LA STAMPA

ANNO 123 — MARTEDI' 27 GIUGNO 1989 — SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 — L. 1000

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681. TELEX 221.121. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TELEFONO 6568.334/335, TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (CCP 7108) CONSEGNA DECENTRATA POSTA ANNO L. 225.000. ESTERO L. 503.000. ARRETRATI L. 2.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 535 YEARLY. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA 11-03 46TH AVENUE, LIC NY 11101.

PREZZO ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRIA SC. 18; *BELGIO FB. 66; *CANADA $ CAN. 1,75 (VANCOUVER $ CAN. 2); *DANIMARCA KR. 11; *EGITTO PT. 150; *FINLANDIA FMK 7; FRANCIA FR. 9; *GERMANIA D.M. 2,30; *GRECIA DR. 180; *INGHILTERRA P. 80; LUSSEMBURGO FL. 42; *NORVEGIA KR. 12; *OLANDA FL. 2,70; *PORTOGALLO ESC. 180; *SPAGNA PTS. 175; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FRS. 2; SVIZZERA TICINO FRS. 1,80; *USA $ 1,75; *USA WEST COAST $ 2.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO [illegible] FESTIVI, POSIZIONE O DATA RIGORE, TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 600.000 [illegible] PAROLA (FAMIGLIA 7.200); ECHI 17.500 LA LINEA. [illegible]

Perché «La Stampa» ha un volto nuovo

Cari lettori

Cari lettori, da oggi «La Stampa» si presenta con un volto nuovo: è un po' più piccola nel formato, ha più pagine, è articolata con una scansione diversa e inconsueta. Sappiamo che queste modifiche possono turbare le vostre abitudini e vi dobbiamo una spiegazione: perché cambiamo? E fino a che punto vogliamo cambiare?

Diciamo subito che i mutamenti mirano ad offrire un giornale migliore e più moderno. Il progetto ha richiesto grandi investimenti.

Da oltre un secolo «La Stampa» è all'avanguardia nell'innovazione tecnologica. Da oggi viene stampata in un nuovo stabilimento tipografico — uno dei più avanzati del mondo — e vanta il più evoluto processo d'introduzione dell'elettronica nelle varie fasi produttive.

Questo generale ammodernamento è servito a rinnovare la formula giornalistica, adeguandola alle esigenze del pubblico. Ci scusiamo con voi se sarete sorpresi o frastornati, ma confidiamo che presto farete l'occhio alle novità e ne scoprirete convenienze e vantaggi.

Le prime due novità riguardano il formato e la grafica. Il giornale diventa più maneggevole. E siamo sicuri che i titoli più visibili e ariosi vi aiuteranno a fermare lo sguardo anche sugli articoli che prima apparivano schiacciati e soffocati nel grigiore del formato grande. Le colonne sono state ridotte da nove a sette, così che la loro larghezza favorisce una rapida ed agevole lettura.

La maggior ricchezza di foto e di illustrazioni (compreso il tocco di colore) non è un cedimento a mode frivole e stravaganti, alle quali mai indulgeremo.

E' invece l'applicazione di un concetto largamente acquisito nel giornalismo contemporaneo, e cioè che la grafica non è ornamento o decorazione, bensì strumento per comunicare, per meglio valorizzare un testo.

La terza novità è la struttura del giornale, che vuole essere più ordinata e razionale. Non abbiamo inventato nulla di nuovo. Abbiamo semplicemente conformato alle nostre esigenze una tecnica di suddivisione delle pagine già adottata da tutti i giornali americani e da gran parte dei giornali europei. L'articolazione in fascicoli (due nell'edizione nazionale, tre in Piemonte, Liguria e Val d'Aosta) separa i diversi momenti di lettura: le informazioni del giorno ed i relativi commenti, le analisi culturali, e le grandi inchieste, il notiziario locale. Sta a voi scegliere l'ordine di consultazione. E tenete conto che il giornale potrà ora essere letto simultaneamente da più persone.

E la gloriosa «terza pagina»? Attenzione, non scompare. Anzi, si potenzia e si espande con il fascicolo «Cultura e società», il primo supplemento che un giornale italiano dedica quotidianamente all'analisi, all'interpretazione, alla messa a fuoco «culturale» degli eventi: un atto di fiducia nella funzione specifica del giornalismo scritto, contrapposto allo scintillio del video e dei «magazine» patinati.

State perciò sicuri, cari lettori, di una cosa: vogliamo che il nostro giornale sia più leggibile e vivace, ma che conservi intatta la sua identità. Immaginateci come un negozio che rinnova la vetrina e gli scaffali, ma continua ad offrire la buona ed affidabile merce di sempre.

Consentiteci di ricordare che in 122 anni di vita, al di là delle molte trasformazioni grafiche che ha subito, «La Stampa» ha rappresentato un chiaro punto di riferimento nella società italiana: un giornale aperto verso l'Europa e verso il mondo, una voce libera ed imparziale, un osservatorio più attento ai mutamenti della società che alle piccole manovre dei palazzi romani, un interprete della cultura dell'efficienza contro lo statalismo e la burocrazia, un difensore della tolleranza laica contro ogni fanatismo.

Questi sono i nostri valori. Questa è la nostra identità. Noi oggi cambiamo la veste del giornale, non l'anima.

Gaetano Scardocchia

La Thatcher favorevole alla sterlina nello Sme, ma non fissa date

L'Europa a piccoli passi

Raggiunto un compromesso solo grazie alla mediazione del cancelliere Kohl
No britannico al piano Delors nonostante l'intervento di Gonzales

MADRID
DAL NOSTRO INVIATO

La temuta spaccatura è stata sventata; ma non è una Cee compatta quella che, dal vertice di Madrid, cerca il compromesso sul delicato tema dell'unione monetaria. La Thatcher contro tutti, si diceva alla vigilia: in realtà la signora di ferro ha trovato un inatteso alleato nel cancelliere Kohl.

Senza tradire il fronte di chi voleva un decisivo impegno politico sul monetario, la Germania ha fornito un importante contributo verso l'intesa, cancellando l'automatismo fra le prima fase del piano Delors — quella che prevede il completamento dello Sme e che Londra ormai accetta — e le due successive, che porteranno a un sistema integrato di banche centrali e a una moneta unica.

E' la posizione raccolta dal presidente di turno, lo spagnolo Felipe Gonzalez, e racchiusa in un testo in quattro punti attorno al quale si stava lentamente e faticosamente coagulando in serata un consenso generale, fragile, ma tale da far prevedere per oggi una fumata bianca nel cielo della capitale spagnola. La Thatcher si è presentata a Madrid smussando a sua volta le collana dei once espressi nelle ultime settimane. E' stato quasi entusiasta, anzi, il suo sì a una maggiore cooperazione monetaria, quindi all'ingresso della sterlina nello Sme (condizionato tuttavia a un calo dell'inflazione in Gran Bretagna e al buon esito della liberalizzazione dei movimenti di capitale entro il giugno 1990). Spazzato ogni ostacolo alla prima fase del piano Delors, che dovrà avviarsi il 1° luglio 1990, il premier britannico ha modulato la sua chiusura sul resto.

Ha parlato di «seri dubbi e difficoltà», che si riflettono in definitiva su una riduzione della sovranità nazionale nella seconda e terza fase. «Né la Gran Bretagna né altri Paesi possono accettarla», ha detto; ma ha suggerito la soluzione, che siano i ministri finanziari a rivedere quei punti, e «esaminare altri modelli». Non ha escluso di poter accogliere una ratifica dell'obiettivo politico, ma la «linea Delors» — indivisibilità delle tre fasi — appare come l'unica vera sconfitta di Madrid. Dovrebbe slittare così — ma è tuttora il punto più contestato del compromesso — la convocazione della conferenza intergovernativa cui toccheranno le necessarie riforme del Trattato di Roma. «Proprio perché quella conferenza è difficile — ha tuttavia insistito ieri Mitterrand — è necessario affrontare il problema al più presto». Ma al presidente francese, che in uno dei più accesi momenti negoziali aveva addirittura ventilato la prospettiva di «rivedere la posizione francese sulla liberalizzazione dei capitali se questa non sarà accompagnata da progressi nel monetario», Kohl ha precisato che «la conferenza dovrà cominciare al più presto, appena avviata la prima fase». «Deve essere avviata — ha successivamente osservato il presidente del Consiglio De Mita, accentuando la duttilità di alcuni partner — in un tempo prevedibile, ma non è necessario oggi fissarne il giorno e il mese». La temuta spaccatura, insomma, non c'è stata.

Fabio Galvano

IL VERTICE DI MADRID

De Mita va incontro a Londra

MADRID. Arrivata a Madrid con un'etichetta che la poneva sul piano di grande intransigenza in tema di unione monetaria, l'Italia ha ammorbidito la sua posizione nel tentativo di favorire il compromesso con l'inflessibile premier britannico Margaret Thatcher. «Una decisione — ha detto il presidente del consiglio, De Mita — è già stata presa l'anno scorso ad Hannover; la preoccupazione è di non rimetterla in causa». Sulla conferenza intergovernativa che dovrebbe modificare il Trattato di Roma e consentire le successive fasi dell'integrazione monetaria, De Mita aveva indicato «l'importanza di un gesto politico», precisando di non farne una questione di date. E da una tale posizione non gli è stato difficile accettare — sia pure «con qualche perplessità» — l'ipotesi thatcheriana di chiarire il terreno prima di assumere decisioni sulle fasi successive.

Questa mossa ha turbato i francesi e li ha indotti a ritenere che l'Italia avesse abbandonato il «patto d'acciaio»; ma una pronta precisazione del portavoce di Palazzo Chigi ha ribadito che Roma è perfettamente allineata sulla necessità di un impegno per mettere a punto le varie fasi dell'unione monetaria. Senza con questo rinunciare, com'è ovvio, agli sforzi per dare al vertice di Madrid un esito positivo. [f. gal.]

ALLARME IN NORVEGIA

Sottomarino sovietico in fiamme nell'Artico

Sventata una nuova catastrofe al largo della Norvegia. Un sottomarino nucleare sovietico della classe «Echo 2», che navigava in acque internazionali, con a bordo circa novanta uomini, ha preso fuoco nella notte tra domenica e lunedì. Il ministro della Difesa dell'Unione Sovietica ha dichiarato che l'incidente si è concluso «senza vittime e senza danni all'ambiente». Solo due mesi fa, l'incendio di un altro sommergibile sovietico aveva causato la morte di 42 uomini. A pag. 3

OGGI — LA STAMPA

PECHINO

Nell'università deserta

Renata Pisu è tornata a Beida, l'Università di Pechino, la più prestigiosa della Cina, da dove sono partiti gli studenti di piazza Tienanmen: quanti di loro sono andati a morire? Ora il campus è deserto, nel parco canta solo il cuculo. Dovunque sporcizia e squallore. In questa degradata miseria viveva sino a pochi giorni fa l'élite del Paese. **Renata Pisu** a pag. 1 del fascicolo cultura

SOCIETA'

Come cambia la nostra vita

Le cose mutano, e certi oggetti della vita quotidiana possono dare, più di altri, la misura del cambiamento sociale. Lietta Tornabuoni comincia un'inchiesta sugli oggetti simbolo che hanno modificato il nostro modo di vivere. Il primo servizio è dedicato alla motocicletta, simbolo e mito dei fantastici Anni Sessanta, che oggi torna a diventare un oggetto utilizzato per il lavoro quotidiano.

Lietta Tornabuoni a pag. 3 del fascicolo cultura

INTERVISTA

La Malfa: ricomincio dai comunisti

La Malfa: «Senza un serio programma non entreremo nel governo». «A Occhetto chiedo: sul risanamento economico è con noi o con governi spreconi?». **Marcello Sorgi** a pag. 7

SAHARA

I due italiani sono morti di sete

E' un giallo la morte dei due italiani uccisi dalla sete su una pista del Sahara. I familiari sono sicuri che i due non si conoscessero. Forse si sono uniti per il miraggio di facili guadagni. a pagina 9

ROCK

Dieci giorni da leoni

Dieci giorni intensi per gli amanti del rock. Steve Wonder stasera a Roma. Poi un concerto a Modena con Baez, Chapman, De Gregori. Infine, grandissimi nomi al Festival Pistoia Blues. pag 5 del fascicolo cultura

TORO-SCANDALO

I giocatori volevano un miliardo

Per il Torino, che dopo la sconfitta contro il Lecce è sceso in B, c'è subito un brutto scandalo. Il presidente Borsano ha rivelato che domenica mattina i giocatori hanno osato chiedergli una specie di premio-salvezza, della cifra di un miliardo. Ed il premio è stato anche promesso; ma invano poiché il Lecce, come si sa, non è stato battuto. Intanto a Torino viene annunciata una profonda ristrutturazione della squadra granata, anche con profondi sacrifici di uomini e denaro, per farla subito ritornare nella massima divisione del campionato.A. a pagina 17 e 18

Sul biglietto vincente

Un «giallo» alla lotteria di Monza

TORINO. Lotteria di Monza. Biglietto AS 66031. Primo premio: due miliardi. Venduto a Torino. E, invece, il biglietto pare non sia stato venduto affatto: risulta «restituito» dal rivenditore allo Stato, quindi non sorteggiabile.

Che cosa sia successo, che fine abbia fatto il tagliando, fino a ieri sera non si è riusciti ad appurarlo. Tempestati di telefonate, al ministero delle Finanze rispondevano con molta cortesia: «Vedremo di chiarire».

Ma una cosa garantivano: «Il sorteggio avviene soltanto che sono stati esclusi tutti i biglietti che sono risultati invenduti».

Il che, a rigor di logica, significa che questo «AS 66031» dovrebbe essere nelle mani di qualcuno. Qualcuno che, dopo aver brindato alla fortuna, però potrebbe adesso anche correre il rischio di non poterlo incassare.

M. Neirotti a pag. 9

F&L annunciano una nuova, sorprendente ipotesi di lavoro sulla politica italiana

Il nostro governo è un placebo

La scena è familiare anche ai profani. Il cannone tuona, le pallottole fischiano, i barellieri continuano a scaricare feriti gravi nell'ospedaletto da campo, il tenente medico corre dall'uno all'altro, si china su un giovane ussaro o bersagliere col petto squarciato, il volto contorto dal dolore. «Presto, la morfina!». Ma l'infermiere scuote il capo, sussurra: «L'abbiamo finita, signor tenente».

L'ufficiale ha un gesto di disperazione, poi, di nuovo freddo, riempie la siringa con acqua distillata, la inietta nel braccio del sofferente: «Vedrai, ora passerà, ora la morfina ti farà star meglio». E infatti nel giro di un minuto un sorriso di beato sollievo increspa le labbra del ferito, che si addormenta, o spira, felice.

La parola latina «placebo» definisce internazionalmente (dal 1811, secondo l'Oxford Dictionary) questo pietoso espediente, di cui la medicina moderna fa uso larghissimo per le sue sperimentazioni, le sue ricerche, i suoi controlli statistici nei più diversi rami.

Si somministra all'inconsapevole ammalato un calmante «placebo», un purgante «placebo», uno stimolante «placebo», e quello reagisce in tutto e per tutto come se avesse preso il farmaco vero.

Su questo affascinante e misterioso meccanismo di autosuggestione esistono studi estremamente approfonditi e sofisticati, ma sempre limitati al campo terapeutico. In campo politico nessuno ha mai pensato di studiare il fenomeno, ed è perciò con un certo orgoglio di scopritori che avanziamo qui un'ipotesi di lavoro secondo noi plausibilissima e riassumibile nella seguente formula: «I governi della Repubblica italiana sono dei "placebo"».

Al cittadino, cioè, viene periodicamente somministrata una supposta governativa che contiene sostanze banalissime e inerti, con minime variazioni da una volta all'altra, una goccia di vaselina in più, un mezzo milligrammo di gesso in meno. Il pubblico clamore che si fa attorno a queste insignificanti modifiche avrebbe il solo scopo di convincere il paziente che il preparato è autentico, attivo, e che la cura sarà dunque efficace. Sarebbe poi l'italica immaginazione a far scattare l'effetto «placebo».

La controprova sta a nostro avviso nel fatto che quando un governo cade e cominciano le chimiche trattative per metterne insieme un altro, l'organismo del Paese non se ne accorge neppure.

Tutto va avanti come prima, cioè come se il governo ci fosse, o piuttosto, non ci fosse. Il che equivale a dire che il governo non c'è mai, è appunto nient'altro che un «placebo».

Vale forse la pena di accennare all'origine liturgica della parola. «Placebo Domino», piacerò al Signore, è tratto dal Salmo 114 della Vulgata e durante le funzioni serali apre la preghiera per, guarda caso, i defunti.

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

I nodi dell'intesa: unione politica, rapporto Delors, avvio della prima fase, riforma del Trattato di Roma

Quattro dubbi per Maggie

Oggi la decisione sul compromesso spagnolo

MADRID
DAL NOSTRO INVIATO

La laboriosa discussione dei quattro punti in cui si compendia il compromesso spagnolo sull'unione monetaria ha relegato in secondo piano, al vertice di Madrid, i temi di più stretto interesse politico: Cina e Medio Oriente. Anche nella discussione dell'ora di cena sono stati quei quattro punti — più che i delicati rapporti con Pechino — a riproporsi con insistenza. Stesso discorso nella successiva discussione attorno al caminetto. Ecco i quattro punti:

1) L'impegno politico. Occorre ratificare l'obiettivo dell'unione economica e monetaria quale è stato fissato nell'Atto Unico e nelle conclusioni, l'anno scorso, del vertice di Hannover. E' una formula anodina, che non dovrebbe creare problemi per la Thatcher.

2) Rapporto Delors. Lo si accetta non come base unica, ma come «una fra le basi» del processo a tappe verso l'integrazione monetaria, destinata a svilupparsi parallelamente agli altri aspetti dell'integrazione comunitaria.

3) La prima fase. Non restano dubbi: da avviare il 1° luglio 1990, data in cui 8 dei 12 Paesi Cee avranno liberalizzato il movimento dei capitali.

4) La riforma. E' affidato «alle istanze competenti» un mandato per chiarire — l'approfondimento su cui insiste Londra — le questioni pregiudiziali alla convocazione della conferenza intergovernativa, cui sarà affidata la riforma del Trattato di Roma, necessarie per le fasi 2 e 3 dell'unione monetaria. Ma quattro Paesi — Francia, Spagna, Germania, più timidamente l'Italia — insistono per convocare subito la conferenza. E' il punto più difficile, l'unico su cui si potrebbe arenare il compromesso.

Eppure la giornata si era avviata su note di maggiore ottimismo, quasi che l'accordo fosse dietro l'angolo. I sorrisi a Palazzo Reale, dove i Dodici sono stati ieri ospiti di Juan Carlos, erano parsi un presagio di soluzioni rapide. Anche nella fitta selva degli incontri bilaterali (De Mita ha visto Delors, la Thatcher e Kohl) e nella discussione dei risultati euroelettorali, distensione e cordialità erano all'ordine del giorno.

Solo nel pomeriggio, di fatto, la discussione si è inasprita. Una prima ipotesi spagnola di compromesso, presentata verbalmente da Gonzalez, non ha avuto molta fortuna. E dopo un giro di tavola sulla seconda ipotesi, quella forse decisiva, i Dodici hanno affrontato altri argomenti: quell'altra spina per la Thatcher che è lo spazio sociale dell'Europa lanciata verso l'obiettivo del 1993, il progresso nell'approvazione delle direttive verso quella scadenza. E, a cena, Cina e Medio Oriente.

Non ci si attende, dal documento di oggi, un concreto inasprimento della posizione europea nei confronti di Pechino. Di sanzioni non si parla; al più la Cee amplierà le misure economiche del tipo già adottato dall'Italia; e dietro la «ferma condanna» già espressa dai ministri degli Esteri, potrebbe auspicare ciò che gli Stati Uniti hanno già detto in modo più esplicito: alt agli interventi degli organismi finanziari internazionali come, per esempio, il Fondo monetario. In tema di Medio Oriente, il documento si limiterà a ribadire la fiducia europea nel piano Shamir, sia pure subordinata a valide garanzie e a nuove prove israeliane di buona volontà. E' convinzione dei Dodici che questa potrebbe essere anche per i palestinesi l'occasione per un dialogo che resta molto difficile. Ma l'alternativa è quella del muro contro muro.

L'attenzione, comunque, era a senso unico: unione monetaria. «Svolge un ruolo essenziale sulla strada verso l'unione politica», ha detto De Mita. Ed è proprio ciò che la Thatcher teme: uno dei motivi per bloccare il monetario prima che trascini con sé il germe che minerebbe la sovranità nazionale. Ieri, il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, parlava di un bisogno di «flessibilità», intendendola però non come spinta al compromesso, ma come volontà di alcuni Paesi di affrontare da soli i nuovi passi, facendosi poi eventualmente raggiungere dagli altri. Ed era contro quella visione — equivalente a una spaccatura — che la notte doveva portare consiglio.

Fabio Galvano

La Comunità in cifre. Ecco la mappa del forze dei Dodici alla vigilia dell'avvio del processo di integrazione economica

Verso cambi rigidi

La posta in palio al vertice

Il vertice di Madrid affronta di petto il tema dell'unificazione monetaria europea. Il momento finale del processo potrebbe essere rappresentato dall'adozione, in tutta l'area della Comunità, di una moneta unica.

Il vero punto cruciale consiste peraltro nel pattuire tassi di cambio definitivi e irreversibili tra le diverse monete.

Ove in ipotesi si decida che il marco tedesco vale e varrà sempre 750 lire, sarà poi del tutto indifferente che si istituisca un'unica moneta o che gli italiani continuino a usare la lira e i tedeschi il marco; anche nel secondo caso, la fissità del cambio porrà tra le due monete un rapporto altrettanto indissolubile quanto quello che oggi intercorre fra cinque biglietti da diecimila lire e uno da cinquantamila.

Un accordo sul congelamento dei cambi è però difficile da raggiungere. Il cambio è infatti il margine di elasticità su cui si scaricano le differenze tra i ritmi di espansione, le politiche di bilancio, le condotte monetarie, le dinamiche salariali, i tassi di interesse degli Stati membri.

Se in un Paese l'aumento della domanda di beni e servizi è maggiore, o il bilancio dello Stato più deficitario, o la pressione salariale più intensa, prima o poi le importazioni salgono più delle esportazioni, la domanda di valuta straniera supera l'offerta e nel mercato dei cambi la moneta nazionale si deprezza.

Lo stesso fenomeno si verifica — in un regime di sempre maggiore libertà di movimento dei capitali — nei Paesi in cui i risparmiatori tendono a impiegare all'estero le loro disponibilità, perché attratti da più alti tassi di interesse o da più salde prospettive di stabilità monetaria.

Rinunciare a ogni possibilità di aggiustamento dei cambi significa dunque assumere l'impegno di eliminare i comportamenti che genererebbero questi fenomeni.

Con l'istituzione del Sistema monetario europeo (1979), sono già stati compiuti passi importanti; ma i cambi possono ancora oscillare attorno alle parità centrali, che a loro volta sono state ripetutamente riallineate.

Per la piena unificazione sono necessarie ulteriori condizioni, analizzate dal rapporto della Commissione Delors, la quale ha posto in evidenza due impegni che appaiono particolarmente significativi e cogenti.

La Commissione avverte infatti che ogni stato dovrebbe accettare precisi limiti al disavanzo pubblico, e per di più rinunziare a finanziarlo mediante il ricorso diretto alla creazione di moneta.

In secondo luogo, le stesse banche centrali dovrebbero abdicare a buona parte delle loro prerogative, delegandole a una istituenda banca centrale europea.

Questa assumerebbe il controllo delle riserve valutarie di tutti gli Stati membri e deciderebbe autonomamente sia le compravendite di valute esterne contro valute comunitarie, sia le operazioni di mercato aperto (ossia, ancora, gli acquisti e le vendite) in titoli del debito pubblico dei diversi Stati.

Si tratta di limitazioni e regole le quali incidono su aree che ogni Stato sovrano ha sempre considerato di propria esclusiva competenza.

Sarebbe necessario un nuovo trattato per rendere operativi impegni così radicali, che in parte si sovrappongono alle stesse costituzioni dei Paesi membri.

Non può dunque destare meraviglia il fatto che sul cammino dell'unificazione monetaria si intravvedano vivissime perplessità e numerosi ostacoli.

La stessa Commissione Delors ne era ben conscia, e non si è limitata a definire l'obiettivo finale dell'unificazione, ma ha anche delineato un percorso di avvicinamento diviso in tre stadi, per i quali non si è peraltro spinta a indicare un preciso calendario.

Di questo calendario vorrà il vertice di Madrid staccare il primo foglio?

Onorato Castellino

Madrid guida l'Europa

L'unione monetaria può trainare quella politica

Sul tema dell'unione economica e monetaria la Comunità europea si gioca il prossimo futuro. Non i prossimi anni, ma i prossimi decenni. Insomma è in gioco l'Europa del Duemila. Ma manca una spinta decisiva, come avrebbe sperato il presidente di turno, lo spagnolo Felipe Gonzalez. Si procede passo dopo passo, sperando di vincere, prima o poi, la resistenza britannica. Margaret Thatcher ha attenuato certe asprezze della sua posizione, ma resta, per così dire, l'eroe negativo del «summit» di Madrid.

Perché l'unione economica e monetaria è tanto importante? Perché, perduta l'occasione di arrivare alla sospirata unificazione europea per la via maestra della politica, ci si prova ora per quella dell'economia. Già il mercato unico europeo del 1993 sarà uno straordinario balzo in avanti. Ma esso resta pur sempre un abbattimento di barriere e di vincoli, un grande spazio economico. Invece l'unione è un fatto in positivo, è l'unificazione progressiva delle politiche economiche, e infine delle stesse monete. Significa un trasferimento senza precedenti di sovranità nazionali a un'autorità comunitaria.

La storia dell'unione economica e monetaria è lunga. Comincia nel 1970, con l'iniziativa del primo ministro lussemburghese Werner. Ne nacque il cosiddetto serpente europeo, un primo tentativo di coordinare le valute europee tra di loro, che tuttavia non ebbe vita lunga. Il progetto rispuntò nella seconda metà del decennio, per merito del francese Marjolin e dell'inglese Jenkins, a quel tempo presidente di turno della Commissione. Ne nacque lo Sme, il sistema monetario tuttora in vigore, anche se, per ironia del caso, proprio gli inglesi rifiutarono di aderirvi.

Proprio dallo Sme ora si riparte, per un progetto ancora più ambizioso, che dovrebbe portare in tre fasi a una vera unificazione delle politiche economiche e monetarie, in pratica, nell'ultima fase, a una moneta unica europea. E a quel punto anche l'Europa politica sarebbe praticamente fatta, perché non è concepibile un'Europa politicamente frantumata o molto distinta al suo interno quando uno dei massimi simboli della sovranità nazionale, la moneta appunto, è diventato comune.

La disputa che si è accesa a Madrid era sul fatto che la Gran Bretagna, anche se il governatore della «Bank of England» ha firmato il rapporto Delors, non vuol saperne di prendere un impegno politico preciso circa l'intero processo di unificazione. La signora Thatcher arriva ad accettare che il 1° luglio 1990 parta la prima fase (che poi consiste nel rafforzamento e nel completamento dello Sme) ma rifiuta ad accettare la cosiddetta unicità del processo. E pone condizioni anche per l'ingresso della sterlina nel sistema monetario vigente.

Ancora una volta la signora Thatcher non ha temuto di trovarsi isolata e gli altri l'hanno un po' aiutata evitando un braccio di ferro che avrebbe portato al fallimento del vertice.

Singolare personaggio. Col suo carattere e col suo talento politico, sarebbe stata uno dei punti di forza dell'Europa, se ne avesse sposato in qualche misura consistente la causa. Invece non va oltre il disegno gollista di un'Europa delle patrie, dotata certo di un'apprezzabile coordinamento, ma lontana da ogni forma di autorità sovrannazionale. Eppure ci sono appena state le elezioni europee, con la pesante sconfitta dei conservatori. A differenza di De Gaulle, che era a suo modo un ideologo, ella non è tuttavia estranea al pragmatismo, e su questo contano gli altri per vincerne, passo dopo passo, la resistenza.

Intanto, in qualche modo, l'Europa va avanti. Lo dimostra anche questo vertice di Madrid, il primo in terra di Spagna, cioè di un Paese che solo quattro anni fa non era neppure nella Comunità europea e che ora ha retto con dignità e vigore la sua prima presidenza di turno, fra l'altro annunciando l'ingresso della peseta nello Sme. Madrid è ora una delle grandi capitali di un'Europa in movimento, nonostante tutto.

Aldo Rizzo

Il «Rapporto» che scotta

Tutti subito nello Sme
Poi unificazione in tre fasi

Il «Rapporto Delors» sul quale si misurano i Dodici a Madrid, è stato preparato da un comitato di «super saggi» presieduto dal presidente della Commissione europea e approvato circa un anno fa ad Hannover dal vertice dei capi di governo. Il «Rapporto» parte dall'assioma che «la creazione di un'unione economico-monetaria deve essere un processo unico» e che un impegno in tal senso comporta come condizione di partenza che tutti i Paesi della Cee entrino nel Sistema monetario europeo. E' questo lo scoglio: la decisione di entrare a far parte dell'unione in questo primo stadio implica la decisione di aderire all'intero processo.

Il processo di integrazione prevede poi tre fasi: nella prima fase tutte le monete dello Sme saranno soggette alle stesse regole (oggi, ad esempio, l'Italia e la Spagna godono di una fascia più ampia di oscillazione) ma resteranno comunque possibili riallineamenti dei tassi. Il comitato dei governatori delle banche centrali emetterà pareri non vincolanti sulla politica valutaria e sulle decisioni che i singoli Paesi intendono prendere in tema di politica monetaria e creditizia dei singoli Paesi con l'obiettivo di arrivare alla formulazione di politiche quanto più possibile omogenee nell'ambito dei Dodici.

Nella seconda fase entrerà in vigore un nuovo trattato, la cui preparazione dovrà cominciare immediatamente. In questo momento le grandi decisioni di macro-economia saranno prese a maggioranza. Saranno fissate regole precise, seppure ancora non vincolanti, sui disavanzi di bilancio e sul modo di finanziarli. Nello Sme resteranno possibili riallineamenti ma solo in situazioni eccezionali mentre saranno ristretti i margini

Jacques Delors

di oscillazione. Saranno comunque ancora le autorità nazionali ad avere la responsabilità delle decisioni finali.

Nella terza fase sarà invece la Comunità a prendere decisioni vincolanti; essa potrà anche intervenire in materia di riaggiustamento dei bilanci nazionali quando questi dovessero minacciare la stabilità monetaria nella Cee. Nello Sme, infine, cesserebbe ogni possibilità di aggiustamento dei tassi di cambio tra le varie monete nazionali e sarebbero applicati i cambi fissi.

Londra difende la sterlina

Doppio intervento sul mercato della Banca d'Inghilterra

Londra. La Banca d'Inghilterra difende la sterlina. Mentre a Madrid Margaret Thatcher cercava una via d'uscita per non perdere il treno della moneta europea, per due volte, ieri, Londra è intervenuta sul mercato aperto in difesa della propria divisa, acquistando sterline contro dollari. La prima operazione, definita dagli operatori di lieve entità, è scattata quando la divisa britannica era scambiata attorno ai 3,03 marchi ed agli 1,55 dollari. Un secondo intervento, da parte della banca centrale britannica che ha seguito con attenzione nel corso della giornata l'andamento della propria moneta, è avvenuto quando la divisa inglese veniva scambiata intorno agli stessi valori. Ma anche il secondo «blitz» non ha avuto successo e la sterlina, circa dieci minuti dopo, veniva scambiata intorno agli 1,5490 dollari e ai 3,0260 marchi.

Il cambiamento del clima sui mercati monetari internazionali ha fatto sentire i suoi influssi anche sulle quotazioni delle altre monete. Il dollaro, per esempio, ha subito un contenuto ribasso sui mercati europei, dopo una mattinata che ha visto un'apertura rialzista della divisa statunitense, seguita da successivi realizzi.

Contenuti gli spostamenti delle altre monete europee: al fixing di Milano, la lira ha guadagnato qualche frazione di punto sul marco tedesco, che è passato a 723,95 lire dalle 724,33 registrate venerdì. Il franco francese è passato a 213,45 lire dalle precedenti 213,51, il fiorino olandese è passato a 642,7 da 643,56. Il dollaro è salito a 1413,8 lire dalle 1415,35 di venerdì mentre a Francoforte, dove la Bundesbank non ha effettuato interventi, è sceso a 1,9519 marchi dai precedenti 1,9526. [Agi]

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE
Gaetano Scardocchia
VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo, Luigi La Spina, Pierangelo Coscia
REDATTORI CAPO CENTRALI
Vittorio Sabadin, Roberto Bellato
REDATTORI CAPO
Livio Burato Redazione, Giorgio Calcagno Società & Cultura
Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Martinetti Cronaca Torino
Franco Pierini Supplementi, Roberto Martinelli Redazione romana
SERVIZI
Sergio Ronchetti Interno, Mario Vacca Estero, GianPaolo Boetti Cronache italiane
Ugo Bertone Economia, Filippo Grassia Sport, Alessandra Comazzi Spettacolo
Piero Bianucci Informazioni scientifiche, Nico Orengo Tuttolibri
Pio Remotti Segreteria di redazione
EDITRICE LA STAMPA SPA
PRESIDENTE
Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTE
Vittorio Caissotti di Chiusano
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi
AMMINISTRATORI
Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli
SINDACI
Alfonso Ferrero presidente, Luigi Demartini, Giovanni Peradotto
STABILIMENTO TIPOGRAFICO
La Stampa, via Marenco 32, Torino
STAMPA IN FACSIMILE
La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
Soc. Tip. Tiburtina, via Carlo Pesenti 130, Roma
STS spa, Quinta Strada 35, Catania

Certificato n. 1176 del 16/12/1988

La tiratura de La Stampa di domenica 25 Giugno 1989 è stata di [illegible] copie

Sfiorato un altro incidente nucleare al largo della Norvegia: «Nessuna vittima né danni all'ambiente»

Brucia nell'Artico un sottomarino Urss

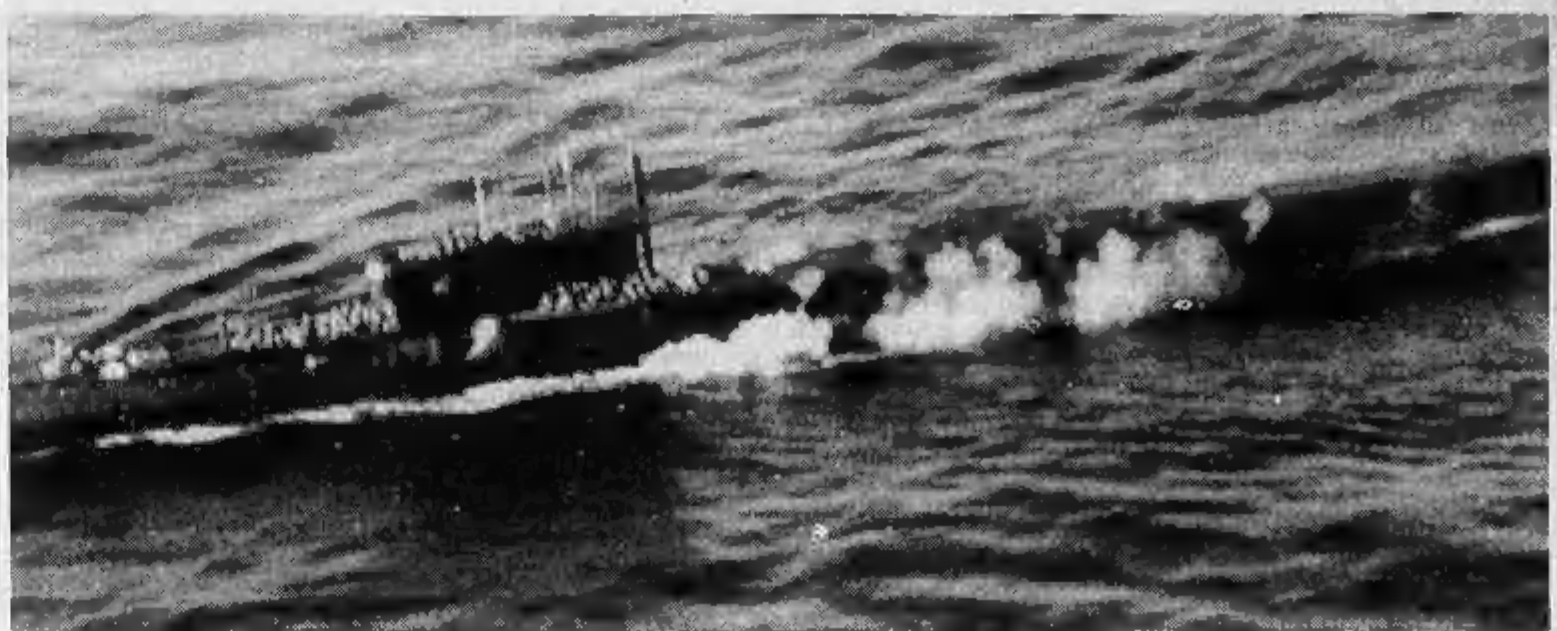
«Troppa burocrazia, gli ufficiali sono lasciati a se stessi»

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Si è temuta una catastrofe, la seconda in tre mesi, e certo si è sfiorato il dramma, ma l'incidente al sottomarino nucleare sovietico della classe «Echo 2», in navigazione in acque internazionali al largo della Norvegia con forse novanta uomini ed armi atomiche a bordo, si è concluso «senza vittime e senza danni all'ambiente»: ieri sera il ministro della Difesa Yazov escludeva una fuga di radioattività mentre due unità di appoggio continuano a pompare acqua sul reattore danneggiato per raffreddarlo, e il portavoce Gremitskikh negava informazioni di fonte norvegese secondo le quali c'era stato un incendio a bordo. «Grazie a Dio tutto si è risolto per il meglio», commentava Gremitskikh.

E' accaduto nella notte fra domenica e lunedì. Secondo l'agenzia «Tass», che ha dato la notizia poco dopo mezzogiorno, un guasto al sistema di raffreddamento di uno dei due reattori ha fatto scattare l'allarme alle 4,17 mentre l'unità era in immersione, 350 chilometri a Sud dell'Isola degli Orsi, al di sopra del Circolo Polare. Il generatore principale di energia è stato subito disattivato, i 2 reattori spenti, e il sottomarino, tornato in superficie grazie a un motore ausiliario e rimasto in continuo contatto radio con le postazioni di terra e i ricognitori aerei della «Flotta del Nord», si è diretto alla velocità di 4 nodi verso la base di Severomorsk, nella penisola di Kola, a Nord di Murmansk.

E' il secondo incidente in tre mesi a un sottomarino nucleare di Mosca al largo delle coste norvegesi, il terzo a un'unità sovietica dopo il naufragio della nave da crociera «Maxim Gorki», la settimana scorsa, e ieri le autorità di Oslo polemizzavano ancora una volta con i sovietici per la segnalazione tardiva e le informazioni incomplete: il 7 aprile un incendio a bordo del «Komsomoletz», un'unità sperimentale della classe «Mike» secondo la terminologia Nato, aveva provocato la morte dei 42 uomini di equipaggio. Anche allora i sovietici avevano informato Oslo con molto ritardo, e anche allora avevano rifiutato le offerte di soccorso.

Il disastro aveva però sollevato un'ondata di polemiche in Urss: i giornali di Mosca avevano aspramente criticato i sistemi di sicurezza sui mezzi da guerra, e la Marina ne aveva annunciato una totale revisione. Ma una denuncia in particolare aveva colpito per la sua lucida asprezza, quella di un ufficiale in servizio su un sottomarino della stessa classe del «Komsomoletz», pubblicata la settimana scorsa dalla rivista «Smena». Perfino i corsi ideologici e politici, scriveva Vladimir Ovchinnikov, capitano di terza classe di base a Murmansk, sono organizzati meglio di quelli tecnici, che spesso sono assolutamente inadeguati: «Le installazioni nucleari a bordo dei nostri sottomarini sono in mano a personale male addestrato o non addestrato per niente. Il personale dei sottomarini atomici è in grado di svolgere soltanto il trenta-cinquanta per cento delle sue mansioni. Eppure continuiamo a navigare».

Un'eco, quasi, della denuncia di Michail Gorbaciov all'indomani del disastro ferroviario di Baskhiria, il 3 giugno, quando un'esplosione di gas distrusse due treni e fece 600 morti. Un'eco delle terribili accuse di «negligenza» lanciate in tv dal Presidente dell'Urss. Ovchinnikov ammette le responsabilità individuali perché, scrive, «le ragioni del cattivo addestramento non stanno nella debolezza intellettuale dei nostri uomini ma nel sistema di addestramento». Ma, ammette, «qualche volta ci si mette di mezzo anche la nostra pigrizia. Il fatto è che quando sono assegnati alla navigazione, gli ufficiali sono abbandonati agli strumenti che hanno: non esiste un programma concreto di addestramento, non esiste supervisione. Esiste soltanto sulla carta». Peggio ancora, ed è una ammissione d'amarezza e di sconforto, molti buoni ufficiali «affogano nelle cartacce»: «Siamo sempre incredibilmente indaffarati, dobbiamo scrivere un'incredibile quantità di rapporti e progetti. Non ho mai trovato nessuno interessato all'aspetto concreto di quel che facciamo, ma sempre soltanto occupato a stendere rapporti».

Emanuele Novazio

TECNOLOGIE

Una «classe» obsoleta

Il sottomarino nucleare sovietico che è andato a fuoco al largo della Norvegia settentrionale è uno dei 29 della classe «Echo 2». Costruiti fra il 1961 e il '67, presero il posto di una precedente classe «Echo 1», i primi nella flotta sovietica a propulsione atomica. Più grandi degli «Echo 1» (117 metri), i sottomarini di questo tipo sono mossi da due motori atomici e da due turbine sussidiarie a vapore. Gli «Echo 2» stazzano 6200 tonnellate in immersione, possono raggiungere i 24 nodi e ospitano un equipaggio di 100 uomini. L'armamento comprende missili nucleari da crociera del tipo «SS N-3A», che superano i 400 chilometri di gittata. Solo una decina è dotata di più potenti missili «SS N-12». Il principale limite del sottomarino «Echo 2» consiste nel fatto che può lanciare i suoi missili soltanto in superficie. Per questo, nel '67 ne fu sospesa la produzione, a vantaggio della nuova classe «Charlie», che è capace di sparare le sue bordate atomiche in immersione.

Il sottomarino «Echo 2» porta a bordo anche armi convenzionali: per esempio una ventina di siluri. Inoltre è attrezzato per una funzione tradizionale di questi battelli, la posa di mine. La marina sovietica li ha distribuiti fra la flotta del Pacifico e la flotta del Nord.

L'incendio del sottomarino sovietico della classe «Echo 2» che ieri ha rischiato di trasformarsi in una catastrofe

Due mesi fa a picco il «Mike»

In fiamme il gioiello sovietico: 42 morti

MOSCA
NOSTRO SERVIZIO

L'ultima volta, soltanto due mesi e mezzo fa, toccò a un «pezzo unico», un gioiellino sovietico della classe «Mike». Un incendio divampò, era il 7 aprile, nel settimo compartimento del sottomarino con la stella rossa che navigava al largo della costa norvegese. A bordo, 69 persone. Furono attimi di disperazione nel tentativo di spegnere le fiamme. Tutto inutile; poco dopo, il fuoco si sviluppò anche nel sesto compartimento.

Tre ore dopo l'inizio dell'incidente, una nave da guerra sovietica giunse sul luogo del disastro, a 180 chilometri a Sud-Ovest dall'Isola degli Orsi, in acque internazionali. Nulla da fare, si dovette procedere ad imbarcare i superstiti: dodici le vittime, secondo le prime indiscrezioni, ma l'agenzia d'informazione sovietica «Tass» preciserà, qualche giorno dopo, che i morti sono stati ben 42. Alle 13,15, ora di Greenwich, il mastodonte dei mari si adagiò lentamente sul fondale marino, a oltre 1500 metri di profondità.

Finita l'emergenza nel tentativo di salvare il salvabile, i primi interrogativi. Il «Mike», secondo le informazioni fornite dal Pentagono, è uno dei segreti meglio celati da Mosca, la propulsione è data da due reattori nucleari e da un turboalternatore da 60 mila cavalli. Washington avrebbe voluto recuperarlo per carpire informazioni su questo «laboratorio sperimentale avanzato» sottomarino in grado di verificare sagome e propulsori.

Ma al di là degli appetiti del Pentagono, il mondo fu travolto dall'ansia, dal timore di una nuova Cernobil in mare aperto. «Il "Mike" portava nel suo ventre anche testate nucleari?», era la domanda che correva da un capo all'altro del mondo, e soprattutto nell'Europa ancora fresca del disastro nucleare della centrale sovietica.

In onore alla glasnost, che ha fatto pervenire all'Occidente notizie prima impensabili, Mosca non tardò a fornire informazioni: oltre ai reattori, il sommergibile si portava a spasso due missili con testate nucleari. E la «Tass» precisò: «I due siluri sono costruiti in maniera tale da escludere completamente la minaccia di radiazioni in sommersione a grande profondità». Il Cremlino sopì ogni timore dichiarando ufficialmente: «Per garantire la sicurezza contro i rischi di radiazione, il motore ad alimentazione nucleare è stato spento. E' da escludersi la possibilità che si distrugga l'involucro che contiene l'unità nucleare. Le nostre navi hanno comunque la situazione sotto controllo».

Gli scienziati norvegesi avallarono le dichiarazioni di Mosca, non escludendo però la possibilità di radiazioni a grande profondità. L'incidente venne quindi chiuso qui, con il ministro della Difesa sovietico pronto a scommettere che un simile disastro non si sarebbe più ripetuto. [e. st.]

CRONOLOGIA

Trent'anni di sciagure

Il 26 giugno 1954, gli Stati Uniti varano il primo sottomarino nucleare: saranno centinaia i marinai che perderanno la vita in incidenti simili a quello accaduto ieri all'unità della marina dell'Unione Sovietica.

1961. Missione nel Mar Baltico: un sottomarino sovietico subisce una fuga di materiale radioattivo. Molti marinai perdono la vita.

10 aprile 1963. Il «Tresher», un sottomarino americano, si inabissa a 354 chilometri dalla costa degli Stati Uniti: 129 morti.

1968. Penisola di Kola, nell'Artico: scompare un sottomarino sovietico.

21 maggio 1968. Scompare, al largo delle Azzorre, un sottomarino americano: 99 morti.

23 agosto 1980. Nelle acque del Pacifico s'incendia un sottomarino sovietico del tipo «Echo-1»: 9 morti.

9 aprile 1981. Un mercantile giapponese entra in collisione con il sottomarino «George Washington». Muoiono 2 marittimi.

Estate 1983. Novanta marinai restano uccisi nel naufragio di un sottomarino sovietico nel Pacifico settentrionale.

3 ottobre 1986. Esplosione a bordo di un sottomarino Urss al largo della Carolina: 3 morti.

7 aprile 1989. Un sottomarino sovietico si inabissa nel Mare Artico.

Dopo gli ultimi disastri ambientali si leva un appello dal primo convegno nazionale degli ecologisti

«Verdi d'America, formiamo un partito»

Allarme al Congresso, Bush studia un piano di intervento

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

I disastri ecologici della «World Prodigy», della «Presidente Rivera» e della «Rachel B.», le tre petroliere che sabato scorso hanno perso enormi quantità di greggio e di gasolio lungo le coste Usa, potrebbero portare alla formazione di un partito verde americano, sull'esempio di quelli europei. I disastri, avvenuti alla conclusione del primo congresso nazionale degli ecologisti statunitensi a Eugene, nell'Oregon, hanno scatenato un movimento di opinione senza precedenti per una terza forza politica che faccia della difesa dell'ambiente la propria piattaforma elettorale. Al congresso, cui hanno partecipato le delegazioni di oltre venti Stati, l'ex sindacalista Murray Bookchin, il leader della cosiddetta socio-ecologia, ha ammonito che se i verdi non si uniranno in una coalizione, «nessuno fermerà l'inquinamento degli Stati Uniti».

Tutte e tre insieme, la «World Prodigy», la «Presidente Rivera» e la «Rachel B.» hanno perso appena un decimo del petrolio che la «Exxon Valdez» rovesciò sulle coste dell'Alaska il 24 marzo scorso: 1 milione e 100 galloni circa contro 11 milioni (il gallone Usa corrisponde a 3,78 litri). Ma hanno colpito tre zone mitiche dell'America: Rhode Island nella New England, il paradiso della pesca e delle vacanze; il fiume Delaware tra Washington e Filadelfia, una delle massime arterie della costa occidentale; la Baia di Galveston, nel Texas, un grosso centro dell'industria. A Rhode Island, la sede storica della più celebre regata velica del mondo, la American Cup, dove soggiornano spesso Bush e i Kennedy, il mare, la spiaggia, il parco nazionale sono rimasti inquinati: stanno morendo tra lo sdegno dei gourmet le rinomatissime aragoste, piatto prelibato della cucina Usa.

A soli tre mesi dalla catastrofe ecologica della «Exxon Valdez», inoltre, il triplice disastro ha messo a nudo l'incapacità del governo e delle compagnie petrolifere di affrontare situazioni d'emergenza. Il gasolio rovesciatosi a Rhode Island, assai più solubile del greggio, si sta già sciogliendo; ma nel Delaware e nella Baia di Galveston macchie oleose gravano sulle acque e sulle rive.

Gli ecologisti muovono accuse circostanziate al governo e alle «sette sorelle», le regine del petrolio. «Da due milioni e mezzo di dollari, tre anni fa», ha rilevato Bookchin, «il bilancio governativo per questo tipo di interventi è sceso a 400 mila dollari». L'ex sindacalista sottolinea altresì che l'industria petrolifera è priva di tecnologie contro le catastrofi ecologiche: si lavora ancora con la pala e con gli assorbenti galleggianti». Nel caso specifico della «Valdez», Bookchin vorrebbe l'incriminazione della Exxon. Infine è sotto accusa il Congresso: associazioni come Greepeace e il Sierra Club, pubblicazioni come «Green Perspectives» e «Earth First» gli rimproverano una tragica carenza legislativa. «Nell'ultimo decennio», ha affermato la National Wildlife Federation, «le petroliere sono divenute un pericolo per la navigazione e la natura».

Di fronte agli attacchi dei verdi, il ministero dell'Interno ha annunciato che chiederà il risarcimento dei danni alle compagnie petrolifere. Li sta calcolando coi suoi computers, 36 dollari (50 mila lire circa) per ogni anatra uccisa, 150 dollari per ogni foca, e via di seguito (decine di migliaia di animali sono stati uccisi dalla «Exxon Valdez» in Alaska). Ma la precisazione è caduta nel ridicolo. Le segreterie dei partiti repubblicano e democratico, che si sentono minacciati dai verdi, hanno assunto subito l'iniziativa per una drastica riforma ecologica. Hanno chiesto tra l'altro il divieto dello sfruttamento dei pozzi petroliferi lungo le coste di Stati come la Carolina e la California, e proposto che le petroliere vengano dotate di una doppia chiglia. Il presidente Bush ha fatto lo stesso: il suo progetto legge è il più articolato della storia americana.

Anche le grandi compagnie avvertono il peso dell'assedio. La scorsa settimana hanno varato la «Piro» (Petroleum Industry Response Organization), una struttura che dovrebbe fare da pompiere ecologico, e che dovrebbe entrare in funzione entro due anni, a un costo di 350 miliardi di lire.

[e. c.]

DAL **MONDO**

NEW YORK
Assassinato reduce di Auschwitz

Un ebreo polacco di 72 anni, Max Kowalski, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz, è stato ucciso sabato scorso a coltellate in una pensione di New York dall'uomo che aveva accusato di aver tracciato una svastica sulla sua porta. Tornando a casa, Kowalski ha trovato una croce uncinata e un teschio con le tibie incrociate disegnati con un pennarello celeste sulla porta di casa. Sconvolto, il pensionato ha avvicinato nel corridoio un vicino di camera, l'idraulico cubano Ruben Martinez Zucarino, perché aveva le mani macchiate di inchiostro celeste. Questi ha reagito colpendo Kowalski con un paio di forbici e spaccandogli in testa una statua religiosa. La vittima viveva a Manhattan con la moglie, ma trascorreva le giornate in un quartiere di Brooklyn, Brighton Beach, dove affittava una stanza della pensione in cui è morto, per riparare radio e televisori, il suo hobby. [Agi-Ap]

L'AVANA
«Ochoa non può essere salvato»

Il generale Arnaldo Ochoa «non può essere salvato», ha detto ieri Raul Castro, ministro della Difesa e fratello del presidente Fidel, nel processo contro l'ex comandante del contingente cubano in Angola e altri sei alti ufficiali, coinvolti nel più grande scandalo della storia del regime cubano. Sono accusati di aver fatto parte di una organizzazione internazionale per il traffico di droga, avorio e smeraldi. Ochoa, 57 anni, pluridecorato della rivoluzione castrista, ha fatto parte del «Cartello di Medellin», l'organizzazione mafiosa colombiana che controlla la produzione e il traffico della cocaina nell'America del Nord. «Proprio il fatto che Ochoa sia uno degli ufficiali più alti in grado deve rendere la sua punizione esemplare», ha detto il ministro. Ochoa rischia di essere incriminato per «tradimento della patria», accusa per la quale è prevista la condanna a morte. [Agi]

PARIGI
Suicida precipita su una tredicenne

Un uomo di circa 40 anni si è gettato ieri mattina dal campanile meridionale della cattedrale di Nôtre Dame, cadendo esattamente nel punto dove passeggiava una tredicenne in visita scolastica. Colpita in pieno dal suicida, anche la ragazza è morta sul colpo. [Ansa-Agi]

BEIRUT
Gli Usa: fuori i siriani dal Libano

Correzione di rotta per la politica statunitense in Medio Oriente: «I siriani devono ritirarsi dal Libano», ha dichiarato il segretario di Stato aggiunto Usa, Lawrence Eagleburger. Fino al marzo scorso gli americani avevano sostenuto la necessità della presenza del contingente siriano in Libano orientale. All'epoca Damasco non appoggiava ancora apertamente i drusi di Jumblatt nella «guerra dei porti» che oppone l'esercito cristiano libanese ai miliziani musulmani. Gli Usa sollecitano ora il ritiro di tutte le potenze straniere dal Paese. [Agi]

TEHERAN
Destituito «il giudice degli impiccati»

L'Hojatoleslam Sadeq Khalkhali, «il giudice degli impiccati», è stato esonerato ieri dalla guida della commissione Affari Esteri del Parlamento iraniano. L'incarico è stato affidato a Saeed Rajaei Khorasani, un deputato di Teheran ed ex capo della missione iraniana all'Onu. Khalkhali, il più spietato dei giudici islamici, mandò a morte nei primi anni del regime di Khomeini migliaia di sostenitori del deposto Scià, esponenti dell'opposizione di sinistra e trafficanti di stupefacenti. [Ansa-Reuters]

BUENOS AIRES
Monzon alla sbarra

Per Carlos Monzon è cominciato ieri, dopo oltre sedici mesi di carcere, il processo in cui deve rispondere dell'accusa di aver ucciso l'ex moglie Alicia Muniz. Il processo si svolge a Mar del Plata, a 400 chilometri da Buenos Aires, dove il 14 febbraio '87 in un lussuoso chalet Monzon picchiò la donna che cadde dal primo piano sull'impiantito del cortile. Secondo il pubblico ministero, che ha chiesto una condanna di 16 anni, fu lo stesso ex pugile a buttarla di sotto, dopo averle provocato lesioni mortali. Per i difensori è stata invece la Muniz a gettarsi nel vuoto, morendo per aver battuto la testa sul cemento. [Ansa]

Controversa sentenza (5 voti a 4) della Corte Suprema Usa: è legittimo condannare a morte un sedicenne

Capestro anche ai minori

Ma la Cooper ha ora una nuova speranza

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Con una delle sentenze più controverse dell'ultimo ventennio, la Corte Suprema americana ha ieri sancito la legittimità della condanna a morte dei sedicenni e dei diciassettenni giudicati colpevoli di omicidio. Lo ha fatto di strettissima misura, 5 voti a 4, spaccandosi in due, conservatori contro riformisti, come ormai avviene quando ci si deve pronunciare sui diritti civili. La sentenza potrebbe portare all'esecuzione di 27 giovani che da tempo si trovano nel braccio della morte in varie carceri USA. Potrebbe però significare la salvezza per Paula Cooper, la ragazza nera dell'Indiana condannata a morte per un omicidio compiuto a 15 anni.

La Corte Suprema ha anche stabilito (sempre per 5 voti a 4) che «la costituzione non vieta categoricamente la condanna a morte dei ritardati mentali». Il giudice Sandra O'Connor, l'unica donna della Corte, ha affermato che «un consenso nazionale contro l'esecuzione dei minorati potrebbe imporsi in futuro, segnando l'avvento di una società matura» ma che «per ora non esistono prove sufficienti dell'esistenza di un simile consenso». La Corte Suprema ha enunciato il discusso principio ribadendo la pena capitale per un texano di 32 anni, Johnny Penry, dalle capacità intellettuali di un bambino di 7. Nel '79, Peny assassinò a Livingston una giovane di 22 anni.

La Corte Suprema doveva pronunciarsi sulle condanne a morte inflitte a Heath Wilkins, di Avondale nel Missouri, divenuto assassino a 16 anni, e a Kevin Stanford, di Louisville nel Kentucky, divenutolo a 17; doveva decidere cioè se quelle condanne rappresentassero o no «una pena crudele e insolita», cosa vietata dalla costituzione. Dopo un aspro dibattito, la corte ha stabilito che le condanne a morte dei due giovani sono legittime. Motivando la sentenza, il giudice Antonin Scalia, un italo americano, cattolico, padre di nove figli, ha affermato che «non esiste un consenso nazionale» contro la condanna a morte dei minori. «La pena capitale vige in ben 37 Stati» ha sottolineato Scalia. «Solo 15 di essi rifiutano di applicarla ai sedicenni».

Heath Wilkins e Kevin Stanford si erano macchiati di omicidi particolarmente efferati: il primo aveva ucciso a coltellate una donna di 26 anni, madre di due figli, nel corso di una rapina che gli aveva fruttato 450 dollari, 600 mila lire, il secondo aveva violentato e ucciso a colpi di pistola una donna di 25 anni nel corso di una rapina che gli aveva fruttato 150 dollari, poco più di 200 mila lire. Arrestati dopo pochi giorni, entrambi gli assassini avevano confessato. Terminati i processi, Wilkins, oggi ventenne, e Stanford, oggi venticinquenne, avevano presentato una serie di ricorsi, giungendo fino alla Corte Suprema, la cui sentenza era attesa come uno spartiacque dopo il caso di Paula Cooper.

Per la ragazza nera dell'Indiana, che da tre anni è in cella d'isolamento e, dicono i difensori, sull'orlo del crollo psicofisico, si prospetta la commutazione della pena capitale in ergastolo. L'Indiana è uno dei pochissimi Stati dove la pena capitale per omicidio può essere inflitta dai 14 anni in su, anziché dai 16. Nell'88, la Corte Suprema cancellò per 5 voti a 3 la condanna a morte di un omicida quindicenne dell'Oklahoma, Wayne Thompson, ma senza enunciare nessun principio generale. La sentenza costituì tuttavia un precedente importante, e dopo la decisione della Corte di ieri, i difensori di Paula Cooper, che vogliono ricorrere a essa, pensano che nessun Stato potrà più condannare a morte un quattordicenne o quindicenne.

Abolita da una sentenza della Corte Suprema all'inizio degli Anni Settanta, quando era a maggioranza riformista, la condanna a morte è stata ripristinata gradualmente dai parlamenti locali sulla scia dei successi dei conservatori. Dall'inizio dell'anno, 12 omicidi sono già stati giustiziati in America, e altri 2200 sono rinchiusi nel braccio della morte.

Sulla scia del caso Cooper, negli ultimi mesi si è tuttavia formato negli Usa un forte movimento di opinione contro la condanna a morte dei minori di 18 anni. Anche molti deputati e senatori hanno denunciato un vivo disagio, lamentando che l'America «si distingua negativamente tra i Paesi civili», come ha detto il democratico Cranston. Ciò non ha impedito ala Corte Suprema di andare controcorrente: con Scalia e la signora O'Connor hanno votato il suo presidente Rehquist e i giudici White e Kennedy. Fatta eccezione per White, si tratta di gente nominata da Reagan, appartenente in prevalenza alle destre.

Ennio Caretto

LA GIURIA

Se l'imputato è un italo-americano

NEW YORK. E' legittimo eliminare dalle giurie persone con cognome italiano se l'imputato è un italo-americano.

Lo ha deciso ieri la Corte Suprema degli Stati Uniti, con una sentenza che farà discutere (come è avvenuto nei giorni scorsi per l'incendio della bandiera e il «telefono indecente»), rifiutandosi di applicare a favore dell'imputato Giacomo Dinorscio lo stesso principio adottato ventuno anni fa nei confronti di un imputato nero. Dinorscio, condannato da un tribunale federale del New Jersey per traffico di cocaina, ha chiesto un annullamento della sentenza perché dalla giuria erano state escluse cinque persone che avevano cognome italiano.

I suoi legali si erano appellati alla Corte Suprema citando il precedente del «caso Batson»: in tale caso la Corte Suprema aveva deciso nel 1968 che era contro la Costituzione escludere neri da una giuria solo per il colore della loro pelle. «Quello che vale per i neri vale anche per gli italo-americani», avevano osservato i legali di Dinorscio. Ma la Corte Suprema degli Stati Uniti ha espresso ieri una opinione diversa: «La sentenza Batson era basata sulla protezione dalle pratiche razzialmente discriminatorie. Gli italo-americani non rientrano in questo tipo di protezione». [Ansa]

Paula Cooper, 19 anni, in carcere: condannata a morte quando ne aveva quindici

FRANCIA

Aspro scontro per guidare la destra

La grande guerra Chirac-Giscard

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«La traversata del deserto sarà lunga. Dobbiamo preparare bene la carovana e, soprattutto, dobbiamo scegliere le guide giuste». Il Consiglio nazionale neogollista si è appena concluso e un giovane deputato dell'ala rinnovatrice commenta così l'agitazione che domina questo dopo-elezioni francese. Ed è vero: la traversata del deserto sarà lunga. Il voto per il Parlamento europeo ha chiuso una stagione convulsa e adesso gli elettori — salvo imprevisti — cadranno in un letargo che finirà soltanto nel 1993, per le politiche, e che nel 1995 sarà travolto dal clamore del «grand défi» per la presidenza della Repubblica. L'unica sfida, in fondo, che conta.

La vita politica in Francia è fatta così. Grandi battaglie e grandi veglie d'armi. E' anche uno dei segreti della sua tanto decantata stabilità. Ma nelle veglie d'armi, al letargo degli elettori, corrisponde la stagione delle manovre nei partiti, delle lotte tra i leaders, dei tentativi di conquista di un posto di prima fila per il prossimo combattimento.

A sinistra i comunisti si avvitano in una crisi che sembra un pozzo senza fondo e i socialisti non riescono a trovare un «delfino» degno per il loro «re» Mitterrand. Ma è a destra che i nervi sono più tesi. Ed era inevitabile. Viste con le lente della «droite», queste ultime elezioni dovevano stabilire una specie di hit-parade tra le tendenze che si sono manifestate negli ultimi mesi: da una parte i paladini dell'unione, dall'altra i centristi alla ricerca di una nuova autonomia, in mezzo i «rinnovatori» di ogni bordo. Il confronto è stato vinto da Giscard d'Estaing, dal difensore più accanito del fronte unito dell'opposizione.

Ma quello che è successo nella settimana del dopo-elezioni ha già rimesso tutto in discussione. Forte del suo successo alle urne, Giscard ha tentato di tradurre in progetto politico la formula dell'«Union» ripetuta nei comizi elettorali. L'ex presidente della Repubblica liberale ha proposto un piano in tre fasi per realizzare entro la fine dell'anno una fusione tra la coalizione di forze di centro-destra che dirige (Udf) e il movimento neogollista (Rpr) dell'ex premier e sfidante sfortunato di Mitterrand, Jacques Chirac. La proposta mirava alla nascita di un maxi-partito capace di riconquistare il potere, ma ha avuto l'effetto contrario.

E' stata una mina nelle già traballanti fondamenta della «casa comune» dell'opposizione francese. Jacques Chirac l'ha respinta nel giro di ventiquattr'ore riproponendo la vecchia frattura tra Udf e Rpr. Può sembrare un paradosso dopo tanti appelli all'unione. Ma è un paradosso soltanto apparente. Accettare la proposta di fusione lanciata da Giscard significava firmare l'atto di morte del movimento neogollista. O, almeno, farlo confluire sotto le bandiere più aperte del liberal-centrismo giscardiano. E questo l'Rpr non può davvero accettarlo. La fusione, semmai, nella logica del partito di Chirac dovrebbe avvenire sotto le bandiere neogolliste.

Ed ecco che, immediato, è arrivato il contrattacco. Anche Chirac ha innescato la sua mina: ha proposto delle «primarie alla francese». L'opposizione, ha detto, deve mantenere la sua personalità fatta di tendenze e di leaders diversi, ma deve essere capace di trovare un capo unico quando si tratterà di affrontare la corsa all'Eliseo. L'esperienza dell'81 e dell'88 ha insegnato che la battaglia tra due candidati del centro-destra favorisce la «gauche». Ecco, allora, l'idea della «primaria» che dovrebbe far emergere un candidato unico della «droite» con un buon anticipo sulla consultazione presidenziale. Ma anche questa è una strada per l'unità che nasconde un tranello.

Le «primarie alla francese» dovrebbero dare voce agli elettori del centro-destra con un meccanismo concreto ancora da definire. E' facile prevedere, però, che una pre-consultazione di stile più o meno americano finirebbe per favorire il partito che ha una «macchina» forte. In altre parole, l'Rpr. E questo non può accettarlo l'Udf. Le prospettive di unione, così, tornano al punto di partenza e restituiscono spazio anche alle speranze di quelle personalità che negli ultimi giorni sembravano scivolate nel cono d'ombra della politica come la signora Veil, o come Léotard. E tutti ancora sperano di poter indossare un giorno le vesti di Lawrence d'Arabia per guidare la «droite» fuori del deserto.

Enrico Singer

GRECIA

La malattia del discusso primo ministro apre la difficile successione nel Pasok

Papandreu a caccia di un delfino

Il partito è diviso in numerose correnti ma nessun notabile ha la statura del successore
Appare sempre più probabile una direzione collegiale per evitare che il partito si spacchi

ATENE
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La legge elettorale ritoccata da Papandreu ha negato alle due formazioni che si contendevano la maggioranza parlamentare, i socialisti del Pasok e i moderati di Nuova Democrazia, la possibilità di formare un governo monopartitico, rompendo una tradizione che durava dal lontano 1952. Ago della bilancia per qualsiasi soluzione governativa sono quindi diventati i due partiti comunisti; riuniti nella Coalizione per la Sinistra, avevano escluso nel corso della campagna elettorale qualsiasi collaborazione con un partito, pur ideologicamente affine come il Pasok, il quale usciva moralmente distrutto dalle rivelazioni e dagli scandali affiorati negli ultimi otto mesi. A meno che cambiasse guida, naturalmente.

La pretesa era irrealistica perché Papandreu rimane intoccabile anche dopo la perdita del potere. «Senza di lui nemmeno il nostro portinaio ci conoscerebbe» disse in un tempestoso Comitato Centrale Jorgos Katsifaras, uno dei ministri più vicino al leader. E forse nemmeno oggi, col leader in ospedale, le ambizioni dei suoi notabili potrebbero aspirare a tanto. Perché in Grecia la gente ha sempre preferito affidare timori e speranze a un personaggio carismatico, piuttosto che agli astratti programmi di una burocrazia di partito.

Per questo la malattia di Papandreu appare ora a molti capace di risolvere almeno uno dei nodi della politica greca. Ormai è certo che il leader socialista, pur superando la crisi di questi giorni, non potrà più accollarsi il peso di decisioni politiche sempre più difficili. Né si potrebbe immaginarlo alla testa di un'altra campagna elettorale che si profila sempre più vicina.

Chi potrebbe sostituirlo alla testa di un partito che finora si è identificato col suo carisma? I pochi leader, che come Antonis Tritsis o come l'economista Arsenis, hanno osato abbandonare il partito per tentare il successo personale, nelle ultime elezioni hanno raccolto pochi voti. Altri, che come il prof. Drettakis o come l'ex sottosegretario Stathis Jotas si erano ribellati a metodi amministrativi disinvolti, hanno trovato rifugio sotto il tetto della coalizione per la sinistra.

In questi giorni in cui si avvia ormai la fase post-Papandreu, si moltiplicano le previsioni sulla successione. Tutto dipenderà dall'indirizzo che, dopo il ritiro del suo inventore, assumerà il Pasok.

Nel partito c'è una sinistra che si identifica, a torto o a ragione, con Jorgos Jennimatas, ministro del Lavoro, e con Kostas Laliotis, membro dell'esecutivo e leader dei giovani. Il vecchio Jannis Alevras, presidente del disciolto Parlamento, per la sua amicizia col padre di Papandreu è considerato rappresentante del centro. Nell'ala più conservatrice emerge decisamente Kostas Simitis, professore di Diritto ed ex ministro dell'Economia, il quale può vantare il prestigio negli ambienti comunitari. C'è infine Akis Tsohatzopulos, ministro degli Interni, al quale Papandreu ha affidato ieri la delega a rappresentarlo nel mandato esplorativo. Ma, pur facendo parte della «trojka» di notabili, non ha assolutamente la statura di un leader.

E' probabile, quindi, che nel prossimo futuro i compiti di Papandreu vengano assunti da una direzione collegiale. Ma basterà a tenere insieme un partito che soltanto la mano del capo costringeva a muoversi in una direzione unica?

Minas Minassian

PAPANDREU

«Superata la fase critica»

ATENE. Espressioni finalmente rasserenate dentro e fuori l'ospedale generale di Atene. Il bollettino medico, emesso ieri pomeriggio, dice che le condizioni del paziente sono sotto controllo: si sono stabilizzate ed ora sono in via di miglioramento. Sta tornando alla normalità la funzione renale che aveva provocato il maggior allarme.

Anche l'infezione polmonare è stata bloccata. Sabato il premier era entrato in stato semicomatoso a causa della cattiva filtrazione del sangue e della scarsa ossigenazione del cervello. Dal quadro tracciato da alcuni medici risulta anche superato lo stato edematoso generalizzato, con ritenzione di liquido nei polmoni e nel pericardio. Un controllo cardiaco avrebbe riscontrato che tanto l'organo quanto la valvola aortica trapiantata nel settembre scorso sono in discrete condizioni. [m. m.]

Scelta la «top model» Inés de la Fressange per dare un volto alla Francia

Sorpresa: Marianna è nobile

L'hanno designata i sindaci, preferendola alle attrici

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Tra le altre pretendenti c'erano anche due attrici famose, ma i sindaci di Francia non hanno avuto esitazioni. La Marianne 1990 sarà Inés de la Fressange. Che una top model, anzi, che la più nota e celebrata delle grandi modelle internazionali sia stata scelta per dare il suo volto al simbolo della Repubblica francese non sorprende. Dopo Brigitte Bardot o Catherine Deneuve, la nuova Marianna non poteva essere che una donna di successo, una «ambasciatrice» del made in France nel mondo. Anche questa, ormai, è una tradizione da quando spetta ai capi delle amministrazioni locali il compito di designare il personaggio destinato ad essere immortalato in migliaia di busti di marmo che trovano poi il loro posto bene in vista nei palazzi comunali o nelle scuole.

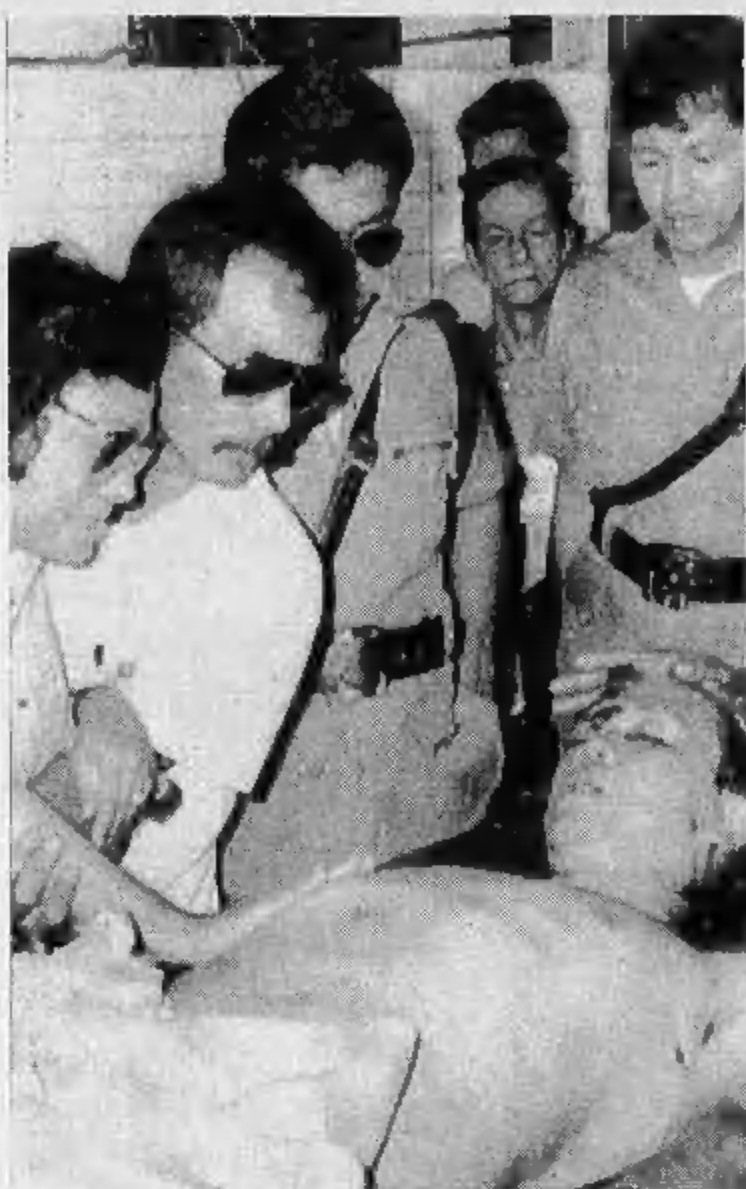
Ma, nella scelta, un pizzico di sorpresa c'è stato. Perché Inés non è soltanto l'indossatrice-mito della casa di moda Chanel, o la rappresentante-tipo della bellezza francese contrapposta a quella americana: «Lo stile nutrito di cultura e di secoli di buone maniere, più che vitamine», come è stato scritto di lei. E' anche l'erede di una delle famiglie francesi di più antica nobiltà: Inés Marie Laetitia Eglantine Isabelle de Seignard marchesa de la Fressange. Il suo albero genealogico risale fino al 1439 e s'intreccia ad un lungo elenco di personalità illustri che comprende un presidente della Colombia e un ministro del generale Charles de Gaulle, per rimanere ai tempi più recenti.

Una Marianna nobile nell'anno bicentenario della Rivoluzione. Ecco il motivo di quel pizzico di sorpresa: la «Mariannes», con il suo berretto frigio sulla testa, è la figura allegorica per eccellenza della Repubblica. Ma i sindaci, che hanno votato Inés de la Fressange quasi all'unanimità, non ne fanno uno scandalo. Al contrario. Sostengono che se proprio si vuole trovare nella loro decisione un «segnale», è quello che le passioni giacobine non sono più d'attualità. E che una giovane marchesa — Inés ha 31 anni — può benissimo impersonare la Repubblica francese. Tanto più perché rappresenta il volto vincente della Francia in un settore, come quello dell'alta moda, insidiato dai concorrenti.

Il più scandalizzato, sommai, sembra Karl Lagerfeld, lo stilista che ha costruito la nuova immagine di Chanel. Se le voci che filtrano dalle mura — sempre riservate — della boutique di rue Cambon sono vere, Lagerfeld non avrebbe apprezzato la designazione di Inés come Marianna, un simbolo non in sintonia» con il livello di eleganza della casa. E, a quanto pare, Chanel non avrebbe inviato nemmeno un mazzo di fiori alla sua più preziosa star quando, qualche giorno fa, è stata annunciata la scelta dei sindaci. Qualcuno parla addirittura di un'improvvisa aria di crisi, del rischio di una rottura anticipata del contratto che Inés de la Fressange ha firmato nell'84 (per sette anni) per cedere in esclusiva la propria immagine alla «maison Chanel».

Tutte ipotesi più o meno credibili. Tutte tempeste che potrebbero risolversi in un bicchiere d'acqua. Inés de la Fressange, dall'alto del suo metro e 81 centimetri e del suo successo, è tranquilla. Essere la Marianna del 1990, per lei, è semplicemente un riconoscimento del suo lavoro. A chi le ha chiesto un giudizio sulla sua elezione, ha risposto: «Non mi hanno scelto davvero per la bellezza. Ne avrebbero trovate di più belle di me. Credo che la cosa più importante sia la dimostrazione che la moda è una cosa seria». E, in fondo, i sindaci che hanno votato per Inés de la Fressange una rivoluzione l'hanno fatta davvero. Hanno finalmente abbandonato il modello star del cinema che la Marianne si era cucita addosso negli ultimi trent'anni. [e. s.]

Inés de la Fressange

FILIPPINE

Strage in chiesa a Mindanao

A Manila killer di un gruppo di estrema sinistra hanno ucciso il colonnello Jose Balbas e un funzionario di polizia. I guerriglieri comunisti hanno assassinato a Mindanao 39 persone che stavano assistendo a una cerimonia religiosa protestante. Prima di fuggire gli aggressori hanno decapitato tre persone, tra cui il pastore.

Dopo la resa dei conti si disegna la mappa del Politbjuro voluta da Deng

Pechino, la grande purga

E Zhao plaude alla sua condanna

PECHINO
DAL NOSTRO INVIATO

La nuova mappa del potere e certe perversioni in una struttura leninista sono date dalle immagini uscite domenica, sul «Quotidiano del Popolo», delle riunioni con cui è stato cambiato il vertice del partito. In una si vede Zhao Ziyang plaudire alla propria liquidazione appena decretata da Deng Xiaoping. Nell'altra si vede il nuovo Comitato Permanente del Politbjuro, con emblematicamente al centro il presidente della Repubblica, Yang Shangkun, che non ne fa parte, ma che incarna i militari.

L'organismo è sempre stato di numero dispari, questa volta è di numero pari, 6. Segno che Deng, fisicamente rappresentato da Yang, sarà apertamente l'arbitro.

Un ordine della Commissione di disciplina per sviluppare le purghe diffuso l'altro giorno rivela le spaccature profonde, non solo ai vertici, ma a tutti i livelli del partito.

Annuncia infatti punizioni per chi «ha opposto resistenza alle decisioni del Comitato Centrale» e riconoscendo che anche «intere organizzazioni erano dalla parte dei manifestanti».

Le foto dànno le precarietà del nuovo vertice, col nuovo segretario Jiang Zemin, genero di Li Xiannien, al quinto posto accanto a Deng, dopo le irriducibili canizie del partito. Jiang ha solo 63 anni e gode di buona salute, ma appare irrimediabilmente personaggio di transizione, su cui si sono accordati i vegliardi sull'orlo della tomba, incattiviti dal fallimento di tutte le loro profezie, avversi al capitalismo ma consci di non poter fare a meno delle sue conquiste: un Cernenko più energico e non mummificato, ma del pari senza futuro, pur senza enfisema e ambizioni dottrinali, dall'avvenire subordinato ai pochi anni che restano ai suoi mentori; legato all'industria degli armamenti pur senza essere Maresciallo; aperto al mondo in un mondo in cui il potere ha voluto così e a capo di una città come Shanghai che del mondo è stata crocevia; ma anche pronto alle punizioni esemplari come le prime tre esecuzioni che hanno dato il via alle altre.

E' stato eletto in una riunione in cui erano presenti 170 membri del Comitato Centrale, e 184 della Commissione Centrale dei Consiglieri: cioè gli implacabili vegliardi, legati ai ricordi della lunga marcia e di Yanan dove un Mao che ancora non pretendeva di filosofeggiare si slacciava i pantaloni davanti a Edgar Snow dando meticolosamente la caccia ale piattole.

E' la Cina di ieri che ha deciso per la Cina di un domani ineluttabilmente breve. Il prescelto ha i requisiti per soddisfare da una parte un Deng che vuole riforme e aperture con la chiusura più ferma alle loro conseguenze politiche; dall'altra i vecchi, sempre più sospettosi di tutto.

Con lui entrano nel super-Politbjuro una vecchia volpe esclusivamente di partito come Song Ping e un esponente più moderno come il sindaco di Tiensin, Li Ruihuan, 55 anni, costruttore del Mausoleo di Mao, genero di Wan Li, presidente del Parlamento. Dal segretariato sono usciti Rui Xingwen e Yan Mingfu, vicini a Zhao, sostituiti dallo stesso Li Ruihuan e da Ding Guangen: quest'ultimo, incolore, ma brillante compagno di bridge per Deng.

Saliti alla ribalta con la repressione e continuamente esaltati, i militari non piazzano nessuno al vertice. Ma li rassicura la nomina di Jiang Zemin e la preminenza di Yang Shangkun. In futuro avranno più fondi per modernizzarsi e vivere meglio in una società che negli ultimi anni li aveva disdegnati malgrado la restituzione dei gradi.

La tv ha dato grande spazio alla loro gioia per le nuove nomine, esaltate ieri dal giornale e dalla Commissione di pianificazione con ricorso a lunghe citazioni da Mao.

Nella prima foto in prima pagina del giornale del partito si vede uno degli incontri allargati del Politbjuro che ha deciso quel che il Comitato Centrale è stato chiamato ad approvare: la liquidazione di Zhao Ziyang e Hu Qili. In essa si distingue Deng Xiaoping che senza far parte dell'organismo lo presiede a un tavolo ovale; alla sua destra, Li Peng e poi ai due lati tutti gli anziani.

Solo al quinto posto il nuovo capo del partito. In primo piano di spalle, Zhao e Hu plaudenti: certamente per il discorso con cui Deng li condannava senza dare al primo neanche la possibilità di autocritica. Lo ha voluto proprio cacciare.

In un Paese di 220 milioni di analfabeti la foto, mostrando il plauso degli sconfitti a chi li sta condannando, la dice lunga su dove sia il potere.

Fernando Mezzetti

EPURAZIONI

Caccia ai sette intellettuali ribelli

PECHINO. Nel mirino del regime sono tutti gli intellettuali e i dirigenti che hanno maggiormente premuto per le riforme. Tra loro sette intellettuali che compongono una lista di ricercati da arrestare con urgenza. Yan Jiaqi, capo dell'Istituto di politologia dell'accademia delle scienze sociali. Anche la moglie Gao Gao è ricercata, si pensa che i due siano riusciti a fuggire ad Hong Kong.

Wan Runnan, scienziato, uno dei fondatori della più grossa azienda privata di Pechino, che opera nel settore elettronico, Wan ha finanziato una fondazione di ricerca che si è pronunciata apertamente contro la proclamazione della legge marziale nella capitale. Chen Yizi, capo dell'istituto per la ristrutturazione dell'economia, che ha proposto audaci esperimenti di riforma, uno stretto collaboratore di Zhao Ziyang. Bao Zunxin, uno storico dell'Accademia delle scienze sociali. Su Xiaokang, autore della sceneggiatura del controverso documentario televisivo «Elegia di un fiume», nel quale si attacca con veemenza la chiusura e la natura conservatrice della cultura e della politica cinesi. Wang Juntao, caporedattore dell'Economic Weekly, un settimanale distintosi per le sue spregiudicate prese di posizione a favore dell'economia di mercato. Chen Ziming, un noto economista che insegna a Pechino. [Ansa]

UNGHERIA

Verrebbe eletto presidente il riformista Pozsgay, che rassicura Mosca

Un Mitterrand rosso

Ma le prerogative e i limiti della carica devono essere ancora concordati
Il Comitato centrale replica ai falchi: non stiamo tradendo il socialismo

BUDAPEST. Nel laboratorio ungherese si sta inventando una repubblica semi-presidenziale, la prima dell'Est. Lo spettro dei poteri attribuiti alla nuova figura del capo dello Stato dev'essere ancora concordato con l'opposizione, ma il vertice del partito comunista ungherese è così sicuro dell'accordo che ha già indicato ufficialmente il suo candidato per le elezioni del '90: Imre Pozsgay, ministro di Stato ed esponente dell'ala radical-riformista. Se nel negoziato in corso tra il partito e nove organizzazioni alternative si dovesse decidere che il capo dello Stato sarà eletto dall'attuale Parlamento, la nomina di Pozsgay sarebbe certa.

A quel punto diventerebbe schiacciante la vittoria dei radical-riformisti, che con una guerra lampo hanno espugnato il vertice del partito, con Nyers nuovo numero uno, e già controllano il governo. Le prerogative del Presidente saranno infatti molto ampie, e anche se è certo che non raggiungeranno le attribuzioni del capo dello Stato francese, Budapest avrà quasi un «Mitterrand rosso».

In chiave istituzionale dovrà svolgere una funzione di integrazione e raccordo, necessaria per evitare vuoti o conflitti di giurisdizione nel modello che si sta disegnando. In chiave politica dovrà rispondere alle richieste di garanzie che vengono dai gruppi dell'opposizione, dal partito e, presumibilmente, dai sovietici.

L'opposizione, preoccupata dalla possibilità di un golpe, chiede un garante supremo dello Stato di diritto e della non ingerenza delle Forze Armate. Il partito e la Nomenklatura, terrorizzati dal rischio di una pesante sconfitta nelle elezioni politiche del prossimo anno, vorrebbero vedersi garantita nei fatti una qualche forma di tutela. Infine i sovietici. Poiché è possibile che nel '90 il posu sia estromesso dal nuovo governo, Mosca vorrebbe contare su una sponda sicura, un capo dello Stato in grado di scongiurare l'eventualità di una traumatica fuoruscita dell'Ungheria dal Patto di Varsavia.

Pozsgay si presenta all'appuntamento con le carte in regola. Per quanto sia detestato dalla vecchia guardia comunista, è comunque un uomo del partito, e forse l'unico in grado di risollevarne le sorti elettorali. E' il meno sgradito all'opposizione, e negli ultimi tempi si è premurato di rassicurare Mosca, ripetendo con insistenza che certe «manifestazioni antisovietiche» e le velleità di una fuoruscita secca dal Patto di Varsavia sono estremamente pericolose. Molto più saggio procedere sulla strada della «neutralità interna», ovvero della conquista nei fatti di una totale autonomia entro i confini patrii.

Con la designazione di Pozsgay, il potere ungherese sembra interamente nelle mani di un gruppo politico i cui alfieri si definiscono apertamente «socialdemocratici» (così Nyers) o comunque mai «comunisti» (termine che Pozsgay evita accuratamente).

Per impedire questo successo, negli ultimi giorni Praga aveva chiamato alla riscossa i «falchi» e la vecchia guardia kadarista si era riorganizzata. Gli uni e gli altri gridavano allo «smantellamento del socialismo». Accuse alle quali il Comitato Centrale ha ribattuto nei fatti, consegnando il partito ai radical-riformisti, e a parole, in un lungo documento diffuso ieri, nel quale si giura che l'Ungheria «non sta tradendo il socialismo». Ma la velocità a cui marcia la silenziosa «rivoluzione» di Budapest è tale che la distanza con il vecchio ordine e con i regimi confinanti si è fatta d'un tratto quasi incolmabile, abissale. L'Ungheria si sta disegnando l'assetto istituzionale di una democrazia occidentale. Ma questa improvvisa fuoruscita dall'orbita bolscevica avviene a forza di operazioni di vertice, di «strappi», senza che sia ancora chiaro se la base li digerisca o piuttosto attenda l'occasione di una rivincita.

Guido Rampoldi

Imre Pozsgay

URSS

La Tass: mostreremo quel che interessa

La tv sovietica «censura» il Soviet

MOSCA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

All'improvviso, radio e tv hanno taciuto, e alla ripresa dei lavori del Soviet Supremo, ieri, non c'erano le telecamere a ritrasmettere in diretta i dibattiti del nuovo Parlamento dell'Urss. La decisione è stata presa all'ultimo, e all'ultimo annunciata dalla Tass: la «guida tv» ne dava l'annuncio con rilievo, e perfino molti deputati, ieri mattina, erano convinti che i lavori sarebbero stati trasmessi.

Invece, spiegava la Tass, «i lavori del Parlamento sono entrati in una lunga fase di routine, e il Presidium del Soviet Supremo ha deciso che non vale la pena di trasmettere integralmente la sessione, che durerà almeno un mese». Ma «tutto quel che avrà un grande interesse» sarà mostrato, assicurava l'agenzia: ieri sera, per esempio, la tv ha trasmesso un riassunto di trentun minuti, prima del telegiornale.

Soltanto e davvero una censura? Le ragioni del silenzio sono probabilmente varie. Un alto funzionario, la settimana scorsa, lamentava il costo elevatissimo delle trasmissioni in diretta.

E altri denunciavano l'assenteismo e la caduta verticale di produttività registrate nelle due settimane di copertura totale dei lavori del «Congresso» e del Soviet. Ma su «Argumenty i fakty» della scorsa settimana l'ideologo del partito, Vadim Medvedev, criticava un costume nascente dai risvolti ambigui, l'esibizionismo politico di molti deputati: la diretta tv, diceva in sostanza, li ha incoraggiati a «tentare di occupare la tribuna» e sviluppare le loro abilità retoriche a scapito del protocollo.

L'accusa è in parte reale, perché davvero il protocollo è stato alle volte soverchiato dalle euforie verbali di molti deputati, e reali sono forse le preoccupazioni «produttivistiche», come concreta è l'obiezione che «altri Paesi» non trasmettono l'integrale dei lavori parlamentari, ma soltanto sintesi e resoconti.

Ma dopo due settimane d'euforia, di voci irrispettose, critiche pungenti affidate al Paese in assoluta libertà, l'impressione ieri era di un improvviso «ritorno alla realtà», di un improvviso prevalere della procedura sugli entusiasmi, di un freno alla parola: per due volte, del resto, durante le più tumultuose sedute del Congresso, Gorbaciov aveva interrotto la diretta e allontanato i giornalisti dall'aula, per continuare i lavori a porte chiuse.

Questa volta, la scelta dei resoconti al Paese è completamente a discrezione, e qualcuno ieri protestava, nei corridoi del Soviet.

«Il Congresso con i suoi dibattiti in diretta è stato una scuola di democrazia per milioni di persone, era più popolare di una partita di calcio», diceva per esempio Nicolay Neiland, deputato di Riga.

Altri radicali, fiutando la svolta, ne avevano anticipato i rischi, la scorsa settimana. Perché di svolta si tratta, anche se difficilmente il Soviet Supremo ripeterà gli sgarbi del Congresso: una svolta improvvisa e brusca al nuovo costume della parola in libertà, una frattura in quel flusso di parola che aveva contaminato il Paese ed era trabordato dal Parlamento in strada, che aveva sorpreso tutti, spaventato qualcuno e affascinato molti, al suo manifestarsi come d'incanto dopo decenni di riverenti ossequi al potere. Da ieri e per il prevedibile futuro, il Parlamento governerà meglio le sue esibizioni collettive, controllerà le esplosioni di quella parola pubblica che aveva scoperto la propria forza, la sua identità politica e sociale e pretendeva la consacrazione delle istituzioni.

Dai resoconti, sappiamo dunque che le due Camere ieri hanno eletto i rispettivi vice presidenti, l'ucraino Boris Aleinik quella delle Nazionalità, il moldavo Alexander Mokanu quella dell'Unione. Sappiamo che è stata proposta la cancellazione postuma di alcuni riconoscimenti concessi a Breznev. Sappiamo che oggi il premier Ryzkhov presenterà il nuovo governo, e che sarà battaglia perché molti sono già stati bocciati in commissione. Sappiamo che, nei giorni a venire, comincerà il lavoro legislativo vero e proprio, e sarà ghiotto: in agenda ci sono la riforma delle tasse, la legge sui diritti dei consumatori, la legge sull'autofinanziamento delle Repubbliche, la legge sulle autonomie locali, la legge sulla libertà di coscienza, la legge sulla stampa. C'è lo Stato di diritto promesso da Gorbaciov.

Emanuele Novazio

Alla frontiera tra Romania e Ungheria

Cade la «siepe»

Abbattutto il filo spinato

BUDAPEST. La Romania sta abbattendo la siepe di filo spinato che stava erigendo lungo il confine con l'Ungheria. A dare la notizia è stata l'agenzia ufficiale ungherese «Mti», la stessa che appena sei giorni fa aveva annunciato che il regime di Ceausescu stava cercando ad ogni costo di sbarrare l'accesso attraverso la frontiera dei due Paesi.

Ieri la «Mti» faceva sapere che «sulla sezione lunga 300 chilometri del distretto di Oroshaza la cortina di filo spinato ed i pilastri di cemento che la sorreggevano sono stati abbattuti tra sabato e domenica».

La costruzione della «Cortina» è stata condannata dai delegati della recente conferenza di Parigi sui diritti umani: a questa condanna si è associato anche il rappresentante dell'Unione Sovietica, il quale riferendosi ai dirigenti romeni, ha commentato: «Al loro posto noi non l'avremmo fatto».

L'Ungheria, intanto, intende aprire al più presto altri tre passaggi di frontiera con l'Austria. La proposta è stata fatta dal ministro degli Esteri magiaro, Gyula Horn, al collega austriaco Alois Mock nel corso di un incontro a Vienna. Secondo le autorità ungheresi, i colloqui tra le due parti dovrebbero svolgersi sino al 7 luglio e, dopo la pausa estiva, il progetto dovrebbe essere «finalizzato». I tre nuovi posti di confine dovrebbero essere quelli di Pamhagen, Moerbisch e Guessing, nella regione del Burgenland. Oggi, Mock e Horn si recheranno alla frontiera austro-ungherese di Klingenbach, dove, con un atto simbolico, sarà rimosso un altro pezzo di Cortina di ferro.

Horn, nella sua prima visita ufficiale all'estero, si è incontrato anche col cancelliere austriaco, Vranitzky. [Ansa]

Stilata in Usa la graduatoria dei Paesi politicamente più regolari

Italia quarta per stabilità

In testa il Giappone, chiude il Sudan

WASHINGTON
DALLA REDAZIONE

L'Italia è tra i Paesi politicamente più stabili del mondo: per l'esattezza è il quarto, dopo il Giappone, la Norvegia e la Svizzera, alla pari con la Danimarca e l'Australia e prima della Svezia. Lo afferma il «Population Crisis Committee», un Centro Demografico che svolge ricerche internazionali di carattere socio-economico. Gli Stati Uniti figurano al dodicesimo posto insieme con la Francia e la Spagna. Tra le grandi potenze, l'ultima è l'Inghilterra, ventesima in classifica. I Paesi politicamente più instabili sono, nell'ordine, la Mauritania, l'Etiopia, lo Zaire, il Burundi e il Sudan.

Il «Population Crisis Committee» ha compilato la sua insolita graduatoria sulla base di alcuni grandi indici, come i cambiamenti costituzionali o non costituzionali di governo, la difesa o la violazione dei diritti civili, la crescita o il calo degli iscritti ai sindacati, l'integrazione o disintegrazione delle etnie e via di seguito, in modo da fornire un ritratto della stabilità politica effettiva e potenziale dei vari Paesi. Gli Stati Uniti non sono finiti ai primissimi posti a causa delle tensioni razziali e della disoccupazione giovanile, dovute anche al forte tasso d'immigrazione.

L'Italia se la è cavata meglio del previsto, ha notato l'ex ambasciatore Marshall Green, uno degli autori del rapporto, «perché i suoi cambiamenti di governo sono stati tutti costituzionali e non hanno causato gravi fratture né gravi disfunzioni nel Paese». Non fosse stato per la frustrazione dei suoi giovani, più istruiti rispetto alla media di molte altre nazioni, ma in parte impossibilitati a soddisfare le loro aspettative, l'Italia sarebbe addirittura finita al secondo o terzo posto. Il nostro Paese «infatti è avanti nei diritti civili» ha detto Green.

Secondo il «Population Crisis Committee», i fattori destabilizzanti nei Paesi ai primissimi posti della classifica sono pressoché inesistenti. Gli Stati Uniti invece, e in qualche misura l'Inghilterra — danneggiata dall'irredentismo irlandese — devono guardarsi dai torbidi etnici e razziali. Per i Paesi in fondo alla graduatoria, i motivi di tensione sono invece fortissimi, e i governi non sembrano in grado di diminuirli. Paradossalmente, tra le nazioni dell'Est europeo quella che se la cava peggio è l'Urss, scossa dalla rivolta delle etnie e dall'eredità dello stalinismo. I Paesi comunisti più stabili sembrano essere la Germania dell'Est, l'Ungheria e — finché dura Ceausescu — la Romania.

I serbi «invadono» Pristina per ricordare la battaglia contro il Sultano invasore

Festa a rischio nel Kosovo

Gli albanesi: non accetteremo provocazioni

Un milione, forse due milioni di serbi invaderanno domani il Kosovo, la regione autonoma jugoslava abitata da una maggioranza di albanesi di religione musulmana. Sarà una invasione pacifica, mistica, assicurano gli organizzatori di Belgrado, per ricordare solennemente con una cerimonia religiosa (di rito ortodosso) e un comizio storico la battaglia di Kosovo Polje, alle porte di Pristina. Ma la polizia federale e l'esercito hanno preso le loro precauzioni, l'intera piana è circondata da giorni e vi saranno severi controlli per chi vorrà accedervi. Si teme infatti che qualche testa calda voglia approfittare della confusione per creare incidenti.

Paradossalmente i serbi festeggiano non una vittoria ma una sconfitta. Quello che seicento anni fa, il 28 giugno 1389, le tre armate serbe agli ordini del re Lazar subirono a Gazi Mestan da parte dell'armata del sultano turco Murat. Quel giorno i due condottieri persero entrambi la vita, il re Lazar morì in combattimento mentre il sultano Murat fu assassinato nella sua tenda da un certo Milos Obilic. Fu quest'ultimo avvenimento a scuotere le fantasie popolari, tanto che quando la notizia giunse a Parigi le campane di Notre Dame suonarono a stormo.

Domani, su iniziativa dei serbi immigrati in Francia, le campane della cattedrale di Parigi suoneranno di nuovo per ricordare l'avvenimento, che fu uno dei più tragici della storia dell'Europa: quel 28 giugno di sei secoli fa segnò infatti l'inizio della dominazione ottomana in Europa, che durò per mezzo millennio. Altre battaglie si svolsero nella vallata di Kosovo-Polje, e sempre i serbi furono sconfitti: nel 1448 il magiaro Janos Hunyadi, che comandava un'armata mista, fu vinto da Murat II e più recentemente, nel 1915, l'esercito serbo fu sgominato dalle truppe austroungariche.

E fu Sarajevo

Proprio a causa di queste disfatte militari, Kosovo-Polje è diventato per il popolo serbo il simbolo della loro nazione. Da secoli il 28 giugno viene ricordato dai serbi con cerimonie di sapore nazionalistico e di una di queste, il 28 giugno 1914, il serbo Gavrilo Princip approfittò per assassinare a Sarajevo l'arciduca Ferdinando d'Austria. Fu la scintilla che fece divampare la prima guerra mondiale.

La migrazione di serbi verso il Kosovo (la più grande della storia, secondo gli organizzatori) è già cominciata. Dalla Germania, dalla Francia, dagli Usa, perfino dall'Australia, sono arrivati nei giorni scorsi a Belgrado migliaia di emigrati serbi e insieme con centinaia di migliaia di connazionali forniti di tende e di roulottes si sono messi in movimento da due giorni per dirigersi verso il Kosovo a bordo di migliaia di automobili. Oggi seguiranno centinaia di autobus e diversi treni speciali. A Pristina non c'è posto per dormire e, siccome la popolazione albanese non è disposta a fornire alloggio ai poco amati serbi, non è possibile trovare alloggio presso privati. Le cerimonie di massa dovranno svolgersi tutte in un solo giorno, per permettere alle masse di rientrare.

Le celebrazioni saranno due, una religiosa dinanzi allo splendido monastero bizantino di Gracanica, che è per il popolo serbo il simbolo della religione ortodossa, l'altra storico-politica a Gazi Mestan, dove l'armata serba fu massacrata dai turchi, e il sultano fu assassinato dal serbo Obilic.

Dinanzi al monastero la cerimonia religiosa sarà celebrata dall'ottantenne patriarca di Belgrado, German, una figura mitica della Chiesa ortodossa serba, poi la folla si muoverà verso il mausoleo di Murat. Qui vi saranno cori, spettacoli artistici e soprattutto discorsi. Parlerà — e sarà il culmine della manifestazione — l'uomo nuovo del nazionalismo serbo, Slobodan Milosevic, che recentemente con la sua elezione alla presidenza della Repubblica serba ha consolidato la sua posizione. Milosevic — è il caso di ricordare — è anche presidente del comitato di coordinamento dei festeggiamenti. E chi conosce la sua abilità di tribuno e la sua imprevedibilità, teme che le sue parole possano eccitare la folla e portare a incidenti.

Diritti umani

Nel Kosovo la situazione è sempre molto tesa, come ha constatato una delegazione di deputati del Parlamento europeo inviata nella regione per controllare se i diritti dell'uomo venivano rispettati. Ritornati a Strasburgo, i parlamentari si erano dichiarati «delusi» perché le autorità avevano cercato di impedire che incontrassero alcuni intellettuali indipendenti albanesi, dissuadendoli perfino dal lasciare il loro albergo. «Gli albanesi sono in maggioranza a Pristina — ha detto un deputato — la stampa serba li accusa di violenze, ma in realtà essi hanno paura. Noi tutti siamo preoccupati che il 28 giugno qualcuno possa perdere la testa».

Preoccupate sono anche le autorità del governo albanese a Tirana, alle direttive delle quali (anche se viene smentito) si ispirano i nazionalisti del Kosovo. Nella capitale albanese si ripete da anni che «il Kosovo è un problema interno della Jugoslavia» e che «ci interessa ma non ci riguarda». Ancora di recente Sofokli Lazri, consigliere politico del presidente albanese Ramiz Alia, mi ha detto: «Non miriamo all'annessione dei due milioni di albanesi del Kosovo, ci auguriamo una Jugoslavia stabilizzata. Noi albanesi, in Albania e nel Kosovo, rimaniamo tranquilli, senza reagire». Ma seguiranno i kosovari i consigli che gli vengono dalla madrepatria?

E' probabile — dicono gli esperti — che non perderanno la calma di fronte all'invasione serba che (tutto considerato) durerà soltanto un paio di giorni e che non reagiranno neanche se provocati. Del resto, dopo i sanguinosi incidenti di marzo, che provocarono 24 morti (22 dimostranti e due poliziotti), gli albanesi del Kosovo sono senza guida: alcuni dei loro più eminenti politici sono in carcere in attesa di giudizio, altri, tra cui i più inquieti nazionalisti che erano stati mandati al confino, in località segrete (i cosiddetti «desaparecidos») sono stati saggiamente rilasciati su consiglio del nuovo primo ministro federale, il croato Ante Markovic, ma sono innocui perché strettamente sorvegliati dalla polizia. I «desaparecidos», che erano più di 400, sono attualmente solo una dozzina.

Il 28 giugno è già stato due volte — a causa di questo angolo di Balcania — una data infausta per l'Europa e l'Occidente. Che i serbi festeggino pure le loro sconfitte, che preghino pure dinanzi alla «reliquia» di re Lazar tornata nel Kosovo dopo avere peregrinato per un anno ed essere stata esposta in centinaia di villaggi in tutta la Jugoslavia. Così pensano gli albanesi alla vigilia dell'invasione serba. L'ordine che si sono imposto è «rimanere calmi».

Tito Sansa

Pristina. Scontri tra polizia e manifestanti durante la recente crisi del Kosovo. Nella cartina: il teatro della battaglia avvenuta 600 anni fa

Usa, presentati i progetti di legge per tutelare la cultura degli indiani

Pellirosse contro tombaroli

Adottate severe misure contro la violazione dei cimiteri e dei luoghi sacri
Università e musei restituiscono scheletri e oggetti d'arte alle tribù

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

I pellirosse sono tornati sul sentiero di guerra contro l'uomo bianco e questa volta lo hanno sconfitto. La loro sommossa ha indotto infatti parecchi Stati, università e musei americani a prendere provvedimenti contro i tombaroli che per anni hanno devastato i loro cimiteri. Ieri il Nebraska ha annunciato che restituirà alle loro tribù i resti di 800 pellirosse del secolo scorso e 10 mila oggetti artigianali e artistici. In California la Stanford University farà altrettanto con 525 scheletri degli Ohlone. Sempre ieri, al Congresso, sono stati presentati cinque progetti di legge per la tutela del patrimonio culturale pellerossa.

Le misure di molti Stati, dal Texas al Minnesota e dal Nuovo Messico al Kentucky, e delle università segnano l'inizio della fine della vicenda più penosa dei pellirosse. Colonizzati dall'uomo bianco, hanno assistito alla devastazione dei loro luoghi sacri: «lo stupro — lo ha chiamato Rosemary Cambra degli Ohlone — della nostra eredità spirituale». Per i pellirosse, il cimitero equivale alla chiesa: lo spirito è immortale e quello del morto influisce sui vivi. Le violazioni dei tombaroli li avevano spinti per anni a vani ricorsi in tribunale.

I tombaroli hanno intensificato la loro attività negli ultimi venti anni, da quando gli oggetti pellerossa hanno raggiunto cifre astronomiche. I latifondisti del Far West sono arrivati al punto di assoldare i migliori tombaroli per scavare nei cimiteri e nelle rovine dei villaggi che si trovano sulle loro proprietà. Dan Morse, un antropologo dell'università dell'Arkansas, ha dichiarato che nel suo Stato venivano aperte oltre mille tombe all'anno: «Entro un decennio rischiavamo di distruggere tutto ciò che i pellirosse hanno conservato». L'episodio più grave risale all'87, quando un proprietario terriero del Kentucky distrusse con la dinamite 650 tombe tra le rovine di un villaggio di pellirosse del Mississippi.

Le università si sono concentrate sugli scheletri anche per motivi medici: i casi di artrite tra i pellirosse sono tre volte più numerosi che tra i bianchi e lo studio delle ossa è indispensabile nella ricerca della cura. Il governo americano ha posto un primo limite a queste attività nel '79, proibendo gli scavi nei terreni demaniali o nelle riserve indiane. Ma mentre Stati, università e musei hanno obbedito, i tombaroli hanno dotato gli oggetti ritrovati di un certificato di provenienza da proprietà private. Le tribù più ricche hanno comprato oggetti e scheletri in concorrenza con l'uomo bianco. Milo Fat Beaver (Milo Castoro Grasso), un Muscogee, visita regolarmente aste e negozi.

I pellirosse possono incominciare a ricostruire il proprio passato. Maria Pearson, una Sioux, afferma che il loro apporto alla storia della cultura americana «sarà fondamentale»: «L'uomo bianco ci ha impedito di studiare i nostri antenati, mentre siamo gli unici in grado di farlo bene». Dennis Banks, un leader della rivolta Sioux degli Anni Settanta, considera la chiusura del cimitero-baraccone di Salina la massima vittoria del suo popolo: i turisti pagavano 5 mila lire per vedere gli scheletri di 146 pellirosse scoperti nel '36.

Secondo Banks, i resti di circa 600 mila indiani devono essere riportati nelle loro tombe. Il museo Smithsonian, che a Washington ne ospita 18 mila, spera di trattenerne qualcuno per le ricerche mediche. L'Università di Stanford ha raggiunto un compromesso: compie gli esami opportuni e poi li riconsegna alle tribù. Non esistono invece statistiche sugli oggetti artigianali e artistici. Milo Castoro Grasso ha assistito a un'asta a New Orleans in cui fu offerta una collana di conchiglie di un bambino. «Mi sembrò un sacrilegio, una bestemmia», ha commentato.

Ennio Caretto

Intervista con il segretario del pri: senza un serio programma non entreremo nell'esecutivo

La Malfa: ricomincio dai comunisti

«Non faremo l'alternativa, ma a Occhetto chiedo se sul risanamento economico starà con noi o con governi spreconi»
«Nessun accordo sottobanco per elezioni anticipate. Se fallisce De Mita tocca a un laico o a un socialista»

ROMA. Quasi quasi, ricomincio dal pci. Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa lo dice in altre parole, lanciando un segnale a Occhetto e ragionando, in quest'intervista, sulla sconfitta laica alle elezioni, sulla sua delusione per le prove date da De Mita, sul rischio che la crisi si concluda «con un accordo sottobanco per andare a elezioni anticipate».

Onorevole La Malfa, davvero i repubblicani si preparano a entrare in un tripartito con dc e psi, per coprire il breve tratto di strada di qui alle prossime elezioni? La delusione laica per il risultato delle europee sarà affrontata di nuovo con la scura governos?

«Prima di tutto, distinguiamo. Un conto è la delusione per il risultato insoddisfacente del 18 giugno, che io non ho alcuna intenzione di ridimensionare ma che non credo debba indurci a ripensamenti sulla federazione laica. Si potrà riflettere semmai sull'opportunità di ritradurre in patto elettorale con Pannella un accordo politico che deve ancora maturare. E un altro conto è il governo. Se vuole la verità, a me di tripartito non ha parlato nessuno: ho letto qualcosa sui giornali, mi è stato fatto notare che l'*Avanti!* di domenica, riferendosi alla proposta dei repubblicani, parlava di una trattativa programmatica centrata su pochi punti qualificanti. E se i socialisti sono d'accordo con noi, non posso che essere contento!».

Lei conferma quindi che nella crisi s'è aperto uno spiraglio, come ha detto fin da venerdì il presidente De Mita?

«No, guardi, non ho niente da confermare, quando si tratta ancora di cominciare. Posso anticipare i quattro punti discriminanti per ottenere una nostra adesione al programma e al governo: primo, impegni seri sul risanamento di economia e finanza pubblica dopo il non governo di questi mesi. Secondo, riassetto del settore sanitario per porre fine agli sprechi nell'assistenza. Terzo, in prospettiva delle elezioni amministrative, riforma delle autonomie locali e nuova legge elettorale per garantire governi stabili in periferia. Per me basta che se ne cominci a discutere senza preclusione per le varie proposte in campo: dall'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di Regione, agli sbarramenti, ai premi di maggioranza, alle dichiarazioni preventive sugli schieramenti. Quarto, infine, una legge sulle tv che disciplini l'etere senza privilegi, consenta una molteplicità di presenze e non un duopolio Rai-Berlusconi, e metta i giornalisti in condizione di fare informazione secondo la loro professionalità. Penso ad esempio ad un garante dell'autonomia della Rai».

La Malfa, sono i quattro punti di maggior discordia fra dc e psi. Cosa le fa pensare, in questo clima, che le divergenze possano essere superate?

«Io non so dirle se saranno superate. So che dc e psi, se vogliono fare un governo serio — e sanno di doverlo fare perché l'elettorato non ha indicato alternative — devono superare queste difficoltà. Se ci riescono, bene, gli daremo una mano. Se invece pensano a un governo qualsiasi con un'intesa sottobanco per arrivare alle elezioni anticipate il prossimo anno, mi dispiace, il pri starà fuori».

Ma non sarà che anche questa volta lei chiede un «governo forte» per il suo amico De Mita?

«Non sono io, è il Paese a chiedere un governo in grado di governare. Quanto a De Mita, mi sembrava di averlo chiarito già in altre occasioni: non c'è nessuna amicizia speciale, nessun accordo particolare. Noi lo abbiamo appoggiato fino a un certo punto, quando speravamo che come segretario e capo del governo riuscisse a imbrigliare le correnti democristiane e a impegnare il suo partito nel risanamento dell'economia. Non c'è riuscito, sul "fiscal drag" ha ceduto subito davanti alla minaccia di uno sciopero generale, e le correnti gli hanno tolto anche la segreteria. Ora Forlani, che è una persona seria, assicura che la dc vuole un governo vero e darà al suo candidato l'appoggio necessario. Noi rispondiamo: bene, ci provi. Ma se il governo a guida dc sparisce, si prepari a passare la mano».

Ad Andreotti?

«No, no, se la dc non ce la fa io credo che tocchi a un laico o a un socialista provare».

A Craxi? Scusi La Malfa, detto da lei desta un po' sorpresa.

«E perché? Ho già detto altre volte, anche al congresso, che la presidenza laica e quella socialista hanno dato risultati molto apprezzati dall'opinione pubblica. Ma adesso il punto vero resta se dc e psi riescono a stabilire un accordo serio per governare».

E se non riusciranno? O meglio: se a suo giudizio la qualità del programma sarà insufficiente?

«Semplicemente, non entreremo nel governo. Non andremo a preparare l'alternativa perché, secondo il responso degli elettori, non esiste ancora. Ma se davvero dovremo star fuori, c'è una curiosità che ho voglia di soddisfare: Occhetto e il suo "nuovo pci", così risoluti — e giustamente — sulla tragedia cinese, sapranno esserlo altrettanto sui problemi interni? Quando noi chiederemo più rigore per risanare l'economia staranno da questa parte o coi governi spreconi?».

Marcello Sorgi

Diktat di Craxi

Un solo ministro al psdi o fuori dal governo

Giorgio La Malfa

ROMA. Il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia continua a sperare nelle assicurazioni di Ciriaco De Mita e di Arnaldo Forlani, ma probabilmente per lui e per il suo partito la crisi di governo si concluderà con un secco «aut-aut»: l'ingresso nel governo con un solo ministero, accanto a quello affidato agli scissionisti dell'Uds (per i quali dovrebbe entrare Pierluigi Romita); o rimanere fuori, dopo tanti anni, dalla maggioranza.

Un vero e proprio «cappio» per soddisfare le richieste del psi. Anche se la «crisi» è ai primi passi, questa è sicuramente una delle condizioni che Bettino Craxi porrà per offrire l'appoggio dei socialisti al nuovo governo.

Nel mirino del leader psi rimangono, infatti, i partiti minori. Ieri Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista, è tornato a ventilare l'ipotesi di una riforma elettorale che introduca uno sbarramento («in Italia ci sono 14 partiti e sono troppi»).

E oggi, in direzione, Bettino Craxi rilancerà la polemica verso pri, pli e psdi — rei di aver condotto una campagna elettorale in chiave anti-socialista — e promuoverà un'iniziativa di chiarificazione (l'ha annunciata a Forlani, nell'incontro all'Hotel Raphael): si tratterebbe di un giro di colloqui per verificare la posizione nei confronti del psi dei partiti minori. Oggi Craxi vedrà La Malfa e Altissimo, domani a Parigi incontrerà Cariglia.

Con repubblicani e liberali (i cui rapporti con Marco Pannella sono entrati in crisi) non dovrebbero esserci problemi. L'intesa con il psdi è, invece, resa problematica dalla presenza degli scissionisti dell'Uds.

Per ora il psdi è fermo nel richiedere i due stessi ministeri che aveva nel passato governo. E, in ogni caso, non vuole accettare la mortificazione di dover rinunciare ad un dicastero in favore degli ex-compagni di partito. «Il psdi — ripete da giorni Cariglia — non si straccia le vesti nell'ipotesi di rimanere fuori dal governo. Possiamo stare all'opposizione senza problemi».

Il capogruppo dei deputati socialdemocratici, Filippo Caria, offre una spiegazione ancora più pratica: «Noi non possiamo accettare di essere messi sullo stesso piano dell'Uds. Del resto, stare nel governo non ci serve granché. A cosa ci sono serviti ministri come Enrico Ferri o la Bono Parrino? Forse — conclude l'esponente socialdemocratico — accettare di avere lo stesso peso di Romita potrebbe costarci di più sul piano elettorale di una nostra esclusione».

Già, le elezioni. Il rischio di un'interruzione anticipata della legislatura nel '90 rimane una prospettiva di cui tutti i partiti tengono conto. Craxi iniziò a parlarne ai suoi nel settembre dello scorso anno. E l'inserimento di un ministro dell'Uds nel prossimo governo è un altro passo in avanti per portare a compimento l'opera di corrosione del psdi.

[a. m.]

Non ci sarà la separazione dalla città lagunare: nel referendum vince di misura il «no»

Mestre ama sempre meno Venezia

In dieci anni gli autonomisti sono saliti dal 27 al 42%

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

Venezia e Mestre hanno detto che è meglio restare insieme. Il referendum per la separazione amministrativa tra le due città ha dato ancora una volta un responso a favore dello schieramento contrario al «divorzio»: 116.277 «no», corrispondenti a una percentuale del 57,79, e 84.919 «sì» (42,20 in percentuale). Veneziani e mestrini tornano alle loro occupazioni accantonando le baruffe, almeno per ora.

C'è stata comunque una variazione piuttosto sensibile rispetto al referendum che si tenne dieci anni fa, per gli stessi motivi: nel giugno del 1979 il fronte che si opponeva alla separazione raggiunse il 72,3 per cento, che ovviamente indusse ad un certo trionfalismo. Adesso il risultato mostra che qualcosa è cambiato nella vita di Venezia e di Mestre, che qualche malumore s'è fatto più acuto e qualche insoddisfazione è cresciuta, soprattutto in una terraferma in cui sono in parecchi a sentire il peso di un'emarginazione. Ma non al punto tale da dichiarare che il legame con la «Serenissima» dovesse essere troncato: sarebbe stato traumatico, ha risposto in sostanza la maggioranza di veneziani e mestrini.

Una differenza, rispetto a dieci anni fa, si registra anche nell'affluenza alle urne: nel 1979 fu del 79,34 per cento, in questa occasione è scesa al 74,14 per cento. Dunque, c'è anche una fascia di indifferenza nei confronti degli annosi conflitti tra la dorata città lagunare e la sua «appendice» di terraferma.

Diversi, come era nelle previsioni, i comportamenti secondo le zone in cui si è accesa questa «battaglia veneziana»: nel centro storico il «no» ha avuto il 69,06% dei voti, il «sì» il 30,93; nelle isole 50,87% per il «no» e 49,12 per il «sì», in terraferma 54,92% per il «no» e 45,07 per il «sì».

Dopo i dati, i commenti su questa consultazione referendaria che ha rischiato di lacerare Venezia. Mario D'Elia, presidente del comitato per la separazione, è tutt'altro che affranto: «Per noi — dice — questa è comunque una vittoria, se si pensa che siamo passati dal 27,7% del '79 al 42,20. In teoria, avremmo dovuto contare sull'8% dell'elettorato, perché erano soltanto tre i partiti che si erano ufficialmente schierati dalla nostra parte. Insomma, avremmo dovuto essere distrutti. Invece no. Quindi, adesso per noi è un dovere morale dar voce a quella che è un'esigenza popolare».

Ma ecco la risposta dal fronte del «no». Viene da Cesare De Piccoli, vicesindaco, comunista: «Un risultato positivo se si tiene conto che il comitato per la separazione aveva impostato la sua campagna sul malcontento, quasi che Venezia sia l'unico posto dove ci sono i malesseri». De Piccoli rileva che le punte più alte del «no» si sono avute nelle zone popolari di Marghera e della Giudecca. «Tuttavia — ammette — bisogna anche tener conto del fatto che s'è aggiunto un voto di critica».

In mezzo alle «ciàcole» del dopo-voto, il sindaco di Venezia, Antonio Casellati, repubblicano, protagonista di un piccolo infortunio nel seggio: ha sbagliato e ha votato «sì», per cui ha dovuto ripetere l'operazione. «Se avesse vinto il sì — dice — avrei dovuto dimettermi». E tira un sospiro di sollievo.

Giuliano Marchesini

OSTIA

«Meglio restare con la capitale»

ROMA. Ostia rimarrà nel Comune di Roma, ma la circoscrizione che la governa avrà più poteri. Nei commenti a caldo dei politici di tutti i partiti è questa l'ipotesi prevalente, dopo che i cittadini della tredicesima circoscrizione della Capitale hanno bocciato la proposta di istituire il Comune autonomo di Ostia. Nel referendum che si è svolto domenica i «no» al distacco da Roma sono stati 52.540 (il 62,6%), i «sì» 30.288 (36,1%).

La sconfitta dei «separatisti» è più secca del previsto. Il «no» è prevalso non solo dove era largamente scontato e cioè nella zona residenziale di Casalpalocco e nella borgata di Acilia («Meglio periferia di Roma che di Ostia»), ma anche dove le istanze separatiste erano più consolidate: a Ostia-città i «no» hanno vinto per 5 voti.

La Cassazione ordina un nuovo processo

Celentano-bis

Per l'invito anti-caccia in tv

ROMA. Per il celebre monologo in tv, andato in onda la sera del 7 novembre '87, Adriano Celentano dovrà essere processato di nuovo davanti alla Corte d'assise d'appello di Roma per violazione della legge elettorale. La Cassazione ha così lanciato un chiaro segnale a chi usa impropriamente il mezzo televisivo prima di una votazione. D'ora in avanti dovrà fare attenzione. Altrimenti rischierà una condanna ad un anno di reclusione e ad una multa tra le 50 mila e le 500 mila lire.

La prima sezione penale della Suprema Corte, presieduta da Corrado Carnevale, nonostante il parere contrario del sostituto procuratore generale Mirto Aloisi, ha infatti annullato la sentenza di assoluzione con formula piena dell'ex-presentatore di Fantastico, decisa in primo e in secondo grado di giudizio.

La Cassazione, accogliendo parzialmente il ricorso del pg di Roma, Ettore Maresca, ha ritenuto erronea e insufficiente la motivazione della sentenza d'appello sul punto riguardante «l'elemento soggettivo» del reato punito dall'articolo 8 della legge n. 130 del '75. Tale norma vieta le riunioni di propaganda elettorale diretta o indiretta in luoghi pubblici o aperti al pubblico nel giorno delle elezioni e in quello precedente.

Celentano è stato invece definitivamente prosciolto con formula piena «perché il fatto non sussiste» dalla gravissima accusa di «attentato ai diritti politici del cittadino» (un reato sinora mai contestato in Italia). In quella famosa puntata di «Fantastico» aveva invitato i telespettatori a scrivere l'8 novembre '87 sulla scheda del referendum la frase «La caccia è contro l'amore, non la vogliamo».

[p. f.]

Il tribunale di Milano ha fissato una cauzione di 600 milioni

Libertà per Ortolani

Ma il finanziere: «Non ho tutti quei soldi»

MILANO. Seicento milioni e, poi, la libertà: dopo neppure una settimana Umberto Ortolani potrebbe lasciare sotto cauzione la cella che già aveva ospitato Licio Gelli. I giudici della terza sezione del tribunale di Milano — gli stessi che dovranno celebrare il processo per la bancarotta dell'Ambrosiano — hanno infatti deciso di accogliere l'istanza di libertà provvisoria presentata dai suoi legali. Osservano i giudici che «rilevante elemento di novità nella situazione processuale è la decisione di costituirsi» e che «non può omettersi di prendere in considerazione l'età dell'Ortolani» (76 anni).

Il pubblico ministero, Pierluigi dell'Osso, si era opposto alla concessione della libertà, dicendo che «la scelta del rientro in Italia non esclude automaticamente il pericolo di fuga dell'imputato». Il tribunale non è dello stesso avviso «ma non può non sottolineare che i contatti efficacissimi ed intensissimi che Ortolani ha mostrato di vantare in sede internazionale non sono venuti meno»: quindi «è possibile disporre la cessazione della custodia cautelare» ma è anche «doveroso imporre, come remora per un diverso e ben possibile futuro orientamento, una cauzione». Seicento milioni appunto che però i legali di Ortolani sostengono che il finanziere non è in grado di pagare a causa di «difficoltà di liquidità in Italia». Sarà necessario ottenere una fidejussione — dicono — e per questo ci vorrà tempo: Ortolani in quel periodo dovrebbe restare in carcere. Per evitare ciò presenteranno un'istanza al tribunale perché sospenda la richiesta di cauzione ordinando eventualmente una perizia sulle condizioni finanziarie del loro cliente.

Nella sua cella alla Certosa di Parma, allestita appositamente all'epoca del ritorno in Italia di Licio Gelli, il «povero» Ortolani era arrivato mercoledì scorso dopo sette anni di latitanza in Brasile (dove risulta ricchissimo). Per il crack del Banco Ambrosiano deve rispondere di concorso in bancarotta fraudolenta. Assieme al «confratello» Licio Gelli contribuì in maniera determinante, secondo l'accusa, a tessere le treme politico-economiche della P2, in particolare l'operazione Bellatrix-Rizzoli che doveva portare la casa editrice sotto il controllo della Loggia: l'operazione non riuscì nel suo intento ma dalle casse dell'Ambrosiano uscì comunque un gran flusso di denaro che finì sui conti di Ortolani e Gelli. Ortolani si è sempre detto innocente, restandosene in Brasile. Diceva di volersi difendere anche in Italia, ma evitando il carcere: sostanzialmente c'è riuscito.

[s. mr.]

DALL'**ITALIA**

Pravda: in Italia crisi sul nulla

MOSCA. L'Italia gestisce «con comodo» la sua «ennesima crisi di governo», tanto più che questa volta nasce «dal nulla» vale a dire «dalle ambizioni e dalla "sacra" lotta per l'influenza tra i partiti al governo». E' quanto scrive la *Pravda* in una corrispondenza da Roma: «Sia i democristiani sia i socialisti speravano di ottenere dalle europee una conferma della propria accresciuta importanza; vi erano anche altri obiettivi, tra cui quello di mettere alle corde il pci». Tuttavia «l'elettorato ha rovesciato queste speranze». [Ansa]

Palermo, caso-tessere nella dc

PALERMO. «Giallo» sulle tessere nella dc a Palermo. Un ricorso per la sospensione del tesseramento è stato presentato da esponenti forlaniani e andreottiani, fra i quali l'onorevole Nicola Ravidà, presidente della commissione Lavori pubblici e turismo della Regione. Nel ricorso sono denunciati «gli incrementi abnormi (circa il 32%) del tesseramento tra il 1987 e il 1988, soprattutto nei Comuni sottoposti a gestione commissariale e tenuti in tale condizione da anni». E si era diffusa la notizia che la commissione centrale della dc avesse sospeso la validità delle tessere del 1988 a Palermo e provincia. Ma la segreteria provinciale ha subito smentito tali voci. Nuova replica dell'on. Ravidà: «Il segretario provinciale non conosce bene le procedure che regolano la vita del partito. La commissione centrale ha già preso in esame il ricorso, tant'è che ha sospeso i rinnovi, cariche e le assemblee sezionali in provincia di Palermo». [Ansa]

«Dp revochi le espulsioni»

ROMA. Continua lo scontro tra le diverse anime di dp. I Verdi-Arcobaleno giudicano «inaccettabile» la delibera dell'ufficio di presidenza che ha espulso chi si è presentato in altre liste e ne chiede la revoca. La segreteria di dp afferma che «le espulsioni non servono» e invita a un dibattito interno, «il più possibile sereno»; intanto contesta Mario Capanna, perché ripristina «la vecchia pratica di considerare il più vicino politicamente come l'avversario principale».

Tar: nulla elezione di un sindaco

PORDENONE. Il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha annullato le delibere con cui il consiglio comunale di Pordenone aveva eletto sindaco e giunta il 20 settembre dello scorso anno. Il verde Puiatti aveva sollevato alcune questioni di incompatibilità nei confronti del consigliere Fernando Da Re (psi). Si sarebbe dovuto surrogare il seggio di Da Re prima di eleggere la giunta, ma la maggioranza ha voluto procedere subito. [Ansa]

Cirillo: Scotti e Piccoli testimoni

NAPOLI. I parlamentari della dc Vincenzo Scotti, Francesco Patriarca e Flaminio Piccoli saranno chiamati a testimoniare al processo per le trattative che condussero alla liberazione dell'assessore Ciro Cirillo, rapito nell'81 dalle Brigate rosse. Scotti e Patriarca dovranno essere ascoltati nella loro qualità di parti offese per la diffamazione contenuta nel falso documento pubblicato dall'Unità; Piccoli in quanto dall'istruttoria risulta «una sua specifica conoscenza di circostanze inerenti al caso Cirillo». [Ansa]

Polemica Cl-vescovo di Ravenna

CITTA' DEL VATICANO. Polemica fra Branciaroli, un organizzatore del Meeting di Rimini (Comunione e liberazione con il Movimento popolare), e il vescovo di Ravenna, monsignor Ersilio Tonini. Franco Branciaroli, attore-regista dello spettacolo di apertura, aveva pensato di trasformare la cattedrale di Rimini e una decina di altre chiese in un grande palcoscenico. Il permesso è stato negato per la «mancanza di sacralità» della rappresentazione.

Tregua estiva per i trasporti

ROMA. Scatta da oggi il primo periodo di tregua sindacale nel settore dei trasporti, previsto dal codice di autoregolamentazione: va dal 27 giugno al 4 luglio. I successivi blocchi degli scioperi si avranno dal 28 luglio al 3 agosto e dal 10 agosto al 5 settembre. Ma quest'anno alcuni sindacati autonomi — ferrovieri Fisafs e Cobas dei macchinisti — hanno già detto che non rispetteranno il codice. [Agi]

Il viaggio del mistero: i due italiani uccisi dalla sete nel Sahara algerino inseguivano un «affare clamoroso»

Uccisi da un miraggio

Erano su una pista dimenticata

BERGAMO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«La morte di Giampiero rimane per me un vero mistero». Giuseppe Bassis, fratello di uno dei due italiani morti di sete nel deserto del Sahara, proprio non riesce a darsi pace.

«Era già stato in Africa altre due volte — racconta — e già gli era capitato di rimanere coinvolto in un incidente analogo. Ma l'altra volta si era salvato. Stavolta non ce l'ha fatta. Cosa possa essere accaduto non riesco davvero a immaginarlo. Era partito all'improvviso. Mi aveva detto soltanto: vado in Africa, ci vediamo fra quattro mesi. Non ho saputo più nulla, fino all'altro giorno».

Una morte che è divenuta un autentico giallo. I lati oscuri della vicenda sono numerosi. Il principale riguarda proprio i due protagonisti, il bergamasco Giampiero Bassis, 45 anni, invalido civile, e il biellese Domenico Russo, 45 anni, intermediario.

Due uomini morti addossati l'uno all'altro, a pochi metri da un'unica automobile, che, a quanto affermano le rispettive famiglie, non si conoscevano assolutamente prima di questo viaggio in Africa.

Un viaggio che, per il bergamasco Bassis, costituisce un altro elemento di mistero. Che cosa ha spinto questo uomo invalido, schivo, pressoché ignoto nel suo paese, ad avventurarsi nel deserto assieme a un compagno d'avventura sconosciuto, a bordo di una Mercedes diesel 250, ritrovata con le ruote sprofondate nella sabbia, di cui ancora si ignora il proprietario?

Sono interrogativi, per ora, senza risposta. Il «giallo del deserto» si è consumato in assenza di testimoni, a duemila e più chilometri da Algeri, in una zona sperduta, distante 110 chilometri dall'oasi di Tamanrasset. Dare un nome alle due vittime è stato possibile perché nelle tasche dei loro pantaloni sono stati rinvenuti i documenti. Il primo tassello per la ricostruzione della vicenda era stato così facile da ricomporre. Ma se il riconoscimento è avvenuto rapidamente, non si capisce come mai le autorità algerine abbiano informato l'ambasciata d'Italia ad Algeri soltanto giovedì scorso, 12 giorni dopo il duplice ritrovamento.

Forse gli algerini intendevano esaurire tutte le indagini prima di comunicare il recupero delle salme alle autorità italiane? Un fatto è comunque certo: la notizia del ritrovamento delle due salme è stata data ai famigliari delle vittime solo sabato pomeriggio, rispettivamente a Capriate e a Biella, tramite i carabinieri, contattati da funzionari del nostro ministero degli Esteri.

I parenti del bergamasco Bassis sostengono con decisione di non aver mai sentito parlare del biellese Russo da parte del loro congiunto. Dunque, appare verosimile che i due — pur entrati in giorni diversi in territorio algerino, secondo quanto risulta dai visti d'ingresso sui passaporti: il Russo il 14 maggio, il Bassis il 24 — si siano incontrati e conosciuti ad Algeri, e in quella città abbiano stretto amicizia e deciso di proseguire insieme l'avventura nel deserto.

Ma quando hanno stabilito di affrontarla, qual è stato lo scopo di un viaggio certamente ad alto rischio? Attraversare il deserto per due persone con limitata esperienza è un'autentica follia, tanto più in questo periodo, uno dei più torridi; e farlo per giunta senza adeguate provviste d'acqua diventa una temeraria sfida al di là del buon senso.

Il ritrovamento delle salme è avvenuto ad opera della polizia di Tamanrasset, a grande distanza dalla capitale, il che significa che i due italiani avevano viaggiato almeno quattro o cinque giorni nel deserto.

Le notizie frammentarie arrivate dall'Algeria non dicono se i due italiani erano lungo la pista oppure se, tratti in inganno da qualche bufera di sabbia, avessero perduto l'orientamento. Il fatto che la loro morte sia stata attribuita a disidratazione fa pensare che ignorassero dove si trovasse la più vicina oasi. In caso contrario, avrebbero tentato l'impossibile per raggiungerla. A meno che la Mercedes, restando bloccata fra le dune, li abbia praticamente posti nella condizione di non potersi muovere ulteriormente. E in tal caso la sete non avrebbe lasciato loro alcuna via di scampo, provocandone la morte in pieno deserto.

Si scava ora nel passato dei due, cercando un collegamento che aiuti a risolvere il giallo. E' soprattutto la vita di Giampiero Bassis a suscitare interrogativi. Due anni fa aveva rinunciato al posto di operaio in un'azienda di Crespi d'Adda dove, stimato e apprezzato, aveva lavorato per vent'anni. Attualmente era disoccupato, ma nel frattempo aveva ottenuto la dichiarazione d'invalidità civile, dovuta — pare — alle conseguenze di una forma di depressione che l'aveva colpito in gioventù. Da tempo viveva solo. Che cosa lo ha spinto, dunque, ad aggregarsi al biellese Russo per un drammatico viaggio nel cuore del deserto?

C'è un'ipotesi che va facendosi strada, non ancora suffragata da prove. Si fonda sulla personalità di Russo, un avventuriero con precedenti per truffa, che aveva, negli ultimi tempi, millantato contatti commerciali con paesi arabbi. Nella sua avventura algerina potrebbbe aver coinvolto Bassis, autista saltuario, proprio per farsi scortare ad un appuntamento d'affari, che potrebe essere stato fatale ad entrambi. C'è dunque il miraggio della conquista di facili guadagni in terre algerina dietro la morte tra le dune?

A questo e agli altri interrogativi potrà forse essere data risposta alla fine della settimana, quando avverrà il rientro della salma da Algeri. Con la salma, sarà probabilmente inviata anche una documentazione relativa alle possibili cause e modalità della morte dei due italiani. E allora si aprirà l'ultima pagina del giallo del Sahara.

Amanzio Possenti

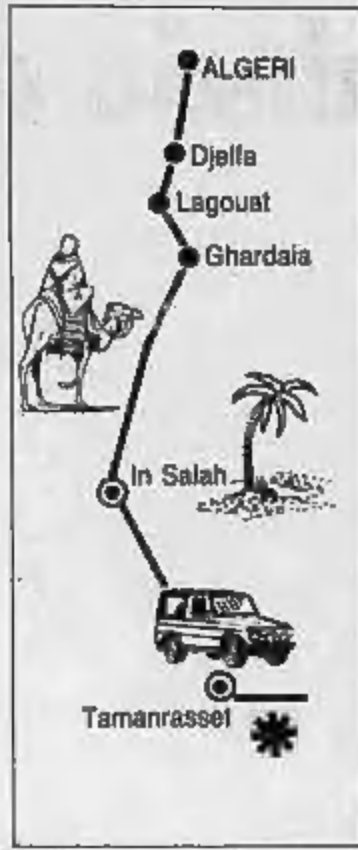
L'AMBASCIATA

«Ce l'hanno detto 12 giorni dopo»

Anche per l'ambasciata italiana ad Algeri è un giallo la morte nel Sahara di due turisti italiani. «Le notizie in nostro possesso sono poche. Le cause del decesso? Nessuna certezza, soltanto ipotesi». Pare che sia stata la sete ad uccidere il bergamasco Giampiero Bassis, 45 anni, e il biellese Domenico Russo, 49.

«I due cadaveri — dice Giovanni Tirrello, l'addetto stampa dell'ambasciata — sono stati ritrovati vicino alla loro automobile il 10 giugno; noi siamo stati avvertiti soltanto giovedì scorso, dodici giorni dopo. Naturalmente abbiamo espresso al ministero degli Esteri algerino la nostra sorpresa e il nostro rammarico, auspicando che le prossime notizie ci vengano date con più sollecitudine».

Dove sono stati trovati i corpi? «Centodieci chilometri a Sud dall'oasi di Tamanrasset, in pieno Sahara. E' un posto a duemila chilometri da Algeri; è vicino alla frontiera con il Niger, ma generalmente si passa di lì anche per raggiungere il Mali». Era quella la meta dei due turisti? «Non lo sappiamo. Non si sono mai messi in contatto con noi, ma del resto sono molti gli "avventurosi" che si mettono in viaggio nel deserto senza l'attrezzatura adeguata. Noi lo scopriamo per caso, non possiamo farci nulla».

[r. cri.]

Un «pirata» giramondo

BIELLA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un truffatore-gentiluomo di vecchio stampo che frequentava gli alberghi di lusso, si contornava di belle donne, di auto di grossa cilindrata e si vestiva con abiti firmati. Domenico Russo, 49 anni, uno dei due italiani trovati morti di sete nel deserto del Sahara, fin da giovane aveva vissuto di espedienti al limite della legalità (e qualche volta oltre) ma allo spaccio di droga, alle rapine, alla violenza aveva sempre preferito i raggiri preparati con arte e «savoir faire», bevendo come aperitivo una coppa di champagne.

E ancora negli ultimi tempi alle gesta di trafficante aveva alternato quelle di faccendiere internazionale, un ruolo nel quale si sentiva a completo agio.

«Cercavi qualcosa di prezioso o di particolare? Ti rivolgevi a Domenico e lo avevi nello spazio di pochi giorni — dice un amico —. Su di lui circolavano strane storie come quella che aveva conosciuto Gheddafi durante una trattativa per conto di un'azienda di arredamenti, che fosse molto amico di alcuni sceicchi, che vantava conoscenze importanti nel campo industriale e commerciale».

Arrestato più volte dalla polizia e dalla guardia di finanza (quattro anni fa era stato espulso dall'Austria), la fedina penale di Domenico Russo presentava una lunga serie di denunce per truffa, ricettazione e falso.

Una delle ultime risale all'ottobre dell'85 quando a Biella era stato visto al volante di una Rolls Royce color amaranto assieme a un emissario del Kuwait. «Mi hanno designato quale rappresentante in Italia di alcuni settori commerciali», aveva raccontato, ma in realtà su quel finto incarico stava architettando un raggiro ai danni di alcune ditte di importazioni della Lombardia, scoperto dagli investigatori solo all'ultimo istante.

Sposato e separato da alcuni anni, padre di una bambina di dieci anni, Domenico Russo lasciava sovente Biella per intraprendere «viaggi di lavoro all'estero».

Spiega Giorgio Zanta, il cugino al quale è stata comunicata dal ministero degli Esteri la morte dell'uomo: «Sapevamo che sovente era in giro per il mondo. Era stato in Arabia Saudita, negli Emirati arabi, in Africa. Tempo fa ci aveva detto di aver concluso un grosso affare di import-export con uno Stato africano per conto di un'azienda piemontese. A volte stava lontano da casa per mesi».

Da Biella Domenico Russo è partito a metà maggio con destinazione l'Algeria ma nessuno sa quali interessi lo hanno spinto nel Paese nordafricano. Sembra pure certo che il biellese non avesse ancora conosciuto Giampiero Bassis, il compagno che è morto con lui nel deserto.

Dove i due si siano incontrati e perché stessero attraversando il deserto su una strada poco battuta rimane un mistero. Forse avevano architettato un'impresa allettati da facili guadagni (Domenico Russo era stato sospettato anni fa di contrabbando di preziosi) oppure Giampiero Bassi, autista saltuario, aveva semplicemente accompagnato l'amico attratto dall'avventura.

Ma qualcuno non esclude l'ipotesi che addirittura possa trattarsi di una terribile vendetta di qualche «principe del deserto» raggirato dai due nelle scorse settimane.

Roberto Eynard

Stato civile di Torino

23 GIUGNO 1989

NATI — **Gonnella** Rocco; **Gezzutto** Gessica; **Sitzia** Simona; **Cinque** Chiara; **Bertone** Jade; **Rubini** Luca; **Breno** Fabiana; **Morano** Giorgia; **Bruzzone** Valeria; **Dibueno** Cristina; **Pozzolo** Anthea Lodovica; **Cierva** Renato; **Marino** Simona; **Molfica** Pierangelo; **Foresto** Stefano; **Mazzadri** Giulio; **Finotti** Tiziano; **D'Agostino** Davide; **Ganci** Loredana; **Martinetto** Andrea; **Roscigno** Stefano; **Aquilano** Melania; **Boeti** Simone; **Bertiri** Mara; **Colaizzi** Raffaele Carlo; **Simone** Andrea; **Svaicari** Simona; **Cutri** Simone Stefano; **Mura** Debora; **Viione** Federica; **Eramo** Giovanni; **Freni** Daniela; **Rivetti** Valentina; **Ciacciariello** Claudio; **De Serio** Luca; **Marino** Valeria; **Cannalonga** Ivan; **Sanginelo** Erika; **Bumbaca** Sara; **Ganci** Giovanni Michael Simone; **Calderone** Filippo.

La moglie e i figli annunciano l'improvvisa scomparsa di

Giovanni Stefano Fornetti (Steulin)

di anni 74

I funerali in Sampeyre martedì 27 corr. alle ore 15,30 da via Roma 19. Funzionerà servizio pullman dalla abitazione dell'estinto in Saluzzo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Sampeyre**, 26 giugno 1989.

Ci ha lasciati un grande papà

Carlo Bertoni

Lo annunciano la moglie **Rita**, i figli **Carlamaria** con **Giorgio** e **Giuliana**, **Giampiero** con **Lidia** e **Paolo**. I funerali avranno luogo giovedì 29 alla Parrocchia S. Maria delle Rose ore 11,45.
— **Torino**, 26 giugno 1989.

Gli amici **Arlana, Ferrando, Gabba, Negri** sono vicini a Carla, Giampiero e famiglia in questo triste momento.

Silvana e **Beppe Aghemo** con **Paola** e **Roberta** sono affettuosamente vicini a Carla, Giorgio, Giampiero, Lidia, Giuliana e Paolo in questo doloroso momento.

Amici di **Coazze** partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Salussoglia

medaglia d'oro Olivetti

Lo annunciano la moglie **Jolanda**, i figli **Carlo**, **Orazio** con **Barbara**, **Maurizio** con **Vera** e i nipotini **Mattia** e **Andrea**, parenti tutti. Funerali martedì 27 ore 9,45 parrocchia di Montalto Dora.
— **Montalto Dora**, 26 giugno 1989.

E' mancato ai suoi cari

Matteo Totaro

Anziano FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie **Rosa**, le figlie **Mimma** e **Antonella**, il fratello **Raffaele** e parenti tutti. I funerali mercoledì 28 ore 11,45, Parrocchia San Giovanni Maria Vianney (via Benedetto Croce), partendo dall'ospedale Mauriziano ore 11,15.
— **Torino**, 25 giugno 1989.

Le famiglie **Patria, Baloire, Santiano** e **Zagari** partecipano al dolore della famiglia per la perdita di **MATTEO**.

Partecipano al dolore, le famiglie **Caldera, De Filippis, Pasquale, Bertolotti, Gallerata, Lacerenza, Pirodelli, Carrone, Maragliulo.**

Carla, Maurizio, Davide, Mariateresa, Luisa, Tonino sono vicini a Mimma e famiglia.

Il personale del servizio veterinario Ussl 39 Chivasso partecipa al dolore del collega Guido per la scomparsa del padre

geom. Adriano Porta

— **Chivasso**, 26 giugno 1989.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Sulliotti Pistamiglio

L'annunciano con profondo dolore i figli **Francesco** con **Antonella**, **Dina**, **Laura** con **Giordano**, il fratello **Francesco** e le sorelle **Luciana** e **Fiorenza**, cognati, nipoti, parenti tutti. **Paola, Andrea, Federico** ed **Edoardo** ricordano con tanto affetto la loro cara **NONNA TOA**. Funerali 28 giugno alle ore 10 parrocchia Gesù Nazzareno.
— **Torino**, 25 giugno 1989.

I consuoceri **Corello** e **Cialaghi** partecipano costernati al dolore della famiglia.

Nuccia e **Carlo Minoli** con i figli sono uniti ai nipoti Pistamiglio nel loro dolore.

Maria Luisa e **Alessandro Cattilino** con **Enrico** e **Andrea** sono vicini al dolore del cugini Pistamiglio per la scomparsa di **ZIA VITTORIA**.

Condomini, Amministratore e Custode degli **stabili di corso Sacco e Vanzetti 9/11** e **via Bentivoglio 5** partecipano al dolore della famiglia.

Le famiglie **Baralla, Bertone, Drago, Maio, Savorè** e **Vincenti** commosse prendono parte al dolore.

Zia **Carolina Torretta** con **Elena, Sandro** e famiglia, **Antonietta Bracco** con **Luciano, Gustavo, Guglielmo** e famiglie piangono commossi la carissima nipote e cugina **VITTORIA**.

L'IVECO - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipa con profondo cordoglio al lutto dell'Ing. Francesco Pistamiglio per la scomparsa della madre sig.ra

Vittoria Sulliotti ved. Pistamiglio

— **Torino**, 27 giugno 1989.

Si uniscono al dolore:
Raymond Saloma
Giovanni Bergese
Luigi Decio
Giuliana Fresia
Luigi Galetto
Carmelo Langoni
Pietro Lauderna
Pierino Lava
Remo Marello
Ezio Marone
Donato Petricola
Walter Sartori
Francesco Verrese

Renato Lavarino
Aldo Giannoni
Arturo Guglielmetti
Gennaro Gustraro
e collaboratori porgono sentite condoglianze.

Gianfranco Castagna è unito al grande dolore del collega Ing. Pistamiglio per la grave perdita della **MAMMA**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF.
Francesco Gili

di anni 87

Dolorosamente lo annunciano: la moglie **Lucia**, il figlio **Giorgio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 c.m. ore 11.45 parrocchia San Gaetano. La cara salma proseguirà per il Comune di Pralormo.
— **Torino**, 26 giugno 1989.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Congiu ved. Pittau

L'annunciano i figli **Dario**, **Maria** e **Ugo** con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 28 corr. ore 11,45 parrocchia S. Marco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 25 giugno 1989.

Alfredo e **Ugo Mulas** partecipano commossi al dolore.

Riposa nella pace di Cristo il

dott. Giuseppe Cafasso

Con profondo dolore, ma confortati dalla fede, lo annunciano la moglie, **Eugenia Gallino**, la figlia **Andreina** con **Dario**, **Marco** e **Paolo**, le cognate, i nipoti, cugini, parenti tutti e la cara **Damiana Bruzzese**. Un grazie particolare al cav. Mario Bargetto, che gli è stato veramente amico, al dott. Bruno Bertagna, che amorevolmente l'ha assistito, a Carmelina e Marianna Bracco, a Bruna Ferrero e famiglia ed alla famiglia Bruzzese. I funerali avranno luogo il 27 giugno alle ore 14,45 (con partenza dall'abitazione in corso Rosselli 105-106 alle ore 13,15) nella chiesa dell'oratorio di Castelnuovo Don Bosco. Non fiori ma offerte alle Conferenze di S. Vincenzo della parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Torino.
— **Torino**, 25 giugno 1989.

Giulia Demajo e famiglia partecipa al dolore dei cugini.

Il Consiglio d'Amministrazione, **il Segretario**, **il personale** e **gli ospiti della Casa di Soggiorno per anziani «San Giuseppe»** di Castelnuovo Don Bosco partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

comm. dott. Giuseppe Cafasso

che per oltre vent'anni ha profuso le proprie onestà professionalità ed intelligenza a favore dell'Ente da lui presieduto.
— **Castelnuovo Don Bosco**, 26/6/89.

Il Sindaco, **la Giunta**, **il Consiglio Comunale**, **il Segretario** ed **i Dipendenti del Comune di Castelnuovo Don Bosco (At)** partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del

comm. dott. Giuseppe Cafasso

presidente della Casa di Soggiorno per anziani «San Giuseppe» di Castelnuovo Don Bosco.
— **Castelnuovo Don Bosco**, 26/6/89.

I cugini **Aldo**, **Luciano** e **Roberto Fontana** partecipano commossi al dolore della famiglia Cafasso.

I figli: **Francesco, Fortunata, Rocco, Antonio, Elisabetta, Sebastiano, Immacolata** annunciano la morte di

Domenico Ancora

Funerali mercoledì 28 ore 8,15 parrocchia Ss. Apostoli via Togliatti.
— **Torino**, 24 giugno 1989.

Gli amici e **colleghi** del **Dipartimento Casa-Città** partecipano affettuosamente al dolore di Laura Palmucci per la perdita della cara mamma

Bianca Ajmonetti

— **Torino**, 26 giugno 1989.

Cesare, Patrizia e **Roberta** sono vicini a Laura con affetto.

Serenamente è mancata

Adele Zola Capellano

Lo annunciano con profonda tristezza il marito **Carlo**, i figli **Elda** con **Patrizia** e **Susanna**, **Giorgio** con **Margherita**, **Gianni** con **Annamaria**, la sorella **Maria** con il marito e parenti tutti. Funerali nella chiesa parrocchiale di Vado Ligure martedì 27, ore 11.
— **Torino**, 25 giugno 1989.

Giorgio, Mariolla Coriando partecipano al dolore di Elda e famiglia.

Si uniscono al dolore di Elda e famiglia **Luigina, Olimpia** e mamma.

E' mancata

Maria Maddalena Camoletto ved. Coriasso

L'annunciano il figlio **Mario** con la moglie **Renza**, i nipoti **Giuseppe** e **Luigi** con **Antonietta** e **Simona**, sorella, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì ore 15 da corso Regina Margherita 82.
— **Volpiano**, 26 giugno 1989.

Improvvisamente è mancato

Venanzio Penna

Funzionario FS

di anni 66

Affranti lo annunciano la moglie, i figli, la nuora, ed i parenti tutti. Funerali martedì 27 giugno 1989 con partenza ore 15,30 dall'ospedale di San Remo.
— **Santo Stefano al Mare**, 26 giugno 1989.

I Titolari, **la Direzione** ed **i Colleghi** della **RIMI S.r.l.** partecipano al dolore del sig. Camillo Penna e dei suoi famigliari.

Carlo e **Iole Olivero**, **Alessandro** e **Rossella Cocirio** con i figli **Stefano** e **Alessandra** partecipano al dolore di Giovanna e figli per la scomparsa dell'amico **VENANZIO**.

Con immenso dolore la famiglia annuncia l'improvvisa scomparsa di

Fernando Camino

Funerali mercoledì 28 giugno ore 15,30 via Carlo Alberto 42.
— **San Benigno Canavese**, 26 giugno 1989.

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Corrado Ghinamo

Paolo Barberis
Antonio Curcio
Maristella Delfino
Domenico Ferrigno
Aldo Golda
Elisio Mattalia
Riccardo Pellegrino
Alberto Rosso
Claudio Vinay
Benedetto Violante
Ferruccio Vola.
— **Cuneo**, 26 giugno 1989.

Il Rettore, **il Senato Accademico**, **il Consiglio di Amministrazione**, **i docenti** e **i non docenti dell'Università di Torino**, partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del Chiar.mo

prof. Federico Peirone

Professore associato confermato per la disciplina di "Lingua araba" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.
— **Torino**, 26 giugno 1989.

Partecipano al dolore dei Familiari e dei Confratelli per l'immatura scomparsa del caro e stimato collega

padre prof. Federico Peirone I.M.C.

Professore Associato di lingua araba

Il Direttore, prof. Oscar Botto, colleghi e collaboratori del Dipartimento di Orientalistica dell'Università di Torino: Alabbar, Arata, Borbone, Caracchi, Chiesa, D'Onza, Gressain, Kaminsky, Panattoni, Pennacchietti, Piano, Piantelli, Pievano, Poncibò, Righini, Rosso, Russo, Sacchi, Sandiu, Scalisa e Vallara.
— **Torino**, 26 giugno 1989.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio Revisori, Comitato Scientifico, Direttore e **Collaboratori del Cesmeo** partecipano commossi la dipartita di

padre prof. Federico Peirone I.M.C.

membro del proprio Comitato Scientifico dalla fondazione.
— **Torino**, 26 giugno 1989.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Novara

Addolorati lo annunciano la moglie **Margherita**, i figli **Michele** e **Andrea** con **Paola**, parenti tutti. Funerali in Valfenera d'Asti oggi ore 14,30 in parrocchia con partenza dall'ospedale Molinette di Torino ore 13,30.
— **Torino**, 26 giugno 1989.

Paola e famiglia **Bergoglio** partecipano al dolore di Andrea e della famiglia Novara per la scomparsa del caro **PAPA'**.

Cristianamente è mancata

Isabella Passeri in Baracco

Ne danno il triste annuncio il marito **Gino**, i figli **Gianni** e **Chicca** con **Francesco**, il fratello **Raffaello** con **Liliana**, la nipote **Barbara**, la cognata **Pina**, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 8,15 parrocchia Maria SS. Regina delle Missioni.
— **Torino**, 27 giugno 1989.

Lina e famiglia partecipano con affetto al dolore di Gino e congiunti per la scomparsa di Isabella.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Orsola Boutau ved. Grasso

— **Torino**, 26 giugno 1989.

Si è spento dopo lunga malattia il

dott. Cesare Levi

Lo piangono la mamma **Elena Mino**, suo fratello **Ferdinando** con **Wilma**, **Simona** e **Giovanni**, i parenti e chi conoscendolo l'ebbe caro. La salma giunge alle 10,15 di oggi martedì 27 giugno al cimitero di Castellamonte Canavese.
— **Torino**, 27 giugno 1989.

Augusto e **Margherita**, **Dino** e **Catherine** ricordano il caro amico **CESARE**.

Gli amici e colleghi di tanti anni di lavoro ricordano

Cesare Levi

Gianfranco Anardi
Antonio Camoletto
Cleto Cassano
Angelo De Rosa
Giorgio Garone
Giuseppe Perodo
Mario Piazza
Giorgio Sacco
Giuliano Sanvincenti
Mirella Sirito
Carlo Zona
— **Torino**, 27 giugno 1989.

La Abbott SpA partecipa al dolore per la scomparsa del

dott. Cesare Levi

— **Campoverde**, 27 giugno 1989.

Cristianamente è mancata

Angela Colombero ved. Cosa

anni 88

Lo annunciano a funerali avvenuti i figli **Vittorio**, **Lina** e loro famiglie, nipoti e parenti tutti.
— **Venaria**, 27 giugno 1989.

E' mancato ai suoi cari

Franco Boetti

anni 53

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la mamma, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 17,30 via Giotto 5.
— **Druento**, 26 giugno 1989.

Antonio, Flora Ruggieri commossi partecipano.

Maria e **Pietro Valanzo** partecipano al dolore dei famigliari.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Maria Torchi Nay

Lo annuncia la sua adorata **Adriana** col marito **Jo Feyles** a tutti coloro che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene, un particolare ringraziamento al dott. De Bettini che per tanti anni l'ha curata con affetto fraterno e dott. Scarognina, un particolare ringraziamento alle care Celestina e Silvana per la dimostrata devozione. I funerali avranno luogo mercoledì 28 giugno ore 10,30 nella chiesa parrocchiale San Martino a Torre Pellice.
— **Torre Pellice**, 26 giugno 1989.

La famiglia **Colucci** partecipa commossa al dolore.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Seren-Gay

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Carla** e **Giorgio** con le famiglie, il fratello **Pietro** e famiglia, parenti e amici. Funerali martedì 27 giugno ore 16,30 dalla parrocchiale di Alice Castello (Vercelli).
— **Avigliana**, 26 giugno 1989.

I collaboratori e **i dipendenti dello Studio Cubito-Colmenet** partecipano commossi al dolore del Dott. Lorenzo Cubito per la scomparsa dell'amato padre

Domenico Cubito

— **Torino**, 26 giugno 1989.

Franco, Elena e **Luca Colmenet**, si uniscono al dolore di Renzo e Franca per la perdita del caro papà

Domenico Cubito

— **Torino**, 26 giugno 1989.

Maria Morbidelli e famiglia sono vicini a Renzo e Franca nel lutto per la scomparsa del papà

Domenico Cubito

— **Torino**, 26 giugno 1989.

E' improvvisamente mancato

Giovanni Buttò

Anziano Rai

Ne danno il triste annuncio la moglie **Jolanda**, i figli **Renato**, **Milena** con **Mario**, il fratello **Carmelo** con **Lucia**, la sorella **Rosa**, la cognata **Luigina**. Nipoti, parenti tutti e quanti in questi anni gli sono stati vicini si uniscono al dolore della famiglia. Funerali in Luserna presso la parrocchia del Sacro Cuore oggi alle ore 15.
— **Luserna San Giovanni**, 27 giugno 1989.

Aurora Motta ved. Oreglia e il figlio **Luciano** si uniscono al dolore di Jolanda e figli.

Margherita e **Suor Luisa Oreglia** e **Caterina Cantone** profondamente addolorate per la scomparsa del caro signor

Giovanni Buttò

sono unite nel dolore alla moglie signora Jolanda e ai figli Milena e Renato.
— **Torino**, 27 giugno 1989.

Paolo Ruspa
Mimmo De Luca
Franco Colmenet
partecipano con affetto al dolore di Renato e suoi familiari per la scomparsa dell'amato padre

Giovanni Buttò

— **Torino**, 26 giugno 1989.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Emilia Gasperini in Mattei

anni 74

A funerali avvenuti, addolorati lo annunciano: marito, figli, nuora, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti hanno partecipato al dolore.
— **Torino**, 25 giugno 1989.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Natale Berardo

Con profondo dolore lo annunciano la moglie **Laurina** con i figli **Ezio Elda** e **Liliana**. Unitamente a **Nivea** il piccolo **Luca** e **Checco**. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Busca. Un ringraziamento particolare al dott. Ezio Giraudo per l'assidua assistenza prestatagli.
— **Busca**, 25 giugno 1989.

La famiglia **Casarotti** partecipa affranta al dolore della famiglia.

RINGRAZIAMENTI

I famigliari, e **il Circolo De Angeli**, ringraziano quanti hanno partecipato, con scritti e di presenza, al dolore per la scomparsa del compianto:

Pietro Trombetta

— **Torino**, 27 giugno 1989.

ANNIVERSARI

1988 — 1989
Emanuele Laura

Il tuo ricordo vive in noi con tanto affetto ma profonda nostalgia. I tuoi cari. S. Messa mercoledì 28 giugno ore 19 Cappella Ospedalino Koelliker c.so Unione Sovietica 164.

1988 — 1989
Nello Crozzoli

Messa in ricordo parrocchia S. Alfonso via Cibrario giovedì 29 giugno ore 18.

La Messa di trigesima del

Prof. Dott. Ezio Minetto

sarà celebrata mercoledì 28 giugno alle ore 18 presso la Chiesa dell'Istituto Rosmini (via Rosmini 6, Torino).
— **Torino**, 27 giugno 1989.

1986 — 27 giugno — 1989
Salvatore Zenga

rimani nel nostro ricordo.

Denuncia di don Ciotti nella giornata contro la droga: le statistiche non comprendono i suicidi per Aids

«Troppi morti di eroina dimenticati»

Solo 37 mila i tossicodipendenti in cura nelle comunità
E la crisi di governo blocca in Senato la nuova legge

ROMA. La giornata mondiale contro la droga s'è aperta ieri, in Italia, con le cifre del lutto: quattrocentoeotto morti dall'inizio dell'anno, contro i trecentosessantasette dei primi sei mesi del 1988. E non basta. Nessuno è in grado di precisare quanti siano i suicidi legati alla sieropositività Aids.

Dice don Ciotti del gruppo Abele: «Tra i 408 morti di quest'anno l'overdose è stata cercata, voluta, implorata e i suicidi per Aids vanno sommati a questa cifra che emerge da un sommerso vastissimo».

Nel salone d'onore del ministero dell'Interno, le parole di don Ciotti cadono nel vuoto. Chi conta ha lasciato la cerimonia subito dopo l'intervento del ministro Rosa Russo Jervolino.

Il ministro è in corridoio, dinanzi alle telecamere, prima di raggiungere il presidente della Repubblica per l'appuntamento nella comunità terapeutica di San Carlo a Castelgandolfo. Dice la Jervolino: «Non sappiemo quanto sia vasto il sommerso. C'è chi parla di un milione di consumatori, chi di un milione e duecentomila. Sono cifre induttive».

Il ministro sospira: «Nella Giornata mondiale contro la droga vorrei che la legge ferma al Senato fosse approvata al più presto, ma con questa crisi di governo che cosa si può fare?».

Il ministero dell'Interno diffonde i dati della «vergogna»: sono soltanto 37.199 i tossicodipendenti in trattamento nelle strutture sanitarie pubbliche e in quelle private.

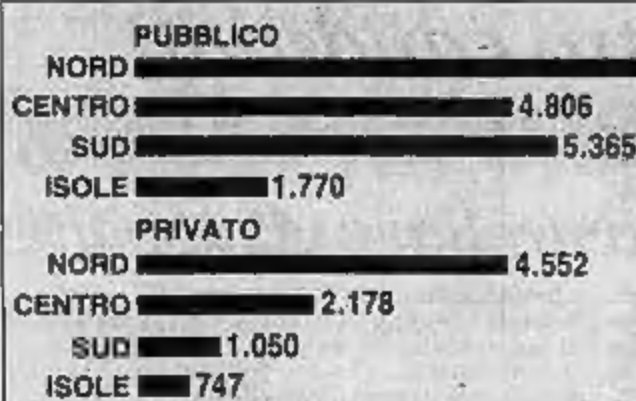
Una cifra minima rispetto a un fenomeno tanto vasto. I dati sono, quindi, scomposti così: 30.262 uomini e 6937 donne. E ancora: tra gli uomini, 23.361 sono in cura nelle strutture sanitarie pubbliche, 6901 nelle comunità terapeutiche residenziali. Quanto alle donne, il rapporto tra pubblico e privato è di 5311 a 1626. E, anche per la risposta alla droga, s'accentua il divario Nord-Sud. L'ultimo censimento registra in Italia 860 strutture: 503 al Nord, 168 al Centro, 124 al Sud, 65 nelle Isole. Sul dato globale: 500 servizi sanitari pubblici, 360 comunità private. L'anno passato erano 477 contro 360.

Ma quante ne occorrerebbero in più e di che tipo dovrebbero essere gli interventi? Il dramma del Mezzogiorno s'avverte subito nelle cifre dei servizi attivati dalle Usl: 91 su 260, contro le 274 del Nord su un totale di 278 Unità sanitarie locali

Per Erick Davis, negli Usa uno dei maggiori studiosi nel settore della tossicodipendenza della correlazione con la sindrome Aids, i trattamenti di riabilitazione debbono essere flessibili e personalizzati. Davis dirige lo Schick Shadel Hospital di Seattle. Gli Usa, da Roma, appaiono a distanza siderale: nella seconda Giornata mondiale contro la droga, è sufficiente un rapido giro negli ospedali della capitale italiana per registrare che il metadone «a colazione» non risolve alcun problema.

I tossicodipendenti escono dal San Camillo e corrono a cercare la prima dose. Lasciano nell'amarezza gli operatori del settore. L'ultima ricerca Labos, presentata ieri al Viminale, afferma che l'uso del metadone e degli psicofarmaci è riservato a chi, in realtà, non vuole smettere di bucarsi. E il dato, in scala, è allarmante: la somministrazione farmacologica, nei servizi pubblici, rappresenta il 21,5 delle attività più frequenti rivolte agli utenti. L'indagine sulla qualità degli interventi svolta dal Labos è la più completa mai realizzata in Italia, a sei anni dal rapporto Censis. Hanno risposto ai questionari 454 comunità e 389 servizi pubblici.

Emergono, dalla ricerca, 11.159 posti di lavoro. Alla Labos precisano: «In molti casi si tratta di doppi lavori, con specialisti impegnati sia nel pubblico sia nel privato. Nel servizio pubblico prevalgono le figure sanitarie con una percentuale di addetti del 52,6 per cento. Nel privato la cifra scende al 14,2: la tossicodipendenza non è vista come malattia. Prevalgono, quindi, le figure sociali con il 33,3 per cento: dieci punti in più rispetto al pubblico.

Francesco Santini

Il numero dei tossicodipendenti in cura presso strutture pubbliche e private (dati al 31 marzo)

Lo Stato da solo non vince

Cossiga nella comunità di don Picchi

ROMA. «Credo fin da quando ero ragazzo — ha detto ieri Francesco Cossiga — nella politica come scienza del bene comune. Credo nel diritto come regola della condotta umana. Entrambi questi strumenti servono per combattere il flagello della droga. Da una parte c'è l'impegno dello Stato, contro questa tragedia, in cui valgono le armi della politica e del diritto. Ma vi è un'altra parte, molto importante, per il recupero di chi è vittima di quest'economia della morte che si sta radicando in tutto il pianeta, e in cui né la politica né il diritto bastano. Occorre un impegno umano. Esiste un ampio spazio per l'amore, l'amicizia, il dono dell'uomo. Che non sono né un obbligo né un dovere. Ma un grande servizio alla comunità. Lo rende tutto il ricco volontariato che, con diverse motivazioni, agisce nel nostro Paese in questo settore».

Francesco Cossiga ha preso la parola alla fine del lungo pomeriggio che ieri ha trascorso nella comunità terapeutica del Ceis a Castel Gandolfo. Ha trascorso le prime ore della sua visita a fianco delle autorità civili e religiose intervenute, fra i genitori dei giovani ospiti della comunità, in colloquio con alcuni ragazzi.

Cossiga ha definito la sua visita «un gesto simbolico di apprezzamento e di riconoscimento di tutti coloro che, nelle istituzioni, nelle associazioni, nel volontariato, qualunque sia la loro ispirazione ideologica, si adoperano per la prevenzione e il recupero della tossicodipendenza».

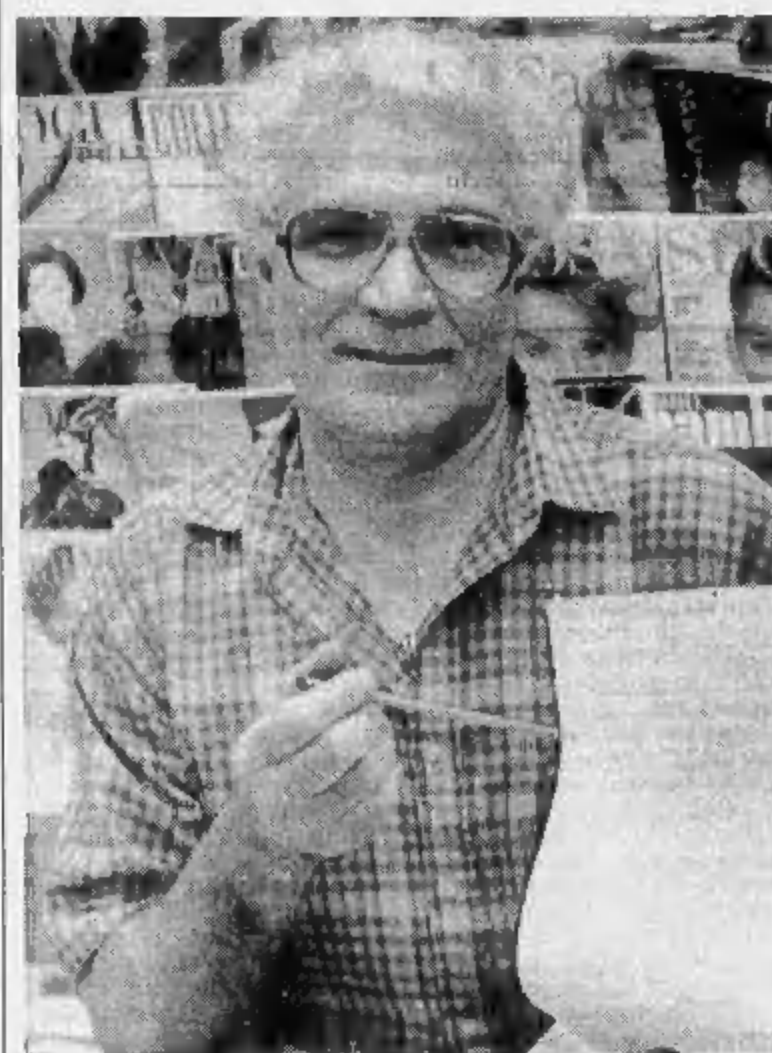
Sul registro delle presenze in un breve scritto aveva ripetuto il suo ringraziamento «dal profondo del cuore per tutti i giovani che con tanto coraggio e amore dimostrano che è possibile far trionfare le ragioni della vita su quelle della morte».

Il clima dell'ufficialità si è sciolto via via. Le ultime parole pronunciate da Giuseppe Di Gennaro, direttore esecutivo del Fondo delle Nazioni Unite impegnato contro la droga, hanno vivamente commosso il Presidente della Repubblica. Di Gennaro aveva ricordato «il tempo buio in cui una violenza sanguinaria angosciava il Paese», in cui Cossiga fu al suo fianco «con fermezza, accorato e fiducioso». Qui Cossiga ha preso la parola. Quindi è partito fra uno svolazzare di colombe rimesse in libertà, «messaggio di vita e di speranza che si leva da questa casa di vita e di speranza» come ha detto don Mario Picchi.

Liliana Madeo

Torino, il primo premio della Lotteria abbinato a un biglietto invenduto

Giallo sui miliardi di Monza

Le Finanze: «Cerchiamo una spiegazione»

Torino. Umberto D'Errico mostra la ricevuta dei tagliandi restituiti

TORINO. «Lotteria di Monza. Biglietto AS 66031. Primo premio: due miliardi. Venduto a Torino». E, invece, il biglietto pare non sia stato venduto affatto: risulta «restituito» dal rivenditore allo Stato, quindi non sorteggiabile.

Ieri mattina s'erano già accese la caccia al vincitore, la gioia dell'edicolante in attesa del suo premio di sei milioni, la soddisfazione d'una città abituata a sentirsi esclusa dalle grandi vittorie «a vantaggio del Centro e del Sud». A mezzogiorno arrivava la prima delusione, un'ora dopo non ci si raccapezzava più, a pomeriggio appena iniziato si parlava di «giallo della lotteria di Monza».

Che cosa sia successo, che fine abbia fatto il tagliando, fino a ieri sera non si è riusciti ad appurarlo. Tempestati di telefonate, al ministero delle Finanze rispondevano con molta cortesia, ma argomenti pochi: «Vedremo di chiarire».

Ma una cosa garantivano: «Il sorteggio avviene dopo l'esclusione di tutti i biglietti che risultano invenduti». Il che, a rigor di logica, significa che questo «AS 66031» dovrebbe essere nelle mani di qualcuno. Qualcuno che però — non esistendo almeno fino ad ora un rivenditore che ne conserva la matrice — potrebbe anche rischiare di non poterlo incassare.

La faccenda è scoppiata ieri mattina, quando una telefonata ha avvisato Umberto D'Errico, 59 anni, e la moglie Renata Perotto, edicolanti in corso Inghilterra, a due passi dalla stazione di Porta Susa, che proprio loro avevano reso miliardario uno sconosciuto. E che a loro sarebbe spettato il premio di sei milioni: «Una bella notizia, proprio ora che stiamo per lasciare la gerenza e ritirarci».

D'Errico e signora, passati i primi momenti di festa, si sono diligentemente dedicati alla burocrazia, andando a spulciare le matrici. Sorpresa: quella della serie AS 66031 non c'era.

E' incominciata così una ricerca un po' meno allegra, un po' più nervosetta. Alla fine il giornalaio ha trovato quelle due lettere e i cinque numeri nell'elenco dei biglietti che aveva restituito: «Ne avevo comperati cento, trenta erano andati e settanta m'erano rimasti quando ci chiamarono per dirci che era ora di riconsegnare l'invenduto, cosa che in genere avviene almeno dieci giorni prima del sorteggio».

Era la mattina di giovedì 8 giugno. D'Errico seguì la prassi e, dietro ricevuta, affidò i settanta tagliandi al Sinagi (sindacato nazionale giornalai): «A sua volta il Sinagi li dà alla Federazione italiana tabaccai che poi li consegnerà all'Intendenza di Finanza», spiega. Ma, se si escludono errori nella trascrizione o nel sorteggio, questo AS 66031 nell'elenco dei non venduti non c'è finito proprio.

Racconta ancora l'edicolante: «Per tutto il giorno ho cercato di avere una spiegazione. Dalla Fidat di Roma, che cura le lotterie, me ne hanno fornita una possibile: qualche rivendita, non necessariamente torinese, rimasta all'asciutto, può aver chiesto all'ultimo momento una nuova scorta». Ma anche in questo caso qualcosa non funziona: perché allora non si è provveduto a correggere il nome del venditore, sostituendo il nuovo a quello di D'Errico?

Insomma, soltanto domande e, per adesso, risposte nessuna. Quanto alle supposizioni, ognuno tenta la sua. Nell'edicola torinese c'è viavai di conoscenti, amici, molti arrivano per complimentarsi e scoprono che se complimenti sono da fare non è questo l'indirizzo giusto.

Il giornalaio ora sorride («ma dovevate vedermi questa mattina quando ho scoperto questo pasticcio»), risponde alle telefonate, si passa le mani fra i capelli grigi e ripete: «Non ci capisco nulla».

Poi ci pensa ancora, perché una spiegazione dovrà pur esserci. Ma scuote la testa: «E' una diavoleria». Alle sue spalle, in bella mostra, sta ritta come una sentinella la copertina rossa dei «Versi satanici» di Salman Rushdie.

Marco Neirotti

DALL'ITALIA

Sono 39 le vittime del primo esodo

ROMA. E' di 39 morti e 1081 feriti il bilancio del primo week-end d'estate su strade e autostrade. In tutto ci sono stati 1092 incidenti. La media dei veicoli circolanti è stata di oltre 7 milioni e 300.000 al giorno.

Le famiglie adottive contro il decreto

ROMA. Il Consiglio dei ministri esaminerà domani un decreto di modifica della legge sull'adozione. L'Associazione nazionale famiglie adottive ritiene che questo decreto «finirà per legalizzare di fatto il mercato dei bambini stranieri in Italia». Dice il presidente dell'Anfaa, Giorgio Pallavicini: «Non di un decreto c'è bisogno oggi, ma di una piena e corretta attuazione della legge vigente da parte di ministeri, Regioni e tribunali per i minorenni. Chiediamo che il decreto legge non venga approvato».

Cozze vietate anche nelle Marche

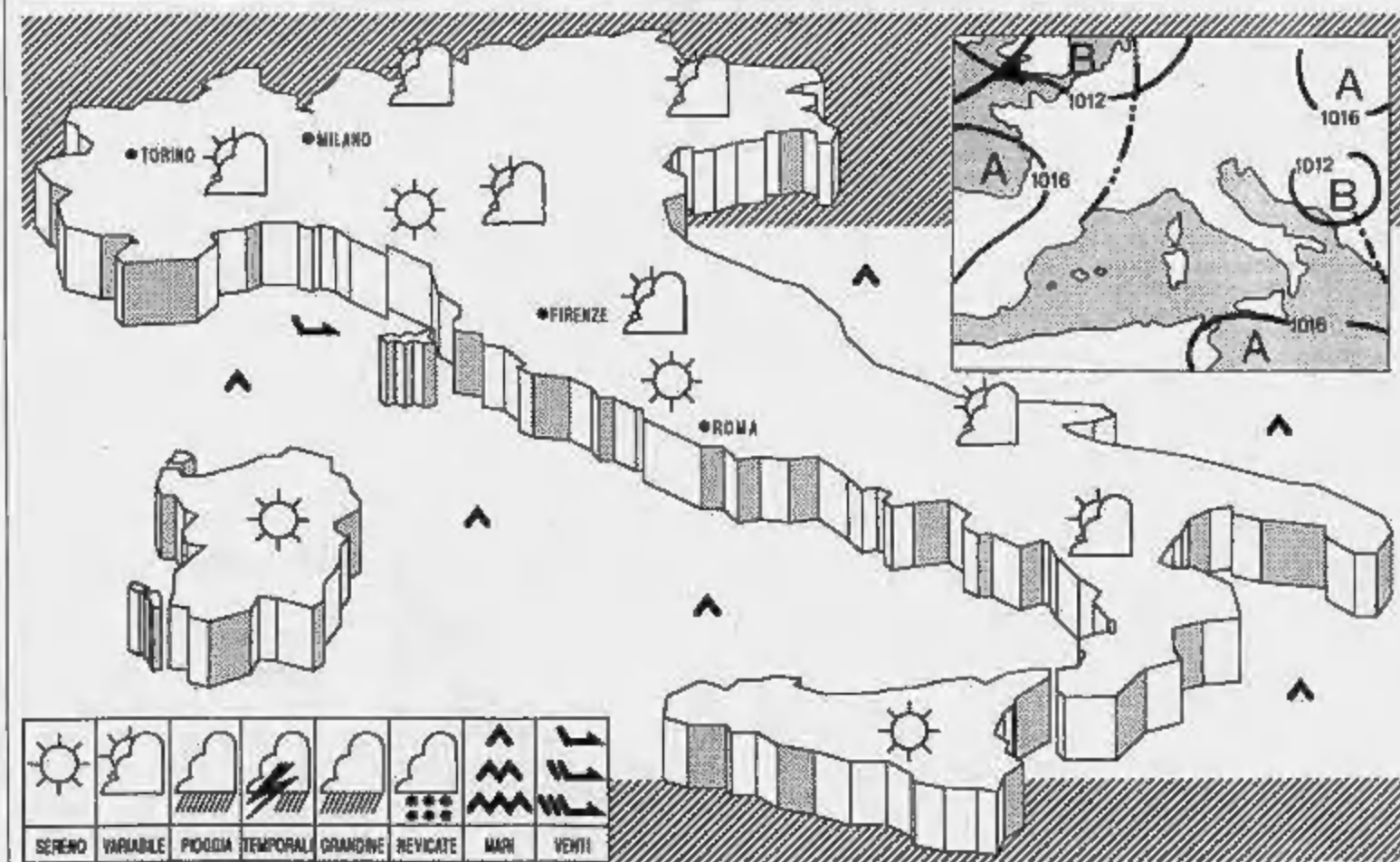
ANCONA. E' stata sospesa la raccolta dei molluschi, in primo luogo delle cozze, nelle acque delle Marche. L'ha deciso il presidente della giunta regionale, Emidio Massi, su segnalazione del Servizio di igiene e sanità di Pesaro e di numerose Usl. La prima regione a vietare le cozze era stata, la settimana scorsa, l'Emilia Romagna, dopo le decine di casi d'intossicazione.

«Daniela avrà un ospedale in casa»

BERGAMO. La Regione Lombardia ha concesso il nulla osta per l'allestimento di una camera di rianimazione nella casa di Daniela Liraghi, una bimba di tre anni di Boltiere (Bergamo) affetta da una grave malattia, il «morbo di Leigh». Daniela è ricoverata nell'ospedale di Treviglio dal 7 marzo scorso. I genitori hanno chiesto di poter allestire una camera di rianimazione in casa perché la bambina ha bisogno di cure continue e di apparecchiature specifiche.

Madre fa arrestare figlia drogata

BARI. Una madre ha denunciato e fatto arrestare la figlia drogata che le estorceva denaro per acquistare l'eroina. Angela Cataldi, 58 anni, di Capurso (Bari), si era rivolta ai carabinieri terrorizzata dalle minacce della figlia diciottenne Maria Giuseppa. I militari hanno accertato che la ragazza, da tempo tossicodipendente, con vari stratagemmi si faceva consegnare forti somme dalla madre.

IL TEMPO

SITUAZIONE sulle regioni meridionali italiane permane una debole instabilità in fase di ulteriore attenuazione. Le rimanenti regioni sono interessate da un campo di pressione livellata e moderatamente alta.

TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali cielo inizialmente poco nuvoloso, con graduale intensificazione della nuvolosità, associata a precipitazioni anche temporalesche che saranno più probabili sulle zone alpine e prealpine. Sulle rimanenti regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, con sviluppo di nubi cumuliformi a evoluzione diurna nelle zone interne. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità stratiforme sulla Sicilia e sulla Sardegna. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie nelle zone di pianura e lungo i litorali del Centro-Nord e della Campania.

TEMPERATURA in lieve diminuzione le massime al Nord; in lieve aumento le massime sulle altre zone.

VENTI deboli a carattere di brezza, con rinforzi da Sud-Ovest sul Mar Ligure.

MARI poco mosso il Mar Ligure; generalmente poco mossi gli altri mari.

CITTA' ITALIANE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	28	Firenze	16	32	Bari	17	26
Verona	18	31	Pisa	18	31	Napoli	17	29
Trieste	21	28	Ancona	17	28	Potenza	13	22
Venezia	18	28	Perugia	11	27	S.M. Leuca	18	25
Milano	19	31	Pescara	17	28	R. Calabria	22	29
Torino	18	29	L'Aquila	9	24	Palermo	23	28
Cuneo	15	25	Roma Urbe	15	30	Catania	15	29
Genova	21	25	Roma Fium.	16	26	Alghero	16	30
Bologna	18	34	Campobasso	15	23	Cagliari	18	31

CITTA' ESTERE

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	11	21	sereno	Lisbona	19	32	sereno
Atene	20	24	sereno	Londra	15	23	nuvoloso
Bangkok	26	33	sereno	Los Angeles	17	21	nuvoloso
Berlino	16	28	sereno	Madrid	14	35	sereno
Bruxelles	13	30	sereno	Montreal	17	29	sereno
Buenos Aires	6	17	sereno	Mosca	16	26	sereno
Copenaghen	14	23	sereno	New York	23	32	sereno
Dublino	13	18	nuvoloso	Parigi	17	29	sereno
Francoforte	15	27	sereno	Pechino	22	32	sereno
Gerusalemme	16	29	sereno	Rio de Janeiro			n.p.
Ginevra	15	27	sereno	Sydney	8	15	sereno
Helsinki	12	22	sereno	Tokyo	18	29	nuvoloso
Honolulu	21	32	sereno	Varsavia	13	25	sereno
Il Cairo	21	36	sereno	Vienna	18	26	sereno

Il Csm accetta la sua richiesta, diventerà procuratore aggiunto a Palermo

Promosso il giudice Falcone

Si ritirano gli altri quattro candidati

ROMA. Fra pochi giorni, quando sarà ascoltato dal collega Salvatore Celesti, titolare delle indagini sul mancato agguato contro di lui, Giovanni Falcone sarà virtualmente procuratore aggiunto di Palermo. Ieri pomeriggio, dopo una riunione-lampo, la terza commissione del Consiglio superiore della magistratura ha formalizzato infatti la richiesta di nomina che sarà presentata, probabilmente dopodomani, al vaglio del plenum.

A spianare la strada al più celebre dei giudici istruttori è stata la rinuncia dei suoi concorrenti a questa carica, tutti più anziani di lui, e quindi, per le regole vigenti in Consiglio, più accreditati alla promozione. Una dopo l'altra, ieri pomeriggio sono giunte a palazzo dei Marescialli le rinunce di Giuseppe Prinzivalli, numero uno della corte d'appello di Palermo e presidente del maxi-processo ter; di Vittorio Aliquò, sostituto procuratore generale e pubblico ministero in aula al maxi-processo d'appello; di Marcantonio Motisi, vice-consigliere istruttore nel capoluogo siciliano; e dello stesso Salvatore Celesti, procuratore della Repubblica di Caltanissetta e inquirente per la tentata strage dell'Addaura.

«Si son fatti tutti da parte — commenta un consigliere di palazzo dei Marescialli — con senso di responsabilità ed estrema sensibilità nei riguardi di un collega che per il lavoro svolto sino ad oggi si è guadagnato purtroppo il primo posto nella lista nera della mafia». Un omaggio, insomma, al giudice che più di ogni altro in questo momento rappresenta l'ostinazione di un organo dello Stato contro l'arroganza della piovra. «Falcone procuratore aggiunto — commenta Celesti — sarebbe una decisa risposta alla mafia e anche un premio a un giudice che sicuramente continuerà a fare bene il proprio lavoro».

Persino Antonino Meli, il neoconsigliere istruttore di Palermo con il quale Falcone ha avuto nel recente passato più di un contrasto di vedute, si è detto felice della scelta. «Falcone può continuare così a svolgere il buon lavoro fatto sinora. Alla procura potrebbe essere utilizzato al meglio il vasto patrimonio di conoscenze da lui acquisito in questi anni. Le indagini compiute troverebbero il loro proseguimento naturale».

Questa volta, dunque, Falcone sale al seggio di procuratore aggiunto in un'atmosfera di estrema concordia. La sua nomina, approvata in commissione all'unanimità anche per mancanza di concorrenti, non dovrebbe trovare ostacoli nemmeno durante l'assemblea dei consiglieri. Non si prevede, insomma, quella spaccatura che lacerò il Csm quando, qualche mese fa, si trattò di scegliere per il posto di consigliere istruttore a Palermo fra il più anziano Antonino Meli ed il più «meritevole», secondo alcuni, Giovanni Falcone, distintosi nella sua azione contro la criminalità organizzata.

Ieri, si è riunito anche il comitato antimafia del Csm presieduto da Marcello Maddalena. E' stato preso in esame il fallito attentato contro Falcone e si è deciso di predisporre un ordine del giorno da presentare al plenum in cui, oltre alla solidarietà al giudice siciliano, vengono espresse altre considerazioni sul mancato agguato. Sul fronte delle indagini, poche le novità di rilievo. Si sa solo che gli esperti della squadra mobile palermitana avrebbero ultimato gli identikit dei due uomini che mercoledì scorso, confondendosi con i bagnanti, hanno piazzato la borsa con l'esplosivo sul litorale palermitano dell'Addaura, davanti all'abitazione estiva del giudice Falcone.

Sui 30-35 anni, i due «sub» furono visti avvicinarsi agli scogli dagli agenti di scorta. Erano su un canotto giallo e fingendo di fare pesca subacquea, sistemarono su una piattaforma di cemento fra gli scogli la borsa, una muta e un paio di pinne. Uno dei due sarebbe alto poco più di un metro e settanta, di corporatura robusta, capelli neri: avrebbe innescato lui i congegni che avrebbero dovuto far esplodere i 58 candelotti pari a 23 chilogrammi di esplosivo.

Si è scoperto anche che l'attrezzatura da «sub» trovata accanto alla borsa sarebbe stata acquistata in un negozio di articoli sportivi di Palermo ai primi di giugno. Muta e pinne erano nuovissime, mai usate. La muta della quarta misura, le pinne di numero 42-43.

E' stato smentito anche che l'esplosivo, «Brixia B.5», acquistato da una società bresciana, fosse dello stesso tipo di quello usato per l'attentato del 23 dicembre 1984 al rapido Napoli-Milano. Per la strage di Natale venne impiegato un esplosivo detto «simtex», composto da una miscela di «pentrite» e «T4».

Ruggero Conteduca

IN SICILIA

«Lobby» mafiosa controllava gli appalti

CALTANISSETTA. Controllo di appalti pubblici, gare di Comuni truccate, un valzer di «bustarelle», il tutto con la «contiguità» della mafia. La Procura di Caltanissetta ha emesso 75 comunicazioni giudiziarie a imprenditori di sette province siciliane. La maggior parte degli indiziati è di Caltanissetta, individuata come il centro operativo della grossa lobby, a quanto pare neppure tanto occulta, costituita da imprenditori noti e meno. Le comunicazioni giudiziarie sono state firmate in base ai reati di associazione per delinquere, turbativa d'asta e vari delitti contro la pubblica amministrazione.

Fra gli inquisiti personaggi di spicco a Caltanissetta come Pietro Di Vincenzo, 35 anni, la cui impresa si è aggiudicata tra gli altri l'appalto per il nuovo stadio (12 miliardi, 13.500 posti) e per alcuni acquedotti; Francesco Cosentino, 55 anni, che ha recentemente vinto l'appalto per il palasport (4 miliardi), i fratelli Giuseppe e Angelo Ricottone anch'essi aggiudicatari di numerose aste per opere pubbliche. E' un pool di magistrati a dirigere l'inchiesta coordinata dal procuratore Salvatore Celesti e affidata ai carabinieri. L'indagine è scattata grazie a un esposto presentato da un costruttore e si è poi sviluppata sulla base di lettere anonime e intercettazioni telefoniche.

[a. rav.]

MAMMA CASELLA A PAVIA

«Ma la mia battaglia non è finita»

PAVIA. Angela Casella ha lasciato la Calabria, dove dal 10 giugno aveva attuato una clamorosa protesta per avere notizie del figlio rapito. Ieri è tornata nella sua casa di Pavia. «L'ho fatto per Cesare. La mia presenza poteva essere pericolosa per lui. No, nessuno mi ha imposto di tornare. E' stata una scelta mia, anche se gli inquirenti mi hanno consigliata di farlo. Ho lasciato Locri senza mio figlio, ma non mi arrendo. Se serve, sono pronta a tornare».

DALL'**ITALIA**

«Donat-Cattin faccia il ministro»

CITTA' DEL VATICANO. «Chi si autodefinisce 'buon cattolico' non dovrebbe cadere nella tentazione di far tacere i vescovi». E' la risposta dell'«Osservatore romano» al ministro della Sanità Carlo Donat-Cattin che, in una recente visita ad Agrigento, aveva accusato il vescovo della città, monsignor Carmelo Ferraro, di «aver parlato troppo» a proposito delle carenze dell'ospedale cittadino. «Quando poi i "buoni cattolici" sono ministri — conclude il quotidiano vaticano —, dovrebbero preoccuparsi di fare i "buoni ministri". Pretendere di dare lezione ai vescovi non rientra nei loro compiti». [Ansa]

Verdiglione torna in carcere

MILANO. Armando Verdiglione dovrà tornare in carcere. Il tribunale di sorveglianza, infatti, ha respinto la sua richiesta di essere affidato al servizio sociale. Il discusso psicanalista era stato arrestato nell'86, e successivamente condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione per una serie di reati legati alla gestione della fondazione che porta il suo nome. Ancora sotto inchiesta per associazione per delinquere, truffa, circonvenzione d'incapace e altre ipotesi di reato, Verdiglione ha già beneficiato del condono di due anni previsto dalla legge e dovrebbe restare nel carcere di San Vittore, dove già è stato detenuto per un mese, ancora per un anno e mezzo. La detenzione potrebbe essere interrotta soltanto per effetto di un intervento della Suprema Corte o dalla grazia del Presidente della Repubblica. [Agi]

Niente statua per Binda

VARESE. Gli abitanti di Cittiglio, paese natale di Alfredo Binda, hanno respinto con un referendum il progetto per la realizzazione a spese del Comune (costo previsto 100 milioni), di un monumento alla memoria del campione di ciclismo. L'amministrazione comunale sta già ristrutturando una villa da adibire a museo dedicato a Binda. «Qui nessuno ignora o vuole ignorare il nostro illustre concittadino — hanno spiegato i responsabili del Comune — ma tra il museo che abbiamo già iniziato a costruire e un monumento da erigere senza sponsorizzazioni la gente ha deciso per il primo». [Ansa]

Blitz del ministro Pomicino: revisori ed esperti di una società privata controllano i bilanci

L'ispettore spulcia i conti Usl

Il «check-up» alle Molinette di Torino, al Cardarelli di Napoli, alle Usl di Asolo e Locri
Quattro valutazioni: economicità, efficienza, servizi per gli utenti, impiego del personale

ROMA. Negli ospedali e nelle Usl arrivano gli ispettori. Devono spulciare i conti delle Molinette di Torino e del Cardarelli di Napoli, delle Unità sanitarie locali di Asolo (Treviso) e Locri (Reggio Calabria).

Sono affiancati, con un esperimento che non ha precedenti, da specialisti del controllo di gestione: la società di revisione dei bilanci Peat Marwick è stata infatti incaricata di guardare a fondo nel grande spreco della Sanità.

Risorse buttate al vento e disfunzioni proverbiali sono finite quindi sotto inchiesta. Il «blitz» è stato disposto da Paolo Cirino Pomicino, ministro democristiano della Funzione pubblica. «Con gli ispettori — spiega — sono al lavoro gli analisti di bilancio per verificare il rapporto costi-benefici degli investimenti realizzati e delle strutture di ospedali e Usl».

E' la prima volta che viene decisa un'operazione del genere. Per poter entrare alle Molinette, al Cardarelli e nelle due Unità sanitarie locali, Pomicino ha fatto ricorso al potere di disporre i «check-up» per la macchina statale, riconosciutogli dal decreto legge sul Pubblico impiego del 26 maggio scorso. Il dipartimento della Funzione pubblica è infatti autorizzato a «effettuare, periodicamente ed a campione, la verifica della funzionalità, dell'efficienza e della produttività di tutte le strutture della pubblica amministrazione».

Le prossime ispezioni potranno riguardare qualsiasi ufficio statale: dalle Poste alla Motorizzazione. «Le indagini — afferma Pomicino — mirano a controllare l'economicità di gestione, l'organizzazione degli uffici, la validità dell'azione amministrativa. L'obiettivo è scoprire dove ci sono bassissimi livelli di produttività ed eliminare strozzature procedurali».

Per l'esordio degli ispettori e della Peat Marwick, sono state scelte realtà molto differenti fra loro per il contesto sociale e per le dimensioni. Spiega il responsabile della Funzione pubblica: «Valuteremo le Molinette come un'azienda. Per l'ospedale torinese, la Peat Marwick ha già preparato uno schema di lavoro per effettuare il "check up"».

L'indagine al Cardarelli nasce da alcuni pesanti sospetti sul suo funzionamento. «Un tempo — sostiene Pomicino — era un punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno. Adesso ci sono squilibri impressionanti al suo interno, spesso frutto di una gestione clientelare. E' emblematico il caso delle due divisioni di Ortopedia esistenti: una è molto moderna e attrezzatissima; l'altra è invece la cenerentola, a parità di bravura dei primari. Lo stesso fenomeno si ripete per Neurochirurgia».

Anche le due Usl sottoposte all'indagine si presentano con un'immagine molto diversa: Asolo è considerata un modello, Locri proprio no. Le ispezioni sono state disposte con un decreto ministeriale. L'iniziativa è stata concordata con il ministro della Sanità, il democristiano Carlo Donat-Cattin, e sarà realizzata con la partecipazione del servizio centrale della Programmazione sanitaria.

La Peat Marwick deve accertare come si spendono i soldi pubblici alle Molinette, al Cardarelli, a Locri e Asolo. Gli aspetti da chiarire sono quattro: economicità di gestione; efficienza delle procedure e della produttività; misurazione dell'efficacia del servizio offerto all'utenza; gestione delle risorse umane.

I risultati delle analisi compiute dalla società di revisione (con l'indicazione dei punti critici emersi e delle proposte per migliorare la situazione esistente) saranno riassunti in un rapporto che verrà inoltrato alla Funzione pubblica.

Gli ispettori presenteranno invece delle relazioni nelle quali, con l'esito degli accertamenti alle Molinette, al Cardarelli, a Locri e Asolo, offriranno uno scorcio dei mali della Sanità italiana. Per il lavoro della società di revisione e degli ispettori non è stata posta alcuna scadenza perentoria. Tuttavia, il mandato è di far presto: l'indagine potrebbe esaurirsi nell'arco di tre mesi, un periodo giudicato necessario per ricostruire entrate e uscite di ospedali e Usl e il loro funzionamento.

Dalle Molinette e dal Cardarelli potrebbe partire una piccola rivoluzione per le strutture statali. «Nella pubblica amministrazione — sostiene Pomicino — finora non è mai esistito il controllo di gestione, contrariamente a quanto accade nelle aziende private». Le ispezioni rappresentano un primo rimedio, ma anche il tentativo di cambiare mentalità: «In futuro ogni settore della Pubblica amministrazione avrà un ufficio per il controllo di gestione, come prevede il disegno di legge di riforma della dirigenza». Questo ufficio potrà essere gestito direttamente oppure potrà essere affidato a esperti esterni.

Roberto Ippolito

La commissione stragi interrogherà Lagorio e Formica, ex ministri Trasporti e Difesa

Ustica, fra un anno in prescrizione

I famigliari delle vittime a Cossiga: fate in fretta

ROMA. Perché il ministero della Difesa ha aspettato nove anni per fare un'indagine sull'incidente di Ustica? Perché la magistratura si sta occupando solo oggi delle presunte responsabilità dei militari? Perché cercare adesso, senza risultati, prove che potevano essere acquisite all'indomani della strage?

Sono alcune delle domande a cui dovrà rispondere la commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi, che giovedì comincerà gli «interrogatori» dei ministri dell'epoca Formica (Trasporti) e Lagorio (Difesa). «Dobbiamo vedere — scrive il presidente della commissione Gualtieri in un pro-memoria dei lavori — se nelle difficoltà che per nove anni hanno incontrato le varie inchieste non vi siano state e non vi siano responsabilità di tipo politico-istituzionale, se si fece tutto il possibile per scoprire subito che cosa era avvenuto e se vi fu il massimo di collaborazione e disponibilità di tutti i settori dell'amministrazione».

Oggi è il nono anniversario della strage di Ustica. Per ricordare quel 27 giugno 1980, quando il Dc9 dell'*Itavia* venne abbattuto con 81 persone a bordo, l'associazione dei familiari delle vittime si recherà nuovamente dal presidente della Repubblica Cossiga. «Al Capo dello Stato chiederemo di vigilare su ciò che accadrà nel prossimo anno — dice la signora Daria Bonfietti, presidente dell'associazione —. Siamo davanti a comportamenti contraddittori e poco chiari sia fra i politici, sia nella magistratura e nelle Forze Armate. Se entro l'anno prossimo non si arriverà a qualcosa di concreto, l'inchiesta giudiziaria verrà archiviata senza che per questa strage sia stato trovato un colpevole».

Sui comportamenti poco chiari tenterà di far luce la commissione stragi, che per adesso ha prodotto un elenco dei «misteri di Ustica» ancora insoluti. A cominciare da quelli che gravano sulle inchieste svolte fin qui. Su ciò che accadde il 27 giugno '80, scrive Gualtieri, «non solo l'Aeronautica non dispose una sua immediata indagine, ma anche la magistratura non sentì il bisogno di prendere contatto con i vertici della Difesa...».

Dopo aver insistito su molte voci circolate fin dal giorno dopo la strage e mai verificate dagli inquirenti, il presidente della Commissione affronta il caso del Mig libico ritrovato sulla Sila nel luglio di nove anni fa, poche settimane dopo la strage di Ustica. «Perché ci fu tanta fretta a restituirlo ai libici?», chiede fra l'altro Gualtieri.

In una recente intervista, l'allora ministro Formica si sentì dire, poche ore dopo l'incidente, che ad abbattere il Dc9 poteva essere stato un missile. «Questa informazione — si lamenta il presidente — non risulta essere stata passata alla magistratura, né alla commissione d'inchiesta nominata dallo stesso Formica». Ma il ministro ha già smentito questa circostanza.

Anche sui nove anni di indagini fatte dalla magistratura la commissione dovrà accertare molte cose. «Si ha l'impressione che tutta l'inchiesta giudiziaria sia stata condotta quasi nell'indifferenza dei tempi», scrive Gualtieri.

Quanto ai sospetti sui militari, rimasti tali fino ad oggi, il presidente della Commissione ritiene che i giudici «abbiano sempre avuto una certa "riserva" sui comportamenti dell'Aeronautica, ma che non abbiano ricercato un chiarimento di fondo, lasciando passare tempo prezioso». [gio. bia.]

SOLUZIONE **DEI GIOCHI**

PAROLIERE
Cerniere: lettore + stilettolresti, tardivi + sitar = divisi. Paroliere: 10 lettere: Visitatore, Visitatori; 9 lettere: Attiviste, Divertita, Divertito, Rivestita, Rivestite, Rivestito, Vietatore, Vietatori; 8 lettere: Elitarie, Elitario, Visitare; 7 lettere: Diorite, Diritto, Dirotto, Elitari, Riviste, Svitare, Svitate, Svitato, Vestita, Vestite, Vestito, Vietare, Vietato, Visiera; 6 lettere: Divise, Dorate, Dorati, Dorato, Dotate, Dotati, Dotato, Elitra, Verità, Virile, Visita, Vitrei. Totale 40 parole.

SCACCHI
La partita è continuata con 1. D:d8!, e il Nero si è arreso. Dopo 1. ..R:d8, decide lo scacco doppio di Cavallo in f7.

DAMA
1) 16-12, 8x31; 2) 26-22,19x26; 3) 10x28, 31x24; 4) 7x23 e vince.

OTHELLO
Il nero deve giocare H6. Segue H5 e ora si prosegue con A4, cui segue la forzata A3. Il Nero ora può giocare D8 e poi il Bianco la partita è perduta.

T	■	P	A	N	T	E	R	A	■	C	R	A	T	I	■	A	D	I	P	O	S	A
R	E	A	L	E	■	M	A	R	G	R	A	V	I	■	A	G	■	D	E	N	I	S
A	R	C	A	I	S	M	I	■	I	E	■	O	R	A	N	O	■	E	T	N	E	I
F	O	C	I	■	A	A	■	M	O	S	S	■	■	G	N	■	R	E	T	I	N	A
E	N	O	■	D	B	■	C	O	R	S	O	D	O	N	A	T	I	■	I	V	A	■
L	E	■	G	I	O	V	A	N	N	I	N	E	P	O	M	U	C	E	N	O	■	P
A	■	B	A	T	T	E	R	I	A	D	A	C	U	C	I	N	A	■	A	R	C	O
T	E	O	R	I	A	D	E	L	L	A	R	E	L	A	T	I	V	I	T	A	■	L
I	R	■	A	S	T	E	N	I	E	■	■	D	E	S	I	C	A	■	R	■	V	L
■	R	A	N	C	O	R	E	■	■	S	H	U	N	T	■	A	T	T	I	N	I	A
P	A	R	T	I	R	E	■	M	A	L	A	T	T	I	E	■	O	R	C	A	D	I
A	R	R	E	D	I	■	S	A	L	A	R	I	O	■	V	I	■	A	E	D	O	■
L	E		■	I	■	M	I	N	I	M	I	■	■	V	A	D	I	M	■	I	R	A

REBUS (4,7)
Granchi A S, S O = GRAN CHIASSO.

MASTER MIND
La combinazione finale corretta è: V V B R.

PICCOLE STORIE
Ganz Weetral: Walter Zenga - Loao Da Minpli: Paolo Maldini - Frino Barecas: Franco Baresi - Iaan Van Gullic: Gianluca Vialli.

SCARABEO
Oltre a ARGINE in S-9 (36 punti), era per esempio possibile comporre DRAGHI in O-2 (38 punti), ARGINERA' in S-9 (62 punti), DRAGARNE in S-7 (71 punti) e ARRINGHE in G-3 + FG + IH (80 punti). E voi cos'altro avete trovato? Fatecelo sapere!

TUTTI ASSIEME
Durerebbe 2 giorni. Infatti in un giorno A beve da solo 1/4 del contenuto, B 1/6 e C 1/12. Insieme in un giorno bevono 1/4 + 1/6 + 1/12 = 6/12 = 1/2 del contenuto. Dunque vuoterebbero la damigiana in 2 giorni.

Dopo il voto in Sala Rossa [illegible] seduta carica di tensione e di messaggi politici

Caro-tram, psi [illegible]

Intanto i dipendenti comunali protestano

Doveva essere un Consiglio transitorio, due ore di ordinaria amministrazione prima della festa dc per Carlo Donat-Cattin. C'è stata tensione, invece, dentro e fuori dell'aula.

In piazza Palazzo [illegible] Città, i dipendenti comunali protestavano [illegible] per un bilancio che penalizzerebbe più dell'accettabile occupazione e servizi. Una delegazione [illegible] stata infine ricevuta dall'assessore Bruno e da alcuni capigruppo: non prima di una lunga attesa davanti al portone, che i vigili urbani avevano avuto l'ordine di sbarrare.

Dentro, in [illegible] rossa e nei corridoi, si è parlato molto [illegible] una verifica che potrebbe essere aperta in settimana. Ieri sera si è riunito il gruppo repubblicano, mentre i comunisti hanno formalizzato la proposta di una giunta che comprenda loro e i verdi, «giunta di programma aperta a tutte le forze che intendano lavorare seriamente».

Questa sera, però, la maggioranza dovrà affrontare il primo scoglio post-elettorale. In discussione i bilanci delle municipalizzate, con i forti rincari previsti da Atm e Amrr. Scontata l'opposizione di pci e msi, ha preso corpo nelle ultime ore la possibilità [illegible] un «no» [illegible] psi. Ieri mattina, il gruppo si è riunito [illegible] prevalso un orientamento [illegible] negativo. Oggi, prima del Consiglio, nuovo e decisivo incontro: «La posizione ufficiale potrebbe anche cambiare» afferma Elda Tessore. Ma aggiunge: «Io, comunque, parlerò contro gli aumenti. Lo farò anche se dovessi [illegible] a favore per disciplina di partito».

Favorevoli, ma con riserva, i democristiani: «Le tariffe Atm? Come facciamo a votare contro?» si chiedeva ancora ieri il capogruppo Pizzetti. Ma il suo vice, Galotti, aggiungeva: «Certo, è spiacevole aumentare i prezzi senza un miglioramento del servizio».

Così, mentre il comunista Carpanini annuncia [illegible] durissima opposizione» sarà la maggioranza a dover trovare la compattezza per far approvare le delibere. In [illegible] contrario, salteranno i conti del Comune, già in precario equilibrio. Non [illegible] un mistero, [illegible] nella sua relazione [illegible] lo ha confermato l'assessore Re (pli), che per [illegible] quadrare il bilancio si [illegible] dovuto grattare il fondo del barile, ricorrendo all'avanzo di amministrazione accumulato negli anni.

Altra mina vagante è la chiusura del centro storico. Già divisi prima del referendum, assessori e consiglieri devono fare i conti, adesso, [illegible] quel 66 per cento [illegible] torinesi favorevoli alla limitazione del traffico.

Ieri, come annunciato, [illegible] dp Laganà è passato all'attacco, scontrandosi con il sindaco. In avvio di seduta Laganà ha chiesto [illegible] la parola per invitare l'assessore alla Viabilità, Dondona, a presentare un piano [illegible] mercoledì. Maria Magnani Noya gli ha ricordato che la conferenza dei capigruppo aveva deciso di rinviare la discussione a domani: «Chiedo soltanto che Dondona si impegni a portarci proposte concrete» ha insistito il rappresentante di dp.

Di fronte al rifiuto del sindaco ad aprire la discussione, Laganà ha annunciato il ricorso all'ostruzionismo. [illegible] primo esempio [illegible] ha dato rimandando in commissione le [illegible] già approvate dalla giunta, una procedura seguita di [illegible] quando i consiglieri intendono approfondire qualche argomento. Laganà, invece, [illegible] ha «fermato» tutte: un atteggiamento che rischiava di paralizzare [illegible] l'attività amministrativa. Il tira e molla [illegible] durato per 9 delibere, poco più di due minuti durante i quali il sindaco è parso al limite della sopportazione. Infine ha ceduto: «Va bene, dica quello che deve. Ma se questo è il modo di fare Consiglio...».

Dondona non ha preso la parola, non ha fatto promesse. Parlerà mercoledì? «Certo, e investirò della questione il collega Risaliti che mi pare tanto ansioso [illegible] chiudere il centro. Lo faccia lui con i suoi vigili. Io sono [illegible] da [illegible] mesi, ho ereditato una situazione disastrosa e adesso ci sono progetti avviati e delibere indispensabili per qualsiasi piano serio. Non si vuole attendere? L'unica soluzione [illegible] è un provvedimento di polizia. Facciano pure».

Giampiero Paviolo

Forlani ingessa la giunta

Ai 70 di Donat Cattin una festa di politica dc

L'aereo di Arnaldo Forlani è atterrato a Caselle alle 17,50. Il segretario nazionale della dc è arrivato sotto la Mole per un appuntamento inconsueto, dopo aver lasciato [illegible] Roma i delicati problemi della crisi [illegible] governo: [illegible] compleanno del ministro della Sanità, senatore Carlo Donat-Cattin, leader della corrente [illegible] «Forze Nuove», uno degli uomini più rappresentativi e allo stesso tempo più «ruvidi» (come [illegible] i suoi avversari ed ammettono gli amici) della dc dal dopoguerra ad oggi.

Forlani era atteso, anche per discutere di politica locale. E in serata, alla cena in collina, il suo vice Guido Bodrato assieme al segretario cittadino Sebastiano Provvisiero, al capogruppo Franco Pizzetti e al prosindaco Giovanni Porcellana, gli hanno parlato delle ultime vicende [illegible] Palazzo civico, di [illegible] Sala Rossa in ebollizione, anche ieri alla prima seduta dopo il voto europeo, pur di fronte a nessun nodo politico vero.

Forlani ha chiarito che gli attuali problemi [illegible] governo centrale non consentono spostamenti di equilibri in città importanti come Torino. Uno strappo nel pentapartito guidato da un sindaco socialista potrebbe avere serie ripercussioni a Roma, ha spiegato Forlani a chi gli ricordava le ultime decisioni della direzione cittadina scudocrociata, orientata ad aprire un confronto a tutto campo, quindi [illegible] l'intera opposizione e in particolare con il pci, per stabilire «nuove regole» capaci di rilanciare l'operatività di una giunta municipale in [illegible] da troppi mesi. Forlani non è entrato nel merito dei problemi, si è limitato a suggerire cautela, allontanando eventuali tentazioni [illegible] incontro troppo diretto fra democristiani e partito comunista.

La manifestazione per i 70 [illegible] trascorsi fra giornalismo, sindacato e partito) di Carlo Donat-Cattin, chiusa la parentesi politica, è così proseguita fra tanti ricordi, in un intreccio di elementi personali, familiari, d'impegno per il [illegible] tito e per lo Stato, sempre vissuto — come è stato ricordato — con forza e determinazione», anche quando la sorte ha colpito duramente l'uomo, «strappando qualche ramo fra i più importanti della vecchia quercia».

Carlo Donat-Cattin è nato a Finale Ligure (ci ritorna tutti gli anni appena può e durante le vacanze estive) il [illegible] giugno 1919. A 21 anni incomincia a lavorare all'«Italia», nel '45 è redattore del «Popolo Nuovo». Arriva alla politica dall'Azione Cattolica, organizza la dc negli ultimi anni di guerra, quando con la famiglia si trasferisce a Lessolo alle porte della Val Chiusella nel Canavese, a pochi chilometri da Ivrea e, [illegible] periodo clandestino, rappresenta il partito nel Comitato di Liberazione nazionale, il Cln eporediese.

Personaggio scomodo, irruente, «a suo modo generoso» (ricorda chi gli è sempre [illegible] vicino), partecipa alla fondazione [illegible] sindacati liberi: nel 1948 è eletto segretario dell'Unione provinciale di Torino, dal '49 [illegible] membro del Consiglio generale prima della Lcgil, poi della Cisl. Si dimette dalla segreteria del sindacato nel gennaio 1956, perché eletto al vertice della dc provinciale.

Sono gli anni del distacco dall'onorevole Rapelli, il suo maestro. Sono tempi maturi per il gran balzo in Parlamento, come ricorda Sandro Fontana, «fedelissimo» [illegible] sempre, oggi direttore del Popolo. Eletto a Montecitorio nel 1958, Donat-Cattin è sempre [illegible] riconfermato o alla Camera o al Senato, ad esclusione del 1983, quando, non eletto, rientra a Palazzo Madama nel febbraio '84, grazie alle dimissioni di Giuseppe Miroglio.

Ministro in 10 diversi governi, nel 1969 vara con la collaborazione [illegible] professor Giugni lo statuto dei lavoratori preparato dal predecessore, il socialista Brodolini. Ricopre numerosi incarichi, dall'Industria agli Interventi per il Mezzogiorno. Alla fine degli Anni 70 è vicesegretario nazionale [illegible] democrazia cristiana, incarico dal quale dovrà dimettersi per le vicende del figlio Marco, entrato in clandestinità con Prima linea e poi arrestato.

Ricordi, tanti. De capolinea di una vita così attiva? Chissà. Alla cena ieri sera, [illegible] fronte a 400 persone, proprio sotto il Parco della Rimembranza, nessuno [illegible] ne ha voluto parlare.

Giuseppe Sangiorgio

Zingaro colpito dalla polizia su un furgone rubato

Scappava, ucciso

Aveva una pistola giocattolo

Era a bordo di un furgone rubato, [illegible] due amici; gli agenti di una volante hanno intimato loro di fermarsi: e invece la fuga, l'inseguimento, [illegible] dei [illegible] ha impugnato una pistola (si scoprirà poi che era un giocattolo), un agente [illegible] sparato. [illegible] proiettile, bucato l'abitacolo dell'automezzo, ha raggiunto al capo Zoran Posavec, [illegible] anni, jugoslavo. Il giovane, ricercato da due mesi per una condanna a nove mesi per furto, è [illegible] mentre lo accompagnavano all'ospedale Molinette.

[illegible] accaduto la scorsa notte, in corso De Gasperi, in zona Crocetta. Sono le 3. Una [illegible] sta compiendo un giro nel quartiere. Via radio: «Nulla da segnalare, continuiamo il controllo». Poco dopo gli agenti incrociano quel furgone, un Fiat 238. Tre giovani [illegible] bordo, fare sospetto. Ancora via radio: «Centrale, controllate questa targa...». La risposta: «Il mezzo è stato rubato una settimana fa».

La volante affianca il furgone, un agente sporge la paletta: «Fermatevi, polizia». Chi è alla guida invece accelera, tenta una fuga impossibile. [illegible] dalla questura è sempre affiancato, viene data l'al[illegible] alla centrale; altre volanti [illegible] indirizzate nella zona.

Poi un poliziotto vede che uno [illegible] giovani impugna una pistola. Sono attimi drammatici: «Era impossibile sapere che quell'arma era un giocattolo», dicono ora alla Mobile.

Un agente imbraccia il mitra, spara [illegible] colpi. In questura aggiungono: «Ha mirato alle gomme». [illegible] un proiettile raggiunge l'abitacolo e, impazzito, colpisce alla testa Zoran Posavec: morirà poco dopo, in ospedale.

L'automezzo corre a [illegible] per qualche metro, forse i complici [illegible] si rendono subito conto della gravità della ferita, poi si ferma. [illegible] il ferito, i due giovani che erano con lui sono arrestati: Walter Pagliasso [illegible] anni ieri alla guida) e George Stefanescu, 37 anni, originario [illegible] Turun Severi, in Romania. Tutti e due pregiudicati, furto e, come Posavec, senza fissa dimora. Stefanescu vive [illegible] viveva nel campo profughi di Latina: si era allontanato e da quel giorno pare abbia girovagato per l'Italia.

L'ambulanza [illegible] in ospedale, ma per Posavec non c'è più nulla da fare. Sul furgone gli agenti trovano l'arma giocattolo e alcuni arnesi da scasso. I funzionari sospettano che i tre avessero rubato il [illegible] per andare a compiere un furto in qualche negozio [illegible] ricco quartiere. E' un'ipotesi, Pagliasso e Stefanescu non parlano. Dicono di [illegible] ricevuto un passaggio: «Non [illegible] che il furgone fosse rubato». Sono stati arrestati per furto.

Nei prossimi giorni saranno sentiti dal magistrato che ora deve chiarire le circostanze della drammatica morte di Posavec. Alcuni interrogativi: era giustificato l'uso delle armi [illegible] parte della polizia? Sarà [illegible] gistratura a ricostruire quei momenti, vagliando la deposizione della pattuglia [illegible] racconto di Pagliasso e Stefanescu.

In questura ripetono: «Sono stati momenti drammatici, l'agente ha [illegible] quella pistola, poi trovata sul [illegible]. Come poteva sapere che era un'arma giocattolo?». E [illegible] «Ha mirato alle gomme, la volante era lanciata all'inseguimento, il proiettile ha raggiunto il furgone [illegible] poi, impazzito, ha raggiunto il giovane». Così [illegible] morto Zoran Posavec.

Zoran Posavec, 26 anni

Vigile accusato

«Ambigua» e lei lo querela

Un vigile urbano, Angelo Alemani, [illegible] anni, [illegible] imputato di diffamazione per aver dato della prostituta a una donna separata, Pia Dina Camerino, 30 anni, alla quale [illegible] giudice [illegible] anno [illegible] aveva revocato l'affidamento [illegible] figlio undicenne, e sul cui conto era stato incaricato di fare delle indagini da un'assistente sociale, Liliana Pieri Nervi.

[illegible] processo, interrogato dal pretore Semeraro, [illegible] vigile, difeso dall'avvocato Marino Notaristefano, ha detto: «Nel mio rapporto mi sono limitato [illegible] scrivere che la donna conduceva [illegible] vita ambigua, rientrava alle due [illegible] notte in compagnia di uomini diversi e che aveva cominciato a convivere con un amico a San Mauro».

Sentita come testimone, l'assistente sociale ha precisato: «Affidai l'indagine [illegible] vigile Alemani perché conosceva la Camerino. Fu lui a dirmi a voce che la donna si prostituiva adescando i clienti in un bar di corso Vercelli». Il pretore ha deciso di sentire altri testimoni.

BIANCA & [illegible]

[illegible] Rivivono «I 55 giorni a Pechino» [illegible] con Ilario Fiore

Il Club Turati, Vallecchi Editore e la Provincia di Torino organizzano stasera, [illegible] 21, presso la [illegible] Sede di via Bertola 34, un incontro con il corrispondente della Rai da Pechino Ilario Fiore sul tema «I 55 giorni a Pechino». Interverranno Renata Pisu, editorialista de «La Stampa», Stefania Stafutti, responsabile [illegible] cinese del Cesmeo. Presiede [illegible] presidente della Provincia Nicoletta Casiraghi.

[illegible] Imprese, banche e [illegible] sui problemi del Mercato Unico in Europa

La Confindustria [illegible] l'Unione Industriale di Torino organizzano, oggi, ore 9,30, in via Fanti 17, un incontro sul tema «Imprese, finanza e Mercato Unico Europeo». I lavori, introdotti dal presidente dell'Unione Giuseppe Pichetto, prevedono anche [illegible] tavola rotonda su «Internazionalizzazione e finanza d'impresa», moderata da Walter Mandelli: parteciperanno Claudio Dematté (Università Bocconi), Zefferino Franco (Istituto San Paolo), Franco Muscarà (Confindustria), Nerio Nesi (Banca Nazionale del Lavoro), Fabrizio Saccomanni (Banca d'Italia). Concluderà Luigi Abete, vicepresidente della Confindustria. Nell'occasione Stefano Micossi, direttore del Centro Studi Confindustria, illustrerà il «Progetto Europa Finanza del CsC».

[illegible] agente della Guardia [illegible] Finanza [illegible] arrestare uno scippatore

La prontezza [illegible] riflessi di un agente della Guardia di Finanza torinese, [illegible] forza alla Legione di Roma, ha permesso l'arresto di uno scippatore. Il finanziere stava passeggiando l'altra [illegible] alle 19 in via Carlo Alberto, angolo via Cavour quando ha notato un giovane che aveva appena strappato un orologio d'oro dal polso di Isabella Appendino, 67 anni, pensionata. Si è gettato all'inseguimento del malvivente, richiamando anche l'attenzione [illegible] pattuglia [illegible] carabinieri. Insieme, dopo qualche decina di metri, hanno bloccato [illegible] e poi arrestato Giancarlo Saccomando, 23 anni, via Pergolesi 93/8, recuperando anche l'orologio «Omega» da circa due milioni.

BOLLETTINO METEO

Lunedì 26 giugno ore 20

PREVISIONI su Piemonte [illegible] Valle d'Aosta cielo sereno o poco nuvoloso durante le ore mattutine; nel pomeriggio, aumento della nuvolosità con possibili isolati temporali a ridosso dei rilievi. Visibilità: buona di giorno con qualche riduzione notturna. Temperatura: stazionaria.

TEMPERATURE

Massima	31,6	
Minima	20,4	
Media	25,6	
Record del mese ultimi 50 anni		
Massima	34,8	3 giugno [illegible]
Minima	4,7	3 giugno 1953
Aeroporto di Caselle		
Massima	28,8	
Minima	17,8	

VENTI

Deboli variabili

PRECIPITAZIONI

[illegible] ultime 24 ore	0 mm
Totale in questo mese	36,6
Normale in questo [illegible]	93,2
Totale in questo anno	400,3

[illegible] PIANETI

a cura di Walter Ferreri dell'Osservatorio Astronomico di Torino

Il **Sole** sorge alle ore 5 e 44 minuti tramonta alle ore 21 e 20 minuti

La **Luna** si leva alle ore 1 e [illegible] minuti cala alle ore 15 e 8 minuti

Luna nuova 3 giugno ore 22

Primo quarto 11 giugno ore 9

Luna piena 19 giugno ore 9

Ultimo quarto 26 giugno ore 11

[illegible] settimana migliore per quest'apparizione mattutina del pianeta.

Venere: astro serotino quasi allineato con Castore e Polluce.

Marte: è «stella della sera» nell'ammasso del Presepe (Cancro).

[illegible] nel Toro, [illegible] sorge [illegible] prima [illegible] Sole.

[illegible] è il pianeta meglio visibile; osservabile in piena notte.

Il fenomeno: questo è il giorno dell'anno in cui il [illegible] avviene più tardi.

Un lettore ci scrive:

«Ho assistito alla manifestazione "Suoni e luci" in piazza Castello organizzata per la rievocazione degli eventi piemontesi che portarono all'Unità d'Italia. L'attinenza storica [illegible] fatti interpretati è stata però falsificata quando la voce dell'altoparlante diceva: "Il 18 febbraio 1861 ... Vittorio Emanuele [illegible] il titolo [illegible] Re d'Italia" e dalla balconata di Palazzo Madama scendeva il Tricolore repubblicano.

«Nel 1861 la bandiera del Regno aveva nella parte bianca lo stemma sabaudo, e l'epurazione volutamente perpetrata ai danni della storia è di certo un fatto vergognoso e disonorevole, in quanto non si può dimenticare che le vicende storiche del Piemonte dell'epoca furono strettamente legate a Casa Savoia».

Enrico Ottonello

[illegible] direttore generale della Sagat ci scrive:

«In merito alle proteste di una lettrice, desidero far notare che se l'aeroporto [illegible] fonte di rumore è anche importante occasione di impiego e di sviluppo. Vi trovano infatti lavoro direttamente — oltre ad un notevole indotto — circa 3000 persone:

Specchio dei tempi

«[illegible] Palazzo [illegible] il Tricolore [illegible] era quello repubblicano» Vantaggi e svantaggi legati ad un moderno aeroporto - Cinquecento pendolari richiedono [illegible] fermata in più - Riunioni di condominio

si tratta quindi della seconda industria canavesana dopo l'Olivetti; la pista 18, cioè quella verso l'abitato di Caselle, è utilizzata del tutto eccezionalmente, ad insindacabile giudizio del pilota e solo quando le condizioni di vento, meteorologiche od operative lo impongono.

«Chiedere la soppressione dei voli [illegible] prova militari significa di fatto determinare la chiusura dei due stabilimenti Aeritalia che si trovano sul sedime aeroportuale, oltre a quelli dell'hinterland torinese, che si occupano della loro [illegible] e manutenzione. Di notte, infine, operano sul nostro scalo unicamente due voli postali.

«Le comunità limitrofe hanno in molti casi disatteso la Legge [illegible] che imponeva precisi vincoli e servitù urbanistiche: si sono così costruite — illegalmente — abitazioni in prossimità della pista, le quali, ovviamente, risentono in misura notevole [illegible] problema [illegible] rumore.

Un gruppo di 500 lettori [illegible] scrive:

«Gli abitanti di Cumiana, Piossasco, Orbassano, Giaveno ed altri Comuni che quotidianamente usufruiscono [illegible] servizio dei Trasporti Torinesi, intendono segnalare i disagi ai quali sono sottoposti.

«Il "trasferimento provvisorio" 13/4 messi ma che in realtà è diventato circa [illegible] anno) del capolinea intercomunale della via Sacchi al corso Stati Uniti era [illegible] giustificato dall'Azienda al fine di migliorare lo stesso capolinea.

«Nel frattempo i servizi di linea sono nettamente peggiorati sia con la soppressione delle poche corse dirette (a svantaggio degli utenti a lungo percorso) sia con il continuo uso di autobus non efficienti da poter garantire [illegible] regolare servizio e/o percorso in tempo utile.

«Con il ripristino del nuovo capolinea in via Sacchi i disagi sono aumentati notevolmente causa il cambiamento [illegible] percorso verso e da centro-città.

Richiediamo una fermata intermedia in corso Stati Uniti per agevolare gli utenti già penalizzati dal disservizio dei trasporti urbani».

«Più [illegible] dirette dalle [illegible] 6,30 alle ore 7,30 e dalle ore 17 [illegible] ore 19 considerate ore [illegible] punta visto il notevole afflusso di utenti.

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Avendo partecipato a numerose [illegible] assemblee condominiali negli ultimi vent'anni, ho notato ultimamente un generale peggioramento nell'atteggiamento dei singoli condomini, specialmente da parte degli ultimi arrivati.

«Mentre prima le pacate discussioni avvenivano con sufficiente armonia badando al sodo ed all'insegna della parsimonia, con l'avvento dei figli della contestazione, nell'era del computer del rock e della minigonna, [illegible] cose si sono complicate. Per questi figli l'imperativo costante [illegible] contestare tutto ad ogni costo ed andare comunque contro corrente per principio, magari autodanneggiandosi. Sostenere spavaldamente tesi assurde, o irrealizzabili, od impronta ad imbecillità totale.

«Evidentemente essi ignorano che nei condomini i problemi, i guai e le belle donne abbondavano anche prima, esattamente come ora: ma i problemi venivano allora [illegible] te affrontati e risolti evitando inutili e sterili interferenze, anche [illegible] condizionati da mezzi finanziari e tecnici di gran lunga limitati in confronto agli attuali.

«Non esistono dubbi: nel raffronto vince la generazione passata».

Francesco Capello

Una gang accusata di 20 rapine nel '71: ancora oggi è in attesa di giudizio

Diciotto anni per un processo

E i magistrati: «L'unico rimedio è l'amnistia»

«A [illegible] serve, e a chi, una giustizia simile?» Se lo chiede l'anonimo lettore che ci ha mandato un ingiallito foglio de «La Stampa» datato 14 ottobre 1971.

E' una pagina della cronaca in cui campeggia il titolo: «In carcere gli specialisti della banda di via Roma, [illegible] accusati di venti rapine, bottino [illegible] milioni».

Sotto il titolo, le fotografie di due donne e [illegible] uomo, arrestati quali presunti banditi, e del dottor Giuseppe Montesano, l'allora capo della squadra della Mobile famoso per [illegible] ispirato a Fruttero e Lucentini la figura del commissario Santamaria nel romanzo «La donna della domenica». Occhiali scuri, espressione corrucciata, Montesano [illegible] controllando un fucile definito dalla didascalia «La lupara sequestrata alla gang».

A piè della vecchia pagina il lettore ha scritto: «Mi risulta che il procedimento contro la banda di via Roma doveva essere celebrato il 7 giugno scorso. Com'è finito? Non è incredibile che ci sia voluto tanto tempo per giungere al giudizio [illegible] primo grado?».

Abbiamo controllato e ci siamo imbattuti in un doppio paradosso. Il primo: davvero, il «processo [illegible] 18 anni» era stato fissato per la mattina di tre mercoledì fa. Davanti alla prima sezione penale.

La causa, come spiega il calendario affisso sull'ingresso dell'aula, [illegible] contro «Robbione Leonildo più 18». Solo alcuni si sono presentati e, alla spicciolata, si sono seduti sul banco degli imputati.

A questo punto, il secondo paradosso. Il processo s'è aperto, pochi minuti s[illegible] stati sufficienti per chiuderlo. Ad un accusato, Carlo Ricotti, [illegible] stata notificata la data in cui avrebbe dovuto presentarsi in tribunale. Così, il presidente Cannata ha annunciato: «Rinvio a [illegible] ruolo». Ad essere ottimisti, di questa vicenda [illegible] riparlerà in [illegible].

La decisione del rinvio «sine die» ha sorpreso [illegible] poco i difensori: «Quel Ricotti deve rispondere solo di una ricettazione. Un [illegible] ormai coperto dalla prescrizione, dato che deve essere perseguito entro otto anni. Il tribunale avrebbe potuto stralciare la posizione [illegible] Ricotti e andare avanti. Chissà quando mai questa causa riuscirà a decollare».

Interrogativo tutt'altro che retorico. Visto il pietoso funzionamento della macchina-giustizia, è quasi scontato che alla nuova udienza bisognerà ancora fare i conti [illegible] qualche «mancata notifica». Nessuno dei diciannove in [illegible] di giudizio dal 1971 [illegible] la maggioranza, in tutti questi anni, ha continuato ad entrarci ed [illegible] e, una volta fuori, ha cambiato più volte indirizzo. Basterà che uno se ne sia andato a vivere altrove di recente e l'ufficiale giudiziario non potrà recapitargli l'avviso: «Il giorno X, alle ore 9, è fissato il procedimento a suo carico».

[illegible] processo che si trascina da diciotto anni non stupisce affatto gli addetti ai lavori. Un avvocato: «Beh, solo ieri [illegible] assistito un cliente imputato [illegible] un furto commesso nel '76. Sì, hanno fatto il giudizio. Due minuti per dichiarare il reato prescritto». Un altro: «A luglio ho una causa per fatti, penalmente di poco conto, del '78».

Magistrati e cancellieri snocciolano [illegible] procedimenti in arretrato [illegible] 15 mila, ben 3000 gravano sulla prima sezione penale», professano rassegnazione. «E' lo sfacelo, mica lo scopriamo oggi», polemizzano, «da sempre mancano mezzi e personale [illegible] a Roma sta bene così e quindi perché dannarsi?» e attendono il miracolo «Solo l'amnistia, legata all'entrata in vigore ad ottobre del nuovo [illegible]dice [illegible] procedura penale, può [illegible] situazione altrimenti destinate ad aggravarsi progressivamente sino alla morte definitiva della giustizia».

Un rapporto della questura, datato 12 ottobre 1971, aprì il «processo dei 18 anni». La squadra mobile avvertiva la procura della Repubblica che otto persone erano state fermate per «il trafugamento [illegible] orologi operato il 19 settembre, ai danni dell'orologeria Zurletti di via Roma 368».

Perquisizioni nelle [illegible] fermati, interrogatori, mandati di cattura, altri fermi poi convalidati in arresti. L'inchiesta del giudice istruttore Lorenzo Poggi (anche oggi il magistrato è all'Ufficio istruzione) è raccontata da centinaia di pagine.

Il «trafugamento di orologi» significa «spaccata», tecnica tanto rozza quanto praticata con successo dalla criminalità agli inizi degli Anni Settanta: [illegible] cric un complice infrangeva la vetrina dell'oreficeria presa di mira, i compari arraffano i preziosi. Se, mentre facevano razzia, erano protetti da qualche compagno che sorvegliava pistola in pugno, il «trafugamento» diventato «spaccata» assurgeva a «rapina a mano armata». Questo reato, per l'inquirente, andava addebitato ad alcuni della «banda [illegible] via Roma». [illegible] indagini, però, evolvevano bene per la maggior parte degli inquisiti: erano sospettati di aver compiuto «spaccate» in Veneto e a Milano dove, pochi giorni prima del colpo di via Roma, ignoti avevano assaltato il negozio dell'Omega in piazza del Duomo e ferito con una pistolettata un fattorino [illegible] aveva [illegible] dare l'allarme. I sospetti non si concretizzarono in prove.

Nell'estate 1975 il giudice Poggi concludeva l'istruttoria rinviando a giudizio Robbione Leonildo più 18. Il reato più grave, [illegible] rapina contro Zurletti, era contestato solo a Attilio Lana, Luciano Todesco, Silvano Smaniotto. Di quest'ultimo è la foto pubblicata da «La Stampa» 18 anni [illegible] a quelle di due donne, Giancarla Brunetti e Rosanna Lucio, che diventeranno imputate minori. Per gli altri, [illegible] ricettazione, furto aggravato, detenzione di fucili, mitra, coltelli.

[illegible] ponderoso fascicolo sulla [illegible] lasciava l'Ufficio istruzione e raggiungeva la cancelleria del tribunale. Dove ha dormito sino al 7 giugno scorso. E dove dormirà chissà sino a quando.

Nel frattempo un difensore, l'avvocato Auberti, è morto; alcuni, [illegible] l'avvocato Gianvittorio Gabri che assiste Todesco, continuano a occuparsi del cliente; altri, invece, hanno di[illegible] il mandato e [illegible] stati sostituiti.

Così l'avvocato Gian Andrea Giordano è diventato patrono di Smaniotto e ha dovuto studi[illegible] atti relativi a reati che risalgono a quando lui faceva an[illegible] l'università. [illegible] accaduto al legale [illegible] Attilio Lana, Valerio Bersano: cominciava a fare [illegible] penalista quando il suo cliente [illegible] arrestato dal commissario Montesano.

Come tutte le operazioni di questo poliziotto, anche quella della «banda di via Roma» suscitò clamore e fece accorrere frotte di giornalisti. Montesano continuerà ancora per anni a monopolizzare, [illegible] le sue indagini, la cronaca nera di Torino.

Promosso questore a Como e poi a Palermo, finì nelle polemiche quando nella questura del capoluogo siciliano morì in circostanze misteriose, dopo [illegible] interrogatorio, Giovanni Marino, [illegible] giovane che [illegible] stato accompagnato negli uffici [illegible] squadra mobile per essere [illegible]tito sentito come teste sui killer del [illegible] Giuseppe Montana, assassinato dalla mafia poche ore prima.

Molto stimato dai vertici del ministero dell'Interno, il dottor Montesano era candidato a diventare questore [illegible] Roma. La tragedia di Marino gli bloccò la carriera. Invece della questura più prestigiosa, il commissario più famoso d'Italia s'è ritrovato a dirigere quella di Brescia.

[illegible] Giacchino

Alcuni tra i protagonisti del processo «dimenticato»: Attilio Lano, Silvano Smaniotto, Luciano Tedesco e Giancarla Brunetti

[illegible]

Per ogni giudice 1200 cause arretrate

Diciotto anni per celebrare e rinviare subito un processo non sono una vergogna «abituale» della giustizia penale in Italia. [illegible] genere, i giudizi delle sei sezioni del tribunale e delle tre Corti d'assise torinesi si dipanano in tempi abbastanza celeri. Ma il numero delle cause arretrate aumenta sempre, malgrado il grande impegno dei magistrati: tutti i giudici delle sezioni lavorano senza soste, le loro udienze cominciano alle 9 del mattino e finiscono spesso a sera.

Ben differente, ma ancora in senso peggiore, la situazione della giustizia civile. Ciascun magistrato [illegible] oberato [illegible] un arretrato [illegible] oltre [illegible] procedimenti: nello sfacelo che s'aggrava sempre più è considerato un fatto normale che un processo di primo grado impieghi mediamente da 6 ad 8 anni per giungere ad ottenere la [illegible]tenza.

Nelle aule di via Delle Orfane 20 succede quotidianamente che le udienze vengono aggiornate anche da un [illegible] all'altro, nell'indifferenza generale. Spesso, chi ha intentato causa muore nell'attesa del verdetto, il suo posto è preso dagli eredi. Tra gli avvocati, ricorrente è il motto: «La giustizia civile non esiste più».

Nel campo civile, gli esempi di cause che si trascinano [illegible] da tempi immemori si sprecano. Un record, forse, in Italia, è detenuto dal processo affidato alla [illegible] fallimentare del tribunale di Roma contro i rappresentanti [illegible] consiglio d'amministrazione delle assicurazioni «Mediterranea».

Dopo 16 anni è arrivato [illegible] verdetto di primo grado, gli imputati [illegible] condannati a risarcire 7 miliardi. Nel frattempo alcuni di loro, due avvocati e [illegible] giudice sono deceduti e qualche parte civile s'è ritirata. Ma la causa continua ad andare avanti, c'è l'appello.

Dopo, ci s[illegible] da discutere il ricorso davanti alla Corte [illegible] Cassazione. Secondo i calcoli più ottimistici, il processo alle assicurazioni «Mediterranea» si concluderà definitivamente nel primo decennio del prossimo secolo. Un tempo che da meditare sul valore della parola giustizia.

[illegible]

Abimé, quanti guai per un balcone

Quasi un giallo, [illegible] ordini, contrordini, polemiche, interpretazioni e [illegible] sul problema dei balconi e della loro proprietà, anche per parti come i frontalini che alcuni considerano parte della facciata per la quale si tratta di tutelare il decoro e l'armonia del tutto.

Abbiamo pubblicato che i balconi e tutte le spese di manutenzione che ne derivano spettano al singolo condomino proprietario dell'unità immobiliare alla quale [illegible] annessi. Abbiamo anche pubblicato, poco dopo, che spese per eventuali ristrutturazioni dei frontalini invece (facendo parte integrante dell'armonia della facciata) andavano suddivise tra tutti i condomini dello stabile.

Ebbene, [illegible] con questo poniamo la parola «fine» (per ora) a una polemica che deriva da sentenze [illegible] si susseguono e si smentiscono.

★★ La spiegazione viene dall'avvocato Lorenzo Profeta, consulente dell'Unione piccoli proprietari, e merita [illegible] nella sua cronologia.

«Il tribunale di Torino (sez. terza civile) [illegible] sentenza n. 4948 del 1986, aveva affermato che nel condominio [illegible] balcone [illegible] pertinenza [illegible] ciascun alloggio è di proprietà del singolo e tuttavia per il suo aspetto esteriore, [illegible] frontalini e nei cornicioni, l'assemblea condominiale può legittimamente deliberare [illegible] spesa di manutenzione e porle a carico [illegible] tutti i condomini [illegible] spese [illegible] quel bene comune che è la facciata (di cui si tratta [illegible] tutelare il decoro e l'aspetto ornamentale)». Questo [illegible] indirizzo [illegible] stato accolto anche dalla sezione prima civile [illegible] (sentenza n. 4426 del 1987) dello stesso tribunale.

Ma non erano stati fatti i conti con la Corte d'appello (Torino, seconda sezione civile, [illegible] n. 371 [illegible] 31 marzo 1989; pubblicazione in Cancelleria, 10 aprile [illegible] Precisa infatti l'avvocato Profeta: «Questa sentenza ha affermato che il fatto che alcune parti [illegible] balconi individuali costituiscano connotazione estetica peculiare della facciata non significa che tali parti possano [illegible] considerate, contemporaneamente, di proprietà individuale e di proprietà comune.

«Quindi, l'assemblea condominiale non ha affatto il potere [illegible] decidere lavori e spese su co[illegible] di proprietà esclusiva di cia[illegible] condomino. Semmai, l'amministratore condominiale può ottenere [illegible] giudice che questi ordini al singolo proprietario di fare certi lavori [illegible]sari (o perché si tratta di evitare pericolo di danno o perché [illegible] tratta [illegible] eseguire ordine dell'autorità amministrativa)».

Questo dei balconi [illegible] esempio utile per tutti i condomini: la giurisprudenza in materia condominiale [illegible] in continua e [illegible] evoluzione. [illegible] finisce poi per ricadere nel buon senso comune a tutti; se [illegible] balcone è considerato proprietà individuale [illegible] esclusiva, difficile che [illegible] parte possa essere allo stesso tempo proprietà comune.

Alessandra ha letto di una pianta i cui semi servirebbero [illegible] surrogati del caffè: «Si chiama Leucaena leucocephala. [illegible] trova in Italia?».

★★ Elena Accati dell'Istituto [illegible] Scienza delle coltivazioni dell'Università di Torino ha visto questa pianta [illegible] come frangivento e protezione di col[illegible] di rose all'isola de La Réunion nell'Oceano Indiano: in soli cinque anni diventa alta fino a 18 metri». Precisa l'esperta: «Appena tagliata ricresce ed è utilissima per legna da ardere. Il bestiame ama le sue foglie e i baccelli, in quanto si tratta di una leguminosa. Infine, i semi effettivamente, dopo tostatura, servono per ottenere [illegible] surrogato del caffè. E' diffusa nelle Filippine, a Taiwan, in India e in Indonesia e la sua diffusione spetta a tre uomini: l'australiano Hutton specialista in foraggi; lo statunitense Benge esperto [illegible] agricoltura e foreste; l'agronomo americano Brewbaker. Credo che in Italia [illegible] difficile reperirla». [illegible] abbiamo l'indicazione di un vivaista in Piemonte che è specializzato in importazioni. Se la lettrice lo desidera, possiamo inviarle il [illegible] indirizzo.

[illegible]

Da domani al Castello

[illegible] di Luciano Fabro [illegible]

Luciano Fabro al Castello di Rivoli, Museo d'arte contemporanea. La mostra è presentata in anteprima oggi [illegible] 11 dai direttori artistici del Museo, Rudi Fuchs e Johannes Gachnang insieme con l'artista. Inaugurazione ufficiale, stasera alle 19.

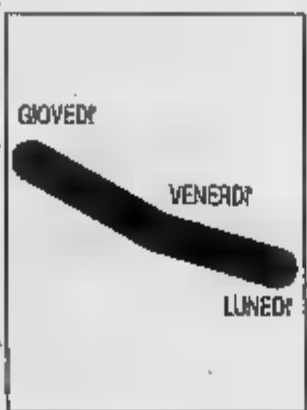
L'esposizione segue tutto il percorso artistico dello scultore, dai lavori della prima «personale» milanese del 1965, alla produzione degli ultimi cinque anni.

Alcune opere sono esposte in Italia per la prima volta, mentre due di esse, [illegible] 1989, [illegible] apposta per questo appuntamento [illegible] Castello: «L'infinito» e «La casa di Mel[illegible]».

Il catalogo della mostra, edito da Fabbri e curato da Fuchs e Gachnang, comprende testi critici, scritti inediti di Fabro, una sezione fotografica con 130 illustrazioni e una bio-bibliografia dello scultore.

Puntuale all'appuntamento con la scienza, è pronto il XIV volume di Tuttoscienze, la più compatta e [illegible] enciclopedia di divulgazione scientifica. Dal [illegible] luglio al [illegible] dicembre '88, una raccolta da gustare fin dalla prima pagina, da sfogliare fino all'ultima scoperta. XIV volume: dall'antigelo delle rane all'antidoping informatico, dalle lenti a [illegible] per subacquei alla scoperta di pianeti extrasolari, Tuttoscienze vi offre un osservatorio privilegiato sull'intero universo scienza. Il XIV volume di Tuttoscienze, distribuito da Fabbri Editori, [illegible] in vendita in [illegible] le librerie al prezzo di 10.000 lire. Gli abbonati a La Stampa possono acquistarlo presso il Salone de La Stampa, via [illegible] 80, Torino, al prezzo speciale di L. 8.000.

SCENDE IL DOLLARO

Contenuto [illegible] del dollaro (a 1413,8 lire) in Europa, con un'apertura rialzista seguita da realizzi. Gli operatori pensano che le banche centrali puntino a un ulteriore ridimensionamento della valuta Usa.

IL MARCO IN FRENATA

Giornata senza [illegible]ti di rilievo per il marco, che ha perduto leggermente terreno sia sul dollaro sia sulla lira; la valuta tedesca è stata quotata al fixing milanese a 723,85 lire, contro le 724,33 lire di venerdì.

LE FIAT AI MASSIMI

Buona partenza in Borsa ma seguita da molte incertezze. A metà seduta c'è stata una certa pressione sulle Generali; le Fiat (10.400 lire) hanno segnato il massimo dell'anno. Indice Comit a 648,54 (+0,11).

STABILE IL RISTRETTO

Chiudono a 10.155 lire (+2,58%) le Pop. di Milano, con il warrant a 5300. Praticamente invariate le Novara a 15.690; in ribasso invece le Pop. di Bergamo (—1,14%) e le Credito Bergamasco (—1,41%).

L'industria italiana chiede al governo di lanciare l'anno dell'efficienza e della flessibilità del sistema

E' l'ora della qualità

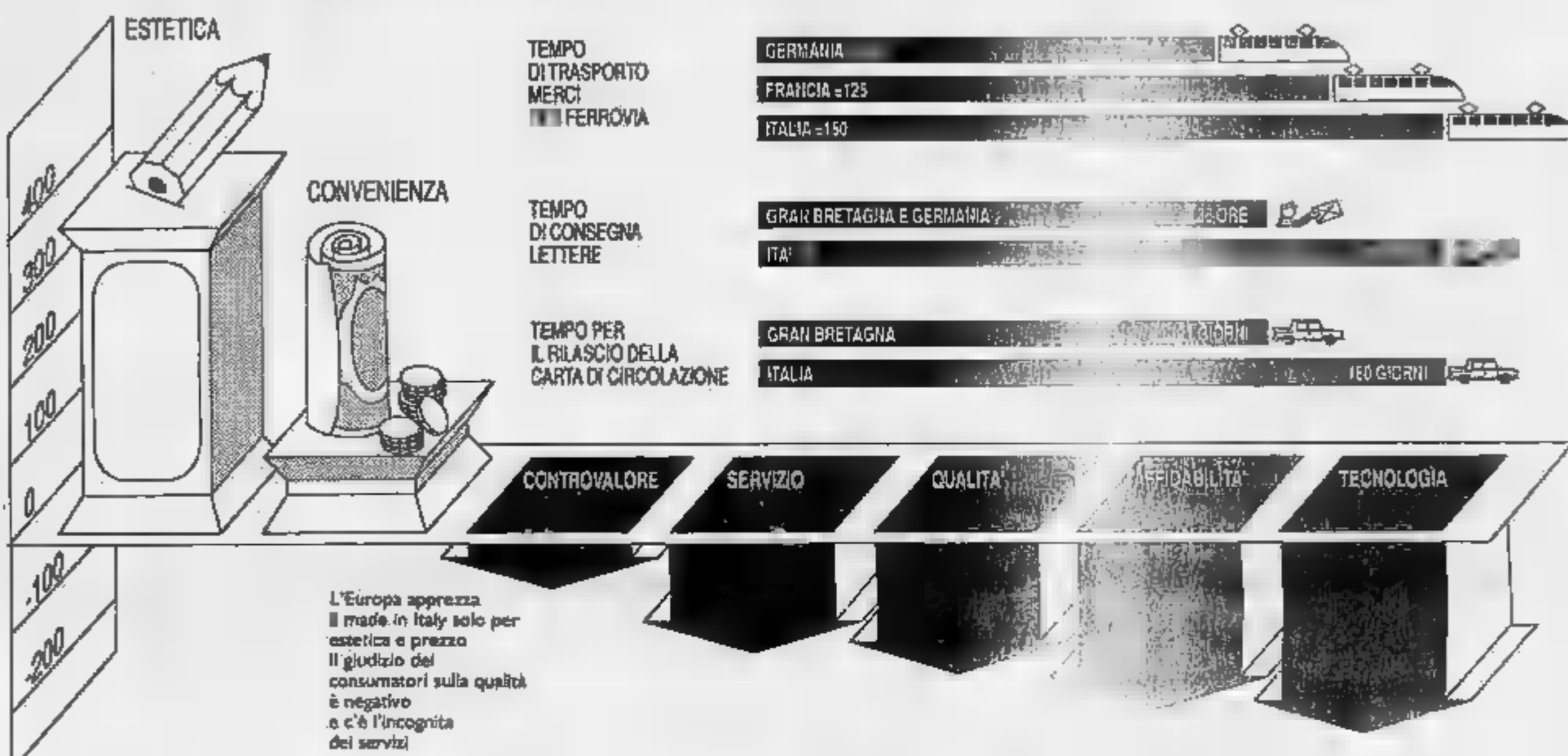
Romiti: «Lì ci giochiamo il nostro futuro»

L'Europa apprezza il made in Italy solo per estetica e prezzo
Il giudizio dei consumatori sulla qualità è negativo e c'è l'incognita dei servizi

MILANO. «L'ho detto e lo ripeto. Sulla qualità si gioca il futuro del nostro sistema industriale». Parola di Cesare Romiti che aggiunge: «Sapete che cosa dicono i giapponesi a proposito dell'industria occidentale? Voi affrontate la strada della competizione curando che la macchina abbia un motore potente e molto carburante. Noi ci occupiamo, prima, [illegible] eliminare dalla strada i sassi e le buche e quindi otteniamo gli stessi risultati con meno carburante e con meno motore».

Si [illegible] tanto parlare di qualità in vista del '93 e dell'apertura della sfida con giapponesi e americani e [illegible] parole rischiano di diventare slogan vuoti di contenuto. Ma quest'immagine può render l'idea di quel che ci attende: per vincer la partita futura occorre che [illegible] tutto fili il più liscio possibile, dal materiale grezzo al prodotto finito, dai processi di produzione alle relazioni industriali, dal sistema dei servizi pubblici e privati all'immagine paese venduta presso i consumatori. La qualità, insomma, non è una semplice provocazione o [illegible] carta nelle mani delle imprese. E' la condizione per sopravvivere [illegible] nazione industriale di fronte alla concorrenza degli anni novanta che dovrà coinvolgere sindacato e forze politiche.

E [illegible] concorrenza [illegible] quella nota: il sistema industriale giapponese [illegible] forte utilizzo di part-time, di lavoro stagionale ed erogazione di premi legati al risultato complessivo dell'azienda. Oppure il sistema americano, ormai profondamente influenzato dall'impatto con il colosso giallo. Basti pensare al caso della Motorola, il gigante dei semiconduttori, che ha suddiviso così i suoi 100 mila dipendenti: il 30%, con almeno dieci anni di anzianità, ha il lavoro garantito; una parte (circa [illegible] 40%) ha [illegible] impiego regolare ma nessuna garanzia assoluta contro il licenziamento; lavoratori [illegible] contratto a termine di sei mesi che l'azienda può rescindere con preavviso [illegible] ore; lavoratori temporanei, impiegati per brevi periodi e forniti da agenzie.

In mezzo si trova l'Europa, decisa a confermare le caratteristiche [illegible] protezione sociale e di rappresentatività dei lavoratori consolidati nel corso dei decenni. [illegible] convinta, anche, di dover rispondere alla sfida della flessibilità e della qualità nel suo complesso. Un terreno su cui l'Italia deve trovare la sua risposta e in tempi brevi.

Una sfida grossa ma necessaria, lanciata ieri, di fronte ai dirigenti riuniti in Assolombarda, dallo [illegible] maggiore dell'industria italiana (presenti, oltre a Romiti, Pininfarina, Lorenzo Necci e Beltrami per gli industriali lombardi). Per tutti parla l'amministratore [illegible] Enichem Fibre e presidente dell'associazione italiana della produzione. «Chiediamo al governo di emanare una legge che indichi l'anno della qualità, come fece Reagan nell'85. E [illegible] chiediamo la mobilitazione [illegible]la Confindustria e della pubblica amministrazione per un'indagine sul sistema destinata a cogliere le esigenze della macchina produttiva italiana sulla base di casi e di esperienze internazionali». E non manca la risposta dei politici: Cirino Pomicino difende i primi passi della riforma della pubblica amministrazione e Fracanzani sottolinea l'impegno delle Partecipazioni Statali verso l'obiettivo qualità.

Dopo tante chiacchiere, insomma, qualcosa si muove nel campo della qualità, vero terreno di confronto della sfida degli anni '90. Un qualcosa, a dire il vero, ancora confuso e da definire. Ma l'industria ha [illegible]mai capito che la partita si vince lì e l'Italia parte da posizioni di retroguardia. «Se un po' tutti in Italia — si legge nel progetto — sono convinti che occorre lavorare sulla qualità, è però altrettanto vero che il tema [illegible] ha maestri riconosciuti ed esperienze consolidate. Basta pensare a quale sofisticazione [illegible] impegni son giunti Toyota e Sony in Giappone, Hewlett e Packard negli Usa, Mercedes in Germania o Philips in Olanda; nessuno in Italia è ancora giunto a tali livelli».

Non solo. Il sistema paese non parte certo da posizioni privilegiate. In Europa [illegible] made in Italy riscuote [illegible] solo per estetica e convenienza ma i consumatori tedeschi, francesi e inglesi ritengono i nostri prodotti sotto la media per prezzo, servizio, qualità, affidabilità e tecnologia. Sul fronte dei servizi il ritardo è tangibile: il tempo di inoltro [illegible] per ferrovia, con base 100 in Germania, [illegible] 125 in Francia e 150 in Italia. La consegna delle lettere è 36 ore in Gran Bretagna e Germania Occidentale mentre è [illegible] 134 in Italia. E così via.

Se qualcuno pensava ancora che l'avventura del mercato unico potesse essere una scampagnata bastano queste considerazioni per riportarci all'amara realtà: l'industria corre ma non è certo in testa; il sistema produttivo nel suo complesso, [illegible] le [illegible] proiezioni commerciali e di assistenza, è in ritardo; dalla sfera pubblica non si possono certo attendere spinte in avanti (ed è inutile chiedere freni amministrativi alla concorrenza dall'esterno).

E allora? «E' necessario — risponde Romiti — che queste idee sulla qualità comincino a circolare anche al [illegible] fuori dell'impresa e comincino a diven[illegible] un riferimento di valore per tutti e non solo per chi sulla qualità già [illegible] subisce la pressione più diretta». E la Fiat dalla sua ha già una notevole esperienza in fatto di qualità: lo sviluppo del motore Fire 1000. Spiega Franco Uberto, della direzione relazioni industriali [illegible] gruppo. «E' stato [illegible] successo anche se restano molti problemi e altri se ne sono aperti». Ne segnaliamo [illegible] in particolare: le relazioni industriali. «Su questo versante occorrerà trovare nuove formule che tengano conto della frammentazione degli interessi che si è venuta creando nella classe lavoratrice. Ci vorrà una maggior personalizzazione dei rapporti tra individui e sistema».

In altri termini, l'industria si prepara agli Anni Novanta con la prospettiva [illegible] una nuova rivoluzione: non solo più tecnologia o prodotto, occorre una mobilitazione, per tanti [illegible] inedita, di tutte le risorse umane. Una prospettiva destinata a modificare lo scenario imprenditoriale del paese con protagonisti nuovi sul palcoscenico dell'efficienza (tipo la pubblica amministrazione, chiamata a un massiccio sforzo [illegible] collegamenti informatici). E in questo senso qualcosa ormai si muove.

Ugo Bertone

IL CASO ITALGEL

Un «giapponese» nell'impe[illegible]

«Su 18.000 dipendenti [illegible] gruppo Sme, oltre il 12% [illegible] direttamente coinvolto nel discorso sulla qualità. Nel [illegible] ché esistono più di 200 circoli di qualità o gruppi [illegible] progetto attivi».

Chi parla è Delio Fabbri, amministratore delegato di Sme, società capofila del polo alimentare Iri. In Italia, fu proprio Fabbri a lanciare in g[illegible] stile i circoli di qualità in Italgel. Era l'81 e la società [illegible] per concludere con i sindacati [illegible] piano di ristrutturazione impegnativo e drastico: i conti erano in rosso, bisognava chiudere uno stabilimento, erano [illegible] massicci investimenti tecnologici. I circoli servivano anche per creare [illegible] clima nuovo, maggiore comunicazione e per rendere il salto tecnologico più efficiente e a misura d'uomo. Il risanamento di Italgel è dovuto a diversi fattori, ma il [illegible]egno dei circoli ha consentito risultati in tempi più brevi».

L'esperienza si è rivelata positiva. Osserva Fabbri: «Rispetto agli investimenti fatti, ad esempio in informazione [illegible] ambiente di lavoro, l'esperimento ha conferm[illegible] che variano da 7,1 a 10,1.

Senza contare i ritorni [illegible] come la crescita culturale, i nuovi rapp[illegible] tutti risultati di lungo periodo. E poi l'[illegible] migliore nei confronti del consumato[illegible] con la qualità. La validità della scelta f[illegible] è confermata dal fatto che i circoli si [illegible] progressivamente moltiplicati in tutte le [illegible] del gruppo.

Alla GS appena un anno [illegible] cinque, oggi sono venti. All'Autogril, [illegible] trenta, l'anno prossimo saranno [illegible]

Sono tanti o pochi 200 circoli, [illegible] coinvolgimento del 12% dei dipendenti? [illegible] quanto avviene all'estero [illegible] giapponesi il coinvolgimento [illegible] dei dipendenti. Ma anche noi [illegible] muovendo sul cammino della total qual[illegible] lo sforzo deve [illegible] di tutta l'azienda».

[v. s.]

Oggi Pininfarina incontra i sindacati, ma molti ambienti industriali danno già per scontata la revoca

Scala mobile, si va verso la disdetta

Vigevani (Cgil): «Parliamo del costo del lavoro, [illegible] niente minacce»

ROMA. La Confcommercio ha deciso ieri di [illegible] disdettare l'accordo sulla scala mobile, ritenendo che un atto del genere «non sarebbe sufficiente a risolvere il grave problema della eccessiva crescita del costo del lavoro». La Confindustria, invece, [illegible] pronuncerà dopo il «vertice» con i sindacati, convocato per le 14,30 [illegible] oggi. Entro il 30 giugno, tutte le organizzazioni imprenditoriali prenderanno posizione su [illegible] problema che rischia di provocare seri contraccolpi nelle relazioni sindacali e sui rinnovi contrattuali.

In molti ambienti industriali si dà per scontata la disdetta, soprattutto con lo scopo di richiamare in modo traumatico l'attenzione del governo, [illegible] partiti e delle forze sociali sull'esigenza di affrontare il «nodo» del costo del lavoro in salita [illegible] ed «anomalo» rispetto agli altri paesi europei. Nello stesso tempo, però, non si esclude che nell'incontro odierno tra Pininfarina e lo «stato maggiore» di Cgil-Cisl-Uil si possa trovare una soluzione [illegible] compro[illegible] che consenta di evitare [illegible] scontro certamente duro.

[illegible] premesse, d'altra parte, suscitano inquietudine e non lasciano spazio all'ottimismo. Le tre organizzazioni respingono con fermezza la proposta, avanzata nei giorni scorsi dal Presidente della Confindustria, di far slittare di qualche mese il termine per la disdetta, anche in considerazione della crisi di governo e mancando quindi un interlocutore importante sulla materia. Quale altra strada potrebbe [illegible] battuta?

«L'id[illegible] stravagante — osserva il segretario confederale della Cgil, Vigevani — di ritardare la decisione ad ottobre significa soltanto [illegible] poco rispettosi della legislazione. Comunque, come ha detto Trentin, sulla scala mobile non si tratta. Per il costo del lavoro si può vedere, ma non sotto la minaccia [illegible] disdetta o, [illegible]io, con [illegible] disdetta avvenuta». Anche il segretario confederale della Cisl, Caviglioli [illegible] convinto che, per gli industriali, sarebbe un'operazione tutta in perdita. Aumenterebbe, a suo avviso, il disordine contrattuale: il settore pubblico, regolato dalla legge, continuerebbe [illegible] l'attuale sistema, provocando un doppio regime, «inaccettabile per il sindacato e foriero di spinte rivendicative di alto contenuto nel settore industriale».

Ma [illegible] è tutto. Il negoziato sulle relazioni sindacali, sottolinea Caviglioli, «si interromperebbe inevitabilmente» e il rinnovo dei contratti nazionali nell'industria, a fine anno, si aprirebbe «in un clima assai teso», con pressioni salariali «difficilmente controllabili». Inoltre, precisa il segretario confederale della Uil Veronese, Cgil-Cisl-Uil non hanno mai negato l'esistenza di un problema del costo del lavoro globale. Si tratta, però, di una questione complessiva che «non può essere confusa [illegible] le sole dinamiche retributive in senso stretto e nemmeno [illegible] quelle reali, vi[illegible] peraltro che gli aumenti dei salari sono stati compensati ampiamente da fortissimi incrementi di produttività». Se ne deve trattare — conclude Vero[illegible] — in un serrato negoziato con il nuovo governo, legando a questo altri «modi», come la razionalizzazione delle entrate, l'ammodernamento della spesa pubblica, una riforma sanitaria; «Al di fuori questo percorso, la Confindustria non può assolutamente pensare di prendersi qualcosa, utilizzando scorciatoie [illegible] la scala mobile».

[illegible] Carlo Fossi

ROMA. La [illegible] della scala mobile in [illegible] comprende 44 anni di [illegible] disdette tormentate, [illegible]. Il primo accordo [illegible] 1945 e già nel [illegible] ci furono innovazioni [illegible]: valore unico del pu[illegible] di aumento in relazione all[illegible] del costo della vita, [illegible] trimestrale delle variazioni, adozione di un [illegible] di beni e servizi per la valutazione degli spostamenti dei prezzi.

Nel gennaio 1957 il valore del punto, che era unico per tutte le qualifiche (non differenziato per sesso ed età), fu diversificato anche in relazione ai livelli professionali. Un decreto presidenziale estese, nel 1960, erga [illegible] la validità delle norme sulla contingenza, eliminando pure le differenze del punto in base al sesso; all'inizio del 1969 si abolirono le «zone salariali». Nel 1973 si adeguarono i valori del punto di contingenza ai nuovi parametri dei minimi tabellari, mantenendo inalterato il valore del punto del manovale comune. Nel 1975 l'accordo Agnelli-Lama stabilì l'azzeramento dell'indice sindacale e la graduale unificazione del punto al suo livello massimo per tutte le categorie e qualifiche.

Nel 1977, per mettere un freno alle tensioni inflazionistiche, due decreti-legge bloccano la contingenza per 18 mesi, assicurando però un rimborso dei punti scattati nel periodo sotto forma [illegible] buoni del tesoro. Nel gennaio 1983, un'intesa [illegible] dieta [illegible] ministro Scotti scatena lo scontro sui «decimali», [illegible] quale segue l'«accordo di San Valentino» (febbraio 1984), sottoscritto solo da Cisl e Uil. Il Pci perde un referendum sulla questione, ma già poco prima della chiusura delle urne (10 giugno 1985) la Confindustria disdetta l'intesa. Il 1° febbraio 1986, al termine di un negoziato per il pubblico impiego, un decreto-legge stabilisce il nuovo sistema per tutti i settori fino al 31 dicembre dell'89. Un successi[illegible] accordo Confindustria-sindacati conclude definitivamente il problema dei «decimali».

[g.c.f.]

Il costo [illegible] lavoro sarà al centro dei colloqui [illegible] pomeriggio tra il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina ed i rappresentanti dei sindacati

Accettata l'offerta della Sasea per il patrimonio immobiliare del Fondo

Europrogramme a Fiorini

In autunno rimborso parziale delle quote

MILANO. Il fondo Europrogramme passa alla Sasea, la finanziaria di Ginevra guidata da Florio Fiorini. La decisione è stata presa ieri dal consiglio di amministrazione dell'Ifi-Interfininvest, la società [illegible] direzione del fondo Europrogramme International serie 1969, riunitosi a Lugano. Dopo aver valutato diverse proposte [illegible] acquisto l'Ifi-Interfininvest ha scelto l'offerta presentata dalla Sasea pari a 650 milioni di franchi svizzeri (circa 715 miliardi). Un prezzo definito «congruo e superiore ai valori di perizia».

L'accordo, che se non ci saranno intoppi, consentirà di liquidare progressivamente i 75.000 sottoscrittori del fondo creato dal [illegible] Orazio Bagnasco, è «soddisfacente» secondo il giudizio della società di direzione. Nelle trattative, [illegible] legge [illegible] un comunicato, «si sono tenuti presenti i diversi aspetti che concorrono a soddisfare l'interesse dei sottoscrittori [illegible] il profilo, sia del prezzo [illegible] delle modalità di pagamento, sia delle condizioni che permettono di effettuare nel più breve tempo possibile un consistente pagamento di acconto».

Fiorini verserà [illegible] primo [illegible] conto di 340 milioni di franchi svizzeri nel corso del prossimo autunno. Il saldo, «opportunamente garantito», verrà pagato in tre [illegible] annuali, l'ultima con scadenza il 31 dicembre 1992, con l'interesse del 5%. Questa proposta dell'holding ginevrina presenta, secondo l'Ifi, «aspetti di convenienza largamente prevalenti» sulle altre offerte. Per questo il consiglio di amministrazione guidato da Claudio Alder ha deciso di procedere alla firma del contratto che dovrebbe avvenire ufficialmente tra un paio [illegible] settimane. Nella tarda serata di ieri [illegible] svolta l'assemblea dell'Ifi durante [illegible] quale la Cise (la società che ha rilevato da Bagnasco la gestione del fondo per la cifra simbolica di un franco) ha dato parere favorevole alla transazione [illegible] Sasea. La Cise (che rappresenta in particolare i due comitati più forti dei sottoscrittori, quello veneto e quello genovese), inoltre, ha chiesto all'attuale consiglio di amministrazione di restare in carica fino [illegible] prossimo dicembre per seguire lo svolgimento dell'operazione.

I benefici per i sottoscrittori dovrebbero arrivare in autunno. La prima tranche del pagamento [illegible] Fiorini, assommata alla attuale liquidità di cui dispone [illegible] fondo (circa 100-120 milioni di franchi svizzeri), consentirà all'Ifi-Interfininvest [illegible] liquidare in contanti almeno il 50% del valore delle quote. Il resto sarà pagato più avanti, man mano che la Sasea farà fronte ai suoi impegni.

Qual è il valore attuale del fondo? All'inizio dell'anno, quando Bagnasco decise di passare la mano alla Cise, lo [illegible] finanziere disse di lasciare «un patrimonio di [illegible] miliardi, secondo i valori contabili, ma che vale almeno 900 miliardi. I sottoscrittori me ne hanno dati 600 in passato». Tutte le stime teoriche devono essere confrontate con i prezzi di mercato. Di certo, comunque, il portafoglio di Europrogramme comprende alcuni stabili molto prestigiosi e di valore. Come, ad esempio, il palazzo di Largo Donegani, nel centro di Milano, per il quale ci sarebbe un'offerta [illegible] 130 miliardi del gruppo giapponese Mitsui.

Se davvero Europrogramme passerà definitivamente al discusso e vulcanico Fiorini, si chiuderà una delle vicende finanziarie più controverse degli ultimi anni. Il fondo immobiliare Europrogramme, [illegible] diritto svizzero, nasce alla fine degli Anni 60 grazie all'iniziativa del finanziere genovese Orazio Bagnasco. Il prodotto ottiene l'autorizzazione ad operare in Italia. La partenza è bruciante, gli anni dell'inflazione a due cifre, del miraggio degli investimenti sicuri e redditizi, favoriscono la creatura di Bagnasco. [illegible] nell'83, dopo una crisi del mercato immobiliare e alcune modifiche della normativa fiscale, Europrogramme è sommerso da [illegible] valanga di riscatti che taglia il suo patrimonio. A quel punto il fondo si dichiara insolvente e inizia così il calvario dei sottoscrittori. Dapprima la Commissione federale delle banche svizzere decide il differimento dei riscatti e poi lo scioglimento del fondo, [illegible] nei guai penali Bagnasco (successivamente assolto) e, infine, il liquidatore Alder cerca di vendere gli immobili per rimborsare i sottoscrittori. La trattativa con l'immobiliarista romano Renato Bocchi pare chiudersi positivamente. Ma poi Bocchi, spaventato dall'impegno finanziario, è costretto a ritirarsi. Infine, arriva il solito Fiorini, specializzato in imprese impossibili. E Bagnasco? Sta per tornare in scena: vuole dedicarsi al turismo.

Rinaldo Gianola

Nell'88 l'utile triplica e tocca 75 miliardi

Telettra record

Il fatturato cresce del 30%

T[illegible] La Telettra, [illegible] società di telecomunicazioni del gruppo Fiat, ha chiuso il 1988 con un utile netto consolidato [illegible] 75 miliardi contro i 27 dell'anno precedente e con un incremento del 30% circa in termini omogenei del fatturato.

I risultati, approvati dall'assemblea degli azionisti, [illegible] tasi sotto la presidenza di Fran[illegible] Paolo Mattioli, evidenziano ricavi, conseguiti per il 60% sui mercati esteri, per 1.098 miliardi (più 69% rispetto al 1987), grazie anche al consolidamento delle attività in Spagna e Norvegia.

Nel 1988 c'è [illegible] un deciso ampliamento della base [illegible] fatturato, soprattutto in Europa, e notevoli investimenti in apparati [illegible] telecomunicazione da parte degli enti gestori. Gli ordini complessivi ottenuti nell'esercizio sono stati pari a 1370 miliardi di lire, con un aumento del 79% sull'esercizio 1987. Gli investimenti di ricerca e sviluppo, ammontano a 88 miliardi di lire (+16%), gli investimenti in beni [illegible] capitale fisso hanno raggiunto 70 miliardi di lire.

Il margine operativo lordo è stato [illegible] 233 miliardi, pari al 21,2% dei ricavi (15,4% nel 1987); l'utile operativo di 189 miliardi di lire, pari al 17,2% [illegible] ricavi (11,2% nel 1987).

Tra sindacati e azienda accordo-lampo sul patto integrativo

Marelli, qualità in busta

Verrà chiuso lo stabilimento di Torino

[illegible] Anche alla Marelli entra nella busta paga l'efficienza e la qualità. I sindacati dei metalmeccanici hanno raggiunto con l'azienda [illegible] accordo che introduce questi nuovi principi per determinare una quota della retribuzione.

Il coordinatore nazionale della Fim-Cisl Inglisano ha sottolineato alcuni punti: «L'accordo è stato raggiunto in tempi brevi ed è unitario. Lo [illegible] nuovo che [illegible] l'efficienza e la qualità è di grande rilievo». Tibaldi segretario nazionale della Fiom-Cgil ha detto: «I risultati normativi e salariali corrispondono agli impegni che avevamo preso con i lavoratori. C'è un avanzamento delle relazioni industriali e il premio di efficienza e qualità favorisce la partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda».

L'accordo riguarda 6.000 dipendenti della Marelli di Milano, Pavia, San Salvo (Abruzzo), Napoli, Potenza, Torino. Lo stabilimento di Torino (via Adorno), che occupa 3[illegible] persone sarà chiuso entro il 31 gennaio del 1991 e le produzioni trasferite a San Salvo. Il personale sarà sistemato attraverso tre strumenti: mobilità intergruppo, prepensionamenti, dimissioni incentivate.

Per quest'anno è stata definita una cifra [illegible] tantum» di 500 mila lire per tutti pagata a luglio. Dall'anno prossimo [illegible] gratifica feriale diventerà di 980 mila lire dal primo al quinto livello super; di 1.060 mila lire per il sesto livello e di 1.120 mila lire al settimo livello.

[illegible] premio di efficenza e qualità opererà dal 1° gennaio [illegible]: sarà composto da una parte fissa di 65.400 lire mensili (pari al 74 per cento) e da [illegible] parte mobile di 22.600 lire mensili (pari al 26 per cento) che potrà cambiare di mese in mese. Dal 1° marzo del 1991 la parte fissa salirà a 74.400 lire e quella mobile diventerà [illegible] 25.800 lire mensili.

(s.d.v.)

ECONOMIA [illegible]

Pronta la relazione sui prezzi

Il ministro dell'industria [illegible] Battaglia [illegible] completato la relazione sui prezzi e le tariffe amministrate ed è pronto a presentarla al Cipe, quando verrà convocato. Per il ministro è necessario contenere al 3,5% gli aumenti per l'89. La manovra va, però, accompagnata da appropriate politiche [illegible] bilancio e misure destinate a contenere la crescita [illegible] costo della vita. In serata il ministro del Bilancio Fanfani ha precisato che dal ministero dell'Industria è arrivata solo una lettera in luogo dell'attesa relazione. Fanfani ha precisato che, prima della convocazione del Cipe, procederà a [illegible] verifica delle indicazioni in arrivo dall'Industria. La battaglia sulle tariffe appare sempre più calda. Dal fronte del Bilancio [illegible] si nasconde il fastidio per il comportamento tenuto [illegible] Battaglia. Venerdì, all'uscita dal consiglio dei ministri, Fanfani aveva precisato di [illegible] in [illegible] relazione di Battaglia da più di tre settimane. Il mondo politico è inoltre in attesa delle reazioni del ministro del [illegible] Giuliano Amato, fautore della politica di congelamento delle tariffe per frenare la spirale inflazionistica. Nei suoi confronti Battaglia ha sollevato [illegible] polemica nei giorni scorsi sostenendo che l'impatto dei prezzi amministrati sull'inflazione nella prima parte dell'anno si è limitato allo 0,2% e che non avrebbe alcun senso congelare l'equo canone per frenare l'aumento dei prezzi. La replica di Amato potrebbe venire stamane all'assemblea annuale dell'Abi. Di fronte ai banchieri il ministro del Tesoro, preoccupato dal peso di maggiori tassi di interesse sulle emissioni pubbliche, dovrebbe illustrare la politica di rientro [illegible] debito pubblico da impostare per il 1990.

[illegible], joint-venture in Giappone

E' stata annunciata ieri la costituzione di una joint-venture in Giappone tra il gruppo Gft e la società C. Itoh & Co. Ltd. [illegible] gruppo piemontese avrà la quota di maggioranza e il controllo operativo della nuova società, che si occuperà dello sviluppo di tutte le attività di Gft sul [illegible] nipponico.

Oggi l'assemblea [illegible]

Convocate oggi l'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana. Per il rinnovo dei vertici, sembra scontata la riconferma di Barucci alla presidenza. Per le tre vicepresidenze so[illegible] in corsa Luigi Arcuti, presidente dell'Imi, Nerio Nesi, presidente Bnl e Sergio Siglienti, amministratore delegato della Comit. All'assemblea interverrà il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi da cui si attendono indicazioni [illegible] merito all'impennata degli impieghi che [illegible] è verificata nel [illegible] di maggio.

Ex-lavoratori Ceat alla Gepi

Dal primo luglio prossimo 370 ex-dipendenti [illegible] Ceat passeranno alla Gentyre, una nuova società a partecipazione Gepi. Subito dopo, si darà inizio ai lavori di manutenzione e ristrutturazi[illegible] per avviare la produzione di pneumatici. Alla nuova società partecipa il gruppo del finanziere Guido Accornero.

Collocamento-record [illegible] Sgb

E' bastato un giorno per il collocamento dei 7 milioni di azioni della Société generale de belgique rimessi sul mercato tra[illegible] l'offerta pubblica che, iniziata ieri, sarebbe dovuta durare sino al 30 giugno. Tutti i titoli sono stati prenotati il primo giorno. L'offerta riguardava l'11% del capitale della società belga.

Teknecomp, aumenta [illegible]

Positivo il 1988 per [illegible] Teknecomp, società della Olivetti Technologies Group, operante nel settore della componentistica ad alta tecnologia. Nel corso dello scorso anno il fatturato ha superato i 316 miliardi [illegible] lire (+ 36% rispetto all'87) e l'utile operativo è quasi triplicato.

Le rivalità interne fanno scoprire i segreti della più potente banca d'affari

Tutti i misteri di Lazard

Da Vuitton a Midi un'epopea di colpi proibiti

PARIGI. Qualcuno cospira contro Lazard? E' Bruno Roger, [illegible] dei partners associati della banca d'affari più celebre [illegible] affermata al mondo nel campo delle fusioni e delle acquisizioni (ultimo colpo: l'acquisto delle attività europee di Nabisco [illegible] parte [illegible] Bsn) a lanciare questo sospetto. «Qualcuno — ha detto [illegible] però far nomi — ha dato l'incarico a un'agenzia di comunicazioni di scatenare una campagna di stampa [illegible] tro Lazard». Una campagna fatta di insinuazioni sulla rivalità tra i soci e su presunti conflitti di interesse [illegible] clientele (con il corredo di vari tradimenti).

Difficile dire se il sospetto sia valido o [illegible] Quel che è certo è che i casi controversi si vanno facendo sempre più numerosi: un bel pasticcio nell'industria [illegible] lusso, ovvero l'affare Louis Vuitton-Moët-Hennessy; una vera epopea [illegible] raggiri nel mondo delle assicurazioni, ovvero il confronto Axa-Midi-Generali. [illegible] altri casi minori [illegible] lo scontro tra la Saint-Gobain e le Cementerie Lambert.

Tutti episodi che hanno sollevato un velo sulle attività sempre segrete di Lazard e dei suoi partners.

Ma prima di inoltrarci nei rapporti tra i quattordici part[illegible] della Banca (tutti eguali sotto lo scettro di Michel David Weill, ma tutti in competizione) e, in particolare, nelle rivalità tra Roger e Antoine Bernheim (il grande amico di Cuccia) cerchiamo [illegible] addentrarci nei segreti di questo tempio degli affari unico al mondo. Tanto per cominciare: chi controlla [illegible] banca? Una risposta è difficile. Le Lazard, innanzitutto, sono tre banche d'affari distinte che operano su tre piazze finanziarie: Lazard Frères [illegible] Parigi, Lazard Frères a New York e Lazard Brothers a Londra più un piccolo avamposto [illegible] due per[illegible] a Tokyo.

Al centro della galassia Lazard c'è una holding, la Lazard Partners con sede negli Usa. Questa holding possiede qu[illegible] di minoranza nella banca di Parigi (il 12,27) e [illegible] New York (18,7) e controlla l'istituto di Londra. Ma chi controlla Lazard Partners? Al 50% la holding è nelle mani della Pearson, il gruppo britannico che controlla tra l'altro [illegible] Financial Times, altre quote sono nelle mani di Eurafrance (20,77) e Gaz et Eaux (1,17). Insomma, un'opa riuscita sulla Pearson [illegible] il raider australiano Rupert Murdoch possiede già il 20% della holding britannica) potrebbe mettere in crisi il controllo di Michel David Weill, grande guru [illegible] capo incontrastato delle banche di Parigi e Londra. Di qui la necessità di un'architettura complessa, fatta di tante barriere difensive. Innanzitutto, [illegible] serie di holdings tipo Eurafrance [illegible] Gaz et Eaux controllate dai partners-managers. Poi una rete di partecipazioni incrociate: Lazard Parigi possiede il 10% della Pearson [illegible] nel consiglio d'amministrazione britannico siedono a turno David Weill e Jean-Claude Haas, altro partner.

Ma oltre a queste barriere proprie c'è soprattutto la [illegible] di alleanze stipulate tramite partecipazioni, accordi, quote accumulate nel [illegible] degli anni: una presenza nel credito al consumo (Sovac), assicurazioni (La France), grande distribuzione (Euromarché) oltre a pacchetti che garantiscono una vo[illegible] in capitolo in società tipo la Bsn di Antoine Riboud o la finanziaria Agache. Un mosaico unico al mondo messo assieme [illegible] quel grande architetto finanziario che è Antoine Bernheim, in Italia vicepresidente di Mediobanca e consigliere delle Generali. Ed in Francia, tanto per fare un esempio, Bernheim è presidente di Euromarché.

Una galassia impenetrabile che è la forza [illegible] questo gruppo [illegible] 14 cavalieri tutti indipendenti e lanciati nella grande fi[illegible] ma [illegible] anche il vero limite. Chi affiderà a un partner di Lazard un'operazione nella grande distribuzione sapendo che Bernheim è il presidente di Euromarché? Le accuse (sempre [illegible] velate) di conflitti di interesse hanno reso, infatti, più difficile l'espansione delle attività di Lazard. Anche perché, dietro [illegible] certi episodi (il gioco a favore [illegible] Saint-Gobain, antico cliente [illegible] banca, contro le Cementerie Lambert), c'è la rivalità tra i partner. Clamorose, soprattutto, la partita [illegible] Louis Vuitton-Moët-Hennessy [illegible] Bernheim [illegible] Roger [illegible] sponde opposte.

Per finire, il caso Axa-Midi-Generali. La sconfitta di Bernard Pagézy potrebbe [illegible] il frutto di incroci strategici e di rivalità personali. Bernheim, come è ovvio, non [illegible] d'accordo. «Pagézy — afferma — non ha capito che le Generali volevano giocare un ruolo di riferimento senza varcare la soglia del 15% [illegible] Midi». La compagnia italiana voleva soprattutto giocar d'anticipo, impedendo una scalata da parte dell'Allianz. Fin qui la tesi di Lazard. Ma alla Midi la pensano in maniera diversa. Secondo gli uomini di Pagézy, tutto è legato al rancore profondo [illegible] Bernheim verso l'ex patron della compagnia, un rancore che risale all'inverno del 1984 quando Pagézy scelse Bruno Roger, il partner Lazard specializzato in acquisizioni e fusioni, come consigliere nella battaglia contro lo scalatore Axa. Bernheim, uomo delle assicurazioni in Lazard, non ha gradito l'affronto [illegible] si sarebbe vendicato pilotando il colosso di Trieste contro il nemico transalpino.

Fantasie? Quel che è certo è che [illegible] formula Lazard incontra difficoltà [illegible] fronte a un [illegible] to che si restringe di giorno [illegible] giorno, di fronte ad acquisizioni, alleanze e joint-venture che riducono il numero [illegible] grandi competitori. Il rischio di tro[illegible] contemporaneamente [illegible] due sponde è sempre più marcato. [illegible] [illegible] cliente ideale — spiega Jean Guyot, uno dei più esperti partners parigini di Lazard — è un tizio che compare un mattino per poi sparire ad affare concluso». Ma di gente [illegible] genere ce n'è sempre [illegible] Anzi. «Siamo costretti — spiega un altro partner — [illegible] rifiutare almeno un quarto degli affari che ci [illegible] proposti per il rischio [illegible] conflitti».

Yves Mamou
Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

IL CASO [illegible]

Antoine Bernheim, vicerè di Trieste

L'appello di Enrico Randone sabato a Trieste («Anche le Generali [illegible] in teoria scalabili») sta facendo discutere la finanza che [illegible] in Italia e all'estero. Randone si è limitato in realtà a una considerazione abbastanza scontata: ormai nessuna cifra, nemmeno i 20 mila miliardi [illegible] valutazione in Borsa del colosso assicurativo, rappresentano una barriera sufficiente contro eventuali scalatori.

Ma a nessuno è sfuggito l'accenno al management («Per scalare ci vuole un alleato all'interno. E non [illegible] risulta che ci sia»). A Trieste non si sprecano parole [illegible] e quella frase è stata interpretata come un monito. In ogni caso è certo che il gigante assicurativo sta approntando nuove difese contro eventuali scalatori. Ed è facile prevedere che la nuova strategia passerà at[illegible] Enrico Cuccia e Antoine Bernheim, vicepresidente della compagnia triestina, grande consigliere dell'ingresso [illegible] Midi e teorico [illegible] un sistema assicurativo europeo che farà perno sulla società di Trieste. Il partner di Lazard da sempre rappresenta uno dei più fedeli alleati [illegible] amici [illegible] Enrico Cuccia. Come lui ha un debole per le grandi alleanze tra tanti soci, in grado di garantire libertà di manovra per il management [illegible] sa che l'Europa del '93 richiede ormai un notevole grado di apertura internazionale.

Dopo Gemina e Pirellina nuove iniziative nel merchant bank

Spunta la via italiana

Insuperato il modello di Mediobanca

MILANO. Fondi chiusi di diritto estero, da [illegible] come volano per acquisire partecipazioni in aziende: è questo l'ultimo stru[illegible] per operazioni di merchant banking. Il primo a partire è stato il fondo di Schroder, ma Gemina e Chase ne hanno annunciato uno proprio, per [illegible] valore di 100 miliardi [illegible] collocare presso investitori istituzionali. Pirellina ne ha in mente un altro delle [illegible] entità, [illegible] un importante partner inglese e anche la Finaziaria Indosuez [illegible] ultimando [illegible] progetto analogo, che potrebbe avere come socio (ma non è sicuro) il [illegible] Paolo di Torino. La Sige, invece, preferisce aspettare [illegible] varo dei fondi chiusi italiani.

Perché tutte queste iniziative? Perché si vanno moltiplicando da parte del mondo industriale le richieste [illegible] sostegni finanziari che accompagnino lo sviluppo. L'ottobre nero delle Borse [illegible] l'improvviso traguardo [illegible] 1993 h[illegible] dato un colpo di accellerazione ai processi di trasformazione proprietaria nell'ambito delle piccole e medie aziende italiane, hanno reso più urgente la ricerca della dimensione ottimale.

Così, mentre per le merchant bank più solide l'attività si è allargata, altre finanziarie sono entrate nel settore, [illegible] Gemina. Interessante il caso della Sige, che opera come merchant bank da quasi vent'anni: un anno [illegible] mezzo fa ha sentito l'esigenza [illegible] creare una se[illegible] autonoma per mergers & acquisitions. Tra le operazioni di Gemina, ricordiamo l'ingresso nella Bonfiglioli di Bologna, nella Sci di Genova e nella Ocean [illegible] Nocivelli (in queste due con la Pirellina), la cessione della partecipazioni in Nikols e in Intercontinentale. Quanto a Sige, ha gestito la privatizzazione di S. Remo Moda Uomo, la fusione Bistrot-Palombini, il passaggio di Buffetti a Ipsoa, ed ha assitito la canadese Lablatt nell'acquisto di Prinz Brau.

Altra iniziativa recente quella di San Paolo Finance, specializzata in leverage buy out, [illegible] al [illegible] attivo due management buy out importanti, quello [illegible] Fata [illegible] Rocco [illegible] Rimoldi, e [illegible] family buy out: la Petrini. Da poco più [illegible] anno è partita la Sviluppo di Francesco Micheli, con grandi ambizioni [illegible] superattivismo. E' già riuscita a [illegible] perare e vendere il 10% [illegible] Euromobiliare, il 25% [illegible] Norimberga Maeci Vita, la Banca Ponti. E' entrata nella Sim e in Interbanca, [illegible] investimento quest'ultimo [illegible] 130 miliardi per il 40% del capitale. Struttu[illegible] relativamente giovane (fondata nel 1987) è la Akros: ha acquistato il 20% di Aqua, ed ha all'esame [illegible] operazioni.

Se le giovani merchant bank girano già [illegible] pieno ritmo, le veterane lavorano senza sosta. E' il caso [illegible] Euromobiliare (12 anni [illegible] attività) o della Sopaf nata nove anni fa. Negli ultimi dodici mesi, in operazione di passaggi di proprietà, Euromobiliare ha concluso la vendita [illegible] Italcarta alla Svenka Cellulosa, l'accordo Mondadori-Electa per Einaudi, [illegible] passaggio di Oropilla al gruppo Montenegro, [illegible] Merzario alla Fratelli Mantovani, del Credito Milanese alla Popolare di Brescia, ha curato il collocamento [illegible] Costa Crociere. Quanto a Sopaf, negli ultimi sei mesi ha assunto partecipazioni in Fai (15%) in Fina[illegible] (24%),, in Cogeta (9%), nella Lear Siegle americana; ha curato un leverage buy out per ITC (Usa) e d[illegible] manager buy in per Sasfi e RTA.

Ricordiamo anche Sofipa, che fa capo al Mediocredito Centrale, nata nel 1983 ha in portafoglio [illegible] partecipazioni [illegible] minoranza. Tra gli investimenti recenti: Interpump, Generale Ristorazione, Siraf, Elah Dufour, Bimac, Nicotra, Costa Crociere. Van ricordate infine Rasfin e la veterana delle veterane Mediobanca, cui è riuscito il capolavoro di collocare sé stessa (ossia suoi titoli) sul mercato per la privatizzazione. Secondo miracolo della vecchia signora di via Fildrammatici: il riassetto definitivo di Montedison.

Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca, è il maestro indiscusso dell'introduzione delle merchant [illegible] in Italia.

[illegible] Sacchi

Aldo Serena

SERIE A ULTIMA GIORNATA

Ecco i risultati della trentaquattresima [illegible] ultima giornata [illegible] serie A: Ascoli-Lazio 0-0, Bologna-Milan 1-4, Como-Napoli 0-1, Inter-Fiorentina 2-0, Juventus-Verona 3-0, Lecce-Torino 3-1, Pisa-Pescara 1-1, Roma-Atalanta 2-1, Samp-Cesena 2-0.

Marco Van Basten

CLASSIFICA E VERDETTI

Classifica finale della A: Inter 58; Napoli 47; Milan 46; Juventus 43; Sampdoria 39; Atalanta 36; Fiorentina e Roma 34; Lecce 31; Verona, Cesena, Bologna, Lazio [illegible] Ascoli 29; Torino e Pescara 27; Pisa 23; Como 22. Inter campione d'Italia. Torino, Pescara, Pisa [illegible] Como retrocedono in B.

OGGI IN TV

- **13,40 Calcio:** Replica della partita Real Madrid-Palinc valida per il campionato spagnolo. [illegible]
- **14,00 Sport News e Sportissimo** Tmc
- **14,10 Tennistavolo.** Torneo giovanile [illegible] Padova Raitre
- **14,30 Touché.** Rubrica di ogni sport Retemia
- **14,40 Football americano.** Sintesi degli incontri del campionato di serie A. Raitre
- **15,00 Tennis.** Torneo Wimbledon, incontri del secondo turno Capodistria
- **15,30 Nuoto.** Meeting Sanremo [illegible]
- **16,00 Scherma.** Torneo internazionale di Sanremo Raitre
- **18,20 Sportsera** [illegible]
- **18,45 Derby** Raitre
- **19,30 Attualità sport.** [illegible]
- **20,15 Lo sport** Raidue
- **20,00 Atletica.** Meeting internazionale di Losanna, terza prova valida per il Grand Prix [illegible] Mobil. Capod.[illegible]
- **22,20 Tennis.** Sintesi degli incontri del secondo turno del torneo di Wimbledon. Retes
- **22,40 Mon-gol-fiera.** Panorama del calcio internazionale. Capodistria
- **22,10 Tennis.** Sintesi degli incontri del secondo turno del torneo di Wimbledon. Capodistria
- **23,15 Crono.** Rubrica di motori. Tmc
- **23,45 Stasera sport** Tmc

Nella caduta della squadra granata in serie B si inserisce uno squallido retroscena

Un miliardo di vergogna sul Torino

La richiesta dei giocatori a Borsano

Lecce. L'allenatore Sergio Vatta e il presidente Gian Mauro Borsano, l'uno accanto all'altro sulla panchina granata, hanno vissuto fino in fondo il dramma [illegible] Torino allo Stadio del Mare

TORINO. Muller, Skoro e altri hanno deluso Gian Mauro Borsano sul piano professionale ed umano («Mi sento un padre tradito», ha detto riferendosi soprattutto al brasiliano), a differenza [illegible] Edu che si [illegible] rivelato persona seria [illegible] giocatore «troppo fragile». [illegible] può arrivare quindi ad un Torino tutto italiano in serie B, attraverso una campagna cessioni-acquisti che faccia piazza pulita, o quasi. Il discorso è lungo, tortuoso e difficile. Delicato. Ma oggi Borsano (che spiega: «Di arrivi e partenze parlerà il nuovo allenatore, sarà Fascetti [illegible] [illegible] c'è an-[illegible] [illegible] contratto, spero di chiudere [illegible] settimana») accusa soprattutto [illegible] calcio che non conosceva. Non [illegible] immaginava neppure.

Racconta l'ultima, datata Brindisi domenica scorsa, mattina. Il rappresentante del gruppo giocatori, Ezio Rossi, chiede un colloquio col presidente. «Mi sento chiedere dalla squadra [illegible] premio aggiuntivo di oltre un miliardo lordo (più [illegible] 500 milioni netti, ndr) per la partita del pomeriggio a Lecce. Sono rimasto di sasso. Il Torino aveva già pagato 2 miliardi in premi-punto, col risultato di trovarsi sull'orlo della B. Ho ritenuto immorale [illegible] richiesta, ma ammetto di aver ceduto. Non volevo si sapesse un giorno che il presidente [illegible] rinunciato all'ultima carta. Sapete [illegible] è andata. Questa, purtroppo, [illegible] la mentalità di giocatori legati ormai più al denaro che alla bandiera».

Borsano rischia [illegible] distruggere l'immagine della squadra, ma aggiunge: «Un premio aggiuntivo potevo darlo io, di mia iniziativa, [illegible] dopo la gara. Sentirmelo chiedere prima [illegible] stata un mazzata. Non so cosa accade altrove, nel Torino non deve succedere. Troppi giocatori hanno alle spalle persone che pensano per loro, già [illegible] livello giovanile. Diamo un taglio. Nella prossima stagione in B solo premi [illegible] posizione in classifica. Quest'anno abbiamo pagato premi-punto anche per i pareggi interni contro Pescara e Ascoli, che ci hanno mandato in B...». Così il presidente. Ma la truppa eccepisce sul fattaccio [illegible] Brindisi. Capitan Cravero: «Abbiamo semplicemente chiesto [illegible] c'era un ulteriore premio salvezza. Il presidente ha risposto che ci aveva pensato lui».

Diventa difficile entrare nei discorsi e nella strategie del nuovo Torino. Registriamo Borsano, allora, che parla di Muller: «Tutti sapete che l'avrei confermato anche in B, ma la decisione sarà del tecnico. A me [illegible] detto che sarebbe comunque restato, leggo sui giornali che sostiene il contrario. Quindi, [illegible] oggi, sono io che decido il domani del brasiliano, non mi importa più cosa pensa. Muller [illegible] [illegible] più [illegible] prima [illegible]-na, ho sbagliato a blandirlo. E' un ragazzo come gli altri, non è un privilegiato. Subirà le volontà della società. Se [illegible] vorrà restare, se diventa un elemento [illegible] disturbo, [illegible] rovina lo spogliatoio...». Nella [illegible] relazione a Fascetti, Vatta [illegible] sarà tenero col brasiliano.

Il presidente è per la piazza pulita: «Squadra da rifondare all'ottanta per cento». [illegible] dovrà fare i [illegible] con il dare e l'avere. E con i tifosi. Ammette: «Con loro ho un buon rapporto, ma l'aveva anche De Finis all'inizio. Io non voglio il tifoso consigliere, ma sono convinto che [illegible] conto economico deve rispettare le esigenze dello spettatore».

Fascetti decisivo per la [illegible]-pagna trasferimenti. Anche sui destini [illegible] Cravero. E' giusto, ma andiamo almeno su un nome: Fuser al Milan?. «L'ottobre scorso volevano mandarlo ad Empoli, e la gente protestava se Radice lo utilizzava. Nessuno è incedibile per fare mercato. Intanto rientrano Lentini, Venturin, Lerda e Sordo».

[illegible] Torino da B è nei sogni, per ora. Rapporti con la Juventus? «Tutto si può fare, se a vantaggio della squadra. Ma c'è [illegible] realtà cittadina che merita rispetto. Se dovessi cedere un giocatore chiesto da Milan e Juve, [illegible] darei al Milan».

Il presidente [illegible] altro da dire. Riassumiamo: «Voglio uomini, e poi giocatori. Voglio una squadra che lotti per [illegible] in A al più presto, e che resti nel clima maggiore andando avanti in Coppa Italia. La piazza granata ha dato molto più di quanto ha avuto. Sono pronto a uno sforzo finanziario, anche se la B vuol dire 4 miliardi in meno d'incasso. Dovremmo restituire, da contratto, mezzo miliardo allo sponsor, saranno ridotti gli introiti [illegible] Rai e Promocalcio. Prezzi più bassi e meno incassi. Non importa, [illegible] va avanti. I nomi per la A erano già individuati: Milton, l'uruguaiano Perdomo, Iachini e Volpecina. In B nuovi stranieri niente, italiani da contattare. La speranza è appena svanita...».

[illegible] Perucca

Malcostume

Un extra perchè si faccia quello che si deve fare

TORINO. I calciatori del Torino hanno chiesto — parola [illegible] presidente Borsano, ammissione [illegible] ritocchi degli stessi atleti — un premio speciale per l'eventuale salvezza. Se ne parla in un'altra parte di questa pagina, non [illegible] ne parlerà mai abbastan-[illegible]. I meccanismi un bel po' perversi dei contratti prevedono comunque premi per i punti: [illegible] 27 punti, il «bottino» granata del triste campionato, fanno già 54 milioni. Per retrocedere.

Ogni tanto ci rendiamo conto di certe abnormità/enormità, e riusciamo finalmente a indignarci per quello che appare come un ricatto. A ben pensare, è già pazzesco l'ingaggio. Io ti [illegible] dei soldi, tantissimi, perché tu accetti di lavorare per me. Poi ti dò il salario, visto che lavori (adesso per la verità nel calcio professionistico l'ingaggio comprende anche il salario; ma solo perché il salario era diventato [illegible] burla, un niente [illegible] fronte all'ingaggio). Se [illegible] tuo lavoro [illegible] [illegible] produrre qualcosa, i punti, e tu produci, ti dò altri soldi, un tanto a punto. Poi tu [illegible] chiedi dei soldi in più se i punti da fare [illegible] speciali.

Provate ad applicare questo alla vicenda [illegible] [illegible] operaio della Fiat. Pautasso prende soldi per accettare di andare [illegible] lavorare, poi [illegible] appena lavora un poco prende premi, se il lavoro è speciale chiede gli extra. E glieli promettono pure (il caso-Torino, Borsano ha ceduto all'immoralità).

Sono [illegible] risapute, ogni tanto vengono fuori in circo-[illegible] particolari, come questa della retrocessione del Torino.

Dicono i calciatori: che colpe abbiamo noi se c'è addirittura chi insiste per darci tutti questi soldi? Chi è più preparato, parla anche [illegible] [illegible] del mercato, domanda [illegible] offerta. Ma sembrano scrupoli davvero eccessivi.

[illegible] premio-salvezza non [illegible] una novità. Tante volte è stato [illegible] dato sottobanco. Stavolta se [illegible] parla perché Borsano ne ha voluto parlare: [illegible] sappiamo [illegible] per rabbia, pudore, terapia d'urto, né qui [illegible] interessa saperlo. D'altronde in tanti settori del mondo dello spettacolo vige il compenso straordinario se le cose vanno bene, cioè vanno come devono andare.

Non è una novità neanche il nostro discorso. Semplicemente, è riproponibile dopo la vicenda di Lecce. Questa che finisce [illegible] stata la stagione della presa di coscienza dei calciatori [illegible] alcuni principi importanti, materiali [illegible] [illegible]-rali: i parametri che li schiavizzano [illegible] nuovo, ad esempio, e la retrocessione a cittadini [illegible] serie [illegible] quando viene loro negato, [illegible] orari di trasferte, l'esercizio del diritto di voto. Si è andati da una minaccia (eccessiva) di sciopero della categoria ad [illegible] protesta (blanda) [illegible] pochi, ma in ognuno dei due casi è accaduto qualcosa di importante. Non vediamo perché, sullo slancio, non debba na-[illegible] qualcosa di buono [illegible] proposito di certe mostruosità dei contratti. Sappiamo che Campana, il presidente dei calciatori, le soffre: ma le soffrirebbe [illegible] [illegible] [illegible] le denunciasse duramente. Per [illegible] dignità dei suoi associati.

Il Piemonte rimane [illegible] una sola squadra in A, come mai prima (nel 1959-60 il Torino retrocedette, ma con la Juventus c'era ancora l'Ales-[illegible]ria; nel p[illegible] le squadre regionali furono anche cinque insieme, cioè le torinesi più Casale, Alessandria e Pro Vercelli, che salivano [illegible] scendevano intanto che arrivava il Novara). [illegible] il caso del Torino esplode continua la missione extracalcistica della città-laboratorio, [illegible] dalla desolazione statistica spunta magari [illegible] fiore.

[illegible].p.o.]

Al centro [illegible] molte critiche il giocatore più bravo, più coccolato e più discusso

Le notti di Muller con baby e dischi

In campo si è nascosto e forse non aveva male al piede

Jussara, [illegible] bellissima moglie [illegible] Muller, è stata fatta oggetto [illegible] volgarità al suo arrivo a Lecce.

TORINO. Il momento della squadra granata, appena retro-[illegible] in B, potrà diventare straordinario, storico fra un paio d'anni, se sarà usato per una vasta chirurgia, e tutta aperta, tutto spiegato alla gente. Se [illegible] sarà la dissoluzione. Ci sembra che Borsano abbia [illegible]-glia [illegible] eseguire l'intervento, in questo senso ha parlato ieri, lo incoraggiamo, [illegible] tanti auguri.

Quanto andiamo a scrivere nasce da conversazioni con gente che conta, anche si capisce giocatori, dopo la sconfitta di Lecce. Riferiamo tra virgolette sin dove possiamo. La confidenza, l'amicizia hanno i loro diritti. Ma [illegible] offriamo nessuna complicità. Casomai, [illegible] stati tutti complici nella settimana fra Inter e Lecce, quando si è giocato al gioco del «tutto va bene adesso, tutto dunque può e deve andar bene domenica». Era necessario, guai creare crepe nel [illegible]. Poi il [illegible] ha sbattuto [illegible] [illegible] Lecce e si è rotto: ma non c'era tempo per farlo [illegible] ferro.

Un giocatore [illegible] [illegible] centro delle accuse, Muller. Per tutta la settimana [illegible] stato coccolatissimo, anche dal presidente: gli si chiedeva il miracolo di un gol. Ha giocato malissimo, si [illegible] nascosto, [illegible] è fatto marcare: dolore al collo del piede, una botta contro i nerazzurri, così [illegible] stato detto all'inizio della sua controesibizione. Alla fine il dottor Campini ha parlato di contusione rimediabile con infiltrazione, eseguita. Un paragone fra dito rotto [illegible] Cravero e quelle botta? «Nessun paragone, Cravero giocava con problemi fisici decisamente superiori».

Muller ha portato a Lecce la moglie (bella, appariscente e bersagliata in tribuna da [illegible]-menti volgari), il figlio, la baby sitter, un'amica della moglie, [illegible] sull'aereo stavano altri del [illegible] clan torinese. Per tutta la settimana si era sottoposto anche alle cure di un chiropratico e [illegible] un pranoterapista. Mai aveva detto di sentire ancora male. Era allegro, nell'andata. Non pareva triste, nel ritorno.

L'episodio del figlioletto andato dall'aeroporto all'hotel [illegible] Brindisi con lui, sul torpedone dei giocatori, mentre la moglie in taxi andava a Lecce, nell'albergo del seguito, per scoprire là che il figlio era finito [illegible] Brindisi con il padre [illegible] che le due città sono distanti [illegible] km, è sconcertante. Il piccolo Luis [illegible] stato prelevato dalla madre assai tardi, c'è chi dice a mezzanotte: e il padre sempre a giocare con lui. Va già meglio del venerdì: in discoteca (senza bimbo) anche oltre l'una. Con Skoro. Lo ha confermato Borsano.

Vorremmo parlarne [illegible] Muller. Siamo contro la caccia alle streghe, riteniamo Muller [illegible] dei più grandi giocatori del mondo. Il guaio è che anche lui si ritiene tale. Tornando a Torino, ad un collega che lo ha avvi-[illegible] per sentire critiche pesantissime al suo giornale, ha finito per dire: «Ma poi cosa [illegible] ne frega, io guadagno tanto...».

Nessuna sentenza, una raccolta di indizi (la prova casomai è la partita) per un'accusa. Anche una valutazione delle sensazioni: i tre stranieri sono completamente estranei [illegible] compagni, e lui più di tutti.

L'altro granata illustre, Cravero, è [illegible] situazione contorta. Ci ha detto testualmente: «Scrivi quel che vuoi, non serve più a niente». Dopo la partita, [illegible] sul campo, ha pianto. In aereo ha parlato [illegible] lungo con Vatta, che di fronte a lui [illegible] ha detto: «Adesso Roberto [illegible] pronto per diventare un vero granata».

Abbiamo sentito sul Torino Terraneo, che [illegible] momenti cerca-[illegible] di farsi far gol, per amore: «Ho raccolto informazioni, c'è un grande bordello. Mi sono permesso di dire a Borsano di intervenire duramente. [illegible] è giusto che il Toro scenda in B».

Abbiamo visto Ferri piangere: fuori dallo stadio [illegible] solo, aspettava un amico che lo doveva portare [illegible] auto a Taranto, dove c'era il treno per la Calabria, vacanza. Ha detto: «Il ter-[illegible] gol mi ha fatto sbiellare, ho cercato di dare una testata, sono stato fesso, espulsione giusta». Anche Rossi è rimasto nel Sud, vacanze in Puglia, con gli occhi gonfi ci ha detto: «Capito subito tutto, potevamo giocare quel match [illegible] volte e si perd[illegible] sempre». Ma capito cosa? Comi ci ha detto: «In panchina, dopo pochi minuti, Brambati e io ci [illegible] guardati negli occhi e [illegible] siamo detti: è finita. Da come [illegible] [illegible] andava sul pallone». Comi lasciò [illegible] a 11 anni per diventar giocatore del Toro: «Adesso i tifosi mi odiano, non mi permettono [illegible] minimo errore. Forse perché sono arrivato in prima squadra giocando [illegible] punta e non ho segnato subito tanti gol. Farei anche [illegible] libero, sento il ruolo, penso che potrei dar molto al Toro: ma [illegible] pos-[illegible] permettermi neanche [illegible] sbaglio, gioco nel terrore».

Possibile che Comi vada [illegible] Roma, [illegible] raggiungere Radice. Con Cravero, che ha un ingaggio da super A? E intorno a chi si ricostruisce? A Muller che ha ribadito, dopo la sconfitta di Lecce, che lui in B non gioca?

Bisogna lavorare di bisturi per liberare lo spirito granata da presenze fisiche non degne. Non frega niente la B o la A, è questione di conservazione di questo spirito, che esiste, è sempre più prezioso, avvince ancora: chi forse ha più sofferto Lecce è uno che il Toro ha castigato con l'esclusione e che ora — ma non è detto — cederà, Lorieri.

Gian Paolo Ormezzano

Per il nuovo tecnico granata i ricordi sono l'ostacolo maggiore alla rinascita

Fascetti: «Basta col passato»

«Voglio una formazione forte anche in A»

ROMA. Domani è un altro giorno. La Rossella O'Hara del Toro è meno seducente di Vivien Leigh ma altrettanto decisa a non inzuppare fazzoletti con le lacrime della nostalgia e dei rimpianti. D'accordo, Capitan Valentino era grande, Pulici un mito, le ultime campagne-acquisti un atto autolesionistico. Adesso però basta. Via col vento. E con Eugenio Fascetti, voce brusca, idee pratiche, parole amare e salutari, come le medicine che il [illegible] allenatore del Torino avrebbe somministrato ai suoi pazienti se la malattia del calcio, abbattutasi su di lui intorno ai diciott'anni, non lo avesse ghermito alla sua vocazione primigenia, quella per il camice bianco.

Di lui dicono che è missino, che odia la Juve, che custodisce un dossier su tutti i giornalisti, aggiornandolo in continuazione. Nella sua prima intervista granata, Fascetti sacrifica a una comprensibile prudenza la rivelazione delle sue fedi politiche e calcistiche («Prima di sbottonarmi voglio conoscere l'ambiente»), [illegible] ha difficoltà ad ammettere la sua passione per i ritagli di giornale che non gli garbano: li chiama «il corpo del reato».

L'uomo è fatto così: preferisce il silenzio a una bugia, autorizzandoci a credere che tutto quel che dice sia pura verità.

— Signor Fascetti, allora è serie B.

«Sì, e non è un dramma né tantomeno una vergogna: vorrei che i nostri tifosi se ne rendessero conto».

— Meglio vincere il campionato cadetto che vivacchiare in serie A?

«Il Torino che abbiamo in mente non avrebbe vivacchiato neppure in serie A. Bando ai rimpianti, comunque: adesso dobbiamo attrezzarci per le trentotto domeniche di fuoco che ci attendono. La B è maledettamente equilibrata, fra chi vince e chi perde non esiste un [illegible] divario tecnico, come invece capita nella categoria superiore».

— Ci vuole un Toro tutta grinta.

«Ci vuole il Toro, e basta. Una squadra che unisca l'entusiasmo dei giovani all'esperienza dei più maturi. Che sappia attaccare, difendersi, adattarsi a qualunque modulo di gioco, senza copiare né quello di Sacchi né quello di Trapattoni, ma prendendo il meglio da entrambi. Scusate se resto sul generico, ma non posso ancora entrare nei particolari».

— Già, perché non sa nemmeno quali giocatori accetteranno la serie B.

«Se ci ha giocato Franco Baresi, vuol dire che possono giocarci tutti».

— Forse se ne va Fuser. A cosa serve un grande [illegible] se ogni anno si vende un pezzo pregiato?

«Un giovane all'anno si può anche cedere, se le condizioni sono davvero vantaggiose. Il Torino non è finito nei guai per aver dato via Francini e Crippa, ma perché si è privato di giocatori come Junior e Dossena, i capisaldi della squadra. I leader non si vendono, mai. Anche se mi rendo conto che quando un giocatore litiga con il tecnico si impone una scelta: o via l'uno o via l'altro. In ogni caso, è sbagliato dare la colpa della retrocessione ai vecchi dirigenti perché il Toro in serie B, fino a prova contraria, lo hanno portato i giocatori».

— Alla faccia della diplomazia. Domanda retorica: come allenatore si ispira più a Craxi o a Forlani?

«I compromessi non mi piacciono assolutamente. In questo senso, quindi, sono un decisionista convinto».

— E su Lentini che decisione ha preso? E' lui il suo Claudio Sala, come Venturin sarà il [illegible] Pecci?

«Lentini mi impressionò un paio di anni fa, quando si affacciò alla A. Quest'anno non l'ho visto giocare nell'Ancona. E' un grande talento. Ma per [illegible] campione servono anche altre qualità».

— Chiarissimo, purtroppo. Ma cambiamo discorso: ha visto quante lacrime da ogni parte d'Italia per la [illegible] del Torino?

«Non mi piace [illegible] compatito. E poi, francamente, mi fido poco: nel calcio c'è tanta, troppa ipocrisia...».

— Mazzola, Superga, Pulici, scudetto del '76: che effetto le fanno queste magiche paroline, autentici feticci per tutti i tifosi granata?

«Dobbiamo smetterla di farci venire il torcicollo. Bisogna che tutti noi, tifosi compresi, si perda il vizio di voltarci continuamente all'indietro, in contemplazione e rimpianto delle glorie passate. Non voglio che si continui a parlare del Torino di quaranta anni fa, di dieci anni fa. Perché il mio obiettivo è che fra vent'anni si parli del Torino di oggi, quello che sta nascendo in questi giorni e parte dalla serie B, ma per andare molto lontano».

Massimo Gramellini

CONSIGLI DI VATTA

Prima la squadra, poi la società

TORINO. Sergio Vatta torna ai suoi giovani, il tentativo salvezza è finito. «Ho dormito bene dopo il rientro dalla Puglia — dice — però mi sono svegliato con una voglia di piangere. Il Toro in B, che amarezza». E spiega: «Siamo retrocessi in settimana, quando dopo la vittoria dell'Inter la squadra ha scoperto che doveva affrontare la gara-spareggio col Lecce. I giocatori sono crollati psicologicamente. A quel punto, contro i pugliesi avremmo perso dieci partite su dieci».

Tocca a Vatta stilare una relazione per Fascetti. «La farò senza sentimentalismi. Il mio bilancio di cinque partite dirà anche che abbiamo perso i punti decisivi a Pisa e contro l'Ascoli. Ci bastava un punto in più per arrivare a Lecce con altro spirito». I suoi consigli al nuovo tecnico? «Chi dovrà ricostruire la formazione non dovrà farsi condizionare dal pubblico. Da nessuno. Contano solo gli interessi della squadra, neppure quelli della società».

A Lecce Muller e Skoro sono andati in campo già acciaccati. Perché non aveva in panchina punte di riserva? «Sia Bresciani che Porfido e Bolognesi erano in condizioni imperfette. Quindi perso Skoro, e con Muller condizionato, abbiamo fatto la parte della palla da tennis contro un muro. Sempre respinti. Il Lecce è [illegible] restato in A per superiorità diretta. Con pieno merito».

Gianluigi Lentini, 20 anni, ha già disputato [illegible] partite in serie A con il Toro

---

Daniele Fortunato, 26 anni

Costato 7 miliardi, ecco il nuovo jolly dei bianconeri che ha firmato un contratto triennale

Juve, il primo acquisto è Fortunato

«E' la mia grande occasione, il ruolo non è importante»

TORINO. Un tipo tranquillo, taciturno ma intelligente e simpatico. Questo l'identikit di Daniele Fortunato, nuovo jolly della Juventus, il primo acquisto presentatosi ieri pomeriggio in piazza Crimea dove ha firmato un contratto triennale. Il centrocampista, e libero all'occorrenza, è nato ventisei anni fa a Gallarate, in provincia di Varese, ed ha iniziato a giocare nel Legnano in Serie C2 e C1, la squadra che lanciò Gigi Riva.

Come l'ex «Rombo di tuono» va a letto tardi, ama dormire a lungo (sognando allenamenti... pomeridiani) e detesta le cravatte. L'ex atalantino ha fatto un'eccezione per Boniperti, consigliato dalla moglie che l'ha accompagnato a Torino per trovare casa. Hanno un figlio, Luca, di otto mesi.

A Bergamo abitavano nell'appartamento di proprietà di Soldà, affittato poi da Magrin, entrambi passati alla Juventus. Inevitabile che lo stesso destino toccasse a Fortunato. E' costato poco meno di sette miliardi, quattro volte più di quanto lo pagò l'Atalanta due stagioni fa al Vicenza. Un affare per il club bergamasco che si era assicurato un giocatore già corteggiato dal Napoli e dall'Inter. Un infortunio gli impedì di provare in un'amichevole organizzata per lui e il Napoli optò per Romano, la tessera che completò il mosaico-scudetto. Il prezzo elevato, invece, fece... scappare l'Inter, ma non l'Atalanta.

Fortunato ha contribuito alla promozione in A, al sensazionale piazzamento nelle semifinali di Coppa Coppe ed alla storica conquista della zona-Uefa.

«Mi piace vincere e la Juventus mi offre questa opportunità anche se, dopo un grande ciclo, non vince niente da tre anni: con Platini, Boniek e gli altri assi non era normale ma super, adesso è più, come dire?, umana, ma prima o poi tornerà ai vertici», dice. Il salto da una provinciale al club più prestigioso d'Italia non lo spaventa.

E' abituato a lottare. Da ragazzo, quando faceva il meccanico, dopo aver interrotto gli studi alla licenza media, tifava per l'Inter e sognava di emulare Lele Oriali, il suo modello: gli piaceva per la grinta, la generosità, la personalità.

Della Juve conosce Galia col quale ha fatto il servizio militare. Gli altri li ha incontrati da avversario, una volta in Coppa Italia (segnò il gol dell'1-1) e due in campionato (successo 1-0 a Torino e 0-0 a Bergamo). Ha esordito il [illegible] ottobre scorso in serie A, al San Paolo, perdendo 1-0 col Napoli, e ha collezionato 30 presenze, una decina da libero, con due gol, decisivi, con Pisa e Sampdoria in casa.

«Non ho avuto un'esplosione improvvisa, forse prima non meritavo il salto di categoria, adesso mi sento pronto: è l'occasione della carriera cui tutti ambiscono e, se non ci provo a ventisei anni, poi è troppo tardi; centrocampista di regia o libero non fa molta differenza, deciderà Zoff», sorride. Ha la faccia di chi sa cosa vuole.

Bruno Bernardi

MERCATO BIANCONERO

Solo otto giocatori confermati

Per la prossima stagione, Boniperti ha intenzione di confermare soltanto otto giocatori dell'attuale rosa, mentre altri quattro sono in attesa di conoscere il loro destino.

A giudicare dai piani bianconeri, sono stati soprattutto i reparti arretrati a soddisfare il presidente. Ecco infatti la lista dei giocatori confermati: Tacconi, Napoli, De Agostini, Galia, Bruno, Brio, Marocchi e Barros.

Un punto interrogativo invece per Tricella (a fine contratto, piace alla Roma), Mauro (anche lui potrebbe prendere la strada della capitale, ma [illegible] la sponda laziale), Zavarov (richiesto dal Genoa che vorrebbe accoppiarlo ad Aleinikov) e Buso (che dovrebbe finire alla Fiorentina).

Sei invece i sicuri partenti: Laudrup (al Barcellona), Cabrini (al Bologna), Altobelli (giunto a fine contratto e richiesto da alcune società lombarde), Bodini, Favero e Magrin (che potrebbe finire a Verona o alla Fiorentina).

Quanto agli arrivi, oltre a Fortunato, presentato ieri nella sede di piazza Crimea, sono già stati definiti gli acquisti dell'attaccante monzese Casiraghi e dello stopper [illegible] Dario Bonetti.

Tra gli obiettivi stranieri della Juve, che comunque sta sondando meticolosamente i mercati europei, due giocatori già collaudati in Italia: il fiorentino Dunga e il granata Muller.

Mentre Giordano va a Bologna, Berlusconi offre 6 miliardi per avere Vierchowod

Milton firma per l'Atalanta

La Sampdoria ha acquistato il comasco Invernizzi

MILANO. Il mercato è aperto e a quanto pare ci sono anche i mercanti. Esaurite le risse di campionato, ieri l'Atalanta ha preso Milton, la Sampdoria Invernizzi e il Bologna Giordano. Il Milan è tornato alla carica per Vierchowod: offerta stratosferica, 6 miliardi per un difensore di 30 anni.

Ancora una volta, a sorpresa, la Sampdoria è andata a scovare un giocatore a Como, autentico [illegible] di Mantovani (in passato vi ha già prelevato Vierchowod, Matteoli, Fusi, Galia). Ora è il turno di un altro centrocampista, Giovanni Invernizzi, 26 anni, elemento d'esperienza e d'ordine. Dossena comincia ad avere il fiatone e Boskov, a quanto pare, ha chiesto un rincalzo. E' stato pagato 2 miliardi in contanti.

Nel frattempo Mantovani ha dovuto resistere all'ennesimo assalto del Milan per Vierchowod: Berlusconi entro giovedì vuole chiudere la sua [illegible]pagna. Mancano pochi tasselli a una rosa invidiabile: appunto un difensore centrale mentre [illegible] terzino c'è già l'accordo con Carobbi. Fioli l'eventuale «riserva». Sei miliardi per Vierchowod sono tanti: Mantovani ha chiesto tempo per una risposta, dovrebbe darla entro giovedì. Al giocatore sono stati assicurati 1.200 milioni per stagione (ne guadagna già 900).

Il problema sta nell'ostracismo di Vialli e Mancini: non vogliono che Vierchowod lasci la Samp. Mantovani peraltro [illegible] già disporre della carta di riserva: ha dato mandato al Parma di vendere Apolloni di cui detiene la comproprietà. Bocciato Apolloni quale sostituto di Vierchowod ecco prospettarsi la candidatura di Baroni, difensore centrale del Lecce, [illegible] Under 21, per cui Jurlano chiede 5 miliardi e mezzo. Giocatore d'esperienza e l'ha dimostrato anche contro il Torino. Pure la Fiorentina è in corsa per il leccese ma con la prospettiva blucerchiata, Baroni non avrebbe alcun dubbio.

La Juventus aveva bloccato Milton nell'ipotesi di formare un trio brasiliano (appunto Milton, Dunga e Muller) ma ora ha cambiato tattica e ha dato via libera al Como che ha subito accettato l'offerta dell'Atalanta: 3 miliardi in contanti per il brasiliano che ha disputato un ottimo girone d'andata per poi rallentare nel ritorno. Il Como retrocede in serie B con una montagna di miliardi: quelli realizzati con le cessioni di Borgonovo e Simone e i 5 incassati ieri per Milton e Invernizzi. Almeno il bilancio è salvo.

Mentre il Pescara lasciava ufficialmente libero Junior di gestire il proprio cartellino (il brasiliano è convinto di potere giocare ancora una stagione in serie A), il Bologna batteva sul tempo l'Ascoli di Rozzi e si assicurava la firma di Giordano. L'attaccante, dopo l'ottimo campionato nelle file dei marchigiani, aveva già raggiunto un accordo con Corioni: ieri l'ha confermato anche a Rozzi era disposto, in futuro, ad affidargli la presidenza della società. Giordano indosserà, a 33 anni, la [illegible] quarta maglia di [illegible]. Giocherà con Pecci, Iliev, Geovani e Cabrini.

Liquidando Galeone, che rischia di non trovare un'altra panchina, il Pescara annunciava per giovedì la presentazione del [illegible] tecnico Ilario Castagner, a sua volta licenziato in pieno campionato dall'Ascoli e sostituito da Bersellini.

L'Inter oggi presenta i suoi ultimi «gioielli» Di Già e Rossini, entrambi provenienti da Parma; domani sarà il turno di Klinsmann.

Giorgio Gandolfi

Domani finale di Coppa Italia col Napoli

La Samp ci crede

E giovedì Roma-Fiorentina

SALSOMAGGIORE. Nella quiete della cittadina termale la Sampdoria prepara la seconda finale di Coppa Italia. Quella di domani sarà la 58ª partita ufficiale della squadra di Boskov: «I ragazzi non ne possono più di calcio — spiega l'allenatore — Per questo in ritiro pensiamo soprattutto a disintossicarci».

La formazione è condizionata dalle scelte di Bianchi: «Se non giocherà Carnevale — dice [illegible] Boskov — tolgo un difensore, cioè Lanna, e inserisco Salsano per rinforzare il centrocampo».

Il tecnico è ottimista: «Non possiamo fallire anche quest'occasione. Abbiamo qualche motivazione in più del Napoli, finalmente posso schierare la squadra quasi al completo. Mancherà solo Mannini. Dovremo solo fare attenzione al loro contropiede, è micidiale. Vierchowod va più in là: «Sono certo che giocherà anche Carnevale. Magari gli avviteranno i tacchetti sotto il gambaletto gessato — scherza lo stopper — Ma [illegible] sicuri che il Napoli scenderà in campo con la migliore formazione».

L'unico un po' scuro, nonostante la promozione della sua Cremonese, è Vialli: «Non si può arrivare a fine giugno a giocare partite così importanti. La Lega ha sbagliato tutto. Ci sono ancora da disputare una finale di Coppa Italia e lo spareggio Uefa. L'associazione calciatori dovrebbe intervenire. Non solo perché noi non ne possiamo più, ma qui si rischia di [illegible] partite brutte, ormai [illegible] significato. Siamo logori, stanchi».

Giovedì l'ultimo atto ufficiale della stagione del calcio, con lo spareggio Fiorentina-Roma per un posto in Coppa Uefa. Io [illegible] la discussione si è prolungata sulla sede dello spareggio, dopo la rinuncia di Perugia.

CALCIO FLASH

LAZIO

Sempre guerra Bocchi-Calleri

ROMA. I destini della Lazio sono congelati dalla reciproca indisponibilità di Bocchi e Calleri a cedere il proprio pacchetto di azioni. «C'è un patto siglato ad aprile in cui Bocchi si impegna a vendermi la sua parte» tuona Calleri che ha già versato in banca i 7 miliardi pattuiti. «Io non ho mai venduto niente in vita mia» replica l'azionista di maggioranza che vorrebbe rilevare la quota di Calleri per girare il pacchetto alla Enimont.

SERIE A-B

Le squadre dell'89-'90

Queste le 18 squadre della prossima serie A: Ascoli, Atalanta, Bari, Bologna, Cesena, Cremonese, Fiorentina, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Lecce, Milan, Napoli, Roma, Sampdoria, Udinese, Verona. Le 20 di B: Ancona, Avellino, Barletta, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Como, Cosenza, Foggia, Licata, Messina, Monza, Padova, Parma, Pescara, Pisa, Reggiana, Reggina, Torino, Triestina.

COMO

Giampiero Vitali nuovo allenatore

COMO. Giampiero Vitali è il nuovo allenatore del Como: sostituisce Pereni. E' stato presentato dal presidente Gattei.

TOTOCALCIO

[illegible] ai tredici

La colonna vincente del Toto: X-2-2, 2-2-1, 1-1-1, X-1-X-1. Ai 2599 tredici spettano lire 2.657.000 e ai 38.500 dodici lire 178.900.

TOTIP

[illegible] 74 dodici

La colonna vincente del Totip: 1-X; 1-X; 1-X; 1-1X2; X-X; 2-X. Ai 74 dodici 7.589.000 lire, ai 1951 undici 290.000 e ai 18.385 dieci 30.500.

ST-VINCENT

Il [illegible] Baretti

ST-VINCENT. Alla 2ª edizione del Memorial Pier Cesare Baretti (3-5 agosto) partecipano Samp, Fiorentina, Roma e nazionale statunitense.

La marcia trionfale della Jugoslavia che si è confermata campione europeo di basket

Dieci a Petrovic & C.

Per l'irresistibile cecchino del Real Madrid telefonate in serie di Bianchini
La maglia è Garastas, il tecnico sovietico che ha tolto la finale ai suoi

DAL NOSTRO INVIATO

Ecco i voti della sei giorni europea di basket.

Dieci — Cento, mille Jugoslavia, slogan questi Europei. Troppo facile, sono i migliori giocatori basket bianchi della Terra. Il torneo è stato marcia trionfale, aperta e chiusa dai colpi di piatti sulla faccia della Grecia. In sono state disintegrate Francia, Bulgaria e Italia. Rimpianto dei plavi: non aver potuto avere tra le mani i sovietici. Ma forse la musica sarebbe cambiata. Di certo l'europeo ha consacrato la più grande fioritura geni cestistici che l'Europa ricordi. Sono cresciuti assieme, giovanissimi, hanno preso qualche fregatura, quella di Seul, che li ha fatti in fretta. Adesso si separano per la prima volta. Divac e forse Vrankovic andranno nella Nba, Radja e Kukoc tornano alla Jugoplastika inseguiti dalle offerte di mezza Europa, Drazen Petrovic rientra a Madrid.

Nove — A Drazen Petrovic, re degli Europei. Miglior tiratore da due e da tre percentuali da favola, sei assist di media partita. Anche la musica del Mozart del tri è fatta di cifre. A proposito, ecco un compitino per l'estate: se Morandotti Riva costano otto e miliardi, quanto può valere sul mercato italiano Drazen Petrovic? Le risposte in-viste al Messaggero, inteso me squadra, a Roma. All'attenzione di Valerio Bianchini, che per sei giorni ha tempestato telefonate Aza Petrovic, perché convincesse il fratello Drazen a firmare per Roma.

Uno — Ad Arvidas Garastas. Lo mettiamo subito dopo i trionfatori perché in qualche modo merito anche suo. Non è forse riuscito a togliere la finale all'Urss? fosse jugoslavo, come in fondo sospettiamo, sarebbe stato furbissimo. Pare invece che sia proprio russo, anzi lituano, ex allenatore dello Zalgiris. E questo getta ombre ulteriori Sabonis e compagni che avrebbero dovuto conoscerlo. Inventore del basket demenziale, ha regalato al pubblico di Zagabria alcuni momenti di sana ilarità sbagliando tutti i cambi senza eccezione. Meno peggio ha quando è consigliato dal nipotino di Gomelski, ma era troppo tardi. Deve essere prodotto della perestrojka, perché in una settimana, tanti discorsi, ha riabilitato una mezza dozzina di predecessori ingiustamente processati e liquidati per incapacità dalle autorità sovietiche e dalla stampa occidentale.

Otto — Alla Grecia e a Galis. Sono in cinque, sempre gli stessi, a giocare. volti si, da tragedia, adatti a simboleggiare un basket che in Grecia è diventato da qualche una specie di rito sacro. Soprattutto hanno un cuore e un orgoglio smisurati. Prima dell'Europa li si accreditava di quarto quinto posto. Hanno preso un argento che serve anche a lucidare l'oro di Atene, avvelenato dai sospetti. Galis ha strappato a Petrovic il trono del miglior marcatore (35 punti a partita).

Sette — Ad Antonello Riva, superstite naufragio azzurro. Sette di voto, sette miliardi valutazione, i minuti giocati contro la Jugoslavia nella partita più difficile, prima di infortunarsi al ginocchio. In quel momento il nostro europeo è finito. ora giusto impostare tutta la squadra su un giocatore, per quanto bravo? Sette anche a Zagabria, che ci ha consolato nelle pause del basket full-immersion coi suoi viali alberati, il fascino asburgico e la vitalità e la simpatia della gente.

Sei — Gamba e a Mike D'Antoni. stima. Per quello che si è visto a Zagabria sarebbe cinque. Ma è una vita che sono da otto. Sembrava coppia perfetta, sono usti per vin- Ma come tutti gli incontri troppo a lungo rimandati anche questo ha finito per essere delusione. Ora per Gamba si annunciano processi , D'Antoni non verrà più chiamato in Nazionale. Vedorlo in campo con la maglia azzurra ci però regalato l'unico brivido di una spedizione da dimenticare in fretta.

Bocciati con quattro

Per l'Italia bocciatura solenne, voto quattro. Gli impiegati del gettone azzurro timbrano il cartellino per i primi giorni. Poi si ma le il capufficio Riva e quasi tutti staccano per il weekend. La squadra non era male, ma in troppi hanno giocato la ridotta. Magnifico batte spesso in ritirata alle galline, come direbbe Bianchini. Brunamonti è logoro, Morandotti non ha esperienza sufficiente. generale, è rivedere un gioco miserello. Senza peso atletico e senza il coraggio di inventare non lontano.

Zero, invece, non un . E' l'anno del basket italiano. L'anno dopo la doppia esclusione della Nazionale, prima dalle Olimpiadi poi podio europeo. L'anno del disastro italiano nelle coppe continentali. Adesso ci aspetta la grande abbuffata di calcio del che manderà la pallacanestro in un angolino. Speriamo almeno che a meditare.

Curzio Maltese

L'Italia ha dell'assenza di Antonello Riva nella partita per il terzo posto.

SPORT FLASH

ATLETICA

Ereng a Losanna record

Grandi campioni stasera per la terza prova del Grand Prix Mobil, in programma a Losanna. Tra gli altri tutti i vincitori di Seul dai 100 ai 1500 (Carl Lewis, Deloach, Steve Lewis, Ereng e Rono). Carl Lewis si esibirà nel lungo, in cui è imbattuto gare, e avrà avversari Myricks e Powell. Negli Ereng tenterà di battere il primato mondiale di Sebastian Coe (1'41"73), anche lui al via con Bile (Som), Barbosa (Bra), Morrell (Gbr) e Gray (Usa). Nell'asta, infine, Sergei vuole attaccare il suo limite mondiale (6,06).

Emanuele Pirro con la Lola

Nelle prove libere di F1 programma da oggi a Silverstone (Gbr), la Lola-Larrousse prova il Emanuele Pirro, collaudatore della Honda. In pista anche McLaren con Senna e Prost, Ferrari con Mansell e Berger e Williams solo Boutsen. Intanto Fittipaldi con la Penske-Chevvy ha vinto a Portland anche la prova di Formula Indy. Teo Fabi (Porsche) si è piazzato quarto, mentre la March-Alfa Guerrero è stata costretta al ritiro 19° giro per la della pompa del carburante.

PUGILATO

conserva titolo

ATLANTIC CITY. Lo statunitense «Prince» Charles Williams ha il titolo mondiale mediomassimi, versione Ibf, battendo il suo connazionale Bobby Czyz per abbandono all'inizio dell'undi- ripresa. Czyz, comunque indietro ai punti, è stato costretto al ritiro per l'occhio destro completamente chiuso.

SCHERMA

Partiti spadisti per i mondiali

ROMA. Gli spadisti della nazionale italiana di scherma partiti ieri da Roma per Denver, in Colorado, sede dal al 15 luglio dei campionati mondiali, dove già da alcuni giorni si trovano gli altri azzurri partiti giovedì scorso con il ct Fini. I dieci spadisti sono Cuomo, Mazzoni, Pantano, Randazzo e Resegotti (uomini) e Amendolara, Anglesio, Chiesa, Coltorti e Uga (donne). Sono accompagnati dai maestri Muzio e Volpini.

PALLAVOLO

Errichiello al Padova

PADOVA. Lo schiacciatore Giovanni Errichiello è stato ceduto a titolo definitivo Maxicono Parma al Petrarca Padova. Nella passata stagione Errichiello aveva giocato in prestito in Francia nel Bordeaux. In precedenza, dal 1981 al 1988, aveva sempre giocato nel club parmense col quale ha vinto due scudetti, due coppe dei campioni e una coppa delle coppe.

TIVU' E SPORT

Se finisce il calcio il video va in ferie

Spegnete il video, il calcio va in . Come tradizione ormai consolidata, la fine del campionato porta al taglio dei programmi sportivi. E' il civile costume della nostra tivù di Stato, che congeda lo staff della «Domenica sportiva» ritenendo inutile dilungarsi ciclismo o sul tennis o sull'atletica i calciatori sono al mare. E poi anche Sandro Ciotti e Teresa Ruta hanno diritto ai gargarismi dopo tanto parlare, a potrebbe rsi Carlo Sassi misurando la sua infernale moviola gli altri sport? Dove non ci sono arbitri da scorticare e tifosi ai quali far salire la pressione?

Non è solo «La Domenica sportiva» a liofilizzarsi. C'è «Domenica sprint», Raidue, che verrà prosciugata. E naturalmente va in ferie Biscardi con «Il processo del lunedì». Quali insulti suggerirebbero il Tour o Wimbledon o il pugilato? In Italia si pronuncia sport e si legge calcio. Tutto il resto è appena tollerato. Con questi presupposti culturali capirete come non ci si debba meravigliare della violenze che gonfiano il pianeta governato dal dio pallone, vista la pressione cui è sottoposto.

Per carità, nessuna intenzione dare la colpa alla tivù se alcuni teppisti gettano le bombe molotov. la tivù Stato) fa ben poco per allentare tensione. L'appassionato di calcio che sa apprezzare e capire altri sport è un tifoso migliore, più civile. Ma quando gli altri sport avrebbero spazio a sufficienza per essere seguiti, arriva in tivù il cartello «chiuso per ferie».

Forse, però, qualcosa si muove. Il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai-tv, il Andrea Borri, ha iniziato un'azione per formulare documento sul tema dell'informazione sportiva. Borri ha detto fra l'altro: «Occorre un maggior distacco e un atteggiamento diverso nell'informare. Si potrà così contribuire al diffondersi di un modo migliore di vivere lo sport senza eccessi di drammatizzazione. Si deve riflettere sul momento informativo sul modo di affrontare il sport nel servizio pubblico».

Chissà che allora, l'iniziativa andrà a buon fine, lo sport sia rispettato anche E non venga più tagliata la finale del tennis da Parigi, segno di disprezzo ottimo i commenti del calcio a «Novantesimo minuto» diventino meno partigiani, e nella scelta degli avvenimenti da in diretta non venga privilegiato chi ha santi protettori.

Chissà. Intanto archiviamo la stagione '88-'89 del calcio distribuendo pagelle alle trasmissioni più seguite. Merita larga sufficienza «Domenica sprint»: precisa e vivace, assolve al suo compito di informazione con dignità. Ben più in Minuto»: avrà ragione Valenti a dire che per interessare il pubblico bisogna anche far teatrino, qui troppo spesso si scade nella farsa. Per la gioia dei telespettatori amanti del teatrino si è salvato l'Ascoli, cioè Tonino Carino. Sarebbe stata una grossa perdita.

Rispetto a «90° Minuto», meglio «Domenica gol» di Raitre, impegno nistico. Peccato sia una trasmissione inutile, visto che arriva appena dieci minuti dopo la sorella maggiore. Soltanto l'incomunicabilità fra le reti Rai riesce a produrre simili mostruosi doppioni.

«La Domenica sportiva», e non solo per via dei collanti demodé di Ciotti, sembra uno di quei balli in altri tempi. Qualche giornalista aggressivo di andare controcorrente, ma è la cornice che guasta il quadro. Quando deciderà di ringiovanire? C'è poi la partita di calcio domenicale commentata De Laurentiis e Riva, privata ahimè della sua funzione essenziale: non più partita, ma un collage di azioni che non danno più dell'incontro.

«Il processo del lunedì», non scadesse troppo spesso a incivile rissa, ha il pregio dell'attualità giornalistica e del confronto. Ma anch'esso, come la trasmissione di Ciotti, dimostra tutti i suoi anni. Alla fin fine chi non invecchia mai ancora radio: si farebbe «Tutto il calcio minuto per minuto»?

Gianni Romeo

Lendl a Wimbledon rischia e vince soffrendo in 5 set con il venezuelano

Pereira non è ancora Chang

Cancellotti, figuraccia con Krickstein

Passano gli anni ma superare la soglia di Wimbledon ha sempre un effetto diverso rispetto agli altri tornei. Anche per Lea Pericoli che, varcate dopo alcuni anni di assenza le «Doherty Gates» nel recarsi ad assistere al match Cancellotti, scivola malamente procurandosi una distorsione caviglia, proprio a fianco del campo n. 4, quello dove esordito nel 1954 perdendo contro la De Riba alla prima delle sue diciotto partecipazioni concluse nel '75.

Cancellotti però meritava tante attenzioni. Opposto alla più agevole delle teste di serie, l'americano Krickstein, terraiolo come lui e con male al gomito, il perugino non è mai riuscito ad entrare in partita, strappando il terzo solo per appannamento del rivale.

«Avete visto che bella partita» commentava il perugino lasciando il campo, amareggiato ma non più di «Cancilla» sembra ormai tennista amatoriale. Affronta i match più la grinta e la voglia di soffrire di un tempo. Per la seconda volta a Wimbledon è uscito al primo turno ma almeno lo scorso aveva giocatore da erba come l'australiano Fitzgerald. Faceva effetto passare dalla partita dell'azzurro, tutta a un ritmo molto blando e da fondo campo, alla sfida che il campione del mondo juniores Nicolas Pereira portava al leader mondiale Lendl, sul campo n. 1.

Era partita vera da erba, serve and volley esasperato anche se Lendl lo fa certo per predisposizione naturale e lo spettacolo era emozionante. Merito forma raggiunta da Lendl la vittoria del Queen's, ma soprattutto del giovane sfidante, sicuro talento. Nicolas Pereira è stato lo scorso anno campione del mondo juniores grazie a tre quarti del Grand Slam della categoria (non ha vinto solo in Australia). Nato a Salto in Uruguay, è cittadino venezuelano residenza a Caracas e a Largo in Florida dove si allena con Colon Nunez, ex allievo di geppetto Hoppman ed coach di Gomez. Ottimo fisico (m. 1,88 per kg) compirà diciannove anni a settembre. Servizio al fulmicotone, gioca sull'erba con un'aggressività che ricorda quella di Pat Cash, quello cino, lui destro, ma la stessa sensibilità alla volée, giocata con un eccezionale movimento di gambe. Per quattro ha fatto match pari con Lendl fra i entusiastici dei genitori. Pereira a quel punto meditava di incamerare un secondo scalpo di prestigio dopo quello rimediato al primo turno del Queen's quando fatto fuori nientemeno che Edberg sotto l'effetto parigino della «finale-Chang». Ma Pereira difetta po' di carattere. E così nel set decisivo invece di esaltarsi finiva per cedere al più esperto avversario.

Se Lendl prima di arrivare al secondo turno doveva passare sotto le forche caudine, erano invece rose e fiori per il campione uscente Edberg contro il canadese Pridham. Stefanello domenica sera aveva la giusta concentrazione cenando all'italiana da Pontevecchio solo con il suo coach inglese Tony Pickard. Un sano piatto di spaghetti gli aveva dato la giusta carica per aprire le ostilità, come da rito, sul centre dinanzi agli habitués del royal box, duchi di Kent e la rosse appassionata Sara Fergusson in testa.

folto programma della giornata d'apertura c'era da registrare la disfatta ro Jacob Hlasek, testa serie n. 6, travolto dallo svedese Thomas Hogstedt, anni, che dopo aver brillato da juniores non aveva più combinato nulla.

Per quanto riguarda la tv, il minacciato sciopero della sembra rientrato dopo che l'ente televisivo britannico ha minacciato di ricorrere all'americana Nbc o a una squadra di dirigenti in giacca e cravatta appositamente istruita per far funzionare le telecamere.

Rino Cacioppo

Esordio per McEnroe

Oggi tocca a Canè contro Mayotte

Oggi toccherà a Canè («Non mi potuto allenare per tre giorni causa di mal di gola, ma Mayotte, anche se lui gioca bene, posso fare bella partita») e alle tre ragazze: Reggi contro ceka Langrova, Golarsa contro l'argentina Paz e Farrando contro l'australiana Field. maschile attesa per l'esordio di McEnroe contro Cahill.

Singolare, 1° turno: Krickstein-Cancellotti 6-1, 6-2, 3-6, 6-1; Lendl-Pereira 7-6, 4-6, 6-3, 6-7, 6-1; Edberg-Pridham 6-3, 6-4, 6-1; Connors-Cherkasov 6-3, 6-2, 4-6, 6-3; Ivanisevic-Chesnokov 6-3, 6-4, 3-6, 6-3; Pernfors-Stich 5-7, 6-1, 6-3, 6-2; Kratzman-Palobeimo 6-2, 7-6, 6-1; Srejber-Jones 6-3, 6-3, 6-2; Shiras-Kriek 7-6, 6-2, 6-2; Stoltemberg-Botfield 7-6, 7-6, 6-3; Mansdorf-Bruguera 6-2, 6-1, 6-4.

Singolare donne, 1° turno: Seles-Schultz 7-6, 1-6, 6-4.

Gli Azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano e della Banca Cattolica del Veneto saranno fra poco chiamati a votare in assemblea straordinaria la fusione delle due banche.

UNA NUOVA GRANDE BANCA ITALIANA. NON È ANCORA NATA E GIÀ LA CONOSCETE.

Il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto uniranno le loro forze. Il risultato: si formerà una delle più grandi banche italiane.
Una banca che partirà 337 sportelli, con una raccolta di oltre 13.000 miliardi di lire, con più di 30.000 miliardi di fondi amministrati per conto della clientela.

DA DUE BANCHE, UNA. MA CON LO STESSO STILE E LE STESSE PERSONE.

Il primato di una banca è solo questione di dimensioni; è soprattutto un patrimonio professionale. Per questo i clienti dell'Ambrosiano e della Cattolica del Veneto ritroveranno lo stile che ha sempre caratterizzato le due banche, nate da radice comune. Troveranno al loro servizio gli stessi uomini, incontreranno gli stessi volti, verificheranno la medesima attenzione riservata a ciascuno: dal piccolo risparmiatore all'imprenditore.

ANCHE LA NUOVA BANCA SARÀ PRIVATA.

Efficienza e professionalità, autonomia di scelte, rapidità di decisione ed esecuzione. Importanti sono i vantaggi assicurati alla clientela dal fatto che anche la nuova banca - così come le due banche protagoniste della fusione - continuerà ad essere "privata".

UNA GAMMA ESCLUSIVA DI PROPOSTE E DI SERVIZI, PERFETTAMENTE COLLAUDATI.

Infatti alla nuova banca faranno capo tutte le società appartenenti al Gruppo Ambrosiano, operanti da tempo nel settore parabancario ed in grado di offrire alla clientela una risposta ad ogni tipo di richiesta, un progetto finanziario adatto ad ogni tipo di esigenza.
Fiscambi: una holding che opera su tutto il territorio nazionale tramite società specializzate nei settori del leasing, factoring e del credito al consumo.
La Centrale Fondi: una società che colloca e gestisce fondi comuni di investimento (Fondo Centrale, Centrale Reddito, Centrale Capital e Centrale Global).
La Centrale: banca d'affari che offre un servizio completo nel campo del merchant banking.
Ambrofid e Italfid: società specializzate nella gestione fiduciaria personalizzata di patrimoni.
Assiprogetti: operante nel settore del brokeraggio assicurativo a favore sia dei privati sia delle aziende.

SUL TERRITORIO NAZIONALE, OLTRE LE PRESENZE DEGLI SPORTELLI.

Ambro-Italia è una rete di consulenti che affianca gli sportelli. Essa agisce anche in quelle aree dove la banca è insediata. La consulenza degli esperti di Ambro-Italia assicura un'assistenza professionale ad ogni cliente nel luogo ove risiede o dove opera. È una consulenza che ha per oggetto gli investimenti, la previdenza, le assicurazioni, ogni altro servizio del Gruppo.

LA PROFESSIONALITÀ DELLE GARANTISCE LA QUALITÀ DEL SERVIZIO.

Il livello professionale sempre aggiornato dei nostri operatori e conseguentemente la qualità del servizio reso alla clientela sono assicurati, all'interno della nuova banca, da due appositi organismi innovativi:
La Centrale Formazione, che cura la qualificazione gestionale-professionale delle risorse umane di tutte le consociate;
C.S.O. - Centrale Supporti Operativi, che gestisce i servizi di supporto operativo e strumentale in campo informatico, per snellire al massimo le operazioni agli sportelli.

LA FUSIONE È UNA SOLUZIONE NATURALE.

Per affrontare le sfide del futuro - i commentatori finanziari e le autorità monetarie concordano in questa valutazione - le banche italiane devono ampiamente rinnovarsi e trovare le opportune dimensioni. La fusione tra banche è spesso la soluzione ideale. Ciò è particolarmente vero nel caso delle nostre due banche, che hanno in comune l'ispirazione di base, che hanno già collaborato alcuni progetti, che sono geograficamente complementari. Domani avranno in anche il nome. Tutte le persone oggi attive nelle due banche lavoreranno insieme, in un'azienda più forte, per rendere più forte l'economia delle comunità in cui la banca opererà. Per gli ambienti finanziari italiani sarà - anzi, è già - un importante avvenimento. Ma è soprattutto una notizia importante per la nostra clientela, che ha la certezza di ricevere anche domani dalla propria banca di fiducia i servizi migliori, l'assistenza più qualificata. Una garanzia per il futuro.

Banca Cattolica del Veneto

NUOVO BANCO Ambrosiano

LA STAMPA
TORINO
CRONACA
Martedì 27 Giugno 1989
via Marenco 32, telefono 65.681

DOVE NASCE LA STAMPA

In visita alle nuove rotative

Accompagnati dal direttore Gaetano Scardocchia, hanno visitato ieri il nuovo impianto tipografico [illegible] via Giordano Bruno il sindaco di Torino, Magnani Noya, i presidenti della giunta e del Consiglio regionale, Beltrami e Rossa, il presidente della Provincia, Casiraghi, il prefetto, Sparano, il questore, Agati, il comandante della Regione Militare Nord Ovest, generale Onnis, il dottor Pieri, Procuratore [illegible] [illegible] Torino, e il colonnello dei carabinieri Blasi

Il primo ponte d'estate s'è concluso con code snervanti e bivacchi notturni

Al mare, come un'avventura

Da Savona a Torino in 5 ore, a passo d'uomo

Bruciacchiati dal sole, in canottiera, braghette e mocassini, domenica sera sembrava che mezza Torino fosse lì, intrappolata in quella lunga colonna di auto che per ore ha paralizzato il traffico sulla Savona-Torino. L'autostrada è [illegible] letteralmente presa d'assalto. Migliaia di vetture, decine di migliaia [illegible] turisti. Hanno impiega[illegible] [illegible] un minimo di tre ore fino a cinque [illegible] sei per coprire i 130 chilometri [illegible] autostrada: un viaggio che, normalmente, si [illegible] in un'ora [illegible] mezzo. E non è andata molto meglio [illegible] chi, stanco delle code, ha scantonato cercando percorsi alternativi: le code si [illegible] riformate puntuali sulle strade statali e provinciali. E' [illegible] [illegible] incubo condiviso da almeno 150 mila persone, il rientro a Torino dalle spiagge della Riviera [illegible] Ponente. Sulle corsie della A6 si [illegible] riversate auto su auto: [illegible] mila, secondo il totale di fine giornata. Il flusso si è tutto concentrato in alcune ore, dalle 19 di domenica fin quasi all'alba di ieri, creando [illegible] ingorgo subito definito «senza precedenti».

Nessuno poteva immaginare. Sabato mattina, quando erano partiti per il mare, i torinesi avevano trovato sì molto traffico, ma niente in confronto a quello del rientro: 4 chilometri di code alle 6,30 al casello di Carmagnola, subito scesi nel [illegible] della mattinata a 2 e, alle 12, a 500 metri. Poi, una volta dentro, tutto s'era risolto con qualche rallentamento nei punti critici, a una sola corsia, subito superato con i sorpassi nei tratti [illegible] doppia carreggiata.

Domenica, sotto gli ombrelloni, i torinesi hanno scoperto con amarezza che la bella idea [illegible] un fine settimana in Riviera aveva incantato migliaia [illegible] persone. «E sono cominciate le discussioni fra guidatori: ci siamo scambiati consigli sulle strade [illegible] frequentate e sull'ora ideale per metterci in viaggio», racconta un automobilista che si [illegible] «spinto» fino a Spotorno.

Verso sera, sorpresa: primi incolonnamenti al casello di Savona Altare. Ai centri informazioni viabilità gli operatori hanno cominciato a rispondere alle chiamate [illegible] [illegible] frase [illegible] rito: «Traffico intenso, con rallentamenti». Poi, man mano che i chilometri passavano lenti, fra le auto sono cominciati a circolare i primi dubbi: e, con lo stupore, la convinzione che non era proprio stata una partenza «intelligente».

Il resto, [illegible] [illegible] di un controesodo pauroso, mai visto, che rimarrà impresso per [illegible] vita negli occhi di chi l'ha vissuto: facce stravolte, motori surriscaldati, radiatori in ebollizione. «Andavi avanti trenta metri e subito dovevi fermarti», [illegible] [illegible] protagonista. Qualcuno, stanco di sussulti in coda, ha aspettato l'alba fermo sulla corsia d'emergenza, abbassando i sedili per mettersi a dormire [illegible] i fumi del gas di scarico. Altri, più pazienti, hanno faticosamente guadagnato [illegible] piazzole delle aree di servizio per la sosta. E [illegible] sono stati pochi quelli che [illegible] sono organizzati in quattro [illegible] cinque auto e sono partiti alla ricerca della strada alternativa che finisce alle porte di Torino. Ma la maggioranza ha tirato dritto, imprecando contro tutto e [illegible] tutti, fino al traguardo di Carmagnola. Gli ultimi [illegible] arrivati dopo le [illegible] di mattino.

Gianni Armand-Pilon

ASSALTO BOLLENTE

«Ma sarà anche peggio»

Il giorno dopo la lunga domenica [illegible] A6, il direttore [illegible] «società Torino-Savona», Giovanni Lazzarotti, non nasconde la sua preoccupazione: «[illegible] non [illegible] che l'inizio». Nonostante il 15 luglio [illegible] aprano i cantieri nel tratto Priero-Altare [illegible] chilometri) per il raddoppio delle [illegible] su gran parte [illegible] tracciato si continuerà a viaggiare in corsia unica alternata. [illegible] pensare che per l'autostrada del Fréjus hanno appena stanziato [illegible] miliardi», protesta Lazzarotti. E aggiunge: «A noi ne basterebbero 200 [illegible] mettere gli automobilisti nella condizione di viaggiare speditamente almeno fino [illegible] Mondovì». Conclude Lazzarotti: «La A6 [illegible] centrale per i collegamenti tra Piemonte [illegible] Liguria. Sono 30 [illegible] da quando lavoro [illegible] questa società autostradale, che attendiamo fondi per poter migliorare il servizio. Oggi [illegible] oggi, [illegible] possiamo nasconderci che agli automobilisti manca proprio lo spazio vitale».

Il ministro verifica la «managerialità» negli ospedali

Le carte in tavola

Ora le Molinette sono sotto tiro

Ispettori alle Molinette. L'ospedale è indicato [illegible] ministro Pomicino tra le sedi campione sulle quali si dovrà verificare la «managerialità» [illegible] gestione e [illegible] qualità del rapporto con [illegible] pubblico. Non si [illegible] [illegible]ra con esattezza i poteri conferiti agli «esperti supervisori»: dovrebbero «spulciare» i bilanci, leggere tra le righe i motivi che hanno spinto a una scelta piuttosto che a un'altra. [illegible], infine, capire come [illegible] utilizzati i soldi pubblici rilevando eventuali «errate impostazioni».

La notizia non ha [illegible] i vertici dell'Usl 8. «Lo apprendo solo ora da voi — commenta il presidente, Alessandro Braja — ma non abbiamo alcuna riserva né timore per questa ispezione. Anzi, sicuri [illegible] aver gestito tutto con la massima correttezza, ci aspettiamo che questo [illegible] a campione [illegible] ministero e della società di revisione possa offrirci adeguati strumenti per migliorare ancora [illegible] più [illegible] nostra efficienza. E contribuisca a mettere in evidenza la necessità di eliminare lacci e lacciuoli che [illegible] rendono oltremodo difficile amministrare la sanità pubblica».

Per capire se [illegible] quanto [illegible] ancora lontani [illegible] quel traguardo abbiamo gettato uno sguardo nel conto preventivo dell'89 della Usl 8, quella cioè che comprende le Molinette. E abbiamo frugato tra gli oltre 377 miliardi di «bilancio». Come si spenderanno dunque i soldi pubblici? Nella parte «Spese correnti» (307 miliardi e mezzo) le due fette più rilevanti (circa 151 miliardi ciascuna) riguardano i costi per il personale dipendente e l'acquisto di beni-servizi. Quindi, molto distanziati, abbiamo poco più di 3 miliardi per «trasferimenti alle famiglie» (rimborsi agli assistiti per ricoveri in Italia [illegible] milioni; rimborsi per ricoveri all'estero [illegible] milioni).

Quali beni o servizi acquista l'Usl 8? Servizi sanitari per 39 miliardi e mezzo: 12 miliardi e mezzo per assistenza farmaceutica tramite farmacie convenzionate: [illegible] miliardi 700 milioni per medici generici e pediatri convenzionati; 800 milioni per assistenza medico-specialistica convenzionata interna; un miliardo per prestazioni di diagnostica strumentale in convenzione. Farmaceutici e altro materiale sanitario per circa 70 miliardi: 22 in prodotti; 13 in presidi chirurgici. Prodotti economali: [illegible] miliardi di alimentari; 5 miliardi per lavanderia e pulizia.

Anche nelle strutture sanitarie pubbliche dovrà dunque en[illegible] [illegible] concetto di «managerialità privata»? Sembrerebbe proprio di sì. Senza dubbio però il passo è [illegible] lungo e [illegible]no figure professionali nuove, incentivi diversi, procedure amministrative snelle, poteri e responsabilità adeguati a tutti i livelli. In un solo concetto, come [illegible] stato ribadito di recente ad [illegible] convegno, occorre ottenere: «Un ospedale pubblico, con tutte le annesse garanzie, ma [illegible] una dirigenza che pensi [illegible] [illegible] imprenditore privato».

L'ospedale più grande della regione è gestito con criteri manageriali?

VENTIQUATTR'ORE

A Cannes una vittoria della pubblicità torinese

Un Leone di bronzo a un cane abbandonato

Ancora un successo per i pubblicitari torinesi. Al 36° Festival internazionale di [illegible] sul film di pubblicità, uno dei sei Leoni di bronzo è stato attribuito al film della campagna contro l'abbandono dei cani durante l'estate, firmato dall'agenzia Cgss, entrata in finale anche con altri due [illegible] messaggi (Fiat Tipo e Sai). I titolari, Saffirio e Gagliardi, [illegible]no: «La campagna è per la Lega nazionale per la difesa del cane. E' [illegible] riprese non simulate: protagonista un [illegible] dal muso triste dietro una [illegible].

Furti nel week-end

Per bottino gioielli, [illegible] e tappeti

Arriva l'estate, la stagione preferita [illegible] topi [illegible] appartamento che [illegible] già entrati in azione durante [illegible] week-end. Sono una trentina i furti denunciati [illegible] carabinieri e polizia. Il «colpo» più grosso in via [illegible] Orfane 5, in [illegible] del gioielliere Enzo Fassino, [illegible] anni. Entrati da [illegible] finestra, i ladri si [illegible] impossessa[illegible] [illegible] monili e gioielli in oro ed argento per un valore di oltre 100 milioni. Altro furto, [illegible] Pecetto Torinese, nella casa di Paola Carena, 34 anni, via Circonvallazione 44. Sono [illegible] rubati ingombranti tappeti persiani, valore 40 milioni.

Dall'Est a Torino

[illegible] di orgoglio omosessuale

Il «Fuori», il movimento di liberazione degli omosessuali, sottolinea «la grave situazione dei gay nei paesi dell'Est» e ricorda che è [illegible] proprio un [illegible] rappresentante, Angelo Pezzana, «a protestare per la prima volta nella storia contro il codice sovietico e [illegible] [illegible] carcere per sodomia al regista Paradjanov nel novembre 1977». Su questi problemi il Fuori ha organizzato un convegno, che conclude le celebrazioni del «ventennale dell'orgoglio lesbico [illegible] [illegible]suale», al quale partecipano rappresentanti [illegible] movimenti omosessuali nati all'Est.

Regio, questi i mali del teatro visti con gli occhi dei patiti

E dateci un direttore

«I grandi non vengono mai a Torino»

I mali del Regio visti da alcuni patiti della lirica, quelli che se ci fosse starebbero in «piccionaia» a seguire canto e [illegible]. Ma al Regio il loggione non c'è e il pubblico che se ne intende si sparpaglia [illegible] sala; poi si sfoga, il giorno dopo, in [illegible] intreccio di telefonate velenose se il caso lo richiede. In questi giorni il veleno si spreca per la confusione che dilaga, per una stagione che peggio di così non poteva finire.

Cominciamo con Antonio Forchino, penalista e assiduo del Regio: «Una volta. Adesso mi [illegible] stufato. Ho sofferto troppo. Dicono che la protesta ha come sfondo una questione [illegible] soldi. Prima di rivendicare quattrini sarebbe bene che i musicisti imparassero a suonare. Le opere ascoltate qui non le riconosci più, diventano un'altra cosa. D'altra parte senza un di[illegible] stabile è difficile far funzionare l'orchestra».

Un giovane critico musicale, Alessandro Mormile: «Magari un direttore stabile è troppo: basterebbe, come si dice, un direttore principale ospite, un coordinatore. Il cartellone? Una volta [illegible] meno grigio. Bisogna anche aggiungere che il repertorio si restringe per man[illegible] [illegible] voci, non ci sono più artisti in grado di sostenere, ad esempio, un repertorio verdiano. I concerti decentrati di [illegible] si lamentano coristi e orchestrali? Artisticamente inutili; nauseanti. Se gli interessati insistono [illegible] perché si guadagnano parecchio e basta».

Lamenta la mancanza di «vo[illegible]» anche l'impresario Vittorio Bertone presidente dell'associazione «Amici del Regio»: «Non c'è più il vivaio che quindici vent'anni fa veniva dalla Provincia. Ogni tanto scopro qualcuno bravo [illegible] l'anno dopo se l'interpello mi dice magari che si è laureato e preferisce un'occupazione sicura. Poi manca l'interessamento degli enti pubblici: i politici non amano la lirica e i privati preferiscono sponsorizzare altre manifestazioni».

Il musicologo Giorgio Gualerzi: «Gli sponsor non sono voce del bilancio. Cominciamo a rimuovere le cause del deficit: una risale a quei concerti di cui non si [illegible] il bisogno. La qualità delle recite? Dipende dall'orchestra e dai direttori. I grandi direttori non vengono a Torino perché non considerano l'orchestra al loro livello».

Franco Trebbi, avvocato: «Anche la regia è spesso modesta: infatti il Regio brilla per una costante e dignitosa routine. E questo benché applichi i prezzi d'ingresso più alti d'Italia. C'è qualcosa che [illegible] quadra: forse il commissariamento servirebbe a fare un po' di chiarezza».

Pier Paolo Benedetto

I NUMERI DELLA CITTA'

Aem, energia elettrica erogata

La produzione [illegible] energia dell'Azienda energetica municipale (espressa in milioni [illegible] kwh) è in costante aumento (fonte: Aem)

Una gang accusata di 20 rapine nel '71: ancora oggi è in attesa di giudizio

Diciotto anni per un processo

E i magistrati: «Solo rimedio è l'amnistia»

«A che [illegible] serve, [illegible] a chi, [illegible] giustizia simile?» Se [illegible] chiede l'anonimo lettore che ci ha mandato un ingiallito foglio de «La Stampa» datato 14 ottobre 1971.

E' una pagina della cronaca in cui campeggia il titolo: «In [illegible] gli specialisti della banda di via [illegible]a, sono accusati [illegible] venti rapine, bottino 200 milioni».

Sotto il titolo, le fotografie di due donne [illegible] un uomo, arrestati quali presunti banditi, [illegible] [illegible] dottor Giuseppe Montesano, l'allora capo della squadra della Mobile famoso per aver ispirato a Fruttero e Lucentini la figura del commissario Santamaria nel romanzo «La donna della domenica». Occhiali scuri, espressione corrucciata, Montesano [illegible] controllando un fucile definito dalla didascalia «La lupara sequestrata alla gang».

A piè della vecchia pagina il lettore ha scritto: «Mi risulta che il procedimento contro la banda [illegible] via [illegible] doveva [illegible]sere celebrato il 7 giugno scorso. Com'è finito? Non è incredibile che ci [illegible] voluto [illegible] tempo per giungere al giudizio [illegible] primo grado?».

Abbiamo controllato e ci siamo imbattuti [illegible] un doppio paradosso. [illegible] primo: davvero, il «processo dei 18 anni» era stato fissato per la mattina di tre mercoledì fa. Davanti alla prima [illegible] penale.

La [illegible] come spiega il [illegible]lendario affisso sull'ingresso dell'aula, era contro «Robbione Leonildo più 18». Solo alcuni si sono presentati e, alla spicciolata, si sono seduti sul banco degli imputati.

A questo punto, il secondo paradosso. Il processo s'è aperto, pochi minuti sono stati sufficienti per chiuderlo. Ad un accusato, Carlo Ricotti, non era stata notificata la data in cui avrebbe dovuto presentarsi in tribunale. Così, il presidente Cannata ha annunciato: «Rin[illegible] a nuovo ruolo». [illegible] [illegible] ottimisti, di questa vicenda [illegible] riparlerà in inverno.

La decisione [illegible] rinvio «sine die» ha sorpreso non poco i difensori: «Quel Ricotti deve rispondere solo di [illegible] ricettazione. Un reato ormai coperto dal[illegible] prescrizione, dato che deve [illegible] perseguito entro otto anni. Il tribunale avrebbe potuto stralciare la posizione di Ricotti [illegible] andare avanti. Chissà quando mai questa causa riuscirà a decollare».

Interrogativo tutt'altro che retorico. Visto il pietoso funzionamento della macchina-giustizia, è quasi scontato che alla nuova udienza bisognerà [illegible]ra fare i conti con qualche «mancata notifica». Nessuno dei diciannove in attesa di giudizio [illegible] 1971 è in carcere: la [illegible] in tutti questi anni, ha continuato ad entrarci ed uscirci e, una volta fuori, ha cambiato più volte indirizzo. Basterà che [illegible] [illegible] ne [illegible] andato [illegible] vivere altrove [illegible] recente e l'ufficiale giudiziario non potrà recapitargli l'avviso: «Il giorno X, alle ore 9, è fissato il procedi[illegible] a sud [illegible].

Il processo che si trascina da diciotto anni non stupisce affatto gli addetti ai lavori. Un avvocato: «Beh, solo ieri ho assistito un cliente imputato di un furto commesso nel '76. [illegible], hanno fatto il giudizio. Due minuti per dichiarare il reato prescritto». Un altro: «A luglio ho [illegible] causa per fatti, penalmente di poco conto, del '78».

Magistrati [illegible] cancellieri snocciolano cifre «I procedimenti in arretrato sono [illegible] mila, ben 3000 gravano sulla prima sezione penale», professano rassegnazione. «E' lo sfacelo, mica lo scopriamo oggi», polemizzano, [illegible] sempre mancano mezzi e personale [illegible] a Roma [illegible] bene così e quindi perché dannarsi?» e attendono [illegible] miracolo «Solo l'amnistia, legata all'entrata in vigore ad ottobre del nuovo codice di procedura penale, può sanare una situazione altrimenti destinata ad aggravarsi progressivamente sino alla morte definitiva della giustizia».

Un rapporto della questura, datato 12 ottobre 1971, aprì il «processo dei 18 anni». La squadra mobile avvertiva la procura della Repubblica che otto persone erano [illegible] fermate per [illegible] trafugamento di [illegible]logi operato il 19 settembre, ai danni dell'orologeria Zurletti di via Roma 358».

Perquisizioni nelle case dei fermati, interrogatori, mandati di cattura, altri fermi poi convalidati in arresti. L'inchiesta del giudice istruttore Lorenzo Poggi (anche [illegible] il magistrato [illegible] all'Ufficio istruzione) [illegible] raccontata da centinaia di pagine.

Il «trafugamento di orologi» significa «spaccata», tecnica [illegible] rozza quanto praticata con [illegible] dalla criminalità agli inizi degli Anni Settanta: con [illegible] cric un complice infrangeva la vetrina dell'oreficeria presa di mira, i compari arraffano i preziosi. Se, mentre facevano razzia, erano protetti da qualche compagno che sorvegliava pistola in pugno, il «trafugamento» diventato «spaccata» assurgeva [illegible] «rapina [illegible] mano armata». Questo reato, per l'inquirente, andava addebitato ad al[illegible]ni della «banda di via Roma». Le indagini, però, evolvevano bene per la maggior parte degli inquisiti: erano sospettati [illegible] aver compiuto «spaccate» in Veneto e [illegible] Milano dove, pochi giorni prima del colpo di via Roma, ignoti avevano assaltato [illegible] negozio dell'Omega in piazza del Duomo e ferito [illegible] una pistolettata un fattorino che aveva tentato di dare l'allarme. I sospetti non si concretizzarono in prove.

Nell'estate 1975 il giudice Poggi concludeva l'istruttoria rinviando a giudizio Robbione Leonildo più 18. Il reato più grave, la rapina contro Zurletti, era contestato solo a Attilio La[illegible] Luciano Todesco, Silvano Smaniotto. Di quest'ultimo è la foto pubblicata [illegible] «La Stampa» 18 anni [illegible] [illegible] [illegible] quelle di due donne, Giancarla Brunetti [illegible] Rosanna Lucio, che diventeranno imputate minori. Per gli altri, [illegible] di ricettazione, furto aggravato, detenzione di fucili, mitra, coltelli.

Il ponderoso fascicolo sulla gang lasciava l'Ufficio istruzione e raggiungeva la cancelleria del tribunale. Dove ha dormito sino al 7 giugno sc[illegible]. E dove dormirà chissà sino a quando.

[illegible] frattempo un difensore, l'avvocato Auberti, è morto; alcuni, come l'avvocato Gianvittorio Gabri che assiste Todesco, continuano [illegible] occuparsi del cliente; altri, invece, hanno di[illegible] il mandato o sono stati sostituiti.

Così l'avvocato Gian Andrea Giordano [illegible] diventato patrono [illegible] Smaniotto e ha dovuto studiarsi atti relativi a reati che risalgono a quando lui faceva ancora l'università. Lo stesso [illegible] accaduto [illegible] legale di Attilio Lano, Valerio Bersano: comincia[illegible] fare il penalista quando il suo cliente fu arrestato dal commissario Montesano.

Come tutte le operazioni di questo poliziotto, anche quella della «banda di via Roma» suscitò clamore e fece accorrere frotte [illegible] giornalisti. Montesano continuerà ancora per anni [illegible] monopolizzare, [illegible] [illegible] indagini, la cronaca [illegible] [illegible] Torino.

Promosso questore a Como [illegible] poi a Palermo, finì [illegible] polemiche quando nella questura del capoluogo siciliano morì in circostanze misteriose, dopo [illegible] interrogatorio, Giovanni Marino, un giovane che era stato accompagnato negli uffici della squadra mobile per essere sentito sentito [illegible] [illegible] sui killer del commissario Giuseppe Montana, assassinato dalla mafia poche ore prima.

Molto stimato dai vertici del ministero dell'Interno, il dottor Montesano [illegible] candidato [illegible] diventare questore [illegible] Roma. La tragedia [illegible] Marino gli bloccò la carriera. Invece della questura più prestigiosa, il commissario più famoso d'Italia s'è ritrovato a dirigere quella [illegible] Brescia.

[illegible] Giacchino

Alcuni tra i protagonisti del processo «dimenticato»: Attilio Lano, Silvano Smaniotto, Luciano Todesco e Giancarla Brunetti

[illegible]

Per ogni giudice 1200 cause arretrate

Diciotto anni per celebrare e rinviare subito un processo [illegible] [illegible] [illegible] vergogna «abituale» della giustizia penale in Italia. In genere, i giudizi delle sei sezioni [illegible] tribunale [illegible] delle tre Corti d'assise torinesi si dipanano in tempi abbastanza celeri. Ma il numero delle cause arretrate aumenta sempre, malgrado il grande impegno dei magistrati: tutti i giudici delle sezioni lavorano senza sosta, le loro udienze cominciano alle 9 del mattino e finiscono spesso a sera.

Ben differente, ma ancora in senso peggiore, la situazione della giustizia civile. Ciascun magistrato è oberato da un arretrato di oltre 1200 procedimenti: nello sfacelo che s'aggrava sempre più è considerato [illegible] fatto normale che un processo [illegible] primo grado impieghi mediamente da 6 ad [illegible] anni per giungere ad ottenere la sentenza.

Nelle aule di via Delle Orfane 20 succede quotidianamente che le udienze vengono aggiornate anche da un anno all'altro, nell'indifferenza generale. Spesso, chi ha intentato causa muore nell'attesa del verdetto, il suo posto è preso dagli eredi. Tra gli avvocati, [illegible] è [illegible] motto: «La giustizia civile non esiste più».

Nel campo civile, gli esempi di [illegible] che si trascinano stancamente da tempi immemori [illegible] sprecano. Un record, forse, in Italia, è detenuto dal processo affidato alla sezione fallimentare [illegible] tribunale di Roma contro i rappresentanti del consiglio d'amministrazione delle assicurazioni «Mediterranea».

Dopo 16 anni è arrivato il verdetto di primo grado, [illegible]li imputati [illegible] stati condannati a risarcire 7 miliardi. Nel frattempo alcuni di loro, due avvocati e un giudice sono deceduti [illegible] qualche parte civile s'è ritirata. [illegible] la causa continua ad andare avanti, c'è l'appello.

Dopo, ci sarà da discutere il ricorso davanti alla Corte di Cassazione. Secondo i calcoli più ottimistici, il processo alle assicurazioni «Mediterranea» si concluderà definitivamente nel primo decennio del prossimo secolo. Un tempo che [illegible] meditare sul valore della parola giustizia.

[illegible]

Abimé, quanti guai per un balcone

Quasi un giallo, tra ordini, contrordini, polemiche, interpretazioni e sentenze sul problema dei balconi e della loro proprietà, anche per parti [illegible] i frontalini che alcuni considerano p[illegible] della facciata per la quale si tratta di tutelare il decoro e l'armonia del tutto.

Abbiamo pubblicato che i balconi e tutte le spese [illegible] manutenzione che ne derivano spettano al singolo condomino proprietario dell'unità immobiliare alla quale [illegible] [illegible] Abbiamo anche pubblicato, po[illegible] dopo, che spese per eventuali ristrutturazioni dei frontalini invece (facendo parte integrante dell'armonia della facciata) andavano suddivise tra tutti i condomini dello stabile.

Ebbene, [illegible]. E con questo poniamo la parola «fine» (per ora) [illegible] una polemica che deriva [illegible] sentenze che si susseguono e si smentiscono.

★★ La spiegazione viene dall'avvocato Lorenzo Profeta, consulente dell'Unione piccoli proprietari, e merita attenzione nella [illegible] cronologia.

«Il tribunale di Torino (sez. terza civile) con sentenza n. [illegible] del 1986, aveva affermato che nel condominio [illegible] balcone di pertinenza di ciascun alloggio è di proprietà del singolo e tuttavia per il [illegible] aspetto esteriore, nei frontalini e nei cornicioni, l'assemblea condominiale può legittimamente deliberare le spese di manutenzione e porle a carico di tutti i condomini come spese [illegible] quel bene [illegible] che [illegible] la facciata [illegible] cui si tratta di tutelare il decoro [illegible] l'aspetto ornamentale)». Questo indirizzo era stato accolto anche dalla sezione prima civile (sentenza n. 4426 del 1987) dello stesso tribunale.

Ma [illegible] erano stati fatti i conti con la Corte d'appello (Torino, seconda sezione civile, [illegible] n. 371 del 31 marzo 1989; pubblicazione in Cancelleria, 10 aprile 1989). Precisa infatti l'avvocato Profeta. «Questa sentenza ha affermato che il fatto che alcune parti esterne di balconi individuali costituiscano connotazione estetica peculiare della facciata non significa che tali parti possano essere considerate, contemporaneamente, di proprietà individuale [illegible] di proprietà [illegible]mune.

«Quindi, l'assemblea condominiale non ha affatto il potere di decidere lavori [illegible] spese [illegible] co[illegible] [illegible] proprietà esclusiva [illegible] [illegible] [illegible] condomino. Semmai, l'amministratore condominiale può ottenere dal giudice che questi ordini al singolo proprietario di fare certi lavori necessari (o perché si tratta di evitare pericolo di danno o perché [illegible] tratta [illegible] eseguire ordine dell'autorità amministrativa)».

Questo dei balconi è un esempio utile per tutti i condomini: la giurisprudenza in ma[illegible] condominiale è in continua e costante evoluzione, ma finisce poi per ricadere nel buon [illegible] [illegible] [illegible] tutti; se un balcone [illegible] considerato proprietà individuale ed esclusiva, difficile che una [illegible] parte possa essere allo stesso tempo proprietà comune.

Alessandra ha letto [illegible] una pianta i cui semi servirebbero come surrogati del caffè: «Si chiama Leucaena leucocephala. Si trova in Italia?».

★★ Elena Accati dell'Istituto di Scienza delle coltivazioni dell'Università [illegible] Torino ha visto questa pianta [illegible] come frangivento a protezione di colture di rose all'isola [illegible] La Réunion nell'Oceano Indiano: in soli cinque anni diventa alta fino [illegible] 18 metri». Precisa l'esperta: «Appena tagliata ricresce ed è utilissima per legna [illegible] ardere. Il bestiame ama le sue foglie e i baccelli, in quanto [illegible] tratta di [illegible] leguminosa. Infine, i semi effettivamente, dopo tostatura, servono per ottenere un surrogato [illegible] caffè. E' diffusa nelle Filippine, a Taiwan, [illegible] India e [illegible] Indonesia e la sua diffu[illegible] spetta a [illegible] uomini: l'australiano Hutton specialista in foraggi; lo statunitense Benge esperto di agricoltura e foreste; l'agronomo americano Brewbaker. Credo che in Italia [illegible] difficile reperirla». [illegible] abbiamo l'indicazione di un vivaista in Piemonte che è specializzato in importazioni. Se [illegible] lettrice lo desidera, possiamo inviarle [illegible] suo indirizzo.

Simonetta

Da domani al Castello

Le sculture di Luciano Fabro a Rivoli

Luciano Fabro al Castello [illegible] Rivoli, Museo d'arte contemporanea. La [illegible] [illegible] presentata in anteprima oggi [illegible] 11 dai direttori artistici del Museo, Rudi Fuchs [illegible] Johannes Gachnang insieme [illegible] l'artista. Inaugurazione ufficiale, stasera alle 19.

L'esposizione segue tutto [illegible] percorso artistico dello scultore, dai lavori della prima «personale» milanese del 1965, alla produzione degli ultimi cinque anni.

Alcune opere sono esposte in Italia per la prima volta, mentre due di esse, del 1989, [illegible] state create apposta per questo appuntamento al Castello: «L'infinito» [illegible] «La casa di Melania».

Il catalogo della mostra, edito da Fabbri e curato [illegible] Fuchs e Gachnang, comprende testi critici, scritti inediti di Fabro, una [illegible] fotografica con 130 illustrazioni [illegible] una bio-bibliografia dello scultore.

Viaggio indiscreto in provincia dove è costume inviare lettere anonime

La calunnia col francobollo

Ogni mattina c'è chi prende la penna e scrive

Tradimenti, orge, usura: come difendersi dalla calunnia che viaggia su lettera?

Ogni mattina, nella provincia torinese, qualcuno si sveglia, [illegible] colazione, poi si frega le mani, prende carta e penna e scrive. Scrive che questo è «un gran cornutone», quello [illegible] maiale d'un ladro», l'altro [illegible] delinquente che vuole la bustarella». [illegible] guarda bene [illegible] firmare, affranca e spedisce.

Insulti, calunnie [illegible] altarini svelati viaggiano insieme sui furgoni postali. Destinazione: cittadini qualsiasi, enti pubblici, [illegible] dei carabinieri, uffici giudiziari. Ivrea ha appena fornito [illegible] che parlare grazie al Corvo, l'ignoto che — così firmandosi [illegible] [illegible] a [illegible] film di Clouzot — attribuisce tradimenti, droga-party, orge, usure a personaggi in vist[illegible] per lo più legati al passionale mondo [illegible] Carnevale. [illegible] [illegible] rango delle vittime [illegible] varietà delle «rivelazioni» rendono tanto gustosa la faccenda d'Ivrea, l'intero Canavese si mantiene allenato quanto ad accuse [illegible] vergogna [illegible] da manette. E pure il resto [illegible] provincia gode a spiattellare storie di letto e appalti.

«Corvo» a parte, il sostituto procuratore d'Ivrea, Manfredi Palumbo, conferma: [illegible] qu[illegible] sei mesi ci sono arrivate dodici lettere anonime, [illegible] venti nell'88». Gli argomenti? Sempre gli stessi: acc[illegible] ad amministratori, reati finanziari. Pochissime danno luogo a provvedimenti penali».

Ma gli anonimi tengono duro, fedeli a Beaumarchais: «Calunniate, calunniate, rimarrà sempre qualcosa». Proprio nel Canavese un'indomita signora (per sua sventura scoperta) sparò a zero contro prodotti alimentari che riteneva adulterati. E a Rivarolo [illegible] pasticciere fu vittima d'un corvaccio che attribuiva le sue fortune e la sua auto sportiva non alla sua buongustaia clientela, ma a traffici da galera.

Il pretore [illegible] Cuorgnè, Franco Boggio, ogni dieci giorni trova nella posta denunce di «irregolarità edilizie, abusi o me[illegible]ze di amministratori. Una volta è un g[illegible] abusivo, un'altra è la fabbrica che fa rumore». Quasi sempre vendetta: chi [illegible] sente dir di no prepara lo «scherzetto».

«Scherzetti» che diventano pesanti. Mario Stricagnolo, sindaco (psi) di Venaria fa appello al proprio humor, [illegible] nei suoi confronti la perfidia [illegible] arrivata l'anno scorso [illegible] culmine: il 1° aprile, sui muri comparvero i manifesti in nero che annunciavano [illegible] sua morte. Stricagnolo non se la prese più di tanto, salvo un particolare: «Li hanno [illegible] davanti a casa di [illegible] madre, che [illegible] anziana. [illegible] fosse uscita prima [illegible] parlarmi, sarebbe morta di un colpo».

Anche a Venaria l'anonimato [illegible] un'arma di lotta, come il voto e lo sciopero. E' difficile che ci sia un [illegible]ncorso pubblico [illegible] [illegible] postale non firmato, è difficile che un appalto [illegible] una licenza passino indenni al [illegible]trollo di corvi e corvini [illegible] «a volte hanno pure ragione», dice il sindaco. Così lui, che «d'istin[illegible] strapperebbe tutto subito, infila in altra busta e consegna alla magistratura. Gli ultimi a far le spese degli Zorro postali, a Venaria, sono stati alcuni candidati a un [illegible] per vigili urbani: «Non hanno l'altezza stabilita», avvertiva l'anonimo. Era vero, tanto che il medico firmatario dei certificati [illegible] beccò [illegible] denuncia.

Forse l'aria di montagna, forse il fatto che molte zone si popolano soltanto [illegible] stagioni di turismo allentano la grafomania in Val di Susa. Alla Compa[illegible]a dei carabinieri, comandata [illegible] capitano Ferlito, arriva poca roba. Ma, [illegible] è vero che la Valle non è bombardata [illegible] libere esercitazioni [illegible] [illegible] carattere penale, c'è pur sempre chi bada alla moralità dei vicini: in una stazione sciistica un tale in vacanza, mentre scri[illegible] cartoline agli amici, ha ricevuto una cartolina dello stes[illegible] paese dove lo si informava: «Sei [illegible] come un pappagallo».

Sesso scritto e non fatto ne corre molto, in provincia. Quasi ogni paese ha il suo tutore ignoto della moralità: «Il tale professionista e quel suo amico si scambiano le mogli», «Il candidato numero tale ha un'amichetta nel paese vicino».

In quel di Rivoli e dintorni l'allegra brigata dei senza nome predilige due indirizzi: i carabinieri del capitano Golini per prendersela con «ambiente ospedaliero e amministrativo» o discoteche accusate di chiasso; prefettura per disservizi, abusi presunti. Dicono in caser[illegible] «E' un fatto endemico, fa parte della società. Chiunque si sente colpito a torto o a ragione replica così».

Ma ai corvi [illegible] la vittima è pulita non interessa: interessa buttare un po' di fango. [illegible] Pinerolese, poi, si fanno le cose alla grande: l'ultima denuncia [illegible] contro un tutore dell'ordine rigoroso è [illegible] agli autori un patrimonio in raccomandate. Qualcuno giura d'a[illegible] già capito chi le ha scritte e qualcun altro dice che le accuse sono giuste, «peccato che è sbagliato il bersaglio».

«E' un mondo vasto. C'è chi scrive soltanto a noi e chi, per conoscenza, [illegible] tutte le possibili cariche dello Stato. C'è chi scrive corretto [illegible] chi sgrammaticato; ma quegli errori sono naturali o voluti?», [illegible] [illegible] [illegible] sostituto procuratore della Repub[illegible]ca [illegible] Pinerolo, Giulio Tamburini. A loro ne arrivano parecchie, una ventina all'anno vengono «prese [illegible] considerazione», [illegible] «non più di una» dà luogo a un procedimento.

Tamburini guarda al fenomeno con un occhio giudiziario [illegible] uno sociologico: [illegible] problema dell'anonimato riguarda soprattutto gli eventuali reati connessi a politici. Per gli altri reati la gente è più disponibile. Il problema è quello delle tangenti, della rivalità fra imprenditori». In fondo è l'Italia del ci[illegible] l'Italia di Pietro Germi nel '61: «Ogni volta che arriva una lettera anonima penso a una scena [illegible] "Divorzio all'italiana", nell'ufficio postale...», dice Tamburini.

Il film parlava di corna, la nostra provincia anche, ma più volentieri batte su edilizia, appalti, fisco. E il pretore Furio Pellis aggiunge: [illegible]issione [illegible] fumi, inquinamento idrico, scarichi. Dunque, chi spedisce conosce le competenze».

Non inchiesta ma uno «stop» per le cartoline feroci: «Sei [illegible] porco!», «Tua moglie [illegible] una zoccola!», «Lurido ladro!» [illegible] messaggi [illegible] busta, [illegible] speranza che leggano in tanti prima del destinatario. Spiega il pretore Pellis: [illegible] all'ufficio postale s'accorgono di quanto è scritto, noi facciamo un decreto di non inoltrabilità. Ritiriamo la corrispondenza e avvertiamo il destinatario che può [illegible] e farsene copia nei nostri uffici».

Ma il «corvo» di turno non ha problemi: prende un'altra cartolina, [illegible] lettera, e scrive. In [illegible] [illegible] ai carabinieri [illegible] [illegible]pitano Chicoli, a Pinerolo, arri[illegible] [illegible] decine di lettere: «La differenza fra città e provincia è nella qualità. In città sono in ballo interessi grossi, [illegible] che si espongono i fatti già elencando gli articoli di legge che si ritengono violati. Nella provincia, in genere, c'è la piccola vendetta, condita [illegible] paura».

Un esperto è il sindaco, Livio Trombotto: «Molte sono di mitomani, altre contengono [illegible] realì». Ma, con ottimismo, ci trova un lato socialmente buo[illegible]: «Arrivavano lettere [illegible] terrori, persecuzioni. Risalimmo all'autore, sfortunato perché colpito da disturbi mentali, e riuscimmo a farlo seguire dai servizi».

Meno felice la conclusione di un'altra lettera. Si stava aprendo a fine agosto la rassegna dell'artigianato locale. Qualche birbante prese carta [illegible] del Comune e spedì alla Com[illegible] provinciale per i pubblici spettacoli un elenco di cose che non andavano. Un giochetto che al Comune costò una cinquantina di milioni. Trombotto: «Tutti lavori che ri[illegible]gono, andati a buon fine».

Così, tra un'accusa al vigile urbano inflessibile, una [illegible] tutore dell'ordine convinto che la legge sia uguale per tutti, una al sindaco e all'assessore che firmano la licenza, una al gran lavoratore che lascia la moglie troppo sola, una alla [illegible] moglie che invece non lascia solo lo sfaticato amico del marito, la provincia si racconta e si legge, si maligna e si denuncia.

L'anonimo si alza, fa colazione, si frega le mani e s'affretta a scrivere. E mentre scrive canticchia dal «Barbiere di Siviglia»: «La calunnia è [illegible] venticello / un'auretta assai gentile / che insensibile sottile / leggermente, dolcemente / incomincia a sussurrar».

Marco Neirotti

[illegible]

Il «corvo» h[illegible] chiuso il becco

L'anonimo, o forse meglio, gli anonimi eporediesi tacciono, dopo le due lettere che nelle scorse [illegible] hanno turbato i sonni di molti a Ivrea, mettendo in piazza vizi privati, e spesso anche pubblici, di qualche «vip» o presunto tale. L'unico a farsi vivo è stato Serafino Actis Perino, geometra e assicuratore di professione, indicato da più parti come il misterioso «corvo» [illegible] della prima missiva anonima.

«La verità è che c'è qualcuno che mi vuole screditare — ha detto risentito —: chissà perché in qualsiasi fatto capiti a Ivrea, nel bene o nel male, per molti debba sempre essere coinvolto il sottoscritto?».

Sul piano delle inchieste, quella del pretore Francesco Donato non sembra registrare fatti particolarmente interessanti.

Il magistrato, intanto, ha raccolto alcuni elementi, sentendo qualche personaggio chiamato [illegible] [illegible] dalle lettere anonime.

L'indagine avviata dalla Procura della Repubblica sembra, invece, destinata a rimanere senza ulteriori sviluppi.

C'è, comunque, chi [illegible] pronto a scommettere che il [illegible]» tornerà a farsi vivo prima delle ferie: per Ivrea coincidono con la festa di San Savino, l'8 luglio, e la contemporanea chiusura dell'Olivetti. Non resta che aspettare.

FILO [illegible]

[illegible]
650.29.74

I lettori potranno chiamare «La Stampa» per segnalare problemi e parlare con i cronisti ogni martedì dalle ore 13 alle [illegible]

La cortesia fa guarire

Mariella F. si rivolge a «Filo Diretto» per raccontare una sua lieta vicenda e trarre alcune conclusioni: «Sono stata per un controllo al poliambulatorio Usl di via Pacchiotti e voglio sottolineare l'attenzione riservatami dal personale sanitario. Forse tutto ciò è accaduto perché non c'era molta gente ma ho potuto spiegare bene i sintomi, chiedere spiegazioni, [illegible] ascoltata e, credo, compresa. Ho capito in quell'occasione, a dir [illegible] verità unica nella mia vita di utente, che potremmo ottenere un'assistenza più seria se i medici potessero lavo[illegible] in serenità e senza affanno».

Inquinamento acustico

«Si parla tanto di salute — dice Gianfranco G. — e poi basterebbe dare [illegible] sguardo alle Molinette per rabbrividire. E' come un'isola circondata dalle auto, [illegible] il poco verde usato come parcheggio abusivo. [illegible] domando che cosa respirano i ricoverati. E se [illegible] sarebbe il caso, non potendo costruire un nuovo ospedale, di garantire [illegible] ricoverati [illegible] po' d'aria filtrata e pulita [illegible] idonei impianti».

Farmaci [illegible]

La telefonata [illegible] Marco F. ripropone il tema della chiarezza del «bugiardino», il foglio [illegible] spiegazioni inserito nelle confezioni dei medicinali. «Soffro di [illegible] e gastrite. Il mio medico mi ha prescritto una serie di farmaci ed io, per curiosità, [illegible] voluto leggere le istruzioni per saperne di più. Dire che ho rischiato l'infarto [illegible] poca cosa! C'erano scritte [illegible] allucinanti, dal rischio [illegible] collasso cardiaco all'ulcera gastrica. Mi chiedo perché le industrie farmaceutiche [illegible] si limitano alle spiegazioni più banali lasciando il resto al medico».

Torna il rischio dei filtri solari

«Lo scorso anno — dice Gianna S. — avevo avuto la leggerezza [illegible] espormi al sole, in spiaggia, dopo essermi protetta con una speciale crema ed aver preso un prodotto che avrebbe dovuto favorire l'abbronzatura. Il risultato? Una diffusa maculazione bianca su parte [illegible] corpo che, seppur diminuita, ho [illegible] oggi. Perché non si vietano certi prodotti lasciando in commercio solo quelli riconosciuti [illegible] medicinali?».

La paziente è morta in [illegible] di un esito

Un mese per avere gli esiti di alcuni [illegible] del sangue. Intanto, la paziente, una donna di 84, è morta. Lo racconta la figlia, Rita G.: «Aveva [illegible] disturbi, e ho portato mia madre a fare degli esami del sangue al Nuovo Martini [illegible] via Tofane. Dalla prenotazione all'esame è passato poco tempo. [illegible] sorpresa [illegible] stata la data dell'esito, fine giugno. Era la fine di maggio: un mese. Pochi giorni dopo mia madre [illegible] morta: collasso cardiocircolatorio. Forse sarebbe morta lo stesso, anche avendo gli esiti. Ma forse si sarebbe saputo prima qualcosa dei suoi disturbi. Non so. Quello che mi ha più infastidita è stata la risposta del medico alle mie perplessità. Ha detto "Tanto era anziana...". Cosa vuol dire? Che gli anziani non si curano più?».

E' varato un piano per evitare la consueta, improvvisa chiusura dei reparti

In ospedale [illegible] d'estate

Riposi sospesi agli infermieri
Turni programmati dei servizi

Anche se diminuiranno i posti letto nei reparti, gli ospedali quest'anno dovrebbero funzionare

Anche [illegible] l'ottimismo non [illegible] proprio di [illegible] nella Sanità, quest'anno si incomincia a vedere un po' di sereno nel panorama della tradizionale crisi estiva dell'assistenza. L'appello dell'assessore regionale, Eugenio Maccari, ad utilizzare meglio il personale, l'impegno degli [illegible] ministratori delle Usl [illegible] la collaborazione (non senza sacrifici) di tutto il personale hanno consentito risultati più che apprezzabili. L'esempio più significativo [illegible] dal più grande ospedale cittadino, le Molinette. «Se non sopravvengono eventi imprevedibili — assicura [illegible] sovraintendente sanitario, Giorgio Rivara — tutti i reparti delle Molinette, San Vito [illegible] Centro Recupero Funzionale, anche se con attività ridotta, resteranno aperti». Per consentire la copertura dei turni, il personale infermieristico ha deciso di sospendere durante i mesi estivi i riposi.

E [illegible] «piano ferie» è frutto [illegible] lavoro comune tra caposala e capiservizio. Ma diamo uno sguardo agli altri ospedali dove, per la prima volta, si potrà forse avere in questo periodo un servizio adeguato.

Oftalmico. Per quanto riguarda i due blocchi operatori, dal 7 al 25 agosto ne resterà in funzione uno solo; riduzione da [illegible] a 36 dei letti delle divisioni di Traumatologia e Glaucomi (dal 15 luglio al 16 settembre); contrazione da 59 [illegible] 40 letti della divisione [illegible] Oculistica Generale e di Oftalmologia Infantile (in luglio) [illegible] a 30 posti (in agosto). C'è poi un tentativo di non ridurre la divisione universita[illegible] di Oculistica «per disporre di un polmone di riserva — spiega il dottor Tapparo — in [illegible] di necessità».

San Giovanni antica sede. Chiusura [illegible] [illegible] solo piano chirurgico, così come era già [illegible] deciso negli [illegible] anni.

Maria Adelaide. Gli sforzi per garantire un accettabile livello [illegible] assistenza hanno dato i risultati sperati. Qui il Comitato [illegible] di gestione ha previsto, per poter sottoporre le stanze a[illegible] una profonda azione di ripuli[illegible] [illegible] disinfezione, l'accorpamento di due dei tre reparti di ortopedia e traumatologia. Inoltre, la divisione Cura deformità del rachide avrà 12 letti che fanno parte di Rieducazio[illegible] [illegible] Riabilitazione funzionale (la quale riduce temporanea[illegible] i letti portandoli a 34). «Tutti i servizi, pronto soccorso, radiologia, laboratorio analisi, [illegible]ie, terapia fisica — aggiunge il direttore sanitario, professor Agati — funzioneranno regolarmente, essendosi programmati turni nei quali sanitari [illegible] parasanitari [illegible] servizio [illegible] impegnano a svolgere le loro attività senza interruzioni».

Giovanni Bosco (ex Nuova Astanteria Martini). Vediamo in sintesi le riduzioni dei [illegible] posti letto (ne restano aperti 322), per ciascun piano del fabbricato: al primo la psichiatria mantiene gli attuali 15; al secondo la neurologia passa da 40 a 30 e Medicina C resta con 26; al terzo Medicina A ne perde (sempre temporaneamente) 15 e scende a 45; al quarto i letti passano da 45 [illegible] 30 (di cui 22 di Urologia [illegible] 8 di Medicina C); al quinto la Chirurgia B scende da 45 [illegible] 30; al sesto i posti passano da 45 a [illegible] (di cui [illegible] [illegible] Chirurgia A [illegible] 8 di Medicina C) mentre [illegible] i 22 attuali della Nefrologia; al settimo l'Ortopedia ne perde 15 portandosi a 30; al nono (Medicina B) si scende da [illegible] [illegible] 45. Nessuna variazione infine per le Terapie intensive di Cardiologia e di Rianimazione.

Martini Nuovo. Ricettività immutata nei reparti di Medicina, chiusura nel mese di luglio [illegible] Otorino (per opere di ristrutturazione) con creazione di letti [illegible] appoggio in Pediatria [illegible] nelle Chirurgie.

Sant'Anna. Dal 15 luglio al 15 settembre chiusura per la[illegible] [illegible] ristrutturazione della sezione di Ostetricia «C» del professor Mossetti (i ricoveri d'urgenza avverranno nella sezione di Ginecologia); dal 27 luglio al 3 settembre chiusura anche della sezione Pensionati dell'istituto universitario.

Traumatologico. Il «punto dolente» resta il reparto di Neurochirurgia, colpito da una serie di dimissioni. Lo stesso direttore sanitario dottor Del Giudice non nasconde l'eventualità che «la situazione possa precipitare da [illegible] momento all'altro».

Regina Margherita. L'attività di Gastroenterologia sarà limitata al solo day hospital mentre [illegible] prevedono limitati accorpamenti di reparto.

Dermatologico. Accorpamenti: Oncologia e Dermatologia Correttiva (riduzione di 23 posti); I e II Divisioni Universitarie di Dermatologia (35 letti in meno).

Maria Vittoria. Nell'area medica chiusura dal 17 luglio al 27 agosto [illegible] Pediatria mentre in quella chirurgica il provvedimento (dal 6 al 27 agosto) interessa l'otorino. Oltre a ciò ci [illegible] alcuni accorpamenti e 16 posti letto in meno ad [illegible]tricia.

Amedeo di Savoia. In luglio sospende l'attività [illegible] ricovero per 25 letti [illegible] in agosto sarà estesa ad altri 20 per «ottemperare alle giuste richieste del personale assistenziale — spiega il direttore sanitario, dottor Leone —, numericamente inferiore alle esigenze [illegible] alla loro non corrisposta rivendicazione economica per quanto riguarda sia le ore di lavoro straordinario sia il recupero dei riposi».

Adriano Provera

Ad Alpignano bloccate le ruspe sul Colgiansesco

Rabbia per la collina che [illegible] di [illegible]

[illegible] Addio al Colgiansesco, verde collina di Alpignano. I manifesti a lutto sono comparsi domenica. E ieri all'alba gli ambientalisti hanno bloccato le ruspe che dovevano salire su questa altura, dove il Comune ha reso operativa una lottizzazione da 60 mila metri cubi.

I verdi di Alpignano parlano di «commistione» fra amministratori e lottizzatori. Ribatte il sindaco pci Valeria Galliano: «Se qualcosa non va, sanno [illegible] chi rivolgersi». Dice l'assessore all'urbanistica Michele Roselli [illegible] «Quelli vogliono far vivere la gente nelle caverne. Perché contestano adesso?». Ma ieri le ruspe [illegible] fronte alla protesta si sono fermate. Torneranno, però, a settembre.

Questo intervento urbanistico è [illegible] affa[illegible] da 30 miliardi ed è legato alle vicende del piano regolatore: una storia che dura dal '72. «Il Colgiansesco divenne [illegible] fabbricabile — racconta Irene Ricci [illegible] "Movimento verde" — appunto nel '72, con 0,50 metri cubi per metro quadro. Nel '76 la Regione richiese [illegible] nuovo piano regolatore e il Consiglio comunale raddoppiò la cubatura. Ma nel '78 la giunta regionale bocciò tutto [illegible] l'area tornò agricola».

Nell'83 ripartì, però, l'iniziativa edilizia [illegible] il Comune riaggiornò [illegible] piano regolatore. Contemporaneamente [illegible] cubatura del Colgiansesco salì [illegible] metri. Il Cur (Comitato urbanistico regionale) [illegible] fu d'accordo, [illegible] poi diede [illegible] suo consenso. Con un'unica clausola: inizio lavori nell'88. Tuttavia il primo inserimento della lottizzazione nel programma di attuazione del Piano regolatore fu bocciato dalla Commissione regionale [illegible] controllo.

«Già nell'84 la società Sisag, della quale faceva parte l'ex as[illegible] al patrimonio Sergio Bertolotto, indipendente pci — racconta Ricci — presentò un piano di edilizia convenziona[illegible]. Successivamente (nell'86), l'area fu venduta dal compositore musicale Pinelli alla "Colgiansesco spa", con amministratore delegato il Bertolotto e 1 miliardo [illegible] mezzo [illegible] capitale versato. Quindi la società presentò l'attuale piano di edilizia convenzionata»: [illegible] programma decennale, che prevede la realizzazione [illegible] villette [illegible] pregio fino a tre piani per 60 mila metri cubi per 600 persone. Venticinquemila metri quadrati sono, invece, destinati [illegible] Comune, che prevede di costruirvi una scuola da tre miliardi.

«Con questa operazione, già contestata da diversi anni — di[illegible] Lina Conti, 54 anni, operaia, sindacalista, una dei primi obiettori fiscali d'Italia [illegible] presidente del Comitato verde —, se ne va l'ultimo polmone di Alpignano. Anche mio padre, [illegible]co negli Anni 50, dovette lottare per salvare questa collina. Abbiamo deciso di contestare la decisione con un sit-in. Inoltre la zona è area archeologica e la Soprintendenza ha mandato ispettori per controllare eventuali reperti che possano emergere dagli scavi».

«Sono solo verdi — afferma Michele Roselli, psi, assessore all'urbanistica, da 30 anni sulla scena politica di Alpignano —: vogliono bloccare l'espansione del nostro comune. Il vincolo idrogeologico? Non è un problema superarlo. [illegible] non va bene quella zona si costruisce altrove. Ho sempre fatto l'interesse della collettività, mai quello personale».

Qual è l'opinione del sindaco? «Giunto il parere favorevole della Forestale, ora [illegible] sono [illegible]cesse le autorizzazioni ai lavori preliminari — precisa Valeria Galliano —. Certo che la situazione è imbarazzante. Controlleremo che tutto avvenga nel rispetto dell'ambiente: i previsti lotti saranno 13».

Sergio Bertolotto di Volpiano, il costruttore contestato, ieri mattina non ha voluto far intervenire i carabinieri: «Non è il caso di innescare delle [illegible]olenze. Ci sono regolari [illegible]sioni. I lavori li posso incominciare anche a settembre». Ma in [illegible] Mazzini [illegible] sorto un comitato: gli abitanti hanno scoperto che una strada di Colgiansesco attraverserà i loro condomini, oggi area privata.

Giuliano [illegible]

[illegible] sit-in [illegible] l'assessore: «Vogliono [illegible] al tempo delle[illegible]»

A Vigone, vittima un impiegato di 25 anni che viaggiava in moto

S'uccide [illegible] pullman

Lo schianto all'incrocio della morte

VIGONE. Un'altra vittima dell'«incrocio della morte», tra la provinciale Airasca-Villafranca e la strada che da Vigone porta [illegible] Pancalieri. E' accaduto domenica sera, ha perso la vita un giovane di 25 anni, Giovanni Concordano, impiegato, celibe, via Bellini 3, Scalenghe.

Concordano era alla guida della sua moto, [illegible] Suzuki 600, insieme con un'amica, Laura Golzio, 24 anni, di Airasca, via Stazione 104. Giunto all'incrocio della provinciale, [illegible] diritto di precedenza, si è trovato [illegible] strada sbarrata da un autobus della linea Costa di Canale, diretto [illegible] Pancalieri, 27 persone a bordo.

Dai primi accertamenti effettuati dai carabinieri di Vigone sembra che [illegible] conducente del pullman, Mario Marsero, 45 anni, abitante a Canale in piazza Marconi 27, dopo essersi fer[illegible] un attimo allo stop, sia ripartito e abbia i[illegible] l'incrocio. L'urto è stato violentissi[illegible]: entrambi i giovani sono stati sbalzati lontano e l'impiegato è andato a sbattere contro lo sportello del bagagliaio dell'autobus.

Le condizioni di Concordano sono apparse subito molto critiche. Il giovane è morto durante sull'ambulanza della Croce rossa che lo stava trasportando all'ospedale Agnelli [illegible] Pinerolo. La sua compagna [illegible] viaggio ha invece riportato un trauma toracico; guarirà in in una decina di giorni. Non ci sono stati feriti fra i passeggeri dell'autobus e [illegible]che il conducente è [illegible] illeso.

La pericolosità [illegible] «incrocio della morte», che si trova alle porte di Vigone, è ben conosciuta dagli abitanti della zona, specialmente da quando il diritto di precedenza è stato invertito.

DALLA [illegible]

TO[illegible]

[illegible] Oggi [illegible] chiamate al Collocamento

Queste le offerte di lavoro che [illegible] presentate oggi [illegible] cinema Fortino e Mirafiori. Generici: add. vend. gelati 4 p. t.d.; add. pulizia 11, t.i.; infermiere g. 2, t.d.; man. 1° liv. edil.,t.i.; [illegible] 1° liv. metal. 1, t.d. Impiegati: imp. 3° liv. 1, t.i. Commessi: add. vend. [illegible] liv., 3. Enti pubblici: archivista datt. 1, t.d.; agente. [illegible] pat. B 1, t.d. Qualificati a tempo indeterminato: muratori 11; carpentieri 8; tubisti, art. metal. 2; piegatore graf. 1, leg. graf. 1; add. pul. 2; torn. metal. 2; man. metal. 2; 2 man. met. 2, fres. met. 1; vern. carr. 2; mecc. carr. 1; sald. met. 2; gruisti palisti edil. 2; add. press. gomm. plast. 1; tagl. graf. 1; catram. ed. 1; stucc. ges. edil. 1; [illegible] vat. edil. 1; equilib. mecc. 1; magaz. comm. 1; add. macch. conf. Abb. 1; sarta conf. art. 1; macch. abbigl. 2; [illegible] pubb. [illegible] 2; macellaio. comm. 1; falegname 1; elettricista 1; mecc. [illegible] 1; elettrauto off. [illegible] 1; tubista sald. edil.; cuoco specializzato [illegible] africana pubb. es. 1; decor. 2° liv. 2; oper. 5° liv. carr. Letti, comm. 1 t. d.; cameriere pub. es. 2, t. d.

QUINCINETTO

[illegible], muore [illegible] donna

Stavano rientrando [illegible] giornata trascorsa in montagna, quando, alla periferia del paese, l'auto è finita in un burrone. Della Perruchione, 46 anni, via Fornace, Borgofranco, [illegible] morta sul colpo. L'auto su cui viaggiava, una Fiat Regata, condotta da Gino Tenca, [illegible] anni, via Calea 31, ha fatto un volo di una trentina di metri. Dal groviglio di lamiere sono usciti pressoché illesi oltre al Tenca ed alla moglie, Raimonda Chepoz, 52 anni, anche il [illegible] della Perruchione, Attilio Germanetti, [illegible] anni.

PERRERO

[illegible] Tre arresti per [illegible] al concerto rock

I carabinieri hanno arrestato, durante un concerto rock [illegible] Salza [illegible] Perrero, tre giovani di Pinerolo per detenzione di sostanze stupefacenti. Ivan Nocerino, 21 anni, via Lequio [illegible]8, G[illegible] Fortunato, 18 anni, via Gap 16 e Roberto Emme, 18 anni, via San Francesco di Sales 1, avevano nascosto nel posacenere della loro Simca dosi di eroina e hashish. Recuperate anche tre pipe per fumare la droga [illegible] alcune siringhe.

RIVOLI

[illegible] Tascap [illegible] della [illegible]rcenti

La Confesercenti ha denunciato, nell'incontro avvenuto tra operatori commerciali e amministratori comunali, l'inique applicazione tra i vari Comuni della zone della tassa sulle imprese produttive. La stessa confederazione attiverà, dal 1° luglio, un filo diretto, che corrisponde al [illegible] telefonico 959.20.42, per fornire consulenze gratuite agli operatori del settore.

VEROLENGO

[illegible] Con[illegible]nato per le musi[illegible] pirata

Salim Dieye, 22 anni, [illegible] domiciliato a Torino in corso Vercelli 3, arrestato dai carabinieri di Verolengo perché trovato in possesso di 37 musicassette prive del timbro Siae, è stato condannato dal vicepretore di Chivasso, Franco Merco, a 4 mesi di reclusione e [illegible] mila lire di multa con il beneficio della sospensione della pena.

EQUITAZIONE

Cavalieri mondiali

Discreto, non eccezionale, successo del Concorso Ippico Internazionale, che si è svolto [illegible] della festa di San Giovanni, ai Giardini Reali. Nelle tre giornate le tribune (circa tremila posti) [illegible] hanno fatto registrare il tutto esaurito come ci si attendeva. Ora però la speranza [illegible] che questa manifestazione, [illegible] cui Torino ha riscoperto la grande equitazione che mancava in città da diciassette [illegible]ni, continui, magari con opportuni aggiustamenti [illegible] rotta. Al prestigioso concorso h[illegible] partecipato [illegible] cento cavalli e alcuni tra i migliori cavalieri del mondo, fra cui il brasiliano Nelson Pessoa, il tedesco Peter Weinberg [illegible] l'elvetica Heidi Robbiani

Il Fortino punta tutto sull'attività giovanile

Bocce under 18

L'antica società si dedica alla crescita dei campioni
In programma la costruzione di un grande impianto

Anche il mondo delle bocce non sfugge alla regola che vede Torino città contraddittoria. Capitale per numero e qualità [illegible] praticanti e [illegible] campioni affermati, la metropoli piemontese sente il peso di [illegible] adesione giovanile che [illegible] sempre più sporadica.

Ecco dunque l'interesse per una voce difforme che si leva [illegible] coro, quella del G.S. Fortino.

Questa antica società fondata nel 1922 [illegible] cuore di Valdocco, sulle sponde della Dora Riparia, ha da qualche anno cambiato atteggiamento, per caratterizzarsi verso una sentita quanto proficua politica dei giovani. E [illegible] delle bocce, questa è senz'altro una novità.

I suoi ragazzi (Sclaverano, Caretti, Minutti) e i suoi allievi (Abate, Scapino, Sirombo, Guglielmino, Minessi, Martelli, Calderone, Casanova) appaiono ai vertici delle graduatorie che ogni domenica giungono dai campi.

Il comm. Luciano Minola, presidente nonché artefice di questo maquillage organizzativo, spiega: «La scelta di puntare [illegible] sui ragazzi nasce dalla convinzione che le bocce siano una disciplina sportiva sana e completa, in grado di interessare anche chi ha obiettivamente molte altre possibilità di scelta. Abbiamo totalmente ristrutturato la sede, ottenendo 16 campi da gioco e due ampi saloni dove gestiamo periodicamente delle manifestazioni a sfondo sociale.

La società si configura come un centro [illegible] aggregazione per l'intero quartiere, non solo per i giovani che stanno arrivando sempre più numerosi, ma anche per gli anziani (il Cottolengo [illegible] molto vicino) che trovano accoglienza tra le [illegible] e i nostri giardini».

Gli occhi di Minola brillano, la voce si lascia trasportare dall'emozione di chi crede profondamente in ciò che sta realizzando: «L'obiettivo del futuro prossimo è quello di ottenere la possibilità di costruire un bocciodromo; lo spazio esiste in abbondanza e si avrebbe l'occasione di [illegible] finalmente un impianto coperto nel centro della città in grado di ospitare molto pubblico e di riportare a Torino i grandi tornei del passato».

Le ambizioni però [illegible] si fermano qui, poiché lo staff [illegible] Fortino ha in progetto di creare un vero centro sportivo giovanile in collaborazione con la Federazione nazionale, dotandolo delle necessarie strutture [illegible]diche e logistiche, per poter formare i ragazzi [illegible] criteri che superano [illegible] casualità e il dilettantismo.

Una società davvero particolare dunque, che vanta tra l'altro, una rara storia della nazionale [illegible] grazie all'apporto di Mario Cortigiani, [illegible] commissario tecnico [illegible] selezione seniores e da sempre socio del Fortino.

Molti passi [illegible] stati fatti, con la consapevolezza che la strada è ancora lunga per riportare Torino ad [illegible] anche nelle bocce, la città dei record che contano.

(a.gat.)

Hockey prato, l'indiano [illegible] va dopo 13 anni

Un'amara sorpresa per il Cus Kulwant Singh si accorda per una stagione col Padova

E' una stagione piena di chiaroscuri per l'hockey su prato del Cus Torino. Mentre il settore giovanile festeggia lo scudetto conquistato dalla formazione allievi, continuano i problemi della squadra maggiore di A-1.

Dopo il rinvio in patria dei due indiani Kuldip e Dalbir a metà del girone [illegible] ritorno e il poco soddisfacente quinto posto [illegible] campionato, ecco giungere [illegible] a sorpresa la notizia della partenza del trentanovenne Kulwant Singh, accordatosi nei giorni scorsi con [illegible] Cus Padova di serie A-2.

Giunto a Torino nella stagione '76-'77, Kulwant è stato la vera bandiera [illegible] il giocatore più rappresentativo del Cus per ben tredici campionati, passando dal ruolo di bomber a quello [illegible] «cervello» di centrocampo, sino a retrocedere negli ultimi anni nella posizione [illegible] libero.

«Alla base della mia decisione non c'è nessun tipo di problema con il Cus — precisa l'atleta indiano —. Padova mi ha fatto una proposta allettante che ho accettato con entusiasmo, anche per vivere un'esperienza nuova dopo tredici anni passati nello stesso ambiente. L'accordo con il club veneto vale per una sola stagione. In que[illegible] periodo la mia famiglia continuerà [illegible] vivere a Torino e i miei due figli giocheranno [illegible] nelle giovanili [illegible] Cus. La prossima estate decideremo assieme il nostro futuro».

(r. con.)

SPORT FLASH

Calcio, [illegible] le finalissime [illegible] giovanili [illegible]

Concluso ad Alpignano il «Pokerissimo» di tornei calcistici giovanili organizzato dalla locale unione sportiva. Le 56 squadre iscritte hanno disputato ben 116 partite nell'arco di un mese. Questi i risultati delle 5 finalissime: Debuttanti, Torino-Eureka Settimo 4-1; Pulcini, Alpignano-Pianezza 3-0; Miniesordienti, Vanchiglia-Rosta 3-1; Esordienti, KL-Lucento 3-1; Minigiovanissimi, Barcanova-Moncalieri 1-0.

Il Bacigalupo e il [illegible] nei memorial disputati a [illegible]

Dopo due [illegible] è conclusa, sul campo di via Orsiera, la seconda edizione dei memorial calcistici «Saro Di Falco», riservato alla categoria esordienti [illegible] «Giorgio De Palma», riservato alla categoria giovanissimi. Tra gli esordienti [illegible] imposto il Bacigalupo, che è riuscito a sconfiggere in finale il Barracuda per 1-0. Tra i giovanissimi, dominio [illegible] Salus, che ha superato il [illegible] Cascine Vica per 3-0.

Pallone elastico, il [illegible] torneo Cartotecnica S. Giorgio

Allo sferisterio torinese di corso Tazzoli è in [illegible] di svolgimento (ore 20,30) [illegible] 1° torneo Cartotecnica San Giorgio. Programma della settimana: oggi, S. Giorgio-Muratore; domani, Rosignanese-Peveragnese; giovedì, Naval Caldaie-San Damiano.

Atletica, la [illegible] di Ivrea vince nella finale cadetti

Prestigiosa vittoria dell'Atletica Vertex Ivrea nella finale regionale del campionato di società cadette. Le giovani eporediesi hanno ottenuto 431 punti, 31 in più del La Salle Giaveno, secondo classificato.

Golf, i risultati alla [illegible] del trofeo nazionale Lancia

Il Circolo Golf Torino ha ospitato la prova numero 23 del trofeo nazionale Lancia per giocatori dilettanti. Sul percorso della Mandria [illegible] presenti [illegible] centinaio [illegible] coppie; quattro, come di consueto, le categorie di vantaggi. Nella scratch «Nazareno Gabrielli», i fratelli Mario ed Emanuele Catella hanno concluso le 18 buche medal [illegible] 69 colpi, distanziando di una lunghezza Rita Boeri [illegible] Clotilde Costa. Piero Chiantelassa [illegible] Francesco Ghirardi, con 66 colpi, si sono imposti nella categoria «Ebel» (hcp limitato a 12). Anna Cora, in coppia [illegible] Marco Girosi, si è aggiudicata la vittoria nella «Martini» (hcp limitato da 13 a 20) con uno score di 65, mentre nell'ultima, la «Lancia» (hcp limitato da 21 a 34) si è registrato il successo della coppia Cumino-Antonietti, con 67 colpi.

Domani al Comunale [illegible] giornata di sport per [illegible] i talassemici

Una giornata di sport al Comunale per raccogliere fondi da destinare alla ricerca sul trapianto [illegible] midollo [illegible] La manifestazione è organizzata per domani dall'Associazione talassemici in collaborazione con la Centro Auto e [illegible] il patrocinio dell'assessorato allo Sport. Dalle 14,45 alle 21,15, esibizioni di arti marziali e calcio. [illegible] prezzo del biglietto è di [illegible] lire. Per informazioni rivolgersi all'Associazione talassemici [illegible] piazza Polonia 94, presso [illegible] Clinica pediatrica universitaria (tel. 67.95.74).

Fantascienza

Star Trek i segreti dell'ignoto

Nel vasto e [illegible] arcipelago delle pubblicazioni «underground» spunta un isolotto [illegible] to da poco, emerso dal [illegible] grigio della più piatta quotidianità. Si chiama «Klaatu», sottotitolo «parole e mondi fantaistici».

E' una «fanzine», una di quelle pubblicazioni semiclandestine che sfuggono [illegible] tradizionali regole di mercato e che per comunicare utilizzano il vecchio e mai morto sistema del tam-tam.

Siamo ai confini della realtà, nella «twilight [illegible] del telefilm americani Anni Sessanta. «Klaatu», questo il nome, nasce dalla spinta di un gruppo di giovani appassionati di [illegible]y», il genere letterario che, prendendo le mosse dall'indiscusso [illegible] Tolkien, percorre sentieri impervi, sconosciuti e indubbiamente carichi di suggestioni magiche.

«Klaatu» è un giornale che vive, anzi sopravvive, [illegible] alla buona volontà dei suoi curatori.

Un gruppo di ragazzi volenterosi che, sotto la sigla [illegible] S.M.E.L.L. Movie Studio, si [illegible] veri e propri «hobbit», alla ricerca del tesoro perduto, ovvero la fantasia.

Marco Ambrosio, Luca Massè ed Enzo Li Causi fanno materialmente questo giornale che si può trovare in vendita sulle bancarelle di corso Siccardi.

L'ultima fatica del gruppo ? Un numero monografico su «Star Trek», la ruspante serie televisiva americana degli Anni Sessanta di fantascienza, [illegible] ta dal texano Gene Roddenberry.

La fanzine torinese pubblica [illegible] «Star Trek» di tutto: dai retroscena ai telefilm inediti.

[e.bac.]

SERVIZI

NUMERI UTILI

Vigili del Fuoco 115
Carabinieri
Pronto intervento 112
Sede centrale 51.53.63
Polizia
Pronto intervento 113
Questura centrale 55.881
Prefettura 55.881
Vigili urbani 26091
Polizia stradale 53.36.53
pronto intervento 54.16.33
Corpo Forestale
incendi boschivi 51.31.51
[illegible] 57.47
24 ore su 24, gratuito
[illegible] Soccorso [illegible]

SALUTE

Guardia medica. Servizio gratuito notturno (20-8), prefestivo e festivo 57.47
Croce rossa, servizio generico e pediatrico, 24 ore su 24, a pagamento 51.77.51
Croce verde, servizio pediatrico a pagamento, prefestivo, festivo e notturno: 54.25.78 - 54.90.00
[illegible] c. Polonia 14 63.76.37
[illegible] dentistico, Molinette, c. Bramante 90, dalle 20 alle 23
[illegible] nente, S. Anna, 63961; Maria Vittoria, 55.421. Mauriziano 50.801.
Aids, Centro inform. (Amedeo di Savoia): 771.05.14
Soccorso urgente 57.47
Servizi a pagamento
Croce Rossa 51.77.51
Croce verde 54.90.00
Croce bianca [illegible]
INFERMIERI
Aair 958.93.31
Al 619.18.20
Aldasoro 63.01.56
Asido 33.13.01
Assist. infermi 839.75.25
Asmica (per invalidi civili anziani) 89.78.02
Aidel 50.23.96
Associazione infermieristica [illegible]
[illegible] 63.19.02
[illegible] 53.52.57-650.52.71
OSPEDALI
Mauriziano 50.801
San Luigi [illegible]
Molinette [illegible]
Amedeo di Savoia 55.421
Astanteria Martini 29.131
Cto 69.331
Infantile 69.271
Maria Adelaide 29.131
Maria Vittoria 55.421
Martini 70.33.33
Giovanni Bosco 23.991
Oftalmico 57.541
Sant'Anna 63.961
S. G. Vecchio 57.541

FARMACIE DI NOTTE

Servizio dalle 19,30 alle 9
c. V. Emanuele II 66 53.82.71/54.12.71
v. Nizza 65 [illegible]
p. Massaua 1 79.33.06

[illegible]

Municipio 57651
Informacittà [illegible] lunedì a venerdì 8-16) [illegible]
Certificati prenotazione telefonica: 521.17.62
Informazioni: 5765.5104-5765.5105
Cimiteri feriali e festivi [illegible]-16,30. Chiusi il lunedì

BABY SITTER

Pronto baby [illegible]

SOLIDARIETA'

Telefono amico e centro crisi droga 561.21.21
Stranieri centro accoglienza Ciscat, v. Parini 7. 53.39.62
Bartolomeo & C. via Sacchi 3 bis 53.48.54
Sermig p.za B. Dora 61 521.37.70
Alcolisti anonimi Tutti i giorni, ore 16-19 32.68.90
Informagay 51.83.66
Amnesty International, v. Valgioie 10, [illegible]
Gruppo Abele 839.54.42
Anapeca (assistenza psicologica n [illegible] gravi), 586.09.52

AUTO E STRADE

Soccorso stradale Aci 116
Centro di assistenza telefonica Aci (Roma): 06/42.12
Europ assistance [illegible] 51.27.60
Autosoccorsi (24 ore su 24): c. Vigevano 14, 280.000; v. Spalato 50, 380.380; v. Bianchi 73, 79.10.00; v. Reiss Romoli 203, 220.02.00; st. Settimo 236, 273.18.28; c. Traiano 121, 61.80.00; v. Vistrorio 94, 26.60.00; v. Gottardo 109, 200.000
Percorribilità strade 194
Autostrade Torino-Milano 800.01.45; Torino-Aosta 800.01.59; Torino-Savona 971.31.82; Torino-Piacenza 0141/94.62.55; 0141/94.61.60
Depositeria auto rimosse: c. Brescia 103 85.13.18; strada Druento 49 21.60.12
[illegible] guasti [illegible] 62.86
TAXI Central [illegible] 57.44; Pronto taxi 57.37; Radio taxi 57.30; Radio taxi 57.48
TRASPORTI TORINESI
Informazioni (lunedì-sabato, 6,30-12,15/14,30-17,45) 54.87.18/54.22.70/53.13.27
Satti Porta Susa [illegible] da lunedì al sabato, 5-20
Oggetti rinvenuti, v. Chatillon 19, lun.-ven. 8,30-12,30 856.437

PREVISIONI METEO

[illegible] e Valle d'[illegible]
Da Torino, 1911

AEROPORTI

[illegible] Informazioni: 57.78.361 57.78.362 (dalle 6 alle 24)
Biglietteria, 5778.372
Terminal, c. Inghilterra angolo c. Vittorio Emanuele, 44.22.89.
Milano-Linate 02-74.85.22.00
Malpensa 02-74.85.22.00
Genova 010/26081

FERROVIE

Informazioni viaggiatori
Porta Nuova 51.76.51
Porta Susa biglietteria 53.85.13

[illegible]

GAS
Italgas, usi civili: 68.23.24
centralino 23.951
Snam metanodotti, usi industriali: 28.44.16.
ACQUEDOTTI
Municipale, 205.43.22
ELETTRICITA'
Enel: 57.75
Aem 741.31.31
[illegible] 741.31.31

UFFICI POSTALI

aperti pomeriggio 15-19,30: v. Alfieri 10, 561.21.77; v. Vibrbasse 39, 335.84.85; v. Avogadro 6, 54.02.47; v. Oropa 137, 899.02.06; v. Bruino 1, 447.08.26; v. Foglizzo 28, 73.10.35; v. Monterosa 53, 85.70.95; v. Genova 113, 63.49.41

ANIMALI

Canile municipale, v. Germagnano 11, 262.12.16
Protezione animali, 54.71.32; canile, 262.08.97
Lega per la difesa del cane v. Germagnano 9 262.09.02
Usl, servizio veterinario, c. Lanza 75, 65.77.00 / 65.87.91; v. San Domenico 22, 53.35.90
Lipu, v. Livorno 18, 48.70.15
Wwf, v. Livorno 18/a, 48.64.34

TABACCHI

Di sera
Porta Nuova; c. Belgio 4; v. Fidelle 57; v. Cibrario 19; p. Rivoli 11; p. Sabotino 8; v. Flochetto 23; c. Ferrucci 38; v. Nizza 193

TURISMO

Apt, Azienda promozione turistica città di Torino, p. Cln, 53.51.81-53.58.89-53.59.01; P. Nuova, 53.13.27-53.63.78

BENZINAI

Servizio notturno.
Agip, p. San Gabriele da Gorizia; Ip, c. Giulio Cesare 220; Esso, c. V. Emanuele; c. Inghilterra; Agip, c. M. d'Azeglio 40; Ip, c. Casale 292; Ip, c. G. Cesare-v. Botticelli; Api, c. Vercelli-ponte Stura; Q8 c. G. Cesare 276. Moncalieri c. Trieste

EDICOLE

p. C. Felice, hotel Ligure (fino all'1); v. Nizza 1; c. V. Emanuele-via Lagrange; c. V. Emanuele-p. Carlo Felice; p. Statuto 15

LE TV PRIVATE

Videogruppo

10 — Matt telefilm
10,30 Charles Dickens
11,30 Veronica il volto dell'amore
13 — Un uomo due donne
14 — Videonotizie
14,30 Giorno per giorno
16 — Dottori con le ali
17 — Flash Gordon, cartoni
17,55 Videonotizie
18 — Veronica il volto dell'amore
19 — Videonotizie
19,30 Un uomo due donne
20,30 Operazione Tiziano
22,25 Videonotizie
22,30 I misteri del mondo
24 — Telefilm

Videouno

16,30 Un abito da sposa macchiato di sangue
17 — I banditi del Re
18,10 Telenciclopedia - Bello 18 kilometri
18,45 Video notizie
18,55 Il quaderno di Petronilla, rubrica
19 — 33 dimensione salute, rubrica
20,20 Videouno notizie
20,45 Soap Opera - Dancin' days
21,30 Tuttitalia, rubrica
22,15 Videouno notizie
23,15 Criminal story, film
0,50 Charlie, telefilm

Telestudio

8 — Speed Byggi, cartoni
9 — Marcia nuziale, novela
10 — Signore e padrone
11,30 Wayle and Schuster
19 — I protagonisti della vita piemontese

Telecupole

12,40 TG4
13 — Michele Strogoff
13,30 Le due città, film
14 — Casa Cecilia, telefilm
15,30 Ciranda De Preda
18 — Piccolo mondo antico
18,30 Dama De Rosa
19,30 TG 4
20 — Ciranda De Pedra
20,30 Sport e sport, rubrica
22 — TG 4
[illegible] Il ritorno del santo
[illegible] C'è sempre un domani

Rete 7 Piemonte

11,50 Giorno per giorno
12,20 [illegible]

12,50 Fiore selvaggio
14 — Cartoni
16,30 Batman, telefilm
17 — Dotakon, telefilm
18 — Informa 7, notiziario
19,30 Giorno per giorno
20,20 Chicago '86, film
22,15 Il vicolo del lotto
23,15 Teledomani
0,15 Conta fino a 8 e muori

Telesubalpina

14 — Panico, telefilm
16,30 Cartoni animati
17 — Psicologia e salute: «Quando il neurologo e quando lo psicologo?»
18,30 Cartoni animati
19 — Pietre vive
19,30 Il regionale, notiziario
20 — Cartoni animati
20,30 Corpo speciale: Sandbaggers, telefilm
21,30 Finché vita non ci separi, telefilm
22,30 Speciale Telesu: Oltre la Mole
23 — Il regionale, notiziario
23,30 Storie del West

Quinta rete

10 — Wayne and Shuster
10,30 Sanford and Son
11,30 Bollicine, telefilm
13 — L'amante dell'assassino, film
15 — Sanford and Son
17 — Magic story
17,30 Le storie di Nano Pellino, cartoni animati 18,30 4 in amore
19,35 I protagonisti della vita piemontese
20 — Wayne and Shuster
20,30 Io sono Bruce Lee la tigre ruggente, film
24 — Alien terror, film

Telecity

8,15 Una vita da vivere
9 — Benecek, Tv movie
11,45 Gli eroi di Hogan
12,30 M.A.S.H., telefilm
13 — Goldie Gold, cartoni
13,30 La regina dei mille anni, cartoni
14 — Una vita da vivere
15 — Adolescenza inquieta
15,30 Gli eroi di Hogan
16,30 M.A.S.H., telefilm
17 — Movin'on, telefilm

[illegible]

16,30 Starla[illegible], cartoni
17 — Mary Tyler [illegible] show
17,45 Il mondo di Berta
18,50 Fiore selvaggio
19,30 Mod squad, telefilm
20,30 Colla 22 a un passo dalla 23, film
22,30 Teledomani,
23 — World sport special
23,45 Controsterzo, rubrica
24 — Si è giovani solo due volte, telefilm

6ª Rete

15,30 Sanford and Son
16 — Becky sharp, film
18 — Dottor John, telefilm
19 — Lamù, cartoni animati
20,30 Sanford and Son
21 — Bolle di sapone
22 — I protagonisti della vita piemontese
23,30 Attenti ai marinai, film
1 — Dottor John, telefilm

Erreuno tv

14 — Fra l'amore e il potere, sceneggiato
14,30 A tu per tu
15,05 Per i ragazzi
16,30 Telefilm
19 — A tu per tu
19,45 Telegiornale
20,20 T.T.T. Settimanale
21,20 Rubrica
23,40 Rubrica

Teletime

18 — Dancing days
19,30 Dancing days
20,30 La mappa misteriosa
21 — Telerama sport
22,30 Una avventura di Salvator Rosa, film
24 — Uno strano poliziotto

Quartarete

16 — Tenente O'Hara
17 — Sanford e Son, telefilm
17,30 Goober, cartoni
18,15 [illegible]
19 — TG 4
19,30 Viviana, telenovela
20 — Amor gitano
21 — F.M. Calcio, rubrica
22 — Off side
0,15 TG 4
0,45 Super sexy

Rete Canavese

13,30 Urrican Polimar
15 — Tempo di credere
17 — Telegiornale
17,45 DOC: barbagianni e pavoncelle
18,50 Urrican Polimar
20,10 4 croci per Al Paso
22,30 Telegiornale
0,30 Telegiornale
0,45 DOC: barbagianni e pavoncelle

Grp

16 — Un amore impossibile
16,30 La morte in vacanza
18 — Cartoni animati
18,30 I documentari geografici
19 — G.R.P. Monitor
19,35 Hexagonal, rubrica
20,30 Bianco rosso e blu
21,30 Caccia al crimine
22 — I grandi detective
23 — 812 K, rubrica
23,30 G.R.P. Monitor
24 — Giovani amari, film

PrimAntenna Super Six

15 — Music box Italia
18 — Zamborg, cartoni
18,30 Teneramente rock
19,15 TGG - TeleGiornale Giovani
19,30 C.A. Kosaidon
20 — Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta
20,30 Catch the catch
22 — Hello Larry
22,30 Cronache del Piemonte e Valle d'Aosta
23 — Night Night - Los Angeles Rockers

Tele Jolly

19 — Hanna & [illegible]
19,30 Nido di serpenti
20,15 Calcio di rigore
20,45 The Invaders, telefilm
21,45 Il pericolo è il mio mestiere
[illegible] Appuntamento [illegible] Lyo

Torino [illegible]

19,35 Coffee break
20,08 Charleston, telefilm
22 — Music bo
23,40 Charleston, telefilm
0,13 Dickturpin, film

Rete 3 [illegible]

19,45 [illegible]
20 — [illegible], film
23,02 Natura selvaggia

● Eventuali errori e variazioni nei p[illegible] sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

STASERA

a cura di Rocco Moliterni

Maratona d'organo

In attesa del ricco «Settembre Musica» i molti appassionati di musica organistica vivono in questi giorni un vero «tour de force»: è infatti in corso «Maratona organistica» che vede a ritmi incalzanti concerti nelle chiese del centro cittadino. Questa nella chiesa Sant'Antonio Padova, nell'omonima strada, alle 21 di scena i solisti Mauro Allo, Paolo Zamengo, Paolo Guardiani, Stefano Micheli, Antonella Farris, Anna Aguzzi il mezzosoprano Marianna D'Agostino.

In programma ci sono musiche di Frank, Widor, Zingarelli, Bossi, Davide da Bergamo. Ingresso libero.

Il prossimo con la maratona è per giovedì nella chiesa di Bernardino: Mauro Pappagallo, Antonella Farris, Paolo Giardiani eseguiranno musiche di Dupré, Langlais, Messiaen.

CINECLUB

Edipo di Pasolini

Realizzato nel '67 il film «Edipo Re» di Pier Paolo Pasolini si ispira alla tragedia Sofocle con prologo e un epilogo moderni. Il prologo è il racconto dell'infanzia di bambino, che sogna il di Edipo lo ha raccontato Sofocle lo ha interpretato Freud. Alla fine del film il bambino diventato vecchio come Tiresia è sorta di profeta che suona flauto e percorre il mondo moderno.

«Ho girato il prologo in Lombardia — raccontava Pasolini — per la mia infanzia in Friuli, dove mia padre era ufficiale, e il finale, o meglio il ritorno di Edipo poeta, a Bologna, dove ho iniziato a scrivere poesie».

Tra gli interpreti ci sono Silvana Mangano, Franco Citti, Alida Valli, Julian Beck, fondatore del «Living Theatre», e anche, delle sue rare apparizioni cinematografiche, l'attore Carmelo Bene.

«Edipo Re» viene proposto questa alle 20,30 e alle 22,30 al Massimo (Sala 1). Ingresso mila lire.

Vernice per Fabro

Si inaugura questa 19, al Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, una personale di Luciano Fabro. Nato a Torino nel '36, Fabro vive e lavora a Milano ormai tempo. A Rivoli proporrà 26 opere, che occuperanno l'intero secondo piano del Museo.

Si in parte di lavori degli ultimi, in parte di lavori degli esordi (si potranno rivedere le opere esposte alla prima personale Fabro, alla Galleria Vismara di Milano del '65).

CABARET

Uomini al Magazzino

Tony Mazzara e Maurizio Tropea tra le forze emergenti del cabaret torinese: entrambi hanno spalle corsi di recitazione, lavori in compagnie teatrali, alcune apparizioni televisive. Stanchi del «serio», i due hanno deciso di la carta della comicità. Insieme ad Annalisa Richelmy, che cura la regia (ma ha dato una mano anche ai testi) hanno allestito lo spettacolo «Uomini» che è diventato negli ultimi mesi il loro cavallo di battaglia. Un cavallo che ha permesso loro di vincere il «Il buttafuori», all'Araldo e di presentarsi in molti locali.

«Uomini» viene presentato questa sera alle 22 al Magazzino Ghilgamesh, in piazza Moncenisio 13, per la rassegna «Tempo da Cani 1 bis», organizzata da Rino Cerritelli Diego Parassole. Ingresso 8 mila.

Stasera il gruppo Xandrà al Teatro Juvarra

Gli occhi sono tre

Viaggio mistico con danza

Serate piene di danza quelle stasera e domani sera. Non c'è solamente l'appuntamento con lo Scapino Ballet al Parco Rignon (ore 21,30) per TorinoDanza; c'è anche Alessandra Lombardo la compagnia Xandrà 21 al Teatro Juvarra con il nuovo spettacolo «Il terzo occhio».

Di che si tratta? Di viaggio iniziatico nel mondo divino mediterraneo. Per la sua compagnia specializzata in un nuovo che unisce il misticismo della danza indiana alla fisicità di quella contemporanea, Alessandra Lombardo ha elaborato questo nuovo spettacolo diviso in due parti. La prima, «Karma», porta per sottotitolo, «Viaggio un'anima» e racconta dei tormenti essere umano impigliato in una desideri materiali, costretto a ritornare sulla terra sinché, innumerevoli reincarnazioni non riguadagna coscientemente il suo stato di figlio di Dio.

«Hator», seconda parte della serata, porta il nome di una divinità egizia della musica e della danza, omaggio alla civiltà mediterranea.

Completamente diverso il discorso per lo spettacolo al Rignon. Ci troviamo di fronte, con «Scapino Ballet» una compagnia nata come compagnia per ragazzi, ma che col passare degli anni stata fondata nel 1954) ha acquistato una sua autonomia.

Alessandra Lombardo in fase danza mistica indiana

Oggi lo Scapino Ballet, diretto da Armando Novarro e Nils Christe, con sede a Rotterdam, è una più importanti compagnie d'Olanda, Paese cui il Festival Torinodanza dedica trittico completato dal Nederlands Dans Theater dal Balletto Nazionale.

A Torino i danzatori olandesi Scapino portano due diversi programmi. Stasera si apre con «Danze concertanti» Strawinsky coreografate Nils Christe. Segue «Asmara», musica di Lou Harrison, coreografia di Tamara Roso. Si chiude con il «Pulcinella» di Strawinsky-Pergolesi in una nuova versione coreogafica curata da Christe. Partitura neoclassica, solare, vibrante, arguta per un balletto di impianto narrativo, la musica, com'è noto, venne elaborata Strawinsky sulla base Pergolesi trovato alla Biblioteca Nazionale di Napoli dal patron Ballets Russes Sergej Djaghilev.

Programma più spezzettato quello di domani sera, che però presenta una varietà maggiore coreografi.

Christe firma ancora due brani, rispettivamente «Quartett (II)» Shostakovic «Strings» di Bela Bartók; il grande Hans Manen l'autore «Septet Extra», musica di Saint-Saëns; Ed Wubbe presenta «Bagatellen» su notazioni musicali dei Carmina Burana.

Sergio Trombetta

Estateinsieme

E Rabbit ritorna a Beinasco

S'intitola Estateinsieme '89 la rassegna di, teatro e danza in programma a Beinasco sino a fine luglio. L'iniziativa, a cura del Comune, si svolge nel parco della scuola De Amicis di via Roma 5. L'orario d'inizio degli spettacoli è fissato alle 21,30. Il biglietto d'ingresso costa 5 mila lire per le rappresentazioni teatrali e le performance di danza, 4 mila per i film.

Oggi s'inaugura la rassegna cinematografica con la proiezione campione d'incassi stagionale «Chi ha incastrato Roger Rabbit?», di Robert Zemeckis.

«Mississippi Burning» di Alan Parker è il film in cartellone domani. I protagonisti sono due agenti dell'Fbi, interpretati da Willem Dafoe e Gene Hackman, in missione nella contea Jessup per investigare sulla scomparsa tre giovani militanti nel movimento per i diritti civili.

Giovedì 29, il gruppo Teatro 3, diretto da Enzo Pesante, mette in scena «Arborea». testo uomo che si oppone alle regole codificate dalla società e cerca conquistarsi nuovi spazi.

Venerdì 30 riprende il ciclo di film con «Sotto accusa», di Jonathan Kaplan, con Jodie Foster, Oscar per l'interpretazione, nel ruolo di una ragazza violentata in un bar, e Kelly McGillis, avvocatessa che chiede giustizia. [d. ca.]

NOTTE

a cura Gabriele Ferraris

Con il rock italiano alla

Rock italiano: storia finita? C'è chi, dopo gli entusiasmi dei primi tempi, non sembra più disposto a scommettere sulle «magnifiche sorti e progressive» delle band nostrane. «Ripetitivi, fantasia, legati ai modelli stranieri»: ecco i malevoli, e ricorrenti, giudizi che molti riservano ai rockettari del Bel Paese.

Stasera, però, c'è l'occasione per ricredersi. In tutta la città — per una serie di coincidenze, ma significative — il rock italiano tiene la. Con rappresentanti più che degni, quasi a smentire i profeti di sventure musicali.

Tanto per cominciare, prosegue al parco della Pellerina la rassegna organizzata nell'ambito di «Sere d'estate» e dedicata, appunto, al giovane rock italiano. Ieri hanno aperto la manifestazione le Funky Lips e Lino & i Mistoterital, stasera (ore 21 circa), la volta dei Loschi Dezi e dei Timoria.

I Loschi Dezi sono una band molto nota al pubblico torinese: nota per la lunga militanza sulla rock, e anche per gli ottimi risultati raggiunti arricchendo con gli anni il proprio suono e spostandosi da un rock piuttosto efficace, ma rozzo, verso musiche di notevole impegno, che guardano con divertito interesse ai ritmi funky e latinoamericani.

I Timoria invece vengono da Milano, attivi dall'86 (inizialmente si chiamavano Precious Time) e hanno all'attivo parecchie uscite discografiche, alcune di buon «Ma perché mi vuoi» che è recentemente finita nell'hit parade di Radio 105.

La rassegna del rock giovane alla Pellerina proseguirà re domani con il gruppo torinese Party Kidz e i fiorentini Moda. Il biglietto d'ingresso per la Pellerina costa stasera mila lire e dopo lo spettacolo funziona una discoteca.

Il ritorno del targato Gow

Dei gruppi torinesi che praticano l'heavy metal, i Gow sono tra i più seguiti e fortunati: hanno anche fatto da spalla a superstar del calibro di Black Sabbath, Ronnie James Dio, Saxon. Mancano dalla nostra città da quasi un anno. Sarà interessante quindi risentirli all'opera stasera (ore 21) allo «Studio 2» via Nizza 32: festa dell'hard rock durante la quale i Gow presenteranno i brani del loro prossimo ellepi, che dovrebbe uscire entro breve tempo.

Sempre stasera, al «154 Seventh Street» di strada Settimo 154 (ore 22) è invece di scena una rock band proveniente Udine, I Woody Peakers. Il concerto è presentato dall'organizzazione mod torinese «Deltatauksi». La «Dtk» annuncia per giovedì prossimo il gruppo Bagone sempre al «154 Seventh Street».

Jazz: fra tradizione e avanguardia

C'è anche il jazz, in questa notte torinese. Ma si sa, oggi il termine jazz significa molte cose, a volte contrastanti.

Significa — e ci mancherebbe altro — la vecchia, splendida musica di New Orleans, che nella nostra città ha da sempre un alfiere appassionato e di valore in Dick Mazzanti, il sempregiovane pianista che stasera si esibisce con il suo «Quartetto Swing» — e il tutto un programma — al ristorante «Ciacolon» di viale Aprile 11.

Ma jazz è oggi anche la musica nata dall'unione con il rock: unione secondo alcuni contestabile — e infatti contestata — ma che ha dato in certi casi risultati eccellenti. Suonano il jazz-rock anche questi Sound Buster, gruppo di recente formazione che stasera (ore 22) è di scena al circolo «Da Giau» in strada Castello di Mirafiori.

MANGIAR

a cura di Edoardo Ballone

Prevale il pesce

L'ex per gustare i

Tranquillità ai bordi della metropoli. Prezzo mila senza i vini.
Corso Appio Claudio, chiuso sabato a pranzo e domenica. 011/79.09.63.

Tanti anni era una cascina con stallaggio. E chi arrivava dalla Francia faceva sosta e il giorno dopo ripartiva per Torino. Adesso La tranquillo e raffinato ristorante nella periferia di Torino, a pochi metri dal parco della Pellerina. Lo gestisce Giorgio Carignano con la moglie Rosella in sala e Flavio Bovio, cognato, ai fornelli. In tempo d'estate funziona grazioso giardinetto interno con una quindicina di tavoli.

Fra i piatti ghiotti, calamaretti appena nati in compagnia di un carpaccio pesce spada e poi le capesante all'arancia (ma noi le preferiamo al forno, assolute e senza fronzoli).

Per appoggio a questi piatti esiste una convincente lista di vini: dal Cervaro Della Sala, profumato bianco dell'Antinori alle Terre Alte, altro gioiello stavolta firmato Felluga. E poi una chicca: il Muffato che vino parente stretto dei Sauternes, impareggiabile per finale da meditazione oppure per esaltare un buon dessert.

Il gestore ci sa fare, ha esperienza e profonda vini. Qualcuno o tanti, però, magari non andranno d'accordo lui: affezionato tifoso milanista fa di tutto per dimostrarlo alle pareti. Più che rossa, tratta di una porta rosso-nera, insomma.

Fra le razze bovine

Il pesce è buono le le italiche?

Razze bovine italiane.
Ce ne molti tipi e di ottima. Dunque, apprezziamole in un'epoca che privilegia il pesce e cosiddette carni bianche. nome dieta, naturalmente.

Avete notato i ristoranti, anche quelli di tradizione ragna, vi offrano più piatti a base pesce? Ormai il prodotto ittico più determinate zone regionale di consumo; nel Nord Italia, a Torino e Milano, molte volte lo si trova fresco, cosa che magari non accade più a Napoli o in luoghi di mare. E allora perché non parlare della carne, sempre più vilipesa e trascurata?

Dovete sapere che la pregiata bistecca Angus, di matrice scozzese, è prodotta bestie che molte volte sono imparentate con la razza chianina, nostrana per eccellenza. Nella fetta toscana la percentuale di grasso del 10 per cento inferiore a quella delle carni bovine di altre razze, dunque dietetica senza alcun dubbio. il patrimonio di carne rossa italiano ha pure altri nomi importanti; ci la marchigiana, la romagnola, maremmana e la podolica. Quest'ultima viene allevata in Puglia, Basilicata e Calabria.

E poi, essendo noi in Piemonte, dobbiamo rivolgere doveroso riconoscimento alla gloriosa razza piemontese, delle poche che in un arco lare, è riuscita a «dare» tre voci in modo sempre utile e generoso: latte, carne, lavoro.

Evviva il pesce, anche si urrà.

GLI

Nel Mercato Europeo

Stamane alle 9,30, in via Fanti 17, incontro sul tema «Impresa, finanza e Mercato Unico Europeo». Interventi di Giuseppe Pichetto, Claudio Demattè, Zefferino Franco, Franco Muscarà, Nerio Nesi, Fabrizio Saccomanni. Conclude i lavori Luigi Abete.

ANGELI DI

Mostra da Fasolino

Oggi alle 18, nella Galleria Gabriele Fasolino, in via Passalacqua 3b, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di Doris Schläpfer dal titolo «Fallen Angels». Resterà aperta per tutto luglio dalle 16 alle 19,30.

INGLESE GRATUITO

Per gli universitari

L'International House, in via Saluzzo 60, organizza cicli lezione d'inglese gratuiti destinati a studenti universitari e a coloro che sostengono l'esame di maturità. Le prenotazioni vanno fatte entro il 21 luglio (tel. 011/683.245).

TRAMONTO E ALBA

Fotografie su Torino

Sino al 14 luglio prosegue mostra fotografica «Torino, dal tramonto all'alba... Il buio, il silenzio» curata Lorenzo Gros e Marco Musso in collaborazione con l'assessorato alla Gioventù. Vuole essere un omaggio alla Torino notturna.

FILM

Al San Giuseppe

Alle 21 proiezione del film «Les étoiles de Midi» di Marcel Ichac. Rientra nella rassegna «Filmontagna» organizzata dal Museo della Montagna. La proiezione svolge al Teatro San Giuseppe in via Andrea Doria 18.

Cinema all'aperto

Stasera a Ivrea, ore 21,30 nel cortile del Museo Civico in piazza Ottinetti, proiezione del film «Chi ha incastrato Roger Rabbit?», regia di Zemeckis. E' per la rassegna intitolata IvreaEstate.

CON PRANOTERAPIA

Incontro ravvicinato

Domani alle 21, all'hotel Campo di Marte in via Settembre 7, Aldo Paliani parlerà sul tema «Incontro ravvicinato la pranoterapia». Seguirà un dibattito.

DI BRANI

Stasera in libreria

Nella libreria Agorà, 21, in via Duchessa Jolanda 13a, Valeriano Gialli leggerà brani tratti dalle opere teatrali «Faust» di Edoardo Sanguineti, «Don Giovanni e Faust» C. D. Grabbe, e dai volumi «D'Annunzio al vaglio dell'Humorismo» di Gian Pietro Lucini e «Leggende metropolitane» Jan Harold Brunvand.

Incontro con Fiore

Nella Sala Seat in via Bertola 34, ore 21, Ilario Fiore parla sul tema «I 55 giorni a Pechino». A colloquio con giornalista televisivo Nicoletta Casiraghi, Renata Pisu e Stefania Stafutti.

CLUB E

Impressionisti

Una grande corrente pittorica, «L'impressionismo e i suoi protagonisti»: il tema dell'incontro che l'Associazione Artemisia (sede in via Gioberti 73 bis, tel. 590.428) organizza stasera, alle 21, alla Cascina Giaiona in via Guido Reni 114. Pissarro, Monet, Degas, Renoir e gli altri maestri francesi che alla fine del secolo scorso rivoluzionarono la pittura mondiale verranno raccontati attraverso la proiezione di diapositive delle loro importanti opere, con commento sonoro. L'ingresso gratuito.

in piazza

Un quartiere di Moncalieri, il Borgo S. Pietro, è in festa: si cominciato sabato con danzante e si proseguirà fino a giovedì. Il programma è stato messo a punto dall'Associazione sportivo-culturale Gruppo Amici S. Pietro, il patrocinio del Comune Moncalieri. Stasera l'appuntamento è per le 21 nel grande padiglione rettangolare del liscio in piazza Dante: andrà in scena cit», una commedia comica in tre atti, in piemontese, interpretata gruppo teatrale «J'amis del Borgh».

I gommonauti

L'estate arrivata e anche i soci «Gommonauti Club Torino» alle. Per non incappare in spiacevoli incidenti, è necessario conoscere perfettamente i segreti delle imbarcazioni e del motore: quindi stasera i gommonauti si ritroveranno alle 21 nella loro sede alla Reale Società Canottieri Cerea in viale Virgilio 61 per un incontro dedicato ai problemi tecnici della navigazione. La a cura della Suzuki. Intanto ci si potrà prenotare per il raduno che il Club indice sul Po a Casale Monferrato il 9 luglio. Tel. 669.9265.

In Val

Una gita in Val Varaita per scoprire le bellezze del bosco dell'Alevè, la più vasta riserva pini cembri dell'intero arco alpino. E' la proposta dell'Associazione Natura Torino: la gita, riservata ai soci, si terrà domenica 9 luglio. Il programma prevede la partenza da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto alle 7. Si raggiungerà Casteldelfino (Cuneo) in pullman, e di qui si proseguirà a piedi fino ai laghi Secco e Bagnour, a quota 2017 metri. In totale sono cinque ore marcia, ma chi non se la sentisse potrà fermarsi al primo gruppo di baite e restare a Casteldelfino. La quota di partecipazione è di 20 mila lire e le adesioni si raccolgono sino a sabato 1° luglio in via Pastrengo 20. In quella sede anche possibile iscriversi a Pro Natura.

Tra i motivi preoccupazione per il disboscamento della foresta amazzonica, c'è anche questo: il rischio che vadano perdute preziose piante medicinali, molte delle quali soltanto nella zona minacciata dall'avanzata dell'uomo. Per tutti coloro che desiderano scoprire le virtù medicamentose delle piante, l'Associazione Econatura organizza un corso triennale di erboristeria tradizionale e fitopratica, in collaborazione la Jolla University di S. Diego in California e il suo campus europeo di Lugano. Le iscrizioni si raccolgono alla sede di Econatura in piazza De Amicis 121 (tel. 636.022) ove si terranno anche le lezioni il sabato e la domenica a partire da settembre.

giovani

Dieci giorni in Val Trebbi, nel Parco nazionale dello Stelvio, alloggiando in un «maso», la tipica costruzione rurale del Trentino: è l'insolita e istruttiva vacanza che l'Associazione Italia Nostra offre ai ragazzi dai 14 ai 19 anni. Il campo scuola, nel periodo dal all'11 luglio, consentirà ai giovani di vivere un'esperienza all'aria aperta, a diretto contatto con la natura, osservando gli animali (cervi, stambecchi, aquile, marmotte) che popolano il Parco nazionale, oltre a conoscere vicino la vita e le tradizioni dei valligiani. La quota d'iscrizione è di lire 320 mila e per informazioni ci si deve rivolgere alla sede di Italia Nostra in via na 71, il numero di telefono è 500.056.

SCUOLE DI DANZA

ACQUI IN PALCOSCENICO '89: stages luglio. Classico: George Bodmarcine (2/8); Joezsi Teri (10/16); Jazz: Gianin Loringet (2/8); Don Monsigan (10/16). Afro: Katina Genero (8/15). Inf. e iscriz. Compagnia di Danza Teatro di Torino. Tel. 011/47.30.189.

CENTRO DANZE SAN CARLO: Stage internazionale di danza ad Alassio dal 16 al 30 luglio con i maestri Enrica Palito, Pertti Virtanen e Joan Posloc. Per informazioni tel. 548.173.

CENTRO DEL BALLETTO DI GRAZIA NEGRO (c. Casale 137, tel. 839.5873): stage di danza classica dal 28/6 al 7/7.

I.A.S. ISTITUTO ARTE E SPETTACOLO: si ricevono prenotazioni, videoprovini attitudinali gratuiti per i corsi di Recitazione, Dizione, Canto, Musica, Espressione corporea, Trucco, Tip-Tap, Corsi per modelle, Scenografia. Inf. tel. 66.99.128.

«LO STUDIO» I.D.A.S. DANCE WORKS: sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1989/90 di danza classica, moderna, jazz, jazz rock, acrobatica, bio dance, aerobica, slow motion, carattere, flamenco. Convenzioni e sconti per Fiat, Gft, Toro, Ibap, Posta, Aem. Inf. tel. 66.99.128.

«LO STUDIO» I.D.A.S. DANCE WORKS: stage di flamenco con Paolo Petruno - Anna Mostacci, alla chitarra ... dall'1/7 all'8/7. Inf. tel. 66.99.128.

LO ... I.D.A.S. ... WORKS: stage di acrobatica con Walter Gavaglio dal 7 al 9 luglio. Inf. tel. 66.99.128.

SCUOLA DI DANZA STEPS: organizza Stage di danza classica e repertorio con Patrizia Crepaldi dal 27/6 al 4/7. Corsi principianti intermedi avanzati. Informazioni Steps via Barbaro 49/B, tel. 348.7900.

SCUOLA DI DANZA STEPS: organizza Stage di ... jazz con Franca Pagliassotto dal 27/6 al 7/7. Corsi principianti, intermedi avanzati. Il corso principianti sarà tenuto da Francesca Scaramazzi, assistente di Franca Pagliassotto. Informazioni Steps via ..., tel. 348.7900.

SCUOLA DI DANZA STEPS: sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza classica, moderna e jazz. Per informazioni Steps via Barbaro 49/B, tel. 348.7900.

TEATRO ... - VIGNALEDANZA: Corsi di danza classica, contemporanea, jazz, coreografia, educazione della voce dal 26/6 al 5/8. Inf. tel. 011 855.552 - 0142 923.431

TEATRO NUOVO TORINO: ... di danza classica, contemporanea, jazz e recitazione. Corsi professionali. Liceo coreutico. Iscrizioni all'anno scolastico 1989/90, tel. 669.0668.

TEATRO NUOVO: ... professionali in palcoscenico. Selezioni giovani danzatori/danzatrici ... fornitura la compagnia, dal 20 giugno al 15 ... Tournée estiva ed invernale. Stage di agosto dal 21 al 31 ... Nuovo, per corsi avanzati e per professionisti. ... tel. 669.0668.

RITROVI

CHALET DEL ... (viale Virgilio 25 tel. 650.9756): ... Vittorio Borghesi.

club 84 — C.M. d'Azeglio 9 - Tel. 669.9560 — Stasera con ROMMY — LISCIO D.O.C. RISERVA SPECIALE — ... solo ...

CLUB 84 - GIARDINO COPERTO: con Romy ore 15,30 danze e ritmi per Over 65 e non. Ore 21 liscio D.O.C. Riserva speciale. Tutto liscio solo liscio.

CLUB 84 - GIARDINO COPERTO: domani sera «Viva l'Estate» con la grande orchestra di Sandrino Piva.

GARDEN: ore 15,30 discomusica liscio Nino Gallo aspetta tutti.

LA LUCCIOLA (corso Taranto 208, tel. 200.097): ore 15 discoliscio a passo di danza. Ingr. libero.

MASSAUA: ore 15 danze.

LA FAVOLA NIGHT CLUB - Condove (tel. 964.0434): ore 22.

LE CASCINE - Ristorante - Stupinigi, (tel. 900.2581): ore 21 orch. E. Vitale.

MACUMBA - Ristorante Pizzeria - Pinerolo: tutte le sere cena danzante con orchestra. Tel. 0121 74.115 - 58.826.

MY CLUB - SHAKER PIANO BAR (v. M. Cristina 69, tel. 669.9596): tutte le sere (lunedì riposo) R. S.

PATIO DISCOTECA (Moncalieri 346): tutte le sere ore 22-4, ...

TOUT-VA NIGHT CLUB (via Gaudenzio Ferrari 0 ang. via Rossini 14, tel. 882.609): tutte le sere strip-tease e arte varia, ore 22,30-4,30, Servizio ristorante (mercoledì chiuso).

TRILUSSA: Sconvolge Torino ... suo Dehors Trasteverino (solo ... tel. 514.496 - 568.1496).

GALLERIE E ...

... (C.so Vittorio Emanuele, 115): Personale di Enzo Esposito.

ARTE ANTICA (L') (v. Volta 9 - tel. 515.834): Stampe antiche, lista n. 11.

ARTE 121 (v. Nizza 121): Maestri '800-'900: in permanenza

FREE ART (via dei Mille 42, tel. 839.8805): Mahahid Mussavi.

GALLERIA LA ROCCA - GLI ARREDAMURI (via M. Vittoria ang. via della Rocca, tel. 874.844): Manifesti, grafica, multipli e dipinti anche in grandi formati.

GALLERIE PRINCIPE EUGENIO - ARTE E ANTIQUARIATO: 24 antiquari in un palazzo. Via Cavour 17, tel. 514.209. Orario: lunedì-venerdì 15,30-19,30; sabato 10-12,30; 15,30-19,30.

L'ARIETE (via Bava 4): 800-900.

LA FINESTRELLA - ... (tel. 0141 831.167): S. Cherchi.

MARCO POLO ART GALLERY (Marco Polo 26, tel. 508.897): Ciao Zanetto.

MARION DETEURTRE GALLERY (piazza Carignano 2, tel. 539.349)

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA - CASTELLO DI ...: Mostra «Piano Nobile» fino al 30 settembre 1... Collezione permanente. Aperto da martedì a domenica ore 10-19. Lunedì chiuso. Ingresso L. 6000, ridotto L. .... Per informazioni tel. 958.1547.

P. H. GALLERY (p. Hermada 4, tel. 819.0095): ... di: Burruni, Jervolino, Capello, Lobalzo, Fu..., Macciotta, Ponzio IV, Girardi, Ruggeri, Soffientino

...EMONTE ARTISTICO (via Roma, 264): con la Regione Piemonte mostra di Alfredo Caterani. Or. fer. 15,30-19,30; fest. 10-12,30; 16-19,30.

club 84 — GIARDINO COPERTO — Domani sera «VIVA L'ESTATE» con la grande orchestra di SANDRINO PIVA

Châlet del Valentino — Viale Virgilio 25 - tel. 850.87.56 — FANTAFESTIVAL DEL LISCIO — ... — VITTORIO ... — domani GLI AZZURRI

SERE D'ESTATE — Città di Torino — Assessorato per la Cultura — Pellerina — ore 21.30 - L. 5000 — LOSCHI DEZI MODA

DOMANI AL CRISTALLO

Un capolavoro della letteratura erotica nella sua più audace versione cinematografica.

UNION FILM I° presenta

TORINODANZA — PARCO RIGNON ore 21,30 — ESCLUSIVA NAZIONALE — SCAPINO BALLET

Danze Concertanti — Musica: Igor Stravinskij — Coreografia: Nils Christe

Asmara — Musica: Lou Harrison — Coreografia: T... Ro...

Pulcinella — Musica: Igor Stravinskij — Coreografia: Nils Christe

Informazioni: 011/57.65.573

TEATRO REGIO TORINO — Giovedì 29 giugno 1989 ore 21

MESSA DA REQUIEM di **Giuseppe Verdi**

Daniela Dessì Ceriani soprano
Bruna Baglioni mezzosoprano
Dano Raffanti tenore
Roberto Scandiuzzi basso
Marcello Viotti direttore
Fulvio Fogliazza maestro del coro

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO ...

Posto unico ...

Biglietti ... Teatro Regio tel. 011/8815.241-242

SAM SHEPARD, il più geniale autore americano contemporaneo, crea per JESSICA LANGE la più carnale tra i simboli del sesso, questa storia di passioni e di grandi spazi.

IMMINENTE all'AMBROSIO

JESSICA LANGE — CHARLES DURNING — TESS HARPER — DONALD MOFFAT — ANN WEDGEWORTH — PATRICIA ARQUETTE

un film di SAM SHEPARD — FARNORTH

TEATRO JUVARRA — VIA JUVARRA 15 - TEL. 55750/54750

XANDRA

MARTEDI' 27 GIUGNO/MERCOLEDI' 28 GIUGNO 1989, ORE 21,00 — SPETTACOLO DEL GRUPPO DI DANZA INDO-CONTEMPORANEA DIRETTO DA ALESSANDRA LOMBARDO

IDEAL — CIMITERO VIVENTE — Stephen King

lillipput

REPOSI

VITTORIA

CINEMA

PRIME VISIONI

Adua 200 — c. G. Cesare 67 — Tel. 85.85.21 — Tram 4 — Bus 50/51 — Lire 8.000/5.000
High Spirits - [illegible] da legare
di N. Jordan con P. O'Toole, D. Hannah, S. Guttenberg (G. B.) — Il proprietario di un castello irlandese evoca finti spiriti per divertire i turisti americani. Fino a che i fantasmi non arrivano sul serio... V. M. 14 1h 37' Commedia
Inizio 15,00/17,15/19/20,45/22,30

[illegible] 400 — c. Giulio Cesare 67 — Tel. 85.85.21 — Tram 4 — Bus 50/51 — Lire 8.000/5.000
Nuovo Cinema [illegible]
di G. Tornatore con P. Noiret, S. Cascio, J. Perrin (It-Fra) — Un bimbo scopre la magia delle immagini nella cabina di proiezione di un cinema di provincia. Gran Premio Giuria a Cannes '89. N. V. 1h 47' Comm. drammatica
Inizio 15,00/17,50/20,10/22,30

Ambrosio — c. V. Emanuele II 52 — Tel. 54.70.07 — Tram 1 — [illegible] 60/61/64/64a/67 — [illegible] 8.000/5.000
[illegible] fuori
di J. Sayles con J. Cusack, C. James, C. Sheen (Usa) — La vicenda riprende un fatto vero del 1919, quando un'intera squadra di baseball si accordò con gli scommettitori sul risultato della partita. N. V. 1h 59' Drammatico
Inizio 15,50/18/20,10/22,20

[illegible] P. — c. V. Emanuele II 52 — Tel. 54.70.07 — Tram 1 — Bus 60/61/64/64a/67 — Lire 8.000/5.000
Amori in corso
di G. Bertolucci con F. Prandi, S. Vordemann, A. Sandrelli (Italia) — Due ragazze si ritirano a studiare in una casa [illegible]. Nasce tra loro un [illegible] sentimento d'intesa. N. V. 1h 22' Commedia
Inizio 15,50/17,30/19,10/20,50/22,30

Arlecchino — c. Sommeiller 22 — Tel. 58.71.90 — Tram 4/18 — Bus 41/63 — Lire 8.000/5.000
Aquile d'attacco
di Sidney J. Furie con Louis Gossett Jr., Mark Humphrey (Usa) — Aviatori sovietici e americani per la prima volta insieme. L'obiettivo comune è di [illegible] in Alaska una pericolosa bas[illegible]ba. N. V. 1h 45' Avventura
Inizio 16,45/16,40/20,35/22,30

Capitol — v. San Dalmazzo 24 — Tel. 54.06.05 — Tram 13 — Bus 55/56/58/72 — Lire 8.000/5.000
Chiuso per ferie

Centrale — v. Carlo Alberto 27 — Tel. 54.01.[illegible] — Tram 16 — Bus 61 — Lire 8.000/5.000
Mery per sempre
di M. Risi con M. Placido, C. Amendola, A. Di Sanzo (Italia) — Un insegnante di lettere alle prese con i ragazzi di un [illegible] minorile a Palermo. La realtà che gli si presenta è più difficile del previsto. N. V. 1h 40' [illegible]
Inizio 16,30/18,30/20,30/22,30

C. [illegible] 1 — v. Garibaldi 32/E — Tel. 54.52.45 — Tram 13 — Bus 5/72 — Lire 8.000/5.000
Afrikander
di O. Schmitz con T. Mogotlane, M. Van Herdeen (Sud Africa) — Nel ghetto nero di Soweto la polizia ferma un ladruncolo ignaro del dramma della sua gente. Incarcerato, scoprirà un mondo di oppressi. N. V. 1h 50' Drammatico
Inizio 15,30/17,20/19,10/21/22,40

C. Chaplin 2 — v. Garibaldi 32/E — Tel. 54.52.45 — Tram 13 — Bus 5/72 — [illegible]
Cocaina
di H. Becker con J. Woods, S. Young (Usa) — Un uomo che cerca conforto nella droga deve invece affrontare ciò che la vita gli propone nel lavoro, nella famiglia, nel rapporto con gli spacciatori. N. V. 1h 32' Drammatico
Inizio 15,20/17,10/19/20,50/22,40

Cri[illegible] — v. Gallo 5 — Tel. 65.71.00 — Tram 1 — Bus 47/61/67 — Lire 8.000/5.000
Il ritorno dal fiume Kwai
di Andrew McLaglen con E. Fox, C. Penn (Usa) — 2ª guerra mondiale. Sulle orme del celebre Ponte sul fiume Kwai i [illegible]pponesi tengono prigionieri soldati inglesi e americani nella giungla thailandese. N. V. 1h 49' Guerra
Inizio 16,30/18,30/20,30/22,30

Doria — v. Gramsci 9 — Tel. 54.24.22 — Tram 4/12/15 — Bus — Lire 8.000/5.000
New [illegible]
di Allen, Coppola, Scorsese con N. Nolte, R. Arquette, G. Giannini, W. Allen (Usa) — Tre registi per tre episodi newyorkesi. Protagonisti un artista in amore, una bimba ricca e sola, un ebreo dominato da mamma. N. V. 2h 12'
Inizio 15,40/17,45/20/22,20 Commedia

Eliseo [illegible] — Piazza Sabotino — Tel. 447.52.41 — Tram 15/16 — Bus 33/33a/42/58 — Lire 8.000/5.000
Un amore una vita
di T. Hackford con D. Quaid, J. Lange, T. Hutton (Usa) — La gloria di un campione svanisce col tempo e con essa il sogno americano. Ma resta l'affetto della moglie e la vita trascorsa insieme. N. V. 2h 09' Drammatico
Inizio 15/30/17,50/20,10/22,30

Eliseo Blu — Piazza Sabotino — Tel. 447.52.41 — Tram 15/16 — Bus 33/33a/42/58 — [illegible]
[illegible] & Ju[illegible]
di C. Serreau con D. Auteuil, F. Richard (Francia) — Tartassato sul lavoro e nella vita, un giovane scopre in una donna delle pulizie nera, grassa e affabile, l'unica persona che può comprenderlo. N. [illegible], 2h [illegible]
Inizio 16/18,10/20,20/22,30

Eliseo Ro[illegible] — Piazza Sabotino — Tel. 447.52.41 — Tram 15/16 — Bus 33/33a/42/58 — Lire 8.000/5.000
Un grido [illegible] notte
di Fred Schepisi con Meryl Streep, Sam Neill (Usa) — Una storia vera: in un campeggio estivo sparisce una bimba di pochi mesi. I mass-media, pur senza prove, [illegible] di omicidio la madre della piccola. N. V. 1h 58' [illegible]
Inizio 15,30/17,50/20,10/22,30

Fiamma — c. Trapani 57 — Tel. 315.20.57 — Tram 1 — Bus 2/66 — Lire 8.000/5.000
Chiuso per lavori di miglioramento

Gioiello — v. C. Colomb[illegible] 31 — Tel. 50.07.60 — Tram 12/16 — Bus 5/58/58a/64 — Lire 8.000/5.000

Ideal — c. Beccaria 4 — Tel. 521.43.16 — Tram 10/16 — Bus 46/48a/51/52/71 — Lire 8.000/5.000
Cimitero vivente
di M. Lambert con D. Midkiff, F. Gwynne, D. Crosby (Usa) — Una famiglia va ad abitare in una strana casa tra un cimitero di animali e una necropoli [illegible]... Da [illegible] del mago del terrore Stephen King. V. M. 14 1h 41' Horror
Inizio 16,30/18,30/20,30/22,30

King Kong — [illegible] Po 21 — Tel. 839.75.02 — Tram 13/15/16 — Bus 55/56/61 — Lire 8.000/5.000
L'amico americano
di Wim Wenders con D. Hopper, B. Ganz (Germania [illegible] 1977) — Ad Amburgo un trafficante di quadri si diverte a trasformare in [illegible] spietato un mite corniciaio. Da un giallo di Patricia Highsmith. N. V. 2h 06' Drammatico
Inizio 15,30/17,50/20,15/22,35

King Ko[illegible] — MONCALIERI — p.za Baden Baden — Tel. 641.2366 — Lire 8.000/5.000
[illegible] per riposo

Lilliput — v. XX Settembre 15 bis — [illegible]. 53.71.00 — Tram 4/12/15 - Bus 57/57a/58/58a/63/63a/68 — Lire 8.000/5.000
[illegible] pesce di nome Wanda
di C. Crichton con J. Lee Curtis, John Cleese, Kevin Kline (G. B.) — Una rapina dalle conseguenze esilaranti e complicatissime serve da spunto per ridere feroce su vizi e difetti di inglesi e americani. N. V. 1h 48' Commedia
Inizio 16/18,10/20,20/22,30

[illegible] — Galleria S. Federico — Tel. 54.12.83 — Tram 4/12/15 — Bus 58/58a/61 — Lire 8.000/5.000
Chiuso per ferie

[illegible] 1 — v. Pomba 7 — Tel. 812.41.73 — Tram 16 — Bus 60/61/64/64a/67 — Lire 8.000/5.000
[illegible] la [illegible] mostri
di F. Dekker con S. Shaw (Usa) — Durante la classica notte di luna piena, i mostri storici del cinema, da Dracula al lupo mannaro, invadono l'America. Un gruppo di ragazzi[illegible] oppone alle forze del male. N. V. 1h 25' Commedia horror
Inizio 15,45/17,25/19,05/20,40/22,30

Nazionale 2 — v. Pomba 7 — Tel. 812.41.73 — Tram 16 — Bus 60/61/64/64a/67 — Lire 8.000/5.000
Le [illegible] della paura
di Eric Red con Roy Scheider, Adam Baldwin, Harley Cross (Usa) — [illegible] bambino, testimone di un omicidio, viene preso in ostaggio da due killer per essere portato al mandante. Ma il tragitto da compiere è lungo. V. M. [illegible] 1h 25' [illegible]
Inizio 15,40/17,20/19/20,55/22,30

Olimpia 1 — v. Arsenale 31 — Tel. 53.24.48 — Tram 4/12/15 — Lire 8.000/5.000
[illegible] imperatore
di Bernardo Bertolucci con John Lone, [illegible] O'Toole, Joan Chen (Italia-G. B.) — La vita dell'ultimo imperatore della Cina: il potere assoluto a soli tre anni, l'umiliazione del carcere ai tempi di Mao. 9 Oscar. N. V. 2h 50' Storico
Inizio [illegible]

SCELTI PER VOI

«Un grido nella notte» all'Eliseo Rosso

PRIME VISIONI

Olimpia 2 — v. Arsenale 31 — Tel. 53.24.48 — Tram 4/12/15 — Bus 57/57a/58/58a — Lire 8.000/5.000
Ho sposato un'aliena
di R. Benjamin con Dan Aykroyd, Kim Basinger (Usa) — Una bella extraterrestre scende sulla Terra. Deve salvare il suo pianeta, in pericolo per gli esperimenti di uno scienziato terrestre pazzo (e vedovo...). N. V. 1h 47' Commedia
Inizio 14,50/16,45/18,40/20,40/22,30

Reposi — v. XX Settembre [illegible] — Tel. 53.14.00 — Tram 4/12/15 — Bus 58a/63/63a/68 — Lire 8.000/5.000
Rain [illegible], [illegible]
di Barry Levinson con Dustin Hoffman, Tom Cruise, Valeria Golino (Usa) — Mondi e temperamenti diversi per due fratelli, uno autistico e uno yuppie. 4 premi Oscar e l'Orso d'Oro del [illegible]. N. V. 2h 12' Drammatico
Inizio 15/17,30/20/22,30

Romano — Gall.Subalpina — Tel. 51.01.45 — Tram 13/15 — Bus 61/72/72a — Lire 8.000/5.000
Marra[illegible]h Express
di G. Salvatores con D. Abatantuono, F. Bentivoglio, C. Mesillach (Italia) — Quattro milanesi trentenni, molto uniti al tempo dell'università, [illegible] in Marocco a ritrovare un amico e tanti ricordi perduti. N. V. 1h 47' [illegible]
Inizio 16,30/18,30/20,30/22,30

Studio [illegible] — v. Acqui 2 — Tel. 83.05.21 — Tram 13 — Bus 53/56/66/73 — [illegible]
L'indiscreto fascino del peccato
di Pedro Almodóvar con Cristina Sánchez Pascual, Julieta Serrano, Carmen Maura (Spagna) — In un surreale convento spagnolo ogni suora coltiva la sua vera vocazione: c'è chi fuma, chi si buca... V. M. 18 1h 30' [illegible]
Inizio 17,15/19/20,45/22,30

Vittoria — v. Roma 336 — [illegible]. 51.17.89 — Tram 4/12/15 — Bus 34/56/58a/61 — Lire 8.000/5.000
Una pallottola spuntata
di D. Zucker con L. Nielsen, P. Presley, R. Montalban (Usa) — La regina inglese, un industriale cattivo, [illegible] sua segretaria e uno strampalato detective protagonisti di incredibili intrighi. N. V. 1h 27' Commedia
Inizio 15,40/17,20/19.05/20,45/22,30

[illegible] d'[illegible] — v. Collesaca 12 — Tel. 749.28.07 — Tram 13/16 — Bus 71 — Lire 8.000/5.000
Ladri di saponette
di e con M. Nichetti con C. Sylos Labini, R. Scarpa (Italia) — Una famiglia videodipendente segue in tv un film neorealista non solo interrotto ma invaso dai personaggi degli spot. Ma non se ne accorge... N. V. 1h 30' Commedia
Inizio 20,45/22,30

[illegible] Ragazzi — v. Collesaca 12 — Tel. 749.28.07 — Tram 13/16 — Bus 71 — Lire 8.000/5.000

ASSOCIAZIONI CULTURALI

[illegible] — v. Montebello 8 — Tel. 871.048 — Tram 4 — Bus 50/51 — Lire 3.000/5.000
Edipo Re
di Pier Paolo Pasolini con S. Mangano, F. Citti, C. Bene (Italia-1967) — In questa tragedia fuori della storia il senso di morte che sovrasta il primo Pasolini si [illegible] più barbarico ma perde spessore. N. V. 1h 44'
[illegible]

Massimo Due — v. Montebello 8 — Tel. 871.048 — Tram 4 — Bus 50/51 — [illegible]
Il re d'Inghilterra non paga
di Giovacchino Forzano; ore 17,45 **[illegible]** di Mario Mattoli con Alida Valli; ore 19,10 **Teresa Venerdì** di Vittorio de Sica; ore 21 **Tavola Rotonda** con Paolo Gobetti, Anna Bravo, Giovanni De Luna, Stefano Della Casa.
Ingresso libero alla [illegible].

Massimo Tre — v. [illegible] 8 — Tel. 871.048 — Tram 1 — Bus 60/61/64/64a/67 — [illegible] 3.000/5.000
Fast Company
personale di David Cronenberg. V. o. sottotitoli in francese
Inizio 16,45/18,30/20,45/22,30

ALTRE VISIONI

[illegible] T[illegible] — v. Chiesa della Salute 77
Pink Floyd the Wall — Musicale — Inizio 20,30/22,30

Fregoli — p. Santa Giulia 2 bis
[illegible] — Dal 1º luglio — Rassegna cinematografica

Cu[illegible] — [illegible] Nizza 56 — Chiuso

Faro — via Po 30 — Chiuso per riposo

Fortino — via Cigna 47 — Chiuso per riposo

Massaua — piazza [illegible] 9 — Chiuso

N[illegible] Odeon — via Vanazzo 8 — Chiuso per riposo

[illegible] — [illegible]o Belgio 53
[illegible] sull'orlo di [illegible] crisi di nervi — Commedia — Inizio 20[illegible]30

[illegible] Reg[illegible] — [illegible] Belgio 53 — [illegible]

Agnelli — via Paolo Sarpi 117 — Chiuso

Araldo — v. Chiomonte 3 — Chiuso

Lanteri — c. Giulio Cesare 80 — Chiuso

Valdocco — via Salerno 12 — [illegible]

TEATRI

Regio — piazza Castello 215 — Tel. 881.52.[illegible] — Tram 13/15 — Bus 61/72/72a
Messa da requiem
di Giuseppe Verdi.
Giovedì 29 giugno ore 21. Posto unico numerato L. 15.000 in vendita presso la Biglietteria del Teatro.

[illegible] 400 — corso G. Cesare 67 — Tel. 27.78.71 — Tram 4 — Bus 50/51
[illegible]

Alfieri — piazza Solferino 4 — Tel. 53.84.50 — Tram 13 — Bus [illegible]
[illegible]

[illegible] T[illegible] — v. Chiesa della Salute 77 — Tel. 29.71.97 — Tram 10 — Bus 75
[illegible]

Regio — p. Vitt. Veneto
Concerto
A Moncalieri. Coro «Marenzio» del Teatro Regio. Maestro del Coro Fulvio Fogliazza. Brani di musica lirico-polifonica.
Ore 21,15

Carignano — piazza Carignano 6 — Tel. 53.79.56 — Tram 13/18 — Bus 61
Chiuso

Col[illegible] — v. M. Cristina 73 — Tel. 669.60.34 — Tram 15/16 — Bus 67
Chiuso

Asti Teatro 11
Drammaturgia contemporanea
Fra teatro e musica (abbonamento a 8 spettacoli L. 75.000 intero, L. 55.000 ridotto. Asti sede, Alfieri. Per informazioni tel 0141 399.268 - 399.269 (escluso domenica).
Dal 28 giugno al 20 luglio.

[illegible] — via G. Reni 114
Gli impressionisti
Proiezione di diapositive commentate dal dr. G. [illegible].
Ore 21.

N. [illegible] Grande — corso M. d'Azeglio 17 — Tel. 65.55.52 — Bus 42/47/67
Chiuso

[illegible] Off — corso M. d'Azeglio 17 — Tel. 65.55.52 — Bus 42/47/67
Chiuso

Sala Valentino — corso M. d'Azeglio 17 — Tel. 65.55.52 — Bus 42/47/67
[illegible]

Nuovo [illegible] — corso M. d'Azeglio 17 — Tel. 65.55.52 — Bus 42/47/67
Chiuso

Massaia — v. C. [illegible] — Tel. 29.04.50 — Bus 77
Recital di Ra[illegible] De Vita
Tastiere Aldo Rindone.
Ore 21,15. Ultimi due giorni.

Teatro di [illegible] — piazza Massaua 9 — Tel. 79.59.03 — Bus 35/38/62/62a
[illegible]

Piccolo Regio — piazza Castello [illegible] — Tel. 881.52.42 — Tram 13/15 — Bus 61/72/72a
Chiuso

Auditorium [illegible] — piazza Rossaro — Tel. — Tram 16/18
Chiuso

Garybaldi — v. Garibaldi 4 — Tel. 501,17.46 — Bus 49/51
Chiuso

Juvarra
Il terzo occhio
Il gruppo Xendrà presenta: spettacolo di danza Indo-Contemporanea. Coreografie di [illegible]. Prevendita in Teatro, [illegible] 16-19. Informazioni [illegible].
Martedì 27 e mercoledì 28 giugno ore 21.

Teatro S[illegible] — Piazza Solferino — Tel. 55.54.11 — Tram 7/47/88 — Bus 45/58/78
Chiuso

MUSEI

Archivio d[illegible] (Piazzetta Mollino, Cortile Teatro Regio). [illegible] il [illegible] del Principe. Titoli, memorie, carte per il governo dello stato. Sino al 16 giugno. Orario: tutti i giorni, domenica compresa: 10-13; 15-19. Lunedì chiuso. Visite guidate. Si prega di prenotare telefonando ai numeri 553.256 o 540.382.

Armeria Reale: mercoledì, venerdì e sabato: 9-14; martedì e giovedì: 14,30-19,30. Domenica, lunedì chiuso.

Basilica di Superga e Tombe di Casa Savoia: Orario: 10-12,30; 15-17; venerdì chiuso.

Borgo [illegible] (Parco del Valentino): Borgo e Castello: da martedì a sabato 9,30-18; domenica, 10,30-16. Lunedì chiuso.

Galleria Sabauda (via Accademia delle Scienze 6). Orario: martedì, giovedì, sabato e domenica: ore 9-14; mercoledì e venerdì: 14,30-19,30; lunedì chiuso.

Mole Antonelliana: Carlo Mollino 1905-1973, 5 aprile-30 luglio [illegible]. Orario 9-19 feriali; 10-13, 14-19 festivi. Lunedì chiuso.

Museo Civico di Numismatica - Etnografia Arti Orientali: (V. Bricherasio 8. Orario dal martedì al sabato: 13,30-18,30; la domenica dalle 9 alle 12,30, lunedì chiuso, tel. 54.15.57.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia 40): orario tutti i giorni compresi i festivi (chiuso lunedì) 9-12,30 e 15-19. Sala Mostre Temporanee: **Storia dell'autotrasporto nelle immagini del fotografo Negri.** Due mondi a confronto in quasi due secoli di storia attraverso più di cento stampe da originali d'epoca di uno degli archivi più importanti d'Europa. Prorogata fino al 21 giugno. Stesso orario del Museo.

Museo d'Arte antica e Palazzo Madama (piazza Castello): chiuso per ristrutturazione. Una significativa selezione dell'antica pittura piemontese è esposta nella Galleria Sabauda.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 15-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 6): Lunedì chiuso. Da martedì a domenica 9-14.

Museo Nazionale dell'Artiglieria (corso Galileo Ferraris 0): orario: martedì e giovedì dalle 9 alle 13,30; sabato e domenica dalle 9 alle 12. Chiuso lunedì, mercoledì, venerdì.

[illegible] Nazionale [illegible] Montagna «D[illegible] Abruzzi» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): [illegible]: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Sala Mostre: **Terre di ghiaccio arte e civiltà dell'Islanda**, vita e tradizioni dell'isola artica in una rassegna [illegible] manoscritti, acquerelli, oggetti e documenti videofotografici, dal 19 aprile al 18 giugno 1989, stesso orario del museo. Sala Video: **Videomontagna [illegible]**, programmazione a ciclo continuo: **Welland birds** (Islanda) dal 12 al 18 giugno 1989, stesso orario del Museo.

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto): orario: [illegible] bato ore 9-18 (continuato); domenica ore 9-12; lunedì chiuso.

Museo della Marionetta Teatro Gianduja (via S. Teresa 5, tel. 530.238); martedì-venerdì ore 9-13; sabato 9-13 - 15-18; domenica 10-13 e 15-18; lunedì chiuso per riposo.

Museo di Storia Naturale Don Bosco (viale Thovez 37): Tutte le domeniche ore 14,30-18,30. Ingresso gratuito. Visita guidata da giovani liceali. Chiuso luglio e agosto.

Museo Martini di Storia dell'Enologia - Pessione di Chieri (25 km da Torino - 18 sale): 9-12 e 14-17,30.

Museo Pietro Micca (via Guicciardini 7): feriali: ore 9-12; 13,30-18. Festivi: 9-14. Lunedì chiuso. Prezzo L. 2000.

CINEMA

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.293). **Claire [illegible] vive.** Pamela Stafford (Usa 1989) viet. 18. Or. 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARGO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621) **Bizzarrie di coniglietti in calore.** Vanessa Del Rio; **Sofisticated anal lady.** Col. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15) **Supershow der perversitaten.** dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440) **La mondana e lo stallone, Anal transex extasy,** colori viet. 18. No stop dalle 10 alle 24, ingresso 7000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334) **Marilyn my love,** Olinka Hardmann, Gabriel Pontello, col. viet. 18. Ap. 14,30. ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 267.974) **Dinamici incontri,** Kelly Richards, Jerry Butler, colori. Viet. 18, ap. 15, ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 5, tel. 650.5470) **Taboo bestiali di Sodoma in sogni oltraggiosi, Little oral Annie,** Josef Black. Col. Viet. 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.

MILANO - SEX KING (via Milano 8, tel. 566.1525) 3º Festival 89. 4 film cocktail: **I fiori del piacere sado bizzarro, Katerina e lo stallone bestial hard, Porcellini e porcellone transex, L'amore e la bestia (animal),** con Marina Frajese. No stop dalle 10 all'1 (Ult. 23,30).

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 46, tel. 749.8951) **Anal & animal treat, Senza ogni limite,** colori viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.885) **Incontri morbosi,** Danielle, Jacqueline Lorians **Super erotica di notte,** J. G. Nordmann colori. Viet. 18. Ap. ore 10, ult. 22,30.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 486.575) **Esperienze pornografiche di una moglie ingorda,** Michelle Karin, Helene Chevalier, colori viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30. Ingresso 4000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617) **Super moglie ninfomane, Ingordigie transex,** colori. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530,353) **Lady Godiva le sta la calore,** col. Viet. 18. Ap. ore 13, ult. 22,30.

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.842) **Bestialità bitransexual, Super super bestie,** colori. [illegible]. No stop dalle 14 alle 24.

FUORI CITTA'

[illegible] [illegible] chiuso

[illegible]AGNONE [illegible] chiuso [illegible]

CASCINE VICA DON BOSCO: chiuso

CESANA-SANSICARIO SANSICARIO: chiuso

CHIERI NUOVO [illegible]: chiuso; SPLENDOR: Vorrei che tu fossi qui. [illegible] chiuso

[illegible] CINECITTA': chiuso; [illegible]O: chiuso; POLITEAMA: Taboo 2 perversioni familiari. V. 18.

[illegible] ITALIA: Stranata donne in calore. V. 18. NUOVO: chiuso

COAZZE VITTORIA: chiuso

COLLEGNO PRINCIPE: Marrakech Express. REGINA: chiuso. STAZIONE: Io, Gilda. V. 18. STUDIO LUCE: chiuso

CUORGNE' MARGHERITA: chiuso; PERONA: chiuso

GRUGLIASCO ROMA: chiuso

IVREA ABCINEMA D'ESSAI: chiuso; POLITEAMA: chiuso; SIRIO: chiuso; SPLENDOR SOARO: chiuso

LEINI' PARROCCHIALE: chiuso

MONTANARO VITTORIA: Sesso di fuoco - Mona e i suoi stalloni. V. 18.

NONE S.P.C. EDEN: chiuso

ORBASSANO MODERNO: chiuso; PARROCCHIALE: chiuso

PEROSA ARGENTINA PIEMONTE: chiuso

PINEROLO HOLLYWOOD: Il piccolo diavolo. ITALIA: La donna delle bestie. RITZ: Top Gun.

RIVOLI GIOIELLO: chiuso

SETTIMO TORINESE BECCARIS: chiuso

SUSA CENISIO: chiuso

TORRE PELLICE TRENTO: chiuso

VALPERGA AMBRA: chiuso

VINOVO AUDITORIUM: chiuso

CONCESSIONARIA FIAT IN TORINO
AUTOFRANCIA
C.SO FRANCIA, 341
Zona Francia - tel. 7730361
C.SO TRAPANI, 116
Zona S. Paolo - tel. 3358525
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO!
Uno.
Panda
Tipo.
Croma
Regata
Fiorino
126BIS
Ducato Talento
PRONTA CONSEGNA
RATEAZIONI AGEVOLATE
SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI
La UNO: un milione di vantaggi
se benzina: -35% su interessi
se diesel: -1.000.000 chiavi in mano
FINO AL 30 GIUGNO LA TUA VECCHIA
AUTO VALE FINO A £ 1.500.000
E SE VALE DI PIU' LA SUPERVALUTIAMO
INOLTRE... 200 AUTO SISTEMA USATO SICURO
CON UN MESE DI PROVA E 12 MESI DI GARANZIA
Offerte non cumulabili tra loro nè con altre iniziative in corso, valide solo per le auto disponibili

Il nostro inviato nel campus da dove sono partiti gli studenti di Tienanmen

Pechino, nell'Università deserta

PECHINO
DAL NOSTRO INVIATO

A Beida, l'università di Pechino, non c'è nessuno, come nel 1971 quando gli studenti furo[illegible] mandati tutti per punizione a lavorare i campi e non ripre[illegible] gli studi. Allora per i vialetti si aggiravano silenziosi soldati [illegible] le scarpe di pezza ai piedi e un sorriso [illegible] di scusa sulle facce tonde contadine. Fingevano di essere studenti, allora. Oggi i soldati [illegible] fingono, calzano scarpe di pelle, hanno le stesse facce campagnole ma senza l'ombra di un sorriso, e [illegible] armati.

All'università però questa volta non [illegible] entrati e così [illegible]. Alla porta due guardiani giocano a carte, [illegible] alzano nemmeno la testa [illegible] mio passaggio. Così [illegible] fino al mio dormitorio [illegible] un tempo, un edificio a due piani: il cancelletto è spalancato, il cortile pieno di erbacce. Grido: «C'è nessuno?» più volte [illegible] risposta. Allora percorro il corridoio del piano terra fino alla stanza numero quattro, un tempo la mia, passando davanti all'ufficio dove c'era sempre un bidello di guardia.

La mia stanza è chiusa con un lucchetto esterno dalla catena lenta; giro la maniglia [illegible] porta e [illegible] a socchiuderla quel tanto da guardare dentro. Che sporcizia, [illegible] squallore. Vado al bagno, passando davanti alle altre stanze tutte chiuse [illegible] il lucchetto penzolante da due ganci infissi agli stipiti, perché le serrature delle porte [illegible] scassate. Non per recenti perquisizioni ma per annosa incuria. Nelle docce ci [illegible] mucchi [illegible] scatoloni e cartacce, I gabinetti sono striati di merda secca, i lavandini neri di unto.

Mentre vado in giro continuo a gridare: «C'è nessuno?» e non [illegible] se vorrei o non vorrei [illegible] risposta. Qui si aggirano i fan[illegible] di [illegible] generazioni [illegible] studenti sacrificati al grande banchetto di carne umana che in Cina si continua ancora a imbandire, [illegible] diceva Lu Xun. E' in questa lercia degradata miseria che fino a pochi giorni fa vivevano gli studenti, la cosiddetta élite della Cina. [illegible] andati tutti a Tienanmen quelli di Beida. Ma quanti di loro [illegible] andati a morire?

Nel silenzio [illegible] il cuculo

Continuo la mia solitaria ispezione salendo al primo piano: [illegible] abbandono; ridiscendo e sbircio da un vetro rotto nella saletta comune, dove una volta c'era il tavolo [illegible] ping-pong. Non c'è più nemmeno quello. Mi [illegible] sul gradino della porta principale che [illegible] sul cortile dove c'è [illegible] il [illegible]pero che a primavera ha fiori bianchissimi. E mi viene da ridere pensando al ping-pong, il gioco della Cina di [illegible] che aveva addirittura dato l'avvio alla diplomazia del ping-pong in nome della quale, tirandosi palline di celluloide, Cina e Usa riallacciarono i rapporti.

Oggi nella Cina di Deng — o chissà di chi altro — si gioca in[illegible] a biliardo. Ci [illegible] tavoli da biliardo dappertutto, anche per le strade, tavoli fatti in [illegible] quattro gambe di legno e un piano coperto con un panno qualsiasi. Armati di stecche giovani e vecchi, uomini per lo più, [illegible] ho visto anche qualche do[illegible] giocano per ore e ore ac[illegible] a biliardo. A che potrebbe mai po[illegible] [illegible] diplomazia del biliardo? [illegible] fatto l'altro giorno questa riflessione [illegible] un amico cinese che si è [illegible] a ridere. Continuava a ripetere divertito: «La diploma[illegible] del biliardo, questa sì che è bella. Ma lo [illegible] che con questi biliardi c'è chi ci fa [illegible] soldi tra noleggio dei tavoli e scommesse? Continuo la mia passeggiata, vado verso il laghetto che si chiama Lago senza Nome, camminando lenta[illegible] nel parco un tempo bellissimo di questa che è la più prestigiosa università della Cina. [illegible] uomo mi passa accanto e [illegible] supera in fretta. Mi faccio coraggio e gli chiedo come mai non c'è [illegible] in giro. Gli dico che [illegible] tornata in pellegrinaggio sentimentale all'università dove ho studiato tanti anni fa, e che spero capisca il [illegible] stato d'animo. Mi dice brusco, a bas[illegible]: «Gli studenti sono tutti scappati». E gli insegnanti? Risponde di malavoglia che [illegible] scappati anche loro, e [illegible] va affrettando il passo, a testa bassa.

Sulla riva [illegible] laghetto, stanno seduti su [illegible] panchina un [illegible] e una ragazza. Lei piange accorata. Non mi fermo [illegible] non [illegible] fare domande. Quel pianto mi fa sentire più che mai un'intrusa. Davanti alla mensa degli insegnanti leggo degli avvisi innocui che le squadre di pulizia mandate dopo il 4 giugno a ripulire l'università dai tazebao pro-democrazia hanno trascurato. In uno sta scritto che il futuro delle modernizzazioni è luminoso; in un altro si ricorda che bisogna curare l'igiene innanzi tutto. Nel silenzio all'improvviso canta un cuculo e [illegible] quello che dice. Dice «kuan kuer hao ku» e cioè «desolato il pianto di chi è solo». A Beida tutti gli studenti capiscono le parole [illegible] cuculo. E' la prima [illegible] che si insegna alle matricole.

Arrivo alla biblioteca sprangata, passo davanti al piazzale che [illegible] bene ma dove [illegible] troneggia più la grande statua di Mao. Esco dalla porta principale, quella che dà sullo stradone che porta al Palazzo d'Estate. Il ragazzo che mi ha accompagnato in macchina e che mi aveva detto [illegible] avere la licenza per il taxi, [illegible] che invece poi mi ha confessato di essere in proprio, mi aspetta lì fuori come [illegible] d'accordo. Mi fa: [illegible] sei divertita?» e ridacchia. «Hai visto [illegible] schifo l'università? Che sporcizia? Te l'avevo detto io». Sì, [illegible] l'aveva detto. Mi av[illegible]: «Studiare non serve a niente qui da noi». Lui, che chiameremo Zhang, all'università [illegible] è voluto andare neanche morto. Mi ha raccontato che i [illegible] genitori, tutti e due intellettuali, laureati, ci hanno fatto una malattia perché, spie[illegible] Zhang, [illegible] gente all'antica, non hanno capito come gira il mondo.

«Qui nessuno studiava»

Però, quando hanno visto le paccate di soldi che Zhang porta a casa ogni sera [illegible] segnati. [illegible] simpatizzo con gli studenti, anch'io voglio la democrazia e a Tienanmen ci sono stato, ma non tutti i giorni perché ho il mio business da portare [illegible]. Non voglio vi[illegible] da miserabile, capisci. Guarda, [illegible] una maglietta come la tua, con il coccodrillino. Appena ho [illegible] insieme ottomila dollari americani mi compro il passaporto e [illegible] Cina».

Infila nel mangianastri [illegible] cassetta di [illegible] rock giapponese e partiamo. Lo interrogo: Chi sono secondo [illegible] gli studenti? «Degli idealisti» mi risponde. Tu [illegible] idealista? «Io ho altri ideali. Voglio la libertà». Come loro, allora. «Io voglio la libertà per me, [illegible] per tutti». E pensi di poterla avere se [illegible] l'hanno anche gli altri? «Con i soldi si [illegible] la libertà di andarsene», mi risponde e tronca la conversazione, cioè alza il livello della musica.

Quanti giovani come Zhang [illegible] in Cina? Non so, di [illegible] tanti. E a parlare con la gente qui a Pechino si ha l'impressione che anche [illegible] gli studenti delle varie università ce [illegible] sono tanti che la pensano pressappoco come Zhang, cioè che vogliono andarsene. O la pensavano, così, perché il bagno di [illegible] [illegible] politicizzato anche i più tiepidi. Corre voce che [illegible] stiano organizzando clandestinamente, che si preparino alla riscossa. Alcuni [illegible] già diventati eroi popolari [illegible] Wu Er Kai Xi, l'uiguro ventenne. Ma sono quasi sicuramente soltan[illegible] voci di speranza in una nuova leggenda da raccontare negli anni bui [illegible].

Mi dicono molti che prima delle manifestazioni [illegible] aprile gli intellettuali adulti avevano scarsa considerazione per gli studenti universitari. «Non li giudicavamo male, però vedevamo in quali condizioni vivevano, [illegible] quanto era scadente il livello dell'insegnamento e li consideravamo una generazione di giovani fiacchi», mi dice un professore. «La verità è che qui non si studiava per niente. Tutti [illegible] studenti si arrangiavano con lavoretti vari, gli insegnanti facevano [illegible] stesso. Un disastro, ma che al[illegible] potevano fare con i prezzi che crescono di giorno in giorno? E con un g[illegible] che spende per la pubblica istruzione meno dell'India?».

Mi [illegible] che il problema dello sfacelo delle università e di tutto il sistema scolastico in generale, un anno fa, [illegible] stato portato alla ribalta, discusso a [illegible] in estenuanti tavole rotonde sul tema «Studiare è inutile?». [illegible] che Ding Shi-sun, il rettore di Beida, aveva detto pubblicamente: «Quando critichiamo gli studenti dovremmo prima farci un [illegible] di coscienza. Coloro che trascurano i problemi dell'educazione passeranno alla storia come criminali». Ci [illegible] passati non soltanto per quello, gli faccio notare. Ma il mio interlocutore sostiene che il crimine [illegible] Tienanmen è conseguenza diretta del crimine già perpetrato da chi ha deciso [illegible] trattare [illegible] dei paria gli intellettuali, la gioventù studiosa come si dice in cinese. Sarebbe [illegible] parlare [illegible] questo con il 77° discendente di Confucio che l'altra sera è apparso in tv a dare il [illegible] parere sui moti di piazza Tienanmen. Un giovane anche lui, a occhio sotto la trentina. Ha sentenziato: «Gli studenti devono avere in grande pregio l'istruzione e rispettare la tradizione». Perbacco!

Meno laconica sua madre, la dottoressa Kong Li-jen, che di Confucio è la settantaseiesima discendente e insegna storia dell'economia moderna [illegible] all'università dello Shandung. La signora, in questi giorni elogiata dalla stampa perché porta avanti la tradizione di famiglia, nel suo studio sugli imprenditori cinesi degli inizi del secolo tesse le lodi [illegible] questi uomini che hanno svolto un duplice ruolo, e cioè promosso lo sviluppo sociale sfruttando [illegible] contempo i lavoratori. Secondo la dottoressa Kong il loro esempio potrebbe [illegible] di grande [illegible] per meglio attuare il programma di costruzione del socialismo in Cina.

Ecco, queste [illegible] vengono pubblicate oggi in Cina, dopo il massacro di Tienanmen. Chi l'avrebbe mai detto? Il fatto che per legittimare la repressione sia necessario ricorrere all'autorità di Confucio in modo così sfacciato e ottuso dimostra in quale stato miserevole sia ridotto questo comunismo. [illegible] tv gracchiano i cittadini [illegible]plari. Il conduttore del tg legge i nomi di altri arrestati. In chiusura ricorda che proseguono i preparativi per la celebrazione [illegible] 2640° compleanno di Confucio: cade il 4 settembre di questo [illegible] 1989.

Renata Pisu

In alto, una [illegible] di Pechino controllata dall'esercito. Sotto, una giovane militare

LU XUN IL RIBELLE

«Imbandivano festini di carne umana»

Lu Xun è il più grande scrittore [illegible] Cina moderna, morto nel [illegible]. La frase, citata nel servizio di Renata Pisu, è tratta dal saggio «Alcune nozioni buttate giù al lume di lampada» (1925). Vi si legge, tra l'altro: «A partire dai primordi della civiltà, innumerevoli festini grandi e piccoli di carne umana sono stati imbanditi, e i commensali a quei festini mangiano gli altri e vengono a loro volta mangiati. Ma le grida strazianti dei deboli, per non parlare delle donne e dei bambini, [illegible] sommerse dal clamore insensato degli [illegible]sassini. Festini [illegible] vengono tuttora imbanditi, e molta gente vuole che continuino. Spazzar via questi mangiatori di uomini, rovesciare le mense di questi festini e distruggerne la cucina, ecco il compito della gioventù di oggi!».

Il film tv di un regista olandese sulla ragazza morta [illegible] Bergen-Belsen

Nel lager con Anna Frank

Sette compagne parlano dei suoi ultimi mesi

AMSTERDAM. Quasi tutte le edizioni del «Diario di Anna Frank» si chiudono alla data del 1° agosto '44 con l'ultima «lettera a Kitty» in cui Anna ritorna [illegible] difficoltà di dominare il proprio carattere nella «routine» quotidiana dell'affollato alloggio segreto. In genere segue [illegible] nuda postilla: Anna e la sua famiglia furono arrestati il 4 agosto; lei morì a Bergen-Belsen [illegible] nel marzo del '45.

Come milioni di suoi compagni, il documentarista olandese ebreo Willy Lindwer, cresciuto ad Amsterdam, la città di Anna, lesse il diario a scuola. Egli [illegible] conta di essersi chiesto a lungo, sin da allora, [illegible] furono per queste quindicenne i sette mesi di lager. E' possibile, pensava, che sia vivo qualche testimone della sua fine.

«Sullo sterminio ricordavo molti racconti di mia madre e mio padre — spiega il regista — molto presto decisi di [illegible] crarmi alla produzione di film sulla vita degli ebrei e sul destino del mio popolo. In "Gli ultimi sette [illegible] di Anna Frank" ho cercato [illegible] arrivare ad una descrizione limpida, non sentimentale né sensazionalistica. Il mio impegno profondo è di cooperare affinché il mondo non dimentichi ciò che è avvenuto».

Lindwer è riuscito a trovare sette donne, anch'esse vittime, che erano state compagne [illegible] Anna Frank in quei terribili ultimi mesi. Il risultato è un documentario di rara efficacia. Nei giorni [illegible] [illegible] New York Times ha scritto: «Il cuore [illegible] quest'opera è nelle testimonianze dei sopravvissuti, cia[illegible] intervistato separatamente. Benché il ricordare [illegible] penoso, le donne appaiono sempre molto equilibrate. Rievocano in dettaglio privazioni ed umiliazioni che le lasciavano esauste e confuse ma in lotta contro [illegible] stato [illegible] sofferenza continua che una di esse definisce "interminabile incubo"».

I genitori di Willy Lindwer partirono dal villaggio polacco di Delatyn (che ora appartiene all'Urss) negli Anni 30 e si sistemarono come i Frank ad Amsterdam. Durante i cinque anni di occupazione nazista [illegible] Paesi Bassi, vissero sotto falso nome, quello di un contadino olandese; anche lo zio di Lindwer si salvò nascondendosi in una fattoria. «I miei furono tra quel dieci per cento di ebrei olandesi scampati al massacro, però persero gran parte della loro famiglia», dice il regista.

[illegible] regista è [illegible] ad Amsterdam nel '46, ha frequentato l'Accademia Olandese del Cine[illegible] e, dal '71 all'85, ha lavorato per la tv. Tra i soggetti [illegible] [illegible] film ci [illegible] la vita degli ebrei ad Amsterdam, coproduzioni con le Nazioni Unite [illegible] scrittori e artisti. Nel suo lavoro per la propria compagnia cinematografica è incluso il documentario «Una lotta solitaria» su Marek Edelman, un superstite dell'insurrezione del Ghetto [illegible] Varsavia del '43.

Cinque anni fa Lindwer vide «Shoah», l'epico documentario sull'Olocausto di Claude Lanz[illegible]. Ne uscì enormemente emozionato: per il [illegible] film si [illegible] [illegible]ito [illegible] tecniche analoghe — aderenza [illegible] fatti, continui primi piani sui testimoni durante il loro racconto, ritorno sui luoghi del dramma per [illegible] come sono oggi. Lindwer e sua moglie sottolineano che il lavoro di Lanzmann non si sofferma molto sulle donne-vittime. E' stata anche questa considerazione, insieme al desiderio di conoscere ciò che accadde ad Anna Frank, a spingere il regista alla realizzazione del film.

Il primo contatto [illegible] [illegible] Harry Paape, direttore dell'Istituto Statale Olandese di Documentazione [illegible] Guerra, che aveva curato una completa edizione del «Diario» (pubblicato negli Stati Uniti da Doubleday). Paape dichiarò subito che la ricerca del regista [illegible] stata di grande aiuto per la storia e gli [illegible] i nomi dei due o tre superstiti che conosceva.

Lindwer ascoltò naturalmente tutte le registrazioni e esaminò gli annunci per la ricerca [illegible] testimoni pubblicati sui giornali ebraici in Olanda, Israele e [illegible]. Trovò sette donne [illegible] che avevano conosciuto Anna ad Amsterdam ed erano state deportate con lei in campi [illegible] transito o [illegible] Auschwitz o Bergen-Belsen. [illegible] [illegible] che portò i Frank ad Auschwitz [illegible] [illegible] settembre del '44 conteneva 498 uomini, 442 donne e 79 bambini. Soltanto 45 uomini e [illegible] donne sopravvissero alla guerra. Lindwer racconta che [illegible] [illegible] primo problema fu di trovare il modo per avvicinare le donne che aveva scovato e che cosa chiedere loro. «Come cominciare a parlare di quello che accadde [illegible] Auschwitz, interrogare su un argomento così terribile?».

• • •

Il primo varco egli racconta [illegible] averlo trovato con l'aiuto di Janny Brandes-Brilleslijper che, prima, fu compagna [illegible] scuola delle due sorelle Frank e, poi, le vide [illegible] a Bergen-Belsen. Nel '46 essa [illegible] inviato a Otto Frank, il padre sopravvissuto, la testimonianza della fine di Anna e Margot, ma mai [illegible] [illegible] interviste.

«Telefonai a Janny Brandes — racconta il regista — e le dissi quello che stavo facendo. Essa rispose che mi avrebbe visto volentieri ma [illegible] avrebbe parlato». Lindwer fu comunque invitato a casa della signora per un caffè e ad un certo punto, mentre era seduto [illegible] salotto, si accorse che da quella finestra si poteva vedere [illegible] [illegible] nella quale era nato. «Non so che cosa accadde, ma il suo atteggiamento cambiò. Cominciammo a vederci regolarmente, tuttavia fu soltanto dopo il quinto o sesto incontro che Janny cominciò a parlare della guerra».

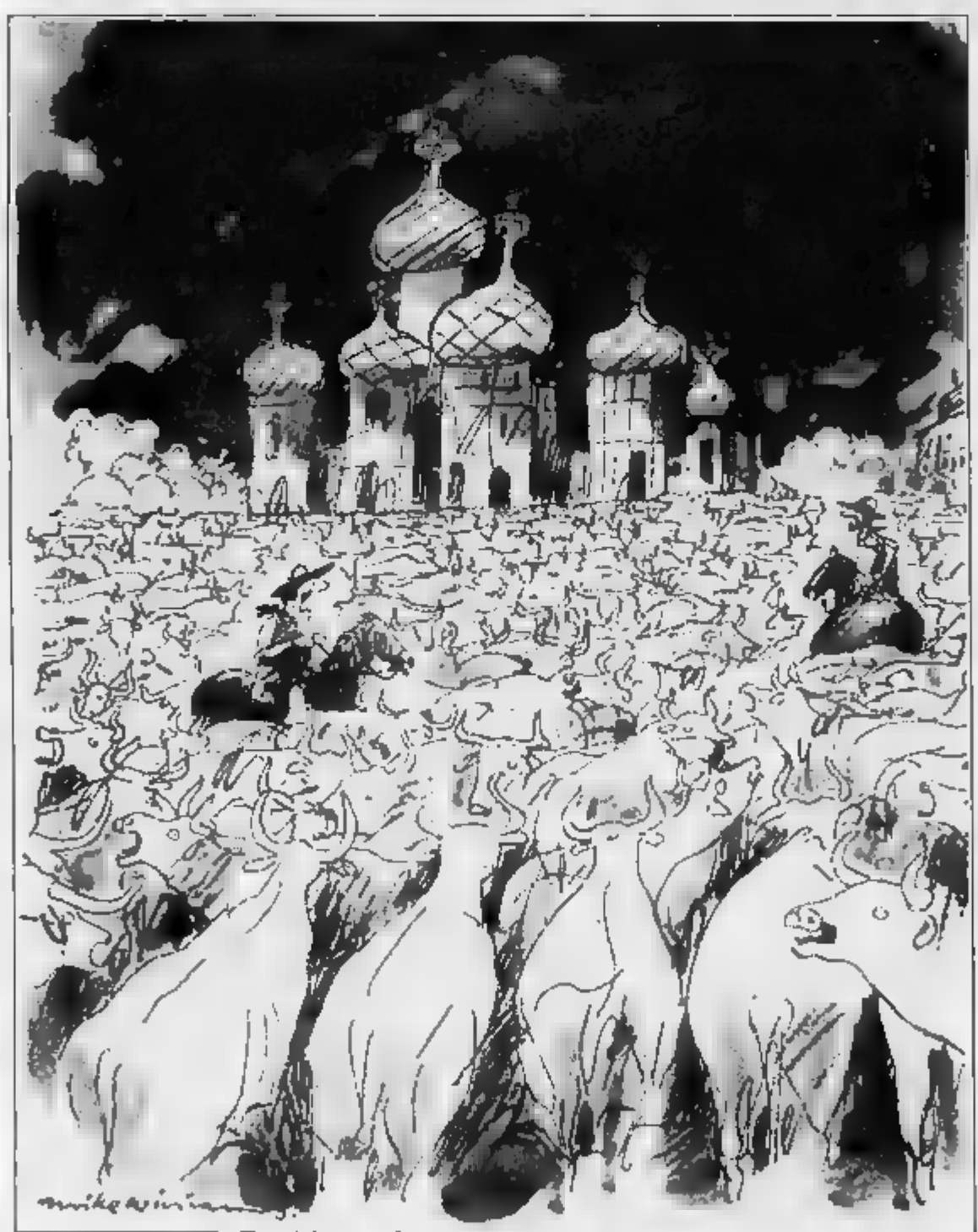
«Passò oltre [illegible] anno prima che, con queste sette donne, io azzardassi la proposta di arrivare con la macchina da presa: non potevo buttarmi a testa bassa [illegible] [illegible] situazione delicata come questa. Non si doveva lavorare in fretta». Lindwer decise di stendere una lista di quaranta domande che diede alle superstiti raccomandando loro di pensare a lungo e di rispondere qualche settimana prima delle registrazioni. Un libro con i testi integrali delle interviste e la sceneggiatura del film è [illegible] pubblicato: arrivato alla sua quarta edizione in Olanda [illegible] per essere uscire in Germania Ovest, Francia, Italia, Israele e Corea del Sud.

Il film, che dura 73 minuti, parte con un primo piano drammatico: la lista delle persone che il 3 settembre salirono sul treno da Westerbork, i campi di transito nella zona Est dove i nazisti e i loro collaboratori olandesi riunirono 110 [illegible] ebrei per l'imbarco verso Auschwitz e gli altri lager. Oltre 104 mila non tornarono. Anna compare nella lista come Annalies, il suo nome completo. L'immensità [illegible] crimine viene ricostruita pezzo p[illegible] pezzo, a mano a mano che le intervistate [illegible] parlano, [illegible] pietismi, con controllata emozione e senza lacrime. [illegible] le immagini sovrastano le parole»: è stato il commento del pubblico.

«Gli ultimi sette mesi di Anna Frank», trasmesso nei giorni scorsi dal Channel 13 di New York e dalla tv cavo Wnet, è stato presentato due volte sui teleschermi olandesi e ha suscitato ampi commenti e analisi [illegible] quotidiani e riviste. Uno degli aspetti più inquietanti di queste testimonianze è la scoperta dell'alto numero di collaborazionisti olandesi, più che tedeschi, impegnati nello sterminio nel loro Paese.

«I Frank sono stati traditi da un olandese, [illegible] quale [illegible] oggi non si conosce [illegible] nome. Purtroppo molti in quel periodo tradirono per denaro o per odio». Il film ha suscitato grande emozione proprio per la testimonianza delle sopravvissute. «Gli olandesi pensano che esse avrebbero potuto essere le loro madri oppure le loro nonne».

Lindwer progetta ora un film sul campo di transito di Westerbork mentre [illegible] documentario in due puntate sugli ebrei in Urss è già avanti nella lavorazione: ha [illegible] i permessi per [illegible] in Unione Sovietica, [illegible] per partire e vi resterà tre settimane. «Gli ultimi sette mesi di Anna Frank» dovrebbe es[illegible] presentato in vari programmi che celebreranno, in settembre, il 50° anniversario dello scoppio della guerra. «E' impressionante [illegible] ancora una volta quanto dolore sia rimasto: per i supertsiti e anche per le generazioni future». E Lindwer conclude: «E' passato molto tempo, ma la guerra non è ancora finita».

Paul Montgomery

«Ehi amici! Non sarà il caso di dare un altro sguardo alla mappa?» (dal «Punch»)

Un convegno sui beni culturali

Libera arte in libera Europa

ROMA. Per il futuro del nostro prezioso patrimonio artistico e storico, [illegible] per aprirsi [illegible] fase piena di dubbi e di indecisioni. Ad alzare il sipario, un semina[illegible] che [illegible] terrà presso l'Ispe (Istituto Studi Programmazione Economica) sulla libera circolazione dei beni culturali nei paesi della Cee, prevista dopo il 1992. Presieduto da Renzo Zorzi, sarà introdotto dal neoparla[illegible] europeo Stefano Rodotà e da Alberto Predieri, uno [illegible] massimi esperti [illegible] settore.

L'iniziativa è promossa dall'Associazione per l'economia della cultura, che interverrà con alcuni dei suoi esponenti più autorevoli, [illegible] ad [illegible] pio gli onorevoli Giuseppe Galasso e Franco Bassanini, Luigi Gherpelli (che è anche vicepresidente del Comitato nazionale del Ministero dei [illegible] Culturali), l'economista Paolo Leon e Andrea Emiliani.

Considerata l'eccezionale ricchezza del nostro patrimonio, la questione della [illegible] liberalizzazione è particolarmente delicata. Le linee da seguire, ancora incerte.

Per la verità, un'anticipazione di questo dibattito c'era stata [illegible] mese scorso, a Milano, durante la Fiera internazionale d'arte contemporanea. In quell'occasione si era tenuto un convegno sulla «libera circolazione delle opere d'arte», presenti [illegible] vicepresidente [illegible] Consiglio Gianni De Michelis, il ministro Vincen[illegible] Bono Parrino e lo stesso Stefano Rodotà.

[illegible] il problema non poteva esaurirsi in una sola assise. Tanto più nell'ambito di una manifestazione riguardante soltanto l'arte moderna. Oltre tutto, su quest'ultima [illegible] ci [illegible] molti dubbi. Quasi tutti sono concordi sull'opportunità di una sua ampia liberalizzazione: esiste pure un'apposita proposta di legge dei deputati Pietrini e [illegible] Bue.

Come è stato spesso ripetuto, un intenso scambio delle esperienze artistiche attuali è fondamentale per formare una coscienza europea. Ciò deve prevalere sulle preoccupazioni di tutela. Che, al contrario, sono ben maggiori quando si [illegible] di opere del passato. Cioè, relative alla nostra memoria storica.

In questo caso, la questione è molto più complicata e, direi, annosa. Per qu[illegible] riguarda l'età moderna, le prime discussioni risalgono addirittura [illegible] tempo dell'editto del cardinale Pacca, durante il Regno Pontificio. Ma, senza andare tanto a ritroso, basterà ricordare la legge del 1939, che tuttora regola la gestione del nostro patrimonio artistico e storico. Essa aveva già definito, con sufficiente chiarezza, ciò che andava tutelato.

Ma, adesso, è alle porte [illegible] Mercato Unico Europeo e oc[illegible] nuove [illegible] In armonia con quelle degli altri Stati membri. Tenendo inoltre [illegible] che lo stesso termine «bene culturale» si è via via ampliato. E senza dimenticare [illegible] la coscienza di un'identità nazionale [illegible] e persino regionale è venuta crescendo [illegible] lo sviluppo dell'internazionalismo. Insomma, i problemi sono spinosi e lo scontro tra le diverse opinioni si preannuncia veemente.

Quali le linee emerse in quest'ultimo periodo in Italia? Principalmente due: una liberista, l'altra restrittiva. I liberisti hanno per vessillo la necessità [illegible] favorire gli scambi. Secondo loro, il futuro della cultura non può che essere europeo. Sostengono che la piena liberalizzazione deve [illegible] la via maestra. Con le necessarie limitazioni — per esempio, un moderato diritto di prelazione — ma senza eccessive «strozzature». A loro avviso, [illegible] deve essere una prevalenza del diritto comunitario su quello nazionale.

I più spregiudicati arrivano molto più in là. Dicono, paradossalmente: poiché, [illegible] ha [illegible]tò di recente la Corte dei Conti, la gestione del nostro patrimonio culturale è pessima, sarebbe meglio affidarla, almeno in parte, a chi lo gestirebbe con più cura.

Di parere nettamente opposto i restrittivi. Affermano che una regolamentazione a maglie larghe produrrebbe un drastico impoverimento del nostro patrimonio artistico e storico: che, [illegible] dimostra il fiorente mercato clandestino, fa gola a parecchi. Ritengono che si dovrebbero porre stretti vincoli contro il suo depauperamento. La salvaguardia, quindi, al pri[illegible] posto. Ribadendo, nelle sedi dovute, il carattere speciale di questi beni e perciò [illegible] necessità di un loro diverso statuto, rispetto alle altre [illegible]

In sostanza, molta prudenza, per non arrivare, [illegible] la previ[illegible] abolizione [illegible] dogane, ad un mercato «selvaggio». Perciò, dopo uno scrupoloso inventario, leggi chiare e non eludibili. In primo luogo, l'obbligo da parte [illegible] tutti gli Stati di restituire le opere importate illegalmente. In conclusione, libera circolazione ma rigorosa salvaguardia delle [illegible] memorie storiche.

Nel bel mezzo, tra i litiganti (anche all'estero è bagarre) la Commissione Cee, preposta a tale scottante materia. Sta [illegible]cogliendo e vagliando i suggerimenti che piovono da ogni parte d'Europa. Ma cosa bolle in pentola a Bruxelles è ancora un mistero.

Si [illegible] soltanto che [illegible] state abbozzate varie ipotesi di lavoro. Si sa pure che la Commissione è alle prese con le diverse definizioni di «bene culturale», formulate dagli Stati membri. Non si tratta [illegible] una semplice questione linguistica. Dietro, ci sono le diverse valutazioni del problema.

Armonizzare i differenti punti di vista, notoriamente, è impresa da Certosini. E i contrasti sono notevoli. Forse bisognerà contare sul motto di questo Ordine religioso: «Stat crux dum volvitur orbis». Ovvero, pressappoco, «sta salda la croce su [illegible] mondo tempestoso».

Francesco Vinciforio

LA VOCE DEGLI ALTRI — **FINANCIAL TIMES**

Mosca: Solzenicyn piace ai conservatori?

LONDRA. L'uscita sulla rivista sovietica «Ogoniok» di un rac[illegible] di Alexandr Solzenicyn («La casa di Matrjona», com[illegible] per la prima volta su «Novyi Mir» nel 1963) non costituisce soltanto un importante avvenimento letterario e [illegible] fine di un ostracismo più o meno ufficiale, durato più [illegible] vent'anni. Presenta anche rilevanti implicazioni politiche, su cui si sofferma il «Financial Times».

«Con la sua pubblicazione su "Ogoniok" — rileva il quotidiano londinese —, Solzenicyn è [illegible] [illegible] nel bel mezzo di una furibonda [illegible] letteraria, che [illegible] diviso la comunità degli scrittori sovietici in due schiere fieramente contrapposte». Naturalmente la dispu[illegible] adombra un più profondo dissidio ideologico-politico.

«Ogoniok» è il giornale di punta del nuovo corso. Il pubblico lo ama: sotto la direzione di Vitali Korotich, la sua diffusione ha supe[illegible] i [illegible] milioni di copie.

Ma la glasnost [illegible] piace a tutti, «specialmente — sottolinea il "Financial Times" — quando critica le "conquiste" di 70 anni di potere bolscevico e calunnia l'integrità degli scrittori nazionalisti». [illegible] conseguenza, intellettuali [illegible]tori come Valentin Rasputin e Mikhail Alekseiev (direttore del giornale semistalinista «Moskva») hanno rivolto i loro strali contro «Ogoniok», accusandolo di «diffamare le conquiste socialiste del popolo».

Korotich ha risposto per le rime, pubblicando una serie di lettere che avanzavano dubbi sui meriti letterari di alcuni famosi autori e accusavano personaggi come Yuri Bondarev (il potente segretario dell'Unione degli scrittori russi) di approfit[illegible] [illegible] [illegible] carica per proteggere gli scrittori conservatori e censurare i progressisti. Lo scorso inverno denunce e controdenunce hanno riempito le rubriche delle lettere dei maggiori giornali.

Ora nella rissa è stato [illegible]nato anche Solzenicyn. In aggiunta [illegible] racconto, «Ogoniok» ha pubblicato una nota, ripescando diverse vecchie interviste a scrittori conservatori che criticavano Solzenicyn. Molti di questi sono gli stessi nemici ideologici di Korotich. Proprio mentre il giornale attaccava i conservatori ricordando al suo pubblico il loro vergognoso comportamento nei confronti di Solzenicyn quando questi [illegible] in disgrazia, altri intellettuali cominciavano a chiedere [illegible] risoluto la riabilitazione dello scrittore. Uno di loro, Yuri Kariakin, ha lanciato un appello televisivo a Gorbaciov in persona.

In risposta, il governo sovietico non ha emesso che confusi segnali. Lo [illegible] autunno Vadim Medvedev, membro del Politburo, aveva escluso la pubblicazione di Solzenicyn perché le [illegible] opere «mina le basi del nostro sistema». Più di recente, la casa editrice Sovietskaia Rossja ha annunciato che pubblicherà entro la fine dell'anno tre opere dello scrittore.

Secondo il «Financial Times», ricordare quali sono stati gli antichi nemici di Solzenicyn costituisce [illegible] sorta di attac[illegible] preventivo». Ora che lo scrittore sta meritatamente rientrando nel mondo delle lettere [illegible] i Rasputin e i Bondarev vorrebbero rivendicarlo come uno dei loro. Effettivamente, continua il giornale inglese, la sua «romantica visione nostalgica della [illegible] di paese è strettamente imparentata [illegible] loro opera». Ma con la sua iniziativa Korotich si è efficacemente opposto a ogni confusione, rivendicando Solzenicyn come un alleato sulla sponda antistalinista del dibattito.

Senza dubbio, i conservatori reagiranno. Gli ultimi attacchi [illegible] stati troppo mortificanti, e troppo puntuali, per [illegible] ignorati. Ma per il momento è [illegible] vantaggio Korotich. E, con lui, Solzenicyn.

[illegible] AL DIRETTORE

Una giustizia più severa

Nel [illegible] bellissimo articolo «Non è inevitabile essere rapiti», dedicato al [illegible] Casella (martedì 25 giugno), Furio Colombo si chiede: «Se nel resto [illegible] mondo non esiste il rapimento, ci deve [illegible] [illegible] ragione».

La ragione c'è. Ed è che se nel [illegible] [illegible] mondo si viene [illegible] dannati all'ergastolo, si sconta l'ergastolo, se si viene condannati a vent'anni, si scontano vent'anni, [illegible] scadenza dei termini di carcerazione, senza libertà provvisorie, senza arresti domiciliari, senza ricoveri in lussuose cliniche per malattie inesistenti, [illegible] amnistie, [illegible] sconti di alcun genere, senza permessi premio, ecc.

La ragione è che nel resto del mondo la giustizia è una [illegible] seria, le carceri sono luoghi di espiazione e non amene stazioni di transito per delinquenti in [illegible] pronti a fuggire alla prima occasione. Il garantismo e il perdonismo hanno consegnato il [illegible] Paese alla delinquenza. Crediamo di essere civili; siamo solo autolesionisti. Essere deboli non significa [illegible]sere giusti.

Giuseppe Sortino, Ragusa

Maturando [illegible]

Sono uno studente di Liceo sotto esami di maturità. Il giorno precedente lo scritto di italiano continuavo a leggere e rileggere le critiche sui Malavoglia, [illegible]za capirle granché. Mi distraevo perché pensavo alle ultime notizie del toto-maturità. Forse Verga. Qualcuno dice Voltaire. E [illegible] ci fosse la Cina? All'improvviso è entrata [illegible]ia sorella. «Smettila di studiare. Siete tutti promossi d'ufficio. L'ha detto la radio». [illegible] [illegible] precipitato al telefono per sentire gli altri compagni. Anche loro avevano sentito la notizia. L'incubo degli esami che ci aveva [illegible]mpagnato per un [illegible] era svanito d'un tratto.

Ho telefonato in giro per l'Italia. Signorine più o meno cortesi mi h[illegible] passato segretari dai nomi impronunciabili.

Mia madre oscillava tra la gioia dell'incubo maturità finito e l'ossessione degli [illegible]tti» della telefonata interurbana. Mi hanno detto di non sapere niente. Mi hanno detto che era tutto vero. Mi hanno assicurato che niente era vero. Il balletto [illegible] entusiasmi e telefonate è durato fino al tiggì della sera: era solo uno scherzo dei disc-jockey. Le ultime, preziose, [illegible] di studio se n'erano andate così, cullando il sogno di un miracolo.

Ho letto sui giornali che gli [illegible] dello scherzo [illegible] [illegible] licenziati. Non sono arrabbiato con loro. Vorrei però telefonar loro «per scherzo» e farli accor[illegible] in Rai e ministeri per fir[illegible] una lettera di riassunzione. Forse capirebbero che non sempre chi fa il conduttore è un Orson Welles che spaventa l'America invasa [illegible] Marziani.

Alessandro Mancini, Torino

Le cose che cambiano la nostra vita

In moto, nella città invivibile

Finita l'era dei cavalieri rombanti

ROMA. Correndo, correndo, i nomi hanno ancora il suono dell'avventura [illegible]otica: Dune, Oasis, Voyager, Venturer, Sahel, Dominator. Gli slogan pubblicitari seguitano a evocare ardimento, emozioni, libertà: cavalca on the road senza frontiere; vivi la passione, ama le sfide, gusta il piacere [illegible] conquista, brucia le tappe, mobilita la vita, entra nella leggenda.

Gli itinerari dei viaggi d'estate restano ambiziosi: tutta l'Africa da Nord a Sud, l'Australia remota dagli spazi infiniti. Ma il tempo romantico dei motociclisti spavaldi e rombanti, cavalieri erranti dell'evasione, [illegible] finito: la [illegible] torna all'origine, ridiventa [illegible] veicolo di lavoro, l'unico mezzo di trasporto che consenta [illegible] muoversi in fretta nel traffico paralizzato delle metropoli.

«Girare per Roma in automobile è assurdo», dice l'avvocato Guglielmo Gatta, che ha una Suzuki per i viaggi, e in città una Vespa per l'inverno, un Ciao per l'estate. «Prima, a usare la motocicletta un professionista si degradava. Una volta che andai [illegible] trattare un affare alla Coca Cola, [illegible] direttore amministrativo americano quasi sveniva: come! un avvocato in moto? Ora girano tutti così, avvocati, medici, ingegneri: è molto più pratico. Anzi, a Roma è la sola possibilità d'andare veloci, se non sei il presidente della Repubblica».

Le cose cambiano, e certi oggetti della vita quotidiana servono magari più delle idee a da[illegible] [illegible] misura dei mutamenti sociali: l'orologio un tempo unico e compagno d'intere esistenze, che [illegible] si moltiplica, si fa preziosissimo oppure usa-e-getta, assume innumerevoli forme e colori; il telefono, statico [illegible] nerogrigio negli appartamenti del passato, che diventa plurimo, mobile, cellulare, da tasca, da auto, rosso, giallo, [illegible] forma di coccodrillo o di Paperino; le mutande maschili o femminili, indumenti intimi e anonimi, che si trasformano [illegible] capricci, ribalderie, calzoncini con disegni di coni gelati, tanga da palcoscenico, stravaganze seducenti o giocose.

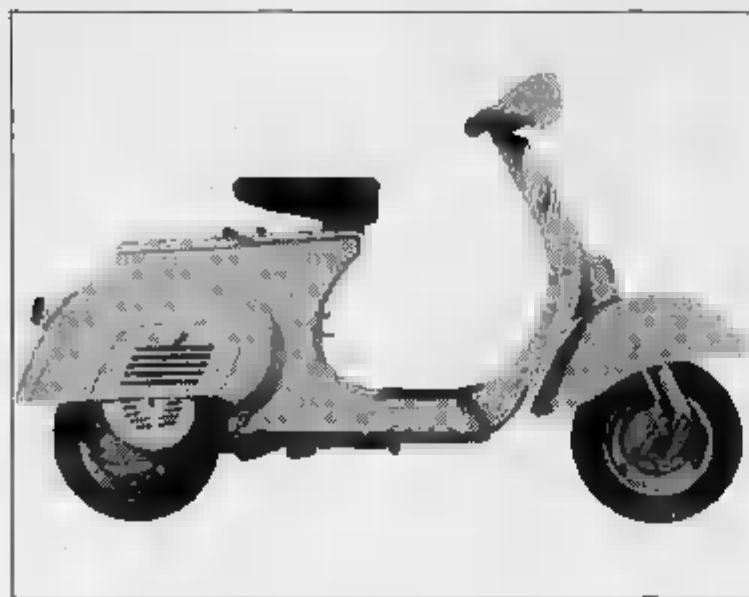
Sono tutti segni, [illegible] è un segno la moto neo-utilitaria: e doppi, come ogni segno. Due ruote [illegible] meglio di quattro, nell'involuzione delle grandi città? Il boom clamoroso della bicicletta (nutrito di salutismo, d'ecologismo, [illegible] mode come quella della bicicletta da montagna) si vede soprattutto [illegible] Milano: ne circolano in città 210 mila, le usano [illegible] e ragazzi, donne e professori, mentre in Italia ne circolano 18 milioni.

Il boom delle motociclette di piccola cilindrata o dei ciclomotori (favorito dalle difficoltà del traffico, dalla facoltà di circolare nei centri storici, dagli infiniti pony express e fattorini pubblici motociclisti) [illegible] vede specialmente a [illegible]. Se in Italia la mobilità su due ruote è del 7 per cento (quanto quella delle Ferrovie dello Stato) [illegible] le motociclette circolanti sono 1.500.000, i ciclomotori sono 6.000.000: l'anno scorso le vendite delle moto fino a 50 di cilindrata sono aumentate del 13 per cento, quest'anno il trend di crescita si conferma.

Il neo-utilitarismo non spe[illegible] le vetero-passioni, Jovanotti ha dedicato «La mia moto», ultimo lp, alla sua possente Harley Davidson Sportser 883, adorna di suoi ritratti dipinti con l'aerografo sul serbatoio: [illegible] volevo [illegible] moto e basta, volevo quella perché è la più mitica, perché mi ricorda tipi forti come Marlon Brando, perché [illegible] enorme e assolutamente inconfondibile, perché mi permette di stare solo», spiega, mentre Boppe Madaudo, il pittore dei fumetti, ama le grandi moto per la loro estetica terribilista [illegible] romantica.

Addobbate, accessoriate, enfatizzate, ampliate, colorate, verniciate anche nel metallizzato che era una volta un optional per le auto, le moto si ritrovano al centro d'un [illegible] complesso.

Il [illegible] detestato come fastidioso [illegible] ridicolizzante da chi [illegible] le piccole moto, tanto odiato da aver provocato una [illegible] crisi di mercato, [illegible] sempre più sofisticato: decorazioni fluorescenti, doppie prese d'aria, vi[illegible] multiposizione. Gli indumenti specifici si [illegible] evoluti come in ogni sport, facendo del motociclista un indossatore, alimentando le vendite nei centri di abbigliamento [illegible] accessori.

Le Motoretrò italiane, manifestazioni dedicate alle moto d'epoca, sono quest'anno, tra giugno e novembre, oltre venti; moltissimi sono i raduni e le gare d'estate. Si pubblicano numerosi periodici di motociclette, almeno quattro [illegible] diffusione nazionale, colorati, patinati, e costano sulle cinquemila lire [illegible] numero; si vendono videocassette di grandi raids o di [illegible] esemplari, videomanuali del motociclista; sono nati locali per motociclisti come il milanese Blues Bikers Pub, nuovi motoparcheggi attrezzati [illegible] sempre scarsi), cascoparking, forme assicurative peculiari per le motociclette [illegible] [illegible] affitto a trenta-centomila lire al giorno. [illegible] narrano epopee industriali: come la Harley Davidson, messa a morte nel [illegible] dalle grandi giapponesi, e in cinque anni risorta più forte di prima.

Si inaspriscono polemiche contro l'amministrazione pubblica «sempre più vorace e inconcludente», inadempiente [illegible] distanza d'un [illegible]o dall'introduzione della legge sulle patente. [illegible] tiene viva la leggenda dei geniali artigiani emiliano-romagnoli, restauratori, inventori, assemblatori di moto personalizzate. Ci si pongono problemi mediatici: come sostituire [illegible] [illegible]va immagine mite, servizievole e ecologica della moto alla vecchia immagine potente [illegible] combattiva, competitiva [illegible] aggressiva, che evoca troppo lo scippo urbano e i killer mafiosi, che non s'adatta al mood culturale contemporaneo?

Le [illegible] cambiano, la moto torna agli Anni Cinquanta: quando Gregory Peck accompagnava in giro per Roma in Ve[illegible] [illegible] principessa Audrey Hepburn in «Vacanze romane», quando le motorette erano lo strepitante veicolo caratteristico dell'Italia [illegible] anticipavano la Seicento come mezzo di trasporto essenziale per il lavoro e per il tempo libero. Nei Sessanta del trionfo delle auto utilitarie, il boom dei motorini per ragazzi («glielo compriamo oppure no?», era il dilemma dei genitori) s'univa [illegible] mito avventuroso e libertario di «Easy Rider». Nei Settanta, il [illegible] delle potenti Honda, Kawasaki [illegible] Suzuki dava ai motociclisti un'aria misteriosa e minacciosa, induceva Federico Fellini a concludere «Roma» con una cavalcata [illegible] motociclisti neroacciaio attraverso la città notturna, un corteo veloce, fragoroso e allar[illegible]: «Li vedevo [illegible] annunciatori di tempi bui, [illegible] alieni», dice il regista.

Adesso [illegible] moto è soltanto un bellissimo giocattolo, sostiene Luca Grandori, direttore di «Motocapital»: «Io non ci credo, che sia di nuovo un mezzo pratico. In città non sai dove metterla, te la rubano subito, parcheggi o garage sono costosi [illegible] rari, il carburante [illegible] si [illegible] dappertutto: come mezzo di trasporto il motorino continua [illegible] andar bene per i ragazzini, ma le moto grandi costano quanto un'automobile, non sono altrettanto comode, c'è il tormento del casco. No, noi siamo convinti che oggi quello della [illegible] sia un discorso d'élite, snobistico, di status, di costume: il modo di usarl[illegible] è edonistico, non utilitaristico».

Luca Montezemolo, [illegible] [illegible] d'accordo: «Io, che in questo periodo per via del Mondiale di calcio ho una figura anche un po' pubblica, finito di lavorare piglio la Vespa, [illegible] vado a piazza di Spagna [illegible] comprare i giornali stranieri: [illegible] dovessi andarci in macchina, mi sparerei. L'anno scorso ho girato in motorino tutti i giorni. Sta succedendo con le moto quello che è già accaduto con il modo di vestire: prima gli italiani si vergognavano a [illegible] portare giacca [illegible] cravatta, adesso tutti vanno in jeans e giacca a vento; [illegible] uno stile rigido tendente alla dignità e all'autorevolezza s'è passati a uno stile casual tendente alla disinvoltura e alla praticità. Ora [illegible] si vergogna più [illegible] girare in moto, perché quello è il mezzo di spostamento migliore: specie a Roma, col traffico cattivo e il clima buono».

Il mutamento rispecchia un urbanesimo progressivamente impraticabile, la contraddizio[illegible] tra superproduzione [illegible] superconsumo industriale e inerzia delle amministrazioni locali nel farvi fronte. Ha un segno doppio: nelle città ingorgate la moto diventa l'utilitaria contemporanea, rende autonomi [illegible] meno lenti nella stretta del traffico, e allo scopo se ne ac[illegible] confort, protezioni, accessori pratici, possibilità di trasportarvi pacchi o borse di documenti; [illegible] resta veicolo di divertimento, di sport, [illegible] grandi viaggi, d'avventure sognate. [illegible]egno doppio, simbolo unico: la libertà degli altri, bella e impossibile.

Lietta Tornabuoni

In alto, la Vespa 50, prima forma [illegible] motorizzazione di massa. A fianco, la moto resa celebre [illegible] Dennis Hopper col film «Easy rider» e diventata rapidamente [illegible] [illegible] di libertà [illegible] [illegible]

Nasceva 200 anni fa l'autore delle «Mie prigioni»

Pellico carbonaro senza ribellione

Rispecchiò debolezze e grandezze degli italiani

S[illegible] duecento anni dalla [illegible] di Silvio Pellico; è festa grande a Saluzzo, la città che riuscì a strappare a Torino [illegible] spoglie mortali del poeta martire, in coincidenza col centenario dell'unità, quasi trent'anni fa, nel 1961.

«Le mie prigioni» rappresentano, nel Risorgimento, il momento della «borghesia che perdona». La grandezza di quel libro non consiste nell'aver incitato alle guerre o alle rivoluzioni contro l'Austria, quanto nell'aver trasfigurato la vicenda politica delle congiure in una luce di ascesi, in una prospettiva di mito, dandole la for[illegible] delle astrazioni eroiche.

Quando il [illegible] apparve nel 1832, l'incomprensione delle classi colte fu generale. Monal[illegible] Leopardi irrise [illegible] «convertito».

Gli ultras si lanciarono contro il carbonaro in vena di pietà.

I progressisti additarono il bacchettone all'universale disprezzo.

I liberali [illegible] astennero dal giudizio [illegible] non nascosero irritazione e sorpresa.

L'opera piacque invece agli uomini semplici, alla gente comune, [illegible] chi vi ritrovò l'incitamento ad obbedire ai poteri costituiti ed insieme l'aspirazione [illegible] evadere in una sfera lirica ed elegiaca, tale da consentire tutte le illusioni e giustificare tutti gli abbandoni.

* * *

Pochi [illegible] accorsero di quella che [illegible] [illegible] sua più profonda [illegible] vera natura: il Pellico, antico precettore in casa Porro, antico educatore nella capitale del Regno italico e maestro per convinzione e per destino, si [illegible] proposto [illegible] [illegible] soprattutto [illegible] un manuale di pietà e di edificazione, un libro di virtù, [illegible] trattato [illegible] temperanza e di umanità.

Il piccolo borghese, che fu congiurato per errore, rivoluzionario [illegible] caso, liberale per forza d'eventi, trovò la misura di se stesso soltanto nella prigionia, in quella forma di martirio che gli permise [illegible] descriversi [illegible] [illegible] languido cadavere ambulante», un «vermiciattolo mezzo fracassato», sullo sfondo [illegible] tipi, di macchiette, di figure, a sottinteso edificante [illegible] pedagogico.

* * *

Quando vorrà sintetizzare i suoi principi di vita in un trattato [illegible] «Doveri dell'uomo» (titolo mazziniano, ma animus moderato), l'intenzione non sarà pari all'ingegno; ed il «Mutolino» e la «Maddalena» delle «Mie prigioni» conserveranno [illegible] fascino infinitamente superiore alle dissertazioni teoriche, eserciteranno un'influenza pari solo a quella delle [illegible] di «Cuore» per le generazioni post-risorgimentali.

«Non ho voluto fare [illegible] vendette»: scriveva nel '43 [illegible] Cesare Cantù, e quasi per convincere se stesso condannava, nei capitoli aggiunti alle «Mie prigioni», ogni forma di rivoluzione, perché «L'Evangelo non permette siffatte imprese della violenza», concludendo che «non è mai lecito abbattere un potere costituito e innalzare la bandiera della guerra civile» [illegible] che [illegible] un governo è cattivo, non c'è che andarsene o restare soggetto alle [illegible] leggi senza aver parte nei suoi errori».

I rivoluzionari insorsero contro la morale del Pellico parlando delle «Mie prigioni» come del «lago gelato della letteratu[illegible] [illegible] seminari»; [illegible] il vecchio carbonaro, deluso dagli insuccessi teatrali del «Tommaso Moro» e del «Corradino» e finito a dirigere le rappresentazioni [illegible] per le giovinette della marchesa [illegible] Bard, si vendicherà con l'opposizione al '48, «l'anno santo delle rivoluzioni».

Silvio Pellico. A Saluzzo, la città dove [illegible] 1961 sono inumate le spoglie [illegible] [illegible] patriota ricordato soprattutto per «Le mie prigioni», è festa grande in [illegible] dei duecento anni [illegible] [illegible]

Disgustato dalle follie dei «guastamestieri» e dei «chiacchieroni politici», giudicò i moti patriottici come «sciocchi quanto scellerati»: coerente fi[illegible] in fondo, uccise ogni tentazione nazionalistica [illegible] la [illegible] religione del cuore, che smorzava nella pietà cristiana tutte le passioni civili.

Metternich (che pur non pronunciò mai la frase famosa) tentò di mettere all'Indice [illegible] libro glorioso; ma la Chiesa, più penetrante del cancelliere d'Autria, non gli prestò ascolto, e [illegible] «lago gelato» continuò a specchiare, per decenni, le debolezze [illegible] le grandezze degli italiani.

Fino al commosso omaggio [illegible] Saluzzo: omaggio di anime semplici, senza rulli di tamburo.

Giovanni [illegible]

La signora Casella, i parenti delle vittime di Ustica, le donne contro la droga di Genova

Le Madri Coraggio contro lo Stato

E ora la società moderna recupera i legami familiari

La vicenda di Angela Casella, la madre del giovane rapito dalla 'ndrangheta, sembra aver [illegible] saggi particolarmente intensi alla sensibilità collettiva. Come ha scritto Sergio Quinzio [illegible] queste colonne, quella vicenda [illegible] rotto «una passività [illegible] un conformismo solcati solo dalla interminabile chiacchiera retorica [illegible] burocratica» ed ha mostrato che [illegible] situazione «è davvero, radicalmente, inaccettabile».

Si tratta di considerazioni condivisibili. Tanto più che il balzare in primo piano della figura della Madre — come soggetto autonomo, dotato di [illegible] funzione pubblica e di un ruolo simbolico fortemente enfatizzato — è tutt'altro che un [illegible] isolato. Anzi, mai come in questi mesi ed anni le Madri — scritto così, con la maiuscola — hanno occupato l'arena pubblica ed interferito efficacemente [illegible] sfera politica e con la stessa attività di governo.

Per la verità, non esclusivamente di madri si dovrebbe parlare, bensì [illegible] familiari. Familiari che fanno sentire la propria voce, che agiscono e che si organizzano in quanto tali: Ma[illegible] di Primavalle, Madri coraggio, Madri contro la droga; Associazione familiari delle vitti[illegible] della strage di Bologna, Associazione familiari delle vittime [illegible] Ustica; Parenti di detenuti; Vedove della mafia; Genitori di portatori di handicap. La cronaca si occupa ripetutamente di questi organismi o, meglio, delle loro azioni. Ba[illegible] scorrere i giornali: «Le mamme di Campopisano, un quartiere [illegible] Genova, chiederanno il porto d'armi per difendere i propri figli dagli spacciatori di droga». Nella st[illegible] pagina: «Gli avvocati dei familiari delle vittime di Ustica hanno [illegible] l'incriminazione di due ex capi di stato maggiore e di una trentina di militari».

• • •

Come si vede, due esempi [illegible] «mobilitazione familista» che sembrano andare in direzione opposta: il primo segnala una tendenza a «farsi Stato» [illegible] parte [illegible] soggetti privati, che si [illegible] stituiscono — in funzioni addirittura [illegible] polizia — ad una autorità inadempiente o poco attiva. Nel secondo caso, verso quella autorità (inadempiente o poco attiva) si indirizza un'opera di critica, di sollecitazione, di controllo. Tale opera — nel caso [illegible] Ustica — è stata la ragione prima della riapertura di [illegible] caso che troppi (e troppo potenti) volevano archiviare. Si deve a quella Associazione [illegible] un crudele «mistero di Stato» forse non resterà tale e se le [illegible] sponsabilità politico-istituzionali [illegible] individuate.

Ma l'efficacia di quelle iniziative può giungere — in alcu[illegible] casi — sino a produrre nuovo diritto. Basti pensare alla mobilitazione che, iniziata sei [illegible]ni fa, ha portato infine alla obbligatorietà del casco per i motociclisti. Roberto Delle Fave, che su quella vicenda ha scritto la sua tesi [illegible] laurea, spiega che — a farla diventare questione di interesse generale — è [illegible] [illegible] «sonora spallata esterna impressa alla latitante attenzione della classe politica»: l'avvoca[illegible] genovese Enrico Mazier, «colpito dalla morte della figlia deceduta in [illegible] incidente motociclistico, si impegnò in [illegible] capillare opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica».

Nella prima fase, furono i compagni di scuola della ragazza morta a costituire l'indispensabile rete [illegible] «militanza» (raccolta [illegible] firme, organizzazione delle iniziative, costante sollecitazione dell'opinione pubblica [illegible] delle autorità). Le resistenze incontrate furono molte: ad opporsi erano le [illegible] di produzione di motocicli e — scrive Delle Fave — «la fitta re[illegible] degli importatori, ufficiali e non, [illegible] [illegible] concessionari, autorizzati [illegible] non, della grande produzione giapponese» e i «parlamentari [illegible]. Importante per il successo della battaglia sarà il ricorso al mezzo televisivo: in particolare, «l'impegno di Maurizio Costanzo che toccò settimanalmente la questione, [illegible] volgendo mondo politico, industriale ed opinione pubblica. Il conduttore tv fu portato a inte[illegible] della vicenda da madri di giovani deceduti».

Sullo sfondo di questa e di altre analoghe forme di attivizzazione c'è un «evento di lutto» (vittime di Ustica, ragazzi morti [illegible] moto, quelli [illegible] della droga). Esso funziona come motivo forte di impatto sull'opinione pubblica e come «fattore ineludibile», da cui è difficile prescindere perché colpisce senza discriminazione «gli innocenti», perché crea una «folla [illegible] vittime» che possono essere non silenziose (congiunti, amici dei morti) e perché mette [illegible] evidenza, con la forza del fatto irreparabile, le conseguenze delle responsabilità pubbliche.

• • •

Allo Stato — nella dottrina giuridica, nella tradizione culturale [illegible] nella sensibilità collettiva — viene affidata, come irrinunciabile funzione, quella di intervenire nelle situazioni estreme. E' lì che l'istituzione (anche de-legittimata rispetto a parte delle sue competenze [illegible] prerogative) è chiamata ad esercitare la propria autorità ultima: quella di tutelare [illegible] sopravvivenza e la salute fisica dei cittadini. L'inadempienza rispetto a tale funzione (in caso [illegible] disastro o [illegible] calamità naturale, l'inefficienza nella prevenzione e nei soccorsi; in[illegible] di vicende criminali, l'incapacità di proteggere gli inermi; in caso di stragi, l'inerzia nell'individuare i colpevoli; in caso di g[illegible] malesseri sociali, la debolezza delle strategie di assistenza) può suscitare acuti conflitti. Tutto ciò, evidentemente, non è [illegible] Di nuovo c'è [illegible] fatto che i sentimenti di solidarietà [illegible] [illegible] vittime [illegible] [illegible] contestazione verso chi [illegible] le tutela — [illegible] le assiste, non le risarcisce, non rende loro giustizia — diventano visibili, si organizzano, affrontano la dimensione pubblica. Gabriella Turnaturi e Carlo Donolo (che hanno trattato il tema nel volume «Le vie dell'innovazione», a cura di Franco Fichera [illegible] dello stesso Donolo, Feltrinelli 1988) scrivono: «Chi [illegible] stato vittima di qualche male, socialmente prodotto, o per la cui cura comunque potrebbe essere responsabile una pubblica autorità o la società, o è vicino per legami familiari, affettivi o solidali ad una vittima, decide di mostrarsi».

Questo fa sì che una iniziati[illegible] nata nella sfera privata tenda [illegible] proiettarsi sul livello alto-istituzionale. Si crea così un singolare circuito della comunicazione politica, che trasmette domande — nate in ambito non pubblico, ma di interesse collettivo: interesse alla «vita», alla «salute», alla «verità», alla «giustizia» — dalla dimensione della riservatezza familiare a quella della massima visibilità. E la trasmette direttamente, quelle domande, senza la mediazione di partiti e sindacati, e tramite il ricorso a figure influenti (opinion maker) quali sponsor dell'interesse in questione; e tramite l'appello a soggetti istituzionali coinvolti perché competenti (ministri, presidente del Consiglio) o perché garanti super pa[illegible] (presidente della Repubblica) [illegible] perché titolari [illegible] autorità extra-politica (le gerarchie ecclesiastiche).

• • •

Ma qual è la ragione di tale diffusa «mobilitazione familista»? La ragione è, forse, nel fatto che il legame familiare appare, oggi, il solo non intera[illegible] «colonizzato» (Habermas) dalla penetrazione esorbitante ed ingorda dello Stato in tutti gli ambiti di vita. Il legame primario, pertanto, come riserva di energie e di esperienze: zona franca di sentimenti e di decisioni non controllate e non controllabili: ultima frontiera dell'emotività privata e, dunque, risorsa estrema cui dare fondo in condizioni estreme (morte, sofferenza, segregazione).

Ed infatti, a ben vedere, il modello «familiare» è applicato anche laddove non [illegible] il legame [illegible] consanguineità quello costitutivo. [illegible] numerose associazioni di volontariato è il sistema di relazioni infrafamiliari che funziona, comunque, come riferimento: basti pensare ad esperienze quali quella degli Alcolisti Anonimi o — in genere — alla struttura delle comunità terapeutiche per tossicodipendenti [illegible] per malati di Aids. E già in questo, palesemente, [illegible] manifestano rischi regressivi [illegible] tendenze al «corporativismo familiare». Ovvero l'idea che sia la famiglia — ma non come legame affettivo e vincolo solidale che interagisce con altri legami e vincoli, bensì [illegible] istituzione [illegible] [illegible] ordine — l'unica sede [illegible] possibile organizzazione e tutela dei più fragili.

Da una tale idea possono derivare due conseguenze negative: il diffondersi di modelli assistenziali [illegible] terapeutici chiusi ed autoritari (è il [illegible] della comunità di [illegible] Patrignano e [illegible] altre che a quella si ispirano); [illegible] tentazioni reazionarie vere [illegible] proprie. Se solo le famiglie possono proteggere i tossicodipendenti dagli spacciatori, perché non affidare alle organizzazioni dei familiari compiti di repressione e di amministrazione della giustizia? La china, come ognuno può vedere, può farsi particolarmente scivolosa.

Questo non deve indurre a sottovalutare e screditare il fe[illegible] nel [illegible] complesso. [illegible] contrario. Esso segnala [illegible] fatto estremamente interessante e, per molti versi, positivo. Oggi, l'azione collettiva può (talvolta deve) [illegible] dalla sfera delle relazioni private, dall'ambito del dolore e del coraggio p[illegible]nali, più e prima che dalla dimensione istituzionale [illegible] dalle [illegible] della politica tradizionale.

Luigi Manconi

[illegible] madri. Angela Casella abbraccia Giulia Bova [illegible] cui figlio è stato ucciso dalla 'ndrangheta un anno fa sull'Aspromonte

SUCCEDE

Il telefono pesante

E' un appello poco rispettato dovunque: «Telefonate brevi!». Ma l'inosservanza di questa buona [illegible] ma risulta assai fastidiosa dove [illegible] telefono [illegible] poco o niente. In Australia, [illegible] esempio, basta un solo gettone per telefonare dove si vuole e quanto si vuole. Per limitare l'uso del telefono a quanti entrano nei locali soltanto per telefonare e senza consumare, [illegible] [illegible] di bar australiana ha avuto l'idea di inserire nell'impugnatura della [illegible] segmenti di sbarre di piombo che le rendono pesantissime. Dopo pochi minuti la fatica di stare al telefono diventa insopportabile.

Baby consumatori

I bambini americani avrebbero influenza diretta sul 90 per cento degli acquisti alimentari quotidiani. Questo dato si deduce dal fatto che [illegible] madri su dieci lavorano e quindi sempre più spesso i figli vengono incaricati delle spese domestiche correnti. In questa pratica i ragazzi tendono [illegible] orientarsi prevalentemente con l'aiuto della pubblicità.

Boom delle lumache

Agli italiani piacci[illegible] sempre più le lumache. L'80 per cento [illegible] lumache consumate in Italia sono importate dall'estero perché la richiesta è triplicata in dieci [illegible] e continua a crescere del 10 per cento l'anno. Le lumache prodotto nazionale nel '78 coprivano [illegible] [illegible] per cento del fabbisogno, oggi su dieci lumache portate in tavola soltanto tre sono italiane. All'allevamento di lumache si dedicano [illegible] persone, delle quali soltanto 1500 sono agricoltori, gli altri sono dilettanti.

Fragole [illegible]!

In pochi [illegible] [illegible] Spagna [illegible] diventato il Paese che produce più fragole al mondo. Ogni anno della montagna di fragole spagnole pesante 210 mila tonnellate, più della metà viene mandata all'estero, buona parte nei mesi invernali, quando nell'Europa del Nord le fragole raccolte al caldo sole dell'Andalusia sono considerate un lusso. Il fatto curioso è che cinque anni fa la coltivazione delle fragole in Spagna era quasi inesistente.

Parcheggi riservati

Di fronte al sempre più grave problema di parcheggiare l'auto, la Ford inglese ha promosso le proprie vendite di vetture informando di aver preso in gestione un certo [illegible] di parcheggi nel centro [illegible] Londra, riservati esclusivamente ai possessori di automobili Ford.

L'America e il [illegible]

Un americano su quattro crede che il Sole giri intorno alla Terra e il 17 per cento pensano che il Sole impieghi [illegible] [illegible] a girare intorno [illegible] pianeta.

tutto*come*

SETTIMANALE DELLA CASA E DEL TEMPO LIBERO

Vestite da mare

MODA

Tanga? Neanche a parlarne, è out, volgare, fa frustrata in cerca di facili seduzioni. Monokini? Passi qualche volta per abbronzarsi, però solo [illegible] barca o sulle spiaggette deserte, [illegible] attenzione a non esagerare. Bikini? Ha perso quota definitivamente. Fosse per la moda sarebbe già abolito, [illegible] alle donne piace [illegible] quindi per quest'estate resisterà [illegible], completato tuttavia dal terzo pezzo: un gonnellino o [illegible] boxer coordinato, da infilare all'ultimo momento prima di passare dalla battigia alla terrazza dello [illegible]bilimento.

Allora che [illegible] rimane? Ma l'intero, ovviamente, anche [illegible] la maggior parte degli uomini [illegible] avrà un notevole dispiacere. Meglio vestite? Sembra di sì. Stilisti e produttori del settore sembrano essersi scambiati la parola d'ordine «al mare come [illegible] città», cioè tutte coperte, o quasi, da indumenti che hanno recuperato il gusto [illegible] la costruzione dell'haute couture, [illegible] decorazione e del dettaglio esasperato.

E' questo [illegible] risultato finale dello sfrenato ritorno al formalismo, al gusto di certi riti [illegible]ciali? Certamente. La libertà di prendere il sole seminudi [illegible] oggi, dal punto di vista della moda, un'inaccettabile caduta di gusto. Gli stilisti cercano di minimizzare, spiegando che [illegible] donna attuale veste [illegible] maniere differenti a seconda degli impegni della giornata e vuole trasferire anche sulla spiaggia la sua rinnovata necessità consumista.

Avranno anche ragione: fatto [illegible] che dalle ceneri del tanghino pseudo brasiliano, dei resti del bikini ridotto ai minimi termini e dell'intero portato [illegible]tolato [illegible] fianchi per abbronzarsi il petto, nasce il nuovo costume degli Anni Novanta.

Eccolo lì, a volte colorato, [illegible] volte no, spesso seducente e sensuale, ma anche mortificante, quando se [illegible] presenta l'oc[illegible]. Ricorda i modelli civettuoli in voga negli Anni Cinquanta, tutti bustier, gonnellini, stecche e drappeggi.

C'è addirittura chi, come Dolce [illegible] Gabbana, ha riveduto [illegible] corretto i corsetti neri e i calzoncioni contenitivi della vecchia biancheria per rilanciarli in versione spiaggia.

Più sfrenati e frivoletti, ma sempre ispirati al passato, sono anche i modelli di Miami, [illegible] fiori teneri e manciate di volant sul sedere, sulla pancia, sotto o intorno [illegible] seno.

E che dire [illegible] calzoncini a palloncino di Triumph che coprono con malizia gli abbondanti sottoglutei? E' tutto un revival, perfino le piccole gonnelle in lycra di Les Copains, a macro pois bianchi, accompagnate da reggiseni, che [illegible]gliano più a caste canotte che a reggipetti, fanno pensare ai tempi della «Dolce vita».

Qui a fianco uno spiritoso costume da bagno della giovane stilista Kristina Ti. In alto, da sinistra a destra, [illegible] panoramica di modelli dalle collezioni per l'estate '89 di Faber, La Perla, Marina Lante della Rovere, Oceano e Anna Club: trionfa l'eleganza e il gioco malizioso del vedo e non vedo

Il passato però non [illegible] l'unico punto di riferimento da cui gli stilisti e le aziende attingono idee per dar forma ai costumi che [illegible] accompagneranno tutta l'estate.

Ad esempio, l'olimpionico [illegible] rinnova con [illegible] [illegible]rinari e tinte brillanti [illegible] il bianco [illegible] il blu metallizzati, oppure, su fondo nero, ospita applicazioni di motivi orientali (Papita), quando non diventa quasi un abito da sera scoprendo profon[illegible] decolleté appena velati da reti impalpabili (Ferré).

Non mancano poi i modelli finto casti invasi da fiori brasileiri e sormontati [illegible] volant a spirale che si arrampicano sul busto (Tamigi), seguiti da [illegible]rsioni stampate [illegible] soggetti culinari (formaggi, torte, gelati, bon bon) che la giovane stilista Kristina Ti dedica alle supergolose.

L'intero in versione super femmile continua [illegible] [illegible] sgambato e mette in evidenza il petto [illegible] scollature a cuore, a petalo, a balconcino o dalle curiose asimmetrie.

I costumi più scenografici sono firmati da Oceano e da La Perla. Di Oceano spicca l'intero scollato a V con una generosa rosa purpurea applicata su [illegible] fianco, mentre dalla collezione La Perla segnaliamo il modello nero con scollo quadrato su cui [illegible] posano due conchiglie bianche sagomate che contengono il seno.

Ti vedo e [illegible] ti vedo, [illegible] immagino tutto. Così si potrebbero definire i modelli di Marina. Ma Marina chi? Marina Lante della Rovere, no? Chi se non lei, la maestra [illegible] seduzione e affini, l'attuale contessa Marina Ripa di Meana che [illegible] seguito a decisione legale ha potuto mantenere — per le cose di moda soltanto — [illegible] vecchio titolo, poteva concentrare così bene in una collezione [illegible] costumi tutti quei dettagli sexy che catturano lo sguardo di un uomo? Fiocchi sul sedere, drappeggi velati su un seno, scollature provocanti [illegible] fantasie luminescenti [illegible] gli ingredienti base della sua collezione-mare.

Righe (Kristina Ti, Tamigi, Byblos) ghirigori a rilievo (La Perla), applicazioni [illegible] ricami (Farah, Sabbia [illegible] Faber), ma anche fiori, fantasie tropicali e giochi geometrici (Catalina, Gottex, Coveri) invadono senza tanti complimenti sia gli interi, sia i due pezzi. Questi ultimi, tanto per seguire la tendenza generale, hanno la mutandina alta e sgambata [illegible] reggipetti il più delle volte a fascia, oppure a balconcino, dove magari [illegible] incontrano pizzi e jais in decorative combinazioni.

Fra i materiali top c'è la lycra che [illegible] [illegible] mischiarsi anche con [illegible] cotone lucido [illegible] la ciniglia per i modelli più sofisticati. Modelli, [illegible] definitiva, che assomigliano più ad abiti da coktail su un panfilo che non a costumi [illegible] bagno [illegible] lunghe [illegible] e bagni di sole.

Antonella Amapane

Il progetto di un'impresa tra raid estremo e spedizione scientifica

Nel cuore profondo dell'Africa

Le tecniche per sopravvivere nelle regioni più selvagge del globo
La prima tappa toccherà il Kenya: a piedi nella zona del lago Turkana

NUOVAVVENTURA

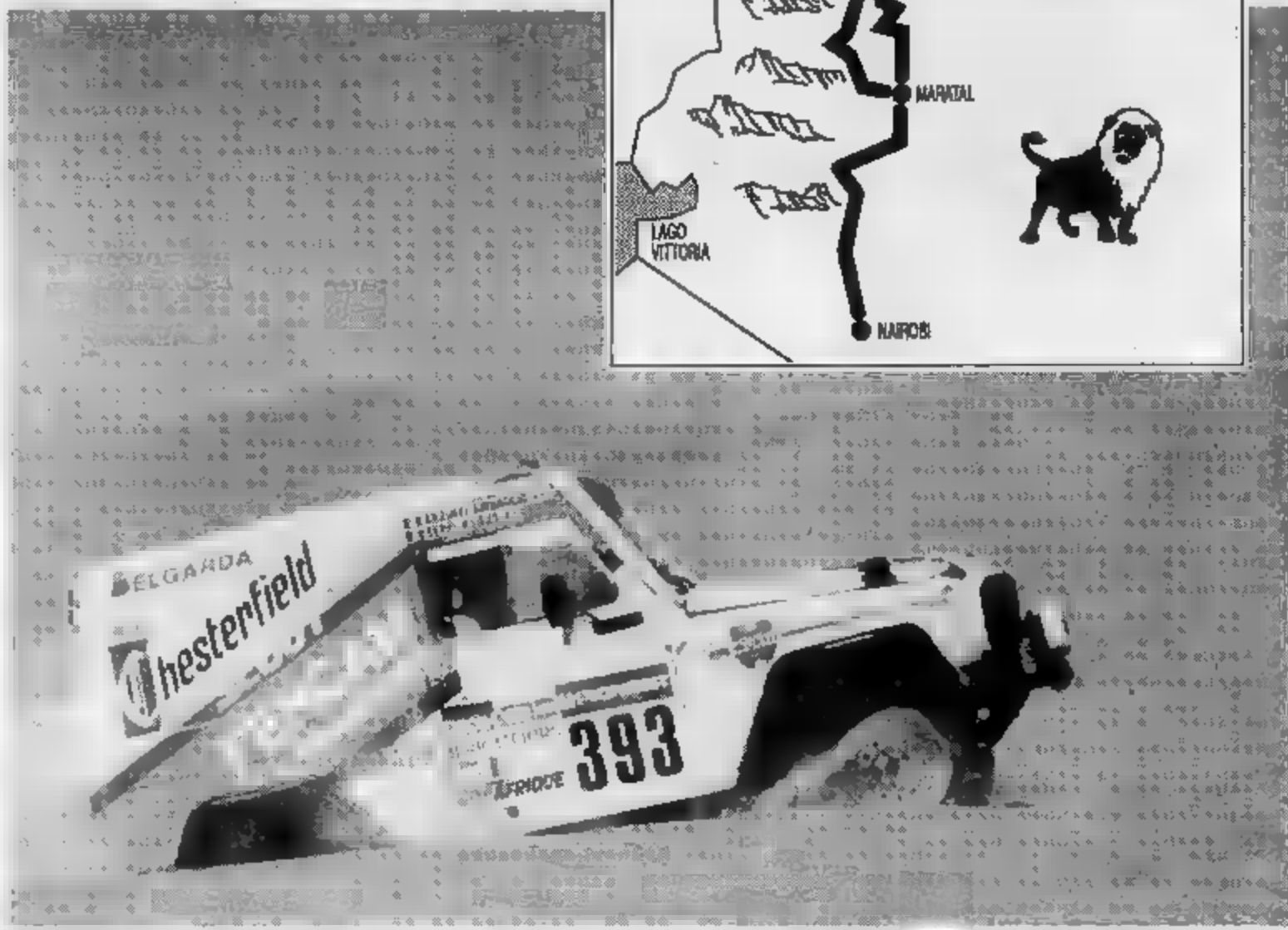
Africa finalmente, senza percorsi prestabiliti, senza mezze misure. Con l'idea di riscoprire il Continente nero, ma anche e soprattutto per essere il punto d'appoggio logistico a [illegible] importante spedizione scientifica. L'avventura si trasforma [illegible] abbandona gli schemi convenzionali. Il survival dimentica la vecchia ortodossia e si mette al servizio del prossi[illegible] con la ferma idea di scoprire nuovi limiti e di realizzare un team operativo c[illegible] d'intervenire anche nelle situazioni più difficili e particolari.

Così le avventure nei deserti o nella savana diventano anche [illegible] determinante momento culturale e la spedizione serve per soffrire, ma anche per scoprire e imparare nuovi modelli e nuove qualità di vita. Una trasformazione che porta la firma della Fiss (Federazione italiana survival sportivo e sperimentale), del Tucano Viaggi Ricerca (011-548173) e della rivista «Autoruote 4x4». Insieme hanno già stilato un program[illegible] ambizioso, una via di mezzo tra il raid più esasperato e la spedizione scientifica più impegnativa. Il primo appuntamento [illegible] con il Kenya: parchi, Suguta Valley, Lago Turkana, a settembre; il secondo [illegible] Natale, nel Mali, il paese più africano dell'Africa, [illegible] la sua povertà e le sue contraddizioni; il terzo a Pasqua, in Namibia, alla ricerca dell'ultimo dinosauro lungo la Schelethon Coast, e il quarto, nell'agosto del prossimo anno, in Bolivia, nel deserto del sale.

Riuscire ad abbinare uomini-avventura con i curiosi delle novità [illegible] la chiave [illegible] volta di questo programma. Willy Fassio, del Tucano, è molto chiaro ed esplicito nel definire questa autentica «rivoluzione»: «Possiamo dire di essere ormai in grado di offrire delle ghiotte alternative in un settore ormai standarizzato [illegible]e proposte». Ed ecco il Kenya, Paese africano che ha ormai radicata una profonda cultura europea, prima tappa di un viaggio che porterà una pattuglia di italiani, di volta in volta, nei luoghi [illegible] nelle regioni più suggestive del mondo. Un punto rimarrà sempre fermo, e lo riferisce Willy Fassio: «Mai nessuno verrà sbalottato su un qualsiasi pulmino stracolmo di turisti in cerca di emozioni. I nostri uomini-avventura guideranno fuoristrada a passo lungo e saranno comunque [illegible] sempre protagonisti».

L'itinerario è molto suggestivo, [illegible] nuovo, [illegible] ricco [illegible] colpi di scena. Si passerà dalla foresta alla savana, dalla boscaglia all'ambiente alpino, dal deserto all'ecologia lacustre. Con incontri che vanno dalla tribù poco ospitale agli animali selvaggi. Ma se questo sarà l'ambiente che circonderà la spedizione, i fini [illegible] ben diversi e sicuramente interessanti. Si tratta di percorrere, lungo le rive del Lago Turkana, che [illegible] stato e non a torto definito la «culla dell'umanità», cioè il teatro della sopravvivenza [illegible] primi umani, [illegible] itinerario che porta alla Suguta Valley, il fondo di lago [illegible] e ricco di [illegible]dui vulcanici e di lava nera, recente, che ha permesso di far sviluppare il comportamento dei nostri strabisnonni. La pattuglia di 4x4 avrà modo di controllare il lavoro della spedizione antropologica italiana, guidata da Alberto Salza, che applicherà nella Suguta gli stilemi di vita e di approccio [illegible] l'ambiente estremo che caratterizzarono l'evoluzione della nostra specie.

Per gli uomini-avventura in Africa non ci [illegible] però le grotte dei canyon, ma comode tende e sacchi [illegible] pelo Ferrino. E non i piedi nudi, [illegible] i modelli più perfezionati della Timberland. L'abbigliamento sarà della Oregon Trail. I posti disponibili sono solo venti. Durante il viaggio (dal 17 settembre al 2 ottobre) s'incontreranno le popolazioni Sanburu, Turkana, Gabbra, Merille e El-Molo. L'avventura in Kenya richiede solo il passaporto in regola (ma senza visto), la patente internazionale [illegible] una buona profilassi antimalarica e le vaccinazioni antitifiche.

Florenzo Panero

Le insalate per la tavola estiva

Pollo di sera

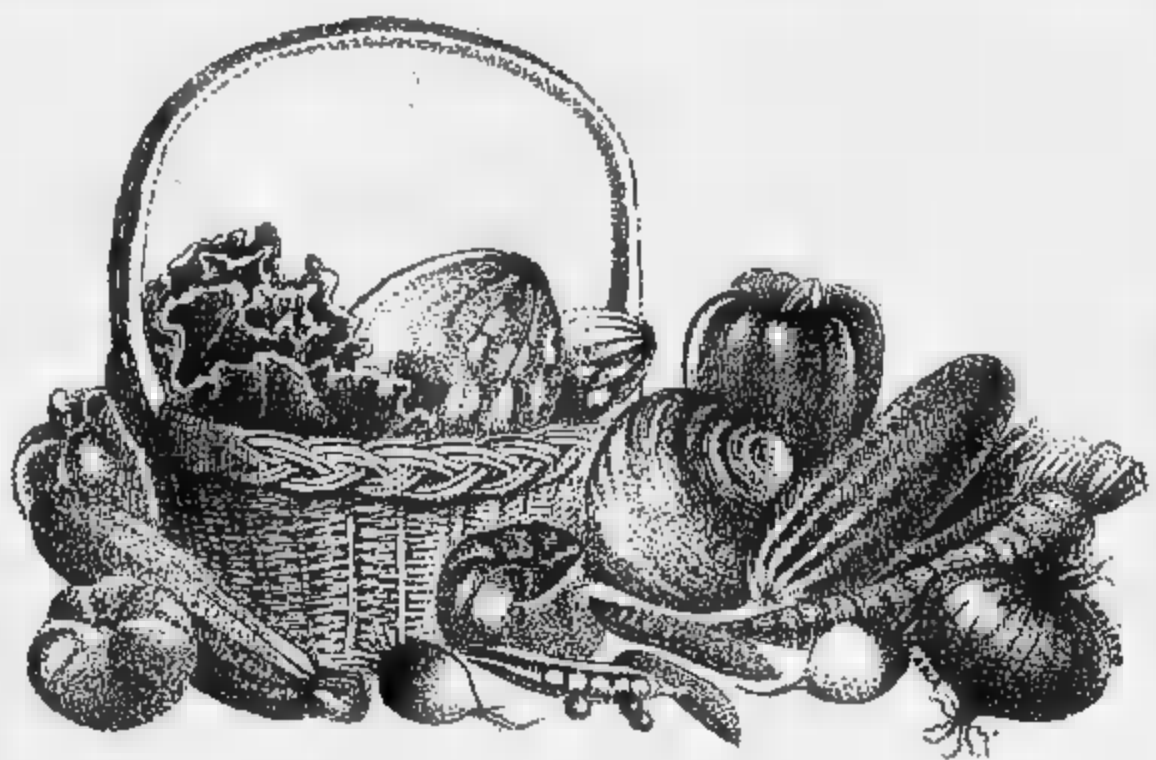
Due ricette saporite

DIARIO DI MORINI

Parliamo di insalate, piatto estivo per [illegible]ccellenza. Eccone due con un ingrediente in comune: il pollo. Due piatti unici e due [illegible] intelligenti per utilizzare il pollo bollito. Provate a pensare [illegible] [illegible] con una tazza di consommè freddo [illegible] una di queste insalate e vedrete che sarà facile darmi ragione. Le due insalate hanno come base il riso ed anche qui i peperoni sono arrostiti al forno. Nella seconda ricetta, oltre alla Worcestershire souce, che peraltro abbiamo incontrato anche le volte scorse, c'è l'aggiunta della panna liquida. Tra l'altro servita tiepida questa insalata è un'ottima minestra; vedete comunque un po' voi.

Per la lingua scarlatta, potete benissimo utilizzare quella usata per fare il brodo, dà un gusto particolare al piatto. Naturalmente la senape, il dragoncello e gli altri aromi, non sono essenziali al piatto, si tratta di semplici complementi che uno può tranquillamente non mettere o sostituire eventualmente con cose di [illegible] gusto, magari formaggi [illegible] altre erbe aromatiche: timo, acetosella, prezzemolo, basilico.

Il pomodoro spesso [illegible] scottato, pelato, spaccato e privato dai semi [illegible] della sua acqua [illegible] vegetazione. Scottato vuole dire gettato in acqua bollente e tenuto dentro per [illegible] più di un minuto, poi gettato in acqua salata. Tutto questo procedimento ha [illegible]e unico scopo quello di riuscire a pelare i pomodori mantenendoli crudi, in modo che nelle insalate vada solo la polpa [illegible] non anche l'acqua di vegetazione ed i semi. Se ci sono però non succede niente, si tratta solo di una raffinatezza in più.

Insalata «Carmen». Ingredienti: [illegible] grammi di riso, 2 peproni rossi, [illegible] petto [illegible] pollo bollito, 100 grammi di piselli tenerissimi, 3 tazze di salsa agrodolce insaporita con un cucchiaio di senape, un pizzico di dragoncello tritato. Preparazione: bollire il riso per 15 minuti in acqua salata; scolarlo, sciacquarlo in acqua fredda. Arrostire i peperoni per 10 minuti in forno caldo a 200 gradi [illegible], spellarli, tagliarli in filetti sottili. Tagliare in filetti sottili il petto di pollo. Sbollentare i piselli per 10 minuti in acqua salata, lasciarli raffreddare. Riunire [illegible] un'insalatiera, condire [illegible] cospargere di dragoncello tritato finemente.

Insalata «capricciosa». Ingredienti: un petto di pollo tagliato [illegible] fettine, [illegible] chilo di riso, 100 grammi circa di lingua scarlatta tagliata a fettine sottili, un pomodoro scottato, pelato, privato [illegible] semi, tagliato a filetti, qualche filettino [illegible] tartufo d'Alba, 6 cucchiai d'olio d'oliva, 3 cucchiai di succo di limone, qualche goccia di Worcestershire souce, un cucchiaio di panna liquida.

Preparazione: dare al riso 15 minuti [illegible] cottura in acqua bollente salata, scolarlo e lasciarlo intiepidire. Unire agli altri ingredienti mescolando bene. Servire come minestra o antipasto, particolarmente indicata in questo periodo estivo.

Gianluigi Morini

La coppa «Cristoforo Colombo»

Bis a Genova

Il successo di Lerner

SCACCHI

A poco più di due mesi dal Festival scacchistico, Genova ha offerto un bis con la disputa della Coppa Cristoforo Colombo (ottava categoria Fide), conclusasi il 14 giugno con l'affermazione del campione sovietico Konstantin Lerner. Non ricordiamo un periodo [illegible]trettanto felice per gli scacchi liguri nel dopoguerra. E questo grazie alle sinergie [illegible] appassio[illegible] ed enti pubblici e privati: dalle amministrazioni locali al circolo Centurini (di cui ci sentiamo [illegible] dover citare almeno i dirigenti Di Liberto [illegible] Ungaro) alla Società Genova Spettacolo.

Dalla qualità dei partecipanti, con ben sei grandi maestri, alla sede di gioco, il Teatro Instabile, tutto rispecchia la volontà di portare Genova al pri[illegible] posto in campo nazionale, alla pari con Reggio Emilia. E già si parla per l'anno prossimo, sull'esempio emiliano, di organizzare due distinte gare, serie A e B. Si è addirittura scomoda[illegible] un regista di grido, Marco Sciaccaluga, per rendere la cornice della manifestazione in sintonia con le caratteristiche sportive dell'evento ospitato. Unico neo, secondo molti [illegible] da poco, è stato il fatto di non [illegible] invitato alcun giocatore italiano [illegible] alta classifica.

Sul piano agonistico, i fatti di maggior rilievo sono stati, oltre alla vittoria [illegible] Lerner, la conquista della prima norma [illegible] grande maestro maschile da parte della svedese Pia Craml[illegible] [illegible] ritorno all'attività del sovietico Krogius, vicepresidente della Fide, e gli exploit dei genovesi Cirabisi [illegible] Guido, che hanno sconfitto i g.m. Bellon e Farago.

Classifica finale: 1° Lerner (Urss, Elo 2535) con punti 8,5/11; 2° Cramling (Svezia, 2480) 8; 3° Rajcovic (Jugoslavia, 2480) 7,5; 4° Farago (Ungheria, 2495) 7; 5° Skembris (Grecia, 2455) 7; 6° Krogius (Urss, 2550) 6,5; 7° Klaric (Jugoslavia, 2445) 6; 8° Bellon (Spagna, 2470) 5,5; 9° Hector (Svezia, 2485) 3,5; 10° Guido (Italia, 2330) 3; 11° Cirabisi (Italia, -) 2; 12° Grassi (Italia, 2210) 1,5.

Vi proponiamo la vittoria del genovese Guido sul grande maestro ungherese Farago.

Farago-Guido: 1. d4, Cf6 2. c4, c5 3. d5, [illegible] 4. Cc3, g6 5. e4, Ag7 6. Ae2, 0-0 7. Af4, e6 8. dxe6, Axe6 9. Axd6, Te8 10. Cf3, [illegible] 11. Axb8, Taxb8 12. Dc2, Da5 13. Cd2, Ab6 14. b3, Ad7 15. Td1, Ac6 16. f3, Aa3 17. Cd5, Axd5 18. cxd5, Da5 19. Rf1, b5 20. g3, Ad4 21. Cb1, h5 22. Rg2, h4 23. The1, Rg7 24. a3, hxg3 25. hxg3, Tbc8 26. The1, Db6 27. Dd3, a6 28. b4, [illegible] [illegible] bxc5, Axc5 30. Tc1, De5 31. Cd2, Cxd5 [illegible]. f4, Dd4 33. Dxd4+, Axd4 34. Txc8, Ce3+ 35. Rf3, Txc8 36. Cb3, Ab6 37. Tc1, Cc2 38. Td1, Tc3+ Il Bianco abbandona.

Da Genova [illegible] Forlì, sede di un altro Open Fide molto ben riu[illegible]. Anche qui sono stati numerosi i grandi maestri presenti, ben otto, con 5 m. i. Tra i primi citiamo i russi Taimanov [illegible] Vaiser, l'argentino ormai naturalizzato italiano Garcia Paler[illegible] ed il bulgaro Tringov. A difendere i nostri colori [illegible] tale schieramento vanno ricordati Stefano Tatai, Bruno Belotti ed il lanciatissimo Tullio Marinelli. Complessivamente [illegible] tabellone riuniva 35 concorren[illegible] di undici nazioni, diretti dall'arbitro internazionale Lanfranco Bombelli. Risultati [illegible] commenti alla prossima occasione, alla quale rinviamo anche per l'aggiornamento della classifica di Coppa del Mondo. Si conclude infatti solo oggi a Rotterdam la quinta prova della manifestazione che ha visto darsi battaglia, dopo i forfait di Hubner (malattia) e Spassky (sovraffaticato), 16 tra i migliori giocatori delle liste Elo.

Possiamo già fornire, al riguardo, alcune anticipazioni: Karpov ha dominato il campo guidando la graduatoria fin dall'inizio (8½/11 il suo punteggio ad [illegible] settimana dalla fine); sulla sua scia, si sono posti in ottima luce anche gli altri sovietici i[illegible] gara.

E veniamo al calendario agonistico, con il primo grande avvenimento estivo rappresentato dai tornei di Caorle, dall'1 all'8 luglio prossimi. Questo il programma messo a punto dal Circolo scacchi Portogruaro: venerdì 30, [illegible] 21, grande simultanea inaugurale nel centro storico; il giorno successivo avvio del Festival, con tutte le categorie Fsi, e dell'Open vacanze che avrà un turno in meno (7 invece di 8). Le partite del Festival si disputeranno dalle 17 alle 23 (ultimo turno dalle [illegible] alle 14), quelle dell'Open [illegible] 21 alle 23. Ulteriori informazioni allo 0421/81085-81401.

Ferruccio Pazzuto

C'è un cavalletto per ogni esigenza: ecco come sceglierlo

Con tre piedi di fermezza

Novità anche tra gli stativi per la «macro»

FOTOGRAFIA

IL treppiede, o cavalletto, o perfino stativo (termine forse più moderno [illegible] certamente brutto) resta uno degli accessori d'obbligo per ogni appassionato di fotografia. Pellicole sempre più sensibili e lampeggiatori elettronici intelligenti [illegible] hanno intaccato il fascino che il solido, meccanico [illegible] quasi immutabile cavalletto suscita in ogni fotografo. Entro certi limiti, per cavalletti da usare con apparecchi fotografici 35 mm, il prezzo non è un grosso problema perché, prevedendo di spendere tra le 100 e le 150 mila lire, si può scegliere tra decine [illegible] modelli con buone caratteristiche. Il dilemma è decidere quale peso siamo disposti a portare sulle spalle.

Il progresso ha lasciato il segno anche in questo campo, ma non ci si può illudere che [illegible] cavalletto leggero possa dare prestazioni veramente complete. Volendo fissare una soglia — naturalmente di larga massima — potremmo dire che il peso minimo è un poco superiore ai due chilogrammi, testa compresa. Molti fotografi da qualche tempo hanno scelto un nuovo compromesso: portano sempre nella borsa un piccolo treppiede quasi tascabile per le situazioni di emergenza [illegible] per le riprese che richiedono specificamente l'uso del cavalletto, usano attrezzi che [illegible] la loro stessa [illegible] offrono garanzia contro colpi di vento [illegible] urti accidentali.

Un buon cavalletto comunque deve permettere di lavorare in piedi [illegible] costringere il fotografo a posizioni troppo scomode. L'altezza di lavoro deve essere raggiunta con gambe che non abbiano più di tre elementi telescopici e con una colonna centrale non molto lunga. La colonna centrale, che permette di alzare [illegible] abbassare l'apparecchio fotografico senza dover regolare le tre gambe, è molto più pratica da usare se ha il movimento [illegible] cremagliera [illegible] manovella. E' proprio questa colonna però il punto critico di tutto l'insieme, perciò, nel caso di pose lunghe e in condizioni difficili (vento [illegible] possibili vibrazioni del terreno, come [illegible] fianco di [illegible] strada trafficata), è bene tenerla completamente abbas[illegible].

La testa, che permette di muovere la fotocamera alla ricerca della inquadratura e poi di bloccarla, deve essere robusta (perciò preferibilmente tutta in metallo) e facile da manovrare. Quelle [illegible] snodo a sfera, che tornano ad essere proposte da un buon numero di fabbricanti, sono particolarmente indicate per inquadrature rapide in posizioni difficili.

Il treppiede è un accessorio spesso trascurato pure dai fotografi esperti: è invece indispensabile per ottenere immagini perfette in condizioni estreme

Spesso possono essere utili i piedini [illegible] la base in gomma che rientra [illegible] lascia libero un puntale [illegible] metallo da bloccare nel terreno. E' interessante anche un accessorio proposto recentemente dalla Manfrotto, una sorta di racchetta da neve, utile pure in spiaggia. Chi fa macrofotografie dovrebbe preferire cavalletti [illegible] la colonna rovesciabile: l'apparecchio potrà così essere appeso all'interno del treppiede e rivolto facilmente verso il terreno.

Al momento di usare il cavalletto non bisogna dimenticare alcune precauzioni: servirsi di [illegible] [illegible] flessibile lungo almeno 20 centimetri (o magari l'autoscatto) per non trasmettere all'apparecchio alcun movimento, [illegible] non camminare durante il tempo della posa, in particolare se il terreno è morbido.

Andrea Donati

E' cominciata la battaglia della tintarella: per vincerla, ogni trucco vale

L'estate sulla pelle

La scelta fra autoabbronzanti e lozioni solari

BELLEZZA

Quest'anno la tintarella comincia fra le pareti di casa. No, niente lampade a raggi Uva se non si è patiti dell'abbronzatura in ogni stagione. Mentre medici e buonsenso sconsigliano le overdosi di sole, la scorciatoia per regalarsi in poche ore e senza rischi una carnagione dorata passa attraverso la ricerca cosmetologica.

Gli auto-abbronzanti risolvono il cruccio di ogni inizio estate: quello di indossare il bikini sulla pelle bianca come latte. Grazie a speciali pigmenti questi prodotti danno colorito giallognolo, ma bruno e soprattutto non provocano più antiestetiche chiazze. E preparano la cute rendendola più ricettiva al sole e alla produzione di melanina. Da applicare come una normale crema, «Anti-aging self-tanning lotion Spf8» di Ultima II abbronza senza sole in tre ore ed è anche un trattamento di bellezza antirughe. Per una «pennellata integrale» ideali il «Lait auto-bronzant» di Lancôme, anti-irritazione, o «Hale sans soleil» di Biotherm.

Nella vetrina dei solari non c'è comunque che l'imbarazzo della scelta. Come ogni estate arrivano linee complete per ogni tipo di pelle e ogni durata di esposizione al sole. Presentiamo le principali novità, ricordando che in genere oli e unguenti sono più adatti per proteggere il corpo, mentre il viso e soprattutto il contorno degli occhi prediligono latti e creme.

Iniziamo dalle carnagioni ad alto rischio di scottature. Per le bionde eteree e le rosse lentigginose, la spiaggia è terreno minato: arrossamenti, eritemi e spellature all'ordine del giorno. Ombrelloni e caffettani a parte, per loro sono d'obbligo schermi ad alto indice di protezione: come «Sun out for sensitive skin Spf 30» e «Sun stik Spf 12» di Estée Lauder che prevengono gli arrossamenti e i pruriti; come «Oil free ultra block», gel lenitivo, non grasso, di Elizabeth Arden, ideale anche per le pelli untuose e acneiche. Quindi, con il procedere dell'abbronzatura, si potrà passare a «Creme Solaire haute protection Spf 8» di Guerlain.

Sulle spiagge di Rimini come su un atollo nel Pacifico, attenzione alle zone fragili del viso, naso, labbra, orecchie e soprattutto all'epidermide che circonda gli occhi. Dalla ricerca Kelemata «Stick antirughe» specifico per mare e montagna impedisce alle radiazioni solari di danneggiare le fibre elastiche dermiche perioculari: è ricco di cera d'api e filtri anti Uva e Uvb. Labbra a prova di screpolature, invece, con il «Protecteur» di Carita a base di sostanze addolcenti e anti-irritanti. «Sun block stick» di Shiseido andrà bene per tutte le situazioni ad alto rischio sport acquatici, crociere ai Tropici, gite in alta montagna.

E ora uno zoom sul corpo. Addome: è che si abbronza facilmente ma, per evitare spellature, la pelle dev'essere nutrita e morbida. Ottimo il «Gel solaire vital bronzage intensif Spf di Orlane.

Seno: proteggere basta, i tessuti vanno idratati perché non perdano elasticità e tono.

Il nuovissimo «Gelée bronzante protection Spf 8», di Biotherm, è composto di vitamina E ed è resistente all'acqua.

Glutei: per i patiti del «costume adamitico», occhio all'idratazione dell'epidermide. Possono tenere a portata di «Lait solail neutre», emulsione idratante di Pikenz the First.

Uno sguardo alla schiena: è una parte sensibile e sovente trascurata. Per una protezione costante, «Lait solaire hydratant Ip6 waterproof» di Lancôme agli estratti vegetali. Infine le gambe: per chi ama rosolarsi al sole, e camminare lungo la battigia, ideali i prodotti waterproof di Vichy resistenti all'acqua fino a 60 minuti. Ideale anche «Sensitive Sun Block» di Marbert, idrorepellente e in confezione spray.

Chi passa le windsurf e beach-volley avrà come alleato il programma Stendhal a base di fitosomi TM pro-solari di semi d'uva che garantiscono vero e proprio trattamento anti aging per la pelle. In particolare tenete sottomano «Special Sport Gel Ip6». Per chi non sopporta i raggi solari, la linea Galenic, in vendita in farmacia, garantisce un'ottima schermatura totale.

Anche la sabbia non è più un problema: «Sandproof dark tanning formula Spf2» di Shiseido è una lozione dell'ultima generazione che impedisce ai granellini di incollarsi alla pelle, assicurando al tempo stesso una tintarella perfetta.

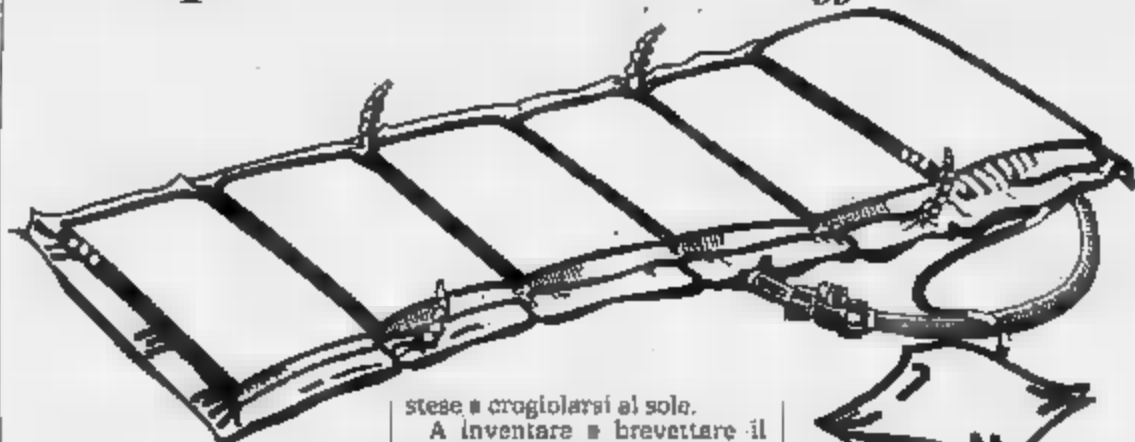
Contro l'inaridimento della pelle causato dall'acqua di mare, infine, la soluzione è la nuova linea Phas anti-sale.

Ma non sempre abbronzarsi è un problema. Chi ha la pelle scura e olivastra, può accentuare la tintarella selvaggia con «Exotic» oil o gel Ambre Solaire dei laboratori Garnier: vi accorgerete che esotico non è soltanto il colore ambrato, ma anche il profumo di fiori e frutta. Per pelli forti va bene inoltre il «Sun Intensiv» di Piz Buin arricchito di micropigmenti a base di biossido di titanio. E ancora un suggerimento «economico»: il gel Venus a base di estratti di carota e vitamina F.

Per finire, i doposole, indispensabili nella sacca delle vacanze. Si spalmano su viso e corpo sera per calmare arrossamenti, nutrire e fissare l'abbronzatura. Ogni casa cosmetica ne propone almeno uno: buona regola è affidarsi alla linea scelta per i solari.

Claudia Ferrero

Lettino con pioggia

Per esporsi al sole senza soffrire

L'ultima follia estiva si chiama «Mattress Shower». E' un fantasioso materassino pieghevole vaporizzatore d'acqua incorporato. Tra breve sarà in vendita nei negozi di articoli sportivi al prezzo di circa 150 mila lire.

Farà felici le signorine che patiscono il caldo vogliono abbronzarsi a tutti i costi, e di conseguenza renderà lieti anche fidanzati e mariti assortiti che non saranno più costretti a rinfrescare secchiate e spruzzi d'acqua le loro partner stese a crogiolarsi al sole.

A inventare e brevettare il materassino magico, che potrebbe contribuire a rendere più piacevoli le vacanze di tutti, è stato il ventiquattrenne Cesare Bianco di Canelli (telefono 0141 - 833091).

Il giovane inventore ha impiegato due anni per metterlo a punto, ma assicura che è unico nel suo genere.

Disponibile in vari colori il materassino in Pvc è imbottito di gomma piuma e ha le misure universali delle sedie a sdraio e dei lettini.

Un altro vantaggio è che funziona in modo molto semplice.

L'acqua fuoriesce nebulizzata a getti orientabili azionando con una leggera pressione l'interruttore della batteria ricoperta da involucro impermeabile.

I getti sono sistemati lungo il bordo del materassino, all'interno del quale è nascosta la conduttura idrica.

Il serbatoio d'acqua è nel cuscino, ma volendo ci si può anche allacciare a una pompa o a rubinetto grazie attacco inserito lungo il perimetro del.

[a. am.]

Le cause e i rimedi di un disturbo molto diffuso e non facile da curare

Nella rete delle mille allergie

E se il panettiere scopre di non tollerare la farina?

SALUTE

Che fare dopo aver mangiato fragole ci accorgiamo sulla pelle, accompagnati da intenso prurito, spuntando chiazze e ponfi rossastri? Il medico prescriverà qualche preparato antiallergico e poi, si sa, l'allergia alle fragole si combatte non mangiandole. Il capitolo delle allergie alimentari tuttavia è complesso: non solo l'orticaria è espressione di allergia alimentare, ma possono esserlo anche l'eczema, il raffreddore, l'asma, l'emicrania, la cefalea e si è ipotizzata una causa allergica in alcuni casi di nefrite, di artrite reumatoide e . I questi sintomi variano a seconda dell'età. Nel lattante e nel neonato (è dimostrata la possibilità di sensibilizzazione in utero attraverso cibi mangiati dalla madre) l'allergia si manifesta con coliche addominali, diarrea e vomito, a volte associati all eczema ed orticaria, e più raramente ad asma.

A questa età, le sostanze determinanti allergia sono solitamente il latte di vacca e alimenti alternativi quali il latte di soja. Nel bambino più grande l'allergia può manifestarsi con dolori addominali ricorrenti e, a volte, con episodi diarroici. Spesso possono comparire sintomi quali asma e orticaria.

Infine nell'adulto l'ingestione di cibi allergizzanti scatena soprattutto sintomi non riguardanti l'apparato digerente e quando questi siano presenti, sono rappresentati da gonfiore alle labbra (edema labiale) e dall'alitosi buccale recidivante (alito cattivo). La causa di questi disturbi è spesso imputabile all'acido citrico contenuto in bibite, alimenti conservati e agrumi. L'allergia può anche causare infiammazioni dell'esofago, con edema della mucosa e conseguente difficoltà a deglutire: in questo la «colpa» è spesso della frutta.

E' possibile anche una gastrite allergica nausea, dolore allo stomaco, eventualmente vomito. Esistono poi manifestazioni particolari in rapporto alla via di introduzione dell'alimento: certe sostanze a basso peso molecolare, quali il pesce ed il sedano, passano direttamente nel sangue appena introdotte in bocca, attraverso le vene sub-linguali, e in poche decine di secondi possono provocare gonfiore alle labbra ed al palato, prurito alla bocca, difficoltà alla deglutizione, edema della laringe.

Alcune molecole allergeniche volatili quelle degli agrumi, delle carote, del sedano, del pesce, del bianco di uovo possono essere inalate durante la manipolazione dei cibi, provocando raffreddore ed asma. Un nuovo rischio d'allergia è quello riferibile alla papaina contenuta, oltre che nella papaia, in altri frutti esotici. Inoltre, poiché la papaina è a volte usata per rendere più tenere le carni, il consumo di queste può provocare reazioni allergiche apparentemente inspiegabili.

Un capitolo a parte è l'allergia alimentare di tipo professionale. Nei cuochi sono frequenti eczemi da contatto con sgombri, aragoste, merluzzo e carne di agnello. I baristi possono presentare allergie ad arance e pomodori. I panettieri allergia alla farina.

Il potere allergizzante degli alimenti può variare a seconda dei trattamenti termici, del grado di digestione degli e anche a seconda della maturazione: frutta e legumi determinano maggiormente allergie quando molto maturi.

Tutto ciò complica la diagnosi, avendo a disposizione solo test diagnostici di alimenti crudi ed indigeriti. Infine è necessario un accenno alle complesse «reazioni crociate» che fan sì che cibi e sostanze apparentemente diversi invece identici da un punto di vista allergenico. Ad esempio pollo e uovo, manzo e latte, e sedano, betulla e mela.

Naturalmente il principale trattamento dell'allergia alimentare è l'eliminazione dell'alimento responsabile: ma non sempre è facile. Quando non è possibile evitare l'assunzione dei cibi dannosi, si istaura una terapia preventiva o protettiva: il disodiocromoglicato, per via orale, è il farmaco più usato, anche perché privo di effetti collaterali indesiderati. La cura delle diverse espressioni della allergia — orticaria, asma, rinite, eczema —, varia a seconda delle stesse. Resta il problema di prevedere per quanto tempo sia escludere dalla dieta gli alimenti incriminati.

Nei bambini, in cui allergia alimentare sia stata diagnosticata e curata durante i primi tre anni di vita, è spesso possibile reintrodurre più tardi nell'alimentazione senza più conseguenze gli alimenti primitivamente dannosi. Nell'individuo adulto invece le manifestazioni allergiche importanti risultano generalmente persistenti nel tempo.

Roberto

Il disegno qui a fianco è di Massimo Ricci. Il costume da bagno in alto che illustra il servizio sui solari è di Sabbia by Parah

Nostalgia dei «bei tempi antichi», che tuttavia non erano sempre così belli

Buon odore di pane sfornato

Il piacere di riscoprire i sapori perduti

CASA IN CAMPAGNA

C'è chi scrive per sapere come fare i formaggi in [illegible], chi p[illegible] raccontare la triste morte di un vecchissimo ontano che sorgeva accanto a casa sua, chi chiede un consiglio contro le formiche, chi suggerisce di riprendere la coltivazione dei capperi nel Monferrato (vengono benissimo). A questa rubrica arrivano ogni settimana dozzine di lettere: per pubblicare tutte quelle che sono interessanti ci vorrebbero pagine intere; per poter rispondere dovremmo [illegible] alcune segretarie [illegible] molto, troppo tempo, perciò chiediamo [illegible] se non riusciamo a soddisfare tutti i lettori. Da tutta questa corrispondenza ci sembra di capire che la passione per una [illegible] in [illegible]pagna, l'orticello, l'amore per i fiori, [illegible]li animali, la natura, il fai-da-te, la ricerca [illegible] vecchie ricette, eccetera, sono fenomeni in continua, quasi dilagante crescita. Sorgono spontanei gli interrogativi. E' fuga dalle città [illegible] ribellione [illegible] un certo tipo [illegible] vita oppure nostalgia crescente? E' insoddisfazione di ciò che si ha, o ricerca di una diversa — antica — qualità di vita?

Molti lettori denunciano esplicitamente quasi un rim[illegible] «per come si viveva qualche decennio fa» (nel ricordo [illegible] tende quasi sempre a dimenticare sofferenze, fatiche e [illegible] per rilevare soltanto gli aspetti romantici e la apparen[illegible] semplicità del passato); [illegible] non pochi sottolineano che — [illegible] [illegible] tecnologia e il progresso, purchè «bene» applicati — si potrebbe vivere [illegible] il meglio di ieri [illegible] con il meglio di [illegible]. Affidiamo il problema ai sociologi.

Nelle lettere che [illegible] c'è un costante riferimento al «rumore», alla «confusione», al[illegible] «sofisticazione» come problemi più ossessivi; e c'è un diffuso rimpianto [illegible] profumo di pane cotto nel forno, [illegible] pollastri ruspanti, delle albicocche che non sapevano di acido feni[illegible] delle insalate che si potevano mangiare senza doverle tenere ore [illegible] ore sotto l'acqua corrente.

Tutto quanto attiene al mangiare e bere è in genere materia di grandi rimpianti. Un lettore [illegible] chiede consiglio — pensate un po' — sul «motorino più silenzioso e [illegible] pericoloso» da regalare al figlio quindicenne, e p[illegible] si abbandona in una lunga e bellissima lettera ai ricordi della sua famiglia [illegible] antica razza contadina: «...mio nonno, primo [illegible] quattro figli di povera gente, a undici anni fu mandato dal [illegible] paesello monferrino a Torino per lavorare, tutto solo; [illegible] doveva mantenere, e mandare qualche soldo a casa».

Una lettrice bolognese che vuol sapere come procedere per fare [illegible] pane in casa (si è fatta costruire un piccolo forno a legna), racconta che quando era sfollata, durante la guerra, le donne del paesino emiliano in cui si trovava andavano la sera tardi al forno per avere il lievito e per sapere a che [illegible] potevano cuocere le loro pagnotte; si alzavano quindi talvolta alle tre o alle quattro per impastare e lasciar crescere pasta e pane, e quindi prima dell'alba, anche nei gelidi inverni tra le nebbie, portavano le pagnotte con una cesta sulla testa, fino al forno, certe volte lontanissimo.

Tra i lettori di questa rubrichetta ci [illegible] cacciatori e fieri nemici della caccia (ne parleremo presto). La curiosità di chi vuol sapere perchè mai la pernice rossa nelle Langhe viene tuttora chiamata *marenga*, è risolta dall'amico Aldo Conter[illegible] [illegible] Monforte d'Alba, gran produttore [illegible] grandissimi vini, che spiega: «Mio nonno mi raccontava che re Vittorio Emanuele II, gran cacciatore, veniva spesso da queste parti; chiedeva ai contadini se avessero visto qualche traccia appunto di pernici rosse. Se il volo c'era davvero, [illegible] re sparava, e poi [illegible]gelava all'informatore un bel Marengo d'oro, una fortuna per quei tempi. Tutti andavano a gara per individuare la pernice per il re».

C'è chi — volendo sapere che [illegible] era mai quella pietra bianca (allume di rocca, crediamo), che i barbieri [illegible] per arrestare il sangue provocato dall'uso maldestro del rasoio — racconta dei contadini del [illegible] paese che, mezzo secolo fa o giù di lì, andavano sola una volta alla [illegible] dal barbitonsore, di sera tardi, dopo una giornata di durissimo lavoro: si addormentavano sulla sedia, mentre il figaro [illegible] riempiva di sapone, li tagliuzzava, poi li risvegliava dopo [illegible] loro asciugato il viso, ricoprendolo di una cipria (che forse era soltanto farina bianca), «che li faceva sembrare tanti zombies».

Si cercano le [illegible] buone perdute [illegible] [illegible]to, e [illegible] racconta[illegible]no, insomma, episodi che sono testimonianza di una miseria terribile, di condizioni [illegible] vita al limite dell'inumano, che oggi non esistono più; eppure da questi racconti emerge quasi un rimpianto. Un lettore spiega: «Erano tempi duri, oscuri, che [illegible] oggi vorrebbe più vivere. Adesso in campagna c'è l'auto, il trattore, la televisione, la mutua, la pensione, il riscaldamento, la luce elettrica e l'acquedotto. [illegible] allora c'erano anche molti valori che [illegible] abbiamo più».

Se qualche lettore ci vuole aiutare, è pregato di farci sapere: 1) [illegible] f[illegible] i formaggi in casa (il caglio, dove si trova?); 2) che cosa è, e come si ricono[illegible] [illegible] «favagello» o «favaiola» che un lettore afferma essere [illegible] buon sostituto dei capperi; 3) come si fa a candire l'Angelica arcangelica; 4) notizie [illegible] un cuoco dei Savoia di nome La Tour; 5) la ricetta della «polenta sfragaida» che dovrebbe [illegible] [illegible] tipica della cucina della Val Vigezzo. Sono interrogativi di altri lettori.

Indirizzare al Gentiluomo di Campagna, La Stampa, via Ma[illegible] 32, 10100 Torino. Grazie.

Sandro Doglio

Rock puro a «La Cigale» di Parigi davanti a oltre 1300 persone

Bowie torna giovane

«Con i giovani Tin Machine mi sento rinato, mi diverto di nuovo a [illegible]. Nella band Gabriels alla chitarra, i due Sales a basso e batteria

PARIGI. Ormai è un dato di fatto. Le grandi rockstar, quelle degne di [illegible] chiamate così, stanno mostrando al mondo che intorno ai quarant'anni ci si può di nuovo divertire a far musica.

C'è chi rimette insieme un gruppo ufficiosamente sciolto come i Rolling Stones o gli Who e parte per ciclopiche tournées; chi ama giocare tra passato e presente [illegible] da biblioteca, riproponendosi a generazioni che li hanno conosciuti [illegible] libri di storia, come Paul McCartney e i Pink Floyd; e chi, come David Bowie, crea [illegible] frenetica e durissima rockband, le mette il nome di Tin Machine e gira nei piccoli clubs schitarrando come [illegible] forsennato. Domenica, in [illegible] data a metà [illegible] breve tour nord europeo, i Tin Machine hanno stipato [illegible] persone (fra cui Julian Lennon e Mick Hucknall dei Simply Red) nel bellissimo club parigino «La Cigale», e per un'ora e mezza hanno estasiato gli amanti del rock puro, quello suonato con due chitarre, [illegible] basso e una batteria, ormai delusi dai suoni obesi delle tastiere computerizzate e dalla eccessiva tecnologia applicata alla [illegible].

Nel pomeriggio dello stesso giorno David Bowie, insieme a Reeves Gabriels (chitarra solista), che si è dimostrato sul palco uno dei chitarristi più interessanti del momento, Tony Sales (basso) e Hunt Sales (batteria) — entrambi collaboratori di Iggy Pop in «Lust for life» coprodotto da Bowie — avevano regalato ai giornalisti francesi, italiani e spagnoli, venti minuti del loro tempo. Ma l'ironia e la voglia di giocare del «Duca bianco» non hanno permesso di sapere molto di più di quello che già non fosse scritto sulle biografie.

«Abbiamo già pronti quaranta pezzi nuovi — ha detto Bowie, in una delle poche risposte serie di tutta la conferenza stampa — ma [illegible] pensiamo di inciderli sul prossimo album per il quale vorremmo delle canzoni fresche».

E ancora: «Questo dei Tin Machine è [illegible] progetto che mi permette di riprendere una strada che avevo interrotto con l'lp Scary Monsters. Con questi ragazzi mi sento rinato, suono il rock che vorrei sentire alla radio, mi diverto».

E che Bowie si diverta è vero. Altrimenti non si capisce perchè uno [illegible] lui, miliardario, coccolato da un'industria discografica pronta a far spostare l'intero gruppo a bordo di [illegible] comodo aereo privato senza batter ciglio, giri l'Europa su un normale [illegible] di tutto, [illegible] proprio per ritornare indietro nel tempo. Se [illegible] per sentire, anche nei muscoli, la fatica e la stanchezza che si provano viaggiando per ore da [illegible] nazione all'altra, con il solo desiderio di scaricare lo [illegible] sulle [illegible] corde di una chitarra.

In concerto, oltre ai quattro Tin Machine, sul palco si è notata anche la presenza di un altro chitarrista, Kevin Armostrong, che aveva già lavorato [illegible] Bowie ai tempi del Live Aid. Mentre «Run», «I can't read», «Crack City» insieme alle altre canzoni di questo primo lp, si sono inseguite [illegible] una chiacchiera e l'altra di un rinnovato David «Bowie» Jones. Un Bowie carico, ironico, finalmente vicino al suo pubblico. E [illegible] pubblico reale, lontano dalla [illegible] ondeggiante degli stadi.

L'unica concessione alla [illegible] letta è stata «Meggy's Farm» di Bob Dylan, [illegible] con gli arrangiamenti di un Tin Machine pensiero che ha subito prodotto dei seguaci. Ragazzi fedeli e devoti ad un uomo che ha spiegato al mondo come il rock poteva avere anche la faccia ambigua di Ziggy Stardust oppure, vent'anni dopo, entrare a far parte di un'ensemble semplicemente [illegible] il ruolo di cantante.

Insomma, Bowie con Tin Machine è tornato a macinare rock e [illegible] questa band sarà intelligente [illegible] chi l'ha modestamente inventata, possiamo proprio dire che quella che si è [illegible] a Parigi è solo la prima pennellata di un quadro bellissimo.

Luca Dondoni

David Bowie ha pr[illegible] Parigi il tour con i Tin Machine

Festivalbar

Cocker su Italia 1

NAPOLI. Puntuale al consueto appuntamento estivo, ritorna il Festivalbar. Stasera alle 20.30 su Italia 1 andrà in onda la prima tappa dell'edizione 1989, presentata da Gerry Scotti. Dalla villa comunale di Napoli, alla presenza di oltre quarantamila persone, tra danze e striscioni colorati, si esibiranno alcuni tra i più noti interpreti musicali del momento.

Dopo «When the night [illegible] mes»; la sigla di apertura, cantata da Joe Cocker, si passa ad un collegamento con Anna Oxa: la cantante mostrerà le immagini delle prove del tour che porterà in tutta Italia. Il brano proposto in anteprima è «Tutti i brividi del mondo».

Gli ospiti musicali che si avvicendano sul palcoscenico sono i Matia Bazar [illegible] «Stringimi», Eddy Grant con «Baby come back», Edoardo Bennato con due pezzi dal [illegible] ultimo lp, «Abbi dubbi» e «Sogni». Della partita anche Mango con «Oasi» e Grazia Di Michele, interprete di «Solo i pazzi sanno amare». Dopo Roxette e il suo «Dressed for success» è la volta di Sandy Marton, assente dalle scene musicali per due anni [illegible] «La paloma blanca». La [illegible] prevede anche Gerry Scotti nelle vesti insolite di cantante (lato b di «Aiè», già in vetta alle classifiche). Gli Esterhouse precederanno la sigla finale, «Overdose d'amore», cantata da Zucchero.

r.s.

[illegible]

Nasce la tv privata ungherese (con preghiere in latino)

Balaton Channel, la prima televisione privata d'Ungheria e dei Paesi dell'Europa orientale, comincia a trasmettere il primo luglio da Siofok, cittadina balneare sul lago Balaton. Mette in onda in due lingue, ungherese e tedesco, notiziari, film, videoclip, informazioni turistiche, oltre a preghiere in latino e pubblicità a 120-180 dollari al minuto.

Louis [illegible] ha cominciato a girare nel castello di Caleouè nel Gers, il dipartimento più rurale della Francia, «Milou en mai» (Milou in maggio), con **Miou-Miou** e **Michel Piccoli**.

[illegible] Bolognini prova a Roma con **Irene Papas** «I giganti della montagna» di Pirandello, che metterà in scena a luglio a Siracusa.

Attori-registi. **Kevin Costner** fa il suo debutto nella regia [illegible] «Dances with Wolves» (Danze coi lupi), di cui è pure interprete, girato nel South Dakota. [illegible] e **Charlie Sheen** e **Emilio Estevez** recitano nel primo film diretto dal loro padre **Martin Sheen**, ispirato a Marlene, intitolato «Lili... a Song for Berlin» (Lili... [illegible] canzone per Berlino). **Terence Stamp** ha firmato il contratto per dirigere a settembre il suo primo film, «Stranger in [illegible] House» (Un estraneo in casa), thriller psicologico su una famiglia il cui figlio, rapito da bambino, torna dopo 10 anni, portatore di eventi misteriosi; Stamp è pure interprete del film; produttori [illegible] gli italiani D'Ammicco della Eagle Pictures e Piccioli della Unione Cinematografica con un partner canadese.

Paul Vecchiali ha girato per la francese TF1 i primi 20 episodi di «En cas de bonheur» (In caso di felicità), [illegible] rial ambientato in un [illegible] parigino. Gli episodi previsti sono 260; il regista ne realizza a ritmo accelerato uno al giorno.

Irene Papas. Farà Pirandello

Padri. **Bertrand Tavernier** comincia a girare a settembre «Daddy nostalgie» (Nostalgia di papà). **John Boorman** dirige a New York e Toronto la storia, interpretata da Dabney Coleman, d'un padre che non dà più da mangiare ai propri bambini; **[illegible] Cosby**, il divo televisivo nero, è protagonista di «Ghost Dad» (Papà fantasma) diretto da **Sidney Poitier**, storia d'un padre che comprende meglio i figli dopo [illegible] vissuto un'esperienza soprannaturale.

Kinepolis, la maggiore multisala europea, che a Bruxelles raggruppa [illegible] sale cinematografiche [illegible] con schermi di [illegible] metri quadrati, poltrone larghe 56 [illegible], con [illegible] 1,20 di [illegible] per le gambe, e parcheggi gratuiti, ha fatto il suo primo bilancio. In sei [illegible] dal settembre 1988 dell'inaugurazione al [illegible] 1989, gli spettatori di [illegible] a Bruxelles sono aumentati del 18 per cento.

Van Gogh 2: **Maurice Pialat** comincia in agosto a girare a Auvers sur Oise «Van Gogh», film sugli ultimi anni di vita del pittore, interpretato da Daniel Auteil; contemporaneamente, in Olanda, **[illegible] Altman** gira «Vincent et Théo», film sul rapporto tra Van Gogh e suo fratello.

Le musiche di Trovajoli non [illegible] state sostituite nella versione sovietica della commedia musicale di Garinei & Giovannini **Aggiungi un posto a tavola**, ma arrangiate e riorchestrate a rock dalla fa[illegible] band sovietica **Kabinet**. «Aggiungi un posto a tavola», in tournée con il titolo «Koveta Svieta» (Fine del mondo), era uno dei pochi musical di G&G [illegible] rappresentati nell'Urss, a causa del protagonista prete in dialogo con Dio: è stato messo in [illegible] grazie alla nuova linea di Gorbaciov.

Don Johnson, poliziotto per sempre, è protagonista di «Dead Bang» di **John Frankenheimer** nella parte di Jerry Beck, un investigatore duro della Squadra Omicidi di Los Angeles, personaggio reale sulle cui esperienze si basa il film.

Remake. **Claude Chabrol** dirige in settembre a Berlino, [illegible] **Max Von Sydow** protagonista, «Docteur M.», film-omaggio al classico 1931 «M» e al suo [illegible] Fritz Lang, di cui si celebra nel '90 il centenario.

Anthony Quinn interpreta per la [illegible] tv americana **Nbc** un adattamento de «Il vecchio e il mare» di Hemingway; dal breve [illegible] era già stato tratto nel 1958 un film di Sturges con Spencer Tracy.

Paul Newman e sua moglie **Joanne Woodward** recitano insieme in un telefilm, diretti da **James Ivory**, il dramma d'una coppia anziana: lui non sopporta d'essere pensionato, lei si sente sola; nulla lega più i due, salvo un'insofferenza che diventa tragica.

Eddie Constantine ha portato al Mystfest il personaggio che gli ha dato grande celebrità

Lemmy in eterno

Vittima d'un personaggio

CATTOLICA
DAL NOSTRO INVIATO

Un signore in pace con la vita che, a [illegible] di distanza dal [illegible] debutto cinematografico con il film di Jean Sacha «Cet homme [illegible] dangereux» ancora si interroga gentilmente sulle ragioni del suo successo. E [illegible] modestia, dice [illegible] suo scopo professionale più importante è fare sempre meglio, elevare [illegible] livello delle proprie interpretazioni. Eddie Constantine, classe 1917, amatissimo Lemmy Caution del grande schermo, ha il sereno distacco dei divi d'altri tempi, niente nevrosi, nessun [illegible] rivalsa, neanche nei confronti del personaggio-ossessione che ha segnato la sua carriera, anzi la sua vita e [illegible] forse gli ha impedito per sempre [illegible] essere un altro.

Dice Constantine: «Ho tentato per vent'anni di allontanarmi da Lemmy Caution, ma è stato inutile, mi arrivavano solo offerte per parti marginali, ruoli piccolissimi che [illegible] mi facevano andare avanti nella carriera. E che, soprattutto, non mi davano l'amore del pubblico. Certo, Lemmy è diventato come una gabbia, [illegible] ho deciso alla fine di accettare la sua presenza senza porrmi tanti problemi, anzi cercando ogni volta di rendere al meglio le sue caratteristiche».

Ospite del Mystfest che lo celebra come attore emblema del genere detective-story e che [illegible] dedica la giornata di domani (con la proiezione [illegible] due film del passato, quello di Sacha e «Ça [illegible] barder» del 1954, diretto da John Berry, più un film del presente «Lemmy come back»), Constantine descrive la sua lunga convivenza con il personaggio inventato dallo scrittore Peter Cheyney: «All'inizio veramente non riuscivo a capire perché la gente amasse tanto Lemmy Caution, poi ho cominciato a pensare che il pubblico fosse attratto dalla modestia del personaggio, dal suo modo semplice di essere un duro, ma anche un tenero, di affrontare i problemi con la sicurezza di poterli sempre risolvere. E, a poco a poco, vivendo [illegible] Lemmy sullo schermo, ho cominciato a diventare come lui nella vita. Ho avuto il successo, le donne, i soldi, e ogni volta che ho finito un film ho organizzato dei grandi viaggi in giro per il mondo, con tutta la famiglia e con tantissimi amici».

Eddie Constantine sorride spesso, si offre docile ai flash dei fotografi, si illumina a tratti, quando ricostruisce i ricordi. [illegible] è particolarmente contento e sincero quando racconta i motivi per cui ha deciso di accettare l'offerta di recitare per Antenne 2 in una serie tv in sei episodi intitolata «Le retour de Lemmy Caution» e presentata in anteprima domani [illegible] Mystfest. «La regista di questo primo episodio pilota, Janic Dayan, era una mia ammiratrice e quando ho accettato la par[illegible] è stata davvero contentissima. E' un'autrice di estrazione molto intellettuale e forse proprio per questo è così attratta dalle possibilità di girare un film d'azione. Per rifare Lemmy mi hanno dato [illegible] sacco di soldi, credo che quest'episodio andrà molto bene e [illegible] anche gli altri».

Ambientato tra Parigi e l'isola di Guadalupe, dove l'anziano protagonista consuma i suoi giorni tra la pesca e la musica, «Lemmy come back» racconta appunto del fulmineo ritorno del detective nel suo ambiente [illegible] lavoro. E, naturalmente del puntuale successo nella risoluzione di un caso che, partendo dalla morte di [illegible] caro amico, si dipana tra i misteri e [illegible] violenze della mafia [illegible] trapiantata a Parigi. «I poliziotti che mi hanno chiamato rimangono scioccati dalla velocità con cui risolvo il caso, tanto che [illegible] fine mi chiedono di [illegible] loro. Anzi, sono un po' preoccupati perché pensano che la mia presenza, alla fine, potrebbe rendere inutile [illegible] loro mestiere».

Ex cantante, grande amico [illegible] Frank Sinatra e appassionato ammiratore di Humphrey Bogart, Eddie Constantine, che vive a Wiesbaden [illegible] la moglie e con l'ultima figlioletta [illegible] otto anni, [illegible] ama gli intellettualismi applicati al cinema e valuta i film soprattutto in base alle emozioni che essi riescono a comunicare. «Mi piacciono le pellicole a lieto fine, ma anche quelle in cui [illegible] piange e si ride, [illegible] amo altre forzature intellettuali e neanche quelli che su [illegible] film sono capaci di fare lunghe e complicate dissertazioni. In passato amavo molto Minnelli, adesso sarei molto contento [illegible] poter lavorare con Spielberg e Lucas, magari in una pellicola fantasy, adatta ai bambini». Anche del «noir», il genere cui è dedicato [illegible] Mystfest di quest'anno, Constantine parla con grande semplicità: «Si tratta solo di una forma [illegible] intrattenimento, di [illegible] certo modo di raccontare le storie. Non amo particolarmente questo stile, [illegible] ho sempre fatto delle eccezioni per i film [illegible] Marlowe e per quelli in cui recitava Bogart». E infatti le grandi passioni di Constantine non si [illegible] nei bassifondi delittuosi che fanno da sfondo per le opere al nero, né si ali[illegible] sangue, mistero, violenza.

«Il mio [illegible] Fred Astaire: quando lo guardo danzare provo dentro [illegible] grande felicità e penso che se [illegible] avessi incontrato Lemmy Caution, avrei fatto di tutto per diventare [illegible] bravo ballerino, per riuscire ad essere come lui. Nei suoi film la storia è poco importante, ma le emozioni arrivano lo stesso e sono bellissime».

[illegible] Caprara

IL PROGRAMMA

Traditori & criminali

Cattolica. Il programma [illegible] Mystfest continua questa mattina con la tavola rotonda intitolata «Filming noir» e dedicata a registi che hanno messo il [illegible] al [illegible] della loro ricerca o pratica professionale: ospite d'onore Joseph H. Lewis, l'autore newyorkese di origini israeliane nato nel 1900, cui il festival ha dedicato [illegible] omaggio comprendente i suoi titoli più famosi. Intervengono anche il tedesco Christian Bauer, i fran[illegible] José Giovanni e Gerard Krawczyk e William Everson, uno dei massimi studiosi del cinema americano, cui è affidato [illegible] ruolo del coordinato[illegible] I film in programma sono: «Mon ami le traître» di José Giovanni, scrittore e regista [illegible] racconta in qu[illegible] pellicola la storia, ambientata nel 1945, di due fratelli [illegible] malviventi arruolati nella polizia tedesca durante la guerra e alla ri[illegible] di riabilitazione nei giorni della Liberazione; «Criminal Law» di Martin Campbell, vetera[illegible] della tv inglese, che racconta la storia di un giovane avvocato di [illegible] che scopre di avere ottenuto [illegible] libertà per un criminale; «Death warmed up» di David Blyth (nella sezione «Paura a mezzanotte») sugli orrori compiuti [illegible] un chirurgo genetico che trasforma gli esseri umani in complicate macchine assassine.

Domani tavola rotonda sulle diverse tendenze del «nero».

Eddie Constantine: «Vivendo con Lemmy sullo schermo, ho cominciato a diventare come lui nella vita»

SPETTACOLI [illegible]

[illegible] i figli rock [illegible] Gorby

ROMA. [illegible] alle [illegible] va in onda «Missione speciale» di «Black and blue», la trasmissione di Paolo Macioti, intitolata «Perest rock. I figli [illegible] Gorby». E' la prima di una serie [illegible] puntate monografiche che affrontano argomenti specifici. Quella di oggi parla dei gruppi rock sovietici, le [illegible] prime [illegible] state trasmesse in Italia nell'ottobre dell'88. Gino Castaldo ha intervistato Peter Mamonov, leader degli «Zvuki mu». Lo speciale presenta immagini inedite della gioventù della Perestrojka. Una trasmissione sarà dedicata all'improvvisazione jazz; un'altra tratterà del tour europeo '88 di Gianna Nannini.

Raidue: il ritorno [illegible] «Cocco»

ROMA. Venerdì alle 20,30 torna, in diretta da Napoli, il varietà estivo di Raidue «Cocco», condotto [illegible] Gabriella Carlucci. Il primo ospite della trasmissione è il cantante attore Massimo Ranieri. Il varietà sarà ricco [illegible] musica, canzoni, comici, satira e giochi con il pubblico, [illegible] può intervenire telefonando al (081) 638000. Dice la conduttrice, che si sposerà [illegible] settembre alle Isole Eolie con Gianfranco Jannuzzo con il quale [illegible] fidanzata da [illegible] anni: [illegible] gli scalmanati di Cocco mi trovo benissimo, c'è un sano contrasto, faccio qualcosa di diverso dalle solite trasmissioni superperfette». Autori della trasmissione sono Santoro, Pingitore, Cerruti e Porcelli.

«La Cinq»: [illegible] miliardi di [illegible]

PARIGI. «La cinq» di Berlusconi-Hersant ha chiuso il 1988 con [illegible] deficit di bilancio di 840 milioni di franchi (180,6 miliardi di lire, circa). La notizia è [illegible] ieri. Gli azionisti hanno approvato i conti della «Cinq» ed un portavoce dell'emittente ha ricordato che in marzo era stato deliberato un aumento di capitale di 450 milioni di franchi, «di cui [illegible] stati richiamati 150 milioni. La restante parte sarà richiamata entro breve». Nel 1987, «La cinq» aveva avuto [illegible] deficit di [illegible] milioni [illegible] franchi. Si è poi [illegible] che il Consiglio superiore del settore audiovisivo (Csa) francese renderà noto l'ammontare della multa che [illegible] cinq» dovrà pagare per il non rispetto degli impegni presi nella programmazione. L'anno prima tale multa era [illegible] di 72 milioni di franchi, ma questa volta potrebbe essere più alta.

[illegible] tv, [illegible] alla Fininvest

MILANO. La Odeon Tv ha intrapreso [illegible] legale nei confronti della Fininvest di Berlusconi rea di aver annunciato come propria l'esclusiva del programma «Forza Italia» [illegible] continuerà comunque ad andare in onda [illegible] Odeon. La Odeon accusa la Fininvest di «aver venduto sul mercato pubblicitario la trasmissione [illegible] prima che l'accordo fosse raggiunto, cosa che [illegible] si è verificata, commettendo così una grave scorrettezza e causando notevoli danni non solo d'immagine [illegible] Odeon Tv». La notizia [illegible] data ieri dall'emittente televisiva, precisando che «lo stesso Berlu[illegible] in occasione della presentazione del palinsesto alle agenzie e agli utenti pubblicitari ha parlato di Forza Italia dando per scontato che il programma fosse un'esclusiva». In sostanza, la Odeon accusa di [illegible] sleale».

Bernstein è nominato Cavaliere

ROMA. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha ricevuto ieri mattina al Quirinale Leonard Bernstein. [illegible] capo dello Stato ha consegnato al grande musicista le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Alla cerimonia [illegible] presenti il ministro del Turismo e Spettacolo, Franco Carraro, e il presidente dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, Francesco Siciliani.

Sonego diventa produttore

ROMA. Luciano Vincenzoni e [illegible] Sonego, lo sceneggiatore [illegible] tanti film di Alberto Sordi, hanno costituito [illegible] società «La-Brea srl» per la produzione [illegible]. L'annuncio è stato dato [illegible] stesso Vincenzoni, il quale ha precisato che il primo film della serie sarà «I cattivi soldati» tratto da un soggetto dello stesso Sonego, da lui sceneggiato e da Furio Scarpelli, che sarà coprodotto in associazione [illegible] Rete Italia. L'intenzione di Sonego e Vincenzoni è di concentrare attorno [illegible] società gli autori che [illegible] credono [illegible] e [illegible] i buoni film siano sempre graditi dal pubblico». La regia di «Cattivi soldati» [illegible] di Monicelli.

La rassegna si apre il 14 luglio con «Horcynus Orca» di D'Arrigo, regista Guicciardini

Il teatro domina Taormina Arte

Tra le 7 prime nazionali in programma anche «La bottega del caffè» riletta da Fassbinder
A Patroni Griffi il Premio Eduardo che verrà consegnato il 6 agosto nella festa condotta da Baudo [illegible] Raiuno

Gigi Proietti torna a Taormina con uno spettacolo su Kean

[illegible] Il teatro di prosa la fa quest'anno da padrone a Taormina Arte, sottraendo la [illegible] inaugurale al cinema che celebra il mito [illegible] produzione americana: dal restaurato «Via col vento» al più recente «007 - Vendetta privata». Il festival [illegible] apre il 14 luglio al Teatro Antico con «Horcynus Orca», che l'autore dell'omonimo romanzo, Stefano D'Arrigo, ha trasformato [illegible] Biagio Belfiore in evento teatrale [illegible] la regia di Roberto Guicciardini: gli interpreti principali [illegible] Renzo Giovampietro, Paola Pitagora, Aldo Reggiani e Regina Bianchi. A questo battesimo letteratura-teatro seguiranno dall'1 al [illegible] agosto sette «prime nazionali» legate ai nomi di Remo Girone e Victoria Zinny («Io scendo alla prossima e lei?» di Adolfo Marsillach), Arnoldo Foà («Un pez[illegible] di Paradiso» di S.J. Spears), Gabriele Lavia e Monica Guerritore («Riccardo III» [illegible] Shakespeare), Carlo Goldoni («La bottega [illegible] caffè» riletta da Fassbinder), Gigi Proietti («Kean» di Raymund Fitzsimons), Nando Gazzolo («Il mondo è [illegible] gran teatro» da Shakespeare) e la Compagnia Théâtre de Complicité che presenterà [illegible] esclusiva italiana «The Phantom Violin».

[illegible] Premio Eduardo sarà quest'anno assegnato a Giuseppe Patroni Griffi nel corso della festa del Teatro del [illegible] agosto condotta [illegible] Pippo Baudo su Raiuno e caratterizzata da un omaggio ballato a Luigi Pirandello e alle commedie musicali di Garinei [illegible] Giovannini.

[illegible] cinema, prima di affacciarsi alla ribalta (21-30 luglio), dovrà attendere l'epica storia [illegible] moderno Ulisse di D'Arrigo e un concerto [illegible] Leonard Bernstein, con l'Orchestra del Festival dello Schleswig-Holstein, fissato per il 18 luglio. Quest'anno dalla programmazione cinematografica, firmata Gian Luigi Rondi, è scomparsa la rassegna competitiva delle «nuove tendenze» per lasciare spazio agli americani che pre[illegible] film ancora inediti nelle «prime visioni», una selezione dal cinema indipendente e una retrospettiva [illegible] 1939, l'anno d'oro di Hollywood.

Oltre [illegible] «007» con Timothy Dalton, [illegible] rassegna delle anteprime propone «Great Balls of Fire» di Jim McBride con Dennis Quaid nella parte [illegible] cantante rock Jerry Lee Lewis; «Gods Must be Crazy» di James Uys; «Brenda Star», storia di una giornalista impersonata da Brooke Shields; «Miracle Mile» di Steve De Jarrat [illegible] una catastrofe nucleare; e «Tap», [illegible] film sul «tip tap» con Gregory Hines e Sammy Davis jr. Per il 30 luglio [illegible] prevista la «festa del Cinema», anch'essa presentata da Baudo e incentrata sulla premiazione di una quindicina di divi che hanno [illegible] famoso l'appuntamento di Taormina.

Danza e musica, infine, dal [illegible] agosto al 10 settembre: accanto a Maguy Marin e [illegible] balletto dell'Opera [illegible] Zurigo figurano concerti con grandi orchestre diretti da Giuseppe Sinopoli e da Gerd Albrecht ed esibizioni pianistiche di Rudolf Buchbinder e Ivo Pogorelic.

Ernesto Baldo

Da domani a Varallo i film ecologici di «Parcomondo 2000»

Questa Terra, che pena

E per padrini, Sting e Nina Hagen

VARALLO SESIA. Sting, Nina Hagen e Lena Lovich terranno a battesimo la prima edizione di «Parcomondo 2000», [illegible] Festival internazionale del film e del video ecologico, che si apre domani. Le tre rockstar saranno premiate, durante la cerimonia conclusiva [illegible] domenica 2 luglio, per la sensibilità e l'impegno dimostrato [illegible] favore di una migliore e più viva coscienza ecologica: Sting con la campagna per salvare la foresta Amazzonica, Nina Hagen e Le[illegible] Lovich con la militanza in difesa degli animali, di cui è frutto il video «Don't kill the animals».

«Parcomondo [illegible] affronta [illegible] tema ecologico con una visione globale: natura e animali sì, [illegible] anche rapporto [illegible] uomo e ambiente e tra uomo e uomo. Non offre soltanto documentari [illegible] anche lungometraggi di fiction, animazione e video musicali, spot e promotional per la pubblicità a carattere educativo e sociale.

Il Festival è promosso dalla Comunità Montana Valsesia [illegible] la partecipazione della Regione Piemonte, l'amministrazione provinciale di Vercelli, la città di Varallo, con il patroci[illegible] dei ministeri [illegible] Beni Culturali, dell'Ambiente, Turismo e Spettacolo, Affari Esteri.

Le opere selezionate, che saranno proiettate presso il Teatro Civico per la sezione in concorso e [illegible] cinema Sottoriva e al Centro congressi per la [illegible] informativa, [illegible] oltre cento, provenienti da 23 Paesi. Particolarmente interessante la pre[illegible] femminile, tra cui l'italiana Cristina Comencini [illegible] il [illegible] lungometraggio a soggetto «Zoo». Verranno assegnati cinque premi, oltre a una serie di riconoscimenti speciali all'informazione radiotelevisiva, all'editoria e a personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura: oltre a Sting, Nina Hagen e Lena Lovic, verranno premiati il programma «Alla ricerca dell'arca» di Mino Damato; Gianfranco Bologna del Wwf come curatore dell'edizione italiana dello «State of the World» del Worldwatch Institute; Roberto Smeraldi di Amici della Terra per l'impegno in difesa dei popoli e delle foreste dell'Amazzonia, lavoro che ha portato recentemente al raduno di Altamira in Brasile e alla manifestazione del maggio scorso a Milano.

La giuria [illegible] presieduta dal giornalista Mario Pastore, in quanto presidente della Lipu, e comprende, tra gli altri, il leader dell'Unione delle Nazioni Indigene dell'Amazzonia Jorge Tereno, l'attrice Lea Massari, la scrittrice Dacia Maraini.

«Effetto serra, buco d'ozono, inquinamento delle acque, centri urbani all'ossido di carbonio, foreste sventrate. La Terra lancia [illegible] S.O.S. per essere salvata da una fine che appare sempre più annunciata. "Parcomondo 2000" [illegible] un festival provocatorio e utopico — dicono i direttori artistici Floriana Campanozzi e Maurizio Santi — nell'intento di contribuire alla riflessione e offrire un ulteriore stimolo attraverso la ricerca fatta con i mezzi visivi».

Il segno grafico di «Parcomondo 2000»

La manifestazione prevede, oltre ai film, [illegible] serie di [illegible] gne collaterali: la proiezione in multivisione a 24 proiettori di «Viaggio nella natura viva» dell'artista a[illegible] Robert Carroll, la «personale» di Folco Quilici, [illegible] rassegna antologica di film a soggetto e documentari del Belgio, una «personale» dell'autore [illegible] animazione canadese Frédéric Back e la mostra fotografica [illegible] «Oasis», il mensile di natura ed ecologia.

Due le tavole rotonde: venerdì [illegible] giugno al palazzo dei congressi [illegible] parlerà di «Parchi naturali e strategie ecologiche negli anni Duemila» e sabato 1° luglio [illegible] «Problematiche turistiche connesse con i Parchi» con i direttori dei Parchi nazionali più importanti del mondo (Canada, Usa, Zaire, Svizzera, Italia, Inghilterra, Austria, Jugoslavia, Francia, Spagna).

Alessandra Pieracci

LA NOSTRA TV

Questa Bella Italia è una torre di Babele

L'IMME[illegible] patrimonio artistico italiano, i suoi splendori [illegible] e nascosti, i suoi problemi, le sue rovine (guasti, decadimenti, abbandoni, furti) [illegible] l'argomento dell'inchiesta Le mille e una Italia in onda ogni lunedì [illegible] su Raidue (ieri la quinta e terz'ultima puntata).

Sino ad ora il viaggio si è svolto lungo un itinerario tutto importante: i tesori sconosciuti che potrebbero [illegible] valorizzati, gli scarsi mezzi finanziari e lo [illegible] personale delle Sovraintendenze che dovrebbero curare 1400 musei, le migliaia di chiese, monasteri e abbazie ormai non più abitate e frequentate e perciò esposte a clamorose spogliazioni sistematiche, gli interventi non organici dello Stato e di privati, e — ieri sera — la minaccia porta[illegible] ai centri storici dal traffico, dalla speculazione edilizia, dagli interessi commerciali e, per alcune città, da un incanalamento massiccio negli stessi posti della massa turistica della domenica e del ferragosto (e questi turisti in calzoni corti, pedalino e canottiera vengono sempre [illegible]presi mentre divorano sfilatini [illegible] salame seduti per terra in piazza San Marco e ci rimediano regolarmente la figura di «brutti sporchi cattivi»...).

Comunque, [illegible] materia stimolante, coinvolgente, articolata — nel prossimo capitolo si affronterà la questione [illegible] restauri per cui [illegible] i fondi, e nell'ultimo si prospetteranno i pericoli di una deturpazione di gran parte del paesaggio italiano [illegible] dai poeti e immortalato dai pittori — una materia che oggi può trovare, ancora più [illegible] una volta, [illegible] pubblico preparato e partecipe, e sensibile a questo tipo di indagine e di denuncia.

Purtroppo si ha l'impressione che «Mille e una Italia» non riesca a ottenere quei risultati che sono l'obbiettivo principale, anzi l'unico, di programmi [illegible] genere: [illegible] un'ampia divulgazione attraverso il costante aggancio con il grosso pubblico.

L'aggancio, a mio avviso, stenta a stabilirsi o non si stabilisce affatto anzitutto perché in ogni puntata si accumulano troppi temi, si vuol [illegible] troppa carne al fuoco, [illegible] saltabecca [illegible] un luogo d'arte all'altro, da un concetto all'altro senza dar tempo al profano di raccapezzarsi; poi perché il [illegible] è detto, anzi recitato in tono monotono, e l'aura generale che si respira è quella di [illegible] accurata, diligente, non [illegible] lorita lezione; e infine perché molti esperti interpellati, che di continuo interrompono il racconto delle immagini, si esprimono spesso con un linguaggio specialistico, pedante e buro[illegible] dove ricorrono i «punti nodali» e «le valenze modulari».

Parecchie delle [illegible] [illegible] dice «Mille e [illegible] Italia» sono sacrosante, [illegible] [illegible] disperse in [illegible] discorso complessivo faticoso e carente di grinta: può capitare così che nella calda sera d'estate il pubbli[illegible] che ha fiduciosamente scelto l'inchiesta contro i soliti film resti imbambolato e ipnotizzato dalle blande cadenze e dalle chiacchiere [illegible] e prolisse, e pian piano venga colto, [illegible] non proprio da [illegible] profondo con sogni, [illegible] un diffuso torpore.

Una soluzione di informazione-show chiassosa e sensazionalistica sarebbe certamente da respingere: è chiaro che [illegible] si discute del degrado del patrimonio artistico a colpi [illegible] grancassa. Però la tv [illegible] la tv e non è una cattedra o un pulpito, e ha esigenze insopprimibili di «spettacolo», di verve (cui non può bastare, [illegible] qui, la [illegible]ca di Rossini), di ritmo, di presa sul pubblico. In difetto [illegible] ciò, ogni nobile sforzo di informazione culturale, per quanto frutto di grande preparazione, sarà fatica buttata al vento.

Ugo Buzzolan

I FILM DI OGGI

Il Vangelo di Pasolini

[illegible] MATTEO
Raidue mezzanotte; 1964, durata 105.

Il film di Pier Paolo Pasolini si rifà al Vangelo di Matteo dall'Annunciazione alla Resurrezione, ambientandolo sullo sfondo di miseri paesi della Calabria fotografati in modo suggestivo da Tonino Delli Colli, e sull'onda fascin[illegible] della musica di Bach, Mozart, Webern, Prokofiev, della [illegible] Luba congolese, degli spirituals, e di canti rivoluzionari russi. Realizzato non a caso dopo i cortometraggi «La rabbia» del '63 e «Sopralluoghi in Palestina» del '64 (do[illegible] in un primo tempo avrebbe dovuto svolgersi il film), è un'opera poetica e provocatoria con cui l'autore rivendica la «sacralità» [illegible] sottoproletariato contro la società neocapitalista e contro la Chie[illegible] ufficiale. Gli attori non sono professionisti: il Cristo duro e polemico, e in cui chiaramente Pasolini proietta sé stesso, è interpretato [illegible] Enrique Irazoqui; la Madonna da giovane è Margherita Caruso e da anziana è Susanna Pasolini madre dell'autore; Marcello Morante è Giuseppe; e ancora troviamo Alfonso Gatto, Enzo Siciliano, Natalia Ginzburg, Francesco Leonetti, Mario Socrate.

La giovanissima Liz Taylor in «Torna a casa Lassie»

BRUBAKER
Canale 5, ore 20,30, 1980; d[illegible] 130' e con spot 150'.

Di Stuart Rosenberg [illegible] Robert Redford, Yaphet Cotto, Jane Alexander, David Keith, la pellicola è tratta [illegible] libro autobiografico del battagliero criminologo Thomas Murton: film carcerario [illegible] protesta sociale ma insieme confezionato per piacere al pubblico, racconta di un neodirettore che per conoscere a fondo l'ambiente si finge galeotto, scopre una situazione allucinante, ma quando si svela e inizia l'opera riformatrice il potente giro mafioso dentro e fuori carcere lo costringe alle dimissioni.

TOTO' E IL PENNELLO PROIBITO
Raiuno, ore 14,20; 1959; durata 90'.

Film di Steno con Totò pittorucolo falsario che in Spagna rifà la Maja desnuda (magari con la camiciola); con lui Abbe Lane, Louis De Funès, Mario Carotenuto.

IL FRATELLO PIU' FURBO DI [illegible]
Rete 4 ore 23,35, 1975 durata 90' e [illegible] spot 110'.

Sceneggiatore, regista e protagonista Gene Wilder, [illegible] Madeline Kahn, Marty Feldman, Dom De Luise. E' la prima volta che Wilder, attore prediletto di Mel Brooks, si mette dietro la cinepresa: attraverso una comicità demenzial-surreal-sofisticata, tra momenti irresistibili e altri opachi, è il ritratto paradossale di un ipotetico fratello dell'eroe [illegible] Conan Doyle, un buffo giovanotto imbranato e pieno [illegible] invidia per il celebre geniale fratello.

[illegible] E IL [illegible]
Raiuno, [illegible] 17,30; 1948 durata 113'.

Deliziosa commedia comica di Howard Hawks con Danny Kaye e Virginia Mayo, remake di «Colpo di fulmine» dello stesso Hawks del '41, con la differenza che [illegible] bella amant[illegible] del minaccioso gangster chiede aiuto non a un gruppo di austeri letterati, ma [illegible] musicologi che stanno compilando il settore jazz di un'enciclopedia, per cui tra gli attori figurano Benny Goodman, Louis Armstrog, Tommy Dorsey, Lionel Hampton, Charlie Barnett e altri.

TORNA A CASA LASSIE
Raidue, ore 20,30; 1943; durata [illegible]'.

Celebre film avventuroso-strappalagrime di Fred McLeod Wilcox, che segna il debutto dell'undicenne Liz Taylor: favolosi paesaggi attraverso cui, tra difficoltà d'ogni genere, il fedele collie torna [illegible] sua padroncina.

PROGRAMMI

MATTINO

Ok il prezzo è giusto. Iva Zanicchi alle 12,30 [illegible] Canale [illegible]

RAIUNO
Telegiornale: 12; 13,30; 20; 21,40; [illegible]
12,05 **Santa Barbara**, telefilm
12,30 [illegible] **grandi e piccole**, sceneggiato 7ª puntata. *Fortune nella sfortuna.* Con Robert Hardy, Christopher Timothy, Pe[illegible] Davison

RAIDUE
Telegiornale: 13; 14,30; 18,20; 19,45; 22,10; 23,25
12 — **Squadriglia Top Secret**, telefilm. *Chiamalo coraggio*
13,15 **TG2 Diogene.** [illegible] cittadini
13,30 **Capitol.** Serie Tv

RAITRE
Telegiornale: 14; 18; 19,30; 22,50; 0,15

CANALE 5
8,30 [illegible], «Compositore», «Tre penne bianche», telefilm
9,15 **Peyton Place**, teleromanzo
10,15 **Una famiglia americana**, «L'anniversario», telefilm
11,15 **Il profumo del successo**, telefilm
12 — **Doppio Slalom**, gioco a quiz
12,30 **OK il prezzo è giusto**, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi
13,30 **Rivediamoli** - [illegible], presenta Fiorella Pierobon

ITALIA 1
8,15 **Strega per amore**, «Come sposare un astronauta», telefilm
8,45 **Super Vicky**, telefilm
9,15 **Ralphsupermaxieroe**, «Il terribile esattore», telefilm
10 — **Ha[illegible] [illegible] Cormick**, «Mi fidersi dei vicini», telefilm
11 — **L'uomo da sei milioni [illegible] [illegible]lari**, «Vino, donne e guerra», telefilm (prima parte)
12 — **Tarzan**, telefilm
13 — **Simon & Simon**, telefilm

RETE 4
8,10 **In casa Lawrence**, «Un caso di coscienza», telefilm
9 — **Sette contro la morte**, film con Rosanna Schiaffino, John Saxon. Regia di Paolo Bianchini
11 — **Bonanza**, «L'agguato», telefilm
11,55 **Harry'O.** «La moglie dell'ammiraglio», telefilm
12,45 **Ciao Ciao**, cartoni animati
13,45 **Sentieri**, teleromanzo

POMERIGGIO

Agenzia matrimoniale. Con Marta Flavi, 18,30 su Canale 5

RAIUNO
13,55 [illegible] **Tre minuti di...**
14 — [illegible] **politica**, *MSI, DN-PLI*
14,20 Cinema: Italia/USA. Divi a [illegible] fronte **Totò**, [illegible] **e il pennello proibito** (1959), di Steno, [illegible] Totò, Abbe Lane
16,10 **Big estate**
17,05 **Spaziolibero**, Coldiretti
17,25 **Oggi al Parlamento**
17,30 **Venere e il professore**, film di Howard Hawks. Con Danny Kaye, Virginia Mayo
18,10 **Santa Barbara**, [illegible]

RAIDUE
14,45 **Tir. Il meglio [illegible] Sottilette**
15,15 [illegible]. Telefilm
15,40 [illegible]. Cartoni
16,15 [illegible]
16,25 Lo schermo [illegible] casa. **La voce della** [illegible] (1947). Film commedia di Irvin Rapper. Con Ronald Reagan, Eleanor Parker
18,05 **Il sicario**, di Jocelyn condotto da Luigi La Monica
18,30 **TG2 Sportsera**
18,45 **Perry Mason.** Telefilm. *Un uomo è scomparso.* Con Raymond Burr, Barbara [illegible]

RAITRE
14,10 **Padova. Tennistavolo:** Inter[illegible] **giovanili**
14,40 **Football americano:** [illegible] **di campionato**
15,30 **Sanremo. Nuoto**
16 — **Sanremo. Scherma: Torneo internazionale**
[illegible] **Videobox.** Di [illegible] Serani
18,55 **Tore San.** 2ª puntata. **La cara vecchia** [illegible] **di** [illegible] (1972). Film tv. Di Yoji Yamada. Con Kiyoshi Atsumi, Chieko Baisho
18,40 **TG 3 Derby.** A cura [illegible] Aldo [illegible]scardi

CANALE 5
14,30 [illegible] **Sost**, «L'attrice e il meccanico», telefilm
15,30 **L'inferno**, [illegible] con Robert Ryan, Rhonda Fleming. Regia di Roy Ward Baker
17,30 [illegible] **del 5 piano**, telefilm
18 — **C'est la vie**, [illegible]co a quiz condotto da Umberto Smaila
[illegible] **Agenzia matrimoniale**, conduce Marta Flavi (riedizione)
19 — **Il gioco delle coppie**, conduce Marco Predolin

ITALIA 1
14 — [illegible] [illegible], «Il [illegible] amore», telefilm (seconda parte)
14,30 **Baby Sitter**, «L'importanza di comunicare», telefilm
15 — **Smile**, show. Conduce Gerry Scotti
15,30 **Deejay Television**, musicale
16 — **Bim Bum Bam**, cartoni
18 — [illegible] **nipoti e un maggiordo**[illegible], «Tu preferisci Buffy», telefilm
18,20 **Supercar**, «Ladro per amore», telefilm

RETE 4
14,45 **La valle dei pini**, teleromanzo
15,35 [illegible] **gira il mondo**, [illegible]
16,30 **Aspettando il domani**, teleromanzo
[illegible] **California**, «Accuse d'omicidio», telefilm
17,30 [illegible] **d'amore**, teleromanzo
18,30 [illegible] **Hospital**, teleromanzo

SERA

Grazia Di Michele. Al Festivalbar, [illegible] per le donne.

RAIUNO
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **Tg1** [illegible]. Supplemento settimanale [illegible] Tg1 coordinato da Mario Foglietti, [illegible] [illegible], Achille Rinieri
[illegible] **I giganti del West** (1990). Film western di [illegible] Lang. Con Charlton Heston, [illegible] Keith, Stephen Nacht

RAIDUE
20,15 **TG2 Lo sport**
[illegible] Legami [illegible] sangue, vincoli d'amore. **Torna a** [illegible] [illegible] («Lassie, Come Home», 1943). Film commedia [illegible] Fred [illegible]cLeod Wilcox. Con Roddy [illegible] Dowall, Donald Crisp
22,20 **AIDS**, *Viaggio nella malattia*
22,55 **Vetrina di International D.O.C. Club.** Presentano Monica Nannini e Gegè Telesforo
[illegible] **Appuntamento al** [illegible]
23,55 Cinema di notte: il club [illegible] [illegible]tedì. **Il Vangelo** [illegible] [illegible]**teo** (1964). Film drammatico di Pier Paolo Pasolini. Con Enrique Irazoqui, Margherita Caruso, Susanna Pasolini, Marcello [illegible]rante, Mario [illegible]e.

RAITRE
19,45 **Speciale. Chi l'ha visto?** Aggiornamenti sui casi delle persone scomparse. Conduce Donatella Raffai
20 — **Blob. Di tutto di più.** Di Enrico Ghezzi, [illegible] Giusti
20,30 [illegible] («The brothers Karamazov», 1957). Film drammatico. Di Richard Brooks. Con Yul Brynner, [illegible] Shell, Claire Bloom, Lee J. Cobb
[illegible] Pinina Garavaglia conduce [illegible] **a tutto.** *Avanti Savoia.* Di Luigi Albertelli, Ludovico Peregrini, lily [illegible]
23,30 **Perestrock.** *I figli di Gorby.* Missione speciale di Black and [illegible]. Di Paolo Maciotti, Maurizio Malabruzzi, Massimo Verni

CANALE 5
19,45 **Cari genitori** [illegible] conduce Enrica Bonaccorti
20,30 **Brubaker**, film con Robert Redford, Yaphet Kotto. Regia [illegible] Stuart Rosenberg
23 — **Il gioco dei** [illegible] **estate**, con [illegible] Raimondo Vianello
23,45 **Maurizio Costanzo Show Estate**, show
1,15 **Premiere**, news
1,25 **prove [illegible] [illegible]**, film con Au[illegible] Murphy, Bill Mauldin. Regia di John Huston

ITALIA 1
19,30 **Happy Days**, «Una partita a poker», telefilm
20 — [illegible] **Palm Town**, cartoni
20,30 **Festivalbar**, musicale. Presenta Gerry Scotti
22,30 **Starsky and Hutch**, «Silenzio», telefilm
23,30 **Brothers**, «Abbasso gli...», telefilm
24 — **Premiere**, news
0,05 **Taxi**, «Bobby e [illegible] critica», telefilm
0,35 **Giudice [illegible]** [illegible] «La bufera», telefilm
1,05 **Kung Fu**, «Il campione del [illegible]volo», telefilm

RETE 4
19,30 **I Jefferson**, telefilm
20 — **Dentro la notizia**, news
20,30 **Odio mortale**, film [illegible] Amedeo [illegible] Nazzari, Daniele [illegible] [illegible]. Regia di F. Montemurro
22,20 **Torneo di Wimbledon**, sport
23,25 **Il** [illegible] **più furbo di Sherlock Holmes**, film con Gene Wilder, Marty Feldman. Regia di Gene Wilder
1,10 **Vegas**, «La donna che odiava [illegible] uomini», [illegible]

IL [illegible] SEGNALA

[illegible] 1-SETTE
Alle 20,30 [illegible] Raiuno. Ad [illegible] ad uno tutti i programmi d'informazione chiudono i battenti: stasera è la volta del rotocalco «Tg 1-Sette» che offrirà come di consueto alcuni reportage d'attualità.

[illegible]
Alle 13,15 su Raiuno. Anche questa ru[illegible] in difesa dei diritti del cittadino conclude il ciclo stagionale con [illegible] [illegible] sulle non molte ma significative conquiste dei movimenti di base che si occupano dei diritti dei cittadini.

GIORGIO FEDERICO GHEDINI
Alle 21 su Radiotre. Omaggio ad un insigne musicista contemporaneo, Ghe[illegible]dini (Cuneo 1892-Nervi 1965), con una [illegible] [illegible] opere più affascinanti, il «Concerto dell'Albatro» del 1945 per violino, violoncello e pianoforte, orchestra e voce recitante (da Moby Dick di Melville); esecuzione del Trio di Trieste, voce recitante Mario Valdemarin.

LE VOCI [illegible]
Alle 18 su Radiouno. Per la rassegna «Le [illegible] indimenticabili», un'antologia ragionata delle grandi interpretazioni di Ella Fitzgerald.

MONTECARLO
Telegiornale: 13,30; 20; 23
12,45 **Specchio** [illegible] **vita**, con Nino Castelnuovo
14,00 **Sport News**, rubrica
14,15 **Sportissimo**, sport spettacolo
[illegible] **Clip Clip**, videomusicale
15 — **Sceriffo Lobo**, «Colpo grosso», telefilm (2ª parte)
16 — **Sei canaglia ma ti amo**, film di Alexander [illegible] Con [illegible] Douglas, Jean Peters, Caesar Romero
18 — **Tv Donna**, attualità femminile
19,15 **Specchio** [illegible] **vita**, [illegible] Nino Castelnuovo
[illegible] [illegible] [illegible] **leggera. Meeting** [illegible] [illegible] **Prix**
22,15 **[illegible]** [illegible], rubrica
23,15 [illegible] - **Tempo di motori**, rubrica
23,45 **Stasera Sport**

ODEON TV
13 — **Sugar Estate**, cartoni animati
14 — **Rituals**, sceneggiato
14,30 **Maria**, telenovela
15,30 **Colorina**, telenovela
18,30 **Sugar Estate**, cartoni animati
19,30 **Beyond 2000 (verso il futuro)**
[illegible] **Zulu Dawn**, [illegible] [illegible] Douglas Hickox. Con Burt Lancaster, Peter O'Toole
22,30 **Scuola militare**, film [illegible] N. Z. Noy, J. [illegible]
24 — [illegible] **Heat**, telefilm

SVIZZERA
Telegiornale: 18; 19,45; 22
11 — **A tu per tu**
12 — **Sport ieri e oggi**
13 — **Speciali**
14 — **Fra l'amore e il potere**, sceneggiato
14,30 **A tu per tu**
16,05 **Per i ragazzi**
18,30 **Telefilm**
19 — **A tu per tu**
20,20 **T.T.T. Temi, Test e Testimonianze**, settimanale
21,20 **Rubrica**
23,40 **Rubrica**

CAPODISTRIA
Telegiornale: 13,30; 16; 18,50; 22,30
13,40 **Calcio** [illegible] una partita [illegible] campionati stranieri (sintesi-replica)
16 — **Tennis: Torneo di Wimbledon.** Incontri del primo turno di qualificazione
19,30 **Sportime**, quotidiano sportivo
20 — **Atletica leggera. Grand Prix Meeting di Losanna**
[illegible] **Mon-Gol-Fiera**, rubrica [illegible] calcio internazionale
23,10 **Tennis.** [illegible] [illegible] **Wimbledon**

[illegible]
7,30 **Corn Flakes**
8,30 **Videomattina**
13,30 **Super Hit**
14 — **La grande festa dell'estate**
14,30 **Hot Line**
15,30 **Saint Vincent**
16,30 **On the air**
18,30 **I video preferiti di**
19 — **Goldies and Oldies**
22,30 **Blue Night**
23,30 **Francesco** [illegible] **Gregori in concerto**
[illegible] **lunga notte** [illegible]

[illegible] 7
[illegible] **Gli eroi di Hogan**, telefilm
[illegible] **M.A.S.H.**, telefilm
17 — **Movin'on**, telefilm
18 — **Super 7**, cartoni
20 — **Gli eroi di Hogan**, telefilm
[illegible] **Tutti per uno... botte per tutti**, film di [illegible] Corbucci, con Giancarlo Prete, Karin Schubert
22,25 **Il meglio di Colpo Grosso**
[illegible] **Speedy**
[illegible] **Grazie amore mio**, film di Mario Camus con Raf Vallone
1,10 **M.A.S.H.**, telef[illegible]
1,40 **Movin'on**, telefilm

RETE A
Telegiornale: 18,30; 22,55
15 — **Un'autentica peste**, telefilm
15,30 **Il tesoro del sapere**, rubrica
16 — **Il segreto**, teleromanzo
17 — **Rosa selvaggia**, teleromanzo
18 — **La tana dei lupi**, teleromanzo
20,25 **Rosa selvaggia**, teleromanzo
21,15 **Il segreto**, teleromanzo
22 — **La tana dei lupi**, teleromanzo

ALLA [illegible]

RADIOUNO
Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6-9 Ondaverde; 6,45 Ieri al Parlamento; 7,20 GR regionali; 7,30 GR 1 lavoro; 7,40 Quotidiano GR 1; 8,30 Per amore o per forza; 9 Radio anch'io '89; 10,30 Canzoni [illegible] tempo; 11 GR 1. Spazio aperto; 11,10 Georg Friedrich Haendel; 11,30 [illegible] alla donna; 12,03 Speciale Via Asiago Tenda; 13,20 Spaziolibero; 13,45 [illegible] diligenza; 14,03 Sotto il segno del sole; [illegible] Sportello viaggi; 15,03 Oblò; 16 Il Paginone; 17,30 Radiouno jazz '89; 17,55 Ondaverde Camionisti; 18,00 Le voci indimenticabili: Ella Fitzgerald; 18,30 Musica sera; 19,20 GR 1 mercati; 19,25 Audiobox; 20 Panglose; 20,20 Mi racconti una fiaba?; 20,30 Radiouno Serata; 22,40 Oggi al Parlamento; 23,05 La telefonata - Raistereouno: 15 alle 24.

RADIODUE
Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; [illegible] 19,30; 22,30
6 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7,18 Parole di vi[illegible]; 8 Un poeta, un attore; 8,05 Radiodue presenta; 8,30 Gr2 Radiomattino; 8,45 Un racconto al giorno; 9,10 Taglio di Terza; 9,34 Tra Scilla e Cariddi; 10,30 Radiodue 3131. Un programma a cura di Rita Manfredi; 12,10 Gr regione. Ondaverderegione; 12,45 Vengo anch'io? Presenta [illegible] Giuliani; 14,15 Programmi regionali; 15 Tre uomini in barca; 15,30 GR 2 Economia; 15,45 Il pomeriggio; 18,32 Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; 19,50 Radiodue sera jazz; 20,30 Fari accesi; 21,30 [illegible] 3131 Notte; [illegible],15 Panorama parlamentare. Le trasmissioni proseguono con [illegible] 15-24.

RADIOTRE
Giornali radio: 6,45; [illegible]; 9,15; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,53
6 Preludio; 7,30 Concerto del mattino (I parte); 7,30 Prima pagina; 8,30 Concerto [illegible] mattino (II parte); [illegible] Quaderni [illegible] conservazione: Le neve del Vesuvio; 10,30 Concerto del mattino (III parte); 11,45 Giornale [illegible] [illegible] Tre - [illegible]. Succede in Italia; 12 Foyer; 14 Pomeriggio musicale; 14,45 Succede in Europa; 14,53 I fatti della cultura; 14,58 Un libro al giorno; 15 Pomeriggio musicale (II parte); 15,45 Orione; 17,30 Conoscere; 17,50 Pomeriggio musicale (III parte); 19 Terza pagina; 19,45 Radiosoftware; 19,55 Pomeriggio musicale; 21 Giorgio Federico Ghedini; 21,30 La parola e la maschera: selezione dei radiodrammi del Premio Italia 1988; 23,20 Blue note. - Raistereonotte: 24-6.

LA STAMPA

ANNO 123

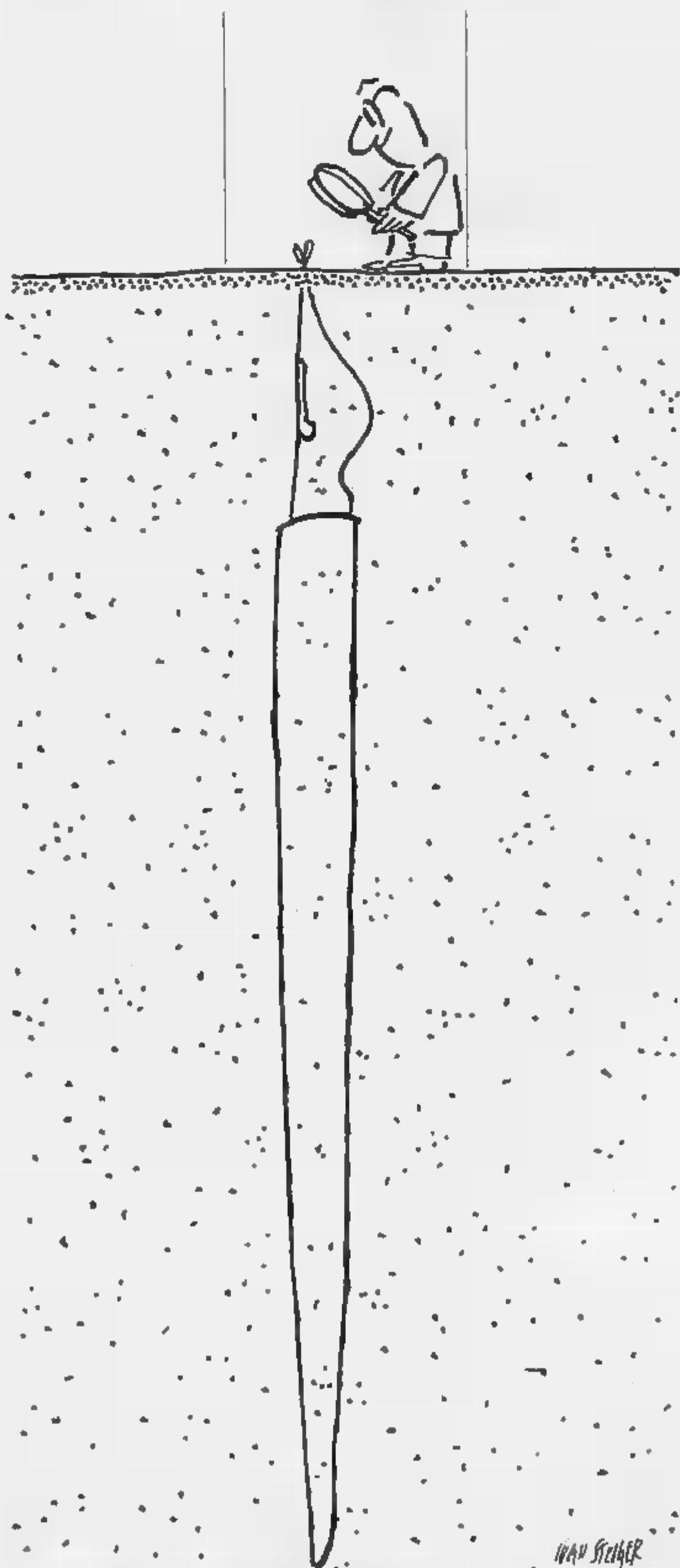
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 [illegible] ENCO 32, CENTRALINO 65681. TELEX 221.121. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TELEFONO 6568 [illegible] ENTRATA POSTA ANNO L. 275.000, ESTERO L. 501.000. ARRETRATI L. [illegible] (USPS 684-400) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 500 [illegible] SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA 11-03 46TH AVENUE. LIC NY 11101.

PREZZO ESTERO: (SPEDIZIONE VIA AEREA *) AUSTRIA SC. 18; *BELGIO FB. 55; *CANADA $ CAN. 1,75 (VANCOUVER $ CAN. 2); *DANIMARCA KR. 11; *EGITTO PT. 100; *FINLANDIA FMK 7; FRANCIA FR. 8; *GERMANIA D.M. 2,30; *GRECIA DR. 190; *INGHILTERRA P. 80; LUSSEMBURGO FL. 42; *NORVEGIA KR. 12; *OLANDA FL. 2,70; *PORTOGALLO ESC. 160; *SPAGNA PTS. 175; *SVEZIA SKR. 11; SVIZZERA FRS. 2; SVIZZERA TICINO FRS. 1,80; *USA $ 1,75; *USA WEST COAST $ 2.

[illegible] FESTIVI, [illegible] TA RIDOTTE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 616.000 (738.000); COMMERCIALI 560.000 [illegible]; ELETTORALE 700.000 (840.000); RICERCHE PERSONALE IL VENERDÌ, 675.000 (738.000); FINANZIARI LEGALI 710.000 (852.000); NECROLOGI [illegible] PAROLA (FAMIGLIA 7.300); ECHI 17.500 LA LINEA. IL GIORNALE [illegible] DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE.

una svolta

la trasformazione del nostro giornale e le nuove realtà dei quotidiani

una sfida

GianPaolo Boetti
Piero Bianucci
Ugo Buzzolan
Giorgio Calcagno
Ferdinando Camon
Ennio Caretto
Guido Ceronetti
Mario Ciriello
Furio Colombo
Pierangelo Coscia
Luciano Curino
Roberto Franchini
Fruttero [illegible] Lucentini
Luciano [illegible]
Luciano Genta
Giovanni Giovannini
[illegible]
Fernando [illegible]
Lorenzo Mondo
Marco Neirotti
Nico Orengo
Gian Paolo Ormezzano
Alberto Papuzzi
Franco Pierini
Sergio Quinzio
Vittorio [illegible]
Angelo Rinaldi
Tullio Regge
Stefano [illegible]
Sergio Romano
Valeria Sacchi
Cynthia Sgarallino
[illegible] Sinigaglia
[illegible] Singer
[illegible] Spinelli
Lietta Tornabuoni
Gianni [illegible]
Alfredo Venturi

una svolta una sfida

Una parola ricorreva spesso nelle discussioni: identità. Da lì dovevamo partire. Chi eravamo? Che cosa volevamo conservare, che cosa buttare via?

Una storia di primati tecnologici nella trasformazione del giornale

Nuovo perché classico

Dall'introduzione della linotype alla trasmissione in facsimile
Il lungo lavoro per raggiungere un pubblico nazionale sempre più esigente

Quando decidemmo di dare il via al rinnovamento editoriale-grafico del giornale, sapevamo che avremmo percorso una strada che è nella tradizione del nostro quotidiano. Infatti, se sfogliamo la raccolta apprenderemo che nel 1894 La Stampa introdusse la linotype otto anni dopo la sua invenzione; che nel 1895 vennero acquistate moderne rotative le quali consentivano, fatto eccezionale in quel tempo, di stampare un giornale fino a 12 pagine; che nel 1896 La Stampa aveva un perfetto servizio telegrafico per i resoconti della Camera; che già nel 1900 aveva comunicazioni telegrafiche dirette con la Cina. Grazie al telegrafo [illegible] nostro giornale diede [illegible] esclusiva un ampio resoconto della guerra russo-giapponese nel 1904 e nel 1908 divulgò [illegible] straordinaria tempestività per quei tempi la notizia del terremoto di Messina. Più tardi, il 13 novembre 1934 La Stampa fu il primo giornale italiano a pubblicare una telefoto trasmessa da Londra in 12 minuti (partita di calcio Inghilterra-Italia). [illegible] 28 febbraio 1973 il giornale veniva scomposto [illegible] segnali elettronici e mandato a [illegible] attraverso rete telefonica, dando il via nazionale alla cosiddetta trasmissione in fac-simile.

Per studiare l'ultimo rinnovamento [illegible] giornale — quello di oggi — furono creati gruppi di lavoro formati da giornalisti e da esperti editoriali, i quali si domandarono immediatamente: che cosa vuol dire progettare la [illegible] Stampa? Credemmo dapprima che si potesse isolare, come puro fatto tecnico, un'approfondita operazione stilistica sulla veste grafica del giornale e, nel contempo, [illegible] accorpamento più [illegible] meno omogeneo degli argomenti, che [illegible] giorno presentiamo al lettore. Ma una parola ricorreva spesso nelle discussioni: identità. Era da lì che dovevamo partire. Dunque chi eravamo, [illegible] volevamo conservare, che [illegible] volevamo buttare via, che cosa vuol dire La Stampa per noi che ogni giorno la scriviamo e per il lettore che ogni giorno la legge.

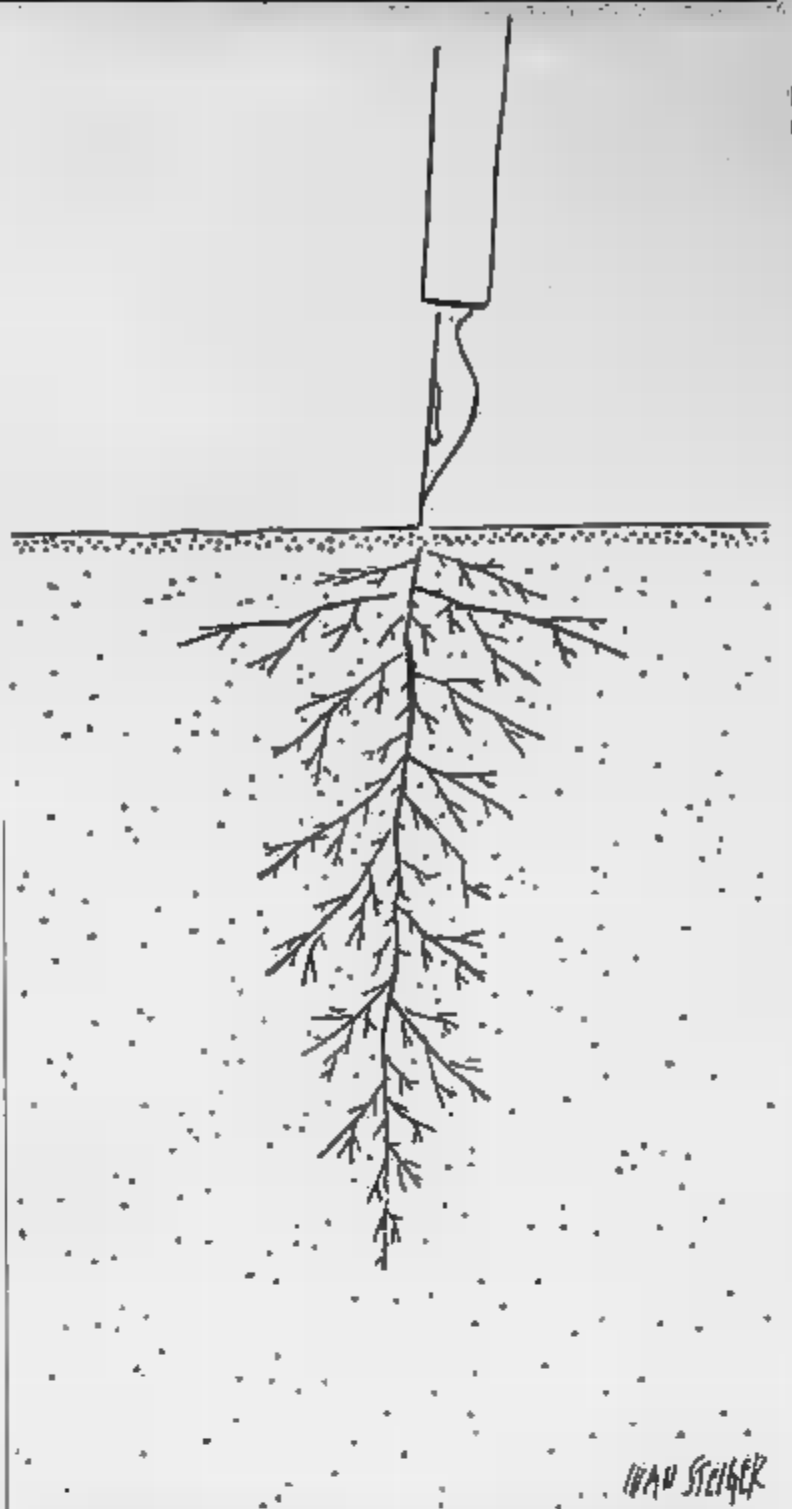
La storia personale e professionale di molti di noi ci aiutò, così [illegible] ci aiutò la lettura del nostro passato. («Stampa vuol dire progresso, civiltà; vuol dire discussione [illegible] idee, lotta di principi, epperò ricerca incessante del vero; La Stampa significa pubblico controllo, supremo appello, cassazione ultima di tutti i verdetti... La Stampa [illegible] la raffiguriamo eziandio [illegible] la sacerdotessa [illegible] quell'altissima legge morale che [illegible] nella coscienza pubblica» 7-8 febbraio 1895).

Scoprimmo che la storia di un giornale [illegible] sì la storia delle idee [illegible] un Paese, ma che la presentazione grafica di un avvenimento, pur nella variazioni delle mode e del gusto del tempo, ha subito lentissime modifiche. Tra una pagina del 1901 e una pagina del 1989 de La Stampa la differenza è prevalentemente tecnologica, riguarda la qualità di stampa, le fotografie, lo spessore più evidente dei caratteri. Poi ci sono gli elementi di continuità, il grado di leggibilità [illegible] un testo, la titolazione un po' fredda, un certo distacco dagli eventi, la separazione dei fatti dalle opinioni: tal era il nostro giornale e tale [illegible] rimasto.

Con il sostegno e l'intelligenza del consulente grafico, Pier Giorgio Maoloni, cominciammo [illegible] tra segni, simboli, fili, colonne del passato per decidere se riospitarli nel presente oppure no. Comprendemmo con quale accuratezza erano scelti i caratteri di stampa e la bellezza del disegno di certe tipologie di pagine, capimmo come Bodoni, maestro dell'arte grafica, avesse lasciato un segno profondo nei giornalisti e nei tipografi che ci hanno preceduto. Sfogliammo centinaia di quotidiani di tutto il mondo, parlammo con decine di esperti, soprattutto americani (su 1700 quotidiani, 1500 negli ultimi cinque anni hanno rivoluzionato la grafica) per verificare i metodi adottati nella trasformazione.

Audacia e anticonformismo o al contrario cautela e tradizione dipendevano dal disegno della pagina, dal cosiddetto menabò e soltanto quest'ultimo conferiva a La Stampa la personalità e il suo carattere peculiare. Operazione quasi sempre inconscia da parte di chi tracciava [illegible] geometria e operazione quasi sempre non avvertita dal lettore.

Ingenuamente, attaccandoci alla tradizione, riversammo sul nuovo formato del giornale i contenuti del vecchio formato. Esaminammo le prove e scoprimmo che la nostra Stampa non c'era più. Era bastato ridurre la superficie della pagina di [illegible] cm (tre in altezza, tre in larghezza) per ritrovarci un foglio che [illegible] era [illegible] fotocopia ridotta del giornale precedente. Tutte le simmetrie tra i vari elementi (testo, titolo, fotografie, verticalità, punti di leggibilità) erano perduti perché non resistevano alla miniaturizzazione. Ricominciammo daccapo, affrontando uno per uno i valori della pagina e [illegible] ciascuno ci domandammo [illegible] modificarlo, come trasferirlo nel nuovo, mantenendo tuttavia [illegible] tratto peculiare [illegible] La Stampa: credibilità, serietà, eleganza, distacco. Qualcuno definì quella peculiarità: «il punto di grigio [illegible] un abito inglese d'ottima fattura».

Ma la veste grafica [illegible] giornale con [illegible] sua gerarchia delle notizie è soltanto la vetrina, ancorché scintillante e moderna. Dovevamo individuare il modo di prendere [illegible] lettore per mano e di guidarlo nella scelta degli argomenti. Pensammo che la strada migliore fosse quella di dividere in fascicoli il quotidiano e ciascun fascicolo dividerlo in sezioni, che avessero ordine e affinità di tematiche. La sequ[illegible] e l'accorpamento degli avvenimenti, gli stacchi delle [illegible] ciascuna con [illegible] copertina [illegible] le notizie più importanti richiesero un lavoro di parecchi mesi, [illegible] rifacimenti continui. Ma eravamo convinti [illegible] sia tuttora che un giornale moderno viene letto in modo diverso e che la fascicolazione ci aiuta nella scelta degli argomenti da affrontare subito o da meditare con più calma.

Abbiamo cercato di essere innovativi [illegible] un secondo fascicolo, che vuole dare una interpretazione più approfondita dei fenomeni sociali e culturali in Italia e nel mondo.

Ci ponemmo anche l'obiettivo di allargare la conoscenza delle comunità nelle quali viviamo e lavoriamo. Sono nati così i fascicoli locali, quello della cronaca di Torino e quelli delle città più importanti del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria. Ci furono alcuni approfonditi sondaggi [illegible] lettori e non lettori de La Stampa. Furono preparati prototipi e sottoposti a test di mercato. I risultati delle ricerche furono molto positivi e incoraggianti, [illegible] più del 70 per cento di consensi al progetto.

In questo lavoro di rifondazione e continuità [illegible] La Stampa non ci è mai mancata l'immaginazione nell'andare [illegible] il nuovo, né la paura di sbagliare. Il giornale che sfogliamo esce alla velocità [illegible] 70 mila copie all'ora dalle nuovissime rotative del moderno stabilimento che abbiamo realizzato in piena autonomia finanziaria. Adesso giudichi il lettore e ci corregga [illegible] il dialogo e [illegible] i suggerimenti.

Pierangelo [illegible]

Sull'asse che misura il vecchio e il nuovo, il pubblico de «La Stampa» è quello più sbilanciato in avanti verso posizioni laiche e tolleranti

Chi compra «La Stampa»: i dati di uno studio della Gpf & Associati

Il lettore questo conosciuto

La sua cultura e i suoi comportamenti: puritano, emergente, progressista
Chiede più attenzione ai problemi della realtà sociale che ai riti del Palazzo

Chi sono i lettori de «La Stampa»? Secondo le indagini sulla lettura in Italia, sappiamo che «La Stampa» è letta in media [illegible] milione e 800 mila persone. Ma quale pezzo [illegible] società rappresentano questo milione e ottocentomila lettori? Il pubblico [illegible] un giornale è un microcosmo umano, in cui s'affollano diverse età, culture, e esperienze: si può tracciare [illegible] identikit [illegible] questo mobile universo? Quali [illegible] i valori, i comportamenti, le aspettative di chi legge «La Stampa»?

Milano, viale Majno 35. Qui ha sede, in un vecchio nobile palazzo con interni decorati dai designers, la Gpf & Associati, società di indagini demoscopiche e consulenze sulle strategie di marketing, con sedi in sedici Paesi.

Il suo prodotto più sofisticato e più fortunato [illegible] chiama Monitor 3 Sc: uno [illegible]dio che dal 1977-7[illegible] ogni 18 mesi misura i cambiamenti della società usando strumenti antropologici e culturali. I tre «Sc» sono i tre scenari di indagine: campo di valori, stili di vita, comportamenti al [illegible].

Il Monitor 3 Sc è stato una piccola rivoluzione. Sino alla fine degli Anni Settanta, le indagini di mercato erano soprattutto un fatto quantitativo. L'identità [illegible] consumatore [illegible] statistica. Monitor 3 [illegible] nato da un'altra ipotesi: studiare il mercato è studiare [illegible] sociale: il consumo è anche a un sistema di segni. Si [illegible] di verificare quali strumenti potessero registrare i cambiamenti sociali [illegible] modo da metterli in connessione col mercato.

Lo strumento principale messo a punto dalla Gpf & Associati è la Mappa delle otto Italie. Su questa mappa è stata individuata, nell'ultima edizione di Monitor 3 Sc, anche la posizione dei lettori de "La Stampa". Non [illegible] più soltanto un numero con sei zeri; non sono soltanto medie statistiche di età, reddito, stato civile. Hanno una fisionomia fatta [illegible] ideologie, di filosofie, di comportamenti. Vediamo quale.

La Mappa delle otto Italie si sviluppa attorno a due [illegible] cartesiani. Quello orizzontale misura il passaggio dal vecchio al nuovo, cioè dalla cultura pre industriale, permeata di religiosità, a una cultura libertaria, laica, antiautoritaria. L'asse verticale misura il percorso dal sociale al privato, cioè da una società attenta alle esigenze collettive, con una carica anticonsumistica, a una società attenta alle esigenze individuali, propensa al consumismo.

L'incrocio [illegible] due assi determina una quarantina di variabili socio culturali, indipendenti dal reddito. Due cinquantenni, che vivono nella [illegible] città, anzi nello stesso condominio, stesso livello di impiego, stessa situazione famigliare, possono [illegible] comportamenti del tutto diversi: uno l'auto berlina, l'altro [illegible] vecchia giardinetta, uno va in vacanza alle Maldive, l'altro [illegible] abituato ai campeggi, [illegible] legge i settimanali d'informazione, l'altro invece le riviste ecologiche. Le variabili della mappa dovrebbero fotografare queste diversità.

Il risultato finale sono le otto Italie: otto aggregazioni [illegible] modelli ideologici e di comportamento. Eccole, con il loro peso percentuale: Arcaici (9,7%), Conservatori (12,7%), Puritani (10,6%), Cipputi (9,1%), Integrati (21%), Affluenti (13,6%), Emergenti (14,7%), Progressisti (8,6%). Ebbene, dove si trovano, rispetto a questi gruppi, i lettori della Stampa? Risponde il sociologo Raimondo Boggia, amministratore delegato della Gpf & Associati.

«Partiamo da [illegible] dato: i quotidiani con un'immagine nazionale sono "Repubblica", "Corsera", "Il Giornale", "La Stampa". Ognuno è leader in un bacino locale, ad eccezione di "Repubblica" che ha una diffusione più omogenea e non è leader da nessuna parte. La "Stampa" ha un pubblico socialmente e culturalmente molto variegato, in cui convivono valori e comportamenti molto diversi, mentre Repubblica è un giornale costruito a immagine e somiglianza di [illegible] certo pubblico».

Sulla mappa delle otto Italie «La Stampa» ha il proprio bari[illegible] fra tre gruppi: i Puritani, gli Emergenti e i Progressisti. Sull'asse che misura il vecchio e il nuovo, il pubblico de «La Stampa» è quello più sbilanciato in avanti, verso posizioni laiche e tolleranti. Sull'asse che collega sociale e privato è invece [illegible] più ancorato a valori collettivi e più diffidente [illegible] confronti del consumismo. Puritani significa pauperismo ed ecologismo. Emergenti significa secolarizzazione [illegible] autoaffermazione, Progressisti può voler dire comportamenti informali e anti autoritari.

«Un carattere forte nel pubblico de "La Stampa" è la propensione a ridurre le differenze tra i sessi», dice Boggia. «Infatti il giornale ha un'immagine estremamente positiva presso il pubblico femminile. Inoltre direi che i lettori della "Stampa" chiedono molta più attenzione per la realtà sociale che per quella politica. Sono interessati ai riti più della vita quotidiana che del Palazzo».

«Ma per quanto riguarda "La Stampa" bisogna tener conto di una duplice polarizzazione: l'anima nazionale e quella locale. Nell'attuale fase di evoluzione ed espansione dei quotidiani italiani, le due anime possono costituire una chance in più. Al giornale nazionale direi che si collegano la secolarizzazione, il cosmopolitismo, la propensione al nuovo, l'egualitarismo sessuale. Il giornale locale è il punto di riferimento di valori come il senso comunitario e il volontariato, la sensibilità per la natura e l'ecologismo».

Tra le otto Italie, il gruppo che ha fatto segnare la crescita più significativa (tra l'80 e l'88) è quello degli Integrati: è passato dal 13,3 per cento al [illegible] per cento. Eppure questo gruppo [illegible] è rilevante nella composizione del pubblico dei grandi giornali. I Progressisti so[illegible] invece, un gruppo in fase di declino (dal 13 all'8,6 per cento negli ultimi otto anni). Tuttavia costituiscono un punto di forza fra i lettori dei primi tre quotidiani a diffusione nazionale. Le Italie che si specchiano nei giornali [illegible] ancora in dissonanza con il panorama sociale. Per i sociologi questo significa una [illegible]: che l'evoluzione del pubblico dei quotidiani è ancora all'inizio. Ci [illegible] molti nuovi lettori da conquistare.

(a. p.)

una svolta una sfida

Nel nuovo stabilimento dell'Editrice La Stampa. A destra uno degli apparecchi per ricevere le pagine teletrasmesse in facsimile. Accanto: l'area di confezionamento con i convogliatori per la spedizione. Nella fotografia grande, la rotativa OF7 Wifag vista dall'alto. Nelle altre due foto, sopra una bobina di carta (una tonnellata e mezzo) in fase di caricamento, ■o una fase della lavorazione: la carta in tensione tra le barre della rotativa

Visita allo stabilimento di produzione, il più moderno in Europa

L'avventura della carta

Passo ■ passo tra gli impianti tecnologici che fabbricano il giornale
E' il computer a comandare: dall'arrivo delle bobine alla confezione dei pacchi

La soluzione è stata un sistema di robot: otto carrelli Agv prodotti in Svezia si spostano seguendo piste magnetiche generate da fili celati nel pavimento.

Questo è il racconto del viaggio della carta per diventare giornale nel nuovo stabilimento di produzione dell'Editrice La Stampa ■ Torino, il più moder■ oggi in Italia. L'avventura tecnologica del know how che materialmente fabbrica il giornale.

Lo stabilimento è il quinto nella storia del giornale: 1867 via Bertola, 1880 via Bertolotti, 1934 via Roma, 1968 via Marenco, tuttora sede della redazione, dell'amministrazione ■ della tipografia, 1989 via Giordano Bruno (in una zona di fabbriche incorporata dall'espansione residenziale).

La Fiat Engineering ha ristrutturato ■ capannone industriale dismesso, aumentandone la superficie coperta da 12 mila a 20 mila metri quadrati. Tra l'altro ha dovuto trasformare il fianco di una campata in un'enorme parete mobile. L'installazione degli impianti è stata curata direttamente dall'Editrice. L'investimento complessivo è di cento miliardi.

La carta viene acquistata sia in Italia ■ in Germania, Sve■ Finlandia, Norvegia, Canada. Giunge in via Giordano Bruno con autotreni che partono dai porti liguri, dagli scali ferroviari ■ direttamente dalle cartiere. Le bobine hanno un diametro ■ 125 centimetri ■ pesano fino ■ 1450 chilogrammi. Vengono scaricate ■ carrelli dotati di pinza ribaltabile e depositate in un grande magazzino di stoccaggio. Una parte delle bobine viene spostata, con gli stessi carrelli guidati da manovratori, in un magazzino ausiliario, pronta per entrare in produzione sulle rotative. Ed ecco i robot.

Il primo grosso problema affrontato dai tecnici che hanno organizzato lo stabilimento è stato questo: come trasportare le bobine alle rotative? L'area delle rotative è in linea e a livello ■ il magazzino delle bobine. Si tenga anche conto che le bobine sono diverse, in rapporto al formato (per stampare 8, 6 ■ 4 pagine), alla grammatura e ■ colore. Il sistema meccanico dei convogliatori su rotaia era considerato lento e rigido. Si voleva un sistema rapido e flessibile, che riducesse al minimo i tempi morti di prelievo dal magazzino e di carico sulla rotativa, ma ■ di attrezzare le rotative in qualsiasi momento della lavorazione con qualsiasi tipo di bobina.

La soluzione è stata un sistema di robot: ■ carrelli Agv (Automatic Guided Vehicles), prodotti in Svezia e già in uso in uno stabilimento di Helsinki. Si spostano seguendo piste magnetiche generate da fili celati nel pavimento e sono controllati da un elaboratore centrale. Dotati di sensori, si bloccano se incrociano ■ persona ■ un ostacolo. I rotativisti hanno ■ disposizione una pulsantiera per ordinare ai robot di prelevare una bobina, che viene depositata accanto alla rotativa, su un carrello motorizzato Von Roll. Prima che venga caricata sul portabobine, si registra l'unico intervento manuale: il rotativista strappa il fascione che copre la bobina.

Le nuove rotative dell'Editri■ La Stampa sono tre OF7 ■struite dalla Wifag di Berna, ciascxuna composta di sei gruppi ■ stampa, più ■ «half-deck» ■ semigruppo per il colore di accompagnamento. Le pri■ casse sono giunte il 27 luglio 1988 attraverso il San Bernardino. Ogni rotativa ■ composta da oltre centomila pezzi e ha richiesto tre mesi di montaggio, ■ l'assistenza di tecnici della ■ costruttrice. A diffe■ di ■ tempo, queste macchine hanno struttura ■ sviluppo verticali: sono alte 14 metri, per installarle ■ stato necessario sopraelevare la copertura della campata.

Le rotative sono disposte in linea. Il problema più grosso è stato quello dei carichi statici ■ dinamici: ogni gruppo di stampa raggiunge 70 tonnellate di peso su uno spazio di ■ metri. Per ■ ■ lunghezza della campata (metri 83,40) è stata scavata una vasca, naturalmente in cemento armato, lar■ 7 metri e profonda 6. All'interno della ■ ■ stato ■struito un blocco sempre in cemento armato, largo 6 metri ■ profondo 3. Tra le due strutture, 350 lastre tipo Air Loc, in materiale deformabile elasticamente, hanno la funzione di isolare le vibrazioni, impedendo che si propaghino al ■ dell'edificio.

Una travatura metallica ancorata al blocco sorregge ■ soletta a circa quattro metri ■ altezza: sotto ci sono i portabobine, sopra i gruppi di stampa. Nella soletta passano una serie di canalizzazioni: una cinquantina di cavi, i condotti dell'acqua, quelli dell'inchiostro, dell'aria compressa. A livello della soletta ■ trovano anche le ■ ■ insonorizzate all'interno delle quali le rotative vengono comandate a distanza, altra■ i terminali dell'elabora■ centrale. Programmazione, gestione, controllo qualità ■ automatizzati. L'unica operazione manuale è il primo passaggio della carta.

Vediamo ■ prendendo a prestito ■ linguaggio dei tecni■:

Prima fase: programmazione della macchina e del prodotto. Sul terminale video si impostano le funzioni base, fra le quali innanzitutto gli schemi di passaggio della carta e le dosi di acqua ■ inchiostro. Seconda fase: un rotativista, sulla base dello schema impostato, traccia con un nastro rosso il primo passaggio della carta, fra rulli, barre, congegni ■ piegatura, congegni di inchiostratura, in funzione della paginazione. Terza fase: gestione della macchina ■ controllo del prodotto; si fissano le tirature e la velocità di produzione.

Le Wifag OF7 possono stampare 70 mila copie all'ora di un giornale di 48 pagine in bianco e nero o di 40 pagine con quattro in quadricromia: 210 mila copie all'ora quando le tre rotative girano insieme (più un'ora e mezza per preparare e spreparare ■ macchina).

Apriamo ■ parentesi sulla trasmissione dei facsimile dalla tipografia alla stampa. Le pagine del giornale vengono preparate da giornalisti ■ tipografi con il sistema ■ freddo (fotocomposizione e videoimpaginazione) in via Marenco. I prototipi vengono trasmessi in facsimile allo stabilimento di via Giordano Bruno, ■ ■ sistema prodotto dalla Chemco che consta ■ due scanner in via Marenco e due ricevitori in via Giordano Bruno, utilizzando linee ■ ■ Mbit/ sec. La trasmissione prevede ■ minuto per pagina. Contemporaneamente le pagine vengono registrate su dischi magnetici, per la trasmissione differita ai centri stampa di Roma e di Catania.

Dopo le aree delle bobine ■ delle rotative, una terza grande ■ chiude il nuovo stabilimento: quella destinata alla confezione ■ spedizione dei pacchi di giornali. E' stato organizzato un sistema automatizzato di linee di confezione, gestite da un unico calcolatore di processo. Nello stabilimento è già previsto il posto per collocare nuove macchine inseritrici, secondo una tecnica già avviata in fase sperimentale in via Marenco: le inseritrici potranno inserire nel giornale inserti e supplementi prodotti ■ im■gazzinati in precedenza.

A ogni linea di confezionamento è abbinata un'uscita, verso la quale vengono convogliati i pacchi, su nastri trasportatori: 13 punti di carico, 27 uscite. Fuori sono in ■ gli spedizionieri. La ■ a questo punto ha terminato il suo viaggio: un breve transito nello spazio, ma una lunga avventura tecnologica. Non è più carta. E' il nostro giornale.

Alberto Papuzzi

Personaggi

Fritz lo svizzero il mago delle rotative

E' un protagonista, ma dice: «Siamo stati in tanti a montare queste macchine». Parla ■ f■ svelto e tonante. E' alto, grande e grosso, una fitta barba dalla quale spunta il sigaro. Si chiama Fritz — Fritz Spycher, ma qui è soltanto Fritz — ed è il capo della squadra di tecnici che in un anno e mezzo hanno montato le tre nuove rotative de «La Stampa». E' il responsabile dei lavori per conto della Wifag di Berna.

E' qui da più d'un anno. Come il piemontese Tino Faussone, ■ di gru e tralicci raccontato da Primo Levi ne «La chiave a stella», ci tiene che si capisca bene quel che dice, soprattutto la parte tecnica sulla quale il profano tende a scivolar via. Fritz se ne accorge quando non hai capito granché ■ ■ si lo stesso ■ la testa. Allora guarda fisso: «Vous n'avez pas compris» ■ rispiega: «A noi qui sono arrivati dei pezzi in parte già assemblati a Friburgo, dei sottogruppi». Dice di portabobina, gruppi stampa, serie di barre, rulli di trazione, «gallerie», cioè i marciapiedi che cor■ v■ livelli sulle rotative. Elenca e indica con la naturalezza con cui un architetto sicuro ■ fatto ■ descrive la nuova casa, senza enfasi ma ■ convinzione.

Fritz racconta: «Ho cominciato ■ si comincia da ragazzi, ovvio no? Facevo l'apprendista alla Wifag. A vent'anni presi ad uscire come aiutante e mi trovai bene. Da una parte c'era il senso di responsabilità che cresceva, dall'altra c'era un mondo più ampio».

E' stato ■ metter ■ rotative in Francia, Belgio, Portogallo, Israele, Finlandia, Germania. «Star via? Dipende ■ lavoro, da tre mesi fino a ventiquattro». L'esperienza più forte è legata a Gerusalemme: «Per il ■stema di vita di là, ma anche per l'organizzazione dell'azienda tedesca».

Venendo a Torino, Fritz ■ cambiato modo di vivere per un lungo periodo: «Si trattava di vedere ■ po', di capire, di organizzare il lavoro e organizzare se stessi. Mentre ■ preparavamo al montaggio da cominciare da lì a poco, andavo a casa ogni quindici giorni, cosa che non puoi fare quando sei chissà dove, come in Finlandia».

Il gruppo eterogeneo di tecnici, dai caratteri diversi, dalle storie e tradizioni differenti, dalle lingue e dalle età lontane (fra i ■ e i 46 anni) s'è amalgamato in fretta: «Con me hanno lavorato spagnoli, jugoslavi, tedeschi». Si ferma, una boccata dal sigaro: «E, naturalmente anche Gandhi. Lo chiamiamo così perché rassomiglia a ■ indiano».

Fritz entrava in stabilimento alle 7,30, faceva un'oretta di pausa per il pranzo, e poi di nuovo al lavoro sulle ■ macchine fino all'ora di cena. Ma la sera che racconta non è di «ipotesi»: è di cene dove anche il bullone o la vite di domani tro■ improvvisa soluzione: «Per la prima macchina ci abbiamo messo ■ mesi, per le altre due soltanto quattro mesi».

«Il momento più difficile è sempre stato ed è e sarà sempre l'ingresso in produzione. Lì deve funzionare tutto, proprio tutto. Finché si lavora, si monta, si sperimenta, c'è lì qualcuno che corregge, che analizza, che riflette, che aggiusta. In quel momento ci sarà soltanto il test, se hai fatto bene il lavoro o no. E' l'esame, è tutte le volte così. A volte sei già andato via, hai l■ una persona di fiducia. Sei ■ ■ aspetti che quella persona ti chiami: tutto ok, ti dice. Allora vai ■ dormire ■ dormi molto bene».

QUALE ACQUA
IL MATTINO DOPO?

S. BERNARDO.
L'ACQUA.

Italia: gli ultimi travagliati vent'anni di storia dei quotidiani

Uno scatto da sette milioni

La media delle copie vendute è balzata di colpo oltre i vecchi limiti
Dopo i bilanci in rosso, giostra di cambiamenti e corsa alle tirature

Il volume annuale degli investimenti è più che raddoppiato: oltre 150 miliardi. Nelle redazioni operano 3500 videoterminali, la teletrasmissione funziona su 37 collegamenti

Ogni mattina, in Italia, un [illegible]tante [illegible] nove acquisto [illegible] quotidiano, il che significa quasi sette milioni [illegible] copie vendute al giorno. Uno scatto interessante. rispetto ai 5,4 milioni di copie del 1982 (ma in Inghilterra il rapporto è di una copia ogni tre abitanti, in Giappone di una ogni due). Se poi si risale alla fine degli Anni Settanta, il dato scende sotto i cinque milioni, un valore che era rimasto praticamente immutato dal dopoguerra. Mentre si sfiora soglia «7.000.000», le previsioni parlano di [illegible] trend in crescita, e i giornali sono ritornati ad essere fonte di utili. Non tutti, naturalmente. [illegible] la depressione è alle spalle.

Altro dato interessante è quello che riguarda il rinnovamento tecnico. Prima del 1982, l'unica innovazione consentita era la fotocomposizione: [illegible] dopo l'introduzione dei videoterminali, i contratti firmati nel 1988 prevedono la video impaginazione [illegible] le mansioni dei giornalisti. [illegible] volume annuale degli investimenti [illegible] settore è più che raddoppiato: dai 60 miliardi [illegible] 1983 a oltre 150 miliardi. Nelle redazioni operano 3500 videoterminali [illegible] la teletrasmissione funziona già su 37 collegamenti.

All'appuntamento del 1990, il parco quotidiani italiano si presenta efficiente, con alle spalle solidi capitali industriali [illegible] mille progetti in testa. In accordo alle nuove tecnologie, quasi tutti i giornali hanno cambiato o stanno cambiando [illegible] grafica. Si moltiplicano inserti [illegible] supplementi, [illegible] lanciano giochi [illegible] premio, le battaglie sul piano pubblicitario si fanno accese, [illegible] alla tiratura più alta (e ai fatidici «sorpassi») esasperata.

In realtà, se si risale alle [illegible]gini [illegible] travaglio che per quasi due decenni ha soffiato sulla galassia dei quotidiani italiani, piccoli [illegible] grandi, ci si accorge che la storia comincia proprio [illegible] bilanci [illegible] scricchiolano. A cavallo degli Anni Settanta i costi salgono, e continueranno poi a salire anche per la crisi petrolifera. Ma le gestioni non [illegible] adeguate: abituati a guadagni facili, gli amministratori non riescono [illegible] tenere [illegible] controllo la nuova situazione né a fare il necessario salto di mentalità.

A dare il via alla grande giostra dei cambiamenti sono «Il Messaggero» e il «Corriere della Sera». Nel 1973, mese [illegible] maggio, entrambi mutano del tutto [illegible] in parte assetto proprietario. Il primo viene ceduto da una parte della famiglia Perrone all'editore Rusconi, un'operazio[illegible] travagliata che si concluderà solo un anno dopo con l'abbandono di Sandrino Perrone; il secondo vede l'ingresso, accanto a Giulia Maria Crespi (che conserva ogni potere in azienda), di Gianni Agnelli [illegible] di Angelo Moratti.

Due mesi più tardi, [illegible] la morte del suo fondatore Renato Angiolillo, «Il Tempo» passa a Pesenti e alla Montedison di Eugenio Cefis. Nel marzo del 1974, sempre Cefis si prende «La Gazzetta del Popolo» di Torino e, [illegible] metà maggio, acquista da Sandro Perrone il 50% de «Il Messaggero», rilevando poi la quota di Rusconi. Nel luglio dello stesso anno, il «Corriere» [illegible] cui deficit annuale sfiora ormai gli 11 miliardi) cambia definitivamente [illegible] [illegible] Angelo Rizzoli acquista le quote di Giulia Maria Crespi, di Moratti e di Agnelli. Nel dicembre, chiude «Il Globo» che fa capo all'Eni.

Il 1974 registra però [illegible] [illegible] scita storica (l'ultima novità, «Il Giorno», risale [illegible] [illegible]): «Il Giornale» [illegible] Montanelli, che [illegible] il 25 giugno con una formula [illegible] cooperativa e la sponsorizzazione della Spi, che garantisce 12 miliardi di pubblicità in tre anni. Diciotto mesi più tardi, la mattina del 14 gennaio 1976 vede l'esordio de «la Repubblica», al [illegible] Mondadori e Espresso. Intanto i bilanci dei giornali sono sempre più malati, al punto che nel giugno del 1975 una legge aumenta le previdenze all'editoria. Ma obbliga a pubblicare i dati economici e le cifre [illegible] dissesto [illegible] impressionanti. Nel 1976, solo una tra le dieci maggiori testate (Corriere, «Stampa, Messaggero, Giorno, Giornale, Tempo, Carlino e Nazione, Secolo XIX, La Notte) è in attivo: il «Secolo» di Genova; con un utile di 13 milioni. E ci sono le voragini: i 13,8 miliardi del «Corriere», i [illegible] miliardi de «Il Giorno», i 3,6 miliardi de «Il Messaggero», i 3,6 miliardi de «Il Tempo». Non consideriamo «la Repubblica» che è al primo [illegible] [illegible] vita.

Secondo uno studio di Luigi Guastamacchia, allora amministratore [illegible] «Il Resto del Carlino», il livello delle perdite sopportato nel 1976 dal [illegible] quotidiani [illegible] [illegible] 90,6 miliardi. Nel 1976 le testate cadono a raffica: chiude «Il Giornale d'Italia» di Monti, «Il Telegrafo» di Livorno (anch'esso di Monti) deve ricorrere all'autogestione, [illegible] passerà l'anno successivo al gruppo Caracciolo, che lo rilancia cambiando nome: diventa «Il Tirreno». Nel 1977 [illegible] la volta di «Momento Sera» (Nino Rovelli).

Nel luglio 1977 accade un altro fatto: Angelo Rizzoli paga ad Agnelli la sua quota del «Corriere», [illegible] avvalersi della facoltà di proroga prevista: oltre 22 miliardi compresi gli interessi. A finanziarlo è il gruppo Ambrosiano, vale [illegible] dire Roberto Calvi. Poco dopo, il 21 ottobre, Piero Ottone lascia la direzione del «Corriere», che viene assunta da Franco Di Bella. Ad aprile, anche Cefis, grande animatore di guerre sulla carta stampata, era uscito dalla Montedison. Comincia così per [illegible] quotidiano di via Solferino la travagliata vicenda che lo porterà [illegible] commissariamento, dominata dall'ombra della P2. In una lotta contro il tempo ed i debiti, Rizzoli gioca la carta dell'espansione: rileva la gestione de «Il Mattino» di Napoli, compera «Il Piccolo» di Trieste, l'«Alto Adige» [illegible] Bolzano, [illegible] l'avventura televisiva con Telemalta. Nel 1981 scoppia il [illegible] P2 e travolge le vendite del «Corsera», nel giugno 1982 Roberto Calvi [illegible] trovato impiccato a Londra, nell'ottobre il gruppo Rizzoli viene commissariato. Uscirà dalla tutela nell'autunno 1984 con la cordata formata [illegible] Gemina e Montedison. Parallelamente, «a Repubblica» marcia verso il successo.

Si chiude così un decennio travagliatissimo, nel corso del quale le lotte sulle [illegible] giornalistiche hanno spesso complicati sfondi politico-affaristici o peggio (P 2): per conoscere i retroscena, basta rileggere «Comprati e venduti» di Giampaolo Pansa. Un decennio che, curiosamente, controbilancia le serie nere con la nascita di due testate nazionali: «Il Giornale» [illegible] «la Repubblica», [illegible] riprova della invincibile vitalità del settore. Il terremoto non tocca tutti. «Carlino» e «Nazione» restano fermi nel portafoglio di Attilio Monti, che anzi [illegible] petroliere diventa via via «editore puro», idem per la Stampa che fa capo alla Fiat. Al «Secolo» ci sono sempre i Perrone, a «Il Sole 24 Ore» la Confindustria.

Verso la metà degli Anni Ottanta inizia la rivincita: editori e amministratori hanno impa[illegible] [illegible] affrontare i problemi dei giornali con mentalità di[illegible] e, aiutati dalla legge del 1981 che ha disposto nuovi finanziamenti, danno il via [illegible] processi di rinnovamento. Il giornale [illegible] diventato un prodotto, le aziende tornano al profitto. Alcune categorie di quotidiani segnano addirittura incrementi da boom: è il caso del settore economico che vede [illegible] «raddoppio» del Sole 24 Ore e la nascita più recente di due iniziative «Italia Oggi» (novembre 1986) e «Milano Finanza» (aprile 1989); [illegible] quotidiani sportivi («La Gazzetta [illegible] Sport» diventa una miniera d'oro) e locali [illegible] (vedasi le Gazzette della Mondadori, le iniziative di Giorgio Mondadori nel Veneto, passate poi all'Espresso).

Sul piano della proprietà si [illegible] la presenza nel [illegible]pitale di gruppi industriali, ma dal [illegible] c'è già una sentinella pronta: la famosa legge che impone ai gruppi il «tetto» del 20% nella quota di mercato [illegible] quotidiani. [illegible] corsa riprende: nell'87 Silvio Berlusconi perfeziona il controllo de «Il Giornale», Rusconi compra «La Notte». Nel giugno [illegible] Gardini (padrone di Montedison e del Messaggero) acquista «Italia Oggi». «Il Secolo XIX» continua ad [illegible] file [illegible] pretendenti alla porta, e una soluzione diversa (causa [illegible] legge sulle televisioni) si sta studiando per «Il Giornale», [illegible] [illegible] occupano Montanelli e la famiglia Boroli. Una cordata di imprenditori cattolici decide di ricapitalizzare «L'avvenire».

Infine, l'ultimo clamoroso «caso»: il gruppo Espresso si fonde [illegible] Mondadori, Caracciolo (editore puro) depone le armi. Oggi, quattro grandi gruppi (Agnelli-Gemina, [illegible] Benedetti, Monti-Varesi-Pesenti, Ferruzzi) hanno in mano il [illegible] per cento [illegible] stampa quotidiana (ma in Inghilterra i tre maggiori «popolari» sono a quota 50%). La quale stampa resta parcellizzata e vitalissima: l'ultima indagine dell'Editrice Bibliografica indica in 103 [illegible] numero di testate che escono ogni giorno.

Valeria Sacchi

Immaginazione e realtà / I difficili rapporti tra stampa e potere

Ma il giornalista è nudo

Che resta dell'impavido eroe romantico

Al di là delle appartenenze o simpatie partitiche, guardare gli avvenimenti con ottica di vertice sembra un automatismo consolidato

L'immaginazione romantica crede che il rapporto tra giornalisti e potere vada così. [illegible] [illegible] parte c'è il giornalista, spirito indipendente e pugnace, battagliero scopritore di notizie scomode o scandalose che «fanno tremare il governo» (oppure Roma, Washington, Parigi, o il Parlamento, la Presidenza, il Pentagono o altri luoghi simbolici), irriducibile amico della verità e difensore del diritto dei lettori a conoscerla. Dall'altra parte c'è il direttore, [illegible] del potere e/o braccio operativo della proprietà, cinicamente risoluto (anche per tornaconto personale, si capisce) [illegible] censurare la verità, [illegible] soffocare lo scandalo, a defraudare i lettori dell'informazione a favore dei potenti eventualmente nell'imbarazzo (varianti meno frequentate prevedono che il direttore sia soltanto troppo [illegible]to e pavido, [illegible] che il direttore sia onesto [illegible] impotente). Al di sopra d'una parte e dell'altra, molto su, in un empireo quasi inattingibile, stanno il Padrone e [illegible] Potere Politico, [illegible] volte sovrapponentisi nella stessa persona, a volte alleati, [illegible] volte reciprocamente subordinati, che intendono usare i giornali ai propri fini e basta.

Gli sviluppi di simili rapporti, nell'immaginazione romantica, [illegible] sempre quelli: a) giornalista indignato sbatte la porta [illegible] se ne va; b) giornalista intrepido viene licenziato; c) giornalista d'assalto riceve un'insperata plebiscitaria solidarietà da parte dell'opinione pubblica o dei lettori, [illegible] la vince; d) giornalista profetico vede confermato dai fatti politici o giudiziari il proprio scoop, diventa famoso [illegible] fa carriera.

L'immaginazione romantica nasce da film americani e italiani, dall'episodio Woodward - Bernstein - Nixon - Watergate o dall'episodio Cederna - Leone, da qualche realtà [illegible] da qualche mito giornalistici degli Anni Sessanta - Settanta italiani, da serials televisivi americani quali «Lou Grant». Nasce soprattutto dal sospetto e dal desiderio: diffidenza collettiva riguardo ai giornali, vagheggiamento [illegible] eroi integri [illegible] [illegible] capaci di contraddire [illegible] riscattare il conformismo diffuso.

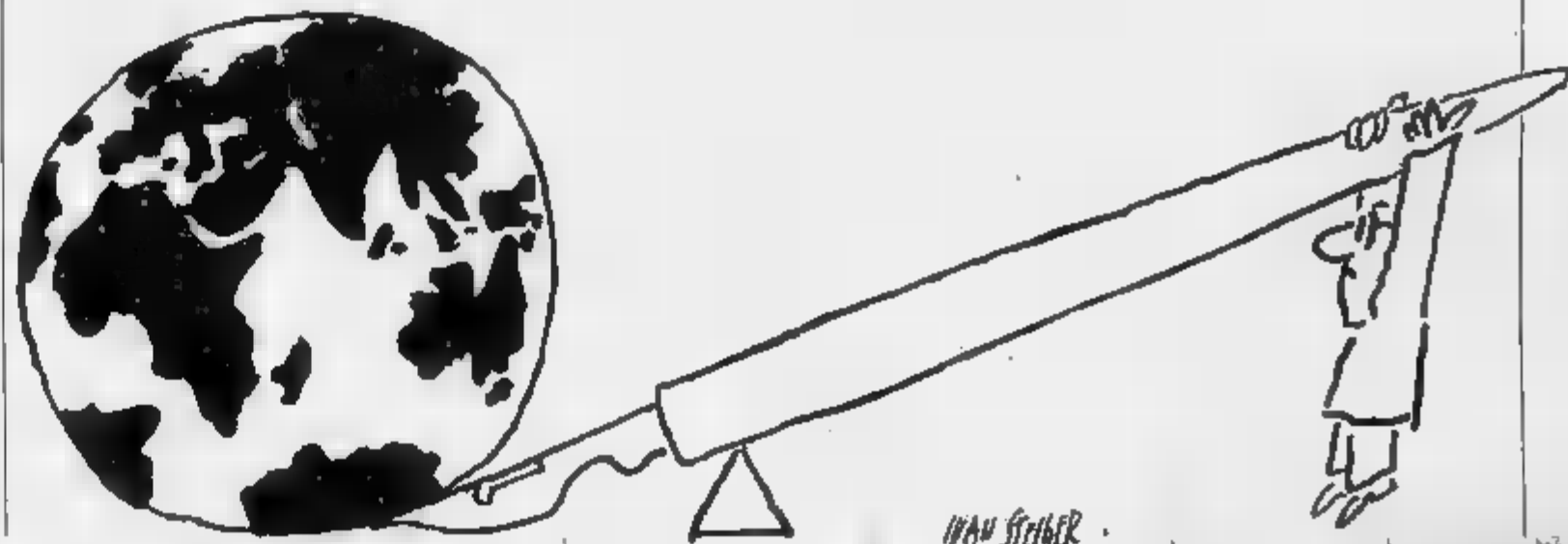
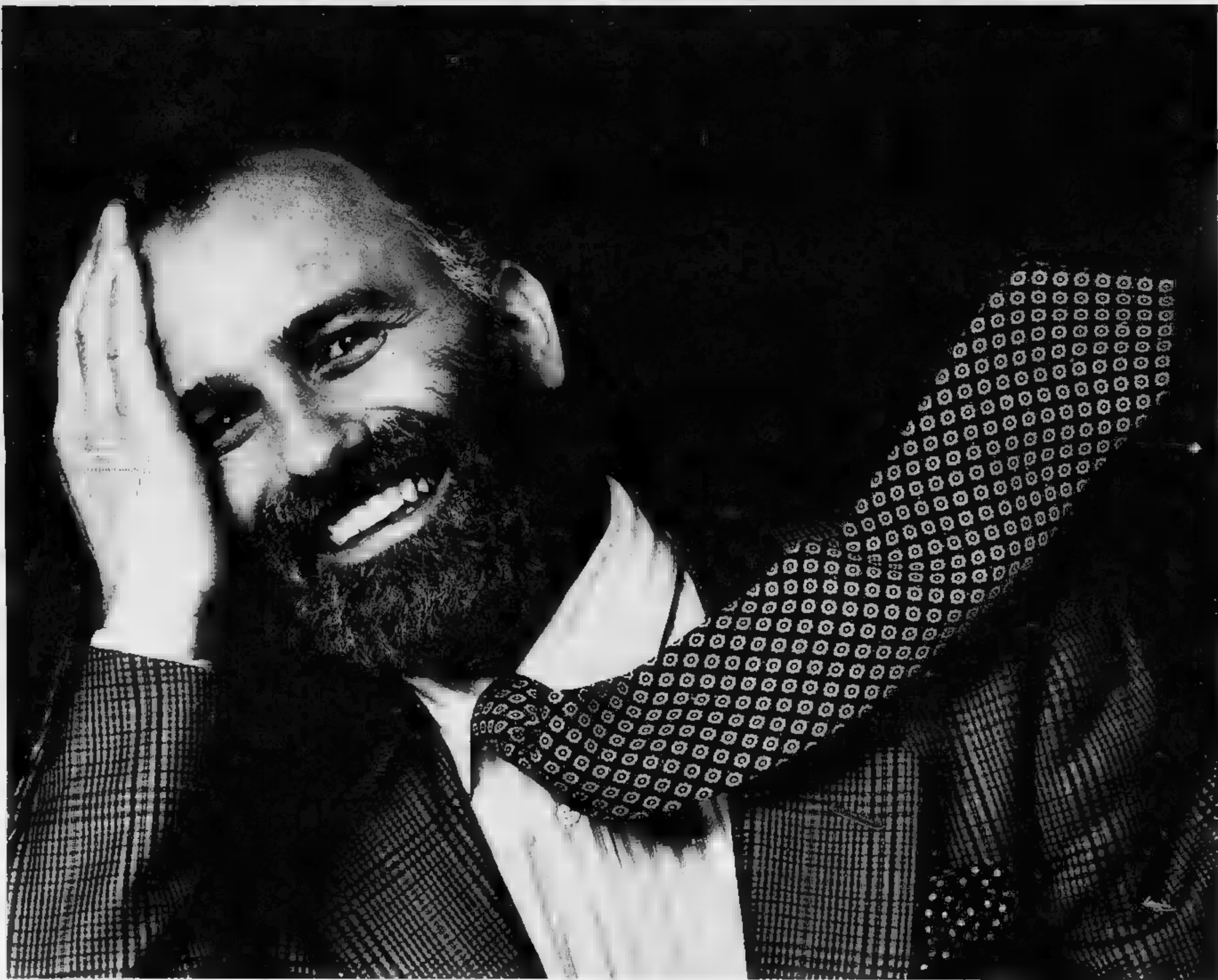
Ma non va così, il rapporto tra giornalisti [illegible] potere: non va così adesso, non andava così neppure prima che i giornali italiani fossero quasi tutti proprietà d'industrie originariamente [illegible] prevalentemente non editoriali, dello Stato lottizzato dai partiti o direttamente dei partiti. In Italia la maggioranza dei giornalisti (come la maggioranza della popolazione) non è mai stata composta da vivaci oppositori del potere o da strenui difensori della verità: [illegible]ttosto, da persone che condividevano appieno la linea [illegible] giornale in cui lavoravano, oppure che la adottavano per convenienza, conformismo o indifferenza. Magari trasformisti, com'è nell'antropologia culturale italiana: ma certo, come è naturale e come càpita in ogni professione, non eroi dell'indipendenza. Soltanto in due momenti, nella storia dell'Italia repubblicana, è accaduto che gruppi consistenti [illegible] giornalisti (e non rare testate) [illegible] ponessero all'opposizione rispetto all'establishment professionale, economico, politico: nel periodo caotico, speranzoso [illegible] progettuale seguito alla fine della seconda guerra mondiale, nel periodo caotico, speranzoso [illegible] poi drammatico seguito al 1968, ossia quando un cambiamento sociale e politico pareva possibile, persino urgente e imminente. Per il resto, la maggioranza dei giornalisti non è stata, [illegible] suoi rapporti col potere politico, dissimile dalla maggioranza dei cittadini elettori.

Esiste tuttavia un fenomeno più recente e più profondo. A volerlo esemplificare, si potrebbe scegliere un titolo del «Corriere della sera» del 27 [illegible]io 1989, simile a centinaia d'altri titoli su decine d'altri quotidiani: «Ticket confermati, Occhetto a mani vuote». Di fronte alla conferma dei ticket che i cittadini sono obbligati a pagare oltre quanto già pagano [illegible] prestazioni del servizio sanitario nazionale, oggetto di una rivolta collettiva e di manifestazioni sindacali [illegible] [illegible] quali anche alcuni partiti di go[illegible] s'erano mostrati comprensivi, la reazione non riguarda la gente [illegible] le sue difficoltà e i suoi problemi, ma il segretario del partito comunista [illegible] lo smacco che ha subito. E' appena un esempio d'un atteggiamento diffuso del giornalismo italiano contemporaneo: l'assunzione (spontanea, [illegible]canica) del punto di vista dell'élite al potere.

Al di là delle appartenenze o simpatie partitiche, guardare gli avvenimenti con ottica di vertice sembra un automati[illegible] consolidato. Sarà per velleità d'assimilazione, per contiguità di vita, per conformismo, per [illegible] d'interessi, sarà per convenienza o per mancanza d'attenzione: certo [illegible] che quasi sempre anche chi scrive in toni critici pare farlo nell'ambito d'un discorso tra pochi, d'un gruppo dominante-governante.

L'interesse dei cittadini, le esigenze e i problemi della comunità nazionale, vengono evocati [illegible] volte come elementi polemici, ma paiono in realtà interessare molto poco: quasi mai càpita che [illegible] sciopero venga giudicato legittimo [illegible] benefico; un'imposizione fiscale straordinaria viene quasi sempre valutata come opportuna e necessaria al bilancio dello Stato, mai com[illegible] rovinosa per chi deve pagare; la filosofia capitalista del profitto e del mercato viene quasi sempre sposata senza riserve, [illegible] considerazione per chi ci rimette; la pessima gestione dello Stato viene sempre deplorata, e sempre accettata come fatale. E' un fenomeno magari inconsapevole che va oltre i giornalisti, che investe la cultura elitaria, l'arrivismo sociale, l'illusorietà consensuale, gli abbagli mediologici.

Ma [illegible] ha a volte l'impressio[illegible] che ciascun giornalista ritenga di essere De Mita, Craxi, Agnelli, Berlusconi o il governatore della Banca d'Italia, d'avere i loro stessi interessi, le medesime preoccupazioni: e se l'effetto [illegible] identificazione è comico, le conseguenze non sono divertenti.

Lietta Tornabuoni

Gli abbiamo dato un miliardo. Ce lo renderà fra cent'anni.

ICI (pronuncia "ai-si-ai") è il quarto gruppo chimico mondiale, presente in 150 paesi con oltre 15.000 prodotti. Ogni anno investiamo più di 1300 miliardi nella ricerca scientifica: e questo ci ha permesso di trovare molte soluzioni ai problemi dell'uomo.

Il signore nella foto, ad esempio, è uno dei nostri 10.000 ricercatori. Sulle sue ricerche investiremo 1 miliardo in due anni. E non gli chiederemo di ripagarci subito con dei risultati: perché sappiamo che dai suoi studi [illegible] nasceranno altri, e che forse i risultati finali arriveranno solo fra molti anni.

ICI rende il mondo più [illegible]

La ricerca ICI ha dato al mondo farmaci fondamentali: come quelli contro l'infarto miocardico, o per il trattamento di diverse forme tumorali.

ICI rende il mondo più sic[illegible]

Recentemente, abbiamo sviluppato un sistema di identificazione delle persone basato sul DNA – codice genetico individuale – che permetterà di identificare molti criminali; e investiamo risorse nella produzione di gas che rispettino la fascia d'ozono.

E ancora: studiamo fibre tessili per i più famosi stilisti; sementi più resistenti alle malattie, materiali avanzati per le navette spaziali. Queste sono solo alcune delle 33.000 invenzioni che ICI ha dato al mondo. Il nostro impegno nella ricerca continua: per dare **un mondo di soluzioni ai problemi del mondo.**

Francia: il celebre quotidiano guida la riscossa della carta stampata

Rivoluzione [illegible] «Le Monde»

Come «La Stampa» passa a formato e grafica nuovi e adotta la fascicolazione
Ma la «grandeur» è ancora umiliata dal potere televisivo e dalle testate locali

Progetti più volte annunciati, un quotidiano europeo e uno di taglio popolare, sono stati rinviati, un giornale, «Le Matin», è scomparso, le vendite sono rimaste stagnanti.

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Ho l'impressione che nell'89 [illegible] vedremo di tutti i colori». Un sanculotto giornalista con tanto di picca [illegible] di berretto frigio, [illegible] il bicentenario della Rivoluzione impone, annuncia così a un re direttore con parrucca e redingote che è arrivato il momento di [illegible] rivoluzione anche per il suo giornale. La vignetta [illegible] [illegible] Plantu, il più amato dei disegnatori francesi. E il giornale che sta per cambiare è «Le Monde», forse il più famoso, certo il più serio, rigoroso e tradizionale dei quotidiani d'Oltralpe.

I miti hanno la vita dura, e quello [illegible] «Le Monde» è di essere un giornale «noioso». [illegible] prima della fine dell'anno — in ottobre, probabilmente — anche il mito dovrà piegarsi all'eviden[illegible] [illegible] [illegible] rinnovamento.

Nuovo formato, nuova grafica, divisione delle pagine in fascicoli, più fotografie. Le sorprese saranno tante. Anzi, chi sta leggendo questo articolo potrebbe anticipare ai lettori [illegible] «Le Monde» come sarà tra qualche mese il loro giornale. La formula della nuova «Stampa» ha molti punti di contatto con quella che gli strateghi di rue des Italiens stanno ancora studiando: stessa scelta per uno degli strumenti tecnologici di base (la rotativa Wifag), filosofie del cambiamento simili.

«Essere fedeli a sé stessi, pur vivendo intensamente la modernità» è l'obiettivo che [illegible] direttore [illegible] «Le Monde», André Fontaine, ha fissato e che i 205 giornalisti della Società dei redattori stanno cercando di interpretare.

La rivoluzione, insomma, sarà morbida. Con uno di quei giochi di parole tanto cari ai francesi, [illegible] «Le Monde» dicono che sarà una «évolution» piut[illegible] che una «révolution»: un'evoluzione, un passo verso il giornale del Duemila senza rinnegare un passato glorioso. Ma l'«évolution» di «Le Monde» sarà il grande avvenimento di una stagione che, tutto sommato, avrà un bilancio negativo. Progetti più volte annunciati — [illegible] quotidiano «europeo» e [illegible] di taglio «popolare» — sono stati rinviati; un giornale, «Le Matin», è scomparso; le vendite sono rimaste stagnanti.

Una palude che ha invischiato anche il fenomeno «Libération». Il giornale più provocatorio e spigliato di Francia — nato sotto l'ala di Jean-Paul Sartre e tornato a nuova vita grazie all'ex leader del Maggio '68, Ser[illegible] July, ora convertito al giornalismo liberal — ha mancato l'obiettivo che [illegible] era prefisso: 200 mila copie. Anche gli altri quotidiani nazionali francesi navigano in acque molto basse.

A parte [illegible] d[illegible] eccezioni di «Le Monde» e del «Figaro» (che vendono circa mezzo milione di copie ciascuno), il grosso della pattuglia dell'informazione scritta a diffusione nazionale arranca attorno a quote tra le cento [illegible] le duecentomila copie. E' umiliata dai giornali locali: da «Ouest-France», in particolare, che con le sue 800 mila copie vendute nella vasta regione che va da Bordeaux a Nantes, è il più diffuso dei giornali di Francia. Un record che gli editori non esitano a definire un «male francese».

Prima di tutto perchè i livelli di vendita sono complessivamente mediocri. Poi perchè il primato [illegible] un giornale della presse régionale, pur [illegible] tutti i suoi meriti, tradisce comunque le debolezze dei «grandi». Contro questo male [illegible] [illegible]i tentati diversi rimedi. Con [illegible] fortuna. La delusione più amara [illegible] stata [illegible] mancato l'appuntamento con la possibile creazione di gruppi multi-media [illegible] [illegible] della nascita della tv privata (in Francia i network sono comparsi appena tre anni fa). O di averli realizzati pagando un pedaggio troppo alto, [illegible] nel caso di Robert Hersant, editore del «Figaro» e co-proprietario della rete televisiva «Cinq».

E' stata proprio questa disillusione a innescare la voglia [illegible] rivincita. Con un processo generale di «ricentraggio» dei gruppi editoriali [illegible] la [illegible] stampata e con [illegible] massimo delle attenzioni per le rispettive «navi ammiraglie».

A parte il caso di «Le Monde», [illegible] grandi manovre sono cominciate un po' ovunque: dal «Figaro» (che ha cambiato direttore) a «Libération» (che ha avviato un rinnovamento tecnologico) fino a «France-Soir» che è il più disastrato dei giornali [illegible]zionali: un gigante che vendeva più di un milione di copie e che, adesso, [illegible] precipitato a 320 mila, con il rischio di essere abbandonato dal suo editore, Robert Hersant, alle prese con il rilancio del «Figaro» e il deficit della «Cinq».

Quella che tutti inseguono è la riconquista dei lettori perduti negli ultimi tre decenni. L'obiettivo è il ritorno all'età dell'oro in cui ben quattro giornali vendevano più di un milione di copie ciascuno. E [illegible] domanda è sempre la stessa: perchè i francesi non leggono più? O meglio, perchè [illegible] leggono più i quotidiani, dal momento che i periodici — soprattutto quelli specializzati — viaggiano a gonfie vele. Che un settimanale di caccia e pesca sia in migliore salute del «Quotidien de Paris», tanto per fare un esempio, è una realtà che fa letteralmente dannare i più importanti maghi francesi della comunicazione sempre in [illegible] di [illegible] ricette miracolo per guarire i giornali.

Per anni la colpa della fuga dei lettori era stata g[illegible] sulla tv. Lo sviluppo dell'informazione audiovisiva che soffoca quella scritta: una tesi non solo francese. [illegible] alibi», dicono adesso gli editori. Come spiegare altrimenti che nei Paesi dell'Europa del Nord (Svezia, Norvegia e Finlandia) la diffusione dei quotidiani rispetto al nume[illegible] degli abitanti [illegible] tre volte superiore a quella [illegible] Francia? E che in Inghilterra — che pure [illegible] stato il primo Paese europeo in cui è comparsa la televisione — la diffusione è doppia, con giornali come «Daily Mirror» [illegible] «Sun» che vendono [illegible] i tre e i quattro milioni di copie al giorno? Anche la situazione italiana comincia ad [illegible] più florida [illegible] quella francese.

Tutti questi confronti hanno cominciato a far riflettere. Ridimensionato [illegible] comodo alibi-tv, i giornali [illegible] passati all'autocritica [illegible] hanno avviato [illegible] loro rinnovamento.

Nuova attenzione per i supplementi (un sistema per avvicinare il ricco pubblico dei settimanali), più spettacoli e più sport (altri campi troppo a lungo lasciati alla stampa specializzata), più interesse per i problemi dei giovani («Le Monde» ha lanciato «Campus», [illegible] inserto che gli ha fatto guadagna[illegible] migliaia di copie). E, finalmente, nuove tecnologie: un altro [illegible] dove la Francia [illegible] stata superata in volata dagli altri Paesi europei.

I ritardi da colmare sono tanti, ma la rivoluzione [illegible] giornali parte, almeno, sotto la buona stella [illegible] «Bicentenaire». Anche i simboli hanno [illegible] loro valore.

Enrico Singer

Verità e apparenza / L'informazione e il declino delle ideologie

Un girotondo ottimista

Senza [illegible] conflitti, quali opinioni?

Soprattutto gli intellettuali e i giornalisti si rallegrano perché i processi sono finiti e peccati d'ideologia commessi in passato perdonati.

Da quando qualcuno ha annunciato che le ideologie sono morte e seppellite, tutti siamo molto contenti e gironzoliamo spensieratamente come fosse morto un tiranno. Son caduti vecchi tabù, si son spalancate porte fino a ieri socchiuse, [illegible] un nuovo orizzonte si [illegible] aperto all'anima nostra, non più limitato [illegible] scrutabile nella sua circolare interezza.

La morte del tiranno ci ha infatti sollevati in aria come fossimo angeli o mongolfiere, a dispetto di ogni legge di gravità, e questo stato [illegible] levitazione ci permette di esaminare il mondo dai più svariati punti di vista, [illegible] più dover [illegible] [illegible] punto di vista preciso, duraturo, incrollabile. Il cretino ha smesso di prevalere, le verità assolute hanno fatto [illegible] loro tempo, e l'unica cosa inconfutabile, oggi, è che la verità [illegible] esiste af[illegible] [illegible] [illegible] che un'opinione fra le altre, un'allergia, un capriccio.

Soprattutto gli intellettuali e i giornalisti si rallegrano, perché i processi son finiti, e peccati d'ideologia commessi in passato perdonati, i debiti nei confronti del lettore per sempre cancellati. Non fu peccato soccombere al Bene promesso dalle ideologie: [illegible] rivoluzione bolscevica, titoista, cubana, eppoi ai cento fiori di Mao, ai garofani del Portogallo insurrezionale, alla sovversione antidemocratica di Lotta continua. Non fu che un capriccio, quell'atto di soccombere, una fantasia adolescente, [illegible] folclore che [illegible] tenerezza. L'unico peccato imperdonabile sarebbe a questo punto disturbare gli organizzatori degli allegri funerali, star fuori dai nuovi girotondi unanimisti, rifiutarsi di vedere l'angelo, nel soccombente. L'era delle ideologie è finita. Ne comincia un'altra, non meno ideologica, [illegible] meno romanzata, non meno falsificatrice della realtà.

Non si sa bene [illegible] chiamarla, la nuova era, ma certamente [illegible] appare per la prima volta nella storia e [illegible] sapore continua [illegible] esser ridente-progressista. Sembra di averle già udite, quelle parole che proclamano co[illegible] assoluta certezza [illegible] relatività [illegible] tutte le certezze anteriori. Anche il girotondo ottimista sembra una replica [illegible] altri girotondi, [illegible] quelle frasi così tonde, autosoddisfatte, formulate per strappare gli unanimi applausi, neppure loro sono roba nuova: troverebbero facilmente posto nel dizionario [illegible] Flaubert sui luoghi comuni, oltre che in qualche catalogo di slogan pubblicitari. Sono gli ingredienti essenziali delle mode, intellettuali [illegible] commerciali: so[illegible] versioni soffici, addolcite, kitsch, del linguaggio totalitario.

Ieri eri escluso dalla cerchia degli intelligenti se non cadevi in estasi di fronte alle rivoluzioni socialiste. Oggi sei escluso se non vedi il mondo come lo vedono tutti gli altri: rinnovato, verginale, rimpicciolito, e ineluttabilmente uniforme. Se non approvi le tavole rotonde che finalmente aboliranno il conflitto tra gli uomini, [illegible] non ti accorgi [illegible] l'umanità sta marciando in riga indiana verso comuni spiagge idilliache, poco importa se celesti [illegible] eco-infernali.

Non molto tempo fa, ad esempio, mi è accaduto di leggere [illegible] giornale la seguente frase, a chiusura di un commento sulle riforme di Gorbaciov: «Nessuno, ma proprio nessuno, può oggi augurarsi convulsioni mortali dell'Unione Sovietica». Non mi ha colpito l'opinione, che naturalmente ha una sua legittimità. Ma ho trovato alquanto esagerato qu[illegible] pronome [illegible] che d'un sol colpo espelle ogni ipotetico parere diverso, e addirittura lo vanifica.

Se c'è qualcuno nel mondo che si augura la fine [illegible] dico della Russia [illegible] del regime comunista ivi regnante — [illegible] non posso pensare che questo qualcuno non esista — sappia che il [illegible] nome da [illegible] in poi sarà: Nessuno. Non avrà volto, neppure un esemplare della sua specie avrà diritto di cittadinanza.

Simili certezze sono espresse oggi con voce non più pesante, [illegible] subdolamente umile. Non [illegible] dette da un maestro di pensiero, né dall'ideologo incallito d'una volta. Son decretate da uno come voi, come me: un soccombente pari [illegible] tutti gli altri, uno che [illegible] visto crollare tutte le proprie fedi tranne la fede nell'inconfutabilità della propria opinione privata, nell'intoccabilità della propria casta intellettuale. La fine delle ideologie è anche [illegible] trionfo parossistico della democrazia, delle sovranità sconfinate di ciascun individuo.

Non c'è più distinzione alcuna tra i ruoli sociali, né gerarchie che ti costringano, né livelli d'eccellenza da raggiungere nella ricerca della verità (come abbiamo visto, d'altronde, la verità è un'invenzione). Ognuno [illegible] padrone di sé stesso e dell'universo, è governato e governante, professore e allievo, cittadino e [illegible].

Non ci sono limiti, nei mestieri che esercitiamo, e anche il giornalista [illegible]on fa soltanto il giornalista: da quando non pos[illegible] sospettarci di ideologia, possiamo improvvisarci psicanalisti, avvocati, pubblici ministeri, medici, capi di governo. Possiamo dire tutto e il suo contrario: la mattina metteremo le mani avanti e notificheremo al lettore che comunque è meglio non fidarsi dei giornali, perché «tutti i giornalisti, [illegible] distinzione, sono in fondo ideologhi nascosti» (un ennesimo luogo [illegible]e, ci ricorda Flaubert). La sera pronunceremo addirittura verdetti [illegible] giustizia, psicoanalizzeremo repentinamente un assassino di vecchiette, chiariremo quel che conviene pensare di Gorbaciov, [illegible]doperando la guardinga terminologia [illegible] un diplomatico che rappresenta una nazione minorenne. Scacciata dalla porta, l'ideologia rientra a passi felpati dalla finestra, più baldanzosa di prima.

L'errore fu forse di credere che bastasse la crisi del marxi[illegible] per sbarazzarci delle facili spiegazioni, delle visioni lineari della realtà in movimento, delle ideologie che vedono in quel che avviene un concatenamento necessario di cause ed effetti. Forse avevamo dimenticato il momento in cui l'ideologo fa ingresso sul palcoscenico della storia, nel bel [illegible] della rivoluzione francese, [illegible] spiega il mondo alla maniera di Pangloss, l'epigono [illegible] Rousseau inventato da Voltaire: «E' dimostrato che le cose non possono [illegible] altrimenti», insegna il professor Pangloss [illegible] malcapi[illegible] Candido, «perché tutto essendo fatto per un fine, tutto è necessariamente per il migliore dei fini».

Ognuno [illegible] noi è Candido: ci accadrà di traversare catastrofi, naufragi, tempeste, terremoti, e sempre avremo accanto un Pangloss che non capirà nulla di quel che avviene, [illegible] saprà elucidarne a meraviglia le «ragioni sufficienti», necessarie, provvidenziali. Che sarà anzi attratto irresistibilmente dai disastri più immani, dalle rivoluzioni più cruente, perché nell'apocalisse trionfa il sublime, il mitologico, la vita vissuta come impareggiabile romanzo, i canti d'armonia e dannazione.

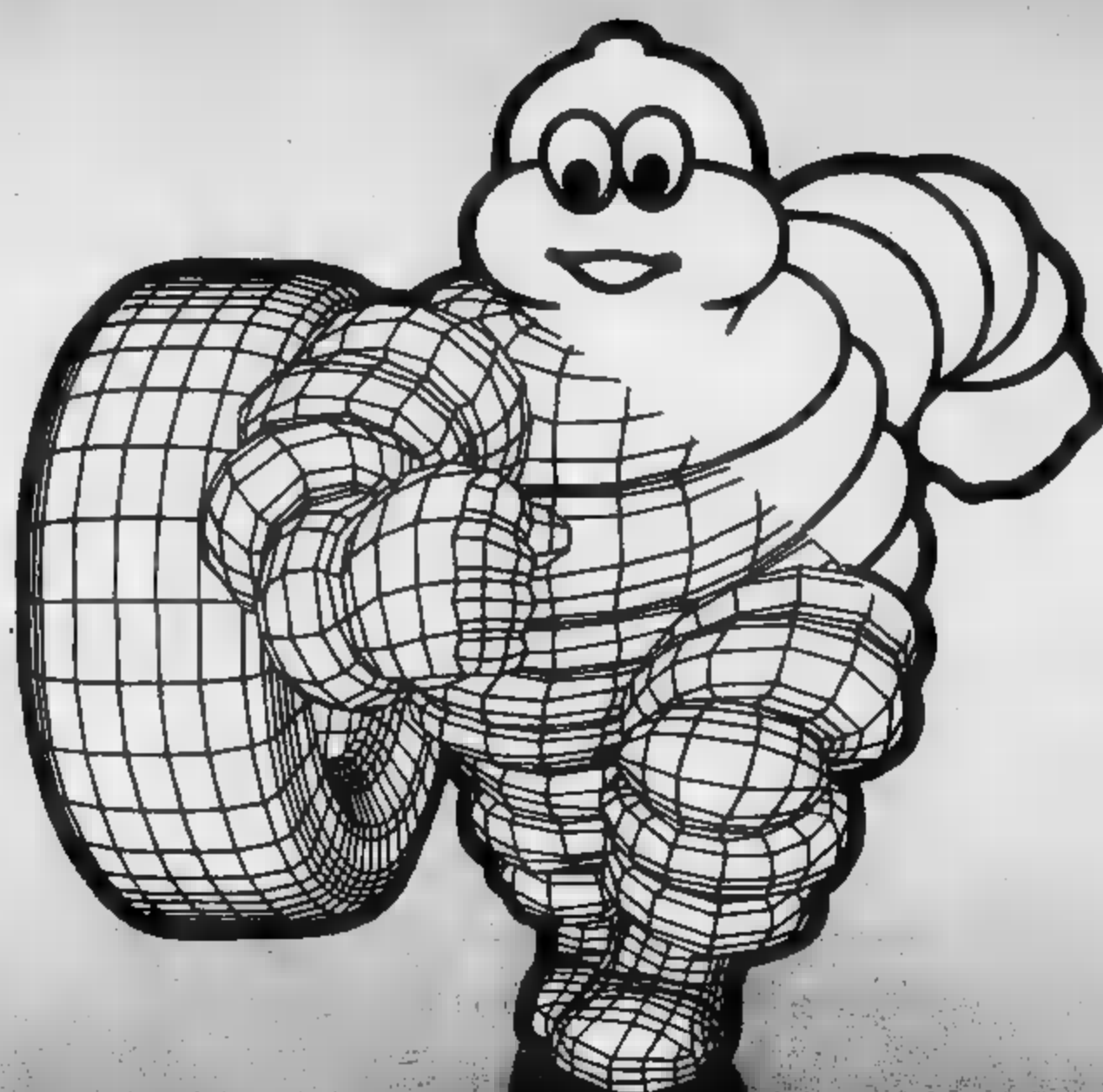
Non di ideologie progressiste siamo dunque orfani, in questo fine secolo, [illegible] di gente che abbia l'ambizione di resistere [illegible] loro eccessivo dilagare, di ri[illegible] il dualismo perduto, di riprodurre qualcosa che somigli [illegible] nuovo a un conflitto di idee. Quel che [illegible]ca disperatamente, oggi, anche sulle pagine dei giornali, è il sussistere di un pensiero liberal-conservatore di tipo classico, che sappia [illegible] quel che crede senza dover subito assoggettarsi al rituale delle tavole rotonde, che ricordi quel che resta fermo nel mentre che le opinioni più smisurate fluttuano nel cielo, che indichi l'utilità dei limiti, delle distinzioni dei ruoli, se si vuole che la democrazia sia conservata, oltre che trasformata.

Un conservatore classico, in democrazia, non ammetterebbe mai le sacre aureole che continuiamo a [illegible] attorno al capo [illegible] Gorbaciov, e gli stivaloni mussoliniani affibbiati ogni giorno a Bettino Craxi; gli elogi sperticati di Jaruzelski, e [illegible] presidente del Parlamento tedesco costretto a dar le dimissioni perché la stampa mondiale lo ha denunciato [illegible] nazista. Gli orizzonti tornerebbero ad esser limitati — ne avremmo uno più [illegible] [illegible] [illegible] più prosaico — [illegible] almeno non ci sarebbe questo cerchio che ci stringe uno all'altro, [illegible] ci accorpa, e ci trasforma in gregge.

E' un gran peccato che il conservatore vero non sia quasi più reperibile. E' [illegible] razza in via di estinzione: è il panda, l'elefante, il rinoceronte del Terzo millennio. Sarà opportuno proteggerlo con cura, se non vogliamo smarrirne le tracce per sempre.

[illegible] ogni volta che perderemo coraggio, converrà imitare la saggezza finale [illegible] Candido: sì, professor Pangloss, il terremoto di Lisbona sarà provvidenziale, ma ahimé io muoio sotto i detriti, mi trovi un po' di vino, [illegible] di olio. Sì, professor Pangloss, tutto quel che Lei dice sarà vero. Ma bisogna coltivare il nostro giardino.

Barbara Spinelli

i giornali il mercato la società

Gran Bretagna: la stampa scoppia di salute ma crollano i «popular»

Scommessa sulla serietà

L'«Independent», storia di un successo

Sono gazzettacce di sesso e di royalty, morbose cucinatrici di scandali, che i giornalisti chiamano «tits and bums», tette e sederi. Ma sono precipitate a livelli infimi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

I giornalisti rimpiangono Fleet Street, l'antica «via della stampa». [illegible] ricordano, con affetto struggente, i pubs, i wine bars, i ristoranti, in cui tutti s'incon[illegible]o, giovani cronisti e grandi inviati, redattori e direttori, quell'atmosfera che nessun film è riuscito a [illegible]gliere, quel miscuglio [illegible] cameratismo f[illegible] e di concorrenza selvaggia, di scetticismo tagliente e di curiosità insaziabile. Ma è una nostalgia che comincia a farsi meno dolorosa. Sono finite le gioie di Fleet Street, ma altresì le angosce. La stampa britannica scoppia di salute.

Una salute che l'Associazione degli Editori definisce «very good». Proprio così, «very good», ottima, eccellente, e di cui godono tutti i giornali. Eppure non sono passati che quattro anni [illegible] quel 1985, quando Fleet Street [illegible] [illegible] valle [illegible] lacrime e il «pianeta stampa» un astro sempre più pallido, esangue. Il «Daily Telegraph» subiva perdite crescenti, il gruppo «Daily Mirror» vacillava, il Ti[illegible] era dilaniato da lo[illegible] incessanti. Pochi mesi più tardi, nell'86, una vera [illegible] propria rivoluzione, tecnologica e imprenditoriale, cambia tutto. Nasce un nuovo mondo. Nuovo perfino nell'aspetto. Del [illegible]hio resta solo una mostra al Museum of London. Titolo: «A farewell to Fleet Street», un addio [illegible] Fleet Street.

La storia di questa rivoluzio[illegible] è nota. Anche chi non segue avidamente le vicende dei giornali [illegible] ormai che i tipografi di Fleet Street soggiogavano le imprese [illegible] [illegible] tirannide cieca [illegible] truce. Nessun editore aveva mai osato sfidarli. In vari quotidiani, i sindacalisti determinavano il numero dei dipendenti, gli orari, le tirature, stabilivano chi, dei giornalisti, potesse entrare in tipografia e chi ne fosse escluso. Le nuove tecnologie elettroniche? Le respingevano nell'attesa di ottenerne la gestione.

Ma nel gennaio '86, l'australiano (ora americano) Rupert Murdoch attacca con gelida risolutezza. Concentra tutte le sue testate in uno stabilimento d'avanguardia, a Wapping, qui [illegible] Londra, ma lontano da Fleet Street; allaccia un accordo con il sindacato dell'elettronica; licenzia quasi seimila tipografi.

Murdoch avrà molti difetti — un'ambizione smisurata, planetaria, una preferenza per il giornalismo eclatante, disinvolto, policromo — ma in quel gennaio è veramente l'«uomo della storia». [illegible] breccia nelle muraglie che imprigionano i quotidiani britannici. E tutti lo seguono.

Comincia così la grande diaspora dei grandi giornali. Uno dopo l'altro abbandonano le vecchie sedi, emigrano a Nord, [illegible] Sud, ad Est, ad Ovest di Fleet Street, principiano [illegible] nuova vita in palazzi moderni, audaci, fin troppo sconvolgenti per creature abitudinarie quali i giornalisti. Gli editori vendono i vecchi stabili [illegible] potenti istituzioni finanziarie della City [illegible] incassano fiumi di miliardi. L'edificio più famoso, quello del «Daily Express», [illegible] esempio di arte Anni Trenta, una facciata [illegible] vetri neri, è stato comprato da [illegible] gruppo anglo-nipponico per ben [illegible] milioni di sterline, [illegible] miliardi [illegible] [illegible] [illegible] lire.

Sono miliardi che [illegible] aggiungono a quelli realizzati grazie ai minori [illegible]i di produzione (licenziamenti [illegible] prepensionamenti hanno tagliato le [illegible]stranze di circa un terzo) alle maggiori, crescenti, entrate pubblicitarie [illegible] [illegible] vendite che salgono [illegible] sono quasi stabili. Le ultime cifre? Le ultime tirature?

Prima i quotidiani «di qualità». «Daily Telegraph»: 1.129.000 copie. «Financial Times»: 278.000. «Guardian»: 440.000. «Independent»: 397.000. «Times»: 440.000.

Poi i «populars». «Daily Express»: 1.619.000. «Daily Mail»: 1.761.000. «Daily Mirror»: 3.165.000. «The Sun»: 4.225.000. «Daily Star»: 947.000. «Today»: 561.000.

Questi sono i giornali [illegible]nali», quasi quindici milioni di copie al giorno, più diciassette milioni e mezzo di [illegible] domenicali, quali il «Sunday Times», l'«Observer», il «Sunday Telegraph», [illegible] «News of the World» e altri.

E' sempre stato uno [illegible] giornalismi più vivi, più irrequieti, più aggressivi, quello nato in quest'isola, [illegible] Fleet Street. Alla fine del Quattrocento, [illegible] apprendista del celebre Caxton, l'Aldo Manuzio inglese, abbandonò la stamperia del suo Maestro, a Westminster, e aprì una propria bottega più ad Est, alla soglia della City. Wynkyn De Worde, si chiamava questo giovane, e quando morì nel 1535, Fleet Street non era più una strada come le altre, [illegible] disordinato budello, meno di quattrocento metri, [illegible] divenuto [illegible] centro di [illegible] [illegible] industria, la stampa. Ai libri, agli opuscoli, ai pamphlets, alle gazzette, seguirono i quotidiani. Il primo, il «Daily Courant», uscì nel 1702. Nel 1785, venne al mondo il «Daily Universal Register» che, tre anni p[illegible] tardi, il proprietario avrebbe ribattezzato «The Times».

Antica è pure la divisione tra giornali «di qualità» e giornali «popolari». Con una novità, però: questi ultimi [illegible] precipitati a livelli infimi. Nel 1832, un editore annunciò: «Pubblicherò qualsiasi diavoleria pur di vendere». Ma le diavolerie [illegible] allora erano pallide e blande se raffrontate alle stregonerie di oggi, soprattutto su due [illegible] tre fogli. Sono gazzettacce patite di sesso e di royalty, morbose cucinatrici di scandali. E' una stampa che i giornalisti chiamano «tits and bums» (tette [illegible] sederi) un appellativo che ben descrive le [illegible] preferenze fotografiche, la sua intera filosofia. Ma forse il peggio [illegible] passato. La loro irresponsabilità ha indignato tutti, governo e Parlamento minacciano misure per proteggere la privacy.

La «foto di famiglia» della stampa inglese [illegible] dunque signori sereni e sorridenti. Anzi, c'è chi è raggiante: l'«Independent». E' una straordinaria success story. Nato nell'ottobre '86, il rampollo [illegible] poteva contare [illegible] potenti gruppi o individui, ma soltanto sui 18 milioni di sterline (40 miliardi di lire) versati [illegible] 33 investitori istituzionali della City.

Il direttore, Andreas Whittam Smith, un giornalista finanziario sulla cinquantina, racconta: [illegible] ben 131 anni non compariva in Inghilterra un nuovo grande giornale di alta qualità. Non fu facile, pertanto, "vendere" il mio progetto. Cre[illegible] [illegible] averlo descritto e analiz[illegible] in oltre 350 riunioni nella City». Ma alla fine trovò i fondi necessari. Due eventi storici avevano trasformato la scena: la disfatta dei tipografi e le tecnologie elettroniche.

Da allora, l'«Independent» non ha fatto che raccogliere lettori, onori, prestigio e profitti. [illegible] aveva previsto un'ascesa [illegible] baldanzosa, ancora all'inizio dell'88 i più sostene[illegible] che, prima o poi, il nuovo arrivato, nonostante i suoi mille meriti, avrebbe cozzato contro limiti insuperabili. E' avvenuto l'opposto. L'«Independent» continua ad accrescere le sue vendite a danno degli altri giornali di qualità. Durante i primi [illegible] dell'88, il «Daily Telegraph» aveva una tiratura quotidiana di 1.138.670 copie, il «Guardian» di 470.000, il «Times» di 450.620, l'«Independent» [illegible] 375.317. Adesso, [illegible] abbiamo detto, il «Telegraph» è sceso a 1.129.000, il «Guardian» a 440.000, il «Times» a 440.000: mentre l'«Independent» è salito a 397.000 copie. Non è un trend drammatico, ma [illegible] palese.

E' un trend che indica altresì i possibili affanni [illegible] futuro. Oggi [illegible] [illegible] bene, ma questa pacchia universale, avvertono gli editori, non può durare più di qualche anno. Non si può concepire uno «spazio illimitato», capace di offrire prosperosa esistenza a tutte le pubblicazioni, ai giornali o [illegible] periodici già sul mercato e [illegible] quelli che, attratti dai costi [illegible] più proibitivi, cercheranno una propria aurea nicchia. Insieme con la caccia ai lettori, s'inasprirà la caccia alla pubblicità, che non potrà ignorare le seduzioni [illegible] tutti i nuovi canali televisivi promessi [illegible] liberismo [illegible] Margaret Thatcher.

Fino a quando il «Guardian» potrà accettare [illegible] stoicismo l'erosione inflittagli dall'«Independent»? E come reagirà l'altra vittima, il «Times»? [illegible] presenza di Murdoch alle sue spalle [illegible] un beneficio relativo. Murdoch ha irrobustito il giornale finanziariamente, ma l'ha indebolito con la [illegible] insistenza sul brio, sulla vivacità, sulla ricerca d'effetto.

Proprietario potente ma difficile, Rupert Murdoch possiede cinque giornali, «Times», «Sunday Times», «Today» [illegible] i superscandalistici «Sun» e «News of the World». Quest'ultimo, [illegible] domenicale, che [illegible] deva fino a pochi anni fa ben 8 milioni di copie, [illegible] [illegible] [illegible] poco più di 5 milioni. La formula è immutata: sesso in tutte le sal[illegible].

Potente ma difficile anche Robert Maxwell, padrone del Mirror Group, con il «Daily Mirror» e i domenicali «Sunday Mirror» e «People», con vendite, ambedue, di 2.700.000 copie. Maxwell, qui giunto durante la guerra dalla natia Cecoslovacchia, ha piani ambiziosi, per più di una testata, compreso «The European», un eurogiornale, la cui gestazione si sta però rivelando ardua.

C'è anche un editore canadese, il magnate Conrad Black, proprietario del «Daily» [illegible] del «Sunday Telegraph». [illegible] vive neppure in Inghilterra.

Ad un recente convegno organizzato dal «Financial Times», si è tentato [illegible] scrutare [illegible] futuro della newspaper industry. Come abbiamo detto, [illegible] sono avvistati diversi rischi: concorrenza «all'ultimo sangue», rarefazione della pubblicità, gravose richieste salariali. Ma cresce il numero dei lettori che vogliono qualità, serietà, credibilità. Due direttori hanno detto: «E' ora che i giornalisti cessino di sottovalutare l'intelligenza dei lettori».

Mario Ciriello

Stati Uniti: enormi concentrazioni dominano il pianeta dei media

Nasce l'editore globale

Giornali, libri, film, televisione e dischi, un'unica grande catena produttiva I profitti salgono alle stelle, un affare più redditizio di quello dei computer

La tendenza predominante è la formazione di una decina di colossi mondiali come nel petrolio, nell'auto e nell'informatica che renderanno i mercati omogenei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

E' il decennio dell'informazione delle comunicazioni, quin dei mass media e dell'elettronica. Lo si riscontra unque si discuta di investimenti e di tecnologie. Le compagnie giapponesi del settore si contendono la sponsorship di Ronald Reagan, il grande comunicatore per eccellenza, suon milioni di dollari (da 2 e mezzo a 5) cioè di miliardi di lire (da 3 a 7). Illustri società Usa, legate storicamente all'industria pesante, la Gulf, una delle ex sorelle del petrolio, disfano del loro patrimonio per entrare nel campo del cinema, della tv e dell'editoria. Le frontiere vari Stati, in Europa soprattutto, vengono violate non solo dai satelliti in orbita ma anche multinazionali a terra, che realizzano il più grande processo di trazione della storia.

Il panorama dei mass media americani i più agitati, e da esso emergono due tendenze di fondo. Una, illustratissima e più ampia, la nascita supercolossi dell'informazione e dell'intrattenimento: la fusione in tra Time, l'editrice regina dei periodici, e Warner, dalle più gloriose cinematografiche di Hollywood, ne il miglior esempio. L'altra tendenza, circoscritta alla stampata in genere e quotidiani in particolare, riguarda l'espansione e la diversificazione delle testate: anziché danneggiare i giornali, la tv, computer e via seguito sembrano favorirne la crescita e indirizzarle mercati sinora trascurati, innanzitutto quelli locali e settoriali. Il processo di concentrazione frena il fenomeno, semmai lo accentua.

Vent'anni fa, quando le fusioni fra le testate raggiunsero il culmine — da 13 quotidiani New York scese prima a 6, poi a 3, per risalire oggi a 4 — molti guru Wall Street si abbandonarono previsioni catastrofiche sulla libertà di stampa e sull'editoria giornalistica. Qualcuno invocò leggi antitrust contro i monopoli, temen la fine della e della democrazia negli Stati Uniti.

nell'ultimo ventennio i fatti hanno smentito le Cassandre. C'erano 1748 testate nel 1970, ce ne 1643 all'inizio del 1989: mentre sono defunti numerosi quotidiani della, una vicenda universale, so nati alcuni del mattino. Le testate si sono raccolte tuttavia sotto un numero calante di editori: la Gannett, la principale degli Usa, ne conta oltre 180, distribuite in tutto il territorio

Il processo concentrazione ha portato due conseguenze previste neppure dagli esperti. Da un lato, ha esaltato la figura dell'editore puro: il giornalismo, elettronico o scritto, è diventato un tale big busi da rendere quasi impossibili una seconda o una terza attività qualsivoglia compagnia. Dall'altro lato, la concentrazione ha fatto scomparire molte testate dalle grandi città, dove domina la cultura di massa: le città con due o più giornali erano 211 nel '70, sono 100 ai primi dell'89, continuano diminuire.

Su questa evoluzione hanno molto influito le nuove tecnologie, che comportano conoscenze sempre più specifiche consentono di uniformare i gusti dei lettori. L'esempio della Gannett è illuminante: quasi tutte le 180 testate copiano formule e l'impaginazione «Usa Today», l'ammiraglia della sua flotta.

Come accennato, i profitti dei quotidiani americani salgono; l'anno hanno superato leggermente i 20 miliardi di dollari, un aumento del 10,1 per cento sull'87, molto maggiore di quello dei computers, e il doppio di parecchie industrie manufatturiere. Quali sono i fattori del successo? Oltre ai soliti — incremento vendite, riduzione dei costi — determinante lo sbocco graduale della pubblicità nelle testate guida: se in una città un giornale trolla il per cento della distribuzione, riceve il 75 per cento della pubblicità. Grosso modo, la tiratura dei quotidiani del mattino aumenta lievemen — siamo ai 40 milioni di pie — mentre quella dei quotidiani della sera cala: negli ultimi due anni da 25 milioni a 23 milioni di copie (ciò è dovuto soprattutto alla chiusura di una trentina di testate).

In crescita anche la tiratura dei domenicali, da 60 63 milioni di copie. Le testate nell'ultimo biennio sono passate da circa a. Nel complesso, è notevole la stabilità verso l'alto della «readership» americana in una cultura basata più sull'immagine sul bit del computer, il dato instantaneo scheletrico. Due testate pericolanti si difendono talvol l Joint Operating Agreement, o JOA, con la fusione di tutti i loro reparti tranne quelli editoriali, un sistema codificato una legge del '70 in eccezione agli antitrust. Un braccio ferro scoppiato sull'accordo fra il «Detroit Free Press» della Knight Ridders e il «Detroit della Gannett: se la magistratura lo sancirà, la Knight Ridders lascerà morire il «Detroit Press».

Che battaglie combattono oggi i quotidiani statunitensi? In sostanza tre: quella delle tecnologie per la massima automazione possibile, quella della diversificazione sia settore sia territoriale, quella della pubblicità. Le due ultime battaglie spesso si fondono, perché ispirate allo stesso principio, l'informazione locale, selettiva, che serve una comunità ben definita. Qui la ricerca di nuove armi intensa specialmente per quanto riguarda le reclames: si sviluppano l'inserzione messa in pagina all'ultimo minuto, il cosiddetto «advertorial» o pubblicità editorializzata, cioè in forma giornalistica, e la pubblicità regionale. In questo quadro i quotidiani tendono assorbire i settimanali locali, sia quelli in vendita, sia quelli gratuiti, dediti essenzialmente alla pubblicità.

Nel delle comunicazioni e dell'intrattenimneot il linguaggio unificante è americano. Gli acquisti e le fusioni delle case editrici, di quelle cinematografiche canali tv si susseguono senza sosta con due caratteristiche precise.

1) L'internazionalizzazione, nel senso che inglesi, giapponesi, altri, si sono inseriti sul mercato Usa in modo tale da prevenire un monopolio del settore parte della superpotenza.

2) L'acculturamento, cioè l'americanizzazione di tutti i continenti, perché le riviste guida, i programmi televisivi, i best sellers musicali librari parto dall'America. Il fenomeno, che esploderà negli Anni Novanta, equivalente quello delle fusioni tra le automobilistiche negli Anni Settanta e le aviolinee negli Anni Ottanta.

Di fronte ai nuovi orizzonti che si ai media, «Usa Today» ha descritto ciclo completo dell'informazione e dell'intrattenimento nell'azienda tipo del 2000, ossia in una futura Time-Warner. Tizio scrive un libro per la Little Brown Co che appartiene a Time; il settimanale Time e varie altre riviste sorelle lo recensiscono; la Book Co, che appartiene anch'essa a Time, lo inserisce nell'elenco best sellers; la Warner trae un film che distribuisce nei suoi cinema; le critiche cinematografiche candidano potenzialmente la pellicola all'Oscar; la Warner pubblica il libro in edizione tascabile; la Warner Records lancia la colonna sonora del film; solite recensioni; più tardi il film viene trasmesso alla tv Time; tutto viene quindi distribuito all'estero. E' chiaro che i profitti sono potenzialmente illimitati.

Fantasia? No, realtà di domani. E' su questa strada infatti che si sono avviati più o meno tutti gli editori puri, o che aspirano a diventare tali, partire dal magnate australiano Murdoch, naturalizzatosi americano per non venire emarginato dal protezionismo, che ha la sua cinematografica Hollywood, la sua tv cavo a Londra, i quotidiani po' ovunque e cerca una casa editrice Usa. Time e Warner vogliono unire le per una questione sopravvivenza: insieme, diverranno più grande editore e intrattenitore del mondo, da soli sarebbero stati fagocitati da qualcun altro.

La tendenza predominante alla formazione di una decina, quindicina colossi mondiali, come nel petrolio, nell'auto e nei computers, che uniformeranno i mercati. Con ogni probabilità, l'integrazione economica europea nel '92 renderà la lotta ancora più incandescente.

Ennio Caretto

Da Topolino al rock il sogno della frontiera e dei grandi spazi

America, la storia infinita

Un mondo che appartiene all'inconscio

La musica giovane che percorre il mondo è quasi soltanto americana. Da questo sporgersi sul vuoto delle cose si forma la spugnosità della vita

Ci sono precedenti illustri, a cominciare da de Tocqueville. Eppure ciascuno ricomincia da capo e assomiglia nessuno. Questo è il primo dato una strana forza magnetica che segna la vita di coloro che vengono in America il compito di scriverne, anche solo per un breve periodo.

Forse soltanto l'Africa, in altri tempi, stata capace di ge sentimenti tanto forti, legami tanto tenaci, rapporti di innamoramento e delusione che hanno a volte il furore delle storie private.

Il primo dato significativo cui ci si imbatte scrivendo dall'America è la non provvisorietà. Ciascuno sente, arrivando, che c'è un passato, c'è qualcosa che è già accaduto, fra lui e questo Paese, forse gli albi Topolino letti da piccolo, forse i film in bianco nero dei cineclub, forse le serie televisive che hanno fatto in tempo ad agganciare i più giovani. Venire in America è andare in un altro Paese, ma piuttosto spostarsi in un punto un po' più estremo dello stesso territorio che già si frequenta e si conosce. un passo strano, perché punta con altrettante f verso più fantasia e verso più realtà.

Venendo qui tutti abbiamo un'America addosso, che in parte è l'influenza americana che il mondo sente, da Roma a Ulan Bator, in parte è un espediente per sognare, da giovani, l'impossibile. Non parlo sogni di successo e ricchezza, ma del sogno molto più radicato nei bambini nei giovani, quello degli orizzonti senza fine, degli spazi liberi, dell'andare senza limiti e senza frontiere.

Tutto questo fa parte di una cultura. E' quella cultura conscia e inconscia, appresa, cercata, assorbita, che uno si porta addosso, che ha sempre un gno, un riferimento, una radice, ragione americana. Qualche volta accade perché è americana la sola disponibile di qualcosa (per esempio di autori giapponesi) altre volte perché è da un filone specialismo americano che una informazione rimbalza e diventa universale. Molto si deve alle notizie (secondo l'Unesco il settantacinque per cento tutte le notizie del mondo nasce in America).

c'è mondo delle immagini, dalle sequenze del cinema flash delle foto d'agenzia. E quello della musica. Chi ha figli abita sp in prossimità dell'America. Chi giovane ci abita sempre, e non conosce altra musica popolare.

Qui c'è punto che merita di chiarito. Pensiamo tutti che l'immagine circoli con forza causa potenza, soprattutto la potenza economica che controlla tutti i tipi di mercati, tutti i canali di distribuzione. anche fosse vero ed è dubbio che sia vero (l'Inghilterra, al colmo della sua potenza, non ha mai potuto diffondere una simile immagine di se stessa, ha potuto farlo nel mondo industriale, prima degli Usa), resta un curioso problema risolvere.

Nel «prodotto americano» che ci raggiunge ci influenza tutti, notizia, figura, canzone, film, libro, informazione di rimbalzo, traduzione, scuola, moda, modello, sono tanti livelli, c'è il peggio e c'è il meglio, c'è il tran tran commerciale e c'è colpo fantasia. non si sente mai odore di chiuso, c'è provincia. Tutto diventa provincia di stesso, prima o poi, anche al colmo della propria forza. Ma questo non accade per quel tanto d'America che respiriamo. Qui possono trovare abissi violenza, può sentire la del più pericoloso squilibrio. Ma cala mai la pietra tombale del già visto, della ripetizione, della routine.

Forse è questa la ragione per cui, ad esempio, la musica gio che percorre il mondo è quasi soltanto americana. Forse questo continuo sporgersi sul di ancora conosciuto forma la spugnosità vita americana, che riceve, assorbe, si lascia contaminare e cambiare (basta pensare alla recentissima ondata influenza del jazz africano sul rock americano) diventando qualcosa di sempre diverso.

Ma proprio nel momento in cui sei di dichiarare universale la cultura americana, rispetto alle altre, ne cogli strano aspetto autistico. L'America la vediamo dovunque, dovunque si espone, si espande e si esporta (molto più la immagine che l pro dotti). Arriva con le facce più nuove e più seducenti e si offre all'attenzione, all'amore, all'ostilità di folle immense ed estranee.

Parla a tutti, influenza tutti, cambia a confronto con tutto, irriducibile ma anche flessibile. Però in modo diretto non nica.

Ci sono momenti rituali all'inizio grandi concerti rock di stars americane in Europa (ma anche in India, in Russia, in Giappone) in cui il divo si offre alla sua folla con alcune parole, alcuni gesti, alcuni segnali.

Quello è il momento in cui vedi benissimo che il rapporto di comunicazione è due vie. Loro ti vedono ma non ti sentono, ti parlano ma non ti ascoltano, ti visitano ma non ti conoscono, e la sproporzione fra quello che sappiamo di loro e quello che loro sanno di noi è immensa, come noi li guardassimo attraverso un vetro e loro ricambiassero lo sguardo attraverso uno specchio. Loro noi vediamo soltanto loro.

E' un fenomeno non facile da spiegare. L'America, suoi confini, tocca tutto, da tutto è toccata, in un processo di cambiamento continuo, unico al mondo. Ma non comunica secondo un dialogo tradizionale, battuta per battuta, domanda e risposta.

E perciò possibile cadere nel buco nero di grandi frustrazioni, di delusioni profonde, con la certezza — a momenti — di una incomprensione perfetta.

L'immagine simmetrica del fenomeno «concerto rock» (quando il divo grida parole che riguardano soltanto lui e il pubblico gli risponde come in chiesa, ma non ha alcuna idea del senso quella autistica cerimonia) si ha nella «visite ufficiali»: il mondo viene in America cercando qui la sua immagine riconosciuta e omologata. Però il più delle volte non riesce a trovarla.

Solo gli specialisti che vengo a trovare altri specialisti (dai tecnici delle basse correnti ai grecisti, dai periodontisti agli studiosi di labirinti) non soffro della tensione - delusione senza fine di chi viene a cercare stesso rica. Perché gli specialisti nel mondo, ma quelli americani più tutti, hanno cuore solo dettaglio, a quello dedicano la vita ignorando ogni altro fatto, compresa l'intera tradizione nazionale del nuovo venuto.

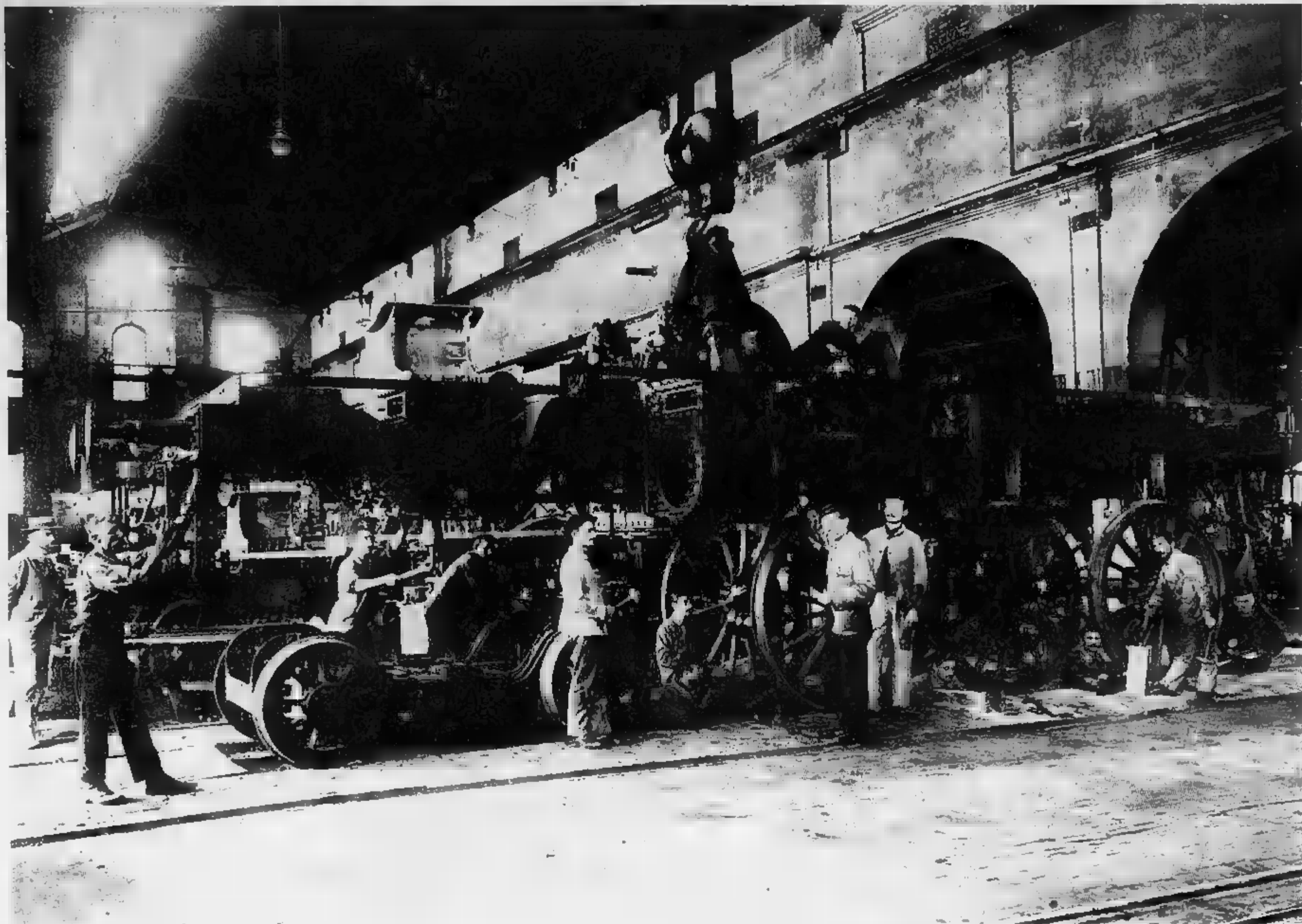
Ho provato a spiegare due co perché le immagini dell'America sui giornali italiani (ma anche su quelli degli altri Paesi) sono così diverse l'una dall'altra, come ognuno narrasse Paese diverso.

E perché non solo si può distinguere narrazione dell'America dall'altra, in base al grado innamoramento o di delusione. Ma si può rintraccia nello percorso, specialmente se dura a lungo, un continuo alternarsi dell'uno e dell'altro stato d'animo, un pieno di grazia e impeto di fastidio, una sequenza di entusiasmo e dolorosa osservazione crepe minute, dei dettagli sgradevoli del sistema.

Non credo che ci sia fine questo alternarsi di umori e tensioni. Conosco chi proposto rimanere freddo ed estraneo e ha poi cominciato ingaggiare corpo a corpo appassionato con questo Paese, una storia d'amore (con le sue serenate e le scenate) che non è finita mai. Conosco persone nate, culturalmente politicamente, «dalla parte dell'America», che nel confronto fra ideale e realtà, sono tornati, gesto sprezzante furioso, all'ideale, quello astratto che si vive e si gusta stando lontano, e non hanno mai voluto adattarsi alla realtà.

Tutto ciò una sola cosa garantisce: che l'avventura dei lettori con l'America, e l'avven chi si rivolge ai lettori narrando l'America, è un percorso in via di estinzione. Passano mode ma questa non passa, perché non una moda, è un finestrone sulla vita. serve a capire un'altra cosa.

Il dell'America, più quello da ogni altra parte del mondo, sente il bisogno di mettere in se stesso, con le sue ossessioni, le paure, i suoi entusiasmi, il suo modo di credere in questo Paese, che sempre segnato dai forti tratti di un modo di vivere. Questo dà ai reportage americani più innocenza, più passione e anche più invenzione, o almeno la tendenza continua a trasformare i fatti in parabola. Non è che i fatti non bastano. E' che i fatti, qui, hanno un'ombra più lunga, una radice più profonda, conseguenza più grande, un più vasto. E all c'è chi non si stanca di ricominciare raccontarli da capo.

Furio Colombo

"Officine Ferroviarie Breda di Milano 1898.
Archivio storico Finanziaria Ernesto Breda"

Il futuro ha una storia.

Tecnologie d'avanguardia. Più di cento aziende.
Il quaranta per cento del fatturato in export.
Sei settori industriali di intervento strategici per lo sviluppo del Paese:
mezzi di trasporto collettivi, sistemi aeronautici e aerospaziali,
sistemi di difesa, alluminio, vetro, impiantistica.
Tre finanziarie (Aviofer, FinBreda, Alumix) e due capogruppo (Siv, Efimpianti).
Tutto questo ha radici profonde.
Tutto questo ha il valore del futuro.
E un nome: EFIM

Industriale Pubblico Strategico

Giappone: 70 milioni di copie vendute ogni giorno, nessuna resa

Porta [illegible] porta da record

Mezzo milione di ciclisti distributori

Su questa alacre moltitudine che percorre il Paese prima dell'alba sono fondati i grandi imperi di carta del Sol Levante

TOKYO
[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

Da una palazzina a poche centinaia di metri dall'ufficio de «*La Stampa*» ogni mattina [illegible] 4,30 escono in bici 22 ragazzi con pacchi [illegible] giornali da consegnare a domicilio agli abbonati del quartiere. Alla stessa ora fanno la stessa cosa centinaia di [illegible]gliaia di altri giovani in tutto il Paese. Nel resto della capitale, nelle città vicine, in tutto l'immenso agglomerato urbano che [illegible] [illegible] Tokyo a Osaka, una quarantina di milioni di abitanti, in tutte le altre città e centri dell'arcipelago, una moltitudine di instancabili formiche veloci co[illegible] razzi è al lavoro in qu[illegible] ultime ore della notte, affinché decine di milioni di abbonati abbiano il giornale sulla porta di casa prima a[illegible] di alzarsi.

In mezz'ora di frenetico blitz-krieg collaudato da decenni su larga scala [illegible] sempre più perfezionato, decine di milioni [illegible] copie [illegible] quotidiani sono consegnate. Il giovane uscito in bici con le sue 150 copie, massi[illegible] contenibile dal portapacchi, non torna in sede a rifornirsi: sulla strada, in punti prefissati e riparati da intemperie, trova gli altri pacchi di sua spettanza, lasciati da [illegible] camioncino che precede sui vari itinerari ogni distributore. Alle cinque, non un minuto dopo, tutto è fatto. La stessa operazione si ripete su scala minore intorno alle 15, per la consegna di altre decine di milioni di copie delle edizioni del pomeriggio.

Intanto al mattino, al momento [illegible] uscire [illegible] casa, alle sei, sei e mezzo, per andare in ufficio con un'ora o due fra treno e metropolitana, [illegible] qualsiasi signor Oka ha già letto tutto; né sul treno [illegible] sulla metropolitana avrebbe peraltro lo spazio fisico per aprire il giornale.

Su questa alacre moltitudine che corre il Paese prima che s'alzi il sole sono fondati i grandi imperi di carta del Sol Levante, i giganti dell'editoria: ora [illegible] lanciati alla conquista dell'informazione televisiva e della diffusione elettronica, ma restano ben determinati a tenere in piedi ed espandere la [illegible]gna [illegible] domicilio. La fortuna della stampa giapponese, la più robusta e ricca del [illegible] pur senza essere niente [illegible] speciale come contenuti, è tutta qui, in un sistema di diffusione capillare e tempestivo, che mette al primo posto in termini commerciali una caratteristica esclusiva del giornale: la [illegible] deperibilità.

La [illegible]nsegna a domicilio presuppone l'abbonamento: ciò spiega la scarsità di edicole in questo Paese. Il 92,6 per cento delle vendite globali passa per questo sistema di consegna diretta all'abbonato. Solo lo 0,6 per cento viene spedito per posta mentre la vendita nei chioschi è ridotta al 6,8 per cento. Per legge non è ammessa la vendita in edicole dei giornali di partito, tra i quali merita una menzione speciale quello del partito comunista, «Bandiera Rossa», che vende tre milioni [illegible] mezzo di copie.

Se la lettura [illegible] giornale è connaturata a [illegible] società da tempo altamente alfabetizzata [illegible] uniforme, la pratica dell'abbonamento, oltre che per ragioni pratiche, si è sviluppata anche per la particolare mentalità giapponese: non sta bene non f[illegible] ciò che gli altri fanno. [illegible] un vicino o [illegible] conoscente sono abbonati, sarebbe disdicevole non esserlo. L'associazione editori riconosce sconsolata che non c'è più spazio per aumento [illegible] tirature: si è giunti a 569 copie per ogni mille abitanti considerando anche bambini [illegible] lattanti.

Gli imperi di carta [illegible] fondati, [illegible] lo riconoscono, sui 23.533 punti di distribuzione [illegible] sulle 446.762 velocissime formichine bici-montate che provvedono alla tempestiva conse[illegible] ogni giorno di 70.358.602 copie, delle quali 47.811.871 all'alba e 22.456.731 nel pomeriggio.

Una tiratura calibrata sul numero degli abbonati, con l'assoluta certezza di non aver rese, contribuisce alla floridezza economica delle imprese, i cui profitti, specie per i maggiori giornali, sono astronomici, [illegible] attività che si estendono alle reti televisive e alla informazione integrata.

I quotidiani giapponesi sono 124. In testa quattro giganti nazionali, che hanno ovviamente edizioni speciali per i maggiori centri: lo «Yomiuri», l'«Asahi», il «Mainichi», [illegible] «Nikkei», giornale economico-finanziario. [illegible] primo, spiccatamente filogovernativo, oltre 14 milioni di copie tra mattina e pomeriggio; quasi 13 il secondo, liberal e più intellettualizzato; quasi 7 il terzo, di tanto in tanto spregiudicato; oltre 4 il quarto, di grande prestigio e autorevolezza. Ognuno può contare su migliaia di giornalisti e decine di corrispondenti all'estero. Non c'è divisione redazionale fra edizione del mattino [illegible] del pomeriggio: come i tecnici della tipografia, i redattori fanno i turni, una volta gli capita di lavorare per l'edizione del mattino, un'altra per quella pomeridiana.

Dal punto [illegible] vista della qualità [illegible] dei contenuti, i giornali nipponici — e si parla solo [illegible] quelli di qualità — non presentano nulla di particolare: tendenzialmente appiattiti, si caratterizzano rispetto ad altri grandi giornali di altri Paesi per l'approccio omogeneo ai temi che trattano. La stampa nel [illegible] insieme è monolitica: pur leggendo giornali diversi, i giapponesi leggono generalmente le stesse cose, in genere articoli indistinguibili da quelli [illegible] un altro giornale, finendo con l'avere opinioni, come [illegible] [illegible] detto, «formate da ciò che [illegible] nella sostanza un'unica fonte».

Lo stile è impersonale, gli articoli brevi, mai firmati, salvo in alcuni casi le corrispondenze dall'estero. Negli ultimi anni si sono introdotti, per esempio sotto una [illegible] [illegible] «L'occhio del cronista», articoli firmati, in genere analisi economico-sociali, in cui gli autori esprimono cautamente le proprie opinioni. [illegible] mancano gli opinionisti [illegible] le grandi firme. Il giornalismo [illegible] denuncia, l'inchiesta sferzante non hanno tradizione. La [illegible]mpa [illegible] in Giappone lo specchio di una società di cui contribuisce a rafforzare tutti gli elementi.

Fernando [illegible]

Coppa del Mondo FIFA

ITALIA'90®

Medaglie ufficiali coniate dalla Zecca Italiana

in oro 917/000 in argento 986/000

SERIE ITALIA '90

edizione "PROOF"

rovescio

SERIE ITALIA '90	SERIE CITTÀ ITALIA '90
in oro gr. 4 L. 196.000	in oro gr. 8 L. 392.000
in oro gr. 8 L. 392.000	in oro gr. 25 L. 1.100.000
in oro gr. 14 L. 643.000	in argento gr. 18 L. 60.000
in oro gr. 25 L. 1.100.000	collezione speciale in oro 12 pz. gr. 8 cad. Emissione limitata in tutto il mondo a n. 500 serie numerate L. 5.172.000
in oro gr. 50 [illegible]	collezione speciale in oro 12 pz. gr. 25 cad. Emissione limitata in tutto il mondo a n. 250 serie numerate L. 14.520.000
serie oro gr. 4-8-14-25-50 L. 4.431.000	serie in oro 12 pz. gr. 8 cad. L. 4.604.000
serie oro gr. 4-8-14 L. 1.231.000	serie in oro 12 pz. gr. 25 cad. L. 13.200.000
in argento gr. 18 L. 60.000	serie argento 12 pz. gr. 18 cad. L. 720.000

diritto

Distributrice ufficiale EURONUMMUS Srl

SERIE CITTÀ

edizione "PROOF"

BARI

BOLOGNA

CAGLIARI

FIRENZE

GENOVA

MILANO

NAPOLI

ROMA

PALERMO

TORINO

UDINE

VERONA

Informazioni e prenotazioni presso i principali Istituti bancari

Germania: nel regno dei giornali più corretti e seriosi del mondo

Fa eccezione la «Bild»

Cinque milioni di copie di scandalo, crimine, sesso e storie di spie
Nei giornali del gruppo Springer la Ddr è sempre citata tra virgolette

In seconda pagina un paio di minuscoli editoriali, poche righe che hanno il merito di rappresentare l'opinione media, conservatrice, populista, deprecatoria

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venti milioni ■ settecentomila copie: ■ la media di quotidiani venduti ogni giorno in Germania. Una per ■gni tre tedeschi, più di una per famiglia. Il dato si riferisce ■ 1987 ■ misura la buona salute dell'editoria quotidiana in questo Paese. Altri dati: 376 editori che pubblicando 1270 testate (comprese quelle che hanno in comune molti servizi nazionali ■ internazionali, differendo soltanto nelle cronache locali).

Potrà interessare il confronto con qualche dato precedente: Nel 1932, in quella parte della Germania di allora che corrisponde alla Repubblica Federale di oggi, uscivano 2889 quotidiani: più del doppio degli attuali. Ma ■ tiratura era molto inferiore. Ancora nel 1954 la vendita media complessiva superava di poco i tredici milioni di copie. L'avvento della televisione non ha dunque penalizza■ la ■pa scritta, che anzi proprio nell'era tv ha raggiunto nuovi primati.

Nella sua asettica oggettività, la statistica non rende giustizia all'estrema varietà del fenomeno. Quasi un quarto della diffusione totale è assicurato da quella singolare creatura giornalistica ch■ si chiama «Bild». Poco meno di cinque milioni di copie, sede centrale Amburgo, la «Bild» costa mezzo marco, offre volentieri generose nudità femminili, storie di scandalo-crimine-sesso, ma spesso anche ghiotte rivelazioni che provengono dal mondo dei servizi segreti. In seconda pagina c'è ■ paio ■ minuscoli editoriali: poche righe non di rado gonfie di compiacente demagogia, ma che hanno il merito di rappresentare con buona esattezza l'opinione media del Paese, conservatrice, populista, deprecatoria.

Protagonista ■ativa di un celebre romanzo di Heinrich Böll, «L'onore perduto di Katharina Blum», ■ «Bild» subì un disastroso infortunio alcuni anni fa quando un polemico dissacratore, Gunter Wallraff, riuscì ■ farsi assumere sotto falso nome. Il risultato della missione

fu un libro denuncia che raccontava le spregiudicate procedure del giornalismo a sensazione.

La «Bild» è l'asse portante del gruppo Springer. ■ fiore all'occhiello, invece, è «Die Welt», che esce ■ Bonn, vende 215 mila copie e offre al suo pubblico ■ visione del mondo elegantemente reazionaria. Una particolarità: i giornali del gruppo Springer continuano ■ scrivere il nome dell'altra Germania fra virgolette: «Ddr», come per dire la cosiddetta, la sedicente Ddr. E' un espediente grafico destinato ■ gratificare la destra sottolineando che la questione tedesca permane, che la riunificazione resta una prospettiva. Altra particolarità: la scatenata «Bild» ■ la seriosa «Welt» dominano in posizione di quasi assoluto monopolio ■ ■ ■ domenicali. La «Bild am Sonntag» vende oltre due milioni di copie, la «Welt ■ Sonntag» ■ accontenta di varcare le 300 mila.

Lasciando da parte il fenomeno «Bild», la stampa tedesca è tipicamente policentrica. Fra i fogli a diffusione naziona possiamo includere la «Welt», la liberal conservatrice «Frankfurter Allgemeine Zeitung», meglio ■ ■ «Faz» e considerata la voce dell'alta finan■ (350 mila copie), la liberale «Suddeutsche Zeitung» ■ Monaco (370 mila) e, più a sinistra, la «Frankfurter Rundschau» (poco meno ■ 200 mila).

Il panorama è dominato dai fogli regionali. Il più diffuso è la «Westdeutsche Allgemeine» ■ Essen, ■ le sue 670 mila copie. Seguono la «Hannoversche Allgemeine» (435 mila), l'«Express» di Colonia (435 mila), la «Sudwest Presse» di Ulma (410 mila), la «Rheinische Post» ■ Dusseldorf (390 mila). Un caso ■ sé ■ «General Anzeiger» di Bonn (sulle 100 mila), che è insieme un foglio locale e una vo■ informata ■ influente, soprattutto in materia di diplomazia. Il più diffuso giornale berlinese ■ la «Bz» (305 mila copie). La sigla richiama le «Boulevard Zeitungen»: una categoria di quotidiani popolari, venduti prevalentemente in edicola e con i distributori automatici, dominata dalla «Bild». Gli altri, tipo «Welt» ■ «Faz», sono diffusi soprattutto per abbonamento.

Un giudizio d'insieme sui giornali tedeschi? Eccolo: sono corretti, esaurienti, noiosi. Fa ■ come al solito la «Bild»: che non ■ può considerare noiosa, nè esauriente, ■ corretta. Mi sembra che la stampa di questo Paese rifletta molto bene certi caratteri nazionali: ha una forte inerzia di quiete ■ di moto. Infatti ■ è particolarmente tempestiva, ma la sua lenta reattività ■ compensata, più tardi, ■ ■ cura analitica nello sviscerare i temi e nel non abbandonarli per strada. (Eccezione «Bild»: facile all'urlo, al punto esclamativo, sa evitare ■ attenta ■ ogni tentazione di approfondimento).

■ ■ ■ esemplare ■ quello dell'impianto di Rabta, l'officina nel deserto libico co- ...uita, con l'aiuto di imprese ...rali, per fabbricare armi ...miche. La stampa di qui non reagì subito alle rivelazioni americane: ma quando lo fece scoprì nuovi elementi, e incalzò il governo fino a costringerlo a rivedere la sua posizione. Spesso i giornali tedeschi offrono, ■ l'informazione e il ■mento, anche materiali di documentazione. E' un servizio molto utile a chi debba archiviare dati di pronto intervento.

E veniamo ai settimanali. Ecco «Die Zeit», preziosa, raffinata, monumentale, noiosissima. Del resto irrinunciabile come luogo di riflessione della Germania che cambia. Nel momento in cui gli stessi quotidiani tendono a farsi più maneggevoli, la «Zeit» offre ogni settimana un centinaio di pagine di enorme formato. E' una lettura che richiede ■ soltanto molto tempo libero, ma anche disponibilità di ampi spazi. Il settimanale di Theo Sommer e Helmut Schmidt vende 460 mila copie: e si può considerare un miracolo date le sue caratteristiche.

Ecco «Der Spiegel», il settimanale di notizie sempre al centro ■ scena, la ■ circolazione sfiora ■ milione di copie. E' ormai un'istituzione e ■ ■ direttore, Rudolf Augstein, una figura leggendaria, protagonista di memorabili battaglie politiche. Ecco «Stern», grande settimanale illustrato, un milione e ■ ■ copie, molto impegnato su temi sociali come la liberazione sessuale. Nel 1983 fu vittima di una truffa clamorosa, quando fu indotto a pubblicare ■ ■ Hitler che sembravano proprio veri. Questi tre settimanali, «Zeit», «Spiegel», «Stern», ■ tutti a Amburgo: la città che i tedeschi chiamano Medienmetropole, capitale della stampa.

Quanto al giornalismo televisivo, bisogna distinguere fra i telegiornali e i servizi speciali. I primi sono soffocati come in Italia da un ■ ■ politica interna, o ■ politica internazionale vista con gli occhi dei partiti. In compenso ci sono telesettimanali che offrono spesso eccellenti reportages.

Rapporti fra tv ■ stampa scritta? Due trasmissioni soprattutto. Ogni giorno, cinque minuti prima dell'una, ■ rassegna stampa, interna ■ internazionale, rapida ma esaurien■. Ogni domenica, ■ mezzogiorno, il «Presseclub»: un dibattito molto seguito, sul ■ dominante della settimana, fra giornalisti tedeschi e stranieri.

Alfredo Venturi

I lettori: meno politica e mondanità, più vita e costume

Obiettivo sulla gente comune

Madri coraggio in prima pagina

Si sente molto il bisogno di opinioni, spiegazioni, chiarimenti e analisi della vita quotidiana, che i giornali non soddisfano

I primi titoli della prima pagina ■ ogni giornale, nella stragrande maggioranza dei casi, son dedicati alla politica; parrebbe, da questo, che la nostra politica fornisca quasi sempre le maggiori e più interessanti notizie della giornata. Purtroppo, non ■ così; si■ ■ Paese segnato da profonde trasformazioni economiche, religiose, sociali, culturali, ma non politiche. C'è troppa politica, sui giornali, e poco costume. Il lettore preferirebbe ■ contrario, e lo fa capire ogni giorno, con ■ sue lettere. Siamo il Paese che è cambiato ■ più, in Europa, in tutti gli altri campi, ■ di meno nel campo politico. Detto altrimenti: siamo un grande Paese ■ una piccola politica. Tutte le mattine, ■ prima pagina, una frase di De Mita, una parola di Craxi, ■ ■ di Pannella; e giù colonne di commento. Il lettore non ne può più.

Delle nostre trasformazioni si accorgono specialmente quegli italiani che han lavorato all'estero per lungo tempo, e che adesso rientrano; tutti costoro passano i primi due giorni nell'incredulità e nello sbalordimento: per il restauro delle città, l'aumento delle auto, e la crescita dei consumi. Tutti fan domande di ogni genere, ma non politiche: in politica tutto è rimasto come quando loro se ne ■ andati; governo e opposizione sono sempre quelli, ■biano gli uomini ■ non le linee. E la Chiesa ■ in gran fermento alla base, immobile al vertice.

I giornali dovrebbero tener conto di questi dati ■ fatto, e prender l'abitudine di collocare, ad apertura della prima, le notizie più curiose, più nuove, insomma più interessanti, anche se non sono di politica. Credo che il pubblico si aspetti questa innovazione. E che se la meriti.

Scrivo questo articolo in un giorno in cui ■ Genova le madri dei drogati chiedono di poter usare le pistole contro g■ spacciatori, che ■ calcolo della questura fa assommare ■ diecimila; e a Milano si scopre che il primo clamoroso ■ di eutanasia ufficiale, in Italia, con protagonista un pover'uomo che si diceva malato di cancro e chiedeva di morire subito ■ soffrire, è stato un inganno ■ un equivoco, perché sul cadavere di quell'uomo l'autopsia non mostra cancro alcuno.

Ebbene, nel giornale che ■ggi vanta la maggior tiratura le madri con la pistola sono a pagi■ 16, ■ il club dell'eutanasia a pagina 18. E cosa c'è in prima, ad apertura? ■ titolo che ■e: «E' l'ora di salvare il Mezzogiorno». Qualunque rimpatriato ■ fresco, scorrendo il titolo, ■ può fare a meno di salire con lo sguardo alla data: ■ o '49?

I lettori hanno un bisogno di opinioni, spiegazioni, chiarimenti, analisi della vita quotidiana, che i giornali ancora non soddisfano. Non parliamo poi ■ televisione; i telegiornali sono esclusivamente politici, ■ quando escono dalla politica entrano soltanto nello sport e nel divertimento. Mai nella cultura, mai nella società. Mai ■ esperto che spieghi perché una bambina di otto anni è scappata, perché le coppie non vogliono mettersi insieme ma sposarsi, perché la cocaina ha soppiantato l'eroina, perché i giovani studiano oggi più di ieri, ■ via di seguito.

E queste critiche vanno a una stampa che è la migliore d'Europa; già in altre occasioni mi è capitato ■ scrivere che in Italia, in questo momento, ci sono almeno tre giornali che non hanno uguali in Europa, per completezza, varietà, acutezza. ■ andare una settimana a Parigi o ■ Londra, e sfogliare in albergo la loro stampa nazionale, per rendersene conto. Ma ci sono ancora grosse attese insoddisfatte nel lettore medio italiano, ■ per soddisfarle bisognerebbe che la nostra stampa nazionale pensasse un po' di più a lui, alla sua giornata, alle ■ preoccupazioni, e anche, perché no, alle sue soddisfazioni. Insomma, alla vita vissuta.

Nella vita vissuta i partiti contano assai meno dei movimenti, da oltre un decennio ■ questa parte. Prima c'era un solo partito che contava ■ più, perché era riuscito a proporsi come guida pratica per la vita spicciola, contrasti ■ lavoro, problemi di condominio, giri organizzati all'estero, ■ ■ recupero... Ma adesso quel ruolo è venuto meno; il che significa che c'è sempre meno «popolo» ■ sempre più «gente».

Ossia, che non c'è un piano della storia, che sta più in alto, e che è raccontato dai grandi giornali, e un piano della cronaca, che sta più in basso, ■ è raccontato dai piccoli giornali; la verità ■ che tutto quello che accade, accade sotto forma ■ cronaca; solo più tardi, selezionandosi, diventerà storia. Se i giornali si aprissero un po' di più alla vita dei loro lettori, della gente comune, questo non significherebbe affatto che essi scendono, e che si staccano dalle grandi direttrici lungo le quali ■ prepara il futuro. Vorrebbe dire il contrario. Se potessimo sentire mezz'oretta di registrazione ■ei discorsi della gente comune ■i un paesetto polacco, ■ della Polonia ■ verità molto più vera ■ quella contenuta in un'intervista a Jaruzelski.

Trovo paradossale, insomma, che si continui a scrivere nei titoli ■ nelle locandine) che ■ Italia son di moda le ostriche», perché la contessa Tal dei Tali, visibile in fondo a lato, ha preparato un menù ■ ostriche con le sue manine: ma se ■ vero che in un p■ di campagna ■ 600 abitanti ci sono ■ auto, questo ■ importante, e varrebbe la pena informarne ■ lettore.

Così facendo, gli si darebbe conferma di una verità che lui ■ già; lui non compra più il giornale per sapere cosa è suc■ «agli altri», che nemman■ conosce e con i quali ■ avrà mai a che fare, ma per sapere cosa è ■ a lui stesso, per confrontare la propria opinione con quella dei giornali. ■ succede direttamente al lettore italiano — ■ questo lettore, di questi anni — anche quello che succede in Argentina (la rivolta del pane), o in Cina (la sfida degli studenti), o in Medio Oriente (l'Intifada). Perché il nuovo lettore italiano è quello che legge sui giornali il disastro economico del Centro e Sudamerica, poi apre la tv per guardare Un giorno in pretura, ■ vede la domestica salvadoregna, che abita sotto di lui, processata e condannata perché picchia la figlia; quelle notizie gli spiegano questo.

Ferdinando Camon

Sistemi editoriali: guida alle nuove tecnologie dell'informazione

Metti un bit nel giornale

Tutto il materiale redazionale viene inghiottito dal calcolatore elettronico
Le ultime novità della stampa Offset e della distribuzione automatizzata

I sistemi editoriali hanno dato ai giornali, specialmente a quelli più grandi, un'agilità [illegible] una flessibilità che prima erano inimmaginabili

Per più [illegible] tre secoli il modo di fare i giornali era rimasto quel[illegible] usato per le prime gazzette: mettere i caratteri uno accanto all'altro in modo da formare parole, frasi, titoli, coprirli di inchiostro, pressarvi sopra la carta che ne riceveva l'impronta; è vero che il torchio era stato sostituito dalla macchina piana, che stampava una copia per volta, [illegible] poi dalla rotativa, che invece stampava in continuo, e che la geniale invenzione della linotype consentiva di comporre meccanicamente i caratteri. Ma si era trattato di evoluzioni di una tecnologia, non di rivoluzioni.

La rivoluzione, una rivoluzione continua che avanza ad [illegible] velocità addirittura superiore alla capacità economica [illegible] organizzativa dell'industria editoriale di digerirla, è cominciata una ventina di anni fa. Risultato: nella progettazione del giornale [illegible] nel rpocesso di produzione sono entrati stabilmente computer, elettronica, laser, tutte le soluzioni più avanzate della tecnologia delle telecomunicazioni.

I computer si trovano già all'origine di questa rivoluzione: il passaggio dalla composizione a caldo, fatta con i caratteri in piombo, [illegible] quella a freddo, che è invece un procedimento di tipo fotografico. Una speciale striscia di carta fotosensibile viene impressionata dagli impulsi luminosi che riproducono le lettere dell'alfabeto, «sparati» ad altissima velocità dalla macchina fotocompositrice. Un'operazione che solo la velocità del computer rende possibile.

I lettori forse non si [illegible] resi conto della novità, nonostante il miglioramento della resa grafica; [illegible] le conseguenze sono state importanti per la riduzione dei costi e per i cambiamenti che hanno introdotto nelle tipografie: il nero delle pagine inchiostrate, il nero dei camici dei tipografi è stato spazzato via di colpo.

Ma il computer è soprattutto l'elemento centrale su cui «costruire» i sistemi editoriali, strumenti fondamentali, oggi, per fare i giornali; si tratta, in sintesi, di sistemi computerizzati che riproducono le funzioni tradizionali della redazione, senza intaccare sostanzialmente [illegible] modo di lavorare dei giornalisti. Per ottenere questo risultato sono stati impiegati elaboratori molto specializzati, con programmi specificamente studiati, che costituiscono il cervello al quale fa capo una molteplicità di funzioni.

Al giornalista, principale utente [illegible] sistema, questo appare sotto forma di terminale video, completo ovviamente di tastiera e stampante; su [illegible] esso scrive e corregge gli articoli, riceve le agenzie, i servizi dei corrispondenti e degli inviati, dialoga con i colleghi [illegible] la direzione mediante «messaggi» elettronici, prepara i titoli e, in una estensione progressiva delle funzioni tecnologiche, arriva [illegible] comporre una intera pagina.

I primi sistemi editoriali sono stati realizzati negli Stati Uniti negli anni '77-'78, diffondendosi poi in tutto il mondo. In Italia il primo sistema editoriale comparve in [illegible] piccolo giornale di provincia, [illegible] «Messaggero Veneto» di Udine. [illegible] 1983 i computer entravano per la prima volta in [illegible] grande e complessa redazione: quella de «La Stampa».

I sistemi editoriali hanno dato ai giornali, specialmente a quelli più grandi, un'agilità e una flessibilità che prima erano inimmaginabili. Tutto [illegible] materiale redazionale (articoli, titoli, diciture) nel corso della giornata viene inviato al «cervello», già munito delle indicazioni grafiche per la collocazione nelle varie pagine.

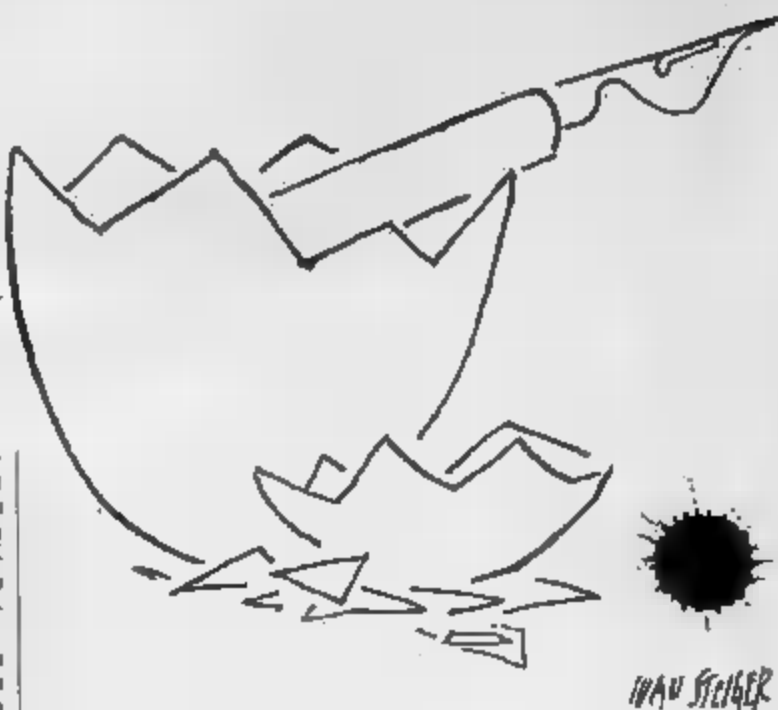
Il sistema editoriale consente [illegible] cambiare anche all'ultimo momento il carattere o il corpo in cui è composto un articolo, la sua giustezza (termine che indica la larghezza delle colonne) e la collocazione nella pagina; il giornalista può richiamare il pezzo scritto nel pomeriggio e aggiornarlo in base alle ultime notizie. In pochi minuti grossi blocchi del giornale, addirittura pagine intere, possono essere rivoluzionati [illegible] gravi ritardi. In sintesi si può dire che il sistema editoriale consente un notiziario più aggiornato perché accorcia il tempo tra la fase della redazione e quella della stampa.

Nel campo della stampa l'innovazione più importante (che ne ha indotte altre di minore rilievo) è stata [illegible] passaggio dalla stampa tipografica a quella offset. Nella stampa tradizionale le matrici delle pagine [illegible] in rilievo (sono fatte, in sostanza, come un timbro); le matrici sono fissate su un cilindro della rotativa, inchiostrate e pressate contro la carta; ma la matri[illegible] subisce in questo modo [illegible] progressivo schiacciamento [illegible] la qualità della stampa diventa a mano a mano peggiore. Le fotografie, in particolare, danno spesso risultati scadenti, specialmente se sono molto scure.

Nell'offset, invece, la pagina viene riprodotta su una lastra liscia, composta [illegible] base in alluminio e di uno strato di materiale polimerico. In questo materiale, che ha la proprietà di trattenere un sottilissimo strato di inchiostro (mentre [illegible] base in alluminio lo respinge), viene riprodotta la parte scritta della pagina mentre i bianchi sono rappresentati dalla parte metallica; una volta montata sul cilindro della rotativa la matrice trasferisce l'impronta della pagina [illegible] cilindro di gomma e questo la riproduce infine sulla carta. Non esiste quindi il problema [illegible] schiacciamento e la resa è migliore.

Le rotative sono anche diventate più veloci, essendo passate in generale da 45 mila a 70 mila copie all'ora, e altamente automatizzate. Rotative più veloci vuol dire accorciare il tempo che passa tra la «chiusura» in tipografia e la spedizione, un grande vantaggio in quella lotta contro il tempo che è la costante della vita di ogni giornale. L'automazione, inoltre, ha portato [illegible] serie [illegible] vantaggi: [illegible] miglioramento dell'ambiente di lavoro (consente, per esempio, ai tipografi di lavorare in ambienti insonorizzati separati dalla rotativa), alla riduzione dei tempi di avviamento, al controllo più stretto e costante delle varie funzioni. E in più tutte le rotative moderne hanno la possibilità di stampare un maggior numero [illegible] pagine e di utilizzare il colore.

L'elettronica ha consentito [illegible] introdurre un altissimo grado di automazione in un altro settore che fino [illegible] pochi anni fa richiedeva molto lavoro manuale, pesante e poco qualificato, quello della spedizione. E' un settore importante, dal quale dipende [illegible] il giornale arriva al lettore presto [illegible] senza disguidi.

In un grande quotidiano il lavoro per la spedizione comincia molte ore prima. Sulla base dell'analisi dei dati delle vendite che arrivano dalle edicole e dai distributori locali, tenendo conto di altri fattori come il tipo [illegible] notizie previste (i grandi avvenimenti sportivi, ad esempio, fanno salire [illegible] vendite) [illegible] computer elabora il piano della distribuzione per la notte, indica la tiratura complessiva, il numero dei pacchi e pacchettini che dovranno essere spediti e fissa [illegible] numero delle copie che ognuno di essi deve contenere, tenendo conto anche delle variazioni locali, determinate da avvenimenti che possono interessare un[illegible] specifica area; infine fa partire la stampa delle fascette per i singoli pacchi.

Sulla base di queste indicazioni viene preparato l'ordine di lavoro per gli «stakers», le macchine situate [illegible] piedi della rotativa che impilano le copie; poiché fare pacchi piccoli comporta più tempo che farli grandi e poiché la rotativa butta fuori le copie con una cadenza costante, il programma per gli «stakers» deve essere predisposto in modo che mescolando pacchi delle varie dimensioni tutte le macchine lavorino allo stesso ritmo di copie.

Un altro vincolo di cui bisogna tener conto è quello del contenuto delle varie copie, dato che di solito vengono stampate varie edizioni del giornale [illegible] notizie diverse per le diverse [illegible] di diffusione (in particolare nei giornali che hanno le cosiddette pagine provinciali): occorre dunque che a [illegible] furgone in attesa arrivino le copie destinate alle località situate sul [illegible] percorso. Insomma, un autentico rompicapo. Solo il computer riesce a districarsi senza impazzire e naturalmen[illegible] senza commettere errori.

Vittorio Ravizza

Ogni giorno si vendono nel mondo 500 milioni di giornali

Una rivincita per Gutenberg

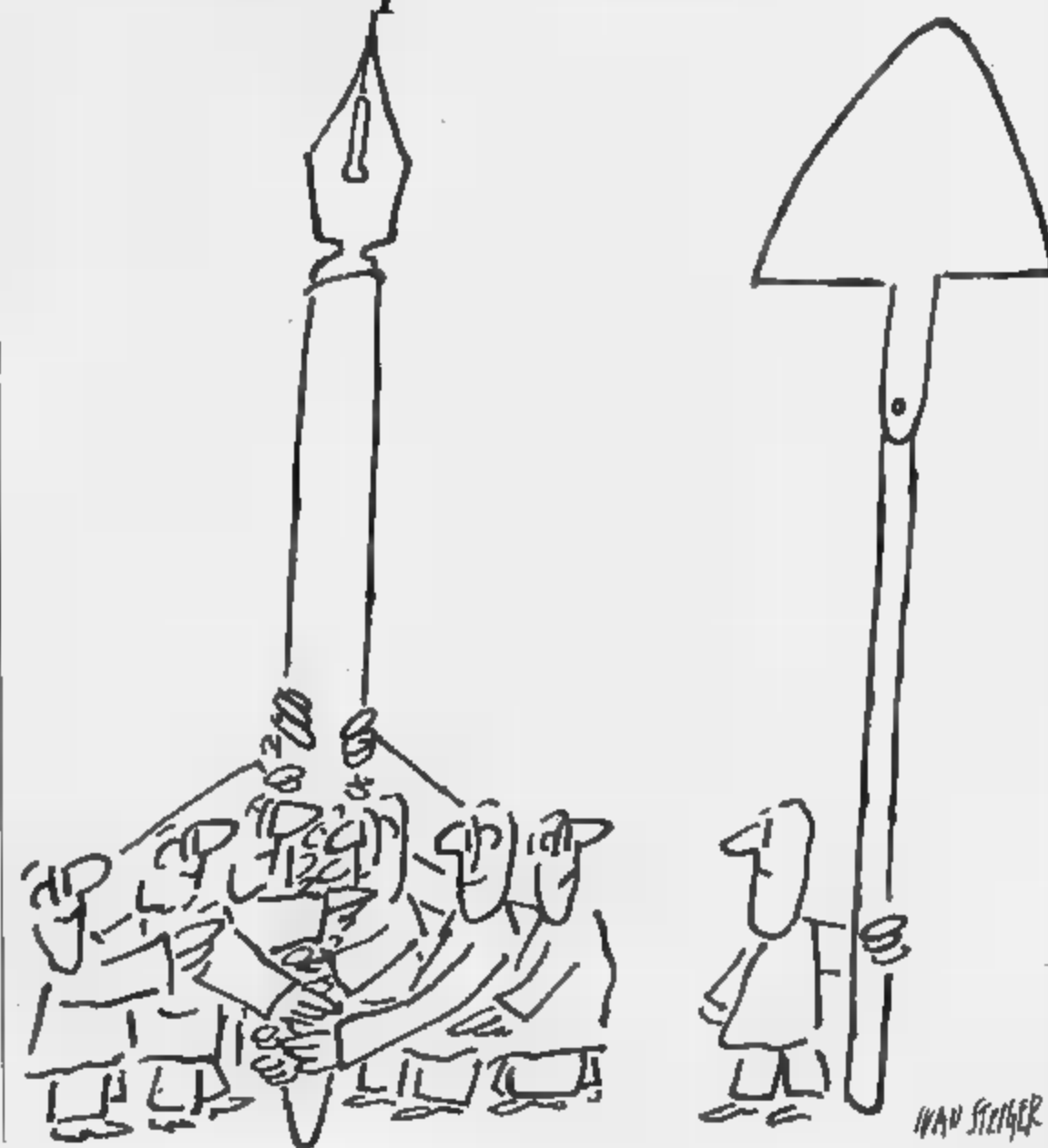
E l'Italia non invidia più l'America

Nessun trionfalismo nel sottolineare questi dati. Lo sviluppo dei quotidiani è stato il riflesso dello sviluppo economico del Paese

Agli Anni 90, ci siamo. L'avvento dell'Era dell'Informazione (computer più telecomunicazioni) comincia a delinearsi [illegible] tutta la [illegible] storica drammaticità anche agli occhi dei più [illegible]stratti. E' una mutazione che investe di là dello specifico campo del mass-media ogni forma del comunicare, [illegible] vivere tra uomini: cos'è stata la scoperta della molecola del DNA che controlla i nostri geni [illegible] la scoperta di un codice informativo?

E' una mutazione che avvie[illegible] una rapidità senza precedenti nella storia dell'uomo: si [illegible] prodotta più informazione negli ultimi tre decenni che nei cinque millenni dall'invenzione della scrittura ad oggi. Se i segnali informativi [illegible] cui già abbiamo circondato il globo terrestre avessero una qualche forma solida, [illegible] sole sarebbe perennemente oscurato. Tempo e spazio sono annullati in quel villaggio globale dell'informazione che Mac Luhan preannunciava trent'anni addietro e che oggi è qua attorno a noi, appartiene alla nostra realtà quotidiana.

In questo villaggio, c'è ancora un posto, un ruolo — e quale — per la carta stampata, in particolare p[illegible] i giornali? Così mi sembra debba essere impostato il problema, non [illegible] alla maniera dei nostri leaders persi da anni e anni in bizantinismi inconcludenti sul come favorire Tizio od ostacolare Caio (l'opzione zero!).

Se il recente passato può servire ad illuminare il vicino futuro, la prima risposta può essere sostanzialmente positive. Per il mondo di Gutenberg suonarono campane a morte negli Anni Venti quando la radio infranse il monopolio informativo della stampa scritta, risuonarono negli Anni Cinquanta quando con ben altro impatto fece il suo ingresso nelle nostre case [illegible] televisione; [illegible] oggi con l'avvento di tutti i nuovi media. Ma i giornali [illegible] sempre lì: ogni giorno si vendono nel mondo cinquecento milioni [illegible] quotidiani più o me[illegible] equamente divisi tra capitalisti e comunisti, letti, [illegible] almeno sfogliati, da [illegible] miliardo e mezzo di persone (e non parliamo dei miliardi di copie d[illegible] periodici). Johann Gutenberg non è morto né accenna a morire.

Certo l'esplosione radiotelevisiva ha probabilmente frenato quello che avrebbe potuto essere un maggiore sviluppo della stampa scritta. In Europa la vendita media dei quotidiani [illegible] aumentata nell'ultimo decennio solo del 2%; in qualche Paese (in Francia, ad esempio) è diminuita di quasi il 10%. Fa eccezione l'Italia, con un aumen[illegible] del [illegible] percentuale di tutto rispetto pur tenendo conto del punto vergognosamente basso di partenza, meno di cinque milioni di copie al giorno. Anche ad un ritmo molto rallentato, la speranza e l'obiettivo di chi scrive è che dai sette milioni [illegible] oggi si possa arrivare agli otto [illegible] l'appuntamento europeo del '93.

A giustificazione [illegible] mio otti[illegible] (eccessivo, secondo molti) voglio ricordare che le copie di oggi non [illegible] paragonabili a quelle di dieci anni addietro in qu[illegible] il [illegible] delle pagine offerte al lettore è aumentato in media del [illegible] Stia[illegible] offrendo un prodotto sempre più ricco [illegible] solo ora cominciamo ad offrirlo [illegible] tecniche commerciali più moderne); dovremmo aspettarci una migliore risposta del [illegible].

Nessun trionfalismo nel sottolineare questi dati. Lo sviluppo [illegible] quotidiani [illegible] anche il riflesso dello sviluppo economico del Paese, ed è stato certo favorito dalla legge sull'editoria (della quale occorre però ricordare che l'intero [illegible] finanziario è stato inferiore al passivo di un mese nella gestione delle Ferrovie). Ma sarebbe ingiusto passare in secondo piano l'impegno eccezionale per il rinnovamento tecnologico delle imprese: oggi possiamo tranquillamente ricevere nei nostri stabilimenti e mostrare i nostri impianti (e non solo questo d'avanguardia che sta entrando in funzione a «La Stampa») a quei colleghi giapponesi o americani che dieci anni addietro seguivamo ammirati [illegible] confusi nella visita ai loro giornali di Tokyo, di New York, di Los Angeles.

E' uno sforzo che deve continuare: ogni g[illegible] che Dio manda [illegible] terra le «nuove tecnologie» diventano vecchie ad un fulmineo ritmo innovativo. Ma anche sotto questo aspetto [illegible]amo ormai n[illegible] gruppo di testa dei Paesi più avanzati e vogliamo restarci: il compito è sempre più gravoso per la connessione sempre più stretta della stampa [illegible] gli altri settori dei mass-media nell'era informatica, per la inevitabile tendenza alla multimedialità delle imprese, per i fenomeni sovrannazionali del tutto logici nel villaggio globale dove la comunicazione avviene in tempo reale e dove lo spazio è annullato.

[illegible] questo grande gioco, ai giornali rimane, per vincere, la carta decisiva: la qualità del messaggio. A costo [illegible] andare fuori dal tema [illegible] queste noterelle, e contrariamente al parere delle troppe prefiche che inondano i nostri giornali con lamentazioni sulla qualità [illegible] giornali, dirò che, a mio avviso, sotto questo aspetto l'insieme dei nostri quotidiani non ha molto [illegible] invidiare [illegible] quelli [illegible] altri Paesi. Per i suoi uomini, dunque, oltre che per le sue macchine, il vecchio mondo gutemberghiano può bene sperare anche per gli Anni [illegible]

Giovanni [illegible]

Ieri e oggi: dal piombo ai camici bianchi della lavorazione a freddo

C'era una volta il tipografo

Ricordi e alchimie, tinti di inchiostro

Neri eravamo un po' tutti in quegli anni e nel colore dell'inchiostro ci sentivamo accomunati, dalle due parti del bancone.

Una volta c'era il tipografo. Apparteneva a una tribù antica, di severo lignaggio, di rude aristocrazia operaia. Il praticante giornalista che entrava in un quotidiano doveva subito fare i conti con lui; e da lui riceveva il primo esame. Ti squadrava dall'altra parte del bancone, mentre tu arrancavi per pareggiare la seconda riga di un titolo, far tornare la giustezza di una dicitura; ti seguiva, silenzioso, senza perdere mai di vista [illegible] movimento della tua biro, mentre tu tentavi di tagliare un articolo sulle bozze, dopo la sua sentenza senza appello: «cresce [illegible] 25 righe».

[illegible] se per caso il taglio era giusto, se le tre lettere che avevi aggiunto al sommario permettevano al titolista [illegible] guadagnare la riga piena, dall'altra parte sentivi subito [illegible] corrente [illegible] di sotterranea, mai dichiarata, solidarietà. Prima ancora del redattore più anziano, [illegible] dell'inarrivabile redattore capo, ti aveva promosso lui.

Lavoravano col piombo, quei personaggi, e del piombo sembravano avere preso la durezza e la solidità. Il loro lavoro ti insegnava, più di qualsiasi lezione, che non soltanto le parole erano pietre, ma le singole lettere, in tipografia, avevano una spigolosità minerale: [illegible] un metallo forte, rigido, con cui non [illegible] permesso gingillarsi. Quan[illegible] una riga [illegible] dalla linotype, bollente - e soltanto quei mandrake le sapevano prendere con le mani - bisognava rispettarla. Quando il «grupeur» portava sul bancone il pezzo diviso [illegible] legato in tanti pacchi, ti accorgevi che non dovevi [illegible] più tempo per ripensamenti. E dopo che l'impaginatore aveva disposto tutti i filetti nelle balestre, con i titoli alle posizioni indicate, per ospitare il piombo nelle colonne, qualunque cambio di menabò ti creava un complesso di colpa.

Ma non erano mai loro [illegible] rimproverarti. Arrivò una notte [illegible] redattore capo, mentre si [illegible] chiudendo, con una notizia che lo obbligava a rifare la prima pagina, ormai pronta per la bozza. «Via l'apertura!», gridò, [illegible] guardare l'impaginatore, perché stava già scrivendo il nuovo titolo sul primo foglio che aveva abbrancato. «A [illegible] bin la spala?», gli chiese quello, a muso fermo. E, anche lui sen[illegible] guardare l'altro, stava già facendo scivolare il piombo fra [illegible] mani, di venti in venti righe, per liberare le prime due colonne.

Erano capaci, quegli uomini, di ridurti o di allungarti una colonna con i trucchi che conoscevano soltanto loro. All'una di notte, quando i secondi sull'orologio centrale scorrevano più implacabili, arrivavano [illegible] dare spettacolo. «Adesso scrivo io», diceva Bertaccini davanti al redattore esterrefatto, se l'articolo di fondo, che portava una firma illustre, mancava [illegible] sette righe. Prendeva da una cassetta i «mezzi punti»: le interlinee in acciaio, affilate, vere lame di rasoio che noi guardavamo con timore, [illegible] da una mano aperta le faceva scorrere une dietro l'altra, a pioggia, infilandole come un giocoliere fra le righe, senza fallirne una. Alla fine alzava la testa, fissando il redattore dall'altra parte, con l'aria di chi ha vinto la sfida. «Nero!», gridava quello, chiedendo il rullo inchiostrato, per far tirare la bozza. Ed [illegible] un grido liberatorio, che sostituiva l'applauso.

Neri eravamo un po' tutti, in quegli anni: [illegible] [illegible] quel colore di inchiostro ci sentivamo accomunati, dalle due parti del bancone. Erano neri i loro grembiuli, neri i colletti delle nostre camicie bianche; nere, quasi allo stesso modo, le mani. E spesso anche la faccia.

Adesso non c'è più nessuno col grembiule nero, in tipografia. Anzi, [illegible] c'è neppure più la tipografia, [illegible] [illegible]de spazio silenzioso dove i machiavelli elettronici hanno messo a tacere [illegible] da anni il martellio delle linotype. La parola continua a correre, perché non abbiamo [illegible] imparato a sostituirla con nessun'altra, [illegible] probabilmente perché [illegible] vogliamo. Fa parte della nostra storia, ci sia[illegible] affezionati. Qualcuno, fra noi, per definire la lunghezza di un articolo, parla ancora di «piombo». Viene su dall'inconscio, è una garanzia di non avere perso le radici. Ma possiamo andare al bancone con la camicia bianca, fiduciosi che il colletto non [illegible] tradirà per alcune ore. E anche il loro grembiule; è bianco. Lavoriamo, noi [illegible] loro, dalla stessa parte [illegible] bancone.

Che [illegible] ci diciamo? Il linguaggio del computer è fatto di input e di output, con strani termini che sfiorano il metafisico: dapass, tipinp, colcor, formar.... Lui, il compositore, sistema le striscioline della fotocomposizione, le taglia sicuro con la sua lama, rifila le cromaline delle illustrazioni.

Anche lui sa i trucchi che co[illegible] i suoi colleghi più anziani. Sa allungare e comprimere un pezzo elettronicamente, senza più dover ricorrere ai mezzi punti [illegible] Bertaccini; sa tirare [illegible] cinque colonne il titolo che era stato previsto [illegible]-quattro, [illegible] i comandi che costituiscono il segreto del suo [illegible] mestiere. Sa dove recuperare un incastro di quattro righe fra i milioni di parole immagazzinati nella grande cucina del cervellone. E alla fine, invece [illegible] chiedere il nero, preme il tasto verde [illegible] fotocopiatrice; che ci fa uscire una pagina asciutta, in luogo del vecchio bozzone, senza sbavature d'inchiostro, in grado appena di ombrarci i margini dei polsini. Ma quel grigio sottile, umano, sulla nostra camicia, che rende meno asettico il prodotto del mostro tecnologico, ci tranquillizza.

Soltanto un nome non abbiamo trovato: quello per definire la loro professione. Non abbiamo voluto cercarlo. Anche se i sistemi [illegible] lavoro [illegible] diversi, [illegible] sempre loro quelli che danno l'esame a chi arriva nuovo nelle redazioni; quelli che ci buttano un salvagente, nei pas[illegible] pericolosi. Anche se hanno cambiato l'arte del piombo con le sofisticazioni del computer, rimangono loro i veri maestri del giornale, quelli che ci consentono di mandare le pagine in rotativa, [illegible] [illegible] [illegible]. E noi continuiamo, nell'era dei tip [illegible] [illegible] cor, [illegible] chiamarli tipografi, come quando ci parlavamo in dialetto.

Giorgio Calcagno

come cambia il mestiere del giornalista

Un giornale con cattivi redattori non può essere un buon giornale. Al di là della «firma», c'è il lavoro di chi pensa, di chi organizza, di chi realizza

Come esce un grande quotidiano: riunioni, menabò e ribattute

Una giornata in redazione

Tutti i segreti del lavoro di «cucina»

Una giornata qualunque, in redazione alla «Stampa». I primi arrivi [illegible] le nove e le dieci. Il giornale brucia poche [illegible] di sonno, [illegible] sveglia ormai vecchio, ha bisogno [illegible] nuovi fatti [illegible] divulgare. I responsabili di ciascun settore (i capi-servizio) leggono [illegible] confrontano i quotidiani italiani e i maggiori stranieri, i radiogiornali. Spulciano i taccuini e le offerte di servizio delle grandi agenzie. Verificano gli appuntamenti previsti nelle agende del settore. Nel frattempo hanno già aperto il loro videoterminale: vi leggono i messaggi inviati dai colleghi che per ultimi hanno lasciato [illegible] lavoro e che possono contenere indicazioni utili sugli sviluppi delle notizie dell'ultima ora. Accedono agli archivi delle agenzie ed entrano così nel flusso ventiquattr'ore—su—ventiquattro delle notizie locali, nazionali, internazionali.

E' una fase fitta di telefonate. Chiamano o [illegible] chiamati gli inviati speciali, i corrispondenti, i collaboratori, le redazioni distaccate. S'intrecciano commenti sui fatti, proposte di servizi per la giornata, resoconti di difficoltà o di successi, verifiche, richieste, lamentele, discussioni. Ma soprattutto notizie.

Intanto [illegible] deve aprire un altro dialogo quotidiano: quello con la direzione. [illegible] materializzano le prime scelte sul brogliaccio che deve diventare, [illegible]tro le undici di ogni mattina, il «menù» di ciascun settore. E' il raccoglitore, l'agenda dei temi che si svilupperanno nella gior[illegible] fino a diventare articoli da pubblicare.

Entro mezzogiorno direzione e capiservizio hanno una prima generale visione del mondo. Per dargli una forma più concreta, [illegible] meglio per avere un «indirizzo di movimento», a mezzogiorno [illegible] [illegible] una breve riunione collegiale di direzione. Ciascun caposervizio illustra i fatti salienti che interessano il suo settore, elencati in un «menù», che viene distribuito insieme agli altri [illegible] tutti i settori, ai redattori capo, ai vicedirettori, al direttore.

La riunione è sempre molto operativa. Coinvolge il responsabile della redazione [illegible] grazie a un collegamento telefonico in diretta: brevi osservazioni, analisi [illegible] temi più interessanti, opportunità di sviluppare alcuni fatti con interventi diversi, realizzati contemporaneamente (servizi speciali, commenti, eccetera).

O ancora: ricerca, verific[illegible] o riflessi [illegible] un fatto in altre realtà. Tipico l'esempio di una decisione governativa: quali reazioni, difficoltà, applicazioni ha nell'ambito politico e amministrativo, al centro come alla periferia, a Roma come a Torino o Milano, [illegible] soprattutto là dove il giornale è più radicato: nelle province, tra la gente.

Il rientro avviene poco prima delle [illegible], quando si riallacciano i contatti con il redattore capo. E' la fase in cui si definiscono e aggiornano i servizi, per varare le richieste a chi scrive e firma i «pezzi». Bisogna decidere [illegible] «taglio» [illegible] pezzo, cioè l'impostazione e la scrittura, oltre alla lunghezza, orario di consegna e quant'altro possa servire.

Si lavora per due nuovi appuntamenti: alle 17 versione aggiornata del «menu»; alle 18 riunione serale di direzione. Intanto la redazione si è animata. Dal primo pomeriggio arrivano i redattori. Anch'essi aprono il loro video ed entrano nel flus[illegible]. Hanno letto i giornali, leggono le notizie arrivate (o [illegible] arrivo). Nell'archivio del settore trovano copia del programma di lavoro, con tutti i temi [illegible] le notizie selezionate e organizzate al mattino.

Il flusso [illegible] è [illegible] passiva presa d'atto. Poichè saranno i redattori ad occuparsi dei [illegible]vizi previsti, ne discutono [illegible] loro e con il responsabile [illegible] settore. Un buon redattore suggerisce, propone, approfondisce. Si prepara anche [illegible] ricevere i materiali. Non c'è articolo pubblicato sul giornale che non [illegible] stato l[illegible] e riletto da [illegible] due persone diverse dall'autore. Il redattore [illegible] una di queste. Spesso è l'ultimo filtro, l'ultimo setaccio per una notizia. Deve analizzare ciò che legge, farsi delle domande, sciogliere il maggior numero di dubbi possibile, agganciare il maggior tasso possibile di certezze. E alla fine realizzare il miglior titolo possibile.

Neppure questo [illegible] [illegible] lavoro tranquillo. S'intreccia [illegible] le chiamate telefoniche dell'autore e con la lettura delle agenzie [illegible] le fonti che si riferiscono al fatto in questione. Un giornale con cattivi redattori [illegible]on può [illegible] un buon giornale. Al di là della «firma», dietro il giornale di un giorno qualunque c'è il lavoro di chi pensa, [illegible] chi organizza, di chi realizza. Quasi mai [illegible] tensione. Nel filtro della redazione passano centinaia [illegible] centinaia di impulsi, ogni gior[illegible].

Torna alla mente un breve [illegible] unico di Wesker, «Patatine di contorno». Descrive la vita nella cucina [illegible] un ristorante. L'inseguirsi concitato e progressivo degli ordini, l'agitazione che prende e [illegible] bisogna dominare. Non è un caso [illegible] la redazione, nello slang giornalistico, si chiama «cucina».

Dopo la riunione di direzione delle diciotto, nasce [illegible] corpo dell'edizione nazionale. Si fan[illegible] scelte più definitive, si adeguano [illegible] si verificano i servizi che arrivano. Si ritoccano i menabò (che sono i disegni per la realizzazione delle pagine), in base alla scelta dei «pezzi» che finiranno in prima pagina. Si scelgono le fotografie. Si fanno i titoli.

Attraverso il sistema elettronico si mandano verso la tipografia, ormai elettronica anch'essa, sia i titoli sia i testi. Il lavoro di redazione si brucia in due - tre [illegible] finali. A volte [illegible] è costretti in pochi minuti [illegible] sacrificare un servizio già programmato, «ucciso» da [illegible] notizia, un fatto importante, sopravvenuti all'improvviso. Può cadere anche una pagina intera, appena realizzata. Un misto di umiltà, cinismo, obiettività, passione, disponibilità dev'essere sempre nella testa di cia[illegible] per valutare freddamente l'importanza delle informazioni; che riguarda prima di tutto l'interesse di chi ci legge. Questa è la vita quotidiana [illegible] [illegible]a redazione.

GianPaolo Boetti

come cambia il mestiere del giornalista

Spazio, linea, superficie / La tecnica e l'evoluzione dell'art director

Organizzare l'immagine

La grafica delle notizie è diventata un secondo livello di informazione
Anche l'invenzione creativa si avvale delle tecnologie redazionali

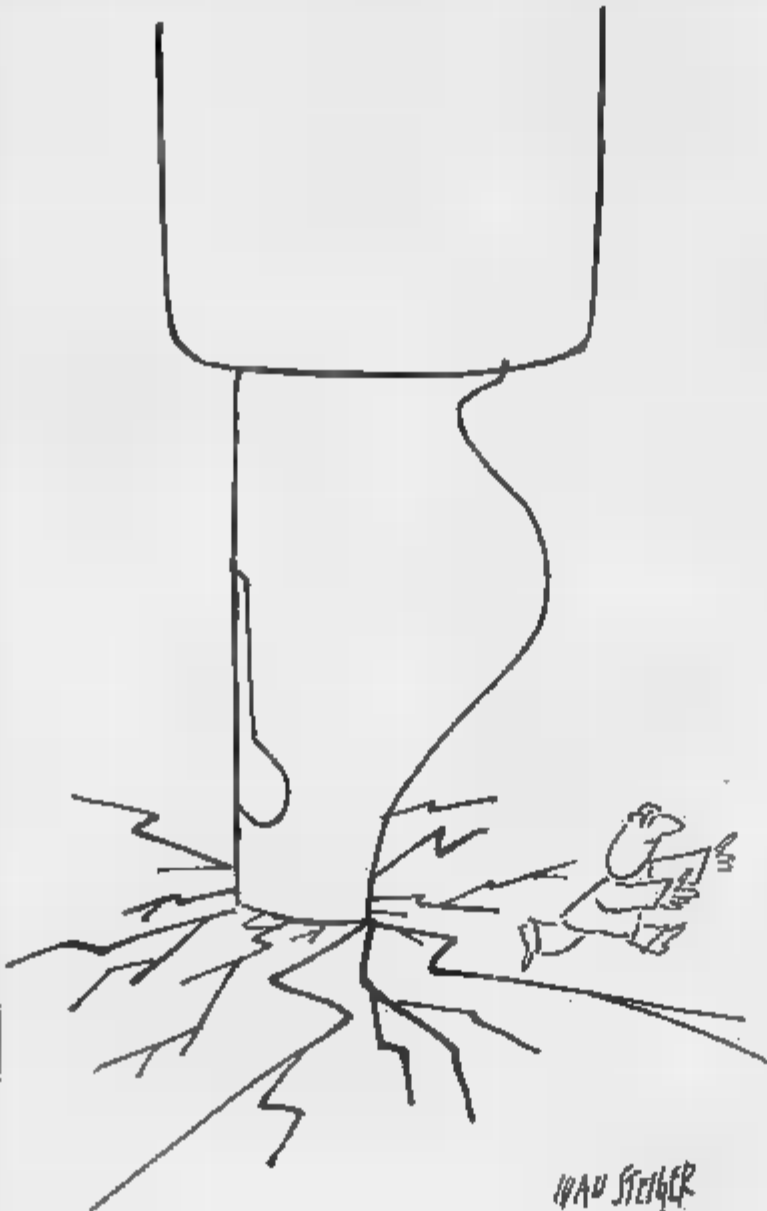
La grafica permette di comunicare nello stesso contesto una serie di messaggi, notizie, non per forza connessi tra loro, con vari significati

[illegible] dimise due giorni dopo. Giovane, già affermato editorialista, era stato scelto e corteggiato [illegible] Gaetano Baldacci per rappresentare [illegible] punta più [illegible] del giornale che lo stesso Baldacci, con l'editore Del Duca, si apprestava a lanciare: «Il Giorno», anno 1956.

Il suo nome [illegible] ha importan[illegible] fatto sta che al [illegible] primo ingresso in redazione sbirciò, in un angolo, il lavoro di progettazione grafica che Giuseppe Trevisani stava ultimando: articoli brevi, anzi brevissimi, il fondo di prima pagina di non più di 45 righe dattiloscritte. Il giorno stesso presentò le dimissioni.

Poche settimane dopo anche Trevisani ebbe qualche incomprensione con il direttore. Seguirono subitanee le dimissioni.

Stretto dai tempi programmati per l'uscita [illegible] giornale, Baldacci raccolse alcuni esempi di quotidiani inglesi, scese in tipografia e realizzò il «suo» giornale che fu comunque [illegible] episodio dirompente e per lungo tempo isolato.

L'aspetto grafico de «Il Giorno» rompeva con la tradizione tipografica ottocentesca dei giornali italiani. Al [illegible] tutto verticale [illegible] monotono scandito dalle colonne [illegible] contrapponeva una organizzazione spaziale dell'impaginato più dinamica, secondo le diagonali della pagina, una costruzione di pagina non solo più ariosa e leggibile ma che infrangeva la statica regola del «decalage» dei titoli: in alto i più importanti, via via decrescendo di forza e di importanza [illegible] il basso della pagina e introducendo la possibilità di

emergenze distribuite.

La storia dei giornali è tutta dentro la storia della stampa, ma per lungo tempo [illegible] anche il prodotto delle tecniche tipografiche.

L'invenzione della stampa è relativamente recente, data da 500 anni, ma per i primi quattro secoli nulla o quasi è cambiato nel mestiere del tipografo. Con un esempio: [illegible] garzone [illegible] dalla bottega [illegible] Von Gutenberg che, dopo una passeggiata di più di tre secoli, fosse rientrato in una officina tipografica, avrebbe immediatamente potuto riprendere il lavoro, ritrovando gli strumenti usuali e le medesime procedure.

E contemporaneamente, almeno fino alla prima metà dell'800, [illegible] tipografo [illegible] stampatore ed editore, intellettuale ed artigiano.

Quando, [illegible] la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo gli stampatori [illegible] Amsterdam, Londra, Parigi cominciano a raccogliere notizie di avvenimenti vari e da vari Paesi per pubblicarli, prima come volumi storici, poi come fogli periodici di notizie, il tipografo è editore, stampatore e giornalista.

Consideriamo quanto sapere teorico-pratico si è sedimentato in quattro secoli di mestiere e [illegible] tradizione «artigianale» inteso nel senso più alto, cioè colto, maturo. La cultura del libro, della stampa, del «bel» libro: le edizioni aldine, gli Estienne, la Bibbia Regia di Cristofe Plantin, gli Elzevir, Richelieu e l'Imprimérie Royal, i Didot, Baskerville, Giovanbattista Bodoni, costituiscono, con tutti gli altri, un patrimonio culturale, [illegible] modello di riferimento.

Per ogni segno esiste un [illegible]dello, per ogni gesto una regola, per ogni necessità una prescrizione.

Come si svolge il ciclo [illegible] lavorazione tradizionale di [illegible] giornale?

La redazione raccoglie [illegible] scrive le notizie, successivamente la tipografia lavora il materiale di redazione e produce l'«oggetto giornale».

In questo schema organizzativo tradizionale il passaggio di materiale [illegible] redazione a tipografia costituisce una delega pressoché totale circa le modalità di lavorazione [illegible] la forma finale: infatti gran parte della «immagine» di un giornale è stata, e [illegible] oggi lo è per molte testate, risultato del lavoro della tipografia. La conseguenza [illegible] che in presenza di un sapere tecnico così maturo come quello rappresentato dalla tradizione tipografica, il giornalista ha strutturato via via modi di lavorare che sono la diretta conseguenza [illegible] modo di «fare» della tipografia: e questo agire poi nel tempo si cristallizza, diventa stile, [illegible]agine, «progetto a posteriori».

[illegible] un giornale non è solo e soltanto una sequenza [illegible] parole stampate, un giornale è un veicolo di trasmissione di notizie [illegible] di idee: la grafica è parte integrante di questo processo di comunicazione. Permette di comunicare nello stesso contesto una serie di messaggi, notizie, non [illegible] connessi tra loro, con diversi significati; di dare un'organizzazione nello spazio [illegible] un foglio di carta alle parole, trasformandole in notizie, interpretazione [illegible] fatto.

Siamo nell'area del «paratesto» [illegible] secondo la recente definizione del semiologo Gérard Genette, [illegible] «contesto», talvolta del solo pretesto, o come acutamente sostiene Aldo Colonnetti in un suo articolo sulla grafica dei quotidiani italiani, il disegno grafico di un giornale è un testo che interpreta un altro testo?

In un sistema di produzione dove il prodotto, notizie o idee, non è tale se non è passato attraverso la lavorazione della composizione tipografica, della impaginazione, della stampa, dove cioè i testi dei redattori, le immagini di fotografi e illustratori, giocano il ruolo di semilavorati, il ruolo dell'art director è quello di organizzatore, di architetto, secondo l'affermazione di Gropius: [illegible] costruire [illegible] semplicemente una questione di metodo e materiali, l'architettura implica il controllo dello spazio».

[illegible] come un architetto, l'art director «... dispone le cose in modo tale che quel lavoro che deve costare molte giornate lo rende facile [illegible] che sia difficilissimo, come se fosse tutto liscio e ordinario: perché detto da Fran[illegible] lui medesimo, guida la cucchiara al muratore, allo stuccatore il cucchiarino, [illegible] falegname la sega e al ferraiolo la lima». Così un contemporaneo descriveva il metodo di lavoro di Francesco Borromini.

La grafica [illegible] parte del giornalismo. Non è decorazione, è comunicazione.

Cynthia Sgarallino
Angelo Rinaldi

Il ruolo degli intellettuali che commentano i fatti di attualità

Io, filosofo utile

Mettere in forma il senso comune

Di fronte a notizie che ci disorientano è naturale che si ricorra a coloro che per professione si occupano di visioni del mondo e di sistemi di valori

Tutti questi filosofi, e più generalmente intellettuali, anche sociologi, teorici della politica, teologi, che scrivono sempre più spesso sui giornali, [illegible] non solo nelle terze pagine e nei supplementi culturali, ma anche in prima pagina, cioè nella zona tradizionalmente riservata all'attualità e alla politica — non saranno un fenomeno tipicamente italiano (e magari anche spagnolo, [illegible] si pensa a un quotidiano [illegible] «El País»), legato però non tanto agli aspetti dinamici della nostra società, quanto piuttosto alla sua persistente arretratezza, culto per la chiacchiera, incapacità di affrontare i problemi «reali» e «concreti»? Questo sospetto [illegible] circolato spesso negli anni passati, e ancora oggi emerge in modo ricorrente; ma pare sempre meno diffuso, via via che ci si allontana, e [illegible] solo per motivi cronologici, dall'epoca dell'infatuazione provinciale della cultura italiana per il modello della filosofia «scientifica» di derivazione anglosassone, che da noi si poté finalmente accostare dopo la fine della seconda guerra mondiale, una volta usciti dall'epoca dell'egemonia idealistica, crociana [illegible] gentiliana che fosse.«

Oggi anche gli epistemologi anglosassoni prendono le distanze dalla credenza positivistica che vedeva il progresso del pensiero [illegible] [illegible] procedere dalla teologia e dalla metafisica (cioè dalla filosofia) al sapere positivo, con le [illegible] misure rigorose e i suoi esperimenti controllati, anche nel terreno della morale e delle scienze umane. Scienziati ed epistemologi sono sempre più consapevoli (molti [illegible] loro, almeno) della storicità e condizionatezza sociale dell'impresa scientifica. Il che, però, ridà spazio proprio alla filosofia come sapere della storicità, come consapevolezza riflessa di quel che ci costituisce come esseri culturali (non «naturali», non conformi a leggi sempre uguali), [illegible] che si esprime proprio nella tradizione umanistica, nella lingua, nella letteratura e nei mondi simbolici: in tutte quelle cose, cioè, che inte[illegible] Vico, De Sanctis, Croce, anche Gramsci.

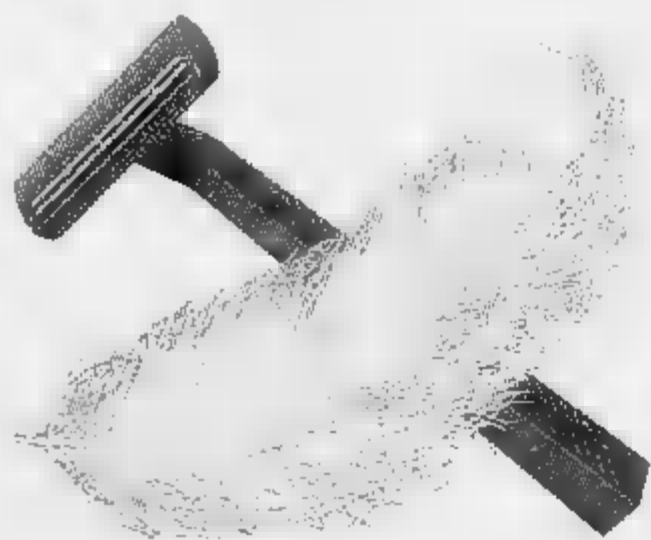
La filosofia nei giornali non può dunque essere guardata con sospetto per motivi legati a pregiudizi positivistici — come [illegible] fosse [illegible] residuo [illegible] saperi d'altri tempi che non solo non aiuta a capire [illegible] realtà, ma anzi ostacola e ritarda (ci sono filosofi che pensano questo, e per i quali il compito della filosofia sarebbe quello di autoeliminarsi dal discorso comune, liberandolo dagli equivoci prodotti dall'indebita intrusione di concetti e termini filosofici, irrimediabilmente obsoleti o confusivi...).

E' però indiscutibile che, almeno per ora, la larga presenza dei filosofi è un fatto abbastanza tipico della stampa italiana. Esso è legato sia alla nostra tradizione umanistica e «storicistica», sia [illegible] fatto specifico che [illegible] Italia, almeno dall'unità nazionale, — che si era costruita liquidando il potere temporale della Chiesa — la vita politica [illegible] sociale è sempre stata segnata da profondi problemi e conflitti religiosi e ideali, che negli ultimi decenni si sono [illegible] attenuati, ma hanno lasciato una traccia nella persistente connotazione fortemente ideologica del nostro dibattito pubblico. Siamo dunque più inclini [illegible] far parlare i filosofi dalle pagine dei giornali, anche per discutere questioni — attualità politica, costume — che a prima vista sembrano esulare dalla loro competenza specifica. Già, ma là dove, come nell'Italia della tradizione vichiana, la filosofia non si riconosce altra competenza che quella di cogliere ed evidenziare la razionalità (quel tanto di razionalità) che si [illegible] nella storia vissuta, nella vita della società, il filosofo ha proprio questa competenza, ha una vocazione di «tuttologo» [illegible] cui farebbe male [illegible] vergognarsi.

Questa specifica tradizione italiana non [illegible] «arretrata» perché viene incontro a esigen[illegible] che, nel frattempo, si sono diffuse [illegible] tutte le società industriali avanzate. Da un lato, infatti, la televisione — quando adempie al suo compito di dare l'informazione in tempo reale, quasi in diretta — obbliga i giornali stampati [illegible] ridefinire il proprio ruolo: che è sempre più quello di fornire notizie più meditate, con sempre più spazio per il commento, la riflessione, la discussione. Quando poi, come accade sempre più spesso per il rapido sviluppo [illegible] scienza e tecnologia, queste notizie mettono in gioco valori, abitudini mentali, veri e propri problemi morali (ambiente, bioingegneria, nucleare ecc.) di fronte a cui la nostra cultura sembra disorientata, è naturale che si ricorra [illegible] coloro che per professione si occupano appunto di visioni del mondo, di sistemi di valori. Così, come risultato di questo incontro fra elementi tipici della tradizione italiana e esigenze dell'informazione nell'età dei mass media, entrano i filosofi nei giornali [illegible] occupano talvolta anche la prima pagina.

E' fin troppo facile osservare che per lo più non corrispondono alle aspettative che si ripongono in loro; [illegible] ciò [illegible] vuole ancora dire che il loro lavoro sia inutile. In fondo, nessuno interpella i filosofi per avere soluzioni bell'e pronte, solo da applicare. Se già è pericoloso affidarsi solo agli esperti in questioni tecniche [illegible] scientifiche di portata sociale, lo è molto di più pensare che si possa affidarsi a specialisti nelle scelte etiche o politiche più vaste. I filosofi non danno soluzioni [illegible] formule, [illegible] meno male che non lo fanno. Ma allora, a che serve [illegible] loro intervento? Probabil[illegible], anzitutto [illegible] «metter in forma» una quantità di saperi che la società in qualche modo già possiede, o che solo per questo possono fornire indicazioni per scelte future; magari anche riattivando tracce o depositi di quel patrimonio culturale ereditato nella lingua, nelle credenze condivise, nel senso comune, il quale, messo in ordine [illegible] criticato (sempre in qualche modo dall'interno, giacché non possiamo illuderci di confrontare questo patrimonio [illegible] la realtà, saltando fuori dal nostro punto di vista...), costituisce la nostra sola sostanzialità, il terreno solido che [illegible] dà la possibilità di [illegible] «perdere l'anima», di dare cioè un senso discorsivamente continuo, logico, all'esperienza che facciamo nel mondo.

Visto così, [illegible] lavoro di «giornalista» non è un'attività marginale, o peggio ancora vergognosa, del filosofo. Chi pensa questo ha [illegible] una concezione pericolosamente, e vacuamente, specialistica della filosofia, come se [illegible] dovesse limitarsi a illustrare, conservare, indagare i testi dei filosofi del passato. Quei testi parlano appunto dei «problemi [illegible] tutti» (come suona il titolo di un libro di John Dewey), [illegible] un modo di leggerli e di capirli più autentico della semplice cura archeologica [illegible] quello di proseguire sulle loro strade, andando a incontrare i «tutti» là dove essi si esprimono oggi, anche e soprattutto nei [illegible]. Facendo questo, i filosofi forse non insegneranno molto ai giornali e al loro pubblico; [illegible] potrebbero imparare proprio da loro a ripensare il proprio mestiere.

Gianni Vattimo

come cambia il mestiere del giornalista

Dal ticchettio delle gloriose portatili ai frusci della tastiera

Gli strumenti dell'inviato

Come scrivere in tempo reale, una contesa attraverso la storia della stampa
Il computer sta in valigia e segue il giornalista in ogni parte del mondo

Nelle redazioni non si trovano più macchine per scrivere. Questo è il vero segno del cambiamento perché, come si sa, il computer fa sparire anche la carta.

Questo ■, come ormai tutti sanno, è stato scritto su ■ tastiera collegata a un «word processor». Fu all'inizio degli Anni Settanta che si cominciò a parlare ■ giornali fatti ■ i computer. A quel tempo parevano novità riservate agli ingegneri e ■ ragionieri, si preferiva ■ra chiamarli calcolatori.

Dovevano passare alcune stagioni prima che i giornalisti scoprissero gli straordinari vantaggi della scrittura elettro■ ma da una diecina d'anni non c'è più resistenza al dilagare del computer ■ ogni ■ nell'armamentario del giornalismo. Sono diventati strumenti del mestiere così sofisticati che per apprenderne l'uso occorrono speciali corsi.

E' vero che il più delle volte ■ ■ggi il lavoro di un cronista comincia, come sempre, con appunti ■ mano ■ un taccuino, ■ pare che ■ i notes dureranno ■ lungo, perché i registratori magnetici stanno diffondendosi sempre più anche per gli appunti. E pensare che un progresso straordinario sembrò il primo notes a fogli mobili.

«Gente di penna», si diceva dei giornalisti. Che ne è della raffin■a passione maniacale con cui un tempo certi redattori ■ giornali collezionavano matite molto speciali, penne di marca e block notes d'importazione inglese o cinese?

Sulle macchine per scrivere portatili c'era il tifo come tra gli alfisti e il resto degli automobilisti. Chi giurava sulla leggerezza e morbidezza della minuscola tedesca ■ americana e chi sosteneva, a ragione, che non c'era niente di meglio della «Lettera 22». Ma in fondo, gli strumenti di lavoro erano modesti, sempre quelli.

L'attuale rivoluzione ha cambiato profondamente la ■sa più importante e centrale del giornalismo, cioè la stesura dei testi. Oggi si pensano e si scri■ parole e frasi degli articoli quasi in tempo reale. I ripensamenti e le correzioni che un tempo imbrattavano i fogli scritti ■ macchina, scorrono sul video velocemente, al posto di ciò che si vuole modificare.

Basta un tasto per cancellare lettere, parole e intere frasi, un altro tasto sposta da una parte all'altra ■ un testo righe e periodi. Con un com■ si può verificare se ci sono parole o segni troppo ripetuti. Per esempio, fino ■ questa 73ª riga di questo testo c'è nove volte il pronome «che», (troppo) lo dice la macchina.

Con lo stesso comando, per esempio, ■ nel computer è stato memorizzato per documentazione l'indice delle annate ■ una rivista, diventa facile tro■ la data in cui un articolo è stato pubblicato. Basta chiederе, lui risponde. Ci ■ gli entusiasti delle nuove tecnologie e ci sono i nostalgici dei vecchi tempi. Chi scrive aderisce da tempo al primo gruppo, si capisce.

Nelle redazioni non si trovano più macchine per scrivere. Questo è il vero segno del cambiamento perché, ■ si sa, il computer fa sparire anche la carta. Forse al tramonto della macchina per scrivere nel giornalismo sarebbe stato giusto dedicare qualche nostalgia. Un giorno o l'altro qualcuno lo farà.

Era poco dopo la guerra. Nel giornale in cui lavoravo allora ricordo un anziano cronista che guardando i giovani redattori affannati a pasticcare articoli sui tasti di vetuste Olivetti, diceva consolatorio «Ragazzi ■ fatevi illusion sul vostro futuro, l'unica cosa facile che si fa su una macchina per scrivere ■ cambiare il nastro. Tutto il resto ■ fatica...». A quei tempi nessuno si meravigliava nem■ di vedere passare alla tipografia testi scritti a mano, con illustri firme al fondo. Circolava, ancora in pochi fortunatamente, la civetteria di dire: «Sono un giornalista, mica un dattilografo».

L'era tecnologica dei giornali si annunciò intorno agli Anni Cinquanta ■ le telescriventi, che portavano ■ e giorno senza sosta migliaia di righe di notizie lanciate da posti lontanissimi. Per chi ebbe, allora, l'esperienza di lavorare ■ ■ delle agenzie che trasmettono ai giornali, fu uno choc. ■ prime ■ telescriventi erano apparati rumorosissimi, residuati di guerra americani e tedeschi, ma compivano il miracolo di collegare istantaneamente tutto il mondo nella trasmissione di testi.

Il primo impatto con quegli infernali ordigni elettrici che srotolavano informazioni ai giornali ■ indimenticabile. La tastiera era governata da impulsi differenti per cifre e lettere, poteva accadere di trasmettere senza accorgersene righe ■ righe di numeri, convinti che fossero parole. Si ricevevano insulti da Londra, si spedivano ingiurie ■ Francoforte. Servì a imparare un po' d'inglese.

Ma l'immagine corrente di quelli che lavorano nei giornali resterà ancora ■ lungo associata alla macchina per scrivere. La portatile appesa al braccio ■ stata assai più di un arnese professionale, è quasi un pezzo di uniforme dei cronisti in viaggio, il bagaglio custodito più ■ curatamente, da non mollare mai, una specie di protesi. La macchina per scrivere si vede subito, il computerino, invece, se ne sta nascosto in qualunque borsa anonima.

Dev'essere stato nel '67. «Señor, el ruido retumba, los pasajeros duermen...». La hostess argentina venne due volte a dire con gentilezza che il rumore della macchina per scrivere ■ fondo all'aereo impediva di dormire ai passeggeri, per fortuna poco numerosi. Ma non potevo fermarmi, volevo continuare a scrivere la storia più grossa che mi fosse capitata da anni. Mentre il «707» traversava l'Atlantico, per tutta la ■ ticchettai sui tasti, finché fui certo che avevo scritto le cose importanti che non dovevo ■ solutamente dimenticare. Quando scesi a Madrid le ho■ non mi dissero sorridenti «Buenos dias, á pronto...», come dicevano a tutti.

Altri tempi. Con qualunque computer portatile da scrittura, di quelli che si usano oggi, non ■ fa ■ e si ■ un lungo testo in pochi minuti. Non avrei il ricordo del senso di colpa che sentivo quel mattino di tanti anni fa lasciando il jet che mi ■ riportato in Europa dall'Argentina. Nella stanchezza mi veniva anche un po' ■ ridere: un aereo tenuto sveglio da ■ articolo di giornale.

Il giornalista accorto aveva imparato a mettere la dannata macchina per scrivere in una borsa qualunque. Altrimenti non era raro che comuni chiacchiere fra viaggiatori si svolgessero nel sottinteso che l'interlocutore con la portatile accanto ■ sé in bella vista, potesse ■ un giornalista in missione. Il che ha prodotto quasi sempre almeno due approcci conseguenziali.

L'approccio provocatorio. A poco a poco ti portano su discorsi in cui, dapprima con allusioni e poi ■ scandalo, si condanna l'inattendibilità ■ certe notizie che, per carità, ■ leggono su certi giornali. Finché riescono a ■re se sei davvero un giornalista e con sguardo un po' inquisitorio ti chiedono per quale giornale lavori. Basta rispondere: «La Settimana Enigmistica», restano di stucco.

L'approccio candido. Dopo un po' di generica conversazione, indicando la macchina per scrivere, viene fatta la prevedibile domanda: «Scusi tanto, lei è un giornalista, vero?». Avuta la risposta, si hanno ■ rimando reazioni diverse, la più imbarazzante delle quali è sempre un «Ah!...», seguito da silenzio più o meno complice. Ti domandi a tua volta chissà che cosa penseranno. La più ingenua replica ascoltata qualche tempo fa su un Roma-Milano fu: «Ah, beato ■ che gira il mondo e conosce le attrici!». Che gli dici?

Il simbolo più ripetuto e frequente negli stemmi delle corporazioni di giornalisti in tutto il mondo è la penna in varie forme, da una classica antica penna d'oca, a una vecchia penna stilografica stilizzata. Benché tutti sappiano che da lungo tempo la parte più importante dello scrivere per i giornali avviene con strumenti diversi dall'intramontabile p■ non c'è molta speranza che su stem■i, insegne e blasoni delle associazioni di giornalisti, questo simbolo cambi con il progredire dei moderni mezzi ■ ■

Per quel che contano i simboli, è difficile che computer e altri strumenti entrino nell'araldica del giornalismo. Curiosamente anche molti giornalisti che informano alla televisione con la parola e non con la scrittura, ricorrono alla prima pen■ che trovano per rigirarsela fra le ■ chiedendo all'oggetto ■ incoraggiamento alla disinvoltura.

E' stata una lunga strada che ha portato a cambiamenti impensabili quando alcuni di noi h■ cominciato a fare questo mestiere. ■ in fondo, è cambiata soltanto la manualità ■ lavoro. Se una volta l'unica co■ facile era cambiare il nastro della macchina per scrivere, adesso l'unica cosa facile è accendere un terminale ■ computer. «Il resto è fatica».

Franco Pierini

Sondaggi d'opinione, rapporti del Censis, statistiche campione

Gli azzardi sociologici

Come sfuggire alle generalizzazioni

A modo suo anche il giornalista è un ricercatore sociale, obbligato a confrontarsi perennemente con i rischi di tutte le ricerche

La ricerca sociale acquisisce sulle pagine dei giornali un'esi■ contraria alla propria natura. Di solito vi compare in occasione di qualche pubblicazione più o meno ufficiale: l'annuario dell'Istat, un'indagine sulla popolazione promossa dal Cnr, il rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese. Pubblicazioni ■ blasonate, anche se di ottima qualità, arrivano di rado agli onori della cronaca. Per un giorno lo spazio che i quotidiani dedicano alle suddette ricerche ■ molto ampio; l'indomani, anche di loro non si trova più traccia. Per quell'unica volta, di ciascuna ricerca sono riassunti ed enfatizzati, con un alto ■ di semplificazione, pochi dati su centinaia ■ migliaia. ■ questioni di metodo, di interpretazione dei dati, o della loro problematica produzione, quasi mai si fa cenno.

■ una ■ misura, il contrasto che così viene riflesso ■ le esigenze dei giornali ■ la natura della ricerca sociale è inevitabile. I giornali, si sa, ■ di eventi contingenti; ■ ricerca sociale — ■ ■ andrebbe identificata con i soli sondaggi d'opinione — spazia ■lmente su processi strutturali estesi nel tempo. Per i giornali è essenziale ■ registrazione d'una differenza, di una novità; per ■ ricerca sociale pare altrettanto importante giungere alla conferma d'una situazione immutata ■ anni. I giornali appetiscono le singolarità, gli individui tipici, i casi eclatanti; invece ■ ■ sociale preferisce parlar di medie, ■ distribuzioni statistiche, di variazioni di parametri tra gruppi e sottogruppi d'una popolazione. Un articolo di giornale dev'essere scritto in modo chiaro e accessibile ai più; per contro, ■ difficile esporre qualsiasi ricerca degna del nome se non per mezzo d'un ragionamento intricato e d'un lessico specialistico. Ne segue che diventar cronaca, come avviene con le pubblicazioni di cui si diceva, equivale per la ricerca sociale ad una sorta di crisi di identità. Naturalmente, chi la coltiva non può ignorare che anche per essa vale ■ l'imperativo in base al quale esiste soltanto ciò di cui i mezzi di comunicazione parlano.

■ la inevitabilità ■ contrasto ■ ■ assoluta, e molto si potrebbe fare per ridurne ■ misura attuale. Ciò richiederebbe modifiche sulla pagina, ma ■ che dietro la pagina, cioè nella concezione e produzione di molti articoli e servizi d'un giornale. La ricerca sociale svolge la funzione insostituibile di fornire ■ rappresentazione argomentata, poggiante ■ metodi rigorosi di raccolta e interpretazione delle evidenze. Essa porta quindi alla luce un livello di strutturazione e di funzionamento di ■ società, o ■ settori ■ essa, che risulta di norma affatto impermeabile anche all'inviato più agguerrito, il quale ■ risparmi sforzi né ■ per raccogliere e vagliare la sua documentazione. Sebbene il tempo sia per ogni giornalista un fattore critico, un esame preliminare — ■ possibile — delle ricerche sociali disponibili dovrebbe comunque risultargli utile onde ■ la sua capacità di giudizio circa i pesi ei fattori da cui scaturisce l'evento che ■ preme analizzare — ■ circa la possibilità di interpretare tali pesi in modo errone.

Dopotutto, a modo suo anche il giornalista ■ ■ ricercatore sociale, obbligato ■ confrontarsi perennemente con il duplice rischio di tutte le ricerche: accettare per valida un'ipotesi falsa, o respingere, supponendola falsa, un'ipotesi vera. Di là dai suoi contenuti, ogni ricerca sociale realizzata da sociologi, economisti, demografi, statistici ha qualcosa da insegnare per limitare metodicamente simile rischio.

Se questo è quanto potrebbe avvenire dietro le pagine dei giornali, altre ■ potrebbero accadere sulle pagine. Si noti il diverso trattamento che ricevono ■ quotidiani, ■ generale, le scienze sociali rispetto alle ■ naturali, non di rado in omaggio ad un'ottica, presuntuosa quanto male informata, che considera solo queste ultime scienze «vere». Mentre i supplementi o le pagine specializzate dedicate alle scienze naturali riportano d'abitudine i risultati di ricerche, quasi mai essi parlano di libri. Ed è giusto ■ così: quando una ricerca viene trasferita in un libro è ormai invecchiata. Di scienze sociali si parla invece — e mai negli stessi supplementi ■ pagine — quasi soltanto sotto forma di recensioni di libri. In esse quasi mai si menzionano i risultati di una ricerca sociale, fatti e cifre alla mano, ma ci si sofferma soprattutto sulle ■ qualità letterarie o filosofiche o estetiche.

Questa è di fatto un'aspettativa implicita ■ esplicita insita nella formula delle pagine dedicate genericamente alla cultura; non si vede infatti come ■ potrebbero inserire, nel contesto di questa, dei materiali che risulterebbero stridenti, come appunto i dati d'una ricerca. Il risultato è che i recensori per primi finiscono per privilegiare i testi che si distinguono per tali qualità, non certo per i dati, i risultati, i metodi seguiti. In al■ parole, privilegiano i testi, magari classici, che ■ contengono materiali di ricerca.

La cultura sociale italiana, quella del ■ cittadino, ■ con essa la cultura politica, è una cultura dei fenomeni ■ superficie. Alcuni casi ■ cronaca coinvolgenti forse qualche dozzina di famiglie, ed ecco fiorire i servizi sulla crisi della famiglia italiana. Della variegata composizione e delle condizioni interne di 19 milioni di famiglie italiane, descritte da ■ ricerche sociali, i più non sanno quasi nulla. Qualche migliaio di giovani in corteo, per ■ ragione qualsiasi, viene subito interpretato come espressione del dramma d'una generazione.

Inferenze azzardate di questo tipo non sono prive di conseguenze, poiché rilevanti proposte politiche e legislative sono avanzate proprio sulla loro base. Una diversa considerazione della ricerca sociale sulle pagine dei quotidiani, e dietro ■ esse, potrebbe far molto per contrastare la diffusione e la riproduzione di siffatta cultura delle apparenze.

Luciano ■

Una piccola grande rivoluzione: dalle pagine locali ai fascicoli

Cronache, il giornale in più

Sui fatti che lo toccano da vicino il lettore è un giudice attento e severo Conoscere bene la realtà in cui si vive significa avere le chiavi della città

Il corrispondente del piccolo centro ha coscienza di essere spesso la fonte unica delle notizie che produce

Nella [illegible] «Stampa» un giornale in più, per tutti i lettori delle [illegible] tradizionali [illegible] di diffusione (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta): un quotidiano locale distribuito insieme [illegible] il quotidiano nazionale.

Le prime due edizioni regionali [illegible] Stampa sono nate all'inizio degli Anni Settanta: «Cronache della Liguria» e «Cronache del Novarese». L'esigenza [illegible] duplice: rafforzare la presenza del giornale là dove i torinesi e i piemontesi avevano radicate abitudini di vacanza [illegible] di seconda casa (Liguria di Ponente) e consolidare «La Stampa» in zone di frontiera [illegible] Novarese dove l'attrazione storica di Milano poteva spostare abitudini di lettura.

Nel 1978 si organizzarono organicamente pagine per ogni provincia del Piemonte. Negli Anni Ottanta [illegible] aggiunsero le cronache della Valle d'Aosta [illegible] un'estensione alla Liguria di Levante. Da queste realtà per anni [illegible] partiti articoli, notiziari, informazioni che venivano poi selezionati [illegible] trasformati in pagine nella sede centrale de «La Stampa» a Torino. Un lavoro realizzato con molta efficienza e con qualche svantaggio: soprattutto quello di restituire alle province un prodotto troppo filtrato nella sede centrale, che rischieva di perdere quote di specificità locale.

Ecco perchè dell'anno scorso, grazie a una profonda trasformazione tecnologica, è cominciata l'operazione decentramento destinata a valorizzare i caratteri originali dell'informazione di ogni provincia. Ora dalle nuove redazioni decentrate partono i progetti esecutivi, i testi e i titoli già predisposti e codificati per la messa in pagina con sistema elettronico.

Nell'ultimo anno [illegible] lavoro è passato dalle fasi sperimentali a quelle produttive, grazie a tre importanti fatti. Il trasferimento da Torino [illegible] le sedi [illegible] giornalisti con solida esperienze professionale e pratica del sistema editoriale; l'ampliamento [illegible] della [illegible] di cronisti e corrispondenti che lavorano in loco; il perfezionamento dei programmi tecnici con la creazione di veri sottosistemi che collegano le redazioni capo-zona con gli uffici di corrispondenza da un lato e la sede centrale dall'altro.

Il risultato finale di questo lavoro, che si arricchisce ogni giorno di [illegible] [illegible] possibilità, sarà la pubblicazione [illegible] di fascicoli [illegible] che si aggiungeranno all'edizione nazionale de «La Stampa» con una testata specifica per ogni realtà: Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli-Biella, Valle d'Aosta, Savona, Imperia-Sanremo, Genova-Levante.

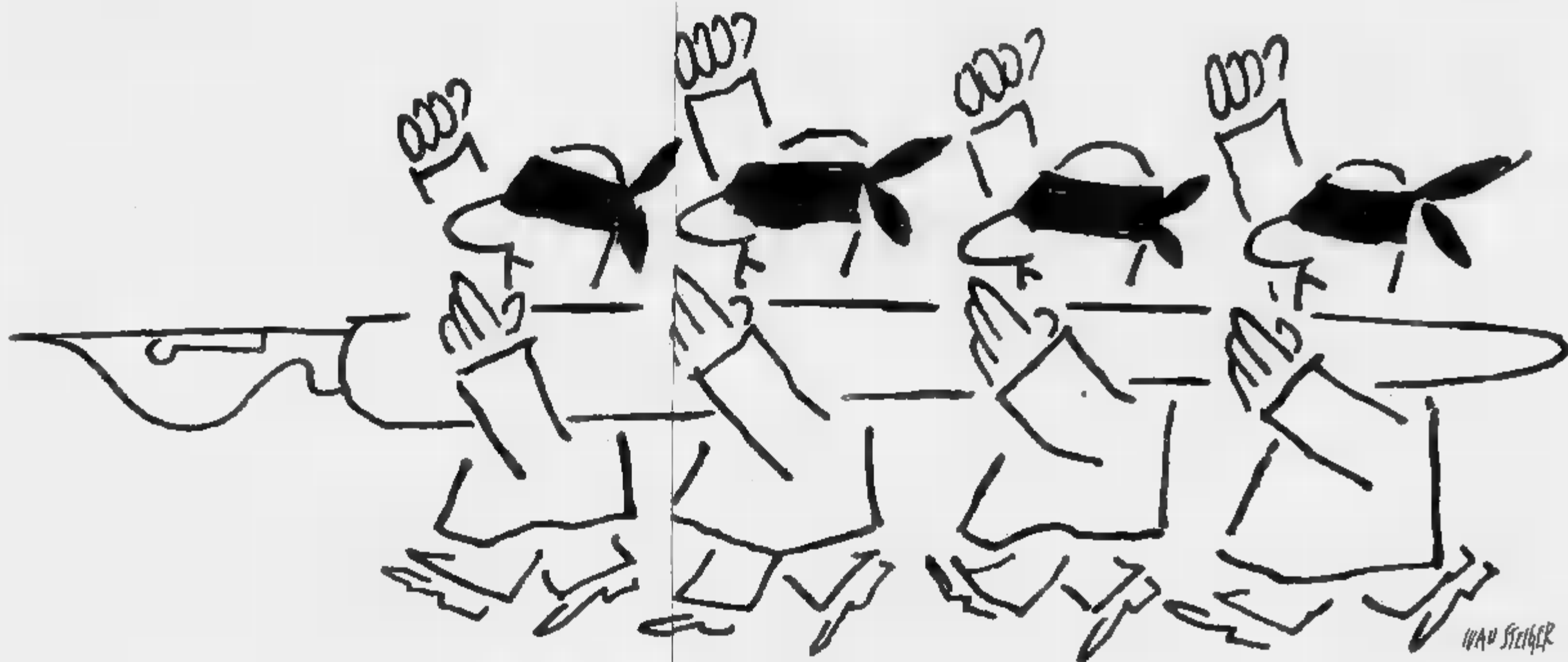
La struttura di questi giornali aggiunti (una media di otto pagine al giorno ciascuno per nove edizioni) sarà in parte simile al fascicolo della «Cronaca» per i lettori di Torino [illegible] provincia, che ha però un numero di pagine superiore.

Tra i lettori torinesi la novità del fascicolo è stata accolta in modo differenziato. La provincia torinese ha constatato una reale promozione sia in quantità che in qualità, [illegible] il lettore del centro storico ha accusato un'iniziale estraneità che è stata via via recuperata.

Il fascicolo separato è [illegible] elemento molto gradito ai lettori delle altre [illegible] piemontesi, come è emerso da sondaggi demoscopici e ricerche [illegible] mercato. Si crea un rapporto più vivo e profondo tra il giornale e il suo pubblico. La posta dei lettori, il «Filo diretto», lo «Specchio dei tempi» [illegible] forme di dialogo sempre più aperto, di suggerimenti utili per nuove iniziative [illegible] per correzioni di rotta. Il messaggio può significare [illegible]: «Aiutateci [illegible] informarvi meglio, [illegible] conosce più [illegible] voi la realtà del vostro quartiere, della vostra città».

Il lettore [illegible] un giudice sempre attento [illegible] [illegible] è disposto all'indulgenza e, forse, al [illegible]riso di fronte all'errore che riguarda avvenimenti importanti ma lontani, perde decisamente l'indulgenza e il sorriso davanti a fatti che lo toccano da [illegible].

Il cronista locale e il corrispondente del piccolo centro hanno coscienza di [illegible] spesso la fonte unica delle notizie che producono. Non hanno il riscontro immediato nei dispacci delle agenzie, nei comunicati ufficiali o nel telegiornale. Quando scrivono [illegible] un delitto, di [illegible] vertenza, di uno scandalo, hanno poco tempo per accertare i fatti e tanti giudici che leggendo quelle notizie il giorno dopo le confronteranno [illegible] ciò che hanno visto, saputo e interpretato. Conoscere bene la realtà in cui si vive significa [illegible] le chiavi della città. Anche la qualità dell'informazione può migliorare la qualità della vita.

[illegible] Franchini

La condizione dei giornalisti sportivi nell'era della televisione

«Siamo orfani del campione»

Ma diventiamo padroni dell'evento

Frequenta i salotti importanti, è amico degli scrittori e dei politici, degli attori e degli industriali, veste abiti che il giornalista non potrà mai permettersi

In pochi pochissimi anni il giornalista sportivo della carta stampata ha avuto, grazie alla televisione, l'evento offerto in maniera persino spinta, persino oscena per facilità di visitazione, diremmo di palpazione. Di contro l'indotto televisivo (fama, impegni, denaro) gli ha tolto il campione. Non si può ancora dire [illegible] nell'insieme il giornalista abbia fatto o no un b[illegible] affare.

Forse devono [illegible] prese decisioni singole, nell'ambito delle esperienze particolari, personali. Forse possono decidere i lettori (di questo articolo, di tutti gli articoli da che televisione è televisione). Forse i lettori hanno già deciso e i giornalisti non lo sanno, scrivono molto e non vengono letti per niente, scrivono poco [illegible] c'è gente che vorrebbe leggere molto.

Cominciamo dall'evento. Soltanto in un altro settore, ci pare, c'è stata una offerta di immagini così repentina e così vasta come nello sport: [illegible] parliamo della pornografia. D'altronde, la tesi per cui lo sport di vertice altro non sarebbe che [illegible] spettacolo pornografico non è campata in [illegible] In fondo si [illegible] allo sport per vedere alcune persone impegnate in azioni, singole o collettive, di alto tono fisico, che noi vorremmo fare ma [illegible] riusciamo a fare. Come ad [illegible] live-show con attori in gamba. A questo punto risulterebbe appena normale [illegible] progresso parallelo, quanto a fornitura di immagini, dello sport [illegible] della pornografia, grazie [illegible] pratutto al piccolo schermo.

Il giornalista sportivo tradizionale è stato inizialmente choccato dalla totale offerta dell'evento. Oppure irritato: come [illegible] per darlo alle genti la televisione lo [illegible] tolto a lui, che ne era il cantore (meglio: l'inventore) esclusivo. Ricordiamo la prima Milano-Sanremo con abbondanti riprese televisive in [illegible]: fu così bella che eccitati scrivemmo, anzi nero su bianco implorammo, forse inventando un nomignolo fortunato: «Mamma tivù dacci di più».

Colleghi anziani [illegible] illustri [illegible] rimproverarono: la televisione era la nemica, pretendeva di sovrapporsi [illegible] noi. Grosso modo accadde nello sport, e per anni, quello che venne riassunto, al «Corriere della Sera», dalla celebre frase del caporedattore Michele Mottola a proposito della incipiente popolarità [illegible] una trasmissione televisiva chiamata «Lascia o raddoppia?». Disse Mottola: «Ignoriamola, così si esaurirà presto».

L'offerta dell'evento tutto sommato è stata una bella cosa. O una cosa onesta, il che già può bastare. Il giornalista è stato costretto a non inventare: anche deontologicamente, un vantaggio, un progresso, [illegible] conquista.

Naturalmente nei riguardi dell'evento il giornalista ha dovuto cambiare approccio (termine teatrale: in fondo il giornalista [illegible] sempre stato ed è ancora attore dello spettacolo, fa [illegible] suggeritore, recita da protagonista). Ha dovuto cambiare atteggiamento, anche lessico. Non tutti i giornalisti l'hanno fatto; e lo sviluppo enorme della stampa sportiva, nonostante ciò, anzi [illegible] dispetto di questa «resistenza», è stupefacente, testimonia della vis assoluta dello sport più valido dei suoi stessi cantori stonati o arrochiti.

Naturalmente il giornalista [illegible] deve più [illegible] l'evento, ma deve precisarlo, integrarlo, orpellarlo di osservazioni, di statistiche, deve offrire il primo piano quando la televisione [illegible] lo dà, deve orecchiare dove la televisione non arriva neppure [illegible] il microfono più sofisticato. Alcuni sport sono decaduti per [illegible] di giornalisti ad hoc. Altri sport devono all'agilità di alcuni giornalisti una parte della loro buona salute.

[illegible] campione, invece, per colpa (o merito: dipende dai punti [illegible] vista) della televisione è sfuggito al giornalista. Una volta con il campione i rapporti [illegible] semplici, caldi. [illegible] campione era sempre devoto verso [illegible] giornalista, [illegible] di dovergli qualcosa (parliamo, lo ricordiamo ancora una volta, di stampa scritta). Lo pativa un po' culturalmente, era onorato [illegible] parlare con lui. Economicamente stava quasi sullo stesso piano. Nella maggioranza dei casi il giornalista poteva fare per il campione più di quanto [illegible] campione poteva fare per il giornalista: anche finanziariamente, poteva aiutarlo, almeno consigliarlo.

La televisione ha separato il campione dal giornalista. Grazie alla forza che la televisione dà al personaggio, il campione è diventato popolare, ricchissimo. Il campione non ha assolutamente bisogno della stampa scritta. Può temerla in un solo caso: [illegible] essa innesca un processo che ha poi echi televisivi. Ma il campione sa che una recita breve in televisione può, per il suo personaggio, più [illegible] cento articoli.

[illegible] ci sono più, al [illegible] fuori della routine appunto sportiva, noiosa, che sa di lavoro, e che comunque viene sbrigata in fretta, nei tempi e posti canonici, terreni di dialogo fra [illegible] campione e il giornalista, che fra l'altro per stare dietro a tutto il grande movimento dello sport, per viaggiare [illegible] [illegible] sport [illegible] scrivere di esso, ha sempre meno tempo per acculturarsi: così che [illegible] solo non c'è dialogo, ma non c'è più il campione che [illegible] a sentire, rispe[illegible] [illegible] sovente ammirato, il giornalista.

Il campione ha l'informazione viva che deriva dalla ricchezza frequentata abbondantemente. Il campione sa [illegible] quadri perchè [illegible] compera, [illegible] paesi meravigliosi perchè li visita in vacanza «ricca» (oh quando i campioni asp[illegible] d'estate i giornalisti sotto l'ombrellone della spiaggia ligure), il campione frequenta i salotti importanti, è amico degli scrittori e [illegible] politici, degli attori [illegible] degli industriali, [illegible] di finanza, di Co[illegible] Smeralda.

Il giornalista deve offrire ai lettori sempre più un campione che gli [illegible] estraneo, che veste abiti che lui, il giornalista, non potrà mai permettersi, sale su auto al giornalista inaccessibili. Il giornalista indovina che il campione [illegible] con lui per automatismo, per condiscendenza, per tenerezza, rinunciando a pezzi di vita interessante altrove. Mentre rilascia l'intervista televisiva, [illegible] campione fa segno a quelli della stampa scritta di aspettare, di avere pazienza. Oppure li convoca, perchè sentano anche loro, e poi dice che non ha più niente da dire. Talora [illegible] campione è addirittura in esclusiva con l'emittente televisiva.

Che cosa fare? Coltivarsi nella scienza sportiva per essere interpreti, stuccatori, orpellatori, restauratori, cesellatori dell'evento. Personalizzarsi affinchè la gente abbia voglia di leggere come l'evento è stato visto da quel giornalista, con la sua lente speciale. Quanto ai campioni, lasciarli andare, sperando che facciano un bel giro e poi, magari per ecologia intima, ritornino [illegible] luogo di partenza della loro specie, [illegible] ci passino non troppo velocemente. Ci [illegible] pure un campione con dentro la voglia di una pacca sulle spalle, [illegible] una volta. Sicuramente, c'è un giornalista che ha sempre voglia di una stretta di mano semplice e calda da scambiare con un personaggio al quale lui non riesce [illegible] non voler bene, [illegible] che perlomeno non riesce a non ammirare.

[illegible] Paolo Ormezzano

Il corso di formazione organizzato dall'Editrice La Stampa

A scuola, saremo redattori

Novecento aspiranti da tutta Italia per venti borse di studio
Preparazione polivalente, non superspecialistica, e stage in azienda

Lo scopo non era d'insegnare a compiere l'editing a tempo di record. Si sono invece poste le basi perché la qualità del servizio vada congiunta all'indispensabile efficienza

Il [illegible] [illegible] formazione per giornalisti organizzato dall'Editri[illegible] La Stampa [illegible] svoltosi a Marentino dal [illegible] novembre [illegible] [illegible] 7 aprile [illegible] ha costituito un primo tentativo di risolvere in modo organico e razionale l'antico problema dell'accesso alla professione. Inutile nascondersi che cosa talvolta accade: si può entrare nel giornale in virtù [illegible] rapporti di [illegible]icizia, perché qualcuno deve restituire un favore a un conoscente, perché c'è la raccomandazione molto pressante di una persona (o [illegible] un gruppo) influente. Con ciò non si vuol dire che non si presti attenzione alle capacità del singolo. Il raccomandato può essere un ottimo elemento. Il metodo [illegible] suo insieme però è troppo affidato [illegible] criteri occasionali [illegible] spesso le scelte sono frutto del [illegible]

Di qui, l'id[illegible] di scuole di giornalismo istituite presso le aziende (oltre [illegible] «La Stampa» [illegible] possono ricordare gli esempi de «Il Messaggero» [illegible] del gruppo Rizzoli) [illegible] destinate ad affiancare, pur con un carattere specifico, l'opera di corsi di formazione, [illegible] quello milanese, [illegible]iretto da Luigi Fossati, che già [illegible] svolgono sotto l'egida dell'Ordine dei giornalisti, particolarmente sensibile al problema.

Idea tanto più valida, quanto più [illegible] pensa al profondo mutamento avvenuto negli ultimi tempi nell'organizzazione dell'attività redazionale.

Le nuove tecnologie impongono un ritmo [illegible] lavoro sempre più incalzante e non c'è tempo purtroppo per quell'opera di ammaestramento, risultata

I borsisti de «La Stampa» durante i corsi a Marentino

utile e fondamentale, che una volta, con competenza [illegible] capacità, svolgeva il caposervizio [illegible] [illegible] redattore anziano nei confronti [illegible] praticante. Quando si entra nel giornale ora occorre essere in possesso di un[illegible] discreto bagaglio di conoscenze [illegible] carattere tecnico e professionale (e di [illegible] buona cultura generale di base).

Con ciò non si vuol dire che l'aspirante giornalista, finito il [illegible] e assunto dall'azienda, debba essere in grado di lavorare subito [illegible] la [illegible] intensità di [illegible] redattore ormai esperto. I frutti di una formazione professionale sono destinati [illegible] ma[illegible] dopo [illegible] [illegible] periodo di tempo e si può sperare che, nella maggior parte dei casi, saranno [illegible] frutti. Questa è [illegible]na conseguenza logica del tipo di preparazione che s'impartisce, o meglio che si è inteso impartire [illegible] «La Stampa».

[illegible] percorso formativo, naturalmente, potrebbe essere diverso e puntare tutto sulla superspecializzazione sicché nell'arco di qualche settimana si potrebbe avere il borsista praticante redattore in grado [illegible] sfornare titoli, poniamo di politica interna, [illegible] un numero X di secondi. Ma questa sarebbe autentica formazione [illegible] giornalismo?

Analizziamo ora il tipo d'esperienza della Scuola [illegible] Marentino. Il punto di riferimento normativo è il contratto aziendale stipulato nel novembre del 1986. Esso si apre, per la prima volta nella storia dell'Editrice La Stampa (e forse di tutte le aziende giornalistiche italiane), [illegible] [illegible] ampio capitolo dedicato all'aggiornamento professionale e culturale; aggiornamento destinato sia [illegible] una parte dei futuri praticanti [illegible] metodo proposto non è vincolante) sia ai giornalisti già assunti.

Per i giovani da assumere si è bandito nella primavera del 1988 un [illegible] per 20 borse di studio della durata di sei mesi (consistenza: un milione e [illegible] mila lire [illegible] mese). Il requisito fondamentale era il possesso di [illegible] laurea a pieni voti o la qualifica di pubblicisti.

I concorrenti [illegible] stati 900. Una prima selezione è avvenuta con l'esame dei titoli d'idoneità alla partecipazione. La prassi successiva ha seguito que[illegible] tappe: test psicoattitudinali, prove di cultura generale, prova di conoscenza dell'inglese, elaborazione [illegible] un pezzo di cronaca, infine un colloquio, davanti [illegible] [illegible] commissione composta da giornalisti [illegible] da rappresentanti dell'azienda. Così, nell'autunno dello scorso anno, sono stati individuati i venti vincitori delle borse.

Per [illegible] si è organizzato, con l'aiuto e [illegible] suggerimenti dell'Istituto milanese di formazione al giornalismo, diretto [illegible] Luigi Fossati, un corso di preparazione suddiviso in tre [illegible] fondamentali: 1) conseguimento delle [illegible]ità di base [illegible] acquisizione [illegible] una serie di [illegible] che contribuissero ad arricchire la personalità morale del borsista (pensiamo alla deontologia professionale); 2) conoscenza dell'azienda nel suo complesso con particolare riferimento al settore amministrativo e al processo di formazione delle decisioni; 3) insegnamento accademico (per esempio diritto, economia, sociologia dell'informazione, storia del linguaggio giornalistico, storia delle dottrine politiche).

A questo punto emergono alcune indicazioni [illegible] fondo: non si [illegible] voluta dare ai borsisti [illegible] formazione professionale specialistica, mirata ad un settore particolare della vita e del lavoro nel giornale (cronaca, esteri, interni, eccetera). Si [illegible] puntato invece su una formazione generale: alcune tecniche giornalistiche fondamentali (il «saper fare», ma in [illegible] lato), la base culturale generale, la questione morale, una certa dimestichezza con i meccanismi della vita aziendale. Il tutto, [illegible] [illegible] d'equivoci, senza inquadramenti d'ordine ideologico (la qualità [illegible] la varietà degli interventi degli esperti può ampiamente testimoniarlo).

Sul saper fare occorre spendere [illegible] qualche parola. [illegible] è detto che i corsi non erano mirati alla specializzazione. Si [illegible] badato, invece, alla polivalenza della preparazione, con la [illegible] seguente, opportuna flessibilità; si è posto l'accento sui problemi di carattere generale; si [illegible] insistito sulla necessità dell'acquisizione [illegible] una metodologia (nel campo della redazione [illegible] un pezzo di cronaca, nella tecnica dell'intervista [illegible] dell'inchiesta, nella stessa titolazione).

E' stato fondamentale, in proposito, l'apporto dei colleghi che hanno contribuito [illegible] [illegible]re interessante e stimolante il [illegible] L'esperienza permetterà d'impostare in futuro program[illegible] con carattere più organico, ma [illegible] può dire, senza paura [illegible] peccare di trionfalismo, che alcuni traguardi sono stati raggiunti. La preparazione, infine, è stata completata da uno «stage» di 15 giorni dei borsisti in azienda, [illegible] possibilità di esperienze dirette nei vari settori redazionali.

Per esigenza di chiarezza di[illegible] e ripetiamo che lo scopo non era quello [illegible] insegnare al borsista a compiere l'editing a tempo di record. Così ci sarebbe stato un travisamento del [illegible] [illegible] si sarebbe confusa un'opera di pre-praticantato con un praticantato [illegible] e proprio. Si sono poste, invece, le basi professionali e culturali perché [illegible] qualità del servizio possa andare congiunta all'indispensabile efficienza.

Clemente Granata

Le strade che portavano alla professione nei tempi eroici

Intrusi e figli di papà

Assunto perché aveva una motocicletta

Qualcuno era stato professore d'italiano in una scuola media. Altri scrivevano così così, ma erano formidabili cacciatori di notizie

[illegible] raccontava la storia di un tale che [illegible] [illegible] un amico direttore di un giornale e gli dice: «Senti un po', ho [illegible] figlio che non ha voglia di studiare, non ha voglia di lavorare; non combina nulla. Vedi [illegible] puoi assumerlo». E' assunto, il suo primo servizio è l'inaugurazione di un ponte e ritorna dicendo che non [illegible] ne fa niente perché il ponte è crollato e [illegible] c'è stata inaugurazione.

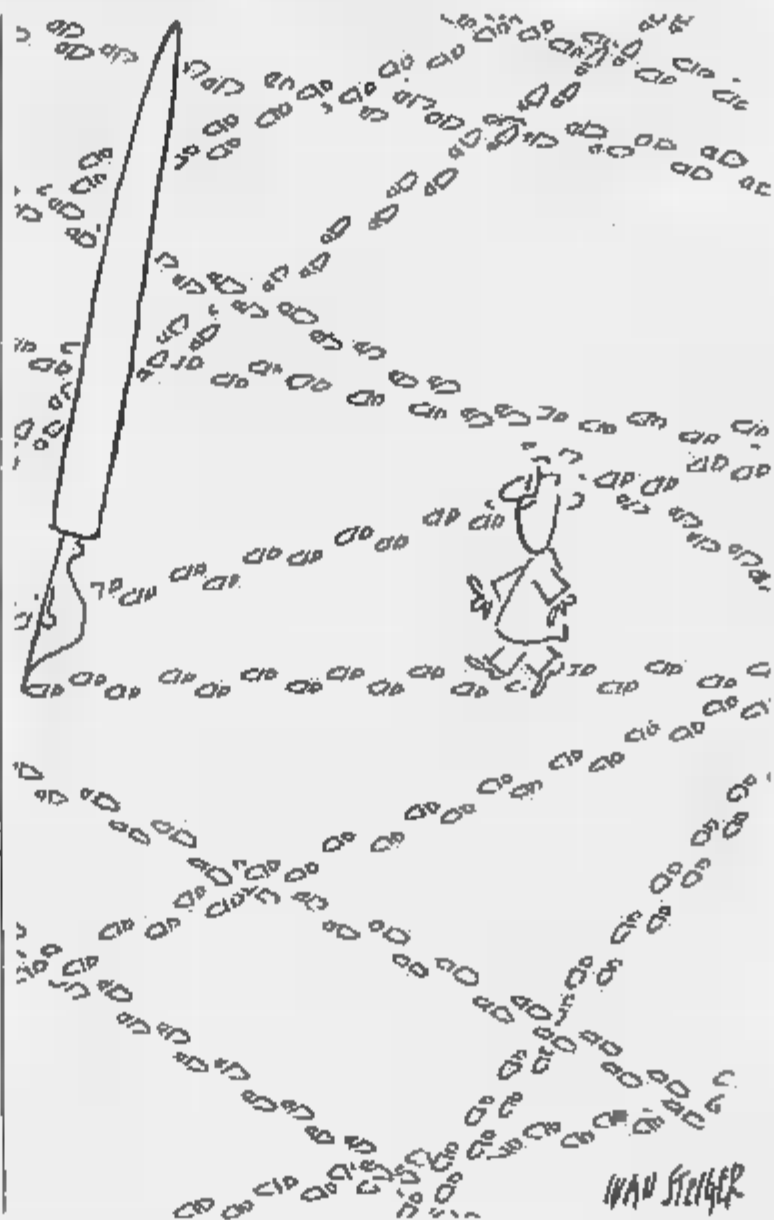
Di vero in questa storia c'è soltanto [illegible] fatto che per entrare in un giornale contava avere il padre che dava del tu a un direttore. Contava anche, e molto, avere un padre giornalista. O un fratello. Disse un columnist americano fratello di un famoso columnist: «[illegible] modo migliore per diventare columnist [illegible] di avere [illegible] fratello che [illegible] [illegible] già». Il nepotismo [illegible] sempre stato una strada maestra. Anche l'amico importante, il grande industriale, [illegible] politico poteva piazzarti in un giornale.

Naturalmente, non c'erano soltanto le parentele e le raccomandazioni. All'indomani della Liberazione sono usciti a Torino il quotidiano dei comunisti, dei socialisti, dei democristiani, dei giellini (Partito d'azione), dei liberali. Dove si erano trovati in poche ore giornalisti per cinque quotidiani, tenendo conto che gran parte dei professionisti stavano nascosti [illegible] comunque erano fuori [illegible] giro perché compromessi [illegible] il fascismo?

I cinque partiti politici i giornalisti li avevano subito trovati tra gli iscritti [illegible] simpatizzanti. Soprattutto tra i partigiani («Sono entrato a GL per meriti partigiani», dice Giorgio Bocca). Nei primi giorni [illegible] ne vedevano in redazione e in tipografia che avevano ancora le giacche mimetiche e gli scarponi. Parecchi avevano un po' di esperienza avendo lavorato durante la Resistenza per la stampa clandestina. Come impaginare e altre cose del mestiere le hanno poi imparate sul bancone dai vecchi tipografi.

Qualcuno [illegible] stato professore d'italiano in una scuola me[illegible]. Altri scrivevano [illegible] così, anzi era meglio che [illegible] scrivessero affatto ma erano formidabili cacciatori di notizie, preziosissimi in cronaca. Arrivavano sul posto prima della concorrenza, si diceva che uno era stato assunto perché aveva una motocicletta.

Di questi giornalisti «per meriti partigiani», passati in seguito dal giornale politico a quello d'informazione, ce ne sono che sono diventati direttori [illegible] quotidiani [illegible] di settimanali, inviati ed editorialisti di prim'ordine. Altri [illegible] rimasti anonimi cacciatori di notizie o comunque hanno sempre fatto del piccolo cabotaggio.

Altre strade hanno portato al giornalismo. Paolo Monelli aveva lavorato diversi anni co[illegible] stenografo prima di diventare uno dei migliori inviati. Sono parecchi i giornalisti che sono [illegible]ati stenografi o correttori. Perfino archivisti. O ex «trombettieri» (scugnozzi [illegible] cui i cronisti di sala stampa, anche corrispondenti e inviati, si servivano per dettare al telefono lunghi articoli, e ciò per risparmiare tempo e fatica). Si [illegible] di uno che ha incominciato come aiutante [illegible] un inviato ed [illegible] arrivato alla direzione di un quotidiano, [illegible] è [illegible] un buon direttore.

[illegible] arrivava dalla provincia. Capitava, in genere nei mesi delle ferie, che in redazione c'era [illegible] buco e per riempirlo si chiamava un corrispondente, scegliendo tra i migliori. Dove[illegible] essere [illegible] cosa provvisoria e diventava definitiva. Altri erano arrivati al giornalismo, e erano diventati professionisti, senza vocazione, senza che avessero mai pensato di fare questo mestiere. Finito il liceo e iscritti all'università, per guadagnare qualche lira avevano bussato [illegible] [illegible] giornale disposti [illegible] qualsiasi lavoretto: andare in questura a prendere il mattinale o cose [illegible] genere. Pensavano alla laurea, non all'assunzione. A poco [illegible] poco erano entrati nel giro. Avevano doti. Erano stati assunti, della laurea non [illegible] ne era più parlato.

Infine, [illegible] entrava in un giornale [illegible] intrusi. Nel libro sul giornalismo di Mino Monicelli c'è questo ricordo di Alberto Cavallari: «Io sono venuto dalla provincia a Milano. Non cono[illegible] nessuno. Ho impiegato [illegible] anni per arrivare in una redazione. Ho dovuto scrivere [illegible]me collaboratore sulle terze pagine. Tradurre libri. Infine mi sono guadagnato un [illegible] di conoscenze sufficienti per entrare come "intruso" in un giornale. Nella posizione di intruso ho potuto dimostrare che potevo fare il mestiere. Sei anni sprecati».

Senza conoscenze sufficienti ci voleva [illegible] tempo e intraprendenza. Non scoraggiarsi davanti a una porta chiusa, a dieci porte chiuse. [illegible] avevi anche un po' di fortuna, riuscivi ad arrivare [illegible] una cronaca e [illegible] capitavi in un buon momento non venivi cacciato; eri un intruso ma in un certo senso accettato. Ritornavi [illegible] giorno dopo e poi ancora. Prima o poi qualcuno che contava ti mostrava interesse e simpatia, e ti sentivi protetto. Finché viene il giorno che [illegible] tutti indaffarati e [illegible] chiedono di rispondere a un telefono, e pensi che [illegible] quasi fatta. Passa un po' di tempo e ti fanno scrivere una «breve» [illegible] viene il momento che ti mandano su [illegible] incidente stradale. [illegible] a posto.

A posto nel senso che era finita la condizione [illegible] «intruso», [illegible] pure tollerato. Il nuovo status, adesso, era quello [illegible] «abusivo». Durava mesi. In qualche quotidiano o settimanale mino[illegible] [illegible] [illegible] si avevano santi in Paradiso poteva durare anni. Era lavoro nero, in genere sottopag[illegible] [illegible] non parliamo di contributi, di ferie. L'abusivo [illegible] aveva obblighi d'orario e se avesse voluto andare per i fatti suoi, andava per i fatti suoi. Eppure, tutti i giorni era il primo ad arrivare, l'ultimo a uscire.

Come una volta il ragazzo di bottega, l'abusivo era zelante, andava dappertutto, non piantava grane sapendo che poteva essere messo alla porta da un giorno all'altro. E doveva dimostrare di saper fare tutto e bene, altrimenti [illegible] sarebbe sentito dire che questo non era il suo mestiere. Abusivi diventati bravissimi, alcuni ormai quasi indispensabili, continuavano [illegible] [illegible] in questa sorta di limbo aspettando di diventare prati[illegible]. Ciascuno aveva la sua storia [illegible] la viveva quietamente [illegible] rassegnatamente.

Il praticantato, allora [illegible] adesso, durava «almeno» 18 mesi. Dal 1963 c'è la legge dell'Ordine che istituisce l'[illegible] per il passaggio al professionismo. Quando non c'era l'esame si diventava professionista dopo il parere favorevole del direttore. In pratica si era sempre sotto [illegible]ame. [illegible] andava bene, [illegible]po un anno mezzo c'era il sì del direttore [illegible] si [illegible] professionisti. Altrimenti quell'«almeno» poteva allungare il praticantato di un anno [illegible] due, anche se [illegible] era in gamba. Era sconfortante, [illegible] [illegible] si poteva fare nulla.

Luciano Curino

Come si rinnova l'invenzione più originale del giornalismo italiano

Metamorfosi della Terza

Dal giardinetto di «arte, critica [illegible] varietà» all'impatto coi drammi quotidiani Assediata dalla tv, la gente cerca nella carta stampata riscontri e verifiche

La rivoluzione culturale nei giornali è in fase avanzata. Sarà in buona parte compiuta quando, finita l'acquisizione della supertecnologia, si tornerà a concentrare ogni sforzo sul giornalista.

Prima di quella tecnologica venne la rivoluzione culturale: lenta, ma crescente, inarrestabile. Sui grandi quotidiani d'oggi il libro, il film, l'opera alla Scala, [illegible] provocatoria regia teatrale, [illegible] super-mostra, talvolta si conquistano un posto [illegible] gli eventi: [illegible] dritti in Prima pagina. Sempre più sicuri, sempre più caparbi.

Pur alleggerita dai supplementi librari, [illegible] Terza, sentinella avanzata sulla cultura del mondo, fatica a seguirne il ritmo, a riferirne tutti i mutamenti, le incessanti sollecitazioni. La forte disputa sul pensiero debole contende terreno all'inchiesta sulla psicoanalisi a cinquant'anni dalla [illegible] [illegible] Freud. L'esasperante polemica sul nazismo, Stalin e i Lager pretende attenzione fra il dibattito sul nuovo meridionalismo e il reportage dall'Australia bicentenaria. I pentimenti dell'economista profeta, la ristampa [illegible] antiche eresie, i satanici versi ripudiati dagli ayatollah, gli ultimi peccati del romanziere affermato cercano una coesistenza pacifica con il 1789 francese, le follie [illegible] un premio letterario, l'intervista al filosofo, al sociologo, al narratore, [illegible] regista, all'editore, i fasti di un festival del cinema.

Certo, anche il cinema, che con la musica e il teatro spesso tracima dalle sue pagine, cerca altri spazi, giudica la storia e la società, stronca o decreta mode, suscita reazioni, provoca discussioni. La cultura [illegible] fa spettacolo e lo spettacolo si fa cultura, in un turbine [illegible] fatti, personaggi e interpreti. Chissà se furono più loro a trasformare i giornali oppure i giornali a trasformare loro?

Davanti alla potenza televisiva, che [illegible] falsa le prospettive, moltiplica gli effetti, [illegible] mosche [illegible] cavalli, piccola gente in mito, nei quotidiani e nei settimanali il lettore cerca prove, riscontri, verifiche.

Sappiamo che è un lettore maturato: più attento, esigente, colto, che tiene sempre in maggior conto l'informazione e se [illegible] avvale nel lavoro e nella vita sociale. Per questo si deve servirlo meglio.

Così, primo tra i quotidiani d'Italia, «La Stampa» rinnovata dedica ogni giorno un intero fascicolo a «Cultura [illegible] Spettacoli». [illegible] si trova qui [illegible] Terza pagina, che è stata un [illegible] vanto e resta [illegible] perno inconfondibile per la [illegible] dei temi e l'alternarsi delle firme. E qui naturalmente si collocano, potenziate e arricchite, le pagine del cinema, d'ogni tipo di musica, del teatro, della radio e della televisione.

Ma, accanto, ampi spazi [illegible] aperti al più tempestivo intervento sui fatti culturali e sui loro protagonisti; sulle cause e sugli effetti delle trasformazioni sociali; sulle filosofie proposte dal perpetuo progredire della scienza; sulle ideologie messe a dura prova dal paradosso polacco, dall'effetto Gorbaciov, dai carri armati che hanno macchiato di sangue la Piazza della Pace Celeste.

Che lunga strada ha percorsa la cultura sulle colonne dei giornali. [illegible] cominciato con poco, con così poco che la Terza pagina inventata da Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao [illegible] parve e fu la svolta clamorosa. Epp[illegible] [illegible] lungo sarebbe rimasta, come Alfredo Panzini [illegible] la figurò, un giardinetto «di arte, critica, varietà, novelle»: attenta al narratore, [illegible] pittore, al poeta, prodiga di puri effimeri esercizi [illegible] stile, di garbatissime deliziosa inutilità, lontana dalla cronaca e dalla vita, [illegible] ogni cosa che non fosse prima passata e trattata attraverso i filtri della memoria. Il fascismo ebbe tutto l'interesse di accentuarne il carattere evasivo, d'intrattenimento. Il dopoguerra, per povertà di carta, la strinse in un angolo: si apriva la pagina [illegible] mero tre con «Ieri sera "La traviata" al Regio» e [illegible] [illegible] lunga recensione di un romanzo, [illegible] un film. [illegible] riempiva il resto con notizie qualunque: il delitto, la conferenza, la visita del ministro.

Il riscatto non sarebbe tardato. Nel ridestarsi della cultura, nel suo fervore di opere e dibattiti tornati ai problemi concreti d'una società che ridiscuteva [illegible] stessa, gli intellettuali si fecero giornalisti: occupavano colonne, accendevano dispute. Il cinema, il teatro, la letteratura, le arti figurative, persino la musica contemporanea offrivano spunti [illegible] provocazioni. Ma [illegible] lì a poco la storia avrebbe offerto ben altro: i carri armati sovietici in Ungheria, la crisi [illegible] Suez, [illegible] Krusciov e Kennedy e Papa Giovanni, il muro di Berlino, la crisi di Cuba, via via fino ai «sei giorni» nel deserto del Sinai e [illegible] Vietnam. L'ultima stagione dei grandi inviati speciali ha lasciato il suo marchio sulla Terza pagina, l'ha resa sempre più concreta, fattuale. Vi ha portato altri temi: inchieste sul mondo politico, sull'economia, sul costume, sull'urbanistica, sulla scienza.

Su questa linea la Terza de «La Stampa» è cresciuta in mo[illegible] esemplare. E' [illegible] all'avanguardia, per esempio, nel l'af[illegible] [illegible] argomento fino [illegible] allora inusitato: l'ecologia. O nel rinunciare all'elzeviro quale spremuta di ricordi [illegible] [illegible] amene osservazioni: ne ha fatto una palestra di analisi, di critica, all'occorrenza di denuncia, partendo da saggi, [illegible] idee, [illegible] voci di estrema attualità. E intanto si istituivano [illegible] conqui[illegible] lettori e prestigio le due pagine dei libri.

Proprio sui libri, «La Stampa» lanciò una sfida che segnerà un momento importante per il giornalismo italiano: «Tuttolibri». Il 1° novembre 1975 nasceva [illegible] Torino il primo settimanale italiano esclusivamente dedicato a un mercato edito[illegible] in espansione, di fronte al quale le rubriche librarie dei quotidiani erano ormai insufficienti. [illegible] era la classica rivi[illegible] culturale: ospitava [illegible]nsioni autorevoli, ma dava [illegible]che novità, indiscrezioni, annunci di quanto [illegible] stava per pubblicare, addirittura per scrivere. Le sue schede davano un po' di notorietà a prodotti letterari [illegible] saggistici di cui nessuno avrebbe mai parlato: sarebbero nati morti o, al colmo della fortuna, sarebbero stati citati da un'introvabile pubblicazione specializzata. La sua bibliografia forniva i titoli, i dati essenziali [illegible] una breve descrizione di tutti i libri usciti quella settimana.

Nessuno [illegible] Italia aveva mai fornito [illegible] informazioni [illegible] volumi e volumetti, autori, editori, critici, vendite, premi, [illegible] sul passaggio di firme e di dirigenti e redattori da [illegible] [illegible] all'altra, [illegible] specie di borsa, come quella dei calciatori o, di questi tempi, dei manager. Fu un successo: l'esordiente «Tuttolibri» obbligò l'editrice a un supplemento di tiratura, vendette centotrentatremila copie. Che divennero centosettantasettemila quando, nel numero seguente, si pubblicava, annunciandola vistosamente in copertina, l'ultima intervista che Pier Paolo Pasolini aveva dato a Furio Colombo poche ore prima di [illegible] assassinato.

Che cosa cercavano quei centosettantasettemila? Non certo crudi particolari del delitto né piccanti retroscena. Erano persone di cultura che sapevano benissimo [illegible] trovarsi davanti [illegible] un'intervista seria, a un [illegible]fronto tra due uomini di cultu[illegible]. [illegible] loro assiduità di acquirenti, dalle loro lettere si sarebbe poi capito che la strada imboccata era giusta, che «Tuttolibri» rappresentava insieme un diletto per il bibliofilo, uno strumento di lavoro per [illegible] funzionario editoriale [illegible] per il libraio, e un veicolo attraverso cui il [illegible] di scuola, il professore, l'aspirante scrittore e poeta rompevano il loro isolamento, soddisfacevano il loro bisogno d'informazione, alimentavano [illegible] proprie illusioni.

Era naturale che, nell'ambito di un piano calcolato, quel veicolo fosse destinato a diventare, col suo numero 241, il 18 ottobre 1980, il supplemento librario de «La Stampa», il primo supplemento librario di un quotidiano. Prima o poi, altre testate sarebbero riuscite a dotarsi di un analogo supplemento.

Dunque la rivoluzione culturale [illegible] giornali può dirsi in fase avanzata. Sarà in buona parte compiuta quando, finita l'acquisizione delle supertecnologie, si tornerà a [illegible] [illegible] sforzo sul giornalista, sulla sua preparazione, sulla sua sempre più raffinata capacità [illegible] raccontare, di spiegare, insomma sulla sua sempre maggiore professionalità. In tal [illegible] il fascicolo «Cultura e Spettacoli» [illegible] «La Stampa» rinnovata aspira a essere esemplare. Così come la sua Terza pagina, forte di tanta esperienza [illegible] tradizione, vuol essere un sensibile radar sulla cultura cultura [illegible] insieme lo specchio ideale in cui le notizie, i temi che contano trovino verifica e approfondimento: dal rinnovamento della scuola, dalla ricerca di un'Europa davvero [illegible], dai malanni [illegible] Sud, ai drammi della pazzia, [illegible] droga, dell'Aids. Per la consapevolezza che [illegible] gente di cultura significa essere perfettamente calati nel nostro tempo, lucidi [illegible] consapevoli del male e del bene, delle sconfitte [illegible] delle reali speranze della società.

Alberto Sinigaglia

Il critico letterario e la moltiplicazione delle recensioni

All'inizio ci fu Hemingway

Lo stile di scegliere un libro

Tutto è cambiato e si è fatto più complesso. Non esiste più un solo critico di giornale

All'inizio del [illegible] lavoro giornalistico, ho conosciuto alla «Gazzetta del Popolo» un critico letterario d'altri tempi, il conte Gigli. Lavorava in una stanza che guardava sugli ippocastani [illegible] [illegible] Valdocco e [illegible] aveva cambiato ufficio e scrivania, ma erano cinquant'anni che stava lì, a leggere e recensire libri. Una volta (negli Anni Trenta) si era occupato personal[illegible] della pagina letteraria del suo giornale, non solo la «terza», [illegible] quel «Diorama» così datato e insieme così lungimirante. Aveva tradotto i «Luoghi etruschi» di Lawrence e «Oggi si vola» di Faulkner. Adesso lo [illegible] ancora per fargli scrivere alla svolta una bella pagina di rievocazio[illegible] sul naufragio [illegible] Titanic, sulla spedizione di Nobile al Polo...

Per il resto, si limitava a leggere, interrompendosi appena per scambiare qualche facezia con Baini e Del Boca, per salutare il corrucciato Carluccio. E [illegible] le cinque e mezzo faceva salire dal bar un Punt e mes, segnale del prossimo congedo. Scriveva la [illegible] recensione settimanale con la vecchia penna a cannuccia, [illegible] scolaro. Verga[illegible] i suoi caratteri ampi e chiari (per non infastidire il proto) [illegible] rivando quasi senza interruzio[illegible] alla firma con svolazzo, parente in qualche modo della scura cravatta a farfalla: Lorenzo Gigli. Apparteneva alla generazione che aveva delibato Sainte-Beuve e nelle sue recensioni teneva [illegible] occhio di riguardo per l'uomo, si [illegible] dello scrittore o del personaggio. Era il critico titolato, per dirla [illegible] Pavese [illegible] [illegible] «gran[illegible] cerimonieri della critica», e scriveva indifferentemente [illegible] letteratura italiana e straniera.

I tipi come lui godevano [illegible] una autorità indiscussa. La televisione, che atterra e suscita cattedre effimere, non esisteva [illegible] muoveva i primi passi. Ma il dato più significativo, [illegible] decisivo, è che allora si pubblicavano meno libri. Custode di un uni[illegible] abbastanza chiuso, il critico si rivolgeva a un piccolo uditorio, selezionato e ricettivo. Ora tutto è cambiato e si è fatto più complesso. Non esiste più [illegible] solo critico di giornale, ma un gruppo di critici, per lo più collaboratori esterni, che stentano a tenere testa a quello che esce. Che devono conquistarsi, a furia di coerenza e rigore, qualche autorità presso gli scrittori (un rapporto di stima e di simpatia spesso sottovalutato, ma che continua a durare) [illegible] presso [illegible] mazzetto di lettori. L'autorità naturalmen[illegible] può essere di bassa lega, di complicità e resa al cattivo gusto; ma questo presuppone, da parte del critico, lo sforamento verso un'altra fascia di lettori e di interessi.

Io ho cominciato a scrivere di libri, ai margini del lavoro redazionale, quando morì Hemingway. Non il profilo critico, ma la vita avventurosa, l'impronta lasciata sul costume contemporaneo, una [illegible] immagine dell'America. Questi eventi luttuosi [illegible] [illegible] grande occasione per un giovane: al giornale, se [illegible] esiste già pronto [illegible] «coccodrillo», [illegible] è disposti a rischiare sul più volonteroso. Ti si apre la strada alla schedina, magari alle venti righe sul «Giorno della civetta» ([illegible] vecchio critico, legato alla trama dei «suoi» scrittori, non riesce subito a riconoscere il talento di uno Sciascia...) E mentre vanno aprendosi nuovi spazi, gli editori cominciano a mandarti qualche libro e, via via, pile di libri. Che risarcimento per tante voglie e rabbie dell'adolescenza.

E intanto, come bisogna scrivere? Che uso fare di quello che hai imparato nei seminari dell'Università? Un articolo non è una tesi [illegible] laurea, [illegible] saggio da rivista. Come liberarsi dei vezzi stilistici del tuo Maestro che ti fioriscono [illegible] la penna, [illegible] testimonianze di u[illegible] venerazione che è anche il segno di una insormontabile pochezza? Ti soccorre allora un nuovo ethos, quello giornalistico, nato da [illegible] mestiere che, soprattutto anni fa, capovolgeva la vita, costringeva [illegible] una clausura [illegible] falansterio: [illegible] critico [illegible] giornale, meglio dire un lettore che riferisce delle [illegible] esperienze, non deve mai dimenticare che un libro è anche notizia, che bisogna tenere conto del dato primario dell'informazione: il contenuto, la trama.

Senza trascurare, chi ci rie[illegible], il progetto ideologico e stilistico dello scrittore, l'emozione provata nella lettura, [illegible] giudizio che può essere convinto e reciso ma anche sfumato e perplesso. Cercando [illegible] scegliere, tra i tanti, il libro abbastanza buono che eviti il fastidio o il piacere della stroncatura. Cercando di trovare un proprio stile, [illegible] rendere giustizia allo scrittore esaminato [illegible] mortificare troppo se stessi. Il rispetto per la parola giusta, il gusto dell'immagine creativa, l'alone di suspense che segnali, quando c'è, la piccola scoperta. Artifex additus artifici? Qualcuno ci [illegible] riuscito, [illegible] modo eccellente. Prendi, ad esempio, Cecchi... Ma non dirlo. Scrivi e riscrivi, a [illegible] bassa. Da quella gioia e tremore, forse, qualcosa nascerà.

Lorenzo Mondo

la cultura e l'immagine

Dietro le quinte di un articolo si cela una fitta serie di rapporti, conoscenze, suggerimenti che si sviluppano e si allargano

L'intervista al letterato: contrattempi, peripezie e colpi di fortuna

A caccia di scrittori

Dal fascinoso Anthony Burgess a Montecarlo c'erano solo libri e gatti
L'ospitalità impeccabile di Italo Calvino e la foto in posa di Graham Green

Graham Green sul terrazzo della sua ■ di ■

Ogni articolo, intervista, inchiesta, ha due volti. Quello che offre la pagina stampata e quello fatto di piccoli imprevisti, prenotazioni, telefonate, sveglie, incontri più o meno fortunati.

Un supplemento culturale come «Tuttolibri» è vissuto ■ vive ■ una fitta serie di rapporti, conoscenze, suggerimenti che si sviluppano e s'allargano ■ libro in libro, da autore ad autore. In questo ■ di vita e letteratura ognuno di noi potrebbe fare un elenco di ciò che accade «dietro le quinte» ■ un articolo. Il mio elenco, in oltre dieci anni ■ lavoro ■ «Tuttolibri», vorrei tracciarlo per generi: la «Grande Manifestazione», il «Grande Scrittore», l'«Imprevisto», il «Bidone», la «Gentilezza», la «Sorpresa».

Per chi si occupa di libri il Salone di Francoforte è ■ corona di spine: c'è poco tempo, troppo ■ vedere, sistemazione alberghiera peregrina. Un anno mi sono trovato, con l'editore Tullio Riva, in una camera ammobiliata che ■ grassa vedova affittava per l'occasione. L'allemanda metteva il lucchetto al telefono. Bisognava scendere in strada, cercare un bar, chiamare il giornale e farsi telefonare. ■ la vedova ■ in un quartiere deserto di bar. Meglio comunque dell'ospitalità offertami da ■ amica di un mio collega, ■ punk-dark, in crisi depressive: beveva e prendeva calmanti, si chiudeva in bagno e minacciava di uccidersi. Di giorno, data la difficoltà che avevo provato nel rientrare in casa, dove si era barricata, me ■ portavo dietro per gli stands ma lei voleva vedere solo quelli dell'editoria «alternativa».

Ma non sempre un ■ albergo è meglio. Un anno andai a Madrid per un Convegno Internazionale di Poesia. Si sa che se inviti un poeta ne arrivano cento. Così per i giornalisti non c'era ■ più stanze. Nella mia, a due letti, arrivò ■ giapponese. Stanco del viaggio, era pomeriggio, mi ■ infilato sotto le lenzuola. Il giapponese entrò in camera, aveva un vestito celestino e ■ grande valigia di sansonite, e vedendomi ■ bloccò.

Passarono cinque, poi dieci minuti. Io l'avevo salutato, perché ■ si muoveva? Mi girai dall'altra parte, ■ ■ sentii ■. Pensai fosse timido. Mi alzai e mi chiusi in bagno per dargli il tempo di infilarsi nel letto. Nessun ■. Uscii dal bagno: era ancora lì con la valigia in mano. Gli sorrisi ■ tornai a letto. Finalmente si mosse, si avvicinò e mi porse un biglietto ■ visita. Io non l'avevo. Scrissi il mio nome ■ un pezzo di carta. Il suo gelo ■ ruppe ■ cominciò a sfare la valigia.

Meglio le case, dove ■ ■ ■ appuntamento. Non sempre. A Montecarlo dal fascinoso Anthony Burgess c'erano solo libri e gatti. Ci sedemmo ■ suo letto, che era un ■ posato in terra. Da Graham Green, ad Antibes, c'era un bel salotto a colori vivaci. Ero emozionato. Era lo scrittore de «Il terzo uomo». Mi ero portato ■ macchina fotografica. Finita l'intervista gli chiesi ■ potevo fotografarlo. Uscì sul terrazzo, paziente si mise in posa, ■ sorriso sornione. Scattai. Peccato, me ne accorsi dopo, che non avevo pellicola. Ma, nell'archivio de «La Stampa», c'era una foto identica, ■ posa, stesso vestito, stesso sorriso... Ancora case: quella di Chiara, a Varese. Tutta ■ mescolio di antico e moderno, fratine e bauhaus, specchi neri. Ma, al piano di sotto c'era la ■ vera casa, con l'asse da stirare in ingresso, i pattini da mettere ai piedi per non rigare la cera. Nell'appartamento-studio, cinematografico, ■ spaesato. Bella ■ casa di Tonino Guerra con ■ terrazzo che sembra un angolo di Romagna. Ci andai per parlare con l'esule Tarkovskij. Il regista di «Solaris», dolcissimo ■ melanconico era, giustamente, stato convinto da Guerra a chiedere un compenso per l'intervista. Era ■ modo per mantenersi. Mi ricordo l'imbarazzo reciproco quando per «contabili motivi» gli feci firmare una ricevuta di «avvenuto pagamento».

Alla categoria «equivoci», ricordo un appuntamento a Fi■ con Czeslaw Milosz. Amici comuni gli avevano detto che ero de «La Stampa». Lui, che aveva poco tempo, mi diede un appuntamento, per un incontro di mezz'ora. Arrivai in anticipo. Quando mi presentai disse che aveva appena finito ■ parlare con «la stampa». Faticai un poco a spiegargli la differenza, che aveva sì parlato con qualcuno della stampa, ma non con «La Stampa». Capì e fu gentile.

Il «bidone» è peggio dell'equivoco. Ne ho preso ■ solo. Lo ricordo. Avevo un appuntamento ■ Genova, con Germano Celant. Era di luglio, caldo, brutto treno. Germano Celant abita in alto, a Origina. Salgo a piedi. Suono. Non c'è. Aspetto. Vado, ritorno. Non c'è. Torno a Torino senza servizio ■ con qualche riga di febbre.

La grande dolcezza di Calvino, l'ospitalità sua o di Cicita a Castiglione della Pescaia. Anche quello un viaggio in treno, ■ lunghissimo, per ■ una notte d'inverno ■ viaggiatore». Calvino premuroso, dopo ■ pomeriggio a chiacchierare e fare ■ bagno, si preoccupa del mio rientro la mattina successiva: mi spiega dove ■ le luci della casa, dove sarà ad aspettarmi il taxi che va alla stazione, mi offre una ■, guarda che ci sian sufficienti coperte. La ■ nobile gentilezza avuta ad Asiagio da Rigoni Stern e sua moglie o in casa Bompiani a Lerici. Giornate dove questo lavoro diventa il più bello che si possa fare.

Piccoli ricordi: le tagliatelle fatte dalla mamma di Busi, l'aceto balsamico in casa Panini, a Modena, ■ urla gioiose di Mario Soldati, la disponibilità di Alberto Moravia, la provocazione intellettuale continua di Giulio Einaudi, il sorriso largo di Attilio Bertolucci, la sigaretta tagliata a metà di Giorgio Caproni, il lampo negli occhi di Mario Luzi, ■ vivacità gioiosa e onnivora di Maria Corti, le «recite» di Alberto Bevilacqua. E l'elenco di incontri, disguidi, tic ■ cortesie sarebbe lungo. Scrittori senza ■ con famiglia, con gatti, cani, bambini. Uno con farfalle. E' Frederic Prokosch, a Grasse. Un pomeriggio di cicale, afoso. Lui è ■ costume da bagno. Sotto un sole di Provenza abbagliante mi mostra la sua collezione di farfalle, una piccola bacheca dopo l'altra, una interminabile afilza di cadaverini. Non ■ ■ più, il mare è lontano. Ho la nausea. Forse svengo. ■ ■ svengo non mi ritroverò anch'io sotto vetro?

Nico Orengo

Allora il giornalista scientifico deve fare le sue indagini, capire che cosa c'è dietro, se necessario smascherare. Ma non sempre è facile

L'avventura del reporter nel mondo della scienza

Se esplode una stella

Un problema in più, la prova

Ogni settore del giornale offre curiosi spaccati sociologici. Sarà ■ mondo della «mala» per il cronista, saranno i tic dei divi per il redattore degli spettacoli o le sfuggenti strategie dei politici per il commentatore parlamentare. Personalmente ■ vent'anni di giornalismo ho fatto esperienza delle «due culture», la letteraria e la scientifica, da noi tuttora separate.

C'è tuttavia, tra i due mondi, qualche punto di contatto. Per esempio, ■ giornalista letterario ■ trova stretto tra scrittori veri e aspiranti scrittori convinti di avere nel cassetto qualcosa di meglio di «*Guerra e pace*». Un giornalista scientifico, a sua volta, sta tra Premi Nobel ■ folli inventori del moto perpetuo. In entrambi i casi successo e frustrazione, con le loro conseguenze: un Io di solito molto espanso in chi ha avuto successo, una mania di persecuzione in chi è frustrato.

Da sempre il letterato gode dell'attenzione della stampa: recensioni, interviste, cronache di premi letterari. Ci■ lo ha reso smaliziato nei confronti ■ *mass media*. Al contrario lo scienziato è in genere, da questo punto ■ vista, abbastanza ingenuo: da pochi anni, infatti, i giornali hanno scoperto l'informazione scientifica. «*Tuttoscienze*», storicamente il primo supplemento di un quotidiano dedicato alla ricerca, risale ad appena otto anni fa.

Anche qui conta molto il temperamento individuale. Rita Levi Montalcini, per esempio, è estremamente cauta nelle dichiarazioni che rilascia alla stampa. Carlo Rubbia talvolta si sottrae bruscamente e talvolta ■ molto disponibile. Dipende da fattori imponderabili.

Ci ■ avventure di ■ giornalista scientifico che meritino di essere raccontate? Non saprei. Dipende da che cosa si intende per avventura. Se avventura è anche trovarsi ogni tanto sulle frontiere delle nuove conoscenze, ■ indagare ■ una scoperta controversa ■ metodi alla Maigret, allora la risposta è sì.

Può capitare, per esempio, che una stella esploda a 170 mila anni-luce ■ distanza e che il primo segnale dell'immane dramma cosmico ti sorprenda una sera, a casa, mentre ti stai rilassando davanti al televisore. E' successo il ■ febbraio 1986, quando un astrofisico che opera da anni nel Laboratorio del Monte Bianco con speciali rivelatori di neutrini, mi telefonò p■ dirmi: «Abbiamo un segnalino strano».

Il segnalino era costituito ■ 5 neutrini catturati in 7 secondi. Quello fu l'atto di nascita dell'astronomia neutrinica. Un evento per pochi intenditori, ■ ■ ■ ritorno di Pippo Baudo alla Rai, e tuttavia qualcosa che resterà nella storia.

Naturalmente perché questi piccoli scoop riescano occorre anche un direttore che abbia sensibilità per l'informazione scientifica. Quella volta i cinque neutrini andarono in prima pagina, e fu una buona cosa. Altre volte però l'operazione ■ più difficile.

Nel 1982 un fisico del Cern di Ginevra mi annunciò che probabilmente erano state individuate due particelle subnucleari chiamate W e Z. Detto ■ ■ poco eccitante, ma lo diventa se si aggiunge che queste particelle sono una specie di ■ pesante» la cui esistenza permette di affermare che due forze fondamentali della natura (elettromagnetismo e interazione debole) ■ in realtà la stessa forza. Ricordo che ci ■ ■ po' ■ lotta, poi anche allora la notizia finì in prima pagina. ■ l'anno dopo Rubbia barattava W e Z con il premio Nobel.

In altri casi la storia è diversa. La notizia è eccitante, ma la sua fondatezza appare dubbia. E' successo, per esempio, con la storia della «memoria dell'acqua» ■ della «fusione fredda». Allora il giornalista scientifico deve fare le sue indagini, capire che ■ c'è dietro, ■ ■ rio smascherare. Non sempre ■ facile. Non ■ può neppure, infatti, passare per ■ ammazzanotizie. Vera o falsa che sia, la «memoria dell'acqua» fa notizia, ■ quindi in qualche modo deve essere pubblicata. Eventualmente anche ■ prima pagina (come avvenne). Ma bisogna ■ prendere le distanze.

Poi ci sono, come dicevo, i folli ■ delirio scientifico. In genere scoprono che la teoria della relatività ■ sbagliata o che produrre energia gratis è un gioco da ragazzi. Qui al giornalista si richiedono tecniche psichiatriche e ■ la capacità di ascoltare: ■ si sa mai, ■ genio incompreso ■ raro, ma può esistere.

Piero ■

Le regole per diventare scienziato e cronista

Divulgo quindi sono

Troppi apprendisti stregoni

Mi occupo di giornalismo scientifico ormai da una decina ■ anni e dovrei essermi abituato all'idea che, per fare ■ giornalista, occorre alla fine anche saper scrivere, se non bene almeno decorosamente. ■ riesco tuttavia a sedermi davanti ■ computer senza che ritorni insistente il ricordo degli anni del liceo e di quei brutti temi che ho svolto su argomenti per i quali provavo e continuo a provare sincera avversione.

■ mio ■ di maturità fu quasi ■ disastro, andai ■ ottobre ■ storia, lingua tedesca, scienze naturali e ginnastica. Il mio insegnante di lettere, ■ professor Vanara, mi disse «Fai quello che vuoi ma ■ metterti ■ scrivere»; avutane la certezza morale mi liquidò ■ uno splendido ■ che mi riempì di orgoglio.

Appena ottenuta la maturità buttai nella spazzatura tutti i libri del liceo deciso a farla finita con ■ passato. In particolare giurai a me ■ di odiare tutti i poeti e gli scrittori e di occuparmi solo di scienza. Gli scrittori si sono vendicati. Alcuni giorni or sono ■ stato invitato a tenere una conferenza sul tema ■ giornalismo scientifico e sul manifesto ero stato presentato come «Fisico e Scrittore»; mi consolo pensando che poeta ancor non ■

La colpa di tutto risale al collega Piero Bianucci che mi indusse, con blandizie e pressioni varie, ■ scrivere con gran fatica un articolo di divulgazione scientifica sulle colonne della defunta «Gazzetta del Popolo» ed a continuare poi lungo la strada del giornalismo. Per la precisione ho scritto il mio primo articolo divulgativo molti anni prima per «Civiltà delle Macchine», ma si trattò ■ impresa che non ebbe seguito.

Quale fisico e scrittore sono tenuto a dare consigli a chi vuole intraprendere la carriera di giornalista scientifico. Un requisito abbastanza fondamentale è quello di conoscere ■ scienza o perlomeno provare per essa un forte ■ costante interesse. Giova anche seguire alcune regole fondamentali.

La prima impone di semplificare al massimo i concetti ■ di ridurre all'essenziale l'informazione che ■ vuol passare al lettore. Guai a chi espone i risultati della propria ricerca, chi lo fa rischia di scendere subito nel particolare ed in quel dettaglio tecnico in cui è stato così bravo ma che rende la lettura dell'articolo ostica ed oltremodo ■.

La seconda suggerisce di ignorare i commenti e le dotte critiche provenienti dal mondo accademico. Non si può adottare su ■ un giornale gli standard che vanno bene per ■ collega ■ facoltà. Molti miei colleghi sarebbero dei divulgatori di alto livello se fossero più coraggiosi e se ■ infischiassero delle critiche e, perché no, anche del sottoscritto.

La terza regola invita a non barare spacciando per divulgazione quello che ■ invece una banale e a volte inesatta ricapitolazione storica degli eventi che hanno condotto a una nuo■ scoperta scientifica ma in cui manca sovente una qualsiasi introduzione o accenno ai concetti fondamentali.

Infine giova imparare degli insuccessi quanto mai frequen■ per chi pratica la divulgazio■ scientifica. A volte mi innamoro di una nuova idea che mi pare una ricetta miracolosa per esporre concetti altrimenti astrusi, idea che poi ■ rivela un fallimento clamoroso. Si tratta di incidenti di percorso che dovrebbero renderci più prudenti e saggi ma che non dovrebbero distoglierci dallo scopo che ci ■ prefissi.

La divulgazione scientifica attraverso i mass media ha già avuto un ■ effetto sul pubblico ma ■ sempre ■ ■ ot■ risultati positivi. In particolare ho notato l'insorgere di una cultura parascientifica che mescola nozioni scientifiche di livello abbastanza alto ■ elementi irrazionali e privi di fondamento. Anche per un professionista ■ a volte difficile distinguere immediatamente l'ibrido della scienza vera e propria ■ ■ maggior ragione questo ibrido può disorientare il pubblico ed indurlo a scelte sbagli■ ed ■ nutrire illusioni.

I giornali hanno una grande responsabilità nell'educare il pubblico e nella divulgazione scientifica. Come tanti miei colleghi non amo il ruolo dell'apprendista stregone né quello del guru accademico in quanto ambedue conducono ad ■ valutazione ■ del ruolo della scienza nella società, più prosaicamente siamo dei professionisti.

■ ■

LA STAMPA

la cultura e l'immagine

Molti uomini politici, prima di diventare famosi sono stati giornalisti

Passerella verso il potere

John Kennedy nel '44 intervistò Gromyko per una sconosciuta testata
Frequentavano le redazioni anche Churchill, Clemenceau, Mussolini e Nenni

Erano giornalisti prestati alla politica o uomini politici che si valsero del giornalismo per realizzare le loro ambizioni?

Gromyko racconta nelle sue memorie che, a San Francisco, nel 1944, un giovane giornalista americano venne a chiedergli un'intervista. Si chiamava John F. Kennedy ed era rientrato in patria da qualche [illegible] ferito e decorato, dopo un avventuroso scontro con i giapponesi accanto alle isole Salomon, nel Pacifico Sud-occidentale. Non conosciamo [illegible] [illegible] del giornale per cui Kennedy lavorava e non sappiamo se l'intervista sia stata pubblicata. Ma il suo giornalismo dovette essere una breve parentesi fra la vita militare e la vita politica. M[illegible] di due anni dopo, agli inizi del 1946, Kennedy, non a[illegible] trentenne, annunciò la sua candidatura alle elezioni del Congresso per il partito democratico. Quattordici anni dopo, nel 1960, era presidente degli Stati Uniti.

L'itinerario di Kennedy ricorda per certi aspetti quello di un altro grande uomo politico. Nel 1895, durante la guerra ispano-americana, Churchill era a Cuba [illegible] corrispondente del «Daily Graphic» di Londra. Un [illegible] dopo mandava corrispondenze dall'India, dove si [illegible] trasferito col suo reggimento, e [illegible] anni dopo era sui campi di battaglia del Sud Africa come soldato e corrispondente del «Morning Post». Scrisse bellissimi articoli che vennero [illegible] raccolti in uno dei suoi libri migliori — «The River War» — e si f[illegible] conoscere per due atti di valore: la liberazione di un treno blindato che i boeri [illegible] attratto in una imboscata e la sua fuga da un campo di prigionia del nemico. Fu insomma reporter e protagonista dei propri reportages. A differenza di Kennedy [illegible] certamente un grande giornalista.

Torniamo indietro di un'altra generazio[illegible] Quando si imbarcò per gli Stati Uniti nel 1865 Clemenceau era un giovane medico, insofferente del regime autoritario del «Piccolo Napoleone». Ma quando cominciò [illegible] mandare lettere al «Temps» di Parigi sulle condizioni politiche e sociali dell'America dopo la guerra di secessione; [illegible] certamente [illegible] giornalista. E tale rimase durante tutta la sua vita politica come direttore [illegible] «Justice», del «Bloc», de «L'Aurore», de «L'Homme Libre» e de «L'Hom[illegible] Anchaîné». Se non fosse ritornato al governo nel 1917 e [illegible] avesse trascinato la Francia alla vittoria, il suo maggior contributo alla storia europea sarebbe stato probabilmente il titolo che gli era venuto alla mente per lo splendido articolo con cui Zola aveva riaperto sulle colonne de «L'Aurore» il caso Dreyfus: «J'accuse!»

Altrettanto forse potrebbe dirsi di due uomini politici italiani, molto più giovani di Clemenceau, che alternarono giornalismo e politica sin dagli [illegible] del secolo. Se Mussolini non [illegible] conquistato [illegible] potere e Nenni [illegible] f[illegible] divenuto [illegible] dei capi dell'opposizione antifascista in esilio, diremmo di loro oggi che furono soprattutto grandi giornalisti politici e straordinari inventori di titoli e di formule verbali. E se il primo [illegible] fosse [illegible] trattenuto in Italia nel febbraio del 1920 dal timore che D'Annunzio, grazie all'impresa fiumana, divenisse [illegible] pericoloso [illegible] movimento fascista, avremmo nella storia del giornalismo italiano tre grandi «servizi», da leggersi sinotticamente, sulle vicende postbelliche [illegible] un Paese che è ritornato da qualche settimana sulle prime pagine.

Il Paese è la Georgia, allora Repubblica indipendente, governata dalla frazione menscevica dei socialdemocratici georgiani. Lloyd George l'aveva offerta a Nitti per consolare l'Italia delle delusioni di Versailles, e Nitti, prudente, si era limitato ad inviarvi una missione economica presieduta dal [illegible] Conti di cui avrebbero dovuto far parte [illegible] giornalisti: Barzini, Nenni e Mussolini. Ma all'ultimo [illegible] Mussolini si tirò indietro per tener d'occhio D'Annunzio. Al giornalismo [illegible] preferito la politica.

Che cosa erano Kennedy, Churchill, Clemenceau, Mussolini, Nenni? Giornalisti prestati alla politica o uomini politici che si valsero del giornalismo per meglio realizzare le loro ambizioni? La [illegible] domanda può farsi per molti giornalisti che non rinunciarono [illegible] mestiere, ma usarono il giornale come cattedra e pulpito per realizzare un programma o raggiungere un obiettivo: Wickam Steed del «Times» che dichiarò guerra all'impero austro-ungarico e non ebbe pace finché non riuscì [illegible] vederne la dissoluzione; John Reed che raccontò da Pietrogrado, per i lettori americani, i «Dieci giorni che sconvolsero il mondo»; Edgar Snow che fu con Mao in Cina durante la «Lunga Marcia»; Herbert L. Matthews del «New York Times» e Cecil Sprigge del «Manchester Guardian» che divennero i portavoce dell'Italia democratica nel mondo anglo-ameri[illegible] dopo la caduta del fascismo; Drew Pearson che organizzò in Italia durante gli anni della ricostruzione un «treno dell'amicizia».

Ci aiuta a rispondere una rievocazione letteraria. In un romanzo di Stendhal, scritto nel 1827, [illegible] giovane e ambizioso protagonista è troppo nobile per abbassarsi [illegible] pubblicare i propri scritti. Una generazione dopo tutti i francesi ambiziosi, anche se [illegible] origine nobiliare — penso a Tocqueville [illegible] a Custine, autori di due straordinari reportages sull'America e sulla Russia — sono diventati «pubblicisti». Dal [illegible] [illegible] giornalista è, con l'imprenditore, il personaggio del secolo, e il giornali[illegible] diventa quindi, con la carriera degli affari, un'utile scorciatoia sulla strada del potere.

Per questo forse tra gli uomini più potenti degli ultimi cent'anni troviamo giornalisti-impresari che furono [illegible] tempo stesso ansiosi di comunicare, di guadagnare e di esercitare potere: Hearst, Northcliffe, Pulitzer, Beaverbrook e da noi i due grandi fratelli nemici del giornalismo italiano nel primo quarto del secolo, Albertini e Frassati. La serie [illegible] [illegible] ancora finita. Ai nomi d'oggi penserà spontaneamente il lettore.

Sergio Romano

Uso ed abuso di un termine che s'incontra spesso nella cronaca

L'Apocalisse in prima pagina

L'interpretazione di storici e filosofi

L'antica idea religiosa dell'Apocalisse è la più idonea ad esprimere il senso di abbandono, solitudine, smarrimento, paura senza volto che dominano tanta parte dell'esperienza dell'uomo postmoderno, dell'uomo cioè che ha visto il fallimento delle speranze e degli ideali della modernità

«Apocalisse» [illegible] «apocalittico» sono parole che s'incontrano frequentemente nel linguaggio della cronaca. Ma vi hanno un ruolo press'a poco banale, valgono come una specie di termi[illegible] superlativi da applicare a giganteschi incidenti, alla situazione delle disgraziate popolazioni vittime [illegible] fame e della sete. Sono insomma parole pri[illegible]e del loro vero contenuto, del quale resta solo un'eco mol[illegible] vaga, e distorta. Vengono per lo più usate come si usa un brano di musica di Mozart o di Beethoven in uno spot pubblicitario.

Ma [illegible] [illegible] giornalista anche Karl Kraus, che vide il declino dell'impero asburgico [illegible] la «prova generale della fine del mondo». Scriveva sui giornali anche Léon Bloy, che [illegible] tempo della prima guerra mondiale aspettava impaziente «i [illegible] chi e lo Spirito Santo» perché fosse posto finalmente il sigillo — il «non plus ultra» — agli orrori della storia; [illegible] scriveva sui giornali Vasilij Rozanov, che durante la rivoluzione russa, trascinandosi nella miseria [illegible] nell'infelicità, vedeva nell'evento il definitivo, violento irrompere dell'Apocalisse.

Karl Barth, il più grande teologo del secolo, diceva che le letture [illegible] cristiano sono la Bibbia [illegible] i giornali: i giornali, immersi nel fluire del [illegible]po, nel succedersi degli istanti, hanno infatti una naturale disposizione [illegible] interrogarsi sul senso dell'incalzare degli avvenimenti, sul loro precipitare verso un futuro ignoto e potenzialmente minaccioso. Un'inquietudine già virtualmente cristiana. Dietro le cortine delle ideologie, delle competizioni fra interessi diversi, della stes[illegible] professionale ricerca della «novità», trapela dalle pagine dei giornali il bisogno di frugare nelle tenebre di un secolo che le più vistose luminarie non bastano a illuminare, il dubbio, l'affanno e l'angoscia. E' il secolo che dopo aver visto Auschwitz, Hiroshima e Stalin vede oggi aggrovigliarsi la matassa inestricabile dei problemi ecologici, crescere l'indecibilità etica di fronte all'avanzare del[illegible] biotecnologia, [illegible] ovunque masse di di giovani preda della violenza e della droga.

Un ponte unisce la quotidiana prosa dei giornali alla testimonianza più alta dei poeti, alle voci di Dostoevskij e di Kafka. Un celebre critico inglese, Frank Kermode, ha potuto affermare che l'intera vicenda della letteratura contemporanea è sotto il segno dell'Apocalisse. Non si tratta soltanto [illegible] alcune tendenze, di grande presa popolare e presenti anche nel cinema, vers[illegible] gli estremi confini dell'orrido fantascientifico, dove la catastrofe avvol[illegible] già ogni cosa. L'antica idea religiosa dell'Apocalisse è la più idonea ad esprimere il senso di abbandono, la solitudine, lo smarrimento, la paura senza volto che dominano tanta parte dell'esperienza dell'uomo postmoderno, dell'uomo cioè che ha visto il fallimento delle speran[illegible] [illegible] degli ideali della modernità.

Ma l'Apocalisse non [illegible] invece diritto di cittadinanza, [illegible] quel che sembra, in filosofia. L'atteggiamento del filosofo è da sempre la mediazione, in definitiva la conciliazione, il tentativo di colmare ogni frattura, ogni abisso. Comunque, anche tra i filosofi non sono i minori a sentirsi sull'orlo del precipizio. Per Kierkegaard il cristianesimo, nella storia giunta all'epilogo, è finito. Heidegger, considerato il più grande filosofo del secolo, ha scritto: «La notte del mondo distende [illegible] [illegible] tenebre. Ormai l'epoca è caratterizzata dall'assenza di Dio, dalla "man[illegible] di [illegible]io"... L'epoca a cui [illegible] il fondamento pende nell'abisso».

L'ebreo Benjamin, anche lui collaboratore di giornali, mo[illegible] una maggiore concretezza storica nella famosa interpretazione dell'«Angelus Novus» [illegible] Klee: è «l'angelo della storia», con «il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rove[illegible] ai suoi piedi». Una «tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre [illegible] cumulo delle rovine sale davanti a lui [illegible] cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, [illegible] questa tempesta».

Quanto ai teologi, che dovrebbero esserne gli interpreti più accreditati, preferiscono non parlare di Apocalisse. For[illegible] non hanno tutti i torti, perché per troppi secoli ne hanno parlato [illegible]che troppo, [illegible] solo per agitarla come un moralistico spauracchio. Comunque, oggi non sembrano percepire nessun rapporto fra modernità [illegible] Apocalisse:

Un'idea diffusa, sintomo evidente dell'apocalitticità dei nostri tempi, è che non ci sia nel nostro futuro nessuna catastrofe apocalittica, perché la stiamo già vivendo, o addirittura perché il mondo è già finito. [illegible] per H. M. Enzensberger la situazione è tanto disperata che «la catastrofe [illegible] l'unica speranza» rimasta, per Benjamin «il concetto di progresso dev'essere fondato nell'idea di catastrofe. La catastrofe [illegible] che tutto continui come prima».

I poeti colorano volentieri l'idea della fine. Per Eliot, il mondo finirà non in uno schianto ma in una lagna, in uno sbadiglio. Per Montale, [illegible] solo un'illusione che il mondo continui a durare. Ma per questa via ci si allontana dall'Apocalisse come minaccia concretamente sovrastante — [illegible] che tuttavia nel suo autentico significato religioso è sempre in rapporto [illegible] la speranza della salvezza —, per abbandonarsi passivamente alla morte, come Canetti deprecava in Kraus; e per trasformare l'incombere della fine in una specie [illegible] culto estetico del tragico.

Ma c'è un altro modo per eludere la serietà della lettura [illegible] chiave apocalittica del nostro tempo. E' una ripresa del vecchio stile dei predicatori che annunciavano terribili castighi imminenti. L'Apocalisse non [illegible] la distruzione che un Dio strapotente infligge all'umanità che si è ribellata abbandonando le vie della fedeltà ai suoi insegnamenti.

Quando mai gli uomini sono stati fedeli? Quando mai hanno avuto la forza [illegible] esserlo? L'uomo è sempre colpevole di fronte alla perfezione [illegible] Dio. [illegible] [illegible] [illegible]e apocalittica non è un castigo, è il coinvolgimento di Dio stesso, come [illegible]lla croce, così nel fallimento della sua opera.

Ma l'Apocalisse, che per la «ragione» può indicare soltanto un muro al di là del quale non c'è che il nulla, [illegible] anzitutto, per la fede, la possibilità di pensare ancora qualcosa al di là della distruzione e della morte. [illegible] crescere apocalittico del disordine e delle sofferenze è presentato [illegible] Vangelo, come già negli antichi profeti, [illegible] le doglie del parto dell'età messianica. Rappresenta un'ultima, disperata speranza. «E' strano: [illegible] fronte a quel che accade oggi solo la Bibbia ha una forza adeguata, ed [illegible] proprio la sua terribilità a consolarci» (Canetti).

Sergio Quinzio

Il ruolo insostituibile del giornale nell'era della tv via satellite

La notizia non è uno spot

L'esplosione di «Lascia o raddoppia?» e la conquista della Luna
Pubblicità, network, informazione televisiva: un abbraccio-confronto

Quello che appare sul video s'impone con violento impatto, ma è contenuto in poco spazio e subito si dilegua veloce come veloci sono le immagini

Dapprima c'è stata l'indifferenza, o l'ironia. [illegible] televisione in Italia [illegible] cominciata ufficialmente nel gennaio del 1954, ma già da un paio d'anni erano in [illegible] esperimenti, e andava in onda un abbozzo di programmazione serale, in pratica ignorata [illegible] giornali che le dedicavano poche righe, e in misura estremamente ridotte rispetto alla radio. Scarsa l'attenzione al fenomeno in generale — e sì che in America la tv stava dilagando — e scetticismo tenace, e facile humour sui televisori monumentali, sulle immagini tremolanti, sugli errori tecnici che vistosamente caratterizzavano le prime trasmissioni.

Nemmeno la ripresa di alcune partite dei mondiali di calcio in quello stesso '54 — che pure fa raddoppiare la vendita degli apparecchi — serve ad [illegible] [illegible] la «presenza» della televisione sui quotidiani: una televisione che viene sempre considerata [illegible] saggi opinionisti, in rari articoli, oggetto [illegible] lusso, stravaganza «americana», trastullo da élite.

Poi, inopinatamente, esplode «Lascia o raddoppia?» — in coincidenza [illegible]on l'espansione dei programmi su tutto il territorio nazionale — [illegible] i giornali sono per così dire obbligati a occuparsene, e se ne occupano persino in modo abnorme dedicando intere pagine al resoconto stenografico della serata. Il curioso, però, [illegible] che si parla (esageratamente) di «Lascia o raddoppia?» e non si parla del resto: la tv, per i giornali, non esiste che come sede di trasmissioni che sollazzano [illegible] massa [illegible] suscitano qualche scalpore. Così si andrà avanti, più o meno sino alle fi[illegible] degli Anni 60; la critica [illegible] sparuta e, tolte poche eccezioni, più che [illegible] critica [illegible] [illegible] cronaca per informare i lettori di quello che si è visto la [illegible] prima in tv. Il clamoroso gesto di Dario Fo che abbandona «Canzonissima» è valutato per lo più [illegible] incidente di percorso e spiacevole «scanda[illegible]» anziché [illegible] spia [illegible] [illegible] pesante situazione di prevari[illegible] ideologica e di censura all'interno della Rai. Quanto alla parte di informazione politica televisiva, essa non ha e non può avere nessuna eco apprezzabile nei giornali perché, ad onta [illegible] fortuiti felici sprazzi, è uniforme, grigia, molto «bollettino ufficiale», spesso in ritardo incredibile sugli avvenimenti.

Epoca di transizione è quella degli Anni Settanta, che per la verità si apre nel '69 — sul piano mondiale — con le riprese [illegible] documentano la [illegible] della Luna (confermando lo straordinario processo tecnologico del mezzo); e — in ambito nazionale — con la tragica circostanza [illegible] piazza Fontana [illegible] quindi del terrorismo che indu[illegible] per forza di [illegible] la tv a puntare l'obbiettivo sui problemi roventi [illegible] casa nostra e non andarli a cercare a Bali o in Patagonia.

Via via in quegli anni, sulla spinta degli eventi sociopolitici esterni, arrivano in tv argomenti prima impensabili, a cominciare dal divorzio; [illegible] la trattazione è di regola limitata, asfittica, talora reticente, in ogni caso distante [illegible] quella elaborata che è riscontrabile sulle colonne di un quotidiano; anche se certi reportages, passati attraverso le maglie dei controlli, hanno un rapido riscontro di consensi e dissensi sui giornali (vedi «La forza della democrazia», programma sul terrorismo nero [illegible] le [illegible] collusioni con i servizi segreti).

Con gli Anni [illegible] il rapporto tra tv [illegible] giornali subisce [illegible] tumultuoso mutamento. La crescita della tv è vertiginosa in tutto il mondo, la platea diven[illegible] immensa, lo scambio di notizie e programmi da un punto all'altro del globo [illegible] ordinaria amministrazione, le campagne elettorali avvegono tramite teleschermo, le guerre sono testimoniate in diretta, i capi di Stato adoperano l[illegible] tv come tribuna da cui lanciare messaggi. E la tv — particolarmente in Italia dove, con la caduta del monopolio, alle tre reti Rai si contrappongono network agguerriti, [illegible] centinaia [illegible] emittenti locali — si trasforma in [illegible] ribalta che esibisce ed evidenzia i fatti e i personaggi, a volte inserendoli in un clima spettacola[illegible] Non c'è tema ormai che non venga affrontato in tv, non c'è politico che [illegible] consideri la tv indispensabile passerella, non c'è specialista di settore che non agogni a piazzare la faccia nel rettangolo del video sapen[illegible] che il [illegible] prestigio comunque salirà.

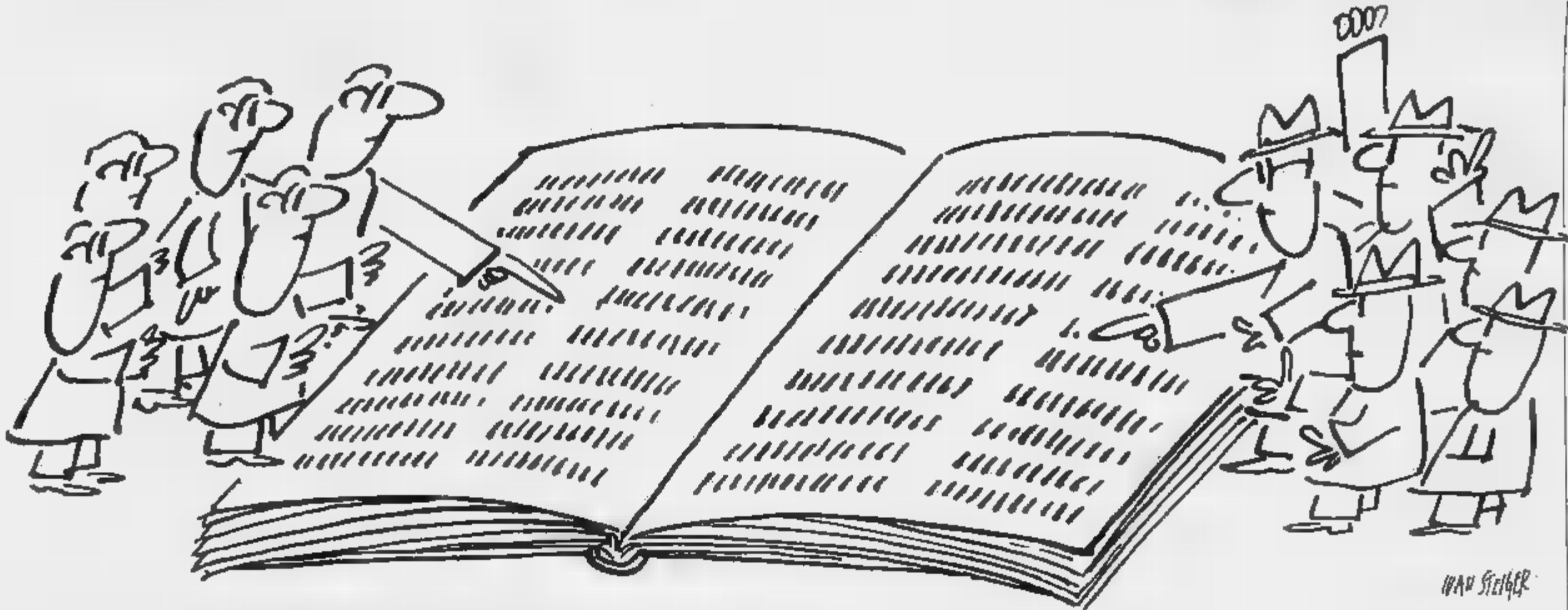
E i giornali? Si adeguano, è [illegible] nuova realtà che non possono ignorare; tutto ciò che d'importante passa sul teleschermo rimbalza nelle loro pagine che spesso ne diventano cassa [illegible] risonanze anche [illegible]siva. I quotidiani, oggi, sono pieni di tv, e ci si riferisce [illegible] tutto agli «spettacoli» in cui la parte televisiva tende [illegible] predominare su quella cinematografica, teatrale [illegible] musicale, e non tanto con [illegible] note critiche che pure, rade un tempo, sono presenti attualmente in tutte le testate, quanto [illegible] una messe copiosa di presentazioni, illustrazioni, resoconti di conferenze-[illegible]pa indette da Rai e [illegible]twork per magnificare le loro iniziative. Ma non ci sono solo le pagine degli spettacoli: [illegible] [illegible] che sia la [illegible] prima pagina a richiamare la tv citando interviste politiche concesse solo in video o dibattiti avvenuti in qualche rubrica o [illegible]asi di interesse pubblico rivelati da qualche inchiesta. E la tv si infila anche nelle altre pagine, da quelle economiche agli interni, dag[illegible] esteri allo sport.

[illegible] questo punto si potrebbe prospettare un rapporto in cui la tv, colosso vorace, ha la meglio, e i giornali stanno in sottordine? Non [illegible] così ovviamente.

Intanto c'è [illegible] valutare [illegible] flusso d'informazione che dai giornali va alla tv [illegible] di cui la tv si serve per dare scenario dal vivo all'ambiente dei fatti, e volto ai protagonisti. [illegible] c'è poi da tenere presente [illegible] numero cospicuo di giornalisti della carta stampata che specie negli ultimi anni figurano sul video come conduttori di programmi di news o come opinionisti, [illegible] come consulenti ed esperti.

Ma il vero peso e la vera funzione dei quotidiani — in que[illegible] perenne confronto e abbraccio con la tv (complicato dall'accanita contesa pubblicitaria e dall'intreccio sempre maggiore, e a livello mondiale, [illegible] finanza, editoria e televisione) — stanno [illegible] di un versante assai più [illegible] rilievo e di sostanza. Quello che appare sul video s'impone con violento impatto, ma è contenuto in poco spazio e subito si dilegua veloce [illegible] veloci sono [illegible] immagini; per quanto un servizio tv possa essere realizzato professionalmente, e accurato e dettagliato, non lo sarà mai abbastanza per soddisfare del tutto le esigenze [illegible] un pubblico oggi molto cresciuto culturalmente. Perciò a completare la tempestività e l'immediatezza della tv, i giornali intervengono con un discorso più disteso e ampio e articolato, non solo di commento, [illegible] di ulteriore analisi.

La gente [illegible] commuove [illegible] si sdegna per un fatto che [illegible] tv ha avuto un gran risalto [illegible] caldo; avrà modo, in un secondo tempo, di ragionarci sopra leggendo i giornali. Questo — di de[illegible] [illegible] possibilità, rispetto alla tv, di maggiori elementi integrativi [illegible] informazione e «interpretazione» — è il ruolo insostituibile dei giornali, [illegible] [illegible] sarà anche nell'era trionfante dei satelliti.

[illegible]

Da Bogey a Fellini i giornali e i giornalisti sul grande schermo

«E' la stampa, bellezza!»

Come il cinema mitizza una professione

Il credulo che vede nella stampa il miglior presidio della verità è in effetti l'indispensabile cittadino d'ogni democrazia

[illegible] alla [illegible] finale, quando Bogart sporge il telefono verso la musica delle rotative («E' la stampa, bellezza, è la stampa e non puoi farci niente»), alzi la mano chi non si è sentito la vocazione di giornalista. Certo, non si può ridurre tutto il complesso rapporto cinema - stampa alle battute de «L'ultima minaccia», ma è già un buon inizio. Il credulo che vede nella stampa il miglior presidio della verità e la vendicatrice delle ingiustizie è in effetti l'indispensabile cittadino d'ogni democrazia: [illegible] che servirebbe avere una stampa libera, [illegible] non [illegible] sentissimo di usarla?

In «L'ultima minaccia» [illegible] un giornale che sopravvive, nonostante tutto, per continuare la sua battaglia contro i corrotti. Il brivido nell'ascoltare la famosa battuta può diventare doppio: di orgoglio e di apprensione. Forse una stampa molto libera è anche una stampa molto manipolabile, che [illegible] può rifiutarsi a ogni notizia. Intanto, corriamo il rischio...

[illegible] «Tutti gli uomini del presidente» il biondino Robert Redford e il moretto Dustin Hoffman con le loro facce da premio trascorrono giorni tra la redazione del «Washington [illegible] e le case dei testimoni a raccogliere prove per il Watergate; ma si capisce che chi conduce il gioco è «Gola profonda» dalla penombra del [illegible] garage. Nell'inchiesta che portò all'incriminazione di Nixon chi [illegible] il più meritevole? Si discusse molto e il film ne uscì in qualche modo irrobustito, portava quell'alone forse indebito e un po' mitizzante sul famoso giornalismo americano.

Fatto sta che nel cinema americano si possono prendere tutti gli esempi che occorrono. Dal giornalista cinico di «L'asso nella manica», che per liberare un uomo prigioniero di una caverna seguiva apposta la via più lunga in nome dello scoop, [illegible] giornalisti beoni e comici di «Prima pagina», portati molte volte sullo schermo. Non parliamo, naturalmente, del giornalismo televisivo che [illegible] più spettacolo ed è più enfatizzato. E' uscito da poco «Dentro la notizia», non si stacca la memoria da «Quinto potere» che è un po' il capostipite dell'informazione spettacolo, con quel protagonista che minaccia [illegible] uccidersi in diretta. Quante volte è stato richiamato «Quinto potere» per il caso Celentano, riflettendo sulle intemperanze dell'attore, suicidio escluso. «Quinto potere» era proprio la storia drammatica di Faye Dunaway che aveva un veloce orgasmo solo pensando all'audience, anche allora era l'argomento più stimolante per un televisivo (anche se speriamo che certe colleghe si attengano a metodi tradizionali). Nel recente «Dentro la notizia» suscitò discussione la presenza di [illegible] producer alle spalle del giornalista televisivo, uno che gli suggeriva le domande attraverso un auricolare. Si disse: non [illegible] così, e poi incautamente: in Italia non succederebbe mai. Dopo le polemiche, si scoprì che il regista veniva dal mondo della tv.

Poiché nel film agisce il bello [illegible] amato, vogliamo dire William Hurt, potrebbe iniziare da qui una riflessione sulla fortuna [illegible] [illegible] giornalista nel cinema, ma ci accorgiamo che sarebbe lunga e capziosa. In fondo, era [illegible] giornalista anche il Clark Gable di «Accadde una notte»; [illegible] quando quel giornalista itinerante si slacciò la camicia mostrando il torace nudo, le vendite di canottiere — spiegò uno specialista — subi[illegible] un tracollo. Sono anche questi, in un certo modo, problemi di audience.

Nella casuale classifica, non va dimenticato il padre [illegible] tutti, l'Orson Welles di «Quarto potere», insieme editore giornalista e politico, [illegible] [illegible] pletorico e retorico che condensava i vizi di tutti, Welles - cittadino Kane era una specie di federazione della stampa e degli editori messe insieme, e di suo ci aggiungeva un superomismo che oggi è disdegnato perfino dagli editori puri, se qualcuno ne resta. La slitta Rosebud in soffitta racchiudeva sogni di infanzia che oggi neppure la stampa popolare [illegible] più esprimere.

Tra i grandi modelli, l'Europa è rimasta assente [illegible] questo panorama cinegiornalistico: sarà perché il Continente [illegible] meno facile agli stereotipi [illegible] alle storie esemplari, sarà perché gli Autori [illegible] sono sempre sentiti stretti nei panni dell'eroe giornalista, per invidia e rivalità. In Italia, però, gli stereotipi non mancano, dal giornalista in via [illegible] redenzione (puro stile Sessantotto) di «Sbatti il mostro in prima pagina» (una curiosità: in quel film si anticipava [illegible] presenza del «Giornale», prima che Montanelli [illegible] pensasse) al giornalista disilluso [illegible] dissipato della «Dolce vita». Mastroianni nella «Dolce vita» faceva [illegible] giornalista mondano, edificato sulle ceneri di [illegible] promettente giornalista politico, ferocemen[illegible] single e donnaiolo come se l'immaginava Fellini. Mastroianni, come tutti i giornalisti falliti, [illegible] la fortuna di convivere provvisoriamente con una donna bellissima (Yvonne Fourneaux) che si preoccupava del suo sostegno alimentare: in una delle [illegible] più famose è lei che imbocca il distratto Marcello, gli ficca tra le labbra un uovo sodo, sufficiente a riempirlo di energia, almeno per un giorno. Temendo di essersi spinto troppo in là, lo stesso Fellini si fece più cauto: in «E la nave va» il giornali[illegible] [illegible] davvero al culmine della sua carriera, vecchio e brutto.

Stefano Reggiani

Fruttero & Lucentini / L'arte difficile del pungitore di costume

Variazioni su un paradosso

Se Agnelli mangia una bambina zairese

Sa che può dire sfrenatamente tutto [illegible] tutto, ma sa anche che tutti sanno già tutto e stanno già pensando [illegible] dicendo e registrando tutto su tutto. All'infuori di un demotivato silenzio, la sua sola via d'uscita sta allora nella forma, nello stile

Chi sia invitato a comporre pungenti noticine d'attualità per un grande quotidiano moderno si trova psicologicamente nella situazione di un ostacolista cui abbiano tirato via lungo tutto il percorso gli ostacoli. Mancano i rischi che in passato stimolavano la secrezione della migliore adrenalina polemica, manca la censura del Sant'Uffizio e del Kgb, la bastonatura, la sfida a duello, l'esilio. E manca la corrispettiva p[illegible] che ciò che si scrive ferirà, infiammerà, smuoverà, non lascerà le cose esattamente come stavano prima.

Oggi il pungitore del costume e del malcostume, dei politici, dei burocrati, dei potenti, si schiarisce volenteroso [illegible] gola ma si rende conto che la sua resterà comunque una vocina bianca nello strepito sempre più incalzante dei media.

Sa che può dire sfrenatamente tutto su tutto, ma [illegible] anche che tutti sanno già tutto e stanno già pensando e dicendo e registrando tutto su tutto. All'infuori di un demotivato silenzio, la sua sola via d'uscita sta allora nella forma, nello stile.

[illegible] fronte [illegible] una notizia a un tempo clamorosa e banale come ormai sembrano essere tutte le notizie (p. es.: Gianni Agnelli ha mangiato una bambina zairese) gli resta pur sempre la scelta tra diversi tipi di [illegible]

La «variazione» di tipo culturale consente un capovolgimento di buon effetto.

«Già Diderot in un celebre articolo dell'Encyclopédie metteva in evidenza quanto ci fosse di angusto e di implicitamente razzistico nell'atteggiamento [illegible] bianchi «civilizzati» verso l'ingestione [illegible] carne umana. E del resto, un esemplare saggio del Darnton (si veda [illegible] grande massacro dei gatti», edizioni Adelphi) prova come la fiaba di Cappuccetto Rosso altro non sia, nelle [illegible] autentiche origini contadine, che [illegible] trasposizione degli episodi di cannibalismo non infrequenti nelle [illegible] pagne francesi (nonché italiane, stando alle fondamentali ricerche del Camporesi) durante i secoli bui della nostra storia».

«Come dunque stupirsi che [illegible] convinto cosmopolita come Gianni Agnelli, un uomo aperto [illegible] tutti gli interessi e a suo agio nei più svariati contesti sociali, rituali, etnici, gastronomici, abbia voluto dare al nostro Pae[illegible] un preciso [illegible] [illegible] sprovincializzazione mangiandosi una bambina zairese? Il [illegible] è [illegible] gesto coraggioso [illegible] tempestivo in vista del 1993, [illegible] preludo forse idealmente alla grande mostra "Antropofagia: mito e appetito nell'arte europea dal XIV al XXII secolo", di [illegible] si parla da tempo negli ambienti del Lingotto e di Palazzo Gras[illegible]

Anche la «variazione» pateti[illegible] è sempre di sicura presa.

«Non occorre essere psicologi dell'infanzia per immaginare lo stato d'animo della nera creatura che (il suo vero nome [illegible]sendo ancora coperto dal segreto istruttorio) chiameremo per affettuosa comodità Teresa. La magia del lungo volo sopra le nubi, lo spettacolo delle mille luci della città ammirato dall'alto, e poi l'accogliente Croma portenfant turbo che sale i tornanti della collina torinese, la villa gremita di preziosi arredi, l'ampia cucina sfavillante. Quale meraviglia, quale incanto per la piccola Teresa!»

«I suoi occhioni sgranati fissano un grande piatto [illegible] portata d'argento, lustro [illegible] uno specchio. Le sue anime si tendono... Non aver fretta, Teresa! Tra poco quel raro pezzo, dona[illegible] a suo tempo da Giorgio III all'Elettore di Sassonia, sarà in un certo senso tutto tuo!»

Quanto al [illegible] di tipo garantiste, non c'è chi non ne veda le sferzanti possibilità.

«Ciò che bisogna chiedersi è: se questa infelice bambina fos[illegible] stata mangiata da Rossi Mario, il fatto avrebbe destato lo stesso scalpore? Ne dubitiamo. Anzi, è probabile che cronisti e telecronisti si sarebbero mobilitati in favore di un pover'uomo vittima in primo luogo di se stesso, mostrandoci la [illegible] modesta casa di periferia, la sua [illegible] in lacrime, i suoi increduli e insignificanti vicini e colleghi, il suo parroco addolorato ma fiducioso malgrado tutto. E' probabile che psichiatri, sociologi, studiosi [illegible] folklore avrebbero fatto del loro meglio per spiegare, se non proprio giustificare, una simile aberrazione. Lo stesso ministro della Giustizia sarebbe autorevolmente intervenuto affinché Rossi Mario non subisse un aprioristico linciaggio morale, non diventasse senz'altro un "mostro". Ma i media non concecono il fair-play. Quanto più importante è il personaggio, tanto più facile e redditizio è accanirsi contro di lui».

«Ecco allora le foto [illegible] "Sig. Multimostro" [illegible] tutte le prime pagine [illegible] le copertine, ecco il fango gettato a piene mani da tutti i canali e programmi tv, ecco le vignette di dubbio gusto sulle colazioni e le merende di lavoro dell'Avvocato. Ma nel momento stesso in cui mangia [illegible] bambina zairese l'Avvocato [illegible] di essere un [illegible] diversi dagli altri. Diventa uno [illegible] noi, diventa semplicemente, democraticamente, Agnelli Giovanni, [illegible] [illegible] tale stregua andrebbe trattato».

O non sarebbe più indicata la «variazione» sindacale?

«Riuniti in assemblea permanente da [illegible] ore i lavoratori Fiat si sono pronunciati per una fermissima dissociazione dal loro presidente. Essi non intendono criminalizzare [illegible] — sottolinea un portavoce — e riconoscono la piena autonomia culinaria della controparte. Ma non possono non rilevare che il provocatorio episodio, mentre [illegible] livello confederale [illegible] ripercuote negativamente sull'accordo-mensa [illegible] recente firmato, può inoltre [illegible] all'immagine Fiat nel mondo (in particolare nel Terzo) e costituisce pertanto una seria minaccia all'occupazione, alla democrazia e alla pace sociale».

A meno [illegible] [illegible] scegliere [illegible] sarcasmo dietrologico.

«Attorno al piccolo aeroporto torinese di Caselle, non a caso occultato tra montagne e colli[illegible] i vecchi contadini scuotono il capo. Loro lo dicevano: quel jet che partiva la sera dei giorni pari e rientrava [illegible] [illegible] dei giorni dispari aveva per forza qual[illegible] da [illegible] Lo strano traffico andava avanti da mesi, e anche [illegible] ora siamo purtroppo al corrente del carico [illegible] ritorno (ma le bambine coinvolte nell'operazione sarebbero state non una, ma duecentosettanta), nulla ancora si sa ufficialmente [illegible] il carico di andata».

[illegible] il fatto che [illegible] grande multinazionale [illegible] organizza un ponte aereo Torino-Kinshasa per il [illegible] capriccio [illegible] un gourmet, per quanto altolocato, e in [illegible] Marconi si sussurra in via ufficiosa che si [illegible] trattato in realtà di uno "scambio", si lascia intendere che lo Zaire ha preteso come contropartita l'invio, anch'esso per così dire [illegible] pezzi e bocconi, di [illegible] la tecnologia [illegible] alla fabbricazione [illegible] una bomba nucleare».

E il sarcasmo parlamentare non ha forse la sua provata efficacia?

«In un'atmosfera molto tesa la mozione [illegible] sfiducia al governo presentata da Democrazia Proletaria è stata respinta con larga maggioranza, così [illegible] la richiesta [illegible] dimissioni di ben quattro ministri (degli Esteri, del Commercio Estero, della Sanità [illegible] dell'Industria) avanzata dai comunisti. "Non sapevamo, non potevamo sapere, e non [illegible] [illegible]uti a sapere", hanno ribadito nella loro replica i responsabili [illegible] quattro dicasteri. "L'esame preventivo dei menù del privato cittadino [illegible] rientra nei nostri compiti istituzionali [illegible] richiederebbe del resto strutture di controllo che non abbiamo"».

«All'unanimità [illegible] [illegible] peraltro approvata la proposta democristiana di costituire una commissione d'inchiesta che godrà dei più ampi poteri d'indagine, primo fra tutti quello di porre sotto sequestro i libri di ricette dell'intera alta dirigenza Fiat dal 1981 a oggi».

Resta infine l'autosarcasmo.

«Vale la pena per un gran[illegible] quotidiano moderno pubblicare scherzi di questo genere su un fatto [illegible] cronaca innegabilmente increscioso? E' lecito distogliere l'attenzione dei lettori dalla tragica gravità del [illegible] con virtuosismi [illegible] puro intrattenimento? E non c'è infine il pericolo che almeno una parte del pubblico venga disorientata, fuorviata, indotta addirittura [illegible] prendere alla lettera tali stravaganti acrobazie della penna?»

«A queste fondate obiezioni non si può rispondere se non [illegible] delle ipotesi inverificabili. Forse nelle fortunate terre d'Occidente la libertà d'informazione [illegible] di stampa appare [illegible] mai come un bene definitiva[illegible] acquisito, e perciò spento, [illegible] impercettibile. Forse è soltanto la libertà d'irrisione — coi suoi eccessi, i suoi paradossi, le sue grottesche forzature — che [illegible] a richiamare l'assuefatto lettore alla propria fortuna [illegible] a restituire per [illegible]trasto tutta la [illegible] "visibilità" a un privilegio raro, sontuoso, [illegible] cui sarebbe indecente non approfittare, finché dura».

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

Ceronetti / Giornali, giornalite, giornaliani, giornalografi

Grido di giornalista

Autoritratto di scrittore,. perplesso

Molti hanno scritto, scrivono «per i giornali» senza essere giornalisti e avendo, anzi, il giornalismo in orrore

Chi è giornalista?

Saprei se io lo sono, qualcuno [illegible] lo definisse.

Non ritengo di esserlo — ma potrei.

Scoprissi che lo sono, resterei impassibile.

Molti hanno scritto, scrivono «per i giornali» senza essere giornalisti [illegible] avendo, anzi, [illegible] giornalismo in orrore.

La qualificazione non è superba. Carta stropicciata e buttata, così suona. Ma sarebbe anche peggio [illegible] «giornaliani» (da «giornalesimo», una religione triste). Infiammarsi per un giornale, [illegible] un giornale che s'infiammi, [illegible] «giornalite» (fortunatamente, nei casi più gravi, [illegible] opera). La giornalista è una figura insidiosa apparsa di recente e non so [illegible] pensarne. La [illegible] peculiarità [illegible] si vede: una giornalista molto brava è «un» giornalista molto bravo; le peculiarità compaiono nello scadente, nel «giornalismo femminile» vero [illegible] proprio, un'angoscia.

Giornalista, non è diventata una professione onorevole, per il giudizio [illegible] (che sempre varrà niente) che da ben pochi decenni. Come quella dell'attore; prima si [illegible] bollati e schivati.

Ma adesso si esagera. Le famiglie lo dicono con trabocco di orgoglio: «Mio figlio giornalista», «Mia figlia, redattrice del[illegible] "Punica", edizione di Poirino», «La più piccola si sta separando da un giornalista» (sarà [illegible] merito?), «L'ultimo studia da giornalista». Piuttosto strano: «studiare» da giornalista. L'invenzione, sicuramente, [illegible] americana. Ci sono perfino delle facoltà, dei docenti e delle lauree.

Potrei aspirare ad [illegible] cattedra [illegible] giornalismo. Me la darebbero subito. Una è vacante a Istanbul. All'ombra di Santa Sofia, che ho molto amato, insegnare sofismi, sofisticati sistemi di sofismi, che bel tramonto, che bella fine!

Scuole, di giornalismo, [illegible] [illegible] ho mai frequentate. Neppure provengo, come si dice in banaliano corrente, «dalla gavetta». Sta di fatto che, dal 1946, collaboro a giornali.

Avrò fatto duecento testate — ma potrebbero anche essere di più, due o tremila. Qualcune [illegible] un [illegible] bellissimo; «Critica Maligna», «Pieghe sul sale», «Antropophagus». Di questo ricordo il direttore: altissimo, con una bocca enorme. Tra i settimanali femminili ricordo [illegible] rimpianto «Anoressissima»; [illegible] firmavo Simone Weil, facevo la rubrica «Filosofia nel tuo angolino», le lettrici impazzivano, non poche smisero [illegible] fumare.

Non so perché continui a scrivere per i giornali.

Ormai ho detto tutto. Chi [illegible] avveduto lo di[illegible] Ceronetti si ripete, è una barba leggerlo, si spelacchia di pezzo in pezzo; gli do ragione; lo faccio per i soldi. Tutti i mari, prima [illegible] poi, si svuotano a furia di pescarci e di patire veleni.

Eppure tanti vogliono i miei articoli.

Meno valgono, più c'è richiesta.

E per me, ogni volta, è un piccolo cesareo.

Diffido per natura: sento troppo il desiderio [illegible] carta da stampa, mosaico immenso di buchi ingordi, di turarsi qualche buco, succhiandomi [illegible] po' [illegible] sangue in cambio di de[illegible] [illegible] fisco.

L'ideale sarebbe il giornale a otto pagine, due in più la domenica. Ma lo spazio dei giornali non si sa più dove voglia arri[illegible] ogni giorno, [illegible] buco [illegible]menso di pagine da riempimento, cronache di tutto, cataloghi [illegible] mostre, lanci [illegible] fiere, tutto Archeologia, tutto Astrofisica, tutto Cucina, Speciale Donna, Inserto Settimanale, voragine di spettacoli, cultura [illegible] da vomitarla: sei ancora «qualcuno» in quell'enorme stadio? Chi noterà i tuoi sgambettamenti? Li butti nel frigorifero elettronico, nell'obitorio del calcolatore. La funzione specifica è turare per un giorno uno di quei milioni di buchi, lenire uno spasimo dell'inorganico. Anche la firma è turatrice: più vale, meglio tura.

Almeno, non si fa gran male. Neppure, però, del bene.

A volte, qualcuno mi dice di [illegible] ricevuto, da me proprio, [illegible] «messaggio»! Emozionante: sarà vero? [illegible] malinconica certezza mia, ca[illegible] amico, gentile amica, è di altro non fare, [illegible] aver fatto in tanti anni, che corrispondere ad un bisogno torvo ed inesplicabile di una Grande Macchina, immaginandomi (quando arriva un poco di raptus) [illegible] comunicare con [illegible] anime. Solo la Grande Macchina, in quanto tale, potentissima, arriva fin dentro le anime, [illegible] sonda, le trasforma, le conduce, le perde. Il luogo, la scena dell'evento è un'Edicola, dove [illegible] una piccola tessa quotidiana dei distratti con la salute mentale perfettamente minata.

Forse ho trovato!

Uno che scrive per lungo tempo sui giornali [illegible] essere né poter [illegible] giornalista, può essere chiamato «giornalografo».

Chiamatemi pure giornalografo, non me ne avrò [illegible] male, purché [illegible] [illegible] lo scriviate [illegible] buste imbucabili, alle poste non vorrei farlo sapere.

Avendo appena coniato il termine, non pretenderò certo, subito, un contratto di Giornalografo.

[illegible] ora né mai. Tutti sanno che il paese dove abito è Crumiria, introvabile sulle mappe sindacali.

«Oggi, sciopero dei giornalografi». La montagna dei giornali è là, [illegible] sempre, grande Gorgona degli orrori del [illegible]do. Apri, e gli inserti cominciano [illegible] cascarti, sul tram, sul lungofiume, per le scale.

[illegible] importa: da conservare devotamente, ne restano sempre [illegible] o quattro.

— Giornalografo! Quante mente hai sterminato con il Kalashnikov del Luogo Comune?

Poca! Poca, ve lo giuro, terribili Giudici. Più che potevo, gettavo nel Mare dello Stampato dei «salvamente» di tutte le misure, per grassi, per magri, per l'infanzia, per incurabili. Se nessuno li ha afferrati, sarà mia colpa?

Guido Ceronetti

Saggi, biografie, diari, manuali, tutti i libri che parlano di giornali

Bibliografia dello scoop

La mappa di [illegible] universo in cui s'intrecciano storia, politica, economia
Le secolari vicende del «Corriere della Sera» e de «La Stampa»

I quindici anni dal '75 a oggi sono in gran parte ancora da scrivere e i materiali sono sparsi soprattutto sulle riviste

Le cose cambiano. Per i giornali italiani negli ultimi vent'anni sono cambiate molto: in fretta e in profondità. Cosa leggere per ricostruire questi [illegible] e capirne le conseguenze?

Gli addetti ai lavori hanno le loro fonti in presa diretta. Fra le riviste specializzate, l'osservatorio più autorevole e documentato, tra ricerca sociologica e dibattito politico, è il trimestrale **Problemi dell'informazione**, diretto da Paolo Murialdi, edito dal Mulino. Quanto al lettore in cerca di un aggiornamento rapido ed efficace, lo troverà nelle **Lezioni di giornalismo** di Nello Ajello (Garzanti '86): [illegible] questo baedeker potrà ripercorrere a ritroso una [illegible]piscua bibliografia e decifrare il prisma dei giornali, faccia per faccia.

Giornali e poteri — Il titolo del saggio di Giampaolo Pansa, **Comprati e venduti** (Bompiani '77), [illegible] diventato uno slogan per indicare il vortice di affari finanziari [illegible] politici che ha ridisegnato la mappa delle proprietà e il rapporto tra giornali e potere. Integra il racconto [illegible] Pansa, [illegible] pari passionalità e delusione, l'intervista autobiografica di Giorgio Bocca, **Vita di giornalista**, curata [illegible] Walter Tobagi (Laterza '78). Mentre, [illegible] sobrio understatement e fiducioso disincanto, Piero Ottone rievoca la [illegible] esperienza di direttore al «Corriere della Sera», tra il '72 e il '77, nell' **Intervista sul giornalismo**, condotta da Paolo Murialdi (Later[illegible] '78). Quello di Ottone fu [illegible] tentativo arduo e dirompente, divise i lettori e gli stessi giornalisti. Se [illegible] ha testimonianza nella cronaca di Piero Morganti, allora redattore e sindacalista [illegible] via Solferino (**Come si diventa giornalisti** Einaudi '79), [illegible] nel «caso Montanelli», che lasciò il «Corriere» per fondare il «Giornale nuovo» (a lui sono dedicati I ritratti [illegible] Claudio Mauri, **Montanelli l'eretico**, SugarCo '82, e di Tommaso Giglio, **Un certo Montanelli**, Sperling & Kupfer '81).

I rapporti controversi e [illegible] sempre limpidi tra editoria, banche [illegible] politici, attraverso le vicende emblematiche del «Corriere», sono descritti ne **L'affare Rizzoli** di Giancarlo Carcano (De Donato '78), [illegible] delle prime inchieste condotte quando [illegible] [illegible] legge sull'editoria imponeva un po' di trasparenza.

Sappiamo quali effetti perversi abbia prodotto quella [illegible] di controlli; basti leggere il resoconto di Gian Luigi da Rold, **Da Ottone alla P2** (SugarCo '82).

Giornalisti e lettori — In **Carte false** (Rizzoli '86) ancora Pansa stila un provocatorio atto d'accusa. I titoli dei capitoli formano un bestiario di giornalisti «asini, ciechi, reticenti, assaltatori, giustizieri, dormienti, paludosi, imbonitori, corrotti, dimezzati, ecc.». Queste preoccupazioni per la «crisi [illegible] identità» di un mestiere sempre più difficile sono in gran parte condivise da Sergio Turone. Ma il suo saggio indica una possibilità di riscossa, fin dal titolo, **Come diventare giornalisti [illegible] vendersi** (Laterza '87).

Toni più pessimistici percorrono gli scritti di Goffredo Fofi, raccolti in **Pasqua di maggio** (Marietti '88), e [illegible] recente articolo di Furio Colombo e Ferdinando Adornato, **La notizia avvelenata**, sulla rivista *Micromega* (2/89), d[illegible] si denuncia «un grande disorientamento» della stampa «nei confronti dei fatti, dei personaggi, dei temi... sempre più frutto [illegible] scelte esterne ai mezzi di comunicazione». Il recente pamphlet [illegible] Jean-François Revel, **La conoscenza inutile** (Longanesi '89), allarga la denuncia contro giornali [illegible] tv di un mondo ormai «governato dalla menzogna».

Alla durlindana di Pansa risponde il fioretto di Ottone, in **Il buon giornale**. [illegible] si scrive, come si dirige, [illegible] si legge» (Longanesi '87), si ribadiscono le regole [illegible] [illegible] modello anglosassone: freddo autocontrollo e rigorosa correttezza professionale, non serve un e[illegible] di passione, l'indignazione non paga.

Ai giornalisti compete dare [illegible] notizie, non cambiare le cose: se prima del '68 sono stati fin troppo docili [illegible] conformisti, dopo han rischiato un [illegible] di ruolo».

E' questo un dibattito tra due «anime» insieme sempre nuovo e antico, come si deduce dal breve saggio [illegible] Alberto Asor Rosa, **Il giornalista: un mestiere difficile**, nel volume degli Annali Einaudi, «Intellettuali e potere» ('81). Converrà allora cercarne le radici più lontane, fare confronti più larghi, chiedere lumi [illegible] Storia.

[illegible] passato remoto — Per chi cerca un'informazione sintetica, insieme divulgativa e documentata, la più aggiornata **Storia del giornalismo** è firmata da Paolo Murialdi (Gutenberg 2000, '86): dalle prime gazzette del '600 ai telegiornali, in 250 pagine, con in più il pregio di [illegible] esauriente bibliografia per temi. Per uno studio approfondito, punto [illegible] riferimento imprescindibile [illegible] la **Storia della stampa italiana** [illegible] '500 al neocapitalismo, in 6 volumi, curata per Laterza da Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia. E' stata la prima organica sistemazione della ricerca storiografica in materia. Lì si ritrovano, fusi e coordinati, singoli saggi, disponibili anche in edizione economica, sempre da Laterza. Ricordiamo: **La stampa italiana dall'Unità al fascismo** di Castronovo, **La stampa [illegible] regime fascista** [illegible] [illegible] **stampa italiana del dopoguerra 1943-1972**, entrambi di Murialdi. Per ulteriore sintesi si può consultare il saggio di Paolo Spriano, **L'informazione nell'Italia unita 1861-1973**, nel volume V dela «Storia d'Italia» Einaudi.

Ci sono poi [illegible] storie dei singoli quotidiani. Glauco Licata ha raccontato attraverso l'archivio del giornale la secolare **Storia [illegible] Corriere [illegible] Sera** (Rizzoli '76). Per gli ultimi decenni, conviene affiancare testimonianze dirette come **Corriere primo amore** di Gaetano Afeltra (Rizzoli '76) e **Via Solferino** di Enzo Bettiza (Rizzoli '82), oltre a quelle già citate di Ottone, Morganti, Da Rold.

Valerio Castronovo ha rico[illegible] il cammino de **La Stampa** [illegible] 1867-1925, da Bersezio [illegible] Frassati (al quale la figlia Luciana ha dedicato la monumentale biografia Un [illegible] un giornale, Edizioni [illegible] storia [illegible] letteratura). Il volume di Castronovo è uscito nella collana del Centro [illegible]di sul giornalismo Gino Pestelli, edita prima [illegible] Guanda e [illegible] da Angeli, che ha pubblicato contributi universitari di grande interesse, che affrontano in particolare il periodo [illegible] fine '800 [illegible] fascismo, storie di quotidiani come *«Il Mattino», «Il Secolo XIX», «Il Resto del Carlino»*, eccetera.

Il passato prossimo — Per «rileggere» [illegible] confrontare con l'oggi l[illegible] storia degli ultimi vent'anni si può partire dalla radiografia sociologica curata da Capecchi [illegible] Livolsi, [illegible] **stampa quotidiana in Italia** (Bompiani '71) e dalla ricerca [illegible] Angelo Del Boca, **Giornali in crisi** (Aeda), uscita nel giugno '68: allora nemmeno un [illegible] su dieci comprava ogni giorno il quotidiano, si lamentava il ristagno o peggio il declino delle tirature, si temeva la concorrenza della [illegible] [illegible] libri di Mc Luhan, **Gli strumenti del comunicare** '64, e **La galassia Gutenberg** '65, erano [illegible] poco arrivati fra noi), già si denunciavano diminuzioni di testate, fusioni, concentrazioni (il libro sui giornali più diffuso e citato nelle [illegible] blee studentesche era Springer: **la manipolazione delle masse**, curato da Giorgio Backhaus per Einaudi).

Gli anni dal '68 al '75 sono attraversati, con ampiezza di dati e interpretazioni, nel VI volume [illegible] già citata «Storia» [illegible] Castronovo [illegible] Tranfaglia, **La stampa italiana [illegible] neocapitalismo**: è solo ieri, ma sembra lontanissimo, come le manovre di Cefis, gran timoniere di concentrazioni ediotriali nella Montedison, [illegible] la controinformazione e i fogli dell'estrema sinistra (analizzati da Umberto Eco e Patrizia Violi) o la concorrenza tra «Panorama» e «L'Espresso» (ma già allora Ajello indicava [illegible] sinergia culturale e di mercato tra le d[illegible] testate) o i rischi [illegible] sopravvivenza paventati da Ghirelli per la stampa sportiva, [illegible] più che mai florida.

Preoccupazioni e paure di quella fase che tutti definivano «di transizione» sono sintetizzate nel volume **Giornali nella tempesta** (Eda '75), scritto da Ferruccio Borio, con Clemente Granata e Sergio Ronchetti. Già allora un capitolo si intitolava «Il crepuscolo dell'editore pu[illegible]. [illegible] parlava naturalmente molto di concentrazioni e si denunciava il [illegible] condizionamento della pubblicità e delle scelte manageriali nella gestione e nella linea dei giornali.

I quindici anni, dal '75 a oggi, sono in gran parte ancora da scrivere e i materiali su cui lavorare sono sparsi soprattutto su riviste. Mancano studi sistematici sulle [illegible] nuove testate degli Anni 70, «Il giornale» di Montanelli e «La Repubblica» di Scalfari. Questi ha [illegible] solo un velenoso biografo (Claudio Mauri, **Il cittadino Scalfari**, SugarCo '83) [illegible] si è limitato a raccontare com'era bella la vita, **Quando la sera andavamo in via Veneto** (Mondadori). Nemmeno ci sono state analisi approfondite per il fallimento di altre [illegible]ove testate, con ambizioni di rinnovamento, nello stile e [illegible] linguaggio, da «Reporter» [illegible] «L'occhio» di Maurizio Costanzo: un po' se ne parla in [illegible] **quotidiano popolare** (Angeli), a cura di Giuseppe Richeri, [illegible] negli atti [illegible] convegno [illegible] **giornale e il [illegible] lettore** (Sansoni), promosso dalla Fondazione Rizzoli nel '79). Una sola ricerca, **La fabbrica delle [illegible]** (Angeli), [illegible] [illegible] Marino Livolsi, ha messo a confronto modelli e contenuti di «Repubblica», «giornale-movimento», e del «Corriere della Sera», «giornale-istituzione», esaminando come si è venuto modificando il rapporto tra notizia e commento nell'informazione quotidiana (tema questo al centro dell'analisi [illegible] Vincenzo Cesareo in **Fa notizia**, Editori Riuniti '81).

Linguaggio e [illegible] — In questi vent'anni [illegible] cambiato molto anche il modo di scrivere, raccontare, commentare le notizie. Il giornale è diventato uno [illegible] principali luoghi [illegible] «interscambio» tra lingua scritta e lingua parlata, [illegible] i suoi vizi gergali ha introdotto e divulga[illegible] brutti neologismi, ma [illegible] stato anche una palestra di rapidità e [illegible] scuola di sintesi della co[illegible] Per trovarne con-

ferma [illegible] possono consultare uno dei primi studi sistematici, **Il linguaggio dei giornali italiani** (Bompiani) di Maurizio Dardano e la **Guida all'interpretazione del linguaggio giornalistico** [illegible] Umberto Eco, nel già citato saggio di Capecchi e Livolsi.

Larga eco hanno avuto le analisi di Gian Luigi Beccaria, ricchissime di esempi, in **I linguaggi settoriali in Italia** (Bompiani '73) e in **Italiano** (Garzanti '88). [illegible] consultare le pagine di Tullio De Mauro [illegible] «La stampa quotidiana e periodica» in **Storia linguistica dell'Italia unita** (Laterza). Strumenti di lavoro nelle redazioni sono i testi di Sergio Lepri, direttore dell'Ansa, da **Manuale di linguaggio giornali[illegible]** (Etas '76) al recente **Scrivere bene [illegible] farsi capire**, pubblicato da Gutenberg 2000 dopo un suo saggio più teorico su **Medium e messaggio**: [illegible] essere [illegible] comprensibili, semplici e chiari, senza ricorrere a frasi fatte e luoghi comuni.

In parallelo alla innovazione linguistica, [illegible] considerata la «mutazione» graf[illegible]. In **Vestire i giornali** (Gutenberg 2000), Sergio Ruffolo spiega come i quotidiani hanno «cambiato pelle», rinnovando molti la veste tipografica e alcuni riducendo anche il formato; e la scelta di una diversa impaginazione è strettamente correlata a [illegible] nuovo stile di comunicazione, per un nuovo pubblico, condizionato nella percezione del messaggio visivo da tempi e forme degli altri media, la tv in primo luogo.

A sua volta la grafica dipende dalle nuove tecnologie, dall'uso di elettronica e informatica per scrivere, disegnare, impaginare, stampare i giornali. [illegible] selce al [illegible] [illegible] **Mass media anni '90**, entrambi di Giovanni Giovannini (Gutenberg 2000) [illegible] **Una sfida p[illegible] la stampa** di Enrico Carità (Etas '85) tradu[illegible] questi argomenti più tecnici alla portata di tutti. Perché le nuove tecnologie [illegible] cambiano solo l'organizzazione del lavoro dei giornalisti — passati ormai dalla macchina per scrivere [illegible] video elettronico —, incidono anche sulla qualità dell'informazione, condizionano tempi e modi in cui le notizie vengono conosciute, verificate, elaborate.

Il giornale a scuola — E' via [illegible] [illegible] in questi vent'anni il [illegible] dei lettori giovani. Il merito va [illegible] parte alla scuola, o meglio a quegli insegnanti che hanno introdotto la lettura del giornale nel loro programma didattico. Per uno studente, la più [illegible]ornata tra le letture introduttive è il volumetto di Mario Lenzi **Il giornale** (Editori Riuniti, 3ª ed. '88). Ha avuto larga diffusione **Come si legge un giornale** di Paolo [illegible]urialdi, uscito da *Laterza* nel '75, [illegible] alla tredicesima edizione: una guida di grande efficacia, anche se il campionario di articoli e titoli esemplificati [illegible] ovviamente datato.

Riflessioni e proposte [illegible] lavoro per gli insegnanti si trovano [illegible] **Il quotidiano a scuola** (Sansoni '81) di Vincenzo Cesa[illegible] e in **Il quotidiano in classe**, a cura di Nicola D'Amico [illegible] Luciana Delle Seta (Zanichelli '80). [illegible] studenti delle superiori si indirizzavano i testi di Piero Bianucci **La verità confezionata** (Paravia '74) [illegible] di Omar Calabrese e Patrizia Violi, **I giornali** (Espresso Strumenti '80).

A un giovane universitario che abbia in animo **Il mestiere [illegible] giornalista** si può suggerire, [illegible] «assaggio», questo manuale [illegible] Giorgio Mottana (Milano, '79) [illegible] poi, come antidoto alla pur sempre diffusa retorica del mestiere, il testo sociologico **Il giornalismo come professione**, a cura di Paolo Boldi (Il Saggiatore '80).

Sono in commercio anche [illegible]eli del «fai [illegible] te». Ad esempio l'Oscar Mondadori **Come si diventa giornalisti** di Paola Jacobbi offre persino gli indirizzi «giusti» per bussare alla porta di un giornale. [illegible] forse, prima di cercare simili scorciatoie, conviene un periplo letterario, dalle «illusioni perdute» di [illegible]zac al «Bel ami» di Maupassant, dal «George» di Krakauer agli aforismi [illegible] Krauss, spietato fustigatore di giornalisti: «I giornalisti scrivono perché non hanno niente da dire e hanno qualcosa da dire perché scrivono». Se la voca[illegible] resisterà, allora tanto vale tentare.

Luciano Genta

IVAN STEIGER

Le vignette che illustrano queste pagine sono di Ivan Steiger, nato a Praga cinquant'anni fa, cittadino tedesco [illegible] 1978. Steiger è oggi uno dei più corteggiati vignettisti europei. Collabora alla «Frankfurter Allgemeine Zeitung», alla «Sueddeutsche Zeitung», alla «Zeit», al «Times», alla «Chicago Tribune». Ha pubblicato nove libri. «La Stampa» si è assicurata la sua collaborazione esclusiva per l'Italia

[illegible]

DIRETTORE RESPONSABILE
Gaetano Scardocchia

VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo Coscia

A CURA [illegible]
Alberto Papuzzi

COLLABORAZIONE DI
Angelo Conti
Claudio Gallo
Giorgio Lombardi
Giorgio Viberti

REALIZZAZIONE GRAFICA
Angelo Rinaldi
Cynthia Sgarallino

Editrice «La Stampa» Spa
via Marenco 32 - Torino

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi

Supplemento al numero odierno de «La Stampa»

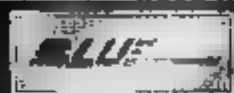
Registrazione
Tribunale di Torino n. 612/1926

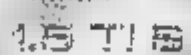
Stabilimento tipografico
via Giordano Bruno 84 - Torino

Concessionaria per la pubblicità
Publikompass Spa

BLUELINE, RED, 1.5 TI S: LE 33 IN SERIE LIMITATA.

ITALIA/BBDO

33 BLUELINE. *Motore boxer di 1351 cc e 86 cv. Disponibile [illegible] due tonalità di grigio metallizzato. Linea blu sulle fiancate. Interni eleganti in velluto grigio. Cerchi in lega.*

33 RED. *Motore boxer di 1351 cc e 86 cv. Colore rosso Alfa. Fasce protettive laterali grige, raccordate al paraurti anteriore [illegible] posteriore. Deflettori antiturbo. Spoiler posteriore. Tergilunotto. Interni sportivi con sedili ad elevato contenimento.*

33 1.5 TI S. *Motore boxer di 1490 cc e 105 [illegible]. Disponibile [illegible] tre tonalità di grigio metallizzato. Tetto apribile. Cerchi [illegible] lega. Alzacristalli elettrici anteriori. Speciale dispositivo Alfa Control.*

Le 33 Blueline, Red e 1.5 TI S sono auto esclusive perchè prodotte in serie limitata. Blueline è una 1300 S raffinata ed elegante: Red, sempre 1300 S, è grintosa e sportiva; mentre 1.5 TI S è giovane e versatile. Tutte e tre hanno il leggendario motore boxer, che permette una guida brillante e sicura, e sono dotate di allestimenti speciali compresi nel prezzo. Affrettatevi subito dal vostro Concessionario per scegliere quella che preferite, perchè Blueline, Red e 1.5 TI S andranno [illegible] ruba.

33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

CGSS

"LA STAMPA" E' NUOVA.

Grazie all'impegno di dipendenti e collaboratori:

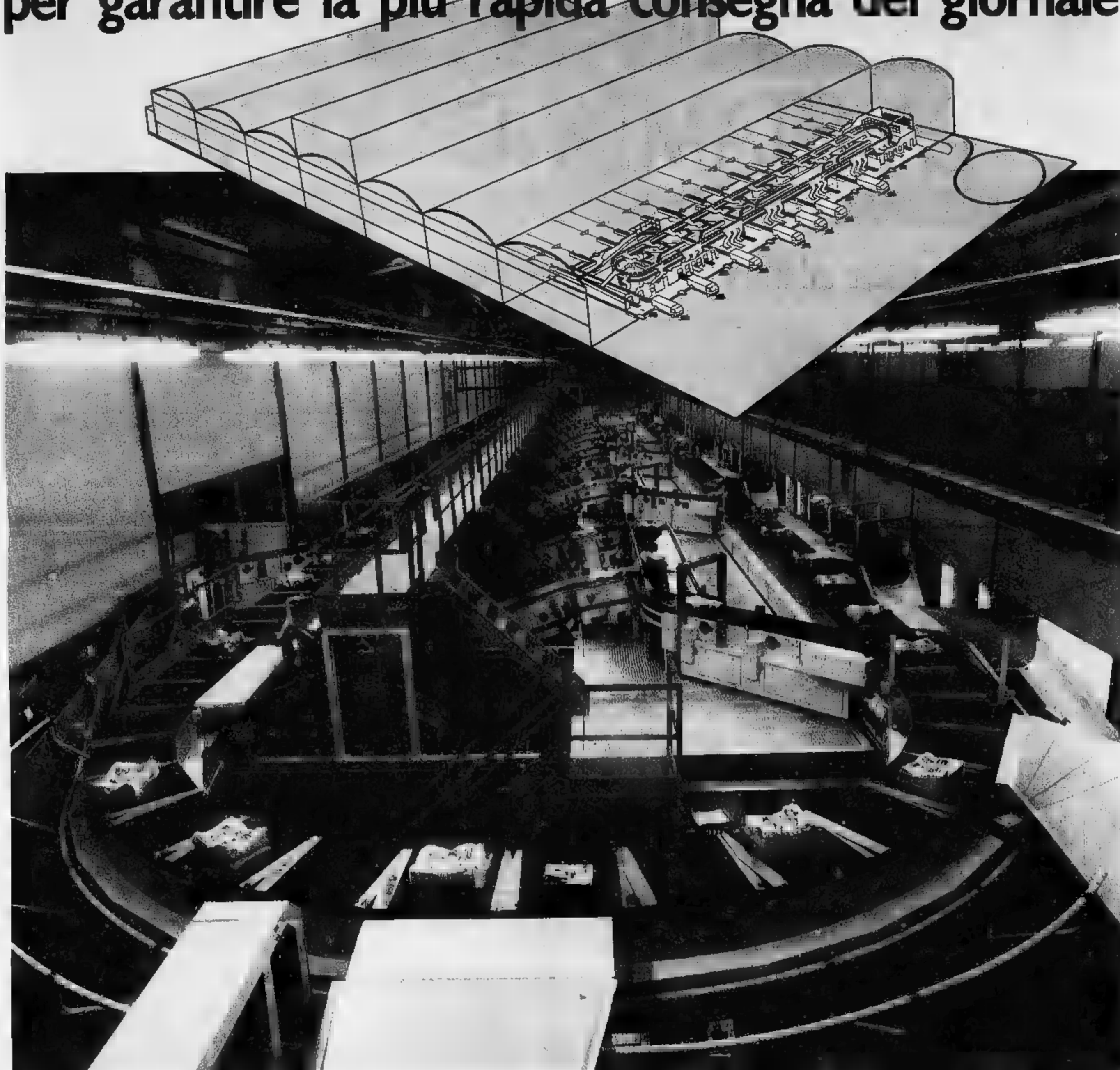
A. Abraham - T.G. Accatino - S. Accossato - A. Acutis - G. Alberti - A. Alberto - E. Aldanese - M. Aleo - S. Alfano - M. Alfisi - P. Alfonsetti - ■. Alluvione - G. Aloi - C. Altarocca - F. Amabile - A. Amante - A. Amapane
R. Ambiel - F. Ambrosio - F. Ambrosio - R. Andreis - L. Andretta - A. Anile - G. Ansaloni - M. Anselmo - P. Ansinelli - V. Antonetto - G.C. Antoniotto - G. Antonucci - E. Anzola - L. Appella - M. Appiotti - G. Armand-Pilon
F. Armellino - F. Arnaud - P. Arneodo - G. Artese - M. Assalto - F. Audello - M. Augenti - E. Aviano - G. Azzalini - V. Bacarani - G. Bacchin - ■. Badagliacca - F. Badolato - R. Baglietto - F. Baglione - B. Balbo - E. Balbo
G. Baldi - E. Baldo - E. Ballerini - E. Ballone - C. Balocco - C. Barale - P. Barbè - G. Barberi Squarotti - G. Barberis - M. Barbero - I. Barbiero - G. Barello - R. Barilà - R. ■ - F. Barone - V. Barosio - G. Barosso - M. Barreri
■. Bartezzaghi - D. Bartolini - A.R. Basso - P. Basso - C. Bataili Cosmovici - V. Battioli - I. Baù - M. Baudirio - A. Bazzo - G. Beccaria - E. Bego - E. Bellagarda - R. Bellato - C. Bellini - D. Bellocci - A. Belloli - B. Beltramino
F. Beltramo - M. Beltramo - P. Benacchio - E. Benedetto - P. Benedetto - M. Beraud - L. Bergagna - F. Bernabò - L. Bernardelli - B. Bernardi - L. Bernardi - S. Berruti - D. Bertarelli - P. Bertoldi - E. Bertolotto - M. Bertone
U. Bertone - E. Bettiza - L. Bevilacqua - M. Bianchini - ■. Bianco - V. Bianco - G. Bianconi - P. Bianucci - M. Biasiol - A. Bidoggia - T. Bietresato - E. Biondi - D. Biscaldi - G. Bisio - I. Bissoli - A. Bissolino - ■. Bisutti
■. Blancato - A. Bianchietti - N. Bobbio - U. Bocca - M. Boccaletti - A. Bodo - G.P. Boetti - F. Boffa - G. Bogliolo - P. Bol - T. Bolelli - L. Bollino - C. Bologna - V. Bompiani - M. Bonamigo - G. Bonani - G. Bonapersona
F. Bonaventura - M.C. Bonazzi - C. Bonetto - A. Boni - N. Boni - M. Bonzanino - B. Borca - L. Borca - S. Borca - L. Borghesan - B.S. Borio - L. Bosca - E. Boscolo - M. Boscolo - A. Bosio - L. Bosso - A. Bottacin - P. Bottino
G. Bracco - C. Bramardo - G. Breglia - G. Brescia - L. Bressan - C. Bricarelli - L. Brondino - F. Bruna - P. Brunati - G. Brunelli - V. Brusa - G. Bruschi - M.G. Bruzzone - A. Buccilli - A. Bugnano - ■ Bullo - L. Burato
E. Busso - U. Buzzolan - I. Cabiati - D. Cabras - C. Caccia - G. Cacioppo - F. Caiano - M. Calabrò - A. Calari - G. Calcagno - M. Caldarola - E. Camagna - R. Camisassa - F. Camon - S. Campana - M.A. Campero - F. Campioni
M. Camposeo - B. Cancellieri - S. Canciani - D. Candito - G. Capobianco - S. Cappellari - A. Cappetti - F. Caprara - P. Caputo - L.M. Cara - L. Carassai - M. Caravella - D. Cardonatto - C. Carena - L. Carena - E. Caretto
G.P. Carlini - A. Caroli - A. Caruso - G. Casalicchio - ■. Casalis - L. Caselli - S. Cassese - M. Cassi - M. Castagneris - R. Castelli - ■. Castellino - E. Castelnuovo - ■ Casucci - P. Catalano - M. Catapano - V. Catellani
R. Catinella - A. Cauda - R. Caufin - F. Cavagnino - A. Cavaletto - ■. Cavallero - ■. Cavalli Sforza - G. Cavallo - M. Cavallo - A. Cazzullo - D. Ceccaroni - G. Celentano - O. F. Celestini - ■ Celi - E. Cena - ■. Cena
C. Cerasuolo - P. Cerati - ■. Cericola - ■. Ceronetti - G. Cerruti - V. Cerutti - P.P. Cervone - G. Cestino - F. Cevasco - R. Checa - G. Chessa - C. Chiapasco - G. Chiapusso - A. Chiaromonti - C. Chiavegato - V. Chiavegato
V. Ciani - G. Cigana - P. Cigna - V. Cimmarusti - M. Ciriello - D. Civitillo - G. Clementi - R. Clerici - G. Clerico - M. Clovis - L. Coccia - A. Coggiola - A. Cogoni - C. Cojutti - C. Colasanto - G. Collesi - M.F. Colombo
M.A. Comazzi - D. Comba - F. Comelli - A. Contaldo - R. Conteduca - ■. Conti - P. Coppa - G. Coraglia - F. Corazza - M.T. Cordera - G. Cordoni - G. Cornero - G. Corno - ■. Corradi - D. Corradino - G. Corrias - G. Corsi
R. Corte - E. Cortese - C. Coscia - M. Coscia - A. Costantini - S. Costanzo - V. Crai - F. Cravetto - D. Cresto-Dina - M. Croce - R. Cuccarese - F. Cuppari - C. Curino - L. Curino - M. Curridori - ■. D'Amico - R. D'Amico
G. D'Ascia - S. Da Giau - G. Dalla Muta - A. Dalmazzo - D. Daniele - L. Daniele - G. Davico Bonino - F. De Arcangelis - R. De Benedetti - G. De Candia - A. De Carlo - F. De Francesco - L. De Francisci - P. De Garzarolli
V. De Grazia - R.M. De Luca - E. De Maria - G. De Matteis - R. Demeo - C. De Santis - C. De Stefanis - A. De Vita - A. De Vito - M. Deaglio - ■. Debernardi - G. Dedonato - L. Del Boca - S. Delfino - M. Dell'Aira - G. Della Bruna
C. Della Corte - G. Delmastro - L. Demichelis - P. Desilvestris - M. Desogus - G. Destefanis - G. Destefanis - S. Devecchi - G. Di Blasi - L. Di Fabio - V. Di Falco - C. Di Giore - G. Di Virgilio - V. Di Vita - L. Dogliani A. Doglio
P. Dogliotti - G. Dolfini - A. Donaggio - F.M. Donati - R. Dondana - M. Dondero - U. Dondini - M. Doneddu - C. Donzella - G. Dotta - C. Drago - A. Dragone - C. Dusio - S. Elter - G. Emoli - G. Ercole - G. Ermacora
C. Errico - R. Eynard - G. Fabbri - L. Fabio - ■ Fabretti - G. Facchin - G. Facci - M. Facciolo - E. Faggiano - P. Falenza - E. Falco - M. Faliva - M. Falta - S. Falzone - F. Faranda - V. Fasone - A. ■ - E. Fassio - F. Fayenz
M. Fazio - A. ■lla - M. Fenu - G.M. Ferrari - A. Ferraris - E. Ferraris - G. Ferraris - C. Ferrero - E. Ferrero - F. Ferrero. L. Ferrero - P.C. Ferrero - A. Ferretti - ■. Ferri - C. Ferrini - C. Ferrua - M. Fico - L. Finotello
D. Fiorito - A. Fiscante - A. Fissore - R. Fogli - M. Fogliadini - D. Fojadelli - C. Fontana - E. Fontana - F. Fornari - G. Forni - P. Forno - S. Forno - L. Forte - G. Fossi - R. Fragapane - I. Francabandiera - ■. Franchini
D. Franchino - M.E. Franchino - A. Francica - M.R. Fre - P. Frigerio - A. Fruianu - C. Fruttero - B. Furlan - E. Gagliano - ■. Gagliardi - A. Gaino - A. Galante Garrone - P. Galasco - E. Galati - M. Galeone - P. Gallarati
L. Gallino - F. Gallizio - C. Gallo - E. Gallo - G. Gallo - A. Gallotti - F. Galvano - G. Gandolfi - S. Garattini - M.G. Garella - A. Gargiulo. E. Garione - S. Garneri - D. Garutti - G. Gasco - R. Gasparini - G. Gastaldo - C. Gattuso
■ Gaudino - F. Gavosto - S. Gay - L. Gelardi - G. Geluardi - L. Genta - ■ Gentile - S. Gentile - L. Gerbino - G. Geremia - ■. Gherlone - B. Ghibaudi - B. Ghidella - E. Ghiraldini - M. Gho - C. Giacchino - A. Ghiachino
F. Giachino - E. Giacobini - L. Giacone - D. Giacotto - L. Giai - C. Gialdi - I. Giammanco - V. Giannone - R. Gianoglio - R. Gianola - B. Gianotti - R. Gianusso - G. Giardina - F. Gilardi - F. Giliberto - ■. Ginzburg - G. Giolito
■. Giorcelli - V. Giorda - F. Giordano - ■. Giorgi - G. Giovannini - M. Giovenale - G. Girardi - A. Girasole - P. Girodo - G. Gironda - A. Giusti - M. Gobello - P. Goletti - E. Goria - C. Gorlier - C. Gosso - M. Gramellini
■. Granata - C. Grandesso - F. Grassia - L. Grassia - E. Greco - P. Griffa - F. Grignetti - G. Grosso - S. Grosso - O. Guerrieri - A. Guglielmi - P. Guglielmino - A. Guglielminotti - I. Gugliotta - V. Imperiali - P. Inglese - A. Iozzo
■. Ippolito - R. Jotti - F. La Licata - G. Lacqua - V. Laganà - A. Lamanna - P. Lanfranco - E. Lanfredi - P. Lardone - G. Laronga - I. Lattes Coifman - V. Laudi - F. Lavina - G. Lembo - A. Leoncini - G. Leoncini - E. Leone
■. Lepri - L. Leva - P. Lingua - M. Lionetti - M. Liuzzi - A. Lo Bosco - ■. Lodo - M. Loffredi - C. Loi - G. Lombardi - I. Longhin - G. Longo - T. Longo - M. Luca - F. Lucentini - M. Luchino - P.P. Luciano - A. Lugaro
A. Lupieri - M. Lupo - E. Macchiarulo - L. Madeo - P. Maffei - M. Magli - N. Maiolo - R. Malavolti - C. Maletti - C. Maltese - F. Manacorda - ■. Manassero - L. Mancinelli - C. Mancini Primicerj - L. Manconi - T. Mandricardi
G. Mangano - E. Manna - A. Mantovan - A. Manzella - I. Manzella - C. Marabini - M. Maragna - ■. Marangon - G. Marchesini - E. Marchetti - B. Marchiaro - F. Marchiaro - D. Marchis - V. Marchisio - F. Marcone
C. Marello - M. Marello - E. Marenco - M. Marengo - O. Marraccini - M. Martinel - A. Martinelli - R. Martinelli - E. Martinet - C. Martinetti - F. Martini - G. Martini - G. Martinico - A. Martino - T. Martino - F. Martinotti
S. Marzolla - S. Marzolla - E. Mascarino - R. Masci - F. Masera - G. Masieri - G. Masini - M.G. Masoero - A. Massa - G. Massaglia - C. Massarini - A. Massenz - L. Massimello - G. Mastrangelo - F. Mattalia - L. Mattana
G.B. Mattarana - ■. Mattiola - F. Mazza - G. Mazzaglia - L. Melano - A. Melis - ■. Mellia - S. Menguzzato - G. Merlo - L. Mezzacappa - F. Mazzetti - A. Mezzogori - T. Mezzogori - S. Miccolupi - G. Michieli - P. Mieli
M. Miglio - P. Miglio - G. Milanaccio - F. Milanesio - M. Milazzo - S. Militello - G. Millo - E. Milone - F. Milone - A. Mina - P. Mina - G. Minello - D. Mingrone - A. Minzolini - E. Miola - M. Miola - D. Mion - S. Miravalle
S. Miretti - L. Mitaritonna - D. Moccia - A. Mognon - A. Molino - F. Molino - R. Moliterni - ■ Mondini - C. Monge - G. Mongelli - E. Monià - D. Montenegro - M. Montini - G.L. Montresor - G. Morandini - A. Morena
M.A. Moresco - G.P. Moretti - R. Morosetti - ■. Morvillo - B. Mosca - S. Moscati - L. Mosso - A. Mottura - U. Mulas - M. Murru - G. Muzzioli - A. Nardelli - G. Naretto - G. Nava - L. Negro Frer - P. Negro - R. Negro - M. Neirotti
M. Neri - A. Nicolis di Robilant - J. Nobecourt - V. Nobile - C. Novara - E. Novazio - I. Novelli - G. Novellini - M. Numa - P.L. Obialero - G. Occelli - A. Odifreddi - S. Oliva - R. Olivieri - G. Ongarelli - R. Orbecchi - N. Orengo
G.P. Ormezzano - L. Osella - M. Ottaviani - C. Pabis-Ticci - L. Padovani - G. Pagani - ■ Pagano - G. Paglia - L. Palma - B. Panero - F. Panero - D. Pannunzi - F. Paoni - M. Papurello - A. Papuzzi - P. Parlato - A. Pasini
P. Passarini - S. Pasta - I. Pastorino - ■. Patrucco - P. Patruno - V. Patti - L. Pavan - G.P. Paviolo - V. Pecoraro - L. Pellizzari - E. Pellarin - C. Pellegrino - G. Peluso - G. Pennacchi - A. Pennica - Z. Pentul M. Pera - F. Pernice
■ Perona - L. Perono Cacciafuoco - P.F. Perrucca - B. Perucca - G. Pestelli - C. Petratto - ■. Petronio - G. Pettazzi - S. Pettinati - F. Pezzuto - ■. Piacente - M. Picca Piccon - A. Pieracci - P. Pieraccini - S. Pierbattista - F. Pierini
U. Pietropaolo - ■. Pietropinto - ■. Pignata - S. Pilotto - E. Pinghello - N. Pinna - S. Pinna - R. Pinton - A. Pintus - G. Pintus - A. Piovano - R. Pisu - C. Pittana - G. Pivotto - C. Pizzo - G. Pollara - A. Popaiz - G. Porporato
L. Porrati - A. Possenti - A. R. Pozzati - F. Princi - R. Prizzi - V. Prizzi - A. Procopio - ■. Proietti - A. Provera - E. Pucci - R. Pugliese - A. Putzolu - ■. Puzziferri - G. Quaglia - B. Quaranta - P. Querio - S. Quinzio - D. Quirico
G. Radis - V. Raffaelli - V. Raimondo - P. Ramasso - G. Rampoldi - G. Ranieri - L. Ranzani - F. Rapacciuolo - A. Rapisarda - E. Raspelli - G. Ravasi - A. Ravidà - T. Ravizza - V. Ravizza - L. Re - ■ Reale - E. Rebba

A. Recanatesi - B. Recrosio Zampa - T. Regge - S. Reggiani - E. Rei Rosa - A. Reinke
G.M. Ricciardi - E. Ridola - A. Rigaldo - M. Rigoni Stern - A. Rinaldi - G. Rinaldi
C. Roccati - G. C. Rocchia - F. Roccon - L. Roero - ■ Roesler Franz - G. Rogliatti
S. Ronchetti - G. Rondolino - M. Rorato - A. Rosa - ■. Rosati - M. Rosci
S. Rotondo - M. Rovero - P. Ruberti - F. Rubin - F. Ruffa - A. Ruffini - F. Ruffo
N. Salatin - M. Salvadori - M. Salvatorelli - G. Samaritani - G. Sangiorgio - T. Sansa
■. Savio - C. Savonuzzi - B. Sbarato - C. Sboarina - A. Scagliarini - R. Scagliola
F. Serpi - E. Serra - ■ Sette - C. Sgarallino - A. Sibona - ■. S. Signorini Sernas
B. Solinas Donghi - L. Sollazzo - F. Somà - M. Sorgi - ■ Soria - G. Spadolini
A. Steffe - B. Stola - A. Strada - G. Strada - M. Stratta - G. E. Sudario - L. Sugliano
L. Tazzari - V. Tessandori - A. Testa - P. Testa - G. Tiberga - G. Tione - S. Tobaldo
E. Torrielli - M. Tortello - P. Tortora - D. Tortorelli - ■. Tosatti - I. Toso
S. Trovato - G. Trovò - M. Trucco - M. Turolla - G. Ugues - L. Ultimini - ■. Uva
F. Vallarino - L. Vanetti - V. Vano - M. Varca - V. Varesi - I. Varetti - G. Varetto
G. B. Ventavoli - A. Venturi - G. Venturini - D. Veraldi - ■ Vercesi - D. Vergnano
G. Viberti - E. Vicario - P. Vidotto - M. Vigliani - L. Villare - E. Vinci - F. Vinciторio
L. Zago - V. Zagrebelsky - U. Zanatta - ■. Zancan - N. Zanellato - E. Zanetti

M. Reinotti - ■. Reitano - P. Remotti - R. Rena - G. Restagno - G. Rettondini - ■. Rho
F. Rivetto - V. Rizzi - A. Rizzo - G. Rizzo - R. Rizzo - R. Rizzo - E. Robbi - S. Robiony
C. Rollin - G. Romagnoli - ■. Romanelli - G. Romanello - S. Romano - G. Romeo
A. Rosingana - F. Rossi - R. Rossi - F. Rosso - M. Rosso - R. Rossotti - O. Rota
G. ■ Berchera - V. Sabadin - R. Sabbadin - P. Sacchi - V. Sacchi - P. Salassa
G. Santamaria - F. Santini - M. Sanzo - P. Sapegno - G. Sapino - R. Sarda - P. Satta
D. Scarangella - A. Sciacovelli - A. Screti - ■. Sedda - ■. Sellone - P. G. Serantoni
■. Silano - ■. Silipo - V. Simonaggio - E. Singer - A. Sinigaglia - ■. Sollmeno
M. Spatola - R. Spezzan - B. Spinelli - G. Spinelli - R. Stacchiotti - D. Stasi
■ Sulas - C. Supino - V. Suppo - G. Talamoni - ■. Talpo - G. Tantucci - G. Tardivo
C. Tomasi - M. Tomatis - A. Toppino - C. Torcetta - G. L. Tornabuoni - M. Torrengo
M. Trasparente - A. Trevisi - A. Trivellato - S. Trombetta - F. Tropea - R. Trosa
R. Vacchina - ■. Viglietti - C. Vai - M. Valabrega - G. P. Valent - ■. Valentino
P. Varetto - G. Vattimo - S. Vecchio - G. Vellano - A. Velli - G. Venco - M. Venegoni
F. Vergnano - M. Verna - L. Vesentini - L. Vessio - A. Vezzoli - G. Viale - C. Viberti
A. M. Vino - A. Vitale - A. Vitrano - G. Vivirito - U. Volpi - L. Wainstein - G. Zaccaria
G. Zanetti - L. Zanetti - P. Zanon - D. Zecchino - G. Zecchino - G. Zepegno - F. Zeri

LA STAMPA
Direttore responsabile
GAETANO SCARDOCCHIA
Vicedirettori
LORENZO MONDO • LUIGI LA SPINA
PIERANGELO COSCIA
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente
GIOVANNI AGNELLI
Vicepresidente
VITTORIO CAISSOTTI DI CHIUSANO
Amministratore Delegato e Direttore Generale
PAOLO PALOSCHI
Amministratori
ENRICO AUTERI
LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO
UMBERTO CUTTICA • GIOVANNI GIOVANNINI
FRANCESCO PAOLO MATTIOLI
Sindaci
ALFONSO FERRERO (presid.)
LUIGI DEMARTINI
GIOVANNI PERADOTTO

SMISTATRICE sbir

Indispensabile anello del nuovo complesso Editrice LA STAMPA per garantire la più rapida consegna del giornale

CML Costruzioni Meccaniche Lonatesi S.p.A.

VIALE TICINO N. [illegible] - 21015 LONATE POZZOLO - VA (ITALY) - TEL. (0331) 665111 - TELEX 331561 CML-I - TELEFAX (0331) 66.03.20

La CML, Costruzioni Meccaniche Lonatesi ha iniziato la [illegible] attività nel 1957. Nel corso degli anni ha costantemente sviluppato i suoi prodotti [illegible] le sue capacità raggiungendo nel settore della movimentazione e dello smistamento [illegible] posizione di primo piano in campo internazionale.
Al settore dello smistamento appartengono i sistemi SBIR [illegible] TRISORT largamente conosciuti ed utilizzati in diverse parti del mondo, che la CML ha originariamente ideato e sviluppato al proprio interno. Per la diffusione dei propri prodotti all'estero la CML collabora con distributori [illegible] licenziatari [illegible] rinomanza internazionale, che hanno trovato nella affidabilità dei prodotti CML una ragione [illegible] affermazione [illegible] proprio prestigio e di sviluppo dei propri affari.

SPECIALE 20ª ASSEMBLEA A. NA. DI. S.

in collaborazione con

LA STAMPA

Benvenuti a Torino

Considerazioni ed analisi per il Congresso ANADIS 1989

PREMESSA

Non è mia abitudine scrivere in precedenza e venire qui [illegible] leggere gli interventi al congresso. Preferisco sempre l'esposizione diretta, forse [illegible] precisa ma certamente più emotivamente coinvolgente.

Questa volta, ho sentito la necessità di avere una traccia scritta, [illegible] tentativo, che mi auguro riuscito, di svolgere [illegible] filo logico e razionale, comunque chiaro, comunque comprensibile, sul tema vivo e così passionale quale propongono le domande:

«Le agenzie di distribuzione [illegible] avrebbero voluto [illegible] e cosa [illegible] diventate invece?».

«Le agenzie [illegible] distribuzione cosa vorrebbero diventare e cosa probabilmente invece saranno?».

CENNI STORICI

La mia militanza come distributore non ha origine antiche, appena quattordici anni, ma la presenza nell'attività editoriale è più esperta, circa 27 anni, sempre nel settore della diffusione.

Sufficiente per tracciare [illegible] breve cronistoria della distribuzione che ci aiuti oggi a [illegible]pire l'essere e l'ipotesi di futuro di questo lavoro. Ho detto non a [illegible] lavoro, poiché [illegible] semplice lavoro [illegible] [illegible] modo preponderante manuale, svolto in maggioranza [illegible] prima persona, è nata la nostra attività. In quegli esordi la distribuzione non [illegible] neppure artigianale, ma più spesso semplice attività collaterale ad altre. Nel tempo, [illegible] l'esigenza di trasformare una pura manipolazione di pacchi [illegible] copie, in qualcosa che assomigliasse almeno ad una attività artigianale-famigliare, con regole contabili ed economiche ancora non rigide ed impellenti.

Era il primo passo evolutivo, spinto soprattutto [illegible] [illegible] [illegible]gliorata viabilità generale [illegible] [illegible] [illegible] maggiore regolarità delle consegne.

Ma non è ancora «azienda»; [illegible] [illegible] lo è [illegible] non in embrione.

Tuttavia, già in questo primo scalino si contano chiusure e ridimensionamenti. La parola «ristrutturazione» non ha ancora trovato patria e legittimazione. Non sorgono neppure traumi, poiché, come ho detto, assai spesso la distribuzione è [illegible] attività collaterale o comunque complementare.

Hanno, a questo punto, origine le aziende artigianali [illegible] tipo famigliare già destinate ad allargare l'ambito ristretto della famiglia, proiettate a trasformarsi in piccole aziende. E' [illegible] punto naturale di origine di problematiche economiche ed operative totalmente nuove, sconosciute alla attività precedente. Tuttavia, il problema fondamentale dominante è «la diffusione», comunque ed [illegible] ogni costo, non di rado contro [illegible] considerazione economica.

Anche la nostra controparte editoriale, che controparte in verità non lo è affatto, ragiona in questi termini. Negli Uffici Diffusione ci sono personaggi mitici, qualche volta efficienti, a volte mediocri, attenti ai guadagni dei distributori più che alla bontà [illegible] lavoro prestato. Il giudizio sul «buono» o «cattivo» distributore è quasi del tutto paternalistico, proporzionale al grado [illegible] sottomissione o di ossequio al sergente di turno. Nel settore basta un piccolo grado per salire in cattedra. In effetti, gli Editori hanno [illegible] [illegible] di agenzie che hanno voluto [illegible] plasmato, quindi, nulla [illegible] meglio né di peggio dei loro incaricati. Fatte salve le dovute eccezioni. Aiuta a trascurare la propria dignità e vita privata il fatto che [illegible] [illegible] di complicità [illegible] di elasticità nelle leggi e regole [illegible] lavoro nonché [illegible] scarsa propensione a stimare adeguatamente le prestazioni dirette dei famigliari, finiscono per riempire le tasche dei distributori, tutto sommato in modo soddisfacente rispetto ai tempi. L'Ispettore di diffusione ha [illegible] questo periodo [illegible] reale nella vita della distribuzione, poiché ha spesso una buona caratura di esperienza diffusionale. Nell'ambiente la sensibilità diffusionale è tutto; vi [illegible] degli ottimi «cani da tartufo» con antenne naturali che affinano e tutti [illegible] aiutano l'editoria, fortemente orientata al prodot[illegible] [illegible] non al mercato, a sfornare buoni giornali, ben costruiti [illegible] concreti.

Le Agenzie non falliscono mai [illegible] [illegible] per [illegible] del tutto esterne.

Chi prima chi poi, le Agenzie nel tempo sono costrette a seguire l'evoluzione socio-economica dell'Italia in tutti i suoi settori; pena la scomparsa della propria attività.

Le distribuzioni artigianali-famigliari hanno imboccato la strada che porta, sia pur piccola, alla «azienda» vera e propria, nel significato tondo del concetto. [illegible] qui inizia il dramma. I più rapidi capiscono che la [illegible] sta cambiando [illegible] si preparano; altri sono [illegible] oggi [illegible] palo.

Non è un fatto di intelligenza ma di semplice intuizione e capacità di reazione. Nasce l'esigenza dei primi veri ed importanti investimenti nelle strutture mobili ed immobili; si fanno i conti [illegible] gli ammortamenti.

Si parla di bilancio aziendale. Entrano i primi collaboratori. Si scopre che le leggi e le regole, specie quelle del lavoro dipendente, vanno rispettate. Emergono le prime sorprese della contabilità analitica. Non esi[illegible] più solo il mito della diffu[illegible] Il distributore sente istintivamente, [illegible] «professionalità» nuova che deve aprirsi a nuove idee, [illegible] nuove esigenze, soprattutto ad un nuovo modo di guidare la propria attività. Ecco, ho citato per la prima volta la professionalità, nel signifi[illegible] [illegible] tutto campo che acquista vestendo un imprenditore vero.

L'amico Bonfà [illegible] questo periodo [illegible] gridando «ristrutturati che fallisci!».

E' una mezza verità più che una battuta. In effetti è [illegible] strada senza alternative; l'unica percorribile. Ed [illegible] un percorso non facile e pericoloso.

Il distributore si trova al bivio: credere nelle proprie capacità e forze, anche nella propria buona sorte, (perché no?), o ritirarsi quando ancora vi è margine [illegible] trattativa [illegible] potere contrattuale? Ben pochi optano per questa seconda soluzione. E' nella natura dell'uomo [illegible] volersi dichiarare vinto. Ed è, inoltre, nella natura [illegible] più deboli non avere la forza di [illegible] soluzioni alternative. Avvengono in questa fase gli episodi di cannibalismo

Per cannibalismo intendo l'acquisizione corretta o meno, voluta [illegible] forzata [illegible] molte aziende di distribuzione. Il risultato [illegible] cambia.

E' il traguardo naturale dello sposalizio fra una capacità professionale crescente e l'esigen[illegible] improrogabile di adeguamento ai limiti fisiologici operativi. In questo periodo citia[illegible] moltissimo [illegible] «professionalità»: la citiamo come parame[illegible] e salvagente fondamentale, sacrificando in questa ottica rapporti personali, umani, [illegible] amicizia.

Fu, a mio avviso, da parte dell'A.N.A.D.I.S. una operazio[illegible] di informazione [illegible] di stimolo corretta, giusta e doverosa.

Purtroppo qualche volta male recepita.

Nel frattempo, la parte editoriale [illegible] fa? [illegible] dice?

La parte editoriale si divide, persegue politiche diverse. Da [illegible] parte alcuni, in particolare i Distributori Nazionali, colgono con chiarezza i segnali del mercato; altri, guidati da personaggi un po' imbolsiti, sempre gli stessi, [illegible] sordi a que[illegible] suoni. Questi ultimi non capiscono che il processo [illegible] economico ha tempi sempre più brevi e che soprattutto non conosce ostacoli, con o senza [illegible] loro [illegible] La dimostrazione [illegible] la realtà sotto i nostri occhi.

Predicano in lingua ormai antica e difendono l'orticello [illegible] potere. Qui la professionalità [illegible] rimasta alla «diffusione», che [illegible] [illegible] sanno praticare egregiamente. Poco male se, purtroppo, [illegible] lanciassero segnali [illegible] smentite che confondono [illegible] idee proprio a quanti di noi avrebbero avuto bisogno di averle [illegible] più chiare possibile, creando speranze [illegible] fondamento né futuro. E' una esperienza che ho vissuto più di una volta in prima persona e non [illegible] [illegible] oggi dobbiamo discutere un problema Liguria, dopo avere perso anni di tempo prezioso. Un comportamento [illegible] una parte editoriale perlomeno deleterio, pur in buona fede; giocato, comunque, [illegible] scarsa serietà e riflessione sulla pelle di chi, per istintiva difesa non poteva che bere e accettare queste illusioni.

Cito da Fortune: *«Anche la fabbrica più veloce del mondo risulta però inutile se i prodotti che vara si incagliano [illegible] fase di distribuzione...»* e più sotto: *«Tutti concordano sul fatto che il peggior metodo per accelerare [illegible] azienda consiste nel fare più velocemente le [illegible] di prima».*

E' [illegible] buon tema di riflessione.

Sta di fatto che [illegible] p[illegible] che conduce alla professiona[illegible] che trasforma il distributore da diffusore in imprenditore, ha le sue vittime.

Non sempre in modo corretto; [illegible] sempre [illegible] rispetto delle regole di un civile comporta[illegible] Lo [illegible] Ma sta anche di fatto che le [illegible] [illegible] i risultati finali verso i quali premeva la legge [illegible] mercato non hanno, a mio avviso, nulla di diverso da quelli che si [illegible]rebbero ottenuti [illegible] processi diversi. In definitiva, [illegible] vestito non cambia lo stato di salute di una persona, [illegible] solo [illegible] [illegible] umore.

Storicamente non [illegible] neppure [illegible] che le vittime siano di più [illegible] diverse degli anni precedenti. Semplicemente ora l'informazione [illegible] più completa e veloce, grazie ai nostri punti di riferimento associativi.

Le vittime del [illegible] ci [illegible] anche negli Uffici Diffusione.

Nel frattempo il linguaggio tecnico-culturale nel nostro [illegible] cambia profondamente, si arricchisce. Vocaboli come prodotto editoriale, know-now, marketing, target, folder, blister, monitoraggio, merchandising..., cito [illegible] caso e chi più ne ha più ne metta, [illegible] sono solo parole nuove, [illegible] introducono per tutti un diverso modo di pensare, lavorare, gestire. Il te[illegible] della diffusione è un segmento, [illegible] pure sempre importante, dello spazio operativo all'interno delle nostre agenzie.

Il distributore, cioè, è sempre più dirigente, manager, amministratore della propria azienda; meno diffusore in prima persona. I colleghi [illegible] mi pos[illegible] smentire: se così fosse, [illegible] mio parere, mancherebbe uno scalino nel processo evolutivo [illegible] loro professionalità.

Appaiono timidamente le prime società di capitali, malgrado le opposizioni preconcette [illegible] cariatidi abbarbicate ai rapporti individuali, per mancanza di cultura commerciale, pigrizia mentale, incapacità di analisi obiettiva.

Ancora una volta i distributori e le controparti editoriali si equivalgono, nel bene [illegible] nel [illegible]le, con le eccezioni a conferma[illegible] la regola. [illegible] cambiano e cambieranno insieme, come è nella logica naturale.

Questo processo, che cammina anche in questo momento, è quello che avremmo voluto riferendomi alla prima domanda della premessa?

Probabilmente no. Probabil[illegible] solo in parte. La speranza dell'uomo, e sperare è lecito, [illegible] l'equilibrio perfetto, l'eden [illegible] lotte, né vinti né vincitori; insomma senza dolori. [illegible] [illegible] una speranza poco realistica. Volgiamo lo sguardo indietro [illegible] ne avremo conferma; inutile rivangare.

Il lido d'approdo era già indicato da forze e leggi che coinvolgono non solo il nostro settore, ma tutto il sistema produttivo e [illegible] servizi del trend italiano. I distributori con i processi nazionali, [illegible] le evoluzioni italiane e non, *in sostanza con il dinamismo* [illegible] *mercato*, devono misurarsi e convivere. Avremmo potuto gestire meglio il fenomeno? Sì, [illegible] il senno [illegible] poi. Lo vedremo più avanti parlando della Associazione.

[illegible] [illegible] faccio un punto, visto che sono arrivato ai giorni nostri, vedo una categoria di distributori molto diversa, migliore, attenta e consapevole; [illegible] anche molto differenziata, disomogenea, e quindi lacerata da interessi ed obiettivi che sovente non accomunano. Colleghi che trattano i propri problemi alla pari con le Direzioni Generali, con dignità e rispetto; [illegible] colleghi che soffrono ancora la presenza dell'Ispettore come figura fiscale e prevaricante.

Non desidero farmi dei nemi[illegible] scendendo nelle situazioni particolari. E' però [illegible] [illegible]zione palpabile, evidente, che ha già creato un solco difficilmente colmabile all'interno della Associazione. Fra le due posizioni c'è tutto un mondo di lavoro interpretato in modo inconciliabile. Ecco, io credo che non avremmo mai voluto di[illegible], ma che in realtà siamo diventati, *concorrenti fra* [illegible] *noi*, ritornando alle origini, con armi più taglienti e micidiali, in una specie di chiusura di ciclo storico del processo evolutivo della distribuzione. A ben pensarci, questa concorrenza ha oggi un aspetto diverso da quella delle origini. Infatti, mentre in passato la concorrenza fra distributori si esplicava in un comportamento da primi della classe, ossequio [illegible] obbedienza, disciplina ed operosità, ora si esprime [illegible] [illegible] di sconti, [illegible] servizi gratuiti, non [illegible] rado al limite, ed oltre, [illegible] suicidio economico.

E' comunque esercizio d'impresa! Bene o male che sia non [illegible] a nulla ignorare e sottovalutare i fatti.

Forse [illegible] mio errore [illegible] stato ed [illegible] quello di anticipare situazioni e tempi.

LA SECONDA DOMANDA

E' questo il momento di introdurre la seconda domanda: Le agenzie di distribuzione [illegible] [illegible] vorrebbero diventare e [illegible] probabilmente invece saranno?

Se ben notate, negli ultimi tempi nel [illegible] ambiente si è parlato [illegible] di «professionalità» dei distributori. Non perché abbia [illegible] [illegible] importanza, anzi. Il fatto è che la professionalità dei distributori viene data per scontata, acquisita, un dato logico. Ove così non è, il discorso è già chiuso, né vi [illegible] più possibilità di [illegible]cupero.

Diffidate, a mio parere, da chi vi spinge a precipitosi investimenti, affannosi e fuori tempo. Le aziende ora falliscono, per [illegible] endogene e caratteriali specifiche e non per cause [illegible]ee, come per il passato.

[illegible] [illegible] constatato ormai in varie occasioni. La disciplina d'impresa è diventata rigida e costrittiva, [illegible] pochi margini per il recupero di errate valuta[illegible]

Del resto, la locomotiva è già di nuovo in moto per le aziende in linea con [illegible] condizioni medie economiche-operative del processo evolutivo delle distribuzioni.

Professionalità, dicevamo, già acquisita e data per scontata. [illegible] esempio: un buon programma ed un piccolo elaboratore [illegible] in grado di garantire una costante e regolare diffusione dei prodotti editoriali, con tutti i supporti statistici di base. Lasciamo perdere alcune impostazioni del tutto discuti[illegible] di qualche Ufficio Diffusione, teoriche e provocatorie, ignare della reale situazione operativa. Ricordo che abbastanza di recente fummo accusati [illegible] Amministrazioni di trattare i quotidiani come dei settimanali. Ho sempre sostenuto che ogni programma deve essere personalizzato, adattato alla piazza, e ho spesso litigato affermando che non vedevo nulla di sbagliato nel procedere in questo modo, [illegible] questa [illegible] l'esigenza locale. Non credo al[illegible] ricetta omnia, buona per ogni uso.

Guarda caso, i quotidiani sono sempre più settimanali e viceversa.

Il tempo [illegible] non è molto; che mi vogliono suggerire ora? Bene, torniamo alla nostra distribuzione. Abbiamo forse capito che cosa è. Che [illegible] vorrebbe diventare? Cosa [illegible]mo essere noi distributori? Per quanto desidero, mi piacerebbe mantenere quanto in questi anni ho costruito. Con qualche diritto in più. Vorrei un maggiore rispetto del mio lavoro. Vorrei non dovere temere il mio collega. Vorrei il giusto compenso ad ogni servizio prestato. Vorrei essere sicuro che la mia azienda è un patrimonio reale, che posso [illegible] legittimamente ai figli [illegible] [illegible] chi desidero. Vorrei finalmente chiarezza sulla figura giuridica del distributore. Tutto sommato, la distribuzione può essere agenzia, azienda [illegible] servizi, terziario, che diavolo volete! Purché lo [illegible] dica in modo comprensibile e non si giochi [illegible] [illegible] truccate. Non si continui a spiegarmi solo ciò che *non sono*, come distributore. Vorrei potere esprimere le mie convinzioni e idee senza [illegible] e condizionamenti. Vorrei avere la forza contrattuale di oppormi a richieste ingiustificate. Vorrei potere criticare liberamente ciò che reputo onestamente errato. Vorrei fare e non subire le mie scelte. Vorrei, [illegible] avere [illegible] coraggio di essere libero [illegible] imprenditore e [illegible] uomo, [illegible] temere e subire ritorsioni e ricatti.

Sono disposto, poiché non è estranea alla mia concezione d'impresa, ad *affrontare una concorrenza leale e corretta; a mettermi sul mercato con maggiore rischio e iniziativa*.

E' la vigilia stretta, a mio parere, della seconda fase [illegible] ristrutturazione delle Agenzie. Investimenti importanti e di peso [illegible] attendono in magazzino, ove la nostra prassi di lavoro [illegible] rimasta alle caverne, a dir poco, salvo qualche sporadico esperimento ancora [illegible] convincente.

Sarà [illegible] una volta una operazione selettivamente indispensabile.

Non poche aziende resteranno al palo, selezionate dalla gravosità dell'impegno: altre si areneranno a metà percorso, altre, per sopravvivere, riprenderanno l'inclinazione [illegible] cannibalismo. E, poiché ho affermato che la locomotiva è già di nuovo in [illegible] [illegible] [illegible] ristrutturazione non all'insegna della professionalità, come ho prima spiegato, ma alla luce dei ritorni economici editoriali e [illegible] territori geografici. *In sostanza, i limiti fisiologici aziendali saranno dettati dalle ampiezze delle aree di distribuzione e dalle scale dei valori contabili.*

Una parte dei distributori non approderà a questo traguardo.

[illegible] Agenzie che [illegible] hanno ancora superato, che [illegible] hanno digerito la prima ristrutturazione, quindi in equilibrio precario, saranno violentemente investite da questa seconda ondata. Ad esse, altre se [illegible] aggiungeranno, oggi apparentemente stabili.

Cerco di spingere lo sguardo verso il futuro e credo di coglie[illegible] alcuni motivi condizionanti fino ad [illegible] non del tutto bene valutati. Il primo, è il profondo [illegible] della rete di vendita. Una politica editoriale [illegible]mamente ottusa, a mio avviso, di totale assenza di selezione nelle nuove concessioni amministrative dei punti vendita, sta letteralmente scardinando una rete che nel bene o nel male, aveva comunque una sua professionalità (sono più che mai convinto che [illegible] tempi lunghi i rivenditori rispecchino il lavoro delle agenzie). In alternativa, si moltiplicano i punti vendita inutili e [illegible] qualificati, che scaricano gravosi oneri economici ed operativi sulla distribuzione. Non serve sapere che è la politica di una sola parte editoriale. Le conseguenze,

Continua a pagina 3

Il saluto del presidente Lo Buono

Gentili Signore, Signori, cari colleghi

nell'aprire la cerimonia di inaugurazione della [illegible] Assemblea Nazionale dell'A.N.A.D.I.S. desidero, anche a nome della Giunta Esecutiva, porgere a tutti [illegible] cordiale benvenuto in[illegible] ai più sentiti ringraziamenti per aver accolto il nostro invito.

[illegible] corso [illegible] lavori, [illegible] [illegible] inizio domani, avremo da affrontare ed esaminare a fondo una serie [illegible] questioni [illegible] particolare riferimento a situazioni venutesi a determinare in questi ultimi giorni che ci pongono di fronte ad interrogativi che esigono precise risposte.

Sappiamo che l'Editoria Italiana [illegible] vivendo un momento di profonde trasformazioni che coinvolgono un po' tutti i settori interessati ed è per questo che cerchiamo oggi più [illegible] mai di interpretare in tempo i movimenti del sistema per assecondarne in maniera adeguata l'evoluzione.

Sappiamo di avere sempre operato con questa mentalità e siamo quindi fiduciosi [illegible] poter continuare a confermare il nostro ruolo nel complesso e delicato processo [illegible] vendita della carta stampata.

Colgo l'occasione per confermare a tutte le componenti del settore la nostra disponibilità a trattare insieme qualsiasi problema [illegible] comune interesse ed auguro a voi tutti un [illegible] soggiorno [illegible] questa splendida e austera Torino.

Giuseppe [illegible] [illegible]

Il '92 anche per la distribuzione

Non vi [illegible] discorso o intervento politico sindacale, industriale, [illegible] non si citi il 1992, l'anno di partenza per una maggiore integrazione economica [illegible]pea.

Tutto [illegible] invece sul settore della distribuzione stampa se si escludono le concentrazioni editoriali e le loro conseguenze in molti casi dirompenti.

Eppure una piccola e importantissima decisione può e deve essere presa entro questa fatidica data ed [illegible] quella del codice a barre stampato su tutte [illegible] pubblicazioni quotidiane e periodiche.

Come tutti [illegible] questo codice viene sistematicamente applicato [illegible] Italia e [illegible] Paesi più evoluti su tutti i prodotti di largo [illegible] e quindi dovrebbe apparire anche sui prodotti editoriali.

Fa eccezione proprio il nostro Bel Paese che pure [illegible] la quinta o la sesta nazione industrializza[illegible] del mondo.

Dopo la rivoluzione informatica, il codice a barre rappresenterebbe per il settore della distribuzione una seconda rivoluzione o, per meglio dire, il logico completamento della prima.

Né vale la considerazione che i prodotti editoriali, alla stregua [illegible] lattine di birra o pezzi [illegible] sapone, possano essere in qualche modo «imbruttiti» da quell'antiestetico rettangolino poiché, a lungo andare, il codice applicato nella [illegible] posizione da tutti gli Editori finirebbe per [illegible] [illegible] più percepito dal pubblico ma [illegible] sicuramente riconosciuto da un altro tipo [illegible] «lettore», che altrettanto ci interessa, vale a dire quello ottico.

Il controllo delle copie invendute sarebbe grandemente facilitato e l'imputazione ad ogni singolo cliente di dati precisi, divisi numero per numero, comporterebbe un salto di qualità nella diffusione e nel contenimento delle rese.

Lo sviluppo e [illegible] progresso del mondo non sono soltanto il risultato di grandi idee, o di grandi scoperte, ma anche, e soprattutto, di piccoli passi, [illegible] piccoli problemi risolti, appunto come quello del codice a barre sulle pubblicazioni italiane.

Franco Brizio

Considerazioni ed analisi per il Congresso ANADIS 1989

Segue da pagina 2

sempre più gravi, non mutano; nè ho sp[illegible] di un atteggiamento diverso o di modifiche in proposito.

Bisogna prepararsi, a mio avviso, ad affrontare il problema di una rete [illegible] vendita differen[illegible] per prodotti editoriali, selezionando le esigenze pur legittime degli Editori. Non [illegible] possibile continuare [illegible] considerare ogni rivendita un canale universale, aperto o con diritto [illegible] tutte le proposte del mercato. Questo concetto importà gestioni altrettanto differenziate anche all'interno [illegible] nostre aziende. Probabilmente vere [illegible] proprie specializzazioni, con sub-aziende interne, o esterne del tutto autonome, in economia di scala per i servizi base. Di sicuro, a mio avviso, è impensabile guardare al futuro senza trovare [illegible] soluzione a questo problema.

Considero il porta a porta un fatto, [illegible] prestazione ad [illegible] consumo degli Editori più forti economicamente, a vantaggio solo della Editoria locale e dei Gruppi in grado di offrire proposte integrate [illegible] sinergiche, in termini di prodotti. Gli Editori hanno ingigantito ed esaltato [illegible] esigenza, ampliando, a mio parere, le reali dimensioni del fenomeno, abbastanza mirato e limitativo degli interessi generai [illegible] mercato. Infatti, dannoso [illegible] gran parte dei prodotti immessi nel canale di vendita, di fatto [illegible] porta a porta può diventare una concreta arma di selezione [illegible] censura commerciale, un filtro [illegible] ad arte, delle testate deboli [illegible] scarsamente motivate.

Un comodo cavallo di politica editoriale guidata. Non esprimo un giudizio, ma una semplice constatazione. Dichiarata pia illusione un efficiente servizio postale, l'abbonamento [illegible] prevendita, a mio giudizio, troverà una corretta espansione attraverso la rete [illegible] vendita e il ripristino del servizio a domicilio. [illegible] incrocia in questo [illegible]cetto ovviamente anche la differenziazione e la specializzazione per linee di prodotti omogenei, ripensata nella riorganizzazione distributiva, come sopra dicevo, compresi i servizi di sostegno.

Un secondo motivo [illegible] riflessione è l'ipotesi [illegible] uno sviluppo diverso dei rapporti commerciali, [illegible] meglio tecnico-commerciali, tra Distributori ed Editori. Intendo sottolineare la diffu[illegible] per obiettivi, con remunerazioni legate ai risultati raggiunti.

Sono già operativi pochi esempi, sperimentali ed agli esordi, [illegible] destinati [illegible] trovare proseliti, ad allargarsi, a realizzare proposte innovative. *E' un maggiore rischio commerciale; è una risposta diretta sempre sotto giudizio.*

Ma è anche premiante [illegible] imprenditore; [illegible] è anche, e questo mi solletica enormemente, l'affossamento del mito dello sconto intoccabile, sacro, non discutibile se [illegible] al ribasso. Non vi è dubbio che, per una via traversa non priva di intelligenza, siamo timidamente agli sconti aperti, concordati. Questa strada, se avrà futuro [illegible] credo, rischia di creare tensioni [illegible] le controparti editoriali meno disponibili, preoccupate di essere trascurate a favore delle proponenti la filosofia degli obiettivi-compensi. E' una tensione che [illegible] noi stessi, nella giusta fusione di interesse-egoismo che rientra perfettamente nel diritto di [illegible]gliere al meglio le opportunità d'impresa. Le ragioni di contrasto e [illegible] conflitto [illegible] mancheranno e dovremo capire come gestirle. Vi esorto però, [illegible] to, a [illegible] sempre [illegible]i, a [illegible] accendere l'ottica dei preconcetti quando proposte non codificate, consuetudinarie, vengono sottoposte alla nostra attenzione.

[illegible] credo vi sia oggi qualcuno disponibile a rimangiarsi alcuni ultimi accordi tanto, inizialmente, contestati. Sappia[illegible] bene a c[illegible] alludo.

Ma, lo ripeto le posizioni di retroguardia persisteranno.

Un altro motivo da valutare per l'ipotesi di lavoro futuro, vede la distribuzione come attività speculare alla pubblicità. Mi spiego. Negli ultimi anni in Italia l'investimento pubblicitario sulla carta stampata è cresciuto [illegible]. Un dato che in assoluto non viene degradato [illegible] incidenza quota-di-mercato effettivamente [illegible] diminuzione. Siamo franchi: sempre di più la diffusione del prodotto editoriale è una funzione di supporto alla pubblicità, al cosiddetto costo contatto.

Sono convinto che non a lunghi tempi ci troveremo di fronte all'esplodere delle pubblicazioni gratuite. Le rare occasioni fino ad ora da me gestite, in accordo con la rete di vendita, hanno fatto intuire una perfor[illegible] economica ottima, al compenso remunerativo pari alla vendita di un quotidiano. Certamente [illegible] colgo ragione [illegible] [illegible] di comportamento seria che possa vietare [illegible] attività statutaria bene compensata.

All'interno di un corretto comportamento il distributore [illegible] un imprenditore libero. [illegible] negativo, per la distribuzione, invece, si acuirà in futuro la pre[illegible] di pubblicazioni a basso prezzo, perché ampiamente ammortizzate dai ricavi pubblicitari [illegible] dagli scopi. Il rischio di lavorare sottocosto non è teorico; si pensi agli inserti [illegible] quotidiani. L'Associazione può giocare un ruolo di anticipo [illegible] questo punto. Sarà una nuova battaglia che prevedo di non tranquilla soluzione. Può darsi ci aiuti a risolvere il problema, la diminuita rilevanza sul costo distributivo rispetto agli interessi del supporto-servizio reso alla pubblicità. [illegible] resto, la funzione del distributore [illegible] in buona parte anche un'altra. Il presidente del Censis, dott. [illegible] Rita, [illegible] dell'Enel, in un bellissimo intervento di anni addietro indicava nella grande distribuzione un ruolo fondamentale, purché si risolvesse [illegible] nodo della celerità dei pagamenti a favore dei produttori.

Mi pare che questo problema i distributori non lo abbiano neppure mai creato.

Infine, ma non ultimo [illegible] una serie di motivi che non citerò oltre per ragioni di brevità, per il futuro [illegible] agenzie si occupe[illegible] anche di prodotti para-editoriali, vari [illegible] diversificati. Soprattutto le agenzie cureranno anche prestazioni [illegible] servizi collaterali e per fornitori non istituzionali. La distribuzione allargherà il raggio di azione in settori non sempre similari. Non [illegible] un male. Possono avere origine occasioni di attività insperate ed [illegible] non ipotizzabili.

Tutto bene dunque! Un mo[illegible]. Non vorrei ci fossimo già scordati di quanto ho supposto avverrà nella seconda fa[illegible] [illegible] ristrutturazione, per ora solo in abbozzo. E qui mi sembra il [illegible] di inserire il caso.

R.C.S. PERIODICI

Nell'incontro [illegible] Roma abbiamo a lungo dibattuto l'aspetto politico dell'iniziativa della R.C.S Rizzoli. Non ho elementi in prima persona per raggiungere qualcosa [illegible] nuovo, [illegible] non considerazioni legate a quanto dicevamo. Quindi di ordine professionale, calato nell'ipotesi [illegible] futuro delle Agenzie. La lunga chiacchierata precedente sul futuro del [illegible] lavoro, a mio parere, in sintesi si può ricondurre a questo:

— seconda ristrutturazione [illegible] distribuzioni, dettata dai limiti geografici delle aree d'influenza e dai valori contabili assoluti del liquidato;

— diffusione per obiettivi [illegible] conseguente specializzazione per prodotti [illegible] per linee omogenee;

— diversifcazione [illegible] prestazioni di servizi;

— apertura a forme di attività similari o anche non istituzionali.

In questo concerto, trascurando l'aspetto squisitamente politico-strategico, quale è il messaggo professionale della R.C.S.?

A mio avviso, questo Editore sottoscrive in pieno i primi tre punti della nostra ipotesi: dimensioni delle agenzie, diffu[illegible] per obiettivi, diversificazione dei servizi. Ma introduce, ed è questa [illegible] nota devastante, un principio [illegible] esclusività mol[illegible] simile alla dipendenza.

Abbiamo già esaminato a Roma e risposto con un documen[illegible] appropriato alla teoria del monomandatario. Resta però [illegible] messaggio di fondo circa l'indispensabilità [illegible] una nuova evoluzione del processo distributivo. Illudersi oggi di [illegible] alla seconda fase della ristrutturazione delle Agenzie, a mio avviso, equivale a ripetere gli stessi errori del passato, in modo ancor più traumatico, senza av[illegible] nulla imparato dalle lezi[illegible] [illegible] profonda e decisiva trasformazione nel settore avverrà anche contro la [illegible] volontà, anche contro le garanzie ed assicurazioni acclamate dalle controparti occasionali. La grande distribuzione in generale e nella sua più ampia accezione. [illegible] da forze e leggi che solo le esigenze [illegible] mercato governano. Sta a noi avere insipienza o sapienza; cioè o scegliere la gestione del problema, che significa prenderne coscienza e conoscenza, o scegliere la libera iniziativa della soluzione individuale, occasionale, del momento per [illegible].

La seconda parte del messaggio della R.S.C. Periodici [illegible] l'indiretta marcatura che [illegible] [illegible]to editoriale è soffocato e deviato da una pletora di pubblicazioni, che, oltre al resto, di*stoglie forze e concentrazione all'impegno del distributore*. Non spetta a noi, istituzionalmente aperti [illegible] tutte le proposte, censurare questo aspetto se non nella parte riguardante una corretta risposta economica al lavoro prestato. Che esista, tuttavia, un problema del genere, almeno dal punto [illegible] vista della produzione e commercializzazione, è fuori [illegible] ogni dubbio. Personalmente non ho ben capito se è stato recepito [illegible] elaborato, oppure sia [illegible] tutto casuale, dalla parte editoriale [illegible] generale, un terzo messaggio, che emerge dalla posizione voluta dalla R.C.S.

Abbiamo visto quale sia la politica degli Editori nei confronti delle nuove concessioni amministrative di vendita. Il Presidente ha più volte evidenziato la scarsa logicità di una iniziativa verso la distribuzione che finisce poi con il cozzare contro la realtà immutata dei banchi vendita.

Malgrado i reclami e le avocazioni contrattuali della Fieg, il potere di controllo concreto sulla rete delle rivendite si sta trasferendo sui tavoli dei politici [illegible] degli amministratori pubblici. E' inutile negarlo.

[illegible] Editori hanno una sola strada [illegible] alternativa: spingere a fondo [illegible] *liberalizzazione* [illegible] canale vendita, [illegible] possibile.

Questo concetto trascina la necessità sostanziale [illegible] [illegible] potere [illegible] controllo consolidato nelle Agenzie di distribuzione, [illegible] sole che probabilmente saranno [illegible] grado di esercitare in sede locale, nell'area [illegible] competenza, un controllo reale dei punti vendita. *Un controllo quindi economico e strategico all'interno della distribuzione sarà* [illegible] *buone probabilità ga*[illegible] *di forte* [illegible] *e* [illegible] *dizionamneto sull'ultimo anello della commercializzazione del prodotto editoriale*. La distribuzione non più [illegible] volano del processo produttivo commerciale ma motore con forze proprie, propulsore di sostegno regolato da *interessi precostituiti*. Vi prego [illegible] riflettere con attenzione su queste considerazioni, a mio parere, seme di [illegible] ipotesi per il nostro futuro non tanto irragionevole.

Il tentativo di liberalizzare [illegible] canale vendita ha nel tempo serie occasioni di riuscita. A quel punto si chiude e si ripropone in modo logico la mia precendente affermazione di una differenziazione e specializzazione della rete [illegible] vendita. I conti tornano.

Traggo spunto da una lettura recente molto illuminante in proposito, e cito: «*In realtà* [illegible] *esiste oggi sul mercato un prodotto scambiabile semplicemente per quello che è, ovvero per le sue funzioni originarie: le tecniche di marketing stravolgono il rapporto primigenio tra consumatore e prodotto. Una volta si vendevano prodotti. Oggi* [illegible] *vendono soprattutto servizi. Domani si venderanno esclusivamente oggetti polifunzionali in quanto sistemi di prodotti-servizi. La gestione strategica dei servizi metterà a fuoco proprio questa tendenza delle imprese odierne ad invadere campi non propri, a uscire dai tradizionali confini,* [illegible] *strutturarsi per raggiungere* [illegible] *cliente giusto con la proposta giusta, attraverso il canale più efficace...*».

Davvero illuminante, da soppesare parola per parola!

Gli uomini marketing, interpreti esclusivi di questa nuova forma del pensiero economico, sono gli uomini [illegible] vincenti anche nelle file della nostra controparte editoriale. Sta di fatto che l'interesse del prodotto [illegible] genere sposta il suo orizzonte oltre [illegible] costruzione dell'oggetto in sè, per ridefinirlo integrato solidamente nella proposta-servizio al consumatore.

Io credo che le aziende [illegible] distribuzione dovranno assumere dimensioni [illegible] ancora non sufficienti e sinergie [illegible] attività tali da reggere le esigenze del fornitore e la domanda [illegible] fruitore-acquirente. In che modo, sono quasi certo che la stessa parte editoriale non abbia [illegible] idee abbastanza chiare. Neppure io, ma personalmente non intravedo che tre direttrici portanti:

— allargare l'area di influenza e la gamma [illegible] servizi della Agenzia, incorporando ed acquisendo altre realtà esistenti;

— confluire in una unica ragione sociale aziende già operanti;

— [illegible] sinergie, integrazioni, compartecipazioni, proposte dalla parte editoriale.

All'interno di queste tre scelte, che in alternativa hanno come logica il sorgere di aziende che non ci vedranno attori, hanno patria e si collocano tutti i distinguo e le perplessità illustrate nelle pagine precedenti. Sono comunque [illegible] che non sarà possibile rinunciare alla responsabilità [illegible] una scelta decisiva, se è nei nostri pensieri la continuazione della nostra attività.

E' questione [illegible] quando, a mio avviso.

L'A.N.A.D.I.S.

Dopo questa lunga esposizione e all'interno dei concetti, delle ipotesi, delle riflessioni indicate, dove si colloca la nostra Associazione? Come troverà il proprio spazio rappresentativo? Non vale la pena qui di fare un escursus storico dell'A.N.A.D.I.S.

Lo conoscete meglio [illegible] me. Non è neppure utile fare una analisi dell'operato dell'Associazione con taglio [illegible] critica negativa, tout-court.

Gli avvenimenti [illegible] mutano e lascio ad altri l'esercizio gratuito e sciocco di impallinare la giunta direttiva, senza concrete proposte alternative. Con il senno di poi, l'ho detto prima, tutto [illegible] possibile fare meglio. L'Associazione è, come sempre, la somma delle nostre singole virtù e debolezze. Penso alla fatica per stanare (mi riferisco alla riunione di Roma), le opinioni dei distributori e le loro convinzioni pur chiamati ad un or[illegible] del giorno preannunciato e preciso.

Penso agli sforzi per [illegible] un documento che pur rientra[illegible] nel diritto-dovere di qualsiasi operatore che difende la propria azienda.

Là dove non c'è il coraggio della libertà di idee, giuste o sbagliate che siano, da parte del singolo, non vi è mai coraggio, neppure capacità di trasmetterlo negli organismi rappresentativi.

I rappresentanti della Associazione male farebbero a non preparare una diga [illegible] protezione agli avvenimenti che probabilmente accadranno; male farebbero, altrettanto, a non predisporre sportelli [illegible] sfogo ad una ondata di piena che comunque travolgerebbe le strutture.

Gestire, quindi, filtrare, il processo del futuro della distrib[illegible] piuttosto che difendere un immobilismo perdente. La figura giuridica, intesa come definizione chiara del ruolo legale è, a mio avviso, diventata un problema centrale nella maturazione del distributore. L'intelligenza e l'impegno della Giunta direttiva devono misurarsi con i temi di ordine generale, coagulando [illegible] aspettative in sintonia con i segnali esterni, di mercato editoriale e di legittime richieste.

CONCLUSIONI

Alla fine di questa lunga esposizione è naturale chiedersi:

— bisogna ancora credere in questo mestiere?

— vale la pena di spendere ancora energie ed economie nell'azienda distribuzione?

A mio avviso il futuro non è agevole. Investimenti pesanti e sostanziali verranno richiesti per proseguire. Il mercato porrà le aziende in stretta concorrenza anche al nostro interno. Una seconda ristrutturazione, [illegible] in definitiva [illegible] solo una continuazione dinamica delle precedenti, è già iniziata, [illegible] prima consideravo. Avverrà una diversificazione dei servizi richiesti, [illegible] allargamento [illegible] compiti.

Si modificheranno considerevolmente le aree d'influenza operativa.

La rete di vendita [illegible] differenziazioni e oneri abbastanza diversi dagli attuali. I prodotti editoriali non saranno solo quelli classici stampati. E via ricapitolando...

Per contro, la parte Editori non è meno disomogenea dei distributori. Le proposte innovative più intelligenti ed interessanti vengono purtroppo da chi chiede anche la consegna, la rinuncia, la mortificazione del bene più prezioso dell'Imprenditore: la libertà nel suo significato [illegible] professionale, l'unica che dia leggittimazione alla dignità d'impresa. Da una certa parte editoriale è radicata la convinzione di recuperi non solo di economie, ma anche [illegible] sconti, i più bassi e [illegible] gravosi d'Europa, dando per certo che ampliamenti di fatturati sposino sempre maggiori utili. Una insipienza imprenditoriale pari alla assenza [illegible] cultura commerciale, tante volte denunciate.

Le ipotesi future di lavoro [illegible]no varie. Una porta, almeno alle [illegible]uali, a dipendenze e vincoli che non [illegible] comunque di libera impresa; un'altra potrebbe alimentare il processo evolutivo della distribuzione verso il consolidamento di u[illegible] impresa reale controparte degli Editori e punto di riferimento gestionale della [illegible] [illegible] vendita. Ma questa ultima ottimale ipotesi [illegible] l'incognita *della volontà e dei tempi di riconoscimento* [illegible] ritorni economici, della diversificazione degli obiettivi diffusionali, della integrazione remunerativa delle prestazioni accessorie.

Dunque, credere [illegible] no nel nostro futuro? E' [illegible] scelta demandata esclusivamente ad ognuno [illegible] noi, personalissima, purtroppo senza [illegible] garantite.

L'unico consiglio possibile, a [illegible] avviso, è: createvi delle alternative se [illegible] riuscite! Poiché è prudente ed intelligente sostenere l'attività principale con altre operatività. Chi [illegible] diffida dal farlo [illegible] ha orizzonti [illegible]merciali ottusi o ha interesse a tenervi completamente legati e succubi.

Costantino Morandini

XX° ASSEMBLEA NAZIONALE
TORINO 4.5 MAGGIO 1989

Il messaggio della FIEG nelle parole di Fulvio Flaùto

Per [illegible] Federazione degli Editori ha portato [illegible] saluto [illegible] dr. Fulvio Flaùto, che ha sottolineato [illegible] il sistema distributivo della stampa è soggetto [illegible] nor[illegible] troppo rigide e ad una programmazione di tipo vincolistico che mal [illegible] concilia con le esigenze di flessibilità tipiche del mercato editoriale.

[illegible] legislatore nazionale, [illegible] [illegible]cor più quello regionale, ha condizionato la vendita dei giornali con norme di tipo protezionistico [illegible] tutela della categoria dei giornalai, senza tener conto dell'interesse primario del lettore. In un recente Convegno svoltosi [illegible]i giorni scorsi p[illegible] iniziativa del ministero dell'Industria e Commercio sul [illegible] distributivo nella società post-industriale, le stesse categorie coinvolte hanno riconosciuto che occorre dare più ampi spazi di libertà alle iniziative individuali, svincolandole da rigidi parametri programmatori.

Flaùto si è chiesto perché questo non debba avvenire anche per il settore della stampa, il cui aumento diffusionale è dovuto principalmente agli sforzi [illegible] innovazione editoriale e promozionale che non trovano adeguata rispondenza nel settore distributivo.

Il rappresentante della F.I.E.G. ha posto, infine, in evidenza che la stampa italiana ha bisogno di operare in un quadro legislativo di certezza e obiettività, [illegible] soltanto per quanto riguarda il campo distributivo, esprimendo l'auspicio che il legislatore voglia tener conto uni[illegible] dell'interesse primario della libertà di informazione.

Benvenuti a Torino

La Segreteria Regionale Piemontese ed i Distributori [illegible] Piemonte per mezzo mio rivolgono [illegible] caloroso benvenuto in Torino [illegible] tutti i presenti.

— Benvenuti i colleghi Distributori di tutta Italia, a questa XX Assemblea dell'A.N.A.D.I.S.; benvenute le Autorità che ci onorano con la loro presenza, benvenuti i rappresentanti delle altre due realtà che, nel circuito dell'informazione, si collocano [illegible] monte [illegible] valle del Distributore: Editori [illegible] Rivenditori.

— Mi sia consentito [illegible] saluto ed un ringraziamento particolari ai rappresentanti dell'Editrice LA STAMPA che, essendo, in Torino, un po' padroni di casa, hanno collaborato [illegible] noi nella organizzazione di questa assemblea.

— Assemblea che riveste una particolare importanza per una ragione storica e per motivi di stretta attualità.

— [illegible] ragione storica consi[illegible] nel fatto che compiere 20 anni, se [illegible] importante sempre, nella vita di una persona, lo [illegible] ancor di più nella vita di una associazione divenendo tappa fondamentale per alcune riflessioni sul passato e per programmi di azione e di sviluppo per il futuro.

— I motivi di stretta attualità vanno individuati in un momento in cui l'orizzonte si offusca per iniziative di alcuni protagonisti del nostro mondo, i quali partendo dal presupposto, sempre legittimo, di rendere più efficiente la rete di vendita, si orientano verso soluzioni [illegible] previamente esaminate [illegible] concordate con tutti gli interessati e che talvolta paiono rispondere più ad una logica di prestigio di gruppo che non a criteri [illegible] effettiva razionalizzazione.

— Ma di questa ultima parte credo tratteranno diffusamente i lavori della Assemblea, per cui non intendo qui soffermarmi oltre.

— Perché 20 anni, e perché Torino?

— Una associazione che duri [illegible] anni dimostra, [illegible] posteriori, se pur ve ne fosse bisogno, la propria legittimazione e la piena fondatezza delle ragioni per le quali è sorta.

— La rappresentanza e la tutela dei diritti di una categoria, l'esigenza [illegible] crescita dei [illegible] componenti, il rapido e a volte tumultuoso trasformarsi di strutture a prevalente composizione famigliare in strutture con pregnante contenuto di professionalità, postula necessariamente il supporto, il consiglio, l'aiuto, a volte persino la consulenza di una organizzazione fondata espressamente con tali finalità.

— E proprio questa trasformazione, con gli elevati investimenti che richiede ha, per altro verso, bisogno di certezze di durata, per ammortizzare tali investimenti: di qui la seconda parte delle attività di una associazione come l'A.N.A.D.I.S., volta alla tutela contrattuale nei confronti [illegible] coloro che sono ad un tempo i principali «collaboratori» [illegible] naturali «controparti»: gli Editori.

— In questo campo i [illegible] anni di attività hanno ottenuto buoni risultati [illegible] sul piano normativo, sia, [illegible] più, sul piano della prassi. Ma ancora parecchia strada dobbiamo percorrere insieme, [illegible] proprio gli attuali problemi stanno a dimostrarlo.

— Questo anniversario così importante e significativo, viene non a caso festeggiato a Torino, perché proprio sulle rive del Po [illegible] gettato il seme di questa pianta che [illegible] cresciuta rigogliosa nel tempo ed ancora meglio si ripromette di fare nel futuro.

— E' bene per tutti, e particolarmente per i giovani, «fare memoria» delle origini.

— 20 anni or sono l'allora direttore amministrativo de «LA STAMPA», dott. Carlo Masseroni, aveva invitato a Torino un consistente numero [illegible] Distributori per trattare con loro di problemi diffusionali. In una pausa dei lavori [illegible] po' [illegible] scherzo a un po' sul serio saltò fuori (le cronache [illegible] ricorda[illegible] [illegible] opera di chi...) che sarebbe stato molto utile per i distributori avere una «rappresentanza» che approfondisse gli argomenti [illegible] nome di tutti gli altri e, per gli Editori, un punto [illegible] riferimento cui fare capo.

— Tale spunto, che risale proprio alla primavera del '69, [illegible] fu lasciato cadere e, nel settembre dello stesso anno, [illegible] Bruno Martinotti, che ne fu poi il primo presidente, ed altri fra cui i piemontesi Barozzi e Muscionico, nasceva l'A.N.A.D.I.S.

— A.N.A.D.I.S. che, «20 anni dopo» (come direbbe Dumas) torna a risciacquare i panni in Po, per riacquistare alcune delle virtù tradizionali di questo Piemonte (tenacia, costanza, serietà [illegible] lavoro e fedeltà agli impegni assunti) [illegible]e, unite [illegible] pregi che conferisce l'apporto di tutte le altre regioni, costituiscono la spina dorsale e la costante morale di una struttura che voglia [illegible] legittimata a rappresentare una categoria non solo [illegible] virtù dei numeri, ma [illegible] prima e ancor più per ciò che essa effettivamente è.

Vittorino Molino

L'amministratore delegato dell'Editrice ai convenuti

«La Stampa» verso il futuro

Signor Presidente, signori Congressisti,
lasciate innanzitutto che Vi manifesti l'orgoglio Torino per aver ospitato la 20ª Assemblea Nazionale dell'A.NA.DI.S.

mondo dell'informazione e delle comunicazione massa attraversa in Italia una evoluzione decisiva. In particolare nello sviluppo mercato dei giornali.

Voi distributori tro di questo sistema in rapido mutamento: avete il ruolo insostituibile di collegare gli editori al mercato. Negli anni più recenti questo vostro ruolo si sviluppato e arricchito introducendo importanti trasforma- nell'organizzazione del vostro lavoro.

Il distributore ha acquisito una nuova professionalità: è un imprenditore moderno, in grado di programmare la diffusione avvalendosi di sofisticati sistemi. La quantità di servizi che gestisce per gli editori era impensabile solo alcuni anni fa. che mi riferisco? Alle promozionali, all'appoggio logistico e alla capacità ideativa per le vendite «porta porta», iniziative di merchandysing che richiedono il Vostro appoggio e la Vostra collaborazione.

Pensando a tutte le novità che caratterizzano il vostro ruolo non è un caso che abbiate scelto Torino sede della Vostra 20ª Assemblea.

Torino è stata, nella storia d'Italia, la città del cambiamento, centro propulsione per i processi di modernizzazione. Rimane ancora oggi laboratorio che anticipa fenomeni economici, sociali tecnologici, poi esportati in altre parti della penisola.

Torino, dunque, orgogliosa di averVi ospitato in questi giorni.

All'orgoglio Torino desidero aggiungere un caloroso ringraziamento a tutti Voi da parte «La Stampa». Un ringraziamento a chi ha prolungato soggiorno Torino offrendo questa importante occasione di incontro.

Un grazie anche ai distributori esteri e italiani, che pur non facendo parte dell'A.NA.DI.S. hanno accolto il nostro invito.

Per me, per tutti «La Stampa», è una soddisfazione speciale avervi qui questa sera. Infatti ricordiamo che la 1ª Assemblea Nazionale dell'A.NA.DI.S., 20 anni fa, si tenne nella sede de «La Stampa» di via Marenco, sollecitata e p dal dott. Masseroni che era allora amministratore dell'Editrice e che molti ricordano con affetto.

C'è qualcosa di simbolico in questo incontro dopo tanti anni.

Anche — come allora — l'occasione fu quella di un nuovo stabilimento.

E oggi, come credo allora, c'è pubblico qualificato numeroso, segno che questa occasione è gradita ed era attesa.

Ma perché questo incontro?

Innanzitutto per piacere di stare insieme a Voi, che rappresentate un elemento insostituibile del nostro sistema. In secondo luogo perché desideriamo informarVi sul rinnovamento del nostro giornale:

— Prima Vi parlerò del rinnovamento tecnologico ed editoriale che ha segnato il passato, anche recente, nostro giornale, ha contribuito in modo determinante al successo.

— Poi vi illustrerò alcune novità de La Stampa, ormai imminenti.

Avrete modo di visitare stabilimento che entra in funzione in questi giorni. E' la conclusione di un piano industriale ed editoriale al quale abbiamo lavorato negli ultimi anni.

Il rinnovamento del passato, dunque.

In questo rinnovamento, che ci sembra ormai lontano e consolidato, trovano le radici della trasformazione che stiamo affrontando ora.

Un giornale è anche la storia dei suoi impianti delle tecnologie.

Un giornale anche lo specchio di una capacità organizzativa e tecnica.

Oggi ci si domanda sempre più spesso quali siano le ragioni del successo di un giornale: la struttura produttiva, la qualità dell'informazione o addirittura i concorsi?

Sono convinto che il successo di giornale dipenda essenzialmente dalle scelte editoria-: cioè dalla quantità e qualità delle informazioni che il giornale offre ai suoi lettori. Spesso però le scelte editoriali non possono essere efficaci addirittura sono possibili se non sono state realizzate scelte tecnologiche adeguate.

Un secolo fa «La Stampa» introdusse nella sua tipografia la *linotype*, otto anni dopo la sua invenzione, in anticipo su quasi tutti i giornali italiani.

Vorrei anche ricordare che il grande direttore dell'epoca, Alfredo Frassati, dedicò i primi cinque della sua lunga presenza giornale proprio allo studio del rinnovamento degli impianti.

Circa ottant'anni dopo, «La Stampa», è stato il primo grande quotidiano a utilizzare la *teletrasmissione* delle pagine, aprendo strada tecnologica alla diffusione e distrubuzione dei giornali sul territorio nazionale.

In tempi più recenti il rinnovamento delle tecnologie è stato fondamentale per liberare risorse da investire nel rinnovamento editoriale.

Cronologicamente l'innovazione ha toccato prima settore produttivo quello redazionale.

Di che si tratta? Quali sono i contenuti di questo recente novamento? Permettetemi di soffermarmi su questo punto: perché rappresenta, per tutti noi, grande avventura.

Oggi si ha spesso timore di usare parole troppo cariche di significato, ma la fase di cambiamento tecnologico e produttivo che stiamo vivendo nel mondo dei giornali quotidiani è sicuramente un passaggio storico.

E «La Stampa» è fiera di essere alla guida di questo cambiamento.

Pensate: stiamo viaggiando verso il giornale elettronico. La prima fase del cambiamento colloca alla fine degli Anni 70. E' la rivoluzione della tipografia: escono le linotype, entra un *elaboratore*. E' collegato una *tastiera*, per mezzo della quale il tipografo immette nell'elaboratore i testi scritti dai giornalisti, e con una *fotocompositrice*, per riprodurre i testi su fotografica.

«La Stampa» è stato il primo grande giornale in Italia a introdurre la fotocomposizione.

Il processo di mutamento, avviato dalla fotocomposizione, è stato accelerato all'inizio degli Anni 80 dalla introduzione nelle redazioni del *sistema editoriale*.

Per ottenere il prototipo, cioè la prima copia del giornale, anche con la fotocomposizione era necessario che il tipografo trasformasse i testi scritti su carta dai giornalisti in caratteri tipografici.

Oggi i testi battuti dai giornalisti ai video del sistema editoriale elettronico.

Per giungere al giornale completamente elettronico rimane la fase di impaginazione, ma anche questa, — così come si lge oggi incollando le strisce di carta degli articoli sul tracciato delle pagine — ha i giorni contati.

Per chi lavora in redazione i vantaggi del sistema editoriale molteplici: dalla comodità della vid scrittura recupero dei tempi morti. Ma io desidero sottolinearne uno, per il suo significato professionale: la possibilità che hanno ora i giornalisti di *leggere e trattare rettamente e con tempestività* le notizie di agenzia che compaiono sul video. Ciò permette a tutti di essere informati completamente su ogni avvenimento (prima era solo il capo servizio a leggere le agenzie). C'è quindi *maggior informazione*, distribuita più capillarmente e in definitiva una accresciuta partecipazione interna, un *controllo incrociato* sui fatti che aiuta la completezza dell'informazione.

Fotocomposizione editoriale, hanno già portato grossi vantaggi nella produzione del giornale, soprattutto ci hanno avvicinato alla realizzazione della impaginazione su video, che sostituirà gradual- il lavoro manuale di incollaggio del fotocomposto.

A videoimpaginazione realiz- disporremo di un giornale completamente elettronico: la carta stampata sarà solo dalle forme in cui il lettore potrà un domani usufruire del servizio. Sarà un giornale coerente con la crescente integrazione tra i vari media: televisione, banche dati, videotel. Può darsi — come pensano alcuni — che in futuro si possa leggere il giornale sullo schermo televisione, oppure selezionare informazioni di interesse ottenerle stampate in ufficio o a casa mediante il proprio computer personale.

allarmatevi, amici distributori, per ipotesi probabilmente lontane.

Per noi editori di quotidiani, l'applicazione della videoimpaginazione ha un orizzonte più limitato, significa soprattutto poter progettare il layout del giornale in anticipo, affidandone la realizzazione pratica all'elaboratore e lasciando spazio creativo per i giornalisti.

Un'altra applicazione del giornale elettronico riguarda la trasmissione delle pagine centri di stampa periferici (il nostro giornale, come sapete, ne ha due, uno a Roma, l'altro a Catania).

La trasmissione potrà avvenire in fac-simile ma direttamente computer ai poli di stampa decentrati.

A titolo curiosità voglio dirvi che l'adozione di tecnologie orientate verso il giornale elettronico ha consentito a «La Stampa» di avviare un prog sperimentale per la fornitura elettronica e telematica di alcune sezioni del giornale in collaborazione l'Unione Italiana Ciechi.

tratta di scaricare alcune sezioni del giornale un dischetto che viene poi letto da personal computer dotati di una scheda di sintesi vocale e di un un apposito software per la lettura automatica dei testi. Ma sono ancora molti i compiere per rendere continua, completa affidabile la fornitura.

Insieme rinnovamento tecnologico produttivo, «La Stampa» ha un forte e continuo Rinnovamento Editoriale.

Il rinnovamento editoriale ha tenuto presenti le due del nostro giornale, quella regionale e quella nazionale. Da questo punto di vista infatti «La Stampa» è un quotidiano del tutto peculiare nel panorama italiano. Il grosso dei lettori (più dell'80%) è concentrato in tre regioni: Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Ma il giornale gode sempre di un attento ascolto nazionale ed è considerato influente presso la classe politica e imprenditoriale di tutto il Paese.

Essere un giornale che esprime la cultura industriale piemontese a livello nazionale è un'ambizione che caratterizza la «Stampa». Quando nel 1895 Alfredo Frassati entra nella proprietà e decide che la vecchia «Gazzetta piemonte- si chiami «Stampa», spiega ai lettori che dietro la nuova testata c'è un grande progetto: «Varcare i confini del nostro vecchio e amato Piemonte».

Questo episodio è assai noto. Meno conosciuta è la reazione del pubblico: giunsero pacchi di lettere di approvazione (come documentano gli archivi del giornale). Frassati scrisse: «Riceviamo da ogni rte congratulazioni e incoraggiamenti».

Numerose qualificate state anche in questi anni le iniziative per rafforzare l'immagine de La Stampa come gra quotidia

un lato è continuato nella linea «classica», firme prestigiose e convenzioni di copyright con i più autorevoli quotidiani stranieri.

Dall'altro lato si è colta la tendenza del quotidiano moderno a portare tra le proprie pagine anche l'informazione che fino pochi anni fa era esclusiva dei settimanali dei periodici specializzati.

Parlo della bella impresa dei supplementi. Nel 0 «Tuttolibri»: un settimanale di informazione libraria e culturale, distribuito come testa autonoma, è stato introdotto nel giornale come supplemento del sabato.

Nel 1981 «Tuttoscienze», supplemento settimanale di formazione scientifica.

Ulteriori incrementi delle vendite sono seguiti al varo di un supplemento di turismo, «Tuttodove», nel 1984.

Ma non si sono trascurate le radici regionali del nostro giornale.

Proprio a tà degli Anni 70 quando i lettori dei quotidiani diminuiscono per i continui aumenti di prezzo del giornale, quando la pubblicità «tira» i bilanci vanno in rosso, come reazione un quadro scoraggiante, in quegli anni «La Stampa» decide di coltivare la sua anima regionale e sviluppa rete di edizioni provinciali moltiplicando le sue redazioni periferiche.

1971. Liguria e Novara. guirono edizioni per Cuneo, Alessandria, Asti, Vercelli. Ultima venne nel 1980 l'edizione per la Valle d'Aosta.

Queste pagine locali sono aumentate costantemente negli anni e hanno trovato una sistemazione organica nel giornale, come naturale prosecuzione della cronaca torinese. Oggi l'informazione provinciale occupa mediamente una ventina di pagine al giorno e la domanda degli inserzionisti è spesso superiore agli spazi pubblicitari disponibili. Da giugno '87 nell'area torinese distribuiamo un tabloid di 32 pagine, «Torino Sette», guida agli appuntamenti settimanali, ai posti della gente, alla cultura e al divertimento nella città.

risultato di questa politica è tevole rafforzamento delle posizioni di vendi- scala interregionale, nonostante i continui aumenti di prezzo dei quotidiani, nonostante l'arrivo sul mercato nazionale di due concorrenti molto aggressivi, «il Giornale» e «la Repubblica», nel 1974 e nel 1976, nonostante la recente decisione di «Repubblica» dar vita a un'edizione torinese.

RINNOVAMENTO NEL FUTURO

La storia degli ultimi 10 anni de «La Stampa» è dunque la storia di un successo editoriale non costruito su iniziative clamorose o sulla gestione spettacolare delle notizie, come hanno preferito fare altri giornali. E' piuttosto un successo conquistato gradualmente e solidamente avanzando passo dopo passo, dando alla cronaca provinciale la stessa attenzione cura dei grandi eventi internazionali, inglobando nel quotidiano contributi di informazione più approfondita (scienza, letteratura, arte, spettacolo), anche di intrattenimento, fino a ieri tipici dei settimanali.

Ma nessun successo editoriale è definitivo. Per questo — alcuni anni fa — mentre stavamo lavorando alle realizzazioni industriali editoriali di cui vi ho parlato, abbiamo varato un ulteriore importante piano innovazione che sta ora per concludersi. Oggi, tra poco, ne avrete un'anteprima.

Noi convinti che «La Stampa» anche se è molto cresciuta negli ultimi 7-8 anni può e deve ancora. Per questo «La Stampa», primo fra i grandi giornali storici italiani, *cambierà formato* e cambierà *struttura e impostazione redazionale*. Il cambiamento è oggi possibile perché negli ultimi 2 anni abbiamo rinnovato, insieme alle tecnologie di composizione di cui vi ho detto, anche gli impianti industriali per la stampa e il confezionamento del giornale.

Il nostro futuro dunque viaggia ancora una volta su un doppio binario.

un lato abbiamo realizzato un importante piano industriale che ha richiesto l'impiego di grossi investimenti e grandi capacità tecniche e organizzative; dall'altro lato abbiamo pensato un nuovo modello giornale, in linea quelle che saranno — riteniamo — le esigenze del lettore e del mercato pubblicitario degli Anni 90.

Piano di sviluppo industriale consiste nella realizzazione di un modernissimo stabilimento per alloggiare nuove rotative offset ad alta velocità, in grado cioè di produrre giornali al ritmo di 70.000 copie all'ora.

Sforneranno un giornale di 48 pagine, con la possibilità di uscire anche 4 pagine in quadricomia.

Nel nuovo stabilimento è stato predisposto lo spazio per una futura espansione delle rotative, così da arrivare a un giornale anche di 80 pagine.

Il formato sarà più piccolo di quello attuale. Le indagini di mercato che abbiamo effettuato prima di acquistare le nuove rotative, ci avevano indicato una preferenza dei lettori per un formato più piccolo.

Dalle stesse indagini emerge però il desiderio di larga parte del pubblico che non vadano perduti i caratteri di serietà e autorevolezza legati formato tradizionale. Per questo il nuovo formato rappresenta una riduzione apprezzabile (è 6 cm più corto e 4 cm più stretto) senza confondersi con il tabloid classico. Un formato equilibrato, che — a quanto sappiamo — sarà imitato da altri giornali che stanno ora rinnovando i loro impianti di stampa.

Al cambiamento di formato si associa un cambiamento nella struttura del giornale.

La nuova struttura — di cui vi parlerà il direttore Scardocchia — prevede una chiara distinzione tra le diverse parti giornale: news — riflessioni commenti — supplementi.

Inf per separare l'informazione interna ed estera di carattere generale dalla informazione locale si potrà usare per quest'ultima un fascicolo separato, già facciamo oggi per Torino. Le nuove rotative consentono infatti di produrre il giornale fino ad un massimo di quattro fascicoli.

Quindi daremo un piccolo giornale locale, in tutti i capoluoghi del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria. E' giornale in più, il giornale della tua città, lo specchio del microcosmo in cui vivi.

nostra sede attuale in via Marenco rimane in piedi e ospiterà la Redazione, la Tipografia, gli uffici commerciali e amministrativi.

In via Giordano Bruno, cioè nel nuovo stabilimento, avremo magazzino dei rotoli di carta, le rotative come vi ho detto, e il reparto per il confezionamento dei pacchi di giornali da recapitare distributori e alle edicole.

Quando vi parlo di «nuovo stabilimento», bene che faccia subito una precisazione. In realtà lo stabilimento di via Giordano Bruno nuovo. E' uno di quegli stabilimenti torinesi che le trasformazioni urbanistiche di questi anni hanno reso inutilizzabile per gli scopi per cui era nato. Noi lo abbiamo recuperato, grossi lavori di ingegneria, restituendo Torino un involucro di archeologia industriale, nel cui no le tecnologie più moderne per la produzione dei quotidiani disponibili oggi in Europa.

vedrete fra breve. Per il trasporto dei rotoli di carta dal magazzino reparto rotative, utilizza un modernissimo sistema di carrelli filoguidati, completamente programmabile e pilotato da un computer.

Delle rotative vi ho già detto. Aggiungo che è impossibile tro- oggi sul mercato un livello di automazione più spinto di quello installato sulle nostre 3 Wifag OF 7.

Il confezionamento dei pacchi, che è la più recente realiz- della Ferag, è collegato con un sistema computerizzato amistamento dei pacchi al carico.

Nello stabilimento infine abbiamo lasciata libera una intera campata per rendere possibile la sistemazione di macchine inseritrici ad alte velocità che potranno essere necessarie negli Anni per trasformare il giornale in un veicolo di pubblicità e di inserti redazionali estre- flessibile.

Queste macchine consentono infatti, come sapete, di inserire dentro al giornale più prodotti diversi, stampati magari su carta patinata e a colori, con formati che dalla cartolina tipo scheda del totocalcio fino alle dimensioni del giornale stesso.

Risultato: sarà possibile av- alla distribuzione il giornale completamente confezionato tutti i suoi supplementi. Il problema è uno solo: è assai elevato il costo per l'acquisto e la gestione delle chine.

La realizzazione del nuovo stabilimento — che vedrete dal vivo più tardi — rappresenta uno sforzo finanziario molto rilevante per l'Editrice, oltre 90 miliardi di investimenti!

E' la concreta testimonianza della fiducia del nostro sta ne La Stampa e di quanto noi crediamo futuro del nostro giornale.

Ma il progetto industriale è solo un presupposto: occorre integrarlo con il progetto del nuovo giornale per il quale attualmente il direttore e i nostri giornalisti più esperti stanno decidendo gli ultimi particolari. di questo vi parlerà direttamente il direttore fra pochi mi-.

Io voglio solo dirvi che per progetto della nuova «Stampa», abbiamo costituito due anni fa un gruppo di lavoro che ha consentito a tutta la redazione di partecipare all'ideazione e alla realizzazione del nuovo giornale.

Nel gruppo sono presenti i responsabili dei principali set- redazionali, con il compito di studiare l'articolazione giornale in tutte le sue parti e sperimentare praticamente le soluzioni editoriali e grafiche. Ai lavori hanno partecipato anche i responsabili di alcune funzioni aziendali, in particolare marketing, tecnico e pubblicità, per informare e supportare i giornalisti.

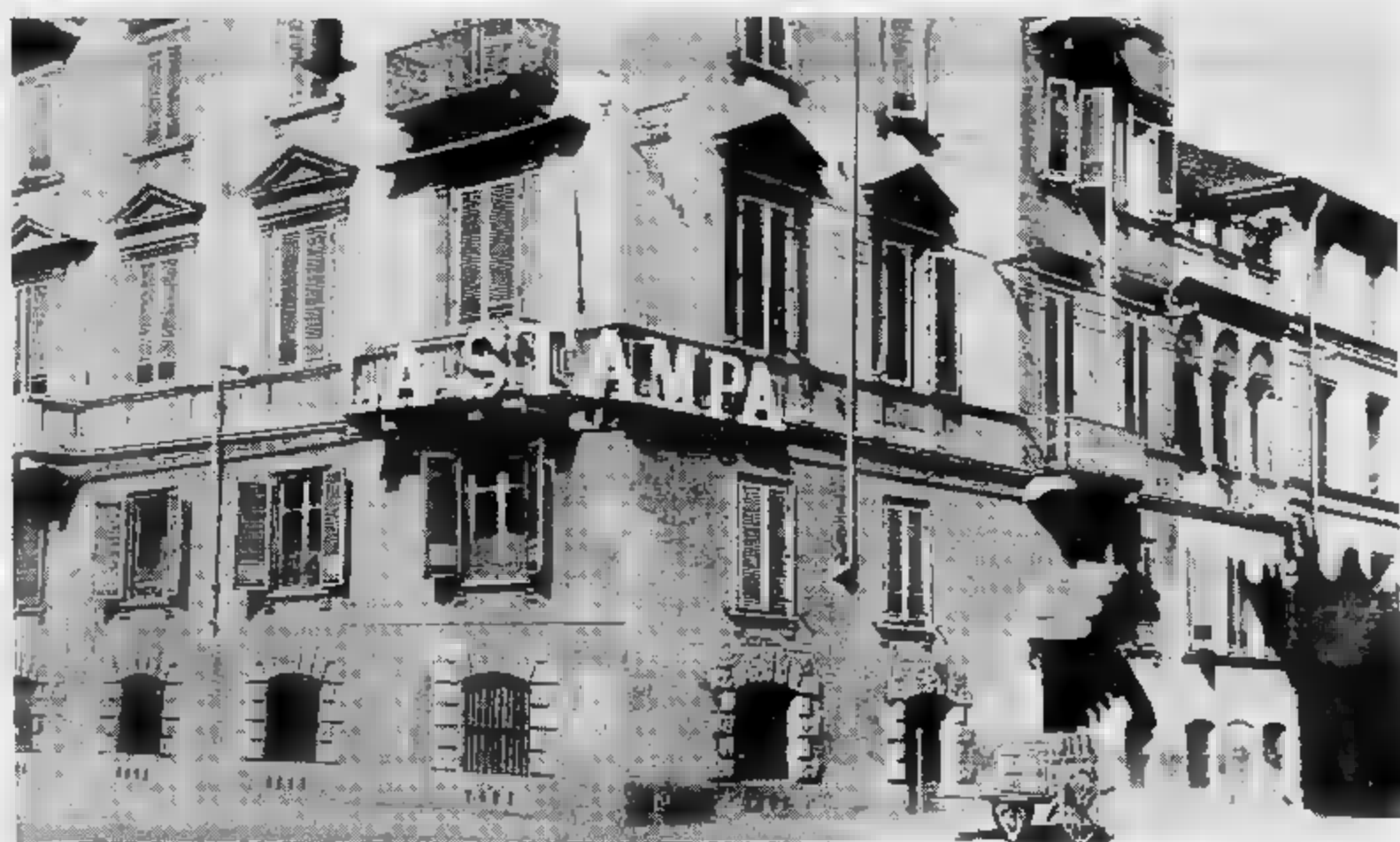
Hanno progettato «La Stampa» degli Anni 90, che sarà ancora più un giornale di prestigio nazionale ed europeo, pur mantenendo, attraverso le edizioni locali, il necessario ancoraggio con la sua regione di origine.

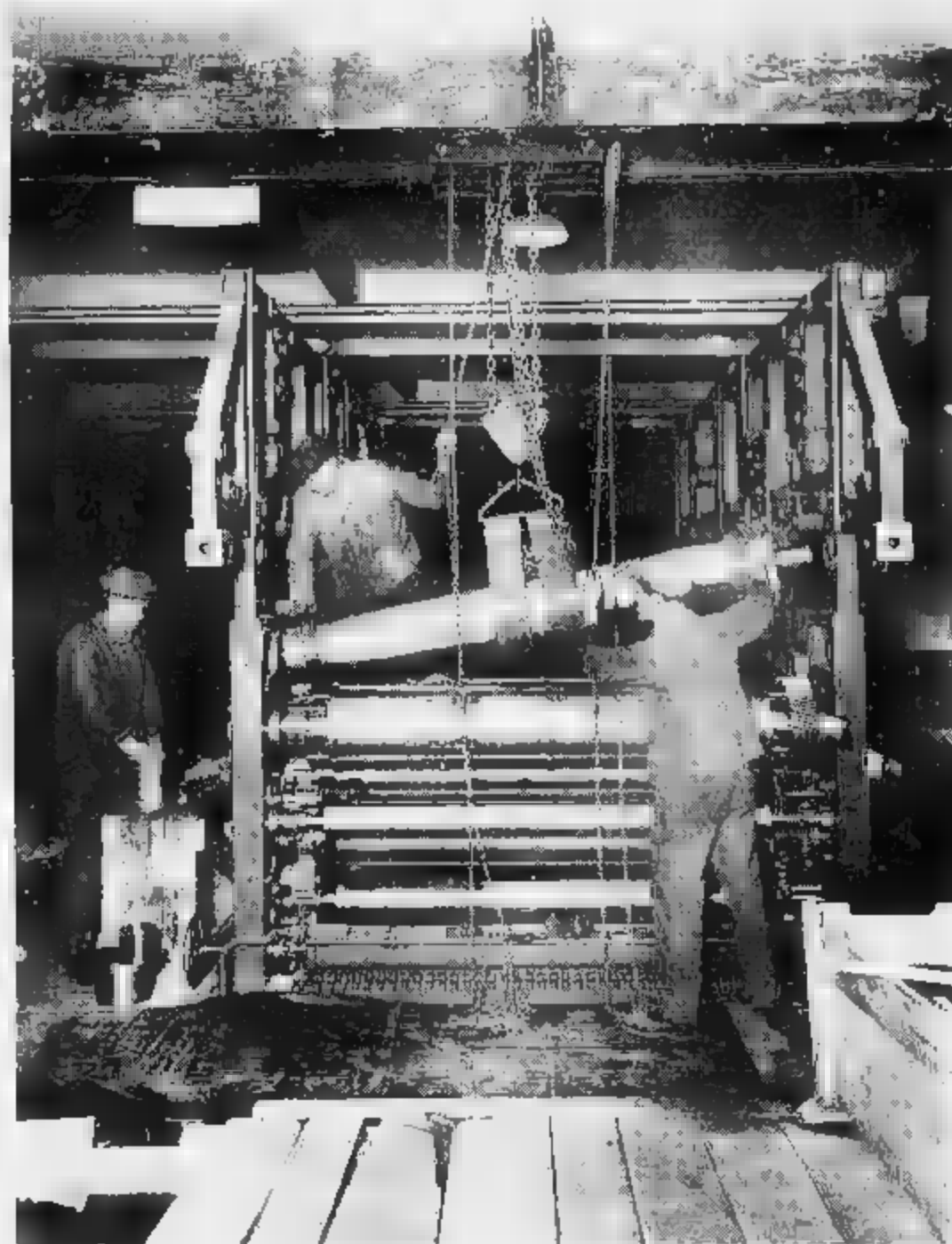
Il lavoro che stiamo facendo oggi per il futuro «La Stampa» è basato sul convincimento che ci sia lo spazio per crescere a Torino e in Italia, e che lo si possa occupare fornendo un buon servizio ai lettori.

Le vendite quotidiani nel nostro Paese sono poco più di 1 copia ogni 10 abitanti. In Francia le vendite sono doppie, Germania e in Inghilterra sono quattro volte tanto, per non parlare della Svezia dove si vendono in proporzione dalle cinque alle sei volte i quotidiani che si vendono da noi. negli ultimi cinque anni si è registrato in Italia sviluppo notevole. Dai 5 milioni di quotidiani venduti all'inizio degli Anni 80, siamo passati l'anno saldamente a 6 milioni. Nel 1989 abbiamo varcato la soglia dei 7 milioni di copie.

Sembra quindi che la carta stampata, in un clima di competizione dura con gli altri mezzi comunicazione, abbia carte interessanti da giocare. E il nostro giornale, ho detto, con il vostro appoggio e la collaborazione, è pronto a raccogliere questa grande appassionante sfida.

Paloschi

IL NUOVO STABILIMENTO DELL'Editrice LA STAMPA

La sede di via Davide Bertolotti

Presse per le lastre nel reparto stereotipia di via Roma

Montaggio della rotativa nella sede di via Roma

dove nel tempo...

1867 via Bertola

1880 via Bertolotti ang. piazza Solferino

1934 via Roma

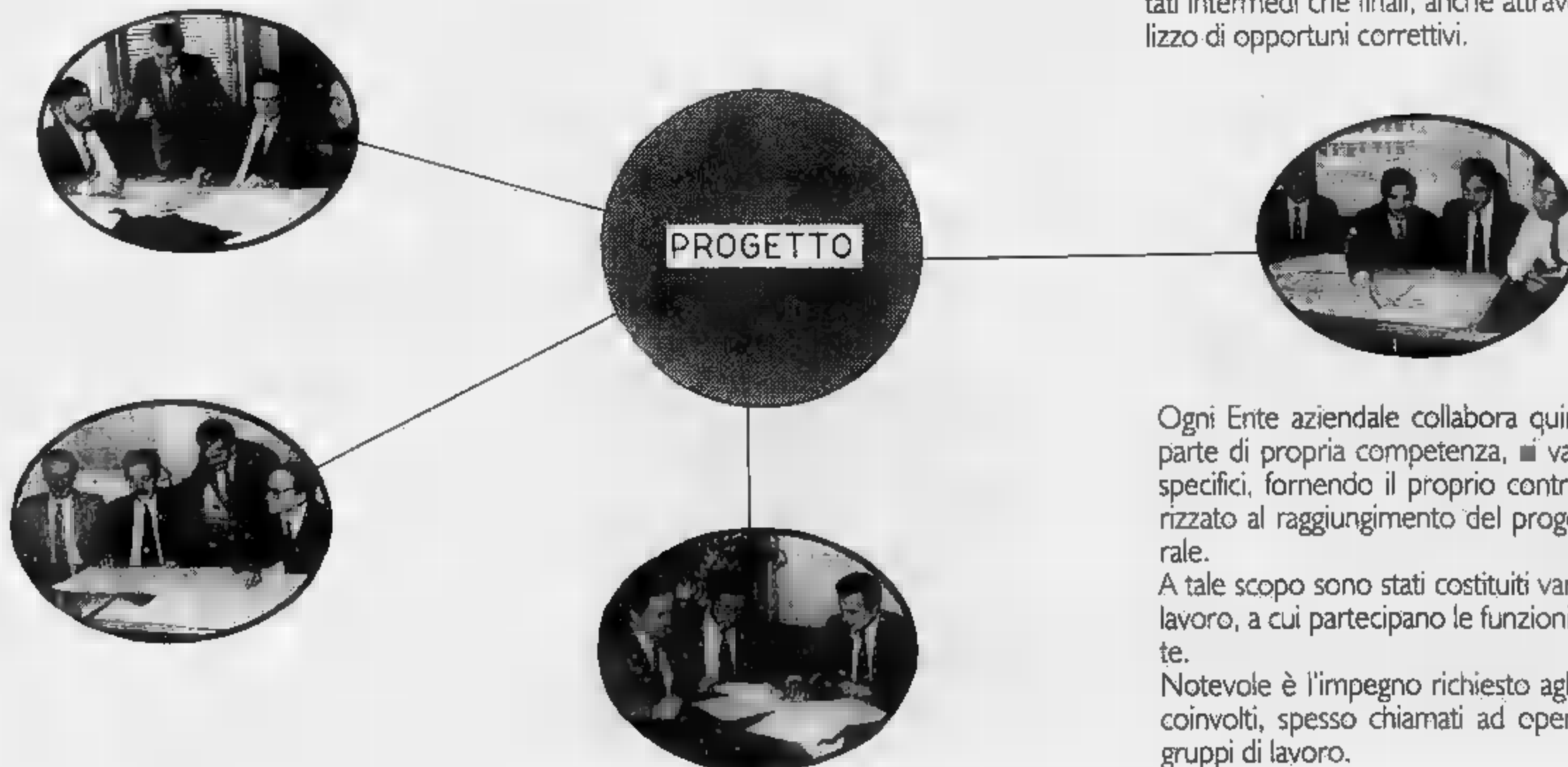
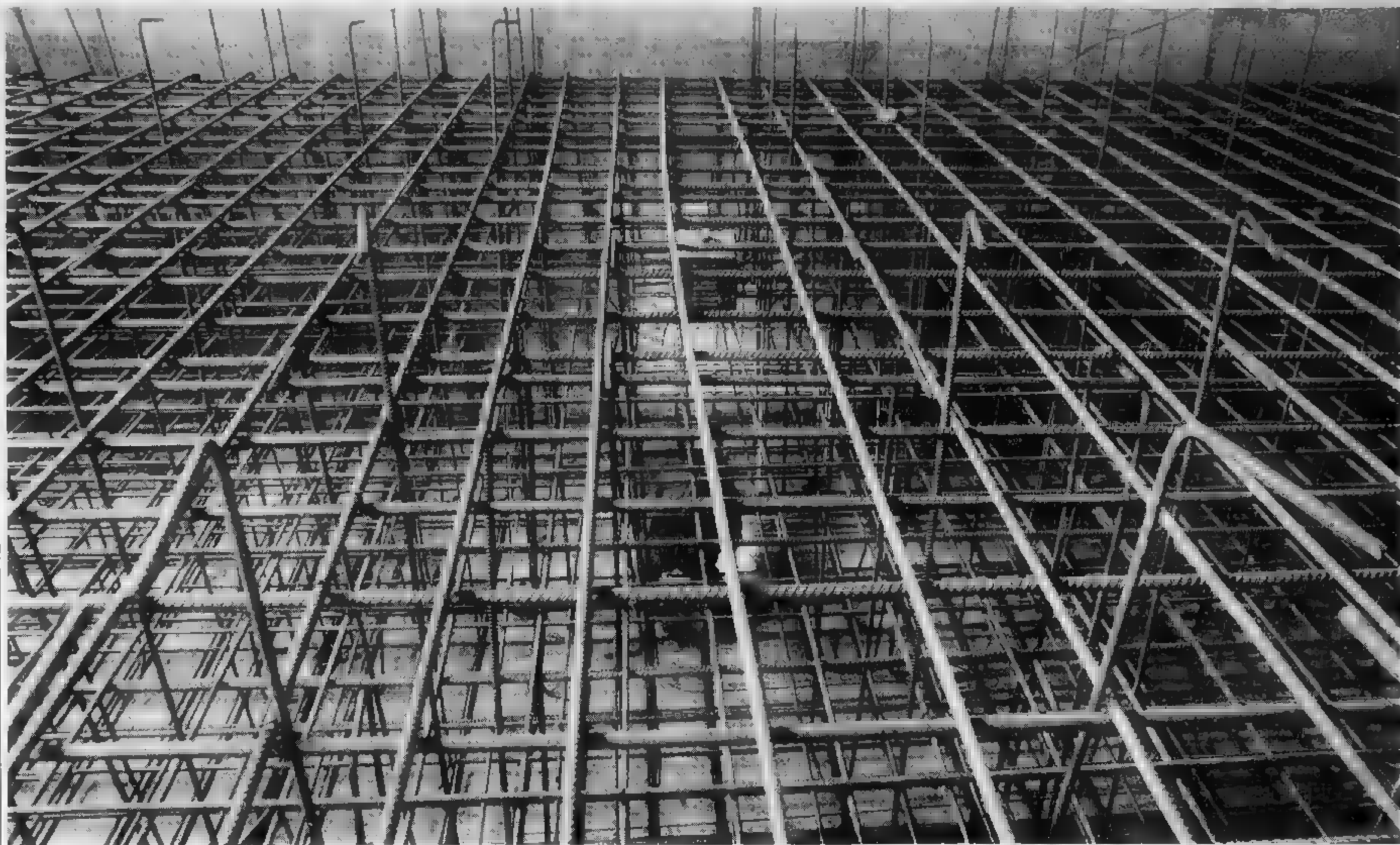
1968 via Marenco

1989 via Giordano Bruno

Impostazione e conduzione dell'iniziativa per il nuovo stabilimento

Il progetto e la realizzazione della ristrutturazione dell'immobile e degli impianti generali (centrale elettrica, centrale termica, centrale trattamento aria ecc.) sono stati affidati alla Società Fiat Engineering, mentre lo studio e l'installazione di tutti gli impianti di produzione sono stati curati direttamente dall'Editrice con l'apporto delle ditte costruttrici.

- **Concessione edilizia n° 719 del 27 Luglio 1987**
- **Inizio lavori 1 Agosto 1987**
- **Fine lavori edili 30 Aprile 1989**

Per gestire le attività relative al nuovo stabilimento, senza utilizzo di risorse esterne, l'Editrice ha adottato un'organizzazione a matrice che consente di presidiare le aree di responsabilità prescelte, con un alto grado di influenza sui risultati operativi.
In particolare si sono allestite strutture specifiche, responsabili di diversi campi, quali sicurezza e ambiente, approvvigionamenti e diffusione, metodi di stoccaggio e rifornimenti, impostazione dei singoli impianti di produzione.
A ciascuna struttura è affidata la cura, nel proprio campo di intervento, di pianificazione, decisione, esecuzione e controllo, sia sui risultati intermedi che finali, anche attraverso l'utilizzo di opportuni correttivi.

Ogni Ente aziendale collabora quindi, per la parte di propria competenza, ai vari progetti specifici, fornendo il proprio contributo indirizzato al raggiungimento del progetto generale.
A tale scopo sono stati costituiti vari gruppi di lavoro, a cui partecipano le funzioni interessate.
Notevole è l'impegno richiesto agli specialisti coinvolti, spesso chiamati ad operare in più gruppi di lavoro.

Ristrutturazione dell'immobile

Lo stabile esistente, di superficie coperta pari a circa 12.000 m², è costituito da 7 campate coperte con volte circolari di altezza sottocatena di circa 11 m.

Il nuovo Stabilimento necessita di una superficie di circa 20.000 m² da realizzarsi con l'esecuzione di un sottopiano tecnico e di soppalchi a varie quote (+4; +8).

Il layout tecnologico definito in collaborazione tra Fiat Engineering e gli Uffici Tecnici «LA STAMPA S.p.A.» è suddiviso in 6 aree funzionali:
- area transito automezzi scarico bobine;
- zona magazzino e preparazione bobine;
- campata rotative;
- area inseritrice/confezionamento;
- smistamento pacchi;
- zona carico furgoni.

La campata rotativa è stata rialzata per coprire le tre rotative WIFAG alte 14 metri.

Il basamento delle rotative è costituito da due blocchi sovrapposti in cemento armato di 85 metri di lunghezza.

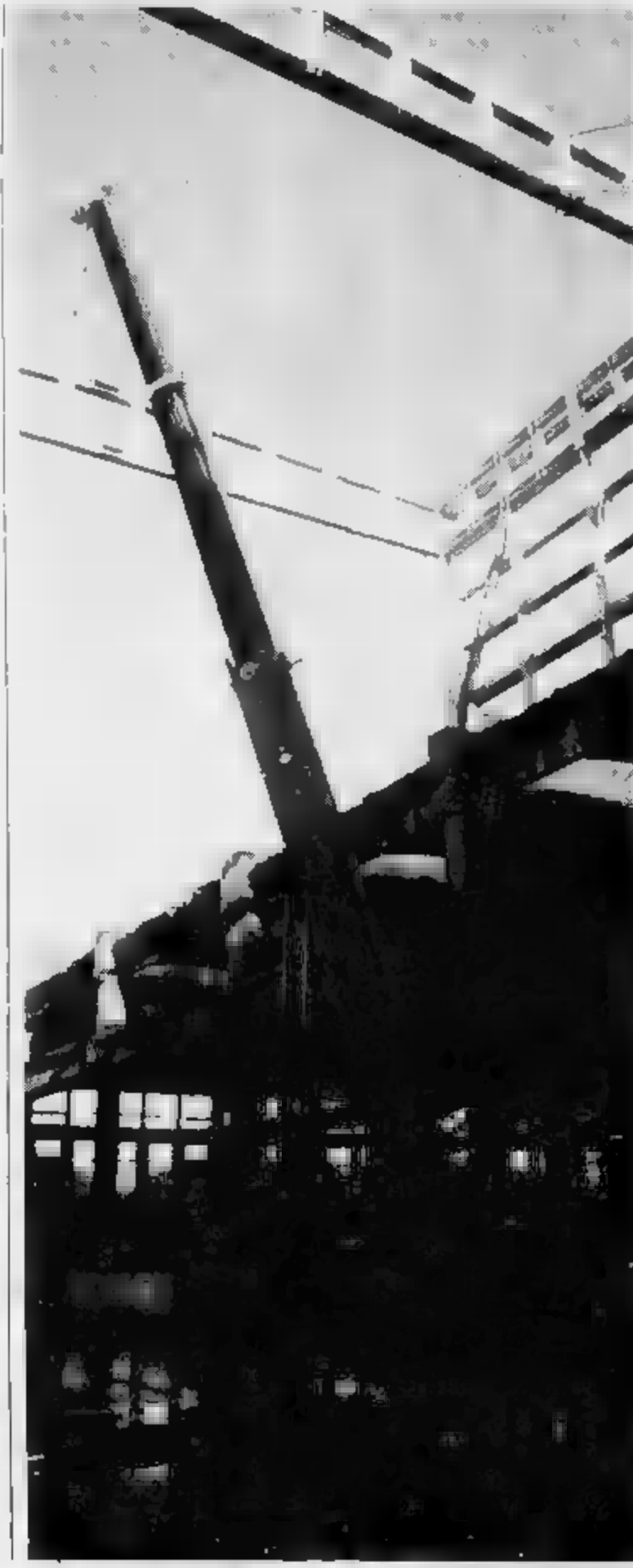
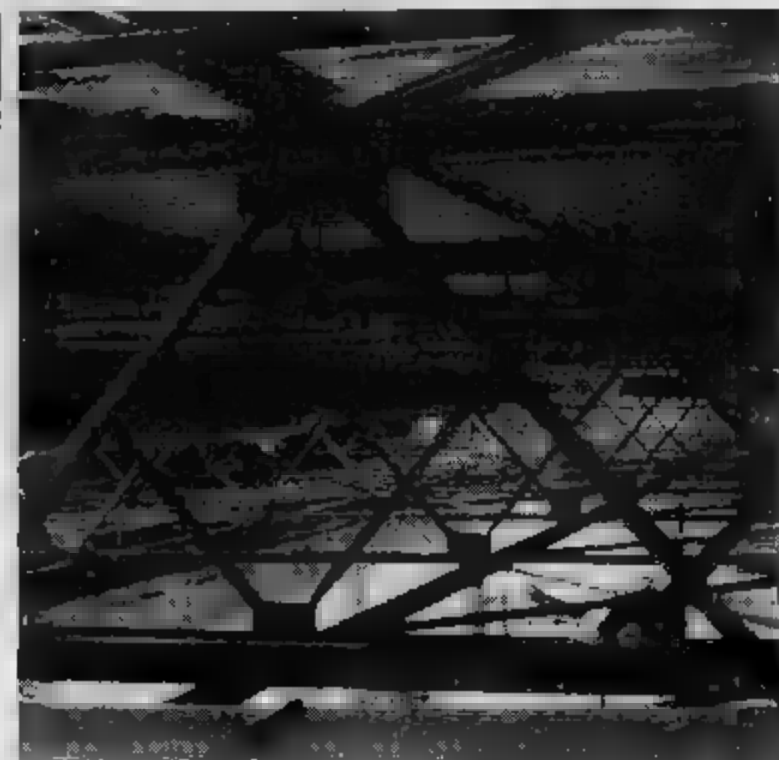
Il basamento esterno, di larghezza pari a circa 7 metri, forma una specie di vasca entro la quale è contenuto il secondo blocco.

Tra i due blocchi sono interposte lastre di materiale, deformabile elasticamente, per lo smorzamento delle vibrazioni.

Al blocco interno è vincolato il telaio spaziale di sostegno della rotativa, realizzato da travi e pilastri che reggono un solettone a quota +4.

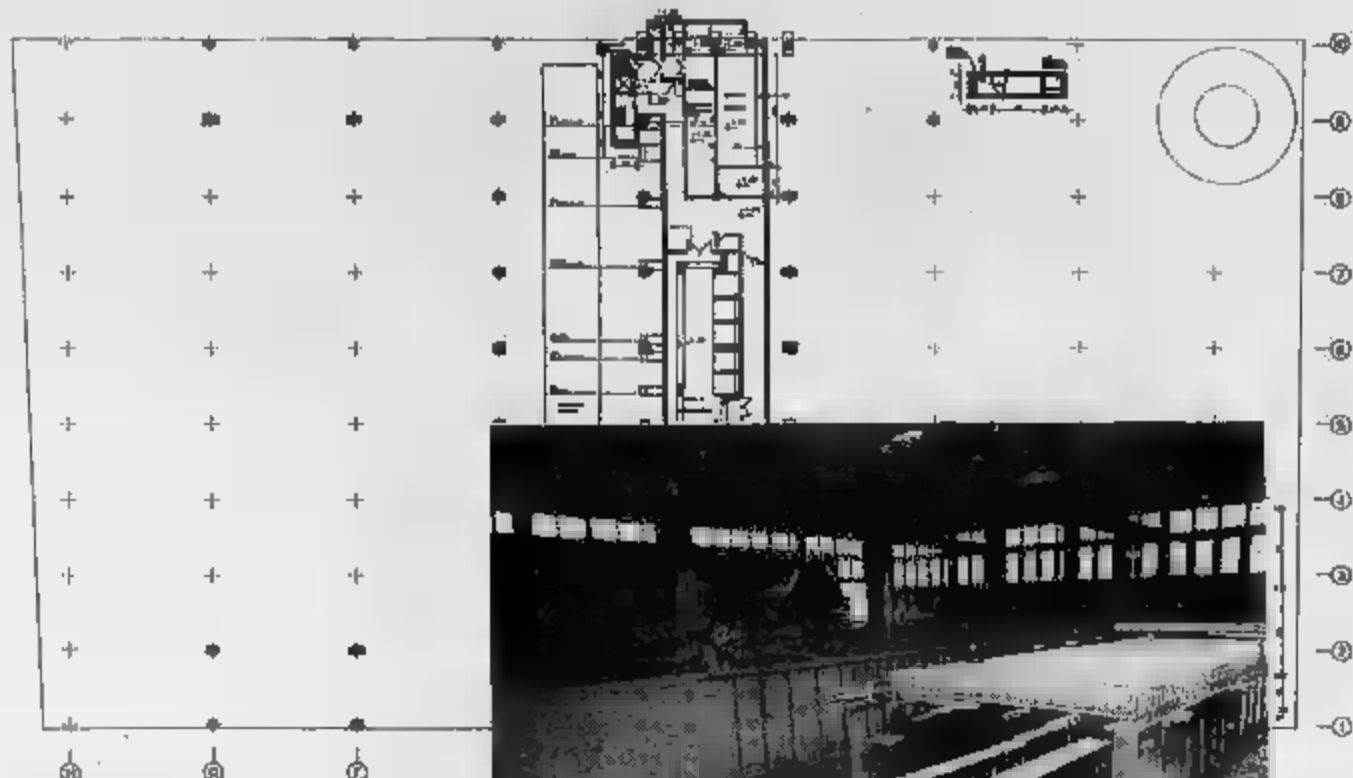
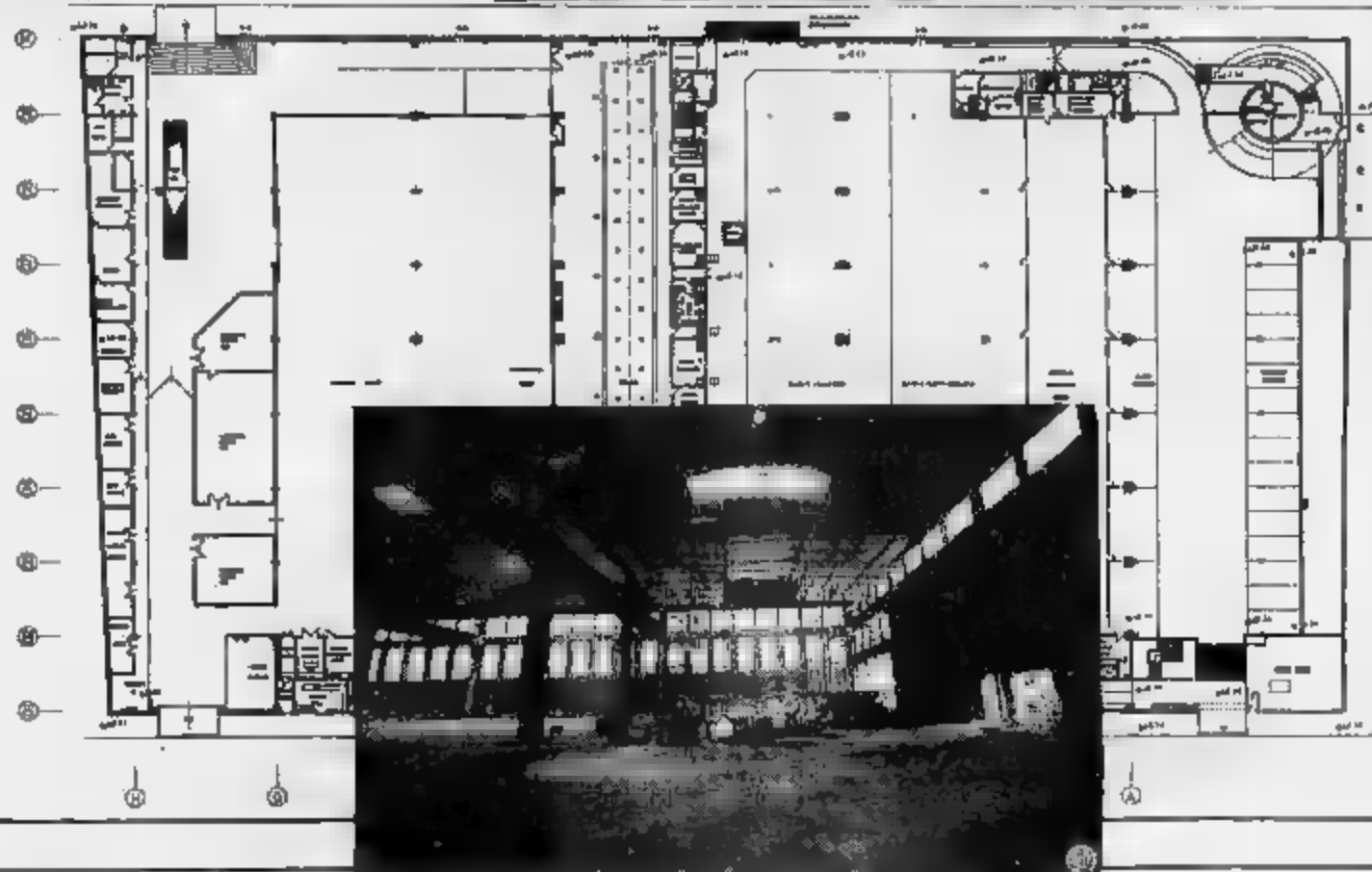
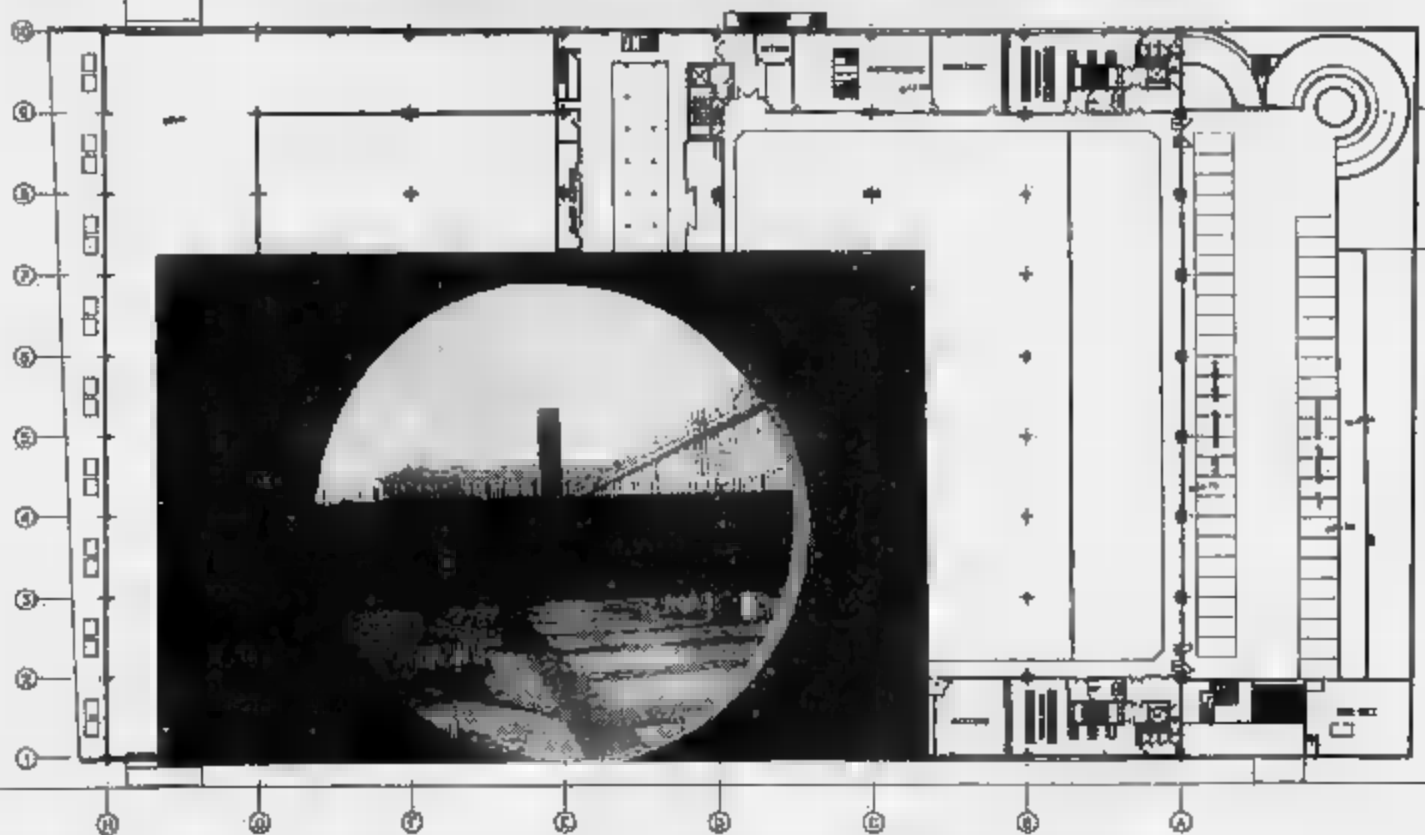
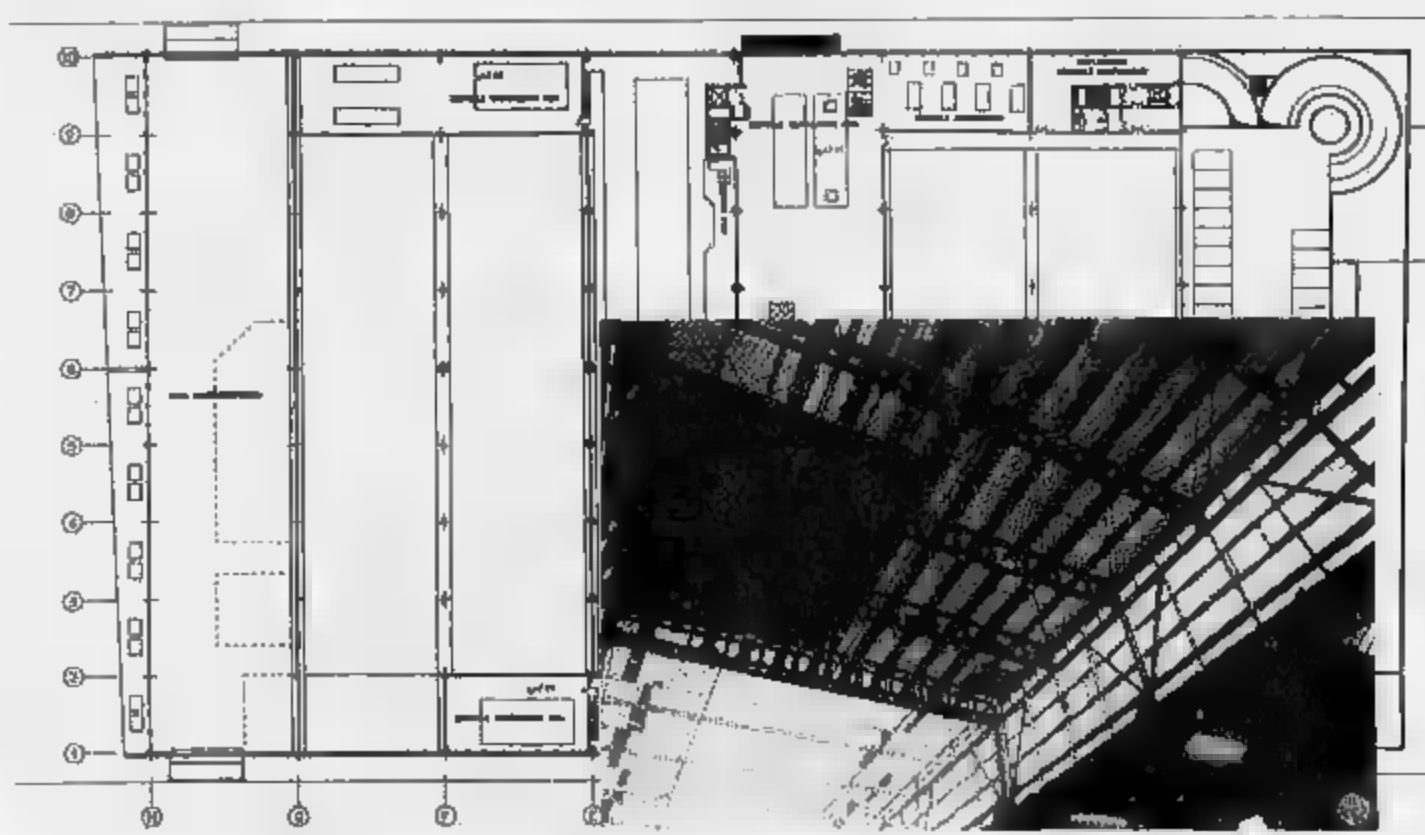
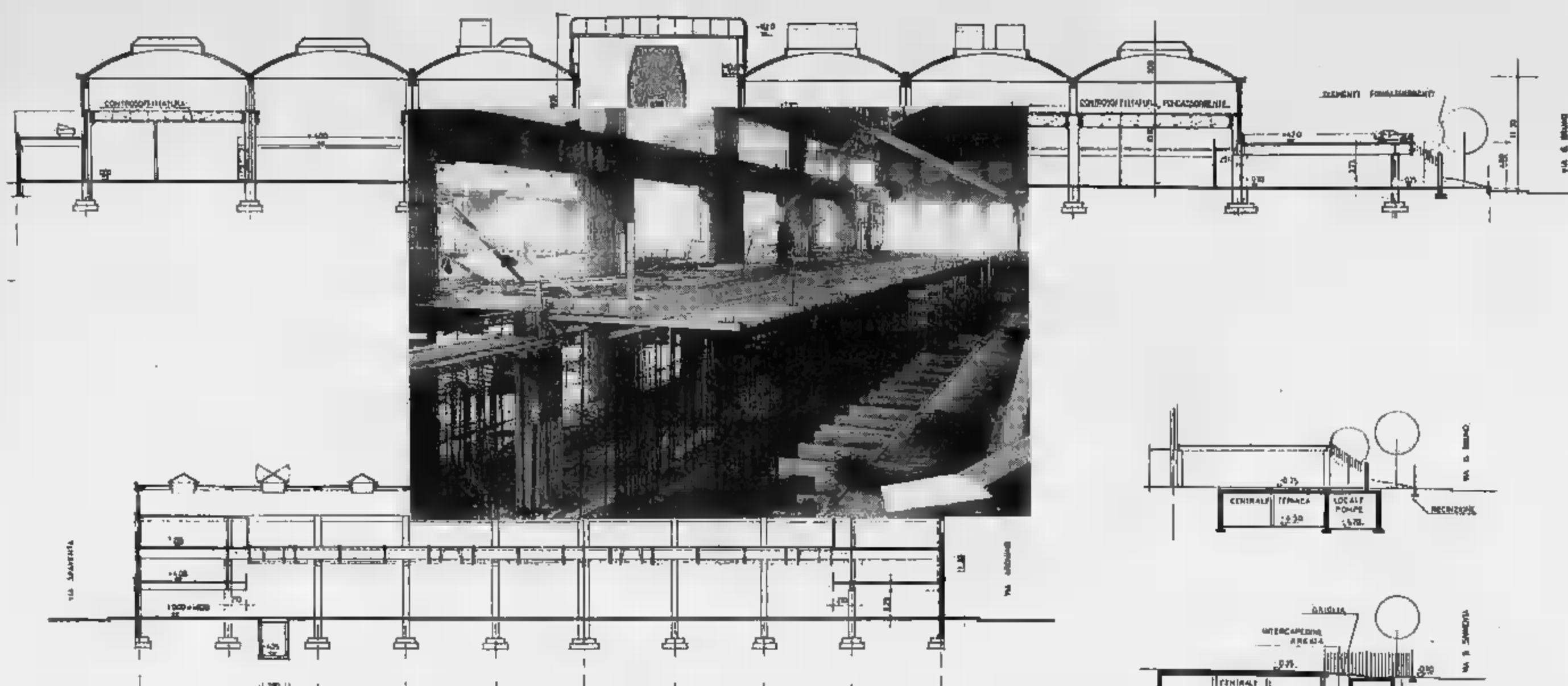
Sul solettone insistono tramite cuscinetti elastici i carichi dovuti alle varie parti della rotativa.

Nella campata adiacente alla rotativa vengono realizzati un sottopiano tecnico e un soppalco a quota +8 rispettivamente per la centrale inchiostri, la cabina elettrica e le centrali termofluidiche.

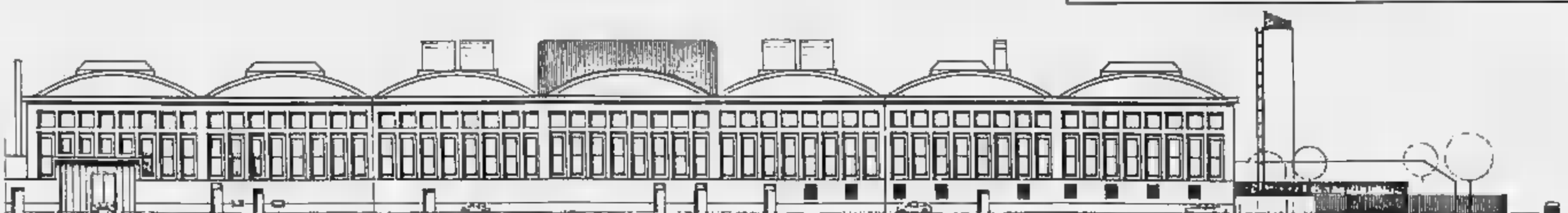
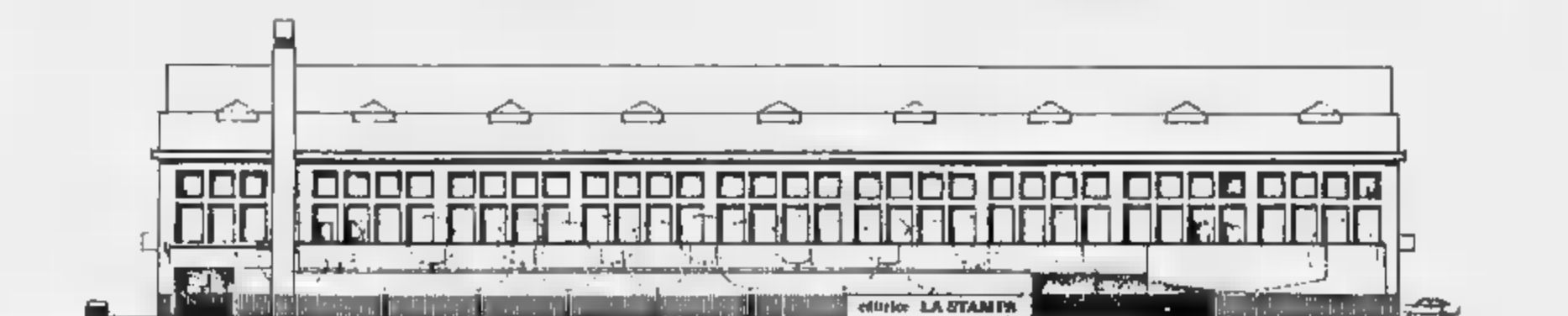
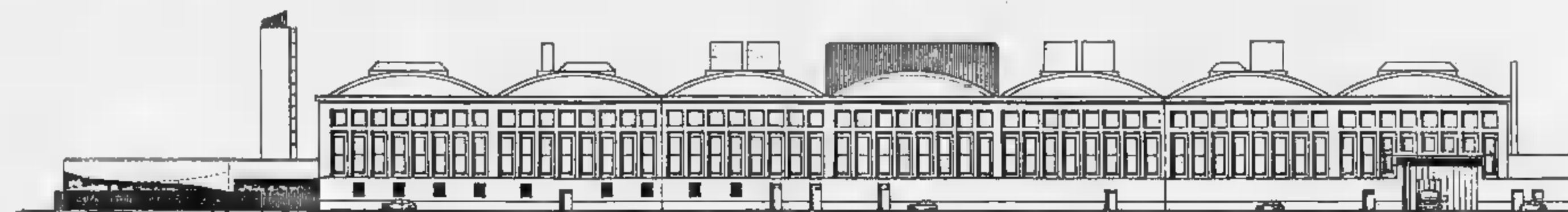
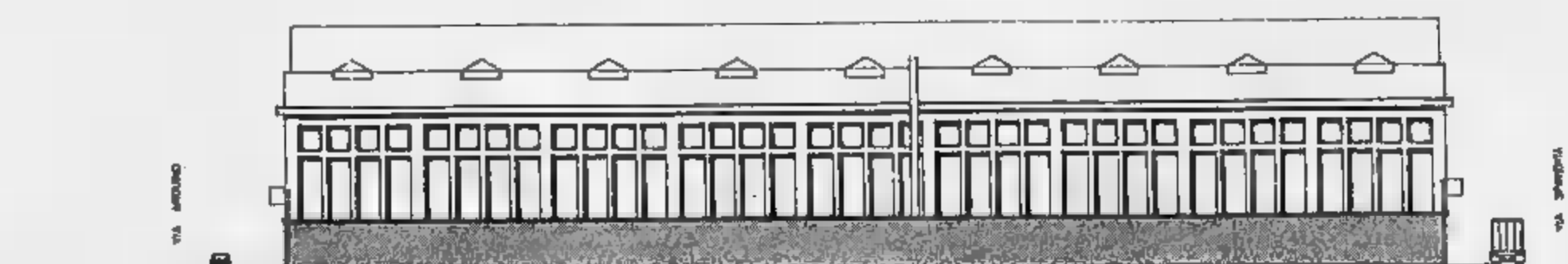
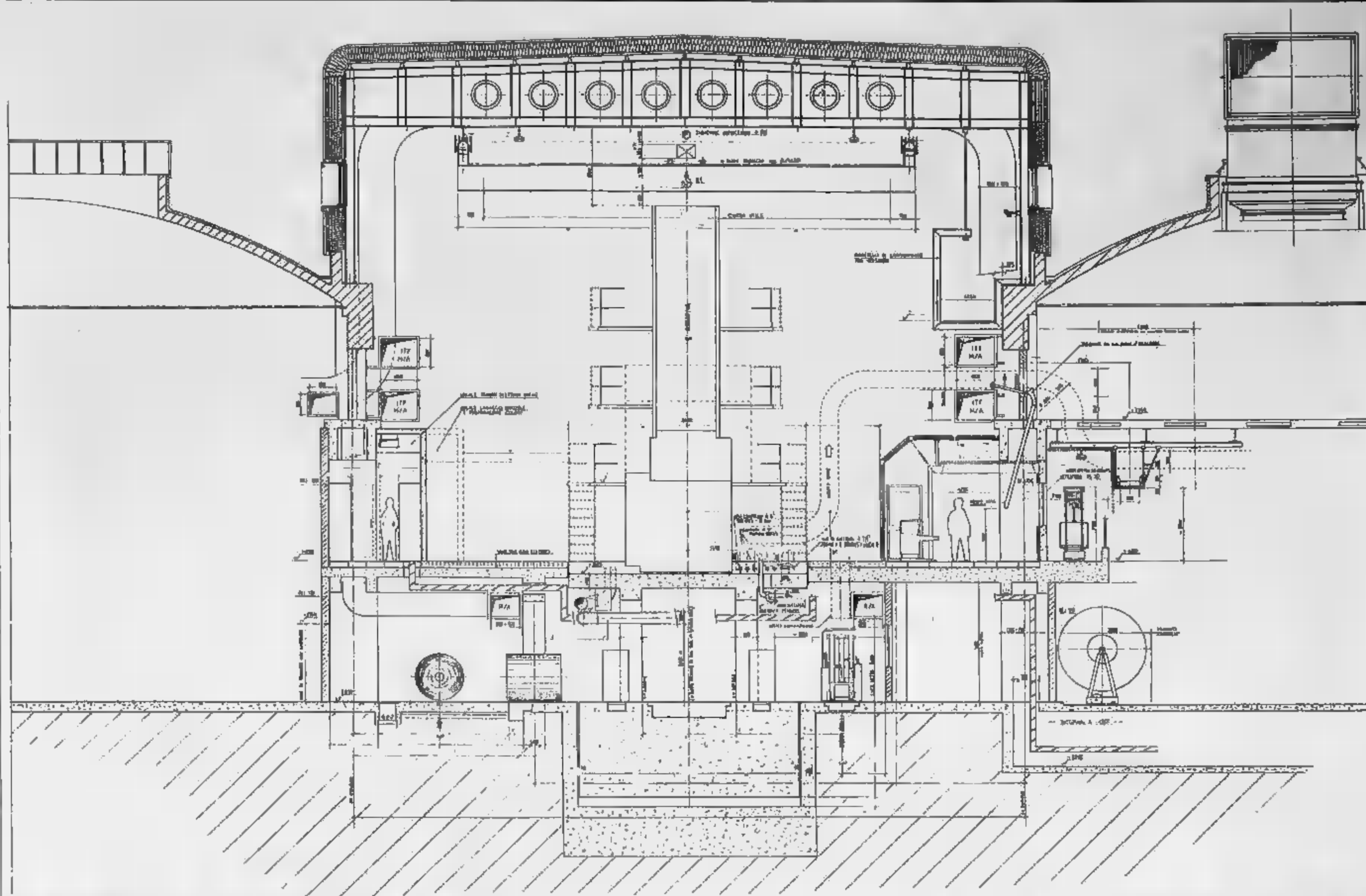
Interrate sotto l'area movimentazione furgoni verso la via Giordano Bruno sono ubicate la centrale termica funzionante a gas metano e le vasche acqua antincendio con la relativa stazione di pompaggio.

Manufatti ed interventi in corso di realizzazione

Voce	Unità	Quantità
— Jet grouting	ml	2.000
— Scavi	m^3	20.000
— Riporti	m^3	7.000
— Basamento rotative:		
- calcestruzzo	m^3	3.000
- casseri	m^2	2.500
- ferro per c.a.	kg	200.000
— C.a. ristrutturazione plinti e pilastri	m^3	500
— C.a. per sottopiani e cunicoli	m^3	1.000
— Murature	m^2	8.000
— C.a. per pavimenti in calcestruzzo	m^3	2.000
— Intonaci	m^2	33.000
— Carpenteria metallica:		
- copertura rotative	kg	215.000
- soppalchi	kg	300.000
- controsoffitti e sostegno impianti	kg	100.000

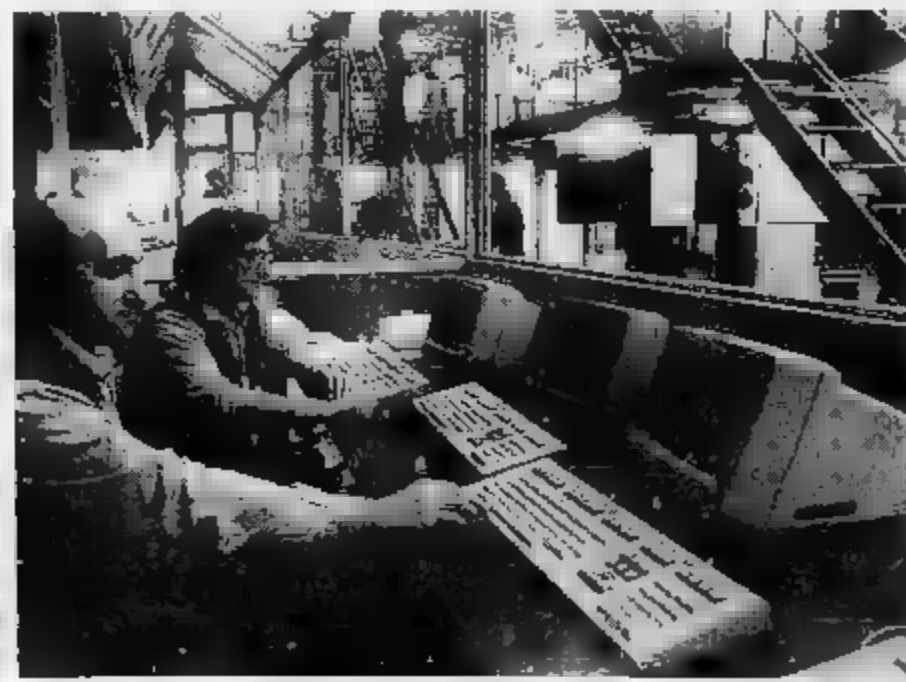
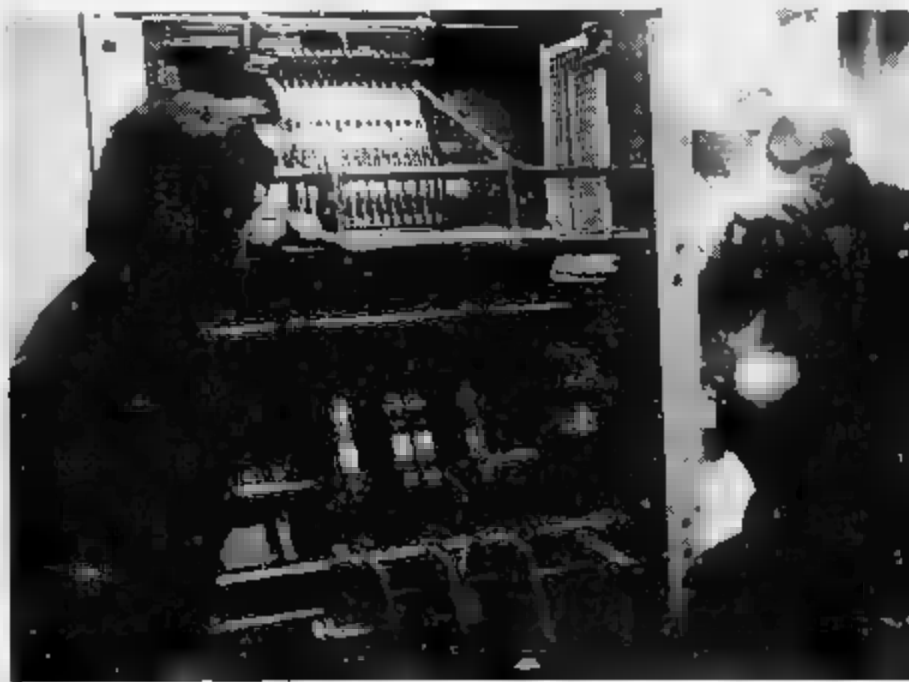
Le superfici

Voce	Unità	Quantità
— Superficie proprietà	m^2	14.462
— Superficie coperta	m^2	12.077
— Superficie sviluppata:	m^2	20.282
- superficie tecnica	m^2	4.915
- superficie produttiva	m^2	15.367
- superficie area verde	m^2	836
- superficie parcheggi	m^2	2.946

Per realizzare la superficie necessaria agli impianti generali, riuscendo contemporaneamente a distribuirli nel modo più corretto rispetto alle aree disponibili, sono stati realizzati dei locali a quota - 4,50 mt nei quali sono localizzati:
— **Centrale termica** 3 caldaie per complessivi 5.000 kW
— **Centrale antincendio** con vasca di accumulo da 200 mc
— **Centrale elettrica**: con 4 trasformatori da 22.000 a 380 V potenza totale 8.000 kVa, quadri elettrici di distribuzione agli impianti generali e specifici
— **Centrale inchiostri** capacità di stoccaggio 40 mc
— **Impianti** di trattamento acqua.

Il piano terreno è occupato prevalentemente da impianti del ciclo produttivo:
— **Magazzino**
— **Rotative** settore portabobine e asservimenti vari
— **Confezionamento e spedizione**
— **Smistamento e carico automezzi**
A questo piano si trovano inoltre l'infermeria e la cabina ENEL.

Il primo piano ospita i **gruppi di stampa delle rotative** e la relativa cabina silente, la **manutenzione** ed il settore di **ricezione facsimile** e **produzione lastre**.
Oltre ai suddetti reparti produttivi sono a questo livello anche il parcheggio e gli spogliatoi per tutto il personale.

A quota + 8 mt trovano spazio ulteriori impianti generali:
— **Centrale frigorifera** 3 gruppi per 4000 kW totali
— **Centrali trattamento aria** trattamento di 600.000 mc/ora
— **Compressori aria** 300 kW totali
Su tutta l'area coperta è previsto un impianto di estinzione incendio con uno sprinkler ogni 6-9 mq.

SEZIONI

VISTE ESTERNE

editrice LA STAMPA

PROSPETTO SU VIA BERTRANDO SPAVENTA

PROSPETTO SU VIA GIORDANO BRUNO

PROSPETTO SU VIA ARDUINO

PROSPETTO SU PROPRIETA CONFINANTE

SEZIONE CORSIA ROTATIVA

Per accogliere le nuove rotative WIFAG OF7 una campata dello stabilimento ha subito notevoli interventi di ristrutturazione edile ed impiantistica.
Le tre rotative sono disposte in linea, per una lunghezza totale di 83,4 metri e un'altezza di 14.
E' stato perciò necessario sopraelevare la copertura a circa 18 metri di altezza, in modo da poter ospitare sopra le macchine anche le canalizzazioni del condizionamento ed un carroponte.

Per la progettazione del basamento di sostegno delle macchine si è dovuto tenere conto dei ragguardevoli carichi statici e dinamici esercitati sulla struttura dalle rotative: un gruppo di stampa completo pesa circa 70 tonnellate, applicate su una lunghezza di circa 4 metri.
Si è perciò realizzata per tutta la lunghezza della campata, circa 85 mt, una vasca di cemento armato larga 7 mt e profonda 5 mt, all'interno della quale è stato poi costruito un secondo blocco, sempre di c. a., largo 6 mt e profondo 3 mt.
Le due strutture di cemento sono tenute separate da 350 lastre tipo Air Loc che hanno funzione di isolamento contro le vibrazioni; le rotative sono così separate dal terreno circostante e non trasmettono sollecitazioni meccaniche al di fuori della campata in cui sono collocate.
Una soletta di cemento armato separa inoltre la zona inferiore, destinata ai portabobine, da quella superiore dove sono situati i gruppi di stampa.
La messa in funzione, prima dei collaudi, di ogni rotativa richiede circa 4 mesi dalla consegna. E' in corso un intenso programma di addestramento del personale che coinvolge sia gli addetti alla rotativa sia i lavoratori incaricati della manutenzione: i capi macchina hanno seguito diversi corsi all'estero (Berna, Friburgo, Bruxelles, Baden) e così pure i manutentori, mentre gli stessi capi macchina e i rotativisti seguono con corsi interni un piano di formazione per circa tre mesi, durante l'installazione e la messa in produzione delle macchine, secondo uno specifico programma di riqualificazione professionale.

Movimentazione bobine oggi...

Le bobine di carta necessarie per la stampa del giornale vengono consegnate allo stabilimento con autotreni provenienti dai porti liguri, dagli scali ferroviari o direttamente dalle cartiere. La carta viene acquistata sia in Italia che in diversi altri Paesi: Germania, Svezia, Finlandia, Norvegia, Canada.

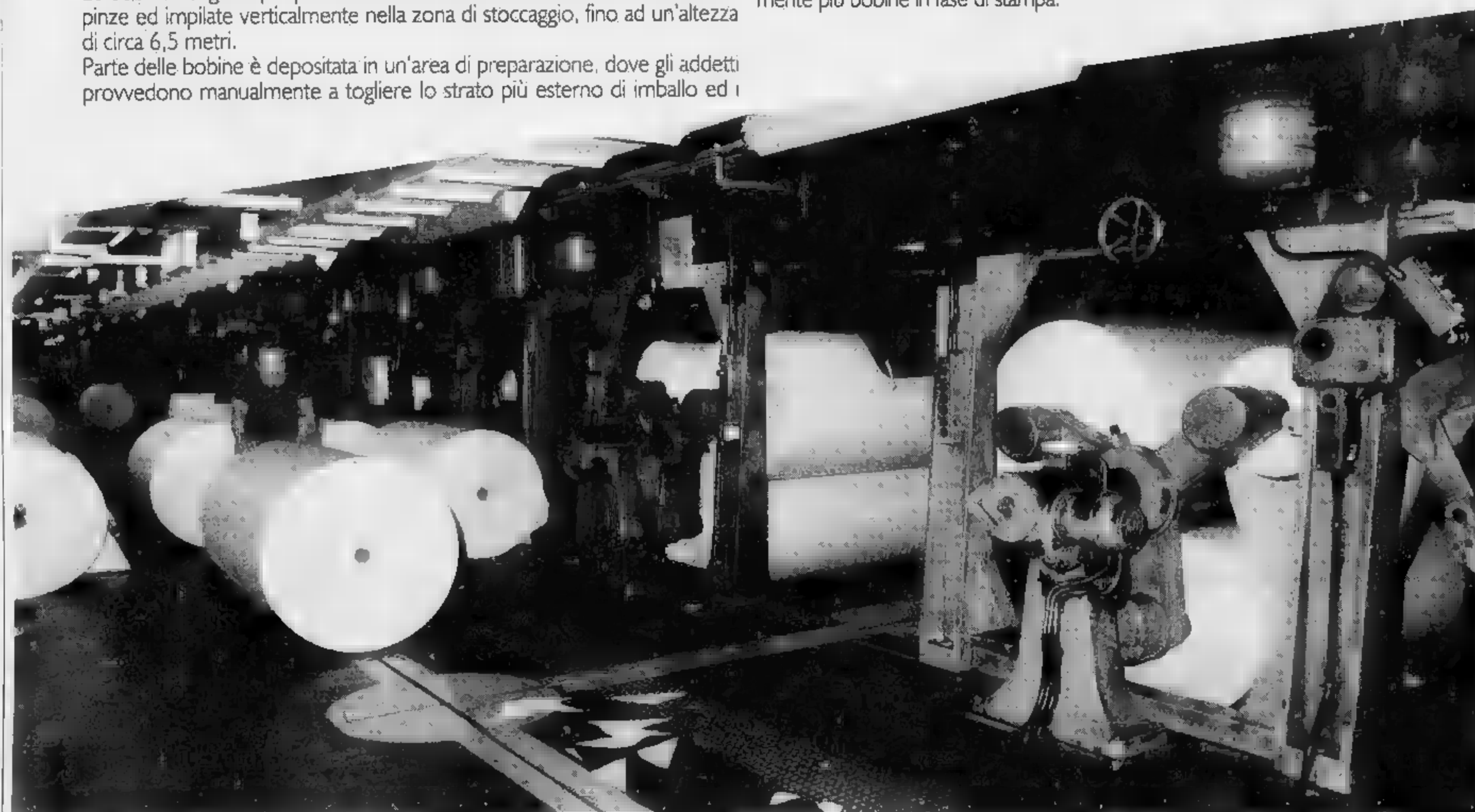
Nello stabilimento di via Marenco il magazzino, come anche le rotative, è situato a circa nove metri sotto il livello di scorrimento stradale e per questo motivo le bobine sono scaricate dall'autotreno per mezzo di un carroponte appositamente attrezzato che consente di depositarle su un discensore che a sua volta le trasporta al piano inferiore.

Le bobine vengono poi prelevate con dei carrelli elevatori elettrici dotati di pinze ed impilate verticalmente nella zona di stoccaggio, fino ad un'altezza di circa 6,5 metri.

Parte delle bobine è depositata in un'area di preparazione, dove gli addetti provvedono manualmente a togliere lo strato più esterno di imballo ed i fianchi di cartone, lasciando solo la parte effettivamente utilizzabile per la stampa.

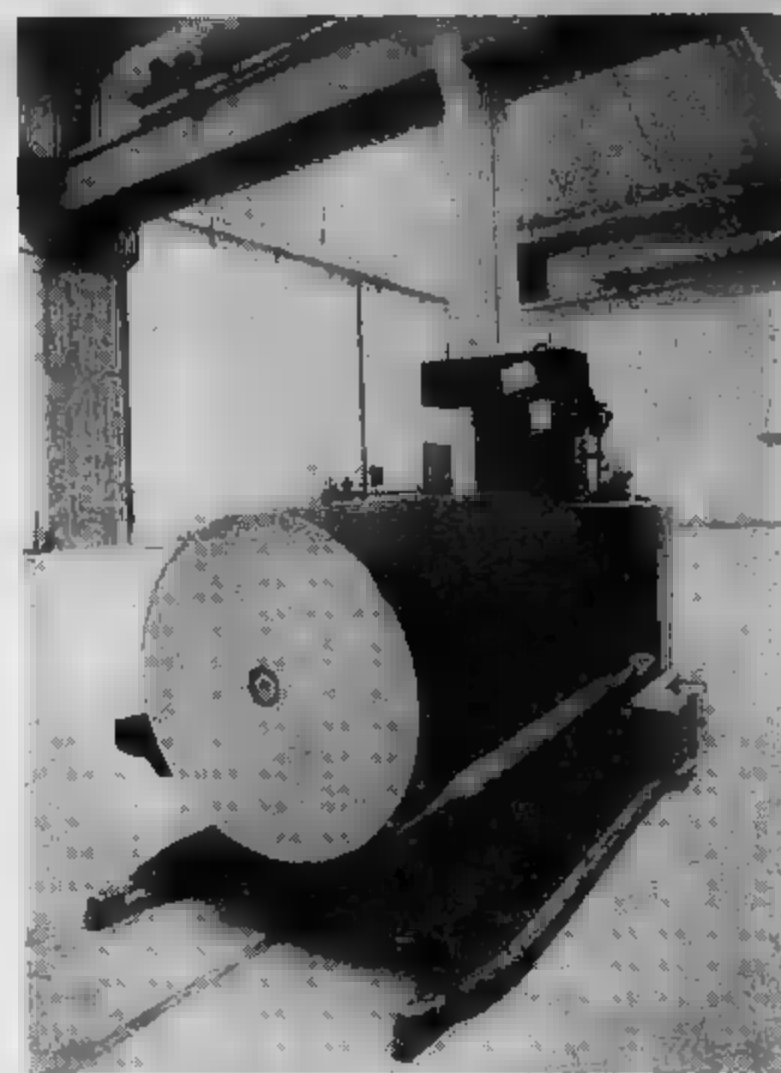
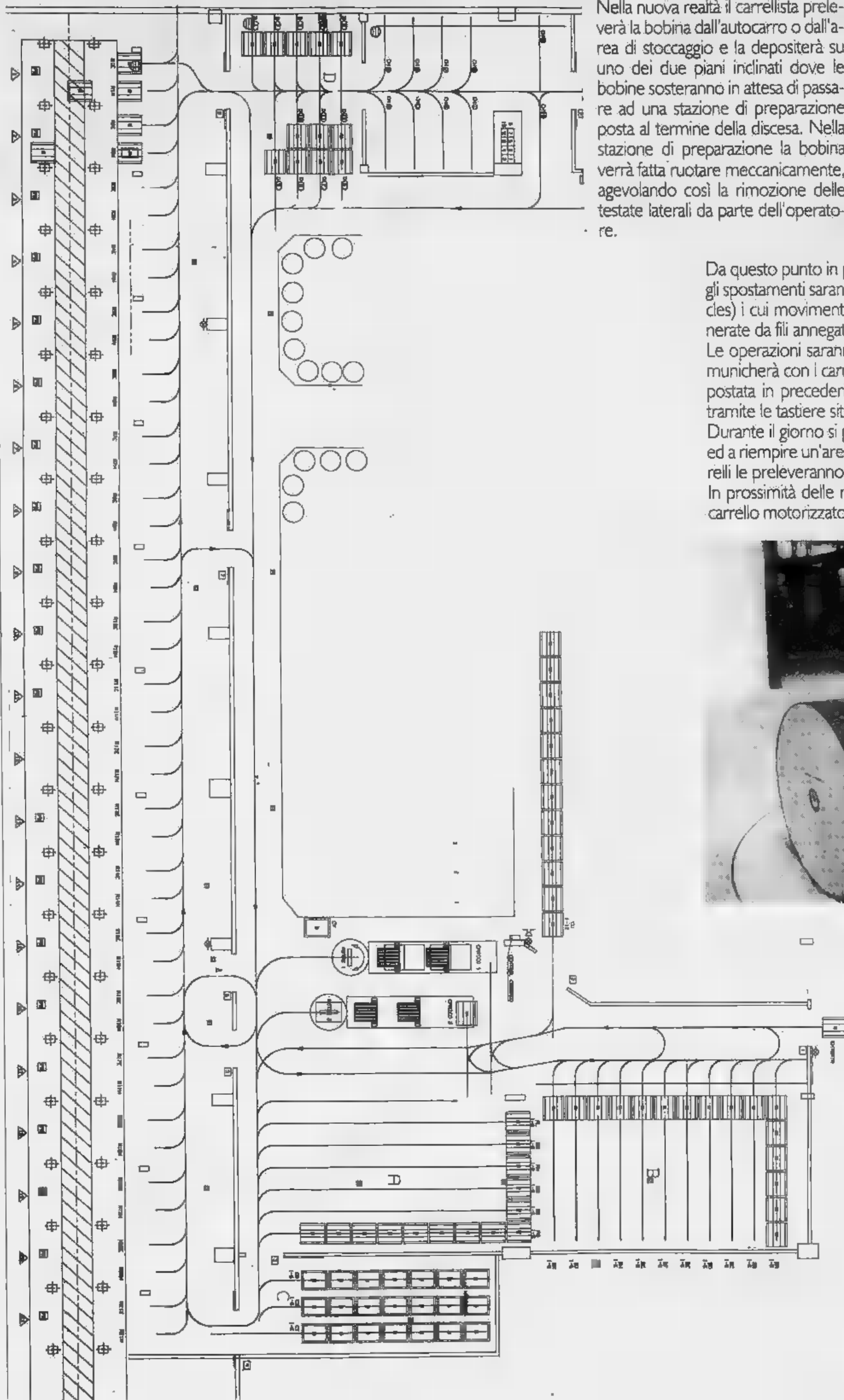
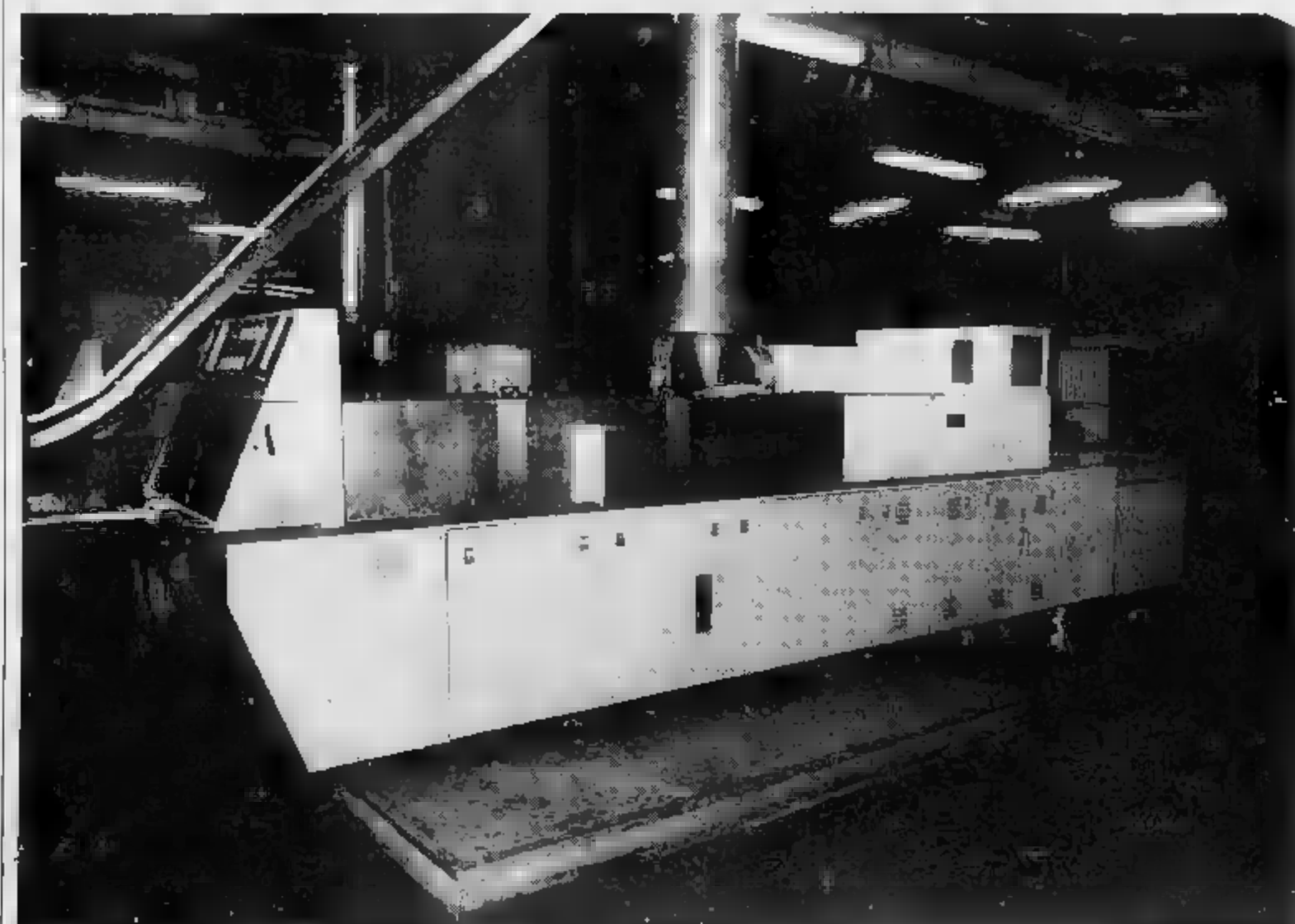
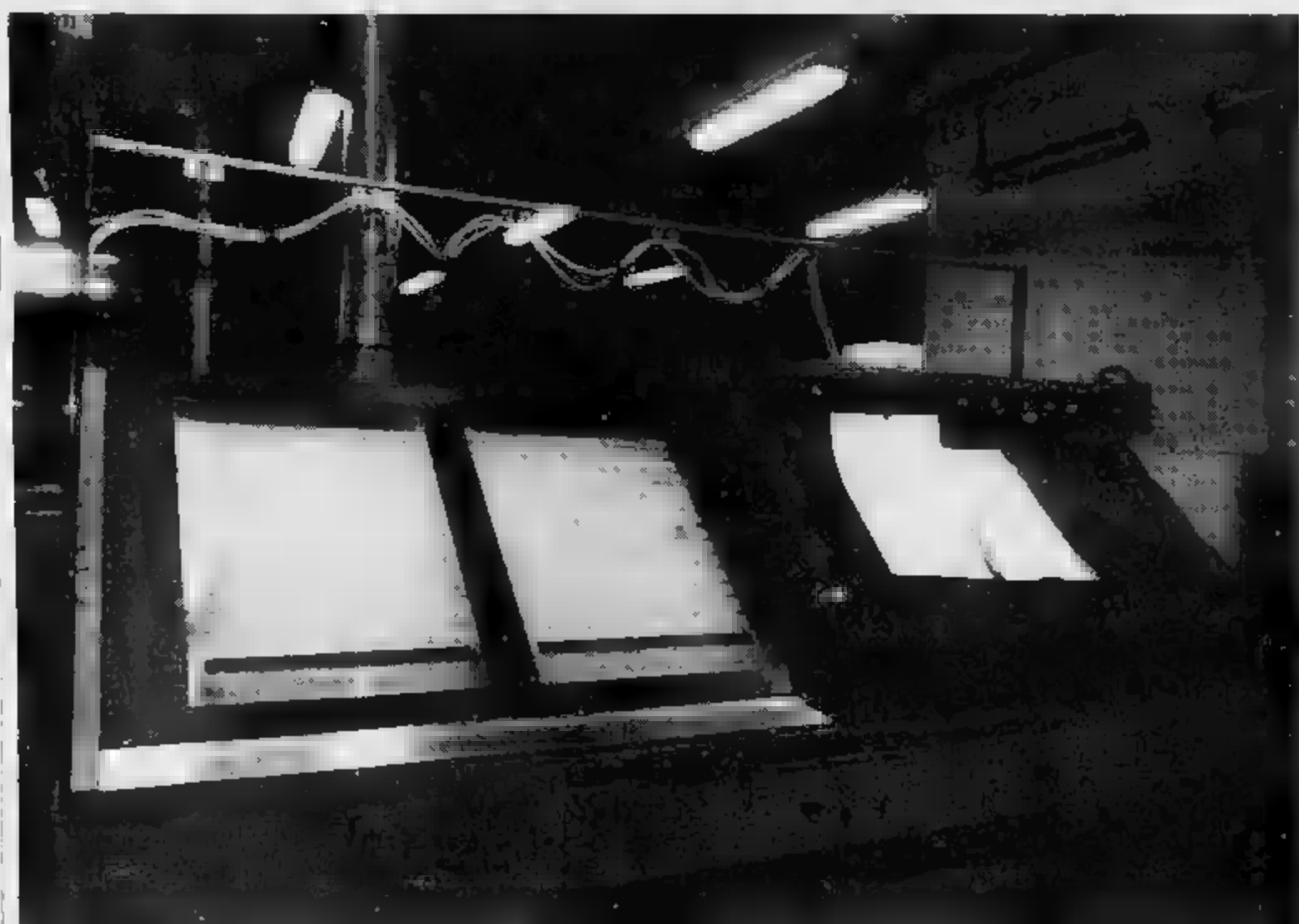
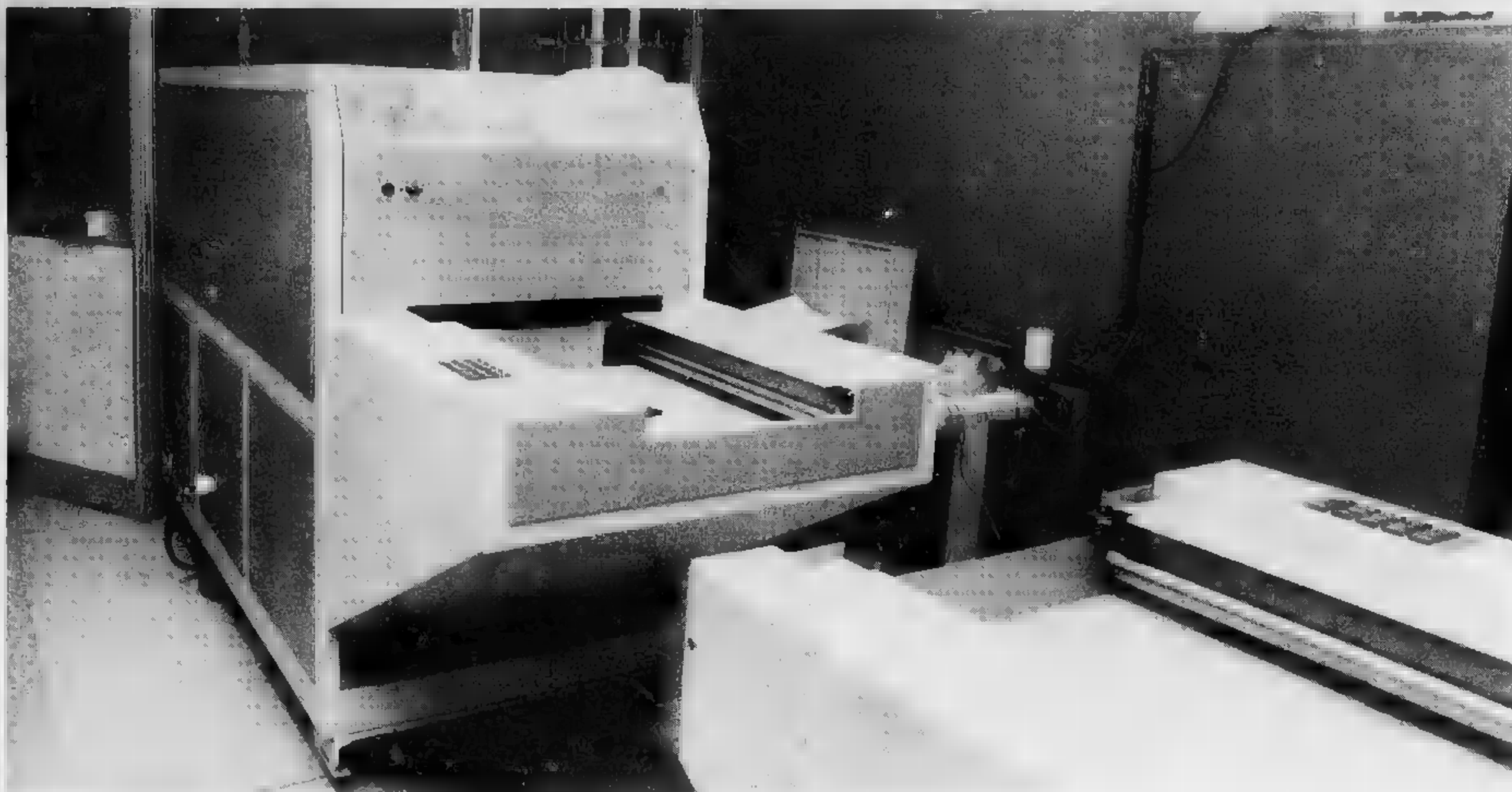
Dopo lo «spoglio» i magazzinieri fanno rotolare la bobina su di un carrellino di trasporto che scorre in una speciale rotaia Von Roll. Un sistema interconnesso di rotaie, dotato di piattaforme rotanti per le deviazioni, permette di spingere manualmente le bobine fino alle rotative nei punti in cui verranno poi impiegate durante la produzione, quando i rotativisti le caricheranno nei portabobine delle macchine da stampa.

Le bobine sono di tre formati diversi per consentire le varie paginazioni previste per il giornale ed hanno un diametro massimo rispettivamente di 90 e 100 cm a seconda delle rotative a cui sono destinate.

Una bobina pesa 1000 kg e può fornire circa 23.000 copie di giornale fino ad otto pagine; paginazioni superiori si ottengono impiegando contemporaneamente più bobine in fase di stampa.

...e domani

Nel nuovo stabilimento di stampa sia il magazzino sia le rotative si troveranno a piano terra e non sarà quindi più necessario avere un discensore; le bobine verranno scaricate con carrelli dotati di pinza ribaltabile.
Le bobine avranno un diametro di 125 cm e peseranno fino a 1450 kg. Con questa maggiorazione di diametro ogni bobina fornirà fino a 33.000 copie di giornale.
Un sistema di movimentazione automatica consentirà di eliminare completamente gli spostamenti manuali.

Nella nuova realtà il carrellista preleverà la bobina dall'autocarro o dall'area di stoccaggio e la depositerà su uno dei due piani inclinati dove le bobine sosteranno in attesa di passare ad una stazione di preparazione posta al termine della discesa. Nella stazione di preparazione la bobina verrà fatta ruotare meccanicamente, agevolando così la rimozione delle testate laterali da parte dell'operatore.

Da questo punto in poi la bobina non sarà più toccata dai magazzinieri: gli spostamenti saranno eseguiti da carrelli AGV (automatic guided vehicles) i cui movimenti avvengono seguendo delle piste magnetiche generate da fili annegati nel pavimento.
Le operazioni saranno controllate da un elaboratore centrale che comunicherà con i carrelli indirizzandoli secondo la programmazione impostata in precedenza e secondo le richieste formulate dai rotativisti tramite le tastiere situate in corrispondenza di ogni portabobine.
Durante il giorno si provvederà a rifornire di bobine tutti i portabobine ed a riempire un'area di immagazzinaggio temporaneo dalla quale i carrelli le preleveranno durante la produzione.
In prossimità delle rotative gli AGV depositeranno le bobine su di un carrello motorizzato Von Roll che su richiesta del rotativista le condurrà

su una pedana mobile all'interno del portabobine. I movimenti del carrello Von Roll e della pedana verranno comandati elettricamente con la semplice pressione di pulsanti.
I carrelli AGV sono in grado di effettuare autonomamente la ricarica delle proprie batterie in posizioni fisse appositamente predisposte, controllate dall'elaboratore.
Questo sistema ha un'elevata flessibilità d'impiego, ottenibile con la programmazione software, e una facile riconfigurabilità: i percorsi possono essere modificati cambiando le tracce nel pavimento e riprogrammando il sistema.

La trasmissione facsimile oggi

Il prototipo della pagina, oltre che per la produzione lastre, è utilizzato anche per la trasmissione in facsimile ai centri stampa di Roma e Catania.

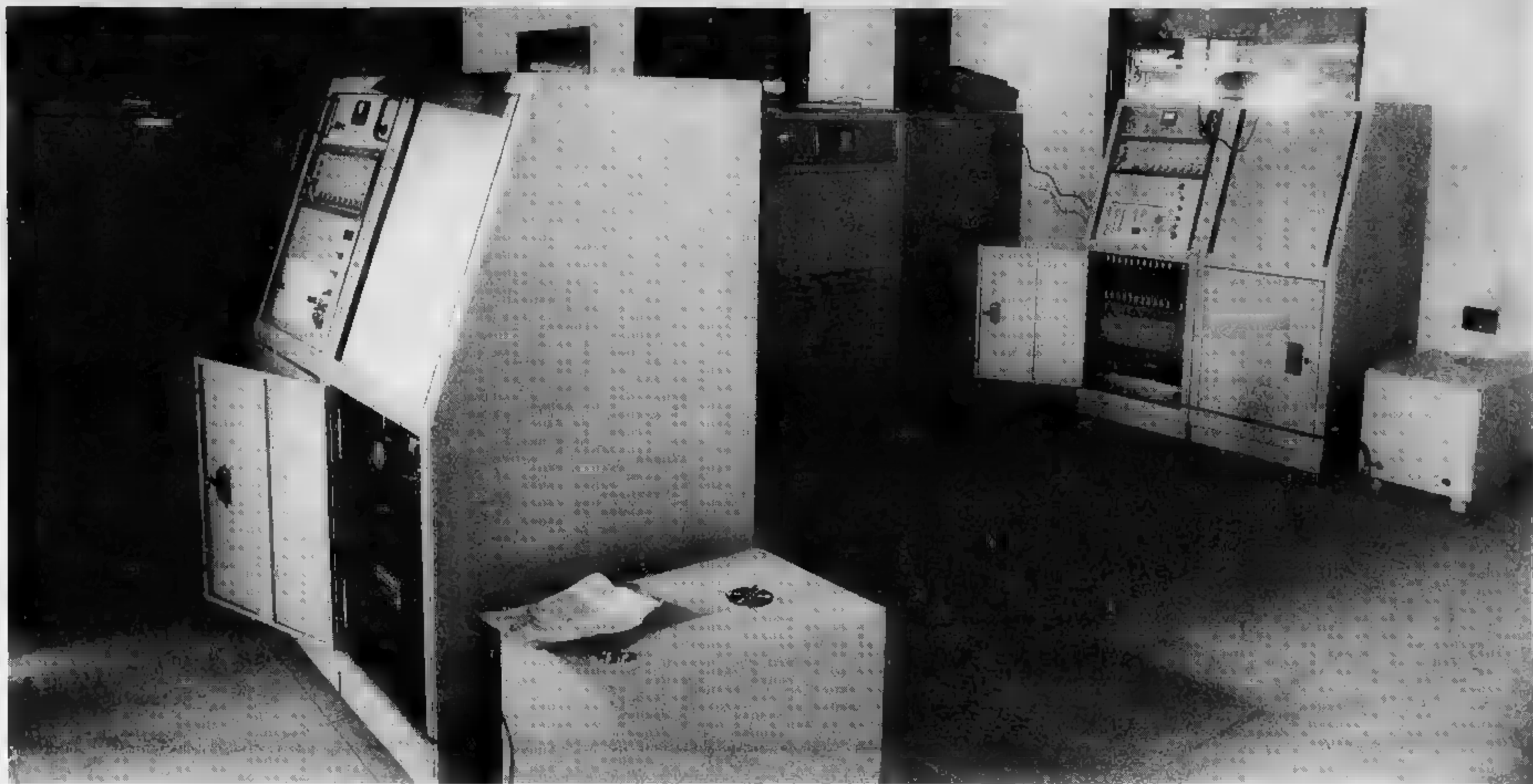
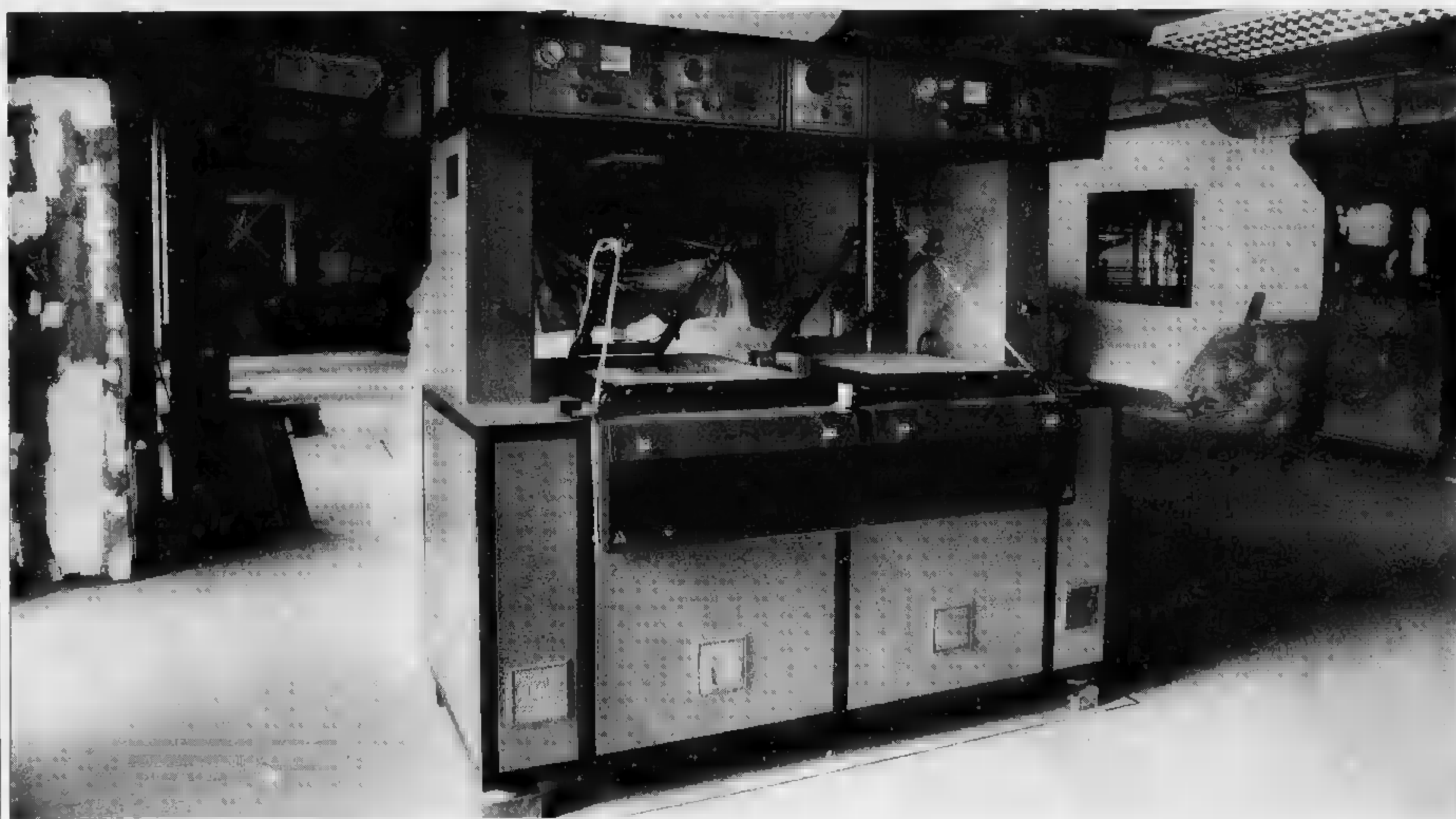
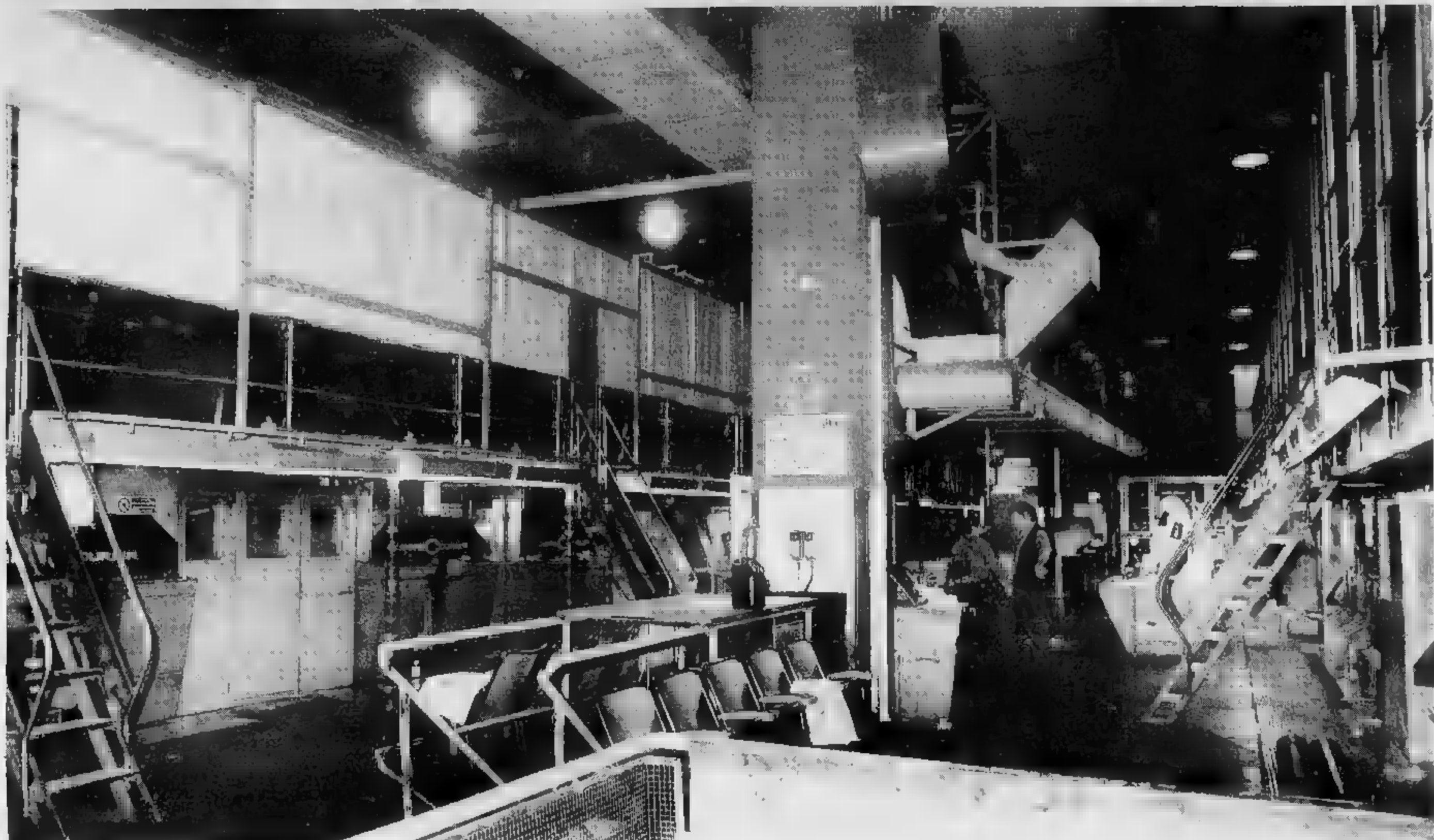
Le pagine sono trasmesse utilizzando due scanner a letto piano Muirhead 40/60, con risoluzione a 500, 600, 800 e 1000 punti/pollice che collegati con gli impianti di compressione dati che riducono di un fattore medio 15 a 1 il numero di punti rappresentanti la pagina consentono di effettuare la trasmissione su linee telefoniche a 72 kbit/sec in un tempo medio di circa 4 minuti per pagina.

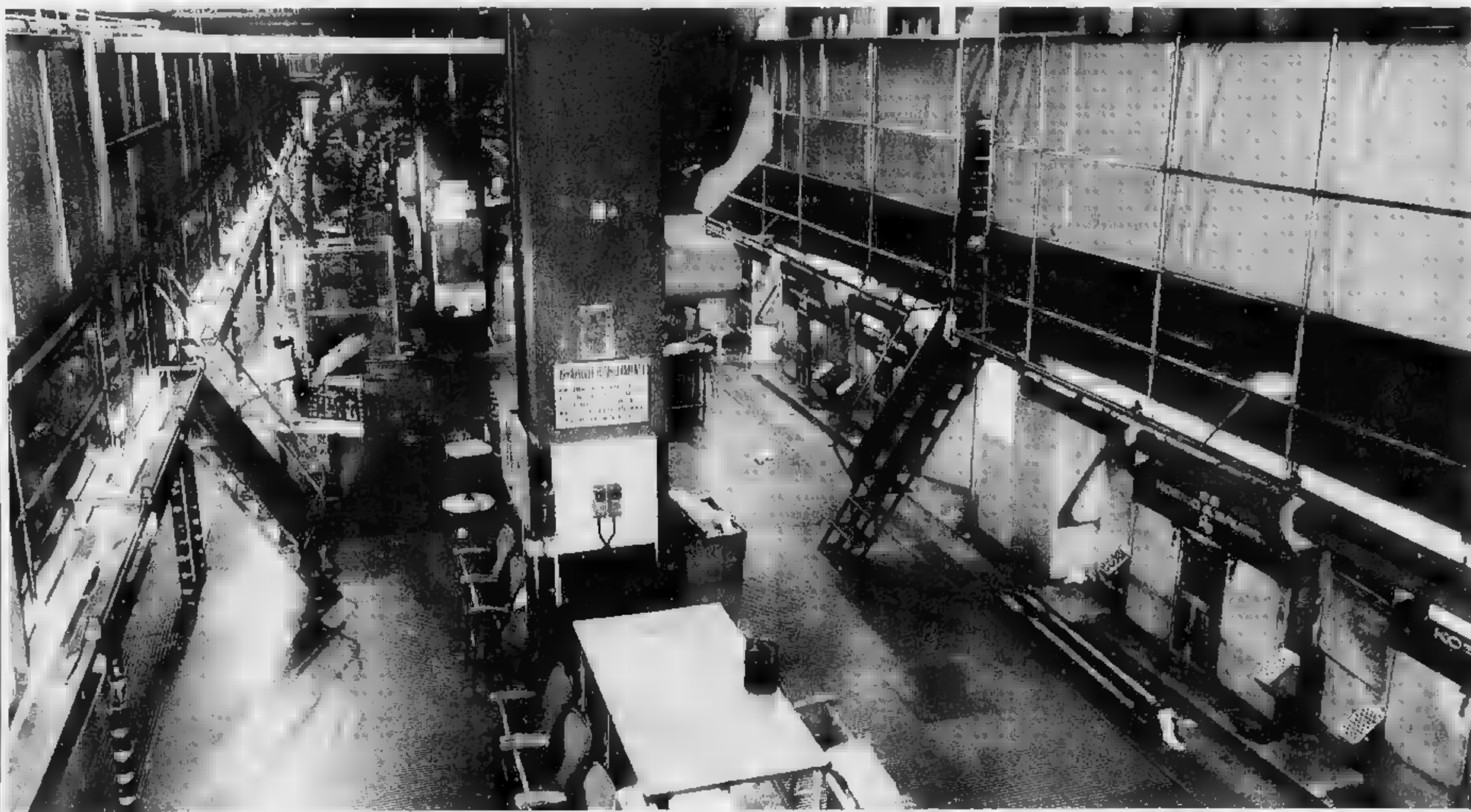
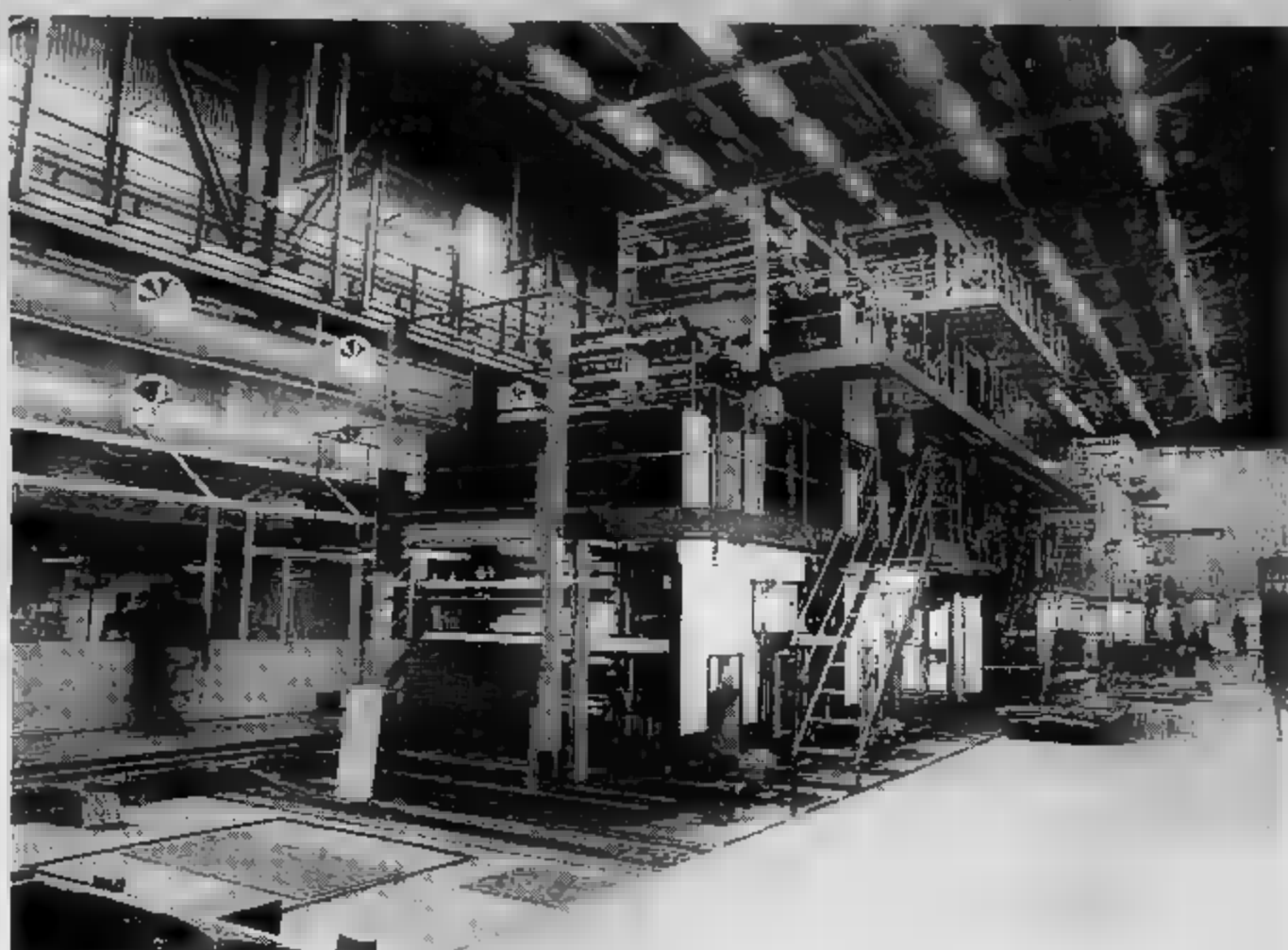
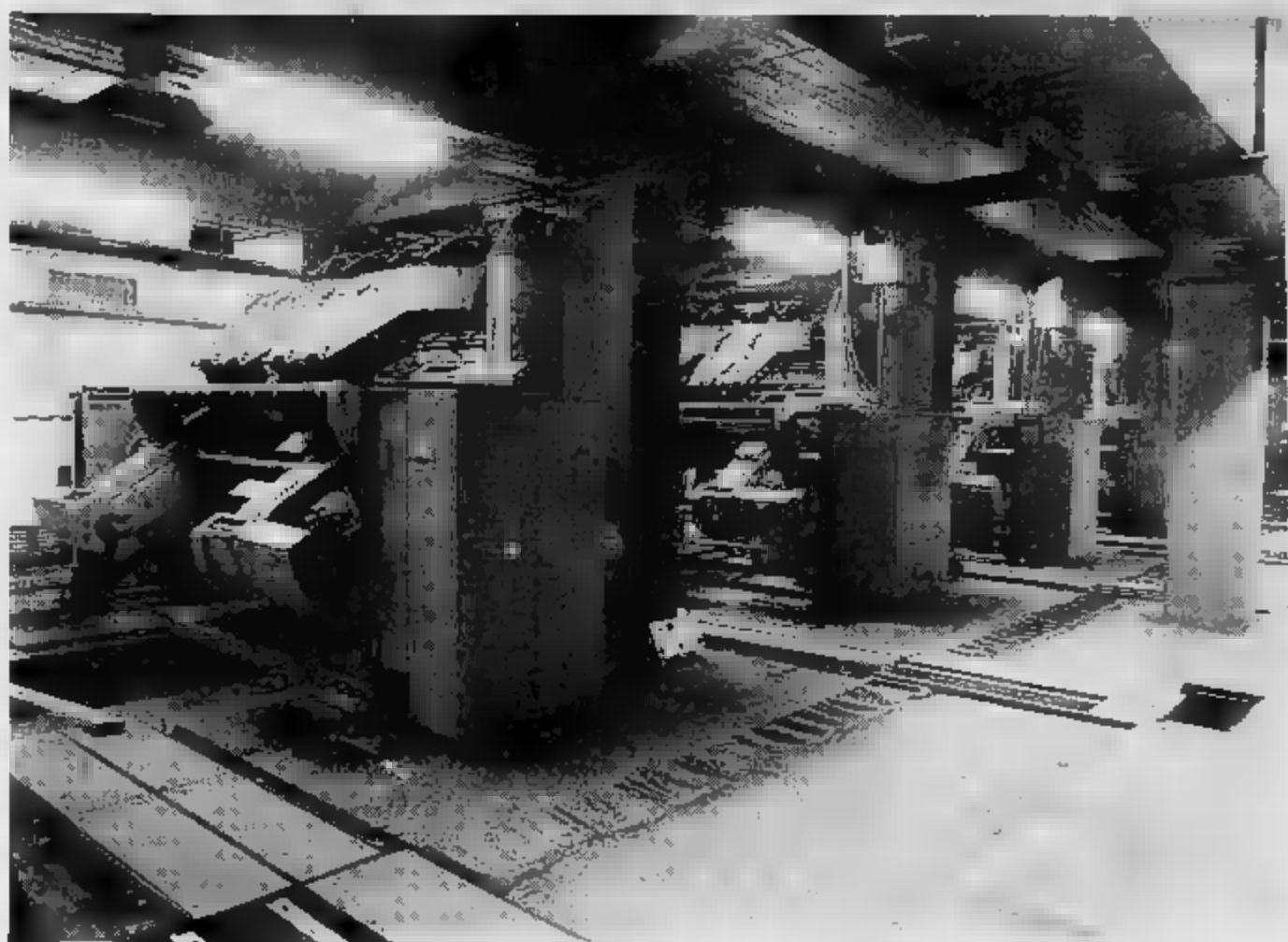
La preparazione delle lastre oggi

Per le pagine de La Stampa, il prototipo viene fotografato con una Klimsch Autovertical 1:15 che produce un film negativo, dal quale si ricavano le lastre fotopolimeriche utilizzando due linee semiautomatiche NAPP Super Star A6000, in grado di realizzare 140 lastre/ora ciascuna.

Le lastre di Stampa Sera, di tipo offset, sono ricavate direttamente dal prototipo con un'apparecchiatura Elfasol in grado di fornirne 80/ora.

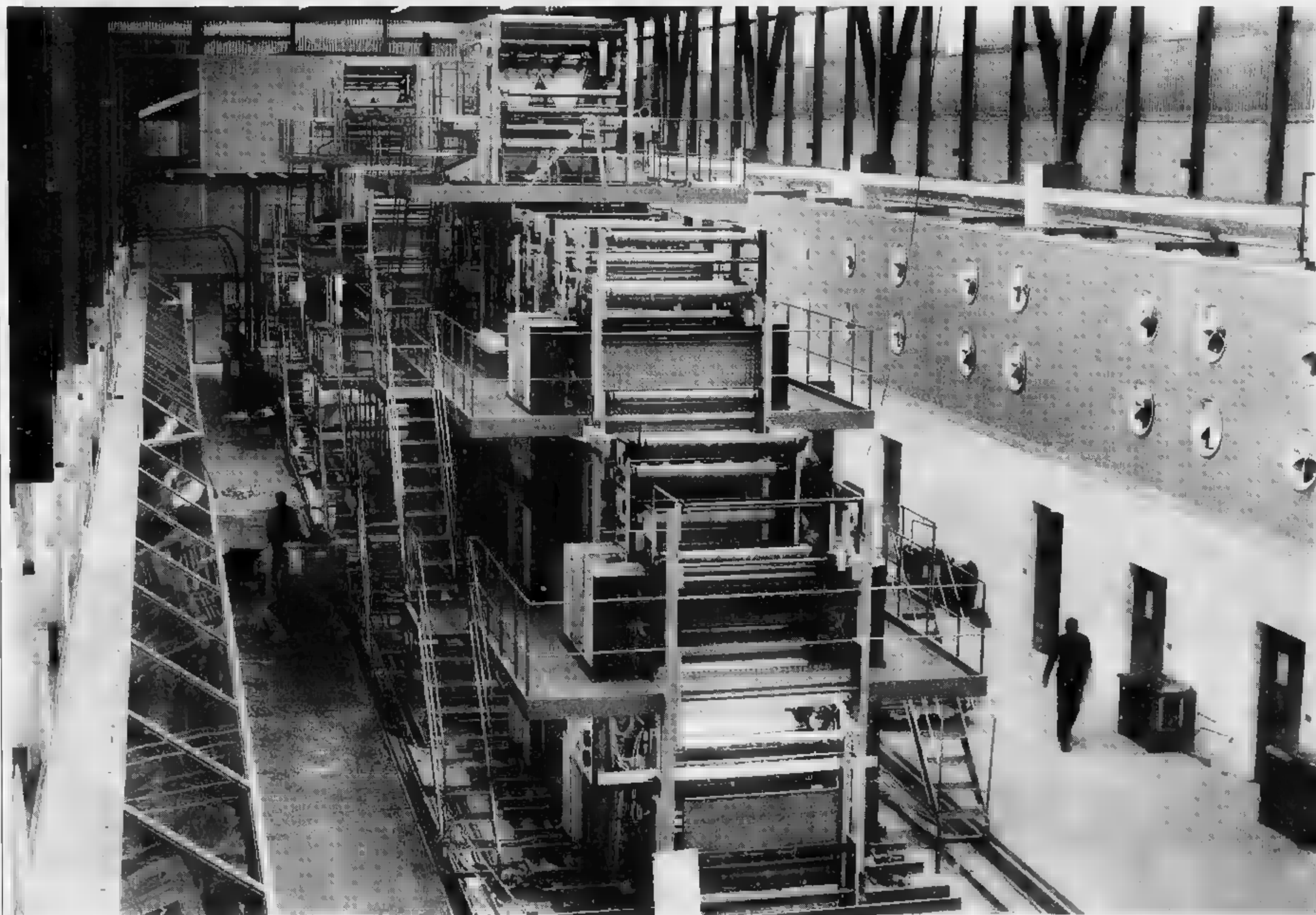
...domani

FACSIMILE - I prototipi delle pagine verranno trasmessi dalla sede di via Marenco tramite un nuovo sistema facsimile prodotto dalla Chemco, che consta di due scanner a letto piano Chemco Newscan 1000: nello stabilimento di via Giordano Bruno, verranno riprodotte in film negativo su due ricevitori a letto piano Chemco NewScan 1500; il tempo di trasmissione è un minuto circa, utilizzando linee a 2 Mbit/sec. Contemporaneamente alla trasmissione sulle linee a 2 Mbit/sec, le pagine verranno memorizzate su un sistema a dischi magnetici che le trasmetterà ai centri stampa di Roma e Catania in tempi differiti, essendo le linee di trasmissione verso questi centri più lente. I nuovi facsimile consentono la scansione con risoluzione da 600 a 1400 linee/pollice, ottenendo, per specifici prodotti, l'ottenimento di una maggiore qualità.

Le lastre offset verranno ricavate dal film negativo utilizzando due linee integrate Ozasol ZL240, ognuna con doppio piano di esposizione indipendente, con sviluppatrice e piegalastre in linea. Ciascuna di queste due macchine è in grado di produrre 240 lastre/ora, utilizzando i dispositivi automatici di rimozione lastra dal piano di esposizione e trasporto.

Le rotative oggi

La stampa dei giornali è attualmente effettuata da quattro rotative tipografiche Koenig & Bauer ■ da una rotativa offset Goss Metro.
Le rotative tipografiche sono impiegate per i quotidiani del mattino, i relativi supplementi e altre pubblicazioni, mentre la offset è utilizzata esclusivamente per Stampasera, anche a causa della differenza di formato.
Il controllo dell'inchiostrazione e la maggior parte degli interventi di conduzione delle rotative sono effettuati manualmente, come pure il carico e lo scarico delle bobine nei rispettivi portabobine.
Anche il passaggio delle bande di carta in fase di allestimento viene svolto a mano.

Due delle rotative tipografiche hanno una velocità massima di produzione di 30.000 copie/ora, le altre due di 40.000 copie/ora.
Possono essere prodotte contemporaneamente fino a 32 pagine in bianco ■ nero su tre macchine e 40 pagine sulla quarta, suddivise in uno o due fascicoli; la stampa di un colore di accompagnamento è possibile solo su due rotative ■ non può quindi interessare tutta la tiratura.
La rotativa offset ha una velocità di 40.000 copie/ora e può stampare 32 pagine in bianco e nero, eventualmente con colore di accompagnamento su 4 pagine, oppure 24 pagine di cui 4 ■ colori in quadricromia.

Le nuove macchine

In futuro la produzione sarà affidata a tre rotative offset Wifag OF7, appartenenti all'ultima generazione di impianti per la stampa caratterizzati da elevate qualità di stampa e prestazioni ed alto grado di automazione. Queste macchine vengono comandate a distanza, da una camera insonorizzata in cui si trovano i calcolatori ed i videoterminali.

Prima dell'avvio della tiratura si effettua la programmazione dell'impiego delle varie parti della macchina in funzione del prodotto che si vuole ottenere (fascicoli, pagine, colore...); in questa programmazione l'elaboratore fa seguire l'impostazione dei passaggi delle bande di carta che viene eseguita poi automaticamente fino a dopo i gruppi di stampa.

Mediante uno scanner situato nel settore di ricezione facsimile viene poi effettuata la «lettura» delle pellicole e la trasmissione all'elaboratore dei dati che vengono impiegati dal sistema per preregolare i parametri operativi della rotativa prima dell'inizio della produzione.

Le nuove rotative raggiungono la velocità di produzione di 70.000 copie/ora. Si possono realizzare giornali di 48 pagine in bianco e nero, con colore di accompagnamento su 4 pagine, suddivisi in un numero di fascicoli variabile da 1 a 4; oppure possono essere stampate 40 pagine complessive di cui 4 in quadricromia. La struttura edile e gli impianti sono già predisposti per ulteriori espansioni negli anni futuri.

La spedizione oggi...

Il mercato dei giornali ha subito negli ultimi anni un notevole cambiamento. La ricerca di sempre maggiori personalizzazioni che rendessero il prodotto adeguato alle diverse richieste dei lettori in tutte le aree di diffusione, unitamente alla tempestività diffusionale, hanno posto l'esigenza di realizzare impianti in grado di ridurre al minimo i tempi produttivi e di consentire un'elevata flessibilità di utilizzo.

Si è così assistito negli Anni 80 alla completa sostituzione dei macchinari per il confezionamento e la spedizione dei pacchi di giornali. Dapprima è stata automatizzata la lavorazione dei pacchi piccoli, cioè quelli contenenti meno di 20 copie, installando dei sistemi di terza piega Ferag che possono piegare, contare e impilare gli esemplari; questi sistemi, integrati con cellofanatrici e legatrici automatiche ad alta velocità, formano delle linee di produzione che in precedenza prevedevano delle lavorazioni quasi esclusivamente manuali. Contemporaneamente sono state rimpiazzate le linee per la piegatura ed etichettatura delle copie per gli abbonati con altre più veloci e compatibili con gli sviluppi futuri.

Nel 1983 è avvenuto l'ultimo intervento tecnologico ed organizzativo che ha portato alla configurazione attuale del settore: il componente di base del sistema è il trasportatore a copia singola TTR: all'uscita dalla rotativa ad ogni giornale assegna la sua «propria» pinza, per mezzo di un comando che tiene conto della fase e della frequenza. Questo principio permette di controllare con precisione ogni prodotto stampato durante tutto il percorso e di scaricarlo in un punto qualunque per le operazioni successive. I trasportatori TTR alimentano in questo modo diverse linee di produzione: quattro linee per i pacchi grandi, quattro linee per i pacchi piccoli, due linee per gli abbonati e infine un sistema di inserimento.

Le linee pacchi grandi, poste al termine di ogni trasportatore TTR, sono caratterizzate da un sistema di impilaggio a tre scomparti, ciascuno dei quali viene riempito a turno dal TTR; al loro interno le pile di giornali vengono pressate, ruotate e sovrapposte fino a formare il pacco finito.

All'uscita dal sistema di impilamento modulare i pacchi sono consegnati ad un gruppo di nastri trasportatori che mantiene le sequenze corrette e crea un accumulo dinamico per i pacchi prima del confezionamento. Una cellophanatrice provvede poi ad avvolgere il pacco formato in una pellicola di polietilene per proteggerlo da possibili danneggiamenti durante il trasporto ed un tandem di legatrici effettua la legatura dei pacchi con una cordicella di polipropilene.

Le linee pacchi piccoli hanno una configurazione analoga alle linee pacchi grandi, però con un sistema di piegatura al posto degli impilatori modulari.

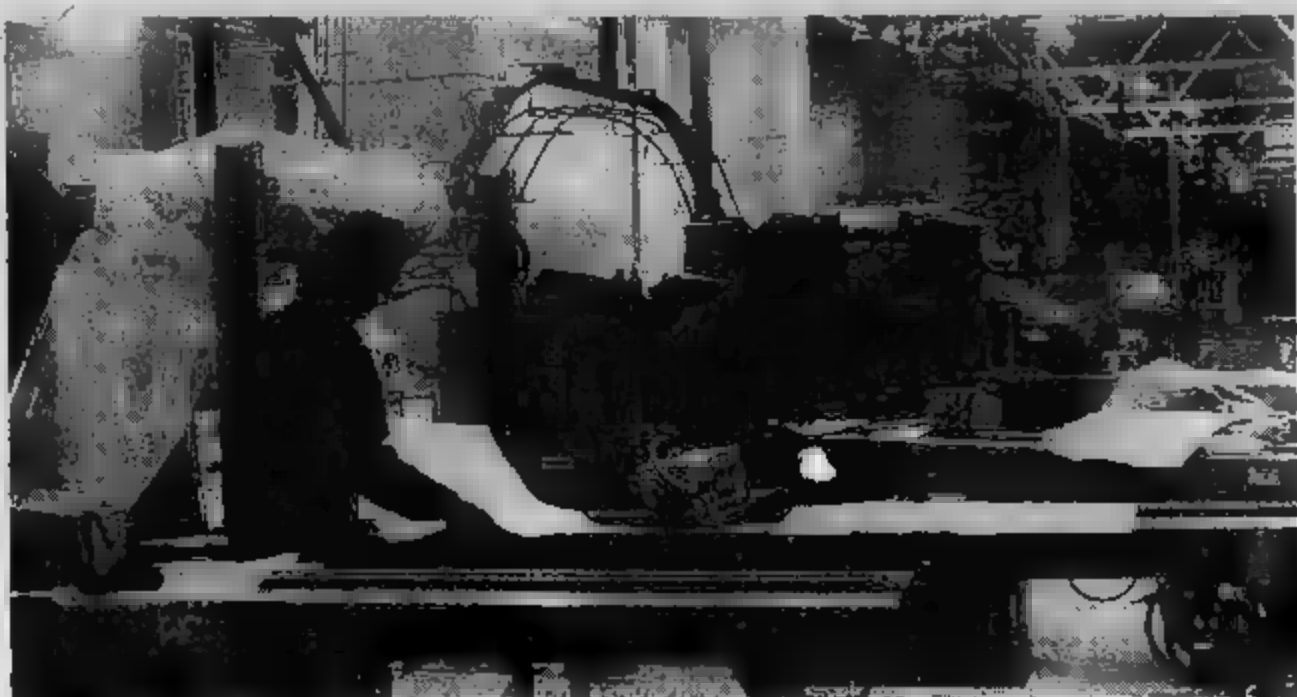
Le linee abbonati sono come le linee pacchi piccoli con l'aggiunta di una testa etichettatrice che ritaglia le etichette da un tabulato prestampato e le incolla sui giornali.

Un sistema di inserimento sperimentale è attualmente impiegato per introdurre nei quotidiani prodotti redazionali o pubblicitari di vario genere.

Per la sola produzione de La Stampa vengono generati e confezionati quotidianamente circa 10.000 pacchi di giornali.

Dopo le Linee di confezionamento i pacchi di giornali confluiscono su di un sistema di smistamento agli automezzi. Il calcolatore fornisce direttamente il codice di riconoscimento del pacco e ne controlla l'impilamento; un secondo calcolatore, proprio della smistatrice, provvede poi ad abbinare il codice-pacco con la destinazione finale secondo un piano di carico predeterminato.

L'impianto è costituito da un treno continuo di carrelli automotori costituenti un anello chiuso su due piani sovrapposti. I carrelli sono dotati di nastri che si mettono in movimento per il carico e scarico dei pacchi.

Il sistema di smistamento può trattare fino a 8400 pacchi/ora e collega nove punti di carico con dodici uscite.

...domani

Con le nuove rotative si richiede al settore di spedizione una più elevata potenzialità produttiva: si passa dalla stampa di 140.000 copie/ora a 210.000 copie/ora complessive durante la tiratura notturna, con un incremento del 50%. Inoltre anche il numero massimo di pagine sale da 32 a 48: si ha nel complesso un aumento dei pacchi prodotti da 10.000 a 16.000 circa, a parità di copie spedite.

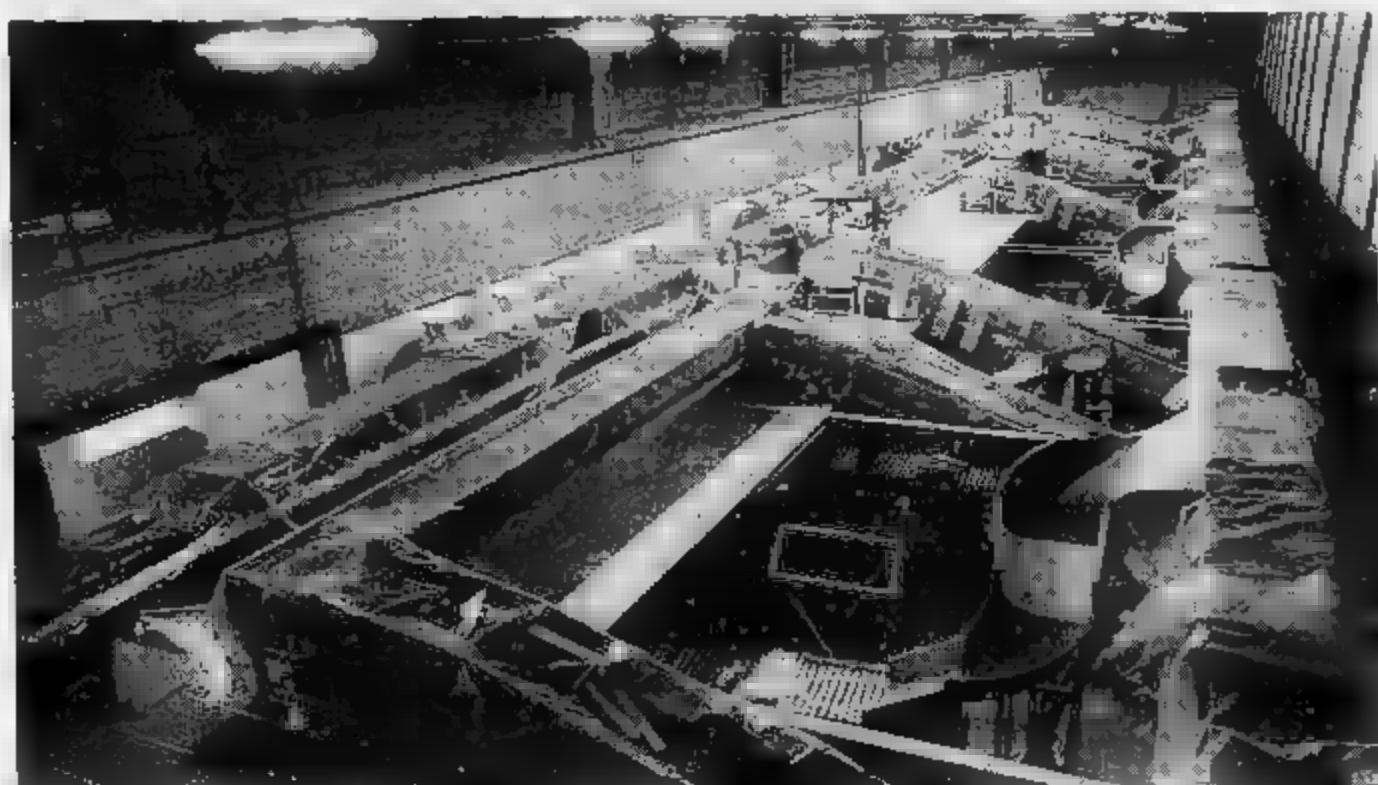
Il progetto non prevede più per le lavorazioni principali linee di terza piega perché non adeguate alle nuove esigenze di produttività e per le difficoltà di piegatura di giornali ad elevato numero di pagine. Saranno invece utilizzate linee flessibili di produzione in grado di trattare pacchi con qualsiasi numero di copie in seconda piega. Per ogni rotativa ci saranno tre-quattro di queste linee gestite da un unico calcolatore di processo che si occupa di ripartire le sequenze di produzione tra le linee stesse.

Gli elaboratori di controllo delle linee potranno essere comandati anche a distanza da una postazione centralizzata di gestione del confezionamento, in modo da assicurare la massima tempestività di intervento nel caso in cui si rendessero necessarie durante la produzione variazioni rispetto ai programmi iniziali.

Il sistema di inserimento sperimentale verrà trasferito nel nuovo stabilimento con la stessa configurazione già funzionante nel vecchio. Nella progettazione sono però stati predisposti gli spazi necessari per accogliere gli impianti di inserimento idonei al trattamento di tutte le copie prodotte, con l'immagazzinamento on-line durante la tiratura pomeridiana e la successiva ripresa degli esemplari per l'inserimento durante la produzione principale.

Anche nel nuovo stabilimento di stampa sarà presente un sistema di smistamento dell'ultima generazione che manterrà il concetto dei carrelli automotori dotati di nastri ortogonali ed il controllo tramite elaboratore centralizzato.

L'aumento del numero di pacchi prodotti nell'unità di tempo e l'esperienza fatta con il primo impianto hanno tuttavia consigliato di apportare alcune modifiche alla concezione generale del sistema. A ogni linea di confezionamento sarà abbinata un'uscita verso la quale i pacchi confluiranno direttamente senza necessità di trasferimenti trasversali tramite l'impianto. L'anello di smistamento, inoltre, sarà realizzato in piano anziché su due livelli, ad un'altezza di circa due metri da terra.

La potenzialità del sistema sale in questo caso a 10.300 pacchi/ora, in aggiunta al quantitativo consegnabile direttamente senza smistamento. Sono previsti 13 punti di carico e 27 uscite, di cui 14 principali e 13 secondarie, attrezzate per quantitativi di pacchi minori.

LA STAMPA Spa
Stampato :
Editrice Stampa
Stabilimento di Torino
via Giordano
maggio 1989

1895 - 1989

La storia di un giornale è anche la storia degli impianti delle tecnologie della [illegible] organizzazione redazionale e distribuzione. «La Stampa» ha sempre contato dei primati: è stata uno dei primi quotidiani europei a dotarsi di una moderna struttura di collegamenti telegrafici. Nelle fotografie ecco immagini storiche: da un reparto della redazione all'ufficio telegrafico dalle linotype agli strilloni

Storia del giornale / Le date che contano

Arriva Frassati nasce «La Stampa»

1867. Nasce la «Gazzetta piemontese». I promotori del giornale appartengono alla media borghesia professionale, schierati contro la Destra, che è al governo del Paese. La loro idea [illegible] che il Piemonte dell'industrialesimo rappresenti un mo[illegible] di Stato nazionale. Liberi[illegible] cavouriano e sviluppo democratico: ecco le radici storiche dell'impresa editoriale che oggi si chiama «La Stampa». Il primo direttore [illegible] Vittorio Bersezio, patriota risorgimentale e popolare commediografo. Sue [illegible] famose «Miserie d'Monsù Travet».

1895. La «Gazzetta piemon[illegible]» diventa «La Stampa». [illegible] cambiamento voluto da Alfredo Frassati, entrato nel giornale come comproprietario. Vuole farne un grande quotidiano «che sia in grado [illegible] varcare i confini del nostro vecchio e [illegible] Piemonte».

1900. La proprietà de «La Stampa» passa a Frassati, che assume anche la direzione politica. Studioso di scienze sociali, spirito positivista, giolittiano, Frassati fa parte di quella generazione di editori - direttori, come Luigi Albertini («Corriere della Sera») e Alberto Bergamini («Giornale d'Italia»), alle quale la stampa italiana deve molte delle [illegible] fortune.

[illegible]. Giovanni Agnelli e Riccardo Gualino, su proposta di Frassati, acquistano un terzo del pacchetto [illegible]. Siamo all'indomani dell'occupazione delle fabbriche, in piena crisi delle speranze giolittiane. L'anno dopo, Frassati [illegible] nominato ambasciatore [illegible] Berlino. Il giornale passa nelle mani dello storico Luigi Salvatorelli.

1922. Inizia il boicottaggio de «La Stampa» da parte delle autorità fasciste, che porterà all'uscita forzata [illegible] Frassati.

1926. La Fiat costituisce la Società Editrice La Stampa, sotto [illegible] controllo del senatore Giovanni Agnelli. Sono noti i [illegible] conflitti con i direttori voluti dal regime e con la fascistizzazione del giornale.

1945. Filippo Burzio è il direttore che riporta «La Stampa» alla normalità, dopo travagliate vicende legate al rientro nella proprietà di Frassati e all'allontanamento e alla morte di Agnelli. Frassati raggiunge un accordo con gli eredi.

1948. Giulio De Benedetti, capo redattore, diventa diretto[illegible]. Resterà in carica per vent'anni. Egli imprime una svolta al giornale, facendone una testata liberal riformista in anni [illegible] centrismo, arricchendolo di firme [illegible] curando personalmente una rubrica famosa: «Specchio dei tempi».

[illegible]. Un giornale attento alle problematiche sociali, antifascista e laico: [illegible] «La Stampa» che [illegible] Benedetti consegna [illegible] successori. Alberto Ronchey (1968-1973), Arrigo Levi (1973-1978), Giorgio Fattori (1978-1986) e oggi Gaetano Scardocchia.

I fatti della vita in corpo 7 / Impegno, eleganza, il nostro carattere

Tutti i giorni per un secolo

Una antologia di grandi firme

LA STAMPA

DIRETTORE RESPONSABILE
Gaetano Scardocchia

VICEDIRETTORI
Lorenzo Mondo
Luigi La Spina
Pierangelo Coscia

A CURA DI
Alberto Papuzzi

COLLABORAZIONE [illegible]
Flavio Corazza
Luciano Curino
Claudio Gallo

REALIZZAZIONE GRAFICA
Angelo Rinaldi
Cynthia Sgarallino

RICERCHE D'ARCHIVIO
Centro Documentazione «La Stampa»

Editrice «La Stampa» Spa
via Marenco 32 - Torino

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE
Paolo Paloschi

Supplemento
al numero odierno de «La Stampa»

Registrazione
Tribunale di Torino n. 618/1926

Stabilimento tipografico
via Giordano Bruno 84 - Torino

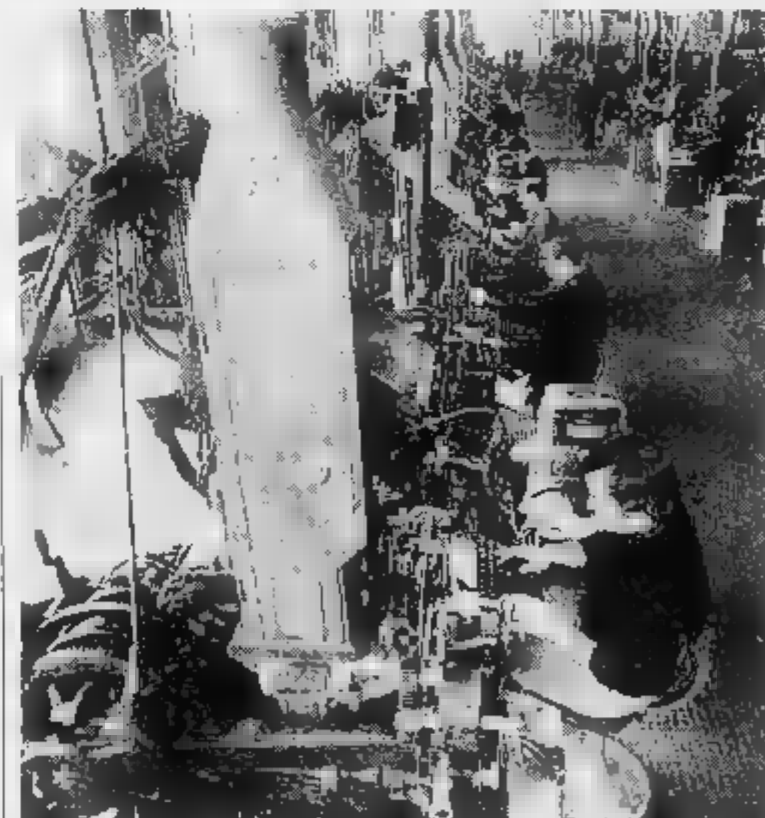
Concessionaria per la pubblicità
Publikompass Spa

Il 1° gennaio [illegible] la testata «La Stampa» appare per la prima volta nelle edicole, sopra quella della «Gazzetta piemontese», che usciva dal 1867. Il giornale costava cinque centesimi. La prima pagina rispettava [illegible] il modello ottocentesco: [illegible] fondo politico (su «I radicali alle elezioni»), un commento sull'emigrazione («L'Italia vagabonda») e tante brevi notizie una in fila all'altra, dal ricorso di Dreyfus respinto agli auguri dei capiservizio ai ministri. Il cambio di testata non è un fatto formale: coincide con il progetto di Alfredo Frassati per un giornale nazionale, che sfrutti impianti e tecnologie tra le più moderne in Europa e si dimostri attento alle grandi trasformazioni sociali del Paese.

Da allora [illegible] passato quasi un secolo. «La Stampa» ha affrontato quest'anno [illegible] nuova svolta editoriale, per adeguare formato [illegible] grafica alle aspettative di un lettore europeo [illegible] per potenziare il proprio ruolo presso [illegible] pubblico nazionale. Ma il carattere impresso al giornale da Alfredo Frassati [illegible] sviluppato con straordinari risultati [illegible] Giulio De Benedetti resta la personalità, il Dna de «La Stampa». Un carattere archiviato nelle migliaia di servizi raccolti nelle annate del giornale, da quel 1895 a oggi. Ecco perché offriamo ai lettori una selezione delle firme (non tutte) che hanno contribuito a fare «La Stampa».

Grandi e piccoli avvenimenti, politica, spettacoli, sport, personaggi celebri [illegible] altri dimenticati, la penna stilografica [illegible] la macchina da scrivere li inghiottono e li restituiscono in una nitida organizzazione [illegible] titoli e notizie. Ne abbiamo estratti pochi fotogrammi, sufficienti però per documentare il ruolo del nostro giornale, e anche lo stile, quel distacco che è soprattutto rispetto per [illegible] giudizio del lettore.

Alcuni dei nomi ospitati in questo supplemento speciale sono stati colonne del giornale, come Salvatorelli, altri sono stati delle meteore, capaci però di grande qualità. [illegible] le corrispondenze [illegible] Malaparte sulla Russia. Per ragioni di opportunità, oltre che di spazio, abbia[illegible] deciso di pubblicare in questa antologia di un secolo soltanto articoli di giornalisti [illegible] collaboratori ormai scomparsi. Sempre per ragioni di spazio, nella maggior parte dei casi gli articoli [illegible] sono integrali (in passato si scrivevano spesso pezzi molto lunghi). Non abbia[illegible]o però toccato i contributi letterari [illegible] scrittori che hanno collaborato con il giornale.

La scrittura elegante è sicuramente [illegible] degli elementi che compongono il carattere de «La Stampa». Ecco Ernesto Ragazzoni, poeta della Scapigliatura novecentesca, di turno in redazione la notte in cui arriva la notizia che Cook ha raggiunto il Polo Nord. Sbadato [illegible] assonnato, Ragazzoni scrive in margine al dispaccio: «Breve in corpo 6» e spedisce la notizia in quinta pagina. Il giorno dopo gli altri quotidiani hanno [illegible] fatto in pri[illegible] pagina a caratteri di scatola. Si racconta che Frassati fos[illegible] furibondo. Ragazzoni allora [illegible] [illegible] pezzo, «L'ombra del dubbio», per sostenere che for[illegible] Cook non è mai arrivato al Polo. E' [illegible] piccolo capolavoro. Il bello è che, come ha dimostrato la storia, Ragazzoni aveva ragione.

Anche la fermezza con cui Frassati si pronuncia contro Mussolini dopo la scomparsa di Matteotti appartiene al carattere e alla tradizione de «La Stampa». Quella fermezza che ispirerà un profetico commento a caldo di Carlo Casalegno il giorno della strage di piazza Fontana. La stessa fermezza morale e consapevolezza del proprio mestiere che fa di Gigi Ghirotti, malato inguaribile di cancro, un eccezionale inviato nelle corsie degli ospedali.

Un quid che [illegible] chiama professionalità giornalistica accomuna tutte queste firme, [illegible] giovane Borgese scaraventato all'inizio del secolo tra i terremotati di Messina alle corrispondenze di Emanuelli sulla Cina maoista degli Anni Cinquanta; dall'amarezza per il suicidio di Pavese [illegible] un fine elzevirista come Cajumi alla soddisfazione per la conquista del K2 di un grande inviato come Monelli.

Nelle due pagine centrali pubblichiamo delle vignette di Maccari [illegible] Novello. Come spiega Luciano Curino, in due noticine, anche questi ritratti [illegible] debolezze e vizi degli italiani, erano uno «Specchio dei tempi».

Come il viaggio di Burzio nell'Italia del 1946, la nota di Sacchi sul processo [illegible] Norimberga, il pezzo di Alvaro sul bandito Giuliano, quello [illegible] Piovene sul caso Pasternak, i ritratti [illegible] Roncalli (Jemolo), Kruscev (Gorresio), Kennedy (Firpo), la nota di Adelfi sull'austerità, quella [illegible] Barbieri su Marchais, una polemica [illegible] Passarin su «Arancia meccanica», i balletti [illegible] Pitoëff visti da Bernardelli, la Magnani di Pestelli, la Callas di Mila, i servizi sportivi, i racconti di Gozzano, Gromo, [illegible]vinio, Bontempelli, Antonicelli, Arpino [illegible] Primo Levi.

1908 / G. A. BORGESE - Primo dispaccio dalla nave per il terremoto

Messina, rovine e pianto

«Appariva d'un biancore cadaveroso»

Ho visto la città subissata, dal mare, all'alba. ■ uno solo fra i passeggeri della «Colombo» gridò per terrore. Eravamo partiti ■ Napoli colla vaga nozione ■ un nuovo terremoto calabrese, sconquassatore di villaggi ■ di capanne, instancabile ripetizione di un disastro cronico che ha finito per incorporarsi nelle leggi naturali di questa terra «benedetta dal cielo». Di Messina si faceva appena il nome. Ma non appena abbimo oltrepassato il gurgite fatale di Scilla e di Cariddi ed i primi passeggeri mattutini randagiavano su e giù pel ponte facendo manovre per accendere contro vento la sigaretta, un'afa di sospetto e di impreciso terrore cominciò ■ tormentare i nostri nervi. Era come se due strati di nuvole occupassero il cielo: alto il primo ed immobile e piovoso, l'altro vagabondo e materiato più di fumo che di acqua e così grave che pareva ■ momento in momento dovesse crollare sul mare nericcio ribollente, ma senza spuma.

Poi vennero, gemendo sventura ed implorando soccorso, ■ prime barche di naufraghi, naufraghi ■ terra sconvolta. ■ «Cristoforo Colombo» non approdava ad una terra nuova, scopriva una terra defunta. I miseri, avvolti in panni roccoglitìcci, tremuli di freddo e ■ spavento, ■ narravano, ma canticchiavano, in un dialetto accentuato come una nenia funebre, d'una città sepolta, di un popolo sparito, di fame e di sangue. Invadevano la nave, inerpicandosi per la scala traballante sotto l'urto, accoccolandosi presso le macchine calde, divorando i rimasugli del pranzo di bordo; e suscitavano una immensa pietà, ■ come superstiti di ■ naufragio, non come reduci di un cataclisma, perché, sebbene le loro parole ■ accenti di verità, nessuno osava credere ancora; e non ■ va nemmeno quando, dissipatasi la nebbia crepuscolare, apparve la costa di Sicilia, tutta diroccata come ■ nella notte subito l'assalto ■ una flotta spietatamente precisa, che ■ bombardato ■ una sola eccezione i palazzi, i tuguri e le fortezze. Ciaschedun edificio ■ crollato inginocchioni, s'erano polverizzati i fianchi, lasciando diritto, fra l'uno e l'altro mucchio di sterro, un altissimo triangolo che indicava ■ una immensa pietra sepolcrale ■ posto dove una casa fu.

Il mare formicolava di barche sperdute, la riva era deserta, ma quando apparve Messina colla lunga «Palazzata» che guardava un giorno il mare, dai cento e cento occhi dei suoi archi tondi, vedemmo una lunga e magra lista di popolo contornare la città caduta, come un fregio di lutto contorna una pagina funebre. La città ■ bianca, di un biancore cadaveroso, ma si arrossò sotto i nostri occhi di una luce che non veniva dal cielo, partiva dalle viscere convulse delle rovine. Attraverso un arco vedemmo guizzare una fiamma: soffiava ■ vento di scirocco: poi la luce funesta sparì; una tromba di fumo rutilante gorgogliò ■ soffitto ruinoso del palazzo Municipale. Lo scirocco la spazzò. La fiamma si apprese a tre, a dieci, a venti punti equidistanti, lungo ■ linea parallela alla banchina. Il Cimitero bruciava: i morti ■ cremati.

Quelli di noi che non avevano paura, sbarcarono. La stazione era vuota. I treni, carichi ■ feriti sanguinosi e piangenti, dormivano impigliati nell'aggroviglio dei ferri della tettoia caduta. Gli impiegati pallidi e rauchi di terrore, davano schiarimenti sulla ■ possibilità di fuggire verso Catania, piangendo ■ relle, mogli ■ parenti perduti. Osai dare ■ sguardo a quello che fu Messina. Ma delle strade non rimaneva neppure il ■ gli sbocchi ■ sbarrati da una coppia di ■ che cadendo ■ ■ abbracciate convulse, ■ per ■ insieme. Era■ già trascorse ventiquattro ore d■ disastro e non giungevano ancora i primissimi soccorsi. I superstiti — diecimila, ventimila, trentamila? — (pensate che Messina contava 170.000 anime) avevano dormito all'aperto nella campagna, avvolti in portiere, in tende e in tappeti, od in un cencio qualunque. ■ ■ nutriti di erbe e ■ radici; si erano riscaldati dando fuoco ai materiali della casa do■ avevano amato, generato ■ sofferto. Brancolando ■ belve cieche tra le rovine, udivano a quando a quando i gemi■ dei sepolti vivi.

Questi, tutti presi da un mucchio di calcinacci sgretolati; con la testa visibile da una fenditura della tomba, gonfia per i vani sforzi di divincolarsi e urlare ■ soccorso; quelli, tutti invisibili, salvo la ■ ritmicamente contratta a stringere il braccio ■ salvatore che ■ giunge, invocato negli spasimi infiniti dell'angoscia. Ciascuno ■ trovato la morte nella ■ casa, ■ la lumaca calpestata dal passante; pareva che la forza sovvertitrice, invece di partire dalle viscere della terra vulcanica, fosse venuta dall'alto e che l'arbitrio ■ ■ tremenda divinità selvaggia avea■ sconquassato con ■ solo pugno questa fragile e peritura congerie di polvere che gli uomini avevano chiamato città. [...]

G.A. Borgese

1909 / ERNESTO RAGAZZONI - Polemica sull'impresa artica di Cook

Un dubbio sul Polo

«Da temere degenerazioni mercantili»

«L'esodo con la croce» è la fotografia (in alto) pubblicata su «L'Illustrazione Italiana»: dopo il terremoto di Messina la folla si rifugia sulla spiaggia. A destra, un'immagine di Cook mentre sbarca dalla nave a Copenaghen

[...] La fantasia umana richiede che le vittorie supreme siano conquistate con sforzi supremi: se ■ non è, avverte una certa sproporzione fra la causa e l'effetto, ed ■ senso di disarmonia estetica, e si rivolta contro l'eroe, quasi come insofferente del giogo ■ ammirazione che egli vorrebbe imporle. Ma ■ la colpa principale è nelle circostanze, non si può dire che ■ dottor Cook ne sia interamente immune. Se egli ■ giunto, ■ credo, al punto meraviglioso, ■ ha dato prove mirabili di attitudini tecniche di esploratore, non ne ha mostrato di altrettali nel campo scientifico e psicologico.

Non ha pensato, per esempio, che la testimonianza di un compagno americano od europeo avrebbe avuto, nel caso meraviglioso della vittoria, un valore probativo infinitamente prezioso. Il dottor Cook si accontentò di due eschimesi, egregie persone senza dubbio, fedeli ed affezionate, perite quanto altre mai nella ■ di rassettare ■ slitte e di rattoppare una scarpa con tendini di foca ed aghi di osso, ■ infiocinare i trichechi o di tendere trappole alle volpi, ma alquanto inadatte a leggere il cerchio graduato di un sestante ed a controllare un calcolo logaritmico. Perché il tallone d'Achille della nostra credulità ■ appunto in ciò: che il Polo non ■ una cosa materiale, un punto geologico riconoscibile a qualche aspetto speciale ■ a qualche fenomeno operante chiaramente sui sensi umani: non è che un punto ideale riconoscibile con soli calcoli. Perciò l'esame che l'esploratore Amundsen ha inflitto ■ genuina lingua eschimese ai due gloriosi compagni dell'esploratore non ha che un valore assai relativo. Evidentemente è più facile far passare ■ bue muschiato per la cruna ■ ■ ago che ■ far entrare nella mente ■ un eschimese il concetto ■ Polo. Racconta Giulio Payer in quella sua bellissima «Odissea del Thegettof» che quando durante le lunghe notti polari gli ufficiali austriaci si sforzarono di spiegare alla valorosa ciurma composta di istriani e di dalmati e quindi assai più evoluti che non gli eschimesi, che il Polo non era nulla, che non era contraddistinto da nulla, che non c'era né un sasso, ■ un bastone, né alcun altro segno qualunque, quelle semplici anime provarono ■ senso di doloroso stupore ed anzi una delusione profonda, quasi simile a quella provata dal dottor Cook...

Dunque ■ c'è da far troppo ■ degli eschimesi: bisogna attenersi esclusivamente alla affermazione del dottore. E certo nessuno dubita della sua buona fede; ma ■ lecito dubitare che egli possa essere stato tratto in errore. Un uomo, per quanto saldo e valoroso, è pur sempre ■ ■ e sottomesso alla fragilità, agli errori, alle insufficienze umane. Quando si pensi che la determinazione del cammino fatto in quelle solitudini morte che non presentano alcun punto ■ riscontro ■ affidata esclusivamente a osservazioni astronomiche, quando si rifletta che basta una svista nel leggere nel sestante la declinazione solare, una dimenticanza nel caricare il cronometro, un guasto negli strumenti ■ misura per ■ tratti in inganno sulla propria situazione, le riserve ed i dubbi che rendono irte di spine le corone di rose tributate in questi giorni al trionfatore, non sono poi troppo illegittime. Racconta il Nansen che ■ delle sue preoccupazioni più gravi durante i mesi della lunga notte invernale trascorsa nella capanna di ghiaccio era appunto il timore di dimentica■ ■ caricare gli orologi, ■ egli stesso, riscontrandoli coi cronometri dei primi europei incontrati, poté constatare nei suoi calcoli un errore di parecchi minuti di grado.

Ma a queste cause generali di errore si aggiungono alcune induzioni inquietanti. Alle spedizioni precedenti navi appositamente studiate per resistere alla pressione dei ghiacci erano state talora sufficienti: al Cook soccorse un semplice yacht da diporto: le esplorazioni anteriori erano costate in media parecchie centinaia di migliaia di lire: al Cook furono sufficienti poche decine di migliaia: la marcia ■ tutti gli esploratori artici fu irregolare, lenta ■ aspra; quella del Cook fu di una rapidità stupefacente; i suoi predecessori avevano impiegato per lo meno ■ mesi a compiere quattro cento miglia di cammino: trentacinque giorni bastarono al fortunato per percorrerne cinquecento; per tutti il tempo dell'avanzata fu più lungo o per lo ■ uguale a quello del ritorno; il Cook impiegò un mese a raggiungere il Polo e più ■ un anno a ritornarne; gli eschimesi si erano rivelati a tutti gli esploratori polari come indolenti, malfidi, inadatti al duro lavoro di spingere ■ slitta per raggiungere non ■ foca ferita, ma ■ ■ indefinibile: pel solo dottor Cook essi divennero collaboratori infaticabili... E' vero che il milionario Bradley, il finanziere della spedizione, assicura che il miracolo è stato compiuto con un mezzo semplicissimo: due barili ■ pasticche ■ gomme di cui gli eschimesi sarebbero ghiottissimi e che avrebbero la virtù di indurli a qualsiasi fatica... In verità, se così è la cosa, perde assai del suo carattere eroico. Il mistero del Polo sciolto col sugo delle pasticche, è impresa rispondente assai bene alla natura dei miracoli americani, ma ■ è senza alquanto difetto di maestà. C'è da temere che l'industria se ne impossessi e che sui canti delle vie americane si abbia fra non molto a leggere ■ cartelloni *réclame* avvisi di questo genere: «Sciroppo miracoloso per aviatori» oppure «Pillole energetiche per f■ lavorare i negri del Congo». Forse ■ il duca degli Abruzzi si fosse rivolto a qualche farmacia americana, ne avrebbe ottenuto qualche specifico infallibile per trionfare delle cornici crollanti ■ delle creste insuperabili del Goodwin Austen...

Ma il dottor Cook è probabilmente innocente ■ queste degenerazioni yankee: forse i ■ occhi ■ soffrirono allucinazioni, o il suo sestante ■ trovò in buon ordine ed i suoi cronometri funzionarono con americana regolarità: forse egli ha ■ calpestato la ne■ del Polo: e ■ questo caso c'è da augurargli che egli riesca, producendo le sue osservazioni ed i suoi calcoli, ■ sgombrare ogni orma di dubbio; perché sarebbe veramente pietosa ■ terribile la sorte di un uomo che avendo compiuto la più ardua ed ambita delle conquiste terrestri grazie alla propria energia e più a circostanze stranamente favorevoli, dovesse poi incontrare l'incredulità e la diffidenza senza speranza ■ poterle dissipare mai. C'è da credere che co■ c'è gente che ■ torto accusata finisce di credersi colpevole, egli, pur essendo stato al Polo, finirebbe per dubitarne; e sarebbe caso degno dell'amara osservazione di un Maupassant questa storia di una «ficelle» ■ rovescio...

Ernesto Ragazzoni

1924 / LUIGI SALVATORELLI - Dopo la morte del leader sovietico

Lenin, erma bifronte

«Ha creato una nuova borghesia»

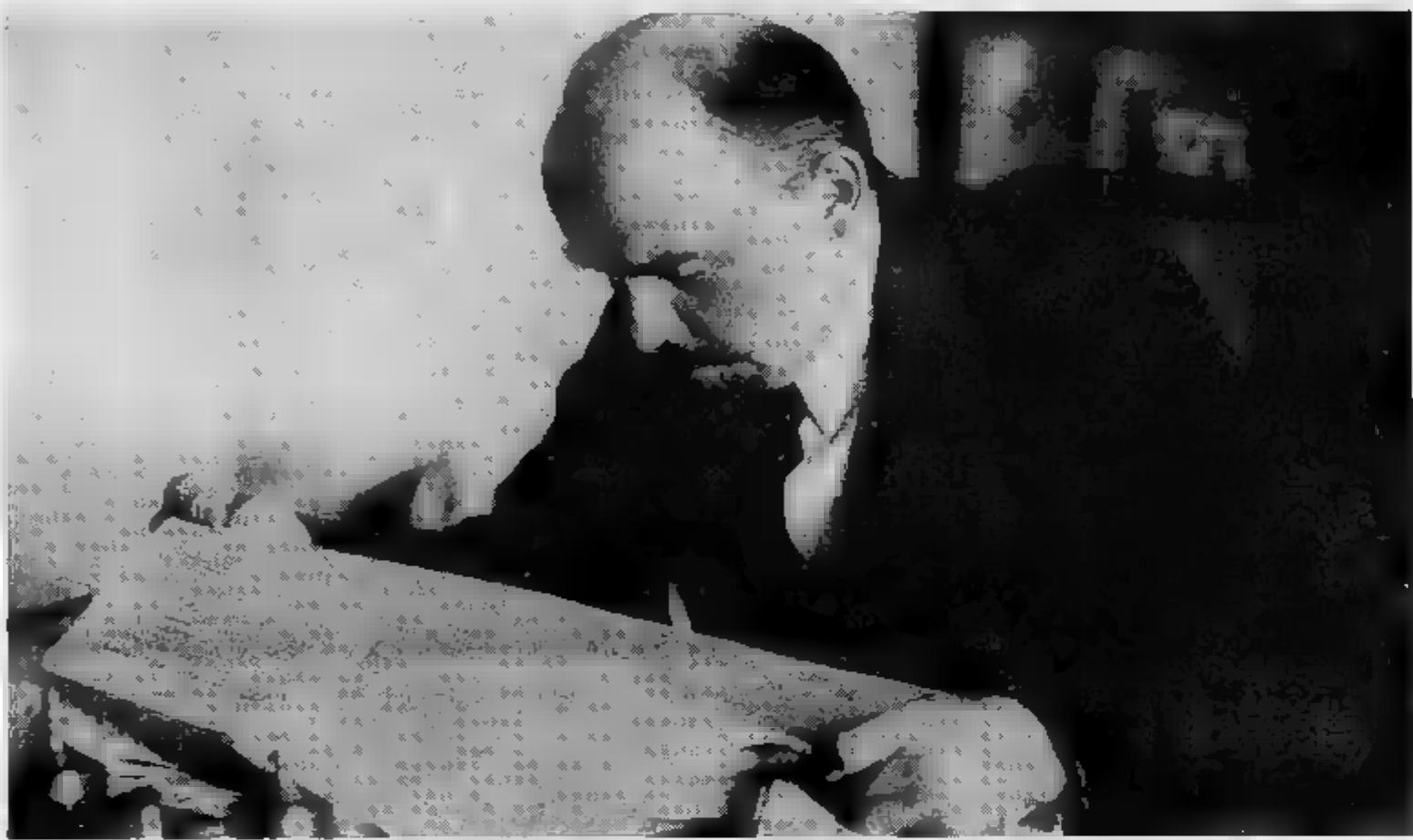
[illegible]e difficile riesce sempre il giudizio storico sugli uomini e i fatti contemporanei, esso diviene estremamente arduo quan[illegible] uomini e fatti abbiano violentemente contrariato o potentemente assecondato i sentimenti più fondamentali degli individui e delle collettività. Proprietà privata, [illegible] liberale-borghese, concetto tradizionale della patria, libertà dell'individuo nel pensiero e nell'azione, supremazia dell'intelligenza, santità della vita umana, della pietà e della compassione: tutti questi valori, radicati in noi per eredità [illegible] quel secolo XIX del cui spirito tutti, anche coloro che in teoria più lo disprezzano e lo negano, siamo impregnati; tutti questi valori sono stati anatemizzati, rovesciati, calpestati, banditi da Nicola Lenin.

Ma, accanto ai valori negati e distrutti freneticamente, il gigante russo-tartaro, spirito [illegible] Tamerlano e di Pietro il Grande calato nei dogmi di Carlo Marx [illegible] scaldato dalle aspirazioni apocalittiche delle folle universe, altri valori ha addotto nella piena luce dell'azione politica ed esaltato alle vette della storia: l'avvento del proletariato al potere, l'identificazione [illegible] lavoratori e di produttori, l'assorbimento della politica nell'economia, l'organizzazione unitaria della vita [illegible] per la liberazione spirituale dell'individuo. Difficile sep[illegible]re, in quest'opera, quanto le nostre esigenze morali [illegible] sentimentali respingono da quanto invece le asseconda e sembra venir loro incontro; difficilissi[illegible] scernere la distruzione dal[illegible] ricostruzione, e decidere [illegible] quanta ricostruzione vi sia, e di qual genere. Segna veramente, la rivoluzione leninista, il pri[illegible] esperimento marxistico dell'abolizione delle classi e della collettivizzazione del capitale? O [illegible] si riduce [illegible] suoi risultati concreti quali sembra mostrarceli la Nep, cioè la nuo[illegible] politica [illegible] bandita dallo [illegible] Lenin, alla sempli[illegible] distruzione di una società arcaica, precapitalistica, approdando conseguentemente alla creazione di una borghesia industriale [illegible] terriera non esistente nell'impero degli zar; dimodoché essa rivoluzione, anziché significare il principio della fine della borghesia capitalistica in Europa, ne segnerebbe invece l'inizio [illegible] Russia, risolvendo così finalmente l'oscuro problema dei rapporti fra la Russia e l'Occidente nel [illegible] della totale [illegible] definitiva occidentalizzazione di quella? Oppure né il primo [illegible] il [illegible]do esito sarà quello reale, [illegible] avremo invece una sintesi di ambedue, per cui la Russia soviettista, unificando i due termini opposti [illegible] complementari [illegible] capitalismo e socialismo, esperimenterà per prima un capitalismo organizzato per e dalla società. (...)

Una cosa par che vada affermata, in ogni modo: che l'opera di Lenin [illegible] destinata né a risolversi in un puro fallimento, [illegible] a realizzare [illegible] piano preconcepito da lui [illegible] dai suoi. Non rappresenterà, quell'opera, né il trionfo del dogma [illegible], né il fallimento delle aspirazioni proletarie. Che il comunismo teorico non sia stato attuato in Russia; che, anzi, dalla sua attuazione il governo dei Soviet si sia andato [illegible] più allontanando, per volontà precipua, dello stesso Lenin, tutti sappia[illegible]. Ma sarebbe assolutamente erroneo concludere [illegible] questo alla nullità [illegible] [illegible] leninismo. (...)

Attraverso tutte [illegible] trasformazioni legislative [illegible] istituzionali, la Russia soviettista ha mantenuto al potere una data *élite*, in [illegible] di certi ideali: *élite proletaria*, ideali proletari. E' difficile ammettere che questo fatto scompaia senza traccia, quasi rivolo d'acqua in un cumulo d'arena; e che la morte di Lenin basti a far come [illegible] il leninismo non ci fosse [illegible] [illegible]. [illegible] bene che una nuova borghesia sia sorta in Russia, all'ombra dello standardo dei Soviet; ma questa borghesia, appunto perché veramente nuova, ha interessi diversi da quelli delle antiche classi dominanti, affonda le sue radici nel nuovo regime.

Sia pure che il comunismo economico, non attuato finora, rimanga sempre più lontano dalla [illegible] attuazione, e dia luogo [illegible] a una rinascita [illegible] capitalismo; ma questo capitali[illegible] sorge e si regge appoggiandosi alle forze [illegible] e materiali di un governo esercitato in no[illegible] [illegible] lavoratori e per una organizzazione nell'interesse collettivo di questi. Ma neppure è presumibile [illegible] conquista violenta dell'Europa da parte della Russia soviettista, attraverso la guerra e la rivoluzione; e neanche un distacco totale della Russia dall'Occidente, quale potrebbe avverarsi [illegible] la faccia europea del soviettismo scomparisse, rimanendo sola quella asiatica, che è l'unica vista, [illegible] voluta vedere, da taluni occidentali. Forse la Russia, per l'impulso ricevuto da Lenin, [illegible] destinata [illegible] formare quell'anello tra Oriente asiatico [illegible] Occidente europeo, che nelle fucina degli zar [illegible] [illegible] trovato la sua saldatura. Forse anche l'esperienza sociale leninista, attraverso tante rovine sanguinose, potrebbe condurre ad una fusione della tecnica capitalistica [illegible] della cultura storica, conquiste non periture dell'Occidente borghese, con le aspirazioni proletarie e le esigenze universalistiche germogliate in seno alla [illegible] civiltà occidentale ed allevate [illegible] soffio individualistico ed umanitario dello spiritualismo russo di Dostojevski e Tolstoi. (...)

Luigi Salvatorelli

1924 / ALFREDO FRASSATI - Un fondo per il delitto Matteotti

Denuncio i mandanti

«Non colpirli sarebbe irrisione»

Lenin legge la «Pravda». Sotto, l'uomo che fondò la nostra testata, Alfredo Frassati. A destra, Mussolini parla nel salone della Vittoria a palazzo Venezia

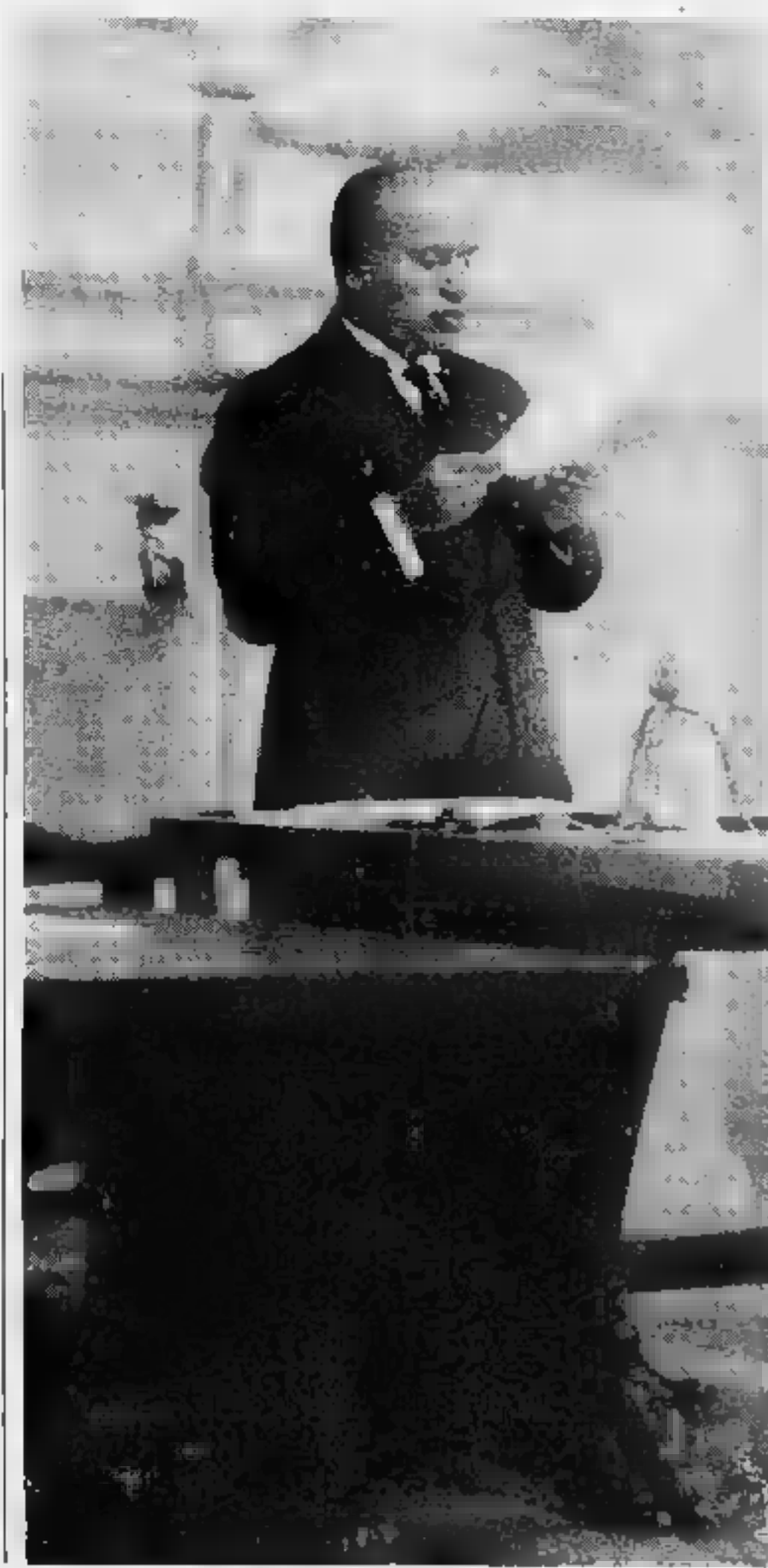
[illegible] ogni ora che passa cresce il senso d'orrore e di sdegno [illegible] popolo italiano per [illegible] delitto di Roma. Mai in tanti anni di esercizio giornalistico abbiamo sentito così commovente, così vibrante intorno a noi [illegible] sentimento popolare.

Non è solo [illegible] generoso di pietà [illegible] la vittima; [illegible] popolo sente che con quel delitto [illegible] stata ferita anche la [illegible] coscienza giuridica e morale. Tre degli [illegible]sassini sono già assicurati alla giustizia, altri, dolorosamente, sono fuggiti. Non dubitiamo che l'autorità intensificherà i suoi sforzi per fermare anche questi; e [illegible] sforzo sarà mai troppo. Il popolo però nel [illegible] infallibile istinto sente nettamente come l'arresto degli esecutori materiali [illegible] delitto [illegible] può essere che l'inizio e solo l'inizio della giustizia. Esso ignora ancora le [illegible] che pos[illegible] avere determinato quel delitto, ma per esso [illegible] evidente che cinque [illegible] [illegible] possono da parti diverse della penisola convenire alla capitale, accordarsi sull'azione [illegible] devono compiere, compierla in quel modo e [illegible] quei mezzi e in quelle circostanze che l'hanno compiuta, [illegible] che al disopra di essi [illegible] volontà più fredda, più calcolatrice e più criminale, che [illegible] ha veduto e a tutto ha pensato, non li abbia guidati verso il punto dove sono arrivati.

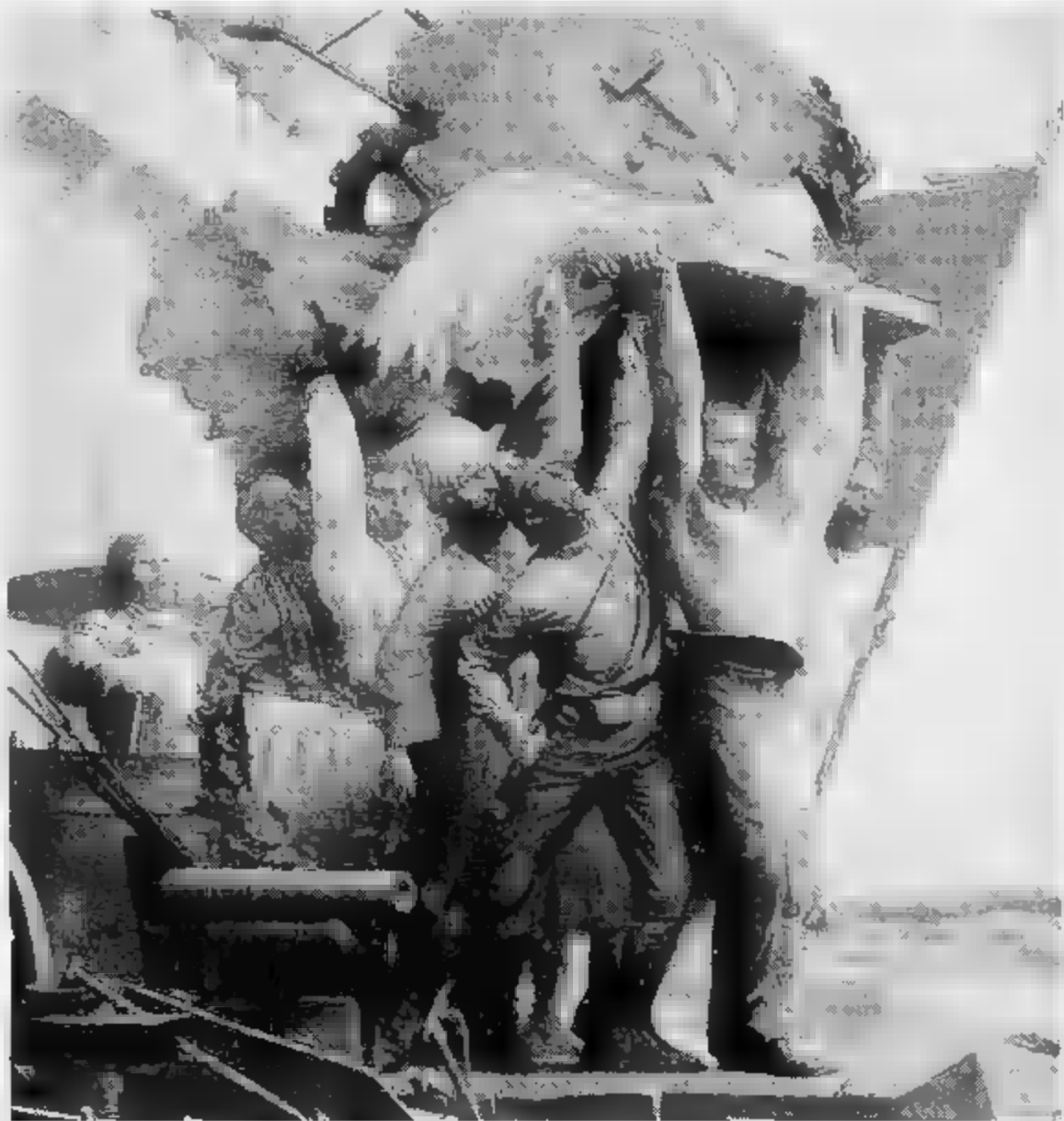
Dietro agli esecutori materiali del delitto [illegible] evidentemente altre persone. Altre persone ben più gravemente colpevoli. Perché in delitti di tale natura la colpa degli esecutori, per quanto ripugnanti [illegible] possano essere, diventa secondaria [illegible] fronte alla responsabilità di coloro per ordine e per interesse dei quali essi hanno agito. Arrestare il braccio e non colpi[illegible] chi l'ha mosso in questi casi non sarebbe fare giustizia [illegible] parrebbe irrisione. Questo sente, e questo vuole il popolo [illegible]liano: dagli esecutori del delitto salire ai mandanti. Le rivelazioni degli stessi giornali fascisti hanno sollevato dei velari che lasciano intravedere di là da essi tutto un putridume di affari [illegible] di corruzione dove [illegible] finanza più arrischiata si accoppia con la politica più affaristi[illegible]. Che connessione c'è tra questi interessi e il delitto commesso nella capitale del Regno? Questo bisogna mettere nettamente in luce; ma non si può che arrivando [illegible] mandanti del delitto. Non si chiedono esecuzioni sommarie. [illegible] esecuzioni [illegible] [illegible] servono a nulla, anzi cooperano solo [illegible] calare le ombre dove è interesse supremo e bisogno assoluto della nazione che si faccia la luce, tutta la luce. Si chiede soltanto che nessun responsabile [illegible] delitto; esecutore [illegible] architetto di [illegible] che sia stato, debba sfuggire alla propria [illegible].

Si comprende che l'accertamento dei mandanti abbia ad [illegible] più difficile che [illegible] quello degli esecutori. E poiché [illegible] vuole che chi non è colpevole abbia per l'altrui impulsività a soffrire, e che nessuno sia colpito [illegible] non quando [illegible] sua colpa [illegible] [illegible] dubbio [illegible] sorta accertata, è logico venga lasciato all'autorità tutto il tempo [illegible]ario alle proprie inquisizioni e ai suoi accertamenti. Un tempo però che non può, non deve essere lungo. Perché quando si hanno in [illegible] gli esecutori materiali di un delitto e questi [illegible] parecchi, [illegible] ovvio anche che non debba essere difficile, quando si voglia fermamente, risalire da essi a colui o a coloro che hanno sfruttato il loro braccio.

Il popolo italiano ha mostrato nella congiuntura una coscienza superiore. Un sentimento unanime d'indignazione, ma [illegible] [illegible] senso di disciplina e di compostezza singolari. [illegible] ciò perché esso ha la virtù di attendere. Un deputato, che porta nel corpo impressi i segni della sua devozione alla patria, rivolgendosi al Presidente del Consiglio disse ieri che [illegible] venuta l'ora di trarre dal littorio la scure, che è il segno della giustizia, ed usarla contro la violenza, che, se un giorno fu sacra, oggi [illegible] empia [illegible] minaccia la dignità della Nazione. La violenza non è mai sacra, perché la violenza del passato genera fatalmente l'empietà e le minacce del presente; ma l'ora di esercitare [illegible] parte dello Stato tutta la sua forza — per la sicurezza dei cittadini, per la tutela [illegible] libertà in Parlamento e ovunque, per la difesa dei pubblici averi, per l'attuazione piena della giustizia — è veramente [illegible] Fare la luce per poter alzare la scure. Che se questo non potesse avvenire [illegible] il delitto [illegible] Roma dovesse tramontar negli archivi con tante altre violenze rimaste doloro[illegible] impunite, se le colpe di esso dovessero essere pagate solo da chi colpì [illegible] non da chi armò e condusse la mano, allora [illegible] verità si preparerebbero alla patria giorni dolorosi [illegible] quali nessuno potrebbe misu[illegible] oggi le conseguenze. Perché la pacificazione, che tutti vogliamo [illegible] della quale la patria ha supremo bisogno, non [illegible] può attuare che ad una sola condizione. E la condizione è che sia fatta giustizia, intera giustizia.

Alfredo Frassati

1929 / CURZIO MALAPARTE - Rileggere la rivoluzione bolscevica

Pietroburgo, fango e folla

«La fiumana senza ossa delle masse»

Gli operai hanno vinto. La stella rossa della fortuna proletaria, l'astro dai bagliori sanguigni, che gli antichi chiamavano Marte, s'è levata nel cielo della rivoluzione d'ottobre. Dai bassifondi della capitale di Pietro il Grande, dalle casupole di legno fradicio in riva agli stagni, presso le foci della Neva, dai miserabili sobborghi dell'opulenta città costruita sulla melma delle paludi, dalle officine e dai tuguri, le moltitudini affamate degli operai hanno invaso le piazze e le strade, uomini dai visi duri illuminati dai chiari occhi pazienti, donne pallide [illegible] risolute, cui fermenta nel ventre il rancore della schiavitù, folla in tumulto che si [illegible] lenta, come un fiume fangoso, tra gli argini delle case.

Pietroburgo [illegible] ormai abituata alle inondazioni: d'uomini e di acque; e non le teme. Ogni tanto, [illegible] due secoli, la Neva straripa; ogni tanto, da due secoli, le moltitudini affamate allagano le piazze. La città di Pietro il Grande [illegible] ha paura del fango; è nata dalla melma. Il fango è il suo elemento originale: è l'ele[illegible] fondamentale della sua architettura. Pietro soffiò sulla melma della Neva, per formarne la sua città. [illegible] bastavano i cosacchi, nel tempo morto, a ributtar [illegible] sobborghi, nei bassifondi, nei tuguri, l'onda fango[illegible] delle moltitudini in rivolta.

La folla è come la melma: allaga le strade, [illegible] [illegible] distrugge le città, travolge gl[illegible] uomini, ma [illegible] sommerge gli Stati. Come il fango appesantisce, ritarda, arresta l'impeto dell'acqua che straripa, ed è il peso morto delle inondazioni, così [illegible] folla appesantisce, ritarda, arresta l'impeto [illegible] minoranze rivoluzionarie, è il peso morto delle rivoluzioni. L'immensa folla della Russia proletaria è sempre stata [illegible] più sicuro fondamento della secolare tirannia degli Zar. «Il nostro buon popolo» diceva Ivan il Terribile, zar ortodosso quant'altri mai, il più grande raccoglitore di terre e di genti che abbia avuto la Russia. Le tirannie d'ogni tempo hanno fatto raccolta di folle, non d'individui. Anche il despotismo moscovita è stato costruito sul[illegible] folla, «super hanc petram». Ed è questa la pietra che l'ultimo Zar [illegible] lasciato in eredità a Kerensky, alla rivoluzione democratica del febbraio 1917. «Super hanc petram» il Governo Provvisorio ha fondato il suo breve regno: assurda pretesa quella [illegible] voler stabilire sull'immensa folla della Russia proletaria non già il fondamento del[illegible] tirannie, ma il fondamento della libertà.

La rivoluzione bolscevica [illegible] ha rovesciato il despotismo in nome della libertà, ma il regno della libertà democratica in nome della dittatura proletaria. Quando, alla vigilia del colpo di Stato, Kameneff e Riazanoff, contrari all'insurrezione immediata, propongono a Lenin di temporeggiare in attesa delle decisioni d[illegible] secondo Congres[illegible] Panrusso dei Soviet, convocato per il giorno seguente, [illegible] ottobre, all'Istituto Smolny, Lenin respinge [illegible] violenza l'insidiosa proposta. Attendere le decisioni del Congresso significa [illegible] affidarsi agli istinti [illegible] alle passioni delle moltitudini. La folla è fango: il torrente impetuoso dell'insurrezione non può lasciarsi appesantire dalla mal[illegible] sulla quale riposa, da secoli, [illegible] chiglia della Russia proletaria, nave prigioniera: non può finire in palude. Bisogna far presto: domani sarà troppo tardi. «Le rivoluzioni, tutte le rivoluzioni, dice Lenin, si sono sempre compiute oggi: mai do[illegible]ni». Ecco la formula d'ogni insurrezione: poca gente risoluta, [illegible] subito. Il [illegible] ottobre, alcune [illegible] prima dell'apertura del secondo Congresso Panrusso dei Soviet, quando Trotzky annuncia al Soviet di Pietrogrado che l'insurrezione bolscevica, durante la notte, [illegible] rovesciato il Governo Provvisorio [illegible] Kerensky, una voce grida nel tumulto: «perché non avete atteso le decisioni del Congresso?». Trotzky: «L'insurrezione aveva fretta». (...)

Gli operai armati s'aprono il passo nella calca, indifferenti [illegible] risoluti, guardano con disprezzo le mandrie [illegible] disertori, la moltitudine pigra e rassegnata, sorda al rumore della fucileria lontana: da tutte le parti dell'immensa città le Guardie Ros[illegible] accorrono al richiamo di Antonoff Ovaejenko, stratega dell'insurrezione bolscevica. «Bastano gli operai, dice Lenin [illegible] Trotzky: [illegible] folla [illegible] fango». Trotzky [illegible] ha fiducia nello spirito rivoluzionario delle [illegible] di disertori. I marinai della flotta del Baltico, primi fra tutti gli equipaggi degli incrociatori «Aurora» [illegible] «Zaria Svobody», già si uniscono alle Guardie Rosse operaie: Cronstadt [illegible] in marcia. Li conduce Dybenko, l'atletico marinaio Dybenko, calmo [illegible] sorridente, feroce [illegible] buono: bontà sua. (...)

Il cielo è grigio, l'aria è fredda, dai laghi del nord le nebbie d'autunno scendono [illegible] chiudere le foci della Neva: sulla terra dura il passo degli insorti risuona [illegible] sopra una lastra [illegible] rame, il vento orientale batte come in un tamburo, con rumore di tuono, nelle nuvole basse addensate all'orizzonte dell'ovest. Che importa [illegible] la folla ha ancora paura degli antichi padroni, [illegible] curva la schiena all'ombra delle bandiere della libertà? La folla è pronta a saccheggiare le case dei vinti, ma si ri[illegible] [illegible] combattere per la vittoria del popolo. Bastano gli operai di Wiborg e [illegible] Putiloff, bastano i marinai del Baltico a strappare lo knut dalle mani degli antichi padroni. Questi operai pallidi [illegible] risoluti che disertano le officine per andare a combattere, [illegible] domani i nuovi padroni della Russia proletaria, della Santa Russia dei nobili e della plebe: spezzeranno lo knut sulle spalle dei signori, frusteranno i servi, frusteranno la folla, frusteranno, in nome della dittatura del proletariato, tutti gli schiavi che parleranno di libertà. Dai più lontani orizzonti, dai confini dell'Asia, dalle terre [illegible] del mezzogiorno [illegible] dalle abetaie [illegible] settentrione, s'alza il grido della vendetta. Gli operai hanno vinto. Popolo di [illegible]ia, plebe sorda, folla [illegible] [illegible] gli ope[illegible]i h[illegible] vinto: guai a te!

Curzio Malaparte

1945 / FILIPPO BURZIO - Viaggio in Italia prima della ricostruzione

Dannati del dopoguerra

«Come riusciremo a risalire la china?»

In alto, un manifesto sovietico: il proletario annuncia «un mondo nuovo». A destra, 1945 «Baraccato a Milano», una fotografia di Federico Patellani

Abbiamo avuto occasione, recentemente, di fare un viaggio in Italia (disgraziatamente non più giù [illegible] Roma), e abbiamo potuto così affisar da vicino e riconoscere, con quell'immediatezza e profondità d'intuizione, che solo dà il contatto visivo, il volto della Patria dopo la grande tragedia. Quel volto, che lo sciagurato dittatore, ai suoi bei giorni, asseriva di volere e saper rendere irriconoscibile in dieci anni: e ahimè, cinque sono bastati ad avverar la profezia, oltre ogni più sfrenata immaginazione, in quel [illegible] stravolto e catastrofico, come sempre succede gli anticristi.

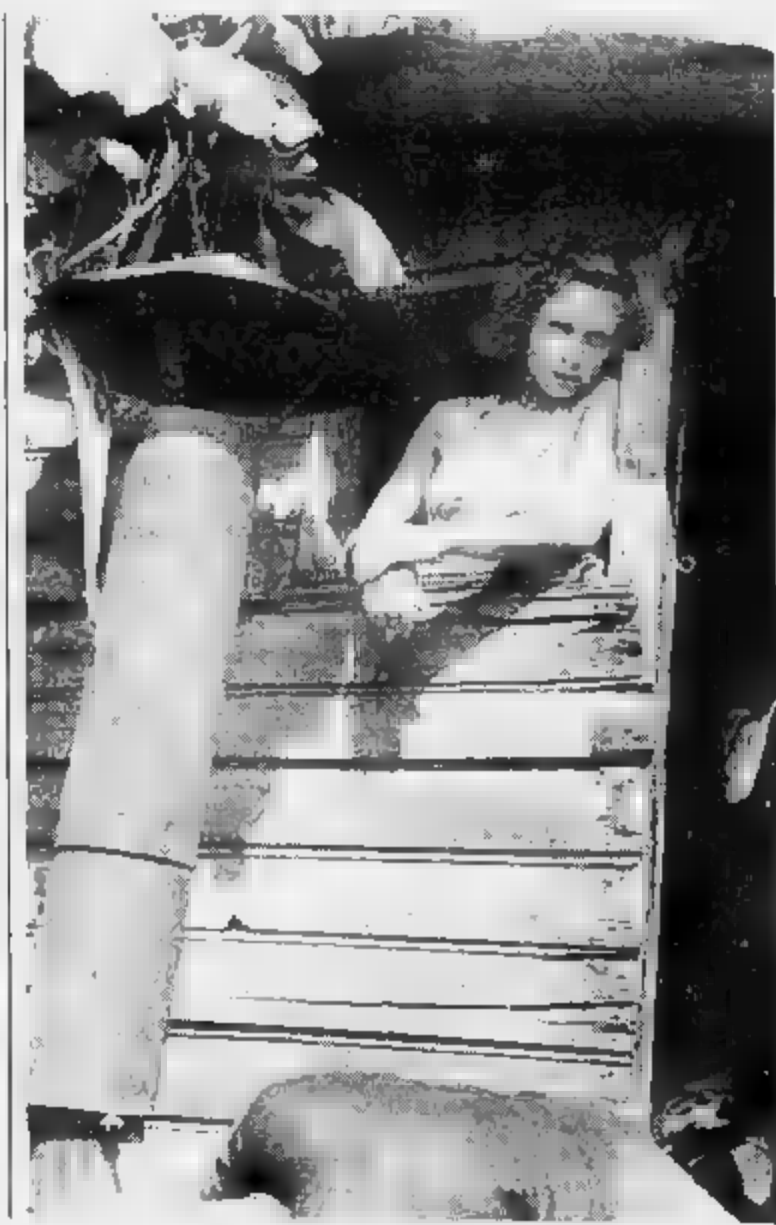
Avventuroso viaggio in Italia, che sarebbe pieno [illegible] sapore picaresco e romantico, se ad ogni piè sospinto visioni di tragedia e scene di miseria sanguinante non fossero lì a stringerti il cuore: scheletro di Pianoro ridotta [illegible] quinte [illegible] muri anneriti, monticoli di macerie com[illegible] dune ammassate dal «ghibli» dove furono i sobborghi di Viareggio. Con traghetti di fortuna attra[illegible] fiumi dagli argini rotti, con carovane di veicoli su pei valichi dell'Appennino, per tentar d'intimidire col numero le bande brigantesche in agguato; in agguato, [illegible] fra i boschi arsi [illegible] divelti (gli ultimi boschi di quest'Italia, che in certe plaghe più battute ha ormai la [illegible]bra desolazione [illegible] un paesaggio lu[illegible] devastato dai crateri), [illegible] fra le rughe del terreno e dietro i resti dei borghi distrutti. Proprio — insiste la fantasia, che rifugge dall'angoscia come la vita rifugge dalla morte, e ha sempre pronti i suoi rimedi: blandi scenari del passato calati sulle tristi realtà del presente, [illegible] mascherarle — proprio come agli ultimi del Settecento [illegible] ai primi dell'Ottocento, quando i biondi genii alemanni scendevano dai gioghi delle Alpi in [illegible]ligenza, e i «milords» eccentrici raggiungevano Roma in «roulotte», lungo le strade consolari e romee, attraverso la «terra dei morti». Dominavano anche allora, da quelle parti, i briganti: il Passator cortese, «re della strada, re [illegible] foresta»; [illegible] [illegible] poco più a meridione, con deli[illegible] brivido, [illegible] «misses» sognavan Fra' Diavolo spoglian[illegible] nelle locande.

Oggi i biondi Alemanni, che la paurosa involuzione di un [illegible]colo [illegible] arcangeli ha trasformato in demonii, han ripassato le Alpi, mentre la sterminata forza anglosassone percorre, in interminabili file [illegible] autoveicoli, la quasi intatta via Emilia, ammassa riserve incalcolabili [illegible] parchi [illegible] perdita [illegible] occhio che circondano la distrutta Livorno. Intorno ai negri giganteschi dell'esercito americano — che ai posti di blocco fanno scendere i viaggiatori [illegible] perquisiscon le macchine per sequestrarne gli oggetti sospetti — gruppi di piccoli italiani cenciosi si disputano l'elemosina di qualche tavola [illegible] cioccolato [illegible] di una saponetta. Povero popolo, non morto, ma sanguinante e miserabile più che ai tempi [illegible] Lamartine, dopo cent'anni di tan[illegible] fatica tutto è [illegible] ricomincia[illegible]: «Gino, eravamo grandi — e là non eran nati...».

«Gino, eravamo grandi...» quando Giuseppe Giusti scriveva queste parole a Gino Capponi, la «terra dei morti» era scossa da lunghi fremiti di resurrezione, l'alba del '48 sorgeva all'orizzonte. Oggi ci avviciniamo al primo [illegible]olo della nostra vita unitaria, [illegible] il presente è rovina, l'avvenire più incerto che mai; perfino la libertà di presie[illegible] alle nostre sorti interne sembra che ci sarà preclusa, la «carta delle libertà» italiane verrà unilateralmente garantita dalle Nazioni Unite; nei due [illegible] [illegible] grandi blocchi mondiali che si delineano, nelle assise dei «Grandi Cinque», noi siamo diventati oggetto [illegible] non soggetto di politica [illegible] di storia. [illegible] 25 anni or sono, a Versailles, accadeva proprio l'opposto! C'è da fremere a pensare che cosa la follia e la criminalità di un uomo abbiano fatto perdere, forse per sempre — temperie politica e spirituale di questa immensa crisi aiutando — a un'intera nazione: bastava che Giolitti [illegible] Nitti fossero riusciti a domar Mussolini, [illegible] noi saremmo oggi, accanto alla Francia, [illegible] su un piede, a dir poco, [illegible] perfetta parità con essa, il vero centro e [illegible] di quel che rimane d'Europa.

[illegible] poiché recriminare sul passato è vano, in certi momen[illegible] vien fatto di chiedersi: in qual modo potremo risalire la china, riguadagnare il [illegible] perduto? (...)

A volte, io voglio sforzarmi di dimenticare, o [illegible] prescindere, dalle tremende realtà storiche che ci avvolgono e ci trascinano in [illegible] spira fatale — la spira della gran crisi della civiltà occidentale, giunta forse oggi al [illegible] acme — e considerare il destino d'Italia in sé, come miracolosamente autonomo, sospeso nel vuoto e isolato dal mondo: divento allora più ottimista, e mi chiedo: ma è poi tanto diversa la sorte dell'Italia di oggi [illegible] quella miseranda [illegible] Piemonte alla vigilia di Emanuele Filiberto restauratore, o della Francia straziata all'epoca della conquista inglese, degli Armagnacchi [illegible] dei Borgognoni? Una grande crisi della recente unità italiana, e null'altro, è questa nostra miseria attuale, come analoghe crisi di crescenza della vitalità piemontese e francese furon quelle altre: allora dall'estrema rovina [illegible]ro estremi rimedi, dal suolo patrio percosso sorsero i salvatori, il duca Testa di Ferro e la Pulcella d'Orléans... [illegible] poi rialzo gli occhi, vedo il cerchio che ci stringe, la danza in cui [illegible] travolti, e che da altri, [illegible] [illegible] nulla possiamo, è condotta; e preoccupato torno a domandarmi: come risolvere il tremendo problema ideale dell'Italia d'oggi, che è quello di «non ridursi ad essere né la marca orientale né la marca occidentale [illegible] nessuno» — secondo ebbe a dire Brosio un giorno, [illegible] non è molto, a Torino, suscitando [illegible] tempesta di applausi? Inventori ed esportatori — [illegible] saremo da [illegible] — di valori civili, di grandi idee redentrici della civiltà bianca, questa, per noi poveri [illegible] vinti (e accanto, s'intende, a un lavoro accanito di ricostruzione materiale), è ormai l'unica via.

Filippo [illegible]

1949 / FILIPPO SACCHI - I processi di Norimberga contro i nazisti

Fuorilegge la guerra

«Fondare nuovi bisogni giuridici»

Credo che pochi, leggendo giorni fa che si era chiusa, [illegible] la condanna [illegible] gruppo Weizsacker, la [illegible] dei processi di Norimberga contro i criminali di g[illegible] si [illegible] soffermati non dico molto, ma solo cinque minuti a riordinare le idee. Prendiamoci adesso questi cinque minuti.

Ne vale la pena perché questi processi, che formano in pratica un unico gigantesco processo contro i governi e [illegible] classi responsabili del Terzo Reich, [illegible]no un fatto nuovo nella storia; [illegible] fatto che posa principi destinati ad avere un peso e uno sviluppo nel futuro.

Il più importante di questi principi, quello che in pratica [illegible] presuppone tutti, è [illegible] principio della corresponsabilità dei governanti e dei capi di fronte all'atto di guerra. (...) Con lo [illegible]iluppo dei moderni concetti di Stato basati sul principio rappresentativo e sopra una ripartizione sempre più complessa ed estesa di poteri, anche la responsabilità politica [illegible] una sconfitta si faceva così molto vaga [illegible] difficile [illegible] individuare. Insomma, la situazione [illegible] [illegible] classe di governanti che volessero [illegible] fare una guerra era diventata a poco a poco invidiabile.

Ebbene, Norimberga è il primo tentativo di [illegible] [illegible] po' d'ordine, [illegible] finirla con queste immunità collettive che portano [illegible] periodicamente il mondo alla catastrofe. Fin che si tratta di elezioni, di bilanci o cose simili, vada pure la prassi costituzionale. Ma quando si tratta di guerra, quando popoli sono gettati allo sbaraglio e alla strage, bisogna [illegible] di nuovo il coraggio di processare e punire. E [illegible] si punirà soltanto l'aver preparato e scatenato una guerra. Ma si punirà il modo con cui [illegible] è condotta la guerra. [illegible] non saranno solo chiamati responsabili i capi, ma saranno responsabili anche i loro collaboratori diretti, i ministri, gli alti funzionari, i generali, gli industriali e i banchieri. E non varrà la comoda scusa di [illegible] aver saputo», perché si deve sa[illegible] che causa si serve; e [illegible] varrà il dire che uno si è finto complice per sabotare il regime colpevole, perché — come dice la sentenza contro Weizsäcker — «è assurdo incoraggiare [illegible] farsi complici del delitto con la speranza di potere a questo modo liberare alla fine la società dagli assassini».

[illegible] [illegible] le obiezioni. Anzitutto, [illegible] carattere assolutamente empirico e, quindi, incompleto di queste istruttorie. Palesi ingiustizie ne derivano. Per cento, duecento responsabili condannati, quanti, forse assai più colpevoli, in Germania [illegible] altrove, [illegible] ne vanno godendosi tranquilli [illegible] frutto del loro peculato [illegible] della loro omertà, quando addirittura [illegible] hanno ripreso gli [illegible] posti di comando dai quali contribuirono a preparare [illegible] guerra precedente! [illegible] questa non è [illegible] obiezione valida. Anche la giustizia ordinaria è una giustizia incompleta e, per un ladro che mette dentro, ne lascia andare liberi in giro mille. Ma perciò diremo forse che, [illegible] potendo arrestare tutti i ladri, è meglio sopprimere carabinieri e prigioni, e non arrestare più nessuno?

Più serie [illegible] le pregiudiziali che contro simili processi si possono eccepire dal punto [illegible] vista del diritto puro. So benis[illegible] che giuristi sinceramente democratici [illegible] in buona fede (gli altri non hanno diritto di interloquire) scuotono [illegible] capo perplessi davanti [illegible] queste concezioni non previste dalle «Pandette». Questo tribunale, che stabilisce da sé i propri poteri [illegible] la propria legge, riempie [illegible] legali scrupoli. [illegible] chissà, a scorrerle [illegible] occhi schizzinosi, quante cose dubbie o contestabili o magari ingenue si scoverebbero nei dodici enormi volumi che contengono le sentenze dei dodici processoni del tribunale [illegible] di Norimberga (la sola sentenza per Weizsäcker e soci copre [illegible] facciate, [illegible] la sua lettura durò [illegible]ue giornate intere). Ma sempre c'è qualcosa di ingenuo nelle cose che cominciano; tutto quello che [illegible] scopre nel mondo fisico come in quello morale, nasce sempre da un [illegible] estremamente semplice, espresso talvolta in formule puerili (pensate alla lampada di Galileo, all'uovo di Colombo...). Ora, i processi [illegible] Norimber[illegible] [illegible] prima, parziale, confusa [illegible] solenne afferm[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bisogno giuridico che si fa strada nella coscienza moderna: il bisogno [illegible] portare la guerra [illegible] un piano di responsabilità penale. Bisogna mettere assolutamente la guerra fuori legge. E per metter[illegible] la guerra fuori legge, bisogna stabilire che la sola legalità è la pace.

Ecco perché questo processo ci sembra al di sopra del normale formalismo giuridico. Per mettere in movimento un principio nuovo, per portare una verità nascente dallo stato di aspirazione teorica a quello di operante realtà, ci vuole sempre [illegible] spinta esterna; appunto la stessa che occorre per portare il veicolo dallo stato [illegible] inerzia [illegible] moto. Questa [illegible]sità è [illegible] sempre riconosciuta anche dalla più esigente co[illegible] giuridica. Ricordiamoci della sentenza di Marcello: «Ubi aequitas evidens poscit subveniendum est», quando l'equità evidente lo esiga, bisogna venirle in aiuto. Quando [illegible] giusto, bisogna insomma saper dare anche una spinta [illegible] giure.

Perde così peso anche quella facile pregiudiziale di legittima suspicione regolarmente eccepita dalla difesa [illegible] Norimberga p[illegible] il fatto che il tribunale è formato dai vincitori. Bisogna bene che qualcuno cominci una volta a codificare l'illegalità della guerra. Ebbene, chi poteva farlo [illegible] [illegible] il vincitore? Senza contare che attraverso questo processo ai vinti, i vincitori [illegible] [illegible] posano una nuova legge e una nuova procedura che si ritorcerebbe contro di loro [illegible] diventassero gli aggressori, e i delinquenti di domani. Meglio che l'illegalità della guerra sia proclamata dai vincitori, piuttosto che non [illegible] proclamata affatto.

Solo la pace [illegible] legale. Adesso che il principio è posato, tocca a noi tutti farlo camminare.

Filippo [illegible]

1949 / CORRADO ALVARO - Un bandito e la questione meridionale

Giuliano non sarà preso vivo

«Un campione della disperazione»

In alto un'immagine del processo di Norimberga: l'imputato è Hermann Goering. A destra una bella e nota fotografia del bandito Giuliano

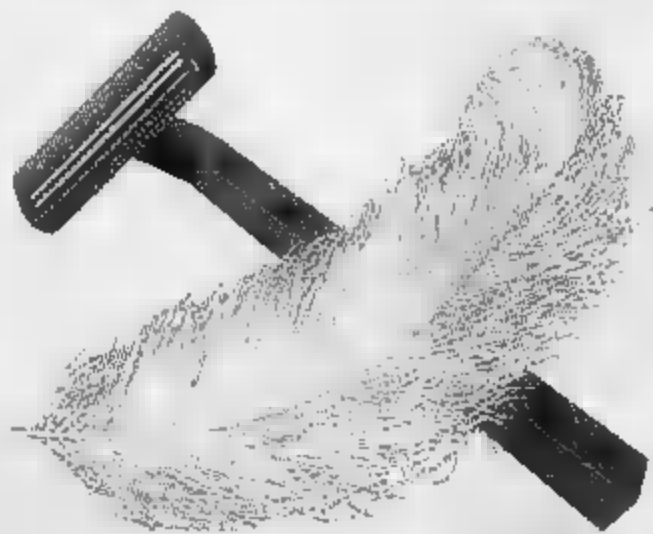
Alla fine, sollecitato dal discredito che veniva al Paese dagli atteggiamenti di Giuliano, dalle sfide [illegible] questo sventurato alle autorità dello Stato e all'opinione pubblica, il Governo ha aperto contro di lui l'offensiva decisiva. Chi ha veduto le condizioni in cui vive una intera contrada a pochi chilometri da Palermo, tra il terrore dei banditi e quello delle forze di polizia, fra le vittime [illegible] questa e di quella parte, la catena delle vendette, delle denuncie, le fughe verso la montagna sotto la spinta del sospetto, chi ha veduto questo, si domanda come l'avventura [illegible] Giuliano abbia potuto durare tanto. C'è anche da domandarsi, alla fine, come mai un bandito, macchiato [illegible] decine di delitti, abbia potuto rappresentare un personaggio di fronte [illegible] cui ogni terribilità sanguinosa passava in seconda linea, per cedere [illegible] posto a una certa attrattiva, [illegible] [illegible] a pietà, come [illegible] il figlio di una terra generosa che ha piegato al male, [illegible] forza [illegible] comune, [illegible] ingegno strategico, un'audacia, un senso primordiale della giustizia, divenuto delinquenza. Giuliano sembra [illegible] di quei campioni della disperazione che l'Italia [illegible] dato troppe volte nella sua storia, voltati al male ma ugualmente tipi umani considerevoli.

E' questo il senso che si ricava dalle biografie dei fogli volanti che [illegible] vendono nelle edicole e nelle stazioni [illegible] Palermo. C'è [illegible] leggenda di Giuliano ed è fatta dalla gente democratica che legge i fogli popolari e che vede un po' della sua storia paziente, divenuta rivolta nel gio[illegible] che, perseguitato per avere portato di contrabbando un sacco di farina in città mentre tutta la Nazione formicola [illegible] speculazioni [illegible] di mercati neri, uccide il suo persecutore e, da delitto a delitto, diventa capobanda; [illegible] poi, alte relazioni, visite di signore, romanzi sentimentali con tipi di straniere amanti di sensazioni forti e rapporti misteriosi, incredibili, agisce su terreno politico sostenendo partiti e idee nel referendum o nelle elezioni, sembra imprendibile o da non prendere. Lui stesso si convince di tale incolumità [illegible] pensa [illegible] [illegible] Stato brigantesco, [illegible] un esercito di disperati attratti [illegible] un premio di ingaggio, [illegible] [illegible]rcito di fuggiaschi che [illegible] butta dietro le spalle [illegible] vita troppo difficile.

Giuliano non sarà preso vivo, possiamo star certi. E non potrà parlare e raccontare tutta la catena sanguinosa [illegible] [illegible] crimini, la [illegible] storia che [illegible] la storia di tanti nella sua terra, né le ragioni della [illegible] prima rivolta spinta follemente fino all'assassinio di chi gli imponeva [illegible] divieto della legge. Sono le ragioni [illegible] di tante piccole e grandi rivolte in cui esplode di quando in quando [illegible] [illegible] Paese e in cui sempre esploderà se il problema della convivenza nell'Italia meridionale non sarà affrontato [illegible] animo civile, consapevoli gli italiani che [illegible] problema meridionale [illegible] il problema della [illegible] essenza civile dell'Italia.(...)

Perseguire col fiscalismo di una legge disattenta cui molti sfuggono ridendo [illegible] pochi soccombono sanguinando, vuol dire spingere la miseria alla rivolta, alla criminalità. Perseguitare intere famiglie, complici volontarie e più spesso involontarie, dei banditi, quando le forze di polizia sono incapaci per [illegible]si [illegible] per anni di difendere la casa, la famiglia, la libertà, l'integrità e la dignità dei cittadini, creare nell'opinione pubblica la leggenda di una Sicilia ami[illegible] dei criminali, solo perché essa li deve subire [illegible] li ha subiti la polizia o il governo, questo è [illegible]minare [illegible] male inestinguibile, [illegible] buttare nel discredito i poteri pubblici, alimentare la diffidenza nelle leggi e nella autorità. Infine, mobilitare grandi forze di repressione, [illegible] senza lagrimevoli vittime, [illegible] soltanto quando esplode un male di anni e anni, in cui soltanto l'accortezza e la duttilità dei siciliani si può aggirare con una pazien[illegible] e un equilibrio unici al mondo, e non preoccuparsi [illegible] delle origini e dei sintomi di quei mali [illegible] [illegible] prevederli e non tentare di porvi riparo, è pericoloso errore.

Giuliano non potrà parlare [illegible] non sarà l'ultimo nella discendenza di tanti tristi personaggi, il cui dramma, troppo ripetuto da quando è i[illegible]ta la storia della democrazia, fa balenare il sospetto che [illegible] tratti della protesta pazza e [illegible] [illegible] un dramma ben altrimenti umano e paziente. E' [illegible] il dramma dell'unità italiana. E non è piacevole che una storia di briganti si tiri dietro considerazioni di questo genere.

Corrado Alvaro

Una fotografia (a destra) della propaganda: Mao a bordo di una jeep accompagnato da dirigenti del partito. Sotto, gli alpinisti della spedizione che conquisterà il K2. Salgono al campo base lungo i pendii nevosi del Baltoro

1956 / ENRICO EMANUELLI - Le conclusioni d'un viaggio in Cina

Mao in gara con il tempo

«Cinquant'anni per ricostruire il Paese»

[illegible] [illegible] Conosciamo le vicende delle nazioni che seguono corsi accelerati: si tratta d'una [illegible] contro il tempo. L'immagine è stantia, ma riflette una certa condizione di vita, che sottopone tutti i cittadini [illegible] un continuo sforzo, che non permette disattenzioni o momenti di sosta:; e se uno non [illegible] la fa, si ritiri, rimanga in silenzio o accetti il castigo. In questo periodo, che i cinesi stessi chiamano [illegible] transizione, la lotta è dura. Nazione agricola (500 [illegible] suoi 600 milioni d'abitanti sono «rurali») possiede al giorno d'oggi soltanto tremila trattori meccanici per lavorare la terra; e sul [illegible] [illegible] territorio (equivalente [illegible] quello di tutta Europa) ci sono soltanto novecento sale cinematografiche per divertirsi. Queste cifre dicono molto sull'attuale situazione.

Saltano così subito agli occhi i gravi problemi che devono essere affrontati. In primo luogo si tratta di creare industrie e, naturalmente, dando la preferenza [illegible] quelle pesanti; si [illegible] di motorizzare l'agricoltura facendo coincidere tale operazione [illegible] [illegible] quella che imbriglierà tutti i contadini nelle cooperative [illegible] colcos [illegible] [illegible]po sovietico; si tratta di dissodare nuove terre, di costruire nuove case, [illegible] preparare [illegible] scuole per reggere ai bisogni che aumentano e per provvedere ai cinesi che nascono: ed ogni cinque anni sono tanti in più come [illegible] tutti gli italiani [illegible] fossero trasferiti in Cina. Infine si [illegible] di alfabetizzare la scrittura per poter mettere gran parte della popolazione nella possibilità di partecipare [illegible] [illegible] effettivo progresso culturale; ed anche questa è una «riforma» che sarà fatta nello spazio di vent'anni.

Nessuno oggi possiede elementi per dire se un equilibrio tra realizzazioni pratiche e necessità reali per un continuo miglioramento dello standard di vita sarà sempre raggiungibile. E per non perdermi in giudizi avventati preferisco [illegible]re a confronti del momento. Ho [illegible] osservatori [illegible] non comunisti, anzi dichiarati suoi avversari, che visitavano la Cina pochi mesi [illegible] avendola già conosciuta in altre epoche, d[illegible] l'occupazione giapponese ed il regime [illegible] Ciang [illegible] Scek. Le loro impressioni [illegible] riassumono in poche parole: «Stentiamo a riconoscerla». Non [illegible] riconoscevano nel carattere degli uomini, una volta vivace, individualista, fantasioso, brontolone [illegible] oggi disciplinato, stemperato magari i[illegible] un uniforme grigiore, di certo dominato da una [illegible] uguale atmosfera; e non la riconosce[illegible] [illegible] cose, perché dove una volta era disordine, sporcizia, anarchico groviglio di iniziative [illegible] dove [illegible] tempo [illegible] deserto e abbandono vedevano proprio [illegible] contrario.

La massa dei contadini, che già si dice contenta, che già ha compiuto un grande passo in avanti, vive [illegible] ad un livello molto basso, appena appena fuori da quello [illegible] per noi si identifica con la miseria; e se [illegible] percorrono regioni lontane dalla capitale e dalla costa, c[illegible] mi è riuscito di fare, si hanno [illegible] davanti agli occhi immagini d'una fatica [illegible] che rispecchiano epoche trapassate. La loro vita non è [illegible] [illegible]me molti vorrebbero farci credere; e nelle campagne, più che nelle città, gli scogli da superare [illegible] ancora molti.

E [illegible] nella città, [illegible] a Sciangai od [illegible] Canton, parecchie migliaia di disoccupati aspettano che la maniera forte risolva la loro situazione. Questo [illegible] il lato passivo, che raramente gli osservatori hanno modo di notare.

In quanto al lato attivo, [illegible] misterioso, bisogna che tutti gli osservatori tengano presente che l'industria pesante non è soltanto in quel pezzo di Manciuria che i cinesi lasciano vedere, e che d'altronde è [illegible] ere[illegible] dei giapponesi. La [illegible] industria nascente e colossale si trova nella regione del Sinkiang dove ancora [illegible] straniero (tranne quello sovietico) [illegible]a messo piede; e lo sforzo per un'agricoltura moderna, su larga scala meccanicizzata, non viene compiuto nei villaggi dove i visitatori [illegible] condotti perché si rendano conto della semplice [illegible] quasi arcadica felicità [illegible] contadini, ma nel nord della Manciuria, dove si bonificano immensi territori con il lavoro spesso [illegible]bligator[illegible] di migliaia e migliaia di cinesi.

Certezze [illegible] dubbi, entusiasmi [illegible] diffidenze si fondono in una grande aspettativa. Mao Tse Tung ha detto che gli bastano cinquant'anni per compiere la trasformazione della Cina ini[illegible] nel 1949. Non è certo l'embargo americano che [illegible] può fermare o rallentare; non sono certo i pericoli che lo Stato cinese diventi [illegible] più burocratico, [illegible] lo diventerà, che possono far prevedere sterile il risultato finale. Giunti al punto in cui siamo, bisogna avere il coraggio di riconoscere che il mondo liberale, come lo inten[illegible] noi, rappresentato [illegible] tempo in Cina dall'Inghilterra [illegible] dall'America, non ha saputo vincere una grande partita. Oggi tutta la retorica europea sull'Oriente, la vita orientale e la sua mentalità, non [illegible] più nessun valore per la nuove repubblica cinese. Questo [illegible] il p[illegible] sicuro risultato ottenuto dal regime [illegible] [illegible] Tse Tung e dipende da noi valutarlo nel modo più giusto. D'altronde i politici e gli economisti stranieri devo[illegible] rendersene ragione se desiderano formulare giudizi realistici e non fantasiosi [illegible] gran parte [illegible] continete asiatico.

Enrico Emanuelli

1954 / PAOLO MONELLI - Il trionfale successo degli alpinisti italiani

K2, festa di poveri diavoli

«Non siamo soltanto oscuri gregari»

Per quel tricolore legato al manico di una piccozza piantata [illegible] più [illegible] vetta [illegible] mondo che fosse tuttora inviolata, oggi noi italiani andiamo per via come ci fossimo messi un fiore all'occhiello, con passo più alacre, [illegible] [illegible] più lieve.

Non ci [illegible] giunto alcun particolare dell'ultima scalata compiuta dalla spedizione del professor Ardito Desio, [illegible] cono[illegible] il nome di chi primo abbia posto il piede sulla cima, e questo non importa, perché una cima non è conquistata da un singolo individuo, [illegible] da un'intiera cordata, una squadra di uomini che, legandosi l'uno all'altro, si consacrano solidali nello [illegible] rischio, per la stessa vittoria [illegible] la stessa morte. Oggi ognuno [illegible] noi può immaginare, con una fantasia che sarà sempre inferiore alla realtà della cronaca, il modo e il progresso della conquista; le successiv[illegible] tappe dall'attacco alla gigan[illegible] montagna, compatta di gelo; e l'ultima arrampicata, su per schegge [illegible] per scaffe di roccia che il sole della stratosfera ha spogliato della neve, per gradini intagliati nel ghiaccio, per rughe di lastroni ripidissimi, traverso ponti di neve; con movimenti cauti e misurati per l'aria razionata fornita dallo zainetto di ossige[illegible] [illegible] la pelle del viso bruciata dal vento; in solitudine enorme, in un anfiteatro ostile di [illegible]tre vette intatte, di creste di ghiaccio [illegible] che ha la stessa età della terra da cui scoppiano improvvise bufere; un disumano esilio, remotissimo dal mon[illegible] dei viventi, [illegible] che la notizia della conquista, di apparecchio radio in apparecchio radio, ha impiegato quattro giorni per arrivare al mondo civile.

Tutta la montagna si era armata per resistere all'attacco degli uomini. La spedizione si era messa in cammino dagli ultimi luoghi abitati verso la fine di aprile; [illegible] subito nevicate e tempeste ostacolarono la marcia; [illegible] che i conquistatori poterono porre il primo campo a quattromila metri [illegible] altezza soltanto [illegible] primo di giugno. A metà strada i portatori indigeni si [illegible] ribellati, avevano buttato [illegible] i carichi ed erano tornati al loro paese, considerando di cattivo augurio quelle [illegible] spettate intemperie in [illegible] stagione che ha generalmente i più sereni giorni dell'anno. Si cercarono altri portatori, si ricostruì la carovana, fu stabilito [illegible] secondo campo sui 4900 metri, all'orlo del ghiacciaio del Baltoro, cento metri più alto del Monte Bianco. Il 21 giugno morì per un feroce attacco di polmonite [illegible] più forte, [illegible] più preparato degli alpinisti della spedizione, Mario Puchoz, guida valdostana. (...)

Alla fine di giugno, dopo altri venti giorni di maltempo, gli scalatori posero il campo a seimila e quattrocento metri. Un mese è passato da allora. Laconiche notizie ci annunciavano [illegible] tanto in tanto l'impianto [illegible] un altro campo, sempre più in alto, [illegible] 7000, a 7800, [illegible] 8500 metri; con poche parole di [illegible]mento, il miglioramento del tempo, misurate espressioni di speranza; solo chi ha percorso le più alte creste delle Alpi, sbigottiva dentro sé immaginando quella infinita vigilia di settimane nella rarefatta atmosfera, che per ogni lieve movimento sforza i muscoli, vuota immediatamente d'aria i polmoni, fa battere violentemente il sangue nelle tempie.

Misureremo più tardi in tutto il suo impegno questo tenace sforzo [illegible] nervi e di volontà quando ne conosceremo i particolari dalla viva voce dei ritornati. Oggi basta la notizia pura e semplice dell'impresa a rallegrarci, noialtri cittadini qualunque senza ambizioni e abilità e competenze speciali, che amiamo la patria di un [illegible] patetico e disinteressato, e ci infervoriamo per fatti che dànno celebrità e rinomanza a questo [illegible] a quel concittadino [illegible] dai quali, per dirlo in lingua povera, non ci verrà mai nulla in tasca; e pure ci consolano della [illegible] pena quotidiana, ci dispongono [illegible] più rassegnazio[illegible] a subire le conseguenze [illegible] altri eventi fuori di noi, [illegible] [illegible] cui partecipiamo solo come oscuri gregari e necessarie vittime, [illegible] dei [illegible]li porteremo per tutta la vita le tristi [illegible]segu[illegible] Noti[illegible] come questa che giunge [illegible] Rawalpindi [illegible] [illegible] nostre feste [illegible] poveri diavoli. (...)

Giunge quindi in buon punto a interrompere [illegible] serie [illegible] notizie grige, la purissima vittoria di alpinisti italiani, valdostani [illegible] veneti la più parte; la conquista del K 2, la più alta vetta del mondo dopo l'Everest, della quale [illegible] [illegible] duecentocinquanta metri più bassa, [illegible] è più ardua dell'altra, più erta; fatta come una Jungfrau, [illegible] un Monviso dalle spalle più larghe, come un monte Bianco più aguzzo; per cui alle naturali difficoltà dell'aria più rara [illegible] delle improvvise bufere si aggiunge per gli scalatori la ripidezza delle pareti di ghiaccio liscio e di [illegible]ritta roccia.

Ma abbiamo altri motivi, più seri, per andare legittimamente orgogliosi di questa impresa. Non è ignoto del tutto agli stranieri che le nostre vallate educano eccellenti guide alpine; godono di una certa rinomanza presso di essi le [illegible] truppe [illegible] montagna celebrate al tempo della prima guerra mondiale dal Kipling [illegible] recentemente dal popolare Hemingway; [illegible] all'infuori [illegible] queste cognizioni che non s[illegible] di tutti, [illegible] del ricordo di un gigante friulano che si chiama Carnera, non si fanno molto credito per imprese per le quali non è sufficiente [illegible] impeto bersaglieresco o una spavalda temerarietà, che bastano a farci vincere qualche [illegible] internazionale di biciclette o qualche campionato di scherma. Generalmente gli stranieri dànno [illegible] noi, [illegible] ci hanno competitori in imprese che richie[illegible] qualità atletiche e doti di perseveranza e di lunga pa[illegible]za, quel giudizio benevolo che il Tasso dette degli abitanti della Turenna. «La terra molle lieta e dilettosa — simili a sé gli abitator produce». Giudizio ingiusto, siamo d'accordo, [illegible] gente che non sa di Marco Polo o di Cristoforo Colombo, di Padre Chino o di Enrico Toti, del Duca degli Abruzzi e del capitano Sora. Ma insomma [illegible] [illegible] ritengono fra i più adatti a gesta che richiedono una lunga preparazione scientifica, [illegible] minuzio[illegible] preparazione, una resistenza atletica [illegible] settimane; [illegible] la notizia di questa vittoria li sorprenderà moltissimo; per il modo [illegible] [illegible] e il silenzio in cui è stata preparata e compiuta.

[illegible] Monelli

1895 - 1989

1958 / GUIDO PIOVENE - Elzeviro sul caso de «Il dottor Zivago»

In difesa di Pasternàk

«Nella mischia ci sono i politicanti»

A destra, una fotografia di Pasternàk a Mosca nel 1927. La pubblicazione in Unione Sovietica del suo romanzo «Il dottor Zivago» è stata autorizzata soltanto ora da Gorbaciov. Sotto, ■ quadro di Matisse: «La Pose Hindoue» del 1923, New York

Adesso che l'odiosa diatriba su Pasternàk, almeno nella cronaca, sembra cominciare a quietarsi, ■ che dobbiamo rispettare il suo silenzio e il suo riserbo, qualche ■ rimane forse da dire su di lui per noi stessi. Quella diatriba è stata, e rimane, tristissima. E' ■ prova di più della brutta frattura che, nonostante i tentativi di tutti gli uomini migliori, divide ancora le due parti, e le costringe ad ignorarsi, ■ fraintendersi quasi sempre, a vedere un'offe■ in quello che è ■ sforzo d'intesa, ed ■ vivere in uno stato ■ malevolo, sospettoso e litigioso equivoco. Il che ci obbliga a sforzarci ■ più perché questo abbia fine, non certo col tradire quello in cui crediamo, ■ al■ combattendo tutti gli equivoci, ■ ■ permettendo a ■ ■ coltivarli ■ bella posta.

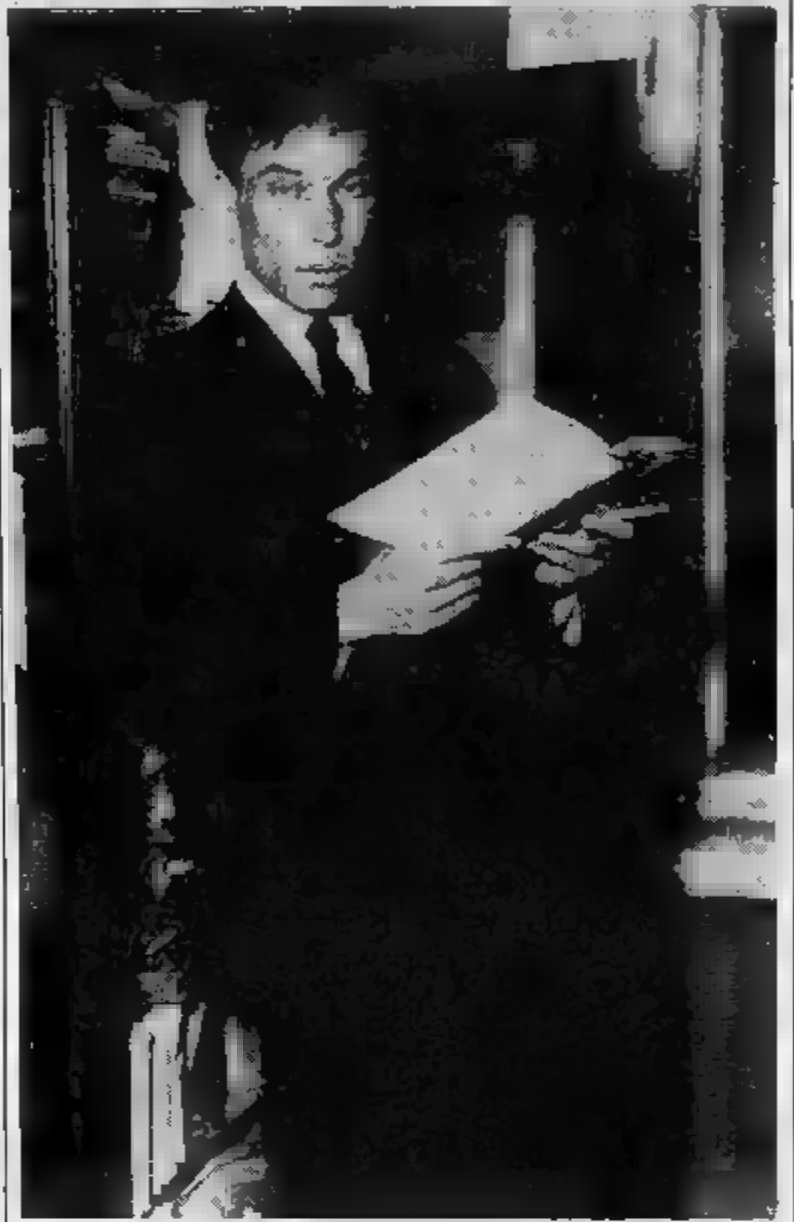
Se il ■ del ■ ■ Pasternàk nell'Occidente fos■ stato, ad esempio, valutato ■mente lucida nell'Unione Sovietica, si sarebbe veduto che quel libro, nonostante tutto, rappresentava ■ punto a favore di essa. Esso provocava non certo un moto di ripulsa ma di simpatia; per il solo fatto di esserci, mostrava nella Russia d'oggi, che pochi conoscono, ■ conoscono solo attraverso le immagini piatte della propaganda, ■ densità, una larghezza, una varietà di piani ■ una ricchezza di fermenti che prima si ignorava. Dalle sue pagine emanava ■ freschezza di sentimenti, un candore, di cui eravamo spinti ■ cercare, anche nella vita pubblica, le sorgente; ed ■ amore contagioso per la Russia in sé, ■ e popolo, per la sua vita negli aspetti giusti e ingiusti. Molti scorgevano nel romanzo ■ Pasternàk, qualunque su di esso fosse ■ giudizio critico, ■ terreno di discussione. ■ averlo compreso, ■ stato, ancora una volta, un errore. Tanto che ci chiediamo ■ sarebbe stato commesso, senza il mostruoso scoppio d'invidia letteraria provocato dal premio, culminato ■ un controsenso; fu giudicato tollerabile che il libro uscisse in Occidente; ma intollerabile che egli ■ fortuna.

■ atto ■ stupidità sarebbe invece ora, dall'altra parte, mostrarsi delusi perché Pasternàk non ha fatto quello che forse speravano i politicanti, intervenuti nella mischia; deplorarne il contegno perché si è rifiutato ■ agevolare il compito di quanti volevano farne ■ pedina passiva della guerra fredda; o anche credere che quel contegno sia una specie di crollo, attribuendolo soltanto alla paura e non a motivi morali. E' una stupidità di cui dànno prova i giornali che definiscono «pietosa» ■ lettera, del resto redatta in termini degnissimi, scritta da Pasternàk a Kruscev; ■ cui di pietoso non riesco a scorgere proprio nulla, se s'intende dire con questo che l'uomo si ■ diminuito. ■ penso che da molti «Il dottor Zivago» non sia stato ■ letto bene ■ capito bene.

Lascio stare l'incomprensio■ di una parte dei critici. «Il dottor Zivago», lo abbiamo detto, ■ ■ libro nel tempo stesso sapiente ■ candido; è scritto con una freschezza di cuore, una capacità di credere, che dà ■ a coloro che non le possiedono più. E serve poco almanaccare sui difetti ■ libro, che esistono ■ non contano, come in tutte le opere letterarie vitali e lunghe, che devono dire molto. In ■ lo scrittore ■ a un bivio: o accettare certi difetti esteriori di composizione, anzi volerli di proposito, o non dire ciò che ha da dire; e in nome di che cosa? ■ un concetto retorico o illusorio dell'arte. ■ non ■ questo il punto. Non credo che si legga b■ «Il dottor Zivago» senza sentire quanto sia sostanziale, primordiale, indiscusso, l'attaccamento di chi scrive per la sua terra e la sua gente; un attaccamento che, come in tutti i grandi artisti, ■ una vera immedesimazione. Con «Il dottor Zivago» Pa■rnàk ci ha comunicato la sua accettazione profonda delle vicende del popolo a cui appartiene, che non esclude affatto il dolore e la critica di fronte ■ ciò che gli sembra aberrante; ■ tutto il libro è un contrapposto di critica e di accettazione. E la parola conclusiva, che esce da quelle pagine, è: qualunque co■ avvenga, anche se mi sarete contro, starò con v■.

Se «Il dottor Zivago» è questo, come doveva comportarsi l'uomo ■ l'aveva scritto? La controversia era diventata politica, ■ minacciava d'esserlo sempre di più, non per colpa sua, certo né per colpa di quelli che gli avevano dato ■ premio; ma insomma, la era diventata. Doveva esacerbarla col proprio contegno, ■ l'attirare ■ ■ stesso un'ingiustizia anche maggiore, che avrebbe commosso il mondo? Oppure uscire dalla Russia, senza la minima speranza di essere lasciato in pace ■ la propria amarezza, ■ almeno di vivere libero? Sapeva che, per qualche tempo, dovunque egli fosse apparso, avrebbe scatenato le passioni politiche; sarebbe stato costretto ■ farsi, con rimorso, lo strumento e il portabandiera anche di gente ■ che probabilmente ■ ama; sapendo d'essere esecrato da una gran parte del ■ popolo, che avrebbe appreso, anche a torto e senza ■ lo, a vedere in lui un traditore. Pasternàk non poteva.

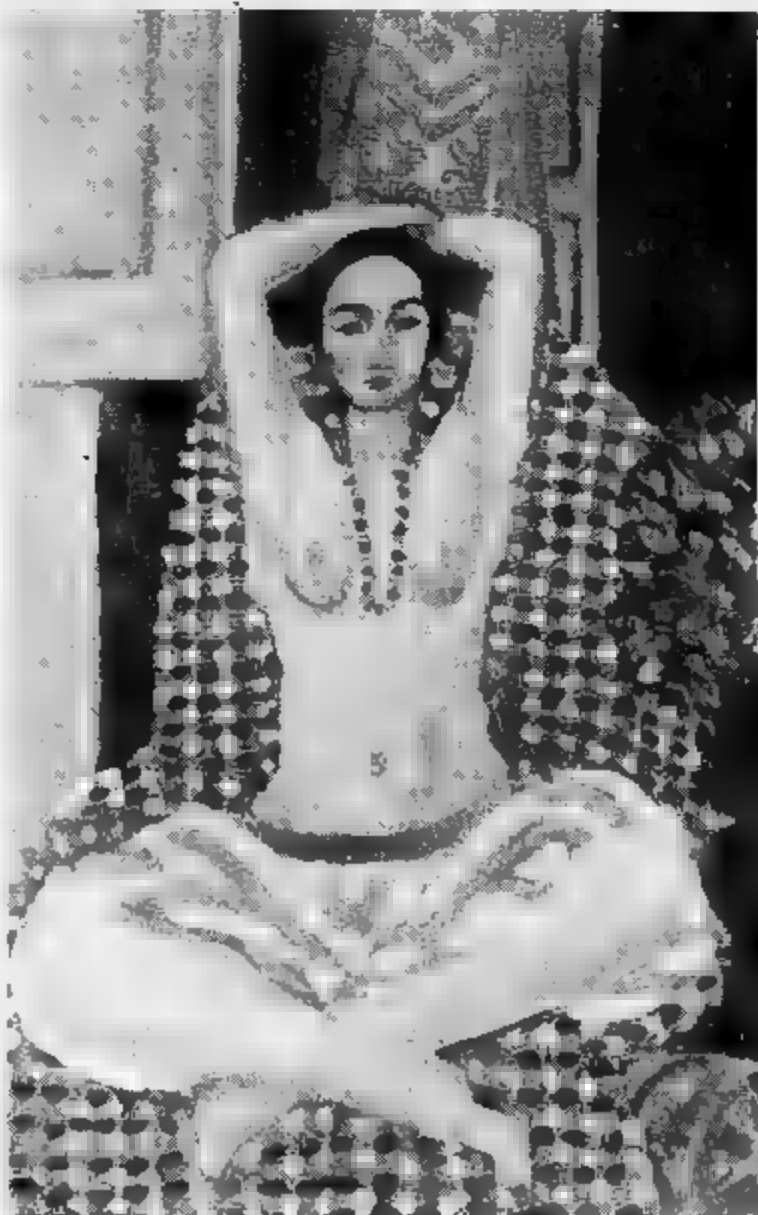
Pasternàk invece ha agito in modo confacente a un ■ della sua statura. Non ha rinnegato il suo libro e ■ ■ ha smentito una riga, ma, contro tutti, gli si è dichiarato fedele; ha però rifiutato la vendetta politica, anche quella che pote■ prendersi con un esilio clamoroso. E' rimasto fedele al senso della propria opera, in cui, più forte delle critiche, ■ l'obbedienza al destino comune, l'impegno di partecipare alla sorte di coloro che vivono intorno a lui, ed il rifiuto ■ sottrarsi, fisicamente ■ moralmente, alla loro storia. Ed il rifiuto di dividersi da quel paesaggio, naturale ed umano, ■ cui, malgrado l'ingiustizia subita, deve il meglio della sua opera, anzi è ■ ■ sola con ■ sua ■ ■ scrittore.

Del resto, queste non ■ nuo■. Queste parole non sono che un riecheggio, per quanto sciatbo, di altre parole antiche, già pronunciate da Socrate nel Critone, quando rifiuta di fuggire e preferisce la cicuta. «Non t'era forse lecito, se tu avessi voluto, proporre ai giudici, ■ tua pena, l'esilio?». «Lascerai questi luoghi e andrai ■ Tessaglia, presso gli ospiti ■ Critone?».

Così Pasternàk si è mostrato, oltre che un grande artista, un grand'uomo, se mai queste due qualità possono essere disgiunte. E grande nella sua opera letteraria, nella critica alla società a cui appartiene, nell'accettazione ■ ■. E' bene trovare talvolta, perché ■ accade spesso, un uomo di fronte a ■ possiamo soddisfare ■ avarizia il bisogno dell'ammirazione.

Guido Piovene

1954 / MARZIANO BERNARDI - Ritratto d'artista

Matisse, l'edonista

«Aveva il piacere della luce»

Henry Matisse è morto carico d'anni, ■ gloria, ■ denaro, poco prima di poter festeggiare — e sarebbe stata la celebrazione della pittura di cui si nutrono le viventi generazioni — il cinquantenario di quel Salon d'Automne che mostrò a Parigi l'irrompere dei «Fauves» nell'arte contemporanea. Chi erano i «Fauves», le belve? I loro nomi ■ sul catalogo del Salon: Vlaminck, Derain, Matisse, Manguin, Rouault Marquet, Van Dongen, i veri militanti; Braque e Dufy furono piuttosto dei fiancheggiatori. (...)

Più efficace d'ogni critica va■ la fantasia di un poeta: Apollinaire; ■ tanti anni fa, ma illuminante anche oggi: «Se si dovesse paragonare l'opera ■ Henry Matisse a qualcosa, converrebbe scegliere l'arancia. Come questa, l'opera di Henry Matisse ■ un frutto di luce abbagliante». Un frutto da mordere nella polpa sugosa, un piacere ■ godere infantilmente, col senso immediato, con la voracità dell'istinto. Ed è lo ■ Matisse che ■ ne dà conferma: «Io sogno — scriveva nel ■ — un'arte di equilibrio, di purezza, di tranquillità, senza un soggetto inquietante o tormentoso, che sia per ogni lavoratore intellettuale, uomo d'affari o letterato, un lenimento cerebrale, simile a una buona poltrona, che lo riposi dalle fatiche fisiche».

Non per nulla intitolò il suo celebre quadro del 1905 «Luxe, calme et volupté», alla Baudelaire; ■ l'armonia delle curve di ■ nudo ■ donna, dalla «Danse» del 1910 all'altra «Danse» per la Fondazione Barnes, del 1932, attraverso centinaia di «nus ■ fond bleu» o «au fauteil ■ de dos» o «assis», ■ «modèles ■ repos», di «danseuses», ■ «odalisques», com■ per Ingres, con diverso spirito e linguaggio, restò sempre l'ideale edonistico di quest'uomo tranquillo dalla lunga vita ■za eventi, tolti i viaggi durante i quali, per tutta l'Europa ■ dal Marocco a Thaiti prima di fissarsi a Vence nel '39, altro non ■ che impregnarsi ■ luce, ■ colori. Confessò che nelle isole di Gauguin non aveva dipinto: solamente «guardato».

Può parer poco un simile ideale per un artista che dopo Picasso era forse il pittore vivente più famoso ■ mondo. (...) La funzione di Matisse nella pittura ■ stata paragonata a quella ■ Strawinsky nella musica per gli stessi ritmi spezzati, la stessa stilizzazione, la stessa audacia. E' probabile che il confronto regga. Ciò ch'è certo è che il maestro francese, malgrado le troppe e inutili impuntature polemiche, la diminuzio■ ■ pittura a un incantevole splendente «décor», il bamboleggiare nei tardi anni con quelle sue carte colorate che mandavano in visibilio le dame intellettuali e i critici fanatici, ha saputo comporre un poema pittorico che degnamente può portare il ■ d'un suo quadro giovanile: «La Joie ■ vivre». Ciò che in tempi inquieti come quelli dal '14 in poi sembra quasi un paradosso; e resta il luminoso trionfo di un ■.

Marziano ■

1950 / ARRIGO CAJUMI - Sofferto elogio funebre

Pavese, lo stoico

«Prigioniero d'un monologo»

Lo avevano tenuto a battesimo a «La Cultura», presentatomi da Leone Ginzburg, suo coetaneo, e subito i suoi saggi di letteratura americana, avevano incuriosito molti. In ■ campo nel quale Cecchi ■ Linati rappresentavano il dilettantismo critico, e Mario Praz la scienza universitaria ed il gusto neoclassico, le pagine di Pavese portavano ■ nuovi, analisi inframmezzate di versioni attraenti, ■ desiderio di cogliere disinteressatamente le ragioni dell'arte.

Così, alla Bemporad gli affidai la prima versione di un libro: «Our Mr. Wren» di Sinclair Lewis, un romanzetto malinconico e satirico che valeva assai più dei celebrati romanzoni dello stesso autore, ■ vidi Pavese forzarsi a rendere le bizzarrie del testo ■ le parole piemontesi ■ piemontizzate che gli eran più vicine, e davan sapore alla pagina, ■ scandalo al fiorentino editore, che le avrebbe volute ricercar nel gergo toscano. Poi, fu la volta di «Moby Dick» ■ Melville (...)

Da quando lo ricordo, nella stanza della ■ ■ via Lamarmora e in quella di ufficio, ho sempre visto Pavese con la pipa in bocca, ■ sottomano, e sul tavolo ■ fascio di cartelle e di bozze, gli occhi da nictalopo dietro le lenti, il volto ■ e ■ po' cupo, la parola lenta e frammentaria, l'espressione trasognata. Sembrava che egli inseguisse fantasmi, ■ un proprio monologo interiore, ascol■ quelle voci che hanno trovato eco nel ■ ■ preferito, i «Dialoghi con Leucò», ■ pochi letto finora, e che è invece ■ chiave della sua personalità, ■ tentativo più profondo e originale dell'arte sua. Affascinato dal panteismo, ■ primitivismo, Pavese, pur così sensibile e accorto ■ moderno narratore, aveva una visione antica ■ stoica della vita, la credeva lugubre e piena di misteri.

E qui, bisogna pensare alla ■ generazione, sorta e maturata nelle strettoie del fasci■o, e che quando non sceglieva la facile via della retorica imperialistica, si chiudeva in meditazioni e approfondimenti ideologici, senza avere mai ■nosciuto la impermeabilità, l'epicureismo ■ molti di coloro che l'avevano preceduta. Que■ compressione spirituale, e il continuo problemismo, gettavan gli uni in nuove mistiche, ■ credenze; allontanevano tutti dalla normalità ■ serenità della vita, li rendevano meno socievoli e più indifferenti. (...)

Né la fortuna de «La luna e i falò», né le compiacenze femminili, né il persistente interesse di Pavese per la ■ Società, servirono di freno alla sua parabola. E ■ riapriamo La bella estate e gli altri racconti, comprendiamo la ragione della sfiducia nella vita di una generazione che, dal confino alla guerra, s'era vista tagliar l'erba sotto i piedi, sottrarre gli ideali, calpestare le speranze. Talvolta, io ho mostrato qualche impazienza per le diffuse, se pur geniali, raffigurazioni di un mondo dove ■ beve e si ■ all'amore, e si tengon sconclusionati discorsi, e tutto ■ ■ catafascio, oppure continua indefinitamente. Gli eroi del romanzo borghese erano affamati ■ donne; di denaro, ■ titoli, di potere, e quando afferravano ciò che avevano ambito, ■ soddisfatti. I protagonisti dei romanzi ■ Pavese poco si interessano ■ quattrini; le donne, l'una val l'altra: restan loro, nella più rosea ed ottimistica ipotesi, un bicchiere da stringere ■ ■ paesaggio da contemplare. Anche la riforma, il riassetto della società, ci ■ sono messi, ma con che risultato? Non abbastanza egoisti e romantici per dedicarsi alla stendhaliana ricerca del piacere, alla conquista della felicità, a un certo punto brancolano e subiscono l'attrattiva della morte.

Pavese era a questo punto? Il suo mondo artistico stava diventando per lui una danza macabra? Nessuno di noi lo credeva, ■ anzi applaudivamo alla maturità alfine raggiunta, alla forza dell'ingegno, alla eleganza ■ sobrietà dello stile. Ci pareva che, lavoratore instancabile, egli incominciasse a raccogliere i frutti della sua fatica, e le riserve e le esitazioni con le quali talvolta avevamo accompagnato l'opera sua, ■ ormai superate. E già nei «Dialoghi ■ Leucò» sentivamo ■ Pavese diverso e più alto, pronto a giocar con il mito, e a toccar il poemetto in prosa, ■ salire sull'Olimpo, dopo esser partito dai sobborghi, e dalle storie ■ ragazze e di maschiacci, di borghesi smidollati ■ frenetici, ■ ■ anime abuliche in corpi sensuali.

Arrigo Cajumi

TL&DB

Prenotare Francoforte, disdire il barbiere, avvertire il notaio, richiamare Franco.

Se non avete il dono dell'ubiquità, probabilmente viaggiate spesso in automobile per motivi di lavoro.

A voi che non avete mai un minuto da perdere, che dovete sempre essere informati, comunicare, decidere; a voi, indaffaratissimi lettori, è dedicato il Radiomobile Sip.

Praticamente è un telefono che, una volta installato sulla vostra auto, segue fedelmente ogni vostra mossa e vi tiene in contatto con chi desiderate: ufficio, casa, amici e nemici, impegni e disimpegni.

Un indispensabile strumento di lavoro che vi permette di chiamare o essere chiamati da qualsiasi abbonato alla rete telefonica nazionale e internazionale. O da un altro utente radiomobile. Tutto questo mentre siete sulle strade d'Italia.

Così, tra un semaforo e uno svincolo, siete in grado di avvertire il notaio, insistere con il cliente, iniziare la riunione di lavoro, parlare con chi volete voi.

Sappiate che per avere il Radiomobile Sip, oggi, occorre poco tempo e costa meno di quanto pensiate: **meno di 10.000 lire al giorno, per acquisto, canoni e manutenzione.**

Richiedetelo agli uffici Sip o rivolgetevi al 187; oppure inviateci il coupon qui in basso. Il ritorno sarà alto.

RADIOMOBILE
SIP

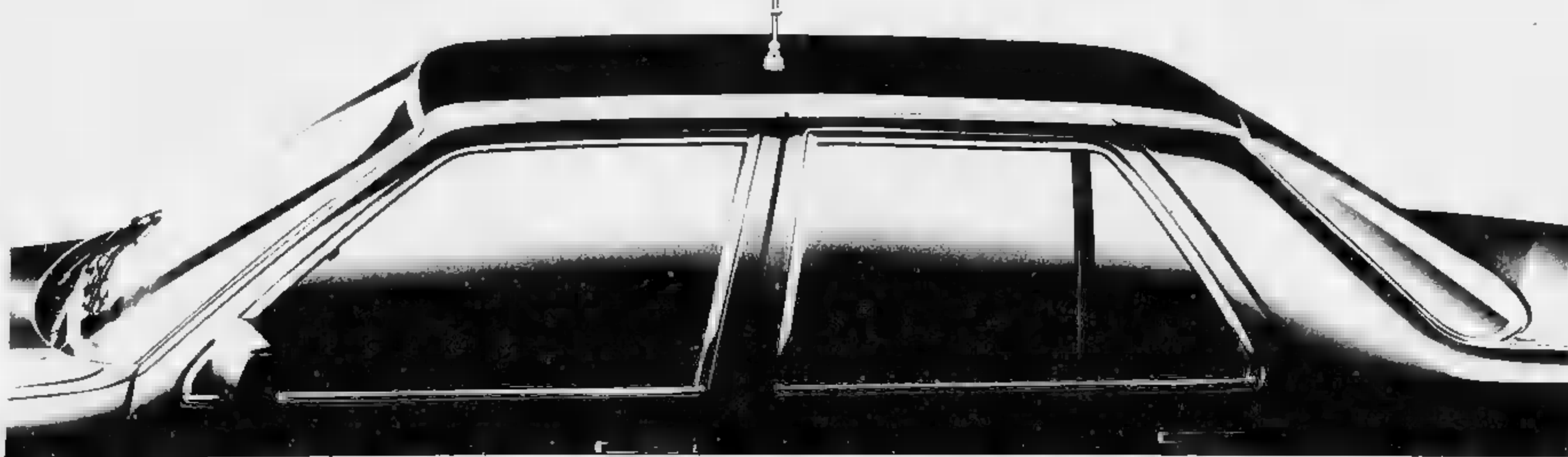
Vorrei ricevere, senza alcun impegno, maggiori informazioni sul Servizio Radiomobile Pubblico.

☐ ATTENDO UNA VOSTRA TELEFONATA
☐ ATTENDO LA VISITA DI UN VOSTRO VENDITORE

Nome ______ Cognome ______
Ruolo ______ Azienda ______
Recapito telef. ______
Indirizzo ______

(spedire a SIP D.G. M/MK-RP Radiomobile Casella postale 2420 AD 00100 ROMA)

103

Tra un semaforo e l'altro.

1895 - 1989

1958 / A. C. JEMOLO - Ecco l'inizio di uno straordinario pontificato

Fumata bianca per Roncalli

«Una Chiesa universale e tollerante»

Papa Giovanni XXIII sulla sedia gestatoria dopo la sua elezione. Jemolo intuì fin dal primo commento giornalistico la personalità di questo papa: «Tutto fa pensare che lascerà un ragionevole respiro vuoi a scuole teologiche vuoi alle varie correnti di pensiero»

L'attesa ch'era nel cuore dei fedeli, che incombeva [illegible] tutto il mondo civile, [illegible] è sciolta nella prima sera di ieri, che chiudeva una delle più [illegible] e radiose giornate dell'ottobre [illegible] Dopo un Conclave breve: se pure l'impazienza che domina tutta la vita contemporanea [illegible] minciasse a far sussurrare di difficoltà nella nomina del Papa, immemore di quelli che furono i Conclavi [illegible] altri tempi.

Quanti ricordano [illegible] lentamente nel mondo vaticano maturino situazioni nuove, era convinto che la scelta non sarebbe caduta fuori del Sacro Collegio, [illegible] che il Papa sarebbe [illegible] italiano. Il nome del cardinale Roncalli, patriarca di Venezia, era quello che più si faceva.

Un Papa avanti con gli anni più che non fossero alla nomina i suoi predecessori dell'ultimo secolo — occorre anzi risalire molto più indietro per trovare un Pontefice elevato alla tiara [illegible] quasi settantasette anni (vero anche che non solo la media della vita [illegible]a, ma il passaggio dalla virilità alla vecchiaia ed i vari gradi della vecchiaia si sono spostati parecchio in avanti). Un Pontefice settentrionale (della diocesi di Bergamo), come furono Pio XI, Benedetto XV, Pio X, Gregorio XVI.

Un Pontefice che non ha avuto manifestazioni che permettessero di considerarlo né tra gl'intransigenti, né tra quelli che un tempo si dicevano «liberali» ed oggi si potrebbero dire fautori di nuove vie che debba battere la Chiesa. Se rispetto ad ogni nuovo Pontefice è difficile trarre prognostici dal [illegible] passato (chè troppi sono stati i mutamenti recati dai Papi alle direttive che, considerando il vescovo od [illegible] cardinale, era lecito presumere), qui [illegible] previsione sugl'impulsi che Giovanni XXIII intende dare sia al pontificato religioso che a qu[illegible]le politico, avrebbe una base.

Consacrato vescovo titolare di Acropoli nel 1925, Angelo Giuseppe Roncalli [illegible] stato visitatore apostolico in Bulgaria, con residenza a Sofia; poi delegato apostolico in Turchia [illegible] Grecia con sede [illegible] Costantinopoli, dove restò lunghi anni, gli anni della seconda guerra mondiale; dal dicembre 1944 Nunzio a Parigi; infine, intorno ai settant'anni, elevato alla porpora [illegible] chiamato [illegible] patriarcato di Venezia.

Come diplomatico e [illegible] patria[illegible] pastore prudente, che [illegible] è sempre conciliato simpatie, non è mai apparso intollerante, [illegible] ha dato luogo a polemiche (a non considerare tale quella per la transenna di S. Marco dove [illegible] pure [illegible] apparsa la sua remissività, il cadere nel suo desiderio di fronte all'opposta aspira[illegible] [illegible] tutti i fautori del tradizionale aspetto della Basilica). Buon conoscitore delle questioni dell'Oriente mediterraneo, dei rapporti [illegible] cattolicesimo latino e gli altri riti, tra cattolici ed ortodossi.

Si può [illegible] sicuri che ristabilirà [illegible] più presto il plenum del S. Collegio — [illegible] quasi venti i cappelli disponibili —, che avrà ognora presente l'universalità della Chiesa. Tutto fa prevedere che eviterà per quanto possibile contrasti non necessari per questioni dove non siano [illegible] gioco interessi essenziali della Chiesa: che lascerà un ragionevole respiro vuoi alle scuole teologiche, vuoi alle varie correnti di pensiero cattolico laico; vuoi ai partiti cattolici.

Ma ogni ulteriore previsione sarebbe azzardata. Neppure il [illegible] scelto illumina; sembrerebbe, anzi, che evitando di chiamarsi Pio XIII — come ci si poteva attendere ricordando che l'ultimo patriarca di Venezia elevato alla tiara era stato Pio X —, il nuovo eletto abbia voluto impedire, [illegible] [illegible] lato, che questa grande tradizione dei nomi pontifici s'isterilisse riducendosi ad un unico nome, dall'altro, che si scorgesse nel nome un programma.

Si dirà forse che per umiltà [illegible] ha voluto [illegible]ere [illegible] nome dell'ultimo patriarca di Venezia che non [illegible] stato solo elevato alla tiara, ma altresì all'onore degli altari; ma Pio X resta il Papa dell'antimodernismo, Pio XI quello [illegible] [illegible] [illegible] del bene della Chiesa legato al conservatorismo politico, all'avversione ai regimi socialisti assai più che a quelli fascisti. Questo il [illegible] di Pio poteva accennare.

Qualcuno pensava [illegible] Sisto VI, che avrebbe evocato la figura, ancora così popolare nella tradizione romana, dell'ultimo papa Sisto, il severissimo, l'intransigente di fronte [illegible] ogni frode, ad ogni soperchieria. [illegible] pure questo avrebbe indicato [illegible] programma.

Il nome di Giovanni XXIII non consente raffronti. Giovanni XXII fu un papa francese del periodo [illegible] Avignone; [illegible] Giovanni XXIII è considerato antipapa od [illegible] [illegible] dei papi deposti dal Concilio di Costanza; la singolarità del nome è che non è esistito un Giovanni XX, sicché, «rigorosamente parlando», come avverte l'Annuario pontificio in una sua nota, l'ordinale [illegible] tutti i posteriori pontefici che portarono quel [illegible] dovrebbe essere retrocesso di una unità. Si potrebbe pensare che il nuovo eletto abbia avuto presenti dei papi Giovanni molto più remoti — del secolo VII e dell'inizio dell'VIII, [illegible] Giovanni IV dalmata, Giovanni V siro, Giovanni VI e Giovanni VII greci —, che il nome sia, cioè, un [illegible] che intenda [illegible] guardare al Levante.

Quali debbano essere le direttive [illegible] gli orientamenti avvenire, e di cui si avranno presto alcuni indizi, soprattutto con la nomina di [illegible] segretario di Stato, è certo che il nuovo Pontefi[illegible] sale al soglio accompagnato non solo dalla fervente devo[illegible] di tutti i cattolici, sorretto dalle loro preghiere che lo invocan[illegible] difensore di pace, fautore di giustizia; ma anche dall'augurio [illegible] tutti gli uomini [illegible] buona volontà, pure estranei alla Chiesa, che confidano questa possa volgere la [illegible] grande forza morale, le inesauribili energie che attraverso la sua organizzazione può porre in moto, a servizio di quei beni che sono il tesoro comune di tutte le civiltà.

A. C. Jemolo

1964 / VITTORIO GORRESIO - Di notte colpo di scena al Cremlino

Perché è caduto Kruscev

«Il sistema sovietico fallito due volte»

Kruscev a Praga nel 1964 lo stesso anno della destituzione. La clamorosa notizia giunse ai giornali all'ora di chiusura con un comunicato della Tass di poche righe

Kruscev [illegible] caduto perché la sua politica aveva fallito il segno, sul piano economico, sul piano internazionale, sul piano ideologico. Nessuna delle promesse da lui fatte ai sovietici è stata realizzata, nessuno dei traguardi che egli aveva indicato [illegible] stato raggiunto. Nel 1958, parlando [illegible] XXI Congresso del pcus, Kruscev [illegible] garantito che nel 1966 l'Unione Sovietica avrebbe superato gli Stati Uniti nella produzione dei beni [illegible] consumo: alla vigilia del 1965, si sa oggi che l'Unione Sovietica ha dovuto vendere 325 tonnellate di oro per comperare grano all'estero, principalmente in America, [illegible] che il ritmo dell'incremento della produzione industriale [illegible] nell'Urss inferiore [illegible] quello registrato negli Stati Uniti.

In politica estera, [illegible] fatto sperare grandi vittorie per l'Unione Sovietica, quali il regolamento della questione [illegible] Berlino, il riconoscimento internazionale della Germania Est, la firma di un trattato di pace con Pankow. Aveva posto una serie [illegible] ultimatum per [illegible] ritiro degli Occidentali da Berlino Ovest, e tutto ciò per poi ridursi alla condizione difensiva dell'erezione del muro fra i due settori della città. All'assemblea dell'Onu, nel '60, aveva alzato la voce, anzi sbattuto [illegible] scarpa sulla tavoletta del suo banco, senza però riuscire a impressionare [illegible]: «La storia non [illegible] [illegible] cavallo, e non possiamo frustarla», aveva dovuto riconoscere, cercando di consolarsi con una citazione di Lenin: «La politica non [illegible] aritmetica».

La politica non è aritmetica, secondo i principi rivoluzionari, ma Kruscev aveva acceduto alle concezioni democratiche di maggioranza e minoranza, fondate appunto sui numeri, [illegible] è caduto [illegible] questo terreno, mentre tentava di rispettare le regole del gioco.

Seguendo queste regole, [illegible] stato battuto da Kennedy in oc[illegible] della crisi di Cuba del '62, non era riuscito ad imporsi nel Congo, ed aveva dovuto tollerare che nei Paesi arabi i [illegible]munisti rimanessero fuori legge [illegible] il finanziamento sovietico dei lavori per la diga di Assuan. In nome di un comunismo «democratico» aveva avviato [illegible] condotto avanti il processo di destalinizzazione dell'Urss, ma proprio per la logica del nuovo [illegible] della politica sovietica [illegible] stato messo in minoranza dal comitato centrale del partito, un'assemblea semisovrana che ha le funzioni di un tribunale giudicante a porte chiuse.

[illegible] è detto stanco, dimettendosi, ed [illegible] probabile che così sia. Resta [illegible] suo attivo, storicamente, il merito della destalinizzazione, che gli [illegible] [illegible] riconosciuto anche [illegible] un uomo come Adenauer. Politicamente, gli va attribuito [illegible] titolo non meno importante, quello di aver in[illegible]cato nella coesistenza competitiva [illegible] sola via pacifica per il regolamento dei rapporti fra Paesi a diverso regime interno, ispirati a differenti ideologie. In questa competizione l'Unio[illegible] Sovietica appare oggi soccombente; e Kruscev come alfiere è condannato a pagarne lo scotto, avendo perso [illegible] partita da lui animosamente ingaggiata contro il mondo libero.

I partiti comunisti della Cina, della Corea del Nord, del Vietnam del Nord, dell'Albania, e frazioni anche importanti di partiti comunisti nel resto del mondo, chiedevano [illegible] tempo la destituzione di Kruscev, aven[illegible] intravvisto l'impossibilità per il comunismo mondiale di misurarsi in [illegible] competizione regolata dalle norme democratiche. [illegible] un punto di vista rivoluzionario la richiesta dei cine[illegible] [illegible] dei loro seguaci è ineccepibile, perché il confronto fra i sistemi [illegible] destinato a risolversi a svantaggio di quello comunista.

Da [illegible] punto [illegible] vista democratico, la lezione che si può trarre dalle dimissioni [illegible] Kruscev non è [illegible] importante.

Essa indica infatti che il sistema sovietico è fallito due volte: la prima volta, nonostante Stalin ed i suoi metodi applicati alla ricerca di quella illusoria efficienza che dà il totalitarismo; [illegible] la seconda, oggi, con il riconoscimento da parte del Comitato centrale [illegible] pcus che l'efficienza non è stata raggiun[illegible] neppure in grazia del volonteroso mimetismo democratico di Kruscev.

Ciò [illegible] significa necessariamente che la linea pacifica di Kruscev non debba [illegible] ulteriormente proseguita, anche [illegible] il suo promotore si è «bruciato» nello sforzo di avvio.

Vittorio [illegible]

1964 / LUIGI FIRPO - Un presidente che aveva fatto sperare il mondo

Sulla tomba di Kennedy

«Poche zolle di coraggioso mito»

Lasciata Washington, [illegible] arriva al Cimitero degli eroi per lucidi nastri di asfalto, varcando il fiume su [illegible] ponte monumenta[illegible] decorato da statue d'oro di fattura italiana, turgide [illegible] improbabili, che sembrano sottratte [illegible] qualche recente propileo sul Tevere. Ma subito [illegible] tentazione retorica si perde nella campagna dolcissima, verde, tutta valloncelli ombrosi, morbidi dossi, lisci viali che serpeggiano [illegible] succedersi di prospettive silvestri mutevoli e [illegible] Non dànno malinconia le tombe, piccoli sassi appena squadrati coi loro semplici nomi, [illegible] allineati, ora sparsi quasi a casaccio, qui fitti, là radi; [illegible] innumerevoli, certo, [illegible] non irreggimentati nelle geometrie agghiaccianti di certi ossari, non schierati in un'ultima parata sinistra e impotente. Sono i morti di tante guerre, tornati a riposare nella terra dei padri, vicino ai compagni d'arme, agli amici d'un tempo, adagiati nell'erba che il [illegible] accarezza. E poi [illegible] solo i caduti, ma anche i reduci, i vecchioni che si spensero nel loro letto, ma esercitarono il diritto — in questo paese taglieggiato da necrofori macabri ed esosi — di farsi seppellire qui, in mezzo agli antichi commilitoni, in semplicità fraterna.

Anche il piazzale vagamente neoclassico con la tomba del Soldato Ignoto, [illegible] guardia che ritmicamente lo misura a passi di parata, i [illegible] secchi gesti di automa scanditi con prussiano rigore, non turbano quest'aura di campestre riposo. Neppure l'enorme monumento ai marines, l'immensa mole bronzea che ricalca con meticolosa [illegible] la celebre fotografia dell'alzabandiera sul dosso [illegible] guinato di Iwo Jima, riesce a essere retorico, perché sull'asta vibrante garrisce una vera bandiera di stoffa, immensa, splendida di colore, festosa fra gli alberi e il cielo: perciò [illegible] bronzo nuovo, lucidissimo, il drappo autentico, quel palpitare, quelle tinte [illegible] fanno pensare piuttosto a [illegible] sapiente pop art divulgativa. (...)

Una bella immagine di John F. Kennedy a Detroit nel Labour Day. Siamo nei giorni della campagna elettorale, quando la candidatura di questo giovane senatore cattolico riporta agli americani l'atmosfera rooseveltiana della «nuova frontiera»

Ci [illegible] aggira così, quasi in una silenziosa Arcadia, fra questi antichi alberi della Virginia: bruni faggi dai mille rami, roveri schiette, noci selvatici frondosi, aceri dalla chioma di fiamma. Sono piante rade, solenni, alla cui ombra sembra dolce riposare, [illegible] ribrezzo per la morte; è la vecchia tenu[illegible] di Robert E. Lee, lo stratega del Sud, l'uomo che per fedeltà oscura a questa terra rifiutò il comando dell'esercito federale [illegible] sposò la causa perduta della sua Virginia, reggendo con animo impavido quattro anni di dura guerra [illegible] la sconfitta finale. La [illegible] è sulla cima di un ripido poggio, affacciata sul fiume con le sei colonne doriche massicce e il tozzo frontone, sobria [illegible] forte come l'uomo che la abitò: e a valle, al piede del declivi[illegible] file [illegible] silenziosi pellegrini con volti [illegible] d'ira e di preghiera fluiscono lentamente accanto a un punto del terreno dove è sepolto sotto l'erba alta, accanto al [illegible] bambino nato morto, quegli che [illegible] anno fa era l'uomo più potente della terra e forse il più amato, un irlandese fulvo dagli azzurri occhi ridenti, che fu assassinato [illegible] un pazzoide [illegible] da una indecifrabile congiura. (...)

Solo perché la fiumana [illegible] visitatori, accalcandosi, non calpesti quella poca terra, un recinto la circonda, sola fra tante tombe: [illegible] appena una leggera staccionata bianca, poche assicelle sottili, come quelle che qui cingono un po' dovunque casette e giardini. E persino l'orrendo beccuccio del metano, che brucia lì accanto un suo verdastro fuoco perenne, non intacca la spartana semplicità, l'umiltà cristiana di questa sepoltura. Così nuda e spoglia, così sola, essa non spi[illegible] tuttavia sensi di mortificazione terrena nè di orgoglio spezzato, non suggerisce [illegible] desolato del *sic transit*, nè la consapevolezza della polvere che ritorna [illegible] polvere. Una [illegible] suggestione sembra in realtà sprigionarsi da quei pochi palmi di terra, un vento [illegible] greto che soffia sugli animi più grigi e li desta. Uomini induriti [illegible] stanchi, spensierate ragazze si volgono [illegible] disparte [illegible] le la[illegible] agli occhi. (...)

Risalendo il ripido pendio, la mente affollata [illegible] rimpianti, salgono empiti di ribellione contro la stoltezza [illegible] la bestialità che stroncano ogni più generoso sforzo; l'insidia dello scoramento [illegible] insinua. Come possiamo dirci progrediti [illegible] civili, guardare con qualche fiducia il nostro problematico futuro, se i migliori fra noi, quelli cui affidiamo le nostre aspirazioni più alte, possono [illegible] tolti così da [illegible] demente, da [illegible] malvagio, magari soltanto da un esibizionista frustrato? (...)

Tornati in cima, nel volgersi, ci si avvede, [illegible] improvviso stupore, che tutta l'aria [illegible] gremita di simboli. Già quella [illegible] e quella tomba sono due simbo[illegible] di generosa sconfitta, accomunati sulla medesima [illegible]. Poi il fiume, il grande selvoso Potomac, la frontiera della discordia, la corrente che divise il Nord e il Sud e portò al [illegible] sangue fraterno. Poi, più lontano, la capitale dell'Unione, sormontata [illegible] gigantesco obelisco di Washington, una freccia [illegible] luce nel sole, alto, inconcusso, come l'uomo cui è dedicato, vero pilastro angolare della giovane nazione rivendicata a libertà. E da presso, più tozzo, più severo, il mausoleo di Lincoln, l'immane baldacchi[illegible] di pietra retto da trentasei colonne ioniche, sotto cui siede nel marmo, enorme, con lo sguardo fermo [illegible] vagamente allucinato, l'altro padre della patria, l'altro presidente assassinato da un colpo alla nuca sparato [illegible] un folle. Ed è giusto che segga là, sulla sponda dei vincitori, perché [illegible] destino meno crudele gli [illegible] almeno di condurre a termine l'opera di combattere fino in fondo [illegible] sua guerra e di lasciare dietro [illegible] sé un paese ancora una volta unito [illegible] senza schiavi. Inciso in lapidarie lettere sulla parete sta [illegible] discorso di Gettysburg, il discorso terribile sul campo coperto [illegible] cadaveri dalla strage fraterna, le parole [illegible] pietà e di orrore con le quali l'uomo giusto accetta anche [illegible] strage, [illegible] questa [illegible] per salvare la libertà nell'unità, per trasmettere ai secoli venturi la speranza che possa perpetuarsi il governo del popolo.

Anche la tomba di John Fitzgerald Kennedy, queste poche zolle d'umile erba di campo, appartiene ormai a questa collana di coraggiosi miti, a questa catena di ideali, di sacrifici, di vittime — e di vittorie — che ha fatto d'una marea multilingue di poveri esuli [illegible] grande nazione compatta e fiduciosa. Negli occhi della gente che s'allontana [illegible] silenzio si legge che [illegible] messaggio [illegible] stato raccolto, che la coscienza di un rinnovato impegno s'è accesa, che v'è qualcosa di più forte del male, che lo sconforto non sommerge e anche la morte non può spezzare. Qualcuno di questi giovani, domani, ricomincerà a lottare per [illegible] mondo migliore.

21 novembre 1964.

Luigi Firpo

1969 / CARLO CASALEGNO - Reazione alla strage di piazza Fontana

Prenderli a ogni costo

«Ma non sono necessarie leggi speciali»

Gli attentatori di Milano hanno voluto, con premeditata ferocia, compiere una strage di anonimi cittadini. Una bomba [illegible] chili di esplosivo [illegible] stata deposta sotto il tavolo centrale nell'atrio affollato di una ban[illegible] la miccia a lenta combustione consentiva la fuga dei [illegible]inali pur dando la certezza che lo scoppio, in un'ora [illegible] punta, avrebbe ucciso clienti o impiegati. Ci sono stati finora tredici morti e novantuno feriti, [illegible] dei bilanci più gravi nella [illegible] del terrorismo. Solo la scoperta casuale di ordigni in piazza della Scala ed in un'altra banca ha evitato che [illegible] Milano [illegible] ancora il numero delle vittime.

Con una simultaneità che rivela l'esistenza di un piano terroristico, quasi nello stesso momento altre bombe esplodevano [illegible] Roma: una, con [illegible] chilo di plastico, nei sotterranei di [illegible] banca e due sulle terrazze del Vittoriano, ferendo sedici persone tra funzionari e passanti. Gli attentati di ieri ricordano dunque la «notte di fuoco» dell'8 agosto, alla vigilia delle grandi vacanze, quando dieci bombe furono collocate [illegible] treni; ma ieri l'azione dinamitarda non voleva diffondere il panico: si proponeva di uccidere.

E' impossibile, fino [illegible] questo momento, dare [illegible] colore politico agli attentati e deciframe gli scopi. [illegible] illumina neppure la scelta degli obbiettivi: d[illegible] banche ed [illegible] monumento: forse [illegible] stati colpiti come simboli del «sistema», forse per un'abile manovra provocatoria. Tuttavia [illegible] chiaro che l'operazione terroristica, chiunque l'abbia compiuta, rientra in un piano eversivo: «Trascinare il Paese verso il disordine e riaprire la spirale [illegible] violenza». Ha colpito soprattutto [illegible] Milano, la città che dalla bomba nel Teatro Diana ad oggi ha il tristo primato degli attentati; ma [illegible] l'episodio ultimo e più feroce in una lunga catena di atti di ter[illegible] teppistici, criminali [illegible] politici. Se in varie parti d'Europa, da qualche anno, la prote[illegible] [illegible] serve del plastico, [illegible] in Italia che il fenomeno ha assunto la [illegible] gravità: esclusi i colpi della mafia e del racket, negli ultimi sedici mesi si [illegible] avuti 51 attentati, 28 imputabili all'estrema sinistra e 23 all'e[illegible] destra.

(...) Il governo si è impegnato, com'è [illegible] dovere, [illegible] agire «con i mezzi della legge e con [illegible] necessaria durezza»; ma il compito non spetta solo alla polizia [illegible] non [illegible] esaurisce nelle indagini sugli attentati di [illegible].

Come ha detto Pertini, [illegible] [illegible] incline alla drammatizzazione ed alla retorica, «un vento [illegible] [illegible] criminale si sta abbattendo sul [illegible] Paese». [illegible] necessario [illegible] parte dei cittadini il rifiuto attivo della violenza, l'isolamento dei violenti, [illegible] ritorno al rispetto della legalità; e da parte degli organi dello Stato [illegible] civile ma inflessibile energia, da parte [illegible] tutti i gruppi politici il risoluto distacco delle frange sovversive delle due [illegible]. Con il delitto e la istigazione al delitto non si possono tollerare complicità.

Il primo obbiettivo, in queste [illegible] [illegible] angoscia e [illegible] lutto, [illegible] la cattura dei dinamitardi, [illegible] qualsiasi [illegible] debbono [illegible] [illegible]nosciuti, e pagare insieme con i loro complici. Ma l'operazione di pulizia [illegible] Paese deve [illegible] più ampia e [illegible] differita; né occorrono leggi speciali od un nuovo governo per realizzarla: non ci [illegible] può permettere, in questo momento, il lusso di una crisi lunga e difficile. [illegible] sono centinaia di denunce per attentati, gesti di rivolta violenta, episodi di teppismo: aspettiamo le sentenze [illegible] Magistratura.

[illegible] attendiamo che le offese alla legalità siano punite [illegible] i codici prescrivono, senza uscire dalle norme democratiche e [illegible] giudizi «esemplari» (e quindi ingiusti), ma senza eccessi di indulgenza: le invasioni [illegible] uffici pubblici e di scuole, i blocchi stradali, gli attacchi alla polizia, il vandalismo sono reati, non mezzi civili di propaganda e di protesta. [illegible] idee sono libere, non l'insurrezione o la strage.

Oggi l'esecrazione per i delitti di Milano è spontanea ed unanime; [illegible] può placarsi con l'arresto dei colpevoli, né esaurirsi nella pietà [illegible] nello sdegno per questo episodio [illegible] Oc[illegible] che continui in una grande azione collettiva contro tutte le forme [illegible] squadrismo [illegible] di violenza, qualunque bandiera pretendano di servire. La tolleranza demagogica [illegible] tattica, le manovre, i fanatismi di ogni colore preparano il terreno all'illegalità ed al delitto politico, ed al termine [illegible] queste strade ci sono il caos e la dittatura.

Carlo Casalegno

1974 / GIGI GHIROTTI - Dal letto d'ospedale il suo ultimo articolo

Quando il malato è inerme

«La sanità verso il dissesto economico»

Nella fotografia in alto, i solenni funerali delle vittime di piazza Fontana. La fermezza contro i terroristi costò la vita a Carlo Casalegno. A destra, Gigi Ghirotti nella sua stanza d'ospedale durante le riprese di una puntata della trasmissione tv «Orizzonti della scienza e della tecnica»

Sono da tempo in attesa per un letto in ospedale, [illegible] rinomato ospedale d'una dotta città veneta, Padova per essere precisi. Le cure che dovrei intraprendere presenta certi caratteri d'urgenza non dilazionabili, ma [illegible] letto potrà essere disponibile soltanto per l'uno di luglio, non prima. Ogni mia insistenza e anche le mie «aderenze» si [illegible] rivelate inefficaci.

Ma il problema non è questo. Via via che [illegible] avvicina la data del mio nuovo appuntamento ospedaliero, [illegible] in me l'apprensione. Non temo tanto per il mio letto, quanto per l'ospedale, non quello di Padova, ma per gli ospedali tutti. Ci [illegible]no ancora ospedali il primo di luglio? O saranno già trasformati in lazzaretti, anzi campi di ostaggi inseriti in un complesso sistema [illegible] guerra fra tutte le categorie addette alla salute pubblica?

Le [illegible]tizie sono sconfortanti. Nei giorni scorsi i produttori di garze [illegible] di cotone per usi sanitari hanno fatto sapere che sospenderanno le forniture agli ospedali per castigarli della loro cronica insolvenza. Anche i fornitori [illegible] reagenti chimici e diagnostici, di protesi e [illegible] impianti [illegible] anestesia [illegible] rianimazione, di aghi e siringhe e degli altri quarantamila oggetti e materiali di pronto [illegible] hanno stabilito che non daranno più corso alle ordinazioni se prima [illegible] ospedali [illegible] cominceranno [illegible] pagare i conti che da mesi giacciono in sospeso.

Ma gli ospedali [illegible] naufragando fra i crediti (tremila miliardi in crescendo) che le Mutue da tempo non gli pagano più. E le banche chiudono le [illegible].

Poiché l'ipotesi [illegible] [illegible] schiarita su questo addensarsi [illegible] nubi è [illegible] concreto [illegible] per molti aspetti illusoria, il presidente della associazione italiana strumenti ed attrezzature scientifiche, Francesco Vicario, nel dar l'annuncio di cui sopra, ha tracciato con esemplare chiarezza il quadro del futuribile immediato per la parte che lo riguarda. «La situazione — ha detto — costerà parecchi morti tra gli ammalati più gravi specie delle classi più indigenti».

Il quadro [illegible] agghiacciante [illegible] governato da una logica impeccabile che fa non degli ammalati, [illegible] dei produttori di garze e di strumenti sanitari le vere vittime di una congiuntura [illegible]fasta di circostanze ed essi estranee. Forse che sono essi i responsabili della salute pubblica? Potrà forse essere eccepita una [illegible] durezza [illegible] linguaggio; ma [illegible] può pretendere dal produttore di beni sanitari che sia lui ad immolarsi sull'ara [illegible] caos ospedaliero. Certo [illegible] è meglio saperle subito per [illegible] farsi illusioni sul carattere filantropico dell'industria della salute; [illegible] ragionevolmente si può chiedere [illegible] un produttore di far credito agli ospedali se agli ospedali stessi le banche non fan più credito?

Prima e più che sugli enti inutili, sugli enti locali, sulle piccole [illegible] medie industrie la stretta creditizia preme e strozza il più debole. Non è una novità. Nella stenta e distorta morale del nostro tempo che si fregia [illegible] blasoni del cristianesi[illegible] e [illegible] socialismo e non è riuscita [illegible] fare dell'ospedale un salvacondotto al di fuori di ogni competizione di lavoro ed economica, l'aspetto forse più nuo[illegible] è il senso della ineluttabilità delle cose.

In qualche modo il mondo ospedaliero può fornire un esempio della rapida reversibilità delle condizioni del benessere a quelle della civiltà curtense o medievale. Il Medio Evo [illegible] volte minacciato e dato per imminente («il Medio Evo prossimo venturo») [illegible] in arrivo, [illegible] [illegible] del binario ecologico in cui [illegible] l'aspettavano tutti. Non soltanto in quello, per lo meno. Nel crollo preconizzato dei grandi sistemi il primo mattone che frana è quello degli ospedali.

Gigi Ghirotti

1895 - 1989

Volti grifagni, donne rapaci, nuovi ricchi, sfatti e paonazzi. E' l'umanità che popola disegni e quadri di Mino Maccari.

Un'eccezionale presenza, dagli Anni 30 alla rubrica «I sette giorni»

Le due volte di Maccari

«Torino mi corruppe: misi il monocolo»

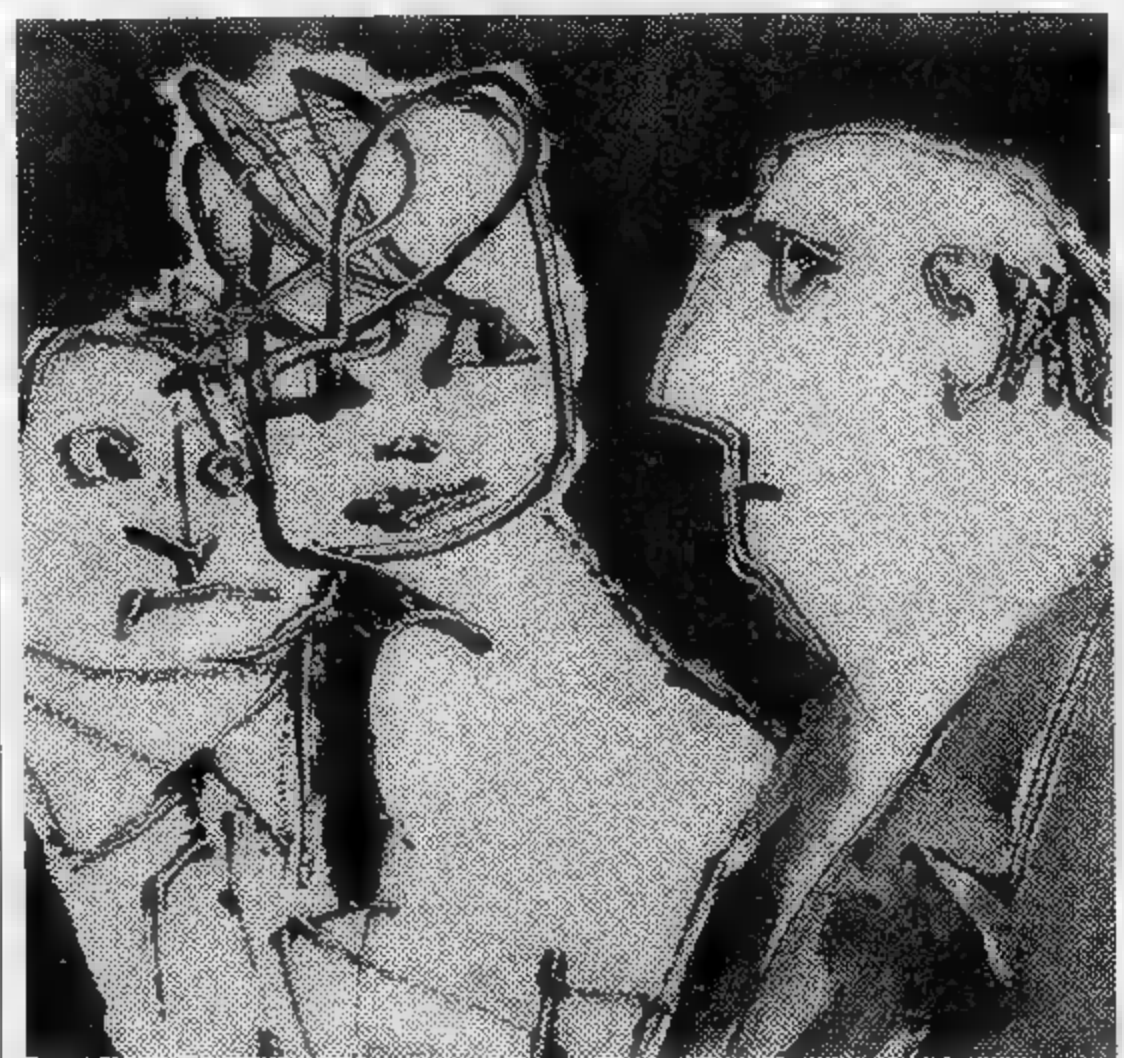
«Non è mai vecchi abbastanza», diceva il novantenne Mino Maccari, protagonista e insieme testimone della cultura italiana degli ultimi sessant'anni. Nel '30 Curzio Malaparte, direttore de «La Stampa», ha fatto venire a Torino, caporedattore e caricaturista. «Purtroppo Torino mi corruppe. Cominciai a mettermi il monocolo e a frequentare noti ritrovi notturni».

Aveva raccontato in una recente intervista che allora il re ogni capodanno riceveva i nobili, non i giornalisti, «cosa che me lo rendeva simpatico». Si doveva fare il resoconto della festa e il giornale pubblicò quello dell'anno prima, «ma nel frattempo qualche invitato morto. Successe il finimondo». Il caporedattore Maccari si dimise e sentii subito una sensazione di piacevolezza, come quando si va in congedo».

E' ricomparso a «La Stampa» a metà degli Anni Settanta con le vignette nella rubrica domenicale «I sette giorni». Fantasia, estro polemico e umanità si fondevano nei disegni che mostravano dame ingioiellate e rapaci, i nuovi arricchiti con il volto grifagno e paonazzo, le loro donne sfatte e arcigne, bambini dagli occhi cerchiati, e tutti si sbracciavano. Immagini che avevano l'aria, il documento del tempo. Spesso si è fatto a proposito di Maccari il nome di Grosz, che però ebbe nella Germania dell'altro dopoguerra un campo più vasto, umanità più grottesca e più triste da ritrarre.

Era pittore, disegnatore, incisore, scenografo, scrittore e giornalista. Diceva: «Non ho mai lavorato ma sempre fatto il parassita», ma era autore di migliaia di quadri e disegni. Lo nel suo studio davanti al cavalletto con il cappello in testa e diceva: «Non mi tolgo mai il cappello quando dipingo. Denota valore, altezza morale». Artista di grande stile e umorista corrosivo, con lo pseudonimo di Veleno ha scritto per «Il Selvaggio» epigrammi e aforismi «che mi hanno fatto definire uno scrittore irriverente», sul «Mondo» ha fustigato le debolezze e i vizi della nostra società.

Ha conosciuto quasi tutti gli artisti e gli scrittori secolo. E' stato uno dei protagonisti della Veneto non ancora invasa dai fotografi. Un giorno arriva solito caffè e dà a Flaiano un foglietto dove ha annotato «tutto quello che sono riuscito a capire di stesso». C'è scritto: «1) Non so contro chi credere. 2) Ho poche idee confuse. 3) Cercavo un impiego, ho trovato un lavoro. 4) Ho una famiglia da farmi mantenere. 5) Stento molto a capire, ma alla fine non capisco niente». Le battute di Maccari erano, e sono, continuamente citate.

Gli avevano chiesto chi era il suo pittore preferito e aveva risposto: «Morandi è l'unico pittore che ho amato. Aveva un rapporto con il denaro che mi piaceva. Diceva di quelli che compravano i suoi quadri, mercanti, insomma tutto il giro quattrini attorno a lui: sono dei pazzi».

Dal '48 al '63 appuntamento settimanale con un garbato fustigatore

Buona domenica con Novello

«Mi ispiravo spesso alle mie gaffes»

Le vignette di Novello mettevano a nudo la retorica dei buoni sentimenti. Il suo amico Paolo Monelli parlò di «poesia della scalogna». Parenti poveri, gioie goffe, bimbi brutti, zitelle rinsecchite

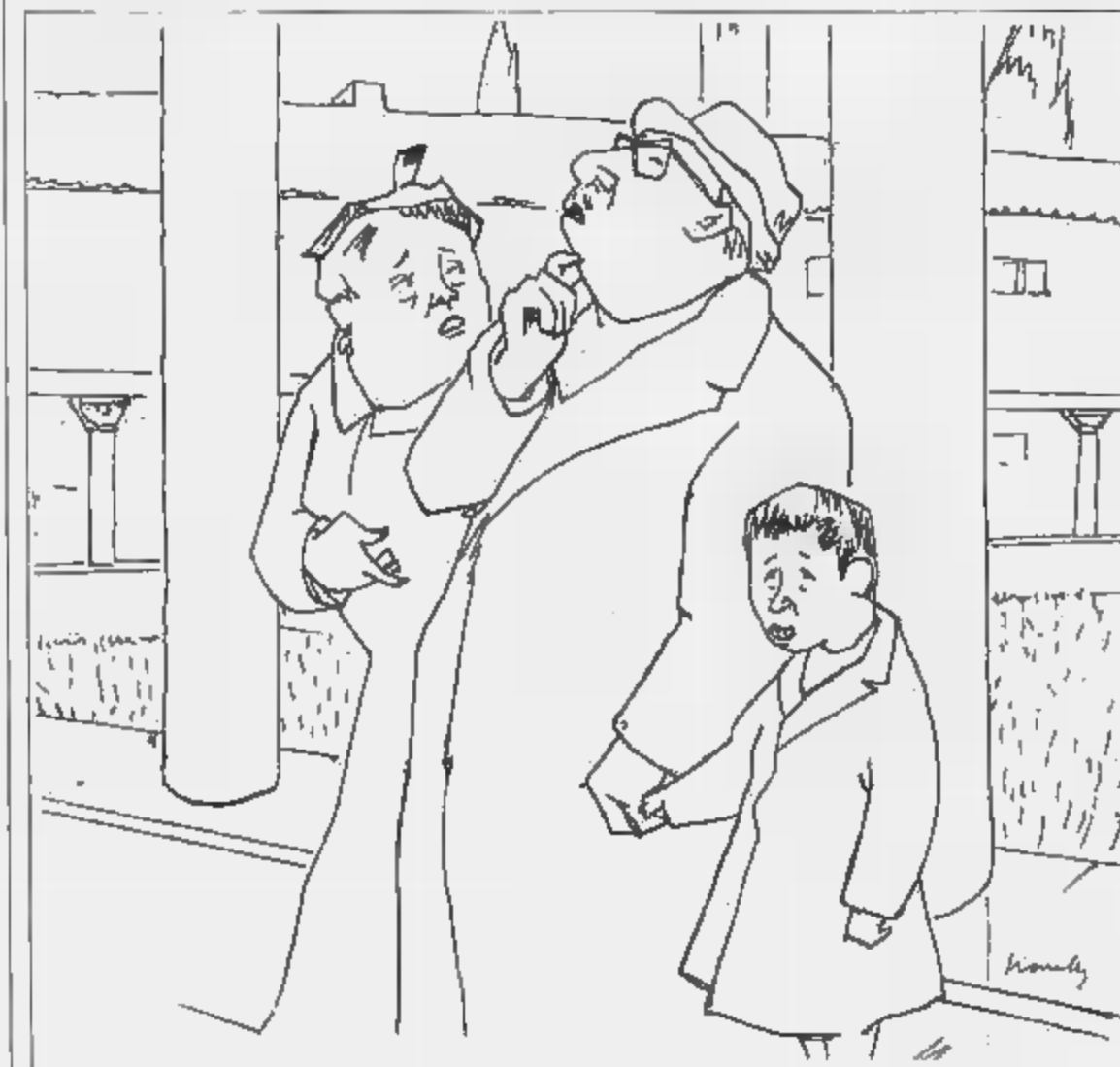
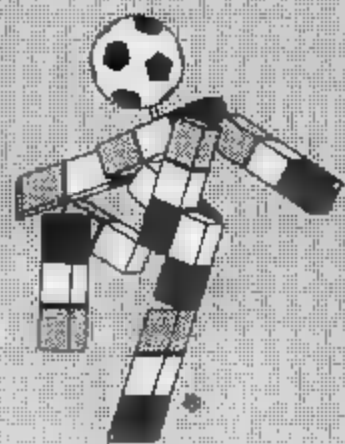
Per quindici anni, dal 1948 al 1963, ogni domenica «La Stampa» ha pubblicato una vignetta di Novello. Era la prima [illegible] che si andava a cercare, sempre allo stesso posto, [illegible] terza pagina. Vignette che tracciavano il ritratto dell'italiano medio, mettendone [illegible] ridicolo le piccole manie, le vanità, le debolezze, il carrierismo, le ostentazioni, le [illegible] [illegible] le paure, le maschere e i vizi sociali, il continuo chiedersi «che cosa dirà la gente?».

Ci si riconosceva nella sua satira e [illegible] sorrideva. Novello era amato proprio da quelli che metteva alla berlina perché le sue vignette non erano mai cattive ma garbate [illegible] insegnavano a sorridere di noi stessi. Coglie[illegible] la retorica dei buoni sentimenti e le gaffes [illegible] piccolo mondo borghese [illegible] indulgenza, perfino affettuosamente, si sentiva che stava dalla parte dei perdenti.

«Nelle vignette su "La Stampa" ho preso in giro la borghesia, o la piccola borghesia, che era la [illegible] società, la società alla quale appartenevo. Mi ispiravo a me stesso. Contemplavo spesso le mie gaffes. Dapprima [illegible] scoramento, poi sotto [illegible] aspetto co[illegible]», disse in una delle ultime interviste. In molte vignette era lui il «signore [illegible] buona famiglia» che faceva sorridere [illegible] riflettere, e sovente compariva nei suoi disegni, [illegible] profilo aguzzo e l'aria inscimunita (il giudizio è di Montanelli) in situazioni imbarazzanti.

Una domenica dopo l'altra, centinaia [illegible] centinaia di vignette. Il direttore De Benedetti faceva [illegible] ogni vignetta da quattro redattori: se sorridevano e se erano concordi nel dire che tutti i lettori l'avrebbero capita, la pubblicava, altrimenti gliela rimandava. Due sole sono state bocciate in quindici anni. «Forse la tua popolarità è dovuta al fatto che i tuoi disegni li capiscono anche i cretini», gli aveva detto un amico. L'«anche» gli [illegible] piaciuto molto, riteneva questa ipotesi il commento più azzeccato [illegible] [illegible]

Quella di Novello «è la poesia della bruttezza, della scalogna, dell'invecchiare, dell'aver pochi quattrini; delle gioie goffe, dello squallido dovere degli umili. Poesia di parenti poveri, di bimbi brutti, di zitelle rinsecchite, [illegible] piccole cupidigie...», scrisse il [illegible] amico Paolo Monelli che per primo aveva intuito il suo talento di umorista e lo aveva incoraggiato ad iniziare l'attività di caricaturista.

Questa attività [illegible] finita perché, disse il disegnatore, «diventava prepotente la voglia di dedicarmi solo alla pittura». Aveva studiato a Brera, era un buon pittore. Soltanto questo il motivo? «No, invecchiando vedo solo i lati positivi della vita. Se mi guardo attorno, vedo tanta maleducazione, tanta arroganza: non ho più voglia di criticare». Giuseppe Novello è morto novantenne, l'anno scorso, e hanno scritto che attraverso il suo disegno [illegible] stato il più attento, intelligente «sociologo» della borghesia italiana. Le sue vignette [illegible] raccolte in cinque volumi continuamente ristampati.

Coppa del Mondo FIFA

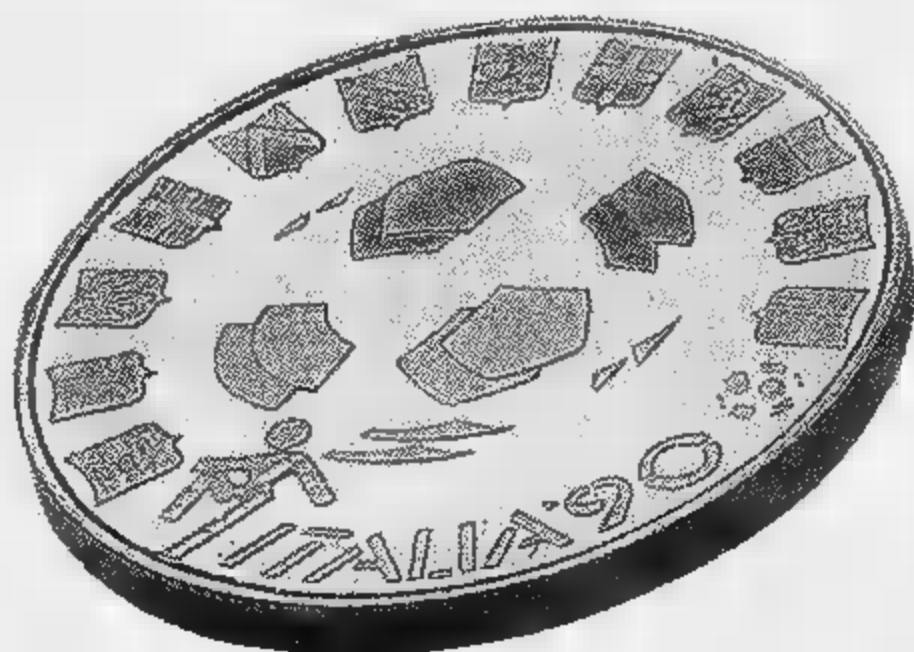
ITALIA '90®

Medaglie ufficiali coniate dalla Zecca Italiana

in oro 917/000 in argento 986/000

SERIE ITALIA '90

edizione "PROOF"

rovescio

diritto

SERIE ITALIA '90	SERIE CITTÀ ITALIA '90
in oro gr. 4 L. 196.000	in oro gr. 8 L. 392.000
in oro gr. 8 L. 392.000	in oro gr. 25 L. 1.100.000
in oro gr. 14 L. 643.000	in argento gr. 18 L. 60.000
in oro gr. 25 L. 1.100.000	collezione speciale in oro 12 pz. gr. 8 cad. Emissione limitata in tutto il mondo a n. 500 serie numerate L. 5.172.000
in oro gr. 50 L. 2.100.000	collezione speciale in oro 12 pz. gr. 25 cad. Emissione limitata in tutto il mondo a n. 250 serie numerate L. 14.520.000
serie oro gr. 4-8-14-25-50 L. 4.431.000	serie in oro 12 pz. gr. 8 cad. L. 4.604.000
serie oro gr. 4-8-14 L. 1.231.000	serie in oro 12 pz. gr. 25 cad. L. 13.200.000
in argento gr. 18 L. 60.000	serie argento 12 pz. gr. 18 cad. L. 720.000

COCEPA GIOIELLI Milano

Distributrice ufficiale EURONUMMUS Srl

SERIE CITTÀ

edizione "PROOF"

BARI

BOLOGNA

CAGLIARI

FIRENZE

GENOVA

MILANO

NAPOLI

ROMA

PALERMO

TORINO

UDINE

VERONA

Informazioni e prenotazioni presso i principali Istituti [illegible]

1974 / NICOLA ADELFI - Crisi energetica e restrizione dei consumi

Spiegateci l'austerità

«I sacrifici? Un danno per l'economia»

Nella grande fotografia una piazza di Roma ai tempi dell'austerità: i ciclisti erano padroni delle strade. La politica dei «sacrifici» fu imposta con provvedimenti troppo contraddittori, senza cercare un reale consenso da parte dell'opinione pubblica. Sotto, la scena dello stupro nel film «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick, che suscitò una discussione etico-politica. A destra il leader del pcf Georges Marchais

Da mesi in Italia non si parla quasi di altro che di austerità, [illegible] in che [illegible] si vuole farla consistere, io — e quasi mi vergogno a dirlo — non l'ho ancora capito. [illegible] ogni parte sento tuonare che nel 1974 gli italiani devono rinunciare alle spese [illegible] necessarie: e sia pure. Tuttavia se i ricchi rinunciano a farsi una villa al mare [illegible] in montagna, ai panfili di 50 o più milioni, a frequentare locali di lusso e agli altri loro sciali, tutto ciò [illegible] comporterà una [illegible] disoccupazione nell'edilizia, nei cantieri, nel turismo e nei settori connessi?

E se gli italiani che ricchissimi non sono, ma [illegible] se la passano male, anche loro [illegible] impongono di vivere con austerità, ossia rinunciano a farsi l'automobile nuova, un nuovo televisore o elettrodomestico, vanno di meno al ristorante o al cinema, si tengono alla larga dai negozi di abbigliamento, tutta questa austerità [illegible] contribuirà anche essa a danneggiare interi rami dell'economia?

E scendiamo [illegible] più in basso, alla piccola borghesia impiegatizia e operaia che [illegible] non si limita più a spendere per le [illegible] strettamente necessarie, ma ha la possibilità di pagarsi anche alcune [illegible] utili [illegible] superflue, come è il caso di un'auto utilitaria, alcune settimane di villeggiatura, magari ogni tanto un abitino nuovo o [illegible] visita dalla parrucchiera. Sono decine di milioni a farlo. Ora, se si riuscisse [illegible] vietare queste spese a una massa così grande di consumatori, di quanto aumenterebbe la moltitudine dei disoccupati?

E in un Paese dove i disoccupati diventano diversi milioni — tre, quattro? [illegible] può dirlo — le fabbriche per chi lavoreranno? Non solo le piccole [illegible] le medie, m[illegible] anche le grandi. E nel caso che debbano chiudere, che avverrà? Diventeremo un popolo di disoccupati, in nome dell'austerità? E allora lo Stato, le Regioni, gli Enti pubblici dove, da chi spremeranno il denaro necessario per tirare avanti? E dove, da chi verrà tolto il denaro per fare le urgenti riforme sociali, l'edilizia popolare, la sanità, la scuola, i treni per i pendolari e gli autobus per i cittadini?

Sarei il più gran presuntuoso di questo mondo [illegible] pensassi che queste cose così semplici io le so, e viceversa le ignorano i ministri economici e in genere la classe politica dirigente. Ma appunto per qu[illegible] mi piacerebbe sapere che cosa quegli illustri signori intendono per austerità.

Per conto mio sono disposto ad assecondare gli sforzi del governo per combattere la crisi, e ritengo che altrettanto ben disposta sia la grande maggioranza degli italiani. Per cento giorni ai negozianti venne ordinato di non aumentare determinati prezzi, e in effetti i prezzi bloccati non subirono aumenti. (...)

Però, [illegible] questo punto, è nel nostro diritto di cittadini sapere quali sono i «duri sacrifici» che ci aspettano, e in che altro dobbiamo far consistere la nostra austerità. (...)

Nicola Adelfi

1973 / A. PASSERIN D'ENTREVES - Un film e l'etica

Arancia [illegible] orologeria

«Abolizione dell'uomo?»

E' di questi [illegible]iorni la sentenza [illegible] tribunale [illegible] Milano che assolve dall'accusa [illegible] oscenità il film di Stanley Kubrick, «Arancia meccanica», uno dei più clamorosi successi dell'attuale stagione cinematografica. A quanto riferisce [illegible] giornale milanese, la sentenza ne avrebbe anzi sottolineato il carattere moralizzatore. (...)

Che cos'è che attira la folla? Quali reazioni può destare nell'animo degli spettatori la violenza portata sullo schermo allo [illegible] puro? La sfida alla morale corrente è certamente maggiore e diversa da quella alla quale ci hanno ormai abituato gli spettacoli che quotidianamente vengono dati in pasto alle platee. Il giudizio è difficile [illegible] complesso. Si tratta di un film altamente sofisticato, [illegible] un doppio fondo nel quale bisogna [illegible] [illegible] [illegible] vuol estrarne una possibile moralità. (...)

Quella che [illegible] viene proposta è una tecnica del comportamento umano: esattamente quella che un celebre psicologo americano, B. F. Skinner, noto per i suoi sbalorditivi esperimenti sui metodi di apprendimento, propugna da anni.

La tesi centrale [illegible] Skinner è molto semplice: [illegible] è il progresso tecnologico che minaccia l'umanità di una catastrofe senza precedenti. E' il mancato adattamento dell'uomo all'ambiente in [illegible] è [illegible] sarà chiamato [illegible] vivere. Ma per operare questo adattamento è necessario anzitutto liberarsi dei fallaci concetti che lo intralciano: l'idea che l'uomo [illegible] un essere libero, dotato di una sua propria dignità. Al pari degli altri animali, l'uomo è suscettibile di esser domato e addomesticato. Bisogna abolire la sua presunta autonomia. (...)

A rivedere «Arancia meccani[illegible] [illegible] [illegible] mente [illegible] libro di Skinner, le immagini si fanno ancor più terrificanti. Certo, il protagonista esce radicalmente trasformato dalla cura alla quale è stato sottoposto. D'ora innanzi non sarà più [illegible] minaccia per la società; potrà anzi diventarne un docile collaboratore. Ma [illegible] tutte le [illegible] alle quali il film ci fa assistere, la più atroce forse [illegible] quella dell'esibizione pubblica dell'avvenuta trasformazione del giovane prigioniero. Lo vediamo subir rassegnato le botte di un presunto aggressore, leccargli le scarpe, inginocchiarsi in [illegible] atteggiamento di riverenza impotente dinanzi alla donna che [illegible] [illegible] sedurlo. Per una strana inversione [illegible] sentimenti, costui che ci ispirava [illegible] [illegible] ci ispira pietà. (...) Pacifici cittadini, o semplici automi? Skinner parla [illegible] controllo, ma non ci [illegible]-[illegible] chi dovranno essere i controllori. (...)

A. Passerin d'Entrèves

1986 / FRANE BARBIERI - Marchais e i comunisti

Lo spauracchio

«Come incarnare l'ottusità»

Se Georges Marchais non esistesse, bisognerebbe inventarlo, assieme al suo pcf. Ha raggiunto il minimo storico di voti alle ultime elezioni, ha quasi decimato il numero degli iscritti, ma quando gli chiedono un congresso straordinario, per cercare le cause della rovina, risponde sdegnato: «[illegible] è questo il momento di fermarci». Si deve [illegible]zi «andare avanti sulla buona direzione prefissata dal partito». Al Comitato centrale il [illegible] relatore Laurent, forte del[illegible] recente intervista con Gorbaciov, [illegible] è preoccupato di cercare il colpevole, però lo ha identificato [illegible] socialisti sempre impegnati «a far regnare l'ordine capitalistico, ed abbandonare il socialismo e frantumare il pcf». Avanti imperterriti, ma a marcia indietro.

Dicevo: bisognerebbe [illegible] il partito francese anche se raggiungesse l'autodistruzione prefissa [illegible] Marchais. Perché? Perché la sua esistenza, proprio così com'è, salva il partito che importa di più nelle prospettive europee, il pc italiano appunto. Marchais ha il merito di diventare [illegible] specie di deterrente contro le ricadute fisiologiche negli sterili miti dottrinari. Non si tratta nel caso di Marchais di [illegible] tipo ottuso impo[illegible]i con forza o machiavellismo a un partito, egli semplicemente in[illegible] l'ottusità di un partito e di una dottrina. Il partito che più pedissequamente aveva os[illegible] gli schemi classisti e rivoluzionari del marxismo volgare diventa il partito che più pesantemente paga [illegible] fatto che la società moderna, sviluppandosi, non segue quei dettami. Ma la colpa è della società, non del partito, tanto meno della dottrina. Basta insistere e arriverà il momento che si vedrà incasellata la capricciosa [illegible]cietà. Marchais è l'esemplare più tipico della presunzione d'infallibilità in cui i comunisti si trincerano quando le situazioni da risolvere diventano più grandi delle loro capacità analitiche [illegible] strategiche. Allora si confida tutto alla mitica classe, anche se non esiste, e al verbo, anche se è diventato vacuo.

Di Marchais, non dico piccoli, perché anch'egli [illegible] tutt'altro che grande nella sua esemplarità, ne sono rimasti dappertutto. Lo scopriamo nel dramma che sta vivendo [illegible] pci. E' il dramma [illegible] partiti che, nati per cambiare [illegible] società, si [illegible]prono incapaci di farlo. Nel capitalismo hanno dovuto adeguarsi ai cambiamenti, non provocati da loro, o restare emarginati. Dove hanno creduto di cambiare con forza, all'Est, il risultato ha messo in dubbio le finalità stesse del cambiamento. Anche il «vento d'aprile» [illegible] Gorbaciov arriva appena all'ammissione dell'insuccesso. [illegible] dramma i partiti [illegible] spaccano fra quanti inseguono i rivolgimenti profondi [illegible] quanti [illegible] prefiggono di migliorare la società in evoluzione, imprevista e imprevedibile.

Quando si vede sfuggire la società, e inseguirla diventa offensivo per un partito che crede di stare all'avanguardia dei movimenti sociali, c'è chi [illegible] portato a rifugiarsi nei miti dei «custodi della verità» (anche se sempre meno rivoluzionaria).

Le fughe all'indietro, verso i bastioni dottrinari, hanno caratterizzato anche una parte non trascurabile dei pre-congressi del pci. Forse perché il mondo da affrontare, disegnato nelle Tesi, è risultato troppo sconosciuto. Marchais, proprio a questo punto, diventa necessario come deterrente, per indicare con i suoi record storici dove finisce chi si ferma: «Rin[illegible]i o perire». Senza gli ammonimenti dello spauracchio Marchais il pci, chissà, correrebbe il rischio [illegible] trovarsi situato fra Cossutta e Castellina.

Frane Barbieri

Polvere di stelle

1977 / MASSIMO MILA - La fine improvvisa del soprano Maria Callas

Una cantante nella leggenda

«Il suo do era un fuoco d'artificio»

Maria Callas a Parigi dopo un recital con Di Stefano

Nella fretta e nella confusione della notizia improvvisa, non [illegible] possibile parlare della Callas con l'estensione e l'approfondimento che richiederebbero [illegible] grandezza dell'artista e la risonanza, anche mondana, della persona. Meglio affidarsi a qualche ricordo. Una lontana Sagra musicale umbra, l'oratorio «San Giovanni Battista» di Alessandro Stradella (bellissimo, tra l'altro). Cantava un soprano greco, sconosciuto ai più: Maria Kallas, con la K, recava il programma. Grassissima, enorme, brancolava quasi sul palco, di tanto era miope. Ma quando aprì bocca, che miracolo! Miracolo anche [illegible] confronto a quello che l'artista divenne poi: regina del [illegible] drammaticamente intenso, anche una sola nota, tutta intrisa di passione.

Nell'oratorio di Stradella (sebbene questi fosse, per i [illegible] tempi, un'eccezione proprio nel [illegible] della profondità d'espressione musicale) non c'era molto posto per quegli scatti, quegli impeti, quelle insurrezioni vocali che la fecero poi paragonare a una tigre. Stradella, Seicento: cantare bisogna, un cantare piano, rotondo, midolloso. E [illegible] voce di questa [illegible] nosciuta fluiva infatti in maniera paradisiaca, [illegible] alcuna asprezza, [illegible] stridori, [illegible] z'ombra di ruggine sul bellissimo metallo.

L'artista drammatica si rivelò poco più tardi, con quella «Medea» di Cherubini, che [illegible] [illegible] forse unico di opera tutt'altro che superlativa, riportata in vita irresistibilmente dalla forza [illegible] un'interpretazione. Un altro ricordo. A Roma, al teatro Eliseo, la tempestosa stagione d'opere moderne o rare organizzata, [illegible] rovinosa larghezza di vedute, [illegible] Guido M. Gatti, [illegible] [illegible] di Petrassi, di Vincenzo Tommasini e d'altri generosi. Si riesumava «Il Turco in Italia» di Rossini, con le [illegible] ne gustosissime [illegible] Maccari. Protagonista, la Callas. Toh! la Callas in [illegible] comica, a cantare l'opera buffa! Che [illegible] ne uscirà? Ne [illegible] qualche cosa d'incredibile.

L'artista che [illegible] ormai avuto tempo [illegible] diventare una diva, intrattabile, superba, sfoderava una capacità di buonumore, un'allegria da ragazzaccia sventata. La [illegible] parte reca in quell'opera un do sopracuto in posizione difficilissima, e che invece dev'essere cantato col [illegible] sulle labbra, spavaldamente e allegramente. Zampillò limpido, fresco, [illegible]o, quel do, come [illegible] fuoco d'artificio. (...)

Fu questa disponibilità di diversi registri vocali ed espressivi, che [illegible] permise [illegible] darci una Violetta quale non abbiamo [illegible] sentito l'uguale, in quella «Traviata» [illegible] regia di Visconti e direzione [illegible] Giulini, che restituiva alle nostre generazioni il capolavoro verdiano, come l'esecuzione di Toscanini l'aveva restituito [illegible] nostri padri. Tutti lo sanno che per la parte di Violetta [illegible] vorrebbero due artiste, [illegible] solo diverse, [illegible] dotate di qualità opposte, che quasi sempre si escludono a vicenda. Uno spericolato soprano di coloratura per il primo atto, [illegible] rendere nei vocalizi l'ebbrezza spensierata della donna di piacere. E poi [illegible] soprano lirico, [illegible] vente, ricco d'emozione profonda, capace, come [illegible] dice, di [illegible] col cuore, [illegible] magari anche con altri visceri.

C'è chi fa bene il primo atto, poi resta un po' freddina. C'è chi riesce ottimamente nell'emozione del secondo [illegible] terz'atto, ma annaspa come può nelle esigenze di bravura [illegible] primo. Lei [illegible] perfetta nell'uno e nell'altro compito.

E la regia di Visconti le [illegible] conferito una valentia [illegible] attrice che poi sviluppò per conto proprio. [illegible] primo atto, quando gli invitati sono partiti, e Violetta ripensa a quel giovane che le ha destato nel cuore [illegible] sentimento sconosciuto, Visconti la faceva sedere — ormai sola nella sua ricca [illegible] d'alta mondana — sul tavolo, e dondolare [illegible] gamba, finché — hòp! — faceva volare per aria una scarpina. Quel momento di domestica disinvoltura, di privacy ricuperata dopo la fatica della festa, fu un tocco di realismo geniale che suscitò lo scandalo e l'indignazione delle vestali del patrio melodramma. Ohibò!, ci fu chi scrisse: «Ci voleva soltanto un regista di nobili natali, dimenticati nelle volgarità e per le volgarità del neorealismo cinematografico, per far compiere a lei, [illegible] è avvenuto in un nostro grande teatro, atti più che indecorosi, addirittura frenetici o di una improvvisa ebrietà nevrastenica».

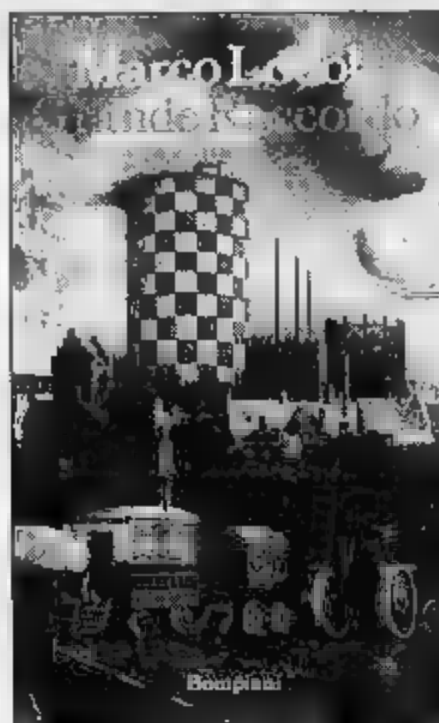
La retorica e la boria del melodramma serio [illegible] dure a morire, [illegible] [illegible] graziosissima parabola della scarpina di Maria Callas fu oggetto di severi apprezzamenti fra gli abbonati della Scala. La Callas non mancava di spirito né, con tutte le [illegible] pose da diva, d'una freschissima birichineria. Una sera, [illegible] Biffi e al Savini, a cena con un gruppo [illegible] altissime dame della Milano bene, fece ca[illegible] [illegible] cucchiaio sotto il tavolo e si chinò di colpo a raccattarlo. Si tirò su [illegible] una risata trillante, e puntando il dito contro [illegible] delle sue blasonate e ricchissime compagne di tavola, [illegible] apostrofò per [illegible] [illegible] per una: «Tu..., tu..., e tu..., e tu...: tutte tutte siete coi piedi fuori delle scarpe [illegible] sotto il tavolo!». (...)

Praticamente, [illegible] dalla sua apparizione che nel mondo s'è creato un nuovo interesse per l'arte vocale, una rinascita del belcanto quasi fine a [illegible] stesso, errore nel quale ella [illegible] cadde mai. Sicché, nonostante le sue prodezze vocali, nonostante le sue pose da diva, nonostante le superbia spesso indisponente dei [illegible] modi, pure non riusciremo mai a ricordarla come [illegible] mera «virtuosa», [illegible] come un'artista.

[illegible] Mila

Per la tua estate *I NOSTRI BEST-SELLER*

Nelle tue vacanze c'è posto anche per me?!!

Pier Vittorio Tondelli
CAMERE SEPARATE
Il romanzo della maturità di Tondelli

Marco Lodoli
GRANDE RACCORDO
Le storie di un'umanità di frontiera

Maria Corti
IL CANTO DELLE SIRENE
Storie antiche e moderne di seduzione intellettuale

Fulvio Tomizza
L'EREDITIERA VENEZIANA
Selezione narrativa
PREMIO COMISSO 1989
Carmen Llera Moravia
LOLA E GLI ALTRI
Il ritratto di una donna moderna e disinibita

Silvia Giacomoni
LA STANZA VUOTA
Suspense di un matrimonio basato sull'equivoco e retto dalla follia

Chicca Morone
Sergio Abeatici
NAPOLEONE, MIO DOLCISSIMO... GIUSEPPINA, AMICA MIA...
Una storia d'amore davvero insolita

John Irving
LA CURA DELL'ACQUA PURA
Verità umane e humour in questo romanzo in cui ritroverete motivi ricorrenti del "mondo secondo Irving"

Bryce Courtenay
LA FORZA DI CHI È SOLO
Un'avvincente saga sulla volontà di vincere.
Uno straordinario best seller internazionale

Leon Uris
MITLA PASS
L'epopea della guerra d'Israele in un romanzo avvincente e di grandi emozioni

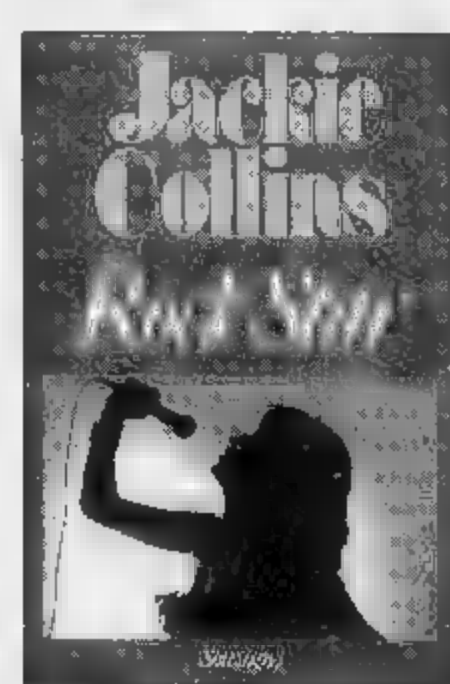
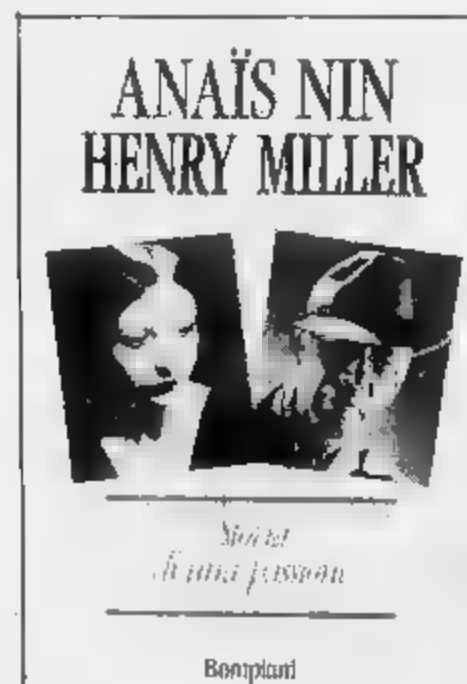
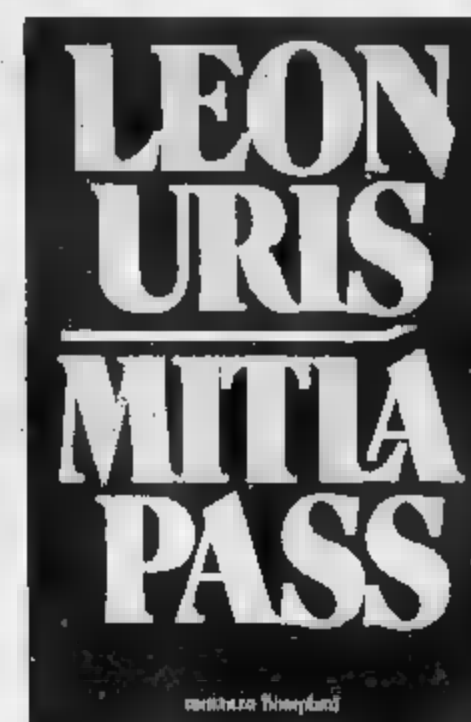
Anaïs Nin Henry Miller
STORIA DI UNA PASSIONE
Vent'anni di lettere che mettono a nudo un rapporto sentimentale che già si poteva intuire nei *Diari* di Anaïs Nin

Clive Barker
ECTOPLASM
"Ho già visto il futuro dell'horror... si chiama Clive Barker"
Stephen King

Jackie Collins
ROCK STAR
Sesso, droga e rock and roll a Hollywood: un universo di ambizioni sfrenate, trionfi e disperazione

June Flaum Singer
TUTTE LE DONNE DEL PRESIDENTE
Un romanzo in cui rivalità politiche e sete di potere non hanno limiti

GRUPPO EDITORIALE FABBRI, BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS

Eroi dell'inutile

1901 / AMERICA CUP - I velisti inglesi all'assalto dei primati Usa

La sfida di mister Lipton

«Una vera ossessione per la nazione»

Una regata d'altri tempi. «La Stampa» seguiva con colorate corrispondenze le sfide dei velisti. La fotografia in basso fu scattata alle Olimpiadi di Berlino: Ondina Valla è già nettamente in testa nella finale degli 80 metri ostacoli

LONDRA. Ricordo che essendomi una sera fermato alla luce di una grande vetrina, nel pieno trambusto di Oxford Street, per leggere in un giornale [illegible] le ultime notizie sensazionali sul conflitto anglo-boero, fui avvicinato [illegible] un policeman:

— E così? — mi domandò, — a che punto siamo?

— Domani avremo la guerra indubbiamente — risposi, credendo che [illegible] ciò il buon [illegible] mi chiedesse notizia.

— No, no! Non [illegible] ho domandato questo. Volevo sapere se ci sono dispacci in arrivo da New York.

— Dispacci da New York?

— Ma [illegible] A che punto siamo colla race fra «Shambrock» e «Columbia»?

Diedi allora un'occhiata alla colonna degli sports [illegible] capii subito che [illegible] mio interlocutore si interessava ad una regata fra due yachts, [illegible]no americano ed [illegible] inglese, i quali si contende[illegible] la cosiddetta «America Cup». Quando ebbi detto al policeman che il «Shambrock», yacht inglese [illegible] rimasto soccombente [illegible] fronte al «Columbia» americano, il tutore dell'ordine [illegible] ne andò sacramentando, senza nemmeno il rituale «I thank you».

La storia di questa gara alla quale va interessandosi tutto il mondo anglo-sassone è vecchia ormai, poiché rimonta a mezzo secolo, preciso, addietro.

Nel 1851 il Comitato del Royal Yacht Squadron britannico indiceva una gara intorno all'isola di Whight, ponendo come premio [illegible] [illegible] [illegible] grande anfora d'argento, alta 68 centimetri, e del valore d'acquisto [illegible] [illegible] centinaio di ghinee.

Alla gara vennero invitati a prendere parte anche due yachts americani, i quali si trovavano nelle acque dell'isola di Whight, e precisamente a Cowes. Fra questi [illegible] apparteneva [illegible] commodoro Stevens, era armato, a schooner e si chiamava: «America».

L'«America» [illegible] [illegible] il primo yacht il quale abbia attraversato l'Atlantico, stazzava 208 tonnellate ed offriva speciali caratteristiche di costruzione, le quali avevano molto interessato i conoscitori inglesi, ma [illegible] indurli pertanto a credere che, [illegible] in competizione [illegible] l'«Aurora», il «Constance» ed altri yachts inglesi, l'americano potesse superarli.

Invece l'America prese parte [illegible] gara e vinse con relativa facilità, poiché, all'infuori [illegible]l'Aurora, che gli disputò il pre[illegible] fino all'ultimo momento, tutti gli altri 13 concorrenti fecero infelicissima figura; quale naufragò, quale arenò, quale si disperse o rinunciò alla gara; fu [illegible] specie di disastro per l'yachting inglese, che [illegible] ancor più sentita [illegible] [illegible] la perdita della coppa ed anfora, che, dal nome della nave [illegible] quale [illegible] fu vincitrice, prese nome appunto di «America Cup».

Gli inglesi non hanno [illegible]ai più dimenticato questa sconfitta subita sul mare, sul quale [illegible] vantano [illegible] essere [illegible]estri a tutto il mondo, e venne ad essi naturale l'idea di riacquistare la coppa, dal commodoro Stevens regalata [illegible] «Yacht Club» [illegible] New York, perché la conservasse come premio per venture regate internazionali.

Il primo tentativo per il ricupero fu fatto nel 1870. J. Ashbury con l'yacht «Cumbria» di 108 tonnellate, il quale fu sconfitto dall'americano «Magic», con un vantaggio di più che mezz'ora.

A questo successero nel 1871, 1876, 1881, 1885, 1886, 1887, 1893, 1895, altri otto tentativi, l'uno più infelice dell'altro, finché nel 1899 sir Thomas Lipton, grande negoziante [illegible] coloniali, e di the specialmente, straordinariamente arricchito [illegible] preso dalle passioni sportive, si pose in capo di riconquistare all'Inghilterra la [illegible] perduta [illegible] Cowes nel modo che è stato detto.

A questo scopo, sir Thomas Lipton ha fatto studiare e costruire colla massima diligenza, [illegible] senza curare il dispendio, [illegible] «Shambrock» [illegible] cantieri del [illegible] Clyde, mentre i signori Iselin [illegible] Morgan facevano costruire [illegible] New York il loro «Columbia», per difendere [illegible] coppa [illegible]

La gara preannunziata, [illegible] [illegible] per mesi e mesi, profetizzata di esito sicuro per l'yacht inglese fu [illegible] nell'ottobre 1899 e fu l'avvenimento culminante di quell'epoca. L'episodio [illegible] policeman me [illegible] fece accorto [illegible] d'allora; ma se pur ne avessi dubitato, l'interesse che oggi si presta alla nuova partita ingaggiata fra un yacht fatto costruire ancora da sir Thomas Lipton («Shambrock II»), e il glorioso «Columbia» di due anni addietro, me ne farebbe persuaso.

Come allora, di fronte all'emozionalità della gara ed al suo esito passano in seconda linea, per il pubblico inglese, tutti gli avvenimenti politici più importanti; [illegible] allora, [illegible] innumerevoli le scommesse ingaggiate fra inglesi [illegible] americani [illegible] Inghilterra ed in America, come allora, sono oggi vivissime le speranze inglesi. Si dà quasi per sicura la vittoria [illegible] «Sham[illegible] II», e [illegible] questa probabilità si comincia [illegible]ggià a montare l'entusiasmo pubblico. La fotografia dell'yacht [illegible] sir Thomas Lipton [illegible] esposte in tutti i magazzini [illegible] Londra, le sue linee, le sue forme ed i suoi colori sono riprodotti perfino in fiori freschi dei grandi fiorai di Regent Street, esso è oggetto di centinaia di pubblicazioni diverse; non vi dico delle private discussioni nei clubs [illegible] nei pubblici ritrovi. Una [illegible] ossessione; [illegible] «Shambrock [illegible] vincerà, la nazione tutta intera avrà [illegible] non mai più visto [illegible]lirio di gioia pazza. Vedremo dimostrazioni [illegible] luminarie!

Questo [illegible] 28 corrente è l'undecimo tentativo fatto in cinquant'anni dagli inglesi per [illegible] [illegible] la loro [illegible]ppa, e [illegible] calcola che 300.000 sterline siano state spese dai vari armatori di yachts a questo scopo. Sir Thomas Lipton ha buona p[illegible] di questa [illegible] quasi favolosa, in proprio conto. Ove [illegible] fallisse ben difficilmente la pro[illegible] si rinnoverebbe per un lungo giro d'anni, poiché [illegible] [illegible] gara importerebbe [illegible] spesa di quasi 40,000 sterline e non sarebbe facile trovare chi se la voglia addossare.

Gli uomini dello stampo [illegible] sir Thomas Lipton non sono numerosi neppure in Inghilterra!

(Corrispondenza particolare non firmata)

1936 / GIUSEPPE AMBROSINI - Oro italiano alle Olimpiadi di Berlino

Un'Ondina oltre gli ostacoli

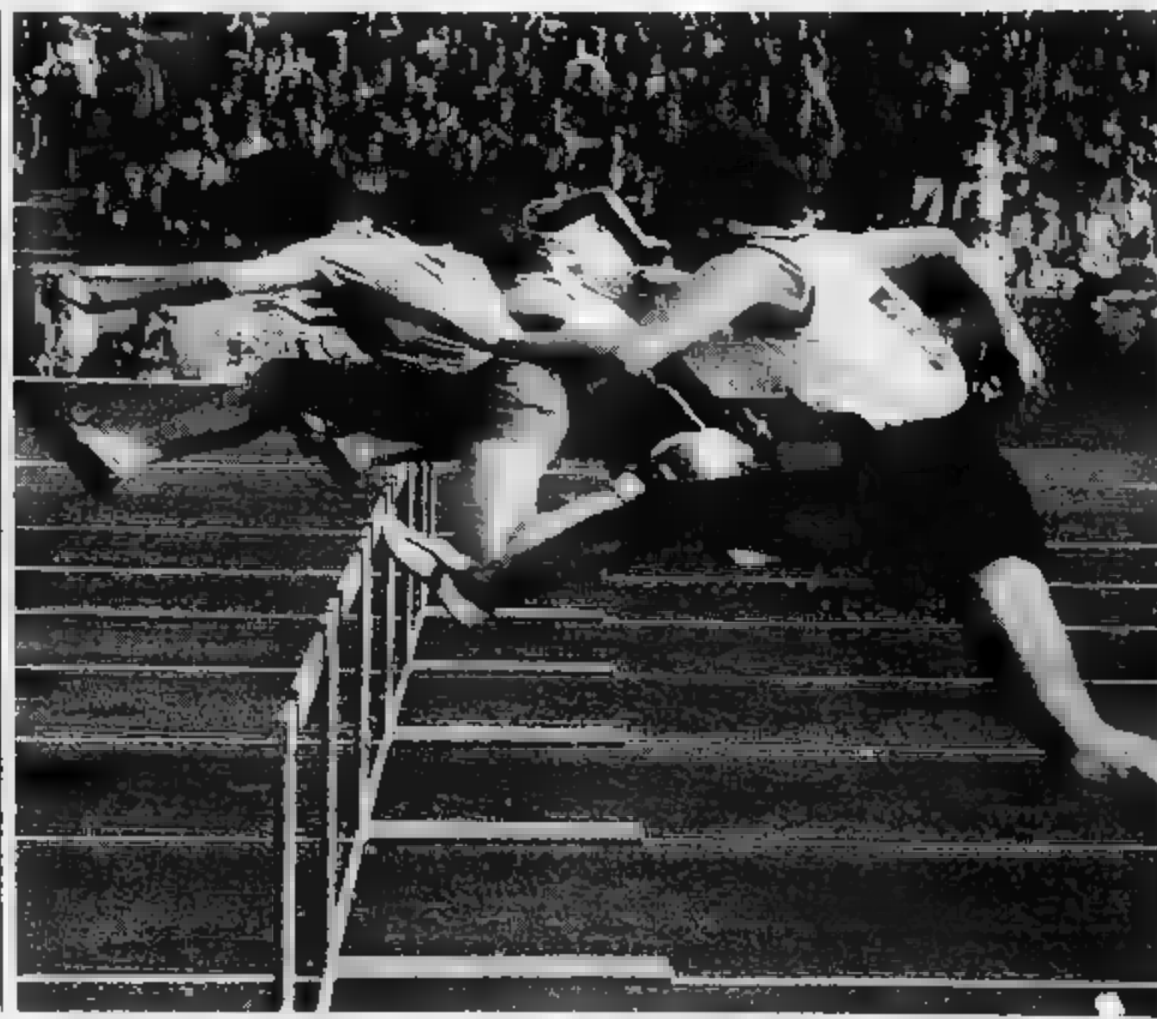
«Un fiore di azzurro e di sorriso»

[illegible] Per due volte oggi [illegible] note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» hanno fatto scattare in piedi e fissato immobili [illegible] braccio teso le centomila per[illegible] che gremivano lo stadi[illegible] E, quasi a intonare la cornice al quadro solenne, [illegible] rendere più luminosa [illegible] più calda la nostra letizia, il sole riusciva a sfondare il tenace mareggiare di nuvole e a gettare scintille d'oro prima [illegible]l nostro gagliardo fiorettista trionfatore, poi sulla figurina slanciata della fanciulla saltatrice, fiore di [illegible] e di sorriso, autrice della nostra prima vittoria in campo atletico. A fianco del Cancelliere Hitler, [illegible] nostro Principe esprime[illegible] nello sguardo fiero tutto l'orgoglio di quanti italiani avevamo qui per quattro giorni atteso questi attimi di esultanza. I [illegible]li, se sono stati i primi, non saranno gli ultimi. [illegible] ci sono assicurati quelli che domani vivremo quando Giulio Gaudini, gigante della scherma italiana, salirà sul più alto gradino del podio per essere [illegible]ronato nuovo campione olimpico [illegible] fioretto. Perché questa è l'altra nostra conquista odierna. Della quale Nadi vi dirà tante e [illegible] belle cose — egli che l'ha preparata e diretta e, quindi, l'ha sentita [illegible] tutta la sua anima di artista dell'armi — che io non voglio smorzare [illegible] [illegible] mie parole di emozione che [illegible] sa trasfondermi.

Oggi [illegible] stato il trionfo dell'atletismo femminile italiano: la Valla, dopo aver eguagliato, come sapete, ieri il primato mondiale degli 80 metri [illegible] ostacoli, ha confermato la sua classe facendo altrettanto con quello olimpico. Non tarderà, credete, [illegible] giorno in cui Ondina pass[illegible] oltre questo limite massimo. La Testoni, quarta, ha fatto prevalere l'azzurro in questo finale, evento unico nella storia delle olimpiadi atletiche non solo femminili.

[illegible] titoli, dunque, hanno guadagnato oggi gli atleti d'Italia [illegible] la sfortuna ci ha forse impedito che fossero tre, perché Beccali, sul quale tante nostre speranze avevano solida base, non è [illegible] battuto, [illegible] la cronaca vi dirà, sulla linea del [illegible] valore. Vittima di un grave incidente, egli non ha potuto mostrare al mondo quanto oggi effettivamente vale. E' un [illegible] peccato che [illegible] delle gare più belle sia stata falsata, almeno nel suo svolgimento, e [illegible] abbia permesso un giudizio inequivocabile sui grandi atleti che tanto ansiosamente [illegible] attendevano [illegible] confronto. Quello che avrebbe potuto fare Beccali, [illegible] [illegible] menomato nei suoi mezzi, è... nella [illegible] di Dio. Rimane, però, il fatto che onestamente bisogna rilevare, indiscutibile e molto significativo, che Lovelock, andando oltre ogni aspettativa, ha battuto nettamente un già formidabile primato del mondo. Ma chi dice che, come è riuscito al biondo neozelandese, non potesse oggi riuscire [illegible] Beccali [illegible] superare [illegible] stesso? Comunque, chi ha visto oggi Lovelock in azione negli ultimi 350 metri, quando, prendendo in velocità i suoi avversari, [illegible] ha staccati [illegible] ha tenuto il ritmo della fenomenale falcata sino alla fine, può dire di [illegible] provato il più profondo ed estasiato godimento che un podista può dare.

Il pentathlon moderno si è chiuso [illegible] la prevista vittoria del tedesco Handrich, atleta veramente completo. Ma noi possiamo davvero [illegible] soddisfatti e orgogliosi del terzo posto ottenuto da Abba che [illegible] rimessosi in piena efficienza dopo la massacrante prova [illegible] scherma, [illegible] [illegible] classificato quinto nella prova di cinque chilometri in campagna. Il miglior prodotto dei Littoriali del 1936 ha dimostrato come sarebbe opportuno introdurre nel programma dell'annuale adunata sportiva goliardica questa inte[illegible] utile e convincente ga[illegible]

Le prime prove ciclistiche su pista hanno visto passare agli ottavi di finale tutti i migliori. Pola ha fatto [illegible] buona passeggiat[illegible] [illegible] fronte al giapponese Wing, tutt'altro che veloce come il [illegible] [illegible] in inglese vorrebbe dire. Per quanto non impegnati [illegible] fondo, hanno fatto la migliore impressione Van Vlit [illegible] Chaillot. La squadra azzurra ha fatto un boccone solo di quella canadese, e [illegible] dar fondo [illegible] tutte le proprie possibilità.

Con un'altra nota lieta posso chiudere questo bilancio giornaliero. Sette lottatori abbiamo messo in campo, ed [illegible] tutti e sette [illegible] usciti vincitori dal loro primo incontro. Si è al principio di un duro cammino, ma avviarsi di questo passo è buon auspicio d'arrivare alla meta.

Giuseppe [illegible]

Eroi dell'inutile

1934 / VITTORIO POZZO - I calciatori italiani campioni del mondo

Azzurri, dovere compiuto!

«Orsi e Schiavio i fucilieri del gol»

Nasce il divismo sportivo: ecco Mumo Orsi fotografato a letto in attesa della colazione. Oriundo argentino, Orsi è stato un mito della Juventus

L'Italia ha vinto il Campionato del mondo. Lo ha vinto passando per una strada in tutto conforme [illegible] quella dovuta forzatamente seguire nei quarti di [illegible]nale e nelle semifinali: quella dell'incontro tipo [illegible]ti[illegible]. Tanto ardente, tanto accanito questo combattimento da sfiancare e da stroncare metà degli uomini in campo e da rendere necessari i tempi supplementari per determinare un risultato.

Di gare facili non ve ne fu [illegible] per nessuno in questa edizione del Campionato del mondo; ma l'Italia fu, senza al[illegible] dubbio, la nazione che trovò sulla sua strada le maggiori e le più ardue difficoltà. Spagna, Austria [illegible] Cecoslovacchia furono tre autentici macigni da rimuovere, tre ostacoli che diedero luogo alle [illegible] parti[illegible] più dure, più angolose, più difficili e più appassionanti di tutto il torneo. L'Italia non trovò certo [illegible] via cosparsa di [illegible]. [illegible] [illegible] sorte né il tipo [illegible] attività svolto dagli avversari la favorirono in nulla. Il tempo normale di gioco preventivato per una squadra che dovesse giungere alla finale [illegible] di 360 minuti [illegible] la Cecoslovacchia ne avrebbe effettivamente giocati 360 senza i prolungamenti dell'incontro [illegible] ieri; coi prolunga[illegible] stessi essa arrivò a 390 minuti. La contendente esclusa dalle semifinali che giocò più di tutti fu l'Austria, con [illegible] complesso di 300 minuti, che sareb[illegible] saliti [illegible] 390 nel [illegible] [illegible] qualificazione alla finale. Ora [illegible] squadra italiana collezionò un assieme di 510 minuti [illegible] gioco fra gli ottavi di finale, i quarti di finale, i tempi supplementari, la ripetizione dell'incontro, la semifinale, la finale e i nuovi tempi supplementari. Il che vuol dire che gli «azzurri» giocarono, in quanto a tempo, quasi due campionati, [illegible] gli avversari ne giocarono uno. Minuti 510 di gioco, [illegible] quali 420 di lotta dura.

Fu un piccolo calvario, quello attraverso al quale dovette passare la squadra italiana per giungere al [illegible]. Ieri ancora quella compagine cecoslovacca che non aveva, [illegible] diciamo entusiasmato, ma nemmeno impressionato nessuno nel corso del torneo, tirò fuori le unghie e sfoderò uno stile di gi[illegible] [illegible] [illegible] tipo [illegible] combattività da lasciare di stucco gli scettici. Dura, angolosa, coriacea, la rappresentativa del calcio boemo non ammise per un istante solo [illegible] poter essere sconfitta. Essa non ne volle sapere [illegible] morire, [illegible] cedere nei tempi regolamentari dell'incontro. Ci vollero i tempi supplementari per ridurla sulle ginocchia. Quando piegò fu essenzialmente per mancata [illegible] al tremendo sforzo dei velocissimi 120 minuti [illegible] gioco.

Come gioco di squadra, [illegible] coesione pura, occorre dire che l'undici boemo fu superiore a quello italiano in notevoli periodi dell'incontro.

Vi fu un momento del secondo [illegible] tempo in cui i cechi soggiogarono quasi i nostri. (...) [illegible] punto di Puc fu come la buona frustata sul buon cavallo. Ci voleva quella ferita all'amor proprio, quell'odore del rischio supremo per far saltar fuori le doti fisiche [illegible] morali accumulate dagli uomini nel periodo di preparazione.

La riscossa degli «azzurri» fu esemplare di forza [illegible] volontà. Ondate su ondate [illegible] attacchi si abbatterono su Planicka da parte di una prima linea a cui il cambiamento di posizione fra Guaita [illegible] Schiavio aveva dato nuova forza [illegible] impulso. Quando Orsi con una azione personalissima [illegible] [illegible] un tiro superbo [illegible] forza e precisione riuscì nel pareggio, ogni apprensione per il risultato finale scomparve subito. Era chiaro che, a meno di una disgrazia, non si poteva perder più. Tuttavia i boemi ebbero ancora due [illegible] tre occasioni fra le più pericolose proprio quando le cose parvero per l'Italia al sicuro. Fu Combi che in quel frangente salvò la situazione.

Poi venne il punto [illegible] Schiavio, frutto [illegible] una azione concorde con Guaita. Una [illegible]nata, quella del bolognese. Planicka toccò la palla, ma non [illegible] potè fermare, tanto forte fu il tiro, [illegible] da allora i boemi più [illegible] riuscirono ad essere veramente pericolosi.

Grande giornata di Orsi, quella di ieri. La nostra ala sinistra fu, assieme a Planicka, uno dei migliori [illegible] in campo. Il resto della squadra va accomunato [illegible] una gran lode per [illegible] fiero comportamento tenuto, anche se talora si mostrò scentrata e nervosa.

Vittorio Pozzo

1915 / GUIDO GOZZANO - Una novella carica di ombre crepuscolari

La fanciulla incatenata

«Capì la cosa tetra, non si ribellò»

Una romantica fotografia di Guido Gozzano. Il poeta crepuscolare collaborò a «La Stampa» negli anni precedenti la grande guerra.

— Ecco, non ho mai capiti così bene i selvaggi delle isole Figi...

— Che cose fanno?

— Quando giungono ad ■ data età ■ accomiatano dalla tribù, vanno a vivere nel reparto lontano dei vecchi e degli infermi. Ogni villaggio offre, per questa legge di selezione volontaria, uno spettacolo perfetto ■ giovinezza, ■ salute, di forza...

— E' immorale!

— Perché? E' forse più morale il quadro che vediamo?

— Antigone...

— Che è — fra i miti della retorica polverosa — quello che più mi rivolta, come il più contrario alla natura: l■ decrepitudine buia che grava sulla giovinezza senza speranza!

— Se ti sentisse Isnardi ti ■rebbe grato; si direbbe che pro■ per lui. Il suo matrimonio si può dire sfumato. Assicurano i medici che il vecchio Gandi ne avrà per trent'anni. Trent'anni ■ quelle catene! Povera Bianca!

I due amici parlavano con le tempia tra le sbarre del rozzo cancello; al di là delle siepi e dei pergolati, dei filari folti di pampini, s'apriva come in ■ ■nice verde il cortile di casa Gandi: la grande casa tra colonica e signorile, dominante l'immensa tenuta vinifera; nel cortile appariva e spariva il vecchio paralitico, girando intorno alla grande cisterna, appoggiandosi da una parte al parapetto di granito, sorretto dall'altra dalla figliuola ■. La ■ figura giovinetta appari■ quasi minuscola, quasi infantile accanto all'infermo alto e corpulento che avanzava a scatti rigidi, come ■ fantoccio meccanico. Giungeva ■ voce di lui, alterata, ■ motti brevi di comando, rimbrotto, imprecazio■e. ■ la fanciulla piega■ il volto sotto il casco dei capelli biondi, inarcava le spalle, misurava il passo, reggendo l'infermo all'ascella, facendo avanzare ■ fatica ■ con trepidanza la massa malferma. ■ quella fatica sotto il comando rauco, quel triste esercizio monotono intorno alla vasca circolare davano un ■ penoso, insostenibile ■ vittima condannata alla mola.

— Miserie umane!

— Parli di lui?

— Parlo di lei. Lui ha la sorte che si merita, la sorte che gli hanno augurata sempre i molti parenti depredati... Parlo di lei che incomincia a vent'anni la più triste delle clausure...

Chiusa e tiranneggiata, Bianca era stata sempre, anche prima dell'infermità paterna. Ci ■ padri che adunano sulla figlia unica ogni indulgenza; Renzo Gandi aveva sempre custodita la figlia con un assolutismo senz'appello, con una gelosia arida, senza tenerezze. Bianca era cresciuta ignorando che ci fosse un'aspirazione alla libertà, un diritto alla ribellione. Speculatore in tutto, il ricco viticultore aveva utilizzato l'intelligenza pronta, lo spirito modesto ed attivo della figlia e l'aveva iniziata — appena terminato il corso tecnico al paese — alla direzione di quell'azienda vasta. Bianca valeva dieci segretari e non costava un soldo. — Lavora. Tanto è tutta roba tua, che resterà ■ ■ ■ quell'altro imbecille... L'altro imbecille era l'ingegnere Isnardi, il cugino Isnardi, ■ preferito di Bianca, tra tutti i rappresentanti maschi della parentela, quello che per ingegno e finezza s'era saputo emancipare ■ sollevare dalla n■ schiatta semicolonica a signorilità cittadina. Sposi per gioco fin dall'infanzia, Bianca ed Andrea si erano un giorno fidanzati; ed avevano avuto il coraggio di dichiararlo al vecchio genitore, il quale per poco non li aveva battuti. Non ammetteva, non concepiva che la figlia potesse pensare ad un avvenire suo, tacciava di mascalzone il nipote, di non altro ingordo che della fortuna vistosa. Ma Andrea l'aveva tranquillato ■ poco giurandogli con fiero cipiglio ■ contrario, dichiarandosi pronto, desideroso anzi, di rinunciare legalmente ad ogni dote remota o prossima. E anche questo il vecchio danaroso non poteva concepire. I due avevano saputo insistere, ritornare all'assalto, ottenendo finalmente il silenzioso consenso. Le nozze erano state protratte più di ■ volta, fissate da ultimo per Natale. Bianca era ormai maggiorenne. Andrea aveva consolidata la sua p■ in una grande città lontana. Avrebbe portato ■a per sempre dal borgo selvaggio, dall'egida assoluta dell'aridissimo padre, quel delicato fiore provinciale non nato certo ■ presiedere rozzi contadini, ad allineare cifre ■ libri chiazzati di vino, a pellegrinare succinta, in capelli come una serva qualunque, nei paesi vicini, a definire contratti, leticando con osti ■ vinai. L'avrebbe portata lontano, n'avrebbe fatta la moglie sua, la sua «signo■», in un ambiente degno di lei. L'ora della liberazione ■ prossima. Un ■ ancora, venti giorni, quindici... Ed ecco abbattersi sulla casa la catastrofe inattesa. Un insulto apoplettico colpiva il vecchio Gandi, riduceva la persona corpulenta ad una rigidità d'automa, inaspriva la brutalità già spaventosa dell'uomo in modo intollerabile. Per sei mesi, per un anno nessuno più osò parlare di nozze. Bianca fu incatenata ■ paralitico notte e giorno, gravando su di lei ■i dovere più triste, perché tutta la parentela sfuggiva, aveva sfuggito sempre l'uomo temuto. Bianca osò riparlare al padre ■ ■ aggiornate. Il vecchio sembrava, quella ■ di umore men nero; Andrea era uscito allora, dopo aver passato il pomeriggio ■ giocare a tarocchi, sulla tavoletta mobile, tentando di farlo sorridere. ■ ■ prime allusione di Bianca l'infermo s'era abbuiato, ■ detto con ■ terribilmente cupa:

— Bisogna essere donne — e donne come te — per pensare a certe cose! Sognano le ■ ■ c'è la morte in casa!...

— Ma è invece perché le tue condizioni migliorano che ■ dirti questo...

— Allora aspettate ch'io ■ guarito. ■ medici dicevano che ■ sarebbe guarito più).

— Andrea vorrebbe sapere ■ data.

— Quella della mia morte, allora. (I medici avevano detto che si sarebbe trascinato a quel modo trent'anni ancora...).

— Andrea sarebbe un altro figliuolo per te, vedi bene come ti tiene compagnia. E tornerebbe utile in tutto, ora che ■ sola ■ basto...

Il vecchio aveva ■ il discorso di Bianca con una contumelia sanguinosa. Bianca aveva taciuto, ■ un lungo sospiro di tristezza mortale.

Tre anni erano trascorsi ■ quel modo. Bianca doveva pazientare, far pazientare il cugino, strappando all'infermo pro■ mai mantenute ■ con■ per la primavera dopo. E dalla primavera si passava all'autunno e dall'autunno alla primavera. Bianca aveva venticinque anni, trenta il cugino. ■ questi dichiarò una ■ che, ■ per l'aprile non erano decise le nozze, avrebbe ■ ■ proposta d'imprese ferroviarie, nel lontanissimo Siam. Avrebbe sofferto, sarebbe ■ forse, ■ sempre meglio di quella lenta agonia volontaria. Bianca rabbrividì. Sentì nella ■ ■ lui la disperazione decisa; e sentì nella propria intima debolezza, foggiata ormai dalla consuetudine rassegnata, che, anche quella primavera non si sarebbe decisa ad abbandonare il fantasma sopravvissuto; sentì che non si sarebbe decisa più mai, con la ■ forza sola, se un'altra forza non interveniva.

La natura è saggia, talvolta, nella sua follia; si pente, talvolta, ■ mezzo dei suoi trascorsi.

Un mattino il vecchio Gandi s'abbattè sulla sua poltrona, ■ colpito ■ una volta da una clava invisibile. Bianca era uscita dalla stanza ■ poco ferita al sopracciglio da un vassoio scagliatole dall'infermo, in uno dei suoi accessi d'ira, ■pre più frequenti. A tutto si fa l'abitudine. Bianca si abituava anche a questo. ■ ottundeva in lei, a poco a poco, il ■ del dolore e dell'umiliazione. Purché il tempo passasse e ci fosse ogni giorno ■ giorno di meno da vivere. Sola, dinanzi allo specchio della sala da pranzo, si tergeva col fazzoletto la stilla di ■ngue che spuntava di continuo ■ folto ■ sopracciglio. Ed ecco vide riflesso nello specchio il volto di Andrea.

— Come va?

— Cattiva giornata — gli rispose ■ volgersi, ■ alla visita quotidiana del cugino. — Credo accoglierà molto male anche te... A me ha già scagliata l'intera colazione.

I due s'avviarono con prudenza verso la stanza dell'infermo. Renzo Gandi li accolse, invece, benigno; per l■ prima volta. Li accolse benigno, perché dormiva per sempre, abbattuto sul bracciuolo della poltrona, le braccia pendule, ■ gambe incrociate, come un fantoccio che ha finito la sua parte. Andrea comprese pel primo, allacciò Bianca alla vita, prima che potesse comprendere, la trascinò in giardino, sotto i pergolati, premendola ■re ■ lui. E quando Bianca capì la cosa tetra, non si ribellò quasi, non versò lacrime. Restò a lungo in piedi, contro il petto di lui, con qualche raro singhiozzo simile al riso convulso del naufrago salvo per prodigio. E aveva in tutta la persona ■ senso di chi è libero ■ legami, improvvisamente, e non se se gridare ■ spasimo ■ di sollievo.

Guido Gozzano

1929 / MARIO GROMO - Una bella pagina di realismo esistenziale

La vocazione innaturale

«Per scrivere bisognava aver vissuto»

Quando Gianpietro, dopo aver preso la laurea, l'aveva detto b■ chiaro: — Voglio far lo scrittore — parve che si fosse abbattuta ■ sciagura, ■ quella casa di laboriosi commercianti fortunati.

Dunque era proprio vero. Quel continuo comprare libri, quegli occhi sempre un po' stanchi, tutto quel caffè, e quelle lettere, ■ quei tali che ogni tanto piombavan ■ fuori, la parlantina sciolta, gli occhi spiritati, ■ ■ le scarpe rotte, i suoi amici, tutti geni, ■ sentir lui; tutto quel gran studiare, ■ quel sentirsi dire che sarebbe diventato chi sa che ■, un pezzo grosso per l■ meno: l'avevan condotto a quel bellissimo risultato.

Il padre borbottava, dava ogni colpa a sé e alla moglie, più alla moglie che a sé: almeno si fosse innamorato, e malamente: l'avrebbe spedito a Parigi, a Londra, ■ casa del diavolo, e gli sarebbe tornato bell'e guarito. Poi voleva far la ■ grossa, imporsi, farlo filar dritto, al magazzino, zuccheri e cacao, per nove ore al giorno; e la moglie a implorare che quel pove■ ragazzo, già tanto gracile, non glielo f■ ammalare ■ davvero, mentre la sorella era tutta contenta, perché Gianpietro sarebbe diventato celebre sul serio.

A poco a poco, però, anche il padre s'era andato rassegnando. Quel figliolo, era come se gliel'avessero riportato a casa senza un braccio; ma ■ quello del letterato doveva essere ■ ■ destino, almeno ■ sarebbe morto di fame ■ tutti gli altri. Era perciò stato un momento solenne quando, ■ ■ cenno, aveva congedato le donne, che erano uscite a capo ■i■ e ■ i pollici s'era messo a far oscillare un ciondolo sul panciotto. — Lui era un padre, ■ dire, che rispettava, anzi, che capiva le vocazioni ■ figlioli; e il suo mal contento, la sua, ecco, la ■ opposizione, volevan soltanto provare la ■rietà di quei propositi. — Qui s'era interrotto, attendendosi uno slancio di commossa gratitudine; e quell'altro, che sin ■ mattino era stato dalla sorella avvertito d'ogni cosa, a capo chino, serrando le labbra, appogg■do quattro d■ distese sulla palma dell'altra mano, ■ guardava le unghie attentamente. A quell'aria di degnazione, a quel silenzio, al vederlo soltanto guardarsi le unghie, il padre era rimasto un po' interdetto, quasi intimidito, con sotto ■ voglia matta ■ dargli uno scapaccione; ma poi era voluto ■ ■ dunque, alle «spese d'impianto», come le aveva chiamate; e le risposte eran state brevi e perentorie. — Un assegno mensile e uno studio. Con ■ biblioteca.

Per l'assegno e per lo studio, si eran messi subito d'accordo. L'assegno press'a poco gli spettava, e i mobili dello studio eran pur sempre mobili. ■ per la biblioteca... Nel salotto, la madre ■ la sorella eran ■ in attesa che esca per l'ultima volta il dottore, dalla ■ d'un convalescente, dopo ■ lunga malattia: e invece, per quelle urla, si guardavano sgomente. Almeno diecimila?! Pazzo era, di sicuro. Se non c'eran che dei libri, in quella casa. Impossibile, che li avesse letti tutti. Macché ferri ■ mestiere. Per quelli c'era la biblioteca, la co■ la nazionale, dove andavano fior ■ professori. Cinquemila: s'accontentasse di cinquemila. — Gianpietro non ebbe il ■ggio d'impuntarsi; e, fatte le somme, il padre ■ convinse d'aver concluso un pessimo affare.

* * *

Per qualche mese Gianpietro fu ■ gran faccende. Della tappezzeria quasi di broccato, una tavola immensa, una libreria girevole, due scaffali ■ i vetrini colorati e con ■ listarelle di piombo, ■ pelle di giaguaro, tre candelabri di ferro battuto: era uno studio «cattedrale», diceva convinta la sorella. Quando tutto fu ■ posto, Gianpietro ■ sentì ■ po' svogliato. Fra quei mobili massicci ■ troppo nuovi, fra quei libri che aveva voluto tutti rilegati, gli pareva di essere un intruso. ■ poi s'accorse che gli ■ve ancòra una veste da camera, di seta a fiorami; a quella pensò ■ madre; la sorella provvide la teiera elettrica; le visite degli amici aumentarono. ■ si faceva che chiedere acqua per il the, ■ei pasticcini comunque fossero, ■ gran vociare: discutevano. Tutti lodavano Gianpietro, tutti fumavano le ■ sigarette. ■ scendendo poi le scale si consolavano a vicenda, con gran risate, commentando ogni gesto, ogni libro, ogni parola — di quel povero imbecille, un bravissimo ragazzo.

A tavola, ormai, ■ si parlava che di cacao e ■ edizioni, di zuccheri ■ ■ libri. Gianpietro aveva lasciato gli occhiali ■ stanghetta per quelli con ■ catenina. E trinciava gran giudizi. Tutto brutto, tutto stupido. La sorella approvava con dei sorrisi da complice; ma ■ padre non ■ pareva troppo convinto; ■ un giorno aveva azzardato quella domanda: — Che cosa stai scrivendo — che già troppe volte gli era venuta alle labbra.

— Un romanzo.

— Un bel titolo?! — aveva chiesto la sorella, con occhi golosi, sfavillanti. Ma il padre, che aveva voluto sapere chi ne sarebbe ■ l'editore, per dare poi un'occhiata, ■ suo tempo, a quel contratto, ■ rimasto con la forchetta dinanzi ■ labbra, al sentire che all'editore non aveva ancora pensato perché di editori ■ ne son tanti: basta pagare. Un primo libro, bisognava pagarselo. E anche il secondo. E forse il terzo. — Quando poi si è «lanciati», ti pagan loro.

— E quando sarà finito?

— Caro papà, un romanzo non è zucchero ■ raffinare. Forse ■ ■ ■ forse fra dieci.

Un silenzio. Il padre aveva sbirciato la madre che, al sentirsi guardata, ■ chinato gli occhi sul piatto.

— Ma intanto, non potresti scriver sui giornali?

— Sui giornali, io?!

— Ti fai un nome, ti guadagni qualche soldo, e chi sa che poi non ti paghi subito, l'editore.

Pagare, pagare! Sempre questione ■ quattrini! Quando l'avrebbero capito che, con l'arte, i quattrini ■ avevan nulla a che fare? Dovevano abituarsi, diàmine, rassegnarsi, almeno, ■ quell'idea! S'era alzato sbuffando, per uscirsene furente. Ma sulla soglia s'era trovato tra le mani ■ tovagliolo; e, non sapendo dove ficcarlo, era tornato a sedersi, con un sospiro, fra quei poveri diavoli, che tanto ■ avrebbero mai capito niente.

* * *

Verso ■ trentina Gianpietro credette di scoprire che, per poter scrivere, bisognava aver vissuto. La poltrona a teatro, un paio ■ viaggetti all'anno, una donnetta non troppo a buon mercato, diventarono doverose e importanti «esperienze», come le chiamava, necessarie esperienze di vita; s'era fatto fare una bustina ■ bulgaro nella quale inserire tanti foglietti ■ carta velina, sempre pronti per ogni appunto in ogni occasione; ogni tanto li mutava perché, nella tasca, troppo pigiati dalle chiavi, si gualcivano sovente; vagheggiava incontri terribili, incarichi tremendi che diventavan missioni, epiloghi di morte, inaudite ■ — ■ un ragazzo, lui che un ragazzo ■ era ■ mai: ah, se almeno si fosse potuto innamorare, che romanzo avrebbe scritto!

La sorella dovette pregarlo in tutti i modi perché scrivesse ■ commediola in un atto per un gruppo ■ filodrammatici amici suoi. E ogni sera, rinca■ dopo quelle prove, Gianpietro ebbe un tremendo mal ■ capo.

L'anno dopo ■ giornale della sera pubblicò una novella ■ Gianpietro. Era diventato più miope ■ ossuto, un po' curvo, già trascurato nel vestire: ormai più non riteneva indispensabili le esperienze ■ vita, ■ passava lunghe ore nel suo studio, a postillare i suoi libri ■ veemenza. S'era abbonato a un mucchio di riviste, teneva in gran dispregio i ■oi «lavoretti» giovanili; e, a furia di parlarne, s'era convinto che ■ Per poco non si sposò. Ma poi il pensiero di essere due artisti nella stessa ■ uno scrittore e una pittrice, lo atterrì. Troppo sottile, troppo complesso il problema di quel clima spirituale. Marta avrebbe abbandonato volentieri i pennelli per ■re dei bimbi ■ ninnare; ma chi sa come Gianpietro l'avrebbe giudicato, ■ glielo ■ detto così, senz'altro. E tutto finì con una lettera straziante.

Il padre si rifugiava, la sera, nelle salette «riservate» ■ un caffè; quando ■ un po' ■itato (— non ■ vino, ■ liquori — affermava strizzando l'occhiolino, ■ gli pareva tutta un'altra cosa —) gli amici lo aizzavano: e quello ■ dire che il figlio era un mangiapane ■ tradimento, ma un gran talentone, che ■ ■ avuto il nome sui giornali, e che stava scrivendo dei libri, tanti libri, che avrebbero fatto restar tutti a bocca aperta. Una mattina lo portarono ■ casa che rantolava, ■ Gianpietro quasi s'ammalò, poi, con tutte quelle banche. Doveva andarci magari all'una del pomeriggio. L'ultimo giorno dovette passarlo in magazzino, per assistere all'inventario, la cosa più bestiale che si potesse immaginare. Tutti quei sacchi, tutte quelle scatole. Si finì sull'imbrunire. Filò a casa, ■ un bagno, e si mise a letto.

Ora, quando ■ esce con la madre, va a trascriversi ■ di un taccuino, rione per rione, le epigrafi di tutte le lapidi della città. Vuol pubblicarne la raccolta completa. S'è fatto calvo. Talvolta sorride ■ compiacen■ fra sé, dietro gli occhiali, pensando al *rosa-rosae* che sta insegnando al figlio ■ sua sorella. E passa ore e ore lungo le bancarelle di libri usati, tutto contento ■ riesce ■ scovare un libercolo ingiallito da insaccare in una tasca un po' lisa del suo soprabituccio verdino, tornandosene poi a casa in fretta e in furia, premendo una ■ su quella tasca, come ■ difendervi un tesoro rubato.

Mario Gromo

1949 / FRANCO ANTONICELLI - Piccolo centenario Belle Epoque

Misteriosa Contessa Lara

«Infelicissima, debole, illusa»

Nell'illustrazione un ritratto della Contessa Lara eseguito poco prima della morte. Questa donna fatale, simbolo di tutto un mondo, fu uccisa dall'amante a colpi di rivoltella. Matilde Serao ne difese la memoria contro le scandalizzate recriminazioni dei benpensanti.

«Una figura eterea, un viluppo, o piuttosto una nube diafana e lieve di veli neri, dai quali emerge un pallore luminoso di viso melenconico e di braccia marmoree che reggono un gran [illegible] di fiori di campo. La testa, un po' reclinata a sinistra sotto un'ampio cappello anche nero, [illegible] di alabastro, coronata di oro fine».

Così appariva quella donna che ai [illegible] padri sembrò «fatale» e a qualcuno lo fu, benché nulla, nei suoi versi e nelle sue prose, fattosi ormai un grande silenzio ch'ella sapeva benissi[illegible] di non poter mai vincere, [illegible] aiuti a trovar la traccia [illegible] alcunché [illegible] eccezionale e di stregonesco.

La curiosità, [illegible] fama, [illegible] leggenda, pareggiarono la poetessa alla donna e (ai tempi di D'Annunzio «bizantino»!) i sonetti della «Contessa Lara» po[illegible] addirittura [illegible] giudicati scandalosi: ma lei stessa aveva ragione di protestare candidamente di aver soltanto «culto la verità, nume l'amore». La verità era in lei un ideale assai generico, [illegible] ricerca [illegible] pietà umana, un desiderio di semplicità e di schiettezza femminile, nulla del fanatico programma zoliano, qualcosa della grazia del [illegible] amico Pierre Loti: l'amore per una donna che [illegible] subì notevoli e infiammate esperienze, franchissimo nelle confessioni poetiche, [illegible] superò [illegible] gli accenti di un naturale pudore, si limitò a rimare mille volte «io amo», e per il resto fu piuttosto il sogno domestico di una borghesuccia, che pensa ad [illegible] invecchiare [illegible] al focolare.

Il mondo si ostinò a vederla [illegible] una rivoltella accanto, quella che, sorpresa dal marito, il capitano dei bersaglieri Mancini, figlio [illegible] grande Pasquale Stanislao, ella consegnò per [illegible]fesa al suo amante (ucciso poi in duello); o quella che servì al [illegible] ultimo amico, ignobile sfruttatore, per ucciderla; [illegible] povera Contessa Lara non ebbe mai altro fra le mani se non l'occhialetto per i suoi occhi di miope [illegible] la penna [illegible] la quale infaticabilmente si guadagnò da vivere, circondata da qualche uomo incostante [illegible] da un piccolo serraglio di levrieri, canarini e topi bianchi.

La leggenda ne fece un mostro, eccitata dal primo scandalo coniugale, dalla s[illegible] esistenza irregolare di donna separata, [illegible] pseudonimo baironiano, ma [illegible] non bella Matilde Serao difese la bellissima Eveline Cattermole, appena morta, rivelando con brutale schiettezza di giornalista la vita [illegible] modestia e di trascuratezza e di fatica e di decadenza che quel «mo[illegible] faceva da anni e la fragile bellezza da tempo sfiorita: «quella sirena ammaliatrice... accomodava da [illegible] i suoi vecchi *corsages* aggiustandovi [illegible] fiocco [illegible] di nastro, un merletto...».

Ella era [illegible] misera, un'infelicissima, un'illusa, una debole: «non sapendo vivere senz'amare, non sapendo [illegible] servire, non sapendo servire e amare, [illegible]za indurre ella stessa gli uomini ed [illegible] dei carnefici», aveva segnato da sé il suo destino, che la Serao racchiuse in questo modo, in quell'epigrafe ben martellata.

Quanto alla poetessa, la Contessa Lara, per via dell'audace Sommaruga, fu più famosa che apprezzata, e fra gl'intendenti passò per quello che era, senza pretese, [illegible] verseggiatrice facile che [illegible] qualche accompagnamento melodioso dava senso e virtù a sentimenti spontanei e leggeri. (...)

«Una volta andaron fuori di porta San Sebastiano, [illegible] la tomba di Cecilia Metella»: chi dunque? Andrea Sperelli con Maria Ferres o Elena Muti, o Paolo Cappello con la viziosa Margherita [illegible] Moos?

Era un'epoca col [illegible] stile composito e col veleno [illegible] piaceri distillato e intriso ovunque, come al rompersi di ogni equilibrio di vita, di esperienza, di civiltà. [illegible] questa traccia le analogie, languide o perverse, tristi o comiche, non finirebbero. E — in una novella — il gesto dell'amante che nella mezz'ombra del *coupé* «si tolse a [illegible] tratto [illegible] torciglione delle perle e l'onda della rossa capigliatura avviluppò la testa dell'uomo...», è fatto per suscitare nei giovani di oggi un'infrenabile ilarità.

[illegible] *L'Innamorata* ha le sue pagine belle (anche [illegible] D'Annunzio e magari la Serao [illegible] *Riccardo Joanna*, o *Bel Ami* possono [illegible] dato più [illegible] un suggerimento): la descrizione del circo Alhambra, della società di Napoli e di Roma, la vigilia di Natale per via Toledo, una sera [illegible] San Carlino («il San Carlino degli ultimi tempi...»), il carnevale romano e la battaglia dei moccoletti. Il romanzo si chiude [illegible] un'abilità [illegible] e fine.

La cavallerizza Leona, torna[illegible] ai suoi esercizi, ascolta nel camerino del circo la notizia della morte dell'amante che già due volte aveva perduto: triste, pallida, quasi insensibile; «Non sapeva, non comprendeva; questo sentiva soltanto, che il suo cuore, improvvisamente, [illegible] entrato nel buio, s'era chiuso come [illegible] tomba, dove non c'era più né desiderio, né speranza, né dolore, né nulla. Era questo, dunque, l'amore? E come l'orchestra attaccò un tempo di galoppo, ella, col frustino, [illegible] mise a batterne il tempo su la pettiniera ingombra: un vaso di pomata rosea cadde per terra, e si ruppe».

Nel piccolo centenario della celebre e dimenticata Contessa Lara (nacque nell'ottobre del 1849) possiamo dire ch'ella [illegible] po' viva, [illegible] neppur lei lo sperava, ma così come lei lo avrebbe voluto: «con [illegible]chi fiori e ciocche di capelli»?

Franco Antonicelli

1927 / MASSIMO BONTEMPELLI - La forza delle invenzioni surreali

Viaggio sull'arcobaleno

«Tenni il mezzo e camminavo nel verde»

L'acquazzone [illegible] ci aveva fat[illegible] paura. Allora il cielo rinunciò allo scherzo. Traverso i fili di pioggia trapelarono sorrisi mal rattenuti: poi [illegible] gocce [illegible] fecero grosse e rade e lucenti, le ultime rotolarono in terra e andarono a nascondersi nei buchi del suolo. Qualcuna evaporò a mezz'aria. Un soffio chiaro di vento passò sul [illegible] come un impeto di gioia: e d'improvviso l'universo fu nitido e tutta l'a[illegible] splendè come di diamante liquefatto. Luciana sporse il capo dalla porta della casupola dove ci eravamo rifugiati, battè una contro l'altra le mani, tutta [illegible] luce dell'aria brillò nella sua faccia, gli occhi turchini le si fe[illegible] azzurri come il cielo schiarito. Guardai tutt'attorno la terra per chiamarla testimone della bellezza di Luciana. La terra odorava [illegible] bagnato fino all'orizzonte.

Si stendeva innanzi a noi la pianura infinita, gialla di grano maturo. A lunghi intervalli, sorgeva tra il grano un ulivo basso, con la chioma come [illegible] cupola rotonda appoggiata sul piano giallo. Ora Luciana battè una volta ancora le mani tendendosi verso il cielo e gridando:

— L'arcobaleno.

Guardai in cielo. Sopra l'azzurro [illegible] andava profilando la striscia colorata e brillante. D'i[illegible] in istante si faceva più precisa. Partiva [illegible] punto estremo del cielo, scendeva nitidissima in [illegible] fino a toccare la terra contro l'orizzonte.

— Guarda — osservò Luciana — l'arcobaleno comincia dall'ultimo ulivo.

Infatti la curva dell'arcobaleno appariva appoggiata al piede dell'ultimo ulivo.

— E' l'ulivo — disse ancora Luciana — sotto [illegible] quale siamo stati l'altra mattina a riposare, e tu ti [illegible] addormentato con la testa sulle mie ginocchia. Era pieno di formiche. [illegible] arriviamo fino al nostro ulivo, vediamo dove comincia l'arcobaleno.

La sua fede mi riempì di lume. Le dissi:

— Arriviamoci, Luciana.

Camminavamo lungo gli orti dei campi [illegible] grano, diritti alla meta, con lo sguardo fisso all'ulivo. Sfioravamo le spiche gonfie. [illegible] terra molle non [illegible] tratteneva. L'ulivo si avvicinava: in breve apparve scoperto, e scorgevamo il tronco tozzo e la corteccia tormentata. Andavamo con la rapidità di due numi camminanti sopra [illegible] terra.

Così arrivammo all'ulivo. Là cominciava l'arcobaleno.

Là cominciava l'arcobaleno, ai piedi del nostro ulivo; [illegible] di là si slanciava lungo il cielo. Era come un ponte larghissimo. Il principio dell'ascesa era assai lento. I sette colori sfumavano [illegible] nell'altro dolcissimamente. La materia ne [illegible] soffice alla vista, come d'un prato molle di rugiada.

— Voglio salirci, [illegible] andare fin lassù — dichiarai.

— Sì sì — rispose allegra Luciana — andiamo fin lassù.

— Tu no — le dissi fissandola con rimprovero. — Una donna non può salire sopra un arcobaleno.

I suoi occhi mi guardarono [illegible] si riempirono di lacrime. Nelle sue lacrime si riflettevano i sette colori. Ma io non mi scossi, [illegible] [illegible] si era rassegnata, sedette ai piedi dell'ulivo e dell'arcobale[illegible]. Io le voltai le spalle e [illegible]minciai la salita.

[illegible] mano in mano che ascendevo, il suolo dell'arcobaleno si faceva più consistente. Distinguevo nettissime sotto i miei piedi e davanti ai miei occhi le strisce dei sette colori. Per un po' tenni il [illegible] e camminavo sul verde, che, ricordandomi i prati, mi dava più confidenza. Alla [illegible] sinistra [illegible] giallo, alla mia destra il turchino, sprigionava riflessi che si stendevano come due guide luminose ai miei fianchi. Come procedevo, quelle emanazioni erano più alte, facevano quasi due siepi, e traverso ognuna apparivano gli altri colori: scorgevo [illegible] sinistra, di là dal giallo, tumultuare i fumi dell'arancione [illegible] [illegible] rosso; [illegible] destra, oltre l'azzurro, rincorrersi vapori e veli d'indaco [illegible] di viola.

Il suolo era ormai duro come roccia, e montava. Cominciai a serpeggiare come fanno i mon[illegible] per render meno dura la salita. Obliquando così verso la mia sinistra, mi trovai avvolto tra nuvole colore d'a[illegible] che mi turbarono la vista, come fossi ubriaco. Al metter piede nel rosso mi parve entrare tra fiamme come avvenne a Dante poeta dopo aver salutato Arnaldo Daniello; ma qui non bruciava; anzi mi avviluppava quasi una carezza morbida. E arrivai [illegible] limite del rosso, ch'era l'orlo dell'arcobaleno: là m'arrestai a guardare il panorama. Era im[illegible] Sotto me vedevo incurvarsi il globo terrestre, [illegible] la maggior parte era formata da un pallido oceano: lo lambivano qua e là piccole strisce [illegible] vapore [illegible] sparivano. Di là saliva alla mia fronte [illegible] calma infinita, e di tratto in tratto fiotti di silenzio pieni di mistero, che mi raggiungevano, m'avvolgevano [illegible] istante, salivano al cielo. Un brivido mi colse, ebbi paura della vertigine: mi riportai [illegible]bito verso [illegible] [illegible] della strada meravigliosa; poi, sempre procedendo a spira di serpe, ritraversato il verde mi profondai nel turchino che era il più ricco di sfumature, da quella intensa del blu fino al celeste e [illegible] biavo. L'indaco mi dette un'inquietudine strana, in mezzo al viola mi serrò un cerchio la testa. Qui ero all'altro margine dell'arcobaleno, e sporgendomi cauta[illegible]e rividi la mia pianura gialla e immota. Gli ulivi bassi [illegible] rotondi tra il grano parevano borchie d'argento in una sconfinata tavola d'oro. Riconobbi [illegible] mio ulivo; [illegible] ai suoi piedi Luciana, lontanissima e minima: s'era slacciata una sciarpa [illegible] collo e la stava attorcigliando. Non capivo che volesse farne. Era intentissima [illegible] quella operazione; non vide che la guardavo.

Ripresi l'andare [illegible] mi rimisi nel centro della strada. Ma la salita si faceva ertissima, [illegible] stanco. [illegible] gettai a riposare sul suolo, che qui era duro come di pietra preziosa e levigatissimo.

Così sdraiato supino, mi trovai [illegible] faccia a faccia col cielo che pareva di sostanza di perla tanto [illegible] puro [illegible] lucente. Di là dal velo di quel biancore trapelavano [illegible] smortissime larve le forme delle costellazioni.

E quasi sopito stando, e [illegible] l'orecchio contro [illegible] suolo dell'arcobaleno, cominciai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fruscio, anzi mormorio, piano lontano, che s'appressava, e pareva raggiungere il fiore del suolo, e allora si riallontanava rompendosi in canto bisbigli.

Poi improvviso avvertii [illegible] brulichio o solletico alla guancia che tenevo appoggiata a terra. Mi sollevai subitamente, guardai. Il suolo di smeraldo [illegible] andava macchiando di piccoli punti di tutti i colori, e prodigiosamente aumentavano [illegible] [illegible] spandevano. Vi passai sopra una [illegible] leggermente. Era come [illegible] vegetazione morbida che nasce sulle pareti dei pozzi; [illegible] ora punteggiava tutto [illegible] suolo come un vaiolo, come un qua[illegible] divisionista. M'alzai in piedi e guardai innanzi. Tutta la strada a perdita d'occhio s'andava animando di quella vegetazione. Ricominciai a salire: vedevo in alto la cima dell'arcobaleno perdersi confitta nella volta celeste. Avrei voluto arri[illegible] lassù, non immaginavo che cosa vi avrei trovato. Ma la salita era faticosa. E quel terre[illegible] chiaro cominciò ad ammorbidire sotto i miei piedi; anzi in breve non era più morbido, era cedevole, [illegible] f[illegible] malcerto. Mi fermai con molto spavento.

Mi buttai carponi, ma neppure le mani ora trovavano più presa. Strisciai verso sinistra, poi [illegible] destra: anche il giallo, anche il turchino, s'andavano sfacendo, forse corrosi da quella vegetazione. Guardai in alto, al cielo che ormai non speravo più di raggiungere. Ma tutta la parte superiore dell'arcobaleno ora languiva [illegible] stava dissolvendosi in veli, subito assorbiti dal pallore dell'aria. Il cuore mi si gelò di disperazione. Non osavo muovermi su quella materia che [illegible] a malapena sosteneva il mio corpo. Pure [illegible] gran cautela [illegible] vincendo il tremito delle [illegible] membra [illegible] condussi fino all'orlo di destra, quello verso la mia terra, nella [illegible] colore [illegible] viola; [illegible] di [illegible] mi sporsi, non so [illegible] per guardare, per gridare chiamando, per precipitarmi sotto. L'orlo estremo del viola era ancora abbastanza saldo. Mi vi aggrappai, guardai giù.

Laggiù, lontanissima [illegible] minima, ma nitida traverso la luce del pieno meriggio, vidi Luciana. Vidi che della sua sciarpa aveva fatto una specie [illegible] fune e [illegible] quella si affannava a legare il basso dell'arcobaleno al [illegible] dell'ulivo. Tutto il rimanente dell'arcobaleno si sfasciava e vaniva ai raggi del sole, [illegible] da quel punto laggiù, dal punto ov'ella lo [illegible] legato, una striscia sottile di quello, non più grossa di una grossa corda, rimaneva solida, arrivava così fino a me, alle mie mani che la stringevano, e oltre continuava in su verso il cielo rimanendovi ancora per un punto invisibile infissa.

M'attaccai con le braccia e le mani disperatamente [illegible] quella striscia. Tutto il rimanente dell'arcobaleno era ora un avvolgimento di fumi dei sette colori, che [illegible] lembi [illegible] strappi sventolavano nell'aria [illegible] vi sparivano. [illegible] lasciai scivolare [illegible]iù per [illegible] fune violacea. Il viluppo dei veli multicolori [illegible] faceva sempre più debole [illegible] pallido, [illegible] in breve intorno a me, nella mia discesa precipitosa, non fu che il chiarore dell'aria trafitta da miliardi di raggi [illegible] sole. Ma in mezzo alla luce, da quella [illegible] fune di salvezza, al scivolare del mio corpo due ali frizzanti [illegible] scintille [illegible] di spume colore di viola scaturivano e dietro me si aprivano nell'aria come [illegible] scia. [illegible] [illegible]ià la terra era vicinissima, la pianura di grano si scoteva attirandomi, gli ulivi d'argento mi tendevano i rami. Strinsi le palpebre, scivolai [illegible] tratto a[illegible] giù, per un tempo che [illegible] parve [illegible] secondo o [illegible] millennio: ed ecco udii un grido vicinissimo pazzo di gioia, apersi gli occhi, [illegible] lasciando la presa [illegible] terra, mi trovai tra le braccia [illegible] Luciana, mi sentii tutta la faccia bagnata dalle [illegible] lacrime: senza poter parlare mugolavamo dal giubilo, ridevamo e piangevamo [illegible] nelle braccia dell'altro.

Massimo Bontempelli

Nella fotografia, da sinistra, Alberto Savinio, Massimo Bontempelli e Vincenzo Cardarelli; Siamo nel 1922. All'indomani della grande guerra e di fortissime tensioni sociali, per i letterati è un anno zero: tutto può essere reinventato.

Il piacere di scrivere

1935 / ALBERTO SAVINIO - Divagazione letteraria in forma di quadro

Traffico, la legge del silenzio

«E' una condizione dell'uomo latino»

Nell'illustrazione, «Roger et Angélique» di Alberto Savinio, un olio del 1930 tra le opere più conosciute di questo originale scrittore e pittore.

Passavo un giorno [illegible] scorsa estate per quel tratto di via Roma, in Torino, che da piazza Carlo Felice va in piazza [illegible] Carlo, attualmente in pieno fervore di ricostruzione. Le finestre spalancate sulle miserie delle [illegible] abbandonate, lo squallore dei negozi che «svendevano» in fretta i residui del retrobottega, la malinconia della merce messa in mostra e che, come le zitelle, era vecchia quantunque [illegible] [illegible] [illegible] servito, le più intime vergogne portate alla luce del giorno e date in pasto alla curiosità del passante, l'agonia [illegible] ricordi gettati a terra tra l'ultima spazzatura e i primi calcinacci, la desolante confusione di uno sgombero dilatato sopra un'area di mezzo chilometro quadrato, la povera anatomia della città messa a nudo per le esigenze di una chirurgia mostruosa — tutto ciò avrebbe dovuto disporre il mio animo agli umori più tetri, a un pessimismo senza fondo, alla più cupa disperazione... Pure, una stessa dolcezza si era sparsa in me, formicolava squisitamente, ramificava per gli arti e mi colmava di benessere. Sentimenti che nascono così naturalmente, nessuno pensa ad analizzarli. Aggiungo che quella singolare euforia, prima che mi si manifestasse nel «nous», la mia «fisis» già da un pezzo ne godeva. Tuttavia, le cause che l'avevano promossa restavano informi [illegible] senza volto. Ma la delicata Felicità [illegible] forse a essere scrutata?... Amore aveva vietato a Psiche di guardarlo in faccia.

Il passo mi era leggero, morbido e sicuro l'ambiente. L'estivo cielo era saturo di luce: lassù, fra i tetti delle case condannate, brillava [illegible] prima stella.

Pure, la crudele necessità [illegible] «rerum cognoscere [illegible] finì col prevalere. Perché simulare ancora? Il mio benessere veni[illegible] dal che, in quel tratto di via Roma, il transito dei veicoli era temporaneamente vietato.

* * *

Il poeta che canta il rombo dei motori, può essere chiamato poeta? Poeta è colui che conosce la verità segreta delle cose, e con significativo canto la manifesta ai profani. E se nelle epoche più alte, più illuminate, più religiose «poeta» e «profeta» sono sinonimi, [illegible] perché quella segreta verità che il poeta proclama oggi, gli altri non la conosceranno che domani, e posdomani, o forse mai.

Quanto ai poeti che [illegible] esercitano a questi fragorosi lirismi, sono essi poeti, cioè a dire profeti? I progressi della meccanica tendono all'attuazione di motori sempre più potenti, ma sempre [illegible] rumorosi. Dai primi [illegible] spetezzanti «teuf-teuf» al «possente» mutismo delle automobili di oggi, la differenza è grande. Dalla quale è facile inferire che agli sfoghi pindarici dei cantori di rombi, i posteri [illegible] beati contemporanei del motore silenzioso, [illegible] capiranno un'acca. Ora [illegible] poesia che non è manifestazione della verità di oggi e soprattutto di domani, quale valore ha, quale avvenire, quale destino?

* * *

Mi guardavo attorno. L'idilli[illegible] gentilezza della città era rifiorita di colpo, per quanto la strada che in quel momento compendiava per me tutta quanta la città, fosse sconvolta dal disordine, ferita dai primi colpi [illegible] piccone.

Tacendo [illegible] ritmo meccanico della via, quello semplicemente [illegible] pulsava con energia rinnovata, [illegible] una scioltezza e una pienezza tali, che dopo tanto che la [illegible] della macchina ha sopraffatto quella dell'uomo, stupivano e sembravano singolari.

C'era nell'aria la trepida gioia di un affetto ritrovato, il segno di una felice resurrezione.

Mi ricordai allora quello che mi diceva un vecchio. E cioè che piazze e strade al tempo della costui infanzia sembravano piuttosto [illegible] e corridoi di [illegible] grande abitazione comune, e al passeggio i cittadini si scambiavano gran saluti, perché si conoscevano tutti.

Evocare oggi la città dei nostri nonni può sembrare anacronismo, ma in effetto è molto più attuale di quanto credano i superficiali.

Fine del mio discorso è l'elogio del silenzio. Perché nella conquista [illegible] nel rispetto del silenzio, [illegible] implicito il riconoscimento di uno dei fondamentali caratteri di quella civiltà latina, la quale dopo secoli e secoli di civiltà gotica, risorge e s'impone novamente al mondo.

* * *

In uno dei suoi «Parerga und Paralipomena», Schopenhauer stende l'atto d'accusa dei rumori. Presso la sua casa [illegible] Francoforte sul Meno, una stamberga riuniva i carradori a bere, a cantare, a far schiocchiare la frusta. «[illegible]gni schioccar di frusta, scrive irosamente il filosofo, uccide un'idea». O tempi innocenti e beati! Oggi che il motore [illegible] scoppio dispone di potenza ideocida ben superiore a quella della frusta, le idee di Schopenhauer sarebbe[illegible] morte tutte assieme e di colpo. Comunque, la protesta del filosofo [illegible] una protesta isolata, individuale, interessata. Quan[illegible] al silenzio [illegible] necessità collettiva, spettava all'Italia metterlo in atto.

La legge [illegible] silenzio che governa il traffico della città italiana, [illegible] una legge che esula dal campo delle questioni puramente urbanistiche, perché [illegible] silenzio è [illegible] condizione psicologica dell'uomo latino: uno dei postulati principali della nostra civiltà.

L'epistolario di Giuliano l'Apostata porge [illegible] esempio preciso. L'epistolario dall'Asia Minore si divide in due parti: epistole con le quali l'imperatore tiene a giorno il Senato di Roma della spedizione asiatica, epistole agli ateniesi in riguardo al ripristino del culto pagano. Le prime sono scritte in latino, le seconde [illegible] greco. Non conosco eguale dualismo. Nel Giuliano «latino», [illegible] pensiero supera le parole (dirò pure «il numero» delle parole); nel Giuliano «greco», le parole superano il pensiero.

Redatto dalla stessa mano, pensato dallo stesso cervello, l'epistolario [illegible] Giuliano è lo specchio più chiaro che si conosca della radicale differenza tra civiltà latina e civiltà greca. Assieme, [illegible] forse l'unico esempio «scritto» di come lo stesso uomo può mutare, a seconda che pensa «latino» o pensa «greco».

Ai più, questa più che diversità, questo antagonismo tra mente latina e mente greca sembrerà inattuale. Ma [illegible] attualissima e più virulenta che mai. Perché la mente greca che più non esiste quanto a sé, è andata, assieme con la mente indiana, e [illegible] araba, ecc., a confederarsi a quella civiltà estremamente composita, che con parola generica si chiama gotica o settentrionale. Mentre la mente latina, solitaria e sdegnosa, continua a fare isola in mezzo [illegible] dilagare delle razze, al mutare dei costumi, [illegible] transitare [illegible] mode.

Bisogna tenere sempre presente questa diversità, questo antagonismo, per capire il perché del destino solitario, drammatico dell'Italia; e assie[illegible] la misteriosa ragione della sua immortalità.

* * *

Mentre percorrevo la via «chiusa ai veicoli» e godevo del[illegible] solitudine umana, mi venne fatto di pensare [illegible] singolare fa[illegible] che i melodrammi di Verdi godono attualmente in tutta l'Europa.

L'incontro delle due idee non era fortuito. [illegible] fascino che esercitava quella via chiusa ai veicoli, le perfette condizioni [illegible] in cui [illegible] ci trovavo, la mancanza di sforzo e il senso di libertà che ci godevo, mi prospettavano che la perfetta città italiana dovrebbe essere zebbrata di strade «meccaniche» e [illegible] strade «umane» spartite in giusta proporzione: strade per il transito misto dei veicoli e dei pedoni, strade per soli pedoni.

Perché anche nell'economia urbanistica delle nostre città si ripeta ciò che determina da [illegible] parte il rinnovato favore per il melodramma di Verdi (aria e recitativo), e dall'altra il decrescente interesse per il dramma lirico wagneriano (sinfonismo continuato); e che in effetto non è se non il riflesso di ciò che determina da [illegible] parte [illegible] rinascita della civiltà latina, e dall'altra il decadere [illegible] civiltà gotica o settentrionale.

Alberto Savinio

1969 / GIOVANNI ARPINO - Quando la cronaca diventa letteratura

Roma, povertà sfolgorante

«Che pena, muovendomi per la città»

Roma è lontana? La si ricono[illegible] le si può parlare, è possibile sfiorarla con le dita tornandovi per poche ore dopo anni d'assenza?

Sbarcato a Fiumicino o a Termini, [illegible] occhi gelidi [illegible] un [illegible] vuoto in testa, il viaggiatore che cosa ricorda delle immagini sempre un po' stereotipate che ogni giorno da Roma salgono verso il Nord?

[illegible] [illegible] d'una poltiglia di notizie politiche, di un delitto, di uno sciopero, di un'intervista a un [illegible] del calcio o al sindaco di un comune in crisi, di [illegible] trasmissione televisiva contestata oppure no: tutte comunicazioni che il viaggiatore ha assimilato quasi [illegible] rendersene conto e che ora, [illegible] Fiumicino o alla stazione Termini, gli rig[illegible] nello stomaco come un boccone acido. Comunicazioni ed esperienze indirette che non possono aiutarlo a stabilire un contatto, perché Roma anche a prima vista è altra faccenda, più antica [illegible] aggrovigliata anche se frenetica, più familiare anche se scossa da molti brividi caotici.

* *

Mi sono accorto di provare non so che pena, muovendomi per la città dopo tanti anni. Una pena classica, un turbamento psichico e muscolare che mi fa[illegible] sentire più solo, smarrito e con qualche tendenza [illegible] nascondermi, trovare un riparo. Come [illegible] ragazzo che torna nella [illegible] dove passò l'infanzia, [illegible] per difendersi si rifugia in un angolo prima di trovare il coraggio di una definitiva esplorazione che lo conduca dalla cantina fino [illegible] solaio.

Forse [illegible] una colpa tenersi distrattamente lontani da Roma per troppo tempo. Ci si priva di una testimonianza reciproca, di un duplice controllo. Roma è una città che molti italiani spesso escludono [illegible] loro itinerari, o la usano solo come una pedina affaristica, un importante bottone da premere. Non come un luogo che ci somiglia [illegible] dove ci si può verificare [illegible] di là di vacanze più estrose, o più tonificanti.

Mi trascinavo chiuso in questa pellicola di pena, camminando [illegible] durante brevi soste al caffè. Torino e Milano sono città poderose, ne senti subito lo scheletro d'acciaio, non ti permettono di sovraccaricarle d'immagini o di ambigue metafore. Ma il vecchio ventre di Roma, grinzoso e affaticato nella sua luminosità, ti aiuta a comprendere i tuoi stessi antichi difetti, ti distanzia dalla storia spicciola, ti obbliga a riflettere [illegible] chi sei tu, italiano.

Una sfolgorante povertà. Un teatrino che gioca ad ampliarsi attraverso una successione di specchi [illegible] anguste pareti. Una confusione di idee e di lingue, non babelica ma da cortile (anche Babele avrà avuto [illegible] cortile). Uno spasimo e una fatica per essere moderni, per non risultare tagliati via, soltanto poveri mediterranei che stentano nel loro sogno di riscatto e appena lo intravedono già cominciano a ridergli addosso, a non crederci più.

Tra le quinte, l'armamentario scenico [illegible] fa distinzione tra lustrini e polvere, i cartelli in lingua inglese [illegible] l'invito dialettale, l'odore di sterco cavallino e gli ingorghi di auto che sembrano inferocite, la vecchina con enormi gobbe e un mazzo di violette [illegible] la fila degli autobus in via del Corso, dove respiri esalazioni di benzina più che nel cuore di New York. Il vino fresco sul tavolo come in un'osteria di campagna [illegible] i volti turpi e fittizi di chi si ostina a Via Veneto.

Fu così che dalla pena deambulante mi sortì fuori un'immagine. Ricordai [illegible]e, bambino, vedevo squartare un coniglio. Appeso per [illegible] zampe posteriori, un colpo secco dal collo lungo il ventre [illegible] l'immediato scarico dei budelli fumosi. Non [illegible] [illegible] vista orribile. Anzi era un ritratto confuso e splendido della vita, del [illegible] intrico, del suo impasto.

E passeggiando per Roma mi sentii partecipe di tanto budello fumigante, vero, e mi parve che l'asciuttezza dell'animale svuotato, le sue costole pulite, il suo pelo liscio, rappresentassero altri luoghi, altre città, [illegible] Nord o a Sud, privi di questo calore torbido, indecifrabile, essenziale.

* *

L'ostentazione dell'umanità ti contagia, quando sei a Roma. E ti trovi [illegible] discorrere dei tuoi malanni, dei problemi del tuo fegato, della [illegible] emicrania, scambiando notizie e consigli con un altro che ti racconta dei suoi visceri, della sua tosse, [illegible] della tosse [illegible] sua moglie, della madre che non conosci e mai ti sarà dato vedere. La dimensione dei fenomeni [illegible] spezzetta in mille aneddoti, in tanti punti di vista, [illegible] battute, in sapienze locali, per cui tutto ti si presenta più complicato, più oscuro, [illegible] privo di paura.

Roma è cresciuta, continua a crescere attorno a [illegible] [illegible] come un'immensa tartaruga oceanica che ogni volta, dopo aver deposto un minuscolo uovo o torrenti di minuscole uova, pena e rischia e si sfiata per riacquistare il mare. Ma nelle scatole febbrili di Milano, nelle geometrie efficientissime [illegible] Torino, troppe volte non si ha idea di questa tartaruga e [illegible]el suo sforzo [illegible] covare, e poi [illegible] ripartire.

Forse dovremmo tutti imparare a tornare a Roma, ogni tanto. Proprio con l'animo semplice dei contadini [illegible] che una volta l'anno, magari irreggimentati ma consapevoli, volano fino a Mosca. O con la curiosità e talora la [illegible] dei tanti americani che decidono di spendere, partendo da città e villaggi, un po' [illegible] dollari annui a New York. Per vedere, controllare, scambiare fiato con fiato, magari non andar d'accordo.

Enorme e triste [illegible] ironico come una deità di paese, il Moro, cioè il Trimalcione nel «Satyricon» felliniano, mi sospirò prima di salutarci: «I figli. Già. I figli saprebbero [illegible] bene che gli vogliamo se capissero la pazienza che mettiamo a sopportarli». In tanto frastuono superfluo, ecco un legame da non perdere, da rinforzare, tra Roma [illegible] noi. O viceversa.

Giovanni Arpino

1986 / PRIMO LEVI - La lingua degli antenati e le alchimie narrative

Bella come «una» fiore

«Gemellaggio fra piemontese e inglese»

Nella fotografia una immagine di Primo Levi qualche [illegible] prima della morte. Lo scrittore torinese amava applicare la sua mentalità scientifica ai segreti della cultura umanistica.

Un mio [illegible] in vena [illegible] paradossi, forse ricordando la tripartizione del «1984» di Orwell, aveva un tempo proposto di dividere il mondo abitato in tre sole regioni: la Terronia, estesa [illegible] sud del Po fino al Capo Horn e al Capo di Buona Speranza, [illegible] ad est fino al Gange; la Plufonia (da «Plufer», che in piemontese vale «Tedesco»), delimitata [illegible] sud dai Pirenei, dalle Alpi e dall'Himalaya, a ovest dall'Atlantico, a nord della banchisa polare [illegible] a est dal Pacifico; e il Piemonte, collegato alle Isole Britanniche mediante [illegible] lungo istmo dai contorni incerti, che comunque tagliava fuori Parigi. Restava indefinita la collocazione degli Stati Uniti, probabilmente [illegible] promiscua, o comprendente un punto [illegible] triconfine.

[illegible] gemellaggio fra piemontesi e inglesi [illegible] fondava [illegible] dati storici e antropologici. La tradizionale amicizia fra [illegible] monarchie savoiarda e britannica. Il comune spirito d'impresa. L'efficienza militare. L'amor per il lavoro ben fatto, per [illegible] legge e per l'ordine. Il rifiuto dell'esibizione, dell'astratto, del monumentale, della retorica e [illegible]l'apparenza. La scarsa propensione per la musica, e in specie per il bel canto. Il rispetto dei diritti dell'uomo. La durezza della lotta di classe.

Per carità del natio loco, mi astengo dall'andare a spulciare quante di queste qualità sopravvivano e quante siano state spazzate via [illegible] tempo e dalle massicce migrazioni interne. Per insufficiente competenza mi astengo altresì dall'entra[illegible] nella curiosa polemica sulla Messa in piemontese; mi limiterei [illegible] notare che il linguaggio liturgico [illegible] altamente specifico, che per lo stesso motivo scrive[illegible] un trattato di anatomia in dialetto mi sembrerebbe un'impresa assurda e disperata, [illegible] che invece vedrei [illegible] favore, nel mio piemontese, un testo sulla coltivazione dei peperoni [illegible] un manuale sui trattamenti termici dei metalli.

Il [illegible] piemontese, ho detto. Amo infatti questo dialetto, che pure non contiene il verbo «amare»; mi duole vederlo deperire, ammiro chi [illegible] no [illegible] tuttora con naturalezza ed eleganza, [illegible] sono talmente insi[illegible] della [illegible] pronuncia, e del mio lessico pieno di italianismi, che non [illegible] parlarlo in pubblico: in specie dopo [illegible] mio vergognoso fallimento presso «La Famija Turineisa», dove il dialetto [illegible] d'obbligo. So bene che non è né più [illegible] [illegible] nobile degli altri dialetti italiani, tutti destinati a una rapida estinzio[illegible] davanti all'italiano esangue della televisione; ma [illegible] il mio, quello della mia infanzia, che mio padre usava con mia madre e mia madre con i bottegai; lo parlava perfino, a sfida dei programmi scolastici fascisti, la mia virginea maestrina delle elementari, morta centenaria pochi anni fa.

Prima che sia troppo tardi, vorrei dirne le lodi e ricordarne alcune peculiarità, che appunto lo apparentano con la ben più illustre lingua inglese. Certo già altri [illegible] [illegible] fatto, e con maggior competenza; ma pochi hanno avuto per [illegible] una grammatica piemontese, mentre questo giornale va sotto gli occhi di molti.

Noi [illegible] abbiamo mai [illegible]tato la desinenza barocca -issimo del superlativo latino e italiano. Non [illegible] abbiamo bisogno: ne abbiamo talmente poco bisogno che non abbiamo neppure un equivalente rigoroso dell'italiano «molto» (abbiamo [illegible] un «mutubin», ma goffo e in disuso). Quando proprio non [illegible] possiamo fare [illegible] meno, ricorriamo a comparazioni, alcune stereotipe, [illegible] da coniarsi sull'occasione. Non possiamo, [illegible] non vogliamo, dire che una ragazza è bellissima: diciamo che è bella [illegible] una (sic) fiore, che [illegible] vecchio è vecchio come [illegible] cucco, [illegible] che una medicina è grama [illegible] il tossico. A proposito del fiore: non [illegible] [illegible] qualche grammatico abbia notato come questo sostantivo, insieme [illegible] pochi altri, da maschile diventi femminile nei pochi casi in cui occorre l'enfasi. Si dice, appunto, il fiore [illegible] pesco, ma «bella come [illegible] fiore»; il caldo del forno, ma «una caldo da morire»; il freddo dell'acqua sorgiva, [illegible] «una freddo della forca».

Neppure ci piace la rotonda desinenza avverbiale [illegible] -mente, che agli italiani propriamente detti sembra indispensabile come l'aria che si respira. Ne facciamo a meno benissimo, surrogando con graziose iperboli [illegible] perifrasi: provate a tradurre in piemontese «ti amo appassionatamente», [illegible] otterrete un dettato equivalente pressappoco a «ti voglio bene come un folle». Forse si tratta qui di [illegible] latente disamore per le desinenze e per [illegible] flessioni, quello stesso, appunto, che [illegible] [illegible] in inglese, e che affiora [illegible] prevalere delle forme verbali composte rispetto a quelle semplici. E' facile prevedere che anche il futuro non avrà vita lunga (sempre che [illegible] muoia il dialetto prima); in Piemonte già oggi si preferisce dire «andiamo poi» in lugo di andremo.

(...)

A proposito di concisione, vorrei esprimere qui la mia gratitudine al piemontese per il termine «madamina». Oltre che grazioso, [illegible] economico: [illegible] è noto, viene a dire «sposa la cui suocera [illegible] vivente»; ora, condensare sei parole in una è opera meritoria. Tre in una [illegible] condensò [illegible] mia personale «bionda Maria» di Val Sangone, allora cinquenne: «Sgnacàla», «l'ho schiacciata», mi aveva detto col suo etereo sorriso d'angelo ancora implume, indicando sul pavimento in terra battuta della cantina una stria nerastra che pochi istanti prima [illegible] stata una «boia», un innocuo porcellino [illegible] terra. E qui prego il lettore di notare l'agglutinazio[illegible] del pronome personale enclitico con il participio passato; fra le cento parlate neolatine, credo che la [illegible] [illegible] l'unica ad ammettere (anzi a prescrivere) questa svelta singolarità, insieme con l'elisione del verbo ausiliare. Sia detto di passata, [illegible] differenza da Giosue Carducci, non [illegible] rimpianti. Ho fatto bene [illegible] non sposare la ragazza, come allora ardentemente desideravo, perché l'ho rivista trent'anni dopo, già grigia, incattivita, appollaiata dietro [illegible] banco della [illegible] minuscola merceria.

13 luglio 1986.

Primo Levi

STRIKE/MILANO

GASTONE®
GAS SENTINEL

L'AMICO ELETTRONICO CHE BLOCCA LE FUGHE DI GAS.

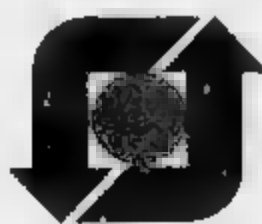
SEMPRE.

RILEVATORE ELETTRONICO A SICUREZZA TOTALE

SICURO ANCHE IN CASO DI GUASTI O BLACK-OUT

CERTIFICATO DAL MINISTERO DEGLI INTERNI

Oggi, finalmente, puoi metterti al sicuro da qualsiasi pericolo di fuga di gas. Con GASTONE, il primo sistema elettronico studiato e garantito da una grande industria, che segnala e blocca ogni fuga di gas ben prima che divenga pericolosa. GASTONE funziona sempre; anche in caso di guasto o mancanza di corrente provvede ad interrompere l'afflusso di gas per una completa protezione della tua casa o del tuo ambiente di lavoro. Grazie ad uno o più rilevatori molto selettivi, distingue i gas pericolosi da altri odori o fumo di sigarette, ed interviene - senza falsi allarmi - appena la concentrazione di gas giunge al 30% della soglia del pericolo. Per le sue caratteristiche di assoluta protezione e sicurezza, GASTONE è certificato dal Ministero degli Interni - Protezione Civile, ed è distribuito ed installato dai migliori professionisti del riscaldamento.

Per ogni ulteriore informazione, chiarimento o preventivo, compilare e spedire in busta chiusa a:
INTERMES SpA - VIA BELLINI 30
20095 CUSANO MILANINO MI

è un prodotto INTERMES®

TAGLIARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA

Desidero, gratis e senza alcun impegno, essere visitato da un vostro installatore specializzato, per:

- ☐ Maggiori informazioni
- ☐ Preventivo "tutto compreso"

sul vostro sistema di protezione contro le fughe di gas "GASTONE".

Possiedo i seguenti apparecchi funzionanti a gas:

- ☐ Cucina ☐ Scaldabagno
- ☐ [illegible] riscaldamento

Cognome ....

Nome ....

Via .... N° ......

Cap ....

Prov. ....

Vi prego telefonare al seguente numero, per un appuntamento:

....

Dalle ore .... alle ore ....

Nei giorni ....

Firma ....

LA STAMPA

ASTI

E PROVINCIA

Martedì 27 Giugno 1989

Redazione: via De Gasperi 2, telefono 33.252 / 50.224

Nei bar cittadini e a Canelli è difficile trovare il famoso vino

L'Asti spumante «fantasma»

C'è chi lo confonde con i «brut», altri confessano che lo bevono soltanto gli stranieri attirati dal nome. Prezzi variabili e abbinamenti discutibili

ASTI. Per americani e inglesi è l'Asti sparkling; i francesi lo indicano con l'accento sulla i trasformandolo nell'Astì. I tedeschi lo adorano e ne bevono venti milioni di bottiglie l'anno. Anche in Italia sta tornando ad essere apprezzato. L'unico po[illegible] dove l'Asti spumante doc sembra davvero dimenticato è nella zona d'origine. Lo abbiamo verificato compiendo una breve indagine nei bar di Asti e Canelli.

Uno straniero che arriva da queste parti e vuole degustare lo spumante rimane deluso. La metà dei locali non ha infatti l'Asti doc in lista. Alla domanda «vorrei una coppa di Asti spumante» c'è chi risponde «spia[illegible] lo abbiamo finito» forse [illegible] non dar [illegible] cliente oppure propone alternative tipo «brut o pinot». Al San Carlo di via Cavour hanno perfino uno spumante alla pesca, ma dell'Asti [illegible] c'è traccia. Il Reale lo vende solo in bottiglie per i turisti di passaggio e anche allo Stregatto confessano che le uniche richieste vengono dagli stranieri. Renzo Maccario, titolare della Cremeria di piazza Alfieri ha messo in vetrina una fila di bottiglie di Asti, ma com[illegible] «Gli astigiani bevono secco, meglio se champenoise, soprattutto italiano. Da noi anche lo champagne va poco».

Al bar Cocchi versano l'Asti [illegible] coppa. Il cameriere fatica un po' a trovare la bottiglia nel b[illegible] frigorifero, segno che la richiesta non è consueta. La bottiglia non è stata [illegible] di fresco e il profumo dello spumante [illegible] risente. Prezzo: lire 2500. Al Ligure lo stesso bicchiere costa invece 2000 (in altri bar si arriva fino a 3000) e viene affiancato anche da stuzzichini. Sono però tutti salati, buoni con gli spumanti secchi, ma aberranti se accoppiati all'aromatico Asti. Anche a Canelli, la città che raggruppa le principali industrie spumantiere italiane, l'Asti doc è introvabile o quasi. Lo hanno ma solo d'estate a beneficio [illegible] stranieri i due bar principali, mentre i chioschi di piazza Zoppa propongono solo il moscato. Ovviamente se l'Asti non c'è nei bar [illegible] si possono incolpare i baristi (anche se forse un lo[illegible] maggiore coinvolgimento sarebbe necessario). Il problema è [illegible] gusti e immagine [illegible] prodotto. Forse ha ragione Moreno Barni, un [illegible] titolare del bar Ciak: «Da noi si dice che il ciabattino [illegible] le scarpe rotte». Ovvero [illegible] l'Asti, ma non ad Asti.

Sergio Miravalle

I BAR DELLA [illegible] INCHIESTA

Non c'è oppure è «dimenticato»

La rapida inchiesta compiuta nei bar di Asti e Canelli ha fatto emergere una realtà «a[illegible]» per il dolce Asti doc nella [illegible] d'origine.

Nella metà esatta dei [illegible] locali presi in [illegible]derazione l'«Asti spumante» non è servito al banco. E dove c'è sembra un po' in secondo piano rispetto ad altri spumanti e bevande in g[illegible]. Patisce insomma [illegible] una preoccupante disattenzione proprio nella città e nella [illegible] che dovrebbero invece considerarlo il prodotto [illegible] dell'intera economia agroalimentare, il vino che ha fatto conoscere [illegible] Asti nel mondo.

Ecco l'elenco dei bar dove si è svolta la nostra indagine [illegible] tutti è [illegible] chiesto se servono «Asti spumante» al banco e qual è il prezzo di una coppa): Cocchi, Portici [illegible], Asti, Reale, Cremeria Centro, Caffè Commercio in piazza Alfieri, Ciak [illegible] via Ospedale, Speedy e Lupi di [illegible] Dante, San Carlo di via Cavour, Mixi di Largo [illegible] della Liberazione, Antico caffè Ligure e Giordanino [illegible] Alfieri, [illegible] Pietro di piazza 1° Maggio, Rio di piazza Torino, Enoteca Luigi di corso Savona, Stregatto di piazza San Secondo, Piper di corso Casale, La Torre di piazza [illegible]dici, Cin Cin di Revignano. A Canelli abbiamo «indagato» sul Caffè Torino [illegible] piazza Zoppa e sul bar Commercio di piazza Europa oltre a «Il Chiosco» e al bar di Cavallero-Piumetto nella piazza Zoppa.

VENTIQUATTR'ORE

RICERCA SUL CANCRO
I 320 milioni dell'Asta vinicola

TORINO. [illegible] è svolta ieri, al Circolo della Stampa, la cerimonia di consegna all'Associazione [illegible] per la Ricerca sul cancro del ri[illegible] della prima Asta [illegible] Barbera d'Asti vendemmia [illegible] Il presidente del Consorzio di Tutela del Barbera, Paolo Ricagno, ha consegnato a donna Allegra Agnelli, presidente del Comitato piemontese dell'Associazione, [illegible] di 320 milioni, che è il [illegible]vato netto dell'Asta che si svolse il 14 maggio nel castello di Costigliole. A questa [illegible] verranno presto aggiunti i [illegible] milioni ricavati dalla «mini asta» delle bottiglie di Barbera, realizzata anche grazie alla collaborazione della trasmissione «Linea Verde». La scelta di devolvere il contributo all'Associazione, ha spiegato Ricagno, ha voluto essere un omaggio concreto alla memoria dell'enotecnico Renato Ratti, direttore del Consorzio per l'Asti spumante, scomparso recentemente. Nella foto, Ricagno mentre consegna l'assegno a donna Allegra Agnelli.

PALIO
Canelli non ha risposto all'ultimatum

ASTI. Ieri mattina alle 12 è scaduto l'«ultimatum» del Comune di Asti a quello di Canelli per autorizzare la Pro loco a correre il Palio. Secondo quanto hanno affermato all'Ufficio Palio, non [illegible] arrivata nessuna comunicazione dal Comune biancoazzurro. A questo p[illegible] pare si possa escludere la partecipazione della cittadina alla storica manifestazione. Canelli aveva vinto il Palio nel 1974.

[illegible]
Cinque [illegible] dosi di [illegible]

ASTI. E' stato condannato a 5 anni 2 mesi di reclusione e la sospensione della patente di guida per tre anni Giuseppe Di Mino, 27 anni, arrestato nell'aprile scorso per detenzione di 90 dosi di eroina. Nella [illegible] abitazione di via Brigata Garibaldi, [illegible] stata pure scoperta una rivoltella non denunciata e due bilancini per la preparazione delle dosi. Il processo si è svolto ieri: il tribunale ha anche ascoltato un teste tossicodipendente che, a quanto pare, [illegible] acquistato della droga dall'imputato.

PRETURA
Condannato per tentato furto

ASTI. E' stato condannato ieri mattina dal pretore a 5 mesi di reclusione e 200 mila lire di multa, Franco Pesce, 21 anni, via Rossi [illegible], per il tentato furto di un'autoradio [illegible] di una vettura parcheggi[illegible] in viale Pilone. Era stato il proprietario dell'auto, Alberto De Simone, 27 [illegible]i di Grana, a catturare Franco Pesce, che era uscito, quel giorno stesso, dal carcere, in seguito a una condanna pure per furto.

Forte nubifragio

50 millimetri di pioggia in provincia

ASTI. Un violentissimo temporale si è abbattuto domenica notte sull'Astigiano. E' piovuto, con abbondanti scrosci, per circa un'ora e mezzo a cominciare dalle 2. Complessivamente sono caduti [illegible] millimetri di pioggia. Nella zona [illegible] Loazzolo è arrivata anche la grandine mista ad acqua.

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Motta di Costigliole, per spegnere un incendio, causato da un fulmine, in [illegible] cascinale [illegible] strada valle Tanaro. Si [illegible] vissuti momenti di paura. L'agricoltore Agostino Rivello e i famigliari quando si sono affacciati alla finestra, hanno visto il porticato avvolto dalle fiamme. Il fuoco ha distrutto più di 40 metri di tettoia. In provincia le colture pare non abbiano subito danni; sino a ieri mattina all'ispettorato agrario [illegible] erano infatti arrivate segnalazioni di agricoltori. Ci sono comunque stati alcuni smottamenti, cadute [illegible] rami, allagamenti e molte strade di campagna, ieri, erano viscide per il fango. (f. c.)

Avrebbe sottratto armi e caricatori dalla questura di Asti

Poliziotto arrestato

La pista del giubbotto antiproiettile

ASTI. Un agente della polizia di Stato è stato arrestato, ieri mattina. Sabato [illegible] il mini[illegible] dell'Interno lo aveva radiato dal Corpo. L'accusa nei suoi confronti è pesante: furto di armi, giubbotti antiproiettili, caricatori: il tutto sottratto dall'armeria [illegible] questura che si trova in un seminterrato del palazzo di corso Venticinque Aprile 5.

L'ex agente si chiama Raffaele Acampora, 28 anni, originario della provincia di Napoli, sposato e padre di un bambino. Da circa tre anni era in servizio presso la questura di Asti. Ieri mattina è stato chiamato, con un pretesto, negli uffici della squadra mobile d[illegible]e gli è stato notificato l'ordine di cattura emesso dal procuratore della Repubblica, Mario Bozzola. [illegible] quarto d'ora dopo, Acampora, è stato trasferito nelle carceri di via Testa. Forse sarà interrogato domani in presenza di un legale.

Dalla qu[illegible] è stato emesso alcun comunicato sull'arresto del poliziotto e non sono uscite indiscrezioni di sorta. Il procuratore della Repubblica si è trincerato dietro il segreto istruttorio limitandosi a confermare che è stato eseguito un arresto per un furto di armi. Nulla di più. Il riserbo è intuibile date le delicatezza [illegible] caso.

L'autorità giudiziaria ha appena iniziato l'istruttoria. Dall'armeria della questura sono spariti due pistole mitragliatrici «M.12», due giubbotti antiproiettili e alcuni caricatori. Il furto è avvenuto circa dieci mesi fa, ma a quanto pare [illegible] fu scoperto subito.

Quando venne accertata la sparizione delle armi l'allora questore, Giuseppe Cuscò, predispose un'inchiesta. Non c'erano dubbi che l'autore del furto doveva conoscere molto bene l'armeria, il contenuto, e altri particolari sulla sorveglianza. La porta blindata del locale non [illegible] stata, a quanto pare, forzata. Gli investigatori nutrivano il sospetto che qualcuno avesse agito dall'interno della questura. Numerosi gli interrogatori.

Le indagini si estesero anche, con discrezione, fuori dall'ambito della polizia. Furono interrogati anche esponenti della malavita locale. Nessun elemento utile fu però scoperto. [illegible] era anche sospettato che le armi fossero state rubate da appartenenti a qualche organizzazione terroristica.

Da Roma è arrivato anche un ispettore generale del ministero dell'Interno per rendersi conto dello stato delle indagini. Ma del responsabile del furto, e della refurtiva, [illegible] traccia. Due ispettori venivano incaricati di occuparsi esclusiva[illegible] dell'inchiesta. Evidentemente in questi mesi devono aver raccolto elementi precisi a [illegible] dell'Acampora. Nei giorni scorsi la questura ha inviato un rapporto alla Procura. E' stato informato anche il ministero dell'Interno. Da Roma è [illegible] subito adottato il provvedimento di radiazione sospensiva a carico di Raffaele Acampora. Ieri sono scattate le manette per l'ex agente.

Come [illegible] è giunti all'identificazione del presunto colpevole, dove sono finite le armi?

Sembra che le indagini abbia[illegible] una svolta decisiva con il rinvenimento di un giubbotto antiproiettile proveniente dal furto. Il giubbotto fu trovato dopo una rapina ai danni di un orefice residente nella cintura torinese.

Nei casi dove, negli ultimi dieci mesi, si sono registrate rapine con sparatorie e conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, sono state predisposte perizie balistiche per scoprire se i rapinatori avevano usato le armi rubate alla questura di Asti. Può darsi che qualche elemento sia venuto alla luce e che abbia dato, appunto, una svolta alla indagine con l'arresto dell'ex agente.

Non è escluso che Acampora venga processato per direttissi[illegible]. Durante l'interrogatorio da parte del magistrato gli [illegible]no contestate le accuse in base alle prove (o indizi) raccolti dagli investigatori.

Vittorio Marchisio

La moglie del rettore di S. Silvestro disarcionata durante una rievocazione

Benedizione con caduta da cavallo

Maria Teresa Perosino si è fratturata una spalla

Tabernacolo della Madonna del Palio. L'attimo della benedizione durante la storica cerimonia a San Silvestro

ASTI. Valentina Visconti, che al Palio è la figura più impo[illegible] del corteo storico del [illegible] San Silvestro, domenica non ha portato fortuna agli oro-argento. Un incidente ha infatti turbato la [illegible]one in costume dell'arrivo in città della nobildonna, il 25 giugno di 600 anni fa. Protagonista Maria Teresa Perosino, 39 anni, moglie del rettore di San Silvestro, Sergio Panza.

Davanti al sagrato della chiesa del borgo, il cavallo sul quale aveva sfilato, si è imbizzarrito, disarcionando l'amazzone. Maria Teresa Perosino ha riportato la frattura di una spalla. La rievocazione ha toccato il momento culminante proprio di fronte alla chiesa dove è stato [illegible]etto un tabernacolo dedicato alla Madonna del Palio. Prima un corteo con figuranti e cavalieri aveva percorso il centro, partendo da San Pietro. (f. c.)

Si inaugura domani l'undicesima rassegna astigiana, che durerà venti giorni

Su il sipario, si fa teatro

L'esordio affidato a Valeria Moriconi

ASTI. Venti giorni [illegible] prime nazionali, [illegible] d'avanguardia, grande jazz e [illegible] emergenti. Una città che si trasforma in un grande laboratorio, [illegible] dibattiti, seminari, mostre. E' Astiteatro 11, che si inaugura domani. Per le prenotazioni dei biglietti [illegible] informazioni telefonare al 0141/399.298 - 399.268.

Mercoledì [illegible]. Spetta a «Alla [illegible] del regista austriaco Thomas Bernhard il compito di aprire la rassegna. In scena, il rapporto di rivalità [illegible] una madre vedova e la figlia nubile: sul palco Valeria Moriconi, Elena Ghiaurov [illegible] Dario Cantarelli.

Venerdì 30. «Ajace» è un dramma in musica proposto dal Teatro dell'Ateneo di Genova. [illegible] testo si rifà a Sofocle.

Domenica 2. Astiteatro offre il [illegible] palco al jazz. L'appuntamento è doppio. Nel cortile del Collegio, si esibiranno prima [illegible] trio «Montgomery, Plant, Stritch» una delle più applaudite formazioni vocalist americane che proporrà incursioni anche nel pop; poi sul palco salirà Ray Mantilla, che ha unito i ritmi di Cuba e Portorico al jazz, [illegible] cui [illegible] affiancherà durante il concerto il sax di Gianni Basso.

Lunedì [illegible]. Si apre la sezione «Asti ride» che mette a confronto, nel teatrino all'aperto di piazzetta Castigliano, gli emergenti della comicità italiana. Ad inaugurare la rassegna è Mario Zucca, tra i protagonisti dell'ultimo «Drive in», che presenta: «Madre... che coraggio».

Martedì 4. «Specie in via di estinzione» è il secondo appuntamento [illegible] «Asti ride».

Mercoledì 5. Tra café chantant [illegible] cabaret si dipana il recital proposto da Lucia Poli che disegna [illegible] graffiante analisi [illegible] mutati costumi.

Giovedì 6. Altra inaugurazione. E' quella della sezione «Alfieri» che ha per sottotitolo: «Avamposti teatrali nella città [illegible] Vittorio». La sezione, curata dalla compagnia Magopovero, propone al palazzo del Michelerio un viaggio nelle nuove proposte teatrali. [illegible] inizia con «Ruh», proposto dal Gruppo Albe, [illegible] compagnia di [illegible] fanno parte anche attori senegalesi, a cui farà seguito «Romanze, sospiri dal colle» con Claudia Pelliotti.

Venerdì 7. Per la sezione «drammaturgia», al Collegio, Lino Capolicchio, Ricky Tognazzi, Simona Izzo presentano, in prima nazionale, «Fatti & disfatti» [illegible] lavoro [illegible] David Rabe che a Broadway, dove [illegible] stata presentata da William Hurt [illegible] Sigourney Weaver, è stata definita «una delle migliori [illegible] commedie degli ultimi anni». Si replica sabato 8. Sempre venerdì, al Michelerio, ancora [illegible] Gruppo Albe [illegible] «Autobiografia con figure» a cui seguirà «Little Italy», la storia di due amici emigrati per lavoro.

Sabato 8. «Tir & Lir» è il lavoro presentato, in piazza Castigliano, dal Gruppo della Rocca (prima nazionale). Il testo è sta[illegible] giudicato come il miglior [illegible]voro ad «Avignone 88». Si repli[illegible] domenica. Al Michelerio, [illegible] compagnia di studenti [illegible] lavoratori nordafricani che da tempo abitano [illegible] Genova presenta «La vita contro le disca[illegible]».

Domenica [illegible]. Una fiaba grottesca, ambientata nel mondo delle aste televisive è il tema di «Mobili» di [illegible] con Giovanni Todescato. Seguirà «L'ultimo sprint»: tre giovani [illegible] evado[illegible] [illegible] carcere.

Lunedì 10. Altra prima nazionale: «Napoli, variazioni su tema di August Bournonville», un balletto proposto dal Napoli Dance Theatre. Al Michelerio due spettacoli: «Arbol» [illegible] Roberto Corona e «Nestra».

Martedì 11. Arte tzigana [illegible] «Grito flamenco» presentato dalla compagnia Tomas de los Reyes. Segue «Duck variations» un testo di David Mamet.

Mercoledì 12. Riprende «Asti ride» [illegible] David Riondino e il [illegible] «Seminario sulla verità». Per «Alfieri», [illegible] attore iracheno, con «Istmo» e «Proken Julie?» di Carlo Bruni.

Giovedì 13. Spettacolo musicale con Claudio Bisio: «Guglielmo». Al Michelerio: «Il tempo degli assassini» e «Miracolo della [illegible]

Venerdì 14. «La solitudine del maratoneta» di Giancarlo Previati. Segue «Morire [illegible] musica» [illegible] Pippo del Bono.

Sabato 15. L'attore [illegible] cabarettista astigiano Francesco Visconti con il suo lavoro comico «La macchinetta [illegible] altri ripieghi». Al Michelerio, concerto del percussionista [illegible] Fritz Hauser e del chitarrista irlandese Cristy Doran.

Lunedì 17. Uno degli appuntamenti più attesi: Glauco Mauri propone in prima nazionale un'insolita versione del «Don Giovanni» di Molière, rivisitato attraverso Beckett.

Martedì 18. Il mondo privato [illegible] Pablo Neruda [illegible] rappresentato in «Ardente pazienza» [illegible] drammaturgo cileno Antonio Skarmeta, [illegible] in [illegible] da Ref Vallone. Replica mercoledì.

Mercoledì 19. Arriva a chiudere [illegible] Festival la musica e il folklore delle Antille, con «Musiques [illegible]res».

[illegible]

Musica [illegible] Un momento dello spettacolo che chiuderà Astiteatro il 19 luglio

DALLA [illegible]

TORINO
Trattative per il moscato

[illegible] Si sono avviate le trattative per il rinnovo dell'accordo [illegible] cessione delle uve moscato. Nelle scorse settimane si [illegible] riunita due volte la commissione paritetica tra agricoltori e industriali che ha il compito di preparare il testo per la campagna che sta per iniziare, alla luce della legge [illegible] sugli accordi interprofessionali. [illegible] parte agricola ha fatto rilevare come la [illegible] designazione [illegible] rappresentanti dell'industria abbia impedito la costituzione delle commissioni di studio sulla qualità delle [illegible] e sull'aggiornamento del testo dell'accordo normativo.

CEVA
Premio di p[illegible]

CEVA. Il pittore Edoardo Canistrà di Finale Ligure, [illegible] il dipinto «Antichi affreschi cebani del 1459», ha vinto la quarta edizione del premio di pittura Città di Ceva. Il secondo premio [illegible] andato a Piero Masante di Mondovì. Sono stati inoltre esposti oltre [illegible] disegni presentati dagli allievi delle scuole [illegible] distretto di Ceva che hanno partecipato al concorso «Metti il negozio [illegible] vetrina».

CUNEO
Raddoppio della Torino-Savona

CUNEO. Inizieranno entro il 15 luglio i lavori per il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, nel tratto appenninico tra Priero e Altare. Un primo tronco sarà eseguito dal [illegible] «Gemini» di Mondovì; i lavori riguardano [illegible] lotto n. 10 lungo 6,163 chilometri, nel tratto Priero-Montezemolo. Il consorzio «Gemini» ha ottenuto l'affidamento dal consorzio «Priero» di Napoli, vincendo la concorrenza [illegible] una nutrita schiera di imprese italiane specializzate nel settore autostradale. «Gemini» è un sodalizio di imprese costituitosi un anno fa [illegible] Mondovì, allo scopo di costituire una struttura in grado [illegible] inserirsi come valido interlocutore nel campo delle [illegible]struzioni generali nei programmi di sviluppo dell'area.

[illegible]
Iscrizioni alla [illegible] Coppi»

CUNEO. Sono aperte fino al dieci luglio le iscrizioni alla «Fausto Coppi», [illegible] gran fondo [illegible] ciclismo organizzata dalla Promocuneo e patrocinata da «La Stampa», che [illegible] disputerà il giorno 16 [illegible] stesso [illegible]. I corridori dovranno affrontare i celebri colli — dalla Lombarda, al Bonette — che contribuirono ad alimentare il mito del campionissimo. Le adesioni [illegible] ricevono alla Promocuneo, via XX Settembre 19, tel. 0171-697456/698388.

VERCELLI
[illegible] «chitarristiche»

I più giovani musicisti italiani si riuniranno, dal [illegible] luglio, [illegible] Caulera di Trivero, per partecipare alle «Vacanze chitarristiche», due mesi di studio e di concerti [illegible] la guida di Angelo Gilardino. La manifestazione, organizzata dalla Provincia di Vercelli, [illegible] Loco e dal Comune di Trivero, è giunta alla diciassettesima edizio[illegible]. Quest'anno [illegible] i 60 chitarristi selezionati ci sono pochissimi stranieri (francesi, tedeschi e giapponesi). I concerti si [illegible] ogni fine settimana nel suggestivo santuario delle Brughiere e avranno per la prima volta l'appoggio dell'associazione degli industriali di Ponzone che li ha inseriti nel suo progetto per la rivalutazione turistica ed economica della zona.

Per l'Ortofrutticolo, una denuncia della Confesercenti

Il mercato è in crisi

«Va cambiata la gestione»

Polemiche all'Ortofrutticolo. Un'immagine del mercato di corso Venezia per il quale si chiedono dei cambiamenti

ASTI. Nel 1974, quando venne inaugurato [illegible] Mercato ortofrutticolo [illegible] corso Venezia (40 mila metri quadrati di esposizione) l'allora amministrazione comunale, definì la struttura una «garanzia necessaria per incrementare la produzione ortofrutticola astigiana, che, essendo pregiata, costituirà una fonte di sicuro sviluppo».

Sono trascorsi 15 anni e ora per il Mercato si parla di crisi e alti costi di gestione. Per discutere di questi problemi, la Confesercenti ha promosso, venerdì scorso, un incontro c[illegible] l'amministrazione comunale, le organizzazioni commerciali [illegible] agricole. Erano presenti però solamente l'assessore [illegible] commercio, Gianni Bertolino, e [illegible] presidente della Confcoltivatori, Italo Mussio. Assenti i responsabili dell'Unione Commercianti, della Coldiretti, i partiti.

Gian Mario Accomasso, presidente della Confesercenti, ha rilasciato [illegible] dichiarazione polemica nei confronti degli assenti. «E' inspiegabile come, di fronte ad un aumento vertiginoso dei costi di gestione di questa struttura e [illegible] caduta del suo ruolo nell'economia astigiana, forze politiche e associazioni professionali tra le più rappresentative, ritardino ad affrontare il problema». Secondo [illegible] Confesercenti, così com'è, il Mercato [illegible] sempre meno ai produttori agricoli e costa [illegible] Comune cifre spropositate. Attualmente ospita [illegible] commercianti fissi, 19 grossisti, e circa 130 produttori di frutta e verdura. Ha detto il presidente della Confesercenti: «Bisogna fare del Mercato ortofrutticolo un centro di promozione, selezione [illegible] smistamento della produzione agricola provinciale, in previsione del nuovo assetto della distribuzione». Secondo Accomasso, l'attuale gestione comunale non [illegible] più sufficiente e occorre costituire [illegible] società autonoma, a maggioranza pubblica, [illegible] la presenza di privati. «Q[illegible] strada è stata adottata in altre città — ha concluso Accomasso — dove i mercati all'ingrosso si trasformano di pari passo con la rete di vendita [illegible] dettaglio».

Per l'assessore Bertolino: «La proposta della Confesercenti deve [illegible] considerata [illegible] [illegible] massima attenzione e approfondita [illegible] gli operatori e le [illegible]tegorie agricole». Sull'assenza dalla riunione della Coldiretti, il direttore Oldrado Poggio, ha dichiarato: «Siamo d'accordo che il ruolo [illegible] mercato debba [illegible] ridiscusso, ma [illegible] prima che l'amministrazione comunale presenti un [illegible] progetto». [v. ma.]

[illegible] DEL MARTEDI'

I nostri cani, impallinati

Siamo due abitanti di Castagnole Monferrato. Conosciamo ed amiamo la vita in campagna in mezzo alla natura [illegible] agli animali. Spesso, però, questa vita almeno in parte «alternativa» [illegible] funestata da episodi [illegible] dimostrano ancora [illegible] volta come l'uomo, anzi «certi uomini», riesce a rovinare sia natura che vita alternativa.

In [illegible], si scopre che nelle nostre vallate, se ti scappano i tuoi cani (inutile qui stare a descrivere il [illegible] rapporto che si può avere con [illegible] cane...), questi possono anche non tornare più oppure tornare «impallinati». La fine che hanno fatto i nostri due cani. E poi scopri ancora che non si tratta di [illegible] episodio isolato, che la gente [illegible] [illegible] sorpresa, ti dicono: «Sicuramente i cani sono entrati nella riserva [illegible] caccia e allora...». E allora? Per i nostri cani varcare il confine della riserva [illegible] caccia significa [illegible] uccisi. Naturalmente noi non avremmo sospettato nulla di simile, se uno dei due [illegible] fosse riuscito a tornare ferito e impallinato.

Eravamo disposti a pagare [illegible] multa (anche se malvolentieri) a [illegible] dell'eventuale disturbo alla riserva, certo però non a un prezzo così alto. E per di più non [illegible] conoscerà mai il responsabile.

Egle e Mauro

Le feste [illegible]

In merito all'articolo riguardante [illegible] festa patronale di Moncalvo, pubblicato [illegible] «La Stampa» il giorno 17 giugno, [illegible] permetto precisare:

1) [illegible] festa patronale è [illegible] effettuata con quelle modificazioni [illegible] necessarie [illegible] mutare dei tempi e delle usanze;
2) mentre la Fiera di dicembre «Del bue grasso» è stata potenziata di anno in anno, quella del mese di maggio [illegible] è [illegible] estinguendo gradualmente, venendo [illegible] l'allevamento e il commercio del bestiame da lavoro;
3) nel contempo, [illegible] state introdotte altre manifestazioni, più attuali e rispondenti alle esigenze [illegible] ai gusti del pubblico (sportive, motoristiche, gastronomiche, culturali).

Giovanni Verrua, sindaco di Moncalvo

Lettera da Napoli in «soli» 42 giorni

Alleghiamo la fotocopia di una lettera spedita da Napoli il giorno 19 aprile 1989, inoltrata all'ufficio di Asti in data primo giugno 1989 e consegnata all'ufficio [illegible] Portacomaro (At) in data 3 giugno [illegible] [illegible] è vero che due giorni da Asti [illegible] Porta[illegible] sono molti, riteniamo che siano assolutamente ingiustificati quarantadue giorni [illegible] Napoli ed Asti. Vorrei sapere le ragioni, ove esistano, di questo disservizio.

Sergio Verdi, rappresentante della Hastasider, Asti

A proposito di [illegible] verde

Basta leggere i giornali per sapere in che condizioni è ridotto il pianeta e che futuro (se futu[illegible] [illegible] sarà) ci aspetta; ormai emergenza è diventata la parola «magica».

Prima non c'era l'emergenza e si facevano scelte a dir poco irresponsabili per l'ambiente, ora c'è l'emergenza [illegible] non per questo si smettono di fare scelte irresponsabili. [illegible] legge 915 parla chiaramente di riduzione [illegible] rifiuti, unica strada seria oggi praticabile.

In nome dell'emergenza e della fretta di accaparrarsi i miliardi del Ministero il Piano regionale è stato realizzato in fretta e male. Si continua a separare chi produce e chi smaltisce i rifiuti sollevando quindi i primi dalla loro responsabilità produttiva [illegible] chiedendo [illegible] secondi in [illegible] [illegible] «benessere della Nazione» di sacrificarsi facendosi carico dei rifiuti.

Non ci siamo fatti incantare dallo zio Sam di turno. Dobbiamo renderci conto che è, e sarà sempre più fatale produrre pedestremente qualunque fesseria purché vendibile. [illegible] della vita è necessariamente qualità [illegible] produzione, è qualità della cultura, [illegible] selezione della produzione e dei valori secondo criteri di reale beneficio collettivo [illegible] nullo impatto ambientale. E' necessario considerare il costo [illegible]omico [illegible] tutto [illegible] ciclo produttivo dei beni, dalla materia prima, compreso [illegible] costo della distruzione nei Paesi sottosviluppati (vedi foreste dell'Amazzonia, vedi 40 milioni di sterminati per fame ogni anno) sino ai rifiuti solidi, liquidi, gassosi e radianti generati du[illegible] [illegible] dopo la produzione, distribuzione e consumo.

L'ambiente a differenza [illegible] politici e consumatori non si fa ingannare o corrompere da chi nel proprio produrre [illegible] consumare tras[illegible] [illegible] [illegible] la «coda» del ciclo per accaparrarsi solo la «polpa» vendibile e consumabile.

Enzo Gino, presidente del comitato «antidiscarica» di Viarigi e limitrofi

ASTIBREVI

ABUSIVI

L'odontotecnico non era dott.

ASTI. L'odontotecnico Giovanni Merlone, [illegible] anni, Asti, corso Savona 150, [illegible] stato condannato [illegible] pretore a 400 mila lire di multa per aver esercitato abusivamente la professione di medico dentista per la quale è richiesta l'abilitazione. Merlone aveva estratto un dente ad un paziente. Quest'ultimo, [illegible] quanto pare, [illegible] aveva osservato le precauzioni suggerite dall'odontotecnico [illegible] [illegible] stato colpito [illegible] [illegible] emorragia. Andato al pronto soccorso per farsi visitare, il medico di guardia veniva [illegible] [illegible] che [illegible] stato in cura da Merlone. Il fatto [illegible] segnalato all'Ordine dei Medici che inviava [illegible] denuncia.

PRETURA

Vendevano [illegible] [illegible] autorizzazione

ASTI. Due processi in pretura a carico di esercenti. Anne Di Meo, [illegible] anni, Asti, via Pascoli, titolare di una latteria è stata condannata a 200 mila lire di ammenda per avere svolto attività di preparazione e somministrazione di sostanze alimentari senza la prescritta autorizzazione sanitaria. Stessa pena per lo stesso reato [illegible] stata inflitta a Maria Ramello, 40 anni, [illegible] Ci[illegible] titolare d'una trattoria.

[illegible]

[illegible] per un falò

ASTI. Clara Louzzi, 37 anni, titolare [illegible] deposito di demolizioni «Farca», di strada Quaglie, è stata condannata ad [illegible] ammenda [illegible] [illegible] milioni per inosser[illegible] delle prescrizioni per la raccolta di residui solidi [illegible] falò [illegible] materie plastiche.

RICETTAZIONE

Aveva in casa autoradio

ASTI. Vittorio Conti, 25 anni, abitante a Castell'Alfero, è stato condannato ad 1 [illegible] e 4 mesi di reclusione [illegible] la condizionale per ricettazione di due autovetture e di un'autoradio.

BUS

[illegible] 3 luglio cambiano [illegible] [illegible]

ASTI. [illegible] lunedì 3 luglio sulle linee urbane di bus entrerà in vigore l'orario estivo che prevede il collegamento con [illegible] frazioni solo al mercoledì.

Un'iniziativa del Magopovero

Pane e teatro

Distribuite 200 pagnotte ad amici
«E' il bisogno vitale di far spettacolo»

Attori panettieri. [illegible] distribuisce il [illegible] [illegible] sacchetti con il rinoceronte

ASTI. Compito dell'attore è quello di saper impersonare i ruoli più svariati con la [illegible]ma verosimiglianza. [illegible] in questi giorni, tra ieri e oggi, gli attori del Magopovero [illegible] diventati «panettieri», [illegible] meglio, portatori di pane distribuito in sacchetti di [illegible] [illegible] [illegible] spicca [illegible] rinoceronte, simbolo della rassegna «Alfieri - avamposti [illegible] [illegible] teatro nella città di Vittorio». [illegible] spettacoli, curati dalla Compagnia e inseriti nel cartellone di Astiteatro 11, si terranno al palazzo del Michelerio.

«Non è un'operazione pubblicitaria — dice con convinzione il regista Luciano Nattino — ma un gesto simbolico, rivolto a circa duecento nostri amici, nell'intento [illegible] stabilire o coltivare un contatto, che vogliamo [illegible] molto significativo. Certo [illegible] è la trovatina per farci pubblicità, poiché [illegible] potuto trovare altri cento modi».

Duecento persone, quindi, hanno ricevuto in dono da attori e collaboratori del Magopovero, gente [illegible] teatro, ovvero da un mondo che viene considerato superfluo, una pagnotta fresca, simbolo per antonomasia [illegible] un elemento di prima necessità. Un paradosso?

«Non proprio un paradosso, ma una forzatura — spiega l'attrice Lorenza Zambon — che può indicare la nostra necessità "prima" di fare teatro, che per noi è [illegible] elemento vitale come il pane. [illegible] c'è anche un'intenzione che [illegible] vorremmo rivelare subito, che vorremmo lasciar lievitare nella mente di chi ha ricevuto queste pagnot[illegible].

Nella presentazione del cartellone di «Alfieri», sulla rivista omonima, si legge una frase forse rivelatoria, benché riferita alla rassegna ufficiale di Astiteatro: «Contro gli sprechi, piccoli silenziosi regali». Uno slogan che potrebbe «spiegare» [illegible] questo simpatico gesto, certo non usuale. [r. s.]

STATO [illegible]

ASTI.

MORTI: Palma Maschio, 87 anni; Giuseppina Rabino, 92; Rosa Castino vedova Adorno, [illegible] Giovanni Rosso, 67; Aldo Raimero, 80; Giustina Fornaca vedova Musso, 94; Luigia Nebiolo vedova Reso, 80; Mafalda Bruno vedova Ricci, 75; Francesca Sattanino vedova Campagnoli, 77; Edoardo Giacobbe, 67; Angela Striglia in Giachino, 75; Emanuele Binello, 87; [illegible]rgherita Gagliazzi in Bonino, 74; Corporina Stradella vedova Vergano, 77; Marina Bollein Gasparin, 27; Matteo Goria, 70; Vincenzo [illegible] 65; Bruno Bertoglio, 20; Ernesto De Vecchio, 72; Saveria Lentini vedova Fer[illegible] 67; Giovanni Oggiante, 55; Cesare Margarino, 83; Emilia Musso vedova Parola, 74; [illegible]rgherita Caltagirone vedova Palumbo, 68; Giovanni Zanellato, 77; Vittoria Rosmino 94; Carlo Frasson, 75.

NATI: Fabrizio Chiaranda; Alberto Ambrogio; Andrea Trevisan; Mattia Guelfo; Elettra Accommasso; Alessia Valente; Roberta Mollosso; Norman Cherio; Monica Ribaudo; Alessandro Marmo; Elisa Lizzardi; Samuel Mortara; Jessica Trinchero; Alberto Viotti; Walter Ferrando; Giulia Massaglia.

MATRIMONI CELEBRATI: Paolo Pregno, impiegato e Nubiana Bertana, casalinga; Pierangelo Grasso, impiegato e Flora Bo, caposala; Livio Bosso Cordaro, architetto [illegible] Maria Clara Pasetti, insegnante.

AUGURI AI FUTURI SPOSI: Roberto Gallo, commercialista e Renata Monticone, impiegata; Pier Paolo Goggiano, meccanico e Barbara Degara, impiegata; Sergio Nicola, operaio [illegible] Marianna Bergesio, impiegata; Stefano Stropiana, commerciante e Luisa Moracchiato, parrucchiera; Gian Luigi Claudio Porro, agente [illegible] commercio [illegible] Carla Paschetta, casalinga; Giovanni Vinci, carabiniere e Maria Collu, casalinga, Matteo Franco, radiatorista [illegible] Vincenza Viggiani, [illegible]a; Pier Paolo Borelli, operaio e Ornella Fausto, operaia; Marcello Borgna, operaio e Maria Mattone, impiegata; Gianni Baracchini, tecnico di manutenzione e Rosalba Benisi, impiegata; Giuseppe Peonessa, verniciatore e Silvia Fini, casalinga; Sergio [illegible]aglia, architetto [illegible] Nathalie Poulin, studentessa; Livio Delpero, disegnatore meccanico. e Anna Concari, segretaria; Carlo Mus[illegible] impiegato tecnico e Maria Fernicola, commessa; Carlo Messina, agente Guardia Fi[illegible] [illegible] Gaetana Piccolo, in attesa di lavoro; Luigi Delpero, carpentiere e Bernie Mahret, casalinga.

STASERA AL CINEMA

Cinema	Film	Inizio	Prezzo
Lux	Chiuso	18	Lire 7.000/5.000
Politeama	Chiuso	[illegible]	Lire [illegible]
Ritz	[illegible] Bombay — di M. Nair, con S. Syed, H. Vithal. Drammatico	18	Lire 7.000/5.[illegible]
[illegible] Splendor	Un supermaschio per mogli viziose — Tranne il sabato e la domenica riduzione «Vola al cinema»	20	Lire [illegible]
Don Bosco	Chiuso	20	Lire 7.000/5.000
[illegible] Balbo	Chiuso	20,30	
[illegible] C. Comunale	Chiuso	21	Lire 5.000
[illegible] C. Comunale	Chiuso	20,30	
[illegible] Aurora	Chiuso	20,30	Lire 8.000/5.000
Lux	[illegible]	20,30	Lire 8.000/5.000
Sociale	Chiuso	20,30	Lire 8.000/5.000
Verdi	[illegible] sessuale	20,30	Lire 8.000/5.000
[illegible]talio	[illegible]	21	Lire 8.000/5.000

TACCUINO DELLA PROVINCIA

NUMERI UTILI

Segnalazione guasti: 182
Elenco abbonati: 12
Posto telefonico pubblico Asti, Galleria Argenta: 530.11

AUTOAMBULANZE
CROCE VERDE
Asti: 53.345
Nizza: 726.390
Castagnole Lanze: 878.348
Mombercelli: 955.333
CROCE ROSSA
[illegible] 217.893
Canelli: 834.222
Castello d'Annone: [illegible]
Castelnuovo Don Bosco: 9876.468
Cocconato: 907.503
Costigliole: 966.779
Moncalvo: 91.281
Montegrosso: 953.175
San Damiano: [illegible]
Villafranca: 933.777 - 933.081
Villanova: 946.114 (dalle [illegible] alle 13,30), 94.555 (13,30 - 8).

CARABINIERI
Asti: 50.198 - pronto intervento 112
Nizza: 721.523
Canelli: 833.663
Costigliole: 966.096
[illegible] **Damiano:** 975.084
[illegible] 91.100
[illegible]**stelnuovo Don Bosco:** 011/9.876.152
Montegrosso: 953.095
Bubbio: 0144/8.103

PRONTO SOCCORSO
Asti: 392.424
Canelli: 832.525
Nizza: 7.921.

GUARDIA [illegible] CENT[illegible] TELEFONICO
Asti: 353.558
Nizza: 7.921
[illegible]
Monastero Bormida: 88.048
Rocca d'Arazzo: 608.160
Calliano: 928.444
Montechiaro: [illegible].788
[illegible] **Damiano:** 975.910
Costigliole: 961.414
Villafranca: 933.644
Cocconato: 907.503
Montemagno: 62.253
Castelnuovo Don Bosco: 987.6468
Villanova: 94.555

CORPO FORESTALE
Asti: 211.915
Bubbio: 0144/8.200

POLIZIA STRADALE
Asti: 212.356
Nizza: 721.704
[illegible] (distaccamento [illegible] San Michele): 0131/381.268.

[illegible] pronto intervento 53.421, 3.991
Canelli: 833.702
[illegible]
Costigliole: 968.031
San Damiano: 976.058
[illegible] 946.085.

[illegible]IONI O[illegible]

ACQUEDOTTO
Asti: 53.464 - 3.891
Nizza: 721.365
Canelli: 833.341
Consorzio Valtiglione (Asti): [illegible] - [illegible]
Consorzio [illegible] **(Moncalvo):** 91.422
Acque Potabili (Canterana): 011/55.941.

GAS
Asti: 53.887
Italgas: 54.801
Canelli: 721.450
Nizza: 721.450

ENEL
[illegible]: [illegible] - segnalazione guasti [illegible].074 - allacciamenti, [illegible] informazioni 31.885
Canelli: [illegible].

SIP
182; elenco abbonati 12.

TURISMO

Azienda di promozione turistica: 50.357 - **Informazioni accoglienza turistica** 58.200.

AEROPORTI

Cuneo
Genova
Milano
Torino

FERROVIE

Asti: centralino 50.311/53.781
Nizza: 721.448
Canelli: 833.571
Costigliole: 968.477
San Damiano: 200.164
Castagnole Lanze: [illegible]
Moncalvo: [illegible]
Montegrosso: 953.192
Villanova: [illegible]144
Montiglio: [illegible]

FARMACIE DI TURNO

Asti: diurna: *San Domenico*, corso Volta 29; notturna: *Santa Caterina*, corso Torino 81.
Canelli: *Bielli*, via Venti Settembre 1.
Moncalvo: *Tarditto*, piazza Garibaldi.
Nizza: *Marti*, via Carlo Alberto 44.

MERCATI

Lunedì: **San Damiano, Mombercelli**
Martedì: **Canelli, Montegrosso, Villafranca**
Mercoledì: **Asti**
Giovedì: **Castelnuovo Don Bosco, Monastero Bormida, Moncalvo, Villanova**
Venerdì: **Canelli, Montiglio, Nizza**
Sabato: **Asti**
Domenica: **Costigliole**

BENZINAI

SELF SERVICE
Mobil corso Don Minzoni 89
Agip corso Torino 475
Ip piazza Primo Maggio 28
Q8 [illegible] Venticinque Aprile 27
Agip frazi[illegible]63
Erg piazza Leonardo da Vinci

[illegible]

[illegible] **permanente** [illegible] **nell'Astigiano** - Sinagoga, via Ottolenghi 8 (Tel. 32.439). Orario: martedì-sabato 10-12; 15-18; domenica 10-12; lunedì [illegible].
[illegible] **Alfieriano**, [illegible] Alfieri 375 (Tel. 58.284). Orario: martedì-venerdì 10-12; 16,30-17,30; sabato-domenica 10-12; 16,30-17,30 (estivo). Chiuso in inverno. Lunedì chiuso.
Museo Archeologico e Paleontologico, corso Alfieri 2 (Tel. 353.072). Orario martedì-sabato 9-12; 15-18; domenica [illegible]. Lunedì chiuso.
Museo Lapidario, corso Alfieri 367. Orario martedì-sabato 10-12; 16-18. Lunedì chiuso.
Sala d'arte comunale, corso Alfieri 357 (Tel. 547,91). Orario martedì-sabato 10-12; 15-18. Domenica [illegible]-12. Lunedì chiuso.
Archivio storico, via Cardinal Massaia (Tel. 399,1). Orario lunedì-venerdì 8-14. Martedì-venerdì 15,30-16,30.
[illegible] **Bersano**, piazza Dante, Nizza Monferrato (Tel. 721.273).

DISCOTECHE

Cab 3 discoteca reg. Opessina 10 Castelnuovo Calcea (tel. 957.129).
Charly Due: via Grandi 3 Asti (tel. 32.572).
Crazy 2: music-hall lisolo ss Asti-mare Vigliano d'Asti (tel. 953.653).
Diva: p. del Mercato 6 Monastero Bormida (tel. 88.377).
Enigma: ss n. 10 bivio Crocetta Castello d'Annone (tel. 60.301).
Livio Dancing: via Valle S. Giovanni Moncalvo (tel. 91.452).
Pop corn: via Roma Bubbio (0144/8.170).
Wisky [illegible]: via Mons. Marello 19 Asti (211.719).

LOCALI NOTTURNI

Angelo [illegible] via E. Filiberto [illegible] Asti (tel. 58.856)
Chico: via Scotti 21, Motta Costigliole d'Asti (tel. 969.412)
[illegible] di [illegible] regione Bogliona 1 Montabone (tel. 762.313)
[illegible] **Paul:** via Canelli [illegible] Cas[illegible] (tel. 851.174).

[illegible]

Redazione di Asti, via De Gasperi 2, [illegible] 33.252, 50.224
Concessionaria di pubblicità: Publikompass Asti, via A. [illegible] 3, tel. 32.222.
[illegible] Ro. Pl. strada Valmanera, 85, tel. 502.87.

TELEFONI UTILI

Taxi Asti stazione ferroviaria 32.722, p. Alfieri 52.605
Taxi Canelli tel. 833.630
Taxi Nizza tel. [illegible]
Informazioni bus Asp 34.827
Telefono amico 35.54.88 (dalle 20 alle 24)
Centro informazione giovani disoccupati via Cotti Ceres. 1, tel. 438.384
Piscina comunale 399.1
Centro informazioni Comune di Asti tel. 399.399

Una novità in libreria

PT, il poeta

Roberto Collo, 35 anni, postino scrive versi spezzati sulla felicità

ASTI. Roberto Collo ha [illegible] anni e vive ad Asti. Di professione fa il portalettere, per vocazione è invece poeta e scrittore molto noto nella zona.

In questi giorni si può trovare nelle librerie il suo ultimo lavoro, un piccolo ed elegante libro dal titolo «Tempo delle parole», edito da Arcinova (costa 3000 lire). Questa raccolta di poesie, scritta tra il 1987 e il 1988, continua il discorso [illegible]to con la precedente pubblicazione di Collo, «Sei metodi per piangere», edito nella collana Osservatorio Testi lo [illegible] [illegible]no.

Che cosa li accomuna? «Essenzialmente il mio pessimi[illegible] di fondo — dice Collo — che è davvero robusto, benché cerchi di mitigarlo con forti dosi di ironia, per non finire con qualche drammone. Questo pessimismo [illegible] da una [illegible]nstatazione: oggi [illegible] [illegible] divisione sempre maggiore del mondo, tra persone felici e infelici».

«La televisione e i giornali ci propinano in continuazione immagini sfavillanti di ricchezza e felicità altrui, che sono sostanzialmente false, secondo [illegible]. Anche perché sembra che ormai sia d'obbligo essere felici, ricchi e sani, e che sia una colpa [illegible] esserlo. Per questo ho voluto ristabilire un equilibrio che credo naturale, poiché nella vita ci sono il piacere e la sofferenza in egual misura. [illegible] altri invitano ed insegnano ad [illegible] felici, io invece insegno a [illegible] infelici, anche in virtù del pluralismo».

A riprova della forte dose ironica che Roberto Collo riesce a infondere nei suoi scritti c'è da segnalare una divertente [illegible]censione della scatola del formaggino Mio apparsa con stile volutamente aulico-sociologico sul bollettino della libreria Cab[illegible]

Roberto Collo

In poesia la caratteristica dei versi di Roberto Collo non si trova solamente nel suo significato. Anche l'aspetto grafico dei brani è particolare, con parole spezzettate, secondo un metodo che ha fruttato all'autore alcuni riconoscimenti critici. «Sì, ho una certa tendenza al frammentarismo — ammette Collo —, forse per regalare difficoltà ai lettori. Però penso che sia un processo di logoramento della parola che mi porta a questa forzatura; con queste divisioni innaturali costringo il lettore a prestare maggiore attenzione a ciò che [illegible] davanti. In questo modo potrà trovare eventualmente, ed è quello che spero, anche nuovi significati».

[r. s.]

Mombaruzzo, una sagra tra leggenda e folklore paesano

Gli amaretti «volanti»

Il tradizionale dolce spunto per l'originale sfida tra giovani coppie
Quell'impasto di mandorle nato da una storia d'amore nel 1700

MOMBARUZZO. Le coppie formate da Franco Bottaro [illegible] Mauro Gilardi e da Teresa Berta ed Erminia Scaletta hanno vinto una competizione indubbiamente strana: il lancio dell'amaretto che la Società sportiva di borgata Stazione organizza con successo ormai [illegible] otto anni. Mombaruzzo, la patria dell'amaretto con questa amichevole sfida a coppie lungo un percorso di [illegible] metri in cui i concorrenti fanno vola[illegible] gli amaretti di gomma del peso [illegible] 1300 grammi, [illegible] un'insolita pubblicità al suo dolce tradizionale. Oggi lungo la via principale dell'antico borgo medioevale, si possono visita[illegible] [illegible] due ditte, originate dalla stessa famiglia Moriondo, che producono gli amaretti con la stessa [illegible] artigianale di due secoli [illegible].

Ma l'amaretto avrebbe origini [illegible] piemontesi. Narra infatti la leggenda che nel Settecento Francesco Moriondo, paggio alla corte di Vittorio Amedeo III a Torino, avesse una relazione amorosa con [illegible] cuoca sicilia[illegible]. E tra un incontro d'amore e l'altro il Moriondo carpì [illegible] ricetta di questo pasticcio di mandorle, che con varie [illegible] segrete modifiche, diventò poi il dolce [illegible] Mombaruzzo. L'impa[illegible] degli amaretti è composto da mandorle, zucchero, uova. L'unica innovazione tecnologi[illegible] [illegible] la nuova macchina per incartare i dolci, che fino [illegible] poco tempo fa venivano confezionati, uno per uno, [illegible] mano. L'amaretto ebbe ottima accoglienza [illegible] Cina dove lo portò [illegible] frate di Fontanile con [illegible] [illegible] scorta di dolci. Prima della gara [illegible] è svolta la «Camminata tra i boschi» a cui hanno partecipato oltre cento concorrenti. Ha vinto la gara il pensionato Vittorino Zaccone. [v. z.]

Mombaruzzo. Nella foto sopra, una fase del gioco: una concorrente mentre sta per lanciare l'«amaretto» di gomma. Sotto: Ada Moriondo, titolare di uno dei più antichi laboratori [illegible] produzione del tipico dolce del paese (foto Ubertone)

Sindaci indiziati

Locali pubblici poco [illegible]

CANELLI. Tre sindaci [illegible] Comuni compresi nel territorio [illegible] competenza del mandamento pretorile di Canelli saranno sottoposti a procedimento penale con l'accusa di non aver ottemperato alle normative Cee in materia di prevenzione infortuni. Lo ha confermato il pretore, Francesco Scavo, al termine di una complessa istruttoria du[illegible] oltre tre mesi.

I sindaci interessati dall'inchiesta sono Giovanni Scagliola, [illegible] [illegible] Marzano Oliveto, Giuseppe Satragno di Loazzolo e Giuseppe Scaglione di Mosca. L'inchiesta è ancora aperta e potrebbero esserci novità nei prossimi giorni.

Nel marzo scorso, il magistrato affidò ai tecnici del servizio [illegible] medicina del lavoro dell'Usl [illegible] [illegible] Asti il compito di verificare se negli uffici comunali e nei locali della pubblica amministrazione (Poste ecc.) fossero rispettate le norme previste per la sicurezza sul lavoro. In particolare, vennero controllati gli impianti elettrici, i sistemi antincendio, i servizi igienici e gli accessi agli uffici.

Durante le verifiche, i tecnici hanno scoperto, [illegible] esempio, che le rampe di scale all'interno dei palazzi pubblici sono pressoché prive di mancorrenti, che mancano quasi del tutto i parafulmini e [illegible] negli impianti antincendio. Non è da escludere che in seguito a questa iniziativa giudiziaria, alcuni comuni siano costretti ad inserire [illegible] un apposito capitolo di bilancio, la spesa relativa all'adeguamento degli stabili occupati, secondo i parametri forniti dalla nuova legge. [illegible] giorni scorsi il Comune di Canelli ha stanziato [illegible] milioni per opere di adeguamento del Municipio.

Giovanni Vassallo

[illegible]

[illegible]

[illegible]
Ferita, [illegible] da [illegible] matrimonio

CASTAGNOLE LANZE. Di ritorno da un matrimonio, la Peugeot 206 guidata da Aldo Ferretti è stata urtata [illegible] [illegible] Fiat 500 che [illegible] sbandato nell'abbordare una curva. L'incidente è avvenuto al Palucco di Asti, sabato verso le 18. L'auto del Ferretti, [illegible] [illegible] bordo altre quattro persone, [illegible] capotato più volte. Le ferite più gravi le ha riportate la moglie Roberta Filippa, impiegata comunale a Castagnole Lanze, ricoverata con la frattura del bacino e altre lesioni.

MONGARDINO
Ragazzo [illegible] [illegible] cadendo dal motorino

MONGARDINO. Davide Franco, 14 anni, abitante in strada San Vincenzo 4, è stato ricoverato all'ospedale di Asti, dopo [illegible] caduta, domenica, dal motorino. Guarirà in 40 giorni: ha riportato la frattura di un braccio e un leggero trauma cranico.

[illegible]
Dieci giovani [illegible] cantieri [illegible] [illegible]

MONCALVO. Dal primo luglio, dieci giovani, disoccupati o cassintegrati residenti in città, inizieranno l'attività nei «cantieri di lavoro» allestiti dal Comune, in collaborazione con Provincia [illegible] Regione. I dieci posti [illegible] così distribuiti: uno in Biblioteca e [illegible] agli impianti sportivi e gli altri alla manutenzione di fabbricati comunali, strade [illegible] [illegible] verdi. Il cantiere durerà 64 giorni per [illegible] [illegible] settimanali. Agli interessati sarà corrisposta un'indennità di 45 mila lire giornaliere di cui il 64% a carico della Regione e il resto diviso tra Comune e Provincia.

NIZZA
Can Can giovedì a palazzo Crova

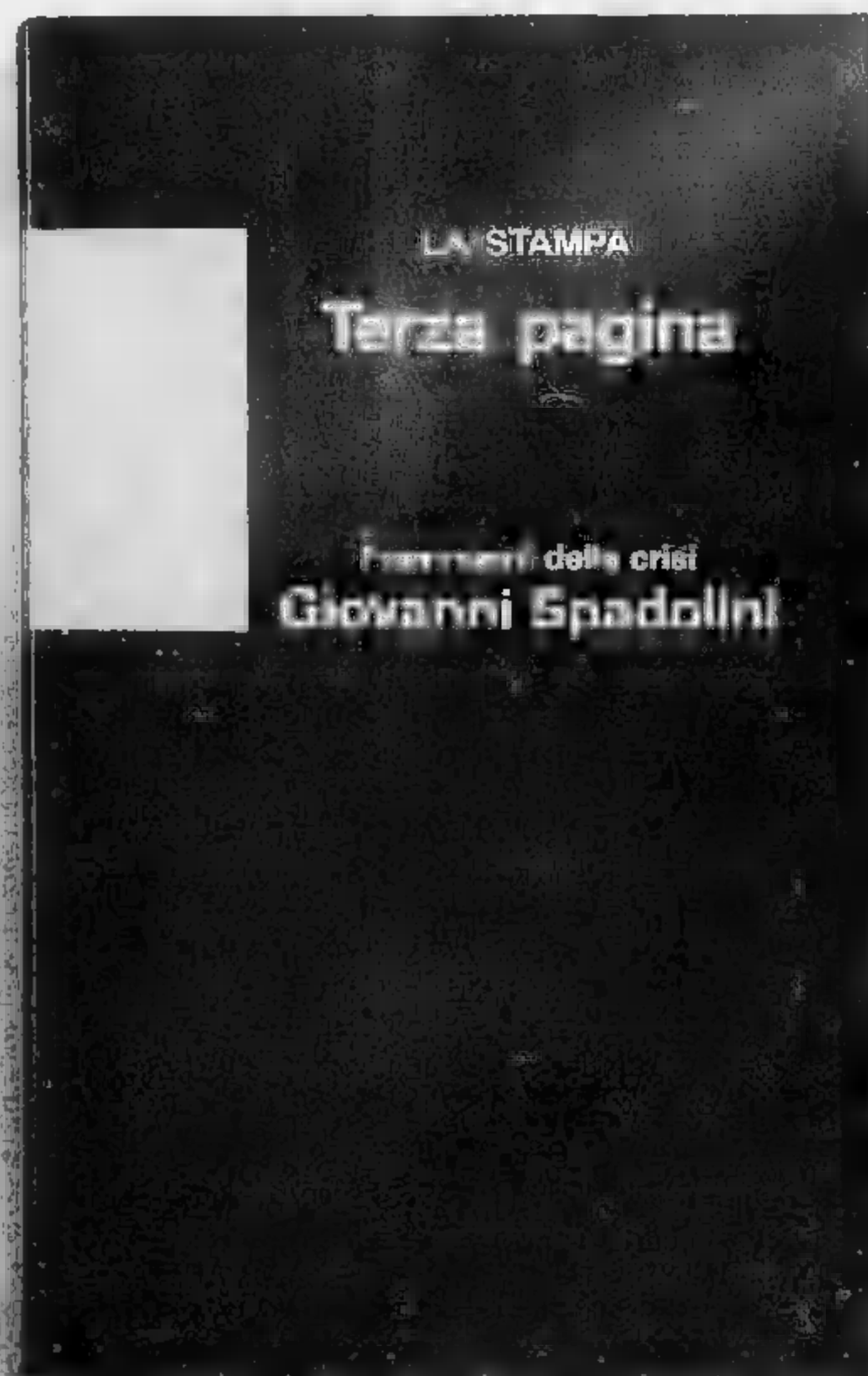
NIZZA. La banda musicale, diretta dal maestro Enrico Tarzano, giovedì [illegible] alle 21, nei giardini [illegible] palazzo Crova, darà vita ad un concerto che comprende oltre alle classiche musiche bandistiche, un repertorio di brani popolari. Il gruppo esordirà con la marcia brillante «Viva la banda» ed offrirà poi al pubblico il famoso «Can Can» di Offenbach, la celebre «Cumparsita» e una fantasia tratta dall'operetta «Il paese [illegible] campanelli».

COSSOMBRATO
Furto [illegible] un alloggio

COSSOMBRATO. Alcuni nomadi hanno rubato catenine d'oro ed altri oggetti preziosi nell'abitazione [illegible] Angela Priolio, [illegible] anni, abitante [illegible] via Giaietti 3. I nomadi erano cinque a bordo di una «Autobianchi 112»: [illegible] stati notati mentre fuggivano dalla nipote della derubata.

[illegible]
[illegible] [illegible] un [illegible] per la [illegible] Belbo?

CANELLI. Con l'arrivo dell'estate e la partenza per le ferie, è [illegible] pre più frequente incontrare per strada o [illegible] cortili delle [illegible] cani randagi di ogni razza [illegible] taglia, dal bassotto [illegible] lassie, generalmente malnutriti e sovente allo stremo delle forze. Per arginare questo preoccupante fenomeno i rappresentanti [illegible] Comuni [illegible] Canelli e Nizza [illegible] sono incontrati con i responsabili dell'Usl 68, per discutere la possibilità di formare un consorzio per la costruzione [illegible] un canile pubblico ed [illegible] servizio di accalappiacani.

"FRAMMENTI DELLA CRISI ITALIANA E INTERNAZIONALE VISTI DA UN UOMO POLITICO CHE NON HA MAI DIMENTICATO LA SUA RADICE DI UOMO DI CULTURA E DA UN UOMO DI CULTURA CHE NON HA ESITATO A GETTARSI NELLA BATTAGLIA POLITICA."

IL FILO CONDUTTORE DI QUESTA RACCOLTA FRUTTO DI 17 ANNI DI COLLABORAZIONE TRA GIOVANNI SPADOLINI E LA STAMPA, È L'ITALIA DEL DISSENSO, DELL'ERESIA E DELLA PROTESTA. "FRAMMENTI DELLA CRISI": 58 ARTICOLI PER CAPIRE MEGLIO QUESTI ANNI DIFFICILI ED ESSENZIALI, ANALIZZATI DA UN IMPORTANTE PROTAGONISTA DELLA NOSTRA VITA POLITICA CHE NON HA MAI DIMENTICATO LA SUA RESPONSABILITÀ DI UOMO DI CULTURA. IL VOLUME È DISPONIBILE AL PREZZO DI L. 16.000. GLI ABBONATI A LA STAMPA POTRANNO ACQUISTARLO CON UNO SCONTO DEL [illegible] SUL PREZZO DI COPERTINA.

DISTRIBUZIONE NAZIONALE

GRUPPO EDITORIALE FABBRI, BOMPIANI, SONZOGNO, ETAS - VIA MECENATE, 91 - 20138 MILANO

In arrivo dal Nizza Millefonti Torino il portiere Ponzone

Le manovre dell'Asti

In cantiere una squadra per dominare il campionato di Promozione
Ma i «galletti» sperano anche in un non improbabile ripescaggio

ASTI. La campagna acquisti dell'Asti prosegue febbrile e dopo gli arrivi di Adriano Sinopoli, Lorenzo Busolin e Vincenzo Sorrentino, la società [illegible] per concludere in queste ore con il portiere Ruggero Ponzone, 21 anni, [illegible] Nizza Millefonti, [illegible] stessa squadra dove militava il centrocampista Sorrentino (Busolin e Sinopoli provengono invece dal Bra).

Della formazione braidese pare piaccia molto anche Ragona, un numero 7 con il «vizio» del gol: nell'ultimo torneo di Interregionale [illegible] ha messi a segno nove. Ma [illegible] un suo eventuale trasferimento ad Asti pesano ancora molte incognite. Conviene dunque fermarsi a Ponzone che dovrebbe difendere la porta astigiana, lo scorso anno perforata come una groviera. Al contrario quella del Nizza, con 30 gol al passivo, grazie anche al suo portiere, fu la quarta miglior retroguardia del campionato.

Con i primi tre acquisti, in attesa che si ufficializzi quello del numero uno, il direttore sportivo Angelo Cornaglia e l'allenatore Giuliano Ciravegna [illegible] dimostrando [illegible] voler fare sul serio, come avevano promesso [illegible] momento di presentare [illegible] loro piano [illegible] lavoro. Anzi Cornaglia non nasconde chiare ambizioni: «Abbiamo moltissima [illegible] al fuoco. L'obiettivo è di costruire una squadra in grado [illegible] disputare un'ottima Eccellenza, oppure, [illegible] non saremo ripescati, di vincere subito la Promozione». Il dilemma «galletti» in Interregionale oppure no, è di grandissima attualità, fra i tifosi. Ma [illegible] stanno realmente [illegible] cose? Il nodo dei ripescaggi attualmente è molto complicato a differenza dello [illegible] anno, quando, l'allargamento del campionato a 18 squadre, portò all'automatico salvataggio d'ufficio di numerose società, Asti compreso.

Inizialmente la Lega, in un comunicato, [illegible] privilegiato, nell'eventualità di rinunce [illegible] formazioni dall'Interregionale, le squadre provenienti dalla Promozione. In tal caso il discorso sarebbe stato praticamente chiuso. Ora però, come ha confermato Cornaglia, si è verificata un'inversione di tendenza: «Vi è un elenco di sei squadre e fra queste l'Asti, che potrebbero teoricamente prendere il posto [illegible] eventuali rinunciatarie. Da parte nostra, [illegible] ovvio, ci aspettiamo una gradita sorpresa che farebbe felici i nostri ti[illegible]».

Si [illegible] anche parlato di una possibile defezione, per problemi economici, del Pontedecimo, neopromosso in Interregionale. Ma Cornaglia che venerdì è stato in Liguria, smentisce questa ipotesi: «I genovesi hanno imbastito la formazione per l'Eccellenza e non credo che abbandonino». Sembrano invece fondate [illegible] indiscrezioni che danno la Cairese, anch'essa inserita nell'elenco delle papabili al ripescaggio, in gravi difficoltà finanziarie.

Nella trasferta ligure il direttore sportivo dell'Asti avrebbe anche trattato la comproprietà dell'attaccante Biancato che gli astigiani vorrebbero restituire al Genoa. Ma per ora la trattativa sembra alquanto difficile.

I confermati [illegible] invece Pella, Icardi, Vigilante, Pinto, Nacci e Farello. Biancato, destinato in un primo tempo a rimanere, sembra ormai sul punto di dire addio [illegible] sua esperienza [illegible]giana, dopo un solo anno di per[illegible] fra i biancorossi.

Cosimo Vigilante. Il difensore è il veterano del rinnovatissimo Asti calcio

Franco Cavagnino

Il Vignale è la nuova capolista del tamburello a muro

Il Montemagno inciampa e il torneo cambia padrone

MONTEMAGNO. Clamorosa sorpresa [illegible] torneo di tamburello a muro del Monferrato, dopo [illegible] disputa, domenica, della sesta [illegible] ritorno. Il Montemagno, sconfitto in [illegible] dal Grazzano, ha perso dopo quindici giornate consecutive [illegible] primato in classifica. Nuovo leader è ora il Vignale, [illegible] a Portacomaro, il torneo monferrino che [illegible] a sabato aveva vissuto sul «monoto[illegible]» strapotere della fortissima squadra astigiana, guadagna così in interesse. Da segnalare anche l'ottimo comportamento del giovane Calliano che sta rimontando posizioni. Questi i risultati.

Monale-Faenza 19-5. I padroni di casa hanno faticato solo nella fase iniziale (5-4 il parziale [illegible] loro favore) poi il Faenza è crollato.

Moncalvo-Rocca 19-7. Gli ospiti, ultimi in classifica, sono andati addirittura in vantaggio (5-4) poi [illegible] Moncalvo si è messo a fare sul serio e per gli avversari [illegible] c'è stato più nulla da fare.

Calliano-Montechiaro 19-11. I «ragazzi terribili» del Calliano hanno domato anche le velleità del Montechiaro (dove solo Tiro[illegible] e Dellavalle sono stati all'altezza della situazione). Parziali per i padroni di casa (grande la prova di Claudio Berruti e Filippo Nobile): 5-1, 7-5, 9-7, 12-9, 16-9, 19-11.

Montemagno-Grazzano 15-19. Prima sconfitta casalinga per il Montemagno [illegible] ha ceduto l'intera posta ad un Grazzano finalmente rigenerato con Basso, Biletta e Sampietro sugli scudi. Gli ospiti dopo un avvio a passo di carica (7-0), 13-5) hanno subito la rimonta del Montemagno fino all'11-13, prima di riprendere definitivamente in [illegible] le sorti della [illegible].

Portacomaro-Vignale 16-19. Nonostante una prova gagliarda del duo di fondocampo formato da Mauro Balliano e da capitan Richi Durando (quest'ultimo, a quasi quarant'anni, sembra vivere una seconda giovinezza agonistica) il Portacomaro non è riuscito a spuntarla contro il Vignale dell'ex Franco Capusso, che ha guidato i gialli alessandrini alla vittoria e al sospirato primato in classifica; 7-5, 10-8, 13-13, 13-15, 17-15, 19-16 [illegible] i parziali a favore degli ospiti.

Classifica: Vignale punti 26; Montemagno [illegible]; Moncalvo 21; Grazzano e Calliano 17; Montechiaro 16; Monale 14; Portacomaro 8; Faenza 6; Rocca 0.

Nella serie A Figt prima sconfitta interna (la seconda in [illegible]pionato dopo 17 giornate) della capolista Castellero. La squadra astigiana è stata sconfitta dal Madone (Bergamo), attualmente terzo, per 16-13. La formazione di Carlo Campia [illegible] in vantaggio fino al 12-9 e 40-0 poi [illegible] crollata nel finale permettendo [illegible] bergamaschi di conquistare ben sette giochi consecutivi.

Nella serie B Fipt ha vinto ancora [illegible] Montechiaro [illegible] fuoriclasse Beppe Bonanate. I biancocelesti astigiani hanno battuto in trasferta [illegible] Sant'Arcangelo (Forlì) per 8-2; 8-2 e guidano ora la classifica, solitari, davanti [illegible] Cavalcaselle (Verona) che domenica ha pareggiato.

Claudio Berruti.

Franco Binello

[illegible] FLASH

PALLAVOLO
[illegible] Arnaud [illegible] Polenghi all'Alpitour?

ASTI. Il «mercato» del volley [illegible] questi giorni da una clamorosa voce. L'Alpitour, la squadra cuneese, che giocherà quest'anno in A1, [illegible] contattato l'astigiano Andrea Arnaud. In settimana il giovane e promettente centrale della Voluntas conoscerà [illegible] suo destino. Molto dipenderà dalla cifra che [illegible] presidente Mauro Venturini chiederà alla squadra [illegible] per la cessione di [illegible] dei migliori giovani astigiani messisi [illegible] luce durante la stagione.

[illegible]
[illegible] Stasera notturno [illegible] Dlf

ASTI. Continua sui campi del Dlf il torneo Tennis Bowl Sergio Tacchini. Sono 62 i non classificati che vi partecipano. Questa sera, a partire dalle 20, si giocherà per gli ottavi [illegible] finale. Vittorio Monaco [illegible] stato accreditato della testa [illegible] serie [illegible] 1, Osvaldo Fraquelli della numero 2, e Fabrizio Marrandino della numero 4. Già fuori gara Giacomo Giovannini che, debilitato dall'influenza, ha perso contro il torinese Ivan Zanini per 6/7; 7/5; 4/6. Le semifinali sono in programma giovedì; la finale si giocherà venerdì alle 21.

ATLETICA
[illegible] La [illegible] 2ª [illegible]

ASTI. Giorgia Mazzetto, la velocista astigiana che gareggia per la squadra torinese «Ina Primavera» ha ottenuto [illegible] buon risultato ai campionati italiani di società di atletica leggera a Catania. Con le compagne [illegible] squadra Ferrian, Sabato e Furlan, la Mazzetto si è classificata al secondo posto nella staffetta 4 × 100 femminile con il tempo di 46 26 (elettrico). Giorgia Mazzetto, 18 anni, una delle più promettenti velociste delle ultime leve, al primo anno tra le juniores, [illegible] convocata per la prima volta come titolare nella staffetta della squadra torinese.

[illegible] tennista si è imposto [illegible] Marrandino

Gillone ha sbancato il torneo della Cassa

ASTI. L'astigiano Danilo Gillone si è aggiudicato [illegible] tappa astigiana del Gran Prix Slazenger di tennis organizzato sui campi della Cassa di Risparmio di Asti. Il torneo, riservato [illegible] giocatori non classificati, ha messo in luce tra l'altro il gioco aggressivo e spettacolare dei giovani Emiliano Ceiro (tesserato al Dlf) e Fabrizio Marrandino (Cassa).

In finale si [illegible] affrontati Danilo Gillone e Fabrizio Marrandino. E' stata una partita che ha regalato emozioni, con palle «giocate» sempre in profondità e con frequenti scambi [illegible] fondo campo: Fabrizio [illegible] ha impensierito non poco Danilo Gillone, che è anche suo compagno di squadra in Coppa Italia. Ha vinto la maggior esperienza e la buona [illegible] di Gillone che [illegible] imposto dopo due set «tirati» per 6/4 7/6 (9-7 il punteggio del tie-break).

In semifinale Gillone aveva superato Vittorio Monaco, stanco dopo [illegible] successo ottenuto pochi giorni prima con la squadra dei veterani a Reggio Emilia, per 6/1 6/2. Il giovane Marrandino, sempre in semifinale, [illegible] avuto ragione di Osvaldo Fraquelli, [illegible] numero [illegible] del seeding, per 7/6 6/2. Nel doppio, vittoria in due [illegible] di Enrico Minola e Guido Gallo su Giorgio Zuccotti-Claudio Braghero: 6/3 6/3 il punteggio finale. Nel singolare femminile ha vinto Elena Bologna.

Continua intanto la serie positiva dei veterani del [illegible] dopo il [illegible] ottenuto contro [illegible] Tennis Club Reggio Emilia, gli astigiani hanno vinto contro il Parco Tennis Pallavicini di Palermo per 3-0. Perseo Valeri ha sconfitto Vincenzo Scalia per 3/6 6/3 6/4; Vittorio Monaco si è imposto su Vullo per [illegible] 6/2 e, nel doppio, Gotelli-Visconti hanno battuto Scalia-Vullo [illegible] 6/2 6/3.

Daniele Cotto

LA STAMPA
LIGURIA
GENOVA E LEVANTE

Martedì 27 Giugno 1989 — Genova, via Varese 2, tel. 565.716-532.272

Ripetuto domenica l'esperimento per regolare l'ingresso delle auto

Il [illegible] di Portofino

E sono tornati gli autobus di linea

[illegible]
NOSTRO SERVIZIO

Mezzogiorno [illegible] domenica sulla statale 227, poco oltre l'abitato di Santa Margherita, in località Cervara. Una lunga fila di auto attende sul lungo rettilineo alberato, l'ultimo tratto di strada ampia prima della serie di tornanti che, due chilometri [illegible] mezzo più avanti, si concludono nella discesa per Portofino. Due agenti della Polstrada di Genova [illegible] fermi all'inizio della fila, altri due la percorrono avanti e indietro rispondendo alle domande di molti automobilisti che chiedono perché si è fermi. «E' un esperimento, oggi la "coda" per Portofino si ferma qui invece che alla fine della strada. Ma di fatto non cambia niente: quando si libera un posto in [illegible] da qui facciamo partire una macchina» è la risposta.

Mezzogiorno è l'ora più critica per aspettare in coda per Portofino: la gente a quest'ora [illegible] pranzo, [illegible] ristoranti [illegible] borgo, e il «ricambio» delle auto nel parcheggio di piazza Martiri è molto più rallentato rispetto ad altri momenti. Da una Volvo targata Piacenza si sporge una signora [illegible] chiede all'agente: «C'è molto da aspettare?» «Mezz'ora, forse qualcosa meno» è la risposta. Altri automobilisti, approfittando della larghezza della carreggiata, decidono [illegible] fare inversione [illegible] tornare indietro: qualcuno, forse, ritornerà più tardi, altri, semprеché riescano [illegible] trovare [illegible] posteggio [illegible] Rapallo o [illegible] Santa Margherita, sceglieranno di raggiungere Portofino via battello.

Anche [illegible] bus, che per la seconda volta in quattro mesi (dopo l'esperimento di due domeniche fa) ritorna a Portofino nelle ore [illegible] punta, fa il suo dovere: domenica, secondo dati forniti ieri dalla Tigullio Trasporti, i passeggeri da e per Portofino sono stati oltre duemila, millecinquecento nella sola fascia oraria tra le [illegible] [illegible] mattino [illegible] le sette di sera.

[illegible] Portofino, comunque, l'affollamento è apparso minore rispetto ai weekend precedenti. Dice Maurizio Polo, genero dell'ex sindaco Augusto Gazzolo proprietario del [illegible] «Stella»: «Ci sono molte auto in meno del solito: quando si [illegible] qui incolonnati si attende con più pazienza, mentre se la coda è alla Cervara la gente non ha voglia di aspettare e [illegible] no [illegible]. Comunque [illegible] lavorando meno».

Paolo Lingua
[illegible] Raffa

IL [illegible]

Com'è difficile la gita dei genovesi

Genova, all'indomani del solstizio d'estate, [illegible] bra trasformata in [illegible] «contenitore» nel quale, la domenica, sono costretti a restare, loro malgrado, i suoi settecentomila abitanti. Il modesto [illegible] gno familiare della «giornata al mare» [illegible] pochi chilometri dal capoluogo di ferro e cemento è ormai una chimera.

Le ultime domeniche lo hanno dimostrato: se ci si spinge verso Levante si è obbligati [illegible] code inesauribili e snervanti, per non parlare delle «Forche Caudine» dei divieti di transito e dei bus obbligatori come nel caso di Portofino, diventato davvero «paradiso dei miliardari», perché raggiungibile soltanto con l'elicottero [illegible] con il panfilo. Ma anche a proseguire più in là verso Sestri Levante, non [illegible] migliora certamente questa situazione.

Per [illegible] parlare del Ponente. Il tratto Genova-Arenzano (meno [illegible] 20 chilometri) e, successivamente, i segmenti da [illegible] per Varazze, Celle, Albissola [illegible] assolutamente proibitivi. Certo, c'è [illegible] che rimpiangere le strade degli inglesi [illegible] di Stendhal, forse polverose [illegible] [illegible] po' accidentate, [illegible] certamente più libere.

Ma non [illegible] bello aver raggiunto la condizione di [illegible] «capitale prigioniera» [illegible] se stessa e delle [illegible] strade, al punto da formulare il paradosso di rimpiangere il passato.

[illegible]

SESTRI LEVANTE
Uno studio sulla [illegible] fabbrica

La Finarvedi commissionerà quanto prima ad un'agenzia specializzata uno studio preventivo di verifica dell'impatto ambientale del «Centro di Rilaminazione Inox», la nuova fabbrica che [illegible] [illegible] struendo [illegible] Riva Trigoso (nella foto). E' questo il risultato dell'incontro che sabato l'industriale cremonese Giovanni Arvedi ha avuto con i responsabili per il Tigullio di Italia Nostra, Wwf, Lega Ambiente e dell'«Associazione Sestrese contro il porto e per la tutela dell'Ambiente». La disponibilità data da Arvedi, che ha già commissionato uno studio analogo all'agenzia «Lombardia Ricerche» per una fabbrica del gruppo che sarà ultimata a Cremona nel 1991, è stato giudicato positivamente dai dirigenti ecologisti che hanno preso parte all'incontro.

[illegible]
[illegible] per furto dalla polizia

La polizia di Rapallo ha arrestato tre persone e ne ha denunciato a piede libero una quarta nel quadro [illegible] un'operazione [illegible] prevenzione anticrimine conclusasi la notte scorsa. Gli arrestati [illegible] due slavi, R. Z. [illegible] [illegible] anni e M. [illegible]. [illegible] 20, sorpresi in [illegible] palazzo di via Diaz mentre tentavano di forzare le porte di alcuni appartamenti. Arrestato [illegible] processato per direttissima anche Giovanni Fraglica, 26 anni, bloccato da una pattuglia a Rapallo dove, in seguito a una diffida, [illegible] può mettere piede. Denunciato a piede libero, infine, il rapallese Carlo Cambiaso, 28 anni, abitante in via Colombo, trova[illegible] in possesso di una modica quantità di eroina.

CHIAVARI
Una donna denunciata per lesioni

Gli agenti [illegible] commissariato di polizia di Chiavari sono intervenuti l'altra sera [illegible] mezzanotte in corso De Michiel per dividere due «belle di notte» che si stavano accapigliando in [illegible] alla strada, paralizzando il traffico. Solo dopo aver immobilizzato le due prostitute, una delle quali [illegible] colpito l'altra [illegible] [illegible] forbice che teneva nella borsetta, ferendola [illegible] volto e al braccio, ci si è accorti che la «vittima» [illegible] in realtà [illegible] travestito, Giovanni Aulicino, 40 anni, di Napoli, abitante a Genova [illegible] vico Untoria. Gli agen[illegible] hanno arrestato la donna, Frances William Lasanah, una liberiana [illegible] 30 anni, priva di permesso [illegible] soggiorno, denunciandola per lesioni. Aulicino è stato medicato al pronto soccorso: la prognosi è di 15 giorni.

SESTRI [illegible]
E' morto l'ex sindaco Colluccini

Il dottor Angelo Colluccini, 73 anni, primo sindaco [illegible] Sestri Levante dopo la Liberazione [illegible] apprezzato medico radiologo, è deceduto improvvisamente sabato a Sestri. I funerali, ai quali la municipalità [illegible] Sestri parteciperà in forma ufficiale, [illegible] terranno questa mattina alle 9.45.

Documento di Cl

Chiavari, [illegible] le [illegible] [illegible] segretario dc

CHIAVARI. Otto componenti del direttivo chiavarese della democrazia cristiana, vicini alle posizioni della corrente [illegible] Comunione [illegible] Liberazione, hanno chiesto, con una lettera inviata al segretario provinciale Gianni Vassallo, le dimissioni [illegible] Ruggero Rossetto, nominato segretario sezionale della dc [illegible] Chiavari tre mesi fa, all'apertura della crisi che ha poi portato allo scioglimento [illegible] Consiglio comunale [illegible] all'insediamento in municipio del commissario prefettizio.

Il documento attribuisce alla segreteria Rossetto la responsabilità della mancata soluzione della crisi, «grazie ad una gestione confusa e contraddittoria» e sottolinea anche il negativo risultato elettorale conseguito dalla dc [illegible] Chiavari.

In calce al documento ci sono le firme dell'ex sindaco Marco De Petro, dell'ex assessore alla Cultura Emilio Cervini, e poi quelle di Giovanni Dallocco, Stefano Franceschini, Paolo Mantovani, Renato Pizio, Giorgio Sanguineti, Luigi Frixione.

Scattano oggi [illegible] nuovi divieti per il traffico privato in centro

Genova, l'isola raddoppia

Niente auto in gran parte di piazza De Ferrari e in altre zone. La chiusura parziale di via XX Settembre [illegible] ha ridotto l'inquinamento

GENOVA. Questa mattina i genovesi affrontano una nuova prova [illegible] circolazione e di traffico, con la «rivoluzione», annunciata due mesi fa dall'amministrazione comunale, che porterà l'estensione della pedonalizzazione e nuove limitazioni al traffico privato nella «city», cioè nel tratto di via XX Settembre che parte dall'incrocio con via Ceccardi [illegible] coinvolge piazza Dante, piazza De Ferrari, via Roma, piazza Corvetto, pia[illegible] Fontane Marose e Galleria Nino Bixio.

In pratica, gran parte di piazza De Ferrari diventa isola pedonale e viene preclusa al traffico privato (circolano solo bus, taxi [illegible] veicoli autorizzati), così come piazza Fontane Marose, [illegible] XXV Aprile e, parzialmente, via Vernazza e via S. Lomellini.

Nel contesto della riforma anche molti autobus (17, 41 barrato, 30, 31, 32,37 e 49) cambieranno le fermate e il capolinea, perché si collocheranno all'inizio (da entrambi i lati) di via XX Settembre e non sarà più possibile svoltare verso via Vernazza e via XII Ottobre.

I punti interrogativi sulla realizzazione dell'«isolone» sono molti. Gli assessori che l'hanno voluto, dal vicesindaco Fabio Morchio, sino agli [illegible] sori Tullio Mazzolino e Giovanni Bagnara, difendono la scelta. «Si va — ques[illegible] [illegible] tesi espressa [illegible] Morchio — verso la progressiva pedonalizzazione del centro: [illegible] arriverà a bloccare il traffico privato in tutta la zona [illegible] [illegible] diminuire il flusso dalla periferia [illegible] centro. E' una sfida che lanciamo verso il traguardo di una città più vivibile. Non è possibile altra politica, altrimenti arriveremo all'intasamento irreversibile, per non parlare [illegible] [illegible] [illegible] di inquinamento».

La riforma, però, ha sollevato non poche critiche: i consiglieri del pli «difendono» in parte gli automobilisti «condannati alle restrizioni, [illegible] che siano offerte loro soluzioni alternative, quali i parcheggi o le strade tangenziali».

Anche «da sinistra» non man[illegible] le osservazioni che vengono dal pci e dai Verdi. Secondo questi ultimi [illegible] si arriva a una vera pedonalizzazione [illegible] si crea soltanto maggiore confusione. I comunisti dichiarano che il provvedimento «è giusto sulla carta», [illegible] è realizzato in «maniera approssimativa e contraddittoria». Anche sul problema dell'inquinamento non mancano le perplessità: via [illegible] Settembre, dopo molti mesi di parziale apertura al traffico, secondo le analisi degli Uffici di igiene della Provincia, risulta pericolosamente inquinata, [illegible] gli stessi indici di ossido d'azoto e di ossido di carbonio, nonché di polveri liberate nell'aria, rilevati quando il traffico privato [illegible] consentito tutto [illegible] giorno.

C'è infine [illegible] polemica marginale che riguarda il cosiddetto «arredo urbano», cioè piante, aiuole, fioriere che il Comune aveva annunciato per «visualizzare» in maniera marcata l'isola pedonale. Questo arredo doveva precedere la collocazione di panchine, nonché i «tavolini in piazza» da parte [illegible] bar e, forse, di ristoranti. Purtroppo, il Comune viaggia in un regime di ferrea economia: una pratica di 180 milioni per spese di «abbellimento» fluttua da un ufficio municipale all'altro, senza trovare timbri [illegible] firme definitivi. Per adesso, ci si dovrà accontentare di cavalletti bianchi e rossi, di lanterne a olio e delle palette dei vigili urbani, chia[illegible] a raccolta oggi per fronteggiare un traffico che si annuncia caotico.

La [illegible] disciplina del traffico in centro è, comunque, provvisoria: la giunta comunale ha precisato che si studieranno gli effetti [illegible] si metteranno [illegible] fuoco i difetti nel [illegible] della stagione estiva, quando il traffico è meno intenso. A ottobre, dunque, si tireranno le somme dell'esperimento. A tempi più lunghi (si parla di interventi scaglionati nel giro di [illegible] decina d'anni), l'«utopia» del Comune è quella di realizzare una grande «isola» fra le stazioni ferroviarie di Principe [illegible] Brignole.

[p. L.]

GENOVA APERTA

Negozi e bagni, scattano i [illegible] orari per l'estate

E' più facile fare shopping a Genova. Per i negozi parte la non-stop decisa [illegible] Comune (9-22). I riposi sono facoltativi. Gli stabilimenti balneari possono rimanere aperti [illegible] alle 24. Sale giochi 14-22

A Genova donne in prima fila per salvare i ragazzi dagli stupefacenti

Le madri coraggio [illegible] la droga

Il questore chiede interventi nei quartieri

[illegible]
NOSTRO SERVIZIO

Nel centro storico [illegible] Genova, uno [illegible] più estesi e più degradati d'Europa, un gruppo di madri ha portato fuori dalle mura domestiche il dramma della droga.

Non hanno chiesto il porto d'armi «collettivo» per far giustizia sommaria degli spacciatori, come avevano annunciato in un primo momento forse con intento polemico, ma nei giorni scorsi hanno organizzato [illegible] festa di piazza, tra le macerie e le case fatiscenti [illegible] grande quartiere-ghetto nel centro della città, a pochi passi [illegible] vie più eleganti [illegible] Genova.

«Della tragedia che vivono molte famiglie [illegible] tossicodipendenti ci si ricorda soltanto quando il numero dei morti tende [illegible] salire paurosamente — racconta una di loro — poi la gente cerca di rimuovere, [illegible] non pensarci mentre invece [illegible] una questione che riguarda tutti».

In effetti, dicono le statistiche elaborate dalla polizia, nel 1989 si sta registrando [illegible] tendenza alla diminuzione dei morti per droga: nel 1988 erano stati 40, nei primi [illegible] mesi di quest'anno 16.

«Ma non bisogna dimenticare», ripetono le «madri coraggio» che con la loro protesta hanno suscitato un po' di risentimento all'interno delle forze dell'ordi[illegible].

Il questore Vito Mattera, giunto [illegible] pochi mesi a Genova con un energico programma [illegible] interventi da realizzare, si mostra polemico [illegible] [illegible] «madri coraggio» del centro storico.

«In una zona degradata [illegible] difficile [illegible] controllare spess[illegible] [illegible] tossicodipendente si identifica con il piccolo spacciatore — dichiara deciso con il suo accattivante accento napoletano — [illegible] [illegible] proprio in queste [illegible] che si concentra la malavita sapendo di sfuggire meglio all'attenzione degli investigatori. Non è quindi solo un problema di sicurezza e di ordine pubblico, è [illegible] proble[illegible] urbanistico, di servizi sociali. Cominciamo a illuminare bene le strade, bonifichiamo i quartieri. Una volta fatto ciò [illegible] potrà ridiscutere tutto».

Il questore ammette che a Genova per anni la polizia ha perlomeno sottovalutato [illegible] fenomeno droga. «Quando [illegible] arrivato sostenendo che [illegible] que[illegible] settore [illegible] necessario dedi[illegible] più attenzione mi sono visto fare spallucce [illegible] tutti, anche da molte alte autorità cittadine. Eppure in seguito questa è stata la prima e l'unica questura che in pochi mesi ha studiato a fondo l'ambiente della droga collaborando [illegible] maniera stretta e molto proficua [illegible] i comitati [illegible] quartiere. Tutto questo ha contribuito a risvegliare molte coscienze».

Nel [illegible] le persone segnala[illegible] per detenzione [illegible] una modica quantità di stupefacenti erano state 852; nei primi 6 mesi dell'89 374.

Ma quanti [illegible] i tossicodipendenti genovesi? Sei o settemila all'incirca, dice [illegible] polizia. Ma dai dati forniti recentemente dall'Amiu riguardo alla raccolta di siringhe in città, sarebbero molti di più i giovani che saltuariamente o con regolarità si «bucano». Mensilmente gli addetti dell'azienda, muniti di pinze e secchi speciali, raccolgono oltre 30.000 siringhe (nel mese di maggio 25257 raccolte per le strade e 5826 nei giardini pubblici). Ai primi posti [illegible] questa triste classifica sono il [illegible] tro storico (10.747 [illegible] un solo mese), il porto (3632 solo nella Darsena), Portoria (2350), San Teodoro (1764) [illegible] Sampierdarena (1530).

[illegible] Grondona

Bloccata dalla crisi, la città cerca uno sfogo in campo commerciale

Chiavari rilancia il Carrugio

Nuove idee per il centro storico

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

La «città [illegible] portici», fino a pochi anni fa centro vivo e pulsante del Tigullio orientale, è ormai da tempo alla ricerca di una sua identità. Chiavari ha perso il primato della popolazione che da decenni deteneva nel Tigullio [illegible] [illegible] settembre '88 i chiavaresi [illegible] [illegible] contro i 29.632 abitanti di Rapallo). E da tempo è in crisi il rapporto tra cittadini [illegible] istituzioni.

Per la prima volta nella sua storia, due settimane fa, Chiavari ha visto sciogliere anticipatamente il Consiglio comunale [illegible] insediare a Palazzo Bianco un commissario prefettizio; in più, nei mesi scorsi, le molteplici inchieste sull'operato degli amministratori comunali avevano minato la [illegible] credibilità del Comune in molti settori.

In [illegible] periodo di crisi istituzionale come l'attuale, Chiavari guarda però con rinnovato interesse alle [illegible] attività economiche. Risolta, dopo molti anni [illegible] estenuanti trattative, la crisi della Lames, la maggior azienda metalmeccanica della città, [illegible] Chiavari restano da potenziare il settore turistico, quello artigianale e quello commerciale.

Nel primo campo molto ci si aspetta dal nuovo piano regolatore che dovrà ridisegnare la mappa degli alberghi e delle attrezzature. Nel settore artigianale c'è qualche movimento (nell'88 le imprese artigianali a Chiavari [illegible] 924, 14 in più dell'87), ma anche qui occorre una nuova programmazione del territorio finalizzata ai nuovi insediamenti.

Resta [illegible] commercio, tradizionale settore di punta dell'economia chiavarese. Gli operatori economici stanno cercando [illegible] controbattere l'agguerrita [illegible] correnza di altre zone, ad esempio delle vallate, dove si sono aperti in questi anni mobilifici, grandi magazzini di abbigliamento, supermarket [illegible] elettrodomestici, con qualità [illegible] prezzi tanto competitivi da incrinare la tradizionale abitudine allo «shopping» nel centro di Chiavari.

E proprio in questi giorni l'Associazione commercianti di Chiavari, [illegible] delle più forti della provincia (oltre un migliaio di iscritti), dopo aver rinnovato [illegible] proprio direttivo ha cominciato a riattivare i «comi[illegible] di strada». Lungomare, via Assarotti, corso Garibaldi, cor[illegible] De Michiel, via Entella, via Piacenza, corso Dante, via Trieste sono alcune delle vie, centrali [illegible] periferiche, che hanno visto rinnovati [illegible] confermati i propri fiduciari.

«Carrugio Dritto», centro pulsante della città, sede del primo (e finora unico) esperimento di pedonalizzazione a Chiavari, è un po' il centro di questo rinnovamento. E non [illegible] anche qualche polemica: il «Comitato Carrugio», che si è costituito di [illegible] con l'adesione di tutti e 135 gli operatori della via, si [illegible]chiara infatti «del tutto indipendente» dall'Ascom, ma in realtà alcuni dei suoi fiduciari sono stati «cooptati» dall'Associazione, il 21 giugno scorso, durante la riunione di insediamento dei nuovi comitati [illegible] strada. E quindi, di fatto, saranno i rappresentanti di «Carrugio» in tutte le riunioni Ascom.

C'è anche chi dice che nella strada molti siano scontenti della politica seguita [illegible] questi [illegible] dall'Ascom e dai suoi fiduciari. [illegible] è davvero così? «A me non risulta assolutamente, anzi: c[illegible] i [illegible] di Carrugio la collaborazione è sempre stata ottima, quando c'è qualche iniziativa da [illegible] in piedi tutti contribuiscono volentieri. Magari [illegible] tutti avranno voglia di impegnarsi in prima persona, ma [illegible] non mi [illegible] mai accorta che ci fossero "fronde" o contestazioni contro l'Ascom o contro di noi», dice Anna Gori, consigliere comunale del pci, uno dei cinque fiduciari Ascom della strada. Anna Gori è salita alla ribalta nazionale la scorsa settimana per essere stata ospite a [illegible] serate del «Maurizio Costanzo Show».

Resta il fatto, dicono i più polemici, che alle [illegible] all'Ascom partecipano poche decine di operatori, [illegible] alla seduta di costituzione del «Comitato Carrugio» hanno preso parte in 65, e che tutti gli altri operatori abbiano poi aderito al Comitato. Anna Gori: «Questo [illegible] significa che [illegible] siano fratture tra di noi, anzi. In Carrugio sono arrivati molti nuovi colleghi, c'è molta voglia di fare ed è comprensibile che questo dinamismo possa seguire anche direttrici nuove. Ma [illegible] qui a parlare di contestazione ce ne corre. E dai discorsi fatti finora mi pare invece che [illegible] voglia continuare a collaborare, più di prima».

Marco [illegible]

IL [illegible]

Fontana: «Troppi vù cumprà»

Tito Lino Fontana è da oltre un decennio presidente dell'Ascom: un incarico riconfermato anche dalle elezioni sociali della primavera [illegible]. Attento osservatore della realtà cittadina, [illegible] stato prot[illegible]onista di molte battaglie e talvolta ispiratore [illegible] qualche polemica.

In questi giorni, visto anche l'espandersi del fenomeno, l'Ascom si è fatta promotrice insieme [illegible] Caritas diocesana di [illegible] incontro per affrontare il problema dei «Vù cumprà». E' una marcia indietro rispetto [illegible] passato? Fontana: «No, come non erano posizioni razziste quelle espresse a suo tempo. C'è solo bisogno, oggi più che mai, di una autoregolamentazione da parte degli stessi venditori ambulanti di colore per frenare in qualche modo l'afflusso continuo dei "vù cumprà" che continuano ad invadere Chiavari: nei giorni scorsi, sul solo lungomare, abbiamo contato 131 venditori "a posto fisso". Ecco perché, insieme alla Caritas, che da anni segue gli immigrati di colore, cercheremo una strada per coinvolgere gli stessi ambulanti nella soluzione [illegible] questo problema. Vedo però anche dei segnali singolari: il pci di Chiavari, ad esempio, vuole offrire ai "Vù cumprà" uno spazio nella festa dell'Unità. Bene: vorrà dire che all'abusivismo commerciale dei festival, si sommerà anche quello dei "marocchini"».

Carrugio Dritto. Una veduta del centro storico con i caratteristici portici

DALLA [illegible]

[illegible]
[illegible] il Consiglio comunale

[illegible] riunisce questa sera in seduta straordinaria il Consiglio di Santa Margherita per affrontare nuovamente l'esame [illegible] l'adozione della revisione al piano regolatore generale. La pratica [illegible] già stata approvata lo scorso 29 [illegible] ma, in seguito ad un ricorso presentato dalle forze di minoranza, il Coreco ne [illegible] «bocciato» la delibera per «vizi procedurali». In caso di mancanza del numero legale, i lavori del Consiglio comunale proseguiranno nei giorni 28 e [illegible] giugno.

CAMOGLI
Polemico il «Sol.Co» con il Comune

L'associazione «Il Sol.Co» ha intrapreso un'ennesima battaglia. Nel mirino, questa volta, l'assessorato ai Servizi Tecnologici del Comune di Camogli. Per il presidente del «Sol.Co», Valerio Rodino, «l'assessorato non è riuscito [illegible] far funzionare i mezzi a sua disposizione [illegible] evitarne lo sfascio [illegible] pensa ora di porvi rimedio affidando [illegible] la gestione ai privati, caricando così il contribuente camogliese [illegible] un 20 per cento di spesa in più».

[illegible]
[illegible] sulla [illegible]

Come ormai ogni fine settimana anche sabato e domenica scorsi la circolazione sul tratto di strada statale 523 compresa tra Sestri Levante e Casarza Ligure ha subito forti rallentamenti a causa dell'afflusso [illegible] automobili [illegible] entrata al casello autostradale. Il problema della viabilità in Val Petronio è stato [illegible] recente oggetto di una mozione del partito socialista [illegible] la quale si chiede che le due amministrazioni definiscano congiuntamente un progetto per un tracciato alternativo all'attuale sulla sponda sinistra del torrente Petronio.

MONEGLIA
[illegible] i quadri [illegible]

Sono stati presentati al pubblico sabato scorso a [illegible]glia i lavori [illegible] restauro sugli affreschi dell'oratorio dei Disciplinati. L'équipe del professor Bruno Zanardi [illegible] la guida della Sovrintendenza ai Beni culturali della Liguria ha portato alla luce un ciclo pittorico dei primi del Cinquecento. In serata si è svolto all'interno dell'oratorio un concerto pianistico del maestro Massimiliano Damerini, un esecutore quotato a livello internazionale e che ha riscosso una notevole partecipazione [illegible] pubblico.

[illegible]
Una rissa [illegible] la [illegible]

Una pattuglia dei carabinieri [illegible] Sestri Levante [illegible] dovuta intervenuta domenica sera verso mezzanotte [illegible] San Salvatore, in località «U Canto» dove si stava svolgendo la festa dell'Unità, per sedare una rissa scoppiata poco prima. Quando la pattuglia è arrivata i contendenti, tre o quattro in tutto, erano già stati divisi da alcuni partecipanti alla festa: due di loro sono stati accompagnati al pronto soccorso per ferite leggere al volto e alle [illegible]. Non [illegible] scattate denunce, [illegible] è possibile che qualcuno dei feriti presenti querela. Non [illegible] conoscono ancora le cause che hanno portato alla rissa: i carabinieri [illegible] svolgendo indagini anche sulla [illegible] di alcune testimonianze raccolte subito dopo il fatto. Pare, tuttavia, che il litigio sia nato per futili motivi e che sulle prime siano volate solo parole grosse. Poi, purtroppo, si [illegible] passato alle vie di fatto: cal[illegible] e pugni. Qualcuno che ha assistito alla scena ha chiesto l'intervento dei vigili mentre altri hanno cercato di sedare [illegible] rissa.

[illegible]
Fuga di [illegible] in [illegible] alloggio

Due farmacisti di Rapallo, i fratelli Enrico e Guido Tonolli, che abitano in uno stabile di Vico dell'Oro, hanno rischiato g[illegible] l'al[illegible] notte: inavvertitamente hanno lasciato aperto un rubinetto del gas [illegible] cucina. In breve l'appartamento si è saturato [illegible] gas [illegible] sarebbe potuta capitare una disgrazia se alcuni vicini, sentendo l'odore del metano, [illegible] [illegible] avvisato la polizia e i vigili del fuoco che sono immediatamente intervenuti. Dopo [illegible] evacuato l'immobile [illegible] localizzato, con i tecnici della Tirrenia Gas, la provenienza della perdita, i vigili del fuoco [illegible] entrati nell'appartamento e hanno trovato i due fratelli addormentati, probabilmente storditi dall'inalazione del gas. Trasportati all'ospedale da un'ambulanza, dopo una prima [illegible]isita al pronto soccorso, Guido ed Enrico Tonolli si so[illegible]

[illegible] casa di Cavi. Qui abitano la moglie e il figlio dell'uomo ucciso a Milano

Un giallo l'uccisione dell'industriale di Cavi

Due colpi alla testa

A Lavagna abita ancora la moglie separata. I vicini: «Non si faceva quasi mai vedere». Indagini in Lombardia

LAVAGNA. E' stata ritrovata sabato sera [illegible] Milano, completamente distrutta dal fuoco, la Seat Ibiza di Elio Castelnuovo, l'imprenditore milanese di 51 anni ucciso nella notte tra mercoledì [illegible] giovedì. Il corpo, seminudo, era in un campo di soia tra Rozzano e Assago. Un delitto ancora senza un perché.

L'uomo [illegible] stato freddato con due colpi [illegible] pistola alla base del collo e alla tempia, quindi trasportato nel campo, dove è stato ritrovato giovedì mattina, [illegible] circa cento metri dalla strada provinciale 184 di Rozzano.

Le indagini sull'omicidio, inizialmente coordinate dal tenente Casagrande dei carabinieri di Corsico e quindi passate al reparto operativo di Milano, hanno interessato anche la Liguria.

Castelnuovo aveva abitato qualche tempo [illegible] Cavi di Lavagna, [illegible] via Lombardia 100, dove tuttora vivono la moglie separata, Anna Orlando, ed il figlio Alessandro di [illegible] anni.

A Cavi quasi nessuno si ricorda di Elio Castelnuovo, mentre all'anagrafe i coniugi non risultano perché non hanno mai avuto la residenza in città. L'imprenditore ucciso, infatti, risiedeva ufficialmente all'Hotel Rex di via Marco d'Agrate 34, alla Certosa [illegible] Milano. E i carabinieri di Corsico hanno saputo l'indirizzo di via Lombardia dal fratello Umberto, che ha avuto, venerdì scorso, il triste compito di riconoscere il corpo del congiunto all'obitorio.

Otto appartamenti, la metà dei quali occupati da turisti stagionali, il portone che si affaccia direttamente sulla via Aurelia, [illegible] queste ore sommersa dal traffico balneare della domenica, il [illegible] 100 di via Lombardia [illegible] Cavi di Lavagna [illegible] un palazzo di qualche pretesa costruito negli Anni Trenta. Sul citofono il nome di Castelnuovo non compare, in compenso, sulla cassetta delle lettere numero 7 c'è [illegible] piccolo adesivo bianco, scritto [illegible] penna, con due cognomi: Orlando (la moglie della vittima) [illegible] Castelnuovo.

L'appartamento è al quarto piano, sulla porta nessuna indicazione, come del resto sul contatore Enel: è normale, visto che si tratta di una «seconda casa» dove i contratti di luce, gas e acqua sono intestati al proprietario e non all'inquilino. In un anno [illegible] mezzo, da quando cioè i Castelnuovo occupano l'appartamento, i contatti con gli altri abitanti dello stabile sono stati molto rari. Commenta Giorgio Bacigalupo, che abita in un appartamento all'ammezzato: «Vedevamo qualche volta la signora, una donna sui quarant'anni, assieme al figlio [illegible] anche un signore molto più anziano, forse il [illegible] del bambino. Io sinceramente non ricor[illegible] però [illegible] aver mai visto il marito della signora».

Sabato, comunque, i carabinieri di Sestri Levante e Lavagna, che avevano ricevuto la segnalazione dai colleghi di Milano, non sono riusciti a raccogliere elementi consistenti sulla presenza di Elio Castelnuovo in Riviera: la moglie, informata [illegible] cognato del delitto, era già partita per Milano.

[m. r.]

Continuano a Riva Trigoso i lavori per la fognatura

«Spostate quello scarico»

Cresce la protesta degli abitanti

RIVA TRIGOSO. L'invasione del Consiglio comunale un anno fa, una polemica ancora aperta oggi. La condotta della fognatura che sfocia nella zona [illegible] Ponente a Riva Trigoso continua a causare contrasti e polemiche tra residenti, turisti ed amministratori. Dopo il disastro ambientale verificatosi nell'agosto dello [illegible] anno a causa dell'intasamento della fognatura l'amministrazione comunale di Sestri Levante aveva messo mano ad un progetto per la [illegible]ne di cui proprio in questi giorni è iniziata la realizzazione [illegible] la posa [illegible] fondo marino [illegible] 350 metri di tubatura [illegible] l'allestimento del cantiere per la costruzione dell'impianto [illegible] pretrattamento dei liquami che sorgerà all'interno di un vecchio bunker sulla spiaggia.

Una soluzione che non trova concordi i residenti riuniti in una sorta di comitato composto da cittadini, turisti ed operatori commerciali della zona tra i quali Paolo Stagnaro, proprietario della pizzeria «U Cantu» e Maria Teresa Piccamiglio titolare della gelateria «La bussola». [illegible] diversi mesi — spiega Maria Teresa Piccamiglio — abbiamo proposto all'amministrazione comunale e a tutti i partiti un progetto alternativo per la condotta della fognatura [illegible] la ubicazione del cosiddetto tostaccio. Si tratterebbe di spostare l'impianto all'altezza della confluenza in [illegible] del torrente Petronio in modo da [illegible] [illegible] i rischi di immissioni sgradevoli in [illegible] zona intensamente abitata e d'estate frequentata dai turisti».

«La risposta [illegible] pratica non c'è stata [illegible] i l[illegible] sono stati condotti secondo l'impostazione decisa in maniera aprioristi[illegible] degli amministratori». A completare [illegible] quadro, sottolineano gli autori della protesta [illegible] poi considerata l'inopportunità di aprire nel mese di giugno [illegible] cantiere sulla spiaggia davanti ad alcuni locali pubblici [illegible] di più in una zona geologicamente instabile. Secondo l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Sestri Levante Carlo Maberino [illegible] tratterebbe [illegible] [illegible] male necessario. «Abbiamo cercato di adottare tutti gli accorgimenti per rendere meno ingombrante la presenza del cantiere per [illegible] costruzione dell'impianto — spiega l'assessore — visto che solo nella stagione estiva in condizioni di bonaccia è possibile lavorare così vicino [illegible] mare. Per quanto riguarda la ubicazione del tostaccio posso ribadire che la scel[illegible] [illegible] in un certo senso obbligata in quanto la rete fognaria della zona Est di Riva Trigoso confluisce proprio in quel punto. I progettisti assicurano che a lavori ultimati se tutto andrà bene non si verificherà alcun fenomeno [illegible] inquinamento».

[r. s.]

Successo della giornata ecologica

Recco più pulita

Mare e fiumi al setaccio

RECCO. Sacchetti di plastica, cartacce, bottiglie, lattine: dal mare, persino una moto ed un motore [illegible]. E purtroppo anche qualche «siringa», recuperata tra gli scogli della spiaggia sotto [illegible] convento francescano. Questo il materiale che domenica scorsa è andato a riempire i mezzi d'appoggio alle squadre dei volontari [illegible] hanno [illegible] partecipato alla prima «Giornata ecologica» recchese.

Un successo confermato anche dal presidente della Pro Loco Giorgio Puppo, promotore della manifestazione con l'appoggio del Comune, delle assicurazioni Ras, di altri «sponsor» e di numerose associazioni cittadine: «La nostra intenzione voleva essere quella di sensibilizzare l'opinione pubblica sul discorso dell'ambiente. E visto [illegible] numero delle persone che hanno partecipato, [illegible] può dire che il nostro intento sia stato conseguito».

I volontari sono partiti dal lungomare Bettolo verso le 8.30 divisi in tre squadre [illegible] circa [illegible] elementi ciascuna: le prime due, formate oltre che da cittadini, dai cacciatori, volontari antincendio e giardinieri del Comune, hanno «coperto» [illegible] percorso [illegible] [illegible] Recco [illegible] i sentieri delle località Verzemma ed Ascensione.

La terza, composta dai soci [illegible] Centro subacqueo recchese e dai pescasportivi, si è invece occupata della spiaggia, dei fondali e delle acque [illegible] al[illegible] diga. Hanno inoltre partecipato alle [illegible] una motovedetta della Capitaneria di porto [illegible] Genova e [illegible] rimorchiatore anti-inquinamento «Mfia service». Alla manifestazione ha fatto da «cornice» l'esposizione dei disegni del concorso per gli alunni della media statale «Salviamo l'equilibrio di Recco», vinto [illegible] Elisa Chiofi, terza D.

[f. p.]

Sanremo: il giudice ha archiviato l'inchiesta sul rogo di via Massa

Incendio, nessun colpevole

Una donna morì soffocata dal fumo

SANREMO. Il giudice istruttore Domenico Bracco ha archiviato l'inchiesta sull'incendio che nel [illegible] [illegible] semidistrusse un palazzo di via Zeffiro Massa 131 provocando anche la morte [illegible] [illegible] donna, Francesca Pelamatti, 57 anni, [illegible] villeggiante [illegible] Pantigliate (Milano) giunta a Sanremo poche ore prima del rogo per sbrigare una pratica condominiale.

Secondo il magistrato i vigili del fuoco [illegible] fatto tutto [illegible] possibile per circoscrivere le f[illegible] riuscendo ad avere ragione dell'incendio prima che potesse causare danni ancora più gravi. Dunque nessuna negligenza [illegible] imperizia [illegible] parte dei pompieri, [illegible] solo circostanze fortuite e indipendenti dalla qualità dell'intervento dei soccorritori.

La sentenza [illegible] giudice istruttore ricalca quelle che erano [illegible] le valutazioni del sostituto procuratore Francesca Nanni che, dopo l'incendio e il successivo ritrovamento del cadavere, aveva avviato una serie di accertamenti per verifi[illegible] l'esistenza [illegible] possibili responsabilità da parte [illegible] pompieri. Il magistrato aveva chiesto al medico legale di eseguire accertamenti tossicologici sui polmoni della vittima per accertare la [illegible] [illegible] fumo che l'aveva uccisa.

La dottoressa Nanni aveva anche precisato che avrebbe inoltre eseguito [illegible] controllo sui manuali d'intervento dei vigili del fuoco, anche [illegible] per simili incendi [illegible] sembra esistere [illegible] codice fisso di comportamento».

Già la conclusione del sostituto procuratore, che aveva aperto un fascicolo con l'intestazione «Atti relativi a...» (senza quindi la presenza di indiziati), era [illegible] che «l'opera dei vigili del fuoco, per quanto ci risulta e con particolare riferimento al [illegible] degli inquilini, è stata corretta ed efficiente».

La sera dell'incendio tutti gli inquilini interpellati dai pompieri [illegible] stati concordi nell'affermare che nell'appartamento di Francesca Pelamatti, all'ultimo piano della scala B, non c'era nessuno. Alcuni giorni dopo, quando il marito aveva dato l'allarme, era stato invece trovato il corpo senza vita [illegible] turista lombarda.

[illegible] vicenda dolorosa, caratterizzata da pareri nettamente contrastanti: alle voci levatesi contro l'operato dei soccorritori, si era contrapposto il coro di consensi da parte soprattutto di quelle persone che erano state salvate con le autoscale da uomini ai quali [illegible] [illegible] certo mancato il coraggio.

L'incendio era divampato improvviso nel negozio [illegible] materassi di Liano Portile, al pianterreno del condominio. In pochi istanti le fiamme, alimenta[illegible] dal materiale sintetico di decine di materassi accatastati uno sopra l'altro, avevano raggiunto le finestre degli ultimi piani. Invase dal fuoco anche le trombe [illegible] scale. Gli inquilini [illegible] piani superiori [illegible] rimasti bloccati ed erano stati liberati dai vigili del fuoco.

L'alloggio di Francesca Pelamatti non era stato controllato. «Nessuna dimenticanza», [illegible] era giustificato il comandante provinciale dei vigili del fuoco, ingegner Natale Inzaghi. Ed aveva precisato: «La porta [illegible] chiusa, le tapparelle abbassate. Avevamo chiesto ai vicini se l'inquilina era in casa. Tutti avevano assicurato [illegible] [illegible] averla vista da tempo». Sfondare la porta sarebbe [illegible] [illegible] inutile [illegible] di zelo? La sentenza del giudice sembra voler sgomberare il campo [illegible] qualsiasi dubbio.

[g. p. m.]

La sera della tragedia. Alle 19 dell'8 marzo le fiamme devastarono un palazzo di sei piani (Tel. Gatti)

DALLA REGIONE

[illegible]
[illegible] di Cornigliano

Trenta cittadini di Cornigliano hanno denunciato alla pretura di Sestri Ponente la mancata chiusura delle Acciaierie di Cornigliano, già disposta dalla Regione per motivi di inquinamento. Com'è noto la direzione, i dipendenti e i sindacati hanno deciso di non chiudere (non [illegible] comunque possibile spegnere, di colpo, un altoforno) e di trattare. Ieri pomeriggio, infatti, si è svolta una riunione [illegible] tra le parti in causa: si [illegible] di trovare una soluzione di compro[illegible] che consenta [illegible] salvare i 1660 posti di lavoro.

GENOVA
Bilancio: vertice «caldo» in Comune

S'è svolta ieri, in via interlocutoria, una riunione tra il sindaco Cesare Campart, alcuni super-assessori ed esponenti del pentapartito in merito alla sortita polemica del sindaco stesso sulle scelte caratterizzanti dell'amministrazione e sulle soluzioni [illegible] adottare per risanare il bilancio di previsione. [illegible] clima di tensione non si è dissipato, [illegible] per il momento, è improbabile [illegible] sfoci in una crisi, considerato che mancano meno di dieci mesi al termine del mandato. Anche in merito [illegible] possibile vendita dell'Amga all'Italgas (Campart [illegible] favorevole, mentre psi [illegible] dc sono contrari) non è [illegible] presa alcuna decisione.

[illegible]
Ladro sorpreso nell'alloggio

Ferruccio Censori, [illegible] anni, abitante a Santa in via Larco 3, è stato sorpreso dai carabinieri mentre rubava in un alloggio di un commerciante milanese, in via Fratelli Bandiera 12. I militari hanno trovato nelle tasche del giovane [illegible] mila lire in contanti. [illegible] [illegible] condannato in pretura a 14 mesi di reclusione.

[illegible]
Tre [illegible] croupier [illegible] [illegible]

Il casinò riassumerà tre ex croupier licenziati nel gennaio 1981 per lo scandalo delle vincite truccate e assolti per insufficienza di prove. L'accordo [illegible] [illegible] raggiunto dopo una lunga trattativa in pretura davanti al magistrato del lavoro. I tre croupier percepiranno 50 milioni a testa come risarcimento danni e rimborso spese.

[illegible]
[illegible] per [illegible]

Anche nel [illegible] cammino positivo per l'Agnesi: 105 miliardi di fatturato, 1158 milioni di utile, 643 mila quintali di produzione totale. La società ha fatturato il dieci per cento in più rispetto all'anno precedente, mantenendo sugli stessi livelli utile ed export e migliorando infine dell'otto per cento la produzione. L'azienda ha in programma investimenti e l'ampliamento della sede.

Il giudice ha ricostruito la rapina di Loano

Ucciso senza pietà

I banditi hanno approfittato di un attimo di indecisione di Gianni Carzolio. Sta meglio il rapinatore ferito

SAVONA. Gianni Carzolio, la guardia giurata uccisa a colpi [illegible] pistola nella tentata rapina all'agenzia di Loano della Cassa di risparmio [illegible] Genova e Imperia, poteva salvarsi se prima di sparare contro uno dei banditi non [illegible] intimato ai passanti di gettarsi a terra per evitare di essere colpiti. Lo ha accertato il sostituto procuratore, Alberto Landolfi, durante gli interrogatori di oltre venti testimoni che hanno permesso [illegible] ricostruire nei particolari la tragica sparatoria.

Giuseppe Vinchiaturo, il rapinatore ferito nel conflitto a fuoco, alle 15 e 15 dello scorso 19 giugno giunse davanti alla banca insieme [illegible] un complice. Un terzo si fermò a poca distanza. Vinchiaturo avvicinò [illegible] guardia giurata, chiese informazioni generiche sulla città per consentire al complice [illegible] sorprenderla e [illegible] disarmarla.

Gianni Carzolio, però, intuì [illegible] intenzioni dei rapinatori e impugnò la pistola d'ordinanza. Mentre puntava l'arma contro il bandito, gridò a due giovani che erano poco lontani: «Gettatevi a terra». L'avvertimento consentì [illegible] Vinchiaturo di premere il grilletto un istante pri[illegible] della guardia giurata che, nonostante la ferita mortale all'addome, riuscì [illegible] [illegible] esplodere il colpo che ferì Vinchiaturo.

Il complice estrasse la pistola che nascondeva sotto la giacca, la impugnò [illegible] due [illegible] [illegible] sparò con fredda determinazione al[illegible] tre colpi contro Gianni Carzolio [illegible] in fin di vita. Poi la fuga dei tre rapinatori a bordo della Croma f[illegible] al casello autostradale di Orco Feglino e, successivamente, sull'autoambulanza bloccata con una bru[illegible] manovra e le armi in pugno. Infine la fuga [illegible] Milano sulla Bmw rubata a una coppia di turisti tedeschi.

Ieri mattina Giuseppe Vinchiaturo, le cui condizioni fisiche [illegible] notevolmente migliorate dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto, è stato trasferito dal Policlinico di Milano al carcere di San Vittore dove è in isolamento. Intanto le indagini, condotte dai reparti operativi dei carabinieri e dalle squadre mobili della polizia [illegible] Savona e Torino, hanno già portato ad una presunta identificazione dei due complici di Giuseppe Vinchiaturo.

Si tratterebbe di due pregiudicati di origine meridionale. Uno sarebbe [illegible] riconosciuto nelle foto segnaletiche che i carabinieri hanno fatto vedere ai testimoni. Per il complice esisterebbero ancora dubbi. Carabinieri [illegible] polizia [illegible] ora lavorando all'acquisizione di ulteriori elementi [illegible] identificazione [illegible] di accuse a carico dei presunti complici del bandito ferito.

Le indagini sono concentrate nel milanese [illegible] anche in Sicilia, regione di origine di Giuseppe Vinchiaturo dove potrebbero avere trovato rifugio i due complici. Anche il Ponente viene setacciato da carabinieri [illegible] polizia. [illegible] inquirenti ritengono che Vinchiaturo e i complici abbiano avuto precise informazioni da basisti del posto non [illegible] identificati.

[b. b.]

Un Nido per erede

Savona, [illegible] lascia [illegible] in [illegible]

SAVONA. La marchesina Maria Giuseppina Valdettaro ha lasciato tutti i suoi beni all'«Opera S. Teresa del Bambino Gesù», che i savonesi meglio conoscono come «Nido di Rondini». La pubblicazione del testamento della nobildonna, scomparsa alcuni anni fa ultranovantenne, ha confermato quanto s'immaginava. L'annuncio è stato dato attraverso l'albo pretorio del Comune allo scopo che eventuali interessati [illegible] ricorsi o reclami possano impugnare [illegible] testamento nei 60 giorni di tempo previsti dalla legge.

[illegible] Giuseppina Valdettaro, nata a Savona nel febbraio del 1889, è stata tra le fondatrici dell'istituto per l'assistenza ai bambini abbandonati e ha dedicato tutta la vita a opere di beneficenza. Prima di morire aveva ricevuto a palazzo comunale, nel corso della cerimonia del «Confuoco», il premio «A Campanassa ringrazia».

Accordo ufficiale

La [illegible] e il pci nella [illegible] [illegible] [illegible]

ARENZANO. Giunta di «compromesso storico», con l'appoggio del pri ad Arenzano, come era nell'aria da alcune settimane. Nella notte tra domenica e lunedì si è giunti all'accordo definitivo che forse era già stato raggiunto, [illegible] che è stato reso pubblico soltanto dopo il risultato delle elezioni europee.

E' questa, forse, la prima «svolta» politica [illegible] conseguenza del successo del pci del 18 giugno.

Per il 29 giugno prossimo, la giunta precedente (dc, psi, pri e pli) si presenterà dimissionaria: quindi si procederà al dibattito politico e all'elezione della nuova giunta a tre. Si annuncia [illegible] durissima polemica da parte del psi.

Dc, pci e pri promettono [illegible] centro civico, [illegible] piscina, il porticciolo, il completamento dell'ospedale della Colletta e un referendum sul «caso» della Stoppani.

Colpo in un deposito

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a Bordighera

BORDIGHERA. Tre giovani di Bordighera [illegible] stati arrestati dai carabinieri mentre tentavano di rubare alcuni pezzi di motore nel deposito del [illegible]re Giuseppe Fortunato di Vallecrosia. Sono Vincenzo Lo Vecchio, 19 anni, via Miramonti; Mario Pisano, 21 anni, via Dritta 1 e S. R. di 17 anni. Lo Vecchio e Pisano [illegible] stati rinchiusi nel carcere di Sanremo, S. R. in un Istituto per minorenni di Genova.

I tre sono incensurati. Si sono giustificati dicendo che volevano prendere alcuni rottami e che [illegible] credevano [illegible] commetterer un furto. Una spiegazione che non ha convinto però i carabinieri.

I due ragazzi maggiorenni verranno processati per direttissima, per il minorenne [illegible] probabile la [illegible]e del perdo[illegible] giudiziale da parte del magistrato competente. L'episodio si è verificato domenica sera.

[illegible]

Tutte le stelle della Riviera

Dopo Joe Cocker (nella foto), il 4 luglio Ai Pozzi di Loano, Venditti [illegible] agosto a Sanremo, sono attesi anche De Gregori e Bennato

Oggi a Genova presentazione del sesto Festival

Villa Faraldi, estate con il teatro in piazza

[illegible] FARALDI. Fantasia, ironia e spettacolarità sono il filo conduttore dei sette appuntamenti previsti in luglio dal Festival di Villa Faraldi.

Giunta alla [illegible] edizione, la rassegna, dedicata quest'anno [illegible] teatro e alla danza, cresce ancora e cerca la definitiva consacrazione.

Il programma sarà presentato stamane a Genova dall'assessore regionale al turismo Bruno Valenziano.

Il Festival è promosso dal Comune, [illegible] il patrocinio de La Stampa-Cronache della Liguria. All'organizzazione contribuiscono anche ministero [illegible] Turismo e Spettacolo, Provincia di [illegible]ia e Comunità Montana dell'Olivo di Borgomaro. Spiega Angelo Limarelli, sindaco di Villa Faraldi e principale animatore della rassegna: «Nelle risorse ambientali, [illegible] e artistiche del [illegible] territorio, abbiamo individuato la fonte di [illegible] possibile rivitalizzazione della zona, attraverso la promozione [illegible] un turismo di tipo culturale ed ecologico».

Nato nell'84, per impulso della folta colonia di artisti internazionali (norvegesi, svizzeri, tedeschi) che da almeno [illegible]ni hanno scelto il paese della Valle Steria «non solo per villeggiatura, ma anche come luogo di ispirazione e di creatività», il Festival è cresciuto di estate in estate, sino ad ampliare i propri orizzonti ed essere conosciuto anche all'estero. Nonostante il bilancio sia molto contenuto (65 milioni per l'89), il [illegible] proposto dai direttori artistici Massimo Pro e Monica Saracco è molto stimolante.

Fra gli spettacoli [illegible] maggior interesse, c'è anche [illegible] novità

Christiane Loch

del teatro svizzero. [illegible] chiama «Sac!», è una divertente pantomima su oggetti banali e di [illegible] comune come i sacchetti di plastica: costituisce l'ultima produzione del Tetra Theater di Zurigo, diretto da Christian Mattis. Andrà in scena il 16 luglio, in «prima assoluta» per l'Italia, grazie alla collaborazione della Pro Helvetia, un'associazione culturale svizzera che si occupa di promuovere la cultura elvatica anche al di fuori della confederazione.

Il sipario [illegible] alzerà sabato prossimo, 1° luglio, con «Americhe», realizzato in una versione aggiornata dal Teatro dell'Angolo di Torino, dove alcuni bizzarri personaggi (un benzinaio, un ornitologo, una ragazza) si ritrovano casualmente in una sperduta stazione di servizio degli Stati Uniti, situata lungo il mitico percorso verso l'Ovest. Il 5, [illegible] prosegue [illegible] «Il drago nella fumana», dal romanzo di Giuseppe Pederiali, viaggio nel fantastico che la compagnia La Baracca di Bologna ha impreziosito con i «bonecos», originali pupazzi brasiliani.

[illegible] 14, è il turno [illegible] danza: Enrica Patrito interpreta con Momento Danza tre raffinate coreografie (Sulla strada [illegible] Shangri-La, Ombre suole vestir, Tre onde). E, dopo «Sac!», il 19 luglio, un omaggio al bicentenario della Rivoluzione Fran[illegible] [illegible] Il PalcoSceno di Imperia in «Ritratto [illegible] rivoluzione eseguito da un animale anfibio», sulla vita e l'opera del pittore David. Il 23, «Adriatico», del Laboratorio Teatro Settimo, e il 29, conclusione di lusso, con Assemblea Teatro di Torino nella riedizione, curata apposta per Villa Faraldi, [illegible] «In fra li casi...», [illegible] spettacolo sui trampoli.

Ambientati nella suggestiva cornice [illegible] piazzette nascoste o sagrati di chiese, gli spettacoli daranno al pubblico l'opportunità di riscoprire gli antichi borghi: le rappresentazioni, infatti, saranno distribuite fra il capoluogo Villa e le frazioni Riva e Tovo. Sabato, per l'inaugurazione, a tutte le signore sarà offerta [illegible] [illegible] Dallas, omaggio dell'azienda floricola Patrucco. E, al termine [illegible] ogni serata, l'associazione culturale Faraldi offrirà agli spettatori uno spuntino a base [illegible] prodotti gastronomici locali.

[s. d.]

APPUNTAMENTI FLASH

VADO LIGURE
Saggio musicale della «Toscanini»

Domani alle 21, nella sala consiliare del Comune, si svolgerà il saggio di fine anno della scuola musicale intitolata ad Arturo Toscanini.

Il programma, messo a punto dal direttore, professor Romano Scorza, prevede esecuzioni tratte dal repertorio dei maggiori autori classici.

Il prof. Scorza è impegnato anche in una tournée con la Filarmonica di Finale Ligure di cui è direttore.

DOLCEACQUA
Aldo [illegible] in teatro

Lo scrittore Aldo Busi ha scelto Dolceacqua per fare il suo esordio [illegible] autore teatrale. Al Festival, diretto [illegible] Adalberto Maria Tosco, che sarà ospitato al castello dei Doria dal 22 luglio al 5 agosto, sarà messo in scena il divertente monologo «L'avventuroso viaggio di Clementina Gnoccoli & B. in Kenia», tratto dal suo discusso romanzo «Sodomie in corpo 11». Protagonista sarà Valeria Magli. La stagione [illegible] presentata ufficialmente giovedì a Milano. Oltre [illegible] testo di Busi, Tosco rappresenterà [illegible] di guerra» di Jenet, «Il mare dei folli», e [illegible] di Rimini» di Silvio Pellico che [illegible] ha ottenuto consensi nelle piazze del Piemonte.

DIANO [illegible]
Un palco [illegible]

Secondo appuntamento, questa sera, dell'originale rassegna [illegible] «Teatro su Strada», patrocinata dall'Associazione albergatori del Golfo Dianese. Lo spettacolo, che si svolgerà dalle 17 alle 23 [illegible] principali vie del centro, si intitola «Animation [illegible] rue», a cura di Gustave Parking. Il programma prevede anche alle 21, sulla piazza Martiri della Libertà, davanti al Comune, «La battaglia», presentato dalla Compagnia del Melarancio. Prossimo appuntamento del calendario manifestazioni, messo a punto da Comune e Azienda [illegible] soggiorno, è per venerdì 30 sul molo centrale (ore 21,15) con una rassegna di canti popolari.

La rassegna ha già riscosso un notevole [illegible] tra residenti e turisti e [illegible] animando le [illegible] dianesi. L'iniziativa degli albergatori locali ha permesso di coprire un vuoto nella stagione culturale estiva.

GENOVA
Le poesie inedite di [illegible]

In occasione dei festeggiamenti per gli ottant'anni di Jannis Ritsos e in concomitanza con l'allestimento di «Aiace», prodotto con il Dipartimento di archeologia e filologia classica dell'Università [illegible] Genova per [illegible] rassegna «Asti Teatro», il Teatro dell'Ateneo presenta oggi a Palazzo Serra Gerace la [illegible] «Il poeta e l'immagine». La rassegna, curata dal direttore artistico del teatro dell'Ateneo Roberto Tomaello, presenterà [illegible] serie di poesie inedite di Jannis Ritsos, autore di «Aiace», con xilografie di Carlo Carosso. Domani il Teatro dell'Ateneo presenterà a Villetta Serra, alle 18, [illegible] pubblicazione sul laboratorio teatrale che ha dato origine all'allestimento.

«Aiace» sarà rappresentata in anteprima nazionale venerdì prossimo, alle 21,30, nel palazzo del Michelerio di Asti nell'ambito della rassegna teatrale «Asti Teatro».

STASERA IN [illegible]

Telecity

- 8,15 Una vita [illegible] vivere
- 8,55 Tenafly
- 10,30 Meglio in due, telefilm
- 11,20 Il perduto amore, comedy
- 12,30 M.A.S.H., telefilm
- 13 — Goldie gold, cartoni
- 13,30 La regina dei mille anni, cartoni
- 14 — Una vita da vivere
- 15 — Banacek
- 16,45 Il perduto amore, comedy
- 17,15 Movin'on, telefilm
- 18,15 Super 7: Ercoloidi, cartoni
- 18,40 Rambo, cartoni
- 19,10 Shera, la principessa del potere, cartoni
- 19,40 Una spada per un cavaliere, cartoni
- 20 — Gli eroi [illegible] [illegible]an, telefilm
- [illegible] Il giorno del Cobra, film 1980, poliziesco
- 22,20 Il meglio di Colpo grosso, gi[illegible] quiz
- 23,05 La vera [illegible] di Frank Mannata, film, 1970, drammatico
- 0,50 M.A.S.H., telefilm
- 1,30 Movin'on telefilm
- 22,30 — Punto sera, informazione
- 23 — Videopinione
- 24 — Sant'Ignazio, rubrica
- 0,30 Vendita non stop.

Canale 7

- 1 — Capriccio e passione - Disperatamente tua - Un uomo due donne, telenovela
- 8,45 Fai un affare...
- [illegible] Nella casa di Flambarda, telefilm
- 11 — Fai un affare con Canale 7
- 11,45 Dick Turpin, [illegible]
- 12,15 Fai un affare...
- 13 — Leonela, novela
- 14 — Capriccio e passione, novela
- 14,45 Disper[illegible] [illegible] novela
- 15,05 Fai un [illegible]fare...
- 16 — Andiamo al cinema, rubrica
- 16,15 Fai un affare...
- 17 — Un uomo due donne, novela
- 18 — Matt e Jenny, telefilm
- 19 — Fai un a[illegible]...
- 19,30 Capriccio e passione, novela
- 20 — Disperatamente tua, novela
- 20,30 La legge della [illegible] (1976, dramm.)
- 22 — Speciale spettacolo
- 22,05 Uomini e Nazioni (document.)
- 23 — Il tappeto volante (redazionale)
- 1,10 Canale 7 non stop.

Tv Star

- 7,50 L'orso Yoghi, cartoni
- 8,1[illegible] 31, cartoni
- 8,45 La conquista [illegible] Luke, serial
- 9,50 Maschere e pugnali, [illegible] (Usa, 1947, spionaggio)
- 12,10 [illegible], ladro gentiluomo, telefilm
- 13,10 Fiore selvaggio, telenovela
- 14,50 Mod Squad, telefilm
- 15,45 La conquista [illegible] Luke, serial
- 16,40 Magic story, cartoni
- 17,10 Star blazers, cartoni
- 17,30 Mary Tyler Moore, telefilm
- 18 — Mod Squad, telefilm
- 20,30 The Rose, film (USA 1979)
- 22,15 [illegible]mani, attualità
- [illegible] Ruote in pista, rubrica
- 23,25 I [illegible] colpi segreti [illegible] kung fu, film (avventuroso)
- 1 — Frutto proibito.

Tele T.R.I.L.

- 11 — Good Times, telefilm
- 11,30 Goober, cartoni
- 12 — Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
- 12,30 Luisana mia, novela
- 13 — Tenente O'Hara, telefilm
- 14 — Controvento, rubrica
- 15 — Occasione d'oro
- 16 — Redazionale
- 17,10 Goober, cartoni
- 17,40 Luisana mia, novela
- 18,05 Tenente O'Hara, telefilm
- 19 — Savona News
- 19,20 Good Times, telefilm
- 20,30 Tenente O'Hara, telefilm
- 21,40 L'astrologia, rubrica
- 23 — News
- 23,30 Telefilm
- 24 — Excelsior, varietà

Primo canale - Telesanremo

- 13,30 Fermata a richiesta, interviste e curiosità
- 14 — Vendita
- 14,30 Portobello Road
- 17,30 Vendita
- 18 — Luisana mia, telenovela
- 19 — Punto sera, informazione
- 19,30 Videopinione, [illegible]
- 20 — Wayne and Shuster, cartone
- 20,30 — Il doppio segno [illegible] Zorro, film

Teletris

- 11 — Documentario
- 12 — Rubrica di cartomanzia
- 13 — Incontro politico amministrativo, rubrica
- 14 — Cartoni
- 18 — Oroscopo
- 19 — Incontro di magia cerimoniale
- 20,30 Diretta
- 22 — Non stop Music

Pan tv

- 7,30 [illegible]
- 8 — Superproposte
- 9 — Preziosamente
- 17 — Shopping con noi, redazionale
- 20,15 La pranoterapia nelle mani
- 20,45 I porcellini, rigorosamente vietato ai minori di 18 anni
- 22,30 Superproposte
- 23 — Portobello Road, vendita promozionale in diretta dallo studio
- 24 — Non stop

Teleuropa

- 11,40 Dama de rosa, novela
- 12,40-19,30 TG
- 13 — Medicina 33, rubrica
- 13,30 Obiettivo turismo, rubrica
- 14 — You Australia, documentario
- 15 — Ciranda de Pedra, novela
- 16 — L'uomo [illegible], telefilm
- 17 — Cartoni
- 18 — Piccolo [illegible] antico, sceneggiato
- 18,30 Dama de rosa, novela
- 20 — Ciranda de Pedra, novela
- [illegible] Il boss, sceneggiato
- 21,45 You Australia, documentario
- 23,10 Sport mare, [illegible]
- 23,40 Film

Reteazzurra

- [illegible] Hanna & Barbera, cartone animato
- 9,30 Terzo cielo, spettacolo
- 12 — Voglia di musica, rubrica
- 12,30 TG4, Settegiorni
- 13 — Obiettivo agricoltura, rubrica
- 14 — Video Mix, rubrica
- 16 — A ciascuno il suo
- 17,30 Documentario regionale
- 18,15 Fregoli, film per la TV
- [illegible] TG4, Notiziario
- 20 — Ciranda de Pedra, telenovela
- 20,30 Piazza Navona - Fermenda
- 22,30 La casa nova, prosa.

Telecittà

- 6,30 Obiettivo Liguria
- 7 — Dall'Italia e dal mondo
- 7,35 Obiettivo Liguria, video-quotidiano
- 8,05 L'edicola, la [illegible] [illegible] ne dei quotidiani
- 8,40 Dall'Italia e dal mondo
- 9,10 [illegible]
- 9,40 Arcipelago [illegible], rubrica
- 12,15 Andiamo al cinema
- 12,20 Leggiamoli insieme, rassegna stampa
- 12,55 Liguria flash, notiziario regionale
- 16,50 Liguria flash, notiziario regionale
- 17,30 Notizie flash - I titoli
- 17,50 Liguria flash, notiziario regionale
- 18 — La casa in Liguria, filo diretto con il SUNIA
- 18,30 Le auto della settimana, rubrica
- 19,05 Andiamo al cinema
- 19,15 Obiettivo Liguria, video-quotidiano regionale
- 19,45 Consulenza assicurativa
- [illegible] — Il salotto della [illegible]
- 20,50 Le auto della settimana, rubrica
- 21,15 Obiettivo Liguria, video-quotidiano regionale
- 21,45 Il porto e la città, rubrica a cura della CULMV
- 22,30 Obiettivo Liguria, video-quotidiano regionale
- 23 — L'oracolo
- 24 — Cinema, teatro... e altre cose, rubrica.

Tv francesi

TF 1

- 8,30 Télé shopping
- 9 — Feuilleton: Haine et passion
- 9,40 Série: Les amours des années folles
- 10,05 Magazine: Vive la vie, dossier
- 10,35 Trente millions d'amis des années 90
- 11 — Série: Drôles d'histoi[illegible]
- 11,30 Jeu: Jeopardy
- 12 — Tournez... manège
- 12,30 Jeu: Le juste prix
- 13 — Journal, Météo et Bourse
- 13,35 Feuilleton: La ligne [illegible] chance
- 14,30 Feuil[illegible] [illegible] plaisir de Dieu
- 16 — Feuilleto[illegible] En cas [illegible] bonheur
- 16,25 Quarté à Longchamp
- 16,30 Club Dorothée
- 18 — Série: Les [illegible] [illegible] San Francisco
- [illegible] Avis de recherche
- 18,55 Feuilleton: [illegible] Barbara
- 19,25 Jeu: La roue de la fortune
- 19,50 Le bebête show
- 20 — [illegible]
- 20,30 Météo et tapis vert
- 20,40 La Terre perd la boule, Emission spéciale
- 22,15 Série: Dans la chaleur de la nuit
- 23 — Documentaire: La sécurité auto, dossier top secret
- 0,05 Journal et météo
- 0,50 Documentaire: Histoires naturelles
- 1,20 Feuilleton: C'est déjà demain

A 2

- [illegible] Télématin
- 8,30 Magazine: [illegible] bonjour
- 11,25 Série: La [illegible] à la mai[illegible]
- 11,55 Flash d'information [illegible] Météo
- 12 — Jeu: Les mariés de l'A2
- 12,30 Jeu: L'arche d'or
- 13 — Journal et Météo
- 13,45 Série: Falcon Crest
- 14,10 Feuilleton: La chasse aux hommes
- 15,10 Magazine: Du côté de chez Fred
- 16 — Flash d'information
- 16,05 Série: Les mystères de l'Ouest
- 16,55 Flash d'information
- 17 — Magazine: Graffitis 5-15
- 17,55 Jeu: Trivial pursuit
- 18,20 Série: Top models
- 18,45 Jeu: Des chiffres et des lettres
- 19,10 Actualités régionales
- 19,35 Série: L'homme à tout faire
- 20 — Journal et Météo
- 20,30 INC
- 20,35 Cinéma: La Légion saute sur Kolwezi
- 22,20 Flash d'information.
- 22,30 Magazine: Edition spéciale
- 23,50 Informations: 24 heures sur la 2
- 0,10 Météo
- 0,15 Soixante secondes
- 0,20 Magazine: Du côté de chez Fred.

FR 3

- 11 — Espace 3: Canal enseignement
- 11,52 Espace 3: L'homme du jour
- 11,58 1789 au jour le jour
- 12 — Télévision régionale
- 12,57 Flash d'informazione: Point d'actualité
- 13,05 Série: Quand la liberté venait du ciel
- 13,30 Magazine: Regards de femme
- 13,57 Flash d'information: Spécial Bourse
- 14 — Magazine: Dadou babou
- 14,30 Question au gouvernement
- 17 — Flash d'information: Spécial jeunes
- 17,05 Petit ours brun
- 17,08 Ulysse 31
- 17,10 Tom Sawyer
- 17,35 Signé Cat's eyes
- 18 — 1789 au jour le jour
- 18,02 Magazine: Drevet vend la mèche
- 18,30 Jeu: Question pour un champion
- 19 — Le 19-20 [illegible] [illegible]tion
- [illegible] Dessin animé
- [illegible] Jeu: La classe
- 20,35 Cinéma: [illegible] Samourai, film (1967)

A Nervi e Genova «carrellata» di registi e attori

E ora tutti al cinema

Liliana Cavani presenta il «Francesco», Marco Risi «Mery per sempre» e Ricky Tognazzi «Piccoli equivoci»

GENOVA
NOSTRO SERVIZIO

Rimesti all'asciutto di musica rock, di balletti e di teatro, per via dei tagli al bilancio [illegible]nale, ai genovesi che passeranno le ferie in città [illegible] resta che prenotare [illegible] poltrona al cinema.

Ma dietro le programmazioni delle sale all'aperto (il Nettuno [illegible] Principe, l'Eden di Pegli e il Roseto di Nervi), dietro il candore con il quale gli amministratori comunali e dell'Ente decentramento culturale ammettono di non poter offrire nulla [illegible] più, potrebbe celarsi qualche sorpresa.

Molti film in programma faranno quasi certamente [illegible] spunto a manifestazioni che porteranno a Genova grossi nomi del cinema italiano. Il primo ospite di riguardo sarà la regista Liliana Cavani. La sera del 21 luglio verrà al Nettuno [illegible] Genova in occasione della proiezione [illegible] suo ultimo film «Francesco».

Ma lo sforzo maggiore per dare [illegible] minimo di lustro all'estate genovese verrà fatto a Nervi. Tutto «top secret», il segreto è però di Pulcinella se ciò comporta impegni già richiesti a registi e attori che li rendono noti nel momento in cui altre località, altri amministratori, altre associazioni chiedono, a loro volta, la presenza di questo o [illegible] quel personaggio a varie rassegne.

Si è appreso [illegible] che la [illegible]gna cinematografica nel Roseto di Nervi punterà sulla presenza [illegible] una agguerrita pattuglia di giovani cineasti italiani. Gli ospiti del [illegible] dovrebbero essere Francesco Archibugi («Mignon è partita»), Ricky Tognazzi e Sergio Castellitto per la proiezione di «Piccoli equivoci», Marco Risi e Michele Placido per «Mery per sempre».

Come Cannes, anche Nervi guarda insomma ai giovani. E il fatto che [illegible] rassegna cinematografica [illegible] a conquistare notorietà anche negli ambienti del cinema romano può far ben sperare i responsabili della Cultura.

Mauro Boccaccio

Al «Morrison»

Serata a Genova con il reggae di Black Maria

GENOVA. Più che un concerto, quello di Black Maria, in programma questa sera al Morrison Hotel della Fiera (ore 22, ingresso lire 15 mila) è la rappresentazione di una favola moderna.

Black Maria è in realtà un giovane musicista di Santa Margherita Ligure appassionato di reggae che durante un viaggio in Giamaica [illegible] incontrato casualmente i musicisti della band del leggendario Bob Marley con i quali ha inciso un album.

Tornato in Italia, Black Maria, il cui vero nome è Gianfranco Grieco, ha alternato la sua professione di grafico pubblicitario a quella di musicista.

Dopo alcune esibizioni a Milano e a Roma, ospite di diversi festival, Grieco [illegible] protagonista questa sera, per la prima volta, [illegible] concerto nel capoluogo ligure dove l'attendono molti fans.

STASERA AL [illegible]

GENOVA

[illegible] Pol. Margherita — Chiuso
Inizio

Pol. [illegible] — Chiusura [illegible]
Inizio

[illegible] E. [illegible] — [illegible]
Inizio

T. S. Agostino — Riposo
Inizio

Ari[illegible] I — Arancia meccanica
Inizio 17,10
Lire 8.000

Ari[illegible] II — Salaam Bombay
di M. Nair con S. Syed, H. Vithal, R. Yadav (India-Usa-G. B.-Francia) — Il piccolo Krishna, abbandonato da un circo di provincia nelle strade di Bombay, sogna di diventare ricco e tornare a casa. N. V. 2h 03' **Drammatico**
Inizio 15,45
Lire 8.000

Augustus — Il fluido che uccide
Inizio 15
Lire 8.000

Corallo 1 — Amsterdamned
Inizio 15,30
Lire 8.000

Corallo 2 — [illegible] vita allegra
Inizio 16
Lire 8.000

Gr[illegible] — L'indiscreto fascino del peccato
di Pedro Almodóver con Cristina Sánchez Pascual, Julieta Serrano, Cármen Maura (Spagna) — In un surreale con[illegible] spagnolo ogni suora coltiva la sua vera vocazione: c'è chi fuma, chi si buca... V. M. 18 1h 30' **Grottesco**
Inizio 15
Lire 8.000

Instabile — Il piccolo diavolo
di e con Roberto Benigni con W. Matthau, S. Sandrelli, N. Braschi (Italia) — Che può succedere se un diavolo inge[illegible] si materializza nella stanza di un prete? La scoperta [illegible] mondo passa per la comicità. N. V. 1h 52' **Commedia**
Inizio 15,30
Lire 8.000

Lux — Scuola di mostri
di F. Dekker con S. Shaw (Usa) — Durante la classica notte di luna piena, i mostri storici del cinema, da Dracula al lupo mannaro, invadono l'America. Un gruppo di ragazzi si oppone alle forze del male. N. V. 1h 25' **Com[illegible] horror**
Inizio 16
Lire 8.000

Manin — In fuga per tre
[illegible] Francis Veber con Nick Nolte, Martin Short, Sa[illegible] Rowland Dornif (Usa) — Da un incontro casuale tra un ex carcerato, un padre rapinatore per necessità e una figlia autistica, nasce una grande [illegible]. N. V. 1h [illegible] **Commedia**
Inizio 16
Lire 7.000

Odeon — Il ritorno [illegible] fiume Kwai
di Andrew McLaglen con E. Fox, C. Fenn (Usa) — 2ª guerra mondiale. Sulle orme del celebre Ponte sul fiume Kwai i giapponesi tengono prigionieri soldati inglesi e americani nella giungla thailandese. N. V. 1h [illegible] **Guerra**
Inizio 15,30
Lire 8.000

Olimpia — Chiusura estiva
Inizio 16
Lire 8.000

Orfeo — Il Decamerone
Inizio 15,40
Lire 8.000

Palazzo Dolby — Nuovo cinema Paradiso
di G. Tornatore con P. Noiret, S. Cascio, J. Perrin (Ita-Fra) — Un bimbo scopre [illegible] magia delle immagini nella cabina di proiezione di un cinema di provincia. Gran Premio Giuria a Cannes '89. N. V. 1h 47' **Comm. drammatica**
Inizio 15
Lire 8.000

Verdi Dolby — License [illegible] drive
Inizio 15
Lire 8.000

[illegible] Verdi — Chiuso
Inizio 15
Lire 7.000

Holiday Inn — Vergine in calore
Inizio 15.15
Lire 5.000

[illegible] Eden — Riposo
Inizio 16
Lire 6.000

[illegible] Verdi — Riposo
Inizio 15,45
Lire 5.000

[illegible] Ambra — Rambo 3
di P. MacDonald con S. Stallone, R. Crenna (Usa) — Riuscirà Rambo a liberare il suo ex colonnello prigioniero dei russi in Afghanistan? Con pochi uomini va all'assalto del fortino nemico. N. V. 1h 35' **Avventura**
Inizio 15,15
Lire 5.000

[illegible] San Siro — Salaam Bombay
di M. Nair con S. Syed, H. Vithal, R. Yadav (India-Usa-G. B.-Francia) — Il piccolo Krishna, abbandonato da un circo di provincia nelle strade di Bombay, sogna di diventare ricco e tornare a casa. N. V. 2h 03' **Drammatico**
Inizio 15,00
Lire 4.500

[illegible] A.B.C. — La donna delle bestie
Inizio 14,30
Lire 4.000

Astoria — Tentazioni carnali
Inizio 14,30
Lire 7.000

Eldorado — [illegible]le morbose
Inizio 14,30
Lire 4.500

[illegible] Fritz Lang — Riposo
Inizio 15
Lire 4.000

Lumiere — Chiuso
Inizio 16
Lunedì 20,15
Lire 5.500

Nickelodeon — Riposo
Inizio 21,15
Lunedì riposo
Lire 3.500

Movie Club — Riposo
Inizio 21,15
Lunedì riposo
Lire 3.500

A. del Cinema — Chiuso
Inizio 16
Lunedì 20,15
Lire 4.000

Albatros — Chiuso
Inizio 20,30
Lire 3.500

N. S. Consolaz. — Riposo
Inizio 15
Lunedì riposo
Lire 3.500

S. G. Bosco — Chiuso
Inizio 14,30
Lunedì riposo
Lire 3.000

Alcione — Riposo
Inizio 14,30
Lire 8.000

Centrale 1 — Il regno dei sensi
Inizio 14,30
Lire 8.000

Centrale 2 — Anal bambole a ore
Inizio 14,30
Lire 8.000

Chiabrera — Upper sex
Inizio 14,30
Lire 5.000

Cristallo — Depravazione di femmine ingorde
Inizio 14,30
Lire 5.000

Dionisio — Chiuso
Inizio 14,30
Lire 8.000

Smeraldo — Donne e animali
Inizio 14,30
Lire 6.000

Superba — Chiuso
Inizio 14,30
Lire 5.600

[illegible]rale — [illegible] ha incastrato Roger Rabbit
di R. Zemeckis con [illegible] Hoskins, C. Lloyd (Usa) — Il Cartunia (la Hollywood [illegible] cartoons) il coniglio Roger [illegible] è ingiustamente accusato di omicidio. Un detective in carne ed ossa vuole aiutarlo. N. V. 1h 46' **Fantastico**
Inizio 16,05
Lire 3.900

[illegible] Grifone — Chiuso per ferie
Inizio 15
Lire 6.000

[illegible] Astor — Chiuso per ferie
Inizio 15
Lire 5.000

Cantero — Riposo
Inizio 15
Lire 6.000

Mignon — Un [illegible] particolare
di Pat O'Connor con [illegible] Kline, Susan Kellet (Usa) — A New York un ignoto assassino uccide a scadenza mensile. Sindaco e capo della polizia assumono un detective. Sarà salva la vittima di gennaio? N. V. 1h 39' [illegible]
Inizio 15
Lire 6.000

Nuovo — Desideri [illegible]
Inizio [illegible]
Lire 5.000

SAVONA

A. [illegible] — Chiusura estiva
Inizio
Lire 15.000

Astor — Marrakech Express
Inizio 20,25/22,30
Lire 7.000

Ars — Chiuso
Inizio

Diana — Chiuso per lavori
Inizio

Eldorado — Streghe
Inizio 18,30
Lire 7.000

Jolly — Il desiderio [illegible] Carla
Inizio 15/17/19/21
Lire 5.000

[illegible] — Riposo
Inizio
Lire 5.000

TACCUINO DELLA [illegible] DI GENOVA

NUMERI UTILI

Soccorso emergenza: 112 - 113
[illegible] 116

TEMPO

BOLLETTINO DEL MARE
Temperatura: 23 gradi
Pressione: 769
Umidità: 42
Vento: 8 nodi Sud-Ovest
Visibilità: buona
Mare: forza 3
Tendenza: peggioramento nella notte
Temporali isolati

AUTOAMBULANZE

Genova: 59.59.51
Camogli: 770.205
Ruta: 771.119
Recco: 74.234
Santa Margherita: 287.019
Rapallo: 50.433, 60.700
Chiavari: 322.622, 309.655
Lavagna: 309.947
Sestri Levante: 41.020, 480.750
Riva Trigoso: 41.764
Moneglia: 49.241.

CARABINIERI

Pronto Intervento: 112
Camogli: 770.000
Recco: 74.062
Portofino: 269.088
Zoagli: 259.069
Santa Margherita: 286.462
Rapallo: 50 425
Chiavari: 312.323
Lavagna: 392.327
Sestri Levante: 41.201
Moneglia: 49.202
Uscio: 91.114
Carasco: 350.053
Cicagna: 92.104
Gattorna: 93.007
Borzonasca: 340.004
Santo Stefano d'Aveto: 980.000

OSPEDALI

PRONTO SOCCORSO GENOVA
S. Martino: 35.351
Galliera: 56.321
Sampierdarena: 41.021
Rivarolo: 448.941
Sestri Ponente: 600.841
Gaslini (pediatrico): 56.361
Borgo Fornari: 932.985
Recco: 74.102
S. Margherita: 283.611
Rapallo: 50.231
Lavagna: 3291

GUARDIA MEDICA

Notturna prefestiva e festiva
Genova, Bogliasco, Pieve Ligure, Arenzano, Cogoleto: 354.022. Pediatrica (a pagamento) 542.776.
Recco, Rapallo, Camogli, Santa Margherita: 60.333
Chiavari, Lavagna, Sestri Levante: 303.410 - 3291
Borzonasca: 340.239
S. Stefano d'Aveto: 98.129
Cicagna: 92.147
Varese Ligure: 842.041.

POLIZIA STRADALE

Genova: 316.222.
Autostrada: 410.42.12
Chiavari: 312.222

CAPITANERIE DI PORTO

Genova: 267.451
Santa Margherita: 287.029

CORPO [illegible]

Genova: 566.831-580.429-586.553
Casarza Ligure: 467.141
Borzonasca: 340.016
Cicagna: 92.035
Rezzoaglio: 97.043
S. Stefano d'Aveto: 98.072

VIGILI URBANI

Genova: 53.631
Camogli: 770.725
Recco: 732.235
Santa Margherita: 28.241
Rapallo: 51384
Zoagli: 259.002
Chiavari: 304.641
Lavagna: 393.561
[illegible] Levante: 41.332
Moneglia: 49.201.

SEGNALAZIONE GUASTI

AC[illegible]
Genova: 850.289
Camogli: 770.241
Recco: 50.243
Rapallo - Santa Margherita: 50.243
Chiavari: 307.040
Lavagna: 392.843
Sestri Levante: 41.104

GAS
Genova: 350.289
Camogli: 770.241
[illegible]
Rapallo - Santa Margherita [illegible]
Chiavari - Lavagna: 301.001-50.243
Sestri Levante: 301.001-50.243

ELETTRICITA'
Genova: 299.277
Camogli - Recco: 74.229-010/815.151
Rapallo - Santa Margherita: 288.565-307.114
Chiavari - Lavagna: 307.114
Sestri Levante: 307.114

TELEFONI
Segnalazione guasti di apparecchi normali e pubblici 182

TURISMO

AZIENDE DI SOGGIORNO E TURISMO
Camogli: 771.066
Recco Pro Loco: 72.440
Santa Margherita: 287.485
Rapallo: 51.282
Portofino: 269.024
Zoagli: 259.127
Chiavari: 310.241
Lavagna: 392.766-97
Sestri Levante: 41.422
Moneglia Pro loco: 49.207
Santo Stefano D'Aveto: 98.046
Borzonasca Pro Loco: 340.433-340.059.

AUTOLINEE

AMT Genova: 5997.2114
Tigullio Trasporti (Levante):
Chiavari: 313.851
Sestri Levante: 41.084-480.655-47.751
Rapallo: 54.509-51.306-64.508.

TAXI

Genova Radiotaxi: [illegible]: 74.002
Camogli: 771.143
Portofino: 269.183
Santa Margherita: 285.508-287.998
Rapallo: 55.858, 54.474, 50.048, [illegible], 50.317, 50.647
Zoagli: 259.385
Chiavari: 308.284, 305.522
Lavagna: 392.096, 393.181
Sestri Levante: 41.277, 41.278.

AEROPORTO

Genova: 28.901

FERROVIE

Genova: 284.081
Camogli: 771.137
Recco: 76.134
[illegible] Margherita: 286.630
Rapallo: 50.347
Zoagli: 259.958
Chiavari: 300.000, 309.587
Lavagna: 392.181
[illegible] Levante: [illegible].620, 41.060
Riva Trigoso: 42.388
Moneglia: 49.705.

FARMACIE

[illegible] (notturna)
Europa: corso Europa 676 r., tel 380.239
Gheral: [illegible] B. Aires 74 r., tel 541.681
Oregina: via Napoli 127 r., tel. 232.024
Pescetto: via [illegible] r., 282.697.
RECCO
Internazionale, piazzale Pastene 1.
CAMOGLI
Internazionale, piazzale Pastene 1.
[illegible]
Internazionale, piazzale Pastene 1
RAPALLO
Internazionale, piazzale Pastene 1.
ZOAGLI
Internazionale, piazzale [illegible]stene 1.
CHIAVARI
Internazionale, piazzale Pastene 1.
LAVAGNA
Internazionale, piazzale Pastene 1.
SESTRI LEVANTE
Internazionale, piazzale Pastene 1.
MONEGLIA
Internazionale, piazzale Pastene 1.

BENZINAI

GENOVA (notturni)
Chevron: via Cantore (chiuso domenica)
Mobiloil: lungomare Canepa (chiuso sabato)
Api: via Siffredi (chiuso sabato)
Esso: piazza Dinegro (chiuso lunedì)
Fina: via Albertazzi (chiuso sabato)
Agip: via Brigata Partigiane (chiuso domenica)
Ip: piazza Diaz (chiuso martedì)
RECCO
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino
CAMOGLI
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino
SANTA MARGHERITA
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino
RAPALLO
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino
ZOAGLI
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino
CHIAVARI
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino
LAVAGNA
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino
SESTRI LEVANTE
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino
MONEGLIA
Total: via Arpinati
Agip: via Milite Ignoto
Esso: piazza Torino.

MERCATI

Lunedì. Piazza Palermo, piazza Di Negro, piazza Tre Ponti, Molassana, Bolzaneto, Pegli, Recco, Riva Trigoso.
Martedì. Piazzale Parenzo, piazzale Giusti, Oregina, Nervi, via Anzani, Cornigliano, [illegible] Voltri.
Mercoledì. [illegible]za Terralba, via del Campo, via Tortosa, Sestri Ponente, Prà, Certosa, Piazzale Da Vinci.
Giovedì. Piazza Palermo, piazza Di Negro, Bolzaneto, Pegli, via Anzani, via Emilia, Lavagna, Rapallo.
Venerdì. Via Isonzo, piazza Tre Ponti, piazza Terralba, Prato, Pontedecimo, Piazzale Parenzo, Piazzale Giusti, Oregina, Cornigliano, Chiavari, S. Margherita.
Sabato. Via del Campo, via Tortosa, piazzale Terralba, Sestri Ponente, Certosa, piazzale Da Vinci, Sestri Levante.

MUSEI E BIBLIOTECHE

GENOVA
Galleria di Palazzo Rosso: via Garibaldi 18, tel. 282.641 (chiusa il lunedì)
Galleria di Palazzo [illegible]co, via Garibaldi 11, tel. 291.803 (chiusa il lunedì)
Galleria di [illegible]: via Balbi 10, tel. 206.851
[illegible] Spinola: via di Pellicceria 1, tel. 294.661
Museo [illegible] Sant'Agostino: piazza Sarzano 5, tel. 201.661 (chiuso il lunedì)
Pinacoteca dell'Accademia: piazza De Ferrari 5, tel. 581.957 (chiusa nei festivi)
[illegible] S. Maria di Castello: p.za S. Maria di Castello, tel. 296.776
Museo del Tesoro di San Lorenzo: cattedrale di S. Lorenzo, tel 289.995 (chiuso domenica, lunedì e festivi)
Museo di Storia Naturale: via Brigata Liguria [illegible] tel. 566.318 (chiuso lunedì e venerdì)
Civico Museo Navale: piazza Bonavino 7 Pegli, tel. 680.022 (domenica e lunedì chiuso).
Museo [illegible] Risorgimento: via Lomellini 11, [illegible]. 207.553.
CAM[illegible]
Museo marinaro ed archeologico: via Gio Bono Ferrari 41, tel. 771.570. Chiuso martedì,
SANTA MARGHERITA
Museo Vittorio G. Rossi: Villa Durazzo, tel. 286.805
[illegible] viale [illegible] 11.
[illegible]
Biblioteca di Villa Tigullio: tel. 270.925.
[illegible]
[illegible] archeologico Palazzo Rocca: via Costaguta, tel. 320.829, aperto sabato e domenica
Quadreria di palazzo Torriglia: piazza Mazzini 1, tel. 310.241
Museo diocesano: piazza N.S. dell'Orto
Museo di arte precolombiana: corso Millo 82, visite su appuntamento, tel. 309.653
Biblioteca della Società Economica: via Ravaschieri 15, tel. 309.941
Biblioteca del Seminario: piazza N.S. dell'Orto, tel. 313.583.
[illegible]
Biblioteca civica: piazza Cordeviola 10, tel. 307.057.
[illegible] LEVANTE
[illegible]: via Cappuccini 8, tel. 41.422
Raccolta mineralogica: frazione Villa Tassani
[illegible]la acquari: baia del Silenzio (tutti i giorni).
Biblioteca civica: corso Colombo 50
[illegible]A TRIGOSO
[illegible] via Caboto, 5.
[illegible]
Museo [illegible] ed etnografico: via del Commercio 67, Gattorna, aperto sabato e domenica mattina.
[illegible]
[illegible] via IV Novembre, 181, tel. 380.738.

[illegible]

GENOVA
Amnesya: via [illegible] d'Archi, tel. 561773
Diva: piazza Tommaseo 17 r., tel. 368652
Excalibur: via [illegible] Ottobre 190, tel 581245
Kabab: via W. Fillak 78r.
New Frantoi[illegible] [illegible] Oberdan 28 r. Nervi, tel. 326098
New Paipa: via Oberdan 211 a/R. Nervi, tel. 321925
Opera: via Ruspoli 14, tel 561021
Putifarle: via [illegible] Zita 12 b/r., tel 532341
Shalom: corso Italia 25 r., tel [illegible]4
Soffitta: salita Cotella 55 Molassana, tel. [illegible]
Vanilla: via Brigata Salerno 4, tel. 3990672
Vogue: via Rosata 33, tel. 802277
RECCO
P4 discoteca: via Statale 333, tel. 79.043
CAMOGLI
Nephente Club: via Aurelia 31, tel. 883.288
SANTA MARGHERITA
Covo di Nord Est: via Rossetti 1, tel. [illegible]
Hostaria dell'Oreo: via Aurelia 7, tel. 288.148
Le Carillon: Paraggi, tel. 28.672
RAPALLO
Camargue: via Toti, tel. 53.380
Privilege: via Costaguta 8A, tel. 669.641
Happening: via S. Martino di Noceto 178, tel. 60.638
[illegible]
[illegible] (ex Alicorno): [illegible] Prati 22, tel. 394.659
LAVAGNA
Palace Elé: ex Chez Vous, [illegible] Milano, tel. 392.819
Happiness: [illegible] Aronella, tel. 391.565
Skipper: via del Cigno 2, tel. 390.871
Cotton Club, ex Zodiaco: tel. 390.039
SESTRI LEVANTE
Piscine dei Castelli: via del Porto, tel. [illegible]
[illegible]
[illegible] tel. 49.288

TACCUINO DELLA PROVINCIA DI SAVONA

DISCOTECHE

ALASSIO
Boccaccio Club: via Londra (tel. 44503)
Jolly O': corso Marconi 28 (tel. 460587)
Mà: via Da Vinci 182 (tel. 43964)
Jimmi'z: via [illegible] (tel. 44816)
Rapsodia: via Brennero 1
La Capannina: reg. Serre (tel. 42250).
ALBENGA
Black Out: viale Martiri 21 (tel. 540713)
La Playa: viale Italia 65 (tel. 541511)
ALBISSOLA M.
La Garitta: via Pozzo Garitta (tel. 480935)
L'Archivolto: vico al Mare (tel. 481821)
Vogue: via dei Ceramisti 2a (tel. 482314)
Babilonia: corso Bigliati 14 (tel. 48[illegible]).
ANDORA
Mon Ami: via Vespucci 8 (tel. 85756)
Enigma: via Caprera 9 (tel. 87339)
Il Timone: via Roma (tel. 85579)
CELLE
Thena: via Marconi (tel. 990146)
Charlie Mac: piazza Assunta (tel. 991124)
Business: largo Giolitti 2
CERIALE
[illegible] al Pontetto [illegible] (tel. 90224)
L'Angelo Azzurro: via delle Mimose 17 (tel. 931096)
FINALE
Il Covo: loc. San Donato (tel. 601264)
Scotch Club: palazzo Moroni (tel. 692481)
Sporting Club: loc. San Bernardino (tel. 691322)
Borgo Sport-Oasi: via Gorra (tel. 691748)
Camargue Club: via IV Novembre (tel. 600218)
Disco Club Immagine: via Colombo 13 (tel. 691878)
Caligola: via Torino 78
Il Ramarro: via lungoacqua 22
[illegible]: via Calvisio (tel. 601771)
Lido Music Hall: lungomare Italia.
LAIGUEGLIA
Flamingo Road: via Dante 138 (tel. 499138)
[illegible] via Colombo 3 (tel. 49159)
La Suerte: via Roma 115, (tel. 49097).
LOANO
Al Pozzi: via S. Amico 35 (tel. 671288)
Manhattan Inn: corso Europa 40 (tel. 668945)
Sirena: corso Roma 15 (tel. 668294)
La Marinella: via Nazario Sauro 2
NOLI
La Bitta: via Monastero 147 (tel. 748384)
Gulliver: fraz. Voze (tel. 748713).
SPOTORNO
Corto Maltese: via XXV Aprile (tel. 746433);
PIETRA L.
Astral: piazza Castello 3 (tel. 645126)
Corallo: corso Italia, tel. 637357.
VARAZZE
Boschetto: via Coreale (tel.97357)
Nautilus: via Genova (tel. 95614)
Le Musle [illegible] Camminata (tel 95350)

VELE NEL TIGULLIO

Quanti appuntamenti di prestigio

La vele prende d'assalto la Riviera di Levante nelle prossime settimane. Dopo il «Lui [illegible] Lei» di domenica, molto attesi il Giro d'Italia, la Settimana delle Bocche e il «William Lawson's»

Nella pallanuoto scontri decisivi per scudetto e playout

Settimana di fuoco

La sorpresa Posillipo e Mameli

Settimana decisiva per la pallanuoto nazionale, con la disputa del secondo [illegible] terzo incontro dei playoff per lo scudetto [illegible] [illegible] chiusura [illegible] playout.

Playoff. Il Socofimm Posillipo, vincitore contro la Sisley Pescara nella partita [illegible] apertura della finale, ha già [illegible] [illegible] valida ipoteca per portare i super favoriti abruzzesi perlomeno alla quarta partita. Se il fattore vasca verrà confermato, gli uomini [illegible] Ivo Trumbic si troveranno, a fine settimana e dopo [illegible] due partite alla «Najadi» di domani [illegible] sabato, in vantaggio 2-1 con decisivo l'incontro successivo alla «Scandone» di Napoli.

Ma se Gerendas e compagni, sulle [illegible] dell'entusiasmo per il 7-6 di sabato, dovessero pareggiare almeno in una delle due trasferte a Pescara? Il Posillipo è nella situazione più favorevole e la recuperata condizione di tutta la rosa a disposizione [illegible] Mino Cacace è un segnale interessante per il finale. Non turba i napoletani neppure la notizia del «divorzio» da Gerendas: il magiaro verrà sostituito dal connazionale Kisztbely, difensore trentenne della nazionale.

Playout. La quarta giornata ha emesso due verdetti definitivi: il Boerocolori Arenzano retrocede in A2 [illegible] il Como resta nella stessa categoria. L'Ortigia colpisce ancora, concedendo un importantissimo pareggio alle Fiamme Oro: ora la Comitas Nervi dovrà [illegible] imbattuta [illegible] Siracusa per restare in A1, mentre nell'altro girone Camogli e Mameli hanno messo un piede, e anche qualcosa [illegible] più, nella massima serie.

Paolo Crapiz. L'ex portiere [illegible] Savona [illegible] riconquistando la A1 con la Mameli

Girone A. Il pareggio tra Fiamme Oro e Ortigia Siracusa non deve far gridare allo scandalo. I siracusani hanno «abituato» [illegible] squadre liguri a imprese clamorose e quella [illegible] [illegible] vincere contro i romani rientra nella categoria: lo 0-0 del quarto tempo dopo i «fuochi artificiali» dei primi 21 minuti (3-2; 2-2; 3-4) non necessita di commenti.

Un salomonico 8-8 e Comitas Nervi che vede parzialmente vanificato il rotondo punteggio di 14-8 (5-1; 3-3; 3-2; 3-2) ottenuto contro il Como al termine di quattro tempi giocati alla grande dagli uomini di Enrico Gerbò sempre in attesa della «sorpresa» telefonica [illegible] Roma. Classifica: Ortigia punti 7; Fiamme Oro 5; Nervi 4; Como 0. Prossimo turno: Ortigia-Nervi; Como-Fiamme Oro.

Girone B. La riscossa delle liguri di A2 si concretizza in due successi che potrebbero valere [illegible] passaporto di ammissione alla A1. [illegible] il 13-11 (3-4; 4-2; 5-3; 1-2) della Cael [illegible] sul Boerocolori Arenzano rientra nella normalità date le diverse prospettive future [illegible] due squadre, sorprende il capitombolo casalingo del Sori [illegible] il Camogli (4-5 [illegible] parziali 2-1; 1-1; 1-2; 0-1).

I soresi [illegible] Vio Marciani hanno fatto della vasca [illegible] casa il simbolo-salvezza soprattutto nella regular season, [illegible] ne sono stati traditi proprio nell'episodio più importante della stagione: traditi oltre che dal «catino» sorese, da un rigore fallito da Mayor (grande intuizione del giovane portiere avversario Perini) a inizio del quarto tempo e da alcune superiorità numeriche sprecate. Scaltro [illegible] fortunato il Camogli nell'attendere pazientemente [illegible] nel colpire, con una controfuga di Casazza, [illegible] varchi lasciati dagli avversari. Classifica: Mameli punti 7; Camogli 6; Sori 3; Arenzano 0. Prossimo turno: Arenzano-Sori; Camogli-Mameli. [g. s.]

SPORTFLASH

CALCIO

Il [illegible] vigilia dei tornei più [illegible]

CHIAVARI. Due i tornei calcistici [illegible] Levante in procinto di prendere il via: Sono anche tra i più attesi di tutta l'estate: la XXX Coppa Città di Chiavari e il 5° Torneo Notturno «Trofeo Calvari».

XXX Coppa Città di Chiavari: inizio previsto per dopodomani, giovedì 29 giugno. Attualmente sono diciotto le squadre iscritte al [illegible] più «vecchio» del Levante, organizzato come sempre dall'Associazione Sportiva Caperanese.

Probabile si decida per la composizione di tre gironi [illegible] sei squadre ciascuno. Campione uscente è la Trattoria Pinaggia di Caperana, che punta al «bis» [illegible] alla conquista definitiva del Trofeo, biennale non consecutivo.

5° Trofeo Calvari. E' il torneo estivo dal montepremi complessivamente più ricco della Riviera [illegible] presenta, fra gli altri premi, dieci ciclomotori Piaggio per i vincitori [illegible] la novità della «mountain bike» ai terzi. L'inizio del [illegible] è previsto per [illegible] luglio. Sono già numerosissime le adesioni delle squadre, con [illegible] iscrizioni che proseguono ancora presso l'Unione Sportiva Calvarese. Campione uscente del torneo la Macchine Agricole Lagomarsino-Il Castello.

PALLAVOLO

Giorni [illegible] per il «Comitato»

CHIAVARI. E' stata fissata per [illegible] 4 luglio una riunione importante per i destini del «comitato del Levante» di pallavolo. Alla presenza del presidente del comitato regionale Fipav, Felice Ribaldone, e del presidente provinciale Stefano Noli, i rappresentanti di tutte le società che farebbero parte del nuovo organismo [illegible] stati convocati per discutere sul tema «La situazione del comitato».

L'appuntamento è per [illegible] ore 21 al Palasport di Sampierdicanne. Prenderà parte alla riunione anche l'assessore allo Sport (dimissionario) del Comune di Chiavari, il dottor Emilio Cervini.

Dovrebbe uscire dalle serate la decisione definitiva sui [illegible] siglieri che dirigeranno [illegible] nascente comitato nella stagione '89-90. La necessità della formazione di un nuovo organismo che si occupi dell'attività nel Levante genovese è da tempo al centro [illegible] una serie di discussioni e iniziative, che sembrano aver finalmente trovato lo sbocco.

Il dilemma dell'estate calcistica

Fusioni o no?

Molte idee, poca voglia di realizzarle
«Casi» anche a Chiavari [illegible] Lavagna

Non è solo per ragioni climatiche che questo periodo dell'anno è propizio [illegible] le fusioni tra società. Il termine per presentare la documentazione relativa è il 5 luglio. Siamo quindi nelle settimane [illegible] cui [illegible] gettano le basi e, dato che le risorse economiche e di materiale umano scarseggi[illegible] sempre più, soprattutto nel Tigullio [illegible] dintorni, appare inevitabile cercare di unire le forze rimaste.

Carasco-Old Stars. E' l'unica già depositata in Lega. Si tratta della logica unione tra la forza degli [illegible] di Alessandro Coda in prima squadra e quella dei biancocelesti di Luciano Signorini nel settore giovanile.

Rapallo-Samm. Il progetto era univoco, nel senso che [illegible] partorito e lanciato solo da parte [illegible] sammargheritese. Un «pour parler» presto tramontato davanti alla levata [illegible] scudi dei ruentini.

Cavese Fossese-Lavagnese. Di arrivare a un'unica squadra [illegible] Lavagna si parla da anni. La sparizione dell'Arenelle e la fusione Cavese-Fossese dell'anno scorso sembravano l'antipasto della fusione definitiva di quest'anno, tra la gloriosa ma un po' malandata Lavagnese e le giovani ma rampanti forze cavesi. Tutto è tramontato, [illegible] meno di colpi di scena, perché [illegible] le due società (soprattutto in quella bianconera) gli elementi frenanti hanno difensori potenti e appassionati. Il ritorno in grande stile [illegible] Nereo Zuffada sulla scena del calcio minore potrebbe portare a nuovi equilibri: il suo ingresso alla Cavese Fossese avrà effetti immediati, anche sulla campagna acquisti.

Marina Giulia-Rupinaroleivi. La Marina Giulia è stata promossa in Prima ma è nei guai, il Rupinaroleivi è retrocesso in Seconda ma si è irrobustito a livello dirigenziale. Alfredo Aiese, presidente della Marina Giulia, [illegible] in pratica il solo a sobbarcarsi gli oneri finanziari, la mossa giusta sarebbe quella di appoggiarsi al fiorente clan biancorosso. Ma ognuno attende che l'altro faccia [illegible] primo passo: si potrebbe naufragare per puntiglio. [d. s.]

Chiavari, ragazze meglio dei maschi

Un calcio in rosa

Sfiorato il titolo Uisp

Anche il calcio femminile si concede un periodo di vacanza dopo l'ultimo impegno rappresentato dalla finale interregionale Uisp cui ha partecipato, in rappresentanza della Liguria, la squadra del Chiavari B Jacoplast allenata da Natale Caminiti.

Vincitrici della fase regionale con due [illegible] (1-0 con la Samp Ronchese, gol della Mannucci, in semifinale; 2-1 con la Sarzanese, grazie alle reti della Lavagnino [illegible] della Lucchetti, in finale) le ragazze di mister Caminiti hanno affrontato con molte speranze la trasferta di Collegno per giocare contro l'Avis Torino nello spareggio interregionale Liguria-Piemonte che qualificava una sola squadra alle finali di Perugia.

Partite «alla grande» con [illegible] primo tempo di assoluto dominio e [illegible] rete della Pisoni, le chiavaresi [illegible] hanno sfruttato, in contropiede, un numero cospicuo di occasioni gol. Nella ripresa le ragazze di Caminiti hanno accusato un [illegible] calo, permettendo all'Avis Torino il recupero: prima il pareggio e poi il gol del definitivo 2-1 per le piemontesi.

La stagione del Chiavari [illegible] Jacoplast, nonostante il pizzico di delusione per la mancata finale, [illegible] stata ugualmente più che positiva: le chiavaresi hanno sostenuto a dovere, con alcuni prestiti, la prima squadra allenata da Edoardo Longinotti e partecipante al campionato di serie B nazionale; inoltre le «girls» di Natale Caminiti hanno concluso a metà classifica il campionato di C, acquisendo molte esperienza da mettere in pratica il prossimo anno per tentare la scalata alla categoria superiore. Come ciliegina finale, titolo regionale Uisp a precedere Sarzanese, Anpi Casassa Genova e Samp Ronchese. [g. s]

Alfa Romeo

LA STAMPA
IMPERIA-SANREMO
E PROVINCIA

Martedì 27 Giugno 1989

Redazione: Imperia, tel. 273.371/2 - Sanremo, tel. 83.003/4

Molte zone assediate dalla sporcizia: il Comune alza bandiera bianca

Imperia? E' troppo sporca

Pochi netturbini, arrivano i volontari

[illegible]
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

In via Fanny Roncati Carli, che conduce [illegible] quartiere residenziale delle Cascine (qui abitano industriali come Carli e Isnardi, ed ha [illegible] casa il compositore [illegible] Luciano Berio), due materassi vecchi e un divano rotto sono rimasti sulla strada, accanto ai cassonetti dei rifiuti, per una settimana, prima che fossero portati via. [illegible] lo stesso è avvenuto [illegible] un cumulo di arbusti e detriti, lasciati all'altezza [illegible] via Pastonchi, senza che nessuno si degnasse di toglierli.

Imperia è diventata [illegible] pattumiera? Che sia una città sporca, lo confermano molti altri casi sconfortanti. Viale Pindemonte, molto frequentato, sovente [illegible] trasformato in un occasionale deposito di rottami. A Borgo Marina si lamentano i bagnanti della spiaggia libera: «Non passa giorno, che sulla sabbia [illegible] [illegible] trovi qualche siringa. Nessuno pulisce, se non [illegible] guardiano della scuola di wind-surf».

A Porto Maurizio, nonostante l'ordinanza del sindaco Gramondo, i cani sono tornati a scorrazzare in libertà: «E così, nei giardini pubblici di piazza Roma ai nostri bambini capita [illegible] nuovo [illegible] imbrattarsi con gli escrementi», protesta [illegible] gruppo di mamme. Sul greto [illegible] torrente Impero, è stata segnalata più volte la presenza di topi. Dice Giorgio Germi, presidente della Circoscrizione: «Abbiamo proposto di dar fuoco al gerbido per disinfestare bene la zona».

Sull'Argine destro, la popolazione è in subbuglio. C'è chi sostiene indignato di pagare ben 800.000 lire all'anno di tassa sulla spazzatura, [illegible] di essere costretto [illegible] trasportare personalmente l'immondizia alla di[illegible] «Da due anni, non si vede un netturbino». Altri la[illegible] la scarsità dei bidoni o, come a Barcheto, ricordano che, «quando piove, le fogne traboccano».

Perché, una situazione del genere? Il personale del Comune [illegible] insufficiente e lo [illegible] anno gli 87 dipendenti, [illegible]lti dei quali assegnati agli uffici, hanno collezionato 2.615 giornate di assenza (1.869 sono per malattia: «Lavorano all'aperto, sono i più esposti»). «Combattere l'assenteismo non è facile. Anche gli utenti, però, sono indisciplinati, e l'orario di raccolta [illegible] è dei più felici», obbietta l'assessore Saglietto.

Tocca ai volontari, allora, intervenire.

[illegible] Delfino

LA [illegible]

Gramondo: «Pronti [illegible] intervenire»

«E' vero, i cittadini hanno ragione a lamentarsi. Non mi fa piacere doverlo ammettere, ma in questo periodo Imperia è proprio una città spor[illegible] anche il sindaco Giovanni Gramondo conferma in tutta sincerità l'opinione generale, secondo la quale, [illegible] estate appena iniziata, e [illegible] i primi turisti in arrivo, l'aspetto [illegible] capoluogo non è certo dei più decorosi e le lacune, per quanto riguarda la pulizia, sono piuttosto vistose. Una situazione che è stata constatata anche durante l'ultimo weekend dalle migliaia di persone che hanno preso letteralmente d'assalto la Riviera [illegible] Ponente. Carte [illegible] cartacce, sia in [illegible]tro, sia lungo i pontili del porto commerciale.

Ancora Gramondo: «Il fenomeno è generalizzato. Le cause? L'organico dei netturbini, sufficiente sulla carta, è carente nella realtà. C'è chi sostiene che pure la gente sia indisciplinata, però anche il Comune deve migliorare il servizio».

Bisognerà forse affidarsi ai volontari (Protezione civile, Fgci), che si [illegible] muniti [illegible] ramazza ed hanno dato il buon esempio? «Sono da ringraziare per il loro operato, ma ovviamente non basta: tocca a [illegible] compiere [illegible] sforzo per ripulire Imperia. [illegible] già convocato una riunione [illegible] l'assessore Saglietto e i tecnici della sua ripartizione, almeno per tamponare [illegible] situazione [illegible] per rendere la città più accettabile».

VENTIQUATTR'ORE

IMPERIA
Protezione [illegible] in piazza [illegible]

E' una fase dell'esercitazione di protezione civile che si è svolta domenica mattina in piazza Dante, nel centro di Oneglia, davanti a decine di curiosi. Un incidente stradale, [illegible] palazzo da evacuare, un ferito da trasferire in barella, un principio d'incendio: l'esercitazione, a cura del nucleo volontari della Protezione civile di Imperia in collaborazione [illegible] la Croce [illegible] del capoluogo e una delegazione della Protezione civile di Nizza, ha simulato con grande rispondenza una lunga serie di ipotesi d'intervento. E' [illegible] [illegible] dimostrazione d'efficienza [illegible] preparazione, con [illegible] consistente spiegamento di uomini e mezzi. Imperia due [illegible] fa era già stata teatro [illegible] un'imponente esercitazione.

VENTIMIGLIA
Ancora [illegible] arresto per il sequestro Gatta

Angelo Palamara, 46 anni, domiciliato in via Manera nella frazione ventimigliese [illegible] Bevera, è stato arrestato perché colpito [illegible] un ordine di carcerazione [illegible] dalla procura della Repubblica di Torino: deve scontare una pena di 13 anni, 9 mesi e 11 giorni di reclusione per concorso in sequestro [illegible] persona. Il provvedimento si riferisce al rapimento di Marco Gatta, nipote del fondatore della «Lancia», avvenuto nel 1980, organizzato e condotto tra Torino e la Riviera. L'operazione è stata condotta dagli agenti del commissariato di Ventimiglia in collaborazione con la squadra mobile di Torino. Con questo arresto, tutti i componenti del clan responsabile del rapimento [illegible] in carcere: il fratello [illegible] Angelo, Antonio, è detenuto attualmente in Francia per reati commessi oltre frontiera ed è in attesa di estradizione.

CAMPOROSSO
Bloccato con bottiglie molotov

Rocco Modafferi, 27 anni, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Ventimiglia. Il giovane, che abita a Camporosso in via Magenta, è stato bloccato durante un servizio [illegible] sorveglianza [illegible] prevenzione effettuato dai militari nel comprensorio intemelio: [illegible] in possesso [illegible] sette bottiglie incendiarie, tipo «molotov», di fabbricazione casalinga. Modafferi viaggiava [illegible] bordo della propria «Seat» [illegible] aveva occultato i rudimentali ordigni nel bagagliaio della vettura.

SANREMO
Resti archeologici in Valle Armea?

La possibilità che esistano reperti archeologici nella zona dove dovrà sorgere lo svincolo tra l'Aurelia e la strada per il nuovo mercato dei fiori [illegible] Valle Armea ha indotto [illegible] Comune a sospendere l'avvio dei lavori [illegible] a disporre una serie di controlli. I sondaggi saranno effettuati dalla ditta «Lerici prospezioni archeologiche» di Roma. L'area maggiormente interessata è quella accanto alla villa patrizia romana risalente a quasi duemila anni fa.

Da ieri [illegible] Sanremo

Via De Amicis è scattato il senso unico

SANREMO. Cambia la viabilità in via Edmondo De Amicis, una delle strade residenziali della collina [illegible] Da ieri mattina, l'ultimo tratto è infatti percorribile soltanto in un senso, dalla direzione del [illegible] [illegible] monte. L'istituzione [illegible] senso unico era [illegible] chiesta dal Consiglio di circoscrizione per ragioni di sicurezza.

Il tratto terminale [illegible] via De Amicis, infatti, è molto ripido [illegible] la sede stradale stretta, tale [illegible] consentire a malapena il passaggio di due auto. Gli incidenti, fortunatamente [illegible] danni molto limitati, che si sono succeduti con notevole frequenza [illegible] questa zona hanno indotto gli amministratori comunali ad accogliere l'istanza degli abitanti del quartiere [illegible] da [illegible]ri mattina la viabilità si svolge «ad anello»: le auto salgono [illegible] via De Amicis e scendono poi da strada San Bartolomeo e via Capinera.

In queste ultime due strade collinari il transito potrà invece svolgersi [illegible] entrambi i sensi di marcia.

Sono state respinte cinquanta delibere della giunta di Sanremo

Il Coreco boccia Pippione

L'approvazione sarebbe «irregolare» perché avvenuta a Consiglio sciolto
Il Comune ha consultato due giuristi: forse c'è una soluzione

SANREMO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Inizio d'estate all'insegna delle polemiche tra il Comitato di controllo provinciale e Palazzo Bellevue. Il Coreco d'Imperia, infatti, [illegible] un colpo solo ha sospeso e rispedito al Comune ben cinquanta delibere. Al momento solo per «chiarimenti», ma esiste il rischio del totale annullamento.

Tre pratiche in particolare [illegible] complicando le cose. [illegible] tratta delle delibere relative a «manifestazioni estive», al parcheggio di Piazza Eroi, trasferimenti, promozioni di personale. Solo le prime due prevedono investimenti per oltre sette miliardi.

In teoria per quanto riguarda la delibera dell'assessorato al Turismo potrebbe saltare l'intero calendario dei festeggiamenti, dei galà, delle [illegible] iniziative che dovrebbero rallegrare l'estate '89 a turisti e residenti.

In pericolo ci sono manifestazioni [illegible] l'Off-shore, [illegible] Derby dei fiori, il Festival del blues, i fuochi di Ferragosto e tante altre.

E' la prima volta che l'organo di controllo imperiese boccia in maniera così eclatante l'operato [illegible] giunta.

Qualcuno parla già [illegible] «boicottaggio», [illegible] misteriose frizioni» tra Sanremo ed Imperia. Perché [illegible] dove avrebbe sbagliato Palazzo Bellevue?

Il Coreco. [illegible] Comitato [illegible] controllo «accusa» la giunta Pippione di aver mal deliberato soprattutto durante i 45 giorni della campagna elettorale. In quel periodo sindaco ed assessori hanno assunto le delibere [illegible] i poteri delegati del Consiglio comunale» senza tenere conto che il Consiglio era stato sciolto e quindi [illegible] c'era più.

Proprio qui starebbe l'errore. Secondo il Coreco, che fa suo un parere della Prima sezione del ministero dell'Interno del 7 giugno 86 che dice: «l'organo delegato (giunta) non può esercitare i poteri delegati quando siano sospesi [illegible] siano venuti [illegible] i poteri dell'organo delegante (Consiglio comunale)» sindaco ed assessori sanremesi avrebbero potuto deliberare le [illegible] pratiche contestate «solo [illegible] [illegible] 140». Con il rito cioè adottato per tutte le «pratiche urgenti [illegible] straordinarie». [illegible] avendolo fatto le delibere rischiano ora di essere nulle.

Il Comune. Il sindaco, quan[illegible] sono tornati indietro gli atti, ha subito telefonato al prefetto Spirito, ha riunito [illegible] giunta straordinaria, ha chiesto «pareri» ad illustri giuristi come Acquarone ed Alberti.

Risultato? «Per il momento [illegible] [illegible] trovati documenti di giurisprudenza — ha detto Pippione — che [illegible] danno un qualche conforto. [illegible] parla, infatti, di deleghe interorganiche tra giunta e Consiglio comunale. La giunta, [illegible] le deleghe non hanno scadenza, potrebbe adottare delibere senza il rito del 140. Forse è [illegible] nostro caso».

Ma [illegible] l'ipotesi [illegible] calzasse? «Non abbiamo scelta: dovremo annullare tutto [illegible] ripartire».

Il Comitato di controllo, per dar maggior forza al [illegible] operato, ha fatto [illegible] che il Co[illegible] di Bordighera [illegible] «in regola» avendo adottato per il periodo elettorale «l'iter d'urgenza».

A Sanremo sindaco ed assessori non ci stanno. Fanno osservare che in tutto il 1988 il Coreco [illegible] ha voluto «chiarimenti» solo su 116 delibere mentre [illegible] primi 6 mesi dell'89 le pratiche rimandate sono già state novantotto».

Ha detto Pippione: «[illegible]essuno vuole fare processi o tanto meno commettere illeciti di nessun tipo. Sono però certo che per molte delibere contestate, per le quali [illegible] rifacimento totale comporterebbe una grande perdita di tempo, [illegible] ritardi e pesanti accumuli amministrativi, basterebbe una telefonata di chiarimento»

[illegible] concluso il sindaco: «Bisogna cambiare mentalità e anche al più presto. Solo così si può arrivare a una soluzione rapida se non di tutti almeno di [illegible] buona parte dei problemi della nostra città».

Roberto Basso

Autofiori, weekend [illegible] 160 mila [illegible]

Rientro [illegible] lunghissime code, domenica scorsa sull'autostrada (nella foto di Laura), per il primo fine settimana d'estate in Riviera, ma [illegible] grave incidente

Il Principato festeggia la salita al trono della dinastia Grimaldi-Polignac

Monaco [illegible] Ranieri, 40 anni insieme

Oggi inaugurazione dell'expo e domani i fuochi

MONACO
DAL NOSTRO INVIATO

In Francia, quest'anno, vanno di moda le grandi ricorrenze. Mentre Parigi e dintorni festeggiano in pompa magna il bicentenario della Rivoluzione, Monaco si stringe attorno al Principe Ranieri III. Sua Altezza saliva al potere quarant'anni fa, alla morte di Luigi II, avvenuta [illegible] 9 maggio 1949 all'età [illegible] 79 anni. Luigi [illegible] l'ultimo dei Grimaldi-Matignon che per oltre ducento anni avevano regnato su Monaco. Si apriva [illegible] Ranieri la dinastia dei Grimaldi-Polignac.

Una nuova [illegible] per il piccolo Principato. Dimenticata la guerra, avviata [illegible] ricostruzione, Monaco ha cambiato volto. E' possibile rivedere le tappe di questa straordinaria metamorfosi visitando l'expo che apre i battenti oggi pomeriggio alle 17. Nella hall dello stadio «Louis II» scorrono immagini, disegni e plastici che hanno caratterizzato i quattro decenni. Ecco il postino e il poliziotto con le divise del '40. Suonano le musiche [illegible] allora, francobolli e monete [illegible] veramente del tipo originale.

Il primo piano [illegible] dedicato allo sviluppo di Monaco. Grandi pannelli traducono [illegible] cifre le conquiste di Ranieri. Soprattutto dopo il matrimonio con Grace Kelly, l'attrice di Philadelphia che ha trasformato in realtà la bella favola. Con la divina di Hollywood al [illegible] fianco, il principe ha modificato la Costituzione, ha risanato [illegible] Société des bains de mer facendola diventare (con il casinò e gli alberghi sotto stretto controllo) [illegible] vero volano dell'economia monegasca.

I flussi di capitali provenienti dall'estero hanno fatto decollare Monaco. A Fontvieille, strappata al mare, sono nati nuovi quartieri e nuove industrie. All'estremità opposta, oltre le Spélugues, ecco il Larvotto, in funzione turistica. Distrutti gli edifici dell'800 e dell'inizio del secolo, voilà gli enormi grattacieli. Scendendo dal primo piano [illegible] quello inferiore dell'expo, una passerella scavalca una gigantesca foto aerea del Principato. Signori si vola: sembra proprio di sorvolare Monaco e da lassù si capisce e si vede che cosa è successo in questi 40 anni.

Una scultura di Dalì, «La ninfa d'oro», introduce alla sezione dedicata alle attività culturali, scientifiche e sportive. In scena c'è il balletto di Montecarlo, l'orchestra filarmonica, sotto [illegible] tendone clown [illegible] artisti [illegible] Festival del circo.

Domani, alle 11,15, Ranieri poserà [illegible] prima pietra del Centro culturale e delle esposizioni. Sorgerà in [illegible] Princesse Grace, l'inaugurazione è prevista entro il '92. Poi alle 17 il Principe offrirà un ricevimento a Palazzo. Potranno entrare solo i monegaschi con invito e documento d'identità.

Guai a chi sgarra, non sono ammesse eccezioni. Importante: bisogna avere più di 16 anni. [illegible] «giorno più lungo» finirà alle 21,30 con i fuochi d'artificio più suggestivi, sfavillanti e scoppiettanti mai visti da que[illegible] parti.

«Nice matin», [illegible] quotidiano della Costa Azzurra, ha dedicato alla festa di Monaco un supplemento di 12 pagine intitolato «40 anni di regno, 1000 anni di storia». Le foto del matrimonio Ranieri-Grace, le prime apparizioni con i figli. Carolina, la primogenita, in [illegible] [illegible] dice: «Ammiro [illegible] Principe, rispetto il sovrano, adoro il padre». Auguri, signor Principe. E al prossimo anniversario.

Pier Paolo Cervone

I conti in [illegible] all'estate '89 nella «capitale» delle vacanze in Riviera

Sanremo, parlano i prezzi

Lievi aumenti rispetto all'anno scorso

[illegible]
NOSTRO SERVIZIO

Un'estate all'insegna del carovita? «Tutt'altro», è la risposta corale di albergatori, commercianti, operatori turistici. E, tutti assieme, snocciolano i nuovi prezzi stagionali raffrontandoli [illegible] i vecchi. Fanno i paragoni, anche con altre località turistiche della zona e si afregano le [illegible] soddisfatti. Sì, [illegible]remo non è poi così costosa come [illegible] vorrebbe far credere.

Qualche aumento c'è stato, ma [illegible] stati tutti contenuti entro i limiti del tasso ufficiale [illegible] svalutazione. Molte tariffe [illegible] rimaste al di sotto; diversi prezzi non hanno subito modifi[illegible] rispetto a quelli dell'estate del [illegible].

Franco Gaiani, presidente dell'Associazione albergatori sottolinea [illegible] [illegible] punta di soddisfazione il contenimento dei prezzi: «Nessun balzo in avanti provocato [illegible] stagione estiva», dice Gaiani.

Prosegue il presidente: «Sa[illegible] mantenuti gli aumenti scattati nello scorso gennaio: 3 per cento per le [illegible] [illegible] 5 per cento per la pensione completa. Nessun aumento fino [illegible] 31 dicembre».

Questi i prezzi medi di una camera singola: albergo [illegible] categoria lusso, prezzi liberi dalle [illegible] alle 190 mila lire. Prima categoria (4 stelle): dalle 85.000, dello scorso anno, alle [illegible] mila lire dell'estate [illegible] seconda (3 stelle): da 50 a 51 mila lire; terza (2 stelle): da 30 a 31 mila lire.

Pensione completa (camera, prima colazione, due pasti): prima categoria: 130 mila lire; seconda da [illegible] a [illegible] mila lire; terza da 50 a 55 mila.

«Anche noi albergatori intendiamo portare avanti una politica di incoraggiamento verso il turista, almeno per [illegible] la clientela della passata stagione» dice ancora Gaiani.

Qualche aumento nel campo alimentare: 1.000 lire il chilo [illegible] quasi tutti i prodotti della salumeria, fatta eccezione per il prosciutto crudo che resterà bloccato a [illegible] lire l'etto.

Dice Edda Bellini, membro dell'Associazione commercianti. «Si prevede un calo delle presenze: forse pagheremo la carenza [illegible] strutture e [illegible] parcheggi. In ogni [illegible] noi commercianti tenteremo [illegible] conservare lo [illegible] flusso di clienti del 1988 ma soprattutto cercheremo di smentire chi accusa Sanremo di essere una città troppo cara e invivibile».

[illegible] aumento [illegible] rilievo neppure nel [illegible] dell'abbigliamento, per quanto si tratti di un campo dove i prezzi variano a seconda della via, dell'eleganza del negozio, dello «stile» del commerciante.

Cesare Tavella, vice presidente dell'Associazione commercianti: «La tendenza generale dei commercianti è quella di tenere i prezzi il più possibile invariati; in questo modo cerchiamo di non scoraggiare i villeggianti e di prepararci a fronteggiare [illegible] prevista crisi [illegible] presenze turistiche. D'altra parte tentiamo di adeguarci alle richieste [illegible] chi compra: ci si rivolge sempre meno verso gli articoli costosi e si tende a seguire [illegible] legge [illegible] risparmio. I turisti comprano di tutto, a patto che costi poco. Molti aspettano i [illegible]: sanno che a Sanremo partono ai primi di agosto con sconti fino al 50 per [illegible]

Aumenti insignificanti, infine, sulle spiagge dove il costo di [illegible] [illegible] di prima categoria con [illegible] persone [illegible] passato da [illegible] a 9.850 al giorno; quello della sdraio, da 1.550 a 1.650 mentre l'ombrellone da 2.450 a 2.600 lire al giorno.

Gian Piero Moretti

Occhio ai prezzi. Un gruppo di turisti seduto in un dehor: le tariffe «ufficiali» dell'estate hanno subito lievi ritocchi

La dc al lavoro per una nuova giunta

Imperia, sul [illegible] le polemiche continuano anche [illegible] dal Consiglio

IMPERIA. Continua a far di[illegible] il [illegible] Corradi», l'esponente del msi (ora sospeso [illegible] partito) che, [illegible] la [illegible] astensione, ha consentito all'amministrazione comunale [illegible] approvare il bilancio di previsione '89. I gruppi d'opposizione attaccano duramente la maggioranza e criticano l'atteggiamento dello [illegible] Corradi, che si è dichiarato indipendente.

La [illegible] ha tappezzato i muri della città con manifesti dai contenuti molto critici: «Questa amministrazione assomiglia sempre più a una male assortita e ambigua ammucchiata. Lo scandalo [illegible] la vergogna è che [illegible] pci, per non rinunciare alle poltrone, ha promosso una politica contro i partiti, coltivando e accettando il voto del consigliere missino. La dc, assieme [illegible] psi e pli, farà tutto il possibile per invertire la tendenza e cercare di formare una nuova amministrazione, più corrispondente alle esigenze [illegible] città».

Si registra anche l'intervento [illegible] consigliere Emilio Broccoletti (del partito socialista), che sottolinea «l'indignazione e lo sdegno personale».

Immediata la reazione del pci. Il direttivo della sezione «Stenca-Binon» «riafferma la propria fiducia al gruppo consiliare comunista e la propria convinta adesione alle forze che compongono l'attuale amministrazione». [g. mi.]

Positiva [illegible] Sanremo la Giornata internazionale

«No alla droga»

Riunioni in Comune, in commissariato e all'Usl
Le comunità per il recupero dei tossicodipendenti

[illegible] [illegible] qualche gi[illegible] [illegible] donna sui 60 anni depone un [illegible] [illegible] fiori nel cunicolo tra la ferrovia e l'Aurelia dove la settimana scorsa è stato trovato il corpo [illegible] vita di Bruno Vecchia, [illegible] anni, tossicodipendente. E' l'ultima vittima [illegible]. Prima di lui, stroncati da overdose, dall'inizio dell'anno erano già [illegible] altri 6 giovani. Sanremo da tempo [illegible] un triste crocevia della droga. Vi transitano spacciatori, più [illegible] mille residenti, secondo «stime per difetto», userebbero stupefacenti. Una spirale di sofferenza [illegible] di morte che sembra purtroppo destinata ad allargarsi sempre più.

In Italia al 19 giugno scorso i morti per droga erano già 408, 41 in più dell'88.

Ieri, in occasione della «2ª Giornata internazionale contro l'abuso ed il traffico di droga», proclamata dalle Nazioni Unite, Sanremo si è mobilitata. Ci sono state riunioni in Comune, [illegible] commissariato, all'Usl. Nelle chiese i parroc[illegible] hanno raccomandato ai genitori di «stare il più possibile vicino ai figli».

Tra le varie iniziative merita particolare attenzione quella del Centro [illegible] solidarietà [illegible] Comunità terapeutica l'Ancora, di don Angelo. Ha spiegato Beppe Monticone, responsabile del settore cultura dell'Ancora: «Stiamo preparando una specie [illegible] Libro Bianco scritto con frasi e riflessioni di ragazzi ospiti dei nostri centri. Abbiamo lanciato appelli [illegible] studenti, alle famiglie, ai responsabili delle istituzioni perché riflettano [illegible] trovino sul serio strade e mezzi per vincere, emarginazione e droga».

L'Ancora [illegible] anche già inviato 10 mila lettere ad altrettanti genitori. Dentro ci sono brani, scritti [illegible] tossicodipendenti in cura, contenuti nel Libro Bianco. Paola: [illegible] 20 anni e non voglio continuare la vita [illegible] [illegible] siringa o una bottiglia, senza sapere dove sbattere la testa». Antonio, Patrizio, Saro: «Dopo 2 anni di duro lavoro per vincere [illegible] droga alcuni nostri amici hanno trovato più difficoltà di prima; ritiro della patente, niente lavoro, [illegible].

r. b.

[illegible]

DALLA [illegible]

TURISMO
Nuovo ufficio alla «Riviera Trasporti»

SANREMO. La Riviera Trasporti ha aperto sul solettone di piazza Colombo un [illegible] «Ufficio turistico». «Villeggianti e residenti — ha detto un funzionario — potranno così facilmente risolvere diversi problemi, come il noleggio diretto di pullman per escursioni, gite sociali, scolastiche o altro sia in [illegible] che all'estero». All'interno [illegible] [illegible] sempre presente una hostess con conoscenze di inglese, francese [illegible] tedesco. La nuova agenzia sarà anche in grado [illegible] distribuire depliants ed informazioni sia per escursioni nell'entroterra [illegible]ella Riviera e ligure in generale, sia per la vicina Costa Azzurra. E per l'acquisto dei biglietti urbani ed extraurbani dei mezzi [illegible] [illegible] Trasporti? «L'apposito ufficio — ha detto il funzionario — resterà al piano inferiore della struttura di piazza Colombo, vicino al deposito dei pullman di linea, a due passi dei capilinea dei percorsi Imperia-Sanremo ed Imperia-Ventimiglia».

POSTE
Premiati i dipendenti [illegible]

IMPERIA. L'amministrazione provinciale delle [illegible] ha celebrato domenica la propria [illegible] Festa premiando i dipendenti con maggiore anzianità di servizio. Nel salone d'onore della sede di via Matteotti, alla presenza delle autorità provinciali, hanno ricevuto la medaglia d'oro Nicola Fiorentino, di Ventimiglia e, alla memoria, Anna [illegible]e, Giovanna Usai, di Imperia, e Benito Polidoro, [illegible] Sanremo. Sono stati premiati con medaglia d'argento Umberto Garau, di Imperia, [illegible]lo Marin, di Pigna, Virginia Rossi, [illegible] Triora, [illegible] Boccaccini [illegible] Saverio Rotondaro, [illegible] Ventimiglia. Parole di elogio sono state inoltre pronunciate dal direttore Pietro Maggio.

FERROVIA
Bloccato un treno [illegible]

IMPERIA. Un guasto al locomore ha bloccato domenica mattina, dalle 6,55 alle 8, un [illegible] merci all'interno della galleria di C[illegible]: prima che un «mulettо» [illegible] servizio provvedesse a rimorchiare il lungo convoglio alla [illegible] [illegible] Oneglia, hanno subito sensibili ritardi, essendo la linea a senso unico, i treni passeggeri diretti a quell'ora sia [illegible] Genova sia in direzione Ventimiglia.

[illegible]
Interpellanza su [illegible]

IMPERIA. Nuove p[illegible] per l'allevamento avicolo della ditta Chighine, in località Chiappa-Montegrazie, [illegible] [illegible] provocare «gravi disagi [illegible] il profilo igienico-sanitario». [illegible] consigliere comunale Emilio Broccoletti (psi) ha presentato un'interrogazione al sindaco, [illegible] quale sottolinea che «è stato disatteso l'impegno di risolvere definitivamente il problema entro [illegible] 30 maggio scorso». Preoccupato per la salute degli abitanti della [illegible] Broccoletti chiede [illegible] [illegible] «quali [illegible] i motivi che hanno determinato il mancato mantenimento dell'impegno assunto direttamente dal [illegible]

MISTRAL
Stamane mare vietato per i diportisti

SANREMO. Alle 10,30 parte la seconda edizione del Mistral, gara motonautica riservata a scafi superiori ai 10 metri, valevole per la Coppa del mondo [illegible] regolarità. La competizione si svolgerà sul triangolo Sanremo-Calvi-Le Levandou-Sanremo per complessive 380 miglia. Il ritorno è previsto per il 1° luglio. L'ufficio circondariale marittimo di Sanremo, diretto dal comandante Cristiano Aliperta, per garantire la [illegible] sicurezza sia agli scafi in gara [illegible] ai bagnanti ha e[illegible] un'ordinanza [illegible] «divieto di sosta e di pesca di qualsiasi unità a partire dalle ore [illegible] sino alle 12» nello specchio d'acqua interessato dal [illegible]y motonautico. Il divieto [illegible] estende da Sanremo a Imperia. Gli yacht, prima [illegible] prendere il mare aperto, eseguiranno un «percorso di esibizione» davanti all'Imperatrice sfilando dentro a [illegible] interessante percorso disegnato da grosse [illegible] arancioni che sono state sistemate in un corridoio [illegible] forma rettangolare ampio duecento metri e lungo seicento.

[illegible]
Un servizio [illegible] sorveglianza notturna

S[illegible] Anche quest'anno, [illegible] l'inizio dell'estate, il Comune ha potenziato il servizio notturno di sorveglianza dei vigili urbani. Dalle 20[illegible] le strade saranno controllate da tre pattuglie composte [illegible] due uomini ciascuna. L'iniziativa proseguirà sino alla fine d'agosto, soprattutto per garantire maggiore sicurezza a ospiti e residenti nel periodo di più intenso afflusso turistico. L'assessorato alla Polizia amministrativa ha anche disposto un aumento della presenza dei vigili nei momenti «caldi» della giornata, in particolare ai principali incroci. Inoltre sia la polizia sia i carabinieri intensificheranno i loro già numerosi controlli in città nelle ore notturne, per scoraggiare la piccola malavita che durante la stagione balneare prende di [illegible] soprattutto appartamenti e le automobili in sosta.

Commercio e turismo di fronte alla scadenza del 1993

Ventimiglia, due sfide

«Di questo passo si va a picco»

VENTIMIGLIA
DAL NOSTRO [illegible]

La città, 27 mila abitanti, ha un'organizzazione commerciale in grado [illegible] soddisfare un'utenza potenziale di 300 mila persone. Ventimiglia, infatti, è meta di una larga clientela francese, attirata soprattutto dai prezzi molto competitivi [illegible] liquori, scarpe e gioielli.

Da tempo, però, si moltipli[illegible] i segnali di crisi. Per il turismo si è fatto poco e le alterne vicende politiche, con molte opere [illegible] attesa da anni di decollare, completano il quadro negativo.

Costruire un'immagine diversa che faccia andare a braccetto commercio e turismo è la sfida per [illegible] '93, forse l'ultima occasione per dare una svolta [illegible] un grafico che da anni è in continua discesa.

Alberto Cassini, ex sindaco, commissario dell'Azienda di soggiorno dall'85, dice: «Siamo favoriti dalla natura; le [illegible] [illegible] Latte e Grimaldi è definita la "Portofino del Ponente". Ventimiglia deve scoprire [illegible] turismo, che è pur sempre commercio. Lo Stato e il Comune hanno fatto poco. Solo alcuni privati hanno affrontato il problema; si devono aiutare questi pionieri e aprire un discorso nuovo. Dobbiamo vendere bene la [illegible]stra immagine».

Giorgio Folli, presidente dei commercianti, evidenzia: «I rimedi ci sarebbero: mettere in ordine subito la passeggiata, curare la pulizia urbana e delle spiagge. Poi una serie di proget[illegible] da mettere in cantiere, fra cui il porto e l'autostrada Cuneo-Ventimiglia».

L'Unione commercianti ha presentato un programma per animare i giorni che precederanno il «Desbaratu», la tradizionale fiera commerciale [illegible] 6 agosto. In collaborazione con le Camere di commercio di Imperia, Mantova e Reggio Emilia, saranno proposti i prodotti agricoli tipici più importanti delle province presenti.

Jean Bakker, d'origine olandese, rappresentante dei dieci campeggi della zona, afferma: «Se vogliamo promuovere il turismo dobbiamo [illegible] la collaborazione attiva degli amministratori. Da soli non possiamo farcela. La pulizia delle spiagge libere (ne abbiamo circa 8 chilometri) deve essere fatta in anticipo, senza aspettare ogni volta l'apertura della stagione».

Bruno Vignale, proprietario di un negozio di calzature in via Cavour, elenca una serie di problemi: «La mancanza di pulizia, il vandalismo, l'assenza di strutture adatte non permetto[illegible] [illegible] operare [illegible] meglio. Alla sera è impossibile tenere aperto, perché siamo troppo lontani dalla passeggiata a mare e nes[illegible] [illegible] a fare acquisti».

Il titolare del negozio «Ballestra abbigliamento» di via Ca[illegible] dice: «Se non si risolve il problema dei parcheggi andremo a picco. Nella [illegible] del mercato si potrebbe realizzare un silos a due piani per [illegible] auto. Mentone, a pochi chilometri di distanza, sembra far parte [illegible] un altro pianeta».

Enzo Castrogiovanni, titolare del ristorante «Brigantino», os[illegible] «I problemi sono sempre gli stessi: scarsa pulizia sulle spiagge e in città, pochi parcheggi e viabilità caotica. Non pensiamo a iniziative faraoniche [illegible] gettiamo [illegible] basi, ad esempio, per il congiungimento della nostra passeggiata con quella [illegible] Vallecrosia».

Nonostante tutto i turisti non hanno ancora voltato le spalle a Ventimiglia. Questa città, come recita un vecchio proverbio, ha un fascino magico: «Chi beve l'acqua del Roja ritorna sempre». Di questo passo, però, i proverbi non basteranno più.

Italo Mario

Renata Olivo, sindaco di Bordighera, sarà riconfermata nella carica?

Continuano gli incontri fra i partiti

Bordighera cerca la nuova giunta

[illegible] Continuano gli incontri a Bordighera per programmare la formazione della nuova maggioranza. Si può fare, intanto, il punto della situazione, anche sulla scorta di alcuni pareri raccolti tra i politici.

Lo scudocrociato ha guadagnato due consiglieri (erano [illegible] nell'84, [illegible] 10), il psi è a quota sei, l'Unione cittadina da tre [illegible] passata [illegible] cinque, il psdi [illegible] riuscito ad ottenere [illegible] consigliera, il pci da sei è sceso a cinque. Il movimento sociale è rimasto fermo a uno, mentre un seggio è stato conquistato dai Verdi. Anche il pri, che [illegible] è presentato col pli, ha ottenuto un seggio.

Dice Renata Olivo: «Ritengo che entro breve tempo la coalizione di maggioranza sarà formata, [illegible] esistono grossi problemi. L'elettorato ha dato precise indicazioni e se ne deve tenere conto». Entrerà anche l'Unione cittadina nella [illegible] dei bottoni? «Chi conduce le trattative esaminerà anche questa possibilità».

Pasquale Mileto, segretario politico del psi, eletto per la prima volta, dice: «Entro il 15 giugno pensiamo d'essere pronti. E' necessario portare avanti i discorsi gi[illegible] impostati».

Il sindaco sarà [illegible] democristiano? «Non è proprio indispensabile. Se sarà di nostro gradimento lo accetteremo, [illegible] rivendichiamo vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici».

Ulderico Verrando, dell'Unione cittadina, eletto per la seconda volta, afferma: «Dopo il risultato delle [illegible] abbiamo inviato una lettera a tutti [illegible]rtiti, proponendo la nostra disponibilità. Psi [illegible] pci ci hanno risposto. Ora attendiamo i risultati degli incontri. Siamo disponibili ad entrare in maggioranza, ma [illegible] precise e determinate garanzie di poter operare per il bene [illegible] città».

Aldo Segati, psdi: «Tante co[illegible] non sono state fatte, ma [illegible] entreremo in maggioranza contiamo di portare un valido contributo».

Giancarlo Lora, già capogruppo consiliare del pci, [illegible]menta [illegible] [illegible] «Sto riflettendo [illegible] confermare le mie dimissioni da consigliere. Vedo come si sta cercando [illegible] gettare polvere negli occhi della gente facendo credere di adottare nuove formule, pur sapendo che si continuerà [illegible] quelle già usate e logore. Questi sistemi non mi sono congeniali. [illegible] si sa che la Olivo sarà sindaco, Mileto vice e assessore ai Lavori pubblici. Due deleghe avrà il psdi e spazio il gruppo del pri e pli uniti. L'Unione cittadina resterà tagliata fuori. Se l'elettorato ha premiato chi ha portato avanti discorsi sbagliati, de[illegible] si accetta. Io credo però sia stata fatta [illegible] pessima gestione amministrativa in questi cinque anni. Si poteva fare molto di più e meglio».

[i. m.]

DALLAPROVINCIA

OLIVETTA

[illegible] per una [illegible]

Ottocento milioni per eliminare la curva in galleria situata lun[illegible] [illegible] statale 20 della Val Roja, [illegible] porte dell'abitato [illegible] Olivetta San Michele. La strada è quella che conduce al valico del colle di Tenda e più avanti [illegible] Limone, meta di numerosissimi sciatori ed escursionisti di Ventimiglia e Sanremo e quindi estremamente frequentata soprattutto nei giorni festivi. Si tratta di [illegible] tunnel lungo una trentina di metri che è stato teatro in passato di [illegible]simi incidenti. Da qualche [illegible] in quel tratto il traffico si svolge [illegible] [illegible] unico alternato, con code particolarmente lunghe nella stagione sciistica. L'Anas della Liguria ha appaltato i lavori di rettifica della curva alla ditta Bertolo Costruzioni di Sanremo. L'intervento prevede anche l'allargamento del tunnel con [illegible] doppia carreggiata e l'eliminazione del semaforo che crea disagi.

PIEVE DI TECO

Sanità, un piano del Comitato

«La creazione di un distretto sanitario, con ambulatori e uffici d'informazione e, annesso, un centro sanitario polivalente capace [illegible] accogliere anche ricoveri urgenti per le patologie più elementari»: sono questi i punti cardine della bozza che [illegible] Comitato della Valle Arroscia presenterà alla Regione per difendere il proprio ospedale soppresso dal piano sanitario regionale. Secondo gli ultimi sviluppi, l'ospedale pievese dovrebbe essere trasformato in centro di [illegible] per anziani dove i ricoveri [illegible] previsti per persone con oltre sessant'anni. La bozza del documento sarà sottoposto [illegible] parere dell'Usl [illegible].

CIPRESSA

Il parcheggio [illegible] pubblico

Tornerà pubblico il parcheggio dell'albergo Il Torrione, il più prestigioso di Cipressa, che ha chiuso i battenti nei giorni scorsi. Il Comune ha incaricato un tecnico di redigere un progetto [illegible] sfruttare meglio l'area, a ridosso della spiaggia più importante. Il parcheggio è situato nella zona dove [illegible] sorgendo il nuovo [illegible] contestato porto di S. Stefano, che potrà contare anche su infrastrutture che verranno realizzate a Cipressa. Per ironia della sorte, Il Torrione ha [illegible] l'attività nella prima fase del programma di sviluppo turistico della zona.

Duemila atleti e venti società

Taggia sport

Una realtà nuova

TAGGIA. Oltre 2000 atleti e 280 dirigenti su una popolazione di 14.200 abitanti: a Taggia [illegible] partecipazione attiva alle discipline sportive è in notevole espansione. Questi i dati eloquenti: 19 società sportive di cui [illegible] calcistiche, 2 bocciofile, [illegible] pallavolistiche, 2 di pesca, 2 di arti marziali, una ciclistica, una di tennis, [illegible] di basket, una di vela, una di ginnastica, [illegible] [illegible] sci alpino, [illegible] di pallo[illegible] elastico, [illegible] di paracaduti[illegible] più un circolo nautico, 7 palestre private e un motoclub. Commenta [illegible] sindaco Claudio Cerri: «Una presenza di società cui corrispondono non poche strutture, a testimoniare una domanda massiccia e l'impegno a soddisfarla».

Le strutture sono tre campi di calcio, 6 campi di tennis, [illegible] palestre scolastiche, 2 impianti di bocce all'aperto, [illegible] sferisterio (per il pallone elastico), un'area all'aperto per pattini a rotelle, pallavolo e pallacanestro, oltre a una palestra comunale ancora in costruzione.

A questa realtà, e soprattutto a quanto bisognerebbe fare per migliorarla, il pci di recente [illegible] dedicato un convegno. «Gli impianti sono stati costruiti senza programmazione», dice il capogruppo comunista Canio Tiri. E spiega: «Siamo di fronte a una distribuzio[illegible] casuale alla quale si può rimediare solo con [illegible]'integrazione di particolari servizi: parcheggi, spazi verdi, percorsi pedonali, illuminazione pubblica e segnaletica. I nuovi impianti dovrebbero essere costruiti tenendo presenti anche le esig[illegible] degli anziani e dei turisti».

Sete di impianti adeguati per esprimere una vocazione allo sport, dunque. E amministrare Taggia significa oggi più che mai produrre [illegible] valida politica sportiva. Ancora Tiri: «Le strutture vanno modificate, potenziate e integrate». Il pci propone la costituzione di una «Consulta dello sport» composta dal sindaco, da un rappresentante per ogni gruppo consiliare e da [illegible] per [illegible] società.

[r. s.]

Progetto del Comune per l'estate

Diano, più verde

Spesa di 200 milioni

DIANO MARINA. Un piano per abbellire il verde e le aiuole per la stagione estiva, [illegible] [illegible] programma a lunga scadenza per rendere automatico, più funzionale e meno costoso il servizio di irrigazione dei giardini (destinando i risparmi a nuovi interventi nel settore): [illegible] due fasi distinte di un'operazione avviata in questi giorni a Diano per migliorare l'immagi[illegible] della città.

Spiegano Adelmo Capra, as[illegible] [illegible] Giardini e all'Arredo urbano e il vicesindaco Walter Lanteri: «Abbiamo dedicato grandi attenzioni a un settore che incide anche sul comparto turistico e promozionale».

[illegible] interventi per sistemare le aiuole sono a buon punto. Begonie, gazzanie, salvia splendis e la più tipica fioritura estiva sono state [illegible] a dimora in via Matteotti, in piazza Dante, nei giardini del Lungomare. I lavori proseguono e toccheranno anche Corso Roma e i giardini [illegible] Palazzo [illegible] Parco, sede dell'Azienda [illegible] soggiorno. Fra gli altri interventi previsti a breve c'è anche la sistemazione del prato in piazza Papa Giovanni.

Dell'impianto di irrigazione automatica [illegible] [illegible] parlato nell'ultimo Consiglio comunale. [illegible] progetto, per una spesa complessiva che supera i duecento milioni di lire, interessa tutti i principali «punti verdi» della città.

Spiegano Capra e Lanteri: «Gli operai che attualmente si occupano del servizio [illegible] irrigazione potranno così svolgere altri importanti interventi di manutenzione».

[illegible] Consiglio comunale nella sua più recente seduta del programma di irrigazione automatica ha anche approvato il piano finanziario e il mutuo del 1° lotto e piano e progetto [illegible] secondo.

[f. d]

Sanremo: Il giudice ha archiviato l'inchiesta sul rogo di via Massa

Incendio, nessun colpevole

Una donna morì soffocata dal fumo

SANREMO. Il giudice istruttore Domenico Bracco ha archiviato l'inchiesta sull'incendio che nel marzo scorso semidistrusse un palazzo di via Zeffiro Massa 131 provocando anche la morte [illegible] donna, Francesca Pelamatti, 57 anni, una villeggiante di Pantigliate (Milano) giunta a Sanremo poche ore prima del rogo per sbrigare una pratica condominiale.

Secondo il magistrato i vigili del fuoco avevano fatto tutto il possibile [illegible] circoscrivere le fiamme riuscendo ad avere ragione dell'incendio prima che potesse causare danni ancora più gravi. Dunque [illegible] negligenza né imperizia [illegible] parte dei pompieri, ma solo circostanze fortuite e indipendenti dalla qualità dell'intervento dei soccorritori.

La sentenza del giudice istruttore ricalca quelle che erano state le valutazioni del sostituto procuratore Francesca Nanni che, dopo l'incendio e il successivo ritrovamento [illegible] cadavere, [illegible] avviato una serie di accertamenti per verificare l'esistenza di possibili responsabilità da parte dei pompieri. Il magistrato aveva chiesto al medico legale di eseguire accertamenti tossicologici sui polmoni della vittima per accertare la natura del fumo che l'aveva uccisa.

La dottoressa Nanni [illegible] anche precisato che avrebbe inoltre eseguito «un controllo sui manuali d'intervento dei vigili del fuoco, anche se per simili incendi non sembra esistere un codice fisso di comportamento».

Già la conclusione del sostituto procuratore, che aveva aperto un fascicolo [illegible] l'intestazione «Atti relativi a...» (senza quindi la presenza di indiziati), era stata che «l'opera dei vigili del fuoco, per quanto ci risulta e [illegible] particolare riferimento [illegible] soccorso degli inquilini, è stata corretta ed efficiente».

[illegible] sera dell'incendio tutti gli inquilini interpellati dai pompieri [illegible] stati concordi nell'affermare che nell'appartamento di Francesca Pelamatti, all'ultimo piano della scala B, non c'era nessuno. Alcuni giorni dopo, quando il marito aveva dato l'allarme, [illegible] stato invece trovato il corpo senza vita della turista lombarda.

Una vicenda dolorosa, caratterizzata da pareri nettamente contrastanti: alle voci levatesi [illegible] l'operato [illegible] soccorritori, si era contrapposto il coro di consensi da parte soprattutto di quelle persone che erano state salvate [illegible] le autoscale da uomini ai quali non [illegible] certo mancato il coraggio.

L'incendio [illegible] divampato improvviso nel negozio di [illegible] terassi di Liano Pertile, al pianterreno del condominio. In pochi istanti le fiamme, alimentate dal materiale sintetico [illegible] decine di materassi accatastati uno sopra l'altro, avevano raggiunto le finestre degli ultimi piani. Invase dal fuoco anche le trombe delle scale. Gli inquilini dei piani superiori erano rimasti bloccati ed erano stati liberati dai vigili del fuoco.

L'alloggio di Francesca Pelamatti non era stato controllato. [illegible] dimenticanza», [illegible] giustificato il comandante provinciale dei vigili [illegible] fuoco, ingegner Natale Inzaghi. Ed [illegible] va precisato: «La porta era chiusa, le tapparelle abbassate. Avevamo chiesto ai vicini se l'inquilina era in [illegible]. Tutti avevano assicurato di non averla vista da tempo». Sfondare la porta sarebbe [illegible] inutile eccesso di zelo? La [illegible] tenza del giudice sembra voler sgomberare il campo da qualsiasi dubbio.

[g. p. m.]

La sera della tragedia. Alle 19 dell'8 marzo le fiamme devastarono un palazzo di sei piani (Tel. Gatti)

DALLAREGIONE

GENOVA
Denunciate le acciaierie di Cornigliano

Trenta cittadini di Cornigliano hanno denunciato alla pretura di Setri Ponente la mancata chiusura delle Acciaierie di Cornigliano, già disposta dalla Regione per motivi di inquinamento. Com'è noto la direzione, i dipendenti e i sindacati hanno deciso di non chiudere (non è comunque possibile spegnere, di colpo, un altoforno) e di trattare. Ieri pomeriggio, infatti, si è svolta una riunione tecnica tra le parti in causa: si cerca di trovare una soluzione di compro[illegible] [illegible] consenta di salvare i 1660 posti [illegible] lavoro.

GENOVA
Bilancio: vertice «ca[illegible]» [illegible] Comune

S'è svolta ieri, in via interlocutoria, una riunione tra il sindaco Cesare Campart, alcuni super-assessori ed esponenti del pentapartito in merito alla sortita polemica del sindaco stesso sulle scelte caratterizzanti dell'amministrazione e sulle soluzioni da adottare per risanare il bilancio di previsione. Il clima di tensione non si è dissipato, [illegible] per il momento, è improbabile che sfoci in una crisi, considerato che mancano [illegible] di dieci mesi al termine del mandato. Anche in merito alla possibile vendita dall'Amga all'Italgas (Campart è favorevole, [illegible] psi e dc sono contrari) non è stata presa alcuna decisione.

S. [illegible]
Ladro sorpreso nell'alloggio

Ferruccio Censori, 28 anni, abitante a Sante in via Larco 3, è stato sorpreso dai carabinieri mentre rubava in un alloggio di [illegible] [illegible] merciante milanese, in via Fratelli Bandiera 12. I militari hanno trovato nelle tasche [illegible] giovane 750 mila lire in contanti. E' stato condannato in pretura a 14 mesi [illegible] reclusione.

[illegible]
[illegible] croupier sono [illegible]

Il casinò riassumerà tre ex croupier licenziati nel gennaio 1981 per lo scandalo delle vincite truccate e assolti per insufficienza di prove. L'accordo è [illegible] raggiunto dopo una lunga trattativa in pretura davanti al magistrato del lavoro. I tre croupier percepiranno 50 milioni a testa come risarcimento [illegible] e rimborso spese.

IMPERIA
Ancora [illegible] per l'Agnesi

Anche nel 1988 cammino positivo per l'Agnesi: 105 miliardi di fatturato, [illegible] milioni [illegible] utile, 643 mila quintali di produzione totale. La società ha fatturato il dieci per cento in più rispetto all'anno precedente, mantenendo sugli stessi livelli utile [illegible] export e migliorando infine dell'otto per cento la produzione. L'azienda ha in programma investimenti e l'ampliamento della sede.

Il giudice ha ricostruito la rapina di Loano

Ucciso senza pietà

I banditi hanno approfittato di un attimo di indecisione di Gianni Carzolio. Sta meglio il rapinatore ferito

SAVONA. Gianni Carzolio, la guardia giurata uccisa a colpi di pistola nella tentata rapina all'agenzia di Loano della Cassa [illegible] risparmio di Genova e Imperia, poteva salvarsi se prima di sparare contro uno dei banditi non avesse intimato ai passanti di gettarsi a terra per evitare di essere colpiti. Lo ha accertato il sostituto procuratore, Alberto Landolfi, durante gli interroga[illegible] di oltre venti testimoni che hanno permesso di ricostruire nei particolari la tragica sparatoria.

Giuseppe Vinchiaturo, il rapinatore ferito nel conflitto a fuoco, alle 15 e 15 dello sco[illegible] 19 giugno giunse davanti alla banca insieme a un complice. Un terzo si fermò a poca distanza. Vinchiaturo avvicinò la guardia giurata, chiese informazioni generiche sulla città per consentire al complice di [illegible]rprenderla e di disarmarla.

Gianni Carzolio, però, intuì le intenzioni dei rapinatori e impugnò la pistola d'ordinanza. Mentre puntava l'arma contro il bandito, gridò a due giovani che erano poco lontani: «Gettatevi a terra». L'avvertimento consentì a Vinchiaturo [illegible] pre[illegible] il grilletto un istante prima della guardia giurata che, nonostante la ferita mortale all'addome, riuscì [illegible] ad esplodere il colpo che ferì Vinchiaturo.

Il complice estrasse la pistola che nascondeva sotto la giacca, la impugnò a due mani e sparò con fredda determinazione almeno tre colpi contro Gianni Carzolio ormai in fin di vita. Poi la fuga dei tre rapinatori a bordo della Croma fino al casello autostradale di Orco Feglino e, successivamente, sull'autoambulanza bloccata con una brusca manovra e le armi in pugno. Infine la fuga a Milano sulla Bmw rubata a una coppia di turisti tedeschi.

Ieri mattina Giuseppe Vinchiaturo, le cui condizioni fisiche [illegible] notevolmente migliorate dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto, è stato trasferito dal Policlinico di Milano al carcere di San Vittore dove è in isolamento. Intanto le indagini, condotte dai reparti operativi dei carabinieri e dalle squadre mobili della polizia [illegible] Savona e Torino, hanno già portato ad una presunta identificazione dei due complici [illegible] Giuseppe Vinchiaturo.

Si tratterebbe di due pregiudicati di origine meridionale. Uno sarebbe stato riconosciuto nelle foto segnaletiche che i carabinieri hanno fatto vedere ai testimoni. Per il complice esisterebbero ancora dubbi. Carabinieri e polizia stanno ora lavorando all'acquisizione di ulteriori elementi di identificazione e di accusa a carico dei presunti complici del bandito ferito.

Le indagini [illegible] concentrate nel milanese e anche in Sicilia, regione di origine di Giuseppe Vinchiaturo dove potrebbero avere trovato rifugio i due complici. Anche il Ponente viene setacciato da carabinieri e polizia. Gli inquirenti ritengono che Vinchiaturo e i complici abbiano avuto precise informazioni da basisti del posto non ancora identificati.

(b. b.)

Un Nido per erede

Savona, nobile [illegible]

SAVONA. La marchesina Maria Giuseppina Valdettaro ha lasciato tutti i suoi beni all'«Opera S. Teresa del Bambino Gesù», che i savonesi meglio conoscono come «Nido di Rondini». La pubblicazione del testamento della nobildonna, scomparsa alcuni anni fa ultranovantenne, ha confermato quanto s'immaginava. L'annuncio è stato dato attraverso l'albo pretorio del Comune allo scopo che eventuali interessati a ricorsi o reclami possano impugnare il testamento nei 60 giorni [illegible] tempo previsti dalla legge.

Maria Giuseppina Valdettaro, [illegible] a Savona nel febbraio del 1889, è stata [illegible] le fondatrici dell'istituto per l'assistenza ai bambini abbandonati e ha dedicato tutta la vita a opere di beneficenza. Prima di morire aveva ricevuto a palazzo comunale, nel corso della cerimonia del «Confuoco», il premio «A Campanassa ringrazia».

Accordo ufficiale

La dc e il pci [illegible]

ARENZANO. Giunta [illegible] «compromesso storico», [illegible] l'appoggio del pri ad Arenzano, [illegible] era nell'aria da alcune settimane. Nella notte tra domenica e lunedì si è giunti all'accordo definitivo che forse era già stato raggiunto, ma che è stato reso pubblico soltanto dopo il risultato delle elezioni europee.

E' questa, forse, la prima «svolta» politica [illegible] conseguenza del successo del pci del 18 giugno.

Per il 29 giugno prossimo, la giunta precedente (dc, psi, pri e pli) si presenterà dimissionaria: quindi si procederà al dibattito politico e all'elezione della nuova giunta a tre. Si annuncia una durissima polemica [illegible] parte del psi.

Dc, pci e pri promettono [illegible] centro civico, una piscina, il porticciolo, il completamento dell'ospedale della Colletta e un referendum sul [illegible] della Stoppani.

Colpo in un deposito

Tentano furto [illegible] a Bordighera

[illegible] Tre giovani di Bordighera sono [illegible] arrestati dai carabinieri mentre tentavano di rubare alcuni pezzi di motore nel deposito del carrozziere Giuseppe Fortunato di Vallecrosia. Sono Vincenzo Lo Vecchio, 19 anni, [illegible] Mirumonti; Mario Pisano, 21 anni, via Dritta 1 e S. R. di 17 anni. Lo Vecchio e Pisano [illegible] stati rinchiusi nel carcere di Sanremo, S. R. in un istituto per minorenni di Genova.

I tre sono incensurati. Si sono giustificati dicendo che volevano prendere alcuni rottami e che non credevano di commettere [illegible] furto. Una spiegazione che non ha convinto però i carabinieri.

I due ragazzi maggiorenni verranno processati per direttissima, per il minorenne è probabile la concessione [illegible] perdono giudiziale da parte del magistrato competente. L'episodio si è verificato domenica sera.

ROCK AL MARE

Tutte le stelle della Riviera

Dopo Joe Cocker (nella foto), il 4 luglio Ai Pozzi di Loano, Venditti in agosto a Sanremo, sono attesi anche De Gregori e Bennato

Oggi a Genova presentazione del sesto Festival

Villa Faraldi, estate con il teatro in piazza

VILLA FARALDI. Fantasia, ironia e spettacolarità [illegible] il filo conduttore dei [illegible] appuntamenti previsti in luglio dal Festival di Villa Faraldi.

Giunta alla [illegible] edizione, la rassegna, dedicata quest'anno al teatro e alla danza, [illegible] ancora a cerca la definitiva consacrazione.

Il programma sarà presentato stamane a Genova dall'assessore regionale [illegible] turismo Bruno Valenziano.

Il Festival è promosso dal Comune, con il patrocinio [illegible] La Stampa-Cronache dalla Liguria. All'organizzazione contribuiscono anche ministero del Turismo e Spettacolo, Provincia di Imperia e Comunità Montana dell'Olivo di Borgomaro. Spiega Angelo Limarelli, sindaco di Villa Faraldi e principale animatore della rassegna: «Nelle risorse ambientali, [illegible] e artistiche del nostro territorio, abbiamo individuato la fonte di una possibile rivitalizzazione della zona, attraverso la promozione [illegible] turismo di tipo culturale ed ecologico».

Nato nell'84, per impulso della folta colonia di artisti internazionali (norvegesi, svizzeri, tedeschi) che [illegible] almeno 25 anni hanno scelto il paese della Valle Steria «non solo per villeggiatura, ma anche come luogo di ispirazione e [illegible] attività», il Festival è cresciuto di estate in estate, sino [illegible] ampliare i propri orizzonti [illegible] conosciuto anche all'estero. Nonostante il bilancio sia molto contenuto (65 milioni per l'89), il menu proposto dai direttori artistici Massimo Pro e Monica Saracco è molto stimolante.

Fra gli spettacoli di maggior interesse, c'è anche una novità del teatro svizzero. Si chiama «Sac!», è una divertente pantomima su oggetti banali e di uso [illegible] come i sacchetti [illegible] plastica: costituisce l'ultima produzione del Tetra Theater [illegible] Zurigo, diretto da Christian Mattis. Andrà in scena il 16 luglio, in «prima assoluta» per l'Italia, grazie alla collaborazione [illegible] Pro Helvetia, un'associazione culturale svizzera che si occupa di promuovere la cultura elvetica anche al di fuori della confederazione.

Il sipario si alzerà sabato prossimo, 1° luglio, con «Americhe», realizzato in una versione aggiornata dal Teatro dell'Angolo di Torino, dove alcuni bizzarri personaggi (un benzinaio, un ornitologo, una ragazza) si ritrovano casualmente in una sperduta stazione di servizio degli Stati Uniti, [illegible] lungo il mitico percorso verso l'Ovest. Il 5, si prosegue con «Il drago nella fumana», dal romanzo di Giuseppe Pederiali, viaggio nel fantastico che la compagnia La Baracca di Bologna ha impreziosito [illegible] i «bonecos» originali pupazzi brasiliani.

Il 14, è il turno della danza: Enrica Patrito interpreta [illegible] Danza [illegible] raffinate coreografie (Sulla strada di Shangri-La, Ombre suole [illegible] stir, Tre onde). E, dopo «Sac!», il 19 luglio, un omaggio al bicentenario della Rivoluzione Francese con Il PalcoSceno di Imperia in «Ritratto di rivoluzione eseguito da un animale anfibio», sulla vita e l'opera [illegible] pittore David. Il 23, «Adriatico», del Laboratorio Teatro Settimo, e il 29, conclusione di lusso, [illegible] Assemblea Teatro di Torino nella riedizione, curata app[illegible] per Villa Faraldi, di «In fra li casi...», curioso spettacolo [illegible] trampoli.

Ambientati [illegible] suggestive cornice di piazzette nascoste o sagrati di chiese, gli spettacoli daranno al pubblico l'opportunità di riscoprire gli antichi borghi: le rappresentazioni, infatti, saranno distribuite fra il capoluogo Villa e le frazioni Riva e Tovo. Sabato, per l'inaugurazione, a tutte le signore sarà offerta [illegible] Dallas, omaggio dell'azienda floricola Patrucco. E, al termine di ogni serata, l'associazione culturale Faraldi offrirà agli spettatori uno spuntino a base di prodotti gastronomici locali.

[s. d.]

Christiane Loch

APPUNTAMENTI [illegible]

VADO LIGURE
Saggio musicale della «Toscanini»

Domani alle 21, nella sala consiliare del Comune, si svolgerà il saggio di fine anno della scuola musicale intitolata ad Arturo Toscanini.

Il programma, messo a punto dal direttore, professor Romano Scorza, prevede esecuzioni tratte dal repertorio dei maggiori autori classici.

Il prof. Scorza è impegnato anche in una tournée con la Filarmonica [illegible] Finale Ligure [illegible] cui è direttore.

[illegible]
Aldo Busi [illegible] in teatro

Lo scrittore Aldo [illegible] ha scelto Dolceacqua per fare il suo esordio come autore teatrale. Al Festival, diretto da Adalberto Maria Tosco, che sarà ospitato al castello dei Doria dal 22 luglio al [illegible] agosto, sarà messo in scena il divertente monologo «L'avventuroso viaggio di Clementina Gnoccoli & B. in Kenia», tratto dal suo discusso romanzo «Sodomie in corpo 11». Protagonista sarà Valeria Magli. La stagione sarà presentata ufficialmente giovedì a Milano. Oltre al testo [illegible] Busi, Tosco rappresenterà la «Danza di guerra» [illegible] Jenet, «Il mare dei folli», e la «Francesca [illegible] Rimini» di Silvio Pellico che [illegible] ha ottenuto consensi nelle piazze del Piemonte.

DIANO [illegible]
Un palco sulle strade

Secondo appuntamento, questa sera, dell'originale rassegna di «Teatro su Strada», patrocinata dall'Associazione albergatori del Golfo Dianese. Lo spettacolo, [illegible] si svolgerà [illegible] 17 alle [illegible] nelle principali vie del centro, si intitola «Animation de rue», a cura di Gustave Parking. Il programma prevede anche alle 21, [illegible] piazza Martiri della Libertà, davanti al Comune, [illegible] battaglia», presentato dalla Compagnia del Melarancio. Prossimo appuntamento del calendario manifestazioni, messo a punto da Comune e Azienda di soggiorno, è per venerdì 30 sul molo centrale (ore 21,15) con una rassegna di canti popolari.

La rassegna ha già riscosso un notevole successo tra residenti e turisti e sta animando le serate dianesi. L'iniziative degli albergatori locali ha permesso di coprire un vuoto nella stagione culturale estiva.

GENOVA
Le poesie [illegible] di R[illegible]

In occasione dei festeggiamenti per gli ottant'anni di Jannis Ritsos e in concomitanza con l'allestimento di «Aiace», prodotto con il Dipartimento di archeologia e filologia classica dell'Università di Genova per la rassegna «Asti Teatro», il Teatro dell'Ateneo presenta oggi a Palazzo Serra Gerace la mostra «Il poeta e l'immagine». La rassegna, curata [illegible] direttore artistico del teatro dell'Ateneo Roberto Tomaello, presenterà una serie [illegible] poesie inedite di Jannis Ritsos, autore di «Aiace», con xilografie di Carlo Carosso. Domani il Teatro dell'Ateneo presenterà a Villetta Serra, [illegible] 18, [illegible] pubblicazione sul laboratorio teatrale che ha dato origine all'allestimento.

«Aiace» sarà rappresentata in anteprima nazionale venerdì prossimo, alle 21,30, nel palazzo del Michelerio di Asti nell'ambito della rassegna teatrale «Asti Teatro».

STASERA IN TELEVISIONE

Telecity
- 8,15 Una vita da vivere
- 8,55 Tenafly
- 10,30 Meglio in due, telefilm
- 11,20 Il perduto amore, comedy
- [illegible] M.A.S.H., telefilm
- 13 — Goldie gold, cartoni
- 13,30 La regina dei mille [illegible] ni, cartoni
- 14 — Una vita da vivere
- 15 — Banacek
- 16,45 Il perduto [illegible] comedy
- 17,15 Movin'on, telefilm
- 18,15 Super 7: ErcuIoidi, cartoni
- 18,40 Rambo, cartoni
- 19,10 Shera, la principessa del potere, cartoni
- 19,40 Una spada per un cavaliere, cartoni
- 20 — [illegible] Hogan, telefilm
- [illegible] Il giorno del Cobra, film, 1980, poliziesco
- 22,20 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz
- 23,05 La vera storia di Frank Mannata, film, 1970, drammatico
- 0,50 [illegible], telefilm
- 1,30 [illegible]'on telefilm

Tv Star
- 7,50 L'orso Yoghi, cartoni
- 8,15 Ulysse 31, cartoni
- 8,45 La conquista di Luke, a[illegible]
- 9,50 Maschera e pugnali, film (Usa, 1947, spionaggio)
- 12,10 Raffles, ladro gentiluomo, telefilm
- 13,10 Fiore selvaggio, telenovela
- 14,50 Mod Squad, telefilm
- 15,45 La conquista di Luke, serial
- 16,40 Magic story, cartoni
- 17,10 Star blazers, cartoni
- 17,30 Mary Tyler Moore, tele[illegible]
- 18 — Mod Squad, telefilm
- 20,30 The Rose, film (USA 1979)
- 22,15 Teledomani, attualità
- 22,45 Ruote in pista, rubrica
- 23,25 I 12 colpi segreti del kung fu, film (avventuroso)
- 1 — Frutto proibito.

Primo canale - Telesanremo
- 13,30 Fermata a richiesta, interviste a curiosità
- 14 — [illegible]
- 14,30 Portobello Road
- 17,30 Vendite
- 18 — Luisana mia, telenovela
- 19 — Punto sera, informazione
- 19,30 Videopinione, rotocalco
- 20 — Wayne and Shuster, cartone
- 20,30 — Il doppio segno [illegible] Zorro, [illegible]
- 22,30 — Punto sera, informazione
- 23 — Videopinione
- 24 — Sant'Ignazio, rubrica
- 0,30 Vendite non stop.

Canale 7
- 7 — Capriccio e passione - Disperatamente [illegible] - Un uomo [illegible] donne, [illegible] lonovela
- 8,45 Fai un affare...
- 9,45 Nella casa di Flambards, telefilm
- 11 — Fai un [illegible] con Canale 7
- 11,45 Dick Turpin, telefilm
- 12,15 Fai un affare...
- 13 — Leonela, novela
- 14 — Capriccio e passione, novela
- 14,45 Disperatamente tua, novela
- 15,05 Fai un affare...
- 16 — Andiamo al cinema, rubrica
- 16,15 Fai un affare...
- 17 — Un uomo due donne, novela
- 18 — Matt e Jenny, telefilm
- 19 — Fai un affare...
- 19,30 Capriccio e passione, novela
- 20 — Disperatamente tua, novela
- 20,30 La legge della [illegible] (1976, dramm.)
- 22 — Speciale spettacolo
- 22,05 Uomini e Nazioni (documenti)
- 23 — Il tappeto volante (redazionale)
- 1,10 Canale 7 non stop.

Tele T.R.I.L.
- 11 — Good Times, telefilm
- 11,30 Goober, cartoni
- 12 — Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
- 12,30 Luisana mia, novela
- 13 — Tenente O'Hara, telefilm
- 14 — Controvento, rubrica
- 15 — Occasione d'oro
- 16 — Redazionale
- 17,10 Goober, cartoni
- 17,40 Luisana mia, novela
- 18,05 Tenente O'Hara, telefilm
- 19 — Savona [illegible]
- 19,20 Good Times, telefilm
- 20,30 Tenente O'Hara, telefilm
- 21,40 L'astrologia, rubrica
- 23 — News
- 23,30 Telefilm
- 24 — Excelsior, varietà

Teletris
- 11 — [illegible]
- 12 — Rubrica di cartomanzia
- 13 — Incontro politico amministrativo, rubrica
- 14 — Cartoni
- 18 — Oroscopo
- 19 — Incontro di [illegible] [illegible]
- 20,30 [illegible]
- 22 — Non stop Music

Pan tv
- 7,30 Cartoni
- 8 — Superproposta
- 9 — [illegible]
- 17 — Shopping con noi, [illegible]zionale
- 20,15 La pranoterapia nelle mani
- 20,45 I porcellini, rigorosamente vietato ai minori di 18 anni
- 22,30 Superproposta
- 23 — [illegible] Road, vendita promozionale in diretta dallo studio
- 24 — Non stop

Teleuropa
- 11,40 Dama de rosa, novela
- 12,40-19,30 TG
- 13 — Medicina 33, rubrica
- 13,30 Obiettivo turismo, rubrica
- 14 — You Australia, docu[illegible]
- 15 — Ciranda de Pedra, novela
- 16 — L'uomo dell'Unole, telefilm
- 17 — Cartoni
- 18 — Piccolo mondo antico, sceneggiato
- [illegible] Dama de rosa, novela
- 20 — Ciranda de Pedra, novela
- 20,00 Il boss, sceneggiato
- 21,45 You Australia, documentario
- 23,10 Sport mare, rubrica
- 23,40 [illegible]

[illegible]
- 8,30 Hanna & Barbera, cartone animato
- 9,30 Terzo cielo, spettacolo
- 12 — Voglia di musica, rubrica
- 12,30 TG4, Sottogiorni
- 13 — Obiettivo agricoltura, rubrica
- 14 — Video Mix, rubrica
- 15 — A ciascuno il suo
- 17,30 Documentario regionale
- 18,15 Fregoli, film per la TV
- 19,30 TG4, Notiziario
- 20 — Ciranda de Pedra, telenovela
- 20,30 Piazza Navona - Fe[illegible]da
- 22,30 La casa nova, prosa.

Telecittà
- 6,30 Obiettivo Liguria
- 7 — Dall'Italia e dal mondo
- 7,35 Obiettivo Liguria, videoquotidiano
- [illegible] L'edicola, le prime pagine dei quotidiani
- 8,40 Dall'Italia e dal mondo
- 9,10 [illegible]
- 9,40 Arcipelago donna, rubri[illegible]
- 12,15 [illegible] al cinema
- 12,20 Leggiamoli insieme, rassegna stampa
- 12,55 Liguria flash, notiziario regionale
- 16,50 Liguria flash, notiziario regionale
- 17,30 [illegible] flash - I titoli
- 17,50 Liguria flash, notiziario regionale
- 18 — La casa in Liguria, [illegible] diretto con il SUNIA
- 18,30 Le [illegible] ne, rubrica
- 19,05 [illegible] al [illegible]
- 19,15 Obiettivo Liguria, videoquotidiano regionale
- 19,45 Consulenza assicurativa
- 20 — Il salotto della lirica
- 20,30 Le auto della settimana, rubrica
- 21,15 Obiettivo Liguria, videoquotidiano regionale
- 21,45 Il porto e la città, rubrica a cura della CULMV
- 22,30 Obiettivo Liguria, videoquotidiano regionale
- 23 — L'orato
- 24 — Cinema, teatro... e altre cose, rubrica.

Tv francesi

TF 1
- 8,30 Télé shopping
- 9 — Feuilleton: Haine et passion
- 9,40 Série: Les amours des années folles
- 10,05 Magazine: Vive la vie, dossier
- 10,35 Trente millions d'amis des années 80
- 11 — Série: Drôles d'histoires
- 11,30 Jeu: Jeopardy
- 12 — Tournez... manège
- 12,30 Jeu: Le juste prix
- 13 — Journal, Météo et Bour[illegible]
- 13,35 [illegible] La ligne de chance
- 14,30 Feuilleton: Au plaisir de Dieu
- 16 — [illegible] En cas [illegible] bonheur
- 16,25 Quarté à Longchamp
- 16,50 Club Dorothée
- 18 — Série: Les rues de San Francisco
- 18,50 Avis de recherche
- 18,55 Feuilleton: Santa Barbara
- 19,25 Jeu: La roue de la fortune
- 19,50 Le bébête show
- 20 — Journal
- [illegible] Météo et tapis vert
- 20,[illegible] La Terre perd la [illegible], Emission spéciale
- 22,15 Série: Dans la [illegible] de la nuit
- 23 — Documentaire: La sécurité auto, dossier top secret
- 0,05 Journal et météo
- 0,30 Documentaire: Histoires naturelles
- 1,20 Feuilleton: C'est déjà demain

A 2
- 6,30 [illegible]
- 8,30 Magazine: Matin bonheur
- 11,25 Série: La fête à la maison
- 11,55 [illegible] d'information et Météo
- 12 — Jeu: Les mots de [illegible]
- 12,30 Jeu: L'arche [illegible]
- 13 — Journal et Météo
- 13,45 Série: Falcon Crest
- 14,10 [illegible]: La chasse [illegible]
- 15,10 Magazine: Du [illegible] de chez Fred
- 16 — Flash d'information
- 16,05 Série: Les mystères de l'Ouest
- 16,55 Flash d'information
- 17 — Magazine: Briffitti 8-15
- 17,55 Jeu: Trivial pursuit
- 18,20 Série: Top [illegible]
- 18,45 Jeu: Des chiffres et des lettres
- 19,10 Actualités régionales
- 19,35 Série: L'homme à tout faire
- 20 — Journal et Météo
- 20,30 INC
- 20,35 Cinéma: La Légion saute sur Kolwezi
- 22,20 Flash d'information
- [illegible] Magazine: Edition spéciale
- 23,50 Informations: 24 heures sur la 2
- 0,10 [illegible]
- 0,15 [illegible] secondes
- 0,20 Magazine: Du côté [illegible] chez Fred.

FR 3
- 11 — Espace 3: Canal enseignement
- 11,52 Espace 3: L'homme du jour
- 11,58 1789 au jour le jour
- 12 — [illegible] régionale
- 12,57 Flash d'informations: Point d'actualité
- 13,05 Série: Quand la liberté venait du ciel
- 13,30 Magazine: Regards de femme
- 13,57 Flash d'informations: Spécial Bourse
- 14 — Magazine: Dadou babou
- 14,30 Question au gouvernement
- 17 — Flash d'informations: Special jeunes
- 17,05 Petit ours brun
- 17,06 Ulysse 31
- 17,10 Tom Sawyer
- 17,35 Signé Cat's eyes
- 18 — 1789 au jour le jour
- 18,02 Magazine: Drevet vend la mèche
- [illegible] Jeu: Question pour un champion
- 19 — Le 19-20 [illegible] l'information
- 19,58 Dessin animé
- 20,05 Jeux: La classe
- 20,35 Cinéma: Le Samouraï, film (1967)

A Nervi e Genova «carrellata» di registi e attori

E ora tutti al cinema

Liliana Cavani presenta il «Francesco», Marco Risi «Mery per sempre» e Ricky Tognazzi «Piccoli equivoci»

[illegible]
NOSTRO SERVIZIO

Rimasti all'asciutto di musica rock, di balletti e di teatro, per [illegible] dei tagli al bilancio comunale, ai genovesi che passeranno le ferie in città [illegible] resta che prenotare una poltrona al cinema.

Ma dietro le programmazioni delle sale all'aperto (il Nettuno di Principe, l'Eden di Pegli e il Roseto di Nervi), dietro il candore con il quale gli amministratori comunali e dell'Ente decentramento culturale ammettono di [illegible] poter offrire nulla di più, potrebbe celarsi qualche sorpresa.

Molti film in programma fa[illegible] quasi certamente da spunto a manifestazioni che porteranno a Genova grossi nomi del cinema italiano. Il primo ospite [illegible] riguardo sarà la regista Liliana Cavani. La sera del 21 luglio verrà al Nettuno di Genova in occasione della proiezione del [illegible] ultimo film «Francesco».

Ma lo sforzo maggiore per dare un minimo di lustro all'estate genovese verrà fatto a Nervi. Tutto «top secret», il segreto è però di Pulcinella se ciò comporta impegni già richiesti a registi e attori che li [illegible] noti nel [illegible] in cui altre località, altri amministratori, altre associazioni chiedono, a loro volta, la presenza di questo e di quel personaggio a varie rassegne.

Si è appreso così che la rassegna cinematografica nel Roseto di Nervi punterà sulla presenza di [illegible] agguerrita pattuglia di giovani cineasti italiani. Gli ospiti del Roseto dovrebbero essere Francesco Archibugi («Mignon è partita»), Ricky Tognazzi e Sergio Castellitto per la proiezione di «Piccoli equivoci», Marco Risi e Michele Placido per «Mery per sempre».

Come Cannes, anche Nervi guarda insomma ai giovani. E il fatto che la rassegna cinematografica cominci a conquistare notorietà anche negli ambienti del cinema romano può far ben sperare i responsabili della Cultura.

Mauro Boccaccio

Al «Morrison»

[illegible] a Genova [illegible] il [illegible] di [illegible] Maria

GENOVA. Più che [illegible] concerto, quello di Black Maria, in programma questa sera al Morrison Hotel della Fiera (ore 22, ingresso lire 15 mila) è la rappresentazione di una favola moderna.

Black Maria è in realtà un giovane musicista di Santa Margherita Ligure appassionato di reggae che durante un viaggio in Giamaica ha incontrato casualmente i musicisti della band del leggendario Bob Marley con i quali ha inciso un album.

Tornato in Italia, [illegible] Maria, il cui vero nome è Gianfranco Grieco, ha alternato la sua professione di grafico pubblicitario a quella di musicista.

Dopo alcune esibizioni a Milano e a Roma, ospite di diversi festival, Grieco sarà protagonista questa sera, per la prima volta, del concerto nel capoluogo ligure dove l'attendono molti fans.

LA STAMPA

SAVONA

E PROVINCIA

Martedì 27 Giugno 1989

Redazione: Savona, piazza Marconi 3 int. 5, tel. 802.081

Savona oggi: edilizia ferma, pochi nati ma aumentano le automobili

Metropoli solo per il traffico

Caccia al parcheggio con tutti i mezzi

SAVONA
NOSTRO SERVIZIO

La città [illegible] atipica: non è una metropoli, anzi, ma ne ha tutti i difetti. Savona, dalla seconda metà degli Anni Ottanta, non riesce a superare i 70 mila abitanti. E' ferma l'immigrazione, ci sono poche nascite. Tutto segna il passo fuorchè [illegible] crescita del numero [illegible] auto.

Il capoluogo [illegible] strangolato da un traffico disordinato, dovuto a un sistema viario antiquato e insufficiente, nato per affrontare i problemi di sviluppo degli Anni Sessanta. A ciò si aggiunge la [illegible] di aree sufficienti a garantire una risposta a chi cerca parcheggio. Il problema è tutto qua: [illegible] semplice, in realtà sino [illegible] oggi sottoposto [illegible] soluzioni spesso improvvisate.

Da almeno dieci anni si parla di box sotterranei. Sono sempre stati ritenuti «eccessivi» per Savona. Si è tirato avanti con soluzioni di ripiego che hanno fallito. Ora tocca ai «parcometri».

Sono arrivati i genovesi della C.s.a. Hanno offerto un'ingente cifra annua alle [illegible] comunali. Evidentemente ci sono interessi che coincidono: [illegible] parte il Comune [illegible] sicuro, grazie a tariffe che spaventano anche l'automobilista più incallito, di assicurare una rotazione nei parcheggi anche nelle [illegible] di punta; dall'altra [illegible] cooperativa di Genova ha trovato un terreno fertile.

Ma alla [illegible] dei conti lo scopo fondamentale, allentare la morsa del traffico sul centro, [illegible] stato raggiunto? Si scopre una realtà a cui i savonesi non [illegible] ad abituarsi. Il personale addetto alla sorveglianza è più scrupoloso degli stessi vigili urbani, sinora «tiepidi» di fronte alle frequenti violazioni degli automobilisti. Non appena [illegible] de il tempo, i sorveglianti provvedono a far ripartire il parchimetro. In caso contrario, quando [illegible] arriva il vigile, [illegible] multa (25 mila lire) è assicurata.

E' regolare tutto ciò? [illegible] lo chiedono in molti, sin dal primo giorno. Intendiamo riferirci [illegible] prolungamento della [illegible] oltre [illegible] ore, che dovrebbero invece costituire un limite invalicabile [illegible] per assicurare quel ricambio alla base della «filosofia» che ha suggerito al Comune di raddoppiare le tariffe. Il codice della strada consente di aggirare l'ostacolo [illegible] forza di «soldini» consegnati anticipatamente ai sorveglianti dei parcometri?

[illegible] Numa
Ivo Pastorino

[illegible] PROPOSTE

E in Comune si difendono così

SAVONA. Adelio Gasco, comunista, avrà l'arduo compito (la delega sarà infatti [illegible] ufficialmente nella prossima riunione di giunta) di affrontare [illegible] problema dei parcheggi. Il consigliere ha già [illegible] modo [illegible] analizzare una situazione che si fa sempre più grave e delicata. Ecco [illegible] suo parere: «Ci rendiamo conto dei problemi. Siamo convinti però che, nel volgere di [illegible] paio [illegible] anche se è difficile fare previsioni, il quadro dovrebbe migliorare sensibilmente».

Come? «Intanto con le [illegible] stazione Letimbro. Prima [illegible] utilizzati gli spazi delle ex officine Ferrero di via Collodi, [illegible] spalle della chiesa di San Paolo [illegible] c'è un progetto, in fase avanzata, che riguarda Villa Balbontin di [illegible] Riccia. Tra Ferrovie [illegible] demanio è in atto una contesa per la zona di piazza del Popolo che [illegible] impedisce l'impiego. E poi le [illegible] infinite dei box sotterranei.

A questo proposito Gasco afferma: «Sarebbe opportuno delegare a un solo privato la gestione dei parcheggi sotterranei. Per quanto riguarda le vicende dei parchimetri, non ci risultano ancora irregolarità. Il Comune ha stabilito una convenzione con la cooperativa genovese. Se arriveranno segnalazioni precise, verranno presi provvedimenti. Da quando [illegible] entrate in vigore le nuove tariffe in città si parcheggia meglio».

[illegible]

SPOTORNO
Traffico bloccato sull'Autofiori

Traffico bloccato per alcune ore [illegible] lunghe code hanno reso difficile il rientro per migliaia [illegible] automobilisti al termine del fine settimana. La circolazione è rimasta paralizzata domenica [illegible] sull'Autostrada dei Fiori nei pressi [illegible] Spotorno a causa di due tamponamenti in cui sono rimaste coinvolte circa una decina di vetture. Per fortuna [illegible] ci sono stati feriti. Il primo tamponamento [illegible] avvenuto poco prima delle 16 in prossimità [illegible] galleria Tosse a Spotorno in direzione Genova è ha coinvolto otto [illegible] La corsia è rimasta bloccata per oltre quattro ore. Il secondo tamponamento, [illegible] to poco prima delle 22, nella stessa zona ha coinvolto tre auto. Tre persone, provenienti da Torino, Milano [illegible] dalla provincia di Pavia, [illegible] rimaste ferite in modo lieve. Le prognosi non superano i dieci giorni. Nella foto la barriera di Altare sull'autostrada Savona-Torino [illegible] come si presentava domenica pomeriggio con lunghissime code.

[illegible]
Biglietto [illegible] Monza venduto in stazione

Non finirà nelle tasche [illegible] un [illegible] la vincita dei due biglietti da [illegible] milioni della Lotteria di Monza venduti in provincia [illegible] Savona. [illegible] primo tagliando, che porta il numero BI 21051 è stato venduto [illegible] tabaccheria della stazione di Savona-Mongrifone mentre il secondo, della serie V 44341 è stato acquistato da un automobilista nell'area di Servizio Case Lidora [illegible] Cosseria sull'Autostrada Sa[illegible] Torino.

[illegible]
Muore un [illegible] di leva

Solo l'autopsia potrà chiarire [illegible] causa della morte di Jacopo Borgi, [illegible] anni, residente a Giaveno (Torino) in via San Michele 84, trovato senza [illegible] nel bagno, dove si era chiuso mezz'ora prima. Il decesso è avvenuto nell'appartamento dei genitori [illegible] giovane, [illegible] tualmente in servizio militare presso il IV Battaglione fanteria Guastalla ad Asti (si trovava in «licenza breve»), in via Garibaldi 13/3. [illegible] dare l'allarme [illegible] stato una [illegible] [illegible] giovane, Erica Olive, 14 anni, residente a Giaveno, alle 11 di domenica mattina, mentre i genitori del giovane erano alla spiaggia. Inutile la [illegible] all'ospedale [illegible] Albenga.

[illegible]
Alloggio e spiaggia per handicappati

[illegible] portatori [illegible] handicap psichico ricoverati nella residenza pro[illegible] [illegible] Lavagnola trascorrono l'estate [illegible] Bergeggi in un alloggio Iacp, arredato a cura dell'Arca e del Lion's Club, messo [illegible] disposizione dal sindaco Riccardo Borgo. I giovani inoltre frequentano la spiaggia libera gestita dalla cooperativa Covi. L'iniziativa è possibile grazie [illegible] convenzione [illegible] la Cooperativa «Il faggio» e la VII Usl.

Visti al largo

Rendez-vous con i delfini a Bergeggi

SAVONA. Un branco di [illegible] è [illegible] avvistato domenica pomeriggio al largo di Savona [illegible] una nave ancorata in rada. Il curioso avvistamento è avvenuto intorno alle [illegible] nello specchio d'acqua antistante Bergeggi e Vado Ligure. Il personale di servizio sulla nave ha immediatamente avvisato la Capitaneria di porto [illegible] Savona che ha provveduto a inviare nella zona una vedetta. Il branco era stato avvistato anche da molti diportisti. I delfini, una quarantina, [illegible] sono lasciati osservare per alcuni minuti, poi si sono inabissati.

La presenza dei delfini nei nostri mari [illegible] è un fenomeno infrequente. Segnalazioni di questo tipo giungono regolarmente [illegible] Capitaneria. Si tratta soprattutto di branchi che raggiungono le zone costiere seguendo la scia delle navi alla ricerca [illegible] cibo.

Negli ultimi mesi decine di esemplari sono morti sulle spiagge. La maggior parte è stata uccisa da sacchetti [illegible] plastica e dall'inquinamento. [p. p.]

Le abitudini condizionate dalla mancanza di spazio in centro

La Repubblica dell'Italgas

Due soli posteggi degni di questo nome, che [illegible] città s'è ritrovata quasi per caso. Divieti che fanno sorridere [illegible] gravi problemi irrisolti

Dove ci vediamo? All'Italgas. No, alla ex stazione. A che ora? Alle 7. Naturalmente del mattino. Così cambiano le abitudini dei savonesi, che un tempo potevano incontrarsi in luoghi [illegible] più ameni e in ore che lasciassero maggior spazio [illegible] riposo.

[illegible] la [illegible] della città è condizionata da questi due parcheggi, che Savona s'è ritrovata senza grossi sforzi [illegible] progetti. Prendete appunto [illegible] piazzale della ex stazione Letimbro. Prima si poteva trovare posteggio fino alle 10, poi alle 9,30, adesso [illegible] fortunato chi, arrivando una mezz'ora prima, riesce [illegible] trovare un «buco». E, si badi bene, molte volte è un «buco» in divieto, ma in questi casi i vigili non hanno ancora ricevuto le giuste disposizioni.

I «buchi» più ambiti sono quelli della prima fila lato ferrovia, per chi arriva [illegible] ponte sul Letimbro, naturalmente non negli «appositi spazi segnati» ma contro la rete di recinzione. Ci stanno due macchine, se non [illegible] troppo lunghe. C'è poi un posto, sempre rigorosamente [illegible] divieto, davanti alla scaletta che scende in via IV Novembre: è sulle strisce pedonali però funziona lo stesso.

Savona è percorsa da orde di automobilisti affamati, che girano, girano [illegible] fanno altro [illegible] intasare il centro. La città [illegible] piena di parchimetri, che dovrebbero [illegible] la funzione di consentire un ricambio (due ore e poi via), ma questo non avviene sempre. Si può infatti allungare il corrispettivo al parcheggiatore e tenere l'auto quanto [illegible] vuole. Certo, è u[illegible] stratagemma un po' caro e chi la lascia tutto il giorno paga lire 800 l'ora, cioè lire [illegible] in tutto, mancia a parte. Non [illegible] può biasimare chi [illegible] comporta così, la fame [illegible] parcheggi è troppa.

Comunque la parola d'ordine in Municipio è sempre la stessa: signori si scende, basta con le auto. Su questo concetto, che fa tanto grande città [illegible] po' di sana ecologia, siamo tutti d'accordo. Ma nei grandi centri la metropolitana passa ogni tre minuti e in tante altre città di provincia ci [illegible] meno caos e più parcheggi. Chi abita in certe zone della periferia [illegible] per andare [illegible] casa con il bus deve violare il coprifuoco e sottoporsi [illegible] lunghe attese.

[illegible] parla molto di Aurelia-bis [illegible] parcheggi sotterranei ma, più realisticamente, i vigili urbani sono sguinzagliati a perenne difesa d[illegible] scelte dell'amministrazione, [illegible] nelle traverse di [illegible] Italia dove vige la rimozione forzata. Una soluzione che [illegible] sorridere perché andrebbe riservata a scopi ben più utili alla comunità, come per [illegible] tratto [illegible] strada di fronte al pronto [illegible]

E che dire dello stop in fondo alle autostrade? Tutti passano [illegible] si accorgono che è un [illegible] senso, [illegible] guai a cambiare: pare che i responsabili della viabilità cittadina [illegible] sbaglino mai.

Molti hanno l'impressione che, nonostante partiti, circoscrizioni ed enti di vario genere, si ascolti poco il parere della gente. Attorno [illegible] palazzo comunale (ma va dato atto al sindaco [illegible] aver almeno «ceduto» un posto agli handicappati) ci sono spazi riservati come forse (for[illegible] [illegible] giusto, e questo impedisce [illegible] chi fa i regolamenti di vivere come i cittadini. Potrebbe [illegible] re utile.

Dimenticavamo il parcheggio dell'Italgas. Quello funziona. Si paga poco (e un po' tutti [illegible] affezionati a quei ragazzi, forse perché non [illegible] [illegible] Genova come i [illegible] parcheggiatori [illegible] centro), sempre gentili [illegible] ben disposti. Forse si poteva asfaltare la piazza, quando piove le scarpe s'inzaccherano ma non è una cosa grave. Forse si poteva prolungare l'orario di apertura oltre le 20, sempre per evitare il coprifuoco.

E allora, in attesa dei [illegible]rcheggi sotterranei, si potrebbe pensare [illegible] qualcosa di più facile e rapido, come ad esempio lo sfratto alle ferrovie nell'area parallela al Letimbro. Savona era una città simpatica, un caffè in centro si poteva sempre prendere. Oggi è la Repubblica dell'Italgas. Pazienza.

[illegible]

CAMION DA CORSA

Per un giorno l'autista diventa pilota

Autisti-piloti hanno preso parte sul piazzale Ristoragip alla prova [illegible] abilità su camion. Tra gli altri (nella foto) Osvaldo Galatini [illegible] Sassello, [illegible] camionista volante» (G. Chiaramonti)

Savona: ecco dove lasciare gli animali quando si parte per le vacanze

Una [illegible] estiva per [illegible] e gatti

Possono essere ospitati da famiglie disponibili

[illegible]
NOSTRO SERVIZIO

Estate, tempo di vacanze ma anche di problemi, soprattutto per chi ha un [illegible] o un gatto [illegible] [illegible] può portarlo con sé in villeggiatura. Alla vigilia della partenza ecco il solito interrogativo. A chi affidare Fido? A chi lasciare Silvestro? Nel Savonese ci [illegible] [illegible] decina [illegible] «pensioni» per cani e gatti, in gran parte gestite da veterinari. Non tutti però possono spendere le diecimila lire giornaliere che in media vengono chieste per il mantenimento dell'animale.

La sezione savonese dell'Enpa, sensibile al problema, ha così deciso di riproporre anche per questa estate l'iniziativa «affido familiare». Di che si tratta? [illegible] spiega [illegible] presidente, l'ingegnere Giobatta Buzzi: «La nostra idea [illegible] semplice. Chi ha un animale [illegible] parte per le vacanze, [illegible] affida a [illegible] persona che rimane in città, e [illegible] impegna a ricambiare il piacere una volta ritornato. [illegible] nostro [illegible] pito è [illegible] disposizione delle persone interessate all'iniziativa. Saremmo contenti [illegible] si realizzasse una rete [illegible] solidarietà, una catena di "seconde case" in grado di funzionare tutto l'anno».

L'estate scorsa l'iniziativa «affido familiare», forse perché poco pubblicizzata, venne accolta tiepidamente. La sezione [illegible] dell'Enpa però ha de[illegible] di riproporla. «Ogni anno, in questa stagione — aggiunge l'ingegnere [illegible]i — aumenta il numero degli animali abbandonati. Si tratta [illegible] un fenomeno preoccupante che interessa anche la nostra città. E' facile per chi parte per le vacanze disfarsi del [illegible] o del gatto. E purtroppo troppo spesso la gente ricor[illegible] all'abbandono perché non vuole o non può portarsi la povera bestiola in [illegible]. Si tratta di comportamenti irresponsabili [illegible] ingiustificabili che cerchiamo [illegible] combattere attraverso campagne informative e soprattutto vigilando, grazie a volontari [illegible] guardie zoofile che denunciano all'autorità giudiziaria le persone sorprese a commettere questo reato, sanzionato dal codice penale».

Alla sezione [illegible] dell'Enpa [illegible] in cantiere una seconda iniziativa, quella [illegible] ristrutturare i recinti del rifugio [illegible] Cadibona e destinarli a pensionamento per cani. Per il momento rimarrà [illegible] progetto nel cassetto. Spiega Buzzi: «A malincuore [illegible] stati [illegible]stretti a [illegible] all'idea. Per ospitare un cane avremmo chiesto [illegible] tariffa di poche migliaia di lire. [illegible] sono però [illegible] i fondi per completare i lavori. Abbiamo chiesto aiuto [illegible] [illegible] paio di [illegible] ministrazioni comunali ma non ci hanno aiutato. Sarà per [illegible] prossimo anno».

Intanto i soci dell'ente sperano di raccogliere denaro per [illegible] rifugio [illegible] il [illegible] delle iscrizioni a un concorso per cani «fantasia» che si terrà l'11 luglio a Savona [illegible]ll'ambito del Festival dell'Unità. «Premieremo l'animale più grande, [illegible] più piccolo, [illegible] più grassoccio e quello [illegible] le orecchie più lunghe. Un riconoscimento speciale andrà al trovatello più simpatico».

Per questa estate, però, si cercherà di far fronte al problema [illegible] l'iniziativa dell'affidamento familiare. Gli [illegible] possono rivolgersi all'Enpa di Savona telefonando allo 019/824735. All'incaricato dovranno indicare il tipo di animale che intendono affidare, il periodo delle vacanze e l'indirizzo. Al resto penseranno i volontari dell'Enpa.

Claudio Vimercati

LE VILLE D'EPOCA

Il parco sorgerà tra via Chiappino, via alla Rocca e via Romagnoli

Un cuore verde in città

Piste ciclabili e orti per i pensionati

SAVONA. Un grande giardino, riparato dai rumori e dal traffico, ricco [illegible] alberi e di siepi, dove i bambini possono giocare liberamente su prati coltivati all'inglese.

[illegible] poi una pista ciclabile, lunga [illegible] chilometro, con fondo in plastica speciale, affiancata da un «percorso» attrezzato per chi vuole accostarsi al footing. Infine una serie [illegible] piccoli orti, da affidare a quei pensionati che si scoprono col «pollice verde» ma non dispongono di un fazzoletto di terra da coltivare.

Non [illegible] un sogno uscito dalla fantasia [illegible] Walt Disney questo «parco urbano». E' un progetto reale dell'ufficio tecnico comunale.

Nella primavera prossima il «parco urbano» dovrebbe [illegible]re aperto al pubblico nelle [illegible] la via Chiappino, alla Rocca e Romagnoli, un'area di oltre 15 mila metri quadrati oggi abbandonata e invasa [illegible] rovi nonostante si trovi nel cuore di uno dei più popolosi quartieri della città.

Il finanziamento non è un problema. E' arrivato al Comune l'ultimo mezzo miliardo dell'Enel in base alla legge, [illegible] sopp[illegible] che prevedeva contributi agli enti locali sul cui territorio sorge una centrale termoelettrica.

Una volta tanto questi soldi vengono spesi per un'opera destinata a migliorare l'ambiente. «I lavori p[illegible] [illegible] appaltati rapidamente e contiamo, sulla base di quest'esperienza, [illegible] aprire in futuro altri parchi urbani del genere», spiega Franco Pastorino, assessore ai Lavori Pubblici.

Il nucleo centrale sarà costituito [illegible] aree attrezzate per i giochi dei bambini: [illegible] aiuole ma prati calpestabili, dove i più piccini possano giocare a pallone e rincorrersi. Il sapiente utilizzo delle siepi e degli alberi consentirà [illegible] creare degli «angoli» all'interno del parco.

Uno di questi, particolar[illegible] riparato, sarà destinato a chi vuol praticare l'elioterapia», una bella cura del sole adraiato su apposite panchine.

I meno pigri avranno a disposizione la pista ciclabile, ricca di saliscendi artificiali (saranno realizzati sovrappassi per evitare incroci e punti di contatto con gli altri frequentatori del parco) e progettata utilizzando l'esperienza dei gruppi sportivi cittadini. E chi non [illegible] appassionato [illegible] bici potrà, invece, utilizzare [illegible] «percorso attrezzato» tra il verde. Chi vorrà semplicemente sgranchirsi le gambe dovrà limitarsi a seguire il tracciato, come per una passeggiata in collina. [illegible]i altri, invece, potranno utilizzare tutte le attrezzature in legno [illegible] pino [illegible] incontreranno durante il percorso: sbarre per sollevarsi [illegible] suolo, spalliere svedesi, assi di equilibrio, e via discorrendo.

Il progetto prevede la sistemazione di panchine e fontanelle, l'impianto di irrigazione automatica del verde, quello d'illuminazione, un posteggio per biciclette e motorini, un chiosco per le bibite, i servizi igienici e una robusta cancellata contro i vandali.

«E' soprattutto dal coinvolgimento della gente del quartiere che contiamo di trarre il massi[illegible] aiuto per la gestione e la difesa del parco urbano», dice l'assessore Franco Pastorino. Un'ampia porzione di terreno sarà utilizzata per la realizzazione [illegible] 36 orti da affidare gratuitamente [illegible] altrettanti pensionati in cambio del loro aiuto nella pulizia e custodia del parco.

L'orto di città è molto ambito (lungo il Letimbro, prima della pulizia radicale del torrente, [illegible] n'erano parecchi), aiuta gli anziani a [illegible] il tempo e, non ultimo, fornisce [illegible] verdura fresca a chi ne dispone. La zona prescelta sembra fatta apposta per garantire successo a questo «esperimento». In quella zona collinare della città, [illegible] tempo coltivata a vigneti e frutteti [illegible] fronte c'è la sede dell'antica Sms «Alla Rocca») l'acqua [illegible]te. Per gli [illegible] potrà essere utilizzato un pozzo attualmente in [illegible] e gli assegnatari avranno a disposizione piccoli box per [illegible] stodirvi attrezzi e sementi. Saranno invece vietate le baracche di fortuna che di solito [illegible]gono nelle zone coltivate alle periferie delle città.

I ragazzi delle scuole Corradini (confinano col futuro parco attrezzato) attendono con ansia il giorno dell'inaugurazione e assieme agli insegnanti sono pronti a sistemare nei viali cartelli indicatori da loro stessi costruiti. Una scolaresca, prima [illegible] andare in vacanza, ha espresso un desiderio che sarà probabilmente esaudito: l'inserimento nel parco di qualche animaletto (scoiattoli in particolare) che possa diventare [illegible] compagno dei loro giochi.

[i. p.]

Una periferia tutta da scoprire

Le alture del capoluogo sono ricchissime [illegible] de, [illegible] gli incendi boschivi. Lo sanno bene gli appassionati di cross e fuoristrada, frequentatori abituali [illegible] collina [illegible]. Ma [illegible] qualcuno non teme di far qualche chilometro a piedi esistono molti sentieri capaci di fargli scoprire angoli incantevoli, in un ambiente caratterizzato dalla macchia mediterranea e da pinete, [illegible] polle d'acqua tra la vegetazione alle quali [illegible] possibile rinfrescarsi. Nei pressi della chiesina della Madonna degli Angeli, ad esempio, si può fare uno di questi «incontri».

Da che parte cominciare a salire in collina? Esiste una «Guida [illegible] sentieri», preparata dal Comune, estremamente pratica e ricca di dettagliate informazioni. Tiene conto, in particolare, dei sentieri e dei viali spartifuoco ripuliti dalle squadre comunali antincendio e dai volontari delle circoscrizioni. In pratica contiene una serie di proposte di gite che prevedono tempi di percorrenza da una a quattro ore. Le località raggiungibili [illegible] i «sentieri verdi» [illegible] parecchie: Madonna del Monte, Monte Ciuto, S. Pietro in Carpignano, Conca Verde, Madonna degli Angeli, Ranco, alcune località della valle del Santuario. Durante queste passeggiate si possono incontrare, con [illegible] po' di fortuna, animali di varie specie, persino daini e caprioli.

Tra gli [illegible] Mongrifone

Il «piano anziani», al quale lavorano assieme il Comune, l'Usl e [illegible] Opere Sociali, prevede anche il recupero [illegible] Villa Rossa.

Dopo un esposto

Un'indagine [illegible] palazzo di giustizia

SAVONA. Il [illegible] procuratore della Repubblica di Milano, Armando Spataro, ha inviato una comunicazione giudiziaria al procuratore di Savona, Michele Russo, in cui ipotizza [illegible] astratto» l'interesse privato [illegible] atti [illegible] ufficio. Il provvedimento del giudice milanese è dovuto ad un esposto inviato da Antonio Fameli, di Loano, titolare di [illegible] serie [illegible] agenzie immobiliari e condannato all'ergastolo (il processo dovrà essere rifatto per una [illegible]a della Cassazione) per omicidio.

Fameli sostiene che il giudice Russo avrebbe adottato nei suoi confronti un comportamento persecutorio che avrebbe indotto [illegible] banca di Vigevano a revocargli un mutuo di due miliardi. A sostegno delle sue tesi cita conversazioni telefoniche con Graziella Pieroni, [illegible] anni, di Pieve di Teco, conoscente del magistrato.

Prima dell'invio dell'esposto, [illegible] sostituto procuratore Alberto Landolfi [illegible] incriminato Fameli per minacce «atte ad indurre Graziella Pieroni all'istigazione a delinquere» e la donna per millantato credito proprio ai danni del giudice Russo. Il procuratore Russo, a causa dell'esposto, che ritiene «pieno di falsità», ha chiesto al sostitu[illegible] Spataro di incriminare Fameli per calunnia.

L'inchiesta sullo scoppio della trattoria «Stella»

Giuntini, le accuse

Chiesto il rinvio a giudizio dell'ex responsabile dell'azienda gas
Esce di scena Caterina Canepa, la moglie del titolare?

SAVONA. Il procuratore della Repubblica ha chiesto il [illegible] a giudizio per lesioni gravi e disastro colposo di Luigi Giuntini, Secondo Panario e Alessandro Sirello per lo scoppio del febbraio '83 in cui fu distrutta la trattoria Stella di Albisola Capo. Ci furono decine [illegible] feriti e alcuni riportarono lesioni permanenti.

Il primo era il titolare della rete del gas di città, i secondi avevano effettuato alcuni lavori nella zona in cui avvenne l'esplosione.

[illegible] procura della Repubblica non ritiene dunque responsabile Caterina Canepa, la moglie del proprietario del locale, Belgio Florio, nel frattempo deceduto.

La donna aveva a suo tempo ricevuto [illegible] avviso di reato in seguito alle conclusioni di una perizia che aveva indicato come [illegible] principale dello scoppio i fumi di cherosene fuoriusciti da alcuni contenitori custoditi in un ripostiglio del ristorante.

I periti dell'Università di Torino, autori dell'ultima perizia ordinata dal tribunale (la precedente era stata annullata per vizio [illegible] forma e indicava [illegible] fuga di gas come causa principale [illegible] disastro) avevano dunque escluso che la Giuntini Spa e gli altri coimputati avessero qualche responsabilità.

Avevano infatti stabilito che una discreta quantità di cherosene (si trattava di alcuni litri) [illegible] generato dei vapori «innescati» a loro volta dai frigoriferi. Per suffragare questa tesi, contrastata con forza dai periti di parte che rappresentano il Comune di Albisola Superiore, i tecnici hanno fatto prove.

Andrea Sicca, il perito del Comune, ha invece ribadito con [illegible] la tesi [illegible] gas, riprendendo e integrando le precedenti valutazioni. Il giudice istruttore Emilio Gatti che dovrà trarre le conclusioni definitive sulla lunga battaglia legale, [illegible] convocato gli esperti per avere un'idea.

[illegible] il confronto, che a[illegible] avuto toni accesi, soprattutto tra l'avvocato Germano (tutela il Comune) e i tecnici, non [illegible] stato risolutivo. I due schiera[illegible] erano rimasti fermi sulle proprie posizioni. Il prevalere [illegible] una tesi sull'altra è di grande importanza per la definizione delle responsabilità penali e di chi dovrà farsi carico [illegible] risarcimenti che [illegible] ingenti.

Lo scoppio infatti provocò oltre alla totale distruzione della trattoria Stella, gravi danni alle case del centro storico, faticosamente [illegible] dai proprietari. Rimane aperta anche la questione dei feriti. Alcuni rimasero ustionati, altri riportarono fratture e altre lesioni. Sino a oggi non hanno ancora ricevuto alcun risarcimento. I più gravi hanno dovuto ricorrere a cure costose e a faticose terapie [illegible] riabilitazione. Attendono, così come Caterina Canepa e i suoi familiari, [illegible] po' di giustizia dopo anni di esasperante attesa.

Il processo sarà ricco di colpi di scena e di momenti drammatici: [illegible] una parte Luigi Giuntini, ex presidente dell'Unione industriali di Savona, convinto [illegible] sempre [illegible] non avere alcuna responsabilità, dall'altra Caterina Canepa che corre il rischio, sia [illegible] teorico, di trovarsi a pagare centinaia di milioni.

[illegible] ruolo importante [illegible] quello del Comune: i funzionari dell'Ufficio tecnico che si occuparono della vicenda [illegible] decisi a non accettare la tesi del cherosene. Hanno promesso di portare al giudice la propria testimonianza, in modo da allontanare «equivoci e ambiguità». Ora ricordano che, subito dopo l'esplosione, la rete del gas fu trovata in condizioni precarie.

Furono scoperte perdite e rotture in [illegible] punti del centro storico. Le condutture erano vecchie e i materiali impiegati al limite dell'usura. Secondo le [illegible]rime tre perizie il gas, a causa di un corto circuito, avrebbe provocato un'esplosione [illegible] eccezionale potenza.

E' stato chiesto il proscioglimento dall'accusa anche di altri imputati, tra i cui i venditori di bombole di gas Gpl. Erano stati coinvolti nella prima fase dell'inchiesta ma i periti avevano escluso qualsiasi responsabilità. Ora tocca al giudice Gatti valutare la vicenda. Con tutta probabilità l'istruttoria si concluderà nei prossimi giorni.

[b. b.]

Savona. Luigi Giuntini, ex titolare dell'omonima azienda gas di Varazze

DALLA**CITTA'**

ARRESTI
Due [illegible] bloccati per furto

I carabinieri del nucleo radiomobile, hanno arrestato la scorsa [illegible] due turisti di 29 anni, l'uno [illegible] nazionalità belga e l'altro algerino, sorpresi [illegible] un'auto, una Fiat Panda targata Imperia, che avevano rubato a Ventimiglia. I due stranieri sono stati fermati ad un posto di blocco sull'Aurelia e arrestati. Ieri mattina sono stati interrogati [illegible] pretore di Savona che ha convalidato gli arresti.

LAVORO
Corso [illegible] «Accompagnatore turistico»

Il [illegible] regionale di formazione professionale di Savona organizza un corso [illegible] preparazione agli esami del concorso per Accompagnatore Turistico, il cui bando sarà pubblicato sulla Gazzetta [illegible]fficiale, nei prossimi giorni. Il corso che avrà la durata [illegible] è riservato a [illegible] giovani disoccupati, iscritti alle liste di collocamento e in possesso [illegible] diploma di scuola media superiore. Le domande dovranno pervenire al C.r.f.p. di Savona in via Bourniquez 1 (tel. 019/801.873), entro i primi [illegible] luglio.

INCENDIO
Bruciano quattro cassonetti

I vigili del fuoco hanno identificato nella notte fra sabato e domenica l'autore di [illegible] incendio [illegible] sterpaglie sviluppatosi nella zona [illegible] via Fontanassa. [illegible] piromane del quale non sono [illegible] state rese [illegible] le generalità sarà denunciato a piede libero alla magistratura. Intanto nella tarda serata di domenica quattro cassonetti dell'immondizia, posizionati in via Don Minzoni e in via Servettaz, sono rimasti seriamente danneggiati. [illegible] altrettanti incendi di origine dolosa. Indagini sono in [illegible] da parte di polizia e carabinieri.

PROTESTE
[illegible] non svuota i [illegible]

Gli abitanti [illegible] via Giuria e [illegible] Mazzini hanno protestato con l'Amnu per la sporcizia del quartiere. Dicono: «Ogni giorno i contenitori sono strapieni e [illegible] viene a svuotarli. Siamo costretti a convivere con miasmi insopportabili.

I tentativi per salvare il bimbo travolto a Borghetto

Sandro, tutto inutile

Ogni domenica un dramma

PIETRA LIGURE. Ancora una domenica funestata nel Ponen- [illegible] da un incidente mortale. E' accaduto a Borghetto Santo Spirito sulla provinciale che porta a Toirano. Ha perso la vi- [illegible] un bimbo di 23 giorni, Alessandro Pavanello, di Bra, travolto da un [illegible] impazzita, sfuggita alla guida [illegible] conducente colpito, pare, da malore.

[illegible] bilancio dell'incidente avrebbe potuto essere [illegible] più tragico. La Renault [illegible] guidata da Vittorio Lombardo, 65 an- [illegible], abitante a Borghetto in via Piave ha infatti investito anche i familiari di Alessandro, la madre Maria Mosca, 30 anni, il padre Stefano, 31 anni, e la sorella Elisabetta, [illegible] [illegible] abitanti a Bra [illegible] via Fey 16 e [illegible] coppia di pensionati di Alessandria, Ada Piazza, 65 anni, e Opes Minardi, 68 anni, residenti in via Don Giovine 45. [illegible] tutti riportato lievi ferite giudicate guaribili dai medici dell'ospedale Santa Corona in [illegible] ventina di giorni. Domenica notte si sono invece aggravate le condizioni di Ada Piazza. Ieri i medici si sono riservati la prognosi.

Il piccolo Alessandro non ce l'ha f[illegible] nonostante il prodigarsi [illegible] militi della Croce bianca di Borghetto, dei vigili del fuoco, [illegible] medici dell'ospedale di Pietra e del Gaslini. Ecco la cronaca di un disperato soccorso sviluppatosi prima lungo l'Aurelia intasata dalle auto [illegible] turisti, poi [illegible] un elicottero [illegible] vigili [illegible] fuoco. Ancora una volta si propone [illegible] problema dell'emergenza, di come viene gestita nelle infernali domeniche rivierasche dove code chilometriche, auto parcheggiate ai lati dell'Aurelia rendono difficili gli interventi. L'utilizzo dell'elicottero diventa ormai indispensabile. Per il piccolo è stato fatto l'impossibile.

L'allarme è scattato alle 11,30 quando al centralino della Croce bianca di Borghetto è stata raccolta la richiesta di intervento. Per soccorrere i feriti sono intervenute quattro ambulanze. Racconta il milite Pierluigi Noceto: «Ci siamo mobilitati in pochi minuti. Non abbiamo avuto problemi a raggiungere il luogo dell'incidente che distava neanche 250 metri dalla nostra sede. Ci siamo subito resi conto che il bambino stava male. Lo abbiamo caricato sull'autoambulanza [illegible] trasportato al Santa Corona». Il tragitto non è stato facile.

Pietra Ligure. Le ambulanze bloccate dal traffico davanti al Pronto soccorso

L'ambulanza è stata costretta a vere [illegible] proprie gimkane tra le [illegible] incolonnate. Poi l'arrivo al Santa Corona dove i medici era- [illegible] già [illegible] avvertiti. [illegible] ospe- [illegible] funzionano [illegible] pronto soccorso medico, uno ortopedico ed uno di rianimazione. Per i medici [illegible] Santa Corona domenica è stata una giornata impegnativa, alle prese con parecchie urgenze, ma il caso più grave è stato quello del piccolo Alessandro per il quale i medici hanno deciso il trasferimento al più attrezzato Gaslini [illegible] Genova. E' stato deciso di far intervenire l'elicottero dei vigili [illegible] fuoco, l'unico mezzo in grado di trasportare il ferito in breve tempo, superando la morsa del traffico. Sul velivolo [illegible] saliti anche una dottoressa, Paola Morpurgo, e un'infermiera, Renata Massa, che per tutta la du- [illegible] del volo hanno [illegible] il piccolo Alessandro.

L'elicottero (pilota Mauro Parodi, secondo Maurizio Santarossa) è decollato da Genova alle 13,10. Poco prima delle 14, dopo neppure 45 minuti di [illegible]lo, [illegible] arrivato all'ospedale genovese. Poi il disperato tentativo dei medici [illegible] Gaslini. Alessandro Pavanello è morto poco dopo nel reparto di [illegible]

Dicono i medici: «Le condizioni del bimbo erano gravissime. Non è stato possibile sottoporlo a un intervento chirurgico». Nel pomeriggio sono arrivati i genitori.

c. v.

Il sindaco Chebello sostiene che manca [illegible] uomo-guida per rilanciare la Val Bormida

Cairo e Val Bormida secondo Chebello

«Un fronte unico per i nostri guai»

CAIRO
NOSTRO SERVIZIO

La [illegible] collaborazione [illegible] i Comuni della zona e l'assenza di un «personaggio-guida che abbia un certo peso politico in Regione» rischiano di far conquistare alla Val Bormida la «maglia [illegible] della Liguria. Ne è convinto il sindaco di Cairo Osvaldo Chebello, che a un anno dal termine del [illegible] mandato cerca di fare il punto.

Dice: «Posso affermare con assoluta tranquillità analizzando il lavoro della giunta che si tratta [illegible] un bilancio positivo. I lavori portati a termine, quelli iniziati e quelli impostati confermano che malgrado [illegible] tempo perso (quasi [illegible] anno) per la crisi politica [illegible] si è conclusa con la formazione dell'attuale maggioranza, abbiamo lavorato bene».

Cairo [illegible] la Val Bormida in molte occasioni si [illegible] [illegible] troppo «isolate» da Genova. Per Chebello la causa principale [illegible] l'assenza [illegible] [illegible] personaggio che sappia «imporsi». Commenta: «Questa carenza ha fatto sì che la nostra provincia in generale, e di conseguenza [illegible] nostra zona, [illegible] abbiano potuto usufruire degli "incentivi" necessari per proseguire quello sviluppo [illegible]on[illegible] che [illegible] è interrotto con la crisi industriale degli Anni Ottanta, risoltasi [illegible] una dolorosa ristrutturazione che [illegible] fatto perdere migli[illegible] di posti [illegible] lavoro. Credo che que- [illegible] sia il lato più negativo: i cittadini debbono riflettere per fa- [illegible] in modo che alle prossime elezioni questa lacuna sia eliminata».

Ma i politici locali non hanno qualche colpa? Risponde il sinda[illegible] di Cairo: «Non ci sono dubbi. [illegible] [illegible] della mancanza [illegible] coordinamento tra gli Enti locali noi amministratori, per motivi elettorali, cerchiamo [illegible] seguire con maggiore attenzione i problemi relativi ai Comuni che rappresentiamo dimenticandoci di quelli vicini e tralasciando di discutere [illegible] sostenere scelte che interessano l'intera [illegible] provinciale. Questo atteggiamento ha provocato e provo- [illegible] ritardi che pesano notevolmente nel nostro sviluppo [illegible]nomico. A nulla [illegible] serviti gli appelli [illegible] ho lanciato in molte occasioni: la solidarietà dei colleghi [illegible] arrivata solo a parole».

Continua Osvaldo Chebello: [illegible] non si riuscirà [illegible] [illegible] uno sbocco positivo rischiamo di rimanere isolati e quindi di regredire anziché progredire. Il caso Acna [illegible] un esempio della mancanza [illegible] collaborazione. Per quasi tutto il tempo della vicenda, che non si [illegible] ancora conclusa, abbiamo lasciato Cengio sola [illegible] soltanto in rare occasioni ci siamo uniti [illegible] sostegno delle sue posizioni. Sull'altro fronte, quello piemontese, abbiamo invece visto tutti i Comuni uniti».

Gian Paolo Carlini

[illegible] PROVINCIA

[illegible]

Giovedì in Consiglio Monici si [illegible]

Consiglio comunale giovedì alle 20. L'ordine del giorno è dedicato all'approvvigionamento idri- [illegible] e alle dimissioni (per motivi personali) del consigliere dei verdi Adolfo Monici. Non si sa ancora da chi sarà sostituito Monici, [illegible] insegnante da tempo impegnato in battaglie per la tutela dell'ambiente. Era stato [illegible] primo a sollevare il problema della qualità dell'acqua [illegible] Loano e, assieme [illegible] altre persone, aveva inviato esposti [illegible] segnalazioni alla magistratura.

ALASSIO

I problemi del porto discussi dagli utenti

Il porto turistico «Luca Ferrari» è al centro di una presa di posizione [illegible] alcuni diportisti che hanno subito nei giorni scorsi furti e danneggiamenti sulle imbarcazioni. I ladri, che hanno provocato danni inutili alle attrezzature, agiscono [illegible] notte e riescono a «colpire» indisturbati. Sono [illegible] prese [illegible] mira [illegible]prattutto le barche ormeggiate lungo la banchina principale, nonostante l'illuminazione sia abbastanza forte. Gli utenti chiedono dunque [illegible] maggiore sorveglianza che andrebbe affidata a guardie giurate o a personale [illegible] appositamente per questo scopo. I fatti più gravi avvengono di solito tra [illegible] sabato e la domenica, quando [illegible] porto viene preso d'assalto da centinaia di turisti. Analoghi problemi sono [illegible] segnalati nei porti di Finale e [illegible] Loano, ma [illegible] [illegible] frequenza rispetto ad Alassio. Nei prossimi mesi la sorveglianza sarà intensificata [illegible] carabinieri e dal commissariato.

OSIGLIA

Vipere ovunque scatta l'allarme

Nelle [illegible] del lago di Osiglia, nei boschi della [illegible] e nell'alta Val Bormida è stata segnalata la comparsa delle vipere. Secondo le prime indicazioni, pare che il fenomeno sia più grave rispetto agli anni [illegible] Due pescatori hanno catturato un paio di esemplari a pochi metri dal lago. Un'altra vipera [illegible] stata trovata [illegible] uccisa da un cercatore di funghi sulle pendici del monte Settepani. Addirittura i rettili sono stati segnalati nel centro di Carcare. Le autorità sanitarie hanno disposto misure preventive e le farmacie del [illegible] prensorio hanno aumentato le scorte di siero antiofidico.

Albenga spende per farsi bella

Ecco tre viali

Reazioni positive

ALBENGA. Nei prossimi mesi [illegible] vie di Albenga verranno trasformate in viali. Via Trieste, via Patrioti e via Dalmazia saranno alberate, illuminate [illegible] lampioni a tre palle, dotate di panchine.

E' il proseguimento della politica che si era iniziata due anni fa [illegible] il rifacimento di viale Martiri e la trasformazione in viale di via dei Mille.

Afferma il sindaco Angelo Viveri: «Con questi nuovi viali Albenga avrà un aspetto adeguato alla [illegible] vocazione turistica. Si tratta di investimenti notevoli ma [illegible] per lo sviluppo della città anche da [illegible] punto di vista commerciale».

L'esempio di viale dei Mille è stato determinante. A poco più di un anno dalla fine dei lavori [illegible] attività commerciali si sono insediate e quelle che già c'erano hanno rinnovato i negozi rendendo più viva la strada.

Afferma Flavio Furlan, fotografo e titolare di un neg[illegible] «I commercianti dopo la bonifica della via hanno migliorato l'aspetto delle vetrine. L'attività commerciale, inoltre, è cresciu- [illegible] negli ultimi tempi a dimostrazione [illegible] [illegible] gente ha [illegible]minciato a passeggiare in viale dei Mille».

L'intenzione di trasformare anche le altre vie in viali trova concordi i commercianti delle [illegible] [illegible]. Afferma [illegible] Gerassini, titolare del bar Napoleon di [illegible] Trieste: «Sicuramente abbellire le strade [illegible] una [illegible] positiva. Albenga, poi, si sta affacciando verso [illegible] turismo. Per quanto riguarda via Trieste credo abbia buone potenzialità non sfruttate».

Anche in via Dalmazia i commercianti sono soddisfatti. Di- [illegible] Margherita Neri, titolare di [illegible] negozio di articoli da regalo: «Per tanti anni via Dalmazia è [illegible] la strada dei magazzini. Da tempo, però, le attività [illegible] import-export si sono spostate e [illegible] via non ha più il passaggio dei camion. [illegible]ià oggi nascono nuove attività commerciali. Ci [illegible] numerosi palazzi. Un po' di verde non farebbe male».

[s. p.]

A Varazze due nuovi «quattro stelle»

Alberghi di lusso

Per [illegible] turismo d'élite

VARAZZE. Due nuovi alberghi «quattro stelle» per l'estate '89. [illegible] tratta dell'«Hermitage», [illegible] «Terminus», e del «Royal» di via Cavour. Sono stati acquistati dalla stessa società, la Imco, e hanno lo scopo di integrarsi l'uno con l'altro.

Il primo infatti, dotato di palestre, impianti fisioterapici e attrezzato per ospitare gli handicappati (ci so[illegible] scivoli, ascensori e vie d'accesso particolarmente facilitate) [illegible] destinato a [illegible] clientela che vuole coniugare il mare con [illegible] soggiorno all'insegna del confort.

Il «Royal» che ha [illegible] piano-bar riservato alla sola clientela e altre strutture per un divertimento sofisticato, vuole essere invece un punto [illegible] riferimento per italiani e stranieri che vogliono trascorrere una vacanza in tranquillità.

L'operazione «Royal - Hermitage» è [illegible] condotta [illegible] Andrea Ottonello e da altri soci, tutti imprenditori di Varazze. Spiega: «Abbiamo investito ingenti risorse finanziarie in questo progetto che ha lo scopo di valorizzare la città, la cui immagine turistica è offuscata da tempo. E' stato [illegible] impegno notevole che ha impegnato [illegible] tutte le [illegible] [illegible]. Ora aspettiamo i risultati».

Gli imprenditori di Varazze si [illegible] messi [illegible] contatto [illegible] le agenzie di viaggio del Nord [illegible] l'obiettivo di riportare in Riviera gli stranieri, «fuggiti» negli anni scorsi anche perché mancavano alberghi di categoria superiore.

Il progetto della Imco, che si collega ad altre iniziative di rilancio della zona (sono state aperte [illegible] discoteche [illegible] bar) coincide con la crisi del turismo. Negli anni scorsi [illegible] Varaz- [illegible] [illegible] calate le presenze mentre è in aumento il fenomeno dei turisti «pendolari».

[p. p.]

Sanremo: il giudice ha archiviato l'inchiesta sul rogo di via Massa

Incendio, nessun colpevole

Una donna morì soffocata dal fumo

[illegible]. Il giudice istruttore Domenico Bracco ha archiviato l'inchiesta sull'incendio che nel marzo [illegible] semidistrusse un palazzo di via Zeffiro [illegible] 131 provocando anche la morte di [illegible] donna, Francesca Pelamatti, 57 anni, [illegible] villeggiante di Pantigliate (Milano) giunta a Sanremo poche ore prima del rogo per sbrigare una pratica condominiale.

Secondo il magistrato i vigili del fuoco avevano fatto tutto il possibile per circoscrivere le fiamme riuscendo ad [illegible] ragione dell'incendio prima che potesse [illegible] danni ancora più gravi. Dunque nessuna negligenza né imperizia da parte dei pompieri, [illegible] solo circostanze fortuite e indipendenti dalla qualità dell'intervento dei soccorritori.

La [illegible] del giudice istruttore ricalca quelle che erano state le valutazioni del sostituto procuratore Francesca Nanni che, dopo l'incendio e il successivo ritrovamento del cadavere, aveva avviato [illegible] serie di accertamenti per verificare l'esistenza di possibili responsabilità da parte dei pompieri. Il magistrato aveva chiesto al medico legale di eseguire accertamenti tossicologici sui polmoni della vittima per accertare la natura del fumo che l'aveva uccisa.

La dottoressa Nanni [illegible] anche precisato che avrebbe inoltre eseguito «un controllo sui manuali d'intervento dei vigili del fuoco, anche se per simili incendi non sembra esistere un codice fisso di comportamento».

Già la conclusione del sostituto procuratore, che aveva aperto un fascicolo con l'intestazione «Atti relativi a...» (sen[illegible] quindi la presenza di indiziati), [illegible] che «l'opera dei vigili del fuoco, per quanto ci risulta e con particolare riferimento al soccorso degli inquilini, è stata corretta ed efficiente».

La sera dell'incendio tutti gli inquilini interpellati dai pompieri [illegible] stati concordi nell'affermare che nell'appartamento di [illegible] Pelamatti, all'ultimo piano della scala B, non c'era nessuno. Alcuni giorni dopo, quando il marito aveva dato l'allarme, era stato invece trovato il corpo senza vita della turista lombarda.

Una vicenda dolorosa, caratterizzata da pareri nettamente contrastanti: alle voci levatesi contro l'operato dei soccorritori, si era contrapposto il coro di consensi [illegible] parte soprattutto di quelle persone che [illegible] state salvate con le autoscale da uomini ai quali non [illegible] certo mancato il coraggio.

L'incendio era divampato improvviso nel negozio di materassi di Liano Pertile, al pianterreno del condominio. In pochi istanti le fiamme, alimentate dal materiale sintetico di decine di materassi accatastati uno sopra l'altro, avevano raggiunto le finestre degli ultimi piani. Invase dal fuoco anche le trombe delle scale. Gli inquilini dei piani superiori erano rimasti bloccati ed erano stati liberati dai vigili del fuoco.

L'alloggio di Francesca Pelamatti non era stato controllato. «[illegible] dimenticanza», si era giustificato il comandante provinciale dei vigili del fuoco, ingegner Natale Inzaghi. Ed aveva precisato: «La porta era chiusa, le tapparelle abbassate. Avevamo chiesto ai vicini se l'inquilina era in [illegible]. Tutti [illegible] assicurato di non averla vista da tempo». Sfondare la porta sarebbe [illegible] inutile eccesso di zelo? La sentenza del giudice sembra voler sgomberare il campo da qualsiasi dubbio.

[g. p. m.]

La sera della tragedia. Alle 19 dell'8 marzo le fiamme devastarono un palazzo di sei piani (Tel. Gatti)

DALLA REGIONE

GENOVA
[illegible] Denunciate le acciaierie di Cornigliano

Trenta cittadini di Cornigliano hanno denunciato alla pretura di Sestri Ponente la mancata chiusura delle Acciaierie di Cornigliano, già disposta dalla Regione per [illegible] di inquinamento. Com'è noto la direzione, i dipendenti e i sindacati hanno deciso di non chiudere (non è comunque possibile spegnere, di colpo, un altoforno) e di trattare. Ieri pomeriggio, infatti, si è svolta una riunione tecnica tra le parti in causa: si cerca di trovare una soluzione di compromesso [illegible] consenta [illegible] i 1660 posti di lavoro.

[illegible]
[illegible] «caldo» [illegible]

S'è svolta ieri, in via interlocutoria, una riunione tra il sindaco Cesare Campart, alcuni super-assessori ed esponenti del pentapartito in merito alla sortita polemica del sindaco stesso sulle scelte caratterizzanti dell'amministrazione e sulle soluzioni da adottare per risanare il bilancio di previsione. Il clima di tensione non è dissipato, [illegible] per il momento, è improbabile che sfoci in una crisi, considerato che mancano meno di dieci mesi al termine del mandato. Anche in merito alla possibile vendita [illegible] Amga all'Italgas (Campart è favorevole, mentre psi e dc sono [illegible]trari) non è [illegible] presa alcuna decisione.

[illegible]
[illegible] Ladro sorpreso nell'alloggio

Ferruccio Censori, 28 anni, abitante a Santa in via Larco 3, è [illegible] sorpreso dai carabinieri mentre rubava in un alloggio di un commerciante milanese, in via Fratelli Bandiera 12. I militari hanno trovato nelle tasche del giovane 7[illegible] mila lire in contanti. E' stato condannato in pretura a 14 mesi di reclusione.

[illegible]
[illegible] Tre [illegible] croupier sono [illegible]

Il casinò riassumerà [illegible] croupier licenziati nel gennaio 1981 per lo scandalo delle vincite truccate e assolti per insufficienza di prova. L'accordo è stato raggiunto dopo una lunga trattativa in pretura davanti al magistrato del lavoro. I tre croupier percepiranno 50 milioni a testa come risarcimento danni e rimborso spese.

[illegible]
[illegible] Ancora bilancio record [illegible] l'Agnesi

Anche nel 1988 cammino positivo per l'Agnesi: 1[illegible] miliardi di fatturato, 1158 milioni di utile, [illegible] mila quintali di produzione totale. La società ha fatturato il dieci per cento in più rispetto all'anno precedente, mantenendo sugli stessi livelli utile ed export e migliorando infine dell'otto per [illegible] la produzione. L'azienda ha in programma investimenti e l'ampliamento della sede.

Il giudice ha ricostruito la rapina di Loano

Ucciso senza pietà

I banditi hanno approfittato di un attimo di indecisione di Gianni Carzolio. Sta meglio il rapinatore ferito

SAVONA. Gianni Carzolio, la guardia giurata uccisa a colpi di pistola nella tentata rapina all'agenzia di Loano della Cassa di risparmio di Genova e Imperia, poteva salvarsi se prima di sparare contro uno dei banditi non [illegible] intimato ai passanti di gettarsi a terra per evitare di essere colpiti. Lo ha accertato il sostituto procuratore, Alberto Landolfi, durante gli interrogatori di oltre venti testimoni che hanno permesso di ricostruire nei particolari la tragica sparatoria.

Giuseppe Vinchiaturo, il rapinatore ferito nel conflitto a fuoco, alle 15 e 15 dello scorso 19 giugno giunse davanti alla banca insieme a un complice. Un terzo si fermò a poca distanza. Vinchiaturo avvicinò la guardia giurata, chiese informazioni generiche sulla città per consentire al complice di sorprenderla e di disarmarla.

Gianni Carzolio, però, intuì le intenzioni dei rapinatori e impugnò la pistola d'ordinanza. Mentre puntava l'arma contro il bandito, gridò a due giovani che [illegible] poco lontani: «Gettatevi a terra». L'avvertimento consentì a Vinchiaturo di premere il grilletto un istante prima della guardia giurata che, [illegible] la ferita mortale all'addome, riuscì ancora ad esplodere il colpo che ferì Vinchiaturo.

Il complice estrasse la pistola che nascondeva sotto la giacca, la impugnò a due mani e sparò con fredda determinazione altri tre colpi contro Gianni Carzolio ormai in fin di vita. Poi la fuga dei rapinatori a bordo della Croma fino al casello autostradale di Orco Feglino e, successivamente, sull'autoambulanza bloccata con [illegible] brusca [illegible] e le armi in pugno. Infine la fuga a Milano sulla Bmw rubata a una coppia di turisti tedeschi.

Ieri mattina Giuseppe Vinchiaturo, le cui condizioni fisiche [illegible] notevolmente migliorate dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto, è stato trasferito dal Policlinico di Milano al carcere di San Vittore dove è in isolamento. Intanto le indagini, condotte dai reparti operativi dei carabinieri e dalle squadre mobili della polizia di Savona e Torino, hanno già portato ad una presunta identificazione dei due complici di Giuseppe Vinchiaturo.

Si tratterebbe di due pregiudicati di origine meridionale. Uno sarebbe stato riconosciuto nelle foto segnaletiche che i carabinieri hanno fatto vedere ai testimoni. Per il complice esisterebbero ancora dubbi. Carabinieri e polizia stanno ora lavorando all'acquisizione di ulteriori elementi di identificazione e di accusa a carico dei presunti complici del bandito ferito.

Le indagini [illegible] concentrate nel milanese e anche in Sicilia, regione di origine di Giuseppe Vinchiaturo dove potrebbero avere trovato rifugio i due complici. Anche il Ponente viene setacciato da carabinieri e polizia. Gli inquirenti ritengono che Vinchiaturo e i complici abbiano avuto precise informazioni da basisti del posto non ancora identificati.

[b. b.]

Un Nido per erede

Savona, [illegible] lascia [illegible] in [illegible]

SAVONA. La marchesina Maria Giuseppina Valdettaro ha lasciato tutti i suoi beni all'Opera S. Teresa del Bambino Gesù, che i savonesi meglio conoscono [illegible] «Nido di Rondini». La pubblicazione del testamento della nobildonna, scomparsa alcuni anni fa ultranovantenne, ha confermato quanto s'immaginava. L'annuncio è stato dato attraverso l'albo pretorio del Comune allo scopo che eventuali interessati a ricorsi o reclami pos[illegible] impugnare il testamento nei 60 giorni di tempo previsti dalla legge.

Maria Giuseppina Valdettaro, nata a Savona nel febbraio del 1889, è stata [illegible] le fondatrici dell'istituto per l'assistenza ai bambini abbandonati e ha dedicato [illegible] la vita e o[illegible] di beneficenza. Prima di morire aveva ricevuto il palazzo comunale, nel corso della cerimonia del «Confuoco», il premio «A Campanassa ringrazia».

Accordo ufficiale

[illegible] e il pci nella giunta di [illegible]

ARENZANO. Giunta di «compromesso storico», [illegible] l'appoggio del pri ad Arenzano, come era nell'aria da alcune settimane. Nella notte tra domenica e lunedì si è giunti all'accordo definitivo che forse [illegible] già stato raggiunto, ma che è [illegible] reso pubblico soltanto dopo il risultato delle elezioni europee.

E' questa, forse, la prima «svolta» politica come conseguenza del successo del pci del 18 giugno.

Per il 29 giugno prossimo, la giunta precedente (dc, psi, pri e pli) si presenterà dimissionaria: quindi si procederà all'elezione della [illegible]va giunta a tre. Si annuncia una durissima polemica da parte del psi.

Dc, pci e pri promettono [illegible] centro civico, una piscina, il porticciolo, il completamento dell'ospedale [illegible] Colletta e [illegible] referendum sul «caso» della Stoppani.

Colpo in [illegible] deposito

[illegible] furto tre arresti [illegible] Bordighera

BORDIGHERA. Tre giovani di Bordighera sono stati arrestati dai carabinieri mentre tentavano di rubare alcuni pezzi di motore nel deposito del carrozziere Giuseppe Fortunato di Vallecrosia. Sono Vincenzo Lo Vecchio, 19 anni, [illegible] Miramonti; Mario Pisano, 21 anni, via Dritta 1 e S. R. di 17 anni. Lo Vecchio e Pisano [illegible] stati rinchiusi nel carcere di Sanremo, S. R. in un Istituto per minorenni di Genova.

I tre sono incensurati. Si [illegible] giustificati dicendo che volevano prendere alcuni rottami e che [illegible] credevano di commettere un furto. Una spiegazione che non ha convinto però i carabinieri.

I due ragazzi maggiorenni verranno processati per direttissima, per il minorenne è probabile la concessione del perdono giudiziale da parte del magistrato competente. L'episodio si è verificato domenica sera.

ROCK AL MARE

Tutte le stelle della Riviera

Dopo Joe Cocker (nella foto), il [illegible] luglio Ai Pozzi di Loano, Venditti in agosto a Sanremo, [illegible] attesi anche De Gregori [illegible] Bennato

Oggi [illegible] Genova presentazione del sesto Festival

Villa Faraldi, estate con il teatro in piazza

VILLA FARALDI. Fantasia, ironia e spettacolarità sono il filo conduttore dei sette appuntamenti previsti in luglio dal Festival di Villa Faraldi.

Giunta alla sesta edizione, la rassegna, dedi[illegible] quest'anno al teatro e alla danza, cresce [illegible] e [illegible] la definitiva consacrazione.

Il programma sarà presentato stamane a Genova dall'assessore regionale al turismo Bruno Valenziano.

Il Festival è promosso [illegible] Comune, con il patrocinio de La Stampa-Cronache della Liguria. All'organizzazione contribuiscono anche ministero del Turismo e Spettacolo, Provincia di Imperia e Comunità Montana dell'Olivo di Borg[illegible]. Spiega Angelo Limarelli, sindaco di Villa Faraldi e principale animatore della rassegna: «Nelle risorse ambientali, [illegible] e artistiche del nostro territorio, abbiamo individuato [illegible] fonte di una possibile rivitalizzazione della zona, attraverso la promozione [illegible] un turismo di tipo culturale ed ecologico».

Nato nell'84, per impulso della folta colonia di artisti internazionali (norvegesi, svizzeri, tedeschi) che [illegible] almeno 25 anni hanno scelto il p[illegible] della Valle Steria [illegible] solo per villeggiatura, ma anche come luogo di ispirazione e di creatività», il Festival è cresciuto di estate in estate, sino ad ampliare i propri orizzonti ed essere conosciuto anche all'estero. Nonostante il bilancio sia molto contenuto (65 milioni per l'89), [illegible] menu proposto dai direttori artistici Massimo Pro [illegible] Monica Saracco è molto stimolante.

Fra gli spettacoli di maggior interesse, c'è anche [illegible] novità del teatro svizzero. Si chiama «Sacis», è [illegible] divertente pantomima su oggetti banali e di uso comune come i sacchetti di plastica: costituisce l'ultima produzione del Tetra Theater di Zurigo, diretto da Christian Mattis. Andrà in scena il 16 luglio, in «pri[illegible] assoluta» per l'Italia, grazie alla collaborazione della Pro Helvetia, un'associazione culturale svizzera che si occupa di promuovere la cultura elvetica anche al di fuori della confederazione.

Il sipario si alzerà sabato prossimo, 1° luglio, con «Americhe», realizzato in una versione aggiornata dal Teatro dell'Angolo di Torino, dove alcuni bizzarri personaggi (un benzinaio, un ornitologo, una ragazza) si ritrovano casualmente [illegible] una sperduta stazione di servi[illegible] degli Stati Uniti, situata lungo il mitico percorso verso l'Ovest. Il 6, si prosegue con «Il drago nella fumana», [illegible] romanzo di Giuseppe Federiali, viaggio nel fantastico che la compagnia La Baracca [illegible] Bologna ha impreziosito con i «bonecos», originali pupazzi brasiliani.

Il 14, è il turno della danza: Enrica Patrito interpreta con Momento Danza [illegible] raffinate coreografie (Sulla strada di Shangri-La, Ombre suolo vestir, Tre onde). E, dopo «Sacis», il 19 luglio, un omaggio [illegible] bicentenario della Rivoluzione Francese [illegible] PalcoSceno [illegible] Imperia in «Ritratto [illegible] rivoluzione eseguito da u[illegible] animale anfibio», sulla vita e l'opera del pittore David. Il 23, «Adriatico», del Laboratorio Teatro Settimo, e il 29, conclusione di lusso, [illegible] Assemblea Teatro di Torino nella riedizione, curata apposta per Villa Faraldi, di «In [illegible] li casi...», curioso spettacolo sui trampoli.

Ambientati nella suggestive cornice di piazzette nascoste [illegible] sagrati di chiese, gli spettacoli daranno al pubblico l'opportunità [illegible] riscoprire gli antichi borghi: [illegible] rappresentazioni, infatti, saranno distribuite fra il capoluogo Villa e le frazioni Riva e Tovo. Sabato, per l'inaugurazione, a tutte le signore sarà offerta [illegible] rosa [illegible]allas, omaggio dell'azienda floricola Patrucco. E, al termine di ogni serata, l'associazione culturale Faraldi offrirà agli spettatori [illegible] spuntino a base di prodotti gastronomici locali.

[s. d.]

Christiane Loch

[illegible]

VADO LIGURE
Saggio musicale della «Toscanini»

Domani alle 21, nella sala consiliare del Comune, si svolgerà il saggio [illegible] fine anno della scuola musicale intitolata ad Arturo Toscanini.

Il programma, messo a punto dal direttore, professor Romano Scorza, prevede esecuzioni tratte dal repertorio dei maggiori autori classici.

Il prof. Scorza è impegnato anche in una tournée con la Filarmonica di Finale Ligure di cui è direttore.

[illegible]
Aldo Busi debutta in teatro

Lo scrittore Aldo Busi ha scelto Dolceacqua per [illegible] esordio come autore teatrale. Al Festival, diretto da Adalberto Maria To[illegible] che sarà ospitato al castello dei Doria dal 22 luglio al [illegible] agosto, sarà [illegible] in scena il divertente monologo «L'avventuroso viaggi[illegible] [illegible] Clementina Gnoccoli & B. in Kenia», tratto dal suo discusso romanzo «Sodomie in corpo 11». Protagonista sarà Valeria Magli. La stagione sarà presentata ufficialmente giovedì [illegible] Milano. Oltre al te[illegible] [illegible] Busi, Tosco rappresenterà la «Danza di guerra» di Jenet, «Il mare dei folli», e la «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico che recentemente ha ottenuto consensi nelle piazze del Piemonte.

[illegible]
Un palco sulle [illegible]

Secondo appuntamento, questa [illegible] dell'originale rassegna di «Teatro su Strada», patrocinata dall'Associazione albergatori del Golfo Dianese. Lo spettacolo, che [illegible] svolgerà [illegible] 17 [illegible] 23 nelle principali vie [illegible] centro, [illegible] intitola «Animation de rue», a cura di Gustave Parking. Il programma prevede anche alle 21, sulla piazza Martiri della Libertà, davanti [illegible] Comune, «La battaglia», presentato dalla Compagnia del Melarancio. Prossimo appuntamento del calendario manifestazioni, messo a punto da Comune e Azienda di soggiorno, è per venerdì 30 sul molo centrale (ore 21,15) con [illegible] rassegna [illegible] canti popolari.

La rassegna ha già riscosso un notevole successo tra residenti [illegible] turisti e sta animando [illegible] dianesi. L'iniziativa degli albergatori locali ha permesso di coprire un vuoto nella stagione culturale estiva.

GENOVA
Le poesie inedite di Ritsos

In occasione dei festeggiamenti per gli ottant'anni di Jannis [illegible] e in concomitanza con l'allestimento di «Aiace», prodotto con [illegible] Dipartimento di archeologia e filologia classica dell'Università di Genova per la rassegna «Asti Teatro», il Teatro dell'Ateneo presenta oggi [illegible] Palazzo Serra Gerace la mostra «Il po[illegible]a e l'immagine». La rassegna, curata dal direttore artistico del teatro dell'Ateneo [illegible] Tomaello, presenterà una serie [illegible] poesie inedite di Jannis Ritsos, autore [illegible] «Aiace», con xilografie di Carlo Carosso. Domani il Teatro dell'Ateneo presenterà a Villetta Serra, alle 18, una pubblicazione sul laboratorio teatrale che ha dato origine all'allestimento.

«Aiace» sarà rappresentata [illegible] anteprima nazionale venerdì prossimo, alle 21,30, nel palazzo dei Michelerio di Asti nell'ambito della rassegna teatrale «Asti Teatro».

STASERA IN [illegible]

Telecity
- 8,15 Una vita da vivere
- 8,55 Tanafly
- 10,00 Meglio in due, telefilm
- 11,20 Il perduto amore, comedy
- [illegible] M.A.S.H., [illegible]
- 13 — [illegible] gold, cartoni
- 13,30 La regina [illegible] anni, cartoni
- 14 — Una vita da vivere
- 15 — Banacek
- 16,45 Il perduto [illegible] medy
- 17,15 Movin'on, telefilm
- 18,15 Super 7: Ercoloidi, cartoni
- 18,40 Rambo, cartoni
- 19,10 Shera, la principessa del potere, cartoni
- 19,40 Una spada per un cavaliere, [illegible]
- 20 — Gli eroi di Hogan, telefilm
- 20,30 Il giorno del Cobra, [illegible] poliziesco
- 22,20 Il meglio di Colpo grosso, [illegible] gioco a quiz
- 23,05 La vera [illegible] Frank Mannata, film, 1970, drammatico
- [illegible] M.A.S.H., telefilm
- 1,30 [illegible] telefilm

Tv Star
- [illegible] L'orso Yoghi, [illegible]
- 8,15 Ulysse 31, cartoni
- 8,45 La conquista [illegible], serial
- 9,50 Maschere e pugnali, film (Usa, 1947, spionaggio)
- 12,10 Raffles, ladro gentiluomo, telefilm
- 13,10 Fiore selvaggio, telenovela
- 14,50 Mod Squad, telefilm
- 15,45 La conquista di Luke, serial
- 16,40 Magic story, cartoni
- 17,10 Star blazers, cartoni
- 17,30 Mary Tyler [illegible] telefilm
- 18 — Mod Squad, telefilm
- 20,30 The Rose, film (USA 1979)
- 22,15 [illegible]domani, attualità
- 22,45 Ruote in pista, rubrica
- 23,25 I 12 colpi segreti del kung fu, film (avventuro[illegible])
- 1 — Frutto proibito.

Primo canale - Telesanremo
- 13,30 Fermata a richiesta, interviste e curiosità
- 14 — Vendita
- 14,30 Portobello Road
- 17,30 Vendita
- 18 — Luisana mia, telenovela
- 19 — Punt[illegible]
- 19,30 Videopinione, rotocalco
- 20 — Wayne and Shuster, cartone
- 20,30 — Il doppio segno di Zorro, film
- 22,30 — Punto [illegible], informazione
- [illegible] — Videopinione
- [illegible] — Sant'Ignazio, [illegible]
- 0,30 Vendita non stop.

[illegible] 7
- 7 — Capriccio e passione - Disperatamente [illegible] - Un uomo due donne, telenovela
- 8,45 Fai un affare...
- 9,45 Nella casa di Flambards, telefilm
- 11 — Fai un affare con Canale 7
- 11,45 Dick Turpin, [illegible]
- 12,15 Fai un affare...
- 13 — Leonela, novela
- 14 — Capriccio e passione, novela
- 14,45 Disperatamente tua, novela
- 15,05 Fai un affare...
- 16 — [illegible] al cinema, rubrica
- 16,15 Fai un affare...
- 17 — Un [illegible] due donne, no[illegible]
- 18 — Matt e Jenny, telefilm
- 19 — Fai un affare...
- 19,30 Capriccio e passione, novela
- 20 — Disperatamente tua, novela
- 20,30 La legge della [illegible] (1976, dramm.)
- 22 — Speciale spettacolo
- 22,05 Uomini e [illegible] (documenti)
- 23 — Il tappeto volante (redazionale)
- 1,10 Canale 7 non stop.

Tele T.R.I.L.
- 11 — Good Times, telefilm
- 11,30 Goober, cartoni
- 12 — Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
- 12,30 Luisana mia, novela
- 13 — T[illegible], telefilm
- 14 — Controvento, rubrica
- 15 — Occasione d'oro
- 16 — Redazionale
- 17,10 Goober, cartoni
- 17,40 Luisana mia, novela
- 18,05 Tenente O'Hara, telefilm
- 19 — Savona News
- 19,20 Good Times, telefilm
- 20,30 Tenente O'Hara, telefilm
- 21,40 L'astrologia, rubrica
- 23 — News
- 23,30 Telefilm
- 24 — Excelsior, varietà

Teletris
- 11 — Documentario
- 12 — Rubrica di cartomanzia
- 13 — Incontro politico amministrativo, rubrica
- 14 — Cartoni
- 18 — Oroscopo
- 19 — Incontro di magia cerimoniale
- 20,30 Diretta
- 22 — Non stop [illegible]

Pan tv
- 7,30 Cartoni
- 8 — Superproposte
- 9 — Prezioseamente
- 17 — Shopping con noi, redazionale
- 20,15 La pranoterapia nelle mani
- 20,45 I porcellini, [illegible]mente vietato ai minori di 18 anni
- [illegible] Superproposte
- 23 — Portobello Road, vendita promozionale in diretta [illegible] studio
- 24 — Non stop

Teleuropa
- 11,40 Dama de rosa, novela
- 12,40-19,30 TG
- 13 — Medicina 33, rubrica
- 13,30 Obiettivo turismo, rubrica
- 14 — Y[illegible] Australia, documentario
- 15 — Ciranda de Pedra, novela
- 16 — L'uomo dell'Uncle, telefilm
- 17 — Cartoni
- 18 — Piccolo mondo antico, sceneggiato
- 18,30 Dama de rosa, novela
- 20 — Ciranda de Pedra, novela
- 20,30 [illegible], sceneggiato
- 21,45 You Australia, [illegible]mentario
- 23,10 Sport mare, rubrica
- [illegible] Film

[illegible]
- 8,30 [illegible] & Barbara, [illegible] ne animato
- 9,30 Terzo [illegible], spettacolo
- 12 — Voglia di musica, rubrica
- 12,30 TG4, Settegiorni
- 13 — Obiettivo agricoltura, rubrica
- 14 — Video Mix, rubrica
- 15 — A ciascuno il suo
- 17,30 Documentario regionale
- 18,15 Fregoli, film per la TV
- 19,30 TG4, Notiziario
- 20 — Ciranda de Pedra, telenovela
- 20,30 Piazza Navona - Formanda
- 22,30 La casa nova, prosa.

Telecittà
- 6,30 Obiettivo Liguria
- 7 — Dall'Italia e dal mondo
- 7,35 Obiettivo Liguria, videoquotidiano
- 8,05 L'edicola, le p[illegible] pagine dei quotidiani
- 8,40 Dall'Italia e dal mondo
- 9,10 L'edicola
- 9,40 Arcipelago [illegible] rubrica
- 12,15 Andiamo al cinema
- 12,20 Leggiamoli insieme, rassegna stampa
- 12,55 Liguria flash, notiziario regionale
- 16,50 Liguria flash, notiziario regionale
- 17,30 Notizie flash - I titoli
- 17,50 Liguria flash, notiziario regionale
- 18 — [illegible] in Liguria, [illegible]
- 18,30 La [illegible] della settimana, rubrica
- 19,05 Andiamo al cinema
- 19,15 Obiettivo Liguria, videoquotidiano regionale
- 19,45 Consulenze assicurative
- 20 — Il salotto della lirica
- 20,30 La auto della settimana, rubrica
- 21,15 Obiettivo Liguria, videoquotidiano regionale
- 21,45 Il porto e la città, [illegible] a cura della CULMV
- 22,30 Obiettivo Liguria, videoquotidiano regionale
- 23 — L'orafo
- 24 — Cinema, teatro... e altre cose, rubrica.

Tv francesi

TF 1
- 8,30 Télé shopping
- 9 — [illegible] Haine et passion
- 9,40 [illegible]: Les [illegible] années folles
- 10,05 Magazine: Vive la vie, dossier
- 10,35 [illegible] millions d'amis [illegible]
- 11 — [illegible] [illegible]les d'histoi[illegible]
- 11,30 Jeu: Jeopardy
- 12 — [illegible] manège
- 12,30 Jeu: Le juste prix
- 13 — Journal, Météo et Bourse
- 13,35 Feuilleton: La ligne de chance
- 14,30 Feuille[illegible] Au plaisir de Dieu
- 16 — [illegible]
- 16,25 Quarté à Longchamp
- [illegible] Club Dorothée
- [illegible] — [illegible]: [illegible] rues de San Francisco
- 18,50 Avis de recherche
- 18,55 [illegible] Bar[illegible]
- 19,25 Jeu: La roue de la fortune
- 19,50 Le bébête show
- 20 — Journal
- [illegible] Météo et tapis vert
- 20,40 La Terre perd la boule, Emission spécial[illegible]
- 22,15 Série: Dans la [illegible] de la nuit
- 23 — Documentaire: La sécurité auto, dossier top secret
- 0,05 Journal et [illegible]
- 0,30 Documentaire: Histoires naturelles
- 1,20 Feuilleton: C'est déjà de[illegible]

A 2
- 8,30 [illegible]
- 8,30 Magazine: [illegible] hour
- 11,25 Série: La fête à la maison
- 11,55 [illegible] d'information et Météo
- 12 — Jeu: Les mariés de l'A2
- 12,20 Jeu: L'arc[illegible] d'or
- 13 — Journal et [illegible]
- 13,45 Série: Falcon Crest
- 14,10 Feuilleton: La chasse aux hommes
- 15,10 Magazine: Du côté de chez Fred
- 16 — Flash d'information
- 16,05 Série: Les mystères de l'Ouest
- 16,55 Flash d'information
- 17 — Magazine: Graffitis 5-15
- 17,55 Jeu: [illegible] pursuit
- 18,20 Série: Top models
- 18,45 Jeu: [illegible] chiffres et des lettres
- 19,10 Actualités régionales
- 19,35 Série: L'homme à tout faire
- 20 — Journal et Météo
- 20,30 INC
- 20,35 Cinéma: La Légion saute sur Kolwezi
- 22,20 Flash d'information
- 22,30 Magazine: [illegible] spéciale
- 23,50 Informations: 24 heures sur la 2
- 0,10 Météo
- 0,15 Soixante secondes
- 0,20 Magazine: Du côté de chez Fred.

FR 3
- 11 — Espace 3: Canal enseignement
- 11,52 Espace 3: L'homme du jour
- 11,58 1789 au jour le jour
- 12 — Télévision régionale
- 12,57 Flash d'informations: Point d'actualité
- 13,05 Série: Quand la liberté venait du ciel
- 13,30 Magazine: Regards de femme
- 13,57 Flash d'informations: Spécial Bourse
- 14 — Magazine: [illegible] babou
- 14,30 Question au gouvernement
- 17 — Flash d'information: Spécial jeunes
- 17,05 [illegible]
- 17,08 Ulysse 31
- 17,10 Tom Sawyer
- 17,35 Signé Cat's [illegible]
- 18 — 1789 [illegible] jour le jour
- 18,02 Magazine: Drevet vend la mèche
- 18,30 Jeu: [illegible] pour un champion
- 19 — Le [illegible] l'information
- 19,58 [illegible] animé
- [illegible] Jeux: [illegible] classe
- 20,35 Cinéma: Le Samouraï, film (1967)

A Nervi e Genova «carrellata» di registi e attori

E [illegible] tutti al cinema

Liliana Cavani presenta il «Francesco», Marco Risi «Mery per sempre» [illegible] Ricky Tognazzi «Piccoli equivoci»

[illegible]
NOSTRO SERVIZIO

Rimasti all'asciutto [illegible] musica rock, di balletti e di teatro, per via dei tagli al bilancio comunale, ai genovesi che passeran[illegible] le ferie in città [illegible] che prenotare una poltrona al cinema.

Ma dietro le programmazioni delle sale all'aperto (il Nettuno di Principe, l'Eden di Pegli e il Roseto [illegible] Nervi), dietro il candore con il quale gli amministratori comunali e dell'Ente decentramento culturale ammettono di non poter offrire nulla [illegible] più, potrebbe celarsi qualche sorpresa.

Molti film in programma fa[illegible] quasi certamente da spunto a manifestazioni che porteranno a Genova grossi nomi [illegible] cinema italiano. Il primo ospite [illegible] riguardo sarà la regista Liliana Cavani. La sera del 21 luglio verrà al Nettuno [illegible] Genova [illegible] proiezione del suo ultimo film «Francesco».

Ma lo sforzo maggiore per dare un minimo di lustro all'estate genovese verrà fatto a Nervi. Tutto «top secret», il segreto è però di Pulcinella se ciò comporta impegni già richiesti [illegible] registi e attori che li rendono noti nel momento in cui altre località, altri amministratori, altre associazioni chiedono, a loro volta, la presenza di questo e di quel personaggio e varie rassegne.

Si è appreso così che la rasse[illegible] cinematografica nel Roseto [illegible] Nervi punterà sulla presenza di una agguerrita pattuglia di giovani cineasti italiani. Gli ospiti del Roseto dovrebbero [illegible] Francesco Archibugi («Mignon è partita»), Ricky Tognazzi e Sergio Castellitto per la proiezione di «Piccoli equivoci», Marco Risi e Michele Placido per «Mery per [illegible]».

Come Cannes, anche Nervi guarda insomma ai giovani. E il f[illegible] che la rassegna cinematografica cominci [illegible] conquistare notorietà anche negli ambienti [illegible] cinema [illegible] può far ben sperare i responsabili della Cultura.

[illegible]

Al «Morrison»

Serata [illegible] Genova con il reggae di [illegible]

GENOVA. Più che un concerto, quello di Black Marie, in programma questa [illegible] Morrison Hotel della Fiera (ore 22, ingresso lire 15 mila) è la rappresentazione [illegible] una favola moderna.

Black Marie è in realtà un giovane musicista di Santa Margherita Ligure appassionato di reggae che durante un viaggio in Giamaica ha incontrato casualmente i musicisti della band del leggendario Bob Marley [illegible] i quali ha inciso [illegible] album.

Tornato in Italia, Black Maria, il cui vero nome è Gianfranco Grieco, ha alternato la [illegible] professione di grafico pubblici[illegible] a quella di musicista.

Dopo alcune esibizioni a Milano e a Roma, ospite di diversi festival, Grieco sarà protagonista questa sera, per la prima volta, del [illegible] capoluo[illegible] ligure dove l'attendono molti fans.

STASERA AL [illegible]

SAVONA

Chiabrera — Chiuso per lavori
Inizio

A. [illegible] — Chiusura estiva
Inizio
[illegible] 15.000

P. S. Filippo — Chiuso
Inizio

Astor — Mar[illegible] Express
Inizio 20,25/22,30
Lire 7.000

Ars — Chiuso
Inizio

Diana — Chiuso per lavori
Inizio

Eldorado — Streghe
Inizio 18,30
Lire 7.000

Jolly — Il desiderio di Carla
Inizio 15/17/19/21
Lire 5.000

Filmstudio — Riposo
Inizio
Lire [illegible]

[illegible] Ritz — Il tempo delle [illegible] 3
Inizio 20,30/22,30
Lire [illegible]

Colombo — Baghdad Café
Inizio 20,30/22,30
Lire 5.000

Capitol — Chiuso
Inizio
Lire 6.000

[illegible] H. Jazz Club — Riposo
Inizio

Astor — Riposo
Inizio

Ambra — L'animale da letto
Inizio 19,30/22,30
Lire 5.000

Cristallo — Chiuso per ferie
Inizio

[illegible] — Nuovo programma
Inizio

[illegible] Marconi estivo — Il serpente e l'arcobaleno
Inizio 21,30
Lire 6.500

[illegible] Splendor — Robin Hood
Inizio 20,30/22
Lire 4.500

[illegible] Abba — Godurie di [illegible] moglie
Inizio 18/20,30/22
Lire 4.000-4 [illegible]

[illegible] Celle Piani — Rambo 3
Inizio 21,30
Lire 5.500

[illegible] Moulin Rouge — Il libro della giungla
Inizio 20,15
Lire 6.000

[illegible] Ondina — Turista per caso
Inizio 20/22,30
Lire 7.000

[illegible] — Pippo, Pluto e Paperino
Inizio 20/22,15
Lire 4.500

[illegible] Corallo — Il libro della giungla
Inizio 20/22,15
Lire 4.500

[illegible] Loanese — Crocodile Dundee II
Inizio 20/22,15
Lire 6.000

Perla — Scuola di polizia IV
Inizio 20/22,15
Lire 6.000

L[illegible] — Chiuso per ferie
Inizio

Italia — [illegible] per ferie
Inizio

[illegible] Comunale — Relazioni pericolose
Inizio 20,10/22,15
Lire 6.000

[illegible] Verdi — L'orso
Inizio 21,30
Lire 7.000

Tetro — Caruso Pascoski
Inizio 21,30
Lire 7.000

[illegible] Italia — Chiuso per lavori
Inizio

[illegible] Verdi — Chiuso per ferie
Inizio

GENOVA

Pol. Margherita — Chiuso
Inizio

Pol. Genovese — Chiusura estiva
Inizio

Sala E. Duse — Chiusura estiva

T. S. Agostino — Riposo
Inizio

[illegible] Aris[illegible] 1 — Arancia meccanica
Inizio 17,10
Lire 8.000

[illegible] — [illegible] Bombay
Inizio 15.45
Lire 8.000
di M. Nair con S. Syed, N. Vithal, R. Yadav (India-Usa-G. B.-Francia) — Il piccolo Krishna, abbandonato da un circo di provincia nelle strade di Bombay, sogna di diventare ricco e tornare a casa. N. V. 2h 03' **Drammatico**

Augustus — Il fluido che uccide
Inizio 15
Lire 8.000

Corallo 1 — [illegible]
Inizio 15,30
Lire 8.000

Corallo 2 — La vita allegra
Inizio 15
Lire 8.000

Grattacielo — L'indiscreto [illegible] del peccato
Inizio 15
Lire 8.000
di Pedro Almodóvar [illegible] Cristina Sánchez P[illegible]cual, Julieta Serrano, Cármen Maura (Spagna) — In un surreale convento spagnolo ogni suora coltiva la sua vera vocazione: c'è chi [illegible], chi si buca... [illegible] M. 18 1h 30' **Grottesco**

Instabile — Il piccolo [illegible]
Inizio 16,30
Lire 8.000
di e con Robe[illegible] Benigni con W. Matthau, S. Sandrelli, N. Braschi (Italia) — Che può succedere se un diavolo ingenuo si materializza nel[illegible] [illegible] di un prete? La scoperta del mondo passa per la comicità. N. V. 1h 52' Co[illegible]

Lux — Scuola di mostri
Inizio 16
Lire 8.000
di F. Dekker con S. Shaw (Usa) — Durante la classica notte di luna piena, i mostri storici del cinema, da Dracula al lupo mannaro, invadono l'America. Un gruppo di ragazzi si oppone alle forze del male. N. V. 1h 25' **Commedia horror**

Manin — In fuga per tre
Inizio 16
Lire 7.000
di Francis Veber con Nick Nolte, Martin Short, [illegible] Rowland Doroff (Usa) — Da un incontro casuale tra un ex carcerato, un padre rapinatore per necessità e una figlia autistica, nasce una grande intesa. N. V. 1h 45' **Commedia**

Odeon — Il ritorno [illegible] fiume Kwai
Inizio 15,30
Lire 8.000
di Andrew McLaglen con E. Fox, C. Penn (Usa) — 2ª guerra mondiale. Sulle orme del celebre Ponte sul fiume Kwai i giapponesi tengono prigionieri soldati inglesi e americani nella giungla thailandese. N. V. 1h 49' **Guerra**

Olimpia — Chiusura estiva
Inizio 16
Lire 8.000

Orfeo — Il Decamerone
Inizio 15,40
Lire 8.000

Palazzo [illegible] — Nuovo cinema Paradiso
Inizio 16
Lire [illegible]
di G. Tornatore con P. Noiret, S. Cascio, J. Perrin (It-Fra) — Un bimbo scopre la magia delle immagini nella cabina di proiezione di un cinema di provincia. Gran Premio Giuria a Cannes '89. N. V. 1h 47' **Comm. drammatica**

[illegible] — License to drive
Inizio 15
Lire 8.000

IMPERIA

[illegible] — Gorilla [illegible] nebbia
Inizio 20,30
Lire 7.000
di M. Apted con S. Weaver, B. Brown, J. Harris (Usa) — Ispirato alla vita di Dian Fossey, la vicenda di una etologa americana che si batte da sola per salvare dall'estinzione i gorilla di montagna. [illegible] V. 2h 08' **Avventura**

Dante — Chiuso per [illegible]
Inizio 20,30
Lire 7.000

Imperia — Chiuso per ferie
Inizio 20,30
Lire 7.000

TACCUINO DELLA [illegible] DI [illegible]

NUMERI UTILI

Soccorso emergenza: 113
Vigili del fuoco: 115
Soccorso stradale: 116

TEMPO

BOLLETTINO DEL MARE
Temperatura: 23 gradi
Pressione: 769
Umidità: 42
Vento: 8 nodi Sud-Ovest
Visibilità: buona
Mare: forza 3
Tendenza: peggioramento nella notte
Temporali isolati

[illegible]

[illegible]avona: centralino [illegible] 822822 (anche da Varazze a Spotorno)
Pietra Ligure: 645686 (da Noli a Borghetto)
Albenga: [illegible]
Alassio: 40089/40369
[illegible]: [illegible]
Laigueglia: [illegible]
Cairo: 504027
Carcare: 511290
Cengio: 554042
Altare: 584400
[illegible] 564497
Arenzano: 9126204
Cogoleto: 9188366

CARABINIERI

Pronto intervento: 112
Savona: 850613
Alassio: 40603
Albenga: 50205
Albisola: 489914
Altare: 58003
Andora: 85012
Borghetto: 970333
Calizzano: 79802
Cairo: 504007
Carcare: 518014
Celle: 990139
Cengio: 554034
Dego: 57103
Finale Ligure: 692668
Laigueglia: 499777
Loano: 669012
Millesimo: 564006
Noli: 748905
Pietra Ligure: 647028
Pontinvrea: 705002
Quiliano: 887175
Sassello: 724102
Spotorno: 745481
Stella: 703001
Urbe: 726020
Vado: 880221
Varazze: 97088
Villanova: 58700
Zuccarello: 79018
Arenzano: 9127323
Cogoleto: 9183229

OSPEDALI

PRONTO SOCCORSO
Savona: 83121
Alassio: 480032
Albenga: 50892
Cairo: 504062
Pietra Ligure: 64301
Millesimo: 564027

GUARDIA MEDICA
Notturna prefestiva e festiva:
Distretto di Savona 824444 (da Varazze a Spotorno)
Distretto di Pietra Ligure 647777 (da Spotorno a Borghetto)
Distretto di Albenga 540990
Distretto di Altare 58072
Distretto di Cairo 504062
Distretto di Calizzano 79668/79897
Distretto di Millesimo 564027
Distretto [illegible] Arenzano 9127306
Distretto di Cogoleto 9183456

[illegible]

Savona: 803222
Albenga: 50288
Carcare: 518110
Finale: 691700

CORPO FORESTALE

Savona: [illegible]

VIGILI URBANI

Savona: 829565
Albenga: 50331
Cairo: 504154

ACQUEDOTTI
Savona: 829833
Albenga: 50272
Cairo: 503924

GAS
Savona: 828833
Albenga: 51265
Cairo: 504073

ELETTRICITA'
Savona: 820595
Albenga: 52327

[illegible] TELEFONI
Segnalazione guasti di apparecchi normali e pubblici 182

TURISMO

TURISMO
Aziende di promozione turistica e di soggiorno:
Savona: Ept [illegible]
Alassio: [illegible]
Albenga: 50475
Albisola: 481646
Andora: 85796
[illegible] [illegible]013
Borghetto: 970214
Borgio Verezzi: 610412
Calizzano: 79678
Celle: 990021
Ceriale: 90270
[illegible]inale: 692581
Garlenda: 580056
Laigueglia: 499191
Loano: 669044
Noli: 748931
Sassello: 724020
Spotorno: 745128
Varazze: 97007
Verigotti: 698013
Arenzano: 9127581
Cogoleto: 9183326

AEROPORTI

Genova: 26901
Villanova: 582919

AUTOLINEE

[illegible]ar: 540155
Acts: 827413

TAXI

Servizio continuato [illegible] 24 ore: [illegible]

FERROVIE

Savona: 806809806974
Alassio: 40113
Albenga: 50300
Albisola: 480868
Altare: 58064
Borgio: 610640
Cairo: 504169
Celle: 990643
Cengio: 554200
Ceriale: 90687
Dego: 57132
Finale Ligure: 692720
Laigueglia: 49494
Loano: 669610
Pietra Ligure: 647655
Quiliano-Vado: 880267
Rocchetta di Cairo: 599698
San Giuseppe di Cairo: 518255
Spotorno-Noli: 745187
Varazze: 98540
Arenzano: 9127309
Cogoleto: 9181765

FARMACIE

TURNO FESTIVO
Savona: *Canepari*, via Montenotte 48; *Carnevale*, piazza Diaz 8; *De Poli*, corso V. Veneto 118. Sabato pomeriggio e lunedì mattina: *Alla Rocca*, via Chiavella 14; *Della Villetta*, via Montegrappa 24; *Del Comune*, corso Italia 187
[illegible] *Comunale*, via [illegible] Vinci 56b
Albenga: *Comunale*, viale Martiri; *Gesco*, via al Piemonte 158
[illegible] *San Nicolò*, via Turati 7a
Borghetto: *Galanti*, via Aurelia 12
Cairo: *Rodino*, via Portici 15
Carcare: *Giorgi*, via Garibaldi
Ceriale: *Neri*, lungomare Diaz 63
F[illegible]: *Ganduglia*, piazza Verdi 3
Loano: *Dragoni*, via Alfieri 22; *Marconi*, via Adua 63
Millesimo: *Cigliuti*, piazza Italia
Noli: *Monte Ursino*, corso Italia 10
Pietra Ligure: *Galanti*, via Como 14
Sassello: *Nanni*, via Soreralo 5
Spotorno: *Citrinili*, via Colombo 1
Vado: *Scarsi*, via Gramsci 62
Varazze: *Gallo*, piazza [illegible]cello 38
Villanova: *Renaldo*, via Roma 18
Arenzano: *Goano*, corso Matteotti 15
Cogoleto: *Comunale*, lungomare S. Maria 11

BENZINAI

SERALE E NOTTURNO
SAVONA
Agip: via N. Piemonte
Agip: lungomare Matteotti
Total: corso V. Veneto
Fina: corso Tardy e Benech
ALASSIO
Esso: via Da Vinci 80
ALBENGA
Ip: via Pontelungo
ANDORA
Agip: via Aurelia 84
CAIRO
Ip: località Colla
FINALE
Agip: via Mazzini
LOANO
Agip: via Aurelia [illegible]
PIETRA LIGURE
Texaco: via Aurelia I
SASSELLO
Ip: piazza Rolla 4
VADO
Api: via Aurelia 17
VARAZZE
Esso: via Marconi
ARENZANO
Agip: corso Matteotti 11
COGOLETO
Agip: via Aurelia di Levante

MERCATI

LUNEDI'
Savona, Finalborgo, Andora e Ceriale
MARTEDI'
Albisola Mare, Borghetto, Borgio e Spotorno
MERCOLEDI'
Albenga, Sassello, Vado, Albisola Superiore
GIOVEDI'
Finale, Cairo e Noli
VENERDI'
Celle, Laigueglia, Loano
SABATO
Alassio, Varazze, Pietra Ligure

MUSEI E GROTTE

[illegible]
Museo [illegible] della [illegible] frazione Santuario (orario 00-00-00)
Museo Cattedrale di Savona [illegible] Manzoni 11 (00-00-00)
Civico Museo e Pinacoteca: via Quarda Superiore 7 (00-00-00)
ALASSIO
Museo di Scienze Naturali: via San Giovanni Bosco [illegible]. Aperto tutti i giorni (10-12, 15-18)
[illegible]
Biglietteria unica in [illegible] Rolando Ricci, aperti tutti i giorni (10-12, 14,30-18) ad esclusione [illegible] lunedì. Visite guidate.
Museo Navale: piazza San Michele
Museo Romano: piazza San Michele
Museo Diocesano: via dell'Episcopio
Museo Paleografico: palazzo Vecchio

GROTTE
Borgio grotte Valdemino: 610150
Toirano grotte della Val Varatella: 98062

[illegible]

[illegible]
Boccaccio [illegible] via Londra (tel. 44503)
Jaky O': corso [illegible] 28 (tel. 460587)
M4: via Da Vinci 182 (tel. 43964)
Jimmi'z: via Verdi [illegible] (tel. 44618)
Rapsodia: via Brennero 1
La Capannina: reg. Serre (tel. [illegible]).
[illegible]
[illegible] Out: viale Martiri 21 [illegible]. 540713)
La Playa: viale Italia 65 (tel. 541511)
ALBISSOLA M.
La Garitta: via Pozzo Garitta (tel. [illegible])
L'Archivolto: vico al Mare (tel. 481621)
Vogue: via dei Ceramisti 2a (tel. 482314)
Babilonia: corso Bigliati [illegible] (tel. 480889).
ALBISOLA S.
Sun Dial: via Colombo [illegible] (tel. 481707).
ANDORA
Mon Ami: via Vespucci 6 (tel. 86756)
Enigma: via Caprera 9 (tel. 87339).
Il Timon[illegible] [illegible] Roma (tel. 85879).
[illegible]
[illegible] Ranch: località [illegible]acinasso 10 (tel. 790038)
CAIRO
Perla: via Martiri (tel. 504788)
El Chico: via Stalingrado 158 (tel. 520490)
Fantasque-Central [illegible] via Sanguineti (tel. 502167)
CALICE
Sahara: via Verdi 3 (tel. [illegible]
CALIZZANO
La Verna-Harmony: via XXV Aprile (tel. 79550)
Pick-up: via Leale [illegible]. 79359)
[illegible]
Scellino: via Castellani 107 (tel. 518275)
CELLE
Thence: via Marconi (tel. 990148)
Charlie Max: piazza Assunta (tel. 991124)
Business: largo Giolitti 2
CERIALE
Eze Club: via al Pontetto 4 (tel. 90224)
L'Angelo Azzurro: via delle [illegible] 17 (tel. [illegible]
[illegible]
Il Covo: loc. San Donato (tel. 601284)
Scotch Club: palazzo Moroni (tel. 692481)
Sporting Club: loc. San Bernardino (tel. 691322)
Borgo Sport-Oasi: via Gorra (tel. 691748)
Camargue Club: via IV Novembre (tel. 600219)
Disco Club Immagine: via Colombo 13 (tel. 691679)
Caligola: via Torino 78
Il [illegible] [illegible] lungosciusa [illegible]
Jimmi'z: via [illegible] (tel. 601771)
Lido Music Hall: lungomare Italia.
LAIGUEGLIA
Flamingo Road: via Dante 138 (tel. 499138)
L'Onda: via Colombo 3 (tel. 49159)
La Suerte: via Roma 115, (tel. 49097).
LOANO
Al Pozzi: via S. Amico 35 (tel. 671286)
Manhattan Inn: corso Europa 40 (tel. 668845)
[illegible] [illegible] Roma 15 (tel. 668294)
La Marinella: via Nazario Sauro [illegible]
NOLI
La [illegible] via Monastero 147 (tel. 748384)
Gulliver: fraz. Voze (tel. 748713).
SASSELLO
Club [illegible] loc. La Carla (tel. 727104).
SAVONA
Le Chat: via Brigenti (tel. 805849)
Ciou: via Nizza 89 (tel. 862269).
SPOTORNO
Corto Maltese: via XXV Aprile (tel. 745433);
PIETRA L.
Astral: piazza Castello 3 (tel. 645126)
Corallo: corso Italia, tel. 637357.
STELLA
Dancing Santine: via Bricco delle Forche (tel. 703063).
[illegible]
Boschetto: [illegible] Corsale (tel. 97367)
Nautilus: via Genova (tel. 95614)
Le Mask: via Camminata (tel. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Matteotti 3 (tel. 940805)
Gilda: corso Matteotti [illegible] (tel. [illegible]
Mad [illegible] via Emilio Vecchia 140 (tel. 932746)
New KM: via Matteotti 15 (tel. 95907)
Da Carlin: via Campomarzio 71 (tel. 918027).
ARENZANO
-28-: via di Francia (tel. 9110945).

TACCUINO DELLA [illegible] DI [illegible]

MUSEI E BIBLIOTECHE

IMPERIA
Museo navale internazio[illegible] del [illegible] ligure: piazza del Duomo 11, tel. 651541, mercoledì e sabato orario 16,30-19,30; martedì orario 9-11 per le scuole (previo preavviso); tutti gli altri giorni, apertura per gruppi turistici con preavviso; luglio e agosto: mercoledì e sabato, orario 21-23.
[illegible]
Pinacoteca convento [illegible] menicani: [illegible] Beato Cristoforo.
CERVO
[illegible] etnografico: piazza S. [illegible]terina, tel. [illegible] orario 10,30-12,30; 16-18.
SANREMO
[illegible] archeologico, [illegible] Ma[illegible]otti 143, tel. 683918, orario 9-12
[illegible] Rambaldi: piazza [illegible] Sebastiano 15 Coldirodi, tel. 670131; orario 9-12.
VENTIMIGLIA
Museo preistorico Balzi Rossi: tel. 38113
Zona archeologica Nervia: tel. 252320
Giardini botanici Hanbury: tel. 39507.

DISCOTECHE

IMPERIA
Quartiere latino: via Littardi, tel. 680017
Ritual Studios: via Rambaldi, tel. 62753
Life: piazza Calvi, tel. 272388;
ARMA DI TAGGIA
Vittoria Club: via Lungomare, tel. 448731.
BORDIGHERA
Dancing Venus: piazza Mazzini 15, tel. 262581
Kursaal: lungomare Argentina 7, tel. 265388.
DIANO ARENTINO
Futura: via Borello, tel. 43168.
DIANO MARINA
V.M. 49: viale Matteotti 48, [illegible]. 403837
Belle Epoque: via Agnese 3, tel. 498111
[illegible] via Indiani, tel. [illegible]
Fieramosca: via Mortula, tel. 495093
Pick Up: via S.Elmo, tel. 495581.
DIANO S. PIETRO
Pop 2000: via Sassari Ughi, tel. 49222.
OSPEDALETTI
Night Pic Nic: via Aurelia 7
Piccadilli Dancing: corso Margherita 1
Alcazar: via Colombo 2, tel. 59621.
SANREMO
Boccaccio Club: corso Imperatrice 14, tel. 83861
Camacyo: via Margotti 9/11, tel. 884222
Carosel: via Tivoli 4, tel. 61633
Charlie's and Chiles: via D'Annunzio 71, tel. 658247
Galassia: piazza Mameli 49, tel. 79590
Grotta del Drago: via Martiri 52, tel. 84270
La baia del pirata: via al Mare 34 Bussana, tel. 52019
[illegible] **giare:** via delle [illegible] 14 Bussana, tel. 52383
Maximum: via Duca degli Abruzzi 380, tel. 503211
Morgana: corso Trento e Trieste 16, tel. 79455
Nabila Club: giardini Vittorio Veneto 74, tel. 80958
Odeon Music-Hall: via Matteotti 178, tel. 88300
Pipistrello: piazza Borea d'Olmo 8, tel. 84868

Cuccirelli primo nel rally Valli del Bormida

Ha vinto la gente

Invasione di pubblico

[illegible]
NOSTRO [illegible]

Rispettando i pronostici della vigilia, Carlo Cuccirelli e [illegible] Testori del [illegible] Valli Geno[illegible], su Bmw M3, si sono aggiudicati la nona edizione del rally «Valli del Bormida», per la pri[illegible] volta interamente diurno, organizzato dal Rally club Millesimo. Cuccirelli-Testori nella classifica finale hanno messo in fila i più titolati avversari: Del[illegible] Torre-Oderda [illegible] Lancia, Benazzo-Montino e Orengo-Ardissone (Renault). Buone le pro[illegible] dei savonesi. Claudio Vallino, l'idolo [illegible] casa, si è classifi[illegible] 12° in classifica finale e secondo [illegible] classe (N5). E' stata una gara equilibrata che ha fat[illegible] divertire il numeroso e caloroso pubblico che per oltre 10 ore ha assistito a questo affascinante [illegible] nuovo rally valbormidese.

La [illegible] Alle prime ore dell'alba di domenica mattina un rombo [illegible] motori ha segnato il via all'edizione «tutta [illegible] gior[illegible] Il cambiamento di look è stato un grosso successo per gli organizzatori. Alle 7 precise l'apripista ufficiale Amilcare Ballestrieri, [illegible] pilota ufficiale Lancia, Alfa Romeo e Opel e campione italiano rally ha aperto la strada ai concorrenti. L'impegno dell'ex corridore era stato espressamente voluto [illegible] comitato organizzatore e dal direttore [illegible] gara. La prima pro[illegible] speciale, quella di Cengio in località «Costa», è stata vinta da Cuccirelli, [illegible] ha percorso il tracciato in 3'48", precedendo la Lancia Delta Integrale di Della Torre e la R5 Gt turbo [illegible] Orengo. La seconda speciale ha visto protagonista Gazzola su Lancia Integrale.

Ai Porri colpo di scena: la terza prova viene annullata per il mancato arrivo di radioamatori e commissari di percorso. Sul posto c'erano (per fortuna) le ambulanze. Al Melogno nel corso del primo passaggio esce di scena Roberto Gazzola, [illegible] dei papabili alla vittoria finale. Il pilota dopo aver perso sei minuti per f[illegible] è [illegible] in graduatoria, ha preferito ritirarsi. La prova del «Deserto» nuovamente [illegible] Cuccirelli-Testori. In evidenza [illegible] nuovo i savonesi Vallino-Santini su Peugeot 205 [illegible] Brusati-Cianci della scuderia Vecchia Savona. [illegible] Cengio a mezzogiorno si riparte per la seconda prova. Un incidente per fortuna senza gravi [illegible]guenze a Niceli-Aiolfi su R5 ha costretto i direttori di corsa a sospendere la gara. Ma ormai era già tutto deciso. Cuccirelli-Testori non [illegible] avversari e arrivavano al traguardo senza problemi.

Il pubblico. [illegible] seguito con molto interesse la corsa [illegible] creare danni agli organizzatori. Simpatici gesti si sono visti nei vari tornanti. A Cengio numerosi cartelli inneggiavano al navigatore di casa Luca Rocchieri. A ogni tornante, un gruppetto di amici, parenti [illegible] qualche co[illegible] incitavano «Rocco» in coppia con l'imperiese «Artemio». Luca [illegible] la [illegible] fuori [illegible] finestrino ricambiava i saluti. [illegible] Cairo stesso spettacolo per le coppie Cirio-Cirio e Pellerino-Varaldo. I due giovani cairesi, dopo [illegible] brillato gli anni scorsi nel Trofeo Uno, quest'anno avevano deciso di lasciare da parte i motori. [illegible]' intervenuto il padre [illegible] Pellerino, Giovanni, che con un piccolo contributo ha dato nuovamente fiducia ai «suoi» ragazzi. A Millesimo inni e incitamenti andavano tutti a Rubino-Bogliaccino e Vallino-Santini.

I corridori locali non sono [illegible]liti sul podio, ma hanno ugualmente vinto la loro battaglia, ottenendo buoni risultati. In A7 Artemio-Rocchieri [illegible] Delta Integrale si [illegible] classificati [illegible] quarto posto, Brusati-Cianci anche loro su Delta hanno ottenuto un brillante secondo posto dietro Verna-Dutto su Ford Sierra. L'imperiese Orengo [illegible] R5 primo nella N6. Al terzo posto Ravera-Sciotto e quarti Guastavino-Pagani, tutti [illegible] Renault 5 turbo. Giordano-Novella su Peugeot 205 hanno [illegible] in fila Vallino-Santini e Scarpenti-Moruzzi.

Gli organizzatori. Cala [illegible] sipario sull'edizione «diurna» del Valli del Bormida [illegible] gli addetti ai lavori sono soddisfatti per la buona [illegible] della manifestazione. Dice Maria Molinaro factotum dell'organizzazione: «E' [illegible] una bella gara, [illegible] delle migliori degli ultimi [illegible]ni. Siamo soddisfatti, tutto [illegible] andato secondo le previsioni. Si è appena conclusa questa edizione [illegible] già da domani inizieramo a lavorare [illegible] [illegible] [illegible] 10».

La classifica finale: 1° Cuccirelli-Testori (Bmw M3, 55'1"62); 2° Della Torre-Oderda (Lancia Integrale, 56'1"43); 3° Benazzo-Montino (R5 turbo, 57'2"74); 4° Orengo-Ardissone (R5 turbo, 58'0"05); 5° Giordano-Novella (Peugeot [illegible] 58'0"86); 6° D'Ambra-Ferraris (Opel Kadett, 58'1"17); 7° Scattolon-Camerini (Opel Kadett, 58'1"28); [illegible] Ferrara-Valpreda (Peugeot 205, 58'2"29); 9° Verna-Dutto (Ford Sierra, 58'24"10); 10° Brusati-Cianci (Lancia 58'26"11); 11° Borra-Schiaffino (Ford Sierra, 58'29"12); 12° Vallino-Santini 58'33"13); 13° Fagiolo-Boasso (Opel Kadett) [illegible] Vezza-Bolla (Delta Integrale, 58'38"); 15° Bizzarri-Molinelli (Kadett Gsi, 58'55").

Roberto Pizzorno

La Delta Integrale dei savonesi Brusati e Cianci, decimi assoluti a Millesimo

SPORTFLASH

PALLONE [illegible]
[illegible] e Dodo [illegible]

Giornata di risultati interessanti quella disputata sabato e domenica nelle massime serie di pallone elastico. Inarrestabile il capolista della A Aicardi, nella sua scia si fa sempre più consistente la candidatura di Rosso. La Taggese di Pirero è caduta davanti a Tonello. In B, «cappotto» di un grande Sciorella ai danni di Paoletto. Domani servizio sui campionati. Risultati serie A: Bertola-Vacchetto 5-11; Aicardi-Berruti 11-3; Tonello-Pirero 11-6; Rosso II-Rosso I 7-11; Balocco-Dogliotti 11-5. Classifica: Aicardi 8; [illegible] I 6; Balocco, Bertola, Dogliotti e Pirero 5; Tonello e Vacchetto 4; Rosso II 2; Berruti 1. Risultati serie B: Molinari-Rigo 8-11; [illegible]ti-Novaro 11-10; Grasso-Tealdi 11-1; Sciorella-Paoletto 11-0; Classifica: Bellanti, Novaro, Rigo e Sciorella 6; Molinari 4; [illegible] 3; Paoletto 2; Tealdi e Poggio 1. (Bellanti e Rigo una partita in meno).

[illegible]
Il gran festival del palazzetto

SAVONA. Tutto è pronto per la prima edizione del torneo di calcetto a cinque giocatori riservato alle «vecchie glorie» del calcio. Gli ex di Vado, Savona, Veloce e Varazze si contenderanno il trofeo messo in palio dall'Associazione nazionale Azzurri d'Italia, in collaborazione con Comune, Coni e Figc. Al palazzetto dello sport di corso Tardy & Benech dal [illegible] giugno i campioni [illegible] ieri si ritrove[illegible] ancora una volta per [illegible] spettacolo e lanciare questa disciplina in provincia di Savona. Questo il programma degli incontri: giovedì 29 dalle 20,30 Savona-Vado e a seguire (21,30 circa) Veloce-Varazze. Venerdì 30 alle 21,30 finalissima tra le vincenti [illegible] sera precedente, preceduta dalla finale per il [illegible] posto. Tra i personaggi più attesi in campo, Valentino Persenda (e forse Pieri[illegible] Prati) [illegible] Savona, Mauro Mazzucchelli [illegible] il Vado, Paolo Brondo nelle [illegible] della Veloce, [illegible] Mascheroni [illegible] la maglia del Varazze.

TROFEO COGNO
Un gran finale con pubblico d'eccezione

SAVONA. E' calato domenica sera il sipario su una edizione di lusso [illegible] Trofeo Cogno di calcio giovanile, organizzato [illegible] Csi [illegible] Legino calcio. Grande pubblico alle finali, con tutti i maggiori personaggi del calcio savonese, presidenti delle [illegible] maggiori in [illegible]sta. [illegible] [illegible] le formazioni [illegible] vie nelle quattro categorie (Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Allievi) che rappresentano l'intero panorama del calcio baby. Il titolo più ambito, quello degli Allievi, è andato alla Veloce, che in finale ha superato per 3-1 il [illegible]. [illegible] Giovanissimi, successo dell'Albisola (2-0) ai danni della S. Francesco Loano. Tra gli Esordienti, primo piano per il [illegible], che nella finale ha battuto il Vado per 2-0. Nella categoria Pulcini, infine, affermazione del Legino (che quest'anno con i suoi calciatori più piccoli l'ha fatta da padrone): 1-0 sul Varazze. Nei prossimi giorni servizio sulla manifestazione.

LA STAMPA

NOVARA

E PROVINCIA

Martedì 27 Giugno 1989

Redazione: corso della Vittoria 2, tel. 398.401/02 / Fax 36391

Nasce un progetto per «ridisegnare» la città nella zona industriale

Novara punta a Nord-Est

Un centro di sviluppo per l'Europa

DAL NOSTRO [illegible]

[illegible] capoluogo pensa ad [illegible] futuro di trasformazione dell'esistente più che [illegible] una «città alternativa». Amministratori ed imprenditori hanno individuato nell'area Nord-Est, fra i quartieri di Sant'Agabio [illegible] sant'Andrea, [illegible] zona di sviluppo.

Un gruppo di professionisti ha predisposto uno studio specificio. Partendo dalla ricostruzione storica dell'insediamento produttivo che risale all'800, favorito dalle infrastrutture ferroviarie [illegible] dal sistema idraulico dei canali, arriva a definire una serie di interventi stabilendo alcune priorità. Così, per esempio, [illegible] completamento del sistema [illegible] tangenziali, la ristrutturazione dei caselli autostradali, la viabilità [illegible] la Malpensa, l'asse di penetrazione in città [illegible] il canale Quintino Sella. Poi, l'unificazione delle stazioni ferroviarie (Nord e dello Stato), la realizzazione del Centro Intermodale Merci. Ancora, il trasferimento di alcune attività produttive [illegible] un diverso utilizzo di aree importanti come il V magazzino oppure l'attuale scalo merci delle ferrovie. In questa zona si potranno insediare anche centri [illegible] terziario direzionale. Si potrebbe sviluppare il polo della ricerca già forte [illegible] istituto come «Donegani». Prevedere l'insediamento universitario co[illegible] alla ricerca industriale avanzata.

Il primo obiettivo, dopo la presentazione di questa «proposta culturale» è un progetto [illegible] fattibilità. E' lecito chiedersi però quanto le forze politiche che amministrano la città e gli enti pubblici [illegible] sostengano [illegible] condividano questa proposta.

Le assenze delle Ferrovie, della Regione Piemonte, dell'A[illegible] [illegible] società autostrade «Milano-Torino» alla presentazione [illegible] ricerca non possono considerarsi casuali.

L'assessore alla viabilità Enrico Brustia (dc) parla di «lacci e lacciuoli di una burocrazia elefantiaca» ed invita alla pruden[illegible] e concretezza. [illegible] capogruppo comunista Alberto Pacelli, pur esprimendo apprezzamento per il lavoro, afferma «che arriva in ritardo [illegible] dieci anni quando la Lombardia si [illegible] già [illegible] per tempo». Per il past president degli industriali [illegible] Ponti questa è «un'occasione irripetibile per Novara che dovrà concretizzarsi unendo gli sforzi». Non mancano alcune ombre.

Renato Ambiel

L'OCCASIONE

Pubblico e privato s'incontrano

Per la prima volta l'amministrazione comunale di Novara e l'Associazione industriali si sono trovati [illegible] a proporre [illegible] progetto comune di sviluppo della città. Per troppo tempo operatori pubblici [illegible] privati hanno mantenuto rapporti soltanto formali. I gra[illegible] progetti [illegible] sviluppo [illegible] possono prescindere da questa forma di collaborazione pur mantenendo la necessaria distinzione dei ruoli e delle diverse competenze. Un intervento complesso come la riqualificazione di un settore urbano così ampio richi[illegible] [illegible] salto di qualità e [illegible] scala nell'organizzazione degli interventi. Pone in [illegible] condizioni assai favorevoli per una progettazione intergata delle iniziative aggregando contemporaneamente, attorno a progetti omogenei, [illegible] pubblica [illegible] operatori privati. Ma al di là delle buone intenzioni espresse dal sindaco di Novara Armando Riviera e dal presidente dell'Ain Alberto Macchi, come potrebbe svilupparsi questa forma [illegible] collaborazione? La costituzione di una società a capitale mi[illegible] pubblico-privato con un ruolo propulsivo dell'amministrazione comunale sembra essere, oggi, l'ipotesi operativa più percorribile. Questa iniziativa è destinata [illegible] rappresentare un banco di prova per misurare la capacità [illegible] concertazione [illegible] confronti degli operatori privati e dei livelli di competenza degli enti pubblici.

L'equipaggio [illegible] Zucchetti-Polotti, su Lancia Delta integrale (nella foto di Falciola) ha vinto la venticinquesima edizione del Rally Valli Ossolane, partito, per la prima volta nella [illegible] lunga storia, dal centro turistico vigezzino. La competizione è stata seguita [illegible] 60 mila persone. Il servizio a pagina 7.

Ameno applaude il suo sindaco

Il baritono

Un lungo recital

AMENO. All'inizio, [illegible] «Guglielmo Tell» di Rossini, c'è stato qualche timido applauso: la curiosità era ancora più forte dell'attenzione per la musica. Un convinto battimani è arrivato però durante l'esecuzione de «I puritani» di Bellini e l'applauso è diventato quasi un'ovazione quando la voce del ba[illegible] Tino Armando Tracanzan accompagnata dal suono di un oboe e dai flauti, ha eseguito [illegible] pezzo forte [illegible] pomeriggio musicale, ovvero «Elisir d'amore» di Donizetti. Un concerto di successo quello che si è tenuto domenica pomeriggio, presso la Casa dell'Anziano [illegible] Ameno, reso però addirittura straordinario per la presenza [illegible] gli artisti, di un artista di [illegible] Tino Armando Tracanzan, la [illegible] baritono, che ha incantato il pubblico, altro non è che il famoso sindaco musicista di Miasino.

[illegible] sua presenza e [illegible] sua bravura hanno trasformato un pomeriggio di incontro tra gli amministratori locali e gli ospiti della Casa di Ameno in un piccolo avvenimento.

Insieme ai novanta anziani vi [illegible] almeno altre 200 persone richiamate dall'eccezionalità dell'avvenimento.

Era dai tempi delle lunge notte di Orta, oltre dieci anni fa, che il sindaco cantante più popolare del Cusio [illegible] esibi[illegible] in pubblico e il successo di domenica pare lo abbia convinto a ripetere l'esperienza.

«Tanti applausi — lo confesso — mi hanno commosso», ha dichiarato al termine. A convincerlo [illegible] tornare sul palco [illegible] stato, manco a dirlo, [illegible] altro consigliere comunale col pallino della musica, Jean Zanetta di Maggiora, violinista e responsabile provinciale della Federazione motociclistica italiana, grande estimatore di Tracanzan: «E' bravissimo, ha un'educazione vocale da gran[illegible] professionista, se non avesse fatto altre scelte nella vita avrebbe potuto benissimo fare il cantante lirico».

Personaggio estroverso ed istrionico oltre che musicista è anche pittore: per molti anni ha nascosto questa passione dietro lo pseudonimo di Jean Armand Millot. Poi ha cominciato a ricevere riconoscimenti in mezza Europa. Sulla poltrona di primo cittadino di Miasino [illegible] seduto da un quarto di secolo ed ha intenzione [illegible] rimane[illegible] visto il costante numero di preferenze che raccoglie ad ogni elezione. (v. a.)

Tino Armando Tracanzan

Disgrazia in piscina [illegible] Mortara

E' annegato

Aveva 12 anni

MORTARA. Un malore improvviso, forse una congestione, e l'allegro pomeriggio in p[illegible] si è tramutato in tragedia. Tiziano Loglio, uno studente di 12 anni, è [illegible] domenica pomeriggio.

Abitava [illegible] Mortara in via Molino [illegible] Fontane 331. Si [illegible] recato in piscina a Remondò, frazione di Gambolò a pochi chilometri [illegible] Mortara.

Era ospite con alcuni amici dell'impianto natatorio dell'aeronautica militare, che a Remondò ha il XII centro di [illegible]trollo radar. Si è immerso in acqua nel primo pomeriggio verso le 14, quando aveva finito di pranzare da poco. [illegible] è sentito male subito, vittima con ogni probabilità [illegible] una congestione.

Racconta il maggiore Farina, comandante della base: «Era in acqua con altri bambini ma nessuno di loro si [illegible] accorto che [illegible] sentiva male. Il nostro bagnino invece ha visto che non riemergeva e si è buttato per recuperarlo. I medici della nostra infermeria interna gli hanno praticato [illegible] massaggio cardiaco [illegible] la respirazione bocca a bocca, trasportandolo con un'ambulanza militare al pronto soccorso dell'Ospedale di Mortara».

E' stato ricoverato in rianimazione ma Tiziano non [illegible] l'ha fatta: circa un'ora dopo [illegible] deceduto.

Ieri l'autopsia [illegible] confermato che la morte è avvenuta per annegamento. I medici però hanno riscontrato anche una piccola frattura alla volta [illegible]

Tiziano aveva una sorella minore, Melissa, di 10 anni. Proveniva [illegible] una famiglia modesta ed era sempre stato un ragazzo un po' «difficile». Fin dai primi anni delle elementari era assistito da un insegnante [illegible] sostegno. Con il passaggio alle medie [illegible] cambiato molto. Ricorda Carla Robecchi, la [illegible] insegnante di matematica alla media «Travelli» [illegible] Mortara: «Aveva trovato molti amici, si era aperto, [illegible] sbloccato. Anche il profitto ne aveva risentito: era stato promosso senza problemi in seconda media». (c. b.)

PETTENASCO

[illegible] del referendum sulla provincia

E' tempo [illegible] referendum per l'adesione alla costituenda nuova provincia di Verbania. L'ultimo, in ordine di tempo, quello [illegible] Pettenasco. Una votazione «sentita» visto che all'appello ha risposto l'80 per cento dei cittadini-elettori. Per un Comune che inizialmente aveva aderito all'aggregazione [illegible] nuova provincia, [illegible] risultato è stato sorprendente: 578 schede, pari al 77,9 per cento dei votanti [illegible] a favore della permanenza [illegible] Pettenasco [illegible] provincia [illegible] Novara. Soltanto 157, pari al 21,2 per cento sono state le schede con voto favorevole a Verbania. Non [illegible] sarà referendum [illegible] a Madonna [illegible] Sasso, dove l'Amministrazione comunale ha ribadito che verrà mantenuta valida la delibera con cui [illegible] località cusiana ha scelto l'appartenenza alla futura nuova provincia.

[illegible]

I concerti [illegible] «New Orleans Music»

Si inizia domani ad Ascona la «New Orleans Music», seguitissima manifestazione di fine giugno-inizio luglio. Dieci sere [illegible] concerti, completamente gratuiti, che fino [illegible] luglio, che attirano un folto pubblico anche dalle zone italiane [illegible] confine. Il primo appuntamento [illegible] con «Opening Night». Le varie band partecipanti eseguono generi musicali tipici della vecchia New Orleans.

VERBANIA

I cori aiutano la lotta contro l'alcolismo

E' stato devoluto alla Lega autonoma contro l'alcolismo di Verbania Pallanza il ricavato della quarta edizione della Rassegna di Cori popolari e di montagna, che si è svolta [illegible] Palazzetto dello sport. Di fronte ad un folto pubblico, si sono esibiti i cori «La Piana», «3 Cime» di Abbiategrasso, «Monte Massone» di Luzzogno, «Scricciolo» di Cameri, «Monte Rosa» [illegible] Macugnaga, «Alpe» di Saronno.

Il «caso» del frontaliere in coma all'ospedale di Sion

Interviene l'ambasciata

Non dovrà pagare le spese mediche

Pietro Lugarà

DOMODOSSOLA. Migliorano le condizioni di Pietro Lugarà, il ragazzo [illegible] anni travolto dal treno alla stazione di Briga do[illegible] era andato per cercare lavo[illegible] e trasportato [illegible] coma con un elicottero all'ospedale di Sion. Stefano Stephanov, il neurochirurgo bulgaro che ha operato il gi[illegible] al cranio con [illegible] difficile intervento, è moderatamente ottimista. Fra [illegible] decina di giorni Pietro potrebbe proseguire le cure a Domodossola.

All'angoscia per le condizioni [illegible] giovane, che non [illegible] uscito completamente [illegible] coma, va aggiunta la preoccupazione per le spese da affrontare. Solo per l'elicottero, alla madre del ragazzo, Maria Jaria, è arrivato un conto di quasi [illegible] franchi, poco meno di due milioni di lire. La degenza al «regionale» di Sion, spese chirurgiche escluse, batte sulle 350.000 lire al giorno, la nostra mutua non [illegible] rimborsa più [illegible] 192.000. Per dare una mano a Pietro Lugarà, una banca di Domodossola aveva aperto un conto [illegible] solidarietà, una mobilitazione che ha prodotto i suoi effetti. Lo stesso ospedale svizzero ha tagliato la retta, applicando quella preferenziale riservata ai vallesani: 278 franchi invece di 407. Al cambio, [illegible] togliendo ancora la quota della mutua, la spesa di degenza scende su livelli [illegible]tabili, circa 50 mila lire [illegible] giorno. Per affrontare [illegible] questione, a Domodossola si [illegible] battute altre strade. «Il [illegible] Lugarà non è isolato basta un rovinoso incidente stradale in Svizzera [illegible] altri feriti intrasportabili si troveranno nella [illegible] situazione». Per la famiglia è intervenuto l'avvocato Marisa Zariani: «Una legge dello Stato — dice il legale — garantisce a tutti i cittadini assistenza sanitaria in condizioni [illegible] uniformità ed eguaglianza, ma non [illegible] così. Ci sono diversità tra le varie Regioni, delegate a gestire [illegible] Usl e questo [illegible] anticostituzionale. Mentre alcune rimborsano tutto, proprio il Piemonte, terra di frontiera, usa un metro diverso. E' un caso [illegible] sottoporre alla Corte internazionale di giustizia dell'Aia per richiamare l'Italia ai suoi doveri». Sulla questione [illegible] consigliere ossolano Guido Biazzi ha presentato un'interpellanza urgente in Regione, il deputato Motetta al Parlamento. C'è già [illegible] risultato: l'assessore alla sanità piemontese, Maccari, si è impegnato a modificare a tempi brevi l'attuale normativa regionale. La nostra ambasciata a Berna ha scoperto che non [illegible] mai stata abrogata una annosissima [illegible] fra il regno di Sardegna e la [illegible] Confederazione che assicura «ai viandanti indigenti» dei due Paesi il soccorso sanitario gratuito.

Paolo Bologna

Si inaugura domani l'undicesima rassegna astigiana, che durerà venti giorni

Su il sipario, si fa teatro

L'esordio affidato a Valeria Moriconi

ASTI. Venti giorni di prime nazionali, teatro d'avanguardia, grande jazz e comici emergenti. Una città che si trasforma in grande laboratorio, dibattiti, seminari, mostre. E' Astiteatro 11, che si inaugura domani. Per prenotazioni dei biglietti e informazioni telefonare al 0141/399.298 - 399.268.

Mercoledì 28. Spetta a «Alla meta» regista austriaco Thomas Bernhard compito di aprire la rassegna. In scena, il rapporto di rivalità tra una dre vedova e la figlia nubile: sul palco Valeria Moriconi, Elena Ghiaurov e Dario Cantarelli.

Venerdì 30. «Ajace» è un dramma in musica proposto dal Teatro dell'Ateneo di Genova. Il testo si rifà Sofocle.

Domenica. Astiteatro offre il suo palco al jazz. L'appuntamento è doppio. N cortile del Collegio, si esibiranno prima il trio «Montgomery, Plant, Stritch» delle più applaudite formazioni vocalist americane che proporrà incursioni anche nel pop; poi sul palco salirà Ray Mantilla, che ha unito i ritmi Cuba e Portorico al jazz, a cui si affiancherà durante il concerto sax Gianni Basso.

Musica dalle Antille. Un dello spettacolo che chiuderà Astiteatro il 19 luglio

Lunedì. Si apre la «Asti ride» che mette a confronto, nel teatrino all'aperto di piazzetta Castigliano, gli emergenti della comicità italiana. Ad inaugurare la rassegna è Mario Zucca, tra i protagonisti dell'ultimo «Drive in», che presenta: «Madre... che coraggio».

Martedì 4. «Specie in via di estinzione» è il secondo appuntamento con «Asti ride».

Mercoledì. Tra café chantant e cabaret si dipana il recital proposto da Lucia Poli che disegna una graffiante analisi dei mutati costumi.

Giovedì 6. Altra inaugurazione. E' quella della sezione «Alfieri» che per sottotitolo: «Avanposti teatrali nella città di Vittorio». La sezione, curata dalla compagnia Magopovero, propone al palazzo del Michelerio un viaggio nelle nuove proposte teatrali. Si inizia con «Ruh», proposto dal Gruppo Albe, compagnia di cui fanno parte anche senegalesi, a cui farà seguito «Romanza; spiri dal colle» Claudia Pollioti.

Venerdì 7. Per la sezione «drammaturgia», Collegio, Lino Capolicchio, Ricky Tognazzi, Simona Izzo presentano, in prima nazionale, «Fatti & disfatti» un lavoro di David Rabe che a Broadway, dove era presentata da William Hurt e Sigourney Weaver, è definita «una delle migliori commedie degli ultimi anni». Si replica sabato. Sempre venerdì, al Michelerio, ancora il Gruppo Albe con «Autobiografie con figure» seguirà «Little Italy», la storia di due amici emigrati per lavoro.

Sabato. «Tir & Lir» è il lavoro presentato, in piazza Castigliano, dal Gruppo della Rocca (prima nazionale). Il testo è stato giudicato come il miglior la ad «Avignone 88». Si replica domenica. Al Michelerio, compagnia di studenti e lavoratori nordafricani che da tempo abitano a Genova pre «La vita contro la discesa».

Domenica 9. Una fiaba grottesca, ambientata nel mondo delle aste televisive è il tema di «Mobili» e con Giovanni Todescato. Seguirà «L'ultimo sprint»: tre giovani che evadono dal carcere.

Lunedì 10. Altre prime nazionali: «Napoli, variazioni tema di August Bournoville», un balletto proposto dal Napoli Dance Theatre. Al Michelerio due spettacoli: con Roberto Corona e «Nestra».

11. Arte tzigana con «Grito flamenco» presentato dalla compagnia Tomas de los Reyes. «Duck variations» un testo di David.

Mercoledì 12. Riprende «Asti ride» con David Riondino e il «Seminario sulla verità». Per «Alfieri», attore irache «Istmo» e «Froken Julie?» di Carlo Bruni.

Giovedì 13. Spettacolo musicale con Claudio Bisio: «Guglielma». Al Michelerio: tempo degli assassini» e «Miracolo della rosa».

Venerdì 14. «La solitudine del maratoneta» di Giancarlo Previati. Segue «Morire di musica» Pippo del Bono.

Sabato 15. L'attore e cabarettista astigiano Francesco Visconti con il lavoro comico «La macchinetta e altri ripieghi». Al Michelerio, concerto del percussionista svizzero Fritz Hauser e del chitarrista irlandese Cristy Doran.

Lunedì 17. Uno degli appuntamenti più Glauco Mauri propone in prima nazionale un'insolita versione del «Don Giovanni» di Molière, rivisitato Beckett.

Martedì 18. Il mondo privato Pablo Neruda è rappresentato in «Ardente pazienza» drammaturgo cileno Antonio Skarmeta, messo in da Raf Vallone. Replica mercoledì.

Mercoledì 19. Arriva a chiudere il Festival musica e il folklore delle Antille, con «Musiques noires».

Levina

DALLA

TORINO

TORINO. sono avviate le trattative per il rinnovo dell'accordo di cessione delle uve moscato. Nelle settimane si è riunita due volte la commissione paritetica agricoltori industriali che ha il compito di il per la campagna che per iniziare, alla luce delle legge sugli accordi interprofessionali. La parte agricola ha fatto rilevare la mancata designazione rappresentanti dell'industria abbia impedito la costituzione delle commissioni di studio sulla qualità uve e sull'aggiornamento del testo dell'accordo normativo.

CEVA
Premio di pittura

CEVA. Il pittore Edoardo Conistrà di Finale Ligure, con il dipinto «Antichi affreschi cabani del 1469», ha vinto la quarta edizione del premio di pittura Città Ceva. Il secondo premio è andato a Piero Mesante di Mondovì. Sono stati inoltre esposti oltre 300 disegni presentati dagli allievi delle scuole del distretto di Ceva che hanno partecipato al concorso «Metti il negozio in vetrina».

CUNEO
Raddoppio

CUNEO. Inizieranno entro il luglio i lavori per il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, nel appenninico Priero e Altare. primo tro eseguito dal consorzio «Gemini» di Mondovì; i lavori riguardano il lotto n. 10 lungo 5,153 chilometri, nel tratto Priero-Montezemolo. Il consorzio «Gemini» ottenuto l'affidamento consorzio «Priero» di Napoli, vincendo la renza di una nutrita schiera di imprese italiane specializzate nel autostradale. «Gemini» è un sodalizio impresa costituitosi un anno fa a Mondovì, allo scopo di costituire strutture in grado di inserirsi come valido interlocutore nel campo delle costruzioni generali nei programmi di sviluppo dell'area.

CUNEO
Iscrizioni alla «Fausto Coppi»

CUNEO. Sono aperte fino al dieci luglio le iscrizioni «Fausto Coppi», la gran fondo di ciclismo organizzata dalla Promocuneo e patrocinata «La Stampa», che si disputerà il giorno 16 dello stesso mese. I corridori dovranno affrontare i celebri — dalla Lombarda, al Bonette — che contribuirono ad alimentare il mito del campionissimo. Le adesioni si ricevono alla Promocuneo, via XX Settembre 19, tel. 0171-697456/698388.

Va «chitarristic

I più giovani musicisti italiani si riuniranno, 2 luglio, alla Cauliera di Trivero, per partecipare alle «Vacanze chitarristiche», due mesi di studio e di concerti sotto la guida di Angelo Gilardino. La manifestazione, organizzata dalla Provincia di V lli, dalla Pro Loco e dal Comune di Trivero, è giunta alla diciassettesima edizione. Quest'anno tra i 60 chitarristi selezionati ci sono pochissimi stranieri (francesi, tedeschi e giapponesi). I concerti si terranno ogni fine settimana nel suggestivo santuario della Brughiera e avranno per la prima volta l'appoggio dell'associazione degli industriali di Ponzone che li ha inseriti nel progetto per la rivalutazione turistica ed economica della

Un'iniziativa per valorizzare il luogo della battaglia

Bicocca, parco storico

Nascerà un percorso didattico

[illegible] I luoghi in cui il 23 marzo 1849 si consumò la battaglia della Bicocca, uno degli eventi decisivi del Risorgimento italiano, torneranno a rivivere. Nei giorni scorsi si è costituito un comitato [illegible] studiosi su proposta di don Angelo Stoppa, presidente della Società [illegible] Storia della Chiesa Novarese, con l'intento di creare un parco storico-naturale nell'area dell'epico scontro [illegible] piemontesi ed austriaci.

L'obbiettivo è realizzare il prog[illegible] entro il 1999, per il 150° anniversario, intanto sta già per decollare una prima ricerca per censire il materiale scritto e iconografico su quel marzo, così ricco di fatti per la nascente Italia.

La battaglia [illegible] Bicocca si concluse con una sconfitta per l'esercito di Carlo Alberto: 578 morti, 1405 feriti, [illegible] dispersi. Un bilancio che racconta da solo quello che accadde sui dolci pendii dell'Arbogna.

E per Carlo Alberto la scon[illegible] fu anche personale, tanto che la notte stessa del 23 a Palazzo Bellini cedeva la corona del Regno sabaudo a Vittorio Emanuele che in una cascina di Vignale stipulò l'armistizio con il generale Radetsky. Una lapide su quella cascina immersa nelle risaie ricorda l'evento.

Ed è proprio in questi luoghi che il [illegible] pro-Bicocca ha ideato un percorso per respirare la Storia: la Farsà, la cascina il Castellazzo, la Cavallotta, la Piantanida, il Luogo regio, la [illegible], la Bertona, la Boiotta, la Boriola, la Piantanida, la Santa Maria ed ancora Villa Visconti, oggi Mons Repos, Villa Bellaria, il Luogo Nobile.

Sono tutti angoli che ancora oggi sprigionano il silenzioso fascino del tempo passato. Ed alcuni in particolare: è il caso della Chiesa [illegible] Santa Maria alla Bicocca, che [illegible] immaginata stracolma di soldati feriti in cerca di riparo da quella fitta pioggia di proiettili che il Luogo Regio ha lasciato visibile memoria nei muri. Le palle [illegible] conficcate nelle pareti gli hanno valso l'appellativo, poi [illegible] linguaggio comune, di «Casina di Balle».

[illegible] potrebbe continuare [illegible] suggestione che [illegible] la lapide affissa a fine '800 sul portale di villa San Giuseppe, che ricorda al viandante che la battaglia [illegible] ebbe lì il suo cuore.

Sono luoghi dimenticati da quei libri di storia che difficil[illegible] scendono [illegible] pieghe degli eventi, ed [illegible] più raramente fanno emergere personaggi, [illegible] Fòà di Bruno, il [illegible] cerdote combattente (ora Beato), o i generali Passalaqua e Perrone o ancora gli sconosciuti soldati, piemontesi ed austriaci, protagonisti di significative pagine d'umanità.

Il percorso didattico, che sarà ricco di cartine e spiegazioni, [illegible] dimentica ovviamente la Piramide Ossario, eretta nel 1879 sul campo di battaglia e il Museo delle Armi, che dal Colle [illegible] San Nazzaro potrebbe venir trasferito nel futuro Parco della Bicocca, ed il cimitero, dove [illegible] conservate alcune lapidi commemorative.

E a testimonianza del rinnovato [illegible] per il [illegible] '49 arriva anche un film, realizzato dagli alunni delle quinte elementari della scuola del Villaggio Dalmazia di Novara che hanno ricostruito le fasi salienti dello scontro.

Il comitato per il Parco della Bicocca, coordinato [illegible] don Stoppa, più volte ha avuto occasione di ribadire che [illegible] vuole allestire strutture grandiose, [illegible] inoltre disturberebbero il territorio e l'importanza dell'argomento.

I «bicocchini», come sono stati battezzati da alcuni, vorrebbero semplicemente l'installazione di cartelli che segnalino le tappe del percorso che al tempo stesso sarebbe messo al riparo da degrado e costruzioni selvagge. Insomma un viaggio dentro la Storia per capire la Novara di oggi.

L'operazione-Parco della Bicocca ha però due nemici: la discarica di rifiuti e la futura tangen[illegible] che passerà sui campi che nel '49 furono il teatro dello scontro austro-sabaudo.

Carlo Bologna

LA STORIA

Quella battaglia fatale

Il 23 [illegible] 1849 alla Bicocca, alla periferia sud di Novara si combattè una delle più importanti battaglie del Risorgimento italiano. L'esercito sabaudo guidato da re Carlo Alberto si trovò di fronte [illegible] reparti austriaci comandati dal generale Radetsky. Lo scontro fu inevitabile e terribile, tanto da rimanere a lungo impresso nella memoria popolare ed ancora oggi valutato dagli storici [illegible] un momento decisivo per le sorti di quell'Italia che i patrioti chiedevano [illegible] unita. Il bilancio della battaglia [illegible] Bicocca, conosciuta anche come battaglia [illegible] Novara, fu pesantissimo: 578 morti, 1405 feriti da parte piemontese, almeno altrettanti tra gli austriaci, 409 i dispersi del solo esercito albertino. [illegible] truppe imperiali uscirono vittoriose, Carlo Alberto la sera stessa del 23 lasciava la corona a Vittorio Emanuele che a Vignale firmava un armistizio [illegible] il tenace Radetsky.

PISCINA, PIACEVOLE PRELUDIO AI BAGNI DI MARE

Fresche [illegible] di [illegible]

Già prese d'assalto le piscine comunali e quelle private. I primi caldi spingono i novaresi a [illegible] refrigerio. Affollate anche le spiagge del Ticino e della Sesia.

DALLA [illegible]

[illegible]
[illegible] sulla tutela [illegible] beni [illegible]

La società di Gestione Servizi Industriali (Gsi) dell'Ain che si occupa dell'assetto del territorio e di urbanistica, ha organizzato per venerdì un seminario di approfondimento sulla nuova normativa per la tutela dei bene culturali ambientali e paesistici. Il seminario si svolge presso la sede dell'Ain. Sarà presentato da Guido Vallino che illustrerà le tematiche generali della legge Galasso alle integrazioni della legge Regionale: questa sarà poi approfondita dal professor Guido Sertorio.

TEATRO
[illegible] si [illegible] al [illegible] «Caglieri»

Il teatro arriva al ristorante. La Compagnia torinese del Bagatto presenta domani lo spettacolo «Cibi gridati» al ristorante Caglieri, di via Tadini 12. Il testo e la regia dello spettacolo, tratto da «Fisiologia del gusto» di Anthelme Brillat-Savarin, sono curati da Laura Malaterra. In scena [illegible] Marco Maria Ghio e Giuseppe Gromi. Il «Bagatto» porterà questa nuova esperienza teatrale in venti ristoranti del Piemonte. L'iniziativa è stata chiamata «Teatro in scena». Farsa e gastronomia si incontrano al termine di ogni [illegible]: in ciascun locale sarà possibile assaggiare le numerose e prelibate specialità tipiche della zona.

COMMERCIO
Negozi [illegible] [illegible] pubblico

La Camera di Commercio di Novara ha bandito un concorso per il miglioramento o il rinnovo dei punti vendita in provincia. Sono ammessi tutti i commercianti iscritti che abbiano eseguito lavori previsti dal regolamento del concorso nel periodo compreso fra il 1° luglio [illegible] il 31 dicembre prossimo. Potranno [illegible] assegnati premi nella misura del 7 per cento delle spese sostenute per ammodernamento e migliorie con un limite massimo [illegible] milione. Lo stanziamento complessivo è stato di 100 milioni. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 dicembre di quest'anno.

QUARTIERI
Via [illegible] e via Solferino si [illegible]

Architetti e ingegneri novaresi [illegible] chiamati a redigere un progetto per la sistemazione, il riassetto e l'arredo di due importanti aree urbane del [illegible] storico. Sono quelle adiacenti a via Regaldi e via Solferino caratterizzate dalla presenza di importanti [illegible] verdi. Il [illegible] di idee è stato bandito dal comitato di quartiere Centro presiduto dall'architetto Aldo Castelletta. Gli elaborati dovranno essere recapitati al Comune di Novara entro [illegible] giorni dalla data di trasmissione del bando agli ordini professionali.

TRIBUNALE
Processati [illegible] [illegible] noti novaresi

Paolo Gila, pubblicitario e l'ing. Carlo Chiodo noto assicuratore saranno processati oggi [illegible] tribunale di Novara. Il primo deve rispondere di bancarotta per [illegible] distratto e dissipato gran parte dei beni della «Publimir» della quale era amministratore: Convogliava compensi su conti correnti svizzeri ed effettuva frequenti puntate in casinò italiani e stranieri accusando cospicue perdite. La società fallì con un passivo di circa due miliardi. Chiodo invece dovrà rispondere di truffa aggravata nei confronti di due assicurazioni: la Latina (120 milioni) e la Uap (80 milioni) della quale era agente e svolgeva anche funzioni di perito. D'accordo con un concessionario d'auto, Domenico Palmisano e la moglie di questi, Ernestina Fanchini, Chiodo avrebbe avallato denunce di danni vari in conseguenza di calamità atmosferiche atti vandali e furti in effetti [illegible] subiti.

CRONACA
Donna muore annegata [illegible] canale

Il generoso tentativo di un poliziotto di strappare un'anziana donna alle acque del Quintino Sella non è servito purtroppo a salvarle la vita. E' successo ieri poco dopo mezzogiorno di fronte all'Istituto Geografico «De Agostini» in corso della Vittoria. Alcuni dipendenti hanno notato una donna annaspare nell'acqua ed hanno avvertito la polizia. E' intervenuta subito una «volante» ed un poliziotto è riuscito ad afferrare la donna portandola a riva. Le è stata praticata la respirazione artificiale ed è [illegible] trasferita in ospedale con una lettiga ma la poveretta, [illegible] sconosciuta, è giunta purtroppo cadavere.

Non ancora risolto il «giallo» del militare

Mistero in caserma

Sono state sospese le ricerche alla «Perrone» di Novara
Intanto il padre ha presentato un esposto alla Procura

NOVARA. Il mistero continua ad avvolgere il [illegible] di Pietro Camedda, il soldato di leva che nell'estate di cinque anni fa scomparve dalla [illegible] Passalacqua di Novara senza la[illegible] traccia. Le ricerche che vigili del fuoco e carabinieri, con la collaborazione dei militari, hanno condotto nell'ex caserma «Perrone» per verificare la veridicità delle telefonate arrivate alla trasmissione «Chi l'ha visto?» sono state sospese.

Le voci che lo volevano vittima di un delitto da parte di commilitoni, che poi avrebbero seppellito il suo cadavere nel cortile della vecchia caserma, [illegible] hanno trovato conferma. La «Perrone» è stata rovistata in ogni angolo: sono state abbattute anche alcune porte mu[illegible] per controllare i locali nascosti, si sono ispezionate cisterne in disuso, ma non è stato trovato nulla.

Lo stesso risultato di cinque anni fa, quando la ricerca fu condotta a pochi [illegible] dalla sua scomparsa. Ma gli inquietanti interrogativi che circondano la sorte di Pietro Camedda non hanno ancora risposta.

E se gli inquirenti, almeno per ora, in [illegible] di fatti nuovi, spostano la loro attenzione sull'ipotesi dell'allontanamento volontario, a credere che il giovane possa essere stato davvero ucciso sono i familiari. Salvatore, il padre del ragazzo, lo scorso fine settimana ha presentato un esposto alla Procura di Vercelli perché «si proceda contro ignoti per [illegible] di omicidio ed occultamento di cadavere». Come mamma Vittoria, non [illegible] l'idea che il figlio possa averli abbandonati senza una ragione. Ritengono che in qualunque caso si sarebbe dovuto far vivo almeno con una breve telefonata: [illegible] li avrebbe lasciati nell'angoscia. Invece niente. Ecco perché sembrano ormai rassegnati all'ipotesi delittuosa.

Non sono i soli a pensarla così. Alla stessa conclusione era giunto anche Salvatore Genatiempo, l'investigatore privato di Vercelli ingaggiato dalla famiglia Camedda per fare luce sulla sorte del figlio. Ancora oggi Genatiempo, che in passato aveva risolto con [illegible] casi di persone scomparse, ne fa una questione «morale» e di prestigio professionale: «Continuerò ad indagare fino in fondo, anche quando sarò in pensione».

Il detective fa rilevare che troppe cose non quadrano, a cominciare dai documenti, dagli abiti civili che furono ritrovati nell'armadietto di Pietro Camedda [illegible] caserma Passalacqua. E sottolinea che tali circostanze sono quantomeno «strane» per uno che vuol fuggire.

Ad alimentare i sospetti sul «giallo in caserma» è giunta agli investigatori anche un'altra telefonata, [illegible] la quale tornerebbe ad affacciarsi un fantomatico «Diavolo». E' l'appellativo con il quale veniva indicato per la [illegible] fama di «duro» un graduato, non si sa se ufficiale o sottufficiale, che allora [illegible] in servizio alla Passalacqua: secondo queste voci, sarebbe lui il personaggio-chiave [illegible] vicenda.

Pietro Beracchio

Spostato il capolinea della 7

Il bus conteso

Proteste dalla Divina Provvidenza spalleggiata dal quartiere Ovest

NOVARA. Dalla [illegible] di riposo della Divina Provvidenza è stata mossa nei giorni scorsi una protesta contro la decisione dell'azienda municipale trasporti, rea di [illegible] abolito la fermata dell'autobus di via Galvani, proprio davanti all'ingresso dell'istituto.

La linea «sette» da [illegible] settimana ha cambiato itinerario e il capolinea, che [illegible] prima davanti alla casa di riposo è stato spostato di fronte allo stadio di viale Kennedy. Per i circa 200 ospiti della Divina Provvidenza è così finita una comodità non indifferente che consentiva loro di recarsi al centro della città senza fatica.

Contro questa decisione dell'Ama Sun, l'azienda dei trasporti urbani, oltre alla casa di riposo ha preso posizione anche il comitato [illegible] quartiere Ovest che si è subito schierato dalla parte degli anziani ospiti dell'istituto.

A tutti risponde il direttore dell'Ama Sun Roberto Molinari: «L'abolizione della fermata di via Galvani è stata dettata da [illegible] ristrutturazione delle linee e anche da problemi [illegible] personale. Quella in questione, la «sette» non [illegible] più il capolinea davanti alla [illegible] riposo, [illegible] c'è [illegible] una fermata a 50 o 60 metri. Certo c'è un leggero fastidio per gli ospiti della Divina Provvidenza, [illegible] riteniamo sia di lieve entità».

«Non vogliamo mortificare le esigenze degli anziani, questo è certo, e valuteremo le lagnanze che ci sono pervenute. Se ne occuperà il consiglio di amministrazione nella sua prossima riunione cercando di far coincidere nei limiti del possibile le esigenze del servizio con quelle degli ospiti della casa di riposo».

Fino a quando gli amministratori dell'azienda municipalizzata non [illegible] preso decisioni, gli anziani della Divina Provvidenza non potranno più aspettare l'arrivo dell'autobus comodamente seduti sulle panchine davanti all'ingresso della [illegible] di riposo come avevano fatto fino ad ora. (r. a.)

Un gruppo di ragazzi impegnati al centro estivo di via Juvarra

Sono partiti, a Novara, i centri estivi per ragazzi

Polemica sugli animatori

L'assessore ha incontrato i genitori

NOVARA. I centri estivi del comune sono partiti fra le polemiche. E' successo perchè l'amministrazione aveva previsto il trasferimento di alcuni animatori culturali. In particolare di colui che aveva curato l'intera organizzazione. [illegible] destinato alla sede di un quartiere per recuperare personale da destinare al settore tributi. I genitori allora si sono riuniti in assemblea, hanno interessato i partiti ed in particolare il partito comunista.

Ieri mattina una loro delegazione ha incontrato l'assessore all'istruzione Augusto Bollini ottenendo ampie garanzie.

«Il servizio sarà mantenuto con lo [illegible] personale. Il problema può considerarsi risolto: A settembre riprenderemo in esame la situazione di questi maestri. Sono gli insegnanti che un tempo [illegible] il doposcuola oggi pressochè scomparso perchè assorbito dalla scuola a tempo pieno. Sono 17 animatori culturali che dovranno essere impiegati in altre attività sociali [illegible] comune tenendo conto della buona professionalità che hanno ormai acquisito».

I comunisti hanno sollevato il problema con un'interrogazione urgente al sindaco. Dice la segretaria della federazione Giuliana Manica: «I previsti spostamenti di personale da una settore all'altro, dimostra[illegible] la mentalità burocratica di questa amministrazione che non tiene conto delle singole professionalità dei dipendenti e non riesce a far fronte ai bisogni della gente. Lo dimostrano tra l'altro le lunghe code che esistono ancora per ottenere la documenatzione dell'esenzione dei ticket. Non dimentichiamo poi che i centri estivi sono stati ripristinati anche per il mese di giugno solamente dopo le pressioni delle consigliere comunali».

I centri sono due: uno a sud della città presso la scuola elementare «Carlo Levi» di via Juvarra e l'altro a nord alla «Buscaglia» di via Fara. Il primo, frequentato da 128 ragazzi, è gestito da personale dipendente del comune. Il secondo, con [illegible] novantina di ragazzi, è gestito invece dalla cooperativa dell'Arci. La frequenza comporta il pagamento di una retta in base al reddito familiare (è prevista anche la mensa). I ragazzi sono impegnati per l'intera giornata in tutta una serie di attività ricreative e didattiche. E' in programma anche un secondo turno, [illegible] luglio al 1° agosto prossimi.

Ma questa [illegible] è l'unica iniziativa in città per impegnare i ragazzi durante le vacanze estive. Il maggiore centro di aggregazione è quello dei salesiani frequentato, ogni giorno, da al[illegible] [illegible] ragazzi. (r. a.)

Battaglia sul Mottarone per gli impianti delle tv private

«Via quelle [illegible]»

Un esposto degli abitanti

MOTTARONE. Via le antenne delle tivù private [illegible] Mottarone. La «guerra» è stata dichiarata dagli abitanti della frazione [illegible] dalla Pro Loco, che vogliono rilanciare turisticamente la montagna cusiana. Ancora una volta il monte alle spalle di Stresa sale [illegible] ribalta della cronaca per motivi ambientalistici.

Adesso entrano in campo i difensori del paesaggio per dichia[illegible] guerra all'emittenza privata: gli impianti sono sorti [illegible] funghi, [illegible] come stalagmiti che puntano contro il cielo azzurro. [illegible] su questa montagna «pelata», tanto cara ai novaresi e [illegible] lombardi, quelle antenne secondo alcuni sono come un pugno in un occhio. Dicono gli oppositori: «Non importa se sarà preclusa la possibilità di vedere i programmi televisivi. Bisogna togliere quegli impianti [illegible] nes[illegible] esitazione. [illegible] [illegible] del futuro della [illegible] montagna».

Sulla vetta del Mottarone campeggia da anni l'antenna Rai, ma a partire dall'84, anche le emittenti private hanno sfruttato [illegible] posizione strategica del monte per affittare qualche metro quadrato di suolo e sistemarvi i ripetitori: dai 1400 metri della vetta i segnali coprono la Lombardia occidentale, il Novarese, la Lomellina giù fino all'Oltrepò.

Antenne e ripetitori sono stati sistemati un po' dovunque, anche sulla chiesa della Madonna della Neve, ed ora gli abitanti della frazione ne hanno chiesto la rimozione.

«E' una vergogna! — commenta Franca Molignoni, consigliere della Pro Loco — sul Mottarone abbiamo più antenne che piante! Questo scempio ambientale deve finire ed abbiamo interpellato Provincia, Regione e Curia perché facciano rimuovere questo bosco di fili ed acciaio».

Alla richiesta della Pro Loco ha risposto sinora solo la curia vescovile di Novara, a proposito delle antenne sistemate sulla chiesa della Madonna della Neve, trasformata, secondo la [illegible]nuncia della Pro Loco, in un groviglio di cavi, parabole, ripetitori [illegible] trasmettitori, alcuni dei quali posti anche all'interno del campanile.

Il [illegible] ha risposto con una lettera del pro vicario generale don Gregorio Pettinaroli che riguardo alle [illegible] sottolinea che «riconoscendo [illegible] loro inopportunità vi provvederemo appena possibile perché vengano rimosse».

«Per [illegible] [illegible] tuttavia, al di là della lettera [illegible] dell'assicurazione verbale — dice Franca Molignoni — [illegible] è stato fatto nulla, le antenne sono sempre lì, [illegible] le nostre interpellanze alle autorità sono rimaste lettera morta. Siamo però decisi ad andare sino in fondo contro que[illegible] fenomeno di malcostume, e [illegible] [illegible] otterremo presto dei risultati, andremo dal prefetto».

Contro le antenne c'è [illegible] esposto anche delle associazioni ambientaliste che hanno sollecitato una politica di tutela di tutta l'area d[illegible] Mottarone.

Un rilancio sotto il profilo ambientale [illegible] anche l'obiettivo della Comunità Montana che [illegible] appresta [illegible] varare [illegible] progetto «Mottarone 2000» con un ventaglio di interventi atti [illegible] riqualificare il paesaggio ed [illegible] patrimonio boschivo.

«Da anni [illegible] vetta del Mottarone presenta un aspetto desolante, calvo, senza un albero — osserva il presidente della Comunità Pierluigi Mora — ed [illegible] nostro obiettivo far sì che que[illegible] montagna torni alle [illegible] caratteristiche ambientali originarie, riacquisti il verde che ha perduto dal dopoguerra ad [illegible] [illegible] causa [illegible] successivi disboscamenti.

Il primo progetto, che la Comunità montana ha già approvato, prevede [illegible] riassetto del tappeto erboso sulla sommità: è un'opera importante per il rilancio di questa area, un biglietto da visita che il Mottarone, finalmente verde, potrà offrire non solo ai turisti, ma soprattutto al [illegible] abitanti.

Il progetto complessivo, che verrà sviluppato in più anni, si prefigge [illegible] rilancio del Mottarone sotto il profilo ecologico, sociale e produttivo.

Marcello Giordani

[illegible]

Tornerà il trenino?

Suggestivo il progetto [illegible] ripristino della ferrovia fra Stresa e il Mottarone: il caratteristico trenino, installato quando il [illegible] cusiano era considerato fra le stazioni «top» [illegible] turismo nazionale, dovrebbe anche contribuire a decongestionare il traffico automobilistico in vetta durante la stagione sciistica. Quel trenino, legato alla «Belle époque», era stato il simbolo di un turismo che aveva legato le [illegible] fortune ai tranquilli [illegible] riposanti soggiorni sulle alture del Lago Maggiore, quando le folle non avevano ancora [illegible]perto i fine settimana fuori porta da Milano e dalla Lombardia. Un'ultima iniziativa per [illegible] Mottarone proviene dalla Provincia, che ha approvato i lavori per realizzare la circonvallazione che consentirà alle auto di evitare la strettoia di Vacciago, un percorso obbligato per chi sale da Sud. [illegible] tangenziale [illegible] Ameno, per cui sono stati stanziati 350 milioni, verrà iniziata solo in autunno.

IL DISCRETO FASCINO DEL GOLFO BORROMEO

[illegible] VERSO L'ISOLA

Le isole Borromeo sono sempre una [illegible] mete preferite dai turisti (numerosi quelli stranieri) arrivati in questi giorni sul Lago Maggiore per le vacanze estive.

Come si vive dopo aver subito il trapianto

Il cuore di Luigi

«Sono nato due volte»

TRECATE
DAL NOSTRO INVIATO

Per un momento ha creduto di essere entrato in quel misterioso mondo che è la morte. Quando si è svegliato dall'anestesia, ha visto attorno al letto camici e volti coperti con mascherine bianche. E in quel momento ha pensato che fossero angeli.

«Buongiorno, signor Beretta».

«Ma come, mi conoscete anche in quest'altra parte?». Si sentiva rilassato, sereno, senza alcun dolore.

Come non fosse più nel suo corpo malato. Gli «angeli» hanno faticato non poco a convincerlo che invece era ancora sulla vecchia Terra e che ci resterà a lungo.

Luigi Beretta, 53 anni, ha un cuore nuovo dal 25 maggio dello scorso anno. Gli hanno trapiantato quello di un ragazzo bolognese morto in un incidente stradale.

«Se sapessi chi era quel giovane, andrei a trovare i suoi genitori. Avevo appena 15 giorni di vita e grazie a lui sono ancora qui».

Sposato, un figlio di 23 anni, Luigi Beretta abita al piano rialzato di via Cesare Battisti 9, a Trecate.

Un alloggio ombroso, arredato con sobria eleganza, lucido come uno specchio. L'uomo racconta che lavorava come elettricista alla «Pavesi» e il primo infarto lo ha avuto quando aveva 39 anni.

Si ferma un istante e rievoca un episodio doloroso: «Così morì mio fratello, 18 anni fa, e di anni ne aveva appena 47».

Si passa la mano sugli occhi per cancellare un velo di commozione e continua: «Ma nonostante quella brutta botta ho sempre continuato ad andare in azienda fino a quando hanno cominciato a mancarmi le forze».

Non riusciva più a camminare, «mi costava fatica anche alzare il braccio per radermi e gli ultimo otto mesi prima dell'intervento li ho passati inchiodato sulla poltrona. Avevo bisogno di un cuore nuovo!».

Lo hanno ricoverato a Pavia in attesa del trapianto, la vita gli arrivava attraverso le cannule delle ipodermoclisi.

La tragedia in una famiglia di Bologna si è abbattuta il 22 maggio.

Il ragazzo, che aveva 18 anni, è stato travolto da un'auto mentre attraversava la strada ed è spirato alle 13 del 24.

Dodici ore dopo, alle 3 del mattino, Beretta entrava in sala operatoria per il trapianto. L'intervento fu eseguito dai professori Viganò, Martinelli «e un altro altrettanto bravo, ma di cui purtroppo non ricordo il nome» e terminò alle 10,30. Beretta si svegliò alle 16 e credette di essere nell'altro mondo perché non sentiva dolore e aveva tutti quegli «angeli» attorno al letto.

Pensò anche a sua moglie e a suo figlio rimasti soli, sulla Terra che girava in qualche parte dell'universo.

Problemi di rigetto? «Sì, ne ho avuti tre: ad agosto, ottobre e novembre e l'ho scampata sempre grazie ai medici di Pavia».

Com'è oggi la sua esistenza?

«Sono stato sull'orlo di un burrone, adesso dentro di me è entrata la vita di quel diciottenne».

E anche l'energia perché ogni giorno salta sulla bicicletta e percorre non meno di 40 chilometri, «una terapia per favorire la circolazione del sangue e per irrobustire il muscolo cardiaco».

Se ne va sempre a Vaprio, suo paese che lo vide nascere e dove ha ancora la casa.

«Pedalo anche quando piove, ma al coperto, sulla bicicletta fissa. Lo scorso inverno mi sono fatto 1600 chilometri». Domenica 18 giugno è andato dietro a una gara podistica «ma poi mi sono dovuto fermare per una vecchia slogatura alla caviglia che aveva ripreso a farmi soffrire.

«Devo aver messo male il piede, peso 90 chili, tutte le medicine che devo prendere mi fanno ingrassare...».

Trascorre lunghe giornate serene. «Adesso, certo. Vengono sempre molti amici a trovarmi ed è sempre allegria. Io suono l'organo, la fisarmonica e l'armonica.

«Quei cari ragazzi continuano a festeggiare il redivivo». Luigi Beretta è iscritto all'Aido (donatori di organi), ma lo era già prima dell'intervento.

«Ma dopo quanto mi è successo, anche mia moglie e mio figlio hanno voluto aderire all'associazione».

Con un cuore nuovo camperà un secolo, che cosa ne dice signor Beretta?

«Mi sento molto bene, come avessi vent'anni. Ero arrivato al limite della resistenza, la mia vita era appesa a un filo. Ancora adesso non mi sembra vero di essere qui a parlarne».

Continua l'uomo dal cuore nuovo: «A volte mi tocco il petto e fatico a vedere la cicatrice. Sono stato operato con il laser, è stato un vero ricamo».

E il signor Beretta si alza, i suoi occhi chiari sorridono: «Sono nato due volte».

Arrivederci e buone pedalate. «Grazie, ma se sapessi il nome di quel ragazzo...».

Aldo Popaiz

Luigi Beretta. L'elettricista trecatese di 53 anni che ha subito il trapianto

DALLA PROVINCIA

VERBANIA
Un questionario per i turisti

VERBANIA. La Pro Loco ha cominciato la distribuzione fra i turisti di un questionario che si propone di raccogliere il maggior numero di informazioni. Saranno poi trasmesse agli enti o alle associazioni di categoria, per migliorare i rapporti fra la città e gli ospiti. Nel questionario si chiedono al turista informazioni e osservazioni sui servizi pubblici, i rumori, la sistemazione logistica.

PARUZZARO
Festa dell'autotrasportatore

PARUZZARO. Seconda festa dell'autotrasportatore e concorso nazionale di pittura su «Il mondo del trasporto» sabato nel centro del Basso Vergante. La manifestazione è organizzata dalla «Borgo Agnello» in collaborazione con Fiatsava, Iveco, Pirelli, con il patrocinio della Regione. Interverranno esponenti del mondo imprenditoriale e culturale. Al pomeriggio spettacolo di varietà in onore dei partecipanti.

GOZZANO
«Antologia», spettacolo del «Laboratorio»

GOZZANO. Stasera, alle 21, nel salone dell'oratorio «Don Bertoli», il «Laboratorio teatrale» diretto da Valentino Mora presenta «Antologia», spettacolo scritto e ideato dagli allievi del laboratorio.

VERBANIA
Il centro «Chico Mendes»

VERBANIA. Si è aperto il Centro documentazione «Chico Mendes». Lo hanno promosso il «Gruppo Amnesty International», il «Comitato verbanese per la pace», «Mani Tese», il «Movimento obiettori alle spese militari». La sede provvisoria è nel vecchio convento di via V. Veneto 137. Al momento rimane aperto solo il martedì dalle 16,30 alle 18,30. Reperibili, per consultazioni o in prestito, libri, dossier, videocassette, riviste, dispositive.

MACUGNAGA
Sentiero per ricordare il Papa scalatore

MACUGNAGA. E' stato inaugurato dal Cai il sentiero naturalistico del Monte Rosa. La manifestazione è stata inserita nel programma dei festeggiamenti per ricordare il centenario della salita al Monte Rosa di Papa Ratti. L'itinerario parte dalla stazione della seggiovia del Belvedere e, dopo aver attraversato la morena del ghiacciaio, porta ai ruderi dell'Alpe Fillar per scendere a Roffelstaffel e puntare sul rifugio Hinderbalmo. Il tracciato è quasi tutto pianeggiante (solo la parte terminale è in discesa verso Macugnaga) e richiede un cammino di 4 ore. Si snoda attraverso un paesaggio stupendo costituito dall'oasi faunistica chiusa alla caccia da una trentina d'anni e popolata di stambecchi.

STASERA AL CINEMA

Astra — **Film a luce rossa**
Inizio 14/16/18 20/22 — Lire 6.000

Eldorado — **Matador**
Inizio 14,15/16,15/18,15 20,15/22 — Lire 8.000
di P. Almodóvar con A. Serna, N. Martinez, A. Banderas (Spagna) — Un ex torero, un suo allievo, una misteriosa avvocatessa, quattro omicidi: tutto in perfetto stile almodovariano. V. M. 18 1h 45' **Comm. drammatica**

Faraggiana — **Chiuso per ferie**
Inizio 14,15/16,15/18,15 20,15/22,15 — Lire 8.000

Vittoria — **L'insostenibile leggerezza dell'...**
Inizio 14,15/16,15/18,15 20,15/22,15 — Lire 7.000

Vip — **Romuald & Juliette**
Inizio 14,15/16,15 20,15/22,15 — Lire 7.000
di C. Serreau con D. Auteuil, F. Richard (Francia) — Tartassato sul lavoro e nella vita, un giovane scopre in una donna delle pulizie nera, grassa e affabile, l'unica persona che può comprenderlo. N. V. 2h **Commedia**

Araldo — **Chiuso per ferie**
Inizio 14,15/16,15 20,15/22,15 — Lire 7.000

Sacro Cuore — **Chiuso per ferie**
Inizio 14,15/16,15/18,15 20/22,15 — Lire 4.000

Moderno — **Film a luce rossa**
Inizio 15,15/20/22 — Lire 5.000

San Carlo — **Riposo**
Inizio 15 21,30 — Lire 7.000

BELLINZAGO Vandoni — **Chiuso per ferie**
Inizio 14,30/20/22 — Lire 4.500/3.500

BORGOMAN. Moderno — **Le delizie di Sodoma**
Inizio 14/16/18/20/22 — Lire 7.000/6.000

Nuovo — **Ramba II, scontro bestiale**
Inizio 14/15,30/18 18,30/20/22 — Lire 7.000

Piccolo — **Nosferatu a Venezia**
Inizio 14/16/18 20/22 — Lire 6.000

CAMERI Oratorio — **Riposo**
Inizio 14,30/16/20/22 — Lire 3.000

DOMODOS. Corso — **Chiuso per ferie**
Inizio 14,30/16,30/20,30/22,30 — Lire 8.000

Cine 1 — **Non pervenuto**
Inizio 14,30/16,30 20,30/22,30 — Lire 6.000

Italia — **Non pervenuto**
Inizio 14/16/18/20/22 — Lire 4.000

Italia — **Chiuso per ferie**
Inizio 16/18/20/22 — Lire 4.000

Cinema Sociale — **Chiuso per ferie**
Inizio 14,30/18,30/20,30/22,30 — Lire 4.000/3.000

Oratorio — **Chiuso**
Inizio 14/16 20/22 — Lire 3.000

TRECATE Vittoria — **Notti peccaminose**
Inizio 14,30/16,30/20/22 — Lire 4.500/3.500

VERBANIA Apollo — **Impulsi carnali**
Inizio 14/16/20,30/22,15 — Lire 4.500/3.000

Ariston — **Chiuso per ferie**
Inizio 14/16 20/22 — Lire 6.000/4.000

Vip — **Scuola di mostri**
Inizio 14/16 20/22 — Lire 6.000/4.000
di F. Dekker con S. Shaw (Usa) — Durante la classica notte di luna piena, i mostri storici del cinema, da Dracula al lupo mannaro, invadono l'America. Un gruppo di ragazzi si oppone alle forze del male. N. V. 1h 25' **Commedia horror**

Sociale — **Chiuso per ferie**
Inizio 14/16 20/22 — Lire 6.000/4.000

S. (Pallanza) — **La cintura**
Inizio 14/16 20/22,15 — Lire 6.000/4.000
di Giuliana Gamba con Eleonora Brigliadori, James Russo, Giuliana Calandra (Italia) — Tratto da una commedia di Moravia, storia d'amore di un intellettuale tra il piacere, la violenza e i desideri nascosti. V. M. 14 1h 36' **Commedia**

VIGEVANO Arlecchino — **Riposo**
Inizio 14,30/18,30/20,30/22,30 — Lire 7.000/4.000

Astoria — **Un detective particolare**
Inizio 14,30/16,30/18,30 20,30/22,30 — Lire 7.000/4.000
di Pat O'Connor con Kevin Kline, Susan Keitel (Usa) — A New York un ignoto assassino uccide a scadenza mensile. Sindaco e capo della polizia assumono un detective. Sarà salva la vittima di gennaio? N. V. 1h 39' **Giallo**

Marconi — **Film a luce rossa**
Inizio 14,30/16,30/18,30 20,30/22,30 — Lire 7.000/4.000

TACCUINO DELLA PROVINCIA

FARMACIE

Novara (dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: *Mornese*, corso Cavour. Dalle 8,45 alle 20,15. *Defendi*, corso Torino.
IN PROVINCIA
Arona: Negri.
Borgo Ticino: Gallarate.
Bellinzago: S. Pietro.
Gattinara: Sozzi.
Verbania (Suna): Antica Suna.
Verbania (Ghiffa): Lazzeri
Cannobio: De Alessi

BENZINAI

SELF SERVICE
NOVARA
Monteshell: corso Milano
Agip: viale Giulio Cesare
Agip: corso della Vittoria
Mobil: via Allegra
ARONA
Agip: viale Baracca
Mobil: via Milano
BORGOMANERO
Agip: via Novara
Mobil: piazza XXV Aprile
DOMODOSSOLA
IP: piazza Orel Mosè
OLEGGIO
Agip: via Novara; Tamoil, via Gallarate.
OMEGNA
Agip: Crusinallo, via IV novembre.
VERBANIA
Amoco: corso Cairoli.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza
Novara: Corso della Vittoria 2, angolo Piazza Cavour, Tel. (0321) 39.84.01/2-Fax 36.391
Domodossola: Via Ferraris 13, Tel. (0324) 43.702 **Verbania:** Via De Bonis 57, Tel. (0323) 43.435

NUMERI UTILI

Soccorso Emergenza: Novara 113
Soccorso stradale Aci: 116
Percorribilità strade: 194
Vigili del Fuoco: 115
Antincendi boschivi: 21.798
Antincendi Torino: 011 - 51.31.51

AUTOAMBULANZE

Novara: 27.000
Arona: 41.777
Borgomanero: 84.30.83
Domodossola: 46.600
Oleggio: 93.500
Verbania: 45.000

CARABINIERI

PRONTO INTERVENTO
Novara: 112
Arona: 42.223 (prenderà il 24.22.23)
Borgomanero: 81.410
Domodossola: 42.044
Oleggio: 91.237
Omegna: 61.288
Verbania: 50.42.50

PRONTO SOCCORSO

Novara: 26.000
Arona: 51.61
Borgomanero: 84.30.83
Domodossola: 48.600
Omegna: 64.21.21
Verbania: 45.000

GUARDIA MEDICA

NOTTURNA, PREFESTIVA E FESTIVA
Novara: 26.000
Arona: 51.61
Borgomanero: 81.500
Domodossola: 49.13.34
Oleggio: 91.157
Omegna: 64.21.21
Verbania (Pallanza): 54.13.18

CORPO FORESTALE

Novara: 21.798
Baceno: 82.062
Cannobio: 71.295
Domodossola: 42.172
Gozzano: 71.285
Intra: 50.53.13
Piedimulera: 83.136
Santa Maria Maggiore: 94.283
Varzo: 72.296

SOCCORSO ALPINO

Domodossola: 42.680
Santa Maria Maggiore: 94.883

POLIZIA STRADALE

Novara: 45.55.55
Arona: 32.22 (prenderà il 24.32.22)
Borgomanero: 82.444
Domodossola: 42.522
Omegna: 86.32.18

VIGILI URBANI

Novara: 54.92.52
Arona: 42.267 (prenderà il 24.22.67)
Borgomanero: 81.475
Domodossola: 49.22.33
Oleggio: 91.706
Omegna: 61.868
Verbania: 50.42.64

ACQUEDOTTI

Novara: 21.527
Arona: 42.267 (prenderà il 24.22.67)
Borgomanero: 81.973
Domodossola: 42.016
Oleggio: 91.679
Verbania: 50.38.63

GAS

Novara: 59.14.01
Arona: 42.218 (prenderà il 24.22.18)
Borgomanero: 81.980
Domodossola: 43.052
Oleggio: 91.112
Omegna 61.244
Verbania: 41.208

ELETTRICITA'

Novara 33.261
Arona 81.514
Borgomanero 81.514
Domodossola 42.024
Oleggio (0322) 81.514
Omegna 61.321
Verbania 41.161

TELEFONI

Segnalazioni guasti di apparecchi normali e pubblici 182

NAVIGAZIONE LAGHI

Lago Maggiore: Arona 42.352 (prenderà il 24.23.52), Stresa 30.393, Intra 44.007.
Lago d'Orta: Borgomanero 84.48.62

TURISMO

APT
Novara: 23.398
Arona: 36.01 (prenderà il 24.36.01)
Domodossola: 48.13.08
Macugnaga: 65.119
Santa Maria Maggiore: 90.91
Stresa: 30.150
Verbania: 50.32.49

AEROPORTI

Milano Malpensa: 02-74.85.22.00
Milano Linate: 02-74.85.22.00
Torino Caselle: 011-57.78.361

FERROVIE

Novara: 28.759-28.628
Arona: 42044 (prenderà il 24.20.44)
Borgomanero: 81.868
Domodossola: 42.271 - Ferrovie svizzere 42.416

MUSEI

NOVARA
Museo Civico Broletto
Museo Archeologico Civico Faraggiana
Museo Lapidario della Canonica del Duomo
CRODO
Casa della Montagna
GIGNESE
Museo dell'Ombrello
GURRO
Museo Comunale
MACUGNAGA
Museo Storico Comunale
MERGOZZO
Antiquarium
OLEGGIO
Museo Civico Etnografico
VERBANIA
Museo Storico Artistico del Verbano

DISCOTECHE

ARONA
Al Battello: corso Repubblica. Tel. 0322-33.89 (prenderà il 24.33.89).
Giardino: corso Repubblica. Tel. 47.354
La Rocchetta: via Verbano. Tel. 48.051
Made in Italy: via Trieste
Mirage: viale Stazione. Tel. 44.331
Tiffany: viale Stazione. Tel. 42.134 (prenderà il 24.21.34)
CAMERI
Jambo: Statale Sempione. Tel. 0321-47.13.20.
CAMERIANO
Piranha: strada statale Novara-Vercelli. Tel. 0321-54.101
CARPIGNANO SESIA
Vallechiara: via Torino. Tel. 0321-82.53.20.
CASTELLETTO TICINO
Lov-o-2: via Vigevano. Tel. 0331-97.18.00
Penny: Villaggio Verbanella. Tel. 92.42.50.
DOMODOSSOLA
Abc: corso Moneta. Tel. 0324-46.462
Nebbia: Premosello Chiovenda, tel. 80.160
Trocadero: Via Fontana Buona. Tel. 42.478.
GRAVELLONA TOCE
Sandokan: via Milano 100. Tel. 0323-84.81.00
MEINA
Marie: Piazza Carabelli. Tel.0322-64.71
Pelp's (Lido di Meina): Statale Sempione 106. Tel. 60.29
MOMO
Sgt. Pepper's: Statale 229 Lago d'Orta. Tel. 0321-96.80.00
NOVARA
Diva: piazza Martiri della Libertà. Tel 0321-39.04.45
Il Gattopardo: via Case Sparse. Tel. 25.027
La Meridiana, via Case Sparse. Tel. 23.156
Studio D: via Regaldi. Tel. 39.96.12
ROMAGNANO SESIA
Il Maneggio (apertura estiva) **e Le Cave.**
SAN MAURIZIO D'OPAGLIO
Dea: via Reveglia. Tel. 0322-96.304.
SANTA MARIA MAGGIORE
Sporting: via Marconi. Tel. 0324-94.598
Il Capanno dei Pini: località Pineta
La Stalla: località Prestinone. Tel. 98.049.
Rubino: Bognanco. Tel. 34.152.
SIZZANO
Black Jack: tel. 0321-82.03.30.
VERBANIA
Andromeda: piazza Ranzoni. Tel. 0323-43.210
Kursaal: via Vittorio Veneto. Tel. 50.66.04
La Playa: via Vittorio Veneto. Tel. 44.096.

COMUNE DI CAVAGLIO SPOCCIA

PROVINCIA DI NOVARA

Oggetto: adozione definitiva della variante al P.R.G.C.

IL SINDACO

vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 12/6/1989, esecutiva ai sensi di legge;

RENDE NOTO

che è stata adottata la variante definitiva al piano regolatore generale comunale e che gli atti relativi sono depositati presso la segreteria del comune per trenta (30) giorni consecutivi dal 27/6/1989 in pubblica visione durante l'orario d'ufficio.

Cavaglio Spoccia, li 27/6/1989.

IL SEGRETARIO COMUNALE
(Merola Dott. Daniele)

IL SINDACO
(Pittaro Mario)

Adriano Decè

Arlette Dufey

Folla record sulle strade dell'Alto Novarese

La notte del rally

Era il venticinquesimo compleanno della gara
Ottantamila spettatori, nessun incidente

SANTA MARIA MAGGIORE
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ottantamila spettatori, un record assoluto, per il venticinquesimo rally delle valli ossolane che ha sancito il trionfo di Carlo Zucchetti, su Delta Integrale, anche nella prima zone di Coppa Italia.

In tutto l'Alto Novarese si è dormito davvero poco: la gente si è assiepata a grappoli lungo i tracciati delle prove speciali più spettacolari. E per undici ore, dalle diciannove di sabato alle sei di domenica mattina, i bolidi del rally hanno rombato sulle strade del Vco, da Montecrestese alla Valle Anzasca, da Trontano a Crodo, da Cesale Corte Cerro alla Cannobina.

Una kermesse che ha acceso gli entusiasmi di migliaia di appassionati di motori, soprattutto giovani, e ha suscitato qualche (in parte scontata) perplessità.

Il sindaco di Cannobio, ad esempio, ha negato agli organizzatori l'autorizzazione ad effettuare una prova speciale nel territorio del suo Comune. Motivazione ufficiale: «La manifestazione motoristica è diseducativa per i giovani e inquinante». L'organizzazione ha così ridotto di cinque chilometri la «speciale» della Valle Cannobina. Ha giovato sicuramente alla manifestazione la suggestiva cornice della «valle dei pittori».

Lo start del «Valli ossolane», che era sempre partito da Domodossola, è stato dato nella caratteristica piazzetta di Santa Maria Maggiore, la gara si è conclusa a Zornasco, il quartier generale dell'organizzazione è stato installato all'Albergo Oscella.

I concorrenti hanno percorso anche un breve tratto della strada della pineta di Santa Maria ma gli amministratori locali, a conti fatti, hanno pensato che poche ore di invasione motoristica fossero ampiamente compensati dai grossi benefici di immagine proprio all'avvio della stagione turistica.

Ma il «Valli ossolane» numero venticinque sarà soprattutto ricordato come il rally senza incidenti, anche minimi. Una prova di maturità del pubblico, di accurata preparazione e perfezione tecnica dei piloti. «Non potevamo festeggiare in modo migliore i venticinque anni della nostra manifestazione che è ormai la terza in Italia dopo la Targa Florio e il rally di Sanremo — ha detto il professor Donato Cataldo, presidente dell'Aci domese, visibilmente soddisfatto dopo una notte di tensione —, l'edizione di quest'anno ha inoltre coinciso con il sessantesimo compleanno del nostro Automobile Club che ha più di tremila soci. E' stata davvero una gara bellissima per l'alto grado di spettacolarità e, lasciatemelo dire, l'efficienza della nostra organizzazione che poteva contare su 250 persone fra commissari e cronometristi. Non c'era tratto del percorso che non fosse accuratamente presidiato».

Sono scese in campo per la prima volta anche le «guardie ecologiche». Una dozzina di questi volontari, che vengono selezionati e preparati dalle Comunità montane, hanno vigilato sul rispetto dell'ambiente lungo la prova speciale di Montecrestese, fra le più seguite dal pubblico, dove in passato si era lamentato qualche inconveniente. E questa volta, nonostante l'eccezionale affollamento, è filato via tutto liscio: niente falò, invasioni di fondi, cartacce o lattine nei prati.

Non poteva certo mancare al più importante appuntamento motoristico del Vco don Giuseppe Ruffini, parroco di Bracchio, il «prete volante» che si è cimentato in tante gare di autocross e qualche rally. Sulla sua auto c'era una scritta: «I love Bracchio». «Un omaggio ai miei parrocchiani — ha spiegato il sacerdote — che mi hanno sempre incitato e sostenuto. Questo sarà il mio ultimo rally: a quarantacinque anni è arrivato anche per me il momento di appendere il volante al chiodo».

Veterano del rally delle valli ossolane un domese, Adriano Decè, che era affiancato dalla moglie Arlette Dufey. Al volante dell'unica Maserati biturbo in competizione ha ottenuto un brillante quarto posto.

Adriano Velli

Nuovo sponsor dopo il divorzio dal «Consorzio Gorgonzola»

Ora l'Hockey volta pagina

Verso il futuro con la rabbia in corpo

NOVARA. Mentre Beretta e Roller Monza si stanno contendendo lo scudetto (scucito dalle maglie azzurre) l'Hockey Novara ha già archiviato una stagione dal bilancio negativo. Tutti e tre i traguardi a disposizione sono stati falliti, anche quello meno impegnativo della «Coppacampioni», mai come quest'anno alla portata sino a metà dell'ultima gara. Tutto da rifare, quindi, in casa azzurra? «Ricominceremo con rabbia — dice il presidente Luciano Ubezio — dopo la serie di penalizzanti fatalità che ci hanno privato della benché minima soddisfazione. Voltiamo pagina sotto tutti gli aspetti consci delle difficoltà che incontreremo. Un volto nuovo anche nei riflessi della Società che dovrà avere un punto di riferimento giornaliero per quei contatti con il pubblico che non devono avvenire solo ogni quindici giorni in occasione della partita». Ci sarà anche una nuova maglia, non più etichettata Consorzio Gorgonzola ma Imit, l'industria di termoregolatori di Castelletto Ticino? chiediamo al presidente Ubezio.

L'allenatore portoghese Antonio Livramento con il presidente Luciano Ubezio

«Dopo 4 anni di successi — risponde — il divorzio è possibile in quanto le necessità finanziarie sono di molto lievitate. La proposta dell'Imit è decisamente vantaggiosa anche se non vogliamo "rompere" con il Consorzio che non sembra disposto a mollare».

A questo proposito, quali le novità a livello di mercato?

«Solo dal primo luglio tutte le operazioni potranno essere ufficializzate — precisa Luciano Ubezio — ed a questo punto possiamo solo annunciare la riconferma dell'attuale gruppo, ad eccezione del portiere Livio Parasuco. Non è una novità che stiamo trattando il giovane Alessandro Milani, campione del mondo in forza al Bassano; il ritorno del cileno Rodriguez ben noto ai tifosi novaresi; l'acquisto del giovanissino portiere Stefano Turchetto dalla Goriziana».

A questo punto il «nuovo» Novara potrà contare su questi elementi: Turchetto, Givoni, Crudeli, Chiarello, Milani, Nunes, Bernardini, Amato, Rodriguez e Rollino.

Una «rosa» che l'allenatore Antonio Livramento ha sottoscritto pur sapendo che il suo impegno sarà ancora quello di trovare l'ultimo uomo, cioè quel difensore che è mancato nella passata stagione.

Liliano Laurenzi

Luciano Masuero

Vittoria per 2-1 sul Viverone

Sparta in finale

Per brindare in Coppa

NOVARA. Lo Sparta vuole anche la Coppa Piemonte e lo ha dimostrato nel doppio confronto col Viverone conquistando (2-0 in trasferta all'andata e 2-1 allo stadio di via Alcarotti domenica scorsa) l'accesso alla finale.

Evidentemente la società e i giocatori non sono ancora paghi malgrado il terzo salto di categoria consecutivo guadagnato al termine della stagione appena conclusa che li ha portati in Promozione.

Santino Tarantola, presente come sempre a dispetto del grande caldo che invece aveva tenuto lontani i tifosi, domenica ha confermato l'intenzione degli spartani di portare a casa il trofeo: «Al punto in cui siamo arrivati, e cioè alla finalissima, sarebbe un peccato tirarsi indietro. Così punteremo al successo finale per mettere nella nostra bacheca questa Coppa Piemonte».

A Tarantola, «patron» dello Sparta da lui condotto in tre anni dalla Terza Categoria alla Promozione, è inutile fare domande sull'immediato futuro. Ma non perché non abbia già in mente gli opportuni rinforzi; la lunga milizia nella presidenza del Novara Calcio è garanzia di esperienza e di tempismo sicché i giocatori da portare allo Sparta lui certamente li conosce già.

Ma parlarne è un'altra cosa: «Adesso godiamoci la promozione e concentriamoci su questa coppa. Le novità? Ci saranno presto. Anche nel nuovo campionato vogliamo fare bella figura».

Domenica contro il Viverone hanno giocato molto bene l'intramontabile Borzoni, Colma, Masuero, Bessi e alcuni altri. Sarà questo il nucleo attorno al quale nascerà lo Sparta 89/90. Quello della quarta promozione? **[m. s.]**

Grand Prix di tennis

Turno superato dai migliori della provincia

LESA. Al Grand Prix di tennis, riservato ai non classificati, si sono qualificati per i quarti di finale otto tennisti che rappresentano l'élite di categoria nella provincia di Novara.

Sui campi dello Sporting di Lesa gli accoppiamenti per il prossimo turno sono i seguenti: Andrea Milone (Novara)-Marco Duò (Novara); Carlo Ferrari (Oleggio)-Giovanni Mezzera (Meina); Claudio Bertone (Meina)-Davide Thiella (Meina); Fabio Rossi (Erba Milano)-Giorgio Galaverna (Novara).

Come si vede ci sono numerosi confronti «in famiglia» e questo particolare aggiunge un pizzico di pepe alla manifestazione giunta quest'anno all'undicesima edizione.

Sempre in tema di tennis, è ripresa la Coppa Italia per non classificati. Le due squadre novaresi dell'Arca Enel sono state eliminate, una dal Tennis Club Chieri e l'altra dal Rivoli. **[r. s.]**